



Digitized by the Internet Archive
in 2011 with funding from
University of Toronto

REPERTORIUM ITALICARUM SCRIPTORUM

S. RACCOLTA

DELLA

STORIA ITALIANA

dal cinquecento al millecinquecento

MUSEUM

DELLA

L. A. MURATORI

NUOVA EDIZIONE RIVISTITA E CORRETTA

ALFONSO MURATORI

PER LA BIBLIOTECA

GIOSE CARLUCCI & VITTORIO FORINI

TOMO XVII - Parte I

(CONTI E CAVALIERI ROMANESCHI)

VOLUME II DEL TERZO



CITTA DI CASTELLO

EDIZIONE RIVISTITA E CORRETTA

RERUM ITALICARUM SCRIPTORES

RACCOLTA
DEGLI
STORICI ITALIANI

dal cinquecento al millecinquecento

ORDINATA
DA
L. A. MURATORI



NUOVA EDIZIONE RIVEDUTA AMPLIATA E CORRETTA

CON LA DIREZIONE
DI
GIOSUE CARDUCCI E VITTORIO FIORINI



TOMO XVIII - PARTE I
(CORPUS CHRONICORUM BONONIENSIIUM
VOLUME II DEL TESTO)



CITTÀ DI CASTELLO
COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPPI

CORPUS CHRONICORUM BONONIENSIIUM

A CURA

DI

ALBANO SORBELLI

TESTO DELLE CRONICHE — VOLUME SECONDO



CITTÀ DI CASTELLO

COI TIPI DELLA CASA EDITRICE S. LAPPI



NOV 15 1949

15157

PROPRIETÀ LETTERARIA

CORPUS CHRONICORUM BONONIENSIIUM

CRONACA A

Anno Christi Mc1 obsessa fuit civitas
Ferarie a comitissa Mathilda¹.

Anno Christi Mc3 corpus beati Ro-
mani conductum fuit Ferarie².

MUR.,
211 Anno Christi Mc4 morì Bernardo ve-
scovo de Bologna et succedelli lo vescovo
Vittore.

2-3. in margine: Ferraria fuit obsessa

Mci. Eo anno.

20 Mcii. Eo anno.

Mciii. Eo anno.

Mciiii. Eo anno obuit Bernardus episcopus Bononie, cui sucepsit Victor.

Mcv. Eo anno la torre di Rampuni fo compida⁸.

25 1104. — *El veschovo Bernardo de Bologna morì in 1104, e fo elietto uno veschovo che avé* CR. BOLOG
nome Vectore⁹.

¹ Dalla *Compil. chron.* 246 a; cf. RICOBALDUS, *Hist.*
pont. rom., 176 c.

² *Chron. Est.*, 4, 13.

5 ³ Da ROMOALDUS, *Annales*, 413, 32-36.

⁴ ROMOALDUS, *Annales*, 413, 36-37; questi peral-
tro in luogo di "puochi di", ha "paucis transactis
"annis".

⁵ ROMOALDUS, *Annales*, 413, 37-38.

CRONACA B

1101. — *Rogiero duce de Sicilia morì.* c. 84 b - col. 2
*El quale era huomo virtuoso et egregio, ama-
tore de iusticia, largo, benefactore di poveri,
5 defenditore e protectore delle ghiexie e di
sacerdoti*³.

*Al quale succedete Symone suo figliolo,
el quale morì in fra puochi di*⁴.

*Al quale succedete Rogiero suo fratello*⁵.

10 1102. — *Rogiero duce de Puglia, in-
sieme col papa Pascale, assedioe Benivento
con grande exercito. La quale citade presa,
la diede liberamente al papa*⁶.

15 1105. — *Rogiero duce assedioe el Monte
de sancto Angiolo et in breve tenpo prese
la citade e 'l castello. La quale citade al pre-
sente è chiamata Manfredonia*⁷.

1105. — *Boamondo duce se partì de*

2. Rugiero 2° — 5. della chiesa 2° — 15. Angelo 2°

c. 30 a - col. 2

CR. VILL.

⁶ Da ROMOALDUS, *Annales*, 413, 40-42. 10

⁷ Da ROMOALDUS, *Annales*, 413, 44-45: il quale
omette di notare che la città è ora chiamata Manfre-
donia.

⁸ La notizia è data nel testo A, come nella *Hist.*
Miscella (241 c), sotto l'anno 1120. 15

⁹ Cf. il testo A, sotto l'anno 1106 e la *Villola*,
sotto il 1111.

DG
403
M85

CRONACA A

c. 112 a

Anno Christi Mc6 morì la contessa Mathelda la quale fé hedificare Nonantula, Bazano, Montevieglio et alcune altre fortezze su el contado de Bologna et fu sepellita in lo monasterio de santo Stefano de Musignano in Pian de Masena del contà de Bologna, lo quale monastiero ella lo fé hedificare. Et la dicta contessa molto sostenne papi et cardinali in le soe castelle contra Henrigho terzo imperadore, che fu contra la chiesa et che fé multi antipapa¹.

Anno Christi Mc6² Henricus quartus Henrici filius imperavit annis xv. Iste, suscepto imperio, capiens patrem suum, in vinculis mori fecit³.

Huius temporibus Robertus Guiscardus vicit Allexium et Geminianum Constantinopolitanos imperatores. Iste Robertus fuit quidam Frangigena qui veniens Romam cum magno exercitu, volens, si posset, Urbem occupare; sed vi repulsus, intrat regnum Scicilie Apulie, quod et cepit paulatim. Hic habuit filium regem Rogerium regem Scicilorum et filiam Constantini imperatricem matrem Federici imperatoris, qui contra Ottonem promotus est. Iste Rogerius genuit Guiglielmum regem Apulie, qui fuit in

2-4. *in margine*: Matelda comitissa fecit edificari Nonantolam, Montem Viglium, Bazanum et alia fortificia — 13. *in margine*: Enricus quartus imperator 93. - Anno.... Mc6 om. P — 17. Guischardi P — 18. Alexium P - Geminianus] Cumnannum P — 20. veniens] venit P — 22. sed illo P - vi] i cod. - repulso P - intravit P — 23. Scicilie om. P - et om. P — 28. Guillelmum P

CRONACA B

Antiochia e venne in Puglia, et andoe in Gallia e tolse per moglie una figliola de Philipo re de Franza nome Constancia. Della quale donna Boamondo ebbe dui figlioli: el primo ebbe nome Giovane, el quale morì fanciullo, l'altro ebbe nome Boamondo, el quale succedete possa al padre⁴.

1106. — Rogiero duce pose l'assedio a Luceria citade de Puglia; la quale citade prese acordo col dito duce Rogiero⁵.

1108. — Philipo re de Franza morì in pace, possa che regnato aveva anni xlviii⁶. Al quale succedete Lodovico so figliolo⁷.

4. nome] nominata 2' — 6. morse 2'

CR. VILL.

c. 30 b - col. 1

Mcvi. Eo anno⁸.

Mcvii. Eo anno.

Mcviii. Eo anno.

¹ La notizia è posta nella *Historia Miscella bononiensis*, secondo l'ediz. del Muratori (RR. II. SS., XVIII, 241 a b), sotto l'anno 1115; vedi più giù sotto l'anno 1111 la *Villola* e sotto l'anno 1116 la *Bolognetti*.

² Martin Polono ha l'anno 1107.

³ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 468, 51-469, 1. Vedi il testo B all'anno 1110.

⁴ Da ROMOALDUS, *Annales*, 413, 45-414, 3. Vedasi, sulle azioni di Boamondo in Antiochia, il vol. I,

a p. 478, 6 sg.

⁵ ROMOALDUS, *Annales*, 414, 10-11. Egli pone l'avvenimento sotto l'anno 1107, nell'agosto.

⁶ Da ROMOALDUS, *Annales*, 414, 12-13.

⁷ Ivi.

⁸ Nel codice segue, ma cancellato: "Obuit contessa Matelda", di mano antica. La cancellatura è dell'inchiostro usato dalla mano del secolo XVI, dalla quale è inserita la notizia sotto l'anno 1111.

CRONACA A

omnibus gloriosus. Cuius tempore Regnum divitiis et delitiis pre ceteris florebat regnis¹.

Anno Christi Mc9 fu compita in Bologna de fare la torre de li Asinelli ch'è in porta Ravignana, la quale è alta trecento sedece piedi alla misura de Bologna, overo passa nonantaquattro a la dicta misura².

Anno Christi Mcxi. His temporibus

2. Regnum] regnum Apulie P — 3. et] ac P — 4. in margine: 1109 — 5. in margine: La torre de li Asinel[li] — 23. Anno.... Mcxi om. P - Iliis P

CRONACA B

1109. — Henrico figliolo de Henrico terzo imperadore amonito e pregato dal papa Paschale, e con l'aiuto del dicto papa, se misse a persequitare suo padre, tollendo in sè tuta la possanza e lla dignitade dell'imperio; et alla fine l'assedioe in uno castello. Nel quale castello Henrico imperadore morì, essendo assediato l'anno Mcviii^o della nativitate de Christo³.

Al quale succedete Henrico quarto suo figliolo⁴.

1110. — Henrico quarto fuo facto imperadore⁵.

Et in questo anno, del mese de luio, fuo veduta una stella cometta verso septentrione a provo la tramontana, la quale se vedeva tuta la nocte, zoè dalla sira infino alla mattino. Questa cometta apparse per tuto el mese de luio⁶.

HENRICO QUARTO IMPERADORE GUASTOE NO-

5. dal] il cod. ha dl — 10. castello] il cod. aveva castello, ma poi il primo s fu cancellato — 17. luglio 1^o — 20. cioè dalla sera 1^o

Mcviii. Eo anno la torre di Asinelli ch'è in porta Ravignana fo compida⁷. CR. VILL.

25 Mcx. Eo anno Pasqualis papa ab Enrico rege captum fuit⁸.

Eo anno obuit Gottofredo Borgognone qui fuit de Sassonia et vinsit Ierusalem et sconfinsit Saracenos et factum fuit regem; set noluit portare coronam quia Deus portavit spinea. Et postea fecit filium suum Balduinum regem.

Mcxi. Eo anno la contessa Matelda morì; che fo filglola del marchexe Bonifatio e de

c. 30 b - col. 2

24. le parole la torre.... compida sono della mano del secolo XVI — 29-p. 6, l. 35. la contessa.... Mcxv] scritto dalla mano del secolo XVI

30 1109. — La tore degli Axeneli ch'è in porta Ravignana fo fatta e stabclita in 1109. CR. BOLOG.

¹ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 469, 1-6.

² La notizia, come tutte le altre che nel testo A incontreremo in volgare, manca a Martin Polono. Notisi che la costruzione della torre Asinelli è posta dal testo B sotto l'anno 1119, con errore, probabilmente (vedi p. 10, 20-23). Allo stesso anno attribuisce la notizia la *Hist. Miscella* (241 b) che segue di preferenza il testo B; cf. *Morano*, ad an. (in *Cronache modenesi*, per cura di L. Vischi, T. Sandonnini e O. Raselli, Modena, Soc. tip., 1888), p. 13.

³ Da ROMOALDUS, *Annales*, 414, 16-20. Il fatto è da Romoaldo posto sotto il 1108 e dall'editore sotto il 1106.

⁴ Ivi.

⁵ Cf. il testo A, sotto l'anno 1106.

20

⁶ Da ROMOALDUS, *Annales*, 414, 21-22.

⁷ Nel margine sinistro del cod. c'è un rozzo disegno della torre con sopra scritto, di mano assai antica: "La tore di Aseneli".

⁸ Cf. il *Chron. Est.*, 4, 15, sotto l'anno 1111.

25

CRONACA A

Paschali pape ab hoc imperatore Henrico non bene pertractato et mortuo, succedit Iohannes Romane ecclesie cancellarius appellatus Gelaxius. Sed imperator elletioni non interfuerat; unde Yspanum quendam Burdinum ipsi superordinavit. Sed Gelaxio in Cluniaco mortuo et Calisto ibidem in papam consecrato, imperator cum omnibus sibi asentientibus excommunicatur per ipsum. Papa vero Calistus Romam proficiens, capto in Sutrio Burdino, ab omni senatu et populo gloriose suscipitur¹.

c. 112 b His temporibus Ugo de Sancto Victore Parisius claret².

Hoc etiam tempore ordo Templariorum ex militibus congregatus in Iherusalem incepit et dicti sunt milites templi, quia in porticu templi sedem sui ordinis statuerunt³.

Henricus vero imperator ad cor rediens, investituram episcoporum et aliorum prelatorum per anulum et bachulum pro qua cum Paschali papa quam plurimum contenderat, Calisto pape libere resignavit et concessit per omne imperium in omnibus ecclesiis canonicam elletionem fieri, possessiones et regalia beati Petri que propter suam vel aliam ecclesie discordiam alienate fuerant, Romane ecclesie restituit. Possessiones etiam aliarum ecclesiarum et aliorum tam laycorum quam clericorum, que occasione guerre sue quam habuit cum ecclesia ablata fuerant, restitui fideliter disposuit⁴.

2. papa P - hoc.... Henrico] imperatore P — 3-4. succedit] agg. ei P — 5. Sed quia P — 6. unde om. P — 7. nomine B. P — 11. proficiens] proficiscens P — 14. Hiis P — 20. segno d'attenzione nel margine sinistro — 25. omnem cod. - ecclesiis] eccliis cod. — 29. ecclesie] cum ecclesia P — 30-31. tam clericorum quam laicorum P

CRONACA B

VARA CITADE E ADAREZO E PRESE EL PAPA E LI CHARDENALI.

5 1111. — Henrico quarto imperadore venne in Italia e pres' e guastoe la citade de Novara, però che contra de lui fece resistenza. Ancora guastoe Adarezo⁵. Possa come pacifio andoe a Roma et fuo ricevuto dal
10 papa honorevolmente nella ghicxia de sancto Pietro. L'imperadore era circondato de grande moltitudine de suoi cavallieri ellecti armati. Et possa che lui ebbe ricevuta la pace e lla benedictione dal papa, egli dimandoe al
15 papa la corona de l'imperio Romano e de Italia, secondo che lui aveva promesso per gli suoi legati. E domandava cciamdio ch'ello podesse dare e conferire li vescovati alli vescovi ellecti, daendoli l'anello e il bacolo pastorale. Et per'chè a questa ultima domanda
20 el papa non voleva consentire, l'imperadore fece prendere el dito papa, con tuti gli cardenali e vescovi ch'erano con lui, e feceli bene guardare in luoco asai secreto. Alla
25 fine, possa che dui mesi erano stati in presone, el papa Paschale, non per paura de sè, ma timendo la furiosa rabia de quello imperadore e timendo ch'ello non incrudelisse sopra di suoi chierici e sopra gli populi de
30 Italia, el quale era stato crudele contra del padre, el dicto papa coronoe el dicto Henrico e diedili quella investitura degli vescovi soto la sua signoria, la quale lui domandava. Et

2. città 2' — 13. ricevuta] il v, sotto forma di u, fu aggiunto più tardi sopra la riga — 14. adimandò 2' — 19. dandogli 2' - baculo 2'

5

CR. VILL. madonna Biatrixe filglola dello imperadore Henrigho terzo, e fo sepellida in lo contà de Mantoa. Nota che morì a. Mcxv⁶.

Res lacrimosa nimis: moritur comitissa Matildis del mille cxv.

36. Res.... cxv] scritto da mano diversa dalle altre della fine del secolo XV

¹ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 469, 6-11.

² MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 469, 11.

³ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 469, 11-12.

⁴ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 469, 13-18.

⁵ "Ariciam", ha ROMOALDUS, *Annales*, 414, 27.

⁶ Cf. il testo A, sotto l'anno 1106 e la Bolognetti, sotto il 1116; dove si parla ancora della morte della contessa Matilde.

10

35

CRONACA A

Huius tempore papa Calistus Compostelanum episcopum pro reverentia beati Iacobi apostoli, quod ibi quiescit, archiepiscopum instituit, subiciens sibi totam Emiritanam provinciam. Luchanam quoque ecclesiam gratia palei decoravit¹.

Hic Henricus quia patrem suum deonestaverat, iusto Dei iudicio creditur sine herede decesisse. Nam neque filium neque filiam habens defunctus est. Cui successit Lotharius dux Sassonie².

Anno Christi Mcl3 per totam Italiam concussi sunt montes. Observavit flumen Atticis magni terremotus 30 diebus, et fuit in ottava santi Iohannis evangeliste³.

3. corporis beati P — 4. requiescit P — 4-5. archiepiscopum instituit P — 5-6. Emeritanam P — 7. palei P — 8. Hic Henricus] Henricus vero imperator P — 12. Saxonie P

CRONACA B

l'imperadore lassato el papa con tuti quelli ch'el teneva in presone, se retornoc verso la patria sua⁴.

COME ROGIERO DUCE DE PUGLIA MORÌO.

1112. — *Rogiero duce de Puglia morìo a Salerno. Del quale, per le sue vertude e per la sua nobellitade e magna signoria, fuo tanto pianto e tanto dolore per tuta la Puglia, quanto se a ciaschuno fosse morto el figliolo⁵.*

Al quale succedete Guilliemo suo figliolo nello duchato de Puglia⁶.

Et doppo la morte del dicto Rogiero per spacio de xiiii^o di, morì Boamondo suo fratello in Puglia, in la citade de Camisia⁷.

Al quale succedete Boamondo suo figliolo con sua madre madonna Constancia⁸.

1114. — *Tancredo figliolo de Marcisso morìo, al quale Boamondo aveva racomandata Antiochia. Et Rogiero figliolo de Riccardo recevete la procuratione de Antiochia⁹.*

1115. — *Guilliemo duce de Puglia recevete la investitura del duchato dal papa Paschale, el quale celebrava concilio a sancto Ciperano de Puglia¹⁰.*

c. 85 b - col. 1

CR. VILL.

c. 31 a - col. 1

Mcxii. Eo anno.

Mcxiii. Eo anno.

Mcxiiii. Eo anno.

Mcxv. Eo anno.

¹ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 469, 18-20.

² MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 469, 20-22.

³ Il capoverso manca a Martin Polono. Un terremoto è segnato nel testo B, sotto l'anno 1117; cf. *Bazzano* (in *Cronache modenesi* cit.), p. 13, sotto lo stesso anno, e specialmente il *Chron. Est.*, 5, 3-4, sotto l'anno 1116.

⁴ Da ROMOALDUS, *Annales*, 414, 24-41, con lievissime mutazioni dal nostro testo.

⁵ Da ROMOALDUS, *Annales*, 414, 41-415, 5; dove

la narrazione è alquanto più estesa e particolareggiata. Il fatto è ivi posto sotto il 1111.

⁶ ROMOALDUS, *Annales*, 415, 5-6, sotto il 1111.

⁷ Da ROMOALDUS, *Annales*, 415, 6-8, che si dilunga a far l'elogio di Boamondo nelle ll. 8-10. L'avvenimento è posto sotto il 1111.

⁸ ROMOALDUS, *Annales*, 415, 10-11, sotto il 1111.

⁹ Da ROMOALDUS, *Annales*, 415, 17-18.

¹⁰ ROMOALDUS, *Annales*, 415, 19-21.

CRONACA A

Anno Christi Mc16 lo dicto Henrigho quarto imperadore confermò a li Bolognisi tucti li soi privilegii et tucte le rasoni ch'eno in lo archivio¹ de Bologna et reminselli tucte le inzurie et offese ch'ello havea ricevuto dal comun de Bologna per la destructione de la rocha² la quale ello havea hedificato in Bologna et ch'era sta' desfatta per li Bolognisi³.

Anno Christi Mc18 Gelasius secundus natione Campanus de civitate Gaietta sedit anno i, diebus v, et cessavit diebus 24. Hic propter Henricum imperatorem cum cardinalibus Gaietta decessit, et inde cum per mare pergeret in Franciam, veniens in Chaniachum, ibi mortuus est et sepultus⁴.

9. *in margine*: De Bologna — 19. Anno.... Mc18 om. P — 21. cessavit episcopatus P — 23. Gaietta tam secessit P — 25. Chaniachum] Cluniacum P

CRONACA B

Et in quello concilio fuo deponuto Landolfo archivescovo de Benivento però ch'era stato inobediente al papa, bene che possa el dito papa el restitùo in la sua sedia doppo alquanto tenpo, per la intercessione de molti domini⁵.

1117. — *L'anno millesimo cxvii fuo grande terremoto, che per tuta la provincia de Venecia et in Emilia e Flaminia e quasi per tuta Italia ruinarono a terra molte case e ghiexie e murirono molti huomini⁶.*

Et del mese de luio fuo eclisse de la luna per spacio de hore doe⁷.

1117. — *El corpo de sancto Romano fuo posto in quella sepultura sopra della piazza de Ferara, dove al presente è adorato⁸.*

1118. — *El papa Paschale morì, possa che seduto era nel papato anni xviii e mesi v e dì viii. E fuo sepolito in Laterano⁹.*

1118. — *Gelasio secondo fuo facto papa de Roma et era chiamato Giovane da Gaietta diacono cardinale e cancelliero. El quale avanti che fosse incoronato, per paura de*

4-5. il detto P — 14-15. eclisse de luna P — 16-17. fuo posto] fu portato P — 25. giovanni da gaietta P

CR. VILL. Mcxvi. Eo anno Henrigho quarto imperadore confermò a' Bolognisi tutti soy privilegii e raxuni. Et sono in otenticho in la chamara dagli atti. Et sovra zo gli remixe tutte le offensionì ricevute da quilli perchè ilgli gli aveano guasta la rocha ch'ello avea in Bologna¹⁰. 30
Mcxvii. Eo anno.

27-29. Henrigho.... Bologna] scritto dalla mano del secolo XVI; le prime parole sopra una raschiatura

CR. BOLOG. 1116. — *La contessa Matelda morì in 1116. E la ditta fè fare molti papi e cardenali in le soe castele contra Herigo terzo imperadore che fo contra la chiezia, et fè de molti antipapi.*

¹ Si allude specialmente ai documenti che sono nei registri *Grosso e Nuovo*.

² Il castello di porta Galliera.

³ Il capoverso manca a Martin Polono.

⁴ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 435, 37-39.

⁵ Da ROMOALDUS, *Annales*, 415, 25-28.

⁶ ROMOALDUS, *Annales*, 415, 43-46. Cf. il testo A, sotto l'anno 1113 e la Cronaca Bazzano, p. 13.

⁷ ROMOALDUS, *Annales*, 415, 46-47.

⁸ Cf. *Chron. Est.*, in MURATORI, *RR. II. SS.*, nuova ediz., XV, parte III, p. 4, 13; ma questo passo è tratto direttamente da p. 5, 2; solo è da notarsi che nel *Chron. Est.* la notizia è posta sotto l'anno 1116.

⁹ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 176 c.

¹⁰ Il castello di porta Galliera, di cui restano ancora gli avanzi, più volte rifatto e distrutto.

CRONACA A

CRONACA B

c. 113a

Anno Christi Mcl9¹ Calistus secundus sedit annis v, menses x, diebus 13, et cessavit diebus v. Hic natione Burgundus filius fuit comitis Bogeni et archiepiscopus Vienne-
nensis post mortem Gelaxii pape in Cluniaco a cardinalibus concorditer est electus. Qui cum per Provintiam, Lombardiam et Tusciam Romam rediret, ibi soleniter et cum gaudio est receptus. Burdinus vero qui per Henricum imperatorem papa fuerat factus, adventu pape audito, in Sutrio se recepit. Quem obsessum papa cum Romanis cum habuisset positum in camello, versa facie ad tergum, habens caudam cameli pro freno, papam ad Urbem precedebat, et post in arce Funionis est reclusus². Papa vero, facta pace cum imperatore,

5

10

15

20

25

30

5

Henrico imperadore el quale venne subitamente a Roma, udita la morte del papa Paschale, et Gelasio papa se ne fugio a Gaietta con tuti gli cardenali et ive ordenatamente fuo consecrato e coronato. Non voleva el papa comunicare el dito imperadore; per la quale casone l'imperadore, convocato el popolo Romano con alquanti chierici, fece elegiere papa uno nome Burdino e fcelo chiamare Gregorio³.

c. 83b - col. 2

1118. — Balduino re de Yerusalem morio in Yerusalem. Al quale succedete Balduino de Rubaia⁴.

Et in quello ano morio Elixco⁵ imperadore de Constantinopoli. Al quale succedete suo figliolo nome Gallo Giovene⁶.

COME I SARAENI COMBATERON ANTIOCHIA.

1119. — Li Saraceni con grandissimo exercito andarono a combattere Antiochia, contra di quali andoe Rogiero figliolo de Ricardo procuratore de Antiochia con tuti quilli cavallieri e peduni cristiani, li quali lui potè adunare.

Quive fuo combatuto fortissimamente, bene che 'l dito Rogiero fuo morto per la sua pocha sofferenza, con grande uccisione de Cristiani; però che lui non volse spectare Balduino re de Yerusalem, el quale veniva in susidio de quilli Cristiani de Antiochia con grandissima moltitudine cavallieri armati Cristiani. E doppo questo alquanti di el dito Balduino re insieme con gli figlioli

7-8. le quali cagioni 2^a — 18. Saraeni] corretto su Saraene nel cod.

18. Anno.... Mcl9 om. P — 19. mensibus P — 19-20. cessavit episcopatus P — 20. natione fuit P — 21. fuit om. P - Bogeni om. P — 25-26. ibi sollemniter] ubique sollempniter P — 26. et om. P — 28. papa] in papam P - adventum cod. — 33. arche P - Funionis P — 33-34. reclusus] retrusus P; inclusus C

35

Mcxviii. Eo anno.

Mcxviii. Eo anno fatum fuit castrum Ustiglie.

CR. VILL.

c. 31a - col. 2

¹ Martin Polono pone il papa sotto l'anno 1120.

² Cf. la *Compil. chron.*, 243 c.

³ Da ROMOALDUS, *Annales*, 416, 4-12.

⁴ ROMOALDUS, *Annales*, 416, 31-32; cf. *Cronaca Tas-*

soni (in *Cronache modenesi* cit.), p. 13, sotto l'anno 1119.

⁵ "Alexius", ha ROMOALDUS (loc. cit., 416, 33).

⁶ ROMOALDUS, *Annales*, 416, 32-34. Il nome del successore è in Romoaldo "Galo-Iohannes".

CRONACA A

in Lateranensi ecclesia est sepultus, in parochia Legiensi¹.

Anno Christi Mcxx² fames valida fuit et fere totam Ytaliā invasit³.

Lottarius imperator factus exercitus

2-3. parochio *cod.* - in.... Legiensi *om.* P - 24. Anno.... Mcxx] Huius tempore P (riferito a Lotario imperatore) - 26. in marg.: Lotarius imperator 94 - exercitum P

CRONACA B

e con copioso exercito venne in Antiochia, la quale già era occupata per Saraceni, et quive valorosamente combatè con quilli Saraceni, li quali fuoron sconfitti e morti. Et così Balduino re de Yerusalem recuperoe Antiochia nelle sue mane⁴.

1119. — Gelasio papa morìo in Gallia e fuo sepolito nel monestiero de Clunino, possa che seduto era nel papato anni uno e di vi⁵.

Erase partito da Gaietta el dito' papa^{c.86a col. 1} et andato per mare in Franza per susidio contra de l'imperadore; et ive morìo, com'è ditto⁶.

1119. — Calisto secondo fuo facto papa de Roma. Et era nominato Guido archivescovo de Vienna. Il quale venne a Roma l'anno sequente⁷.

LA TORRE DEGLI AXENELI FUO FATTA.

La torre degli Axenelli, la quale è in la citade de Bologna, in porta Ravignana, fuo facta e stabilita in lo 1119⁸.

1120. Guilielmo duce de Puglia andoe a Benivento dove era el papa Calisto, e da lui recevete la invistisone del ducato de Pu-

23. l'anno 1119 è scritto in rosso, come negli altri casi, ma è posto in fine alla notizia e non, come di solito, in margine, all'inizio della medesima

CR. VILL. Mcxx. Eo anno Loterius imperavit.

Et suo tempore quedam mulier peperit filium habentem duo corpora et duos vultus: et ante habebat figuram hominis et retro canis; sic quod ante habebat fatiem hominis et retro in alio corpore, scilicet verssus renes, fatiem canis⁹.

29-30. sic..... canis] scritto dalla mano del secolo XVI

CR. BOLOG. 1120. — Al tempo de Loterio imperadore una dona partorì uno figliolo che avea dui corpi e dui vulti; e dinanzi dal corpo avea figura de cane e de dredo figura d'omo.

¹ Cf. *Liber Pont.*, Calixtus II. La frase "ac sepultus in parochia Legionensi", è nella *Compil. chron.* (243 b), ma riferita al papa Gelasio II. Da MART. OP-PAV., *Chron. pont.*, 435, 40-46.

² In Martin Polono si ha la data del 1127. *Chron. imp.*, 469, 23-24.

³ Di questa fame non è fatta menzione nella *Compil. chron.*; cf. WATTERICH, *Pontif. Rom.*, II, 178.

⁴ ROMOALDUS, *Annales*, 416, 41-417, 6.

⁵ Cf. ROMOALDUS, *Annales*, 416, 36-38.

⁶ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 176 d.

⁷ ROMOALDUS, *Annales*, 416, 38-41; cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 176 d e.

⁸ Vedi il testo A, sotto l'anno 1109.

⁹ La portentosa notizia fu già notata sopra nel vol. I, 435, 31-32.

CRONACA A

in Italiam parat et cum archiepiscopis et episcopis papam Innocentium secum Romam deduxit. Petrum quoque Leonis, qui papatum invaserat, conpescens, in sede Lateranensi potenter papam Innocencium collocat et in ecclesia Lateranensi ab eodem Innocentio Lotharius in imperatorem coronatur¹ et imperavit annis xi².

Et in quello tempo una femina in Spagna parturì uno figliolo cum dui corpi et cum dui vulti et davanti havea fazza de homo et de dreto figura de cane³.

Lo dicto anno fu compita in Bologna la torre de' Rampuni⁴ ch'è in lo Mercato de mezo⁵; et in quello tempo fu similmente compito alcune altre turre in la città de Bologna⁶.

Hic Rotharius primo imperii sui anno contra Boemos vadens, quorumdam suorum principum traditione, magnam stragem suorum militum passus est⁷.

Hic etiam post suam coronationem gelo Dei et ecclesie acensus, tamquam verus catholicus et ecclesie advocatus, viros imperii denuo excitavit et contra Rogerium comitem, qui se contra papam erexerat et regnum Scicilie occupaverat, una cum papa

2. archiepiscopis] *corretto su archiepiscopus nel cod.* — 3-6. le parole secum.... Innocencium sono om. dal testo A; le riproducemo da Martin Polono (ediz. WEILAND) — 8. Lotharius] Hic P; precede tuttavia il periodo seguente, qui omesso: Lotharius IV imperavit annis undecim — 9. et.... xi om. P — 10-18. Et in.... de Bologna om. P — 10-13. in margine: Monstrum — 14. Bologna] da mano posteriore fu aggiunto: Fra le altre quela de Giovanni de Griffuni; ma le parole furono poi raschiate, sì che ora si leggono a pena — 15-18. in margine: La torre de' Ramponi et altre turri — 19. Rotharius (per Lotharius) om. P — 23. zelo P — 24. verus] vere P — 25. viros] vires P

CRONACA B

glia facendosse suo vassallo con solenne giuramento. Et doppo questo alquanti zurni el papa se partì da Benivento e venne a Troia. El duce Guilliemo, udito l'avenimento del papa, gli andoe incontra con tuti gli suoi principi et apressatose a lui, dessese da cavallo et venne a piede tenendo le redene del cavallo del papa. Et così fuo ricevuto el papa con molta reverentia e devotione⁸.

COME BURDINO ANTIPAPA FUO PRESO DAL PAPA CALISTO.

1121. — El papa Calisto andoe con copioso exercito alla citade de Sutri e ivi pose l'assedio, però che Burdino antipapa era in la dita citade. E de quella obsedione non se partìo, ch'el prese el dito Burdino et posclo in destretto nel monestiero de sancta Trinitade dalla Cava. Et fuo mandato a quello monestiero sopra uno camello con la fazza verso le groppe tenendo la coda in mano per freno. Possa fuo posto in durissima presone in la rocha de Funione⁹.

1121. — Henrico imperatore morìo. Et fuo sepolito nella sepultura di suoi parenti;

5. duce] due cod. — 7. principi] *corretto su principio nel cod.* — 19. partìo] *corretto su partì nel cod* — 20. in destretto] *corretto più tardi da destretta* — 27. Henrico] il cod. ha Henrio

Mcxxi. Eo anno.

CR. VILL.

¹ Liber Pont., Innocentius II.

² MART. OPPAV., Chron. imp., 469, 24-27.

³ Cf. la Compil. chron., 243 e. La notizia è data nel testo B, sotto l'anno 1121.

⁴ Vedi la Villola, sotto l'anno 1105.

⁵ La via già Mercato di mezzo ora Rizzoli, lat. Forum medii, molto ricordata nelle carte medievali.

⁶ Ad es. la Torre Asinelli posta da alcune cronache sotto il 1109 (Villola, Bolognetti), da altre sotto il

1119 (testo B).

⁷ MART. OPPAV., Chron. imp., 469, 27-28.

⁸ ROMOALDUS, Annales, 417, 11-12, che riporta le 25 parole dell'investizione.

⁹ Da ROMOALDUS, Annales, 417, 26-29, che però omette (lacuna nel codice seguito dall'Arndt) l'episodio del cavalcare sul camello. Il particolare è in RICOBALDUS, Hist. pont. rom., 176 e-177 a e nella Compil. chron., 30 243 c. "In arce Fumonis", ha Ricobaldo.

CRONACA A

Innocentio Apuliam potenter intravit, ac fugato Rogerio in Sciciliam, constituerunt ducem Apulie comitem Raymone¹. Huic victorie Pisani navigio summo pontifici plurimum astiterunt².

1123 b Hoc tempore etiam Romani contra voluntatem Innocentii pape senatum revocare conati sunt³.

Per idem tempus in Francia tanta scititas fuit, ut flumina, fontes, lacus et putei siccarentur. Ignis quoque qui per primas terre intraverat, nec imbris, nec frigore, nec alia arte biennio extingui potuit⁴.

Beatus Bernardus clarus habetur⁵.

3. comite Rogerio P — 4. Raynonem P — 5. Pisani] Pisam cod. — 5-6. quam plurimum P — 7. Hoc] Eo P - Romani] corretto posteriormente nel cod. su Normani cod. — 8. revocare] renovare P — 9. conaturi P — 12. siccaretur cod. - primas] rimas P — 13. terram subintraverat P — 14. poterat P — 15. clarus habetur] et Fratres monachi fiunt C

CRONACA B

sopra la quale è scri'pto questo epitaphio: FI-^{c. 86 u}
LIUS HIC PATER HIC AVUS HIC PROAVUS
IACET ISTE^{col. 2}⁶.

1121. — Lothario duce de Saxonia fuo facto imperadore; el quale fuo coronato dal papa Honorio secondo. Questo Lotharo imperadore fuo fedelissimo e catholico cristiano, amatore e defendetore delle ghiexie e di chierici e avvocato fedelissimo della ghiexia Romana⁷.

1121. — Una donna in Yspagna parturìo una mirabele criatura de diverse specie, la quale era per questo modo: era una de le parte el corpo d'uno huomo con la faza bellissima e con tute le membre integre, et alle spalle de questo era uno cane con la faza e con tute le membre de cane⁸.

1122. — In Franza fuo tanta sicitade che gli fiumi, lagi e fontane e gli puzzi se secarono; e questa sicitade duroe per spacio de dui anni⁹.

1123. — L'ordene de lo spedale de sancto Giovane in Yerusalem fuo ordenato in questo anno 1123¹⁰.

3. hic²] nel cod. leggesi hie — 22. li pozzi 1'

CR. VILL.

Mcxxii. Eo anno.

¹ Cf. la *Compil. chron.*, 243 c.

² MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 469, 28-32.

10 ³ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 469, 32-33.

⁴ "Ex Richardo ap. BOUQUET, XII, 415 ad an. 1135," WEILAND. E specialmente vedi la *Compil. chron.*, 243 d e MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 469, 33-34. La notizia è posta nel testo B, sotto l'anno 1122 e nella *Villola* sotto il 1138.

15 ⁵ Dalla *Compil. chron.*, 243 b; cf. la *Villola*, sotto l'anno 1128 e la *Bolognetti*, sotto il 1126.

⁶ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 122 d e la *Com-*

pil. chron., 243 d.

⁷ RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 122 e.

⁸ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 123 a; cf. la *Compil. chron.*, 243 e. La notizia è data nel testo A sotto l'anno 1120; così nella *Villola* e nella *Bolognetti*.

⁹ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 122 e-123 a; cf. la *Compil. chron.*, 243 d. Nell'uno e nell'altro luogo la notizia della siccità precede quella del portentoso. Vedi il testo A, sotto l'anno 1120 in fine, e la *Villola*, sotto il 1138.

25 ¹⁰ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 123 a; cf. la *Compil. chron.*, 243 e.

CRONACA A

Anno Christi Mc2v Honorius secundus sedit annis v, menses ii, diebus 3. Hic patria Bononiensi natus descendit in Aquilam a baronibus vocatus, ut' eam qui iuris santi Petri est, tueretur a comite Rogerio Siculo. Sed cum papa vidisset infidelitatem baronum, seniori concilio habito, Rogerium recepit in gratiam, et facto homagio et fidelitate firmata, ipsum de ducatu Apulie investivit¹.

Hic per legatum cardinales duos patriarchas, scilicet Aquileiensem et Venetum, deposuit².

Girus capta est a Christianis³.

2. Anno.... Mc2v om. P — 3. mensibus P — 3-5. in margine: Bononiensis Papa; fu da Fiegnan sotto la podestaria de Casal Fiumenese, e non da Fagnan ch'è sotto a Imola — 5. cam] cā cod. — 6. santi] beati P — 8. saniori P - consilio P — 12. cardinalem P — 13. Aquileicum P — 14. deposuit] segue in P: Hic Rome mortuus et in ecclesia Lateranensi est sepultus — 15. Girus] Tyrus C - est om. C

CRONACA B

1124. — Li Cristiani ch'erano in Yersalem preseno la citade de Tyro l'anno millesimo cxxiii⁴.

1124. — Papa Calisto morìo, possa che seduto era nel papato anni v e mesi x e di xiii⁵.

1124. — Honorio da Bologna fuo facto papa de Roma⁶.

DEL PRINCIPIO DE L'ORDENE DI CHAVALIERI DE SANCTA MARIA DAL TEMPLO.

1129. — L'ordene di cavallieri de sancta Maria dal Templo fuo comenzato per lo papa Honorio⁷.

Mcxxiii. Eo anno.
Mcxxiiii. Eo anno.
Mcxxv. Eo anno.
Mcxxvi. Eo anno.
Mcxxvii.
Mcxxviii. Eo anno Coradus imperator⁸, Eugenius papa.
Eo tempore sanctus Bernardus predicabat⁹.
Eo tempore obbuìt Luterius imperator¹⁰.
Tunc Innocencius et Honor regnavit anis xii.

CR. VILL.
c. 31 b - col. 1

c. 31 b - col. 2

1126. — San Bernardo predegava in 1126¹¹.

E Corado imperadore e'l papa Eugenio despoxcno lo Senato de Roma e si ne alcsino uno altro in lo ditto anno.

CR. BOLOG.

¹ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 435, 43-436, 2.
² MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 436, 2-3.
³ Dalla *Compil. chron.*, 243 c.
⁴ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 123 a; cf. la *Compil. chron.*, 243 c.
⁵ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 176 d e. ROMOALDO (*Annales*, p. 417, 31) dà a Calisto sette anni di pontificato.
⁶ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 177 a e ROMOAL-

DUS, *Ann.*, p. 417, 40-41, che pone l'elezione sotto il 1125.
⁷ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 123 a; cf. lo stesso in *Hist. pont. rom.*, 177 b e la *Compil. chron.*, 243 d.
⁸ Vedi il testo A, sotto l'anno 1138.
⁹ Vedi testo A, sotto l'anno 1120, in fine; la *Bolognetti*, sotto il 1126.
¹⁰ Vedi la *Bolognetti*, sotto l'anno 1138 e il testo B, sotto il 1132.
¹¹ Cf. il testo A, sotto l'anno 1120, in fine.

CRONACA A

Anno Christi Mc30 alias 31¹ Innocentius secundus natione Romanus ex patre Iohanne de regione Transtiberim sedit annis 13, menses 7, diebus 8, et cessavit diebus ii. Hic perrexit contra Rogerium ducem Apulie cum exercitu Romanorum, sed cum suis, cum quibus fugam fecit, captus est ab eo².

Hic condenavit totam partem Petri Leonis cum ordinacione ipsius. Iste Petrus Petri Leonis filius cardinalis et paucioribus ellectis. Et Anacletus dictus hostiliter fecit agredi domos Frangepanum in quibus se Innocentius cum cardinalibus receperat. Sed

17. Anno.... 31. om. P — 17-18. Innocencius II P — 20. mensibus P - cessavit episcopatus P — 23. fecit] cepit P — 24. condonavit cod. — 25-26. le parole cum.... Petri Leonis sono omesse dal cod.; furono restituite su Martin Polono — 26. et] a P — 27. electus P — 28. Frangepansium P

CRONACA B

El quale papa fuo chiamato da Aquila citade de Puglia, per li più principali de quella, a ciò che lui la deffendesse da Rugiero duce de Sicilia. Et però quella citade è de rasone de sancto Pietro. Ma el papa, vedendo la perfidia e lla duplicitade de quilli principi, recevete Rogiero predeto in la gratia sua, et giurata fidelitade al papa Honorio e alla ghiexia de Roma, el dito papa investì el dito Rogiero del ducato de Puglia³.

1129. — *El papa Honorio per uno suo legato cardenale depose dui patriarchi, ciò fuo: el patriarcha de Aquilegia e il patriarcha de Grado⁴.*

1130. — *El papa Honorio morì e fuo sepolito in Laterano, possa che seduto era nel papato anni v, mesi dui e di tri⁵.*

1130. — *Innocencio secondo de Roma fuo facto papa de Roma⁶.*

CR. VILL. Mcxxviii. Eo anno obuit Vitorius Bononie episcopus. Et Henricus ellectus fuit in episcopatu.⁷

Mcxxx. Eo anno in calendas agustii Bononia concremata fuit igne⁸.

32. igne] *seguono di mano antica, ma cancellate, le parole:* Eo ano hobuit papa Honorius

¹ Martin Polono ha l'anno 1130.

² MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 436, 4-7.

³ ROMOALDUS, *Annales*, 418, 27-39: la narrazione è in Romoaldo assai più estesa, e sotto il 1128; cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 177 a.

⁴ Da RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 177 b.

⁵ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 177 a e ROMOAL-

DUS, *Annales*, p. 419, 6-7.

⁶ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 177 b.

⁷ La notizia è posta tanto nella *Bolognetti*, come nei testi A e B e nella *Hist. Miscella* (242 a), sotto l'anno 1139.

⁸ La stessa notizia è ripetuta sotto gli anni 1131 e 1141.

CRONACA A

quia sic nichil profecit cum manu armata ecclesiam beati Petri adiit et per violentiam habitum aurum crucifixum pendentes coronas cum toto thesauro auri et argenti ac lapidibus preciosis spoliavit; ciborium quoque, quod sanctus Leo papa construxerat, destruxit. Hoc idem fecit ad Santam Mariam Maiorem magno tesauo ditatam et in aliis idem ecclesiis Urbis fecit¹. Cum quo tesauo postquam pene omnes Romanos corrupisset, Innocentius papa nullum in Urbe subsidium habens, cum cardinalibus in duabus galleis transiit in Galliam et a rege Francorum honorifice² receptus, postquam in

c.114a

Claromonte et Remis celebraret concilium, in reditu paccificatis Ianuensibus et Pisanis atendens ipsorum, que sibi et ecclesie fecerant magna, servitia, Ianuensem episcopum, qui sub Mediolano est, fecit archiepiscopum et Pisanum primatem totius Sardinie³.

Hic coronato Laterani Lothario imperatore, ambo simul intraverunt Apuliam, et fugato Rogerio Sciculo, qui domino pape rebellis erat, Lotharius christianissimus rediit in Theutonium et papa Romam. Ubi sollemniter celebrato concilio, sepultus est in Laterano in choncha aporfiricha miro opere sculpta⁴.

Magister Arnaldus in Urbe patibulo suspensus est quoniam reprehendebat sacerdotes in suis predicationibus de eorum avaritiis et divitiarum superfluitatibus⁴.

4. habita *P* - aureum *P* - pendentesque *P* — 7. sanctus] secundus *cod.* — 8. fecit *om.* *P* — 9. in *om.* *P* — 10. idem *om.* *P* — 14. galeis *P*; galles *cod.* — 15. honorifice] *segue nel cod.* receptus *cancell.* — 16. celebrasset concilia *P* — 20. Mediolano est] Mediolanensi fuit *P* — 22-23. imperatore] in imperatorem *P* — 27. sollemniter] sollempni *P* — 28. porphirica *P* — 30. Arnaldus *C* - in Urbe *om.* *C* — 31-33. quoniam... superfluitatibus] quia Clericorum superfluitates arguebat, quod nunc etiam fieret viro iusto talia praedicanti *C*

CRONACA B

5

10

15

20

25

30

5

10

¹ Cf. *Liber Pont.*, Innocentius II.

² MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 436, 7-17.

³ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 436, 17-20.

⁴ Dalla *Compil. chron.*, 243 c. La notizia è data 15 anche da Martin Polono sotto l'imperatore Corrado II (469, 35-37), ma con un giro di frase assai diverso.

CRONACA .1

Anno Christi Mc31 li Nonantulani veneno sotto lo dominio del comun de Bologna ¹.

2. in margine: Nonantula de' Bologn[i]si

CRONACA B

1131. — *Bologna citade arse la mazore parte el dì de sancto Pietro in Vencola. Et arse la ghiexia de sancto Pietro*².

5 1132. — *Loctario imperadore morì, possa che regnato aveva anni xi. Altro non truovo de questo imperadore*³.

10 1132. — *Conrado secondo fuo facto imperadore. Nel quale tempo de Conrado perduto e de Innocencio papa uno maestro Arnaldo predicava in Roma contra le vanitate e contra le superfluitade di chierici, e le parole sue erano molte accepte dagli padri de Roma. Alla fine el dicto mae'stro Arnaldo*^{c.86 b col. 2}
15 *fuo preso per lo favore di chierici e fuo apichato per la gola*⁴.

1133. — *In questo anno fuo tanta carestia e fame quasi per tuto el mondo, che 'l valeva el staro ferarexe x gossi veniciani*⁵.

20 1134. — *Li Cristiani ch'erano in Yerusalem preseno Ascalonia citade de Palestina*⁶.

4. Pietro] una mano recentissima ha aggiunto: il primo d'Agosto — 12. contra] nel cod. era scritto co; il resto fu aggiunto più tardi sopra la riga — 19. venetiani r

CR. VILL.
c. 32 a col. 1

Mcxxx. Eo anno chonbusta fuit Bononia, in calendis augusti⁷.
Homini de Nonantola generalmente se denno al comune de Bologna.
Mcxxxii. Eo anno.
Mcxxxiii. Eo anno.
Mcxxxiiii. Eo anno.

25

5 24. Homini.... Bologna] scritto dalla mano del secolo XVI - nel margine sinistro del cod.: Nonantula

CR. BOLOG. 1131. — *Bologna arse la maggiore parte in 1131 lo dì de san Piero in Venchola; e si arsse la chiexia de san Piero.*

28. Bologna] La zità de Bologna L

¹ Cf. la Morano, p. 13.

² Cf. il testo A, sotto l'anno 1141.

³ Vedi RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 122 e; la *Com- pil. chron.* (243 d) pone anni 12; cf. la Villola sotto il 1128.

⁴ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 123 b; cf. Lo

stesso, *Hist. pont. rom.*, 177 b c e la *Compil. chron.*, 243 c.

⁵ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 123 b; cf. il testo A, sotto l'anno 1135.

⁶ RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 123 b c.

⁷ La notizia dell'incendio è posta, nel testo A, sotto l'anno 1141.

15

CRONACA A

Anno Christi Mc3v fames valida per totum orbem¹.

2-3. Anno orbem om. PC

CRONACA B

1136. — *L'anno millesimo cxxxvi morì uno huomo el quale aveva anni cclxi, et era stato huomo d'arme de Karolo Magno imperadore figliolo de Pipino re de Franza².*

DE LA MORTE DE UGO DE SANCTO VITORE.

1137. — *Ugo de Sancto Victore egregio doctore morì. El quale, essendo amalado a morte et avendo grandissimo vomito, egli dimandoe alli suoi frati ch'elli li desseno el corpo de Christo. Li frati per soddisfare a lui, non volendo dare a lui el corpo de Christo per lo gran vomito che aveva, le presentarono una hostia non sacrata. La quale incontenente cognossendo, el dito Ugo disse: "Dio faccia a vui misericordia; perchè me voliti vui beffare? questa hostia non è il mio Signore". Allora gli frati le presentarono una hostia consacrata, la quale incontenente cognobbe; e vedendo che per lo vomito non la posseva ricevere, levate le mane e i ochi verso el cielo disse: "El figliolo de Dio vada a Dio". El quale el fece. Et incontenente morì. Et il corpo de Christo dispase. La qual cosa fo manifesta a tuti quelli frati³.*

7-8. Vittore, et gregorio dottore morse T — 25-26. manifestata T — 26. tuti] tui cod.

Mcxxxv. Eo anno Henricus imperator imperavit xvii anos⁴.

CR. VILL.
c. 32 a - col. 2

Eo tempore inventus fuit unum gigantem qui vulneratus erat de novo et erat maioris longitudinis quam sint mura civitatis Rome, et abebat unam lampedam in capite quod continebat⁵.

Eo anno comune de Modena dé tutta la città per adafatto; zurò al comune de Bologna de ne dare may impazo per niuno modo allo abbade de Nonantola⁶.

Mcxxxvi. Eo anno.

31-32. Eo.... Nonantola] scritto dalla mano del secolo XVI

1136. — *[Lot]erio re fo in Ronchalia e fè festa di tuti i Santi [mol]to grande, e fela in lo dì di la Piffania del nostro [Sig]nore in 1136.*

CR. BOLOG.
c. 2 b

34-35. le lettere racchiuse tra parentesi quadre sono supposte, essendo la carta lacerata - Loterio.... 1136 om. L

¹ Ripetizione forse della fame ricordata sopra a p. 10, 24-25; se pure non è la stessa indicata nel testo B, sotto l'anno 1183. La notizia è tratta probabilmente da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 123 b.

² Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 123 c; cf. la *Com-pil. chron.*, 244 a. Sì l'uno che l'altra, confondendo le due notizie della *Villola* del 1135 e del 1139, danno il nome dell'armigero, che è "Iohannes de Temporibus",

nel primo e "Iohannes dictus Bucadei de Temporibus", nella *Compilatio*. Vedi il testo A sotto il 1138.

³ Tratto da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 123 c d. 15

⁴ Che si voglia riferire ad Enrico V († 1125)?

⁵ Tale portentosa notizia fu data molto più su dal testo A; cf. il testo B all'anno 1136 e le citazioni ivi riportate.

⁶ Cf. *Tassoni e Morano*, p. 14. 20

CRONACA A

Anno Christi Mc38 Coradus secundus imperavit annis xv¹.

Eodem anno decessit Iohannes de Ramponibus armiger qui longissimo tempore viscerat².

Anno Christi Mc39 morì Vittore vescovo de Bologna, et in suo luogo succedette lo vescovo Henrigho³.

Anno Christi Mcxl fu hedificata la chiesa da Ronzano. Et fella fare una religiosa donna che havea nome madonna Cremonina⁴.

2. Anno.... Mc38 om. P — 4-5. Iohannes dictus Bucadei de Temporibus C, il quale trae da P - in margine: R (a indicare che è ricordato un Ramponi)

CRONACA B

1138. — Papa Innocentio de voluntade^{c.87a col. 1} de Conrado imperadore conduse l'exercito di Romani contra del re de Sicilia e duce de Puglia. Ma per tradimento fuo preso dall'imperadore e constrecto a fare pace con lo dicto re de Sicilia. La quale pace facta, el papa retornò a Roma⁵.

1139. — Vetore vescovo de Bologna morì. Al quale sucresse Herigo⁶.

3. imperadore] imperado cod.

CR. VILL.

Mcxxxvii. Eo anno imperator Enricus quartus capit quandam suum filium et fecit eum mori⁷. Et eo tempore illi de Templo isiverunt Ierusalem.

Mcxxxviii. Eo anno fuit ita magnum sichum im partibus Francie, quod fluvii, laghi et fontane et putei non habebant aquam, et terram totam ad ygnem parebat⁸.

c. 32b - col. 1

Mcxxxviii. Eo anno obuit Iohannes de Ramponibus qui viserat anis iii^clxi⁹.

Eo anno Coradus imperator et rex Francie iverunt ultra mare co' magna quantitate gentium supra Saracenos per Ungariam cum magno labore, quia invenerunt quod illi de Grecia mischabantur calcinam cum farina; qua de causa multi ibi mortui fuerunt propter ilam cauxam¹⁰.

Hobuit Vitor episcopus Bononie et Henricus ellectus fuit¹¹.

Mcxl. Eo anno obuit papa Honorius¹².

Mcxli. Eo anno Bononia combusta est in festo sancti Petri in Vinculo, die primo augustii. Et combusta fuit nec non ecclesia sancti Petri¹³.

18. de Ramponibus] scritto su altra parola — 22. la linea è scritta da mano insueta del secolo XV — 24. nel margine sinistro: Bononia

CR. BOLOG.

1138. — Morì Lotero imperadore¹⁴.

E in quello tempo Inocencio papa.

1139. — Vectore veschovo de Bologna morì in 1139; e fo clietto Erigho¹⁵.

26-27. Morì.... papa om. L e K. I. 34 — 28. Vectore.... Erigho om. L

¹ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 469, 35.

² Dalla *Compil. chron.*, 244 a e da Martin Polono (p. 469, 37-38), che hanno una narrazione alquanto più estesa e mutato il nome in Ioannes de Temporibus; cf. la *Villola* sotto il 1135 e il 1139 e VINC. BELV., *Cron.*, XXVII, 16; vedi anche il testo B ad an. 1136.

³ Cf. la *Villola*, sotto l'anno 1139.

⁴ La notizia trovasi in qualche altra cronaca bolognese.

⁵ Cf. ROMOALDUS, *Annales*, pp. 421-423; RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 177 b e la *Compil. chron.*, 243 c.

⁶ Vedi la *Villola*, sotto l'anno 1129.

⁷ La data è errata; cf. il testo A, sotto l'anno 1106.

⁸ Cf. sopra testo A, sotto l'anno 1120 in fine, e

testo B, sotto il 1122.

⁹ Vedi sopra il testo A, sotto il 1138, e il testo B, sotto il 1136, e note relative.

¹⁰ Cf. il testo A a pp. 20, 18-21, 19, che trae da Martin Polono.

¹¹ La notizia fu da questa stessa cronaca per errore data più su, all'anno 1129.

¹² La notizia è posta qui per errore, in luogo del 1130; vedi sopra, all'anno 1128.

¹³ La notizia è già stata data due volte da questa stessa cronaca, sotto gli anni 1130 e 1131. La *Hist. Miscella* accetta, col testo B, il 1131.

¹⁴ Vedi la *Villola*, sotto l'anno 1128.

¹⁵ Cf. la *Villola*, sotto l'anno 1229.

CRONACA A

Anno Christi Mcxli lo dì de sam Piero in Vinchola arse la città de Bologna et etiamdio la chiesa de sam Piero¹.

Anno Christi Mcxl2 del mese d'agosto fu una gran bataglia appe' de la valle de Lavino tra Bolognisi et Modenisi, in la quale fu sconfitti li Modenisi et la mazore parte presi et menati a Bologna².

Et in quello tempo arse tucta la miserabile città de Ymola³.

Anno Christi Mcxl6⁴ fu facto papa Lutio secundo lo quale fu figliolo de Alberto Orso di Chazanemisi da Bologna; lo quale sedé mesi xi e 4 dì, e fu sepolito in Laterano. Et questo papa era cardenale de santa Crose, la quale la fé renovare perfino alli fondamenti⁵.

2-3. in margine: Arse la città de Bologna — 8. sconfitti] segue l cancell. nel cod. — 10-11. in margine: Arse Imola — 17-19. in marg.: Bononiensis papa de Cazanimisi a destra, e a sinistra: Papa Lucio Cazzaninico.

CRONACA B

1142. — I Bolognisi e Modenisi fecero una bataglia in Val de Reno nella quale bataglia morì molti huomini. Et i Bolognisi oteneno el campo e Modenisi furono presi e morti.

1143. — Papa Innocentio morì, possa che seduto era nel papato anni xiii e mesi vi e dì viii. E fuo sepolito in Laterano⁶.

1143. — Celestino secondo fuo facto papa de Roma, el quale sedete nel papato mesi v e dì xiii. E fuo sepolito in Laterano⁷.

QUESTO PAPA FUO BOLOGNESE.

1144. Lucio secondo da Bologna fuo facto papa de Roma. El quale essendo avanti prevede e cardenale del titolo de Sancta Crose, refece tuta quella ghiexia infino dagli fondamenti. El quale sedete nel papato mesi xi e dì iiii⁸ e morì. E fu sepolito in Laterano⁸.

5. Bolognisi] una mano recentissima aggiunse sopra la riga: del mese d'Agosto - fezeno 17 — 13. sepulto 17

Mcxlii. Eo anno factum fuit bellum apud Vadum Valarii⁹ inter Bononienses et Mutinenses, CR. VILL. et magna seducio facta fuit. Set Mutinenses conflicti fuerunt a Bononiensibus, et fere quaxi omnes mortui et capti et dutti fuerunt civitatem Bononie.

Mcxliii. Eo anno papa Allesander depositum fuit ab inperatore Federico¹⁰. Et constituit, c. 32 b - col. 2 illo deposito, tres papa irregulares, et duravit hec per anus xviii.

24. nel margine sinistro: Bononia — 25. nel margine sinistro: Modena

1140. — El papa Honorio morì in 1140; e la soa zeneracione fo da Bologna¹¹.

E in lo ditto anno la miserabile Imola arsse tuta quanta¹².

1142. — Una bataglia se se dè in Val de Lavino tra li Bolognisi e Modenisi in 1142. E gran zente li morì. E li Bolognisi teneno lo campo e li Modenisi fono morti e presi.

¹ Vedi le Villola e Bolognetti e il testo B, sotto l'anno 1131; cf. *Hist. Miscella*, 242 a.

² Vedi cronache Morano e Tassoni, p. 14.

³ Nella Bolognetti, sotto l'anno 1140.

⁴ Martin Polono ha l'anno 1145.

⁵ Tutta la notizia è tratta da Martin Polono (p. 436, 23-25), ma con questo di particolare, che è stata tradotta in italiano.

⁶ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 177 b e ROMOALDUS, *Annales*, 424, 14-15, che pone la morte sotto il 1144.

⁷ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 177 c; vedi il testo A, ad an. 1144.

⁸ Da RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 177 c; cf. ROMOALDUS, *Annales*, 424, 19-20. La *Compil. chron.* (244 a) invece di "Lucius", ha "Celestinus".

⁹ Monte Vallaro nel Frignano, prov. di Modena.

¹⁰ La data è errata: che si alluda ad Alessandro II?

¹¹ La data è errata, deve leggersi 1130; stesso errore nella Villola.

¹² Cf. il testo A, sotto il 1142.

CRONACA A

c. 114 b

Anno Christi Mcxl7 Dominica in ramis palmarum Bononia iterato combusta fuit.

Eodem anno ad instantiam Eugenii pape et beati Bernardi predicationem imperator Coradus et rex Francie Lodovicus ab ipso cruce signati cum maxima multitudine Theutonicorum et Gallicorum alii per Pannoniam alii per mare Constantinopolim devenientes, aliter ipsis evenit quam sperabant; quoniam quidam eorum Turchys capti, alii vero fatigatione plurimique fame et inedia consumpti sunt, ita quod imperator cum paucis vix rediit¹.

Huius tempore fit passagium².

Hic Coradus rex in Vrankeuot a santo

6-8. in margine: Coradus imperator 95 — 6-17. Eodem.... passagium om. P — 18. Conradus P, e così in seguito - Frankenvort P

CRONACA B

1145. — *Eugenio terzo da Pixa fuo facto papa de Roma*³.

1147. — *Bologna citade de Italia arse una gran parte; e fo la domenega dell'oliva*.^{c.87 a col. 2}

ALQUANTI SEGNORI CRISTIANI ANDARONO IN YERUXALEM.

1147. — *Conrado imperadore e il re de Franza nome Philipo e Riccardo re de Anglia andarono in Yerusalem con copioso exercito per sussidio degli Cristiani e della Terra Sancta. I quali deschaciati gli Saracini con loro grandinisimo danno, andarono a chanpo alla citade de Damascho, bene che de questo assedio non ebbe honore, però che se convenne livare de chanpo senza sonno di trombetta*⁴.

5. dell'oliva P — 12. exercito] exrcito cod. — 13-14. Saracini] corretto su Saracino nel cod. — 17. che] aggiunto sopra la riga

CR. VILL.

Mcxliiii. Eo anno obuit Inocencius papa.

Eo anno civitas Ymolla victa fuit a Bononiensibus, et portas et mura fuerunt destute et 20 fovee splanate⁵.

In quello anno Henrigho da Cellola e'lgli omini de Savignano se deno al comune de Bologna⁶.

Mcxlv. Eo anno obuit papa Lucius de Cazanemicis de Bononia⁷.

Eo anno coronatus fuit inperator Federicus Rome⁸.

Eo anno vixe fuerunt in celo tres lune et in medio ipsiarum signum crucis; et parum 25 post vixi fuerunt tres soles⁹.

Eo anno destruta fuit Tortonam et Spoletim et multa allia magna miraculla¹⁰.

c. 33 a - col. 1

Mcxlv. Eo anno.

Mcxlvii. Eo anno iterrum Bononia combusta fuit, in ramis palmarum, in die dominicho.

22. scritto dalla mano del secolo XVI — 23. de Cazanemicis.... Bononia] scritto dalla mano del secolo XVI — 27. le parole et multa.... miraculla furono aggiunte più tardi, ma dalla stessa mano — 28. Mcxlvii.... anno] ripetuto due volte nel cod.

CR. BOLOG.

1147. — *Bologna arse una gran parte in 1147, la domenega d'oliva*.

30

30. Bologna] la zità de Bologna L - d'oliva] d'oliva nel dito ano L

¹ Cf. per tutta la narrazione la *Compil. chron.*, 244 a b, e vedi anche VINC. BELV., *Cron.*, XXVII, 85 sg.

² Annotaz. marg. introdotta per errore nel testo.

³ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 177 d; ROMOALDUS, *Annales*, 424, 30-32.

⁴ Cf., per la prima parte di questo capoverso, ROMOALDUS, *Annales*, 424, 35 sg.; RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 123 d; ID., *Hist. pont. rom.*, 177 d; *Compil. chron.*, 244 b.

⁵ La data è errata: la presa d'Imola è posta dal testo A sotto il 1153 e dal testo B, dal Griffoni (*Memor. Histor.*, ediz. Sorbelli e Frati, 5, 15-17) ecc. sotto il 1154.

⁶ Cf. la *Tassoni*, p. 14, sotto l'anno 1143, e la *Morano*, sotto quest'anno a p. 15.

⁷ Cf. le *Morano* e *Tassoni*, p. 15.

⁸ La data è errata; vedi i testi A e B, sotto il 1155.

⁹ La notizia portentosa figura nel testo A e nella *Bolognetti*, sotto l'anno 1155; sotto quest'anno pone tuttavia il portento la *Morano*, p. 15.

¹⁰ La distruzione delle due città è posta nei testi A e B più avanti; è da questa ripetuta (a suo luogo) all'anno 1155. Sotto il 1145 pone la notizia la *Morano*, p. 15; la *Tassoni* peraltro la pone sotto il 1154, p. 16.

CRONACA A

Bernardo cum cuntis pene principibus crucis caratere est insignitus; et illis temporibus sotii peregrinationis super numerum multiplicabantur; nam de Lottoringia, Flandria et Anglia cum 2° pene navibus proficiscuntur. Coradus itaque imperator cum innumerabili multitudine peregrinationem egressus Iconium pervenit. Qui Lodovicus rex Francie cum multa militia per Ungariam descendens, ibidem advenit. Sed ibi propter dolum Grecorum, qui calcem farine miscuerunt, multum passi sunt in hominibus detrimentum. Tamen ad Terram Santam pervenientes, multa bella gloriose gesserunt. Coradus vero imperator, postquam rediit de ultra mare, moritur. Qui, licet xv annis regnaverit, benedictionem tamen imperialem non habuit ¹.

Hoc tempore floruit Ricardus de Santo Vittore ².

Huius tempore translatus est liber Damasceni in latinum ³.

Floret magister Petrus Lombardus qui sententias composuit. Et fuit episcopus Periensis natus de diocesi Novariensi ⁴.

3. illius P — 4-5. multiplicantur P — 5. Lottoringia P — 8-9. aggressus P — 9. Yconium P — Qui] Cui P — 10. Francie] Francorum P — 13. miscuerant P — 14. Tamen] Tandem P — 16. imperator] rex P — 18. regnaverat P — 22. Huius] Hoc P — 22-23. Damasceni Iohannis P — 24. Floret et P — 25-26. Et.... Novariensi om. P

CRONACA B

Mcxlviii. Eo anno. Eo anno fuerunt facti milites tres in Papia cum magno gaudio: vide- CR. VILL. licet dominus Azzo de Torellis de Bononia, dominus Raynerius de la Frata de Bononia et dominus Salinguera de Gutufredis; et venerunt Bononiam et ibi factum fuit magna gostra de qua ipsi habuerunt vitoriam.

Mcxlviii. Eo anno.
Mcl. Eo anno obuit Rogerius rex Cicilie.

c. 33 a - col. 2

27-30. videlicet.... vitoriam] scritto più tardi dal figlio Leonardo

1150. — El decreto fo fatto in Bologna in 1150, e felo uno che avea nome Gratiano; e felo CR. BOLOG. in la chiezia de san Felixe ⁵.

¹ Cf. VINC. BELV., Cron., XXVII, 85, 87 e 128. Da
10 MART. OPPAV., Chron. imp., 469, 39-45.
² Cf. VINC. BELV., Cron., XXVII, 58. Da MART. OPPAV., Chron. imp., 469, 46.
³ MART. OPPAV., Chron. imp., 469, 46. Vedi anche la Compil. chron., 244 b.

⁴ MART. OPPAV., Chron. imp., 469, 48. Narrazione 15 alquanto più estesa ha la Compil. chron., 244 d; cf. VINC. BELV., Cron., XXIX, 1. Le parole che riguardano Pietro Lombardo sono poste in Martin Polono dopo quelle che toccano di Graziano.
⁵ I testi A e B pongono la notizia sotto il 1151. 20

CRONACA A

Anno Christi Mcli Gratianus monachus de Clusia civitate Tuscie nationis Decretum composuit, quem librum cum Gratianus domino Eugenio pape tertio obtulisset, papa id munus gratum habens et opus aprobandum, Gratianum in episcopum ecclesie Clusine in Tuscia, unde oriundus erat, prefecit, ut dicit Ugho. II, q. vi, §. Forma¹.

c. 113 a

Guglielmus de Marchexella princeps Ferarie regebat².

Anno Christi Mcxl4 Celestinus secundus sedit mensibus v, diebus 13. Hic natione Tuschi de castro Felicitatis sepultus est in Laterano, ut dicitur, venenatus a suis³.

Dominus Guglielmus de Marchexella dominus Ferarie obiit⁴.

Anno Christi Mcxl7⁵ Eugenius tercius natione Pisanus sedit annis 8, mensibus 4, diebus xx, et cessavit diebus ii⁶.

Huius tempore Senatus renovatur in alma urbe Romana⁷.

Hic obiit Tibure et per mediam Urbem

2. Anno Christi] Hoc anno scilicet P — 3. Clusa P — 4-8. quem.... prefecit om. P — 7. Clusinem cod. — 9. Ugho.] Ilugocio P - §] capitulo P — 10-11. in margine: Principo de Ferrara - Guglielmus.... regebat om. P — 12. Anno.... Mcxl4 om. P — 13. v] 6 P — 15. ut.... suis om. P — 16-17. Dominus.... obiit om. P - in margine: Principo de Ferrara — 18. Anno.... Mcxl7 om. P — 20. cessavit episcopatus P — 21-22. Huius.... Romana om. P — 23. Tybure P

CRONACA B

EL DICRETO FUO FATO IN BOLOGNA.

1151. — *El decreto fuo facto in Bologna in lo monestiero de sancto Felice. Et composelo Gratiano monaco della citade de Classa de Toscana*⁸.

1152. — *Conrado secondo imperadore morio, possa che imperato aveva anni xv*⁹.

1152. — *Frederico nipote de Conrado secondo imperadore fuo facto imperadore nel tempo del papa Eugenio*¹⁰.

LI SENATORI ROMANI DESCHACIARONO EL PAPA DE ROMA.

1152. — *El papa Eugenio deschaciato de Roma per li senatori, andoe in Gallia. Et avanti de lui andava el beato Bernardo monacho de Cestello, predicando l'avenimento del dito papa Eugenio, per lo quale Dio mostroe molti miracoli*¹¹.

7. Toscana] una mano recentissima aggiunse: e fu poi vescovo di Chiusi — 22. detto T

CR. VILL.

Mcli. Eo anno de mense iuni fuit interfectus dominus Albarinus de Scanabicis super platteam comunis Bononie per dominum Brancham de Griffonibus in rumore populi¹². 25

Mclii. Eo anno destrutum fuit Mediollanum a Federicho rex.

10 24-25. de mense.... populi] scritto più tardi dal figlio Leonardo — 26. destrutum.... rex] scritto dal figlio Leonardo

15 ¹ Cf. MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 469, 47-48 che ha una narrazione assai più ristretta. Naturale l'estensione laudatrice della narrazione in un cronista bolognese. La *Compil. chron.* afferma che il *Decreto* fu composto nel monastero di san Felice, 244 b; cf. la *Bolognetti* sotto il 1150.

² La notizia è tratta da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 124 d, ma riferita a tempo posteriore a questo.

20 ³ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 436, 21-22. In Martin Polono, papa Celestino è posto, come è giusto, prima di Lucio II; cf. *Liber Pont.* e il testo B, ad an. 1143.

⁴ RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 124 e, e specialmente il *Chron. Est.*, 5, 8 che pone la morte all'anno 1146.

⁵ Martin Polono ha l'anno 1146. 25

⁶ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 436, 26-27.

⁷ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 123 e.

⁸ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 123 e; cf. la *Compil. chron.*, 244 b e la *Bolognetti*, ad an. 1150.

⁹ Cf. la *Compil. chron.*, 244 b, e, per la durata dell'impero, RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 123 b. 30

¹⁰ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 124 a; cf. la *Compil. chron.*, 244 c.

¹¹ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 123 d e; cf. la *Compil. chron.*, 244 b. 35

¹² La notizia, in forma più estesa, è posta nel testo A, sotto il 1161.

CRONACA A

fere cum totius cleri et populi turba et maxime luctu ad ecclesiam santi Petri deductus, circa altare est sepultus¹.

Hic cum abbas Santi Anastaxii esset, ex insperato apud ecclesiam santi Cesarei a cardinalibus elletus est, et propter metum senatorum qui contra voluntatem predecessores sui fuerant elletti a populo, a Farfensi monasterio se transtulit; ibique vocatis cardinalibus et prelati munus consecrationis accepit².

Hunc cum simplex fuerit, tamen Deus mirabili gratia perfudit et elloquentia³.

Huic redeunti ad Urbem elletus, Romanus populus magna leticia occurrit, cantans: "Benedictus, qui venit in nomine Domini,"⁴.

Hic a rege Lodovico in Franciam vocatus, cum ipsum cruce transmarina signasset et concilium Remis celebrasset, rediit ad Urbem, ibique in basilica santi Petri circa maius altare sepultus est⁵.

Eodem tempore fuit in Allemania Hildegardis monialis famosa, que in Priagli super Renum requiescit⁶.

Anno Christi Mcxl8 Thomas archiepiscopus Carturbiensis iussu Henrici regis Anglie apud altare occisus est⁷.

c.115 Anno Christi Mcl3 Ymola devitta fuit a Bononiensibus et porte civitatis fuerunt portate Bononie et menia deposita ac fovee explanate⁸.

2-3. et maxime] cum maximo P — 3. santi] beati P — 6. Cesarii P — 9-10. ad Farfense monasterium P — 13. tamen] ante P — 15. Huic] *il cod. aveva Huic, ma poi il secondo u fu cancell.* - elletus] clerus et P — 16. cum magna P — 18. Ludovico P — 19. crucem. *cod.* — 21. santi] beati P — 23-24. Hildegardis] *corr. nel cod. su Hildegardus* — 24. Priagli] Pinguia P — 26. beatus Thomas Ric. C — 27. Cantuarensis Ric. C; *segue in ecclesia in Ric. C - Henrici om. Ric. C* — 28. occiditur Ric. C — 29-32. *in margine: Bononienses, Imola*

CRONACA B

Et allora el papa Eugenio diede la croce alli cavallieri dell'ordene de sancta Maria del Templo⁹.

1153. — *El papa Eugenio morì, possa che seduto era nel papato anni viii e mesi iii^o e dì xx¹⁰.*

BELV., *Cron.*, XXVII, 83.

⁷ Tratta da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 123 d; simile nella *Compil. chron.*, 244 b.

⁸ Cf. la Villola, il testo B e la Bolognetti, sotto l'anno 1154.

⁹ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 123 de; cf. la *Compil. chron.*, 244 a b.

¹⁰ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 177 d; ROMOALDUS, *Annales*, 425, 46-47.

¹ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 436, 27-28; cf. *Liber Pont.*, Eugenius III.

² MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 436, 28-31.

³ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 436, 31-32.

⁴ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 436, 32-33.

⁵ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 436, 33-35; vedi sopra: si ripete la notizia. Cf. *Gesta Eugenii*, WATTERICH, *op. cit.*

⁶ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 436, 35-36; cf. VINC.

CRONACA A

Anno Christi Mcl4 Anastaxius quartus natione Romanus ex patre Benedicto sedit anno 1, menses 4, diebus 24, et cessavit diebus xx. Hic fecit apud Santam Mariam Rotundam novum palatium. Hic dedit ecclesie Lateranensi calicem pulcri operis pensantem xx marchas et plura alia, et ibidem in porfiria tumba sepultus quiescit¹.

Hic Anastaxius fuit abbas Santi Ruffi Valentinensis diocesis, demum in cardinalem et postea papam est assumptus.

Eo tempore rex Alapie cepit Edissam civitatem, que in Genesi dicitur Arath².

Anno Christi Mclv intravit rex Federicus in Italiam et destruxit Cortonam et

7. Anno.... Mcl4. om. P — 9. mensibus P — cessavit episcopatus P — 14. porphirica P — sepultus quiescit] tumulatus est P — 15-17. Hic.... assumptus om. P — 21-22. in margine: Federicus imperator 96

CRONACA B

1153. — Anastasio quarto de Roma fuo facto papa de Roma. El quale fece el' palazzo novo a Roma presso alla ghiexia de sancta Maria Retonda et fece molte altre opere in Roma³.

5

10

15

20

1154. — Imola citade de Romagna fuo presa dai Bolognisi. E le porte de la dita citade fono portade a Bologna e le mure e le fosse fono spianade⁴.

1154. — El papa Anastasio quarto morì, possa che seduto era nel papato anni uno, mesi iiii e dì xxiii⁵.

1154. — Adriano quarto de Anglia fuo facto papa de Roma. El quale prima mandoe el vescovo de Alba a predichare in Crovatia, cioè in Sclavonia⁶.

1155. — Frederico re intrò in Imola e passò per Romagna e andò a Roma e fo

14. mesi] mes cod. - et dì trentaquattro 7 — 19. schiavonia 7

CR. VILL.

Mcliii. Eo anno Allesander papa ab inperatore Otaviano depositus est. Qui post eius despoxicionem Iohannes sucesit in papam constituit; et duravit hec irregolaritas anis xviii⁷.

c. 33b.col. 1

Mcliii.

Mcliii. Eo anno Bononienses ceperunt civitatem Ymole et destruerunt mura et fovea 25 splanaverunt, et portas portari fecerunt dicte civitatis Ymole ad civitatem Bononie⁸.

Eo anno Federicus Barbarosse venit Bononiam.

5 24. Mcliii] da qui innansi la materia di ogni anno ha in testa, in inchiostro rosso, l'indicazione dell' anno stesso con lettere romane — 26. nel margine sinistro: Ymolla

CR. BOLOG.

1154. La cità d' Imola fo pressa per li Bolognisi in 1154. E si fo aduto le porte a Bologna; e le fosse e le mure spianono⁹.

¹ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 436, 37-40; cf. *Liber Pont.*, Anastasius IV.

² Da Martin Polono a p. 470, 2; ma è da notarsi che in Martino questa notizia viene dopo le parole "omnibus fuit gloriosus".

³ Da RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 177 d e.

⁴ Nel 1153, secondo il testo A.

⁵ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 177 d e la *Compil. chron.*, 244 c.

⁶ Da RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 177 e-178 a.

⁷ La data è errata; vedi il testo A, ad an. 1159.

⁸ La notizia fu per errore già data più su, all' anno 1144.

⁹ Vedi la Villola, ad an. 1144 e il testo A, ad an. 1153.

CRONACA A

Spoletum et accessit Romam et ibi fuit coronatus a papa Adriano et fuit coronatus contra voluntatem dicti pape et Romanorum in ecclesia sancti Petri, et imperavit annis 37¹.

Iste largus et strenuus et facundus atque nobilis et in omnibus fuit gloriosus. Francosque² ibi³ captos aut morte aut servitute damnavit⁴, archiepiscopum vero civitatis quasi ducem gregis cum omni clero, quia Christum noluerunt abnegare, in media urbe coram se decolari precepit. Sic igitur Edissa civitas que ab Agato rege ipsius orthodoxo, cui Christus ante passionem suam, sicut legitur in Ecclesiastica Ystoria⁵, scripsit epistolam, et deinde per apostolum Thomam fuerat predicata et Christo dedicata, tunc primum a gentibus prophanatur et possidetur, novorum sanguine martirum purpurata⁶.

Huius tempore sol obscuratus est parum ante nonam et diu post horam nonam in eodem statu stetit⁷.

Eo tempore in celo vise fuerunt tres

2. et] om. P — 10-11. civitas cod. — 14. Agaro P — 17. deinde] demum P — 18-19. dedicata] aggrunge fuerat P — 23. horam nonam¹ P — 24. stetit] permansit P — 25. segno di attenzione in margine - Eo tempore] His temporibus C

CRONACA B

incoronado imperadore dal papa Adriano, a malgrado di Romani e del dito papa. El quale imperadore fuo molto splendido e liberale e strenuo e virtuoso in facti d'arme⁸. Et in questo anno destrusse Spoliti⁹.

Mclv.

CR. VILL.

Mclv. Eo anno inperator Federicus ivit Romam et ibi coronatus fuit a papa Adriano, invitis Romanis. Et destruxit Tortonomam et Spoletum et rediit et hospitatus est supra Tiberim et coronam sibi ipsi postea inposuit.

28-29. Et.... inposuit] scritto più tardi dal figlio Leonardo — 29. nel margine sinistro: Mirabillia

30 1155. — Federigo re intrò in Italia e si andò a Romo; e fo incoronado imperadore da papa Adriano, a malgrado del ditto papa e di Romani; e fo in 1155. CR. BOLOG.

¹ Per le ll. 7-12 la narrazione del Nostro si distacca alquanto da Martin Polono, dove si legge: "Federicus I imperavit annis 37. Coronatus est in ecclesia sancti Petri. Hoc tempore veniens apud Tyburtinum, precepit ut Tyburtina civitas reedificaretur; et rediens primo anno Spoletum destruxit".

² Nell'ediz. cit. di Martino questa parola fa direttamente séguito alle altre sopra riportate che terminano con "dicitur Arath".

³ Cioè a Edessa.

⁴ Intendi il "rex Alapie" (vedi sopra, p. 24, 18),

non Federico.

⁵ EUSEBIUS, *Hist. ecclesiastica*, I, 15.

⁶ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 470, 1-7.

⁷ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 470, 7-8. Segue in Martino la notizia di una grande carestia (p. 470, 8-9: "Hoc anno.... Proveniensium").

⁸ Cf. ROMOALDUS, *Annales*, 428, 19-23; RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 124 a; *Compil. chron.*, 224 c.

⁹ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 124 a, che pone la distruzione di Spoleto sotto il 1153, e la *Compil. chron.*, 244 c.

CRONACA A		CRONACA B	
Anglorum regi Francorum ferente auxilium, nil profecit ¹ .			
Albanum a Romanis concrematum est vi ydus aprelis ² .	5		
Huius Federici timore papa Allexander tercius ivit in Franciam; postmodum clam Venetias ivit et ibi clam stetit per aliquod tempus, qui postea cum Federico ad concordiam venit. Stetit enim dictus papa in Venetiis ad Santam Mariam della Charitade. Postremo dum cognito dicto papa Allexandro per ducem Venetorum et per nobiles cum maximo honore ad ducale palatium conduxerunt. Postea Veneti pacem tractaverunt inter dictum Federicum et dictum papam et miserunt sollemnes ambasiatores ipsi imperatori. Nolensque dictus imperator ad concordiam pervenire, misit filium Henricum contra Venetos cum maximo exercitu in alto mari, in quo bello dictus Henricus captus est, postmodum statim relapsatus per pace tractanda cum dicto suo patre. Et tunc dictus imperator venit Venetias, et pace facta cum Venetis Allexandro papa, versus Romam iter aripuerunt, talia privilegia et honores Venetis concedentes videlicet: mare Adriaticum, anulum aureum' cum quo dictum mare tanquam sponsam desponsarent annuatim, et eis dictum mare in sua custodia cum multis marinis partibus concesserunt; item 7 vexilla; item palium supra caput ducis qui dicitur baldachinus; item ante ipsum mucronem de ferro; item cereum album; item tubas argenteas; item sigillum plunbeum more Romanorum pontificum; item ecclesie santi Marci in festo asensio-	10		
	15		
	20		
	25		
c.1166re	30		
	35		
<div>2. Francorum] Francie P — 5. aprilis P — 8-9. in margine: Venetiae ab Alexandro 3° papa — 14. maxima cod.</div>			

Mclvi.

CR. VILL.

Mclvi. Eo anno sepulcrum Domini captum fuit et crucem Saladine³.

39. anno] segue al cancellato

5¹ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 470, 17-21; cf. *Gesta Alexandri III*, in WATTERICH, II, 391, 392. (p. 470, 12), avanti le parole: "Hic cum pro corona-
" cione.....".

² La notizia è da Martin Polono posta più su

³ Cf. il testo A, ad an. 1155.

10

CRONACA A

nis omnibus vere penitentibus et confessis suorum omnium veniam peccatorum¹.

Hic Federicus post multas persecutiones per multa tempora pape Allexandro factas, timens ne a dominio suo caderet propter Lombardorum contra ipsum rebellionem et pape Allexandri prosperitatem, missis sollemnibus nunptiis, ut reconciliaretur pape laboravit, et postquam Venetiis reconciliatus fuit, pro emenda, assumpto crucis carathere, per terram et per mare cum magna multitudine ad liberationem Terre Sante procedens, cum esset in Armenia, dum se balnearet, in parvo flumine submersus est, relictis duobus eius filiis, silicet Henrico et Philippo².

Filius autem eius, quem secum tunc duxerat, corpus ipsius detulit in Thirum, ibique sepulto, cum Tholomaidam obsideret, obiit, obieruntque pene omnes nobiles qui eodem tempore cum Philippo rege Francie et Ricardo rege Anglie cum multitudine maxima transfetaverunt³.

Eodem tempore fuit abbas Iohachim in Calabria qui plures libros super Iheremiam et Apochalipsim et de omnibus profetis conscripsit. Hic, predictis regibus requirantibus ab ipso de peregrinatione in Terram Santam quam faciebant, predixit quod parum proficerent, eo quod nondum tempus advenerat⁴.

Tempore huius Federici Rodulfus Coloniensis archiepiscopus trium magorum corpora de Perside olim Constantinopolim ab imperatore translata et inde beato Eustorgio Mediolano miraculose transvecta, Mediolano

4. Federicus *om.* *P* — 7. Lombardorum] Longobardorum *P* — 7-8. rebellionem *P* — 12. et] non *P* — 14. se] *segue nel cod.*: ball cancell. — 14-15. dum.... balnearet *om.* *P* — 15. submersus est] submergitur *P* — 16-17. relictis.... Philippo *om.* *P* — 19. in Thirum] usque Tyrum *P* — 20. Ptolomaidem *P* — 24. transfretaverant *P* — 27. omnibus profetis] oneribus prophetarum *P* — 31. nondum] nundum *cod.* — 32. advenisset *P* — 33. huius *om.* *P* — Radulphus *P* — 36. beato Eustorgio] a sancto Storgio *P* — 37. Mediolano¹] Mediolanum *P*

¹ Tutto il lungo capoverso manca a Martin Polono, come in generale le notizie di Venezia.

² MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 470, 21-25.

³ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 470, 25-28.

⁴ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 470, 28-31; cf. VINC. BELV., *Cron.*, XXIX, 40.

CRONACA B

5

10

15

20

25

30

35

5

10

CRONACA A

a Federico eodem destructo, transportavit
Coloniam¹.

c.117a Sub hoc imperatore sanctus Thomas
Chanturiensis archiepiscopus in ecclesia sua
metropolitana occiditur et tandem miraculis
coruscans per Allexandrum papam canoni-
zatur².

Tempore etiam predicti imperatoris flo-
ruit Petrus dictus Comestor in Francia, qui
utriusque testamenti ystoriam que dicitur
Scolastica composuit³.

Eodem tempore Henricus rex Anglo-
rum propter necem sancti Thome misit nun-
ptios sollemnes ad papam Allexandrum qui,
iurantes pro ipso in animam suam, eum ex-
cusarent de predicto facto. Sed dominus
Allexander papa in Tusculana civitate re-
ceptis nunptiis et auditis, misit duos cardi-
nales ad Galie partes ut innocentiam regis
investigarent; coram quibus rex iuravit
quod nunquam de consilio suo vel iussu
fuerat interfectus. Sed quia turbationis oc-
casione quam erga ipsum habuerat occisus
fuit, pro illo mox obtulit ducentos milites
ultra mare per annum moraturos ibidem, et
ipsum cruce signatum in trienium transfre-
taturum⁴.

Hic Federicus nepos fuit Coradi⁵.

Huius tempore civitas Turonie destrui-
tur ab ipso Federico⁶.

Hic Cremonam subiecit ad eius votum
et in Mcl9 a dicto imperatore destruitur⁷.
Item dicto anno assedum posuit Mediola-
num⁸.

Laudo opidum et Cremam destruxit.

Anno Christi Mcl6⁹ Adrianus quartus

2. in margine, con inchiostro rosso: Alia opinio
est in antecedenti folio - destructa P — 5. Can-
tuariensis P — 7. coruschantibus P — 13. Henricus]
Giricus cod. — 16. eum] ipsum P — 17. domnus P
— 23. fuerit P — 23-24. turbatione occasionis cod.
25. fuit] fuerat P — 26. et] se P — 27. cruce signa-
tum] crucesignans P - in] infra P — 27-28. tran-
sfretaturus P — 29-35. Hic.... Mediolanum om. P —
37. Anno.... Mcl6 om. P

CRONACA B

5

10

15

20

25

30

35

5

10 ¹ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 470, 31-33.
² MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 470, 33-35; cf. VINC.
BELV., *Cron.*, XXIX, 21. Vedasi la notizia più su in
questa stessa cronaca all'anno 1148.
³ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 470, 35-36; cf. RICO-
15 BALDUS, *Hist. imperat.*, 125 a.

⁴ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 470, 36-42.
⁵ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 124 a.
⁶ Deve intendersi *Terdona* o *Dertona* = Tortona.
⁷ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 124 a.
⁸ Martin Polono ha l'anno 1155.
⁹ Vedi *Villola*, sotto il 1158.

CRONACA A

natione Anglicus sedit annis 4, et cessavit diebus xx¹. Hic primum episcopus Albanensis in legatione Vorinantiam est missus pro verbi Dei predicatione. Ipse vero gentem illam barbaram in divina lege diligenter instruxit; post reditum, defunto Anastasio, in papam est electus².

Hic, propter vulnerationem unius cardinalis, totam Urbem usque ad condignam satisfactionem posuit intradicto³.

Hic Guglielmum regem Scicilie tamquam rebellem sibi excommunicavit. Qui post absolutus, homagium domino pape faciens, terram ab ipso suscepit⁴.

c. 117 b

Hic primus dicitur fuisse papa qui in Urbe Veteri cum curia moram traxit⁵.

Gyronem in Radicofano et turribus munivit⁶.

Hic castrum et multas possessiones circa Lacum sancte Christine a comitibus comparavit⁷. Sepultus est in Vaticano in basilica santi Petri iusta sepulcrum Eugenii pape⁸.

Eodem millesimo sanguis Christi inventus in civitate Mantue⁹. Est ibi etiam corpus santi Longini.

Anno Christi Mcl7 de mense iunii Mediolanenses cum magno exercitu militum et peditum et cum 2° militibus Brissorum qui erant ad expensas comunis Mediolani Ticinium transierunt, idest Papiam, loca, castra, villas, segetes Papiensium destruerunt et conculcaverunt¹⁰.

2. 4] segue mensibus 9, diebus 28 in P - cessavit episcopatus P — 4. Vorinantiam] Norvegiam P — 5. Ipso cod. — 9. Illic] agg. papa P — 10. condignam] corr. su conginam — 11. intradicto] corr. più tardi in interdico; sub interdico P — 12. Guglielmum P — 14. domno P — 16. Hic] Hi cod. — 17. curia sua P — 18. Gyronem] Gyconem cod. - Hic fecit Gyronem P — 22-23. basilica] ecclesia P — 25. in margine: Sanguis Christi — 27. in margine: Corpus sancti Longini

10

¹ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 436, 41-45.

² MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 436, 45-46.

³ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 436, 46-47.

⁴ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 436, 47-48.

⁵ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 436, 48-49.

15

⁶ Segue in Martin Polono (p. 436, 42) il periodo "Sepultus.... Eugenii pape", che nel nostro è riportato più giù.

⁷ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 436, 49. Dai *Gesta*

5

10

15

20

25

30

5

CRONACA B

Adriani; cf. WATTERICH.

⁸ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 436, 42; cf. nota 1 20 in questa stessa pagina.

⁹ *Chron. Est.*, 5, 10 (ad an. 1146); vedi RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 124 a, dove la notizia (che s'incontra in moltissime cronache) è posta sotto il 1156; cf. inoltre la *Compil. chron.*, 244 c.

¹⁰ La notizia manca tanto a Martino che a Ricobaldo e alla *Compilatio*.

25

CRONACA A		CRONACA B	
		5	1158. — <i>Frederico imperadore andoc con magno exercito a chanpo a Cremona citade de Lombardia, la quale citade prese et fece arare la piazza. Et hedifcoe Lodi citade e Crema, Castello de Gliara d'Ada².</i>
			1158. — <i>Papa Adriano quarto morìo, possa che seduto era nel papato anni iiii^o. Et fuo sepelito in Vaticano³.</i>
		10	1158. — <i>Alexandro terzo da Siena fuo fato papa de Roma; el quale fece pace 'tra Frederico imperadore Romano et Hema- nuel imperadore de Constantinopoli e Guil- lielmo re de Sicilia⁴.</i> c. 87 b - col. 2
		15	1159. — <i>Frederico imperadore andoc com magno exercito a chanpo a Milano citade de Lombardia. El quale imperadore stete in assedio alla dita citade anni tri⁵.</i>
		20	
Anno Christi Mclx ¹ Allexander tercius natione Tuscus patria Senensis ex patre Raynutio sedit annis 21, mensses xi, diebus 19.			
<hr/>		<hr/>	
19. Anno.... Mclx om. P — 20. Senensis P — 21. mensibus P - 19] 9 P		6. geradada T	

Mclvii. Eo anno.		Mclvii.	CR. VILL.
		Mclviii.	c. 35 b - col. 2
25	Mclviii. Eo anno inperator Federicus obsedit primo Mediolanum ⁶ Eo ano Otavianus heresin sopivit contra Adrianum papam. Qui Adrianus obuit, et Alexander et Otavianus levati sunt.	Mclviii.	
Mclviii. Eo anno.			
26-27. scritto dal figlio Leonardo			
30	1158. — <i>Federigo imperadore asediò Milano in 1158</i> ⁷ .		CR. BOLOG.
30. 1158 ²] agg. e si prexe la dita citade L			
5	¹ Il papa è posto da Martin Polono sotto l'an. 1159. ² Da RICOBALDUS, <i>Hist. imperat.</i> , 124 a b; cf. la <i>Compil. chron.</i> , 244 c, in cui al fatto si accenna a pena. Il <i>Chron. Est.</i> ha la distruzione di Cremona sotto l'anno 1159 (5, 20).	DUS, <i>Annales</i> , 430, 18-21. ⁴ Da RICOBALDUS, <i>Hist. pont. rom.</i> , 178 a; cf. la <i>Compil. chron.</i> , 245 a. ⁵ Cf. ROMOALDUS, <i>Annales</i> , 430, 3 sg. ⁶ L'assedio è nei testi A e B sotto l'an. 1159.	
10	³ Cf. RICOBALDUS, <i>Hist. pont. rom.</i> , 177 e; ROMOAL-	⁷ Nel 1159, secondo i testi A e B.	15

CRONACA A

CRONACA B

Hic inter quatuor sismaticos: Ottavianum Iohannis Maledicti, Guidonem Crimonensem, Iohannem Strumonensem et Landonem. Primus fecit se vocari Victorem et vixit annis 8, menses 8; secundus Pascalem, et vixit annis 3, menses 4, diebus 24; tercius Calistum, et vixit annis 3, menses 4, diebus 24; quartus Innocentium. Quorum tres fuerunt presbiteri cardinales, qui per papam excommunicati mala morte perierunt¹.

Istius tempore magnum sisma fuit et eiectus fuit conventus santi Anastaxii et abbas santi Pauli eundem locum sibi vendicavit per regem sismaticum, qui locus per eundem Allexandrum est restitutus².

Hic Federicum imperatorem ad concordiam ecclesie revocavit, qui tunc illos sismaticos, qui eiusdem pape invasores fuerant, manutenebat³.

Hic duo concilia ordinavit, unum Turone, aliud Rome celebravit⁴.

Federicum Romanorum imperatorem et Emanuel Constantinopolitanum, Guglielmum Siculum atque Lombardos ad concordiam revocavit⁵.

Post xx annos sub huius temporibus teremotus magni fuerunt. Teremoti vero per loca: itaque civitas Anthiochena cum Tripoli cecidit atque Damascus cum multis aliis submersa est. Tunc quoque Catanensis civitas penitus eversa est et plus quam

2-3. *in margine*: 4^{or} Sismatici — 2. inter] vicit P — 3. Iohannis Maledicti *om.* P — 3-4. Cremensem P — 4. Strumonensem] Strumensem P — 4-5. Landonem P — 5-6. et.... menses 8 *om.* P — 7. et.... 24 *om.* P — 8-9. et.... 24 *om.* P — 12. magnum] maximum P — 14-15. vendicavit] acquisivit P — 17. Federicum P, e così sempre più giù — 21. concilia] così corretto *in margine*; nel testo: exilia — 21-22. Turonis P — 24-25. et Guillelmum P — 27. Post xx] Per 15 P - huius] eius P — 28. Teremoti vero *om.* P — 29. itaque] ita quod P — 31. aliis civitatibus P

CR. VILL.

Mclx.

Mclx. Eo anno.

¹ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 437, 1-5.² MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 437, 5-7.³ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 437, 7-9.⁴ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 437, 9-10.⁵ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 437, 10-11.

CRONACA A

xx^m hominum mortui sunt, et mare retro-
gradum tunc versum est, et 5 milia homi-
num in Sciciliam mersi sunt ¹.

Hoc tempore Mediolanum cum Cremona et Placentia contra Papienses civitatem unam construxerunt, quæ, ut formosior fieret, ab Allexandro papa Allexandriam vocaverunt². Post ad petitionem Lombardorum constituit eius episcopum; Papiensem vero episcopum palei et crucis dignitate privavit eo quod Federico imperatori tunc et ab antiquo regibus persecutoribus ecclesiæ adhesisset³.

Anno Christi Mclxi de mense iunii fuit interfectus dominus Albarinus de Scanabicus super platea comunis Bononie per dominum Brancham de Griffonibus ad rumorem populi⁴. Et tunc Baruffaldinus quondam Rodulfi de Ramponibus in eodem rumore interfecit Nicholaum de Axinellis; quo facto illi de Axinellis cum amicis suis fuerunt insecuti dictum Baruffaldinum usque in cortili de Ramponibus, et fuisset ibi interfectus nisi ibi supravenissent illi de Ramponibus qui fugarunt illos de Axinellis.

Anno Christi Mclxii lo imperadore Federigho prese et desfè Millano et fene quattro burghi et hordinò cum tucti li homini de Millano dессeno alla chamera dello impe-

2-4. mortui.... hominum] queste parole mancano nel cod.; furono sostituite con Martin Polono (ediz. cit.) — 4. Sicilia P - mersi] mortui submersi P — 5. Hoc] Huius P — 6. papiensem cod. — 7. que] quam P — 7-8. formosior] famosior P — 9. Post] Et post P — 10. eius] eis P — 15-22. in margine: 1161. Scanabichi. Grifoni. Ramponi. Axinelli — 20. nel margine sinistro: R (a indicare i Ramponi) — 23. Baruffaldinus cod.

CRONACA B

MILANO CITADE FUO PRESA PER L'IMPERA-
DORE FREDERICO.

1162. — *Frederico imperadore prese*

Mclxi.

CR. VILL.

Mclxi. Eo anno.

Mclxii.

c. 34 a - col. 1

Mclxii. Eo anno imperator Federicus cepit et destruxit Mediolanum et de eo fecit quatuor

34. *nel margine sinistro*: Milano

35 1162. — *E si prexe⁵ la dita citade⁶ in 1162 del mexe d'aprile, e si la destrusse e de quella CR. BOLOG.*

¹ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 437, 11-15.

² *Gesta Alexandri*, WATTERICH, II, 409.

³ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 437, 16-19; cf. *Gesta Alexandri*, WATTERICH, II, 429.

⁴ La *Villola* pone la notizia sotto l'anno 1151; vedi p. 22, 24-25.

⁵ Federico Barbarossa.

6 Milano.

CRONACA A

rio la quarta parte de quello che lavoravano, et chazzò multe migliara de homini da Millano. E in alturio del dicto Federigho si fu el duxe de Boemia lo quale po' fu re del ducato ¹.

Anno Christi Mclx3 lo imperadore Federigho fé expianare li fossadi et muri della città vechia de Bologna ².

10. muri] segue nel cod. ve cancell. — 10-11. in margine: Le mure e fosse de Bologna antiqua

CRONACA B

per forza la citade de Milano del mese de marzo e destruse la dita citade con lxxxii millia huomini, et questo fuo l'anno milesimo clxii della nativitate de Xhesu Christo. E fece 4 burghi e statui che gli uomini de Milano desseno alla camera sua la quarta parte de quello ch'egli avevano ³.

1163. — Frederico imperadore fé spianare lle mure e lle fosse vechie de Bologna.

DE ALCHUNI ANTIPAPI FATI.

1164. — Octaviano fuo facto antipapa; e doppo lui fuo facto antipapa Giovanni de Crema cardenale del titolo de sancto Calixto; e doppo lui fuo facto antipapa un altro Giovanni. E tuti quisti tri antipapi fuoron facti contra del papa Alexandro con lo favore de l'imperadore Frederico. Et questa sisema

8. avevano] una mano recentissima aggiunse: de entrata e guadagnavano — 10. vechie] ve vechie cod. — 16. Giovanni] una mano recente ha corretto Giovanni in Guido — 18. sisma r

CR. VILL. burgos statuens quod omnes homines Mediolani daret camare sue quartam partem de omnibus que laborarent.

20

Mclxiii.

Mclxiii. Eo anno Federicus imperator fecit destrui et splanari mura civitatis Bononie.

Mclxiiii.

Mclxiiii. Dominus Guido de Canossa podestà de Bologna. E nota che nanzi a questo Bologna non avé podestà ⁴.

25

5 22. nel margine sinistro: Bononia — 24-25. Dominus.... podestà] scritto dalla mano del secolo XVI

CR. BOLOG. fé quatro burghi. E statui che li omeni de Milano desseno a la camara soa la quarta parte de zo che guadagnaseno e lavorasseno.

1163. — Federigho imperadore fé spianare le mure e le fosse vechie de Bologna in 1163 ⁵.

1164. — Fo morto Begho ⁶, vichario de lo imperadore, da uno zoppo.

28. de.... 1163] nel cod. 583 leggesi de la città de Bologna — 29. Fo.... zoppo om. L

¹ Cf. Morano e Tassoni, p. 16.

² Cf. Annales Caes., in MUR., RR. II. SS., XIV, 1090 a; Morano e Tassoni, p. 16 ecc.

³ Cf. RICOBALDUS, Hist. imperat., 124 a b; Compil. chron., 244 e-245 a; Chron. Est., 5, 22.

⁴ La notizia è, più giustamente, ripetuta sotto

l'anno 1165, in questa stessa cronaca.

⁵ Si intende, probabilmente, la città antichissima: giacchè è noto che accanto alla "civitas rupta", come spesso è chiamata nei documenti, ben presto se ne fece un'altra più ampia.

⁶ È il Bozzo o Boczus dei testi A e B.

CRONACA A

Anno Christi Mclxv adì otto de agosto morì Grasso vescovo de Bologna.

Et in quello tempo Guido da Canossa fu podestà a Bologna; et fu lo primo podestà che havesse Bologna¹.

Et in quello anno misser Bozzo ch'era luoghotenente de Bologna per lo dicto Federigho imperadore fu morto da li Bolognisi².

Item quello anno, adì 14 de desenbre, li Bolognisi ebbero lo castello de Zesso³.

c. 1186 Anno Christi Mclxvi morì lo famosissimo doctore et excelente misser Bolgharo di Bulghari cittadino de Bologna et fu sotterado a Santo Proculo.

8-9. in margine: Primo podestà de Bologna —
20. in margine: Bulgari

CRONACA B

duro e anni xviii. Ma per la divina gratia el papa Alexandro ottenne costantemente el papato, contra de quilli tri antipapi⁴.

5 1165. — *Gli Allemani, i quali per lo imperadore Frederico stavano a presso Toscholo, 'assalirono li Romani a provo el ponte Porco. E dall'ora de nona in fino all'ora de vespero fuoron morti tanti Romani che per tuta quella ctade non erano morti tanti⁵.*

10 1165. — *Meser Saglinguerra antiquo morì del mese de dexembre. Et nota che la casada de quello Saglinguerra fuo una no-bele casada de Ferara, la quale se chiamava gli Torelli, et fuoron sempre nimici della casa de Este⁶.*

15 1165. — *Meser Grasso vescovo de Bologna morì. Et in quello tempo mesere Guido da Chanossa era podestà de Bologna.*

12. Salinguerra T, e così dopo

Eo anno mortuus fuit Boczo a Bononiensibus vicarius dicti inperatoris, qui prefuit civitati Bononie et destrui fecit eam. Quo anno obuit Otavianus papa et Celestinus. Qui vicarius mortuus fuit ab uno zoppo qui erat sartore.

25 In questo anno gli Bolognesi aveno lo castello de Zesso⁷, adì xiiii de dexembre⁸.

Mclxv.

Mclxv. Eo anno dominus Guido de Canosa fuit potestas Bononie⁹.

Eo anno episcopus Grassus Bononie obuit die viii augustii.

Eo anno obuit imperator Federicus Rome¹⁰.

22. a Bononiensibus] scritto dalla mano del secolo XVI sopra una raschiatura — 22-23. -ati Bononie] scritto dalla mano del secolo XVI sopra una raschiatura — 23. eam. Quo anno] scritto dalla mano del secolo XVI; prima forse leggevasi eo anno, riferito alla notizia che segue - nel margine sinistro: Bononia — 23-24. Qui.... sartore] aggiunto più tardi da altra mano

30 1165. — *Mesere Guido da Canossa fo podestà de Bologna in 1165. E in quello ano morì mesere Graso veschovo de Bologna.*

CR. BOLOG.
c. 3a

30-31. Mesere.... de Bologna om. L

¹ La notizia è nella *Villola*, ma sotto l'anno 1164.

² Riassunta dalla notizia latina della *Villola*, ma del 1164. Sotto il 1164 trovansi anche nella *Bolognetti* e nelle *Morano e Tassoni*, pp. 16-17.

³ Nella *Villola*, an. 1164.

⁴ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 124 b; cf. la *Com-pil. chron.*, 244 d e.

15 ⁵ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 124 b.

⁶ Il primo periodo è tratto dal *Chron. Est.* con la differenza che in quella cronica la data è 1163; il secondo periodo fu aggiunto probabil. dal nostro compilatore.

⁷ Gesso, a sud-ovest di Bologna.

⁸ Cf. il testo A, sotto il 1165.

⁹ Cf. quanto si disse all'anno precedente.

¹⁰ Cf. la *Bolognetti*, sotto il 1166; vedi più avanti, sotto il 1167.

CRONACA A	CRONACA B
Anno Christi Mclx7 la città de Millano fu rehedificata.	1167. — <i>Milano citade se comenzò a refare. E comenzosse per la festa de sam Zorzo.</i>
	5 1167. — <i>Tortona e Alisandria citade de Lombardia se comenzono a hedificare in lo principio de quaresima. Le quale citade fono costituide ai Lombardi.</i>
	10 1168. — <i>Frederico imperadore fece una bataglia adì primo de zugno contra la ghiexia e glì Romani</i> ¹ .
	4. Georgio r — 7. quadragesima r

CR. VILL.
c. 34 a - col. 2

Mclxvi.

Mclxvi. Eo anno fuit prelium inter imperatorem Federicum et Lonbardos, et sconfictus fuit inperator.

In questo anno morì messer Bolgaro di Bolgari citadino de Bologna famosissimo dotore, 15 e fo sepellido a San Progolo.

Mclxvii.

Mclxvii. Mediolanum redificatum est per populum suum et omnes Lombardi fecerunt ligam ad invicem².

Et in quello anno morì Federigho imperadore e fo sepellido a Roma³.

20

Mclxviii.

Mclxviii. Eo anno missi fuerunt per comune Bononie ambasiatores ad dominum regem Frantie infrascriptos quatuor millites cum pulcra societate, videlicet:

Dominus Brunorio de Grifonibus.

Dominus Lanza de Garixendis.

Dominus Torellus de Torellis.

Dominus Bruxa de Chazanimico.

25

15-16. scritto dalla mano del sec. XVI — 18-19. per.... invicem] scritto dalla mano del sec. XVI su una raschiatura — 22-27. Eo anno.... Chazanimico] scritto dal figlio Leonardo

CR. BOLOG.

1166. — *Federigho inperadore a Roma*⁴.

1167. — *Milano se refè, e comenzose per la festa de san Zorzo, in 1167.*

E in quello ano de quarexema se comenzò Tortona.

E Alexandria è constituida ai Lonbardi.

1168. — *Per calendi de zugno Federigho imperadore fé una gran bataglia contro la chiexia e contra li Romani; e fo in 1168.*

30

28. Federigho.... Roma om. L e K. l. 34 — 32-33. Per.... 1168 om. L

5

¹ Cf. ROMOALDUS, *Annales*, 436, 17 sg.

² Cf. Morano e Tassoni, p. 17.

³ In questa stessa cronaca la notizia è stata data

altra volta, sotto il 1165; nella *Bolognetti* vi si accenna sotto il 1166.

⁴ Cf. la *Villola*, sotto il 1165.

10

CRONACA A

Anno Christi Mclx9 fé gran bataglia Bolognisi cum li Faventini in servisio de Ravignani, e fu tra Sam Proculo. Et multi Bolognisi funo prisi ¹.

Anno Christi Mclxx la città de Faenza fu asediata da li Bolognisi e stetili tanto che tucti li Bolognisi et da Ravenna ch'era prisi funo rellasadi, li quali erano da quattrocento in su.

Et allora de prima la città de Bologna ebbe charozzo et fu menato al dicto assedio per lo comun de Bologna ².

12-13. in margine: Lo carrozo in Bologna

CRONACA B

1169. — *I Bolognisi feceno una grande bataglia con gli Faentini in servisio di Ravignani. La quale bataglia fuo tra San Pruogolo e 'l Senno; e molti Bolognisi fono prisi.*

DEL PRIMO CHAROZO CHE FÉ I BOLOGNISI.

1170. — *I Bolognisi feno lo primo charozo che mai avesseno. Et andono col dito charozo a chanpo a Faenza e li steno tanto ch'egli reaveno i suoi presoni più che volentiera, che crano 400.*

1170. — *El puovelo de Ferrara prese Argenta ³.*

Et in quello anno Rogiero re de Sicilia morì ⁴.

12. che rihavero 1^o

In questo anno fo gran batalgia tra li Bolognisi e qui' da Faenza tra 'l fiume de Senno CR. VILL. 20 e San Progolo, in servisio de qui' da Ravenna. E 'igli Bolognisi feno gli patti cum qui' d'Imola del fatto de San Chassam. Et erano allora consoli de Bologna Prindepate di Prin diparti e Artinixe di Becchadelli ⁵.

Mclxix.

Mclxix. Eo anno Bononienses preliati fuerunt con Fantinis in servicium Ravenatensium 25 inter Sanctum Proculum et Sennum.

Mclxx.

Mclxx. Eo anno civitas Favencie fuit obsessa a Bononiensibus et tandiu steterunt quam

c. 34 b - col. 1

19-22. scritto dalla mano del secolo XVI

1169. — *I Bolognisi feno una gran bataglia con li Faventini in servisio de' Ravagnani; CR. BOLOG. e fo in 1169, e fo tra San Progolo e 'l Seno. E molti Bolognisi fono prexi con lo sforzo 30 de' Forlivixi.*

1170. — *Li Bolognisi feno lo primo carozo che mai avesseno, in 1170. E si andono con lo dito carozo a Faenza e li steno tanto che reaveno li suoi prexoni, più che volentiera; che fono 400 prexoni.*

29-30. con.... Forlivixi om. L — 31. nel margine sinistro una mano antica ha scritto: [Car]otium

¹ Cf. la Villola, sotto l'anno 1168; vedi *Annales* 5 *Caes.*, 1090 b c.

² Sui due capoversi, la cui notizia è in tutte le quattro cronache, cf. *Annales Caes.*, 1091 a.

³ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 124 b; *Chron. Est.*, 6, 5; *Compil. chron.*, 245 a.

⁴ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 124 b; *Compil. chron.*, 245 a; *Chron. Est.*, 6, 4 ("Righettus", in luogo di "Rugerus").

⁵ Vedi la stessa notizia, ma più in breve e in latino, sotto l'anno 1169, al quale anno si riferiscono pure i testi A e B e la *Bolognetti*.

CRONACA A	CRONACA B
<p>Anno Christi Mclxx4 le compagnie de Bologna ellesseno sette consoli li quali tucti zuronno lo regimento della città de Bologna per dui anni; lo nome di quali sono quisti, zoè:</p>	<p>1171. — <i>Sancto Tomaxe de Conturbia fo morto</i>³.</p>
<p>Bernardo da Vederana, Rolandino de Piero di Rampuni¹, Guido Perteghom, Rolando de Guarini, Prindiparte de Primdiparti, Munso de gli Axinelli, Piero di Gharisendi².</p>	<p>1174. — <i>Le compagnie de Bologna eliesseno septe consoli che avesseno a riegere Bologna. I numi di quali fono quisti, zoè:</i> <i>Bernardo da Vederana,</i> <i>Rolandino de Piero de Rigo,</i> <i>Guido Pertegone,</i> <i>Rolando di Guirini,</i> <i>Prendiparte de Muso,</i> <i>Piero Axenella,</i> <i>Piero de Garixendo.</i></p>
<p>4-5. <i>in margine</i>: Consuli vii electi da le Compagnie de Bologna — 10. <i>in margine</i>: Ramponi — 11. <i>in margine</i>: Pertegoni — 12. <i>in margine</i>: Guarini — 13. <i>in margine</i>: Prendiparte — 14. <i>in margine</i>: Munso di Asinelli — 15. <i>in margine</i>: Garisendi</p>	<p>7. Verara 1° — 8. Rolandino] <i>corretto su Rolando nel cod.</i> — 11. musho 1°</p>

CR. VILL. diu om[ne]s Bononienses qui ibi capti erant suma vi^e compulsi sine omni tenore rediti sunt quadreginta et ultra.

Et tunc primo civitas Bononie abuit carocium quod dutum fuit ad dictam ossesionem per comune Bononie.

Mclxxi.

20

Mclxxi. Eo anno Tomax de Conturbia interfetius fuit, unde versus:

Anis millenis centenis septuagenis
Primis erat primus cum cadit ense Tomas

Mclxxii.

Mclxxii. Eo anno Federicus predictus combusit Veronam⁴.

25

c. 34 b - col. 2

Mclxxiii.

Mclxxiii. Eo anno mortuus fuit quendam presbitterum existens ad altarium quando dicebat missam ad altarium in ecclesia sancte Margarite; et vocabatur dominus domnus Albertus de domo Griffonorum. Et dictum fuit quod duo de domo de Andallò interfecerunt ipsum; qui postea interfecti fuerunt a consortibus dicti domini Alberti in cutili de Bulgaris. 30

Mclxxiiii.

Mclxxiiii. Societates Bononie vii consules elligerunt, silicet: Bernardum de Vedrana, Ro-

27-30. Eo Bulgaris] *scritto più tardi dal figlio Leonardo*

CR. BOLOG.

1171. — *San Tomaxe de Conturbia fo morto in 1171.*

1174. — *Le compagnie de Bologna aliesseno 7 consoli che avesseno a riezere Bologna,*

¹ Solo il cod. 431 (testo vulgato) che appartenne alla famiglia Ramponi, ha l'attribuzione di questo Rolando al casato dei Ramponi, mentre tanto la *Villola* 10 quanto la *Bolognelli* lo dicono di Enrico.

² La notizia è posta negli *Annales Caes.*, 1091 a, sotto l'anno 1173.

³ Cf. ROMOALDUS, *Annales*, 438, 16 sg.

⁴ Cf. il *Chron. Est.*, 6, 7.

CRONACA A

Et in quello anno fu facta la compa-
gnia de Lombardia¹.

Et in quello anno lo imperadore Fede-
righo intrò in Ytalia et assediò Allexandria.

Item dicto anno lo dicto imperadore
combaté cum li Millanisi et perdé.

Anno Christi Mclxxv li sopradicti sette
consoli, adì sei de febraro, mandono tre-
cento chavalieri de megliuri de Bologna in
lo castello de sam Chassano, e 'l sequeute dì
che gl'introno venne Christiano canzeliero
dello imperadore cum li Fantini e Guido

MUR.,
244 Guerra cum li For'livisi, Chavalchaconte
cum Cesenaticchi, i Ariminisi, Malvisini, Imo-
c. 119a lisi et' multi cavalieri de Thoscana tucti

12. segno d'attenzione in margine (un asterisco,*)
— 20. et] ripetuto due volte nel cod.

CRONACA B

I quali riesseno anni dui.

*Et in quello anno se fé la compagna
di Lonbardi.*

1174. — *Frederico imperadore andoe in
Lombardia e pugnò con Milano e perdé;
possa assediò Alisandria e Asti e niente
guadagnò².*

*Et in quello anno adì xvii de aghosto
fuo uno grande tremoto in l'ora de la cenna.*

DE MOLTE COSE FATE PER BOLOGNIXI CON-
TRA CRISTIANO CHANCILIERO.

1175. — *I Bolognixi mandono 300 ca-
valieri di migliuri de Bologna in lo castello
de San Chassano, adì vi de febraro. El se-
quente dì che gli introno venne Cristiano
canciliero de l'imperadore con li Faentini e
Guido Guerra con li Forlovixi, el conte con*

3. anno] segue fi cancell. nel cod. — 4. Lombardi]
una mano recentissima aggiunse: che ha una capella in
santo Stefano dedicata a santa Maria de' Lombardi
posta nel cortile, e vi è la sua sepoltura

landinum Petri Erixi, Guidonem Pertigonem, Rolandum de Ramponibus, Prindipartem, Mun- CR. VILL.
sum de Asinelis et Petrum de Garisendis; qui homnes iuraverunt regimine civitatis Bononie
per duos anos.

Item eo anno fata fuit societas Lonbardie.

25 Item eo anno inperator Federicus intravit Lombardiam sive Ytaliā.

Item eo anno ipsie inperator obsedit Allesandriam.

Item eo anno predittus inperator pugnavit cum Mediolano et subcubuit.

Mclxxv.

c. 35 a - col. 1

30 Mclxxv. Die vi intrante februaryo hi septem consules miserunt iii^e millites de melioribus
banderiis in chastro Sancti Chasiani. Sequenti vero die quam intraverunt chastrum, venit chan-

5 21. Ramponibus] corretto su altra parola raschiata

in 1174. *I nomi de li quali fono quisti: Bernardo da Vederana, Rolandino de Piero de Righo, CR. BOLOG.
Guido Pertegone, Rolando di Guirini, Prendiparte de Munso, Piero Axenela, Piero de Ga-
risendo; e riesseno anni dui.*

E in quello anno si fé la compagna di Lonbardi.

35 *E in quello ano fo uno grande teramoto in l'ora de la cena.*

*E in quello anno lo imperadore Federigho intrò in Lonbardia e pugnò con Milano, e
perdè. E po' asediò Alexandria e da po' Asti, e niente guadagnò.*

1175. — Li sette consoli sopraditi mandono 300 cavalieri de li migliori de Bologna in lo

¹ Anche questa notizia è negli *Annales Caes.* (loc.
cit.), sotto il 1173.

² Cf. ROMOALDUS, *Annales*, 439, 41 sg., dove la
narrazione è assai più estesa.

CRONACA A

inseme assediono lo dicto castello. Li chavalieri ch'erano in lo dicto castello steno assediati tre settemane et dui di. Li Bolognisi andono in alturio del dicto castello cum 300 chavalieri de Millan, 300 da Bressa, 300 da Piasenza, 100 da Bergamo, 500 da Cremona, 400 da Parma, 200 da Rezzo, 100 da Modena, 300 da Verona, 200 da Padoa, 60 della contessa Sophia; et tucti quilli da Ferrara et multi altri recevenno la spesa da Bolognisi, salvo Ferarisi et Piasentini che steno a so spese xv di in servio de' Bolognisi. Et 365 cavalieri ch'erano assediati chavono del castello e lassonno el castello arso tucto. El di de carnevale venne li cavalieri del canzeliero et arse case in la villa delle Caxelle e Pizichalvi. E vignando la novella alli Bolognisi, gli andono et tolseglino zo che gli aveano, et si li incalzzono fino alla Quaderna. E

5. da questa linea sino alla fine del capoverso il cod. ha in margine un segno per attirare l'attenzione — 10. in margine: Sophia contessa — 14. 365] il cod. ha: 30065

CRONACA B

li Zexenadighi, gli Armenixi, Malvexino, Imolixi e multi cavalieri de Toschana e assediono el dito castello; et i chavalieri ch'erano in lo dito castello steno assediati tre settemane e dui di. Et i Bolognisi andono in sussidio del dito castello con 300 cavallieri de Milano e 300 da Bressa e 300 da Piasenza e 100 da Bergamo e 500 da Cremona e 400 da Parma e 200 da Rezo e 100 da Modena e 300 da Verona e 200 da Padoa e 60 della contessa Sofia et multi da Ferrara; et tuti recevevano' la spexa dal comune de Bologna, salvo che i Frarixi e Piaxentini che steno alle loro spexe per xv di in servio di Bolognisi. E i 365 chavalieri ch'erano assediati in lo castello insino fuora del castello con gran furore e arseno el dito castello. El di de charnevale veneno a Bologna.

1175. — I cavallieri del canciliero ve-

2. cesenaticchi 2'

CR. VILL. celarius inperatoris qui vocabatur Christianus cum Faventinis et Guidonem Guerra forviensem cum millitibus Tusie comitatus Romandiole et allionde, et obsederunt dictum chastrum et multi qui in eo erat tribus edemadis et duobus diebus. Et Bononienses iverunt in susidio dicti chastri cum iii^o militibus de Mediolano et iii^o Brisie et iii^o Placencie et c Bergami, v^o de Cremona, 25 iii^o de Parma, ii^o de Regio, c de Mutina, iii^o de Verona, ii^o de Padua, lx de comptise Sofie cum hominibus Ferarensibus et multi alij. Et homines aceperunt expense a comunis Bononie, preter Ferarienses seu Placentinos qui steterant eorum expensis per xv diebus in servicio comunis Bononie. Et postea iverunt ad dictum castrum, e iii^olxv millites qui ibi obsesi erant extaserunt et chastrum delinquerunt et combustus fuit die carnispluvii. Tuc venerunt mil- 30 lites cancelerii et comburserunt quandam domum in Caxelis et Puzicalbulli; et hec vixio a Bononiensibus esiciunt et iverunt contra eis et fugaverunt eos usque ad Quadernan in qua

22. nel margine sinistro è disegnata una rozza testa d'uomo con cappello a piuma, rappresentante forse Cristiano — 27. seu] s. cod. - comunis] cios cod.

5

CR. BOLOG. castelo de San Cassano adì 6 de febraro in 1175. El sequente di che gl'introno vene Cristiano canzeliero de lo imperadore con li Faventini e Guido Guera con li Forlivixi, Cavalchachonte con li Cexenadighi, gli Areminixi, Malvexino, Imolixi e molti cavalieri de Toschana, e tuti 35 insieme' asediono lo ditto castelo. E li chavalieri che erano in lo castelo steno asidiati tre settemane e dui di. E li Bolognisi andono in alturio del dito castelo con 300 cavalieri de Milano e 300 de Bresa e 300 de Piaxenza e 100 da Bergamo, 500 da Cremona, 400 da Parma, 200 da Rezo, 100 da Modena, 300 da Verona, 200 da Padoa, 60 de la contessa Sofia e molti altri, e tuti receveteno la spessa dal comune de Bologna salvo li Ferarixi e li Piaxantini che 40 steno a soe spexe per 15 di in servio di Bolognisi; c 365 cavalieri che erano asidiati cavono

c. 36

CRONACA A

in la Quaderna era nascosto la gente del canzeliero, et incontinenti infugono li cavalieri de Bologna et peduni ch'eran senza insegna e presene multi, e durò fino all'Idexe. Et poi infra tri dì retornono et brusingo la villa d'Ozam et de Castello di Britti e Picichalvi, e retornono a Medesina alle soe stanzie.

Item quello anno li Bolognisi preseno lo castello de Monte Vezano et anciseno tucti quilli che gli erano entro e brusingo lo dicto castello¹.

11. in margine: Monte Vezano

CRONACA B

veno alle Caxelle el dì de charnevale e arseno molte case, e in Pizocalvoli feceno el simigliante. Allora i Bolognisi gli andono e si gli tolsseno 30 cavagli che igli avevano robaddi e si gli infugono infino alla Quaderna. In questo luoco era nascosto la gente del canzeliero e infugono i cavallieri e peduni de Bologna che gli erano senza insegna; e molti ne fono prixi e morti.

COME EL CHASTELO DE VEDERANA FUO BRUXADO E LA VILA DE OZANE DE CASTELO DI BRITTI.

1175. — El canzeliero con gli uomini de Medexina e con soa zente d'arme andone al castello de Vederana el quale arse e brusoe con tuta la villa, e butoe in terra la torre del comune. Possa brusoe la villa de Ozane e de Castello di Briti e retornoe a Medexina dove alozavano; e fo del mexe de marzo. Et in quello anno i Bolognisi fono scon-

16. arme] segue et cancell. nel cod. - andone] il ne fu aggtunto più tardi sopra la riga

millites cancelarii erant asconsi et infogaverunt Bononienses qui sic vesillo iverant, ceperunt CR. VILL. multos milites ociderunt usque flumine Ydicis. Et in capite iii edemadarum venit cancelerius cum illis de Medecina et comburserunt castrum Vedrane et totam villam et turem comuni in 25 terra proicerunt. Et secondo die penaverunt comburserunt terram Ugiani² et villa Castri Britonum³ et Puzicalbuli et reversi sunt Medecinam ubi morabantur.

Eo anno Bononienses fuerunt sconfiti a dicto cancellario a letere mane Ydicis ad Castro Britonum prope stratam.

25. illis] l's fu aggtunto più tardi da altra mano - nel margine sinistro è il disegno rudimentale di un castello con torre e sopra: Vedrana combusta

30 del castelo, e lo dito castelo arsseno tutto. E lo dì del carnevale vene li cavalieri del chanzeliero, e si arseno caxe a le Caxelle e a Puzicalvoli. E vegnudo la novela ai Bolognisi, gli andono e tolsegi ciò che aveano robado e se gl'infugono fino a la Quaderna. Era naschosa la zente del chanzeliero che incontenenti infugono i cavalieri e pedoni de Bologna che gl'erano senza insegna e piglione molti e durò in fino a l'Idexe e asai n'anzixeno. E de capo de tre 35 settimane vene lo canzeliero con gli omeni da Medexina e arseno la castelo da Vederana, e tuta la villa e la tore del comune butono in terra; e poi arseno la villa d'Ozano e de Castelo di Briti, e poi retornono a Medexina dove dimoravano. E in quello anno li Bolognisi fono sconfiti dal ditto canzeliero de là da l'Idexe verso Castelo di Briti, apreso a la strada.

5 ¹ Dalla Bolognetti, sotto il 1175.

² Ozzano, circondario di Bologna.

³ Castel de' Britti, in comune di San Lazzaro di Savena e circondario di Bologna.

CRONACA A	CRONACA B
<p>Anno Christi Mclxxvi fu preso bataglia tra li Lombardi e llo imperadore Federigho, el quale fu sconficto dalli predicti, et fu preso e morto quasi tucto lo suo exercito in Valexe.</p> <p>Anno Christi Mclxx7 fu tanta charestia in quello anno che lo staro del formento valeva soldi 32.</p>	<p><i>ficti de llà da l'Idexe verso Castello di Briti apresso la strada dal dito cancelliero.</i></p> <p>EL CASTELO DE MONSIVERO FUO ARSO.</p> <p>5 1175. — <i>Monsivero castello fuo preso e arso da Bolognixi, e tuti gli uomi che gli erano dentro fuono morti e presi.</i> <i>E in quello anno Monte Vezano fuo preso e arso da' Bolognixi, e tuti quilli ch' erano dentro fono morti e presi.</i></p> <p>10</p> <p>L'IMPERADORE FEDERIGO FUO ROTTO IN LOMBARDIA.</p> <p>15 1176. — <i>Frederico imperadore e i Lombardi feceno una bataglia adì 4 de luglio in sabado in luogo dito Valnexe. E l'imperadore fuo roto con sua grande' vergogna e danno; e tuti quilli che fono prixi fono morti¹.</i></p> <p>20 1177. — <i>Papa Alisandro e Frederico imperadore feceno pace e fuo in Vinexia².</i></p> <p>4. monsiniero 2'</p>

CR. VILL. Eo anno Mons Siverius fuit captus et crematus a Bononiensibus: et homnes qui ibi erant fuerunt mortui et capti.

Eo anno Mons Vezani fuit captus et combustus.

Mclxxvi.

Mclxxvi. Eo anno imperator Federicus cum tota sua gente expugnatus fuit a Lonbardos. 25 Tunc Mantoani capti fuerunt in valle que dicitur Rota de Lignago.

Eo anno factum fuit ramum Sapine per stratam sancti Vitalis.

c. 35 a - col. 2

Mclxxvii.

Mclxxvii. Fata fuit pax Venetiis inter inperatorem Federicum et Allesandrum papam.

27. aggiunto più tardi con altro inchiostro, ma dalla stessa mano

CR. BOLOG. *E in quello anno Monsivero fo preso e arso dai Bolognesi; e ogni ommo che g'era dentro 30 forno morti e presi.*

E in quello anno Monte Vezano fo presso e arsso dai Bolognesi; e tuti quili che i erano dentro fono presi e morti.

1176. — *Lo imperadore Federigho e i Lombardi feno una bataglia in 1176 adì 4 de luglio in sabado. E lo imperadore fo rotto da loro, e tuti quel del so oste fono presi e morti 35 in luogo dito Valnexe in le parte de Lombardia, sì che puochi ne schanpò.*

1177. — *Paxe fo fatta tra papa Alesandro e Fredrigho imperadore; e fo in Venexia.*

37-p. 43, l. 33. Pax.... pixani om. L e K. l. 34

¹ Cf. ROMOALDUS, *Annales*, 441, 38 sg., dove ne 5 parla a lungo.

² Il fatto è narrato con grandissima copia di particolari da ROMOALDUS, *Annales*, p. 443 sg.

CRONACA A

CRONACA B

Anno Christi Mclxx8 lo sole oscurò, et fu de febraro; e papa Allexandro celebrò concilio a Roma del mese de mazo.

Et in quello anno morì lo famosissimo doctore misser Guglielmo Durante che fé lo Speculo¹ e fu soterato in la chiesa chatedral de Bologna.

In questo anno furono grandissimi terremoti; in tanto in Anthiochia e in Damasco et in Tripoli e in molti altri luochi e cittade de Siria quasi tucte le chase ruinarono a terra, et in Scicilia la città Cathania in tucto fu somersa, ne la quale perirono più de xx^m homini, et nel mare perirono più de v^m homini².

8-9. in margine: Speculatoris mors — 12-19. In questo.... homini] *tutta la notizia fu aggiunta più tardi nel codice, ma dalla stessa mano* — 15. chase] *segue nel cod. riu cancell.*

Et in quello anno fuo grande carestia e fame, che lo staro del formento valeva soldi 32 pixani.

1178. — *El papa Alisandro celebrò concilio a Roma del mese de marzo³.*

E nel dito anno ascurò el sole, del mese de febraro.

20 Et eo anno fuit ita magna famis quod sestarium furmenti vendebatur xxxiii soldos pisa- CR. VILL. norum et plus.

Ite eo anno fuit schonfitum chancelarii ab hominibus de Bononia. Et fuit schonfitum sive destructum Sanctum Cexarium.

Mclxxviii.

25 Mclxxviii. Ydus februarii sol obscuratus est et Pilameus fuit potestas Bononie durante fame preditta. c. 35 a - col. 2

In questo anno li cataney d'Albore deno lo castello d'Albore al comune de Bologna; lo qual castello era sovra Castello San Piero oltra al Sellaro; e ffo guasto.

In questo anno avé gli Bolognixi lo castello de Cilglano⁴ et la Roccha da Vicho.

30 In questo anno morì messer Guielmo Durantis famosissimo dotore che fé lo Speculo e fo sepellido a San Piero Mazore.

5 23. Sanctum] *scam cod.* — 27-31. *scritto dalla mano del secolo XVI*

E in quello anno fo grande charastia e fame, che llo staro del formento valea soldi xxxii CR. BOLOG. di pixani.

35 *1178. — De feberaro lo sole ascurò e papa Alesandro zelebrò choncilio a Roma del mexe de marzo.*

34-35. De.... marzo om. L e K. I. 34

¹ L'opera sua più cospicua, intitolata: *Speculum* *turts.*

² Un accenno a un terremoto è fatto dalla *Bolognetti* sotto il 1174; ma qui è evidente la parentela con

quanto narra Martin Polono (p. 437, 11 sg.) dal Nostro sopra riprodotto; cf. il testo B, sotto il 1179.

³ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 1178 a.

⁴ Ciano, circondario di Pavullo.

CRONACA A

c. 119b

Anno Christi Mclxx9 lo castello de Monte Vieglio fu preso dalli Bolognisi e fu brusado el dì de san Vido. Et allora facti funo consuli de Bologna zoè:

Iacomo d'Alberto Urso.

Marischotto, con li compagni.

Et lo dicto anno combatè Corado figlio-lo del marchexe da Monferado con Christiano canzeliero; perdé e sté impresonato lungho tempo.

Item lo dicto anno la città de Ymola fu assediata da Bolognisi e fu presa et expianatoli le fosse e lle porte d'Imola et tucta la biava fu portata a Bologna. Delle quale porte l'una fu portà al castello de Seravalle et l'altra al borgho de sam Iachomo da Bolo'gna¹.

6-7. in margine: Orso. Marescotto — 12-15. in margine: Presa d'Imola

CRONACA B

1179. — *I Bolognisi assidiono Imola et retornono con pacto de biava portata a Bologna. E lle mure e lle fosse fono spianade e guaste le porte.*

MONTIVEGLIO FUO ARSO.

1179. — *El castello de Montevoglio fuo preso e arso el dì de san Vido da' Bolognisi.*

1179. — *El marchexe Conrado de Monferà pugnò con Cristiano canciliero de l'imperadore et presello et tenello in prexone².*

CATHANIA CITADE RUINOE PER TREMOTO.

1179. — *In questo anno fuoron grandissimi teremoti, in tanto che in Antiochia e in Damasco et in Tripoli e in molte citade de Siria quasi tute le case ruinarono a terra. Et in Sicilia la cità de Cathania in tuto fuo somersa; nella quale perirono più de xx millia huomini, et nel mare perirono più de cinque millia homini³.*

CR. VILL.

Mclxxviii.

In questo anno lo castello de Montevoglio fo arso per lo comune de Bologna.

Mclxxviii. Die quintodecimo mensis iunii chastrum Montisbeli a Bononiensibus captum fuit. Et tunc fati fuerunt consules Iacobum Alberti Ursi et Mareschotus cum sociis.

Et eo anno pugnavit Coradus filius marchionis Montis Ferarii cum Christiano cancellario imperatoris Federici. Et in ea pugna captus fuit ditus chancelarius et diu in captivitate remansit detentus.

Item eo anno Bononienses obsiderunt Ymolam et rediderunt civitatem Ymolle ei; et ei fecerunt pactum de blava deferendo Bononie et de foveis destruendis et porte civitatis Ymolle delate fuerunt a civitate Bononie. Et sunt ad Castrum Franchum.

25. scritto dalla mano del secolo XVI — 27. Ursi] corretto poi da mano recente in de Ursis — 28-30. segno di richiamo nel margine sinistro — 31. Ymolle] il cod. ha Ymomolle — 33. le parole Et.... Franchum furono aggiunte più tardi, ma dalla stessa mano

CR. BOLOG.

c. 4a

1179. — *I Bolognesi asediono Imola in 1179 e si sen tornono chon pato de biava portata a Bologna; e le mure e le fosse spianade e guaste le porti.*

E in quello anno lo castello de Monte Vechio fo preso e arso lo dì de san Vido.

E in quello anno pugnò el marchexe Corado de Monferà con Cristiano canzeliero de lo imperadore, e si lo presse, e tenelo presone.

38. presone] in preno (sic) L

¹ La narrazione della Villola e Bolognetti non è in tutto conforme a questa.

² La notizia, che figura anche nella Villola e nella Bolognetti, è posta negli Annales Caes., 1091 a b, sotto

il 1178.

³ RICOBALDUS, Hist. imperat., 125 b; vedasi inoltre la Compil. chron., 245 a; RICOBALDUS, Hist. pont. rom., 178 a b e il testo A, sotto il 1178.

CRONACA A

Anno Christi Mclxxx fu assediata Faenza da Bolognisi, et fesse paxe tra Federigho e li Lombardi.

Anno Christi Mclxxxi Bologna fu retta per quatro consuli, zoè:

Misser Guido de Buvallelli,
Bonacorso degli Axinelli,
Rolandino dei Aldoini,
Guido de li Acharixi¹.

Anno Christi Mclxxxii Lutius tercius natione Tusculanus sedit annis 4, mensibus 2, diebus 18².

7-9. *in margine*: Nota in vol. auct. De pace Constantie, c. Hi sunt. Non verum (?) est quia supra sub hoc signo * contra imperatorem arma sumpserunt. Cf. sopra all'anno 1175 — 8-9. le parole fesse.... Lombardi sono sottolineate nel cod. — 10. retta] corretto su rietta nel cod. — 12-15. *in margine*: Buvallelli, I Aldoini, Acarixi. Bonacorso degli Asinelli — 16. Anno.... Mclxxxii om. P — 17. Tusculanus] Tuschus P

CRONACA B

1179. — El papa Alisandro, per la grande molestia degli antipapi, venne alla citade de Ferara e ive morìo, e fuo sepolito nella ghiexia caterdale, possa che seduto era nel papato anni xxi e di xxi³.

1181. — Bologna fu rietta per quatro consoli, zoè fonno quisti:

Meser Guido di Buvaleli,
Bonacosa degli Axenelli,
Rolando degli Ardoini,
Guido degli Acharixi.

1182. — Lucio terzo de Toschana fuo facto papa de Roma⁴.

Mclxxx.

CR. VILL.
c. 35 b - col. 2

20 Mclxxx. Civitas Favencie fuit obsessa a Bononienses.
Et pax fata fuit inter Lonbardos et Federicum inperatorem, et asolta est Constancia.

Mclxxxi.

Mclxxxi. Eo anno fuit reta civitas Bononie per quatuor consules, scilicet dominum Guidonem de Buvalelis, Bonacosa de Asinelis, Rolandinum Arduini, dominum Guidonem Acharixii.
25 Eo anno incixa fuit manus domino Nasintore a domino Alberto Ursii.

20. segno d'attenzione nel margine sinistro - Civitas] civitat cod. — 21. inperatorem.... Constancia] scritto su raschiatura; seguivano alcune parole di mano posteriore che furono poi raschiate — 23. nel margine sinistro di mano del secolo XV: Notate, domine Gratirole — 25. domino¹] aggiunto sopra la riga da mano posteriore - Ursii] una mano posteriore corresse in de Ursis

1180. — Fo asidiada Faenza dai Bolognisi, e fese paxe tra Fredrigho e i Lombardi. CR. BOLOG.
1181. — Bologna fo retta per 4 consoli in 1181, zoè fo mesere Guido di Buvaliegli, Bonacosa dei Axenegli, Rolandino dei Arduini, Guido degli Acarixi.

26. Fo.... Lombardi om. L e K. I. 34

¹ La nomina di quattro consoli è posta sotto
15 l'anno 1180 negli *Annales Caes.*, 1091 b.

² MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 437, 25-26. Segue in Martino: "et cessavit episcopatus diebus 13"; poi si parla di Pietro Comestore.

³ 11 anni e 11 giorni pone RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 178 a; cf. il *Chron. Est.*, 6, 11, che non accenna però alla morte. Egli pone morto in Ferrara papa Urbano nel 1187.

⁴ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 178 b.

CRONACA A

Hic ¹, cum omne patrimonium beati Petri preter civitatem Urbem Veteranam et Tarentinam, Ananiam ab Aquapendente usque ad Ceparanum per imperium etismaticos occupatum fuisset, in Franciam transtulit, ibique celebrato concilio sollemni Turonensi ², per mare ad Urbem rediens, cum Messane aplicuisset, rex Guglielmus non solum quia papa, sed ipsum et dominum a quo tenebat regnum recognoscens, cum debito honore persecutus est ³.

Theutonici qui per imperatore erant apud Tusculum, habito conflictu cum Romanis, infinita millia occiderunt ⁴.

Hoc tempore Guglielmus princeps Ferariensis voto ultra mare passagium fecit et episcopatum Ferariensem construxit. Hic autem Guglielmus sine liberis obiit. De suo Taldegardo filia Marchexella, quam Petrus Transversarius de Ravenna, pro odio Salinguere, Opizzoni marchioni tradidit in uxorem; qua habita, Opizzo Estensis marchio totam illius hereditatem habuit et tunc Ferariam capitaneus intrat et hic incipit

3. Urbem Veteranam] Urbevetanam P — 4. Tarentinam] Terracinam P — Anagniam P — 5. ad om. P — Ceperanum P — 7. transiit P — 8. Turonensi] Turonis P — 9. Guillelmus P — 10. sed etiam P — et om. P — 12. persecutus] prosequutus P — 20. The-
delgardo RIC. — 23. nel margine destro: Estensis marchio. Prima exaltatio; nel sinistro: Opizzo Estensis — 23-25. le parole Opizzo.... intrat sono sottolineate nel cod.

CRONACA B

1182. — Hemanuel imperadore de Constantinopoli morio ⁵.

Et in questo tempo floriva in scientia e in sanctitate et in vertude Petro Lombardo da Novara el quale compilo el libro delle Sentencie ⁶.

1182. — La lanza con che fuo ferito Yhesu Christo nel costato in suxo la croxe, fuo trovata da uno villano in Antiochia e fuo revellato da l'Anzelo ⁷.

12. fu revelato 1'

CR. VILL. Eo anno, tempore Henrico iii, inventa fuit lancea con quo vulneratus fuit Christus a quodam rustico in Antiochia; quod revelatum fuit ab angello ⁸.

CR. BOLOG. 1182. — La lanza con che fo ferido Christo su la croxe fo trovada in 1182 da uno vilano in Antiozia, e fo revelado da l'angelo ⁹.

10 28-29. segno d'attensione nel margine sinistro

¹ Intendi Alessandro III papa, non Lucio III, giacchè tutto il capoverso va riferito, come in Martin Polono (p. 437, 19-24), a lui.

² Cf. *Gesta Alexandri*, WATTERICH, II, 393.

³ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 437, 19-24; cf. *Gesta Alexandri*, WATTERICH, II, 400.

⁴ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 124 b.

⁵ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 124 c, che pone la morte sotto l'anno 1181. Cf. anche la *Compil. chron.*,

245 a, e il *Chron. Est.*, 6, 12, che la riportano sotto il 1180.

⁶ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 124 c; cf. la *Compil. chron.*, 244 d.

⁷ Cf. la *Villola*, ad an. 1181.

⁸ L'invenzione della lancea è ricordata parecchie volte e sempre con date diverse. Nel testo B e nella *Bolognetti* è posta sotto il 1182.

⁹ Cf. la *Villola*, ad an. 1181.

CRONACA A

eorum magnitudo¹. Nam comitatum de Roigho ab ipsa habuerunt et etiam Anchoni-tane Marchie titulum ab illa hereditate pro-cessit; postea cum rege Ungarie, cum rege Roberto et cum aliis nobilibus se uxora-verunt.

Vicentia civitas magno incendio con-crematur².

Huius tempore maxima fames³.

DE LUTIO TERCIO⁴.

Iste fuit maximus tirannus unde versus de ipso.

*Lutius hic piscis, rex et tirannus aquarum,
A quo discordat Lutius iste parum.*

*Hic vexat homines, hic piscibus insidiatur,
Hic exurit semper, hicque quandoque satur.
Amborum vitam si lanx equata libraret,
Plus rationis habet qui ratione caret⁵.*

Moyses Vergelensis archiepiscopus Ra-vennatensis a dicto Lutio confirmatur; cuius corpus in ecclesia Ursiana Ravenne⁶.

Huius tempore agnoscitur Primas cuius ingenium maxime in fingendo versus extulit humana ingenia, quia subito eructuabat el-legantiores versus quam Virgilius medicta-ctione⁷.

Anno Christi Mclxxx4 misser Ottolino de Mandello da Millano fu podestà de Bo-logna.

Et in quello anno adì x de ottobre papa Lutio intrò in Bologna et allozò in

14. hic] est F — 16. Hic vexat] Devorat hic F — 17. hicque quandoque] hic aliquando F — 18. li-braret] levaret F — 19. qui] quam F — 20-22. Moy-ses.... Ravenne om. P C F - Moysem Vercellensem Archiepiscopum Ravennae confirmavit S — 25. cruc-tuabat cod. — 26-27. medietatione cod.

¹ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 124 e sg.

² Dalla *Compil. chron.*, 245 a.

³ Sopra vedemmo l'accento a una grande carestia; 10 vedi p. 42, 18-20.

⁴ Vedi di lui accennato più su il tempo del papato.

⁵ Vedi i versi in FRANCISCUS PIPINUS, *Chron.*, 597 d.

⁶ Dallo *Spicilegium Rav. Hist.*, 578 b.

CRONACA B

1183. — *Nel cielo fuoron vedute tre lune, e in mezo de quelle cra una croce. E doppo questo alquanti dì fuoron veduti in cielo tri soli⁸.*

In questo tempo floriva Petro Mangia-tore⁹ in sientia e in vertude; el quale compilo le Ystorie scolastiche sopra el Vechio e 'l Novo Testamento¹⁰.

1184. — *La ghiexia de sancto Pietro del vescovato de Bologna fuo consacrata adì viii de luglio dal papa Lucio. El quale fuo figliolo de Alberto Orso, che da po' se chiamò di Chazanemixi da Bologna.*

28-29. de episcopato r

⁷ Cf. PIPINUS, *Chron.*, 597 d e 628 c-e e la *Compil. chron.*, 245 b.

⁸ RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 125 a; *Compil. chron.*, 245 a b. Lo stesso portento fu ricordato più su; passò in tutte le cronache bolognesi.

⁹ Comestor.

¹⁰ RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 125 a; ID., *Hist. pont. rom.*, 178 b; *Compil. chron.*, 245 b.

CRONACA A

lo vescoado et a otto dì de luglio sagrò la chiesa de sam Piero da Bologna.

Anno Christi Mclxxxv adì primo de aprile lo imperadore Federigho intrò in Bologna cum Corado suo fiolo al quale se diceva Pochaterra, et cum grande allegrezza fu ricevuto da misser Prindiparte di Prindiparti podestà de Bologna e da tucto el puovolo ¹.

c. 120 b

Anno Christi Mclxxxv² Urbanus tercius natione Lombardus de civitate Mediolanensi sedit anno uno, menses x, diebus 2v³.

Nix alta pedum otto.

2-3. *in margine*: Consecratio ecclesie santi Petri Bononiensis — 11. Anno.... Mclxxxv om. P — 12. de.... Mediolanensi om. P — 13. mensibus P — 14. *in margine*: Nix - Nix.... otto om. P C

CRONACA B

1185. — *Frederico imperadore e Conrado suo figliolo veneno in Bologna el dì de san Michele de mazo, et fono ricevuti da meser Prindiparte podestà de Bologna et da tuto el popolo de quella.*

5

10

1186. — *Papa Lucio morì, possa che seduto era nel papato anni iiii e mesi ii e dì xviii. E fuo sepolito in la citade de Verona⁴.*

c. 89a col. 2

12. anni iij r

CR. VILL.

Mclxxxiii.

15

Mclxxxiii. Dominus Otolinus fuit potestas Bononie.

Eo anno papa Lucius intravit Bononiam. Et erat de Bononia, filius Alberti Ursii qui nunc vochantur Chazanimisi. Et conservavit ecclesiam santi Petri episcopatum Bononie die viii mensis iunii.

Teramotus fuit magnum hora tertie.

20

Et sacrata fuit ecclesie sancti Petri, scilicet de tuncha sancti Petri et vestimentis de quibus indutus erat dum eset in cruce, de dalmaticha sancti Laurencii, de ossibus sancti Appolonaris, de requilibus sancti Vitalis et sancti Christofori, de ossibus iiii^{or} coronatorum, sanctorum Zorgii et Genuxii et sancte Agnetis et de sasso sepulcri Domini et de duobus dentibus sancti Selvestri et Ynocencii et sanctorum Primi et Feliciani, Sebastiani et Fabiani et plurium sanctorum et in altare sancti Pauli de reliquibus ipsius apostoli, sancti Bertolomei apostoli, Gosme et Damiani et sancti Ercolani.

25

c. 95 b - col. 2

Mclxxxv.

Mclxxxv. Primo die aprilis inperator Federicus intravit Bononiam con Corado suo filio qui dicebatur Pochaterra et cum magno gaudio; et recepto a domino Prindiparte potestate

30

5 16. Otolinus] una mano posteriore corresse in Antolinus — 17-18. Et erat.... Chazanimisi] scritto più tardi dal figlio Leonardo — 20-27. il tutto fu scritto più tardi dalla stessa mano — 21. vestimentis] segue nel cod. i cancell. — 29. Mclxxxv] il primo x fu aggiunto più tardi con inchiostro nero in luogo di rosso — 30. recepto] repecto cod.

CR. BOLOG.

1184. — *La chiexia de san Piero del veschoado de Bologna fo consagrada adì 8 de luglio in 1184; e fo consagrada da papa Luzio. E' fo figliolo d'Alberto Chorso che da po' se chiamò di Cazanemixi da Bologna.*

1185. — *Lo imperadore Federigho intrò in Bologna lo dì de sam Michele de magio in*

31-33. segno d'attenzione nel margine sinistro

¹ Dal testo latino della Villola, ad an., che però aggiunge qualche altro particolare.

² Martin Polono ha l'anno 1185.

³ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 437, 28-29. Seguono in Martin Polono altre notizie dal Nostro omesse ri-

guardanti la presa di Gerusalemme e la morte del papa in Ferrara. Nel secolo XII il nostro compilatore non è più fedele seguace di Martino, come per l'innanzi.

⁴ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 178 b e la *Compil. chron.*, 245 b.

15

CRONACA A

Anno Christi Mclxxx6¹ Gregorius octavus natione Beneventanus sedit mensibus 1, diebus 27, et cessavit diebus xx².

Hic gelando per Terra Santa ad diversas provintias litteras misit, et facta pace inter Ianuenses et Pisanos, Pisis mortuus sepelitur³.

Anno Christi Mclxxx7 adì xv de luglio fu facta in Yerusalem per li Sarexini grande occisione de Christiani et quasi tucti quilli che se trovano in Azareth funo prisi et morti. E preseno Yherusalem.

Et in quello anno Ghirardo de Ghisello fu factò podestà de Bologna.

Et lo dicto anno adì x de luglio fu he-
dificata la chiesa de sancta Maria Mazore da Bologna.

Item lo dicto anno papa Gregorio intrò in Bologna, et fugli factò grande honore dalli cittadini de Bologna.

2. Anno.... Mclxxx6 om. P — 3. mense P — 4. cessavit episcopatus P — 5. gelando] zelando P — per] pro P — 6. mittit P — 7. Ianuenses et Pisanos] Ianuam et Pisas P — 16-18. in margine: Ecclesia sancte Marie Maioris edificatur

CRONACA B

1186. — *Urbano terzo da Milano fuo factò papa de Roma*⁴.

YERUSALEM SE PERDÉ PER LI CRISTIANI.

1187. — *Saladino soldano de Babilonia andoe con copioxo exercito a chanpo a Yerusalem citade sancta, la quale citade fuo presa per forza dal dito exercito; dove morirono grandissima moltitudine de Cristiani. Et oltra questo el dito Saladino prese tuta la provincia de Palestina e de Phenice e prese Acon e Biblio, bene che possa li Cristiani recuperarono Acon citade, la quale teneno infino all'anno Mcclxxxii della natiuitade de Christo. Et allora fuo somersa la*

9. si perdetè Y — 18. Acon] prima era scritto nel cod. Ancon, poi il primo n fu cancellato

Bononie et ab oniverso popullo. Nec postea redit quia ecus suus ipsium inpugnante in co-CR. VILL. dam flumine Feri negatus est.

Mclxxxvi.

25 Mclxxxvi. Inperator Federicus fuit schonfitus in flumine Feri in Antiocia⁵. Ex isto Federico remanserunt quatuor filii: Enricus, Coradus et Philipus; nomen quarti nesio. Ex Rico natus est Rogerius et Federicus.

Eo anno turis domine Adelaxiem et filiorum suorum fuit capta et combusta.

Eo anno in die sancti Michaelis rex Enricus intravit Bononiam et Coradus suus filius.

30 1185; e si intrò con Corado so figlolo, e fo receudo da mesere Prendeparti podestà de Bologna CR. BOLOG. e da tuto lo povolo de Bologna.

E in 1190 lo dito imperadore se s'anegò in uno fiume, siando straportado da uno cavalo, andando oltra mare in Arminia⁶.

35 1187. — *I Cristiani fono cazadi de Ierusaleme e d'altre citade di Saraxini adì 15 di luglio in 1187, e fone morti asai.*

32-33. una mano del tempo scrisse nel margine sinistro: Mors imperatoris Federici — 34-35. nel margine sinistro una mano del tempo scrisse: La perdita di Ierusalem

¹ Questo papa è posto da Martin Polono sotto l'anno 1187.

pil. chron., 245 c.

10 ² MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 437, 31-32.

⁵ La morte di Federico nel Fero è data dalla *Bo-lognetti*, sotto il 1190; ma vedi la notizia posta sotto tale anno anche in questa cronaca.

³ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 437, 32-33; cf. VINC. BELV., *Cron.*, XXIX, 44 e PIPINUS, *Chron.*, 598 c.

⁶ Cf. la *Villola*, ad an. 1186, 1188 e 1190: vedi più giù a pp. 52, 25-26 e 53, 22.

⁴ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 178 c e la Com-

CRONACA A

Anno Christi Mc88 Clemens tercius natione Indus sedit annis 3, diebus xvi. Hic ex patre Iohanne scolari claustrum apud Santum Laurentium foris murum ordinavit et Lateranense palacium fecit alcius et puteum ante ereum equum fecit fieri¹.

8. Anno.... Mc88 om. P — 9. Indus] Romanus P - 3] agg. mensibus 3 P — 11. foras P — 11-12. murum.... alcius et] omesse dal cod., furono sostituite con Martin Polono

CRONACA B

dita citade Acon. Ma la citade de Yerusalem non fuo più recuperata per gli Cristiani².

5 1187. — Girardo Gixele fuo facto vescovo de Bologna, e da lui fuo sacrata la ghiexia de sancta Maria Mazore.

10 1188. — El papa Urbano terzo morìo in la citade de Ferara, possa che seduto era nel papato anno uno e mesi x e dì xxv. E fuo sepolito nella ghiexia catredale de Ferara³.

7. ghiexia] il secondo i fu aggiunto dalla stessa mano sopra la riga

CR. VILL.

Mclxxxvii.

Mclxxxvii. In Kalendas iulii facta fuit capcio Christianorum in valle Ieroloxima ab exser- 15
citum Soldani; et homnes Christiani qui ibi erant capti fuerunt et mortui.

Item eo anno die xv decembris papa Gregorius intravit Bononiam, et consecravìt ecclesiam sancte Marie Maioris ea die.

Item sequenti ano iverunt de civitate Bononie et eius distritu ultra mare pro sepulcro 20
recoperando ultra quam doo millia hominum.

Eo anno obuit Iohannes episcopus Bononie et Gerardus de Gixela elletus est.

c. 135 a - col. 1

Mclxxxvii.

Mclxxxvii. Amisum fuit sepulcrum; et honnes Christiani qui erant ibi fere fuerunt mortui.
Eo anno eccllesie sancte Marie Maioris dedicata est.

Eo anno papa Gregorius intravit Bononiam. 25

Eo anno Henricus subsesit Federico patri suo in imperium et habuit firmam pacem factam a Federico patri suo inter ipsum et Lonbardos. Et iste Henricus vendidit Burgum sancti Donini pro xviii^m libris inperialium, et hoc fecit ut guerra eset inter Placentinos et Parmenses. Et Coradus mortuus fuit a codam millite in Allamanea, qui iacebat cum uxore sua. Philippus vere fuit mortuus ab Antigrado Orvige. Qui Atingradus insecutus ab Henrico Calan- 30
drino mareschalcho prediti Philipi regis cum quibusdam millitibus ocisus fuit in quodam monasterio iusta partes suas. Inperator Otto tenuit dictam pacem.

5 17-18. et.... die] scritto dalla mano del secolo XVI — 20. scritto più tardi dalla stessa mano - de] seguono nel cod. due lettere cancell. — 28. nel margine sinistro: Parmenses - qui] segue di cancell.

CR. BOLOG.

E in quello anno papa Gregoro intrò in Bologna adì 15 de dexeobre.

E in quello anno Gerardo Gixole fo eleto veschovo de Bologna, e da lui fo sagrada la 35
chiexia de santa Maria Maore.

¹ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 437, 34-36.

² RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 125 b c, che pone l'avvenimento sotto il 1186. Vedasi anche la *Compil.*

chron., 245 c.

³ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 178 c; *Compil. chron.*, 245 c d; *Chron. Est.*, 6, 17.

ag. xxxviii

[illegible]

17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100
 101
 102
 103
 104
 105
 106
 107
 108
 109
 110
 111
 112
 113
 114
 115
 116
 117
 118
 119
 120
 121
 122
 123
 124
 125
 126
 127
 128
 129
 130
 131
 132
 133
 134
 135
 136
 137
 138
 139
 140
 141
 142
 143
 144
 145
 146
 147
 148
 149
 150
 151
 152
 153
 154
 155
 156
 157
 158
 159
 160
 161
 162
 163
 164
 165
 166
 167
 168
 169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200
 201
 202
 203
 204
 205
 206
 207
 208
 209
 210
 211
 212
 213
 214
 215
 216
 217
 218
 219
 220
 221
 222
 223
 224
 225
 226
 227
 228
 229
 230
 231
 232
 233
 234
 235
 236
 237
 238
 239
 240
 241
 242
 243
 244
 245
 246
 247
 248
 249
 250
 251
 252
 253
 254
 255
 256
 257
 258
 259
 260
 261
 262
 263
 264
 265
 266
 267
 268
 269
 270
 271
 272
 273
 274
 275
 276
 277
 278
 279
 280
 281
 282
 283
 284
 285
 286
 287
 288
 289
 290
 291
 292
 293
 294
 295
 296
 297
 298
 299
 300
 301
 302
 303
 304
 305
 306
 307
 308
 309
 310
 311
 312
 313
 314
 315
 316
 317
 318
 319
 320
 321
 322
 323
 324
 325
 326
 327
 328
 329
 330
 331
 332
 333
 334
 335
 336
 337
 338
 339
 340
 341
 342
 343
 344
 345
 346
 347
 348
 349
 350
 351
 352
 353
 354
 355
 356
 357
 358
 359
 360
 361
 362
 363
 364
 365
 366
 367
 368
 369
 370
 371
 372
 373
 374
 375
 376
 377
 378
 379
 380
 381
 382
 383
 384
 385
 386
 387
 388
 389
 390
 391
 392
 393
 394
 395
 396
 397
 398
 399
 400
 401
 402
 403
 404
 405
 406
 407
 408
 409
 410
 411
 412
 413
 414
 415
 416
 417
 418
 419
 420
 421
 422
 423
 424
 425
 426
 427
 428
 429
 430
 431
 432
 433
 434
 435
 436
 437
 438
 439
 440
 441
 442
 443
 444
 445
 446
 447
 448
 449
 450
 451
 452
 453
 454
 455
 456
 457
 458
 459
 460
 461
 462
 463
 464
 465
 466
 467
 468
 469
 470
 471
 472
 473
 474
 475
 476
 477
 478
 479
 480
 481
 482
 483
 484
 485
 486
 487
 488
 489
 490
 491
 492
 493
 494
 495
 496
 497
 498
 499
 500
 501
 502
 503
 504
 505
 506
 507
 508
 509
 510
 511
 512
 513
 514
 515
 516
 517
 518
 519
 520
 521
 522
 523
 524
 525
 526
 527
 528
 529
 530
 531
 532
 533
 534
 535
 536
 537
 538

[illegible]

at Oyster Bay

[illegible]

7 5 6xxx.

et dicitur d. locha de unatp - totu fu
 aut d. ult ton
 Et uno alio quatuor p. m. u. i. p. l. p. l. p. l.
 Et uno quatuor p. m. u. i. p. l. p. l. p. l.
 Et uno numerus filu fur p. m. u. i. p. l. p. l. p. l.
 Et uno numerus
 Et dicitur not d. matua fuit p. m. u. i. p. l. p. l. p. l.

of a letter

[illegible]

CRONACA A

CRONACA B

Rex Francie et Ricardus rex Anglie cum exercitu infinito fecerunt passagium ultra mare.

Anno Christi Mc88 Guglielmo da Canossa fu podestà de Bologna.

Et in quello anno do millia homini da Bologna andono oltra mare cum li altri Christiani per recoverare el sepolcro, in tra li quali funo quisti notabili cittadini, zoè:

- Misser Orso di Cazzanemisi,
- Misser Fazio di Ghalluzzi,
- Misser Scappa di Gharisendi,
- Misser Guido di Rampuni,
- Misser Piero di gli Asinegli,
- Misser Gualtiroto de' Machagnani,
- Misser Parte di Prindiparti,
- Misser Zamdonado de' Malavolti,
- Misser Perteghom da Castello,
- Misser Bazaliero de' Bazalieri,

2-4. Rex.... mare om. P C — 11. in margine: Cazanimici — 12. in margine: Galuzi — 14. in margine: Ramponi — 16. in margine: Machagnani — 18. in margine: Malavolti — 19. in margine: Da Castello — 20. in margine: Bazalieri

1188. — Gregorio octavo da Benivento fuo facto papa de Roma¹.

Nel quale tempo se partino da Bologna e del contado doa millia huomini e andono oltra mare per conquistare el sepolcro de Christo.

MUR., 216

4. se partirno 2'

Mclxxxviii.

Mclxxxviii. Guilielmus de Canossa potestas Bononie.

CR. VILL.

Eo anno duo millia homines de Bononia iverunt ultra mare pro sepulcro recuperando. Inter quos fuerunt isti notabiles cives, scilicet: messer Urso di Cazanimixi, messer Fatio di Galuci, messer Scappa di Garixendi, messer Guido di Ramponi, messer Piero di Asenelli, messer Gualtiroto di Machagnan, messer Parte di Prindiparti, messer Zandonado di Malavolti, messer Pertegom de Castello, messer Bazalero di Bazalieri, messer Torello di Torelli, messer Ubertino di Ghisileri tutti cavallieri; Branchaliom di Carbonixi, Artenixe di Artenixi, Mino di Galuci, Petro di Ligapassari, Alberto di Bianchitti, Zohanne di Summopizoli, Bastiano di Raysi, Guielmo di Magharoti, Testa di Gozadini, Nicolò di Rodaldi, Dionisio di Maranixi, Alberto di Tencharari et Lodovigho di Nasini et molti altri che no tornonno di qua; se fé gran pianto in Bologna.

24-32. scritto dalla mano del secolo XVI in calce alla pagina a linee lunghe — 25. Ramponi] corretto su raschiatura

1188. Guielmo da Canosa fo podestà de Bologna in 1188.

CR. BOLOG.

E in lo ditto anno oltra doa milia homini de la città de Bologna e del contado andono oltra mare per aquistare el sepolcro del nostro Signore Ihesu Christo.

33. Guielmo.... 1188 om. L — 34-35. in L, di carattere più tardo, è aggiunto: e fono quisti zoè: meser Orso di Cazanemixi, meser Fantino di Galuzi, meser Piero di Axeneli, Testa di Gozadini, meser Guido Griffoni, meser Guido Spontoni, meser Tadio Pepuli

10 ¹ Cf. RICOBALDUS, Hist. pont. rom., 178 c.

CRONACA A

Misser Torello di Torelli,
Misser Ubertino di Ghixilieri.

Tutti cavalieri, et multi altri che non tornono, de li quali fu in Bologna gran pianto¹.

Item in quello anno lo imperadore Federigho, andagando per visitare la Terra Santa, negosse in uno fiume che se chiama Ferro, como è scripto de sopra².

CRONACA B

DE LA MORTE DE FEDERICO IMPERADORE.

1190. — *Frederico imperadore morì. Notta che 'l dito imperadore passando per Trachia' per andare alla Terra Sancta de Yerusalem contra de Saladino soldano de Babilonia, advenne che passando uno fiume el dito Frederico cadde nell'acqua e anegoe e morì, e fuo sepolito in Antiochia, possa che imperato avea anni xxxvii. E remasero de lui dui figlioli, ciò fuo Henrico e Philipo*³.

1190. — *Henrico quinto succedete nello imperio doppo la morte de Frederico suo padre*⁴.

1190. — *El papa Gregorio morì, possa che seduto era nel papato anno uno e di xx, et fuo sepolito a Pisa. El quale volendo ordenare el passazo per recuperare la Terra Sancta de Yerusalem, egli fece pace tra Pisani e Gienoixi*⁵.

1190. — *Clemente terzo de Roma fuo facto papa de Roma. El quale fece el chio-stro del monestiero de sancto Lorenzo fuora*

3. in margine: Torelli — 3. in margine: Guisilieri

18-19. volendo il passaggio per volere recuperare r

CR. VILL. Eo anno imperator Federicus dum Terram Sanctam vixitaset in quodam flumine quod 25
Ferum vocatur lavaretur, ibidem negatus, periit in eo⁶.

c. 36 a - col. 2

Mclxxxviii.

Mclxxxviii. Henricus inperavit.

Eo anno ceciderunt gragole quaxi grosse sicut ova et homines multos occiderunt.

Eo tempore papa Inocencius tercius deposuit Henricum et coronavit Odonem ducem 30
Sassonie qui eciam privatus fuit ab Inocencio quarto.

Eo anno dominus Prindiparte Scogozasprebiter et socii fuerunt consules Bononie.

26. vocatur] vocatus nel cod., con l'abbreviazione dell' r sull' u

CR. BOLOG. 1190. — *Morì lo inperadore Fedrigho in Herminia andando oltra mare.*

33. Morì.... mare om. L e K. I. 34

5 ¹ Nella *Villola*, di dove la notizia è tratta (ad an.), seguono parecchi altri nomi.

² Vedi sopra a p. 28, 14-17.

³ RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 125 c e la *Compil. chron.*, 245 d; cf. la *Villola* ad an. 1186, 1188 e 1190: 10 il testo A, 1188 in fine.

⁴ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 125 d e la *Compil. chron.*, 245 d.

⁵ RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 178 c; cf. la *Compil. chron.*, 245 e.

⁶ Vedi la notizia sotto il 1190 nelle altre fonti e 15 anche in questa cronaca; cf. più su ad an. 1186.

CRONACA A

Anno Christi Mc91¹ Celestinus tercius natione Romanus ex patre Petro Bubonis consecratus die resurectionis sedit annis 6, menses 8, diebus xi. Hic secundo die pontificatus sui hordinavit Henricum filium Federici imperatoris in imperatorem et imperavit annis 8 et fecit palatium apud Santum Petrum².

Hic Viturbii dedit nomen civitatis et ecclesiam ipsius loci erexit catedrali eamque Tuscanam Centumcelense et Bledonie univit, ita ut unum et idem esset episcopatum omnium.

Huius tempore Hugutio episcopus Ferrariensis librum Derivationis composuit³.

5. Anno.... Mc91 om. P — 8. mensibus P - secundus cod. — 9. hordinavit] coronavit P — 9-11. filium.... 8] imperatorem P — 13. civitatis] il ti fu aggiunto più tardi sopra la riga — 13-17. Hic.... omnium om. PC

CRONACA B

delle mure de Roma et fece uno palazzo molto alto in Laterano e molto ornato. Ancora fece uno cavallo grandissimo de ramo⁴.

5 COME FUO CONZESSO EL BATERE DE LA MONEDA AI BOLOGNIXI.

1191. — Henrico imperadore venne a Bologna e fuo ricevuto in Bologna a grande honore. Et donoe e concesse a' Bolognixi el batere della moneda, la quale moneda se comenzò de batere adì vii de mazo.

Et in quello tempo meser Agnolo da Mantoa era podestà di Bologna.

15 Et in quello anno fono helleti tri consoli, zoè fono quisti:

Uguzone dei Oxeliti,

Meser Buvaletto,

Maio di Charbonixi.

Quisti tri consoli fenno batere la moneda.

16. delli useliti T — 17. Buvaletto] una mano recentissima aggiunse: Spinelli — 18. di Carbonesi T

5

20

Mclxxxx.

CR. VILL.

Mclxxxx. Dominus Locha de Roncho et socii fuerunt consules Bononie.

Eo anno obuit imperator Federicus in Salephe Herminensi qum ibat ultra mare.

Eo anno terramotus fatum fuit quarta nonas aprilis hora matutinali.

Dominus Agnolus notarius de Mantua fuit potestas Bononie.

25

Mclxxxxi.

Mclxxxxi. Dominus Buvaleti Huspinelli, Ugucio a Uxeliti, Maius de Carbonensibus cum pluribus aliis fati fuerunt consules civitatis Bononnie.

30 Eo anno Henricus rex filius rex inperatoris Federici coronatus fuit in inperatorem a domino papa. Et rediens intravit Bononiam et receptus fuit cum magno gaudio; iurare voluit ipse Henricus eoden anno dare monetam Bononie, et dedit. Et incepta fuit.

Item eo anno quatuor bona mollendina costruta fuerunt super ramum Reni in porte Sterii ante portas civitatis Bononie; qui ramis curebat per burgum Peradelli.

23. aggiunto più tardi dalla stessa mano — 24. aggiunto più tardi dal figlio Leonardo — 26-27. nel margine sinistro è rozzamente disegnata una figura d'uomo con cappello e piuma sul medesimo — 28. inperatoris] segue henrici cancell. nel cod. — 30. Et incepta fuit] aggiunto nel margine destro da mano posteriore del secolo XV

1191. — Erigo figliolo de Federigo fo incoronado de la corona de lo imperio dal papa Celestino in 1191.

CR. BOLOG.

1. 46

¹ Martin Polono lo pone sotto l'anno 1192.

² MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 437, 37-39.

³ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 126 a e la *Compil.*

chron., 246 a. Più distesamente PIPINUS, *Chron.*, II, 10.

⁴ Da RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 178 d; cf. la

Compil. chron., 245 e.

CRONACA A

CRONACA B

Iherusalem et Terra Santa in potestate
Salandini soldani Babilonie pervenit ¹.

Anno Christi Mc91 funo facti consuli
de la cità de Bologna quisti, zoè:

Buvalello de Spinello,

Ugutio de Oxeletto,

Mario de Carbonisi, cum multi altri.

Et in quello anno Henrigho imperadore
intrò in Bologna et fu ricevuto cum grande
allegrezza. Et allora li Bolognisi comminzò
a darli tributo. Et in quello anno lo dicto
imperadore dé la moneta de argento al co-
mun de Bologna; e avanti non s'era fabrica-
to alcuna moneta: funo bolognini d'ariento ².

Item in quello anno fu facto per lo
comun de Bologna quatro bone moline so-
pra lo ramo de Rheno in porta Stieri inanzi
le porte de la città, el quale ramo corea per
lo borgho del Pradello.

Item in quello anno misser Francesco
da Est fu facto signore de Ferara; et in
quello medesimo anno perdé la signoria ³.

Item dicto anno de mense aprilis im-
perator Henricus intravit Apuliam cum ma-
gno exercitu et eodem mense traditum est
regnum Tusculanum Romanis ab imperato-
re, et destructum est ab eis ⁴.

Eodem anno sol obscuratus est nono
Kalendis iulii a tertia usque nonam ⁵.

4-6. *in margine*: 1191. De Spinello — 7. *in mar-*
gine: De Oxeletto — 8. *in margine*: Carbonisi —
9. *in margine*: Henricus imperator 97 — 13-15. *in*
margine: Moneta d'argento. Bolognino — 17. *in mar-*
gine: Moline 4 — 24-25. Item.... Henricus] Eodem
mense *P* — 25-26. magno] suo *P* — 29. Et in eo-
dem *P* — 30. fere a *P* - usque ad *P*

5

10

15

20

25

30

5

c. 121 b

CR. BOLOG.

*E in quello anno lo ditto imperadore concedé le monede a Bologna; e comenzose de batere
adì 7 de magio, al tempo de mesere Agnolo da Mantoa podestà de Bologna.*

*E in quello anno fo eletto consoli Uguzone dei Oxeliti, mesere Buvalelo, Maio di Car-
bonixi e più altri.*

Lo dito Erigo fo receudo in Bologna a grande onore e allora gle fè lo dono.

35

¹ Cf. la *Compil. chron.*, 245 c (sotto l'anno 1186)
e RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 125 b.

² Cf. *Annales Caes.*, 1091 e.

³ In fondo alla c. 121 a del codice si leggono le
seguenti parole di mano del secolo XVI, che non sem-
brano avere alcuna relazione con gli avvenimenti nella

carta stessa ricordati: "Census prestatio quando arguit
"subiectionem, quando et signum protectionis notat. 15
"Antonius in c. fin. 7, 11 et 30 de Caus. possess. et
"proprietate".

⁴ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 470, 44-45.

⁵ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 470, 45-46.

CRONACA A

Hic sub Celestino et Innocentio imperavit annis 7 et menses 4 ¹.

Hic etiam anno primo corone sue Scicilie regnum intravit et cepit terram usque Neapolim et obsedit Neapolim per tres menses. Ibique eius exercitum tanta infirmitas invasit, quod omnes fere mortui sunt; itaque imperator cum paucis revertitur ².

Hic accepit Constantiam filiam regis Scicilie ³.

Anno Christi Mc92 lo vescovo Ghirardo de Ghixella de' Schanabici fu elletto podestà de Bologna per dui anni. Lo quale lo primo anno mantenne Bologna in bono e pacifico stato e lo secondo anno fé tucto lo contrario; et per questo fu cazado de regimento da li Bolognisi.

Anno Christi Mc93 del mese d'aprile elletti funo multi consoli de Bologna contra la volontà del dicto vescovo che fu podestà, li quali quisti sono li nomi, zoè:

Dominus Guglielmus de Malavolta.

Dominus Arimundus de Ramponibus.

Thomaxio Alberto de Rustighani.

3. et menses] mensibus P — 6. et.... Neapolim] mancano nel cod.; furono sostituite con Martin Polono — 7. Ibi P — 9. itaque] ita quod P - pauci cod. - revertitur] languens reverteretur P — 24. in margine: Arimondus Ramponus — 25. in margine: Rustighani

CRONACA B

5

10

15

20

25

5

1192. — El vescovo Gerardo Gixele fuo facto podestà de Bologna per dui anni: lo primo anno resse molto bene, e lo secondo molto male, e fo chazado de regimento.

1193. — Di mazuri cittadini de Bologna fono ellecti consoli contra la volentade del 'vescovo Gerardo Gixele; di quali feno podestà Tomaxe de Alberto di Rustigani e Guilielmo di Malavolti.

Et in quello anno fuo grande bataglia tra quisti consoli e 'l vescovo predicto; e fuo

12. Gixela] aggiunto dalla stessa mano sopra la riga — 19. Dei maggiori ?

Mclxxxxii.

CR. VILL.
c. 36 b - col. 1

Mclxxxxii. Episcopus Gerardus Gisle de Scanabicis fuit potestas Bononie in duobus annis. Qui primo anno Bononiam resit in magna pace et in bono statu, in secundo non, et ab oc expulsus fuit de regimine.

Mclxxxxiii.

Mclxxxxiii. Ydus aprilis fuerunt elleti consules quamplures de maioribus civitatis Bononie contra voluntatem ipsius episcopis fuerunt potestates. Nomina quorum sunt hec: Tomas Al-

27. Gerardus] Gerardardus cod. - de Scanabicis] aggiunto sopra la riga dalla mano del secolo XVI; segue di mano recentissima nel margine destro: ch'era vescovo di Bologna

1192. — Lo veschovo Girardo fo fato podestà de Bologna per 2 anni in 1192. Lo primo anno riesse molto bene, e lo secondo anno molto male, e se fo cazado del rezemento.

1193. — Fono eleti consoli di mazori cittadini de Bologna contra la volontà del veschovo

¹ MART. OPPAV., Chron. imp., 470, 46-47; cf., per gli anni d'impero, sopra a p. 53, 8-12.

² MART. OPPAV., Chron. imp., 470, 47-471, 2.

³ MART. OPPAV., Chron. imp., 471, 2-3.

CRONACA A

Auxeletto Scoghozapreve.

Piero Milanzolo, cum multi altri.

Item lo dicto anno fu gran bataglia tra li dicti consoli e lo dicto vescovo. El sequente dì tra li dicti consoli et Iacomo de Alberto Orso; et allora fu presa la casa et la torre del dicto Iacomo e possa desfatta per li dicti consoli. Et zurò fideltà el dicto Iacomo a li preditti. Et lo dì sequente el 'vescovo Ghirardo fu combatuto da li predicti et cazado per fino al suo palazzo da li figlioli de Prindiparte di Prindiparti, et fu robado et morti tucti li soi.

Anno Christi Mc94 adì primo de luglio una gran baptaglia fu facta, in la quale Piero Schanabecho perdé la mano dritta e Schanabecho de misser Arimondo di Rampuni fu ferido a morte; et multi funo morti in la casa et corte de santo Ambroxio.

Et el segundo dì de luglio Iosep di i

2. in margine: Scozapreve — 3. in margine: Milanzolo — 18. in margine: R

CRONACA B

grande bataglia tra i diti consoli e Iacomo d'Alberto digli Ursi. E lle case e lla torre del dito Iacomo fono destructe per li diti consoli.

1193. — Papa Clemente morì, possa che seduto era nel papato anni tri e dì xvi¹.

1193. — Celestino terzo de Roma fuo facto papa de Roma. El quale coronoe Henrico quinto imperadore².

E in quello anno fuo eclipsse del sole da terza in fino a nona³.

1194. — Una bataglia se fè in Bologna adì primo de luio, nella quale Piero Scanabecho perdé la mano dritta e molti ne fono morti in la corte de sancto Anbruxo.

El secondo dì de luio Ioxeppe dei Oxel-liti e Tomaxe di Tuschi fono morti in la chaxa del comune dai Germci. Et in quello

19-20. oseleti r — 20. Thomaso de Toschi r

CR. VILL. bertus de Rustiganis, Guillielmus de Malavolta, Auxelletus Scogozapresbiter, Petrus Millanzoli con multis aliis.

Et eo anno fuit magnum belum inter ditos consules et dictum episcopum et sequenti die inter ipsos consules et Iacobum Ursii. Tuc capta fuit dumus et turis ipsius Iacobi et postea 25 destructe fuerunt per ditos consules, et ipse Iacobus fuit expulsus.

In questo anno fo gran batalgia in Bologna di primo de lulgio; e ssi fo talglia la mano in quella batalgia a Piero di Scanabicti in la corte de Santo Ambroxio; e multi fo morti e feridi e robadi⁴.

Mclxxxiii.

30

Mclxxxiii. Primo die iulii factum fuit magnum prelium Bononie et in ipso prelio Petrus

25. Ursii] corr. poi più tardi in de Ursiis — 26. et ipse.... expulsus] aggiunto più tardi dalla mano del secolo XVI - Iacobus] segue, aggiunto nel margine sinistro dalla mano del secolo XVI: Alberti Agnesie — 31. segno d'at-
5 tenzione nel margine sinistro

CR. BOLOG. Girardo Gixele in 1193; i qua' fono podestà Tomaxe d'Alberto di Rustigani, Guielmo di Malavolti e molti altri.

E in quello anno fo grande bataglia tra lo veschovo e questi consoli. E 'l sequente dì si fo grande bataglia e Iacomo d'Alberto de gl'Ursi; e fo presso la tore e le caxe soe e de- 35 strute per li diti consoli.

1194. — Lo primo dì de luglio in 1194 fo gran bataglia in Bologna. Piero Schanabecho perdé la man drita e asai ne fo morti, e fo in le caxe e in la corte de santo Ambroxio.

¹ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 178 d.

² Da RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 178 d e; cf. Id., *Hist. imperat.*, 125 d e la *Compil. chron.*, 245 e.

³ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 125 d; cf. la

Compil. chron., 245 e - 246 a

⁴ La notizia del taglio della mano a Pietro Scanabecchi è ripetuta sotto il 1194, al quale anno deve esser posta, come attestano tutte le altre cronache.

CRONACA A

Oselitti et Thomaxe di Tuschi funo morti in la casa del comune dai Geremei. Et in quello mese misser Guglielmo de Malavolti fé ardere Surixano.

Et in quello tempo misser Guglielmo da Loxa era podestà de Bologna¹.

Henricus imperator anno 4 imperii sui totum regnum Apulie subiugavit ibique plurimos rebelles diversis penis flagellavit. Tancretum filium Tancreti regis Sciculorum cum matre sua Margarita Emphitetarum secum in Allemaniam duxit captivos. Quo Pandelborne mortuo, orta est discensio inter principes Allemanie. Una pars ellegit Ottonem, alia Philippum; sed Otto coronatus est ex mandato pape. Et tandem obtinente Philippo sub pace formata inter alios, dolose a Lantreguio est interfectus, et sic Otto obtinuit².

Fuerat enim Innocentius papa, qui eodem anno Celestino successit, Philippo adversarius per fratrem suum Henricum imperatorem, qui contra christianam religionem in regno Scicilie archiepiscopos et episcopos trucidaverat et contra Romanam ecclesiam semper tyrannidem exercuerat. Propter quod et omnes episcoporum fau-

2. in margine: Tuschi — 3. in margine: Geremei - day cod. — 8. Henricus.... anno] Anno vero P — 9. sibi subiugavit P - ibique] et P — 12. Emphitetarum] Emphyretarum P — 13. Alamanniam P, e così dopo — 14. Pandelborne] Panormi P — 15. principes] princeps cod. — 17. domni pape P — 17-18. obtinentem cod. — 19. alios] eos P - a Lantreguio] ab altigravo Philippus P — 22. anno] agg. in papatu P - successerat P — 23. per] propter P — 25. archiepiscopus cod. — 28. ipsum et P - episcoporum om. P; ipsum cod.

CRONACA B

mexe meser Guilliemo di Malavolti fece ardere Surixano.

5 Nel quale tempo meser Guilliemo de Loxo era podestà de Bologna.

1194. — Henrico imperadore tolse per moglie madona Constanza figliola de Guilliemo re de Sicilia.

10

15

20

25

5

10

Scanabizi manum dextram amixit et alii multi fuerunt mortui in domo et curia sancti Ambrosii. CR. VILL.

30 Eo tempore erat Ioxep consule.

Et eo anno elligerunt potestatem dominum Guilielmum de Loxa, et suo tempore mortuus fuit Nasus de Gloria qui fuerat malus homo.

El secondo dì de luglio Ioxepe dei Oxeliti e Tomaxe di Tuschi fono morti in la caxa CR. BOLOG. del comune dai Geremii.

35 E di quello mexe mesere Guielmo di Malavolti fé ardere Sorexano; e fo al tempo de mesere Guielmo de Loxa podestà de Bologna.

¹ Per tutte queste notizie, vedi le cronache Villola e Bolognetti, nelle quali però è taciuto il nome del

Ramponi.

² MART. OPPAV., Chron. imp., 471, 3-7.

CRONACA A

tores suos excommunicavit, Ottoni vero duci Sassonie viriliter adhesit et ipsum Aquisgrani in regem Alemanie coronari fecit. Philippus autem dux Sassonie magnam Alemanie partem secum habuerat¹.

Anno Christi Mclxxxxv misser Guidocino da Pistoia fu podestà de Bologna, et in lo suo officio fugessene de la podestaria. Et quando ello se n'andava, alcuni di grandi de Bologna lo preseno et trasseli li denti imperzochè ello li havea condenati in gran quantità. Et allora fu facto podestà misser Guido da Vilmerchato.

Anno Christi Mclxxxxvi Mathio da Corezo da Parma fu podestà de Bologna.

E in quello tempo se rendeva rasone in chasa de misser Bolgharo.

c. 122 b

2. suos] ipsius P — 4. Alemania cod. — 5. Sassonie] Suavie P — 6. secum] pro se P

CRONACA B

5

1195. — Meser Guidocino da Pestoia fo facto podestà de Bologna. E in lo suo officio fuo ferido et fogì della podestaria. Et quando el se volse partire, alcuni citadini di grandi lo prexeno e cavonoli li denti perchè igli erano stati condanati da lui in grande quantitate de dinari. E allora fu ellieto meser Guido da Vimerchato podestà de Bologna.

10

Et in quello anno nacque Rugiero figliolo de Henrigo imperadore.

15

20

1197. — Nel tempo de meser Matìo da Corezo podestà de Bologna la raxone se tenìa in caxa de meser Bolgaro di Bulgari, in su la corte di Bulgari.

9. fugì 1' — 19. Matheo 1'

CR. VILL.
c. 36 b - col. 2

Mclxxxxv.

Mclxxxxv. Dominus Guidotinus de Pistorio fuit potestas Bononie et in suo officio vulneratus fuit et afugit de potestaria et conrecedebat. Aliqui de maioribus Bononia ceperunt ipsum et exstaserunt ei dentes quia condanaverat eos in quantitate magna. Et tuc elletus fuit potestas dominus Guido de Vilmerchato.

Et eo anno natus est Rogerius filius Federici inperatoris.

Mclxxxxvii.

Mclxxxxvii. Matheus de Corigio de Parma fuit potestas Bononie.

30

Et eo anno redebatur ius Bononie in domo domini Bulgari di Bulgari.

Eo anno obuit inperator Henricus in Missina².

25. segno d'attenzione nel margine sinistro — 32. di Bulgari] aggiunto più tardi dalla mano del secolo XVI

CR. BOLOG.

1195. — Messere Guidozino da Pistoia fo eletto podestà de Bologna in 1195; e in lo so officio fo ferido e fuzì de la podestaria; e quando el se volse partire, alchuni di grandi lo prexeno e se li cavono li denti per ch'elo li avea condanadi in grande quantità. E allora si fo elieto mesere Guido da Vilmercato per podestà.

E in quello anno naque Ruziero figlolo de Erigo imperadore.

¹ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 471, 8-12; cf. VINC. BELV., *Cron.*, XXIX, 61.

² La notizia è ripetuta nel 1198; cf. *Annales Caes.*, 1092 a.

CRONACA A

Anno Christi Mclxxxx8 li Bolognisi andono intorno Crovara et Sassadello cum grande hoste et si 'l tolseno¹.

Item dicto anno de mense marcii comune Bononie combussit castrum Montischadini et castrum Crovarie et condemnauerunt castrum Abbori, castrum Dutie et castrum Flagnani².

14. Mclxxxx8] *seguono nel cod. le seguenti parole, ma cancell.*: Morì lo imperadore Henrigho; et in quello anno

CRONACA B

1197. — Henrico imperadore se partìo de Alemagna con madona Constanza sua moglie et con magno exercito; e andoe in Puglia per conquistare el reame el quale dovea succedere la dita madonna Constanza. Et ottenne tuto el regno infino a Salerno, et pose l'assedio intorno Napoli però che quilli Napolitani non volevano obedire a lui. Ma sopravvenendo el caldo della state, el dito imperadore se amaloe gravemente, e costretto se convenne partire dall'assedio con pocho honore³.

1198. — Meser Girardo degli Ariosti fuo electo vescovo de Bologna.

1198. — Henrico imperadore morìo nella citade de Messina in Sicilia, possa che' imperato [avea] anni viii e mesi v; del quale remaxe uno putto nome Frederico⁴.

MUR., 245

5. el²] *il cod. aveva del, poi il d fu cancell.* — 14. Areosti 2^a — 19. [avea] *om. cod.*

In questo anno gli omini dalla Roccha della Corneda zurono d'ubidire gli comandamenti CR. VILL. del comune de Bologna.

Mclxxxviii.

25 Mclxxxviii. Dominus Matheus fuit potestas Bononie.

Eo anno inperator Henricus obuit.

Item eo anno Bononienses iverunt cum magno exsercitu ad castrum et Monte Caduni⁵ et Corvarie, et captum fuit et eciam Sasedenlo, tutto per forza.

22-23. *scritto dalla mano del secolo XVI* — 27-28. *nel margine destro è disegnato un piccolo castello con sopra* 5 Ymola — 28. tutto forza] *aggiunto più tardi da altra mano*

1197. — Al tempo de mesere Matò da Corezo podestà de Bologna se tenìa raxone in CR. BOLOG. c. 5a
30 caxa de Bulgaro di Bulgari, in su la corte di Bulgari, in 1197⁶.

1198. — Mesere Ghirardo degli Ariosti fo elieto veschovo de Bologna.

29-30. Al.... 1197 *om. L*

¹ Cf. il testo B e la *Cronaca Bolognetti*, sotto l'anno 1199; vedi *Annales Caes.*, 1092 a.

² Assai diversa è per queste notizie la *Villola*.

10 ³ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 125 d, che ha una narr. assai più abbreviata; cf. la *Compil. chron.*, 246 a. La *Miscella bononiensis* (c. 247) non reca nessuna notizia del 1197; ma non è questo il solo caso, accadendo la cosa assai di frequente. La notizia della pagina pre-

cedente riguardante la sede della Ragione, che era in casa di Bulgaro dei Bulgari, è data dal Muratori sotto il 1196, secondo la scorta del testo A. Vedi anche, sotto, la nota 6.

⁴ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 126 b e la *Compil. chron.*, 246 a b; cf. anche *Annales Caes.*, 1092 a. 20

⁵ Monte Catone, circondario d'Imola.

⁶ Cf. il testo A, sotto il 1196 (p. 58, 17-18).

CRONACA A

Item lo dicto anno li Bolognisi cum lo contado adì 7 d'aprile andono a Faenza e fegli grandissimo danno e guasto. Et simile feno a Furlì et a Forlì in puovolo, et si gli deno gran guasto et a Berchonoro, zoè tutta la villa de Millano. Et poseno el campo atorno Cesena e brusono tutto quello ch'era fuora de Cesena; et questo feno in despetto de Marchoaldo ¹.

Item lo dicto anno morì misser Girardo de' Scanabici vescovo de Bologna. Et fu elletto per vescovo misser Girardo de li Ariosti da Bologna.

Item in quello anno morì misser Pasepovero di Pasepoveri da Bologna, del quale fu gran lamento però che fu uno bono homo et bem amato da ogni homo.

Anno Christi Mclxxxx9 misser Uberto Vesconte da Millano fu podestà de Bologna.

Et in quello anno de agosto nevò in Bologna e durò gran fredo tri zorni.

Anno Christi Mclxxxvii ² Innocentius tertius natione Campanus ex patre Tran-

11-12. *in margine*: Misser Girardo di Scanabici vescovo di Bologna — 13-14. *in margine*: Misser Girardo vescovo di Bologna - Li Ariosti — 15-16. *in margine*: Li Pascepoveri — 23. Anno.... Mclxxxvii om. P — 23-24. *in margine*: Inno. tertius papa

CRONACA B

5

10

15

20

1199. — *Papa Celestino morì, possa che seduto era nel papato anni vi e mesi viiii* ³.

1199. — *Innocencio terzo de Canpagna fo facto papa de Roma* ⁴.

Frederico figliolo de Henrico impera-

23. Roma] *nel cod. segue*: S

5

CR. VILL.

Item eo anno obuit Celestinus papa; cui sussesit Innocencius quintus.

25

Item eo anno obuit Gerardus Gisle episcopus Bononie. Et eo anno elletus fuit in episcopum Bononie Gerardum de Riosti.

In questo anno morì Passipovero di Passipoveri bon omo e molto doludo da tutti.

Et in questo anno Spinello di Carbonixi bagordando lo dì de Pasqua roxada, cadde da cavallo e murì subito in piazza.

30

26. Gerardus] Gerarardus *cod.* — 28-30. *scritto dalla mano del secolo XVI*

CR. BOLOG.

In lo dito anno morì Erigo imperadore; zo fo in 1198 ⁵.

1199. — *Al tempo de mesere Uberto Veschonte podestà de Bologna, che fo in 1199. I Bolognixi arseno e destruseno Crovara e Monte Cadune del contà d'Imola.*

E in quello anno del mexe d'aprile i Bolognixi andono con grande oste con lo carozo contra a Marcoaldo in servixio dei Cexenadighi e destruseno de molte terre che serviano a Marchoaldo ⁶.

35

¹ Cf. *Annales Caes.*, 1091 e-1092 a. Da notarsi la notizia manca alle *Villola* e *Bolognetti*.

² Martin Polono pone la notizia sotto l'anno 1198.

³ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 178 d.

⁴ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 178 e.

⁵ La morte di Enrico è segnata nella *Villola*, sotto il 1197 e nel testo A, sotto il 1200 (vedi più avanti a p. 64, 6-7).

⁶ La notizia è riferita al 1198 nel testo A e al 13 1197 negli *Annales Caes.*, 1091 e-1092 a.

CRONACA A

smundo consecratus in festo cathedre santi Petri sedit annis 18, menses 4, diebus 23. Hic quantum fuerit gloriosus, opera eius perhibent testimonium veritati. Fecit enim inter cetera hospitale santi Spiritus et renovavit ecclesiam santi Petri, composuit decretales, sermones et librum de misera conditione humani generis et multa alia gloriosa. Idem dedit universis ecclesiis in Roma unam libram argenti pro singulis calicibus earum non habentes calices argenteos tali patto quod vendere eos non possent¹.

c. 123a Huius temporibus Livonia pro parte conversa est ad fidem².

Anno vero pontificatus sui silicet Mc98 die 17 mensis novembris, in basilica Lateranensi que vocabatur Constantiniana, celebratum est concilium generale pro subsidio Terre Sante pro statu universalis ecclesie. Multa statuta fuerunt ibi promulgata. In quo fuit cum patriarchis, archiepiscopis, episcopis et aliis prelatis summa prelatorum 1315³.

Tempore huius concilii consecravit ecclesiam sante Marie in Transtiberim. Deinde cum propter subventionem Terre Sante inter Ianuenses, Pisanos, Lombardos pacem

3. mensibus P - 4] agg. et P - 4. fuerit] fuit P - 7. Petri] Syxti P - 10. Idem] Item P - 12. habencium P - 13. possint P - 14. Linonia cod. - 16. silicet Mc98 die 17] 17 P - 17. mense P - 18. vocatur P - Constantiana cod. - 19. et pro P - 21. multa utilia P - fuerunt] sunt P - 22. qua cod. - 23-24. summa.... 1315 om. dal cod.; fu aggiunto secondo Martin Polono - 26. sante] beate P - in om. P - 26-27. Deinde] Demum P - 27. propter] papa cod. - 28. P. et Ia. et L. P

CRONACA B

dore succedete nello imperio dopo la morte del padre. El quale fuo lassato sotto la tutela del papa a guardare e a costodire el dito fanciullo. Et fuoron deputati alla custodia del dito fanciullo Bartholomeo archivescovo de Palermo, Matheo¹ archivescovo de Capua et Gualtiero vescovo de Troia. Bene che se può dire che quello fanciullo rimanesse tra lupi, però che li baruni se partirono le citade e lle castelle tra loro. Ma facto imperadore el dicto Frederico, fece vendecta de quilli tradituri.

c. 90 a - col. 2

CROVARA D'IMOLA FUÒ ARSA.

1199. — I Bolognisi arsono e destrusseno Crovara d'Imola e Monte Cadune del contà d'Imola e andono con grande hoste con lo carozzo contra Marcoaldo in servixio di Cexenadigi; e destrusseno molte terre che serviano a Marcoaldo⁴.

7. Matheo] nel cod. segue a cancell. - 10. però] il cod. aveva per lo; poi l'1 fu cancell.

Mclxxxxviii.

30 Mclxxxxviii. Dominus Ubertus Vicecomes fuit potestas Bononie.

CR. VILL.

In questo anno quilli di Grifoni fenno fare lo spedale de san Bernardo in la capella de sancta Margarita.

Eodem anno dominus Iohannes de Torellis milex fuit electus senator Rome.

31. nel margine destro è figurato un edificio con sotto: Hospitale - 31-32. scritto dalla mano del secolo XVI - 33. scritto da una mano del secolo XV e poi cancellato con fitti tratti di penna

¹ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 437, 40-45. Seguono in Martin Polono parecchie altre notizie omesse dal Nostro.

² MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 438, 9.

³ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 438, 9-13.

⁴ Cf. il testo A e la Villola, sotto il 1198.

CRONACA A

facere intenderet, in itinere adhuc constitutus, apud Perusium est defunctus, ibique in ecclesia santi Laurentii tumulatus. Et cessat papatus per unum diem¹.

Perusii causa ellectionis pape sevissime citati sunt cardinales².

Hic abbatis Ioachim libellum³ quem contra Petrum Lombardum composuerat damnavit. Damnavit etiam Amalricum quendam Cernotum cum sua dotrina, sicut habetur in Decretali "Damnamus," extr. "De summa," I et II ea⁴. Qui Amalricus asseruit ydeas que sunt in mente divina et creare et creari, cum secundum beatum Augustinum nichil nisi quod eternum et incommutabile sit in mente divina. Dixit etiam quod ideo finis omnium dicitur Deus quia omnia reversura sunt in eum, ut in Deo immutabiliter quiescant, et unum individuum atque immutabiliter in eo permanebunt. Et sicut alterius nature non est Abraam, alterius Ysaac, sed unius ac eiusdem, sic dixit omnia esse unum et omnia esse Deum. Dixit esse enim ascentiam creaturarum et esse omnium⁵. Item dixit quod sicut lux non videtur in se, sed in aere, sic Deus nec ab angelo nec ab homine videbitur in se, sed tantum in creaturis. Item asseruit quod si homo non pecasset, in duplicem sexum partitus non fuisset nec generasset, sed eo modo quo santi angeli multiplicati sunt, multiplicati fuissent et homines; et post re-

2. adhuc] ad hoc *P* — 4. tumulatur *P* — 5. cessat] cessavit *P* — 6. Perusii] Perusinis *P* - sevissime] sevisione *cod.* — 6-7. sevissime..... cardinales] cardinales strictissime artantibus *P* — 8. quem] quam *cod.* — 9. magistrum Petrum *P* - composuit *P* — 10. Amalricum *P*, e così più innanzi — 11. Cernotum] Carnotensem *P* — 12-13. extr.... ea. om. *P* — 13. II] fi *cod.* — 16. quod om. *P* - et] atque *P* — 21. immutabiliter] incommutabile *P* - permanebunt *P* — 22. Abraham *P* — 23. ac] atque *P* — 24. esse] cc *cod.* — 25. ascentiam] Deum esse essenciam omnium *P* — 33. et quod *P*

CRONACA B

5

10

15

20

25

30

5

10

CR. VILL.

In questo anno del mexe d'agosto nevò fortemente tri dì in Bologna. Fo gran fredo, e ffo reputà grandissima novità.

35

34-35. scritto dalla mano del secolo XVI

¹ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 438, 13-16.

² MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 438, 17-18.

³ L'opuscolo *De unitate seu essentia Trinitatis*.

⁴ *Decretal. Greg.*, lib. I, tit. I, capp. I-II.

⁵ Seguono in Martino altri due brevi periodi qui omessi, ma riportati più giù.

CRONACA A

suretionem utriusque sexus non erant, sicut ut asserit, nec fuissent prius creatione, et talem dixit Christum fuisse post resuretionem. Qui omnes errores inveniuntur in libro qui intitulatur Peri phiseon, qui inter
 c.123^b alios libros ponitur Parisius' damnatos et dicitur liber Amalsirici. Qui Amalricus Parisius combustus fuit cum suis sequacibus¹.

Dixerat etiam quod in caritate constitutis nullum peccatum imputabatur. Unde sub tali pietatis specie, eius sequaces omnem turpitudinem commitebant².

Tempore huius Innocentii inceperunt duo ordines sollemnes, videlicet ordo fratrum Predicatorum et ordo fratrum Minorum. Ordinem fratrum Predicatorum incepit beatus Dominicus in Tholosanis partibus, ubi contra hereticos verbo et exemplo predicabat, anno Christi Mc98, pontificatus domini Innocentii pape anno vi°. Ordinem vero fratrum Minorum incepit sanctus Franciscus prope Asisium apud Santam Mariam de Portiuncula, anno Domini Mcc7, pontificatus eiusdem domini Innocentii anno 14, qui fuit annus conversionis ipsius, a quo post 24 annos defunctus est. Franciscus ante suam conversionem vocabatur Iohannes³.

Construtta est turris Rome que est eminentior aliis⁴.

Gualfredus Anglicus huic scripsit poetriam novellam, opus egregium quod incipit "Papa stupor mundi"⁵.

Anno Christi Mcc, sicut a pluribus Constantino traditur, Tartarorum dominium habuit innitium. Hii enim sub montibus Indie

2. utriusque] uterque P - non erant] adunabitur P — 3. nec fuissent] fuit P - prius] agg. in P — 5. inveniunt cod. — 6. Peri phiseon] Perififeron cod. — 8. Amalerici P — 10. Dixerat] Dixit P - karitate P — 13. libere committebant P — 16. in margine: Ordo Minorum — 17. in margine: Ordo Predicatorum — 18. beatus] sanctus P — 20. Christi] Domini P — 20-21. domni P, e' così dopo — 21. pape om. P — 23. Asisium] civitatem Assisinam P — 24. Portivincula cod. - Mcc7] 1206 P — 25. anno P — 27. Qui Franciscus P — 33. in margine: Papa stupor etc. — 34. Christi Mcc] Domini 1202 P — 34-35. pluribus Constantino] plerisque P

¹ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 438, 21-38.

² MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 438, 38-45.

³ Il capoverso è posto in Martin Polono più in alto (p. 438, 29-31), avanti le parole: "Item dixit quod

CRONACA B

5

10

15

20

25

30

35

5

10

CASTELO SAM PIERO FUO HEDIFICHIATO.

1200. — *Castello san Piero fuo edifi-*

"sicut lux".

⁴ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 126 a. Questo e i due capoversi che seguono mancano a Martin Polono.

⁵ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 126 b.

CRONACA A

in regione dicta Tartara constituti, dominum suum regem Indie Davit nomine filium Iohannis presbiteri occidentes, ad depopulationem alliarum terrarum proceserunt¹.

Anno Christi Mcc Henricus imperator moritur, relitto filio suo Federico².

Anno Christi Mcc misser Roldo Rosso da Parma fu podestà de Bologna.

Et in quello anno fu facto Castello sam Piero.

E in quello anno li Ferarisi tolseno e arseno el castello de Argenta.

Et adì dui d'aprile fu preso el castello de Sassadello e arso da li Bolognisi. Allora Alberto d'Arardo fece baptaglia cum multi compagni et andono in una taina ch'era in quello monte; funo trovadi e morti³.

c. 124 a

Anno Christi Mcccl Goidino Rangone fu podestà de Bologna.

Et in quello anno fu facto el palazzo de Bologna, zoè quello del Comun dove se rende rasone.

6-7. *in margine*: Federicus secundus imperator 98 — 10-11. *in margine*: Castello S. Pietro — 21-23. *in margine*: El palazo del comune

CRONACA B

cato. Et adì ii de aprile el castello de Sassadello fuo preso e arso da' Bolognisi. Et allora Alberto d'Arardo fugì della bataglia con multi compagni e andono in una taina ch'erra in quello monte; et a llozo dispeto fuono tracti fuora e tuti fono morti⁴.

5

10

15

20

EL PALAZO GRANDE DEL COMUNE FUO FATO.

1201. — *El palazzo grande del comune de Bologna fuo facto. Et meser Guilliemo Rangone da Modena cra podestà de Bologna.*

19. Il palazzo r

CR. VILL.
c. 37 a • col. 1

Mcc.

Mcc. Dominus Rolandus Rubeus de Parma fuit potestas Bononie.

25

Eo anno Castrum sancti Petri fatum fuit⁵.

Item eo anno Ferarienses ceperunt castrum Argente et conbuserunt eum⁶.

Eo anno comes de Flandia et Venneti ceperunt Costantinopoli; et factum fuit Balduinum de Flandia inperatorem.

Mcci.

30

Mcci. Guillielmus Rangonus fuit potestas Bononie.

26. *nel margine sinistro è raffigurato un castello con torre e sopra*: Castelo san Piero — 28. Venneti] Vevenet. *cod.*

CR. BOLOG.

1200. — *Al tempo de mesere Rolando di Rosi da Parma podestà de Bologna, che fo in 1200. In quello anno fo fato Castelo San Piero.*

E in quello anno li Ferarisi prexono Arzenta e si l'arseno.

E in quello anno adì 2 d'aprile fo prexo e arso el castelo de Sasadelo dai Bolognisi. 35 E allora Alberto d'Arardo fuzi da la bataglia con molti compagni e si andono in una tana che era in quel monte, e fono trati fuora e tuti fono morti.

5

33. *segno d'attenzione nel margine sinistro*

¹ Cf. la *Compil. chron.*, 246 b.

² RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 126 b; che pone la morte al 1198. Vedi infatti la notizia più su, sotto il 1197 e 1198 nelle nostre cronache.

³ Questa notizia, che figura anche nella *Bolognetti*

e nel testo B, è posta negli *Annales Caes.*, 1092 a, sotto l'anno 1198.

⁴ Cf. *Annales Caes.*, 1092 a.

⁵ *Annales Caes.*, 1092 c.

⁶ *Annales Caes.*, 1092 b c.

15

CRONACA A

E lo dicto anno cadette la torre d'Alberghetto et guastò le case e la porta de li Asinegli e molte altre case et molta gente ucise, et ucise Piero di gli Asinegli e la donna soa ch'erano a letto, et ancise la donna de Musarello e Ziberto da Lucha e Guglielmo marescalco e multi altri.

Et in quello anno fè una gran baptaglia li Modenisi cum li Rezani, e fuzò li Modenisi dalla fazza de' Rezani per infino a uno luogho che se chiama Formizene¹, et si fu preso de Modenisi più de 300 cavalieri cum lo so podestà ch'era da Verona, che havea nome Albrigho da Lendenara, e funo menadi presun a Rezo².

E lo dicto anno li Bolognisi andono in servizio de' Faventini a campo a Forlì

2-3. in margine: Torre cadde

CRONACA B

1201. — *I Bolognisi andone con grande exercito e con lo carrozzo a Forlì in servizio di Faentini. Et adì x de ottobre andono a Chastigliun e si lo preseno e arseno.*

1201. — *La torre de meser Alberghetto de meser Ugo Alberigo cade per terra adì vii de mazo et amazò li infrascritti, zoè:*
Piero degli Axeneli e sua moglie,
La donna de Musarello,
Giberto da Lucha,
Guilliemo Marschalco, con multi altri
e guastò de molte case degli Axeneli.

1201. — *I Modenisi feno una grande battaglia con li Rezani del mexe de ottobre. Et Modenisi fugino dalla fazza di Rezani*

5. castiglione 1° — 7. Alberghetto 1° — 10. delli Axenelli 1° — 13. mareschalco 1°

Eo anno palacium comunis Bononie fatum fuit.

CR. VILL.

20 Item eo anno turis Alberghiti cecidit et devastavit domos dominorum Asinellorum et multorum aliorum et portam de Asinella et multos interfecit.

Item eo anno Bononienses iverunt Forlivium cum carocio in servizio Fantinensium³.

19. nel margine sinistro è il disegno di un edificio e sopra: Palatium

1201. — *El palaxio grande del comune de Bologna fo fato in 1201; e mesere Guicelmo Rangon da Modena si era podestà de Bologna.* CR. BOLOG.

25 *E in quello anno li Bolognesi andono con grande oste e con lo carrozo a Forlì in servizio di Faventini.*

E in quello ano adì x d'otobre i Bolognesi andono in servizio di Faventini a Castiglioni de Forlì e si lo prexeno e si l'arseno⁴.

30 *E in quello anno adì 7 de magio cade la tore de mesere Albergheto de mesere Ugo Alberigo. E la dita tore amazò Piero degli Axeneli e la donna soa che erano a letto. Anchora amazò la dona de Munsarello e Ziberto da Lucha e Guielmo Mareschalcho e molti altri e guastò de molte chaxe dci Axeneli a porta Axenela.*

35 *E in quello anno del mexe d'otobre fè una gran battaglia li Modenisi con li Rexani, e fuzò li Modenisi da la faza di Rexani fino a uno luogho che se chiama Forvezini. E si fo prexo' di Modenisi più de 300 chavalieri con lo so podestà che era da Verona, che avea nome Albrigho da Lendenara, e fono menadi prexoni a Rezo.* c. 5b

29-30. nel margine sinistro è rozzamente disegnata da mano antica una torre

5 ¹ Formigine, comune del circondario di Modena.

² Cf. *Annales Caes.*, 1092 c.

³ Faentini.

⁴ Cf. *Annales Caes.*, 1093 a.

CRONACA A	CRONACA B
<p>Anno Christi Mcc2 misser conte Testa da Piasenza fu podestà de Bologna.</p> <p>Et in quello anno fu una gran battaglia in Bologna tra li Asinegli e Bichi.</p> <p>E in quello anno li Modenisi e Ferarisi cum tutti li soi amisi si poseno assedio a Roberia cum manghani et hedificii et in 13 dì l'aveno, et dui dì andono guastando zo che volseno; et in quello anno del mese d'agosto si fé la pase li Modenisi cum li Rezani.</p> <p>Anno Christi Mcc3 Guglielmo da Posterla fu podestà de Bologna.</p> <p>Et in quello anno fu facto in lo palazzo de Bologna le banche da sedere.</p> <p>Et in quello anno castrum santi Columbini quod dicitur Plumatum fu comenzado a hedificare.</p>	<p><i>infino a Formigene e fo prexo di Modenixi 'più de 300 chavalieri e 'l suo podestà ch'era da Verona, nome Alberigho da Lendenara, et fono menati in prexone a Rezo.</i></p> <p>5</p> <p>1202. — <i>I Modenixi e Frarixi con tuti gli amixi suoi andono a chanpo a uno castello nome Arberia¹, et in xiii dì aveno el dito castello e dui dì andono guastando quello che gli volsseno. Et in quella anno i Rezani feceno pace con Modenixi.</i></p> <p>10</p> <p>1203. — <i>El papa Innocentio fece fare in Roma una grandissima e bellissima torre la quale al presente è chiamata la torre del conte Giovanne Paulo, et fece fare lo spedale' de Sancto Spirito da Roma. El quale² papa compiloe el libro Decretale et un altro libro della miseria del presente mondo³.</i></p> <p>15</p> <p>20</p>
21. <i>in margine</i> : Piumazo	

CR. VILL.

Mccii.

Mccii. Dominus Gotintesta de Placencia fuit potestas Bononie.

Eo tempore multi sturmi fuerunt in strata Maiori. Et fatum fuit prelium inter Favenciam et Ravennam et castrum Cosine fuit destrutum³. 25

In questo anno lo palazzo del comune dalla raxone fo fatto. Et la torre d'Alberghetto cadde e guastò la porta e le chaxe di Asinelli e amazò molte persone⁴.

Mcciii.

Mcciii. Guilielmus de Posterla fuit potestas Bononie.

Eo anno Costantinopullo captus fuit in ramis palmarum.

Et fuerunt facte banche pallacii ad sedendum.

Et inceptum fuit castrum Columbani qui nuc vocatur Plumacium.

30

25-26. Favenciam] *corretto su Favencie* — 26. Ravennam *corretto su Ravenne* — 27-28. *scritto dalla mano del secolo XVI su una raschiatura* — 28. *segno d'attenzione nel margine sinistro* — 31. captus] *il cod. ha il p tagliato in basso* — 33. *nel margine sinistro è disegnato un castello con torre, e sopra: Pimazo - aggiunto più tardi dalla stessa mano*

CR. BOLOG.

1202. — *Al tempo de mesere Conte da Piaxenza podestà de Bologna, che fo in 1202. Fo una grande battaglia in Bologna tra gli Axenegli.* 35

E in quello anno i Modenixi e i Ferarixi con tuti quanti i suoi amixi se poxeno asedio a Arbiera con mangani e edefficii, e in 13 dì l'aveno e dui dì andono guastando ciò che li volsseno.

E in quello anno del mexe d'agosto si fé la paxe i Modenixi con gli Rexani.

5

¹ Rubiera, circondario di Reggio Emilia.² Da RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 179 a; cf. la *Compil chron.*, 246 e.³ Cf. *Annales Caes.*, 1093 a.⁴ La notizia figura, in latino, sotto l'anno 1201. Qui fu ripetuta a sproposito.

10

CRONACA A

Anno Christi Mcc4 misser Uberto Vesconte da Posterla fu podestà de Bologna.
 Et quello anno fu facta concordia tra el comun de Bologna e de Modena.
 E in quello anno frate Alberto da Mantoa venne a Bologna e si predeghò sei settemane e molte persone convertì.

c.124b

Anno Christi Mccv lo dicto misser Uberto fu podestà de Bologna.
 Et in quello anno andò li Bolognisi in

CRONACA B

MOLTI SEGNORI CRISTIANI PREXENO CONSTANTINOPOLI.

5 1204. — *Constantinopoli citade fuo presa da quelli de Franza e da Nicolò Dandolo duxe de Venecia et dal marchexe Bonifacio da Baldorno, el conte Lodoixio, el conte de San Bonifacio et Aliesio Moncifero et era loro duxe Balduino conte de Fiandra, li quali andavano a recuperare la Terra Sancta de Yerusalem et Balduino conte de Fiandra fuo facto imperadore de Constantinopoli¹.*

15 1204. — *I Bolognixi feceno pace con Modenixi.*

Et in quello anno frate Alberto da Mantoa venne a Bologna e predegò sie steman e convertì molte persone.

20 1205. — *El castello dalla Fracta el quale possideva Saglinguerra fuo desfatto per le mane de Azo marchexe².*

9. montiferro 2 — 15. Modonesi 2 — 19. Frata 2

Mcciiii.

CR. VILL.

Mcciiii. Dominus Ubertus Vicecomes potestas Bononie.
 Eo anno die viii madii concordia fata fuit inter comune Bononie et Mutinenses. Et con-
 25 fines inter eos destinti sunt.
 In quello anno lo castello de Piumazo fo hedificado, che nanzi se chiamava San Columbam.

Mccv.

c. 127 a - col. 2

Mccv. Dominus Ubertus fuit potestas Bononie.
 Eo anno millites Bononie iverunt in servicium comunis Regii contra Mantoanos usque
 30 a seragla civitatis. Et Mantoani milites, Brisie, Ferarie, Verone, qui cum eis erant, fugierunt.

24-25. Et.... sunt] aggiunto più tardi dalla stessa mano — 25. destinti] una mano posteriore corresse in destruti
 — 26. scritto dalla mano del secolo XVI — 29-30. usque.... fugierunt] aggiunto più tardi dalla stessa mano

1204. — *Al tempo de mesere Uberto Vesconte de Posterla podestà de Bologna, che fo* CR. BOLOG.
in 1204. Frate Alberto da Mantoa vne a Bologna e si predegò 6 setemane e molte persone convertì.
E in quello anno si fè paxe el comune de Bologna con quello de Modena.
 35 1205. — *I cavalieri de Bologna andono in servixio del comune de Rezo in 1205 contra Mantoani.*

34. el.... Modena] i Bolognixi chon li Modenixi L

5 ¹ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 126 b; vedi pure la *Compil. chron.*, 246 b.

² Dal *Chron. Est.*, 6, 19-20, che però pone l'avvenimento sotto l'anno 1189.

CRONACA A

servisio del comuni de Rezo contra li Mantuani.

E in quello anno al tempo de Innocentio papa Constantinopoli fu preso da Italiani, zoè fu el marchese Bonifacio da Baldino, conte Lodovixio, el conte de Sam Bonifacio, Enriquo Dandalo duxe de Vinenxia e Liexio Monzifero, siandogli l'imperadore.

Anno Christi Mccvi misser Ysacho da Doara fu podestà de Bologna.

E lo dicto anno fu facto le mure sopra le fosse in strà Maore¹ et in porta Stieri².

Anno Christi Mcc7 ab Innocentio papa cum legatis xii abbates Cisteriensis ordinis in terra Albicensium ad predicandum fidem hereticis mituntur. Quibus de Yspania Didacus Meoniensis episcopus habens secum fratrem Dominicum in comitatu, pro hereticis convertendis adiungitur. Qui frater Dominicus hordinem Predicatorum primus instituit³.

8. Enriquo] Eniquo *cod.* — 16. Christi] Domini *P* — 17. legato *P*; legati *cod.* - Cisterciensis *P* — 18. terram *P* - Albicensium *P* - predicandam *P* — 20. Meoniensis] Oxomensis *P* — 21. *in margine*: Dominicus — 22. frater *om.* *P* — 24. instituit] incepit *P*

CRONACA B

1205. — *I cavallieri di Bolognisi andono in servixio di Rezani contra Mantuani.*

LE MURE DE BOLOGNA FONO FATTE. *c. 90 col.*

1206. — *Le mure della citade de Bologna fono fatte e lle fosse de strà Mazore e de porta Stieri, essendo podestà de Bologna meser Ysaco de Doaria.*

LA CITÀ DE ARGENTA FUO ARSA.

1207. — *Gli Ferarisi preseno Argenta et tuta la robono e arseno e guastono. Et tra l'altre cose portarono doe chatene le quale erano a traverso el fiume Po et uno pretone overo sasso nel quale erano conficte quelle cathene le quale fuoron poste nel vescovato de Ferrara, et il pretone fuo posto su la piazza de Ferrara a perpetua memoria⁴.*

23. et] segue il cancell. nel *cod.*

CR. VILL.

Mccvi.

25

Mccvi. Dominus Ysach de Doaria fuit potestas Bononie.

Eo anno fati fuerunt mura civitatis Bononie super foveas in strata Maiori et in porte Sterii.

Mccvii.

Mccvii. Dominus Ysach fu[i]t potestas Bononie. Eo anno.

27. *nel margine destro è figurato un tratto di mura* — 29. Eo anno] aggiunto tardi da altra mano

CR. BOLOG.

E in quello anno, al tempo de Inocencio papa, Costantinopoli fo preno da Italiani. Zo fo el marchese Bonifacio da Baldoino, conte Lodoixio, el conte de San Bonifacio, Eniquo Dandalo duxe de Vencxia, Elixeo Monciffero, siandoli lo imperadore.

1206. — *Al tempo de mesere Isacho de Doaria podestà de Bologna, che fo in 1206. Fo fato le mura de la cità de Bologna e le fosse de strà Maore e de porta Stiera.*

¹ Strada Maggiore, ora via Mazzini.

² Da notarsi che gli *Annales Caes.* (1093 c) pongono la costruzione delle mura di Bologna sotto l'an-

no 1205.

³ MART. OPPAV. *Chron. imp.*, 471, 16-19.

⁴ Dal *Chron. Est.*, 7, 1-5.

CRONACA A

Acon post modicum capta est Christia-
nis quam tenuerunt usque ad tempus quo
subversa fuit in totum.

Item dicto anno incepta est guerra in-
ter Salingueram et dominos marchiones
Estenses ¹. Dominus Azzo Estensis marchio
habuit dominium Verone et tenuit eam in
vita sua ².

Item quello anno adì sei de mazo fra
Alberto da Mantoa andò a Faenza e li fé
95 pase d'omicidio e fé pase de Berta-
noro ³ et fé pase de Siena et fé pase de
Castello Novo et de Forlì in puovolo ⁴, et
venne a Ymola e fé 28 pase d'omicidii.

Anno Christi Mcc8 misser Guido da
Pirovallo fu podestà de Bologna.

23. Pieovallo cod.

CRONACA B

1207. — *Frate Alberto da Mantoa andoe
a Faenza adì vi de mazo et fece 45 paxe
de homicidii. Possa fece pace in Bertanoro,
5 possa in Siena, possa in Castello Nuovo,
possa in Forlì et andoe a Imola e fece xxvii
paxe de homicidio nella dicta citade.*

COME EL MARCHEXE AZO EBBE VERONA.

10 1207. — *El marchexe Azo, de volon-
tade del conte de sancto Bonifacio, tolse el
regimento de Verona e de Monticulo. Bene
che quello de Monticulo con lo favore de
Azolino de Romano descaciarono el marchexe
15 predicto de Monticulo; per la quale casone
fuo facta una grandissima bataglia tra el
marchexe Azo e 'l dito Azolino de Romano in
luoco dicto l'Abadia nel contato de Verona,
dove fuo sconficto el dicto Azolino con tuta
20 la sua parte. Et possa el dicto marchexe ebbe
la signoria de Verona infino che 'l visse ⁵.*

1208. — *El castello de Bragantino fuo
comenzato a hedificare ⁶.*

3. Faenza] Fenza cod. — 9. Azzo *r*, e così dopo
— 22. bregantino *r* — 23. comenzato] comenzata cod.

Mccviii.

CR. VILL.

25 Mccviii. Dominus Guido de Pirovallo potestas Bononie.
Eo anno Bononienses iverunt cum exsercitu apud Gonzagam.
Et ramum Reni inceptum est.

Item eo anno fatum fuit Navigium condutum de Reno ad civitatem Bononie. Et Apoxa
que curebat iusta Crucem marmoream que erat in media via strate Gallerie, que olim dice-
30 batur via Solaria, ante ecclesiam sancte Marie Maioris remota est; et civitas nova circha
montanea facta est.

26. Gonzagam] *corretto su* Gonzagna; *segue* Reginorum cancell. — 27. Et.... est] *scritto più tardi dal figlio
Leonardo* — 28-31. Et Apoxa.... est] *scritto più tardi, ma dalla stessa mano*

1207. — *Adì 6 de mazo fra Alberto da Mantoa andò a Faenza e feli 95 paxi de ho- CR. BOLOG.
mecidio e posa fé paxe de Bretenoro e posa fé paxe de Sena e possa fé paxe de Chastello
novo e de Forlinpovolo; e fatte queste vene a Imolla e fé 27 paxi de homecidio.*

35 1208. — *Al tempo de miser Guido de Pirodano podestà de Bolognia. Lo puovolo de
Bolognia andò chol charozo chon grande hoste in servixio di Rezani a Mantoa al chastello
de Gonzaga, chol chomuno de Imola e de Faenza.*

5 32-34. Adì.... homecidio om. *L* — 32-p. 73, l. 31. Adì.... chorona om. *K. I.* 34

¹ Cf. la *Compil. chron.*, 246 d e specialmente il
Chron. Est., 7, 22-23.

² Cf. *Chron. Est.*, 7, 2-20.

³ Bertinoro, circondario di Forlì.

⁴ Forlimpopoli.

⁵ Cf. *Chron. Est.*, 7, 6-20.

⁶ Dal *Chron. Est.*, 7, 21, il quale però pone la no-
tizia sotto l'anno 1207.

CRONACA A

Et lo dicto anno li Bolognisi andono a campo a Gonzagha da Rezio, in servisio de' Rezani; et andono cum lo comun de Ymola et da Faenza¹.

Et in quello anno fu conducto Navilio de lecto de Rheno a Bologna.

Et in quello anno adì 3 de febraro la luna se fé rossa e negra e azura.

c. 125a

Item lo dicto anno misser Gilio da Sesso fu podestà de Bologna.

Et in quello anno adì xi d'otobre misser Otto figliolo del duse de Sassonia fu per papa Innocentio terzo coronado imperadore in Roma in la chiesa de santo Pietro, et in l'anno quarto del suo imperio fé fare gran festa et zochi in la piazza del comun de Bologna e confermò li privilegii soi a' Bolognisi². E lo dicto dì venne contra el zuramento ch'ello havea facto in mano del dicto papa, zoè de salvare le rasone della chiesa, per la qual cosa lo dicto papa lo excomunigò et deposelo da lo imperio et coronò doppo ello Federigho imperadore perchè ello guerezasse contra lo dicto Otto deposto e cazzò lo dicto Otto perfino in le parte de Sassonia³.

Anno Christi Mcc9 madonna Ramundina de' Piatixi donna religiosa fé fare la chiesa de la Trinità da Ronzano.

6-7. in margine: Navilio de Reno — 9. in margine: La luna — 12-14. in margine: Ottone imperatore — 24. in margine: Federico imperatore — 29. in margine: Piatixi

CRONACA B

Et fuo cominciata la guerra tra el marchexe da Este e meser Saglinguerra⁴.

5

1208. — *I Bolognisi andono con lo carrozzo in servisio di Rezani in Mantoana al castello de Gonzaga et andogli con loro lo comune d' Imola e de Faenza.*

10

1208. — *El canale de Reno fuo conduto dentro da Bologna in questo anno 1208.*

15

1208. — *La luna se fé rossa e negra e azura adì 3 de febraro in lo 1208.*

20

25

30

1209. — *Meser Suxinello e Zyliolo de Guicardo veneno a Ferrara con la parte de meser Saglingera et vinseno la citade de Ferrara contra del marchexe Azo⁵.*

5. 1208] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 14. 1208] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 28. Zyliolo] corretto nel cod. su Zoliolo

CR. VILL.

Mccviii.

Mccviii. Dominus Gilliolus de Sasso⁶ potestas Bononie.

Eo anno⁷ Odo filius ducis Sassonie coronatus fuit in imperatorem a papa Innocencio, loco

5

34-p. 71, l. 19. loco.... iu.] aggiunto dalla mano del sec. XVI nel margine destro, la prima parola su raschiatura

CR. BOLOG.

E in quello anno fo adutto Navilio del letto de Reno a la città de Bolognia.

E in quello anno adì iii de feberaro la luna se fé in quello die rossa negra endegha.

35

36. endegha] e azura L

¹ Cf. le cronache Morano e Tassoni, p. 26.

² Vedasi più innanzi, in fine all'anno 1212, in questa stessa cronaca.

³ Tutte queste notizie si leggono sotto il 1209 nella Villola e nel testo B.

⁴ Dal Chron. Est., 7, 22-23, che riferisce la notizia sotto l'anno 1207.

⁵ Chron. Est., 7, 25-26.

⁶ Più giustamente e comunemente "Sesso".

⁷ Ottone IV.

15

CRONACA A

Anno Christi Mccx misser Uberto Vesconte fu podestà de Bologna.

Et in quello anno fu facta la campana grossa de Sam Piero.

17-18. in margine: Campana magna Sancti Petri

CRONACA B

1209. — *Otho duce de Sanxogna fuo facto imperadore in Aquisgrani. Possa venne a Roma et fuo coronato dell'imperio dal papa Innocentio, giurando el dicto Otho nelle mane del papa ch'ello a tuta soa posanza defenderebbe la raxone della ghiexia Romana. Et in quello dì medesimo roppe el giuramento, inperò ch'ello se misse a robare gli romei che andavano a Roma. Et andoe a robbare e assalire el reame de Puglia contra la voluntade et expresso comandamento del papa. Per la quale casone el papa excomunicoe el dicto Otho imperadore¹.*

15 UNA PARTE DE LA CITÀ DE BOLOGNA ARSE.

1210. — *Uno fuocho s'aprexe in Bologna adì 4 de luio in porta Ravignana apresso la ghiexia de sancto Bartolomeo el quale*

9. che lui si messe r'

Henrici qui fuit semper contra ecclesiam, ut iura ecclesie salvaret et ab eo iuramentum CR. VILL.
20 exegit. Qui statim ipsa die contra iuramentum venit nec non et romipedas² expoliare fecit; onde dominus papa eum excommunicavit et ipsa die eum deposuit de imperio³. Et fecit fieri ludum de gradizolis in platea comunis Bononie, ano quarto sui inperii. Et' post ipsum
25 In lo quale anno lo dicto imperadore confermò li privile' che à lo comune de Bologna dallo imperio⁴.

20. et romipedas] la parola che esisteva nella scrittura originale fu corretta dalla mano del secolo XVI, per modo che non è facile leggere quanto si è sostituito — 21. die] segue nel cod. et cancell. — 24. Sasso[nie] la parte racchiusa tra parentesi quadre è supposta, giacchè il resto della frase fu raschiato. Nel cod. seguiva un capoverso di due righe e mezzo,
5 ma il tutto fu poi cancell. — 25-26. scritto dalla mano del secolo XVI in fine alla colonna seconda della c. 37 a

1209. — *Al tempo de miser Giliolo de Seso da Rezo podestà de Bolognia. Otto figliolo CR. BOLOG.
del duxe de Sansogna fo inchoronado imperadore da papa Inocencio. E partisse quello die de Roma chontrafazando lo sacramentto de salvare le raxuni della gliexia e fazando robare i
30 romei, e perzò lo papa lo scumunigò e depossello de lo imperio.
E in quello anno Saglinguera da Ferara per forzo prexe Ferara e chazò tuttii i soi nimixi. E fo a la vigniuda de Otto imperadore.*

¹ Dal Chron. Est., 7, 27-35; cf. RICOBALDUS, Hist., imperat., 126 c e la Compil. chron., 246 c. Cf. la Villola sotto l'anno 1208.

² "Romipetas" ha, forse più giustamente (= i 10 romei), RICOBALDUS, Hist. imperat., 126 c.

³ Cf. MART. OPPAV., Chron. imp., 471, 20-22; RI-

COBALDUS, Hist. imperat., 126 c; Annales Caes., 1093 c. Tali notizie sono poste sotto il 1208 nel testo A. Cf. quanto di Ottone si dice più giù in questa stessa cronaca, sotto l'anno 1212.

⁴ Anche questa notizia è posta sotto il 1208 dal testo A.

CRONACA A

E in quello anno chade molto del muro della città de Bologna.

E lo dicto anno adì quatro de luglio brusò in Bologna strà Sam Steveam, strà Maore, strà Sam Vidale e strà Sam Donado cum la Via de Mezo¹, perfino a Sam Marco da l'Avexa.

Anno Christi Mccxi pars Salinguere exivit de Feraria die primo marcii².

Helisabet filia regis Ungarie uxor Langravii insignis miraculis habetur³.

Eodem millesimo Honorius tercius⁴ natione Romanus apud Perusium est ellectus; sedit annis x, mensibus 8, diebus 23. Hic

5. *in margine*: Fuocho — 11. Elisabet C — 11-12. uxor.... habetur] viduata viro Landgravio, vita sanctissima noscitur C - langranii cod. — 13. Eodem millesimo om. P

CRONACA B

arse tuta la contrada de strà Mazore e strà San Stevano et strà Sancto Vidale e strà San Donado infino a San Martino da l'Avexa el quale fuoco fuo grandissimo danno a' Bolognisi.

5

10

1211. — Rogiero Federico re de Puglia et figliolo che fo de Henrico imperadore con consiglio e aiuto della ghiexia andoe in Alemagna e fuo ellecto imperadore et prese la corona de l'imperio⁵. c.91a col. 2

15

1211. — I Bolognisi comenzono la

Mccx.

CR. VILL.

Mccx. Dominus Ubertus Veschonte fuit potestas Bononie.

Eo anno facta fuit canpana grossa sancti Petri episcopatus Bononie.

Eo anno de mura civitatis Bononie satis cecidit.

Eo anno obuit dictus dominus Ubertus.

20

Item eo anno fuit combustio strate Maioris, strate Sancti Donati et strate Sancti Vitalis et strate Sancti Stefani; et fuit magnus stormus in platea quod fecit fieri rex Odo die quarto iullii.

Mccxi.

Mccxi. Guilielmus de Posterla fuit potestas Bononie.

25

Eo anno incepta fuit guerra inter Bononienses et Pistorenses quia Bononienses qui custodiebant Garnaglonem⁶ et Sucidam capti fuerunt a Pistorensibus.

5 18. *nel margine sinistro è da mano posteriore disegnata una campana* — 22. magnus] segue sti nel cod., errore in luogo di sto (stormus) — 26. *nel margine sinistro una mano posteriore scrisse: Pistorium*

CR. BOLOG.

1210. — Al tempo de miser Guielmo de Posterla podestà de Bologna⁷. Adì iiii de luglio s'aprexe uno grande fuogo in porta Ravigniana a pé de la gliexia de san Bartolomio, e si arse tuta la chontrada de strà Maore e strà Sam Stevano e strà Sam Vidale e strà San Donado per infino a San Martino da l'Avexa. 30

E in quello anno chade asai de le mure de la città de Bologna.

E in quello anno fé paxe Saglinguerra chon lo marchexe da Est.

1211. — Al tempo de miser Uberto Vesconte podestà de Bologna. Se comenzò guerra

¹ Via de Foro medii o Mercato di mezzo (ora via Rizzoli). Vedi sopra nota 5 a p. 11. L'abbruciamento di questa via non è indicato nei passi consimili delle 10 fonti che pubblichiamo.

² Cf. la *Compil. chron.*, 246 d.

³ Dalla *Compil. chron.*, 246 d.

⁴ Da Martin Polono Onorio III è posto sotto

l'anno 1216.

⁵ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 126 c d. Cf. la 15 *Compil. chron.*, 246 d e in specie il *Chron. Est.*, 8, 14-19.

⁶ Granaglione, non lontano dai Bagni della Porretta, in circondario di Vergato.

⁷ Il testo A e la *Villola* pongono a podestà di Bologna il Visconti per il 1210 e il Posterla per il 1211. 20

CRONACA A

apud Santum Laurentium foris murum Petrum Altisiodorensem comitem imperatorem Constantinopolitanum coronavit. Hic etiam ecclesiam santi Laurentii extra muros et basilicam que dicitur Santa Sanctorum renovavit. Hic etiam fecit tribunam et anteriorem partem Santi Pauli; fecit etiam domum Casemarii et aborium Santi Petri; redificavit etiam ecclesiam sante Babiane¹. Decretales compilavit². Hic in basilica santi Petri Federicum regem Scicilie in imperatorem Romanorum coronavit³.

c.125^b Postea hic Honorius papa anno sui pontificatus hordinem Predicatorum confirmavit, beato Dominico natione Yspano eiusdem inventore procurante. Nam Innocentius papa, qui durus sibi in hoc fuerat, visione habita quoniam beatus Dominicus Lateranensem ecclesiam cadentem humeris sustentasset, confirmare voluit, sed morte perventus non potuit⁴.

2. apud] quod P — 3. Altisiodonen. *cod.* - comitem] *agg.* in P — 7-10. Hic etiam.... Babiane *om.* P — 11. *in margine*: Decretorum compila[tor] — 12. Fredericum P, e così sempre — 14. Postea hic *om.* P - papa] primo P — 16. eiusdem ordinis P — 19. quoniam] quomodo P — 21. voluit] deliberaverat P - preventus P

CRONACA B

guerra contra Pistorixi, et i Bolognixi che guardavano Garnagliuni fono prisi da' Pistorixi.

1211. — I Bolognixi andono a campo a Duiolo in servixio de Saglinguerra.

Et in questo anno la ghiexia de sancta Maria de porta Ravignana fuo refacta.

Et Otho imperadore andava pigliando citade e castelle in Puglia, perseverando la scomunicatione⁵.

1211. — Otho imperadore partitosse de Puglia per retornare in Alemagna, venne a Ferrara e fece pace tra meser Saglinguerra e 'l marchese Azo da Este. Possa partitosse de Italia andoe con copioxo exercito contra de Philipo re de Franza; della quale andata ebbe puoco honore però che fuo sconfitto⁶.

3-4. Pistoiesi 1^a, e così dopo

Item eo anno Bononienses iverunt cum exsercitu ad Duiolum⁷, in servicio Saguingerre CR. VILL. de Ferraria.

24. de Ferraria] aggiunto con inchiostro nero dalla mano del secolo XVI

25 tra lo chumuno de Bolognia e 'l chomuno de Pestoia; e Bolognixi che guardavano Garnaiuni⁸ CR. BOLOG. e Sucida fono prixi dai Pistorixi.

E in quello anno i Bolognixi andono in hoste a Duiolo, in servixio de Salinguerra.

E in quello anno fo refata la gliexia de santa Maria de portta Ravigniana.

30 E in quello ano si andò lo imperadore Otto in la Puglia pigliando citade e chastele, e perseverando in la scomunigacione e 'l figliolo d'Erigho inperadore ch'avca nome Rogero.

Fedriho re de Puglia in 1212 andò in Allamagna a pigliare la chorona.

¹ Nonostante che il passo sia tratto da Martin Polono, le parole "Hic etiam.... Babiane", vi mancano.

² Cf. GILBERTUS, *Chronicon pontificum et imperatorum* (in MG., SS., XXIV, p. 122 sg.), sotto il papa.

³ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 439, 1-5. Seguono in Martino (p. 439, 4-5) alcune notizie che nel Nostro sono riprodotte dopo quella riguardante i Domenicani, tranne però la notizia della presa e perdita di Damiana.

⁴ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 439, 8-12; cf. VINC. BELV., *Cron.*, XXX, 65.

⁵ Cf., per quest'ultimo capoverso, RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 126 c.

⁶ Dal *Chron. Est.*, 8, 1-10, dove la narrazione è un po' più estesa e posta sotto il 1210; cf., per l'ultimo periodo del capoverso, la *Compil. chron.*, 246 d.

⁷ Dugliolo.

⁸ Granaglione ric.

CRONACA A

Hic papa moritur Rome, in ecclesia beate Marie Maioris sepelitur, et dominus Ugolinus Hostiensis episcopus in papam ellettus et Gregorius est vocatus, ut infra M²27¹.

Beata Clara intrat monasterium.

Hoc tempore capta fuit Ravenna a Petro Transversario et ab amicis suis².

Eodem millesimo cum audisset Soldanus Babilonie Christianos Damiatam obsedis, protinus reges Saracenorum de Sciria et Arabia et aliis provintiis in suum auxilium convocavit, et exercitum Christianorum cepit undique viriliter impugnare, excepto quod iter fluminis eis non poterant prohibere³. Regebant tunc Christianos Iohannes rex Iherosolomitanus vir strenuus et forma pre filiis hominum speciosus et magister.

Anno Christi Mccxi Guglielmo da Posterla fu podestà de Bologna.

Et in quello anno comminzò la guerra tra Bolognisi e li Pestorisi perchè Bolognisi guardavano Garnaiun⁴ e Sucida et fulli tolti a li Pestorisi.

Item lo dicto anno andono Bolognisi a campo a Dugliolo in servisio de Salin guerra da Ferrara.

Et in quello anno fu refacta la chiesa de santa Maria de porta Ravignana.

E in quello anno lo imperadore Otto andò in la Puglia pigliando città e castelle et perseverando in la excommunicatione.

Anno Christi Mccxii⁵ Federicus secundus fuit coronatus ab Honorio in basilica santi Petri et regnavit annis 33, alias 27, alias 23. Hic ab infantia per ecclesiam

2. Hic] Honorius P - moritur] agg. et P — 3. maiori P - domnus P — 4. Hugolinus P — 5. et om. P — 5-6. ut.... M²27 om. P — 35. Anno.... Mccxii om. P - Federicus P — 35-36. in margine: Federicus secundus imperator 98 — 36. ab] a domno P — 37-38. alias¹.... 23 om. P

¹ MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 439, 7-8.

² Dallo *Spicilegium Rav. Hist.*, 578 c, che pone però la notizia sotto il 1218.

³ Cf. MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 439, 5-6.

⁴ Granaglione, sopra Porretta, in provincia di Bologna.

⁵ Il passo riferentesi a Federico II è da Martin Polono posto sotto l'anno 1211.

CRONACA B

1211. — Sancta Helynsabeta figliola del re de Ungaria floriva in sanctitade e miracoli: e per li meriti suoi Dio ressusitoe gli morti e illuminoe uno ciecho. Et dice Ricobaldo che del corpo suo essì comunamente olio infino al dì presente⁶.

1211. — El marchexe Azo da Este deschazò de Ferrara la parte de meser Saglin guerra⁷.

1212. — El marchexe Azo da Este morìo del mese de novembre, e morìo el conte de Sancto Bonifacio. Et del marchexe Azo rimaseno dui figlioli ciò fuoron: Aldrovan^{MUR., 251} dino già grande e Azo fantolino con la madre⁸.

1212. — I Milanixi fuoron sconfitti dagli Cremonixi li quali defendevano la parte de Federico novello imperadore¹ e li Milanixi tenevano la parte de Otho imperadore⁹.

6. uscì r — 35-36. dalli cremonesi r — 37. Federico] segue nel cod. lo cancell.

⁶ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 126 c d; cf. la 15 *Compil. chron.*, 246 d.

⁷ Vedi *Chron. Est.*, 8, 11-13; *Compil. chron.*, 246 d.

⁸ Dal *Chron. Est.*, 8, 20-25; la notizia è qui posta sotto il novembre del 1212. Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 126 d.

⁹ *Chron. Est.*, 8, 27-33. La notizia è posta sotto l'anno 1213.

CRONACA A

tamquam per matrem educatus et ad imperii fastigium, Ottone damnato, promotus, ecclesiam Dei non fovit tamquam matrem, sed tamquam novercam quantum potuit laniavit. Propter quod Honorius papa qui ipsum coronaverat, sibi rebellem et ecclesie Romane adversarium comperiens, ipsum anatematizavit et omnes barones a sua fidelitate absolvit ¹.

c. 126a Anno Christi Mccxii Cathelano e miser Ghirardo de Capinscachi da Fiorenza funo podestà de Bologna.
Et quello anno li Bolognisi andono

CRONACA B

1212. — *I Bolognisi andono con magno exercito in suxo el monte della Sanbuga e li steno tanto che igli aveno gli suoi presoni fazendo grandissimo danno agli Pestorixi, i quali presoni teniano li Pestorixi.*

COME LI SARACENI VENENO CON MAGNO EXERCITO IN YSPAGNA.

1212. — *El re Malsamuto, el re Ormelino, el re de Garsia, et multi altri ri e duci e principi racolseno*

4. che loro haveno 11-13. in 1 l'ordine è questo: Il re Ormelino, Il re Malsamuto, Il re de Garsia — 14. et molti altri re 1

15

Mccxii.

CR. VILL.

Mccxii. Dominus Chatellanus et dominus Cerardus Capoinsacho de Florencia potestas Bononie.

Iverunt cum magno exsercitu super monte Sanbughe et ibi steterunt contra Pistorenses tandiu quod homnes captos habuerunt.

20

Et eodem anno magnus inperator Odo redit de regno Cicillie et' intravit civitatem Bononie cum magno gaudio; et inde recedens ivit in Allamaneam fastinante, nec postea redit quia depositus fuit a domino papa.

c. 37 b - col. 2

18. nel margine sinistro leggesi: Pistorium

25

1212. — *Al tempo de miser Chastelano de miser Gerardo Chapinsacho podestà de Bologna. E in quello anno miser Bonifazio chonte de Sam Bonifazio e miser Azolino marchexe da Est morino.*

CR. BOLOG.
c. 9 b

I Bolognisi andono con grande oste in suxo io monte da la Sanbuga in 1212, e li steno tanto che li aveno li suoi prixi, fazando gran danno ai Pistoresi.

30

E in quello anno del mexe de magio el re Malsamuto e lo re Ormelino e lo re de Garsia e altri ri e duxi e principi e molti altri senza numero recolseno oste de Saraxini de Maiolicha e de Cordoa e de Morocho e de tutta pagania, e con suoi' navilii arivono in Ispagna, guastando zitade e castele, desprexiando Dio e li suoi santi. E Dio vide la sua superbia e la nequitade che la cristianitade voleano destrugere e soe litere mandono a Roma al papa che lo refidasse lo papadegho e lo rezemento di Cristiani, digando che le leze soe erano migliore che quelle di Cristiani. L'una parte e l'altra se deno ordene che li Christiani toleseno uno per la parte soa e li Saraxini tolesseno uno per la soa, e che tramedui combatesseno, e coloro che fosseno vinti doveseno tornare d'altra parte. Li Saraxini aliesseno uno che avea nome Masamuto e li Cristiani aliesseno l'abade de Cistelo; e a la otava de san Zoanne feno la bataglia forte e dura,

c. 9 a

5

23-25. Al tempo.... morino om. L e il cod. K. I. 34

¹ Cf. VINC. BELV., *Cron.*, XXX, 129. Il passo è tratto direttamente da Martin Polono, 471, 26-31.

CRONACA A

cum grande exercito a campo al monte de la Sanbucha, e lì stetenò contra li Pestorisi per fino che i abeno tutti prisi; fugli restitui tutti li Bolognisi ch'eran stà prisi, e cum Bolognisi furono Faventini, Ymolisi e li Regini.

Item in quello anno del mese de mazo el re Malsamuto e lo re Orimilino e lo re de Garsia et altri ri e duxi e principi e multi senza numero recolseno hoste de Sarasini de Maiolicha e de Cordoa e de Maroch et de tucta pagania, e cum soi navilii arivono in le parte de Spagna guastando città e castelle, despresiando Dio e li soi santi. Et Dio vite la soa superbia e lla nequitade che la christianità voleano destruere che soe lettere mandono a Roma al papa che lo refidasse lo papadego e regimento de' Christiani, digando che le leze soe erano migliore che quelle de' Christiani. L'una parte e l'altra si deno ordine che li Christiani toleseno uno per la parte soa e li Saraxini toleseno uno per la soa, e che tramedui combatesseno; e choloro che fussenò vinti doveseno tornare in l'altra parte. Li Saraxini elieseno uno che havea nome Masamuto e li Christiani elieseno l'abà de Zestello et a l'ottava de sam Zohanne feno la bataglia forte e dura, et per la gratia de Dio l'abate vinse. Non volseno tornare a la fede nostra, ma el ne fu morti e prisi asai e l'avanzo se ne retornono in soi paisi.

Et in quello anno lo imperadore Otto venne de Cicilia, intrò in Bologna cum grande allegrezza, et partendosi de lì, andò in Alamagna e non tornò più perchè fu privà dal papa.

2-3. *in margine*: Bolognisi contra Pistorisi —
22-30. *in margine*: Combatimento per la fede christiana

CRONACA B

magno exercito de Saracini de Maiolica e de Cordoa e de Moroch e de tuta pagania, et con multi navilii arivono in le parte de Yspagna guastando citade e castella dispresxiando Dio e li suoi sancti. Et mandono litere al papa ch'ello refudasse el papato e regimento di Christiani, allegando che le leze loro erano migliore che quelle di Christiani.

De che l'una parte e l'altra deno ordine che li Christiani tolesseno uno huomo per la soa parte e li Saracini tollesseno un altro per la soa, et quisti dui homini combatesseno insieme e quello che vincesse duesse essere signore del campo et hogni omo dovesse credere a quella legze. Et così remaseno de concordia. Li Saracini elleseno uno huomo nome Massamuto e lli Christiani elleseno uno abbate del Cistello, et alla octava de sancto Giovanni feceno una bataglia forte e dura. Et per la gratia de Dio l'abbate vinse el predicto Massamuto, ma li Saracini non volseno tornare alla fede christiana. Allora gli Christiani ucciseno e preseno grande quantitate de quilli Saracini e multi ne tornoe in soe contrade per nave.

23. Allora] allaro *cod.*

CR. VILL. Item eodem anno fuit ludus in platea comunis Bononie in quo mortuus fuit dominus Germia¹ de Mallavolta.

40

Item eo anno comes sancti Bonifacii et marchio Azolinus de Estio obuerunt.

CR. BOLOG. *e per la gratia de Dio l'abade vinse. Non volseno tornare a la fè nostra, ma el ne fo morti e prixi in grande quantitate, e l'avanzo se ne tornono in suo paixi.*

¹ Il testo A (p. 77 2-4) ha Giovanni Malavolta, non Geremia.

CRONACA A

Et lo dicto anno fu facto uno zogho in la piazza de Bologna in lo quale fu morto misser Zohanne Malavolta.

Et in quello anno lo conte de Sam Bonifazio e lo marchese Azzo da Est morirono ¹.

^{c.126b} Anno Christi Mcc13 Mathie da Corezo fu podestà de Bologna.

Et in quello anno misser Ghirardo di Russi ² vescovo de Bologna renonzò el vescoado, e misser Henrigho da Fracta fu elletto vescovo de Bologna.

Item quello anno li Millanisi e Cremonisi pugnono insieme; e li Milanisi perdono el charozzo ³.

E in quello anno del mese de setembre fu ferido el podestà de Modena, e la lengua cavada de gola de volontà de Salinguerra a pé del ponte Duoxo; et più de cento 14 Modenisi funo prisi. Et del mese d'otobre recolse grande hoste li Modenisi e lo marchese Aldrovandino da Est, Parmesani, Mantoani et multi altri et si andono a hoste sopra a Salinguera al castello de Ponteduzzo ⁴.

E lo dicto anno adì 9 d'aprile Ferarisi preseno el castello de Argenta e brusollo.

6. in margine: Mors Azzonis Estensis

CRONACA B

1213. — Meser Ghirardo dei Ariosti renonzò el vescovado de Bologna et mesere Herigo dalla Fracta fo elieto vescovo.

Et in quello anno i Milanixi e Cremonixi pugnono insieme; et Milanixi perdono el carozzo ⁵.

1213. — El podestà de Modena fo ferido e lla lengua cavada de gola del mese de setembre de volontà de Saglinguera a pé del ponte Duoxo. Et più del mese de otobre fuono prixi più de 140 Modenixi. El marchese Aldrovandino da Este, Parmexani, Modenixi, Ferarixi, Mantoani, con multi altri andono a campo sopra de Saglinguera al castello de ponte Duzzo ⁶.

1216. — El papa Innocentio morì in la citade de Perosa. El sequente dì possa che fuo sepelito, gli cittadini de Perosa constrensero ad ellegiere Honorio terzo da Roma. 1216⁷.

14-15. ferito et là 17 — 17. ponte duoso 17 — 27. eleggere 17 — 27. 1216] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Mccxiii.

CR. VILL.

Mccxiii. Matheus de Corigio fuit potestas Bononie.

30 Eo anno dominus Gerardus de Ariostis episcopus Bononie renunciavit episcopatu. Dominus Hericus de Francia in episcopum fuit electus.

Item eo anno Millanenses preliati fuerunt con Cremonensibus, et perdiderunt charocium apud Castrum Leonem.

30. Ariostis] la parola fu scritta dalla mano del secolo XVI su altra che prima esisteva, raschiata — 33. apud Leonem] le parole furono aggiunte dalla stessa mano più tardi

1213. — Al tempo de mesere Matìo da Corezo podestà de Bologna, che fo in 1213. Mesere Ghirardo d'Ariosti renunzò el veschoado de Bologna. CR. BOLOG.

35 E in quello anno i Milanixi e Cremonixi pugnono insieme, e li Melanixi perdono lo carozo. E in quello anno, del mexe de setembre, fo ferido el podestà de Modena e la lengua cavada de gola de volontà de Saglenguera a pé del ponte Duoxo, e più de 140 Modenixi fono prexi.

5 ¹ Cf. Chron. Est., 8, 21-22.

testo B, la Villola e la Bolognetti. ² Degli "Ariosti", non dei "Russi", lo dicono il

³ Cf. Chron. Est., 8, 28-33.

⁴ Cf. Cronache Morano, Bazzano, Tassoni, p. 28.

10 ⁵ Chron. Est., 8, 31-33. Vedi sopra, p. 23; cf. inol-

tre RICOBALDUS, Hist. imperat., 126 d; Compil. chron., 246 e.

⁶ Cf. Chron. Est., 9, 1-2.

⁷ Da RICOBALDUS, Hist. pont. rom., 179 b; cf. la Compil. chron., 246 e-247 a e RICOBALDUS, Hist. imperat., 126 d (sotto l'anno 1214).

CRONACA A	CRONACA B
Anno Christi Mcccl4 Padoani obsce- runt turrim Badoe ¹ .	1214. — <i>El marchexe Aldrovandino da Este et meser Saglinguera feceno insemi- pace. Et el marchexe Aldrovandino non vo- leva obedire al comune de Padoa e per que- sto gli Padoani poseno l'assedio al castello da Este; de che constreto, el marchexe pre- dicto fece pace e concordia com Padoani</i> ² .
Anno Christi Mccxv. In quello anno oscurò la luna.	1215. — <i>Li Padoani assediaron la torre delle Baibe e per grandissimo diluvio d'ac- qua e de piova fuoron constricti de levare campo con garandissimo loro danno delle persone e delle loro cose e robbe</i> ³ .
Anno Christi Mccxvi Vescontino fu po- destà de Bolona.	1216. — <i>La regina Constantina venne in Bologna.</i>

CR. VILL.

Mccxiili.

Mccxiili. Dominus Rodulfus Guidonis Borgognonus fuit potestas Bononie.
Eo anno Inocencius papa fecit generalem concillium ⁴.

Mccxv.

Mccxv. Dominus Guillielmus Rangonus de Mutina fuit potestas Bononie; et mortuus est 20
in officio.

20. Mccxv] così è corretto in inchiostro nero; prima avevasi: Mccxiiliiv — 20-21. et.... officio] le parole furono
aggiunte dalla stessa mano più tardi con inchiostro più nero

CR. BOLOG.

*E del mexe d'ottobre raccolse grande oste li Modenixi e lo marchexe Aldrovandino da Este
Parmexani, Mantoani, Ferarixi e altri molti, e si andono a oste sopra Saglinguera al cha-
stelo de Ponteduzo.*

1214. — *Al tempo de miser Rudolfino de miser Guido Bergognon podestà de Bologna.* 25

1215. — *Al tempo de miser Guielmo Rangom podestà de Bologna. Fo fatto choncilio
da papa Inocencio in la città de Roma a pe' de Laterano* ⁵.

E in quello anno s'ascurò la luna.

E in quello anno morì Otto imperadore.

1216. *La raina Costanza intrò in Bologna in 1216: ed era podestà de Bologna messere* 30
Veschontino.

*E in quello anno el conte Piero nevodo del re de Franza intrò in Bologna; ed era eletto
imperadore de Costantinopoli.*

E in quello anno i Bolognixi andono in servixio dei Cexenadighi con grande oste e con

25. Al.... Bologna om. L e K. I. 34 — 26-29. Al.... inperadore om. L e K. I. 34

¹ RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 126 e; esso la dice
5 "Turrin Baybae". Il *Chron. Est.*, 9, 18, pone la no-
tizia sotto l'anno 1215, e così il testo B.

² Dal *Chron. Est.*, 9, 1-7, dove la notizia è posta
sotto il 1213.

³ Dal *Chron. Est.*, 9, 18-19; cf. RICOBALDUS, *Hist.*

imperat., 126 d e; cf. il testo A, ad an. 1214.

⁴ Sotto quest'anno pongono il concilio generale
la *Compil. chron.*, 246 e; RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*,
179 a ecc. La *Bolognetti* lo pone all'anno seguente:
così il *Chron. Est.*, 9, 25-27.

⁵ Cf. la *Villola*, ad an. 1214.

CRONACA A

E in quello anno adì sei d'agosto li Bolognisi andono cum grande exercito e cum lo carrozzo a'ssediare Santo Archangelo in servisio de quelli da Cesena e li stettono sei settemane e cum le bombarde li zettono le mure a terra e amazorono multi homini de Santo Archanzelo et si brusonno ville et tucte le case che i erano atorno e si li deno lo guasto e si lo preseno per forza e <sup>MUR.,
252</sup> miseno li confaluni de Bologna suso le fortezze. E similmente tucti li Cesenathighi¹ zurono essere obedienti a li Bolognisi e traseno de presom mille octocento homini da Cesena ch'erano prisi².

E in quello anno la regina Contessa³ intrò in Bologna.

Item dicto anno ordo fratrum Predicatorum confirmatus fuit⁴.

In lo dicto anno la regina Constantina venne in Bologna.

Et in quello el conte Piero nevodo del re de Franza intrò in Bologna; el quale conte era ellecto imperadore de Costantino-poli.

20-25. In lo.... Constantinopoli] notizia aggiunta più tardi nel codice; ma dalla stessa mano

CRONACA B

E in quello anno el conte Picro' nevodo del re de Franza intrò in Bologna, el quale conte era electo imperadore de Constantino-poli.

1216. — I Bolognisi andono con magno exercito in servisio di Cexenadizi apresso el castello de Sancto Archanzelo e assidionlo, e li steno a campo septe stemane et recuperono i prexuni de Zexena che erano più de 1500 prexuni in quello castello, et tornono a Bologna con lo carozo com gran festa e triumpho et menono con loro i prexoni Cexenadizi; et parte de loro prexoni erano suxo el carrozzo.

1216. — El papa Honorio terzo confirmoe l'ordene di frati Predicatori, ad instancia de sancto Dominico de Yspagna capo e fondatore del dicto ordene. El quale ordene già longo tempo avanti era cominciato; ma è da sapere che 'l papa Innocentio terzo se mostroe alquanto duro de confirmare quello ordene. Ma possa ch'ebbe visione chiara che sancto Dominico sosteneva con le spalle la

II. 1500] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 19. Domenico 1°

Mccxvi.

CR. VILL.

Mccxvi. Vescontinus fuit potestas Bononie.

Eo anno Bononienses iverunt con magno exsercitu in servicio Secenaticum et obsediaverunt castrum Sancti Archangelli per vi septimanas et posuerunt vexilla comunis Bononie et re-
30 dierunt plus quam Mviii° viros de Cexena, qui erat ibi detenti.

c. 38 a - col. 1

Item eo anno domina racina Comptessa⁵ intravit civitatem Bononie.

Et eo anno comes Petrus nepos regis Francie elletus in imperatorem Costantinopoli intravit Bononiam.

Eo anno ordo fratrum Predicatorum confirmatum fuit.

28. nel margine destro da mano posteriore: Cesena — 34. Eo.... fuit] parole aggiunte dalla stessa mano più tardi

35 lo carozo apresso lo' castelo de Santo Archanzelo e si l'ascidiono e si li steno sette setimane, e si recovrono li prixi de Zexena, che erano più de 1500⁶ prixi, in quello castello.

CR. BOLOG.

E in quello anno tornono i ditti con lo carozo con gran trionfo e si menono i prexoni Cexenadighi e parte de loro in sul carozo.

¹ I Cesenati.

² Cf. per il capoverso *Annales Caes.*, 1093 e-1094 a.

³ Intendi Constantia o Costantina, di cui si riparla più innanzi, ove si ripete, per errore, la notizia.

⁴ Cf. quanto è scritto più su; tratto da RICOBAL-

DUS, *Hist. imperat.*, 126 e; cf. la *Compil. chron.*, 247 a e RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 179 c.

⁵ Credo debba leggersi Costanza o Costantina, come appar chiaro dalle cronache messe a confronto.

⁶ 1800 hanno il testo A e la Villola.

CRONACA A

CRONACA B

c. 127 a

Anno Christi Mcc17 misser Albergetto Pamdemiglio da Trivisio fu podestà de Bologna¹.

Et in quello anno lo castello de Sam Polo fu commenzado.

Item eodem anno hedificata fuit ecclesia fratrum Charmelitarum² de Bononia.

5 ghiexia de Laterano, la quale pareva ruinare a terra, et ebbe risposta da Dio che quello sancto ordene de honestade de vita, de ver-
tude e de scientia aiutarebbe la sancta ghiexia de Christo, incontenente se dispose el dito papa Innocentio de confirmare el dicto ordene di Predicatori; ma prevenuto dalla morte non possete mandare ad effecto el suo sancto
10 proposito. De che papa Honorio confirmoe el dicto ordene di Predicatori; e doppo questo fuo confirmado l'ordene di frati Menori ad instancia del sancto d'Asisi³.

15 COME MULTI CRISTIANI ANDARONO VERSO YERUSALEM E PRESENO DAMIATA, CITADE DE EGIPTO.

1217. — *Giovani re de Yerusalem et maestro Pelagio cardenale andarono con grandissima moltitudine de Cristiani oltra mare per raquistare la Terra Sancta de Yerusalem. Et del mexe de mazo se partì da Bologna una grande quantitate de huomini i quali andarono con lo dito re Giovanni; et i Bolognini li donono vinte millia libre de bolognini. I quali andati con grande moltitudine de nave, in prima poseno campo intorno Damiata, citade richissima de Egipto. Per la quale casone el soldano de Babilonia convocoe tuti li regi di Saraceni e de Arabia e de Siria et con grandissimo exercito andoe contra di Cristiani: ma non poteva*
20
25
30

17-18. in margine: Castello de San Polo —
19-20. in margine: Lo templo de' Carmel[itani]

CR. VILL.

MCCXVII.

MCCXVII. Dominus Guido Canose de Regio potestas Bononie⁴.
Eo anno obuit Innocencius papa, qui sucesit Onorius papa.

35

CR. BOLOG.

1217. — *Al tenpo de miser Ghuido da Chanosa podestà de Bolognia. Morì papa Innocencio e socedé papa Honorio.*

36-37. Al.... Honorio om. L e K. I. 34

¹ Cf. la Villola, ad an. 1218.

² Cf. la Villola, ad an. 1218.

³ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 179 bc; cf. la *Compil. chron.*, 247 a.

⁴ Podestà di quest'anno dice il testo A Alberghetto Pandemiglio, che in questa cronaca figura sotto il 1218. Altro scambio avviene per la designazione del podestà dell'anno che segue.

10

CRONACA A

Anno Christi Mcc18 misser Henrigho conte de Pavia fu podestà de Bologna¹.

Et in quello anno la congregatione de' fra Menuri fu facta in la Pugliola in porta Stieri².

Item quello anno fu traslatado lo merchato de Rheno a Bologna³.

Item quello anno medesimo se fé la congregatiun de' fra Predicatori de sam Domenego in lo quartiere de porta Sam Proculo⁴.

Item quello anno Bolognisi cavalcono sopra Ymola e li steno otto dì⁵.

11. in margine: Frati Minori — 17. in margine: Frati Praedicatori

CRONACA B

quelle gente barbare vectare alli Cristiani la via per lo fiume Nillo che non avevano nave da potere resistere, sì che doppo longo asedio e molte bataglie li Cristiani preseno per forza la dita citade Damiata che era l'anno milcsimo ducento dexe nove della nativitate de Yhesu Christo⁶.

1218. — Castello san Piero fu comenzato.

Nel quale tempo i Milanixi andono con grande exercito in Cremonexe e feno grande danno a la dita citade.

1219. — El campo del merchado fu ordenato in Bologna.

E in quello anno la congregacione di fradi Predicatori se congregone in Bologna a pe' de San Nicolò⁷. Ancora se congregono i fradi Minori in le Pugliole in porta Stieri⁸.

8. Christo] segue nel cod.: Et in — 15. merchado] mechado cod.

Mccxviii.

CR. VILL.

Mccxviii. Dominus Abreghetus Pandemiglio fuit potestas Bononie⁹.

Eo anno castrum Sancti Pauli fuit inceptum.

25 Item edificata fuit eclexia fratrum Umiliatorum¹⁰ de Bononia.

Mccxviii.

Mccxviii. Dominus Henricus comes de Pappia fuit potestas Bononie.

24. nel margine sinistro è disegnato da mano più tarda un castello con torre, e sopra è scritto: Castelo San Polo — 25. nel margine sinistro da mano posteriore è disegnata una chiesa, quella degli Umiliati - fuit.... Bononia] le parole sono scritte con inchiostro più nero

1218. — Al tenpo de miser Albregetto Pandemiglio da Trivixi podestà de Bologna. Fo CR. BOLOG. chomenzando chastelo Sam Polo del chontado de Bologna.

30 E in quello anno i Milanixi andono chon grande hoste in le terre di Cremonixii per fino al Taro et Areganzola e destruseno el ponte.

28-31. Al.... ponte om. L e K. I. 34

¹ Cf. la Villola, ad an. 1219.

² Vedi il testo B, la Villola e la Bolognetti, ad an. 1219.

10 ³ Vedi testo B, Villola e Bolognetti, sotto il 1219.

⁴ Questa notizia è posta nel testo B e nella Cronaca Bolognetti, sotto l'anno 1219.

⁵ Cf. Ann. Caes., 1094 a b e la Villola, sotto il 1219.

15 ⁶ In Ricobaldo (Hist. imperat., 126 e c Hist. pont. rom., 179 c), come nella Compil. chron. (247 a), la presa di Damiata per opera dei Cristiani è appena accennata;

molti particolari dà invece il Chron. Est., sotto gli anni 1217, 1218 e 1219 (10, 13-26). A quest'ultimo si riattacca direttamente la nostra narrazione. Vedi anche il testo A e la Bolognetti, sotto il 1220.

⁷ Vedi il testo A, ad an. 1218.

⁸ Vedi il testo A, ad an. 1218.

⁹ Il testo A attribuisce questo podestà al 1217, e in sua vece pone sotto il 1218 Enrico conte di Pavia.

¹⁰ "Charmelitarum", e non "Umiliatorum", ha il 25 testo A, e inoltre sotto l'anno 1217.

CRONACA A

CRONACA B

Item quello anno li molini del comun de Bologna funo facti in Navilio ¹.

MUR., 255

Item quello anno multi Bolognisi andono ' oltra mare. Et allora fu tolta Damiata per li Christiani, ma li Saraxini per caso fortuito la recuperarono ².

Item quello anno fu facto paxe tra Bolognisi e Pectorixi, e fra loro funo poste le confine de loro teretorio.

Anno Christi Mccxx Guglielmo da Posterla fu podestà de Bologna.

E in quello anno fu commenzà la porta de marmore de Sam Piero de Bologna, videlicet porta leonum per magistrum Venturam.

13-15. *in margine*: Porta Leonum marmorea Sancti Petri

5

10

15

1220. — *I Bolognisi andono a campo a Imola del mexe de mazo. E del mexe de otobre fuo grande deluvio d'acque, in tanto che cressete i fiumi sì forte che destruseno ' multi punti e multi huomini e buovi s'anc-* ^{c.92b col. 1}

CR. VILL.

Et eo anno congregacio fratrum Predicatorum incepta fuit primo apud Santum Nicholaum in porta Sancti Proculi, et paulo fata fuit congregacio fratrum Minorum in Puiola in porta Sterii ³.

Eo anno traslatatum fuit Bononiam forum Reni in civitate in campo mercati, quod fiebat iusta Sanctum Bartolum de Reno ⁴.

Eo anno Bononienses equitaverunt super Ymollam et steterunt ibi cum magno exsercitu, 20 facientes ibi pasqua rosatam ⁵.

Eo anno molendina fuerunt facta in Navigio et empta et ramus Reni per comune Bononie ⁶.

Item eo anno multi Bononienses iverunt ultra mare. Et Damiata capta fuit a Christianis, et Federicus coronatus est ⁷.

c. 38 a - col. 2

Mccxx.

25

Mccxx. Guilielmus de Posterla de Mediolano fuit potestas Bononie.

Eo anno incepta fuit a magistro Ventura porta marmorea scilicet leonum eccllesie maiori sancti Petri.

16-17. *nel margine sinistro è disegnato un busto di donna* — 18-19. *segno d'attenzione nel margine sinistro* — 19. *sanctam cod.* — 22. *et empta.... Bononie*] *parole aggiunte nel margine destro dalla mano del secolo XVI* — 27. *magistro*] *aggiunto dalla mano del secolo XVI* - *scilicet leonum*] *aggiunto sopra la riga dalla mano del secolo XVI*

CR. BOLOG.

1219. — *La congregatione di fra Predicadori se congregono in la città de Bologna in 1219 a pè de San Nicolò; e poco da po' se fè la congregatione di fra Menori in le Puggiole in porta Stieri.*

E in quello anno fo ordcnado lo campo dal merchado a pè de le fosse da lado de dentro.

1220. *Al tempo de mesere Guielmo da Posterla podestà de Bologna, che fo in 1220 del mexe de magio. Una grande quantitate de pelegrini da Bologna andono ultra mare. El comunc de Bologna gle dé lire 20 milia de bolognini. E li diti pelegrini se prexeno la città de Damiata* ⁸. 35

¹ La notizia è posta nella *Villola* sotto il 1219.

² Cf. il *Chron. Est.*, 10, 17-22 e più avanti in questa cronaca, sotto l'anno 1220; vedi la *Villola*, ad an. 1219.

³ Tale notizia è posta erroneamente dal testo A, sotto il 1218.

⁴ Anche questa notizia è nel solo testo A posta sotto il 1218.

⁵ La cavalcata dei Bolognesi ad Imola è posta sotto il 1220 nel testo B e nella *Bolognetti*, e sotto il 1218 nel testo A.

⁶ Cf. testo A, sotto il 1218.

⁷ Cf. il testo A, sotto il 1218 e la *Bolognetti*, sotto il 1220.

⁸ Vedi la *Villola* e il testo A, sotto il 1219, il 20 testo B, sotto il 1217.

CRONACA A

Et in quello anno Bolognisi andono cum grande hoste a campo a Ymola ¹.

E in quello anno del mese d'otobre fu gran diluvii d'aque, in tanto che cressé li fiumi, che multi punti se destruseno e multi homini e boi s'anegono in Argelada e in quelle contrade.

E in quello anno del mese de mazo una gran quantità de pelegriani della città de Bologna andono oltra mare. E lo comun de Bologna li donò vinte migliara de lire ².

Anno Christi Mccxxi Iulianus comes Romanie mortuus fuit Ravenne ³.

Eodem millesimo moritur Ravenne dominus Petrus de Transversariis ⁴.

^{c. 127 b} Anno Christi Mccxxi misser Guidofredo fu podestà de Bologna.

E in quello anno fu commenzà la chiesa de' fra Menuri de Bologna ⁵.

Et in quello anno cavalcò li cavalieri de Bologna el dì de santo Appollonaro e combateno a pé d'Imola cum lo comun d'Imola in uno luogho che se dise Corveglio e vinse li Bolognisi, et menono più de mille cinquecento; e multi n'ancisenno e ferino ⁶.

^{10. in margine:} Peregrini — ^{19-20. in margine:} El templo de' frati Minori

CRONACA B

gono in la villa de Argelada e per quelle contrade.

5 1220. — Frederico secondo ellecto imperadore venne a Roma, et in la ghiexia de sancto Pietro fu coronato dell'imperio dal papa Honorio. Era questo Frederico, oltra la dignitade imperiale, re de Sicilia e de Yerusalem e duce de Svevia. Nota che papa Honorio coronoe cciamdio Petro conte de Antisiodoro dell'imperio de Constantinopoli ¹.

15 1221. — Lo biado san Domenego morì ⁸. Et in quello anno se comenzò la ghiexia di frati Menori in Bologna.

20 L'acqua de Savena fu condotta dentro da Bologna.

^{10. che]} cha cod. — ^{17. Lo]} manca la lettera matu-
scola in rosso nel cod. — ^{17-19. Lo biado....} Bologna
om. 1^a — ^{20. Savana} 1^a

Eo anno Federicus coronam inperii sucesit a papa Adriano Rome in die sancte Cicillie, CR. VILL. et intravit Bononiam.

Mccxxi.

30 Mccxxi. Guifredus de Pirovallo potestas Bononie.

^{27-28. a papa.... Bononiam]} aggiunto più tardi dalla stessa mano con inchiostro più nero — ^{30. nel margine}
5 ^{destro è disegnata una testa di uomo}

E in quello anno del dito mexe andò i Bolognisi con grande oste a campo a Imola ⁹. CR. BOLOG.
E in quello anno del mexe d'ottobre fo grande diluvio d'aque; e tanto cresé li fiumi che molti punti se destrusseno, e molti homini e buoi s'anegono in Arzelada e in quele contrade.

¹ Cf. con quanto è detto sopra in questa stessa cronaca, all'anno 1218.

² Vedasi ciò che in proposito è detto all'anno 1219 di questa cronaca.

³ Dallo *Spicilegium Rav. Hist.*, 578 c.

⁴ La notizia della presa di Ravenna da Pietro Traversari è già stata data sopra all'anno 1210. Questa è tratta dallo *Spicilegium Rav. Hist.*, 578 c, dove è posta sotto l'anno 1225.

⁵ Cf. *Annales Caes.*, 1094 d, sotto l'anno 1220. 15

⁶ Vedi l'anno che segue, al quale le altre cronache rimandano generalmente l'azione su Imola.

⁷ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 127 a; cf. *Id.*, *Hist. pont. rom.*, 179 b e la *Compil. chron.*, 247 a.

⁸ Cf. *Chron. Est.*, 11, 10. La *Compil. chron.*, 247 b, 20 pone la notizia sotto il 1222.

⁹ Vedi testo A, sotto il 1218 e la *Villola*, sotto il 1219.

CRONACA A

Anno Christi Mccxx2 adì tri de zenaro li Bolognisi andono a campo a Ymola e li stetenò dui di.

Item del mese de mazo sequente li torrono e guastono tucte le ville, vigne e albori del destrecto de Ymola e li stetenò tre settemane; et adì 9 de luglio funo prisi e morti li Ymolisi in gran quantità.

Item lo dicto anno del mese d'agosto retornono a campo a Ymola e li stetenò cinque settemane e preseno Ymola de concordia; et allora fu portà le porte d'Imola a Bologna¹.

Item li Bolognisi feno refare lo castello in Ymola ch'è stà desfatto da Ymolisi.

Item quello anno morì la reyna Con-

CRONACA B

LI CRISTIANI PERDETENO DAMIATA CITADE.

1222. — *Damiata citade richissima de Egypto se perdetè per li Cristiani. Nota che essendo andato l'exercito di Cristiani verso le superiore parte de Egypto combattendo virilmente, subito venne una grande inondacione del Nillo fiume per la quale casonè li Cristiani non potevano andare avanti nè retornare potevano indrieto per la innumerabile moltitudine de Saraceni che loro persequitavano. Sì che constreti li Cristiani dalla neccessitate della fame rendeno alli Saraceni la citade Damiata per la sua redemptione. La' quale citade renduta, li Cristiani con molta tristezza retornarono alle loro patrie².*

CR. VILL.

Eo anno incepta fuit eccllesia sancti Francisi fratrum Minorum de la Puiola.

Eo anno obuit sanctum Dominicum³.

Eo anno fovea Navigii a ponte Lamis usque Cortexellam facta est, et fovea Reni ubi 20 modo sunt molendina.

Et die xiii iunii fuit prima missa cantata, idest in Puglola.

Item mortuus fuit Ugolinum commes Romandiole pro imperatore a Ravenatis⁴.

Item eo anno dominus Ugolinus Hostiense episcopus et legatus domini pape intravit Bononiam cum patriacha Aquilee.

25

Mccxxii.

Mccxxii. Dominus Guifredus de Pirovallo potestas Bononie.

Eo anno die tercio exeunte ianuarii fuerunt Bononienses in exercitu apud Ymolam per duos dies; et postea de mense madii sequentis, destruserunt homnes gentes villeas arbores et vineas per totum comitatum. Et steterut ibi per xxii dies, et nono die exeunte iulio capti 30 fuerunt Ymolenses et mortui in magna quantitate.

18. de.... Puiola] parole aggiunte sopra la riga, su una raschiatura assai estesa, dalla mano del secolo XVI - nel margine sinistro è disegnata una croce — 20-25. queste linee furono aggiunte più tardi dalla stessa mano in carattere minuto, essendo poco lo spazio lasciato prima in bianco — 25. Aquilee] seguono della stessa mano le parole Eo anno obuit sanctus Dominicus, che furono poi cancell. — 28-29. segno d'attenzione in margine

CR. BOLOG.

1221. — *Al tempo de messere Gualfredo di Pirodani podestà de Bologna, che fo in 1221. Si fo comenzado la giexia de fra Minori.*

1222. — *La raina Costanza moglere de Federigo imperadore si morì in 1222.*

E in quello anno cavalchò li cavalieri Bolognisi el di de san Apolonaro e combateno con 35 lo comun d'Imola; e fo a pe' d'Imola, in luogo che se dixè Chorneglio, e si prcxeno de loro più de 1500, e molti n'anzixeno.

5

32-33. Costruzione diversa in L

¹ Cf. *Spicilegium Rav. Hist.*, 578 c.

² Dal *Chron. Est.*, 11, 1-5, dove la narrazione è posta sotto l'anno 1221; cf. *RICOBALDUS, Hist. imperat.*, 126 c; *Compil. chron.*, 247 b.

³ Cf. *il Chron. Est.*, 11, 10. La *Compil. chron.* (247 b) 10 pone la notizia sotto il 1222.

⁴ Cf. *Spicilegium Rav. Hist.*, 578 c.

CRONACA A

stantia moglie de Federigho imperadore.

Item in quello anno Salinguerra sconfisse el marchese da Est.

Item lo dicto anno in Bologna lo dì de Nadale in la hora del desenare, partendose li chierisi dallo officio, fu uno sì gran taramoto che el cuerto de la chiesa de sam Piero da Bologna chade¹.

Item lo dicto anno aparve una stella molto rossa e cum la choda verso occidente².

Item dicto anno de duabus ecclesiis facta fuit ecclesia sante Tecle que est circha palatium Bladi, que primo dicebatur sanctorum Silvestri et Tecle.

13-15. *in margine*: Ecclesia sancte Tecle

CRONACA B

1222. — *I cavallieri Bolognisi cavalcavano el dì de sancto Appolonaro et combateno con lo comune d'Imola in luogo dito Corneglio et preseno de loro più de 1500 huomini e multi n'amazono*³.

1222. — *La reina Constantina moglie de Frederico imperadore morì*⁴. *c. 92 b - col. 2*

IMOLA CITADE FUO PRESA DA BOLOGNISI.

1222. — *I Bolognisi poseno campo a Imola del mese de aghosto, et adì xviii de setembre gli Imolisi veneno fuora della citade a parlamento et romaxeno contenti de hoberire ogne comandamento facto a loro per lo comune de Bologna et sotto la insegna del carrozzo se redusseno et fono menati a Bologna de drieto al carrozzo et adusseno le puorte de Imola a Bologna et aspianarono le fosse loro istissi per comandamento di Bolognisi.*

Et in mense agustii fecit exercitus per quinque edomadas et Ymolenses fecerunt pre- CR. VILL.
25 cepta Bononiensibus et porte delate sunt Bononiam.

Et eo anno obuit regina Costancia uxor Federici inperatoris.

Eo anno mensse augusti apparuit stella miri splendoris caudata versus occidens⁵.

Eo anno dominus Sanguerra sconfinsit marchionem de Esto⁶.

Item eo anno in die natalis fuit magnus terremotus ora prandii et tuc statim cecidit co-
30 pertura eccliesie sancti Petri dicta missa et separatis clericis ab officio.

Eo anno de duabus ecclisiis facta fuit ecclesia sancte Tecle que est circha palacium bladi. Primo dicebatur Sanctus Silvester et Techie.

27. Eo anno.... occidens] parole aggiunte dalla mano del secolo XVI nel margine destro — 31-32. il capoverso fu aggiunto nel cod. più tardi, ma dalla stessa mano nello spazio lasciato vuoto — 31. facta.... Tecle] scritto dalla mano del secolo XVI su altre parole raschiate

E in quello anno del mese d'agosto lo comune de Bologna si pose l'asedio a Imola, e li CR. BOLOG.
Imolisi adì 18 de setembre n'isino fuora e chiamono de hoberire ogne comandamento fato a
35 loro per lo comune de Bologna, e sotto la insegna del carrozzo se redusseno, e dopo lo carrozzo fono menati a Bologna; e le porte d'Imola adusseno, e si spianono le fosse loro istissi per comandamento de' Bolognisi.

5 ¹ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 127 a b e la *Compil. chron.*, 247 b.

² Cf. *Chron. Est.*, 11, 12; RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 127 a e la *Compil. chron.*, 247 b, dove peraltro l'apparizione è riferita all'anno 1223.

³ Vedi il testo A, sotto il 1221.

⁴ Cf. la *Compil. chron.*, 247 b; cf. inoltre il *Chron. Est.*, 11, 27-28.

⁵ La notizia è posta sotto il 1223 nel testo B.

⁶ Cf. *Annales Caes.*, 1094 d.

CRONACA A

Anno Christi Mcc23¹ ydus februarii frater Iordanus totius ordinis Predicatorum magister, vita et dotrina laudabilis, ultra mare, ubi ad predicandum Saracenis ierat, in portu maris obiit².

Huius quoque tempore olim discordia inter imperatorem et Honoriam papam orta a Gregorio cum anathemate renovatur. Duoque cardinales Iacobus Penestinus et Otto pro suscidio ecclesie contra Federicum legati ultra montes missi, cum redirent ad curiam, cum multis prelatis per naves Pisano-
rum capiuntur³.

c. 128 a

Hic Federicus suum proprium filium Henricum nomine, tunc regem Allemanie,

8. Anno Mcc23] Ipsius etiam tempore, anno Domini 1236 P - Idibus Februarii P — 11. iverat P — 13. Huius] Hoc P — 16. Penestrinus P — 17. Federicum P, e così più innanzi — 19. multis] pluribus P — 21. suum om. P — 22. Alamannie P

CRONACA B

PER UNO TREMOTO CADDE EL CHUVERTO DE SAN PIERO.

1222. — *El chuvertò de San Piero del vescovado de Bologna cadete, dito l'oficio e partito li preti. E questo fuo per uno ter-
ramoto che venne in suxo l'ora de terza*⁴.

1223. — *L'imperadore Frederico e lo re Zohane e 'l marchexe da Este fuono a parlamento in la citade de Ferara a tractare sopra el facto della croxe.*

*Et in questo anno fuo grande teramoto in Bologna e per tuta Lombardia che molte turre, case, ghiexie caderono a terra e molte persone morirono, ma più in Bressa che in alcuna altra citade*⁵.

*Nel quale anno apparve una stella cometa*⁶.

1223. — *Lodovico re de Franza morìo. Al quale succedete uno suo figliolo nome Lodovico, el quale fuo sancto*⁷.

4. El chuvertò] Il convento P — 17. apparve] appave cod. - una] segue nel cod. te cancell.

Mccxxiii.

CR. VILL. Mccxxiii. Dominus Ubertus de Ugine fuit potestas Bononie.

10 c. 38 b - col. 1 de' anno Onorius papa et inperator Federicus cum rege Iohanne et marchione Estense 25
de' mense madii fuerunt in parlamento apud Ferariam ad tratandum super facto Crucis.

10 Eo anno sanctus Franciscus inceptor fuit ordinis fratrum Minorum. Primo predicavit Bononie in platea comunis Bononie.

26. Crucis] seguono della stessa mano le parole cancell.: Et eo anno secundus Franciscus inperator fu — 27-28. nel margine sinistro è disegnato un busto di uomo

CR. BOLOG. *E in quello anno in l'ora de la terza fo grande taramoto. Allora cade lo coverto de San Piero del veschoado de Bologna, ditto l'oficio e partito li preti.* 30

c. 7 a

1223. — Lo imperadore Federigho e lo re Zoanne e lo marchexe da Esti fono a parlamento a Ferara a tratare del fatto de la croxe in 1223, al tempo de mesere Uzene podestà de Bologna.

¹ Martin Polono pone il fatto sotto l'anno 1236.

² MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 471, 31-33; cf. VINC. 10 BELV., *Cron.*, XXX, 137.

³ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 471, 33-36; cf. VINC. BELV., *Cron.*, XXX, 138.

⁴ Confrontisi col terremoto del 1224.

⁵ Dal *Chron. Est.*, 11, 16-19; cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 127 a b; *Compil. chron.*, 247 b. 15

⁶ *Chron. Est.*, 11, 12; cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 127 a (sotto il 1222); *Compil. chron.*, 247 b.

⁷ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 127 a (an. 1222); cf. il *Chron. Est.*, 11, 13-15 e la *Compil. chron.*, 247 b.

CRONACA A

accusatum sibi de rebellionem, captum in Apuliam ducens, squalore carceris suffocavit¹.

Hic imperator cruce dudum signatus durante sua excommunicatione mare transivit², maiorem desolationem quam consolationem Terre Sante relinquens. Postquam ab Innocentio papa depositus esset ab imperio, principes elegerunt contra ipsum Lantegravium Thuringie; quo post parum tempus mortuo, Guglielmus comes Olandie denuo contra ipsum eligitur. Sed post parum tempus a Frisonibus occiditur, et sic utraque electus unzione caruit imperiali³.

Eodem anno Azzo marchio Estensis moritur, qui sepultus est in monasterio Vangadicce.

Eodem anno marchio Estensis et comes de Santo Bonifacio recepti pace cum exercitu Veronensi a Salinguera in Feraria, cum violentias inferent matronis, capti sunt, et Veronenses spoliati sunt armis⁴.

3. ducens] deducens P — 6. durantē cod. - sua] leggevasi suam, ma l'm fu cancellato - sua excommunicatione] sententia excommunicationis P — 9. autem ab P — 11. lancravium P; Lantegravium cod. - parvum P, e così dopo — 12. Guillelmus P - Hollandie P — 13. ipsum a principibus P — 15. uterque P - unzione] benedictione P

CRONACA B

25 Eo anno cum cantaretur missa per episcopum ad altare sancti Petri fuit teramotus magnus per totam Ytaliā et homines fugierunt de eclesia. CR. VILL.

Eo anno lapis magna in qua sculta est ymago Salvatoris nostri et sancti Petri et sancti Pauli posita est super porta marmorea dicti ecclesie.

Eo anno fata fuit porta in muro inter stratam Maiorem et stratam Sancti Stepfani.

24-25. segno d'attenzione nel margine sinistro — 24-28. queste linee furono scritte dalla stessa mano, ma più tardi e con inchiostro più nero, nello spazio lasciato vuoto

30 E in quello anno fo uno grande taramoto in su la piazza de Bologna e per tutta la Lombardia, sì che molte tore e chiese e case se chadeno, e molte persone morino, e più in Bressa che in nesuno altro luogo. CR. BOLOG.

10 29-31. nel margine destro è da mano antica rozzamente disegnata una torre

¹ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 471, 36-38.

² Cf. VINC. BELV., *Cron.*, XXX, 129.

³ Il passo latino che precede è tratto da Martin Polono, 471, 38-43.

15 ⁴ Cf. PIPINUS, *Chron.* (in MUR., *RR. II. SS.*, IX,

581 sgg.), 667 d e; *Compil. chron.*, 247 c; RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 127 b; il testo B svolge la notizia più ampiamente, ma sotto l'anno 1224; la medesima notizia trovasi inoltre con le stesse parole negli *Annales Caes.*, 1094 d.

CRONACA A

CRONACA B

Hoc tempore fuit Michael Scottus famosus astrologus et nigromanticus qui usum cerebreticorum invenit¹.

Eodem millesimo desicate sunt vinee et pineta Ravenne et ficus pro magno zelu².

Anno Christi Mcc23 misser Uberto da Ucline fu podestà de Bologna.

Et in quello anno papa Honorio e Federigho imperadore cum lo re Zohanne re de Iherusalem e lo marchese da Est del mese de mazo funo a parlamento apresso Ferara a tractare sopra el facto de la crose.

Item quello anno sam Francesco, comenzadore de l'ordine de' fra Menuri, predegò de prima in la piazza de Bologna.

Et in quello anno fu uno gran taramoto in su la piazza de Bologna et per tucta la Lombardia, sì che multe turre et chiesie et chase si chadeno et molte persone morirono, e più in Bressa che nessuno altro luogo³.

c. 128 b

Anno Christi Mccxx4 misser Guglielmo Borra fu podestà de Bologna.

2. in margine: Michael Scotus — 3. nigromanticis cod. — 14-16. in margine: S. Francesco predicò a Bologna

5

10

15

20

1224. — Sancto Dominico fuo canonigiato per lo papa Honorio terzo⁴.

23-24. Sancto.... terzo om. 1; una mano posteriore ha cancellato con un tratto di penna le due righe del codice, e in fondo ha scritto: falo

CR. VILL.

Eo anno in die nativitatis Domini nostri Yhesu Christi fuit maximus terremotus.

25

Isto anno facta fo la divisione delle terre del contà per quartieri, scilicet porta Nova, porta Stieri, Sam Cassam che mo' se chiama porta Sam Piero, porta Sam Progolo e porta Ravignana; e de questo appare carte in la camara dalgli atti.

Mccxxiiii.

Mccxxiiii. Dominus Guilielmus Borra potestas Bononie.

30

Eo anno dominus Iohanes rex Ierusalem cum usor sua intravit civitatem Bononie.

25. la notizia è posta in fondo alla colonna seconda della pagina precedente ed è scritta dalla mano del secolo XVI
5 — 26-28. scritto dalla mano del secolo XVI in testa alla colonna

CR. BOLOG.

1224. — Messere Zoanne re de Ierusalem e suoi figlioli introno in Bologna in 1224 al tempo de mesere Bora podestà de Bologna. El ditto re fo receudo con grande alegreza e onore.

E in quello anno l'aqua de Savena fo condotta in Bologna.

35

35. nel margine sinistro leggesi: Saena

¹ Cf. PIPINUS, *Chron.*, 670 d e e anche la *Compil. chron.*, 247 d.

² Cf. *Chron. Est.*, 11, 26.

10 ³ Cf. i cronisti sopra ricordati a p. 81, nota 1, i

quali di quella e di questa notizia ne fanno una sola.

⁴ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 179 e, dove dicesi che la canonizzazione fu fatta da Gregorio IX; così si esprime la *Compil. chron.*, 247 b d.

CRONACA A

E lo dicto anno misser Zohanne re de Iherusalem cum la reyna soa moglie intrò in la città de Bologna.

Item lo dicto anno intrò overo fu posto uno ramo de Savena in Bologna, per la qual cosa ne fu facto in Bologna grande allegrezza de bagurdi et de balli.

Item quello anno el comun de Bologna fé hedificare Castello Francho e fé guastare castello Liom¹.

Et quello anno chade gran tempesta, tanto grossa che per forza canpava le persone in le chase; e le biave e vigne et ogni cosa se destrusse, sì che niente se recolse quello anno.

CRONACA B

1224. Meser Giovanni re de Yerusalem e lli figlioli introno in Bologna, i quali fono rezevudi con grande alegreza e fatoli grande honore.

1224. — Una tempesta venne tanto grossa che per forza le persone convegniano fugire alle caxe. Et biave e vigne se guastono et alcuna cosa non se recolse in questo anno.

1224. — El marchese Azo con li Mantuani e Rizardo conte de Sancto Bonifacio con li Veronixi veneno a Ferrara et poseno el campo loro presso Ferrara. Ma Saglinguerra malizioso e astuto, mostrando de tractare pace, recevete dentro da Ferrara Ricardo conte de Santo Bonifacio con gli Veronixi, li quali Veronixi dicevano alle donne de Ferrara: "Fati bene da cena che questa nocte "fareti nove nozze". De che Saglinguerra capo de l'altra parte, ciò udendo, comandoe alla sua gente che prendesseno l' arme et così Saglinguerra con la sua gente armata assalio el dicto conte e lla gente da Verona et fuo alquanto combatuto, circa la porta del castello Thealdo; alla fine fuo preso el dito conte Rizardo con alcuni Veronixi. Tuti gli altri fuorono descaciati et alcuni morti. Vero è che lla moglie de Saglinguerra recevete el dito conte in sua guardia però che lla dicta era stata madregha del dito conte. Possa facta pace tra loro, el dicto conte fuo lassato liberamente².

10-11. in margine: Castello Franco. Desfacto Castello Leom — 12-14. in margine: Tempesta

18. conte] segue s cancellato nel cod.

35 Item eo anno conducta est Sapina per stratam Chastiglionis civitatis Bononie e per CR. VILL. civitatem; et coligerunt duo soldos pro ostio.

Eo anno fuerunt magna tempesta et in ture Carbonensium sagite quinque farevit (?) et mortui fuerunt quamplures.

35. segno d'attenzione nel margine sinistro — 35-38. e.... quamplures] scritto dalla mano stessa del cod., ma con inchiostro più nero e dopo, nello spazio lasciato vuoto

40 E in quello anno cade grande tempesta, tanta grossa per forza campava le persone in CR. BOLOG. le caxe; e le biave e vigne e ogne cosa se destrusse, sì che niente se raccolse quello anno.

5

¹ Cf. *Cronache modenesi*, p. 16, sotto il 1226.

Est., 11, 20-25; *Compil. chron.*, 247c; testo A sotto

² Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 127 b; cf. *Chron.* il 1223.

CRONACA A

Anno Christi Mccxxv lo imperadore Federigo interdisse lo Studio in Bologna e fé commandare a li scolari de Bologna, overo che studiavano in Bologna, che se partiseno et andaseno a studio a Napoli.

Item quello anno fu gran moria in li bovi.

Anno Christi Mcc26 Ghirardo Ramgone da Modena fu podestà de Bologna.

7-8. in margine: Bovum mortalitas

CRONACA B

1225. — Molti nobili della parte de Rizardo conte de Sancto Bonifatio corrupti per dinari lassarono el dito conte et andarono alla parte de Saglinguera. Et quilli de Montechio descaciarono de Verona el dicto conte con tuta la sua parte. Et allora Eccelino de Romano cominciò avere signoria in Verona. Bene che lli Mantoani recevetero el dito conte favoregiando lui per ogne modo: ma doppo' molti mali fuo facta pace tra el dicto conte e gli suoi nimici¹.

IN QUESTO ANNO SE CHOMENZÒ LE FOSSE DE BOLOGNA.

1226. — El comune de Bologna comenzò di fare le fosse della citade adì x de fe-

3. conte] nel cod. è corretto su codte

CR. VILL.

Mccxxv.

Mccxxv. Dominus Pax Bochazo fuit potestas Bononie.

Isto anno fuit maxima mortalitas in Bologna.

Eo anno intraditum fuit Studium civitatis Bononie a Federico inperatore precipiente dictum Studium ad civitatem Napolli; nec otinuit quia erat irregullaritas.

Eo anno incisus fuit capud Michaeli Delceti pro morte Guidoni Sarti. Qui Michael sepultus est ad sanctum Iosep et multi miraculla faciebat et ibi inmagines portabantur ad sepulturam suam, donec dominus episcopus proibit ud hoc non fieret.

Eo anno dictus potestas condenavit....² Bertolomei de Baxacomatribus per mortem Preparati nuncii quem ocidit et destrui fegit.

Mccxxvi.

Mccxxvi. Ghirardus de Rangonibus de Mutina fuit potestas Bononie.

Eo anno di viii otubris obuit filia regis Iohannis et sepulta fuit in eclesia sancti Petri episcopatus Bononie.

19. scritto dalla mano del secolo XVI nel margine sinistro — 22-26. scritto più tardi e con inchiostro più nero nello spazio rimasto prima libero, ma dalla stessa mano — 28. nel margine sinistro da mano posteriore: Mutina

CR. BOLOG.

1225. — Al tempo de miser Pax Bochazo podestà de Bologna. Lo imperadore Fedrigho intradise.

1226. — Lo comune de Bologna comenzò de fare le fosse de la cità adì xi de febraro in 1226, al tempo de messere Ghirardo Rangon podestà de Bologna. E fesse lo palanchado del mexe de marzo.

E in quello anno adì 28 de marzo lo dito podestà si fè zurare in publicho arengo tuti

31-32. Al.... intradise om. L e K. I. 34

¹ Dal Chron. Est., 11, 32-12, 2.

² Segue una parola che non riesco a leggere.

CRONACA A

MUR.
255 E lo dicto anno adì 9 de ottobre morì la figliola del re Zohanne de Iherusalem la quale havea nome Biancha. El quale re Zohanne era venuto a stare a Bologna cum tucta la soa fameglia e stegli sei misi; e fu sepelita in Sam Piero, vescoado de Bologna.

Item lo dicto anno lo imperadore passò per Millano.

Item lo dicto anno lo imperadore Federigho de mazo andò in Lombardia e passò da Ravenna a Ymola e po' a Medesina et passò per apresso Sam Zohanne in Percesedo e albergò fuora del castello. Po' andò in Lombardia e lì non adimpì cosa che 'l volesse. Et del mese de desenbre li ambassaduri de Bologna e la compagnia di Lonbardi andono a Roma imperzochè funo rechesti da misser lo papa¹.

Eodem anno beatus Dominicus ordinis Predicatorum migravit ad Dominum, die 6 augusti².

20-22. *in margine, di mano antica*: Nota quod beatus Dominicus mortuus est anno Domini 1221

CRONACA B

braro. Et in questo anno era podestà de Bologna meser Ghirardo Rangonc.

5 *Et del mese de marzo se fè lo palanchado.*

Et adì xxviii de marzo el dito podestade fè zurare in publico consiglio tuti gli omini della citade con la compagnia de Lombardia.

10 *Et andò a Cremona et fuo a parlamento com l'imperadore Frederico³.*

15 *1226. — I Bolognixi mandono a Mantoa in servixio de l'imperadore Frederico 300 balestrieri e 200 cavallieri de Bolognixi. Et steno in Mantoa uno mexe.*

20 *1226. — El re Giovane venne a Bologna con sua famiglia. Et più morì una sua figliola nome Biancha; la quale fuo sepelita in Sancto Pietro.*

1226. — El biado sancto Francesco d'Asisi morì.

13. 300] *scritto in rosso nel cod.* — 14. 200] *scritto in rosso nel cod.* — 21. beato 2'

Eo anno inperator transivit per Mediolanum.

Item eodem anno inperator Federicus de mense madii ivit in Lonbardiam.

25 Et in mense decembris anbasatores comunis Bononie et societates Lonbardie iverunt Romam eo quia fuerunt requixiti a domino papa.

Eo anno Bononienses miserunt in susidium Lonbardorum apud Mantuam ccl millites et l malisterios expensis comunis Bononie.

Eo anno obuit sanctum Franciscum.

29. *segno d'attenzione nel margine sinistro, dove è scritto*: Sanctus Franciscus

CR. VILL.

30 *li ommeni de la cità con la compagnia de Lonbardia, e andò a Cremona per Arzelada e per CR. BOLOG. San Zoanne in Persexedo; e lì fè parlamento l'imperadore Federigho.*

E in quello anno 200 cavalieri e 300 balistreri de la cità de Bologna andono a Mantoa per lo fatto de lo imperadore e stenoli uno mexe.

35 *E in quello anno lo re Zoanne vene a Bologna con la fameglia soa; e si steno in Bologna sei mixi e più. Morì una soa figlola che avè nome Biancha e si fo sepelida in San Piero.*

E in quello anno lo imperadore Federigho e Roziero vene a Medexina e andò cholo lavoro de Lonbardia per San Martino per in fino a Nonantola, e lo suo oste stè a San Zoanne in Persexedo.

¹ Cf. *Cronache modenese*, p. 34, ad an.

² La morte di san Domenico avvenne, come è

noto, nel 1221; vedi sopra.

³ Cf. quanto è detto dal *Chron. Est.*, 12, 3-9.

CRONACA A

CRONACA B

c. 129 a

Anno Christi Mcc27 misser Spino di Surusini fu podestà de Bologna. E quello anno la campana grande de Sam Piero da Bologna fu facta.

Item quello anno fu gran carestia a Bologna e in diverse parte, et valse allora la corba del formento lire tre e più e la corba de la melegha soldi trenta¹.

Et in quello tempo facendose al vescoado de Bologna un dì la carità del vescovo Henrigo, per la gran presia de poveri fulli tanta stretta che 'l ne morì xx4, zoè la zobia della setemana santa.

Item quello anno fu gran mortalità de richi et de poveri.

5

1226. — *Et l'imperadore Frederico venne a Medexina e andò a Nonantola e l'oste suo stete a San Zohane in Persexeda.*

1227. — *Una fame fuo in Bologna e in molte altre terre². Et valeva la corbe del formento L. 3 de bolognini e la fava L. 2, s. 4 e la spelta L. 1, s. 4.*

10

Et in questo anno fuo designado Castello Francho.

15

1227. — *El papa Honorio terzo morì, possa che seduto era nel papato anni x, mesi viii e dì xxiiii. E fuo sepolito nella ghiexia de sancta Maria Maggiore a Roma³.*

1227. — *Gregorio nono de Campagna fuo facto papa de Roma. El quale avanti era chiamato Ugolino, et era vescovo de Hostia⁴.*

2. 1226] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
7. 3] scritto in rosso nel cod., e così i numeri 2, 4, 1, 4 che immediatamente seguono

CR. VILL.
c. 38 b - col. 2

Mccxxvii.

20

Mccxxvii. Isto anno facta fuit campana magna campanilis ecclesie sancti Petri Maioris. Eo anno fuit magna mortalitas comuniter in omnibus.

Dominus Spinus de Surexina potestas Bononie.

Eo anno canpana magna eccllesie sancti Petri est facta⁵.

Item eo anno papa Onorius obuit et Gregorius elletus fuit in papam.

25

Item eo anno fuit magna charastia Bononie et in diversis partibus; et valebat tuc corbis furmenti tres libras e plus.

Eo anno inperator Federicus scomunicatus est quia noluit ire ultra mare et iuravit, dominus papa eum privavit et creavit Antigratum in imperatorem; et eo anno Antigratu murtuus est⁶.

30

21. nel margine destro è disegnata una campana — 21-22. scritto dalla mano del secolo XVI in testa alla colonna
5 — 28. quia] segue uo cancell. nel cod.

CR. BOLOG.

1227. — *Chastelo Francho fo desegnado in 1227, al tempo de messere Spino de Sorrexino podestà de Bologna.*

31-32. una mano del tempo scrisse nel margine sinistro: Castel Franco

¹ Cf. *Spicilegium Rav. Hist.*, 578 d, che pone la carestia sotto l'anno 1227.

² Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 127 c.

10 ³ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 179 b c; vedi inoltre la *Compil. chron.*, 247 b, il *Chron. Est.*, 12, 11 ecc.

⁴ Da RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 179 c d; cf. la *Compil. chron.*, 247 c; il *Chron. Est.*, 12, 11 ecc.

⁵ Si ripete la notizia data sopra, in questo stesso anno.

⁶ Cf. *Chron. Est.*, 12, 11 sg.

15

CRONACA A

Item lo dicto anno li Bolognisi feno fare Castello Franco e li Modenisi feno fare a incontro Castello Liom.

Item lo dicto anno lo imperadore Federigho fu excomunicato perchè ello non andò oltra mare, cossì como ello havea zurado.

Anno Christi Mcc27¹ Gregorius nonus natione Campanus mensis marcii die nono post festum beati Gregorii apud Septisolum ellectus fuit; sedit annis 14. Hic santam Elisabet, que obiit tercio anno pontificatus ipsius, filiam regis Ungarie, relictam lantgravii Turingie, canonizavit². Hic sententiam quam Honorius predecessor suus contra Federicum fulminaverat roboravit. Hic cum concilium celebrare Rome nititur, ab imperatore vie per terram et per mare antantur, duo cardinales et multi prelati abbates et clerici maxime per mare ad concilium venientes ab imperatoris fautoribus capiuntur. Hic papa per fratrem Raymundum³ hordinis Predicatorum penitentiarium et capellanum suum ex pluribus voluminibus decretalium compilavit volumen unum, mandans ubique doctoribus illo uti. Hic

8-10. in margine: 1227. La origine de Casa de li Conti Baroni Romani V. Principium Decretalium — 8. Anno.... Mcc27 om. P — 10. beati] sancti P - Septemsolum P — 11. santa cod. — 12. Elizabeth P — 12-13. que.... ipsius om. P — 13-14. lantgranii cod. — 17. celebraret cod. - ab] et ab P — 18-20. vie.... maxime] parole omesse dal cod., reintegrate secondo Martin Polono — 21. ab] per P - fautores P — 22-23. Hic.... Predicatorum] parole sottolineate nel cod.; segno d'attenzione in magine — 24. suum om. P — 25. decretarium cod.

CRONACA B

Et eo anno fata fuit designacio Casti Franchi; et incontinenti Mutinenses hedificaverunt CR. VILL. Castrum Leonis ibi ex opposito⁴.

30 Tuc videntes qui regebant civitatem incontinenti se providerunt et faciebant dari abentibus qui non abebant per soldos xx et mixerunt in homni loco pro bladum; duravi a medium mensis ianuarii usque ad calendas iunii.

27-28. et.... opposito] aggiunto dalla mano del secolo XVI nel margine destro - nel margine destro è disegnato da mano posteriore un castello con torre, al di sopra del quale leggesi: Castello Franco: un rozzo schema di altro castello è nel margine sinistro — 29. videntes] il cod. aveva videndites; poi il di fu cancell.

E in quello anno fo fame grande in Bologna e in molte altre terre, sì che la corba del CR. BOLOG. formento valea l. 3 di Bolognini e la fava l. 2, soldi 4 e la spelta l. 1, soldi 4.

15

¹ In Martin Polono si ha la data del 1226.

² Cf. VINC. BELV., *Cron.*, XXX, 136.

³ Raimondo di Pennafort.

⁴ Cf. *Cronache modenese*, p. 34, ad an. 1226.

CRONACA A

Gregorius cum ab imperatore, qui tunc ex magna parte patrimonium ecclesie occupaverat, in Urbe obscideretur, videns etiam pene omnes Romanos per pecuniam esse corruptos, excipiens capita apostolorum et processionem a Laterano usque ad Santum Petrum faciens, animos Romanorum sic revocavit, ut pene omnes contra imperatorem cruce signarentur. Quod imperator qui credebatur se intraturum Urbem audiens, timens, longe ab Urbe recessit. Denique Gregorius papa tantis tribulationibus concussus, Rome anno 14, mense augusti, migravit ad Christum¹.

Hic Reate beatum Dominicum, inventorem et magistrum hordinis Predicatorum, Bononie sepultum miraculis innumeris coruscantem canonizavit².

c. 127^b

Anno Christi Mcc28 Uberto Vesconte fu podestà de Boiogna.

Et quello anno la covertura de Sam Piero da Bologna³ e la chasa di Carbonisi che ie stava ateso cadeno.

Item quello anno adì xi de febraro

5. esse] ecclesie *cod.* — 10. qui iam *P* — 11. intraturus *cod.* — 12. retrocessit *P* — 17. et miraculis *P* — 17-18. coruscante *cod.* — 18. canonizavit] *segue* anno Domini 1233, a confirmacione ordinis anno 18, a morte eius anno 11 *in P*

CRONACA B

5

10

15

20

1228. — *I Bolognixi comenzono guerra con Modenixi; et Bolognixi ascdiono Bazano. Et allora fuo una grande bataglia a Sancta Maria in Strà e durò tuto el dì infino a sira. Et amedoe le parte romaxeno vinte e despartironse de piana concordia.* *c. 136
col. 1*

5

CR. VILL.

Mccxxviii.

25

Mccxxviii. Dominus Ubertus Vicecomes fuit potestas Bononie.

Eo anno copertura et tetum sancti Petri ubi canonici stant in coro cecidit⁴.

Item eo anno die xi februarii Mazincollo obsesum fuit a comite Romandiole. Et tuc castro redito Bononie magna discordia fuit inter millites et popullares. Et tuç dominus Uxeppus de Tuschis fuit factus perfectus populi, et peciit dictus dominus Uxepus consillium a iudicibus potestatis; et ipsi nolentibus dare, predictus dominus Uxepus cum multis de popullo venit in crepusculo nottis et asenderunt palacium comunis Bononie per vim et fregerunt ostia eiusdem

28. nel margine. destro: Ymola — 29. Uxeppus] *segue s cancell. nel cod. - segno di attenzione nel margine sinistro*

CR. BOLOG.

c. 7^b

1228. — *Al tempo de messere Uberto Veschonte podestà de Bologna. Se comenzò guera tra 'l comune de Bologna e quello de Modena. E li Bolognixi asidiono Bazano con lo carozo,*

¹ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 439, 13-27; cf. VINC. BELV., *Cron.*, XXX, 138.

² Tutto il passo latino è tratto da Martin Polo, 439, 28-29.

³ Vedi, per maggiori notizie, sopra all'anno 1222 in questa stessa cronaca, p. 85, 5-9.

⁴ Vedasi quanto è detto sopra all'anno 1222, circa la caduta del tetto.

CRONACA A

Macinchollo fu assediato dal conte de Romagna. E allora tornado che fu el castelano a Bologna gran discordia fu tra lo podestà e lo puovolo. Et allora misser Uxeppo di Tuschi fu facto perfectò del puovolo. E volendo fare podestà, e lo podestà ch'era non volendogli consentire, el dicto misser Uxeppo cum multi del puovolo in lo commenzamento della nocte montono in lo palazzo del comun per forza e roppeno li ussi de quello e scrigni e trasseno fuora li libri e feno sonare la campana del comun et molte altre cose feno a malgrado del podestà e de' cavalieri.

Item quello anno fu gran bataglia tra li Luchisi e Pestorixi; e li Luchisi preseno 100 cavalieri et 200 peduni. Et misser Salinguerra de 'Taurello de' Tauregli era podestà de Pistora.

Item quello anno cominzosse guerra tra Bolognisi e Modenisi; de che Bolognisi assediono Bazan cum loro carrozzo et feno gran bataglia¹.

CRONACA B

Et in quello anno cadde el cuervo de Sancto Pietro sopra el cuoro.

DE MOLTE COSE FATE IN BOLOGNA.

1228. — *Manzolino fuo assediato dal conte de Romagna, e per questa casonc fuo grande discordia fra i grandi e 'l popolo. Per la quale caxone Uxepe di Tuschi fuo facto perfectò del popolo. El quale Uxepe domandando alturo alla corte del podestade et igli non gliela volseno dare; e per questo molte persone andono a tempo de nocte suxo el palazzo et roppeno le puorte e li scrigni e trasseno i libri e sonono le campane fazendo molti dispecti ai cavallieri. Et meser Rolando de madonna Gilia fuo morto in suxo la piazza de Bologna perchè lui s'era partito da Crevalcore ch'era assediato da l'imperadore Frederico.*

1228. — *Una bataglia fuo tra Luchixi e Pestorixi; di quali i Luchixi preseno 100*

2-3. il coperto de s.^{to} Piero 1^o — 12. alturio 1^o — 13. non lo volseno 1^o — 24. 100] scritto in rosso nel cod., e così il numero 200 che segue

25 et scrinea et extraserunt libros de eis et sonaverunt canpanam comunis Bononie et multa allia CR. VILL. fecerunt, invitis millitibus et potestate.

Item eo anno incepta fuit guerra inter Bononienses et Mutinenses. Et ab hoc Bononienses obsiderunt Bazanum cum charocio et ceperunt Plumatum. Et fuit prelium de strata ad Santum Leonardum².

27. nel margine destro: Mutina — 28. et ceperunt Plumatum] aggiunto nel marg. destro dalla mano del secolo XVI

30 e allora fo una bataglia a Santa Maria in Strà; e durò tuto lo dì per infino a sira, e tramedoc CR. BOLOG. le parte romaxeno vinte e si se dipartino de piana concordia, e fo in 1228.

E in quello anno cade lo coerto de San Piero sopra lo cuoro.

E in quello anno Manzolino fo asidiato dal conte de Romagna³.

35 *E grande discordia fo tra lo povolo e i grandi, e Uxeppo di Toschi fo fato prefetto del povolo; e domandò el dito Uxeppo alturio a la corte del podestà, e igli non gle volseno dare. E in lo primo sono de la note con molte persone e' muntò sul palaxio, e ropeno le porte e i scrigni e traseno i libri e sonono la campana e feno grande despiaxere a li cavalieri del podestà. E fo la dita discordia perchè se rendè Manzolino al conte.*

5 ¹ Cf. cronache Morano, Bazzano e Tassoni, p. 35.

² Vedansi le Cronache modenese, sotto gli anni 1227 e 1228, a pp. 34-36.

³ La cronaca Villola e il testo A hanno Mazincollo in luogo di Manzolino.

CRONACA A

MUR., 256

Et allora in la festa de santa' Cicilia la sira misser Rolando de madonna Cicilia fu morto in la corte del comun de Bologna dal dicto puovolo; et questo fu per lo tradimento ch'ello havea facto del castello de sam Columbano, che se chiama Plumazo.

CRONACA B

cavallieri e 200 peduni di Pistorixi e meser Saglinguera di Taurelli era podestà de Pistoglia.

5

LA CHAXONE PERCHÈ FEDERICO IMPERADORE SE INIMICHÒ CON LO PAPA GREGORIO.

10

1228. — *Frederico imperadore per comandamento del papa Gregorio andoe con magno exercito asecorrere la Terra Sancta de Yerusalem. E bene che questo fuosse grave a l'imperadore, nondimeno per obedire el comandamento del papa egli andoe oltra mare con copioso exercito et andava combatendo con Saraceni¹.*

15

In questo tempo el papa recuperoe quasi tuta la Puglia e tolse el dominio del dicto imperadore. Federico ciò udendo inconte-
nente fece triegua con li Suraceni et con una
gallea vellocemente se fece portare in Pu-
glia. Et in brieve tempo recuperoe tute le
citade e castelle che 'l papa aveva tolte.
Et possa fuo sempre inimico del papa².

20

25

1228. — *El re de Castiglia de Spagna con molte bataglie descazoe li Saracini de tuta Yspagna con loro molta uccissione. Et prese Sibia citade nobillissima, e prese Corduba. E il re de Ragona con molte bataglie contra di Saracini prese Maiorica e Minorica ysole; et prese la citade de Valenza con molta uccissione de Saracini³.*

30

Anno Christi Mcc29 misser Aliprando Faba fu podestà de Bologna.

E in quello anno adì 4 de settembre

I BOLOGNIXI PREXENO EL CHASTELO DE SAN ZEXARO.

1229. — *I Bolognixi andono a campo*

CR. VILL.

c. 39 a - col. 2

Et fuit mortuus dominus Rolandus duchi Cicillie in curia comunis Bononie, qui neglexerat castrum Crevalcorie⁴ ad quod misus erat a predicto comuni Bononie.

CR. BOLOG.

E in quello anno fo grande bataglia tra Luchixi e Pistorixi; e i Luchixi prexeno 100 cavalieri e 200 pedoni, e mesere Saglinguera de Taurelo de Tauregli era podestà di Pistoglia. E in quello anno fo morto mesere Rolando de madona Zilia in su la piazza de Bologna, perchè lo se partì da Crevalcore che era asidiato da l'imperadore Federigho.

40

¹ RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 127 c d, sotto l'anno 1227.

² RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 127 d, sotto il 1227.

³ *Chron. Est.*, 12, 22-32, che ha una narrazione al-

quanto più estesa: cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 127 d e la *Compil. chron.*, 247 c.

⁴ Il testo A (ad an.) afferma trattarsi del castello di Piumazzo.

CRONACA A

li Bolognisi andono a campo a Sam Cesario e combateno lo dicto castello e si lo preseno. Et tucti gli homini che i erano dentro funo prisi, che funo 520. E desfeno el castello a malgrado de' Modenisi e de' Parmesani e de' Riminisi et de' quilli da Pavia che i erano tucti cum lo carozo de Parma in la canpagnia de Sam Cesario. Apresso l'oste de' Bolognisi cum pochi soi amisi combateno cum li predicti de la parte de Modena. In la dicta canpagna de l'una parte e l'altra multi ne funo morti e prisi.

Et adì x de desenbre de quello anno lo vescovo de Rezo e fra Guala feno tregua tra Bolognisi e Modenisi cum soi sequaci de cadauna de le parte per nove anni: et tucti li prisi funo lassati¹.

CRONACA B

5 a Sam Zexaro e adì 4 de setembre combateno el dito castello. El quale castello fuo preso per foraza con tuti gli uomini che gli erano dentro, che fono 520. E 'l castello desfeno a dispecto di nimixi loro. I quali fuono quisti:

In prima:

10 El puovelo de Modena,
el puovelo de Parma,
el puovelo de Rimene,
el puovelo de Pavia.

15 I quali puoveli erano tuti in suxo la campagna de San Zexaro con lo carozo de Parma et erano apresso l'oste di Bolognisi. I quali Bolognisi assalirono i diti popoli, et combateno con loro in la dita campagna dalla parte de Modena. Et de l'una parte e
20 de l'altra molti ne fuono prixi e morti. Et adì x de dexembre el vescovo de Rezo e frate Gualla feceno fare una triegua tra Bolognisi e Modenisi con suoi sequaci per nove anni; et tuti gli uomini prixi fuono lassati da tute
25 le parte e andono alle loro citade.

2. e] aggiunto sopra la riga nel cod. — 5. 520] scritto in rosso nel cod. — disfeceno r — 20. morti] il cod. aveva molrti, poi l'1 fu cancell.

MCCXXVIII.

CR. VILL.
c. 39 a. col. 1

MCCXXVIII. Alliprandus Faba fuit potestas Bononie.

30 Eo anno Bononienses iverunt ad exsercitum ad Sanctum Cexarium et ipsum chastrum obsiderunt et ceperunt, videntibus Mutinensibus, Parmensibus et Cremonensibus qui tuc erat in canpo cum charocio Cremone. Et illa die Acremonenses transiverunt Scoltenam et preliati fuerunt cum Bononiensibus².

Et eo anno fatum fuit tregua inter Bononienses et predita comunia.

28. nel margine sinistro: Mutina

1229. — I Bolognisi andono a campo a San Zexaro al tempo de messere Aliprando Faba CR. BOLOG. podestà de Bologna, che fo in 1229. E adì 4 de setembre combaté lo dito castelo e si lo
35 prexeno e tuti gli omeni che gl'erano dentro fono prexi, che fono 520. E lo castelo desfeno a malgrado di Modenisi e di Parmexani e di Riminixi e di quili da Pavia che erano tuti con lo carozo de Parma in la canpagna de San Cexaro. Apresso l'oste di Bolognisi con

5 ¹ Cf. *Annales Caes.*, 1094 c d; *Cronache modenese* cit., pp. 35-37.

² Cf., per talune analogie, le *Cronache modenese*, pp. 36-37.

CRONACA A

c. 130 a

Anno Christi Mcc30 li Fiorentini e li Luchixi e gli Aritini, Pratixi, Orbivitani da una parte, e li Senisi cum la soa parte combateno insieme el dì de sam Vido; e Senisi funo vinti e infugati per infino alla città de Siena, et multi de loro funo prisi e morti ¹.

Et in quello anno fu uno diluvio d'aqua grandissimo per lo contado de Ferara, de Cremona, de Padoa e de Mantoa et de multi altri luoghi, sì che gli homini fugiano su per li albori.

3. Orbinitani cod. — 8-9. in margine: Diluvio grande

CRONACA B

1230. — *El puovelo de Siena da una parte combaté^{c.94^a col. 1} el dì de sancto Vido con li frascripti, zoè:*

*El puovelo de Fiorenza,
el puovelo de Lucha,
el puovelo de Prato,
el puovelo de Orbino,
e con gli Artinii.*

I quali popoli sconfisseno i diti Senixi sequitando loro infino a Siena citade; e molti de loro fuono presi e morti.

1230. — *Uno diluvio de acqua fuo grandissimo. Per lo quale gli uomini conveneno fugire a l'albori, se volseno scanfare la furia de l'acqua. El quale diluvio fece danno in li diti luochi, zoè:*

*El contado de Ferara,
el contado de Padoa,
el contado de Mantoa,
el contado de Cremona,*

e multi altri luoghi i quali sono alle laghune.

3. combaté] segue co cancell. nel cod. - Vito 2

CR. VILL.

MCCXXX.

MCCXXX. Dominus Paganus de Predasanta fuit potestas Bononie.

Eo anno inperator fuit de scumunicacione exstratus a papa Gregorio.

Eo anno Bononienses iverunt in servicio Allesandrie. Et tregua destucta fuit inter Bononienses et Mutinenses ².

26. inperator] nel cod. leggevasi inpelerator poi il le fu cancell. — 27-28. scritto più tardi con inchiostro più nero nel posto lasciato vuoto

CR. BOLOG. pochi suo' amixi combateno con li prediti de la parte de Modena in la dita campagna; da l'una parte e da l'altra molti ne fono morti e prexi.

E adì x de dexeembre de quello anno lo veschovo de Rezo e fra Guala fenno tregua tra Bolognesi e Modenixi con suo' seguazi de chadauna de le parti per 9 anni. E tuti li prexi fono lassadi.

c. 8 a

1230. — *Li Fiorentini e li Luchexi e gli Aretini, Pratesi, Orbivatani³ da una parte, e li Senixi con la sua parte, combateno insieme el dì de san Vido, in 1230. E li Senixi fonno vinti e infugadi per infino a la città de Siena, e molti di Senixi fono prisi e morti.*

E in quello anno uno diluvio d'aqua fo grandinisimo per lo contado de Ferara, de Cremona, de Padoa e de Mantoa e de multi altri luoghi, sì che gl'omeni fuziano su per li albori.

5

¹ Annales Caes., 1094 d e.

² La rottura della tregua è posta, dalle Cronache

modenesi, sotto il 1234. p. 38.

³ Orvietani.

25

30

35

CRONACA A

Anno Christi Mcc31 circha la festa de Omniasanti Federigho secundo imperadore de' Romani venne in Ravenna in la festa de Nadale e portò in capo la diadema e li stecte per fino a la segunda domenegha de quaresema. Po' andò a Vinesia, po' ad Aquilea; e non possando fare covelte contro li Lombardi, se ne retornò in la Puglia¹.

Item lo dicto anno circa calende de' settembre naque discordia tra el vescovo de Bologna e 'l comun de quella, in tanto che la città sté interdicta circa el spacio de x misi, et a sei dì de luglio fu facta la concordia e lo vescovo Henrigo tornò a Bologna cum grande festa et allegrezza de cittadini.

Item quello anno la villa e contrada de Altedo e Minerbio fu assignà a cl famelgie de Lombardi per lo comun de Bologna per doa' millia libre de bolognini; la quale contrada prima se chiamava la Vale di cunti.

Eodem anno beatus Antonius ordinis Minorum Padue moritur².

25-26. in margine: Beatus Antonius moritur

CRONACA B

1231. — *Frederico imperadore fece incarcerare Henrico suo figliolo primogenito però che lui tractava con lo papa Gregorio de tuore l'imperio al padre. Nelle quale carcere el dito Henrico finì la vita sua*³.

1231. — *Sancto Antonio da Padoa morì. El quale era de l'ordene de sancto Francesco d'Asisi*⁴.

Nel quale anno fuo reffermato in Bologna le compagnie de Lombardia e de Romagna e de la Marcha.

*E in questo anno fuo alogato Eltedo*⁵ *ai Mantoani.*

DE ALCUNE COSE FATE NEL CONTADO DE VERONA.

1231. — *Rizardo conte de San Bonifacio con tuti gli maggiori della sua parte fuorono presi dagli suoi nimici in Verona. De che Ezellino, figliolo de Ezellino herretico de Romano, incontenente andoe a Verona per giungere del fuoco al camino. Et per questa casone gli Padoani mandarono legati a Verona a pre'gare Ezellino e lla parte* c. 94 a - col. 2

14. ai] alli 1'

MCCXXXI.

CR. VILL.

Mccxxxi Dominus Federicus de Lavello Lungho fuit potestas Bononie.

Et eo anno mortuus fuit dominus Ugolinus Presbiterri sub voltis palacii comunis.

30 Eo anno episcopus Bononie qui vocabatur Henricus excumunicavit Bononienses pro discordi alliquarum derarum pertinentibus ei.

In questo anno el castello de Crevalcore fo fatto e comparado lo terreno del dicto castello.

Et a quello anno fo fatte grande inmunitade all'arte della seda e della lana.

In quello anno la contrada d'Altedo e de Minervia⁶ fo concessa a cl famelgie de Lom-

29. dominus] scritto sopra la riga - sub.... comunis] aggiunto dalla mano del secolo XVI nel margine sinistro — 30-31. Eo.... ei] scritto dalla mano del cod., ma più tardi e con inchiostro più nero nello spazio rimasto libero — 32-p. 100, l. 30. scritto tutto dalla mano del secolo XVI, parte in questa e parte nella colonna seconda — 32. nel margine sinistro è disegnato un castello e alle base di esso è scritto: Crevacorio

35 1231. — *Al tempo de mescre Federigo de Lavelolungo podestà de Bologna, che fo in CR. BOLOG.*

1231. *Fo alogado Altedo ai Mantoani.*

E in quello anno fo reffermado le compagnie di Lombardia, de Romagna e de la Marcha.

¹ Cf. la cronaca Morano, p. 37-38 e il Chron. Est., 13, 18-24.

² Cf. RICOBALDUS, Hist. imperat., 127 d e; Compil. chron., 247 c.

³ Da RICOBALDUS, Hist. imperat., 127 d; cf. la Compil. chron., 247 d; Chron. Est., 13, 13-16; Annales Caes.,

1094 e, ad an. 1230.

⁴ Cf. RICOBALDUS, Hist. imperat., 127 d e; Compil. chron., 247 c; Chron. Est., 13, 10.

⁵ Altedo, in circondario di Bologna.

⁶ Minerbio, in circondario di Bologna.

CRONACA A

CRONACA B

5 *sua che dovessero lassare el dito conte e gli altri carcerati con lui, la quale cosa non volsseno fare. E per questo fuo comenzata la guera tra li infrascripti, zoè:*

10 *El puovelo de Padoa,
el puovelo de Mantoa,
et Azo marchexe da Este* } *per una parte.*
*El puovelo de Verona,
Ezellino de Romano,
el conte de Tirollo,
et Saglinguera di Torelli* } *per l'altra parte.*

15 *Nota che gli Padoani con loro amici e con magno exercito andarono sopra el contado de Verona et guastarono Porto e Lignago. Et Ezellino con sua brigata, i quali erano venuti per guardare i diti castelli Porto e Lignago, se ne fugirono a Verona con molta vergogna. Bene che possa per li*
20 *pregghi delli signori de Lombardia, fuo lato el dicto conte de San Bonifacio con tuti li suoi amici¹.*

Anno Christi Mcc32 Raynero Zeno da Vinexia fu podestà de Bologna.

Et quello anno tucti li libri de' sbandezadi funo arsi.

25 *1232. — Frederico imperadore passoc de Puglia in Istria per mare. E per fortuna venne a Venecia. E de Venecia andoe in Friulle. Et allora fece liga con Ezellino*

5. tra] corretto su tri nel cod.

CR. VILL. *bardia per lo comune de Bologna per MM libre de bolognini che sse chiamava inanzi la Valle di cunti.*

In questo anno fo fata concordia tra 'l comune de Bologna e 'l vescovo de Bologna de certe terre del contado de le qua' era discordia. 30

Mccxxxii.

Mccxxxii. Raynerius Geno fuit potestas Bononie.

Eo anno omnes libri malleffatorum fuerunt combusti.

Et chastrum Franchum inceptum fuit murari².

Item eo anno fuerunt scovati munarii et viturales in magna quantitate. 35

32. Mccxxxii] corretto dalla mano del secolo XVI in Mccxxx — 33. segno d'attenzione nel margine sinistro — 34. nel margine sinistro è disegnato un castello con torre e sotto scritto: Castrum Francum

CR. BOLOG. *1232. — Castelo Franch se comenzò de murare. E si fo arso tuti li libri di malefficii e li mulinari e i veturali fonno schoadi; e fo in 1232, al tempo de messer Raniero Zeno podestà de Bologna.*

¹ Chron. Est., 12, 36-13, 8, dove la notizia è posta 5' sotto l'anno 1230; cf. la *Compil. chron.*, 247 c.

² Vedasi sopra all'anno 1227 in questa stessa cronaca.



CRONACA A

Item quello anno funo scoati li molinari per casone delle grande robarie che fevano; et allora ognun gridava: "Mora "Pasquale Landolfo", el quale era usuraro; et de tucto fu rubado.

Item quello anno del mese de luglio dui pianidi in cielo se congiunsono insieme.

Item lo dicto anno del mese d'agosto veneno grilli in grandissima quantità in la città et contà de Bologna, et feno gran guasto de orti et de faxoli.

Anno Christi Mcc33 beatus Antonius ordinis Minorum apud Spoletum est canonizatus a Gregorio papa nono¹.

Ancora lo dicto papa canonizò santo Domenego².

10-11. *in margine*: Grili gran quantità

CRONACA B

*de Romano contra del marchese da Este e del conte de San Bonifacio e de tuta Lombardia; possa andoe in Alemagna*³.

CASTELO FRANCHO FUO COMENZATO A MURARE.

1232. — *Castello Franco del contado de Bologna se comenzò a murare.*

Et per alegreza fuo arso tuti i libri di malefici e molinari e viturali fono scovati.

Nel quale anno venne molte cavalete e grilli in lo contado de Bologna; et durò per tri angni e rodevano l'erbe dalla vetta infino alla radize.

E fuo grande tempesta nelle vignie.

1233. — *In Bologna fuo facta una processione da fra Zohanne da Vizenza con tuto el popolo della citade descalciati. El frate Zohanne per la vertude de Yhesu Christo fece molti miracoli in Bologna e in molti*

6. comenzato] comencato *cod.*; cominciato Y

Et allora cridavano tutti: "Mora Pasquale de Landolfo", ch'era usurario⁴.

Eo anno fé maxima e inextimabile quantità de grilli; e ffenno gran danno e più alli faxoli.

CR. VILL.

25

Mccxxxiii.

Mccxxxiii. Ubertus Vicecomes fuit potestas Bononie.

Eo anno frater Iohannes de ordine fratrum Predicatorum venit primo civitatem Bononie et dicebatur magnus profeta; aparuit qui in suis et propter suas predicationes fate fuerunt multe paces; et preter hoc corpus sancti Dominici extratum fuit de munimento qui erat in crita et positum fuit in archa marmorea die xv iunii: murata est et ampliata est.

23-24. et allora.... faxoli] *scritto dalla mano del secolo XVI* — 27-28. nel margine sinistro è disegnato una testa di uomo — 28-30. et dicebatur.... est] *scritto dalla stessa mano nel cod., ma più tardi e con inchiostro più nero, nello spazio lasciato vuoto* — 29. corpus] *nel cod. leggevasi corlpus, ma l'l fu cancell.* — 30. xv] *il cod. aveva xxv, ma il primo x fu cancell.*

E in quello anno venne in lo contado de Bologna molti grili e cavalete; e durò quasi per 3 anni, e fo grande tempesta ne le vigne, e rodeano le erbe da la veta fino a la raixe.

1233. — *Al tempo de messere Uberto podestà de Bologna. Adì 14 di mazo 1233 fo fata processione da fra Zoanne da Vicenza con lo povolo de Bologna per tuta la cità con li piedi deschalzi. E fra Zoanne, per la virtù de Iesu Christo, fé di molti miracholi per Bologna e per multi altri luoghi.*

¹ Che si voglia alludere alla canonizzazione di san Domenico?

² Vedi sopra a p. 94, 15-18; cf. *Compil. chron.*, 247 d; *RICOBALDUS, Hist. pont. rom.*, 179 e; cf. testo B al 1234.

³ Dal *Chron. Est.*, 13, 17-21; cf. *RICOBALDUS, Hist. imperat.*, 128 a.

⁴ Il fatto è posto nel testo B e nella *Bolognetti*, sotto il 1233.

CRONACA A

c. 130 b

Anno Christi Mcc33 venne a Bologna uno de l'ordine de' Predicatori che havea nome fra Zohanne da Vicenza, che per tale modo predegava al puovolo, che tucti li cittadini, contadini et destretuali, de Bologna in tanto li credevano che lo seguiano predicatione e commandamenti et cum crose e confaluni et in specialità le gente d'arme de Bologna. E fé fare infinite paxe in la città et contà e destrecto de Bologna, e fé relasare tucti li presonieri delle carcere de Bologna, et commandò a tucti che in ogni salutatione senpre se invocasse el no'me de Yhesu Christo. Item devedò che le donne non portasseno lo capo ornato de frange e de girlande; et tucti li statuti de Bologna li funo dati che li ornasse a suo arbitrio. Et ogni homo grandi e piccoli lo seguiano cum bandiere e censi sempre benedicendo lo nome de Yhesu Christo. Item commandò a le donne che portasseno li vili in capo. Et adì 14 de mazo fu facto procesione dal dicto fra Zohanne cum lo puovolo de Bologna per tucta la città cum li piedi descalzi; et fra Zohanne per la virtù de Yhesu Christo fé de multi miraculi per Bologna e in multi altri luoghi. Et adì 16 de mazo aparve lo segno de la crose in fronte del dicto fra Zohanne, siando ello nel consiglio del comun de Bologna.

Et in quello anno fu translatadò el

4. in margine: Fra Gioanne da Vicenza — 28-30. segno d'attenzione in margine — 32. segno d'attenzione in margine

CRONACA B

altri lochi. Et essendo el dito frate Zohanne 'in lo consiglio del comune de Bologna aparve lo segno della sancta Croce nella sua fronte¹.

5

10

15

20

25

30

1233. — El corpo de sancto Domenego fuo traslatato dall'archa ch'era in terra in che lui era posto et fuo messo in una archa molto bella adì xxiii de mazo. El quale corpo fuo posto per le mane de frate Zohane da Vizenza e da multi altri frati con grande reverenzia. El quale frate Zohane andato adì xxviii de mazo in molti hosti i quali erano a campo a le citade e predicando loro li fece levare de campo e fare pace.

Nel quale anno se cridò in Bologna: "Muora Landolfo uxerario"; et del tuto fuo robbato².

10. xxiii] scritto in rosso nel cod., e così il numero xxviii che segue

CR. BOLOG.

E in quello anno adì 16 de mazo lo segno de la croxe aparve in la fronte del ditto fra Zoanne, siando in lo consiglio del comune de Bologna.

E in quello anno fo traslatado lo corpo de san Domenegho de l'archa che era in terra in ch'elo era posto, e fo messo in una archa che era molto ben scholpida. E si li fo messo dal predito fra Zoanne e da più altri fradi con gran reverenzia e alegreza, e fo adì 23 di mazo del dito anno.

E in quello anno lo ditto fra Zoanne adì 28 di mazo andò in Lonbardia e fè fare de molte paxe de gran guere che erano tra i comuni de le terre, e fè partire li osti che erano a campo, e predegò in li diti osti.

E in quello anno se cridò: "Muora Landolfo uxurario"; e de tuto fo robado.

35-36. nel margine sinistro è scritto dalla stessa mano che vergò il testo: L'arca de santo Domenico

5

¹ Qualche parentela con RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 128 a e col *Chron. Est.*, 13, 25-31.

² Cf. il testo A e la Villola, ambidue sotto l'anno 1232.

CRONACA A

corpo de sam Domenego de l'archa ch'era in terra in che ello era posto e fu messo in una archa molto bene scolpita, et si li fu messo dal predicto fra Zohanne et da più altri fradi cum gran reverentia et allegrezza; e fu adì 23 de mazo del dicto anno.

Et adì 28 de mazo del dicto anno fra Zohanne andò in Lombardia e fé fare de molte paxe de gran guerre che gli erano tra li comuni de le terre e fé partire li hosti che erano a campo, et predeghò in li dicti hosti.

Anno Christi Mcc34 in la festa de la natività de Christo fu sì gran fredo cum neve che tucte le vigne, cossì in piano como in montagna, del contà de Bologna, per lo gielo se sechorono, nè non feno uva quello anno; e similmente fighi, olivi se perdeno.

Item zelò sì forte lo vino in li vasselli che c.131a'li vini zettono li usoli e chuchuni di vasselli e spandesse.

Item iazò sì forte lo Po che le chara andavano charezando sopra esso.

Item quello anno se conpì la cuverta de Sam Piero da Bologna.

Item quello anno el comun de Bologna comparò lo Fregnano da' Modenesi.

2-7. segno d'attenzione in margine — 19. similmente] segue zelo cancell. — 27. quello anno] sottolineato nel cod. — 27-28. in margine: Bolognesi comparono lo Fregnano da Modenesi

CRONACA B

1234. — *Nelle montagne de Bologna in Italia fuorono trovate due fanciulle le quale da l'ombilico in gioso era uno corpo e dall'ombilico in suso erano dui corpi con due teste e quatro mane e l'una de quelle morìo avanti dell'altra*¹.

1234. — *In questo anno fuo sì grande e aspero inverno in Bologna e in Lombardia che 'l vino puro zellava nelli vasselli e desfacti li vasselli romagnia gelato el vino in suxo le calastre. Et el pane era gelato che pareva priede, le vigne e fichi e olivi e multi altri albori se secarono, in tanto che l'anno sequente fuorono facte molte nozze senza vino. Et andavase a Ferrara senza nave, e lle carra andavano sopra el fiume Po; et*

18-19. morse r — 23-25. nelli vasselli rimaneano gellati desfatti che erano li vasselli li vini su le calastre r

Mccxxxiiii.

Mccxxxiiii. Dominus Guido de Rau de Favencia potestas Bononie.

Eo anno completa est copertoria Sancti Petri a magistro Tura.

Et suo tempore fuit entum Fregnanum a Mutinensibus per comune Bononie sponte.

Et Padus gellavit ita quod curus ducebatur super glacie eius.

CR. VILL.
c. 390 - col. 2

1234. — *Al tempo de mesere Guido Rangon podestà de Bologna, che fo in 1234. In quello anno si fo uno sì gran giello in Bologna e in Lombardia che 'l vino puro se zelava in le viegie e desfato le vieze lo vino remania zelado su le calastre; e lo pane zelado che pareva prede; le vigne e li albori la parte se sechono. E si se poseva andare a Ferrara senza nave; e le cara andono su per Po; e molti homini e bestie morino per lo fredo grande.*

CR. BOLOG.
c. 186

36. Rangon] la sillaba gon fu agg. sopra la riga — 37. nel marg. sinistro dalla stessa mano del testo: Frigus maximum

¹ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 128a; ma sotto l'anno 1233.

CRONACA A	CRONACA B
Anno Christi Mcc3v misser Carnevale da Udene fu podestà de Bologna.	<i>molti huomini e bestie morino per lo fredo grande².</i>
E quello anno lo quartiere de porta Ravignana e de Sam Polo andono in servixio de quilli da Faenza contra li Forlivixi.	5 1234. — <i>Sancto Dominico fuo canonigiato per lo papa Gregorio nono³.</i>
Item in quella stade fu uno gran secho e non piobbe per fino a la festa de san Gallo, in tanto che le moline non haveano aqua da maxenare, nè in Rheno.	10 1235. — <i>Gli uomini del Frigniano denno al comune de Bologna xxiii castelle, i quali zurarono de sovenire l'uno l'altro a ogne suo bixogno.</i>
Item in la dicta estade li Bolognisi andono su la riva a Solarolo e brusono e deno guasto a tucto e preseno e menono cento homini cum li bovi et carri caricati de' loro beni.	15 <i>Et in questo anno andoe in hoste dui quartieri del puovelo de Bologna, zoè porta San Pruogolo e porta Ravignana e andono a Forlì in servixio de quili de Faenza.</i>
Item lo dicto anno li Bolognisi feno quello medesimo in lo dicto tereno de Modena apresso Maran e Ciglian.	15
Item lo dicto anno li Bolognisi feno quello medesimo a la Pieve de Trebbo e li preseno uno castello.	20
Item quello medesimo feno a Nonantola e a Panzano e li berueri de Bologna combaterom cum tucti li Modenisi apresso Fossa alta ¹ .	25
6. Udene] <i>corr. più tardi su Ucene</i>	30
	7. xxili] <i>scritto in rosso nel cod.</i>

CR. VILL.

MCCXXXV.

MCCXXXV. Dominus Carnelvare de Ugene da Milano potestas Bononie.

Eo anno quarterii porte Ravenatis et Proculli contra Forlivium; et fuit primum in servitium Faventinorum.

32. da Milano] *aggiunto dalla mano del secolo XVI sopra la riga*

CR. BOLOG.

1235. — *Lo popolo del quartiere de porta San Progholo e de porta Ravignana andone in oste contra a Forlì in servixio de quei da Faenza; e fo al tempo de mesere Carnevare da Uzene podestà de Bologna in 1235.* 35¹ Cf. per queste notizie le *Cronache mod.*, pp. 38-39.² Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 128 a b; *Comptl. chron.*, 248 b; *Chron. Est.*, 13, 32-33.³ Da RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 179 e, che pone la notizia sotto il 1233. Vedi sopra a p. 88, 23-24 e il testo A, ad an. 1233.

CRONACA A

Item in la dicta estade li Bolognisi cum quilli da Faenza andono perfino a Sechia et alchuni coreduri combateno Castello Vechio, ma non lo poteno' havere.

5

Item quello anno quilli dal Fregnano deno xx3 castelle al comun de Bologna et zurono d'aidare l'uno l'altro a ogni suo bisogno.

Anno Christi Mcc36 misser Uberto Sordo fu podestà de Bologna.

10

E quello anno commenzò li Bolognisi a fare fare la moneta de argento.

Item quello anno lo imperadore Federigo andò a Verona cum grande hoste de cavalieri et de principi.

15

Item lo dicto anno fu tolta per misser Cillino de Romano Vicenza et misser Salinguerra et Ferarisi deno Ferrara a lo imperadore Federigo e Padoani deno Padoa a misser Acellino.

20

Item lo dicto anno del mese de zenaro chade sì gran neve in la città e contà de Bologna, che fé ruinare de molte case.

6-9. in margine (ma un po' più in alto di questo luogo): Casteli de' Frignanesi se deteno a Bologna.
— 12-13. in margine: Moneta de argento

CRONACA B

1236. — La moneta d'argento se comenzò de batere e a lavorare in Bologna. Conzessa per Frederico imperadore¹.

10. La] precede, in alto, di mano recentissima: Adì 20 aprile

25 Eo anno dominus Raynerius Bornius filius domine Samartane mortuus fuit in bello dum CR. VILL. eset potestas Cexene.
In quello anno fo fatti li primi extimi in Bologna e in lo contado.

Mccxxxvi.

30 Mccxxxvi. Dominus Compagnonus de Poltrimolli et dominus Ubertus Fardus potestates Bononie.

Eo anno inceptum fuit Bononie facere monnetam grossam argenti.
Et eo anno inperator Federicus venit Veronam cum magno exsercitus millicie et principum.
Item eo anno Vicentia capta fuit a domino Ycelino et habuit Trivisum et Paduam et

27. scritto dalla mano del secolo XVI — 33. et habuit Paduam] agg. dalla mano del secolo XVI nel marg. destro

35 E in quello anno quilli del Fregnano deno xxiii castele al comune di Bologna, e zurono d'aidare l'uno l'altro a ogni suo bisogno.

1236. — La moneta d'ariento se comenzò a lavorare in Bologna, concessa da Federigo imperadore, al tempo de messere Uberto Sordo podestà de Bologna, che fo in 1236.

E in quello anno messere Icelino de Romano prexe Vicenza e li Padoani deno Padoa al ditto messere Icelino.

5 38. nel margine sinistro è rozzamente disegnato un teschio

¹ Vedi sopra dove si parla della concessione del batter moneta.

CRONACA A

c. 131 b

Anno Christi Mcc37 misser Roffino Guascho fu podestà de Bologna.

E lo dicto anno la vigilia de la natività li Mantoani ricrovono la Marcha.

Item lo dicto anno lo imperadore assediò Montechiaro¹.

Item lo dicto anno li Bolognisi assediono e preseno el ponte da le Navexelle e li fu morto Redolphin Gatto.

Item lo dicto anno li Bolognisi assediono Castello Liom e in nove dì lo haveno, a malgrado di Modenisi.

Item lo dicto anno adì xv de novembre, siando Federigo secondo imperadore de' Romani in Lombardia cum Thodischi, Cremonisi, Parmesani, Rezani e homini de la Marcha in assedio del ponte de Vicho del destrecto de Bressa, e siando Milanisi e Bressani cum loro amisi apresso a tre miglia, li Bolognisi cavalcono in lo destretto de Modena e lo martedì sequente assediono Castello Liom ch'era rimpetto Castello Francho et in sette dì, combatendolo virilmente, preselo e si lo feno tucto guastare².

23-25. in margine: Fu guasto Castel Lione presso Castelfranco

CRONACA B

COME EZELINO DE ROMANO EBBE PADOA.

1237. — *Li Padoani chiamarono per loro signore Ezellino de Romano, avanti suo nimico mortale, sì che el lupo fuo facto pastore delle pecore. E lli Trivisani vedendose soli, simelmente se diedero ad Ezellino de Romano. Simelmente el marchexe Azo da Este, vedendose abandonato dagli amici, se diede agli ambascadori dell'imperadore. Et così Ezellino de Romano, ricevuto el ducato de Padoa sotto casone dell'imperio, incontenente fece prendere tuti li maggiori de Padoa con gli suoi figliuoli, li quali possa diede nelle mane de Frederico imperadore. Et fuorono mandati tuti in Puglia in presone, dove quasi tuti morirono³.*

COME FREDERICO IMPERADORE SCHONFISSE EL POPOLO DE MILANO.

1237. — *Frederico imperadore andoe con copioso exercito nel contado de Bressa guastando con fuoco e con ferro tuto ciò che*

CR. VILL. dominus Sagninguerra et Ferarienses dederunt Ferariam domino Federico et eius nunciis. Et Paduani dederunt Paduam domino Celino⁴.

Mccxxxvii.

Mccxxxvii. Dominus Rufinus Guaschus potestas Bononie.

Eo anno in vigillia nativitatis domini Mantoani recuperaverunt Marchiam.

Eo anno inperator Federicus obsedit Montem Clarum.

c. 29 b - col. 1

Item eodem anno Bononienses ceperunt pontem Navixelle; et ibi mortuus fuit Rodolfinus Gapti.

30. nel margine destro leggesi: Mantova — 32. nel margine destro leggesi: Mutina

CR. BOLOG. *E in quello anno li Ferarixi deno Ferara e messere Saglinguera con loro a Federigo imperadore.*

1237. — *I Bolognixi pigliono ponte Naverexe al tempo de messere Ruffino Grasso podestà de Bologna, che fo in 1237.*

E in quello anno, a l'insida de novembre, i Bolognixi prexeno Castelo Lione del contà de Modena, a pé de Castelo Francho.

¹ Cf. il Chron. Est., 15, 14 sg.

² Cf. Cronache modenese, pp. 39-40.

³ Dal Chron. Est., 14, 29-15, 6.

⁴ Cf. il Chron. Est., 14, 16-22.

CRONACA A

Anno Christi Mcc37 Galvano Lancea in Marchia vicario existente, Castrum santi Bonifacii a Veronensibus est destructum.

Eodem anno nobilissimum castrum Hostilie a Mantuanis est destructum.

Huius etiam tempore in Burgundia imperiali per terram solutam a montibus circiter v^m hominum suffocatur; nam unus maximus mons se dividens ab aliis montibus, pluria miliaria cuiusdam vallis transiens ad alios montes accessit, in valle omnes villas lapidibus et terra coperiendo¹.

Eodem tempore Ferandi in Tholeto Yspanie quidam Iudeus comminuendo unam rupem pro vinea amplianda in medio lapidis invenit concavitatem unam, nullam penitus divisionem habentem nec scisuram, et in concavitate illa reperit unum librum quasi folia lignea habentem; qui liber tribus linguis scriptus, videlicet ebrayce, grece et latine, tantum de littera habebat, quantum unum psalterium; loquebatur de triplici mundo ab Adam usque ad antichristum, proprietates hominum cuiuslibet mundi exprimendo. Principium vero tertii mundi in Christo posuit sic: "In tercio mondo

7. Huius] Ipsius P — 9. suffocatur] suffocati fuerunt P — 10. pluria] per plura P — 11. vallis] valles *cod.* — 13. operiendo P — 14. Eodem.... Ferandi] Eo tempore etiam, tempore regis Ferrandi P — 15. Hispanie P — 18. neque P — 19-20. in margine: Nota pro fide Christi; e sotto un grande segno per richiamare l'attenzione — 23. et loquebatur P — 25. cuiuslibet] cuiusque P

CRONACA B

trovava. De che li Millanesi adunati tuti li suoi amici con grandissimo exercito andarono contra de l'imperadore per susidio di Bressani, ma non poterono combattere in quell'ora con l'imperadore per uno fiume lutoso ch'era tra loro. Per la quale casone gli Milanesi retornando verso Milano fuono assaliti da l'imperadore in luoco dito la Corte Nova et ive fuono fortemente combatuti. Alla fine fuono presi e morti la mazore parte de loro e molti ne fugirono. E fuo preso el loro capitano el quale era figliolo del duze de Vinecia da chà Tepoli, el quale de comandamento de l'imperadore fuo impichato². E fuo preso el carozzo de Milano, el quale l'imperadore mandoe a Roma in signo de victoria con questo titolo:

Urbs decus orbis ave, victus tibi destinor ave
Ave'curus ab Augusto, Frederico cesare iusto.
Fle Mediolanum, iam sentis spernere vanum
Imperii vires proprias tibi tollere vires.
Ergo triumphorum potes urbs esse priorum
Quos tibi mutabant reges qui bella gerebant³.

Possa el dicto imperadore assedioe Bressa e non la possete avere⁴.

14. de chà Tiepoli *Y* — 20. Ave *om. cod.*; ma è in Ric. (*Hist. imperat.*, 129 b) — 24. Quos tibi mutabat reges, qui bella gerebat *Y* - mutabant] mittebant Ric.

Item eodem anno Bononienses obsiderunt Castrum Leonis in die sancte Chateline et in CR. VILL. viiii diebus habuerunt et destruxerunt, invitis Mutinensibus⁵.

30 Eo anno aput Cortenovam fuerunt expugnati Millanenses a Federico inperatore; et amiserunt carocium⁶.

28. nel margine sinistro è disegnato un castello con torre, e sotto scritto: Castelo Lione — 29. segno d'attenzione
10 nel margine sinistro - habuerunt et destruxerunt] scritto dalla mano del secolo XVI su altre parole raschiate

E in quello anno del ditto mexe fo una gran bataglia tra Federigo imperadore e li Me- CR. BOLOG. lanixi; in la qualle bataglia fono morti e prexi di Milanexi e lasonogli lo carozo.

¹ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 472, 14-17.

² Dal *Chron. Est.*, 15, 14-22; cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 129 a e la *Compil. chron.*, 248 b.

³ I versi sono tratti da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 129 a b; cf. la *Compil. chron.*, 248 b.

⁴ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 129 b; cf. la *Compil. chron.*, 248 c e il *Chron. Est.*, 15, 26-32. La notizia è in Ricobaldo e nel *Chron. Est.* posta sotto il 1238.

⁵ Cf. le *Cronache modenesi*, p. 40.

⁶ Cf. il *Chron. Est.*, 15, 20-25.

CRONACA A

"filius Dei nascetur ex Maria virgine et
"pro salute hominum patietur". Quod le-
gens Iudeus, statim cum tota domo sua bap-
tizatus est. Erat etiam in libro scriptum
quod tempore Ferendi regis Castelle debe-
bat liber inveniri. Simile invenies in Con-
stantino septimo¹.

c. 132 a

Anno Christi Mcc38 misser Uberto da
Corezo fu podestà de Bologna.

E lo dicto anno lo imperadore Fede-
righo ordenò uno parlamento apresso Fe-
rara e mandò per lo conte de Verona e per
lo marchese da Est, li quali non volseno
andare al dicto parlamento. E lo dicto
anno lo imperadore Federigo assediò Bres-
sa, de che Bressani defendendosi virilmente
e parendo a lo imperadore che illi non fus-

6. Ferendi] Ferrandi P — 7. liber] corr. su li-
bere nel cod. — 8. septimo] sexto P — 12-13. in mar-
gine: Uberto de Corezzo

CRONACA B

E in questo anno Ezellino de Romano
descaciò el marchexe Azo de Montagnana,
unde el dicto marchexe recuperate le sue for-
cie recuperoe Este e fecello forte e sicuro².

1237. — Castello Lione del contado de
Modena fuo preso dai Bolognixi a l'insida
de novembre.

Nel quale tempo i Bolognixi pigliono
ponte Navarexo³.

1238. — Frederico imperadore horde-
noe parlamento apreso de Ferrara, et mandoe
per lo conte de Verona e per lo marchexe
de Este, e igli non volseno venire. De che
l'imperadore andoe con suo exercito sovra
la Mella apresso da Bressa a 3 migli, e li
stete a campo 4 mesi⁴.

1238. — Meser Guido Ram pigliò
Faenza con la sua parte e cazò meser Al-

8. a l'insida] all'uscita P — 12-13. ordinò P —
— 17. 3] scritto in rosso nel cod., e così il numero 4
che segue

CR. VILL.

Eo anno Mantuani recuperaverunt Marchariam⁵.

Eo anno imperator Federicus obsedit Montem Clarum⁶.

Mccxxxviii.

Mccxxxviii. Dominus Ubertus de Corigio fuit potestas Bononie.

Eo anno inperator Federicus ordinavit parlamentum apud Ferariam per comites Verone
et domino marchione Estense qui voluerunt ire ad ditum parlamentum.

Et eo anno circula civitatis Bononie palficata fuit. Et chastrum Cignani⁷ et captum fuit.

22-23. scritto dalla mano del secolo XVI — 28. civitatis Bononie] aggiunto nel margine sinistro dalla mano
5 del secolo XVI - nel margine sinistro leggesi: Palificata Bononie - Et] scritto su raschiatura dalla mano del secolo XVI

CR. BOLOG.
c. 13 a

1238. — Al tenpo de miser Uberto de Chorezo podestà de Bolognia. Lo imperadore Fe-
drigho ordenò parlamento a pè de Ferrara e mandò per lo chonte de Verona e per lo marchexe
da Est che no volseno vignire al dito parlamento.

29. tutte le notizie di quest'anno mancano in L e in K. I. 34

¹ MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 472, 24-27.

² RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 129 b; *Chron. Est.*,
16, 1-3. In tutte e due le fonti la notizia è posta sotto
10 il 1238.

³ Ponte Navicello, vicino a Nonantola, in cir-
condario di Modena.

⁴ Può vedersi RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 129 d e

(anno 1239).

⁵ In luogo di "Marchiam?", Forse è la stessa
notizia data sopra, a p. 106, 30, in questo medesimo
anno.

⁶ La notizia è ripetuta: vedi sopra la linea 31 a
p. 106.

⁷ Ciano, nel circondario di Pavullo.

20

CRONACA A

seno disposti a rendersi per alcun modo, partisse e lassoli stare ¹.

Et in quello anno misser Guido Ram da Faenza pigliò Faenza cum le soe guarde e cazzò l'altra parte fuori et guastò le case e le turre de misser Albergeto de Ugo de Rigato; e poi in pocho tempo misser Albergeto recoverò e intrò dentro e prese misser Guido e misser Acharise e multi altri de la soa patria ².

Item lo dicto anno fu facto el palanchado al castello de Cigliano ³.

Item lo dicto anno adì 14 de settembre, circha ducento fanti da piè Bolognisi, acompagnati d'alcuno da cavallo, tempo de nocte andono al castello de Cigliano, ch'era di Modenisi, ch'era apresso Seravalle, e si lo schalono e tosselo per forza e si 'l bruxono, e menorono prisi tucti li homini che li trovano.

4. Guido] scritto sopra la riga nel cod.

CRONACA B

bergheto de Ugo de Regato. E guastò le turre e case del dito meser Albergheto. Et in quello anno el dito meser Albergheto con sua parte recrovò Faenza e prese meser Guido e meser Acarixe con multi della soa parte.

Eo anno imperator Federicus obsedit Brisiam.

Eo anno capta est Faventia a suis comitatibus propter mortem Garattonis tunc occisi. CR. VILL.

Eo anno castrum Crevalcoris et Plumacium capti fuerunt a dicto Federico. Et Bononienses ceperunt castrum Malgrati ⁴ et eum comburserunt ⁵.

Eo anno Bononienses a Mutinensibus et Parmensibus debelati fuerunt apud Vignolam ⁶.

Eo anno comes Aghinolfus de Mudigliana fuit captus a Bononiensibus cum toto suo exercitu.

23-24. Eo anno.... Creval-] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura — 25. Malgrati] le lettere grati furono corrette dalla mano del secolo XVI su raschiatura — 26. nel margine sinistro: Mutina — 27. nel margine sinistro: Mudiana

E in quello anno palfchada fo la zerchia de Bolognia.

CR. BOLOG.

E in quello anno lo imperadore Fedrigho andò chon l'oste sovera la Mella a pé de Bresa a trca miglia e li sté ad asedio per iiii^o mixi.

E in quello anno miser Guido Rau de Fenza pigliò Faenza chon la soa parte e chazò l'altra parte della città e ghuastò le chaxe e lle ture de miser Albergetto de Ugo de Reghatto.

E in quello anno, pocho da po', lo dito miser Albergetto chon la soa parte recrovò Faenza e pigliò miser Guido e miser Acharixe e multi altri de la soa parte ⁷.

¹ Cf. Chron. Est., 15, 27-32.

² Cf. Annales Caes., 1096 c e.

³ E evidentemente una contaminazione delle due notizie date dalla Villola, p. 108, 28.

⁴ Credo debba intendersi Marano, non distante da

Vignola, in circondario di Modena.

⁵ Tali notizie son poste, nelle Cronache modenest, sotto il 1239.

⁶ La notizia è più giustamente ripetuta sotto il 1239 (vedi più avanti, p. 110, 23), sotto il quale anno la portano le Cronache modenest, p. 41.

⁷ Cf. per tali notizie gli Annales Caes., 1096 c-e.

CRONACA A

Anno Christi Mcc39 Iuscho da Ponte Chararo fu podestà de Bologna.

E in quello anno adì dui d'otobre li cavalieri de Bologna e 'l puovolo funo sconfitti da li Modenisi apresso Vignola.

Item quello anno lo imperadore Federigo assediò lo castello de Crevalcore, et siandoli li Bolognisi, toseno a li Modenisi Monte Turino¹ e andono a Modena et toseno per forza li burghi de la città e quilli brusono².

E lo dicto anno fu preso lo conte Aginolfo da Modegliana.

E lo dicto anno papa Gregorio nono excomunighò lo imperadore Federigho lo dì de la zobia santa e mandò a commandare a tucti li vescovi ch'el denonzasseno el scomunigado.

Item lo dicto anno in la hora de nona

2-3. in margine: Lusco da Pontecararo — 5-6. in margine: Bolognisi e Modenisi

CRONACA B

EL CHASTELO DE CREVALCHORE E DE PIMAZO FUORON DESTRUTI.

1239. — *I Bolognisi andono in Frignano e preseno Monte Turtore. Possa andono a Modena e preseno i burghi e si lli brusono. Possa vencno a Bologna. E l'imperadore Frederico assediò Crevalcore. Et del mese de aghosto fuo destructo el castello de Pimazo e de Crevalcore per Frederico imperadore³.*

I BOLOGNISI ROPENO EL CHAMPO CH'ERA A FAENZA. c. 95a col. 2

1239. — *El comune de Bologna andoe a secorere la citade de Faenza, la quale cra assediata dalli infrascripti, zoè da' Romagnoli e dal conte Aginolfo da Modigliana, i quali erano tra cavallieri e peduni circa xx*

6. Tortero r — 20. xx] scritto in rosso nel cod.

CR. VILL.

MCCXXXIX.

MCCXXXIX. Dominus Luschus de Ponte Charario fuit potestas Bononie.

Eo anno die secondo otubris fuit schonfitam de Vignola⁴.

c. 39 b - col. 2

Item eo anno inperator Federicus obsedit chastrum Alegralcoris⁵; et stando ad obsessionem dicti chastri Bononienses ceperunt Montem' Turturis quod erat Mutinensium. Et iverunt Mutinam et ceperunt per vim burgos civitatis et ipsos comburseront⁶. 25

23. nel margine sinistro: Vignola — 25-26. Turturis.... Mutinam] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura - segno d'attenzione nel margine sinistro - nel margine sinistro: Mutina

CR. BOLOG.

1239. — *Al tempo de messere Ardizzone Loscho da Ponte Cararo podestà de Bologna, che fo in 1239. E lo imperadore asidiò Crevalchore.*

Alora li Bolognisi andono con l'oste in Fregnano e piglono Monte Turtore e ps' andono a Modena e piglono li borghi e si li arsseno. 30

c. 9a

E in quello anno andò el comune de Bologna con l'oste a Faenza, che era asediata da Forlovixi, Romagnoli e dal conte Ghinolfo da Modegliana suo capitano. E quegli ch'erano in l'oste del dito asedio si erano tra chavalieri e pedoni 20 milia persone, e molti ne fono morti e presi dai cavalieri e dal comune de Bologna. E fo prexo lo dito conte Ghinolfo, e 'l conte Ruziero e lo conte Malvexino bene con cinquecento fono menadi a Bologna. 35

E in quello anno adì 23 de mazo lo imperadore Federigho fo schomunichado da papa Grigoro.

E in quello anno adì 2 di setembre i chavalieri del povolo de Bologna fono schonfiti dai Modonixi e da la soa parte a pe' de Vignola.

5 ¹ Monte Tortore nel Frignano, provincia di Modena.

² Cf. *Cronache modenese*, p. 41.

³ Cf. il *Chron. Est.*, 16 35-36.

⁴ Vedi più su, in questa stessa cronaca, all'anno 1238, p. 109, 26. 10

⁵ Crevalcore, circondario di Bologna.

⁶ Cf. le *Cronache modenese*, p. 41.

CRONACA A

adì tri de zugno lo sole oscurò e remase stellato lo cielo sì come fusse de nocte, che uno homo non posseva vedere l'altro; de che le persone se redusseno molto a contricione¹.

Item lo dicto anno del mese d'aprile, siando andati li cunti da Modeglia e li cunti de Bagnacavallo cum quilli da Ravenna contra Faenza e avendola tanto assediata che era como presa, tri quartieri degli homini de' Bologna li andono a trovare, e combatendo cum loro li sconfisseno et amazorom dusento de loro; e li dicti Bolognisi etiamdio preseno lo conte Aginolfo da Modeglia cum altri homini duxento e più².

Item lo dicto anno adì tri de luglio li homini da Crevalcore insieme cum quilli de Sant'Agada, andono al castello da Malgrado e si lo combateno e preselo per forza e brusollo tucto, e li homini che i erano dentro li menorono ligati a Bologna.

Item doppo pochi dì li beroeri de Bologna andono a la villa de Sam Martino in Spi³ e si la preseno per forza, et alchuni homini amazorono e altri menorom ligati a Bologna, et brusorono la dicta villa cum molte biave che ierano; et questo fu siando lo imperadore Federigho in assedio atorno Piumazo.

Item lo dicto anno adì 4 d'agosto li Bolognisi andono infino a la città de Mo-

2-4. in margine: Oscuratione del sole

CRONACA B

millia persone e tuti fuono prisi e morti da' Bolognisi. Et fuo preso el dicto conte Aginolfo, el conte Rogiero, el conte Malvexino, i quali fono menadi a Bologna con 500 huomini notabili⁴.

1239. — El puovelo de Bologna fuo sconficto a pe' de Vegnola da' Modenisi e suoi amici. E multi ne fono prisi e morti⁵.

1239. — El sole aschurò adì 2 de zugno in suxo l'ora della nona. Et venne schuro come de nocte, che l'uno huomo non vedeva l'altro. E moltitudine de strelle apparveno nel cielo. Allora gli huomini se redusseno molto a contricione⁶.

1239. — El papa Gregorio nono excomunicoe Frederico imperadore e mandoe uno suo legato in Lombardia, huomo prudentissimo e costante, nome Gregorio, el quale in ogni parte dove andava l'imperadore contra della ghiexia, el dicto cardenale andave personalmente a resistere a lui⁷.

1239. — L'imperadore Frederico andoe a stare a Padoa per stancia⁸.

E in questo tempo Guezolo da Camirio et Alberico de Romano fratello de Ezellino colligati insieme entrarono in Trivise, e virilmente descaciarono Iacobo de Morra locotenente dell'imperadore⁹.

2. fuono] nel cod. segue p cancell. — 5. 500] scritto in rosso nel cod. — 12. 2] scritto in rosso nel cod.

Eo anno captus fuit comes Aghinulfus de Mudiglana.

CR. VILL.

Eo anno dominus papa Gregorius excommunicavit imperatorem Federicum.

35. scritto dalla mano del secolo XVI

E in quello anno fo destruto lo castelo de Piumazo e Crevalchore da lo imperadore Fe- CR. BOLOG. derigo.

¹ Cf. *Annales Caes.*, 1097 b c, oltre le fonti citate sotto il testo B.

² Cf. *Annales Caes.*, 1096 d e.

³ San Martino in Spino, circondario di Mirandola.

⁴ Vedansi gli *Annales Caes.*, 1096 c e.

⁵ Cf. il *Chron. Est.*, 17, 5-7.

⁶ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 129 e; cf. la *Compil. chron.*, 248 c e il *Chron. Est.*, 16, 28.

⁷ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 129 d; cf. il *Chron. Est.*, 16, 7-11 e la *Compil. chron.*, 248 c.

⁸ Cf. il *Chron. Est.*, 16, 16.

⁹ Dal *Chron. Est.*, 16, 16-19.

CRONACA A

CRONACA B

dena e brusorom lo borgho ch'è apresso lo monastiero de sam Piero ¹.

MUR., 201

Item lo dicto anno adì 12 d'agosto alchun Bolognisi' cum quilli da Fregnano andono a Monte Turturi e combatello e preselo et brusolo ². Et allora lo imperadore Federigho era cum grande exercito atorno Crevalchore.

Item lo dicto anno, de la vigilia de la festa de sam Piero de zugno per fino a santa Maria de mezo agosto, lo imperadore Federigo sté in assedio del castello de Piumazo e de Crevalchore e preseli cum fuoco inperzochè non erano cerchiadi noma' de palanchado.

Item lo dicto anno del mese de mazo misser Paulo dé Piero Traversaro de Ravenna a Bolognisi e fé confederatiom cum loro ³.

Item lo dicto anno lo dì de la dedicatiom de sam Michele li Bolognisi andono a lo castello de Marano e si'l brusono e li homini de lì erano fugidi; po' andono a Balugula e si la brusorono; po' andono al castello de Vignola, et cum le bonbarde, mangani e gatti ne haveano desfacto una gran parte del muro; ma Modenisi, Parmesani e Ferarisi veneno cum ogni suo resforzo et si levorono Bolognisi; dove ne fu prisi et morti alchuni ⁴.

C. 133 u

Anno Christi Mcc39 gens Tartarorum, occupatis Orientalibus et crudeliter subactis, in duo agmina se dividentes, Ungariam

25. *in margine*: Balugula — 32. Anno Christi] Eiusdem Frederici imperatoris temporibus anno Domini P — 33. orientalibus partibus P

CR. VILL. Eodem anno die veneris tertio intrante iunio recte in hora none sol obscuravit et celum stellatum fuit.

Eo anno dominus papa Gregorius excommunicavit Federicum imperatorem.

CR. BOLOG. *E in quello ano aschurò lo sole in su l'ora de nona e vene schuro come de notc che uno omo non poseva vedere l'altro, e moltitudine de stele aparve in cielo. Allora le persone se reduseno molto a contrizione.*

40

¹ Vedasi quanto è detto in questa cronaca, all'inizio di quest'anno. Cf. *Cronache modenesi*, pp. 41-42.

² Si ripete la notizia data a p. 110, 7-12.

³ Cf. lo *Spicilegium Rav. Hist.*, 578 e.

⁴ Cf., per le notizie dei rapporti di Modena con Bologna, le *Cronache modenesi*, loc. cit.

CRONACA A

et Poloniam intraverunt; ubi campestri bello cum ipsis habito, frater regis Ungarie dux Colomanus in Panonia et Polonia nobilis dux Scicilie Henricus occiditur. Reliquum vulgus tam viros quam mulieres quos invenire potuerunt, in ore gladii exterminantes, sic illas terras, maxime Ungariam, redigerunt in solitudinem, ut pre fame pervalida matres puerorum suorum carnibus vescerentur et plerique pulver cuiusdam montis pro farina uterentur¹.

In comitatu Bononie in montanis vise sunt due puelle uno corpore in unblicum².

Anno Christi Mccxl adì 14 de febraro misser Raynero Zeno da Vinesia fu podestà de Bologna.

E lo dicto anno li Veneciani e alchuni Bolognisi, alchun Mantoani, Millanisi et da Chioza e misser Greguoro legato de papa Greguoro e lo marchese da Est et Paulo Traversaro e lo conte de Sam Bonifacio et Albano de Romane tutti cum grande

CRONACA B

5

10

15

20

1240. — Lo vescovo Herigo renonzò el vescovato de Bologna et meser Otaviano fuo ellecto vescovo ad xxi de febraro.

E del mese de aghosto l'imperadore Frederico prexe Ravenna citade de Romagna³.

COME FERARA FUO ASEDIATA E MUDÒ SIGNORIA. c. 95 b - col.

1240 — La citade de Ferrara fuo as-

F'avenciam.

28. nel margine destro leggesi: Matuani. Ferarienses — 32. Et die octavo] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura - habuit¹] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura - consequenter] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura - habuit²] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura — 32-33. nel margine destro leggesi: Ravenna. Favencia

10 1240. — Al tempo de messere Rainiero Zeno podestà de Bologna, che fo in 1240. Lo CR. BOLOG. veschovo Erigo renonziò lo veschoado de Bologna, e messere Ottaviano fo alieto veschovo, adì 21 de febraro.

¹ Il passo è tratto da MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 472, 6-14; cf. VINC. BELV., *Cron.*, XXX, 149, il quale peraltro pone l'avvenimento sotto l'anno 1242.

² La notizia portentosa fu data più su.

³ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 130 e; cf. la *Com-pil. chron.*, 248 d e il *Chron. Est.*, 17, 17-19.

	CRONACA A		CRONACA B
	dena e brusorom lo borgho ch'è apresso lo monastiero de sam Piero ¹ .		
MUR., 261	Item lo dicto anno adì 12 d'agosto alchun Bolognisi' cum quilli da Fregnano andono a Monte Turturi e combatello e preselo et brusolo ² . Et allora lo imperadore Federigho era cum grande exercito atorno Crevalchore.	5	
	Item lo dicto anno, de la vigilia de la festa de sam Piero de zugno per fino a santa Maria de mezo agosto, lo imperadore Federigo sté in assedio del castello de Piumazo e de Crevalchore e preseli cum fuoco inperzochè non erano cerchiadi noma' de palanchado.	10	
	Item lo dicto anno del mese de mazo misser Paulo dé Piero Traversaro de Ravenna a Bolognisi e fé confederatiom cum loro ³ .	15	
	Item lo dicto anno lo dì de la dedicatiom de sam Michele li Bolognisi andono a lo castello de Merano e s'ill' hussaro e	20	

L'Indice del volume I è sotto stampa e sarà prossimamente pubblicato: intanto s'inizia la stampa del volume II.

CR. VILL. Eodem anno die veneris tertio intrante iunio recte in hora none sol obscuravit et celum stellatum fuit.

Eo anno dominus papa Gregorius excommunicavit Federicum imperatorem.

CR. BOLOG. *E in quello ano aschurò lo sole in su l'ora de nona e vene schuro come de nocte che uno omo non poseva vedere l'altro, e moltitudine de stele aparve in cielo. Allora le persone se reduseno molto a contrizione.*

¹ Vedasi quanto è detto in questa cronaca, all'inizio di quest'anno. Cf. *Cronache modenese*, pp. 41-42.

² Si ripete la notizia data a p. 110, 7-12.

³ Cf. lo *Spicilegium Rav. Hist.*, 578 e.

⁴ Cf., per le notizie dei rapporti di Modena con Bologna, le *Cronache modenese*, loc. cit.

CRONACA A

et Poloniam intraverunt; ubi campestri bello cum ipsis habito, frater regis Ungarie dux Colomanus in Panonia et Polonia nobilis dux Scicilie Henricus occiditur. Reliquum vulgus tam viros quam mulieres quos invenire potuerunt, in ore gladii exterminantes, sic illas terras, maxime Ungariam, redigerunt in solitudinem, ut pre fame pervalida matres puerorum suorum carnibus vescerentur et plerique pulver cuiusdam montis pro farina uterentur ¹.

In comitatu Bononie in montanis vise sunt due puelle uno corpore in unblicum ².

Anno Christi Mccxl adì 14 de febraro misser Raynero Zeno da Vinesia fu podestà de Bologna.

E lo dicto anno li Veneciani e alchuni Bolognisi, alchun Mantoani, Millanisi et da Chioza e misser Greguoro legato de papa Greguoro e lo marchese da Est et Paulo Traversaro e lo conte de Sam Bonifacio et Alberugo de Romano, tucti cum grande exercito da piè et da cavallo e cum molte nave andono in assedio de Ferrara et cum

4. et] et in P — 5. Scicilie] Slezie P — 5-6. Reliquum] agg. vero P — 6. viros] in viris P - mulieres] in mulieribus P — 9. per-] pre cod. — 11. vesce- retur cod. - pulvere P — 13. segno d'attenzione in mar- gine — 16. in margine: Rainier Zeno Ven[itiano]

CRONACA B

5

10

15

20

25

5

1240. — Lo vescovo Herigo renonzò el vescovato de Bologna et meser Otaviano fuo ellecto vescovo ad xxi de febraro.

E del mese de aghosto l'imperadore Frederico prexe Ravenna citade de Romagna³.

COME FERARA FUO ASEDIAATA E MUDÒ SIGNORIA. c. 95 b - col.

1240. — La citade de Ferrara fuo as- sediata nel principio del mese de febraro dalli infrascripti, zoè in prima:

15. henrigo 1^o — 17. xxi] scritto in rosso nel cod.

Mccxl.

CR. VIII.

Mccxl. Dominus Raynerius Zono de Venetiis potestas Bononie.

Eo anno de mense februarii Bononienses, Veneti et Mantoani obsiderunt Ferariam et de mese madii dux Venetorum venit ad exsercitu et fuit legatus ibi curie Romane et marchio Estensis et de mense iuni in tratatu composuerunt cum Sagninguera. Et Bononienses et Mu- tinenses et Parmenses ad patria sunt reversi, et Sagninguera ivit cum duce moraturus.

Et die octavo intrante agusto inperator habuit Ravenam et obsedit consequenter habuit Favenciam.

28. nel margine destro leggest: Matuani. Ferarienses — 32. Et die octavo] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura - habuit¹] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura - consequenter] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura - habuit²] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura — 32-33. nel margine destro leggesi: Ravena. Favencia

1240. — Al tempo de messere Rainiero Zeno podestà de Bologna, che fo in 1240. Lo CR. BOLOG. veschovo Erigo renonzò lo veschoado de Bologna, e messere Ottaviano fo alieto veschovo, adì 21 de febraro.

¹ Il passo è tratto da MART. OPPAV., Chron. imp., 472, 6-14; cf. VINC. BELV., Cron., XXX, 149, il quale peraltro pone l'avvenimento sotto l'anno 1242.

² La notizia portentosa fu data più su.

³ Da RICOBALDUS, Hist. imperat., 1306; cf. la Chron. pil. chron., 248 d e il Chron. Est., 17, 17-19.

CRONACA A

navilii et galee armade la circumdono da tri ladi e combatelli più volte. Po' venne el duxe de Venexia cum gran multitudine de gente et de hedificii da combattere. Unde che Salinguerra ch'era principe de Ferara, che era dentro cum multi Thodischi, Parmesani, Modenisi e Rezani, dubitando de non poterse defendere, zurò de osservare li commandamenti de quilli che l'aveano assediato; et cussì a tri dì de zugno lo dì de la Pentecoste fu presa Ferara, e lo assedio se partì e Salinguera fu menado a stare a Vinexia¹.

c. 133 b

Item adì otto d'agosto, morto Paulo Traversaro, lo imperadore Federigho andò a Ravenna cum multi Marchiani, Puglisi, Saraxini, Thodischi e Francesi. Item havé gente da Fiorenza, Siena, Lucha, Prate, Pistoya, Arezo che veniano cum Henrigho figliolo del dicto Federigo imperadore e lo conte Trigino' da Modegliana, Cesenatighi, Ariminisi e Forlivixi, e assediolla e presela a tradimento et fé portare in lo suo regno doe colonne de onichilo ch'erano in la chiesa de sam Vitale de Ravenna. Po' andò a Faenza et assediolla cum le suscripte gente e fé venire a llui Guglielmo de Paulo Traversaro al quale haveva facto pieno salvoconducto cum quilli da Polenta e a li fioli de misser Salandino e ropili la fede e feli impresonare e taiare la testà a

6-7. in margine: Salinguera princeps Ferrariensium

CRONACA B

Gregorio legato per lo papa,
el duce de Venecia,
el puovelo de Bologna,
el puovelo de Mantua,
el marchese Azo da Este,
meser Alberico de Romano.

5

10

15

20

25

30

I quali steno a campo infino alla prima septemana de zugno. Ella casone de questo fuo che Saglinguera regiva Ferara a posta de Frederico imperadore et aveva dentro da Ferara 500 huomini da cavallo armati de quilli de l'imperadore. Et in questo tempo fuo forte combatuto per terra e per acqua molte fiade. Ultimamente Ugo di Ramberti per promesse fate a lui se mosse a dimandare pace. Alla quale respone Saglinguera: "E io desidero la pace, ma io non voria tale "pace che gli nimici nostri, i quali sono più "forti de nui, entrasseno nella citade et faccesseno tute le loro voluntade". Allora Ugo predicto, el quale era secondo rectore de Ferara, disse: "Io in tuto voglio che se faza la "paxe". Disse Saglinguera: "Se tu vuoi "pure paxe non la posso vetare". Allora tractati li pacti della pace, Saglinguera andoe nel campo di nimici et quive fuono stipulate le carte e gli pati della pace. Possa secondo gli pati, e' legato, el duce de Venecia, el podestade de Bologna el marchese Azo con tuti gli loro exerciti entrarono in Ferara e mena-

13. 500] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. Et eo anno septimo die exeunte februario dominus Henricus Bononiensis episcopus re-flutavit episcopatum, et dominus Otavianus est electus in episcopum. Et hoc fuit ante obsen-sionem Ravene.

35

34. episcopatum et] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura - ante] segue h cancell. nel cod.

CR. BOLOG. *E in quello anno messere Saglinguera rendè Ferara a messere Gregoro nodaro che era de messere lo papa, che era stado asediato 16 setemane: zoè da Bolognesi, da Veneziani, da Mantoani, dal Marchese e da mesere Alberigo da Romano.*

E in quello ano fo prexa Ravenna da lo imperadore Federigo; e fo del mexe d'agosto.

E in quello ano del mexe d'agosto lo imperadore comenzò d'asidiare Faenza, e stè a l'asedio perfino a mezo lo mexe d'aprile. Allora s'arendeno al dito imperadore.

¹ Cf. *Annales Caes.*, 1097 c d; *Compil. chron.*, 248 c d;
5. PIPINUS, *Chron.*, 670-672.

² Il discorso di Salinguera è assai più ampio in Ricobaldo.

CRONACA A

misser Spinello da Cesena e a Guglielmo e a misser Folgiero e a li fioli e mandò misser Salandino in Puglia, et de homini de Faenza fene apichare xl e strense Faenza per tal modo che se reseno a lo imperadore¹.

Item quello anno adì 12 de febraro misser Henricho vescovo de Bologna renonzò lo vescovado, e fu ellecto misser Antonio.

Et quello anno andò lo dicto imperadore in la Marcha et havé Pesaro perchè se reseno et andò verso Roma; e stecte atorno Roma cum lo suo exercito et partisse de lì infermo quasi cum tucto lo suo exercito.

Ancora quello anno fu facto lo passazo de oltra mare, e andogli de Bolognisi circha otto millia.

Anno Christi Mccxli misser Odo da Milano fu podestà de Bologna.

9. in margine: Vescovi — 17-19. in margine: 8000 Bolognesi passorno il mare — 20-21. in margine: Odo da Milano

CRONACA B

rono con loro Saglinguera el quale aveva presso che 80 anni. El quale Saglinguera fuo posto in una nave de' Veneciani et mandato a Venecia; dove posto nelle carcere, ive fenìo la vita sua. Era allora duce de Venecia Iacobo da' chà Thiepoli, presente a tute le sopra scripte cose. Ugo di Ramberti remaxe in Ferrara; ma doppo alquanti dì, vedendo che non era chiamato agli secreti consigli, egli cominciò a pensare male. Alla fine fuo confinato in villa; e llui timendo la morte se ne fugìo; allora fuo dannato come nimico della citade de Ferrara. Per la quale casone tuti quilli de quella parte fugirono overe humelmente se diedeno a quelli che regivano. Et per questo modo el marchexe Azo da Este ebbe liberamente la signoria de Ferrara².

1241. — Frederico imperadore avè la citade de Faenza del mexe de aprile. El

3. 80] scritto in rosso nel cod.

Mccxli.

CR. VILL.

Mccxli. Dominus Odo de Mandello de Mediolano fuit potestas Bononie.

Et eo anno die xiii aprelis inperator abuit Favenciam ab ossensionem quia ei fecit.

25 Dominus Hericus Bononie episcopus obuit apud Santum Vitorem.

Item eo anno inperator Federicus cepit episcopum de Pelestrina cum multa et magna quantitate perlatorum et alliarum gencium qui ibant per mare ad papa.

Item eo anno obuit papa Gregorius et fuit ellectus Cellestinus qui visit xviii diebus³.

Item eo anno inperator Federicus ivit contra Romanos cum magno exsercitu.

26. nel margine destro è disegnata una mitra vescovile e, sotto, scritto: Palestrine

30 1241. — Al tempo de mesere Otto da Mandelo podestà de Bologna, che fo in 1241. Tar- CR. BOLOG.
tari cum Chumani veneno sopra a lo re de Ungaria e feno una gran bataglia, e senza numero fo i morti.

E in quello anno morì papa Gregoro, e eleto papa Celestino da Milano e visse 18 dì.

35 E in quello anno fo prexo in Pixa lo veschovo d'Ostia legato del papa con molti chierixi
e con molti cavallieri Francischi che andavano al papa. E fegli pigliare lo imperadore Federigho.

5 ¹ Cf. Annales Caes., 1097 d e; Compil. chron., 248 d; Spicilegium Rav. Hist., 578 a b.

² Tutto il passo è tratto da RICOBALDUS, Hist.

imperat., 130 a e; cf. la Compil. chron., 248 c d e il Chron. Est., 17, 9-16.

³ Cf. il Chron. Est., 17, 24-29.

CRONACA A

E in quello anno morì papa Gregorio nono, stagando Federigho imperadore in assedio de Roma. E per la molta discordia che fu tra cardenali, steno oltra uno mese e mezo avanti che fesseno la elezione, e fu elletto in papa misser Gofredo da Millano che se chiamò papa Celestino terzo¹; qui sedit diebus 18, mensibus 22.

Cessavit hic episcopus Sabinensis vita et scientia laudabilis; senes et infirmus electus, cito moritur et in ecclesia santi Petri sepelitur².

Et quello anno lo imperadore Federigho andò contra li Romani cum grande exercito.

c. 134a

Item lo dicto anno fu salegada de prede cotte la città de Bologna che prima era de chodali.

Et quello anno medesimo el comun de Bologna fé fare el castello de l'Oselino³.

8. *in margine*: El Papa de casa da Castigliom — 9. 22] *segue nel cod.*: diebus 14 *cancell.* — 10. Cessavit om. P — 11. senex P — 17-18. *in margine*: Bologna salegada de petre cocte — 21. *in margine*: Lo Oselino

CRONACA B

*quale imperadore aveva asediata la dita citade mesi nove*⁴.

5 1241. — *El papa Gregorio morì, possa che seduto era nel papato anni xiiii*⁵.

10 1241. — *Celestino quarto da Milano fuo facto papa de Roma, el quale visse nel papato di xviii, e possa morì*⁵.

15 1241. — *Innocencio quarto fuo facto papa de Roma. El quale era chiamato messer Sinibaldo cardenale di conti de Lavania da Gienoa*⁶.

20 1241. — *I Tartari con Humani venenno con exercito innumerabile sopra el re de Ongaria. E da loro fuo fortemente combatuto. Alla fine el re de Ongaria sconfisse quello exercito innumerabile con molta loro uccisione*⁷.

6. xiiii^o] *scritto in rosso nel cod.* — 10. xviii] *scritto in rosso nel cod.*

Item eo anno selegate civitatis Bononie primo fate fuerunt de lapidibus quia prius erant CR. VILL. de codalis.

Mccxlii.

Mccxlii. Dominus Uberto Vesconte fuit potestas Bononie.

25

Eo anno constutum fuit castrum Hosillini⁸.

Item eo anno rex Enricus chastrum Roncharolum⁹ Placentinorum obsesit.

5 22. *nel margine sinistro*: Bononia saligata — 26. *nel margine sinistro* è disegnato un castello con torre, e sopra scritto: Castelo Oseli — 27. Roncharolum] *scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura*

CR. BOLOG.

E in quello anno fo fato le salegade de le strade de preda cota in Bologna, che in prima erano di codali.

E in quello anno Federigo andò contra li Romani.

30

1242. — *Al tempo de mesere Uberto conte Vischonte podestà de Bologna, che fo in 1242. Se chomenzò lo castelo de l'Oxelino.*

28-29. *segno d'attenzione nel margine sinistro* — 31-32. *nel marg. sinistro* è scritto da mano del tempo: L'Oxelino

¹ Si volle certo indicare Celestino IV. Quantunque i numeri dei giorni e mesi non coincidano con quelli indicati da Martin Polono, le parole latine che seguono sono evidentemente tratte da lui, sotto Celestino IV.

² Da RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 180 a.

³ In tutte le altre tre cronache la notizia è posta sotto il 1242.

⁴ RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 130 e; *Chron. Est.*,

17, 24, e in specie la *Compil. chron.*, 248 d.

⁵ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 179 d e.

⁶ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 180 a; cf. inoltre la *Compil. chron.*, 248 d e il *Chron. Est.*, 17, 28-29.

⁷ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 131 d; Id., *Hist. pont. rom.*, 184 a b; *Compil. chron.*, 248 d; ma specialmente il *Chron. Est.*, 18, 5-6 (sotto l'anno 1242).

⁸ La notizia è posta nel testo A, sotto il 1241.

⁹ Roncarello.

25

CRONACA A

Anno Christi Mccxlii misser Uberto Vesconte da Millano fu podestà de Bologna.

E quello anno lo re Henrigho assediò Ronchaiello castello de' Piasentini.

Anno Christi Mccxli3 misser Azzo da Pirovallo fu podestà de Bologna.

Et a 14 dì de settembre funo morti Ghiberto e Barufaldino fioli che funo de Carbom da Castello novo; et felli amazare Azzo fiolo che fu de Bonacorso da Fregnan apresso Labante. E possa lo dicto Azzo e suo fratello se redusseno a Roffeno cum multi Modenisi e Bolognisi; de che lo comun de Bologna indignado mandò assediare lo castello de Roffeno adì 22 de settembre et l'ultimo dì del dicto mese si 'l preseno. Et tucti quilli ch'erano lì cum lo dicto Azzo funo prisi e morti o feridi; et quilli che funo morti li apichono apresso lo dicto castello et li altri menorono a Bologna, insieme cum lo dicto Azzo. Et a dui

9-10. in margine: Uberto Visco[n]te da Milano
— 13-14. in margine: Azzo da Piro[vallo]

CRONACA B

1241. — *Le selegade de pria da cotta fono facte in Bologna; che in prima erano de chuodali zoè quelle delle strade.*

5 1241. — *El vescovo de Hostia legato del papa fuo preso in Pixa citade con molti chierici e con molti cavallieri franceschi. I quali fece pigliare l'imperadore Frederico¹.*

10 1242. — *El castello de l'Oxelino se comenzò a hedificare nel 1242².*

15 1243. — *Meser Azo del Frignano intrò in lo castello de Rofene credendo tenyrlo contra la volentade di Bolognisi. E per questo dui quartieri de Bologna andono e assedione el dito castello. Et in capo de xv dì preseno el dito castello per forza et menono meser Azo a Bologna con xvi compagni. Et tuti aveno tagliado la testa al campo del merchado.*

25 1243. — *El papa Innocentio andoe in Gallia per contradire a Frederico imperadore e per celebrare concilio generale contra del dito imperadore. Nel quale concilio facto fuo scomunicato e privato d'ogne dignitade imperiale e regale el dicto Frederico imperadore. Et mentre che questo concilio se*

2. selegate 1^a — 10. 1242] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 17. xv] scritto in rosso nel cod., e così il numero xvi che vien dopo — 26. quale] segue nel cod. cont cancell.

30 Eo anno facta est pax inter illos de Pepolis et illos de Tetalasinis in die sancte Lucie CR. VILL. de mense decembris³.

Mccxliii.

Mccxliij. Dominus Azo de Pirovallo fuit potestas.

Eo anno dominus Guiducius domini Bonifacii fuit mortuus die vi exeunte agusto. Et postea

5 30-31. scritto dalla mano del secolo XVI

35 1243. — *Al tempo de mesere Pirodano podestà de Bologna, che fo in 1243. Mesere Azo CR. BOLOG. del Fregnano intrò in lo chastelo de Roffeno, credendo de tenirlo contra la volontà del comune de Bologna. Unde dui quarteri de Bologna si asediono lo dito castelo, e si li steno a campo*

¹ Chron. Est., 18, 1-3; cf. RICOBALDUS, Hist. imperat., 131 a; vedi il testo A più su ad an. 1239.

² Cf. il testo A, sotto il 1241, p. 116, 20-21.

³ Il 13 dicembre.

CRONACA A

dì d'otobre fereno 18 de loro insieme cum lo dicto Azzo; e suo fratello feno strasinare a choda de cavalli per tucta la città per fino al Campo del merchato, e lì ie feno taiare lo capo.

In lo dicto anno misser Sinibaldo cardenale dal Fiescho da Zenoa fu creato papa et ebbe nome Innocentio quarto, lo quale sedé anni xi e sei misi.

Item quello medesimo anno el comun de Bologna fé fare la rocha de Roffeno.

Innocentius papa sedes cardinalium a multo tempore vacuas de personis a diversis partibus mundi sibi placitis restauravit¹. Hic constituit ut ottava natalis beate Marie virginis in ecclesia celebraretur². Hic post magnum tractatum cum imperatore de pace, dum ipsius adversus ecclesiam contumaciam perpendisset, cum Ianuensium³ auxilio devenit in Gallias, et celebrans concilium in Lugidinio, ipsum velut hostem condenavit imperio privando, procuravitque lantgravium Turingie in regem Elemanie eligi, et mortuo ipso, Guglielmum comitem Olandre. Hic Lugdinii canonizavit santum Emundum confessorem Canturensem archiepiscopum. Ipse etiam canonizavit Perusii Petrum hordinis

c. 134 b

9. in margine: Papa. Casa dal Fiesco — 12. in margine: Rocha de Roffeno — 13. Innocentius papa] Hic P — 14. a] de P — 15. sibi placitis] electis P — 16-17. Hic constituit.... celebraretur om. P — 18. cum] clam P — 20. Januensium P — 21-22. Lugidinio] Lugduno P, e così dopo — 22. hostem] agg. ecclesie P — 24. Elemanie] Alamannie P — 25. Guglielmum om. P - Hollandie P — 26. Enudum cod. — 27. Cantuariensem P — 28. Perusii] agg. beatum P

CRONACA B

faceva a Lugduno l'imperadore venne a Milano. Possa, mostrando de volere andare a quello concilio, andoe infino a Turino et mandoe Conrado suo figliolo in Alemagna. Et egli retornoe a Cremona³.

CR. VILL. illa de causa fuit incisum caput domino Amco in curia civitatis Bononie. Post tres dies et duodecim de mellioribus utriusque partis ob hoc fuerunt misi ad confinia Mediolanum. 30

Eo anno die secundo otubris fuit fatum Roffeni, propter quod dominus Azo de Fregnano

10 29. fuit.... domino] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura - nel margine sinistro: Zusti - Post tres dies] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura — 31. dominus] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura

CR. BOLOG. 15 dì e per bataglia el pigliono. E 'l dito mesere Azo fo menado a Bologna con 16 altri e tuti si aveno taiado la testa su 'l campo dal merchado.

¹ Cf. VINC. BELV., *Cron.*, XXX, 152.

² Le parole "Hic constituit.... celebraretur", non figurano in Martin Polono.

15 ³ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 131 a b; ID., *Hist.*

pont. rom., 180 a b; *Compil. chron.*, 248 e: in tutte queste fonti, agli anni 1244 e 1245. Il passo è tratto più specialmente dal *Chron. Est.*, sotto l'anno 1245, 18, 34-19, 11.

CRONACA A

Predicatorum natione Veronensem quem heretici propter ipsius contra ipsos predicationem inter Commas et Mediolanum occiderunt. Canonizavit etiam sanctum Stanislaum Asisii Cracoviensem episcopum, qui ab iniquo principe fuerat interfectus, cuius festum celebratur ottavo die madii¹.

Innocentius vero, mortuo Federico imperatore, Apuliam cum magno exercitu ingreditur, et post paululum Neapolim moritur et sepelitur².

Anno Christi Mccxl4 misser Ardoino Confaloniero de Piasenza fu podestà de Bologna.

E lo dicto anno in la pasqua misser lo papa fé x cardenali³.

Et quello anno se fé la pase de tucte le guerre ch'era in la città de Bologna.

4. Commas] Cumas P — 6. Cracoviensem] et omeñ. cod. — 7-8. cuius.... madii om. P — 9. vero papa P — 11. et] sed P — 13-14. in margine: Ardovino Confalonieri da Piasenza

CRONACA B

5

10

15

1244. — *Philipo vescovo de Ferrara huomo fidelissimo e prudentissimo e magnanimo andoe in Alemagna et fece elliegere uno imperadore nome Langravio, huomo de fede. El quale adunoe copioso exercito et andoe contra de Conrado figliolo de Federico imperadore; et combateno insieme. Nella*

20 et frater eius cum xvi alliis fuerunt duti per civitatem Bononie ad caudas equorum usque ad Campum fori et ibi omnes fuerunt decapitati quia tenebant dictum chastrum contra voluntatem comunis Bononie et ipsum rebellaverat.

Eo anno cardinalis Sinibaldus de Flisco de Ianua creatus fuit papa et vocatus Innocentius quartus.

25 Mccxliiii.

Mccxliiii. Dominus Ardoynus Confalonierius de Placencia fuit potestas Bononie. CR. VILL.

Eo anno in pasqua dominus papa Innocencius fecit x cardenales Rome, inter quos fuit dominus Otavianus

5 22. et.... rebellaverat] scritto dalla mano del secolo XVI — 23-24. scritto dalla mano del secolo XVI

30 *E in quello ano mesere Izolino Romano fé taiare la testa a mesere lo conte Bonifacio da CR. BOLOG. Panegho e a mesere Arigo de Zacho in la città de Verona, che i' erano li.*

1244. — Al tempo de miser Ardoino Chonfaloniero podestà de Bologna. E in quello anno miser lo papa fé chardenai fra i qua' fo miser Ottaviano.

E in quello anno i Parmexani mandono i prixi chi gli aveano de la citade de Bologna in la Ghiara della Parma, e chossì fo facto di soi in lo chanpo del merchado.

35 *E in quello anno la zuoba santa lo inperadore Fedrigho zurò i chomandamenti de miser lo papa.*

¹ MART. OPPAV., Chron. pont., 439, 35-440, 8. Chron. pont., 440, 8-10.
² Il passo è tratto per intero da MART. OPPAV., ³ Cf. più su in questo medesimo testo, p. 116, 15.

CRONACA A

Item in lo dicto millesimo intrando agosto una generatione de Saraxini preseno Yherusalem; in la quale occiseno quator-
dese millia Christiani e si brusono et de-
struseno le chase e la chiesa del sepolcro
Domini. Et questo sepemo da dui remitti
che gli funo presenti.

Anno Christi Mccxlv el dì de sam Pie-
ro de zugno papa Innocentio 4 de nocte
tempo insì de Roma et andò al porto del
mare; andò per mare perfino a Zenoa, e
po' andò a sopra Rodano e fé congregaciom
de multi prelati. E lo dicto anno sequente
adì xv de *** fu facto lo concilio in Franza,
in lo quale lo dicto papa depose da lo im-
perio Federigho lo quale fu nepote de l'al-
tro Federigho imperadore.

15. de] segue spazio vuoto nel cod.

CRONACA B

quale bataglia fuo sconficto el dito Conrado
per tal modo che lui con puochi cavallieri se
ne fugìo. E se non fosse stato el re de Ba-
viera, el quale el recevete, Langravio el de-
scazava de Alemagna¹.

1245. — El palazzo novo del comune de
Bologna fuo facto². Nel quale tempo era
podestade de Bologna meser Felipo degli
Oguni da Piazenza.

Et in quello anno el comune de Budrio
et el comune de Vigorso feceno v bataglie
ordenate.

1245. — Langravio, el quale era stato
facto imperadore in Alemagna per lo papa
Innocencio, morìo. Della quale morte la

10-11. delli aguni de piacenza — 13. v] scritto
in rosso nel cod. - cinque battaglie 1

CR. VILL.

c. 40 a - col. 2

Et eo anno Parmensses captos quos habebant in Glara Parme fuerunt relasati.
Eo anno fate fuerunt paces in civitate Bononie, scilicet inter Dalfinos et Malatacos, inter 20
Torellos et illos de Amdalò, inter Grifones et illos de Andalò, inter Artinisios et illos de
Castro Britonum, inter Galucios et Carbonensses, inter Lambertinos et de Scanabicis et quam-
plures alios. Et propter istas paces facte sunt plures parentele.

Mccxlv.

Mccxlv. Dominus Philippus de Ugonibus de Brissia fuit potestas Bononie. 25

Eo anno Innocentius papa depoxuit Federicum inperatorem. Eo anno idem Federicus
cauxa capiendi Brissiam ivit Veronam sub spe acipiendi in usorem sororem ducis Austrie.

Et tunc pars Brisie expulsa venit Bononiam et date fuerunt dicte parti pro suis exsunsis
molendina de Tuvata.

Eo anno corba frumenti vendebatur iiii^{or} soldos. 30

19. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Parmenses — 20. nel margine destro, di mano del secolo XV: Paces
— 20-23. inter 1... parentele] scritto dalla mano del secolo XVI — 26. Innocentius papa] scritto dalla mano del secolo XVI
su raschiatura; probabilmente si avevano le stesse parole, sbiadite dal tempo - depoxuit] corretto più tardi in deposuit — 5
28. pars] nel cod. leggesi par - nel margine destro, di mano del secolo XV: Brixia — 30. corba.... vendebatur] scritto
dalla mano del secolo XVI su raschiatura

CR. BOLOG.

E in quello anno morì Salinguera lo dì de san Piero in Venchola, ch'era prexo in Venexia.
E in quello anno fo grande charastia in Venexia e in Lonbardia et i Veniciani mandono
per biava con i Bolognixi³.

E in quello anno miser lo papa fé choncilio ad Leone sovra Rodano⁴.

34. tutte le notizie di quest'anno mancano in L e in K. I. 34

¹ Chron. Est., 19, 12-31, sotto gli anni 1245 e 1246,
10 con una narrazione un po' più estesa; cf. RICOBALDUS,
Hist. imperat., 131 b; Id., Hist. pont. rom., 180 b; Compil.
chron., 248 e; anche in queste fonti sotto gli stessi anni.

² Vedi il testo A, ad an. 1246.

³ Cf. le Cronache modenese (Tassoni, Morano), p. 44.

⁴ Del concilio di Lione si parla nel testo B, sotto 15
il 1243 e nel testo A, sotto il 1245.

CRONACA A

Lo dicto imperadore dé la dicta deposiciom però che a llui non parve che se potesse fare cum rasone.

c.135a Anno Christi Mccxvi misser Oddo Visconte da Millano fu podestà de Bologna.

E lo dicto anno fu facto Scarchalasino.

Item lo dicto anno li Perosini funo prisi e morti e sconfitti per Federigho in qua dreto imperadore.

Item lo dicto anno Henrigho chazzò da Parma la parte de Bernardo Rosso e congregò hoste contra li Piasentini¹.

Item quello anno Modenisi e Parmesani reseno a' Bolognisi quello che tegniano de loro et Bolognisi reseno a lloro li presuni che haveano.

Item lo dicto anno fu facto lo palazzo novo del comun de Bologna².

Item quello medesimo anno el comun de Bologna fé hedificare el castello de Piumazzo.

5-6. in margine: Odo Visconte — 7. in margine: Scarchalasino — 31-22. in margine: El castello Piu[maz]zo

CRONACA B

ghiexia ebbe grandissimo dolore et Frederico imperadore ebbe grandissima alegrezza³.

5 COME FREDERICO IMPERADORE PERDETE LA SIGNORIA DE PARMA.

1246. — *Encio huomo ardito in facti d'arme e figliolo de Frederico imperadore, raccolto magno exercito, andoe ad assediare uno castello de Bressa nome Quinciano. Et allora alcuni cusini del papa con multi descasati de Parma et con consentimento del popolo, entrarono in la citade de Parma et uciseno el podestade, et descasaron fuora tuta la parte de Frederico imperadore. Et in aiuto loro andoe li infrascripti, zoè:*

*Meser Gregorio de Montelongo legato per lo papa,
i Milanixi,
e Piaxentini,
e'l conte de San Bonifacio con Mantoani.*

2-3. Frederico] Frederio cod.

Et palacium novum edificatum fuit⁴.

CR. VILL.

25 Eo anno pars Guelfa fuit expulsa de Florentia et tunc imperator Federicus intravit dictam civitatem.

Eo anno idem Federicus paravit exercitum contra Mediolanum.

Mccxvi.

Mccxvi. Dominus Odo Vicecomes de Mediolano fuit potestas Bononie.

Eo anno Scaregallasinum fuit edificatum.

24. nel margine destro, di mano del secolo XV: Florentia — 24-26. Eo.... Mediolanum] scritto dalla mano del secolo XVI — 29. nel margine destro è disegnato un castello con torri, e sopra, di mano del secolo XV, è scritto: Scargalasino

30 1245. — *Al tempo de mesere Filipo de gli Oguni da Piaxenza podestà de Bologna in CR. BOLOG.* 1245. *Fo fato el palaxio novo del comune de Bologna*⁵.

E in quello anno fo 5 bataglie ordenade tra lo comune de Budrio e di Vigorsso.

1246. — *Al tempo de mesere Odo Veschonte podestà de Bologna, che fo in 1246. I Perroxini fono schonfitti da lo imperadore Federigo*⁶.

35 *E in quello anno fo ediffichado lo castello de Scharegalaxeno.*

31. nel margine sinistro è scritto da mano del tempo: Palazzo novo — 35. segno di attenzione nel margine sinistro. Una mano del tempo vi ha scritto: Scaricalasino

¹ Cf. le *Cronache modenesi* (Tassoni e Morano), p. 47.

² Vedi il testo B e la *Bolognetti*, ad an. 1245.

10 ³ Tratto dal *Chron. Est.*, 20, 12-13, dove peraltro la notizia è posta sotto l'anno 1247 (vedi testo A, p. 123,

12-14); cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 131 b.

⁴ Vedi sotto, all'anno 1246, p. 122, 22.

⁵ La notizia è posta nel testo A, sotto il 1246.

⁶ Cf. le *Cronache modenesi* (Tassoni), p. 47.

CRONACA A

CRONACA B

Anno Christi Mccxl7 Guido Vesconte
fu podestà de Bologna.

In lo dicto anno in la festa de santo
Ysaye li Bolognisi tolseno lo castello de Ba-
zano, e havelo per dinari. Et in alturio del
dicto castello venne lo re Henrigho de Sar-

II. in margine: Guido Visconte

*Et tuti quisti entrarono in Parma per con-
tradire a l' imperadore¹.*

1246. — *El castello de Scharegalaseno
fuo edificato.*

*Et i Modenixi e Parmexani renderno
i prexuni a' Bolognixi e i Bolognixi ren-
derno i loro prisi a li prediti.*

COME PARMA FUO ASEDIATA DE FEDERICO
IMPERADORE.

1247. — *Frederico imperadore venne
com magno exercito a campo a Parma; et era
con lui Ezellino de Romano, et pose el campo
suo apresso de Parma. Et pensando de pren-
dere e de desfare la citade de Parma, el fece
fare di burghi de Parma dove ello aveva*

CR. VILL.

Eo anno Perosini fuerunt schonfiti a Federico condam imperatore.

Item eo anno rex Enricus expulsi partem Bonardi de Russis de Parma et congregavit
dictus rex exsercitum contra Placentenos.

Item eo anno Mutinensses et Parmensses redederunt Bononie captos quos habebant et 20
Bononienses suos quos habebant.

Item eo anno fatum fuit palacium novum comuni Bononie².

Item eo anno Florentini se dederunt et se supoxuerunt Federico condam imperatore³.

Eo anno Sarraceni venerunt in Yspaniam et fecerunt magnum dapnum; finaliter fuerunt
conflicti.

Eo anno Perusini fuerunt debellati a Federico imperatore deposito⁴.

Mccxlvii.

Mccxlvii. Dominus Guido Vicecomes de Mediolano fuit potestas Bononie.

17. nel margine destro, di mano del secolo XV: Perusini — 18. segno d'attenzione nel margine sinistro e in quello
destro - Bonardi de Russis] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura — 20. nel margine destro, di mano del se-
colo XV: Mutina — 23. nel margine destro, di mano del secolo XV: Florentia — 24-26. Eo.... deposito] scritto dalla
mano del secolo XVI su raschiatura.

CR. BOLOG.

*E in quello anno i Modenixi e Parmexani rendeno i prexoni ai Bolognixi e li Bolognixi
rendeno li suoi a loro.*

1247. — *Al tempo de mesere Ghuido Veschonte podestà de Bologna, che fo in 1247. La
parte degli Ariguni da Modena fono cazadi fuora de Modena e si veneno a Bologna⁵. E li
Bolognixi si li acetono con grande onore e si gle deno Savignano per suo abitare.*

¹ Dal *Chron. Est.*, 20, 15-23, sotto l'anno 1247.

² La notizia fu data da questa cronaca, come dalla
Bolognetti e dal testo *B*, sopra, all'anno 1245.

³ Cf. quanto fu sull'argomento detto sopra (121,

24-25), all'anno precedente.

⁴ E la ripetizione di una notizia data sopra in
questo stesso anno (v. l. 17).

⁵ Cf. le *Cronache modenese* (Morano e Tassoni) p. 49.

CRONACA A

degna, lo quale fu fiolo de Federigho imperadore deposto, e misser Cillino; al conspecto di quali Bolognisi desfeno lo dicto castello. Et questo fu lo dicto anno in la ottava de sam Piero apostolo.

Similmente Bolognisi preseno allora castello Monte Alto. Item preseno lo castello de Savignano et parecchie altre fortezze in despecto e gran vergogna e danno de' Modenisi.

Item lo dicto anno misser Henrigho angravio re de' Romani fu morto in la festa de sam Piero in chathedra.

Et allora fu gran tribulatione in Parma per li romuri che li funo.

Item lo dicto anno la parte di Ramguni fu cazada de Modena e si veneno a Bologna; e li Bolognisi si gli acetono cum grande honore e si gli deno Savignano per so habitare¹.

CRONACA B

posto el suo campo una citade con fosse e con stechato, la quale lui chiamava Victoria. Et 'possa che in questo assedio fuo stato sei mesi, molti del suo exercito per l'asprezza dell'imverno retornarono alle loro citade, et Frederico remase in la sua citade Victoria con grande exercito, espetando senza dubio che nella sequente estade averebbe la citade de Parma. Et advenne che uno giorno Frederico andoe a falcone; et el dicto Gregorio legato con el popolo de Parma è con gli altri suoi sequaci ussirono fuora de Parma et arditamente assalirono la citade nuova, nome Victoria; la quale per forza preseno guastono e brusono. Et ebbero grandissime spolie de l'imperadore e de tuto el suo exercito: e tra l'altre cose ebbero el carozzo de Cremona, el quale loro mandono a Parma. L'imperadore, udito questo, se ne fugio a Cremona. El quale imperadore fece batere

17. suo] nel cod. segue e cancell.

Et anno in festo sancti Ysaie Bononienses ceperunt castrum Bazani et totaliter destru- CR. VILL. xerunt, et erant Mutinenses in eius auxillium; presentes advenerunt rex Henricus et Azolinus de Romano.

- 25 Et anno pars Rangonum expulsa fuit de Mutina.
Et anno Guelfi da Florentia fuerunt expulsi².
Et anno Federicus imperator depositus obsedit Parmam.

22-25. totaliter.... Mutina] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura, forse su uguali parole sbiadite — 25. nel margine destro, di mano del secolo XV: Mutina — 26-p. 124, l. 20-21. scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura

- 30 E in quello anno lo imperadore Federicho si andò vixino de Parma. Mesere Ottaviano CR. BOLOG. andò con li Mantoani a Bresa e 1400 da Bologna e su per lo Po prexeno lo ponte de Bres- selo e andavano siguri a Parma per quello rio.

E in quello anno Federigho inperadore asediò Parma' e lì fè moneda e si era chiamata Veturini. E uno dì n'esino fuora de la zitade e combateno con lo dito imperadore e si lo schonfisseno e si ne prexeno molti e molti n'amazono; e prexeno e aveno lo carozo de Cremona che erano in Vitoria, e si aveno uno grande avere³.

- 35 E in quello anno lo comune de Bologna asidiò Bazano e de capo de 15 dì se rexeno e si destruseno lo dito castelo. E in alturio del ditto castelo vene lo re Erigo e meser Izolino.

5 28. una mano del tempo ha scritto nel margine sinistro: Cardinale, parola che vuol essere riferita a Ottaviano

¹ Per questa e altre notizie modenese cf. le Cronache modenese, pp. 46-48.

² Vedasi sopra all'anno 1245, in questa stessa cro-

naca, p. 121, 24-25.

³ Cf. testo A (p. 125, 17-13) e la Villola (p. 125, 10-31-32), sotto il 1248.

CRONACA A

CRONACA B

Anno Christi Mccxl8 misser Bonifacio da Piasenza fu podestà de Bologna.

E lo dicto anno li Ghebelini deno Fiorenza allo imperadore Federigho e li Guelfi veneno a stare a Bologna.

15-16. in margine: Bonifatio da Piasenza

moneda chiamata veturini in la dita citade Victoria. In questo anno meser Otaviano con li Mantoani andoe al secorso de Bressa. 5 E Bolognixi mandono 1400 persone suso per lo Po e preseno el ponte de Bressello; e volevano andare a Parma e non li venne facto¹.

EL CHASTELO DE BAZANO FUO DESTRUTO.

1247. — I Bolognixi assediono Bazano, 10 et in capo de xv dì aveno el dito castello. Et in secorso del dito castello venne el re Enzo e meser Ezolino de Romano, i quali non feno alcuna cosa. E i Bolognixi destruseno el dito Bazano.

15 L'ACQUA DE L'AVEXA CRESETTE MOLTO GRANDE.

1248. — I Ghibilini de Fiorenza denno Fiorenza a Frederico imperadore, e parte Guelfa venne a Bologna.

5. 1400] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 10. xv] scritto in rosso nel cod. — 15. della Vezza 1'

CR. VILL. Eo anno hedificavit imperator depositus unam civitatem iuxta Parmam per unum milliare, 20 quam vocavit Vitoriam, in despectum Parmensium².

c. 40b - col. 1

Mccxlvi.

Mccxlvi. Dominus Bonifacius de Cari placentinus fuit potestas Bononie.

Eo anno Gibellini de Florentia dederunt se et civitatem Florentie Federico imperatori deposito³. 25

Item eo anno captum fuit Bazanum, Nonantulla et Sanctum Cesarium et allia chastra Mutinensium a Bononiensibus.

21. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Parmenses — 24. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Florentia — 24-25. Gibellini.... deposito] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura — 26. segno d'attenzione in margine — 27. nel margine sinistro, di mano del secolo XVI: Mutina 5

CR. BOLOG. 1248. — Al tempo de mesere Bonifacio de Charo podestà de Bologna, che fo in 1248. I Gebellini de Firenze deno Fiorenza a Federigho inperadore e li Guelfi veneno a Bologna.

E in quello anno l'Avexa cresciè sì forte che la muntò sul ponte da San Damiano dal ponte 30 del Ferro.

E in quello anno li Bolognixi prexeno Panzano e si l'arseno.

¹ Chron. Est., 20, 23-37, sotto gli anni 1247 e 1248; RICOBALDUS, Hist. imperat., 131 c d, sotto il 1248; cf. la Compil. chron., 248 e.

² Cf. le Cronache modenesi, p. 48.

³ Vedasi, in questa stessa cronaca, sopra all'anno 10 1246, p. 122, 23.

CRONACA A

c. 135 b Item lo dicto anno adì 7 de mazo fu per li Bolognisi tolto a li Modenisi el castello de Panzano del destrecto de Modena e si l'arseno. E po' cavalcono in Romagna e preseno Dozza e Fagnan e altre castelle del contà d'Imola. Et cinquecento cavalieri cavalchono cum misser Ottaviano cardenale et haveno Forlì e Forlinpuovolo e Cesena e Ravenna e Cervia; et retornono a Ymola e si l'aveno, e si haveno Faenza.

Item quello anno tolseno Nonantola e Sam Cesaro et altre fortezze.

Ancora quello anno tucte le città e castelle de Romagna feno li comandamenti de la chiesa.

Quello anno la città che se chiama Vittoria, che fu hedificada da Federigho deposto dallo imperio, fu presa e brusada da li Parmesani; e similmente fu preso lo carrozzo de Cremona e menado in Parma. Item fulli tra prisi e morti più de doa milia homini, e fu adì xvi de febraro¹.

Et in quello anno l'Avesa cressé sì forte che la montò in suso el ponte de Sam Damiano dal ponte dal Ferro.

CRONACA B

Et in quello anno l'Avexa cressete tanto forte ch'ella andoe de sopra dal ponte de Sancto Damiano dal ponte del Ferro.

1248. — *I Bolognixi cavalcono in Romagna e preseno el castello de Dozza e de Fagnano e altre castelle del contado' d'Imola. Possa chavalcono 500 cavalieri da cavallo et andono con meser Octaviano cardenale et preseno de concordia le infrascripte citade, zoè:*

*la citade de Forlì,
la citade de Faenza,
la citade de Ymola,
la citade de Ravenna,
la citade de Zexena,
Ciervia et
Furlì in puovelo.*

Possa veneno a Bologna con grande festa e allegreza.

2. l'Avexa] la uerzza R — 9. 500] scritto in rosso nel cod. — 19. Cervia R — 20. in populo R

Eo anno Bononienses cum grandi exercitu iverunt Romandiolam de mense maii et re- CR. VILL. cuperaverunt eam totam pro sancta ecclesia. Et Bononienses posuerunt in civitatibus et terris suos officiales pro eclesia.

30 Item eo anno Aposa crevit, ita quod asendit pontem Reni et intravit multas domos.

Item eo anno Parmensses vi acceperunt civitatem Vitorie que erat per unum milliarc prope Parmam; et habuerunt multos Cremonenses cum eorum carocio.

Et Federicus depositus imperator fugit ad Burgum sancti Donini in pannis cotidianis.

27-29. Eo.... eclesia] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura — 31. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Parmenses - vi acceperunt] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura - que erat] scritto su raschiatura

5 — 33. Et.... cotidianis] scritto dalla mano del secolo XVI

E in quello anno li Bolognixi cavalchono in Romagna e prexeno Doza e Fagnano e altre CR. BOLOG. chastele del contà d'Imola e 500 chavalieri da Bologna cavalchono con mesere Ottaviano char-

35 *denalle e prexeno Forlì e Forlì in povolo e Cexena, Ravena e Cervia, e retornono a Imola e si l'aveno, e poi andono a Faenza e si l'aveno per la chiexia perchè erano d'acordo inanzi che se partisse lo chardenalle.*

34-36. li Bolognixi.... prexeno.... e prexeno] i Bolognixi prexeno Panzano e si prexeno L — 37-38. per la chiexia.... chardenalle om. L

¹ Cf. la *Bolognetti*, all'anno 1247 (p. 123, 31-34); ma soprattutto il *Chron. Est.*, 20, 33-37,

CRONACA A

Anno Christi Mccxl9 misser Philippo di li Oguni fu podestà de Bologna.

E lo dicto anno li Bolognisi andono a hosto cum gran gente al ponte de Santo Ambroso, et stando lì venne lo re Emzo re de Sardegna et de Ghaluxia e fiolo bastardo de lo imperadore Federigho che havea dui altri fratelli ri cum gran gente de Cremonisi, Parmesani, Rezani, Modenisi e Thodischi, et comenzono bataglia cum li Bolognisi, e funo da loro rotti. El dicto re Enzo cum gran moltitudine de cavalieri lo dì de sam Bartolomio d'agosto in la villa de Malavolta apresso Chamalduli fu preso apresso Sam Lazaro da Modena, et tucti funo incarceradi a Bologna. Et stette lo dicto re in presone xx3 anni in uno palazzo che ie fé fare li Bolognisi in lo quale ello morì; e fo sepellito in Sam Domenegho da Bologna. Et ogni dì gli andava li nobili de Bologna a spasso et darse piasere cum lui. Et per soa scanpa volse donare al comun de Bologna uno cerchio d'argento

2-3. in margine: Filippo Lioguni — 6. in margine: Re Encio preso

CRONACA B

EL RE ENZO FUO PREXO DAI BOLOGNIXI.

1249. — *I Bolognisi preseno el re Enzo re de Sardegna figliolo de Fredrico imperadore. I quali Bolognisi andarono nel contado de Modena con copioso exercito danificando Modenixi. Contra di quali venne el re Enzo con li infrascripti, zoè in prima:*

*el re Enzo con soa brigada,
i cavalieri de Cremona,
i cavalieri de Rezo,
i cavalieri de Parma,
i cavalieri de Toschana,
i cavalieri de Puglia,
el puovelo de Modena.*

El quale Enzo re de Sardegna subito zunto che fuo a Modena, non diede riposo agli cavalli, ma incontenente ussò alla bataglia. Nella quale fuo sconficto tuto el suo exercito e fuo preso el dito re e menato a Bologna; dove in honnesta presone egli finì la victa soa. La quale sconficto fuo al ponte

Mccxlviiii.

25

CR. VILL. Mccxlviiii. Dominus Philippus de Ugonibus potestas Bononie.

Eo anno Bononienses iverunt cum magno exsercitu aput pontem sancti Ambroxii. Et stando ibi venit rex Encius cum magna millicia Cremonensium et Parmensium, Reginorum, Mutinensium et Theotonicorum, et inceperunt prelium cum Bononiensibus. Qui Bononienses schonfinserunt dictum regen cum tota sua gente; qui deinde rege fuit captus cum millitibus, 30 scilicet qui cum eo erant, aput Sanctam Lazarum Mutine et fuit carceratus cum alli qui secum fuerunt capti.

Item eo anno de mense setembris Bononienses com magno exsercitu iverunt Mutinam et

27. segno d'attenzione nel margine sinistro — 29. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Mutina — 31. nel margine sinistro, della mano che vergò il testo: Dì xxvi de marzo

CR. BOLOG. 1249. — *Al tempo de mesere Filippo de gli Angoni podestà de Bologna, che fo in 1249. Li Bolognisi prexeno lo re Erigo lo quale se chiamava lo re Enzo, e si era figliolo de Federigho imperadore, con grande quantitate di migliori cavalieri de Cremona e de Rezo e de Parma e Puglesi e Tedischi e maore parte Modenixi; e fo al ponte de santo Ambroxio donde era l'oste di Bolognisi, e fo adì 26 de mazo.* 35

35. nel margine sinistro una mano del tempo ha scritto: Enzius captus

5

CRONACA A

largo et lungho che circumdasse Bologna intorno; ma li Bolognisi non volseno mai consentire a questo.

Et quello anno del mese de setembre li Bolognisi cum grande hoste assediono Modena per cinque settemane et feno vie cuverte, e cum trabuchi buttono molte prede in la città de Modena. Item li zettono uno asino. E lo dicto anno facta fu la pase tra Bolognisi e Modenisi¹.

Anno Christi Mccxli9 huius Federici tempore fuit origo illorum de Malatestis; nam quidam miles nobili genere et virtute in suo castro Penne in Monte Feretro cum aliqua iuridicione regnante imperio antiquitus morabatur. Paulo post Geruculum venit et in Verutulo in castro Trivi magnas possessiones et divitias acquisivit. Nam primi nominati fuerunt Guido et Malatesta et dicebantur de Penna, post modum eorum probitate ac virtute Ariminum in suo dominio subiugarunt, postea dicti domini de Malatestis².

4. in margine: Vidi tabulam lapideam inscriptam [litt]eris aureis in ecclesia sancti Dominici — 9-10. in margine: In Modena uno asino — 16. in margine: Malatesti

CRONACA B

de sancto Anbruso donde era l'oste di Bolognisi, adì xxvi de mazo³.

1249. — I Bolognisi assediono Modena del mexe de setembre e stenoli a campo vii stemane e trenolli uno aseno 'dentro dalla citade con lo mangane e de molte prede con molta carogna. Et in questo anno se fè paxe fra Bolognisi e Modenisi.

1249. — Lodovico re de Franza ricevuta la croce, andoe in sussidio della Terra Sancta de Yerusalem con grandissimo exercito et con grandissima moltitudine de nave et entrato nella terra de Egipto gli Egyptii timendo la forteza de quello exercito, incontinentemente abbandonarono la citade Damietta e così Lodovico re predicto ebbe quella nobele citade senza colpo de spada⁴.

Et in questo medesimo anno Ezellino de Romano tolse Este e tute l'altre castella del marchese Azo⁵.

3. a dì 26 de maggio l' - xxvi de mazo] scritto in rosso nel cod. — 6. vii] scritto in rosso nel cod. — 7. et gli tettero uno aseno l' — 14. grandissimo] nel cod. segue e cancell.

25 obsederunt Mutinam per v septimanas. Et ibi fecerunt vias copertas et levaverunt ibi trabucos et proicierunt in dictam civitatem multas lapides et unum asinum. CR. VILL.

Et eo anno fata fuit pax inter Bononienses et Mutinenses hoc facto quod dominus Ottavianus cardinalis de filiis Ubaldini et iiii^{or} anbasatores de Parma ex una parte et anbasatores de Mutina ex altera. Et multa pacta facta fuerunt hic inde, scilicet quod Bazanum, Ciglianum⁶, Sanctum Cexarium, Castrum Leonem et Panzanum se debebant stare pro destutis dicte pacis et concordie. Salaticus fecit instrumenta.

5 26. nel margine sinistro è disegnato un asino col basto, capovolto, in atto di cadere dall'alto — 27-31. hoc.... instrumenta] scritto più tardi dalla stessa mano del testo, con inchiostro più nero

E in quello anno del mexe de setembre i Bolognisi asediono Modena, e li se steno sette CR. BOLOG. setimane, e si gle treno uno axeno dentro con lo mangano e molte prede.

E in quello anno se fè paxe tra lo comune de Bologna e de Modena.

33. nel margine destro una mano antica ha rozzamente disegnato l'episodio del lancio dell'asino — 34. se fè.... Modena] feno paxe Bolognisi e Modenisi L

¹ Cf. le Cronache modenese, p. 51 sg.

² Cf. Annales Caes., 1101 a d.

³ Cf. il Chron. Est., 21, 9-11; RICOBALDUS, Hist. imperat., 131 d e.

⁴ Dal Chron. Est., 21, 5-8; cf. RICOBALDUS, Hist. imperat., 131 e.

⁵ Cf. il Chron. Est., 21, 16-18.

⁶ Ciano, nel circondario di Bologna.

CRONACA A

Damiata ad dominium Soldani revertitur et a Saracinis destructa usque ad fundamentis.

In Datia Henricus rex Danorum inclitus Abel fratre suo iuniore, ut regnaret pro eo, in mari suffocatur. Cui Abel parum honoris et comoda ex hoc est asecutus; nam anno sequenti regni sui, cum Frisones subiugare voluisset, a Frisonibus est occisus¹.

Anno Christi Mccl Innocentius papa rediit in Ytaliā et die beati Francisci fuit Ferarie².

Eodem anno de mense iunii meridie solis facta defectio et celum stellatum³.

Huius etiam Federici tempore inceptit origo dominorum de Scala, quorum primus fuit Mastinus qui fuit nobilis Veronensis; post eum Albertus, post Albertum Canis Grandis de la Scala.

Anno Christi Mccl misser Antonio de Villa da Millano fu podestà de Bologna.

2. ad] a cod. — 5. In] Anno Domini 1250 in P - Henricus] Ericus P - Danorum] Dacorum P — 7. Cui] Qui P — 10. occisus] interemptus P — 17. in margine: De la Scala — 21-22. in margine: Antonio da Villa

CRONACA B

1250. — Lodovico re de Franza andoe col suo exercito verso Babilonia della quale andata egli fuo circondato e incluso da grandissima moltitudine de Saraceni per tale modo ch'ello se rendè al soldano de Babilonia. Bene che pochi dì avanti in una bataglia era stato morto el conte Roberto suo fratello, unde el dito re Lodovico per sua redencione rendè al Soldano la dicta Damiata et retorne in Franza con molta vergogna e con maggiore danno de tuti gli Cristiani. Allora gli Saraceni desfeceno Damiata citade

12. la babilonia r

CR. VILL. Eo anno Manfredi de Faventia intraverunt dictam civitatem. Qua de causa officiales Bononienses fuerunt condemnati propter malam custodiam et maxime....

c. 40 b - col. 2

Mccl.

25

Mccl. Dominus Rizardus de Villa de Mediolano fuit potestas Bononie.

Eo anno Bononienses iverunt cum exercitu ad Crustolum de Regio, et miserunt iii^m currus furmenti ad Parmam.

Eo anno destruta fuit eccllesia sancti Apollonaris que erat in curria comunis Bononie. Item eo anno in die sancte Lucie obiit Federicus imperator.

30

23. nel margine sinistro: Manfredi — 23-24. Eo.... maxime] scritto dalla mano del secolo XVI — 24.] seguono due parole che non riuscii a leggere — 27. segno d'attenzione nel margine sinistro - de Regio] aggiunto sopra la riga dalla mano del secolo XVI

CR. BOLOG. 1250. — Al tempo de mesere Bonifacio di Fali⁴ podestà di Bologna, che fo in 1250⁵. In quello anno papa Innocenzio, che inanzi era chiamato Sinibaldo, intrò in Bologna e per suoi preghi mesere Buoxo de Doaria fo liberado de prexone.

¹ Il capoverso è tratto da MART. OPPAV., *Chron.* 10 *imp.*, 472, 41-44.

² Le *Cronache modenese* pongono la venuta in Italia di Innocenzo al 1251 (p. 53); e così RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 132 d.

³ Cf. espressioni simili in MART. OPPAV., *Chron.* 15 *pont.*, 439, 37-33.

⁴ Così leggesi nel codice, ma forse doveva scri-
versi *Sali*.

⁵ Bonifacio da Sala o dei Salii è indicato dalla *Villola* e dal testo A come podestà di Bologna nel 1251, e viceversa è posto Riccardo da Villa (che nella *Bolo-* 20 *gnetti* è riferito al 1251) sotto l'anno 1250.

CRONACA A

Et lo dicto anno li Bolognisi andono cum grande hosto a Grestolo¹ e mandono gran quantità de biave a Parma².

Et lo dicto anno fu guastà la chiesa de santo Appolonaro la quale era in la corte del comun de Bologna³.

^{c. 136b} Item lo dicto anno lo dì de santa Lucia morì Federigho imperadore. Et allora reintrò li Guelfi de Fiorenza ch'erano sta' chazadi⁴.

Et quello anno adì 8 de ottobre misser Innocentio papa intrò in Bologna; et per li soi preghi misser Boxo da Doara fu liberado de presom, et si allozò apresso Sam Piero. Et cum lui erano sette cardenali che alozono in le chase di Rampuni et Prindi-parti e altri gentilhuomini. E lo dicto papa sacro la chiesa de' fra Menuri e Predicatori, e po' andò a Perosa.

CRONACA B

infino alli fundamenti a ciò ch'ella non fuosse mai più casone de bataglie nè receptacolo de Cristiani⁵.

1250. — *El papa Innocencio intrò in Bologna⁶. E per gli suoi pregi fuo liberato de presone meser Buoxo de Doaria. El quale papa consacro la ghiesia de sancto Domenego de Bologna e quella de sancto Francescho.*

COME FREDERICO IMPERADORE MORÌ.

1250. — *Frederico imperatore morì el dì de sancta Lucia in Fiorentino, citade de 'Puglia, essendo de etade anni lvii possa che aveva ricevuta la corona de l'imperio anni xxx. Remase de lui Conrado re e dui figlioli de Henrico suo primogenito morto in presone. E il re Enzo el quale era in pre-*

16. lvii] scritto in rosso nel cod., e così i due numeri in lettere romane che seguono in questa rubrica

Et tunc reintraverunt Guelfi Florentiam qui expulsi erant.

CR. VILL.

Item eo anno debellati fuerunt Christiani a Saracenis et mortui circa numerum xxx^m. Et captus fuit ibi rex Francie et frater suus, qui se redimerunt cum alliis xx^m Christianis a Soldano c millia marchas argenti. Et abuit Damiatam⁷.

²⁵ Eo anno Parmenses debellati fuerunt a Cremonensibus, et fuerunt mortui ultra numerum quod quaxi non poterant sepeliri. E fuit prope Parmam ad unam balistatam et fuit de mense agustii.

Eo anno Pixani fuerunt sconfitti a Lucensibus in contrata que dicitur Vuseglia. Et quando ecclexia sancti Apollonaris fuit destruta⁸, datum fuit sanctum Anbroxium archiepro-
³⁰ sbiterro Montisbelli, quod erat comunis Bononie.

²¹. Et.... erant] aggiunto sopra la riga nel margine destro dalla mano del secolo XVI — ²². circa numerum] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura — ²³. Christianis] la desinenza anis fu aggiunta da mano posteriore
⁵ — ²⁵-p. 130, l. 18-19. scritto dalla stessa mano originale del codice, ma con inchiostro più nero e più tardi — ²⁵. nel margine destro, di mano del secolo XV: Parmenses — ²⁸. nel margine destro, di mano del secolo XV: Lucenses. Pisani — ²⁹. nel margine destro è disegnata una chiesa

E in quello anno lo ditto papa consagrò la chiezia de san Domenego da Bologna e de Cr. BOLOG. san Francescho.

E in quello anno vene novele in Bologna che Federigo imperadore era morto.

¹ Crostolo, in provincia di Parma.

² La notizia è posta, tanto nel testo B che nella
¹⁰ Bolognetti, sotto il 1251.

³ Anche questa notizia è nel testo B e nella Bolognetti sotto il 1251.

⁴ Cf. il Chron. Est., 22, 1-3.

⁵ Dal Chron. Est., 21, 20-26; cf. RICOBALDUS, Hist. imperat., 131 e e la Compil. chron., 249 a.

⁶ Cf. RICOBALDUS, Hist. pont. rom., 180 b.

⁷ La notizia è data sotto l'anno 1251 dal testo A e, in sunto, dalla Bolognetti.

⁸ Vedi sopra (p. 128, 29), in questo stesso anno.

CRONACA A

CRONACA B

Anno Christi Mccli misser Bonifazio da Sala da Bressa fo podestà de Bologna.

Et in quello anno li Christiani, tra li quali era lo re de Franza e suo fratello, furom presi da li Saraxini e morti circha xxx^m Christiani. E lo dicto re de Franza cum circha xx^m Christiani se reinidi cento milia marche de argento, et si havem Damiaata.

8-9. in margine: Bonifazio da Sala

5

sone a Bologna e Manfredo bastardo principio de Taranto. El quale Frederico fuo de statura comuna, de colore rosso, e però fuo chiamato Frederico Barbarossa¹.

Nota ch'el vacoe l'imperio anni xxxiii^o doppo la morte de Frederico predito².

10

1251. — I Bolognixi andono con grande csercito a Crustolo e mandono grande quantitate de biava a Parma³.

Et in quello anno fu desfacta la ghiexia de sancto Appolonaro ch'era in su la piazza de Bologna⁴.

15

1251. — El re Conrado, figliolo de Frederico imperadore morto, passoe da Alemagna in Puglia⁵.

CR. VILL. Eo anno Fafi de strata Sancti Donati habuerunt prelium cum Bertolomeo de Guidoagnis; et fuerunt condenati dicta de cauxa v^m libras et ditus Betolomeus iii^m viiii^c.

Mccli.

20

Mccli. Dominus Bonifacius de Saliis potestas Bononie.

Eo anno papa Innocentius de Flisco reveniens de concilio facto in Leone supra Rodanum viii die otobris intravit Bononiam. Et die xv eiusdem menssis, que fuit dies dominica, consecravat altare maius ecclesie fratrum Minorum de Salicata, et donavit altari totum paramentum completum quod habuit in consecratione. Et sequenti die consecravat ecclesiam 25 sancti Dominici de Bononia additam ecclesie sancti Nicolay cum altare maius. Ad eius preces Bononienses liberaverunt de carceribus dominum Bosium de Doaria qui fuit de captis cum rege Hentio in bello⁶.

22-28. Eo.... bello] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura — 24. nel margine destro è disegnata una testa di religioso

CR. BOLOG. 1251. — Al tempo de mesere Ricardo da Villa podestà de Bologna, che fo in 1251⁷. In quello anno li Bolognixi andono con grande oste a Chrustolo e mandò de grande quantità de 30 biava a Parma⁸.

E in quello anno fo destruta la chiexia de santa Apolonaro, che era in la piazza del comune de Bologna⁹.

¹ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 132 a b e dalla 5 *Compil. chron.*, 249 a; cf. il *Chron. Est.*, 22, 1-3.

² RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 132 d; *Compil. chron.*, 249 b.

³ La notizia è data dal testo A (p. 129, 2-4) e dalla Villola (p. 128, 27-28) sotto il 1250.

10 ⁴ Cf. il testo A, p. 129, 7; Villola, p. 128, 29 (an. 1250).

⁵ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 132 d; cf. il *Chron.*

Est., 22, 13-15.

⁶ In tutte le altre cronache che poniamo a confronto la notizia della venuta in Bologna di papa Innocenzo e degli altri atti quivi compiuti è posta sotto 15 l'anno 1250.

⁷ Vedi sopra, a p. 128, nota 5.

⁸ Cf. il testo A, ad an. 1250, p. 129, 2-4.

⁹ Ivi, p. 129, 5-7.

CRONACA A

Anno Christi Mcccl2 Henrigho de Mora¹
fu podestà de Bologna.
Et in quello anno una roda grande de
collonne de marmora fu facta su la porta
de Sam Piero da Bologna.
Item quello anno misser Branchaliom
dei Andaluò da Bologna fu ellecto senatore
de Roma.

2-3. *in margine*: Henrico da Mora — 7-9. *in
margine*: Brancalione dei Andaluò senatore di Roma

CRONACA B

LA RODA DE MARMORA CH'È S[OPRA] LA
PORTA DE SAN PIERO FO F[ACTA].
5 1252. — *Al tempo de meser Herigo
da Monza podestade de Bologna, meser
Brancalione fuo hellecto senatore de Roma.
Et in quello anno la roda della mal-
mora ch'è sopra la porta de San Piero del
vescovado de Bologna fuo facta.*
10

DE LA MORTE DEL PAPA INNOCENCIO E DE
ALCHUNE COSE FATTE IN PUGLIA.
1252. — *El papa Innocencio quarto
morìo a Napoli del mese de setembre, possa
che seduto era nel papato anni xi e mesi vi,
e fuo sepelito in Napoli².*
15 *Nota che 'l papa Innocencio andato in
Puglia pose la sedia papale a Napoli; e
alla sua presencia andarono tuti gli prin-
cipi de Puglia. Tra gli quali andoe Man-*
20

2. roda] corona 2 — 2-3. La roda.... facta]
il titolo di questa rubrica è posto, contro il solito, in mar-
gine, non essendo stato lasciato il posto per scriverlo in
testa — 15. xi] scritto in rosso nel cod.; così il numero vi

Item eo anno ditus dominus papa Inocencius sacravit eccllesiam sancti Dominici³. CR. VILL.
Eo anno Bononienses extraserunt charocium super plateam in servicio Mediolanensium
qui erat Laude ex una parte cum Cremonensibus.
Eo anno filii Ubaldini fuerunt sconfitti a Florentinis ad Montem Angelum et fuit mortuus
5 Detiglerius de Loiano.
Et dictus papa petiit Martinum de Ebelli qui captus erat cum rege Encius.

Mcccli.

Mcccli. Hericus de Mora fuit potestas Bononie.
Eo anno oculus rotundus cum columpnis marmoreis in fatie ecclesie super portam Sancti
0 Petri episcopatus Bononie fatus fuit.

5. 22-26. Eo.... Encius] scritto dalla stessa mano del testo, ma più tardi e con inchiostro più nero — 29. oculus....
ecclesie] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura — 30. episcopatus] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura

E in quello anno lo re de Franza fo prexo oltra mare e per danari fo rexo. CR. BOLOG.
1252. — *Al tempo de mesere Arigho da Monza podestà de Bologna, che fo in 1252. In
quello anno mesere Branchalione⁴ fo elieto senatore de Roma.*

31. danari.... rexo] pechunia fo lasado L

¹ Alcuni testi hanno "de Mora", altri "de Monza".
² Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 180 a b.
³ La notizia fu già data nel capoverso prece-
dente, p. 130, 25-26.
⁴ Degli Andalò.

CRONACA A

CRONACA B

5 *fredo principio de Taranto figliolo che fuo de Frederico imperadore e nelle manne del dicto papa Innocencio giuroe fedeltade et obediencia. El quale Manfredro udita la grave infirmitade del papa, rebbelloe al papa e alla ghiexia Romana; e tanto fece ch' in brieve constrense el papa Alexandro de partirse de Puglia. Et egli acquistoe tuto el*
10 *Regno e il principato de Puglia con grandissimo danno della ghiexia*¹.

1252. — *Alisandro quarto de Canpagna*^{c.97^b col. 1}
*fuo facto papa de Roma*².

15 DELLE CRUDELTADE E ROBBARIE FACTE PER EZELLINO DE ROMANO.

Bene che a narare tute le cose crudele
facte per Ezellino de Romano seria troppo
longo; nondimeno ne contaroe alcune. In
prima fuo inimico del sangue humano. In
20 *Padoa, in Verona, in Vicenza e per tuta la*
Marcha Trevisana fece grandissime crudel-
tade; in tanto che 'l fratello uccideva l'altro
suo fratello, el parente uccideva l'amico et
queste cose egli faceva nelle nobele e gentile
25 *case de tuta la Marcha Trivisana. Alcuni*
faceva uccidere, alcuni faceva cavare gli
ochii, ad alcuni faceva tagliare le membre
genitale, aciò che non potesseno generare
figlioli, alcuni faceva ponere nelle carcere
30 *dove miserabelmente morivano de fame e de*
sete e lle nobele donne e delicate vergene glie
faceva pore in obscure e tenebrose carcere

CR. VILL. Item eo anno dominus Branchaleo de Amdalò civis Bononiensis fuit elletus senatorem Romanorum. Isto modo quod Romani miserunt anbasatores comuni Bononie ut ipsi micterent unum senatorem ad eorum voluntatem, pro suo salario vi^m pro mense. 35

Eo anno Azolinus de Romano dominus Padue fecit mori multos nobiles viros, inter quos fuerunt filii et nepotes Guilielmi de Carturio³.

33. de Amdalò] aggiunto dalla mano del secolo XVI sopra la riga — 34-35. Isto.... mense] scritto dalla mano originale, ma più tardi e con inchiostro più nero — 36-37. Eo.... Carturio] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura

CR. BOLOG. *E in quello anno la roda di malmora ch'è sopra la porta de san Piero del veschoado de Bologna si fo fata.*

¹ Tutto il capoverso è tratto dal *Chron. Est.*, 24, 31-25, 8, sotto l'anno 1254.

² Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 180 c e la Com-

pil. chron., 249 c: le due fonti pongono la notizia sotto l'anno 1254.

³ Cf. il *Chron. Est.*, pp. 22-24.

CRONACA A

CRONACA B

Anno Christi Mccl3 misser Alamano da la Torre da Millano fu podestà de Bologna.

33-34. *in margine*: Allamano dalla Torre

et con fame e sete e altri tormenti le faceva morire. Quasi tuti gli cavalieri della Marcha Trivisana fece uccidere a diverse morte. Non rimase giudece, nè buono mercadante, el quale non facesse uccidere. Aggiunse alla maledeta rapina e robaria, in tanto che non solamente robava gli beni di nobili e del popolo si che apena li remanea da vivere ma cciandio robava tute le ghiexie e vescovati e abbadie robando gli calici e l'altre cose sacre. In tanto che uno suo fratello nome Ziramonte e uno suo nepote gli fece pore in carcere e con molti tormenti gli fece morire de fame. E nota che Ezellino de Romano era signore 'delle infrascripte citade, zoè: c. 97 b. col. 2

Verona citade,
Vicenza citade,
Padoa citade,
Trivixio citade,
Trento citade,
con tuti gli loro castelli e contadi.

Ancora el dito Ezellino tanto seppe fare con sue astucie ch'ello pose discordia nello popollo de Bressa, che lla parte della ghiexia fuo descazata e presa, e lla parte de Ezellino ottenne la signoria de Bressa. Ma nondimeno non volseno recevere dentro della citade el dito Ezellino cognossendo la sua iniqua crudeltade, anzi elliegieron per suo signore uno citadino nome Grifolino amatore della patria sua¹.

1253. — Al tenpo de meser Allamano dalla Torre podestade de Bologna meser Rainiero confalonicro avè tagliado la testa.

6. uccidere a guisa della 2^a — 11. et altre 1^a 12. cose] robbe 2^a — 26. chiesa 2^a - discacciata et 2^a — 29. dito] nel cod. segue e cancell.

Mccliii.

CR. VILL.

Mccliii. Dominus Allamanus della Turre et dominus Petrus Grillus fuerunt potestates Bononie.

37-38. et.... Bononie] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura

1253. — Al tempo de mesere Alamano da la Tore podestà de Bologna, che fo in 1253. CR. BOLOG. In quello anno mesere Rainero Confalonero avè taiado la testa.

¹ Tutto il passo è riassunto dalla narrazione del Chron. Est., 23, 3-24, 4.

CRONACA A

CRONACA B

E quello anno fu taiata la testa a Rainiero Confaloniero.

Eo anno Petrus de Asinellis fuit bannitus et bona eius confiscata quia de carceribus liberavit unum captum cum rege Enzo.

Eodem anno quidam proiecit in puteo sancte Agnese unum suum nepotem; qui captus, positus fuit nudus in una vegete plena clavis perontanis et ductus volvendo vegete usque ad locum ubi fuit decapitatus.

Eodem anno his temporibus floruit vita et scientia dominus Ugho cardinalis dictus Teuderio ordinis Predicatorum, qui doctor eximius doctrina et perlucida totam bibliam postillavit. Concordantiarum etiam biblie primum auctor fuit. Quem propter vite et scientie formam papa Innocentius Sancte Sabine instituit presbiterum cardinalem, in quo statu, licet esset de hordine Predicatorum, omnibus tamen religionibus ac etiam secularibus placidus extitit¹.

c. 137^a

Romanum imperium, sive post mortem, sive post depositionem Federici imperatoris secundi ab imperio, cepit vacare. Nam post depositionem ipsius papa Innocentius IV, qui eum deposuerat, per principes Alemanie ellectores plures eligi ad imperium procuravit, videlicet lantgravium Turingie et Gu-

9. *in margine*: In vegete positus — 12. Eodem.... his] Huius *P* — 13. dominus] venerabilis dominus *P* - *in margine*: Cardinale - Hugo *P* — 13-14. dictus Teuderio] frater *P* — 15. et *om.* *P* - prelucida *cod.* — 16. postulavit *cod.* - Concordantiam *cod.* — 17. primus *P* — 18. formam] famam *P* — 19. presbiterum *om.* *P* — 20. esse *cod.* — 23. sive.... mortem] *posticipato al sive della linea seguente in P* - mortem eius *P* — 24. imperatoris *om.* *P* — 26. iv] unus *cod.* — 29. lantragnium *cod.* - Thuringie *P* — 29-p. 134, l. 2. Guglielmum *om.* *P*

CR. VILL.

Eo anno fuit decapitatus Raynerius de Confalonieriis.

Eo anno Petrus de Asinellis fuit bannitus et bona eius confiscata, quia liberavit unum de carceribus de captis cum rege Hentio.

Eo anno quidam proiecit in puteo sancte Agnetis unum suum nepotem; qui captus positus fuit nudus in una vegete plena clavis puntatis et ductus volzendo vezetem usque ad locum ubi fuit decapitatus.

30. fuit decapitatus] *scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura* — 31-35. *scritto dalla mano del secolo XVI* — 33. *nel margine sinistro, di mano del secolo XV*: Sancte Agnetis - *segno d'attenzione in margine*

¹ Il passo è tratto da MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 440, 10-15.

CRONACA A

glielmum comitem Holandre successive, qui, antequam ad imperialem benedicionem pervenisset, vite terminum exegerunt. Post vero mortem predicti Federici, ellectores se in duo dividentes, quidam regem Castelle, quidam vero comitem Ricardum Cornubie, fratrem regis Anglie, ad imperium ellegerunt. Quod sisma multis annis perseveravit. Et quia plura notabilia in diversis partibus mundi tempore huius vacationis evenerunt sub tali vacationis titulo, ea per hordinem, prout brevius potero, explicabo¹.

Anno Christi Mccl4 Alexander quartus natione Campanus sedit annis 7, et cessavit mensibus tribus, diebus 4². Huius tempore Manfredus filius naturalis Federici imperatoris, gerens se pro pedagogo Corandini nepotis Federici, ipso Corandino mendaciter mortuo publicato, sibi ipsi coronam asumpsit. Quod factum quia in preiudicium domini pape fuit, primo excommunicatur, post

2. Hollandie P — 7. Ricardum om. P — 9-10. perseveravit] et usque hodie perseverat P — 10. plura] plurima P - in diversis P — 11. mundi] mora cod. — 14. Anno... Mccl4 om. P - in margine: Papa de casa de li Conti et fu nepote de Gregorio VIII — 15. cessavit episcopus P — 17. Federici] quondam Federici P — 18. Corradini P, e così dopo — 19. predicti Federici P — 21-22. domni P

CRONACA B

5

10

15

20

1254. — *I Bolognisi andono con magno exercito e assediono Ziervia e si l'aveno per concordia.*

IN QUESTO ANNO CADE LA TRUNA DE SANCTO FRANCESCHO.

1254. — *I fradi Menori composseno de fare la ghiesia de sancto Francescho del*

15. Cervia 1' - et l'ebbero 1'

5

Mccli.iii.

Mccli.iii. Dominus Ubertinus de Ugine fuit Bononie potestas.

CR. VILL.

25 Eo anno Bononienses obsederunt Cerviam et habuerunt eam.

Et eo anno due volte ecclesie fratrum Minorum de Salicata Bononie ceciderunt et occiderunt multas personas et masculos et feminas.

25. obsederunt.... eam] scritto dalla mano del secolo XVI su altre parole - nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Cervia — 26-p. 136, l. 21-22. Eo.... Ianua] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura — 26. Minorum] segue de cancell. - nel margine sinistro è disegnata una testa di religioso

1254. — *Al tempo de mesere Uberto da Uzene podestà de Bologna, che fo in 1254. In* CR. BOLOG. *quelo anno li Bolognisi ascdiono Cervia e si l'aveno per concordia contra la volontà di quel che la teniano, cioè Veneziani.*

E in quello anno del mexe d'agosto i fra Menori de Bologna conpoxeno de fare la chiexia.

¹ Tutto il capoverso (134, 14-135, 13) è tratto da MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 472, 28-36.

² Seguono immediatamente in Martin Polono (440,

17) queste parole: "Hic moritur Viterbii et in ecclesia 15
"sancti Laurencii tumultatur". Esse sono nel testo 4
riportate più innanzi, a p. 137, 2-3.

CRONACA A

contra ipsum magnus exercitus, sed in nullo proficiens, mittitur.

Hic canonizavit Anagnie santam Claram hordinis santi Damiani¹. Hic repro-
bavit duos pestiferos libellos, quorum unus dicebat quod omnes religiosi etiam verbum Dei predicantes de ellemosinis vivendo salvari non possent²; alter vero asserebat inter cetera quod evangelium Christi et doctrina novi testamenti neminem ad perfectum produxit et evitanda erat. Mccclx anno deberet inchoari doctrina Ioachim quam conditor libri evangelium eternum nominavit, totam perfectionem hominum in illo ponendo. Dicebat etiam quia sacramenta nove legis in hoc anno evacuaret. Que omnia et auctoritas apostolica et predicta temporis sequentis experientia exulavit³.

4. Anagnie] Anogine *cod.* — 5. hordinis] que fuit ordinis *P* — 12. evitanda] evatitanda *cod.*; evacuanda *P* — erat] *agg. post P* — 13. anno] annos, et in 60 anno *P* — 14. condito *cod.* — 15. salvandorum hominum *P* — 15-16. in.... ponendo] illi attribuendo *P* — 16. Dicebatur etiam ibi *P* — quia] quod *P* — 17. hoc] 60 *P* — evacua rentur *P* — 19. sequentis *om. P* — 18-19. predicti *P* — 19-20. exulavit] exsufflavit *P*

CRONACA B

5 mese de agosto. Et zà compiuto doe volte la truna tuto quello hedificio cadde per terra et morigli xii huomini e ii fradi, e frate Andrea che era maestro della ghiexia avè rotto amedoe le gambe et multi altri aveno rotto tale la testa, tale le braze, e tale le gambe. Ma li frati confuxi de vergogna non erano arditi de apparire per la citade, unde el podestade con tuto el consiglio del popolo andono a confortare i diti frati e per questo fuo vinto in consiglio del popolo de redificare lo dito lavoro dell'avere della camera del comune de Bologna. Nel quale 'anno fuo redificato el dito lavoriero.

c. 98a
col. 1

Et in questo anno la torre de sancto Pietro del vescovato fuo coperta de pionbo.

2. già 1^a — 3. turina 1^a — 4. xii, ii] scritto con inchiostro rosso nel *cod.* — 5. Andrea] l'a finale fu aggiunta sopra la riga — 7. braccia 1^a

CR. VILL.

Eo anno omnes de Romandiola fecerunt mandata Bononiensibus sine contradictione⁴.

Eo anno obiit papa Innocentius de domo de Fisco de Ianua, xiii decembris et ellectus fuit episcopus Hostie⁵.

Eo anno sconfiti fuerunt illi qui ibant in Apulliam in servizio ecclesie a filio Federici imperatoris depositi.

Eo anno antequam hoc eset, Coradus rex mortuus est⁶.

21-22. Eo.... Ianua] scritto dalla mano del secolo XVI — 24. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: 10 Apulia — 24-25. a.... depositi] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura — 22-p. 137, l. 23. scritto dalla mano originale, ma più tardi e con inchiostro più nero

CR. BOLOG.

E za compido doe volte lo edificio de la truna tuto quello edificio cade; e si li morì 12 homini e dui fradi, e fra Andrea ch'era maestro de la chiexia avè rotto tramedoe le gambe e molti altri ch'erano lì aveno rotto le gambe, le braze e le teste. E puosa li fradi confusi de vergogna non aveano ardire d'aparire, e allora lo podestà con tuto el consiglio andono a con-

25

30

26. nel margine sinistro è rozzamente disegnato un edificio

¹ In Martin Polono segue un passo che fu riportato dal Nostro più su.

15 ² Guillelmus de Sancto Amore.

³ E tratto tutto il capoverso da MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 440, 16-32, con qualche lacuna.

⁴ Cf. la notizia data sotto l'anno 1256, p. 139, 27.

⁵ Cf. la *Compil. chron.*, 249 c.

⁶ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 132 d e; *Compil. chron.*, 249 c; *Chron. Est.*, 24, 30-31. Erra il testo A che pone la morte di Corrado al 1256, p. 138, 7-14.

CRONACA A

Alexander Viterbii moritur et in ecclesia sancti Laurenti honorifice tumulatur¹.

c.1376 Anno Christi Mccl4 misser Oberto da Udene fu podestà de Bologna.

E in quello anno Bolognisi assediono Cervia et si la preseno.

Item quello anno chade la chiesa de' fra Menuri da Bologna, zoè doe volte de la dicta chiesa, e amazono molte persone e maschi e femine.

Et quello anno lo campanile de sam Piero fu coperto de piombo.

Anno Christi Mccl5 fu ordenado lo oficio di memoriali de la camera di i acti del comun de Bologna.

Item quello anno misser Ugolino di Lambertini amazò madonna Manbilia soa moglie.

Et in quello anno misser Zordino de Lochino da Chunio primo capitano del puovolo de Bologna.

2. Alexander] Ille P — 3. honorifice om. P — 4-5. in margine: Uberto da Udine — 18. in margine: Lambertini — 19. in margine: La moglie — 21-22. in margine: Primo capitano Giordino de Luchino da Cunio

CRONACA B

1255. — I cittadini de Trento citade se rcbellarono a Ezellino de Romano per le sue grandissime crudeltade².

1255. — Nel castello de Sancto Giovanni in Persexeda si glie aprese el fuoco, el quale fuoco saglieva de l'una casa in l'altra per tale modo che arse tuto el dito castello.

20. saliva da una P — 21. dito] il di fu aggiunto più tardi sopra la riga

Et eo anno primo Bononienses abuerunt capitaneum, e fuit Iordanum de Lucino de Conio³. CR. VILL.

Mcclv.

25 Mcclv. Ricardus de Villa de Mediolano fuit potestas Bononie.

Eo anno fosse civitatis Favencie fuerunt splanate per Bononienses.

Et eligerunt capitaneum populi dominum Iordanum de Buzano de Cunio qui fuit primus capitaneus populi Bononie.

26. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Favencia - fuerunt] scritto dalla mano del secolo XVI su altre parole

30 fortare li diti fradi. E fermado fo in lo consiglio del povolo de refare lo ditto lavoriero de CR. BOLOG. l'avere del comune: e in quello anno fo reffato.

E in quello anno la tore de san Piero del veschoado fo coverta de pionbo.

1255. — Al tempo de mesere Richardo da Villa podestà de Bologna, che fo in 1255. In quello anno messere Zordano de Luchino da Churio, primo capitano del povolo de Bologna.

¹ La notizia della morte è pur tratta da MART. OPPAV., *Chron. pont.*, che la dà assai prima, 440, 17; cf. anche RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 180 d.

10 ² Dal *Chron. Est.*, 26, 1-3.

³ Questa notizia, data qui per errore, è, al posto suo, ripetuta in questa stessa cronaca sotto l'anno 1255 (ll. 27-28). In quest'ultimo anno consentono gli altri testi che poniamo a confronto.

CRONACA A	CRONACA B
Apigliò lo fuogho in lo castello de Sam Iohanne in Percesedo, e sagliua el fuocho da una casa in l'altra e arse tucto lo castello.	<i>Et in quello anno le fosse de Faenza fono spianade.</i>
E in quello anno Bolognisi fé expianare le fosse de Faenza.	5
Anno Christi Mcclv ¹ Coradus rex filius Federici, ut mortuo patre Scicilie regnum susciperet, per mare in Apuliam pervenit, et capta Neapoli, muros illius funditus destruxit. Sed cum sequenti anno regni sui in Apulia infirmari cepisset, clistere quod a medicis iudicabatur fieri ad salutem, veneno inmisso, intulit sibi mortem ² .	1256. — <i>I Manfredi da Faenza cazono fuora de Faenza meser Acarise con la sua parte.</i>
Anno Christi Mccl6 Ecelinus tirranus obsedit Mantuam cum magna multitudine bellatorum et precipue Pavanorum ³ .	10
Philippus Ravenne archiepiscopus legatus ecclesie cum exercitu cruce signatorum Paduam male defensam capit ⁴ . Tunc re-	1256. — <i>I citadini de Faenza se compromisseno in meser Bonacorso de Sorexino capetanio del puovelo de Bologna che fesse e desponesse ogne cosa a sua voluntade e ch'ello facesse come sua cosa propria. El quale capitanio fece aspianare le fosse de Faenza dal lato di sopra.</i>
7. Anno.... Coradus] Anno Domini 1251. Cunradus P — 9. pervenit] venit P — 11. regni] introitus P — 12. Apuliam P — 13. medicis P — 14. inmisso] mixto P — 18. in margine: Legatus	15
	1256. — <i>I citadini de Forlì e quilli de Forlì in puovelo zurono de stare ai coman-</i>
	20
	3. furono <i>r</i> — 7. cacciorono <i>r</i> — 13. facesse <i>r</i> — 15. ch'ello] che lei <i>r</i>

CR. VILL. Eo anno institutum fuit et ordinatum offitium memorialium camere actorum comunis Bononie.

Eo anno due male mulieres, scilicet Morbia et Ymeldina, fuerunt combuste, quia cum suis facturis et pistrigiis occiderunt Ghiselam uxorem domini Nicolay de Bazaleriis.

Eo anno civitas Bononie fuit excommunicata per quendam capelanum domini pape, occasione domini Branchaleonis de Amdalò. 25

Eo anno dominus Ugolinus Capretius de Lambertinis interfecit dominam Mambiliam suam uxorem.

Eo anno Tridentum rebellavit se Azolino de Romano. Et dictus Azolinus occidi fecit Ziramontem fratrem suum et Azolinum filium sororis sue⁵. 30

5 21-30. Eo.... sue] scritto dalla mano del secolo XVI, nella prima parte su raschiatura — 29, nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Tridentum

CR. BOLOG. S'apigliò el fuoco in lo castelo de San Zoanne in Persexedo, e si saltava lo fuoco de una caxa in l'altra, e arsse tuto lo castelo.

E in quello anno le fosse de Faenza fono spianade.

1256. — *Al tempo de mesere Manfredo de Marengo podestà de Bologna, in 1256. In*

¹ La notizia è da riferirsi al 1254.

² Il capoverso è tratto da MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 472, 41-44.

³ Cf. il *Chron. Est.*, pp. 26-27.

⁴ Cf. lo *Spicilegium Rav. Hist.*, 578 e.

⁵ Cf. il *Chron. Est.*, 26, 1-6.

CRONACA A		CRONACA B	
5	diens Ecelinus Veronam, dolore quia amiserat Paduam, circa 12 milia Paduanos tam igne in arena Verone comburi fecit quam oribili fame mori ¹ .	5	<i>damenti del comune de Bologna ad 6 de mazo, suxo el carozo senza alcuno tenore, suxo la piazza de Bologna.</i>
	Anno Christi Mcccl6 Manfredo da Martinengo ² fu podestà de Bologna e Bonacorso da Sorexina fu capitano del puovolo de Bologna.		1256. — <i>Tute le citade de Romagna zurono ai comandamenti del comune de Bologna e i potestadi delle sue terre fuono elleti a' brevi in lo consiglio del Comune de Bologna.</i>
10	Et in quello anno adì primo de zenaro li Manfredi de Faenza cazono fuora de Faenza messer Acharise cum la soa parte.	10	
	^{c. 138a} In quello anno gli homini de Faenza se compromiseno in lo dicto misser Bonacorso de Soresino capitano del puovolo de Bologna e in lo dicto comune per concordia, e degli in tucto ch'el dovesse dire e si desposeno a so senno e voluntade, e che lo fesse como de soa cosa propria. Allora ello fé expianare le fosse de Faenza dal lado de sopra.		1256. — <i>Gli frati di sachi veneno a stare a Bologna et andono a stare fuora della porta de San Mamolo. Questa fuo la prima volta che veneno a Bologna.</i>
15		15	
			1256. — <i>In Toschana fuo una grande carestia per la quale casone tuti gli contadini del contado de Lucha veneno a Bologna; et el comune de Bologna glie donò una grande quantitate de formento e alli Fioren-</i>
20		20	
11-12. in margine: Manfredi da Martinengo		2. 6] scritto con inchiostro rosso nel cod.	

Mccclvi.

CR. VILL.

Mccclvi. Manfredus de Marrengho potestas Bononie et Bonacursus de Suresina de Brissia fuit capitaneus populi.

25 Eo anno omnes servi et ancille qui fuerant in civitate Bononie et distritu sunt fati franchi per commune Bononie; qui ante fuerant de masenata.

Item eo anno omnes de Romandiola iuraverunt precepta comunis Bononie³.

Et eo anno fatum fuit arengatorio comunis Bononie.

Eo anno archiepiscopus Ravenne legatus domini pape predicavit crucem contra Azolinum de

23. de Brissia] aggiunto sopra la riga dalla mano del secolo XVI — 25. nel margine sinistro: Servi liberati — 29-p. 140, l. 25-31. scritto dalla mano originale, ma più tardi e con inchiostro più nero — 29-p. 140, l. 25. nel margine sinistro è disegnato un braccio che brandisce la spada - Azolinum de] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura

30 quello anno, adì primo de zenaro, i Manfredi de Faenza cazono fuora de Faenza messere' Acharixe con la soa parte.

^{c. 11a} *E in quello anno li omeni de Faenza se compromixeno in messere Bonacorsso de Sorexino capitano del povolo de Bologna e in lo dito comune de Bologna e chi facesseno l'acordo a suo seno e volontà como de soa cosa propria; allora elo fé spianare le fosse da Faenza da*

35 *lado de sopra.*

E in quello ano i Forlevixi e quilli de Forlì in povolo, adì 6 a l'usida de magio, zurono i comandamenti del comune de Bologna sul carozo su la piazza de Bologna senza alchuno tenore, zoè tore lo podestà.

CR. BOLOG.

5 37. de.... carozo] parole sottolineate nel cod. - segno d'attenzione nel margine destro

¹ Cf. il Chron. Est., p. 27; Compil. chron., 249 c.

² Marengo.

³ Vedi anche sopra, in questa cronaca, all'anno 1254, p. 136, 21.

CRONACA A

E in quello anno li Forlivi e quilli da Forlì in puovolo zurono li comandamenti del comun de Bologna su el charozo su la piazza de Bologna senza alchuno tenore, zoé tore li podesdadi; e similmente feno tucti quilli de la Romagna de osservare li comandamenti del comun de Bologna.

E in quello anno li fra di sachi veneno a stare in prima a Bologna et si andono a stare de fuora de la porta de sam Mamolo.

Et in quello anno fu una gran carestia in Toschana; et tucti li contadini del contado de Lucha veneno a Bologna e lo comun de Bologna deno a li Fiorentini una gran quantità de formento per soldi octo de bolognini la corba.

E in quello anno fu predegado la crose contra Izolino de Romano; et multi preseno la crose, e lo comun de Bologna, li mandò a soe spese grande quantità de cavalieri de la città de Bologna contra de lui.

Et in quello anno fu facta la renghiera overo renghatoric del comun de Bologna.

3-4. *in margine*: Tutta Romagna a Bologna —
 6. *in margine*: Li fra dai sachi — 16-17. *in margine*: La corba del frumento vale 8 bolognini

CRONACA B

tini denno moltitudine de formento a soldi 8 de bolognini la corbe.

5 1256. — *El papa Alexandro quarto, ad instancia del marchexe Azo da Este e de molti nobilli e possenti huomini della Marcha Trevisana, fece legato in tuta Lombardia e in la Marcha e in Romagna el magnifico signore Philipo archivescovo de Ravenna, comandando a lui in specielitade ch' egli dovesse reprimere la perfida contumacia del superbo Ezellino de Romano el quale avanti per lo papa Innocencio era stato dapnato per herretico. El quale legato andoe a Ferara*¹.

15 1256. — *Ezellino de Romano andoe con magno exercito a campo a Mantoa. Nel quale campo era gli Cremonixi con lo suo duce Uberto marchexe Palavixino et xi millia Padoani armati. El quale Ezellino subito prese gli borghi de Mantoa guastando ogni cosa con fuoco e con ferro et non perdonando a huomo nè a femina. Et senza dubio ave-*

2. 8] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 20. xi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

CR. VILL. Romano, relaxando peccata usque ad batiximo. Et comune Bononie misit iiii^c millites do- 25
 mino legato homnes Bononienses.

Eo anno dominus Bonacursus fuit confirmatus potestas, invitis Lambertacis, quia erat de parte Iermiensium.

Eo anno fuerunt ellecti xxxiii homines de societatibus qui habebant ad videndum abonum statum civitatis; e multa faciebant bene et male. Pro se receperunt pro suo sallario lv corbes 30
 furmenti et fuerunt per....duti homnes exclamabant: "Saco sacco",

25. relaxando.... ad] *scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura* — 31.] *manca una parola che non*
 5 *potei leggere*

CR. BOLOG. *E in quello anno tute le citade de Romagna zurono i comandamenti del comune de Bologna; e li podestadi de le soe cittade fono alieti a brevi in lo consiglio del comune de Bologna*².

E in quello ano i fradi di sachi veneno a stare in prima a Bologna. E si andono a stare fuora de la porta de san Mamolo.

E in quello anno fo una gran carastia in Toschana e tuti li contadini del contado de Lucha veneno a Bologna e 'l comune de Bologna li deno una grande quantitate de formento a' Fiorentini per soldi 8 di bolognini la corbe.

¹ Riassunto dal *Chron. Est.*, 26, 18-36.

² Cf. la *Villola*, sopra a p. 136, 21.

CRONACA A

Item lo dicto anno fu liberadi li rustighi del contà de Bologna ch'erano fideli di zenthilhomini de la città de Bologna; e funo comparadi per dinari dal puovolo de Bologna. E fu statuido e bandido che alla pena del capo niuno ardisse de reputarse nesuno per fidele; et per questo fu facto le podestarie da sacho che vano a' brevi.

CRONACA B

rebbe preso Mantoa se non fosse el marchexe Azo con gli Frarisi e 'l popolo de Bologna che gli andono a secorere¹.

COME EZELINO DE ROMANO PERDETTE LA CITÀ DE PADOA.

1256. — *El legato el quale era in Ferrara convocoe li infrascritti per contradire ad Ezellino de Romano herretico: in prima, zoè:*

*gli ussiti de Verona,
gli ussiti de Vicenza,
gli ussiti de Padoa,
gli ussiti de tuta la Marcha Trivixana;
500 peduni bene armati da Ferrara, 6 millia cavallieri da Bologna, e con grande aiuto de Veniciani, de balestrieri e de vetuaglia,
entroe in nave apresso la Torre de Baibe con tuto el suo exercito. In prima prese la Pieve de Sacho et possa de subito uno lunedì adì xviii^o de ' zugno andoe a Padoa et il sequeute dì combateno Padoa et ebbella per forza. Era podestade de Padoa Ansedio el quale vedendo che non poteva resistere all'exercito della ghiexia, se ne fugio a Vicenza con gli soldati de Ezellino. Allora el legato fece aprire tute le prexune e relassare tute li presoni. Possa andoe verso Vicenza et senza dubio averebbe presa la*

2-3. *in margine:* Li rustighi fideli

17. 500, 6] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 23. xviii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 30. pregionieri 2'

Eo anno Azolinus de Romano obsedit Mantuam et non habuit. Sed ipso ibi existente CR. VILL. archiepiscopus Ravenne accepit Paduam dicto Azolino². Quod ut senssit Azolinus comburi fecit xii Paduanos; eo quia non potuit recuperare Paduam. Fuit enim omnium hominum crudelissimus.

32-35. aggiunto dalla mano del secolo XVI, con chiamata, sotto la col. 40 b, 2^a

E in quello anno fo predegado la croxe contra Izolino de Romano e molti prexeno la CR. BOLOG. croxe. E lo comune de Bologna si li mandò a soe spexe grande quantitate de cavalieri de Bologna, a soe spexe contra de lui.

E in quello ano el comune de Bologna comperono one servo e one serva del contado de Bo-

¹ Dal *Chron. Est.*, 26, 37-27, 17.

² Vedasi a p. 139, 29-140, 25-26 in questa cronaca.

CRONACA A

CRONACA B

5 dita citade se non fosse che gli Bolognisi, di quali era grande moltitudine, non volseno andare più con quello legato e retornarono a Bologna. Per la quale casone el dito legato fuo constrecto de retornare a Padoa¹.

DE LA MORTE DE MULTI HOMENI PADOANI.

10 1256. — Ezellino de Romano udito che Padoa era persa incontenuto levoe campo da Mantova e con velocissimo caminare retornoe a Verona con tuto el suo exercito et fece prendere tuti gli Padoani gli quali erano nel suo exercito ch' erano xi millia, gli quali tuti fece incarcerare e con fame e
15 con diversi suplicii tuti gli fece morire. E così comandoe per tuta la sua signoria se'l fosse trovato alcuno padoano fugire che gli fuosse tagliato gli pedi e lle mane; per lo quale comandamento molti giacevano per li
20 campi e per le strade puniti overo afflicti de quelle crudelissime e oribelle pene. Ezellino udito che l' exercito di Bolognisi era partito, subito con copioso exercito cavalcò verso Padoa, ma el legato con tuta la sua gente se fortificoe per tale modo dentro da Padoa che
25 Ezellino niente poteva fare. Ezellino vedendo che non poteva fare alcuna cosa a Padoa, egli furioso e tristo retornoe a Verona².

30 1256. — El comune de Bologna con-^{c. 93b}
paroe ogne serva e servo del contado de Bo-^{col. 2}
logna, et denno della persona da xiiii^o agni in sù lire x e da xiiii^o anni in zoxo lire viii e i suoi signiori avieno i suoi bieni.

35 1256. La renghiera del palazzo vechio de Bologna fuo facta.

6. de om. γ — 13. xi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 31-33. xiiii^o, x, xiiii^o, viii] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. BOLOG. logna e deno de la persona da 14 anni in su lire 10 e da 14 anni in giosso lire 8; e li suoi signori aveno tuti li suoi bieni.

E in quello anno fo fato l'arenghiera del palaxio vechio de Bologna.

38. arenghiera.... Bologna] parole sottolineate nel cod.

5

¹ Tratto dal Chron. Est., pp. 27-28.

² Dal Chron. Est., pp. 28-30.

CRONACA A

Anno Christi Mcccl7 misser Bonacorso da Sorexina fu podestà de Bologna.

E in quello anno fu guasti cinque seragli de Bologna, zoé: porta Stieri, de Barbaria, de strà Maore, de strà Sam Stevam et del Borgho de Ghaliera.

c.138b Accursus legis doctor, qui apparatus legis edidit, agnoscitur, ut habetur ex ipso apparatu in autenticum, ut preponitur nomen imperator doctu idest coll. 6¹.

Anno Christi Mcccl7 Clugienses clasis festo beatorum Simonis et Iude in portu Clugiense passa est naufragium nimia tempestate².

Philippus archiepiscopus Ravenne legatus ecclesie ordinavit portari archa sanctorum que nunc est in ecclesia Ravenne ad ecclesiam Spiritus Santi procesionaliter³.

Eodem anno dictus legatus ecclesie Brisse capitur et traditur Ecilino quem carcere tenuit⁴.

Venetus exercitus mari, duce Laurentio Theopolo, expugnat exercitum Ianuensem et Turensem eorum erat; Achon eventunt⁵.

2-3. in margine: Bonacorso da Soresina — 16-17. in margine: Legato

CRONACA B

1257. — Cinque seragli della citade de Bologna fuono desfatti per lo comune de Bologna, zoè fono questi:

- el seraglio de strà Mazore,
- el seraglio de strà San Sticvan,
- el seraglio de Barbaria,
- el seraglio de porta Stieri,
- el seraglio del Borgo de Galiera.

1257. — Frate Enverardo de l'ordene di frati Predicatori, per comandamento del legato ch'era a Padoa, andoe a Bressa e tanto seppe predicare a Griffolino podestade de Bressa e a tuti gli nobilli e possenti de quella parte che gli lassarono de prèsonc tuti quilli della parte della ghiexia, rendendo a loro tute le loro cose e possessione. Et così pacificati insieme gli cittadini de Bressa; el dicto legato occultamente de nocte partitose da Mantoa andoe a Bressa et tanto fece ch'egli confirmoe gli animi degli Bressani nella fede della ghiexia⁶.

1257. — El marchexe Azo da Este signore de Frara avè doe castelle del contado de Padoa, le quale se guardavano a peticione de Ezellino de Romano, zoè fono queste:

5. maggiore r — 28. zoè| quali r

Mccclvii.

CR. VILL.
c. 41 a - col. 2

30 Mccclvii. Dominus Bonacursus de Surisina de Brisia potestas Bononie; Gregorius Fredo capitaneus.

Eo anno destruta fuerunt quinque seraglia, scilicet porte Sterii, Barbarie, strate Maioris, strate Sancti Stefani et burghi Galerie.

35 Eo anno Bononienses⁷ destruserunt Cunium quia nolebant demitere venire bladum comuni Bononie.

30. de Brisia] aggiunto dalla mano del secolo XVI sopra la riga — 34-p. 144, l. 26-31. scritto dalla mano originale, ma più tardi e con inchiostro più nero

1257. — Al tempo de mesere Bonacorso de Sorexino podestà de Bologna, che fo in 1257. CR. BOLOG. In quello anno fo desfato 5 seragli per lo comune de Bologna, zoè lo seraglio de stra' Maore e de stra' San Stieveno e de Barbaria e de porta Stieri e del borgo de Galiera.

5 ¹ Un accenno ad Accursio è in RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 133 c; ma il nostro passo non deriva di là.
² Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 133 b.
³ Cf. lo *Spicilegium Rav. Hist.*, 579 a.
⁴ Cf. lo *Spicilegium Rav. Hist.*, 579 a.
⁵ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 133 b; *Compil.*
⁶ Dal *Chron. Est.*, 30, 15-23.
⁷ MATTH. DE GRIFF., *Mem. hist.*, 13, 45-46, specifica di più e dice che l'impresa fu condotta dalle "societates armorum".

CRONACA A

CRONACA B

*El castello de Monselese,
el castello de Calaone.*

5 *Et così Ezellino fuo spogliato de tuto
el Padoano².*

10 *1257. — Gli cittadini de Pavia e quilli
de Piaxenza descaciarono da sè la segnorìa
'de Uberto marchexe Palavixino, però che^{c.97a}
così, come Ezellino in la Marcha Trevisana,
così quello Uberto tyrranizava alcune citade
de Lombardia per la parte de Frederico
imperadore³.*

15 *1257. Alberico de Romano, fratello de
Ezellino, el quale per molti angni era stato
con la ghiexia e inimico del fratello, trovate
alcune mineme casone se partìo dalla ghiexia
e reconcilioe con Ezellino. Et retenne la ci-
tade de Triviso in sua podestade⁴.*

20 *1258. — La parte della ghiexia la quale
era in Bressa, con l'aiuto del legato e del
marchexe Azo da Este e del conte de San
Bonifacio signore de Mantoa, levarono l'arme
contra della parte de Ezellino e preseno tuti
quilli de quella parte de Ezellino. Possa
25 el terzo zorno el legato e 'l marchexe Azo*

Anno Christi Mcccl8. Veneti construxe-
runt castellum santi Alberti secus Padum
districtus Ravenne vocatus Marchamum¹.

Lodovicus rex Francie transfectavit
ultra mare habuitque principium letum et
finem tristem. Intrando enim Terram San-
tam cepit Damiatam, sed post paululum,

20. secus] scit cod.

CR. VILL. Eo anno potestas Bononie condempnavit Ymolam iiii^{or} M libras de bon. quia combur-
serunt castrum Montis Caduni.

Eo anno Fantini preliaverunt insimul. Partes de Bononia iverunt invito potestate et mor-
tuus fuit Henricus filius domini Ugolini Luzole de Abergitis. Et Ferarienses venerunt in servizio
Albergetorum et statim redierunt timore Bononiensium, quia iam erant ad pontem Sancti 30
Proculli⁵.

Eo anno destruta fuit turris Cornachina⁶ et Bononia combusta est.

Eo anno dominus Paulus de Zambrasiis fuit ellectus potestas Anchone.

Mcclviii.

Mcclviii. Dominus Albertus de Grezo fuit potestas Bononie.

35

26. Bononie] aggiunto più tardi sopra la riga - nel margine destro, di mano del secolo XV: Ymola — 27. ca-
strum.... Caduni] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura — 32-33. aggiunto dalla mano del secolo XVI nel
margine destro

CR. BOLOG. 1258. — Al tempo de mesere Alberto de Grego podestà de Bologna, che fo in 1258. In

5

¹ Dallo *Spicilegium Rav. Hist.*, 579 a.

² Dal *Chron. Est.*, 30, 26-28.

³ Dal *Chron. Est.*, 30, 24-26.

⁴ Dal *Chron. Est.*, 30, 29-32.

⁵ Cf. CANTINELLI, *Chron.*, 7, 36-8, 6.

⁶ Cf. MATTH. DE GRIFF, *Mem.*, 13, 42.

CRONACA A

pene omnibus suis amissis, captus fuit, sed volente Deo restitutus¹.

Federicus, post suam ab imperio destitutionem, cum civitatem Lombardie Parmam tanquam magis sibi rebellem forti manu obsideret, a legato domini pape et a Parmensibus est devictus, et amissis thesauris et aliis rebus suis, in Apuliam rediens, ibi gravi infirmitate coreptus est. Defunctus apud Florentinum prope Lucham in Capitaniatum Apulie in die sante Lucie, anno etatis sue 17. Manfredus filius eius naturalis, ambigens regni Scicilie dominium et thesauros, tandem regnum obtinuit, quousque Charolus frater regis Francie tunc comes Provintie per Urbanum quartum papam vocatus, sub Clemente papa quartus veniens, ipsum Manfredum et vita et regno privavit².

c. 139a Hic Federicus ab Augusto primo 98 est, alias 101.

*Si probitas, sensus, virtutum copia, census,
Nobilitas orti possent resistere morti,
Non foret extintus Federicus qui iacet intus.
Alta palatia, summa potentia, gloria mundi
Non valere michi tollere posse mori³.*

Idem Parma obsidens, construxit civitatem loco castrorum, quam nominavit Vi-

4. post] nel cod. segue quam cancell.

CRONACA B

andarono a Bressa et ordenarono tute le cose oportune e neccessarie al buono stato de Bressa⁴.

1258. — *El marchexe Azo da Este retornoe a Padoa. El quale marchexe Azo andato con l'exercito de' Padoani sconfisse grande exercito de Todischi nel piano de Bassano. El quale exercito longo tempo era stato in Italia, e allora era al soldo del perfido Ezellino⁵.*

D'UNA ROTTA CHE AVÉ GLI ZENOIXI DA' VENECIANI.

1258. — *Li Genoisi avendo gravemente ofesi gli Veneciani nella citade de Achon, la quale citade anticamente fuo chiamata Tholomaida, gli Veneciani per vendicare la sua ingiuria feceno grandissima armata navale della quale fuo capitaneo meser Lorenzo Tiepolo. Et andato quello exercito navale apresso la dicta citade Achon, combaterono contra Genoesi in mare; e gli 'Genocsi fuoron sconfitti per tale modo che la maggiore parte delle loro galce fuoron prese, et l'altre fuoron fugate. Et allora gli Veneciani preseno quella citade Achon, della quale descaciarono tuti gli Genocsi e gctarono a terra una torre grande e meravigliosa.*

Eo anno dominus Iacopinus de Rangonibus de Mutina fuit capitaneus.

CR. VILL.

Eo anno fuit magnum prelium in Bononia inter Germienses et Lambertatios, inter Carbonenses et Galucios, inter Artinisios et illos de Castro Britonum, inter Lambertinos et Scana-

35 Eo anno facta est pax inter illos de Pretis et filios Petri Beccharii de morte dicti Petri, quem illi de Pretis interfecerant.

31-p. 146, l. 26-29. aggiunto dalla mano del secolo XVI, su raschiatura, tra le righe e nel margine destro

quelo ano Izolino de Romano avé bataglia con l'arceveschovo de Ravenna legato del papa in Cr. Bonon. Lombardia; in la quale bataglia lo dito arceveschovo fo sconfitto e prexo a pé de Bressa. Allora mesere Izolino avé Bressa a malgrado di Cremonixi.

¹ Cf. la *Compil. chron.*, 249 a.

² Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 132 a b; *Compil. chron.*, 249 a b.

³ Di questi versi i primi tre sono anche nella *Compil. chron.*, 249 b; preceduti da questi altri tre:

*Annis millenis bis centum pentaque denis,
Dives mendicus decessit rex Fredericus;
Illo namque die celebrantur festa Luciae.*

⁴ Riassunto dal *Chron. Est.*, 31, 2-33.

⁵ Riassunto dal *Chron. Est.*, 32, 4-12.

CRONACA A

ctoriam. Cum autem abesset castris causa venationis, Parmenses castra obtinuerunt et Federicus aufugit¹.

Anno Christi Mcccl8 misser Alberto dal Greco fu podestà de Bologna.

Et in quello anno in la porta de Sam Progulo fu gram battaglia tra Carbonisi e Galluzzi da Bologna, inter Artinisios et illos de castro Brittonum et inter Lambertinos et Schanabichos et quamplures alias domos².

Eodem anno dominus Raimundinus de Ianua scholaris fuit decapitatus die dominica quinta aprilis, in platea comunis Bononie, quia vulneravit Nicolaum Petri de Leonibus confalonerium populi, qui tamen liberatus fuit ex illo vulnere.

Eodem anno dominus Lambertinus de Ramponibus legum doctor fecit fieri tre-guum pro tribus mensibus inter dictas domos que preliabantur ad invicem.

Item eodem anno pluvia duravit a vendemiis usque ad nativitatem Domini; nec potuit seminari.

5-6. *in margine*: Alberto dal Greco — 9-10. *in margine*: Artinisii da Castello de' Britti — 16-17. *in margine*: De Leonibus — 19-20. *in margine*: Lambertinus de Ramponibus legum doctor

CRONACA B

In questo tempo nella festa de sancto Simone e Iuda alcune nave de Chuogia cariche de vituaglia retornando della Marcha perfondarono nel porto de Clogia, per fortuna, per tale modo che perseno la robba, le nave e le persone³.

CR. VILL. Eo anno dominus Raymundinus de Ianua scholaris fuit decapitatus die dominica v aprelis super platea comunis quia vulneravit Nicolaum Petri de Leonibus confalonerium in populo. Dictus tamen Nicolaus evasit de vulnere; et doluit quod scholaris moreretur, sed nullo modo potuit obviare morti sue.

Item eo anno dominus Celinus cum sua parte et Cremonenses schonfisit partem Brissie 30 et ceperunt dominum lagatum et multos alios de Mantua.

Et eo anno fosse civitatis Favencie fuerunt plane⁴.

Eo anno corbe furmenti asendit a xxx soldos qui erat a l.

Eo anno pluvia duravit a vendemia usque a nativitate Domini et fecit magnum dapnum quod non poterat seminari. 35

33-p. 147, ll. 28-29. *scritto dalla mano originale, ma più tardi e con inchiostro più nero* 5

CR. BOLOG. *E in quello anno morì mesere Branchalione d'Andolò chi era senatore de Roma per 7 anni. E allora li Romani tolseno mesere Castelano' d'Andolò per 3 anni.*

¹ Cf. la *Compil. chron.*, 248 e.

² La notizia è data nel testo B (ma solo in esso) sotto l'anno 1260.

³ Dal *Chron. Est.*, 32, 13-20.

⁴ La notizia della distruzione delle fosse di Faenza è data dal *Chron. Lollinianum* sotto il 1256. 10

CRONACA A

Ancora quello anno misser Cilino cum la soa parte e cum Cremonisi sconfisse la parte de Bressa e prese misser lo legato e multi altri da Mantoa¹.

Ancora quello anno le fosse de Faenza funo spianade et la città guasta per lo comun de Bologna.

Anno Christi Mcc19 li Forlivisi funo sconficti da' Bolognisi.

Item lo primo dì de mazo lo re Charlo andò a Fiorenza, et quello medesimo dì ebbe la signoria.

Item lo dicto anno misser Guiduzzo di Rampuni fu ellecto podestà de Siena².

^{c.139b} Item quello anno misser Albrigho de Romano fu assediato da' Padoani, da' Veronisi et da' Trivisani et dagli altri da la Marcha e lì fu preso cum tucta la soa famiglia; e si gli amazono la moglie e li figlioli e le figliole e misser Iacomim di Tibaldi³.

Et quello anno adì 4 de ottobre li Fiorentini, Pistorisi, Luchixi andono cum tucta la loro possanza a fornire Monte Alzino del contà de Siena; onde li Senisi e misser Zordano vicario del re de Puglia fiolo de Fe-

14-15. in margine: Guiducius Ramponus

CRONACA B

5

10

15

20

25

COME EZELINO DE ROMANO EBBE LA CITÀ DE BRESSA.

1259. — *El marchese Palavisino con l'exercito di Cremonixi andoe ad assediare doe castelle de Bressa, le quale sono poste sopra el fiume Oglio, contra del quale andoe el legato della ghiexia con l'exercito de' Bressani e con alquanti cavallieri de Mantoa. Ezellino, zidò savendo, la nocte ocultamente con forte exercito se partì da Pischiera e passoe el dicto fiume Oglio et entroeo nello exercito de' Cremonisi. El legato udito che gente d'arme erano giunte nell'exercito de' Cremonisi, se deliberoe de entrare nel castello Gambarara et ive aspectare el soccorso degli amici, ma tanta fuo la voluntade di Bressani de volere combattere che, contra la voluntade del legato, se aschirarono per com-*

24. Gambarara 1^a — 26. Bressani | corretto su bressani nel cod.

Eo anno dominus Andallò⁴ obuit et dominus Castelanus qui erat potestas civitatis Firmane CR. VIII. fuit elletus senator.

30

Mcclviii.

Mcclviii. Dominus Iacobinus de Rangonibus de Mutina fuit potestas Bononie.

Eo anno dominus Ycilinus capitaneus qui fuit vulneratus graviter de vulnere mortis et sepultus fuit apud Sanctam Sulcianum⁵.

28. dominus²] aggiunto sopra la riga — 31. de Mutina] aggiunto da altra mano sopra la riga

E in quello anno fu una bataglia tra i Galuzi e Carbonixi⁶.

CR. BOLOG.

35

E in quello anno fo spianado le fosse di Faenza.

1259. — *Al tempo de miser Iachomo Ranghone podestà de Bologna. In quello anno miser*

¹ Questa notizia della presa del legato, data sotto il 1258 da quasi tutte le cronache, è dal testo B riferita al 1259 (vedi p. 148, 6-7). Lo *Spicilegium Rav. Hist.* (578 e-579 a) la pone sotto il 1256!

² Da MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 14, 40.

³ La notizia è da riferirsi al 1260; cf. il *Chron. Est.*, 40, 18 sgg.

⁴ Brancaleone d'Andalò, senatore di Roma.

⁵ Soncino.

⁶ E tra molte altre famiglie (notizia riassunta).

CRONACA A

derigho imperadore cum gran quantità de cavalieri de Puglia et de Lamagna et cum la parte Ghebellina cazada de Fiorenza; tra tucti fu una gram bataglia, e si fu sconfitti li Fiorentini cum li soi, et fu trovado tra morti e prisi 22 mila persone; e fu conducto a Siena 30 mila tra muli e asini, et haveno tucta la robba chi portavano al dicto castello, e fu conducta a Siena. E però li grandi de Fiorenza non funo ardidi de tornare a Fiorenza e si andono a Lucha per paura di Ghebilini, e fu quella sconficta a Moteaperto¹.

Anno Christi Mcccl9 Comstantinopolis, que olim per Galicos et Venetos capta fuerat, per Paliegum Grecorum imperatorem in prelio recuperatur².

Dominus Azzo marchio Estensis, una cum Uberto Palavisino, Boxio de Doaria, Cremonensibus, Mantuano, Ferariensibus, Mediolanensibus, obsedit dominum Ecilinum de Romano in castro Cassanni prope Mediolanum cum tota sua gente. Et dum ipse dominus Ecilinus videret se mortuum, versus est in fugam et fugatus est per dictum dominum marchionem Estensem cum domino Guizardo de Retildesco et aliis multis et

15. Christi] Domini P -- 17. Paliegum] Paleologum P -- 18. in prelio] vi prelii P - recuperatur] recuperata fuit P

CRONACA B

5 batere; ma possa che veddeteno la grande moltitudine di nimici e vderono l'ensegne e le bandiere de Ezellino, tuto l'exercito di Bressani se misse in rotta et in breve fuo preso li sopra scripti, zoè: Imprima el legato della ghiexia, el vescovo de Verona, el podestade de Mantoa, con molti altri nobeli. Per la quale sconficta gli Bressani ch'erano remasi in Bressa e quilli ch'erano scampadi da quella sconficta, timendo la superba crudeltade' de Ezellino, incontenente rendete^{c.99 b col. 1} Bressa al perfido Ezellino. El quale Ezellino vedendosse signore de Bressa levato in superbia non volse avere per compagnia in quella signoria el marchexe Palavixino. E lli Cremonixi, gli quali erano stati compagni alla bataglia e alla victoria, a pocco a pocco li cazò de Bressa et così sollo Ezellino ottenne 15 la signoria de Bressa e del suo contado, excepto uno castello nome gli Orzi el quale se tenne senpre per gli fidelli della ghiexia. Gli Cremonixi de cid indigniati pensarono de vendicarse contra de Ezellino, ma Bosone de Dovaria nobele e possende citadino de Cremona e il marchexe Palavixino con gli Cremonixi mandarono ambasatori al marchexe Azo signore de Ferrara e agli Man-

CR. VILL. Item eo anno Florentini fuerunt schonfiti a Senensibus ad Montem Apertum.

Eo anno dominus Castelanus expulsus fuit de Roma et fugit in castrum santi Angelli, 30 et posta secrete recesit et venit Bononiam. Et dominus Bonifacius de Sturlitis fuit capitaneus, et hobiit in carceribus. Erat cum eo Rome pro vicario.

Eo anno turis Galuciorum ellevata fuit xxvi puntones.

Eo anno dominus papa excummunicavit civitatem Bononie et multi scolares receserunt³.

29. Apertum] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura - nel margine destro, di mano del secolo XV: Senenses — 30-34. scritto dalla mano originale, ma più tardi e con inchiostro più nero — 30. santi Angelli] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura — 34. civitatem Bononie] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura

CR. BOLOG. Icilino tirano della Marcha fo sconfito e piagado, de la quale piagha morì da' Cremonixi a 35 pé de Sam Suciano là e' elo cra chon l'oste soe.

36. soe] tutto il capoverso manca in L

¹ Si confronti RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 134 e-135 a, il quale per errore pone la notizia al 1261.

10 ² Da MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 473 1-2; in Mar-

tino segue la narrazione della guerra tra i Fiorentini e i Lucchesi.

³ Vedansi il testo A e il testo B sotto l'anno 1261.

CRONACA A

magnis. Et idem dominus Ecilinus occiditur ad fluvium Adicem, alias Adde, die primo octobris¹.

Anno Christi Mccx rex Ungarie pro terris regem Boemie bello agreditur, habens in exercitu suo diversarum orientalium nationum et Paganorum circha x millia equitum; cui rex Boemie cum x millia equitum, in quos dicitur habuisse 6 millia equorum fero copertorum, ad resistendum occurrit. Cumque in confiniis regnorum bellum inchoatum fuisset,^{c. 140a} ex equorum colisione et armorum tantus pulvis surexit, ut media et clara die vix homo hominem cognoscere potuisset. Tandem Ungari, rege eorum graviter vulnerato, tergha vertentes, cum cedentes festinaretur efugere, in quodam flumine profundissimo, quem transire debuerant, preter alios occisos, circha 14 millia hominum submersi dicuntur². Sed rege Boemie, victoria habita, Ungariam intrante, rex Ungarie pacem querit, et terras que

5. Christi] Domini P — 8. x] 40 P — 9. x millia] 100 millibus P — 10. in] inter P — 6] circa 7 P — 11. de ferro P — 14. surexit] de terra surrexit P — 16. eorum] ipsorum P — 17-18. cum cedentes] contententes cod. — 18. festinarent fugere P — 18-19. fluvio profundo P — 21. sumersa P — 23. Ungarie] segue per legatos in P — et om. P

CRONACA B

loani et feceno liga contra del perfido Ezellino. Et questo fuo l'anno della nativitate de Yhesu Christo Mcclviii³.

5 DELLA MORTE DE EZELLINO DE ROMANO.

1260. — Ezellino de Romano raccolto grandissimo exercito andoe intorno el castello degli Orzzi contra del quale andarono gli Cremonixi e Mantoani e Frarixi con lo loro signore Azo et poseno el campo suo apresso Soncino. Mentre che così stavano a campo l'una parte e l'altra, alcuni possenti de Milano corrupti per pecunia dal perfido Ezellino tractavano de dare Milano ad Ezellino el quale tractato ordenato, el dicto Ezellino de nocte se partì del campo suo con viii millia huomini a cavallo, tra gli quali erano iii millia cavallieri ellecti, e con questa gente insieme com gli traditori del popolo de Milano passoe el fiume Oglio sopra el ponte de Palazolo, e passato ancora el fiume Adda con veloce caminare andava verso Milano, e

4. Mcclviii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 17. viii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 10. iii] scritto con inchiostro rosso nel cod.; quatro r

Mccx.

CR. VILL.

25 Mccx. Dominus Lanfrancus Ususmaris Genuensis fuit potestas Bononie.

Eo anno anno in resuresione Christi post prandium fuit magnum prelium inter Galucios et Carbonenses in via a trivio Carbonensium usque ad crucem Sanctorum, preliaverunt ad invicem. In quo prelio multi fuerunt mortui. Et dicta de causa fuerunt facte condempnationes et fuerunt solute. Et similiter fuit prelium inter Lambertinos et Scanabicos et inter Artinios et illos de Castro Britonum.

26. segno d'attenzione nel margine sinistro — 26-p. 150, ll. 26-28. scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura

1260. — Al tempo de mesere Lanfrancho Ususmaris da Zenoa, che fo in 1260. In quello anno mesere Alberigo de Romano fo asediato da Padoani, da Veronixi, da Trivixani e dagli altri de la Marcha e li fo prexo con tuta la soa famiglia e si l'amazono e la moglerc e li figlioli e le figlole e mesere Iacomin dei Tibaldi.

¹ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 134^{bc}; MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 14, 29-38.

² Cf. HERMANNUS ALTAH., *Annales*, in MG., SS., XVII, 401.

³ Dal *Chron. Ist.*, pp. 231-232, è però da notare che la maggior parte dei fatti narrati in questo capitoletto accadde (anche per testimoni del *Chron. Ist.*) nel 1258.

CRONACA A

discordie causa fuerant, restituit, et in futurum amicitiam mediante matrimonio confirmavit¹.

Anno Christi Mccclx misser Lanfranco Usmaris Genuensis fu podestà de Bologna.

Et quello anno lo dì de la resuretiom de Christo, dopo desenare, fu gram bataglia tra Galluzi e Carbonisi in la porta de Sam Progulo e tra Lambertini, Scanabici e Rampuni, in la quale bataglia molte case e turre se guastono, e tra li Arcenisi e quilli da Castello di Bricci in strà Sam Stevan. E inperzò lo dicto misser lo podestà condannò le turre e le case di Galluzi e di Lambertini in siecento lire de bolognini e Carbonisi altri tanti; e pagado fu le dicte condenasone².

Item quello anno fu comenzà el memoriale in la città de Bologna³.

Item quello anno li Perusini andono nudi per Perosa batendose; et dapo li Romani andono similmente e molte altre citade de quelle parte; e si andavano chiamando: "Misericordia e pase, Signore, daze

5-6. in margine: Lanfranco Usmaris Genuensis.

CRONACA B

così andando lui, Martino dalla Torre, huomo possente e nobele e capitano generale de tuto el popolo de Milano, era ussito de Milano con copioso exercito per andare in aiuto di Cremonixi; ma uno messo mandato dagli amici della ghiexia le disse come Ezellino andava verso Milano con fortissimo exercito per la quale casone el dicto Martino retornoe subito dentro da Milano con tuto el suo exercito. Unde scoperto el tractato dagli tradictori della propria patria, gli Milanixi se apparecchiarno a defensione. Vedendo Ezellino che la sua malicia era descoberta egli andoe a Monza, ma quilli de Monza se misero alla defesa per tale modo che non possete entrare; possa andato ad uno castello nome Trezo dal quale fuo simelmente descazato. Bene ch'ello prese uno borgo de quello castello e arselo tuto. Mentre che Ezellino faceva queste cose tuto l'exercito de' Cremonixi, Frarixi e Mantuani se mosseno e andono al fiume Adla e poseno el campo suo presso a quello luoco dove aveva passato el fiume Ezellino, unde gli Cremonixi preseno el ponte e poseno for-

13. Vedendo] nel cod. segue e cancell. — 16. puote r

CR. VILL. Eo anno obiit dominus Acursus famosissimus legum doctor et sepultus est apud Minores in Bononia de quo remanserunt duo filii conventati. Fuerunt enim antiquitus de Tuscia, set nunc de Bononia.

c. 41 b - col. 1

Item eodem die fuit magnum prelium inter Lambertinos et Schanabecos. Item eo die fuit magnum belo in strata sancti Stefani inter Artensios et illorum de Chastro Britonum. 30 Et ab hoc dominus potestas Bononie condenavit domos et tuos Galuciorum et Lanbertinorum

26-28. scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura — 30. segno d'attenzione nel margine sinistro

CR. BOLOG. E in quello anno adì 4 d'ottobre i Fiorentini, Pistorixi, Luchixi andono con tuta la loro possanza a fornire Monte Alzino del contado de Siena; unde i Senixi e mesere Zordano vicario del re de Puglia figlolo de Federigo imperadore con grande quantitate de cavalieri de Puglia e d'Alamagna con la parte Ghebelina cazada de Fiorenza; tra tuti fo una gran bataglia e 35 si fo schonfiti i Fiorentini con li suoi; e fo trovado tra morti e prexi 22 migliara, e fo conduto a Siena 30 milia tra muli e axini e aveno tuta la roba chi portavano al dito castelo e fo conduta a Siena. E però i grandi de Fiorenza non fono ardidi de tornare a Fiorenza e si andono a Lucha per paura di Ghebelini; e fo quella sconfita a Monte Aperto⁴.

¹ Cf. HERMANNUS ALTAH., *Annales*, 402, sotto l'anno 1261. Tutto il passo è tratto da MART. OPPAV.,

5 *Chron. imp.*, 473, 10-20.

² Vedi una simile contesa nel 1258.

³ MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 16, 47-17, 2; il quale

pone la notizia sotto l'anno 1265.

⁴ Nel testo A e nella Villola la battaglia di Montaperti è data sotto il 1259 (p. 147, 26-148, 14 e 148, 29); 10 sotto il 1260 nel testo B (p. 153, 34-154, 8); sotto il 1261 in Ricobaldo (p. 148, nota 1).

CRONACA A

“a nui”. Et allora lassono li Romani tucti li presuni che igli havevano per l'amore de Dio e lassono la fameglia de misser Castellano de presone; e misser Castellano fuzi de la città de Roma, temando che igli non l'amazasseno. E si andavano batendose, chiamando da una città all'altra M600 homini tra grandi e pizoli. E quilli d'Imola veneno a Bologna adì x de ottobre batendose chiamando: “Misericordia e paze”; et dapo li Bolognesi comenzono a fare el simile e si andono a Modena batendose adì 19 d'otobre. Et allora fu primeramente la devotione di Battudi¹.

c.140b Item quello anno misser Ottaviano de li Ubaldini fu facto vescovo de Bologna per la morte de frate Iacomo fiolo de Guido de Bonchanbio, lo quale era vescovo, e cadde a Masemadigo de su la chasa e morì.

Eodem anno dominus Accursius glossator mortuus est et fuit sepultus Bononie in ecclesia Minorum. Et ex eo remanserunt duo filii dottorati; et erant Bononienses, licet antiquitus fuissent de Tuscia².

14-15. in margine: Batutorum origo — 17. in margine: Ubaldini — 19. in margine: Boncambii — 21. in margine: Acurssio

CRONACA B

tissime guardie a quello ponte a ciò che per quello non potesse passare, et oltra questo gli Milanixi ordenavano grandissimo exercito per andare contra del dicto Ezellino, el quale Ezellino, volendo rctornare a Bressa e vedendo gli Milanixi vegnire sopra de lui non era ardito de combattere con loro; unde pervenuto al fiume Adda, trove 'el ponte occupato degli suoi nimici e volendo combattere quello ponte egli fuo ferito de una sagita nel pede, per la quale ferita cessoe de combattere quello ponte e subito andoe al vado del dicto fiume donde era passato e senza alcuno impedimento passoe el dito fiume Adda Ezellino con tuto el suo exercito. Allora i predicti, zoè:

El marchexe Palavixino,
el marchexe Azo da Este,
el nobele Boso de Dovaria,
el popolo de Cremona,
el popolo de Mantoa,

arditamente assalirono Ezellino con suo exercito: e nel primo assalto, rotta la sua schiera, subito preseno el perfido tyranno

in Mvi^c libras bon. et domos et tuos Carbonensium et Schanabicorum tantondem et solute CR. VILL. fuerunt dicte condepnaciones in pecunia numerata comunis Bononie.

30 Item eo anno Ymolenses ultra M venerunt Bononiam, se verberando per civitatem Bononie. Et tuc venit primo devocio.

Item eo anno dominus Otavianus de Ubaldinis elletus fuit in episcopum civitatis Bononie³

30. nel margine sinistro: Ymola - nel margine sinistro, di mano del secolo XVI: Societas verberantium se — 32. dominus] segue nel cod. V (inizio fuori posto di Ubaldinis).

E in quello anno li Peruxini andono nudi per Peroxa batandosse; e ancho li Romani andono CR. BOLOG. così e molte altre citade de quelle parte. E si andavano chiamando: “Misericordia e paxe, me-
35 “sere, daze a nui”. E allora i Romani lassono tuti li prexoni che li aveano in prexone, per l'amore de Dio, e lasono la fameglia de mesere Castelano de prexone e mesere Castelano fuzi de la zitadela de Roma temendo che lì non l'amazasseno. E si andavano batandose chiamando da l'una citade a l'altra mile sie cento homini tra grandi e pizoli. E quelli d'Imola veneno

¹ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 134 d; *Cronache modenese*, pp. 58-59.

² Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 133 c.

³ La elezione di Ottaviano a vescovo di Bologna è posta, nei testi A e B, sotto il 1263 (vedi pp. 15^o, 10 27-28 e 159, 18-20).

CRONACA A

CRONACA B

5 *Ezellino e molti suo' cavallieri fuoron presi con lui e pochi ne fuoron morti e tuti gli altri se ne fugirono: bene serebbero stati presi e morti, ma tanta fuo la leticia della presa del dicto Ezellino che lassarono andare gli altri per potere servare colui che era capo e movimento de tuti gli mali de Lombardia e quasi de tuta Ytalia: et questo fuo el dì de sancto Cosme e Damiano: ciò fuo del mese de setembre. Così adunque, preso e impiagato Ezellino, fuo menato per gli Cremonixi a Suncino dove infra puochi giorni el perfido erretico Ezellino miseramente morì, non volendo ricevere gli sacramenti ecclesiastici; sì come desperato della divina gratia fuo portato a casa del diavolo. El quale Ezellino era de eptade de anni lxx quando morì. El quale aveva seguitata la ghiexia anni xxxiiii^o. De questa morte de Ezellino fuo grandissima leticia a tuta Italia e masimamente a quelle citade dove egli signorezava. In tanto che gli Veronixi incontenente descaciate le' guardie del perfido Ezellino^{c.100a col. 2}*

10
 15
 20
 25
 30
 35 *mandarono per lo conte de San Bonifacio e per tuti gli altri descacati de Verona e aperseno tute le presone e simcle feceno gli Vixentini et in breve tuta la Marcha e tute le citade che possedeva el perfido Ezellino fuoron pacificate e reducte in propria libertade, excepto Bressa, la quale fuo data al marchexe Palavixino per gli nimici della ghiexia, el quale marchexe per la grande*

3-5. e tuti.... morti om. 2' — 14. miseramente] *1. cod. aveva miserabilmente, ma il b fu poi cancell. — 18. lxx] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 20. xxxiiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 24. le] nel cod. segue g cancell. — 32. della] nel cod. segue g cancell.*

CR. VILL. et sic Bononienses inverunt Mutinam verberando et sic de civitate in civitatem et facte fuerunt mute pace per Lobardia.

35

34-p. 153, ll. 36-38, p. 154, l. 34. et sic.... Florencie] *scritto dalla mano orig., ma più tardi e con inchiostro più nero*

CR. BOLOG. a Bologna adì 10 d'otobre batandose chiamando: "Misericordia, mesicre; manda paxe". E da puo' i Bolognixi comenzono a fare per lo simile e si andono a Modena, batandose per lo simille, adì 19 d'ottobre.

27-p. 153, ll. 39-40, p. 154, ll. 36-37. segno d'attenzione in margine

CRONACA A

CRONACA B

5 cupiditate de signoregiare non lassava entrare alcuno della parte della ghiexia in Bressa e, quasi herrede della malicia de Ezellino, faceva con molta diligencia guardare meser Philipo archivescovo de Ravenna legato per la ghiexia in Lombardia; el quale era in presone in uno fortissimo palazzo, e bene che 'l papa, con grande solitudine, scrivesse molte lettere al dito marchese Palavisino e agli Bressani per liberatione del dito legato, nondimeno el dito marchese e gli Bressani despreciavano gli comandamenti del papa, unde el legato vedendo la durezza delli animi loro tractoe con suoi famigli de fugire de Bressa et, ordenato

10

15

20

ogne cosa oportuna, una nocte getata una fune fuora d' une balcone de quello palazzo dove stava rechiuxo per quella fune desese in terra e subito montato a cavallo, el quale era apparecchiato, con uno suo compagno cavalcoe con grande freza verso Mantoa dove fuo ricevuto con molta reverentia et honore¹.

25 COME I FIORENTINI FUORON RUTTI A MONTE ALCINO.

1260. — I Fiorentini e Pestorixi e Luchixi andarono con tuta la loro posanza a fornire Monte Alzino del contado de Siena. Contra di quali venne meser Zordano vicario del re de Puglia con' multi cavalieri de Puglia e de Alemagna e i Senixi con la parte ghibilina chazada de Fiorenza e tra amedoe le parte fuo grandissima battaglia. Alla fine i Fiorentini fuono sconfitti con suoi sequaci et fuo trovato a butino

30

35

19. rinchiuso r

Eo anno positi fuerunt ad confina l pro parte.

CR. VILL.

Eo anno Florentini fuerunt debellati prope Senis a quinque milliaria a regis Apullie et Ghibilini de Florencia et fuerunt inter mortus et captos ultra xx^m 2.

E in quello anno lo dì de pasqua maore era stado una battaglia tra i Galuzi e Carbonixi CR. BOLOG. 40 e tra i Lambertazi e Schanabizi e tra i Artexani e quili de Castelo di Britti. E mesere Lan-

¹ La morte di Ezzelino avvenne nel 1259 e a tale anno la riferisce il *Chron. Est.*, da cui è tratta questa narrazione (pp. 34-40). Le altre cronache, che poniamo

a confronto, collocano tutte giustamente la notizia sotto il 1259.

² Cf. la *Compil. chron.*, 250 a.

CRONACA A

CRONACA B

xxii migliara de persone e xxx millia tra
mulli e aseni ch'erano carechi de vituaria,
la qualc vituaria, fuo conduta in Siena. Et
5 però i grandi de Fiorenza non fuono ardit
de tornare a Fiorenza e andono a Lucha per
paura di Ghibilini de Fiorenza: la quale
sconficta fuo a Monte Aperto¹.

1260. — Una bataglia fuo in Bologna
10 infra alcune caxade, zoè fono quisti: Galuzi
et Carbonixi e Lambertaci e Schanabici e tra
gli Artenaxi e quilli da Castello di Briti.
La quale bataglia fuo el dì de pascqua ma-
zore, per la qualcosa meser Lanfranco da
15 Zenoa, podestade de Bologna, condanoe le
case di Galuzi xvi millia libre de bolognini
e lle case di Scanabici e di Carbonixi altretanti
dinari².

Et in quello anno meser Octaviano de-
20 gli Ubaldini fuo ellecto vescovo de Bologna³.

1260. — I Veneciani hedifficarono uno
castello de ligname sopra la rippa del Po
nel destrecto de Ravenna in luoco aito Sancto
Alberto luntano dal mare cicha v miglia⁴.

1260. — DELLA MORTE DE ALBERICO DE
25 ROMANO FRATELLO DE EZELLINO SO-
PRADICTO.

In prima è da sapere che Alberico de
Romano, fratello de Ezellino de Romano in
malicia e tirania e crudeltade, fuo simelle
et eguale al dicto Ezellino. Bene che 'l
dicto' Alberico avanciò suo fratello in libi-
dine et in luxuria insaciabele, in tanto che,
30 quando vedeva o per altro modo sapeva al-

2. xxii, xxx] scritto con inchiostro rosso nel cod.
— 16. xvi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 24. v]
scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. Eo tempore Iacobinus de Rangonibus erat potestas Florencie.

35

CR. BOLOG. francho da Zenoa podestà de Bologna condanò le ture e le caxe di Galuzi sedexe milia lièvre
di bolognini e le caxe e le turi di Schanabizi e di Carbonixi altretanto.

¹ Anche questa notizia è da riferirsi al 1259.

5 ² Nelle cronache che poniamo a confronto la notizia è data sotto l'anno 1258 (vedi il testo A, a p. 146, 7-12 e la nota 2 di quella pagina).

³ Vedi in questa stessa cronaca, a p. 159, 18-20.

⁴ La notizia è posta nel testo A (vedi p. 144, 19-21) sotto l'anno 1258. Cf. lo *Spicilegium Rav. Hist.*, 10 579 a.

CRONACA A

CRONACA B

cuna nobele vergene o maritata o vedova
 sotto la sua signoria, le faceva menare alla
 presencia sua et tute le adulterava. E tanto
 5 era el tremore e il timore della sua crudel-
 tade che per paura della morte niuno era
 ardito de contradire al suo volere. Però che
 lui aveva el cuore tonto hostinato e duro che
 prieghi overo menazie non poteva lui movere.
 10 E tra l'altre scelerate crudeltade se scrive
 che lui fece apicare alcuni cavallieri de Tri-
 viso: et possa che fuoron conducti alle for-
 che, avanti che fuosseno apichati, Alberico
 15 tiranno predicto fece menare le loro moglie
 nobeldonne davanti a quello oribele specta-
 colo et in conspecto degli loro mariti li fece
 tagliare li capilli e fecile tagliare tuti gli
 panni dalle mamelle in gioso sì che tute
 20 erano nude dalle mamille in gioso. Possa
 incontenente in conspecto de quelle nobele donne
 fece apichare gli loro mariti et facto quello
 incontenente descacioe quelle nobelle donne
 de Trivise e così nude senza alcuna compa-
 25 gnia le mandoe a Vinexia, et molte altre sce-
 lerate crudeltade fece el dicto Alberico tiran-
 no le quale serebe troppo e tedioso a contare.
 Morto adunque Ezellino de Romano, come è
 30 contato di sopra, incontenente gli Venecia-
 ni, gli quali avevano recevute molte ingiurie
 da Ezellino e da Alberico de Romano fra-
 telli, radunato grande exercito nel quale
 erano tuti gli cazati de Treviso, et con quello
 exercito andarono alla citade de Treviso.
 35 Alberico pensando le crudeltade che facte
 aveva alli Trevisani, uccidendoli, robandoli,
 adulterando le loro figliole, so'rele e moglie
 e molte altre inique e scelerate cose, et udendo
 che quello exercito de Veneciani andava con-
 40 tra de lui non fuo ardito de fidarsi degli
 Trivisani et per sua salute, se redusse nel
 castello de Sancto Zeno con la moglie e con
 quatro figlioli e con alquanti Todeschi per
 sua defensione. Allora gli predicti andarono
 a campo al dito castello, imprima:

18. gioso] giù 2° — 28. contato] detto 1° — 43.
 gli] segue nel cod. padoani cancell. - li paduani pre-
 detti 1°

CRONACA A

CRONACA B

5 gli Padoani,
 gli Trevixani,
 gli Visentini,
 el marchexe Azo da Este.

10 Andarono intorno a quello castello de
 Sancto Zeno et assediारolo per tale modo che
 niuno poteva entrare nè ussire del dicto ca-
 stello, se non per le mane degli nimici. E
 nota che come lui fuo fore de Triviso l'exer-
 cito di Veniciani giunse a Treviso, incon-
 tenente li fuo aperte le porte e liberamente
 data la citade. Possa adunque che l'exercito
 de' Padoani, Trevixani, Vixintini era stato
 intorno al dito castello de Sancto Zeno per
 spacio de quatro mesi gli cavallieri et altri
 popolari, li quali erano assediati nel dito ca-
 stello, vedendo che a lloro non era alcuna
 speranza de secorso da alcuna parte e ve-
 dendo non potere resistere a li nimici, egli
 s'acordarono cautamente con gli nimici e die-
 derono el castello e lla rocha fortissima nelle
 mane di nimici. Et così fuo preso el scele-
 rato e crudellissimo tiranno Alberico de Ro-
 mano insieme con la moglie e con gli figlioli
 e due figliole. Et in prima davanti del dito
 Alberico fuoron tagliati e morti quatro suoi
 figlioli: possa alla moglie e alle figliole fuo
 tagliati gli panni infino alla cintura e possa
 fuoron arse e brusate e doppo questo fuo
 tagliato a peci el dito Alberico sì che de
 quilli dui tiranni non rimase alcuna radice
 nè semente¹.

35 COME MOLTI POPOLI ANDARONO BATENDOSE^{c.101a}
 NUDI DE CITADE IN CITADE. ^{col. 2}

40 1260. — Essendo tuta Italia afaticata
 e prostrata da molti flagelli et essendo corrupta
 da molti vicii e pecati, in prima i Peroxini
 andarono nudi per Peroxa batendose, possa
 gli Romani e possa per tuta Italia comin-
 ciarono tuti gli huomini giovani e vechi e

20. non] ripetuto due volte nel cod. — 26. al detto
 27 — 35. de.... citade] per le cittadi 27 — 37. coru-
 pta] il cod. ha corpta — 38. pecati] corretto nel cod. su
 pecata — 39. Peroxa] il ro fu aggiunto sopra la riga

CRONACA A

CRONACA B

5 nobeli e popolari ad andare nudi infino alla
centura per le citade a dui a dui batendosse
le spalle con scorgiate de coregie e con
molte lacrime dimandando gratia e miseri-
" cordia a Dio ; e non solamente gli huomini
ma cciandio le donne fazevano el simele lu
nocte. Simele fece tute le castelle e ville de
tuto Italia. In tanto che era reputato sacri-
10 lego qualunque non se bateva per questo
modo. E questo comenzoe del mese de otto-
bre e duroe per tuto el mese de zenaro e
adì x de ottobre gli uomini da Imola veneno
a Bologna batendose e chiamando: " Miseri-
15 " cordia, Dio, e mandaze pace "; e adì xviii
de ottobre i Bolognisi feceno per lo simele
e andono a Modena. Allora gli Romani
lassarono tuti gli presoni gli quali avevano
in prexone per l'amore de Dio et lassono la
20 fameglia de meser Castelano de prexone et
meser Castelano fugì della cittadella de Ro-
ma temendo de essere morto¹.

Anno Christi Mccclxi misser Mathio da
Corezo da Parma fu podestà de Bologna.

E in quello anno misser Ottaviano car-
denale intrò in Bologna per li ostadixi di
Romani, li quali tegnia misser Castelan

23-24. in margine: Mateo da Coregio

1261. — Meser Octaviano chardenale
venne a Bologna per gli hostadici di Ro-
25 mani i quali teneva meser Castelano d'An-
dolò ; per la quale casone la citade de Bo-
logna era stata intradita delle messe e pri-

4. scoriato T — 16. fecero lo simile T — 27.
interditta T

Mccclxi.

CR. VILL.

Mccclxi. Dominus Mateus de Corigio de Parma fuit potestas Bononie.

30 Eo anno cardinalis Otavianus intravit Bononiam et incontinenti restituit officium civitatis
Bononie et distritu.

Item eo anno consecratum fuit altare sancti Petri, esistenti domino Otaviano cardinali et
domino Philipo archiepiscopo Ravene et episcopo de Bari et xiii alii episcopis; quorum qui-
libet fecerut remisionem unius ani et xl dierum, capit xvii annos; et duravit xv diebus.

35 Eo anno fatum fuit consilium ii^m; e quilibet solvebat e mutuabat in libris pro solvendis
debitis comunis.

35-p. 158, ll. 25-28. scritto dalla mano originale, ma più tardi e con inchiostro più nero

1261. — Al tempo de mesere Matio da Corezo podestà de Bologna, che fo in 1261. In CR. BOLOG.
quelo anno mesere Ottaviano cardinale vene in Bologna per li ostadexi di Romany, i quali
tegnia mesere Castelano d'Andolò, per la quale casone era intradita Bologna e privada del
40 Studio e partito i chierixi. E così stè più de uno anno ed elo tolse via lo 'ntradito e sagrò

¹ Dal Chron. Est., 41, 27-42.

CRONACA A

d'Andalò. Per la quale casone era intradicta Bologna e privada dal Studio et partito li chieresi; et cossì sté più de uno anno. Et incontinenti restituì l'officio de la città de Bologna e del vescoado. Ancora fu sagrado lo altaro de Sam Piero da Bologna, siandoli misser Ottaviano cardenale et misser Philippo arcevescovo de Bari e 13 altri vescovi, di quali zascheduno fé perdonanza de uno anno e de xl dì; somma di tucti sono anni 17 e nove misi. E durò xv dì.

Item quello anno fu ellecto papa Urbano quarto de Campagna de Galia, e sedé anni quatro. Et costui constituì lo corpo de Christi quinta feria prima trinitatem et constituì l'ordine di Cavalieri de la donna, e fu in Viterbo. Et morì a Perosa e lì fu sepellito.

Veneti et Balduinus imperator Constantinopolim cedunt¹.

Anno Christi Mcclxii misser Andrea Zeno da Vinesia fu podestà de Bologna.

10-11. in margine: Indulgenze — 23-24. in margine: Andrea Zeno

CRONACA B

vata del Studio e partito gli chierici e cossì stete più d'uno anno. Allora el dicto cardenale levato l'intradicto sacroe l'altare de sancto Pietro e folli l'arzivescovo de Ravenna e l'arcivescovo de Bari con xiii altri vescovi e degli de perdonanza ani uno e di 40.

1261. — El papa Alisandro quarto morìo a Viterbo, possa che seduto era nel papato anni vi e mesi vi e fuo sepelito in Viterbo nella ghiexia de sancto Lorenzo².

1261. — Urbano quarto de Gallia fuo^{c. 101b col. 1} facto papa de Roma. El quale de consiglio di cardenali, invictoe e chiamoe Karolo conte de Provenza, fratello de Lodovico re de Franza, contra Manfredo re de Puglia e de Sicilia, el quale papa constituì el corpo de Christo, quinta feria prima trinitatem e constituì l'ordene di Cavallieri della Donna e fo in la citade de Viterbo³.

1262. — In la citade de Ferara fuo grande sedicione e remore, però che Iacomazo

6-7. xiii, 20] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 11. vi, vi] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.

Eo anno papa Allesander IIII hobuit Viterbi.

Eo anno elletus fuit papa Urbanus.

Eo anno fatum fuit campanile fratrum Minorum.

Eo anno marchio Pallavixino recuperavit Placentiam.

Mcclxii.

Mcclxii. Dominus Andreas Geno de Veneciis fuit potestas Bononie. Condenavi quida de 30 Principibus iii^m libras qui verberavi in dominum Antoniolum Martini de Manzolino.

30-p. 159, l. 29-31. Condenavi.... Spagnolis] scritto dalla mano originale, ma con inchiostro più nero e più tardi

CR. BOLOG. l'altaro de San Piero si li fo l'arceveschovo de Ravena e l'arceveschovo de Bari e 13 altri veschovi e degle de perdonanza uno anno e di 40.

E in quello ano fo alietto Urbano quarto papa de Campagna de Galia, e sedé anni 4 e constituì lo corpo de Christo, quinta feria prima trinitatem, e constituì l'ordene di cavalieri 35 de la Dona e fo in Viterbo.

1262. — Al tempo de Zeno podestà de Bologna, che fo in 1262. In quello anno Piero

37-sino all'anno 1267. parecchie parole e lettere non si leggono più, essendo la carta, nel margine interno, tarlata e rósa dall'umidità

¹ Cf. RICOBALDUS, *Hist., imperat.*, 135 a; *Compil. chron.*, 250 a.

² Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 135 a.

³ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 180 d c.

CRONACA A

Et in quello anno dom Henrigho sagrestan de Sam Piero da Bologna et Bernardino suo nepote furono morti, e la sacrestia fu rubata de zoie e de paramenti; per la qual casone sette malfacturi funo prisi, de li quali quatro funo trasinadi e brusadi et uno altro se zettò del palazzo del vescoado e morì, et gli altri dui ch'erano ^{c. 141a}carcerati fuginono; per la qual fuga' uno fameglio del vescovo che li guardava havé tanta tortura che morì sopra lo tormento.

Item quello anno Piero nevode del re de Franza imperadore de Constantinopoli intrò in Bologna, perchè ello fu cazado del so imperio.

Anno Christi Mccclx3 Iacomo Tampenaro da Parma fu podestà de Bologna.

E in quello anno Bolognisi assediono Ymola e si la vinseno per concordia e fegli expianare le fosse d'Imola e li seragli de quella e lo castello che li fé fare lo imperadore da lado de doman, perchè Piero Pagano cum la soa parte cazzò fuora d'Imola l'altra parte et desfè multe turre e chase e havé Imola per concordia¹.

Item quello anno fu consecrado misser Ottaviano vescovo de Bologna².

17-18. in margine: Iacomo Tampenaro

CRONACA B

di Trocti da Ferara e meser Nicolò di Cassari con loro molti sequaci, gli quali anticamente erano stati della parte de meser Saglinguera, feceno una congiuracione contra del marchese Azo per la quale casone quilli principali fuoron presi e tagliatoli la testa in suxo la piazza de Ferara³.

1262. — Piero, nevodo del re de Franza, venne a Bologna, el quale era stato cazado de l'imperio de Constantinopoli.

1263. — La ghiexia di frati Menori de Bologna fuo compita de hedeificare. Et in quello anno meser Octaviano fuo consacrato vescovo de Bologna⁴.

1263. — Piero Pagano con sua parte chazò fuora della cittade d'Imola l'altra parte e desfece molte turre e case degli suoi nimici.

COME I BOLOGNIXI FECENO ASPIANARE LE FOSSE E LI SERAGLI D'IMOLA.

1263. — I Bolognixi andono a campo a

26-27. Come.... Imola] scritto in margine, col solito inchiostro rosso; om. 1°

30 Eo anno condenavit Vandoli pro malefficio iii^m libras.

CR. VILL.

Eo anno fati fuerunt multi doctores, scilicet: Dominus Rusinus de Principibus, dominus Guilielmus Capetta, dominus Albertinus de Spagnolis.

Mccclxiii.

c. 41 b - col. 2

Mccclxiii. Dominus Iacobus Tavernerius de Parma fuit potestas Bononie.

35 nevodo del re de Franza imperadore de Costantinopoli intrò in Bologna perchè elo fo cazado de so paesse e suo imperio. CR. BOLOG.

1263. — Al tempo de mesere Iacomo Taverniero da Parma podestà de Bologna, che fo in 1263. In quello anno fo consagrado mesere Ottaviano veschovo de Bologna⁵.

E in quello anno fo compida la chiexia di fra Minori de Bologna.

¹ Cf. CANTINELLI, *Chron.*, 8, 22-29.

è posta sotto l'anno 1261.

² Nella *Villola* e nella *Bolognetti* la consacrazione di Ottaviano a vescovo di Bologna è attribuita al 1260, e così in MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 15, 10-11.

⁴ Circa la nomina di Ottaviano a vescovo di Bologna, vedansi le note 3 a p. 151, e 3 a p. 154.

10

³ Dal *Chron. Est.*, 42, 2-5, dove peraltro la notizia

⁵ Ciò sembra in contraddizione con quanto in questa stessa cronaca è detto sopra all'anno 1260 (p. 155, 45).

CRONACA A

Et in quello anno fu compida la chiesa
de' fra Menuri da Bologna.

Anno Christi Mcclx4 misser Andriolo
Zeno secundo fu podestà de Bologna.

E in quello anno el comun d'Imola se
sotomisse al comun de Bologna, sì che za-
scuno ch'era podestà de Bologna extendea
soa iurisdizione sopra Imola, e davan per

3. in margine: Lo templo de san Francesco —
12-13. in margine: Andriolo Zeno 2°

CRONACA B

5 Imola e aveno la dita citade per concordia,
unde i Bolognisi gli mandono grande quan-
titade de contadini i quali aspianarono le
fosse d' Imola. Possa comandono al comune
de Faenza che aspianasseno le fosse dal lado
de domane. Onde che fono spianade tute le
fosse d' Imola, possa feceno spianare i seragli
e lle porte e il castello dal lado de domane
10 el quale aveva facto hedificare Frederico
imperadore.

1264. — Del mese de luglio e d'aghosto<sup>c. 101b
col. 2</sup>
e de setembre ogne nocte apparia una stella
picolla in suxo l'ora del matino e de quella
15 stella ussiva una grande coda che tegniva
drieto a quella stella e vegnia de oriente
e andava a meridiem.

2. et hebbeno 1°

CR. VILL. Eo anno Bononienses obsiderunt Ymolam et habuerunt ipsam pro concordia. Et expla-
nate fuerunt fovee dicte civitatis Ymole et seraglea et castrum quod fieri fecerat Federicus
imperator fuit destructum. Et hoc accidit quia Ymolenses, expullerant partem Zermiensem 20
de Ymola. Et fovee cum seraglis et castrum fuerunt facta de voluntate Lambertatorum.
Et tunc mortuus fuit dominus Ugutio de Arientis iudes civis Bononiensis¹.

Eo anno Guelfi de Mutina fuerunt expulsi².

Eo anno Bononienses dederunt Ymolensibus iiii^{or} potestates, scilicet: Dominum Petrum
de Baixio, dominum Veneticum de Cazanemicis, dominum Azolinum de Lambertaciis et do- 25
minum Iacobinus Pizolus de Prindipartibus.

Eo anno consacratus fuit episcopus de Ubaldinis.

18. nel margine sinistro segno di attenzione - nel margine destro, di mano del secolo XV: Ymola — 19-22. et ca-
strum.... de] scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura — 21. nel margine destro, di mano del secolo XVI:
Ymola — 23. nel margine destro, di mano del secolo XV: Mutina — 24-27. scritto dalla mano originale, ma più tardi 5
e con inchiostro più nero — 26. Pizolus de] aggiunto dalla mano del secolo XVI, in margine

CR. BOLOG. E in quello anno Picro Pagano con la soa parte cazò fuora de Imola l'altra parte e desfè
molte turi e caxe e avè Imola per concordia. E per zo lo comune de Bologna asediò Imola e si
l'aveno per concordia, e si feno andare una grande quantitate de contadini de Bolognese a 30
spianare le fosse d' Imola e si comandono al comune de Faenza che gli spianasseno la testada da
lado de domane. Onde tute le fosse fono spianade e li seragli e le porti e lo castelo che fè
fare Federigo imperadore da lado de domane.

28. segno d'attenzione nel margine destro — 33. imperadore] nel cod. segue per cancell.

¹ Cf. CANTINELLI, *Chron.*, 8, 26-27.

² Cf. la *Compil. chron.*, 250 a; l'espulsione dei

Guelfi in tutte le altre cronache e anche nelle *Cronache* 10
modenesi, p. 61, è posta sotto il 1264.

CRONACA A

servido a li Bolognisi ogni anno lire cinquecento de bolognini¹.

Et in quello anno del mese de luglio, d'agosto e de setembre ogni nocte, in l' hora del matino, aparea una stella pizola, et de quella stella se vedeva usire una gran choda che tegnia dreto a quella stella e vigniva da oriente et si andava fino a meridiem².

Et in quello anno la parte di gli Aigum da Modena cum lo alturio di Guelfi de Thoscana et de Ferrara chazzono la parte di Grisulfi de Modena, e li fu morto misser Thomaso da Gozano.

Anno Christi Mcclx4 Clemens quartus natione Provintialis de villa Santi Egidi sedit annis 3, mensibus 9, diebus 21, et cessavit annis tribus, mensibus duobus, diebus x. Hic mortuus est Viterbii et ibidem est sepultus in ecclesia fratrum Predicatorum³.

Hic uxorem et liberos habens, primum

6. in margine: Cometta — 15. Anno.... Mcclx4 om. P - quartus om. P — 17-18. cessavit episcopatus P — 19. ibidem est om. P — 20. fratrum Predicatorum] sancti Laurencii P — 21. uxor cod.

CRONACA B

1261. — La parte de gli Aigum da Modena con l'alturio di Guelfi de Toschana e de Ferrara chazono la parte di Grixulfi de Modena adì xv de setembre, e fuo morto meser Tomaxe de Gozano⁴.

1264. — El comune d'Imola si sottomisse al comune de Bologna sì che qualunque fusse potestade de Bologna, fusse podestade d'Imola et avesse per suo salario libre 500 de bolognini.

Nel quale anno non fuo fredo alcuno e non nevò niente, ma era caldo.

2. delli ranguni P — 5. xv] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 12. 500] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Mcclxiii.

CR. VILL.

Mcclxiii. Dominus Andreas Geno fuit potestas Bononie.

Eo anno comune Ymole subesit comuni Bononie, ita quod quicunque erat potestas Bononie sit potestas Ymole et abebat pro suo feudo v^e libras bon.

24. segno d'attenzione nel margine sinistro - nel margine destro, di mano del secolo XV: Ymola

1264. — Al tempo de mesere Andriolo Zeno podestà de Bologna, che fo in 1264. In CR. BOLOG. quello anno del mexe di luglio, d'agosto e de setembre one notte in l'ora del matino aparve una strella pichola con una gran coa; e veniva da oriente e si andava fino a meridiem.

E in quello anno adì 15 de dexeembre la parte degli Aiguni da Modena con l'alturio di Guelfi de Toschana e de Ferrara cazono la parte di Grixulfi de Modena, e li fo morto mesere Tomaxe da Gozano.

E in quello anno lo comune de Imola se sottomixe al comune de Bologna, sì che chi fossie podestà de Bologna fosse podestà d'Imola, e abia per suo salario libre 500 di bolognini.

E in quello anno non fo fredo e non cade neve, e si fo un gran caldo.

32. Imola] aggiunto più tardi su Bologna cancell.

¹ Cf. quanto è detto nell'anno precedente.

² Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 135 c (ma sotto l'anno 1265); *Compil. chron.*, 250 b; MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 473, 23-28.

³ Da MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 441, 3-5.

⁴ Cf. le *Cronache modenese*, p. 61; *Compil. chron.*, 250 a; RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 135 b; CANTINELLI, *Chron.*, 9, 2-9.

CRONACA A

fuit famosus advocatus et regis Francie consiliarius; deinde mortua uxore, propter bonam vitam et scientiam laudabilem, primo Podiensis episcopus et post Narbone archiepiscopus, tandem Sabinensis episcopus cardinalis eficitur. Et post in Angliam propter pacis reformationem a papa Urbano quarto legatus missus, absens ad cardinalibus Perusii in papam electus, sic vigiliis ieiuniis et orationibus et aliis bonis operibus intentus fuit,¹ quod multas quas ecclesias tunc substinuit tribulationes Deus suis meritis creditur extinsisse¹.

c. 141 b

Hic etiam papa canonizavit Viterbii in ecclesia fratrum Predicatorum Egduidam etiam duchissam Polonie, mire santitatis viduam, que inter alia commendabilia, cum canonizatio eius per plures annos defereretur, ipsa procuratori in curia Romana super eodem negotio cum esset in tristitia per visum aparuit ac cum expeditione negotii et etiam de die expeditionis certificavit².

A Clemente predicto presens cronica stilum operis commutavit. Nam cum a principio per annos Domini cucurerit et quilibet pontifex anno introitus sui positus fuerit, quia plures pontifices eodem anno defuncti fuerunt et in eadem linea poni non potuerunt, predictus modus servari non potuit, sed per annos Domini non sicut prius, sed distinctione ponendo, statum cuiuslibet

4. bonam om. P — 5. Narbonensis P — 7. cardinalis om. P — Et] Sed cum P — 9. missus] agg. fuisset P — ad] a P — 11. et²] ac P — 13. sustinebat P — 16. Edevigam P — 17. etiam] quondam P — 19. canicatio cod. — 23. et etiam de] 73 cod. — de expeditione P — 28. uno et eodem P — 30. poterunt P — 31. sicut] continuando ut P

CRONACA B

CR. VILL. E papa Urbanus fecit officium sanguinis Domini et dedit magna indulgenciam, scilicet primo die ad matutinum c dierum, ad missam c dierum et eciam ad vespervas, et postea a qualibet ora xl dierum usque ad otavam.

35

33. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Solemnitas sanguinis Christi

¹ Il passo è tratto da MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 441, 6-12. Segue in Martino la narrazione della fine di Corradino.

² Da MART. OPPAV., *Chron. pont.*, 441, 35-442, 17

nei codd. 7-11 della recensione B. Qui finisce la cronaca martiniana nelle più note recensioni A e B (cf. WEILAND, *Praef. ad Martinum*); ma il nostro compilatore ebbe dinanzi le continuazioni al Polono.

15

CRONACA A

pontificis declaravit, sicut patet in Clemente et sequentibus¹.

Rex Alfunsus in Ispaniam Saracenos prelio proterit².

Azzo marchio Ferarie moritur³.

Anno Christi Mccclxv misser Guglielmo da Sesso da Rezo e misser Philippo Benigno da Vinesia fu podestà de Bologna.

E in quello anno misser Charlo conte della Provintia andò a Roma in alturio de la chiesa contra lo re Manfredò⁴.

Ancora in quello anno del mese de setembre Bolognisi da xl millia, tra da cavallo et da piè, andono in alturio del conte Charlo e andono a Roma, e loro condusedore fu misser Uberto fiolo del conte de Flandra.

Et allora fu morto lo re Manfredò.

Eodem anno Bononienses dederunt ar-

2. declaravi F — 3. et sequentibus] et in aliis consequenter P — 7-8. in margine: Guglielmo da Sesso da Reggio

CRONACA B

1265. — La parte de quilli da Sesso della citade de Rezo fuono chazadi fuora de Rezo e combateno dalla matina infino a vespero con li infrascripti zoè:

i Roberti da Rezo,
gli Guelfi de Toschana,
i Ranguni da Modena,
e quilli de Parma,

la quale bataglia fuo adì 6 de marzo.

1265. — Karolo conte de Provenza e fratello de Lodovico re de Franza andoe a Roma con alquanti suoi cavallieri in alturio della ghiexia e contra al re Manfredò, re

13. Modena] corretto su modedna nel cod. — 15. 6] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Mccclxv.

CR. VILL.

Mccclxv. Dominus Guilielmus de Sasso et dominus Philipus Beligno de Veneciis fuerunt potestates Bononie.

Eo anno Karolus comes Provincie ivit Romam in subsidium ecclesie contra regem Manfredum.

Item eo anno de mense decenbris venerunt Bononiam plus quam xl millia inter millites et pedites qui ibant in subsidium comes Karoli. Iverunt Rome et eorum dus erat dominus Rubeus filius comitis Flandie. Et tuc fuit mortuus rex Manfredus⁵.

Eo anno papa Clemens quartus fuit electus.

22. Beligno de Veneciis] aggiunto dalla mano del secolo XVI in margine — 24. segno d'attenzione nel margine sinistro — 29. scritto dalla mano originale, ma più tardi e con inchiostro più nero

30 1265. — Al tempo de mesere Guielmo da Sesso podestà de Bologna, che fo in 1265. In CR. BOLOG. quello anno adì 6 di marzo la parte di Roberti da Rezo' con li Guelfi di Toschana e con gli amixi suoi da Parma e con la parte di Rangoni da Modena si cazono la parte di quelli da Sesso da Rezo e combateno da la matina fino a vespro.

35 E in quello anno lo conte Carlo fratello del re de Franza andò a Roma in alturio de la chiexia contra i re Manfredò re de Cicilia figliolo che fo de Federigo imperadore.

¹ In MART. OPPAV., *Continuatio editionis tertiae*, (sempre nell'ediz. dei MG., SS., XXII, curata dal Weiland), 442, 19-21.

² Cf. la *Compil. chron.*, 250 a; RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 135 b.

³ Cf. la *Compil. chron.*, 250 a; vedasi inoltre RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 135 a.

⁴ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 135 bc; *Compil. chron.*, 250 b.

⁵ Cf. CANTINELLI, *Chron.*, 9, 15-20.

CRONACA A

bitrium super reformationem status Bononiensis fratri Rodorengo de Andalò et domino Lambertino de Ramponibus et fratri Cathelano Guidonis dicte Hostie, qui fecerunt fieri pacem inter Asinellos et Basacomatres.

In quello anno adì sei de marzo la parte di Ruberti da Rezo cum li Guelfi de Thoscana et cum gli amisi soi da Parma e cum la parte di Ramgun da Modena e' si cazono la parte de quilli da Sesso da Rezo e combateno da la matina infino a vespero.

c. 142 a

Eodem anno Lambertini interfecerunt Schanabechum de Schanabicis; propter quod domus domini Guglielmi et domini Bramdelixi de Lambertinis destructe fuerunt.

Eodem millesimo nobilis vir dominus Petrus Paulus de Ramponibus fuit factus miles per regem Francie et ivit pro potestate ad civitatem Padue.

19-20. in margine: Dominus Petrus Paulus de Ramponibus

CRONACA B

de Puglia e de Sicilia, figliolo che fo de Frederico imperadore herretico¹.

5

1265. — Uberto conte de Flandra, ducce dell'exercito de Karolo, conte de Provenza, venne in Ytalia del mese de novembre et erano circa quaranta millia huomini; et prima arivono in Lombardia zoè in Bresano².

10

Nota che li infrascripti tegniano con^{c. 102a col. 1} la ghiexia e con lo re Karolo. In prima:

15

El puovelo de Milano,
el puovelo de Bergamo,
el puovelo de Verona,
el puovelo de Mantoa,
el puovelo de Ferara.

20

Et contra della ghiexia erano quisti:
Uberto marchexe Palavixino,
Boso de Dovaria,

5. Fiandra 1^a — 18. puovelo] corretto su puovelo nel cod.

CR. VILL. Eo anno pars de Sesso fuit expulsa de Regio per partem de Robertis cum auxilio Rangonum de Mutina³.

Eo anno Bononienses dederunt albitrium super bonum statum civitatis fratri Lodorengho 25 de Andalò et fratri Catellano Guidonis domine Hostie, et fecerunt fieri pacem inter Asinellos et Baxacomatres.

Eo anno suprascripti potestates dimiserunt officium, recepta peccunia. Et dicti fratres ellegerunt predictum dominum Philippum Belengum⁴.

Eo anno archa marmorea ubi est corpus beati patris Dominici facta fuit et posita vene- 30 rabiliter in medio ecclesie versus nonam.

Eo anno Lambertini interfecerunt Scanabechum de Scanabicis, propter quod domus domini Guilielmi et domini Brandelisii de Lambertinis destructe fuerunt.

23-24. scritto dalla mano del secolo XVI su raschiatura — 25-33. scritto su raschiatura e talvolta corretto o ricalcato su altra scrittura antica dalla mano del secolo XVI — 30. nel margine sinistro è disegnata una testa di religioso

CR. BOLOG. E in quello anno adì 15 de dexeembre comenzò a vegnire per Bologna più de 400⁵ chavalieri e pedoni che andavano in alturio del ditto Carlo contra lo ditto Manfredò, che mandava 35 lo re de Franza so fradelo per comandamento del papa che fè bandire la croxe contra lo ditto Manfredò. E si era quela zente Fiaminghi e de molte altre parti, e si andono a Roma, e lo so condusedore era mesere Roberto conte de Fiandra.

5

¹ Cf. il Chron. Est., 42, 7 sg.

² Cf. il Chron. Est., 42, 15 sg.

³ Cf. le Cronache modenesi, p. 64.

⁴ Cf. CANTINELLI, Chron., 9, 11-14; Chron. Lollinianum, ad an. 1265.

⁵ Il numero è variamente espresso in altre cronache. 10

CRONACA A

CRONACA B

gli Cremonixi,
gli Bressani.

5 Unde el dicto marchexe Palavixino e
Boso con copioso exercito andarono a Suncino
per resistere al dito Uberto conte de Flandra
con suo exercito Gallico che non passasse;
el quale exercito passoe per forza davanti
10 le porte de Bressa et andoe ad uno castello
nome Montichiario, et quive trove el mar-
chexe Azo da Este e il conte de San Boni-
facio con copioso exercito de Mantoani e
Frarixi in aiuto e secorso del dito re Ka-
15 rolo, e allora preseno Montichiario e Capriola
e Palazolo con molte altre castelle; e se quello
exercito avesse avuto vituaria, averebbe presa
Bressa. El quale exercito passoe per Lombar-
dia, e il marchexe Azo fece fare uno ponte
20 sopra 'el Po dove è lla ghiexia de sancto
Mathia, sopra del quale passoe quello exer-
cito. E così passato quello exercito andoe per
Ferara, possa andoe a Bologna adì xv de
dexembre, e andoe a Roma dove era el re
Karolo¹.

Anno Christi Mcclxvi misser Zanetaro
Dandalo fu podestà de Bologna.

Et in quello anno lo dì de la Epiphania
coronado fu misser Charlo de lo reame de
Scicilia da papa Clemente. E po' andò
incontinenti cum la soa gente contra lo re
Manfredo. Lo quale Manfredo fu morto
apresso Benivento lì dove fu ordenado la

25 COME KAROLO CONTE DE PROENZA EBBE EL
REAME DE PUGLIA, E DE LA MORTE DEL
RE MANFREDO.

30 1266. — El papa Clemente incoronoe
Karolo conte de Provenza e fezello re de
Puglia e de Sicilia el dì della Phiffanya.
Et del mese de febraro nel dito anno Karolo

25-26. in margine: Zanetaro Dandolo

5. Boso] agg. de doaria X — 10. nome] nomi-
nato X — 22. xv] scritto con inchiostro rosso nel cod.
— 25-27. Come.... Manfredo om. X; questa intesta-
zione è scritta, in luogo del posto suo, in capo alla
c. 102 a

Mcclxvi.

CR. VILI.

35 Mcclxvi. Dominus Zandecanis Dandoli fuit potestas Bononie.
Eo anno in die Epifanie coronatus fuit Karolus de regno Cicilie a domino papa Cle-

1266. — Al tempo de mesere Zani da chà Dandolo podestà de Bologna, che fo in 1266. CR. BOLOG.
In quello anno lo dì de la Piffania papa Clementio incoronò mesiere Carlo re del reame de

37. Piffania] nel cod. segue q cancell.

¹ Cf. il Chron. Est., 42, 15-26.

CRONACA A

battaglia, perchè lo dicto re Manfredo fu tradito da dui soi cognati di chi ello se fidava, zoè fu el conte de Lazera et el conte de Chà deserta, perchè cum le loro schiere andono da la parte del re Charlo; e fu del mese de marzo.

Item quello anno li Cremonisi chazono misser merchione Uberto Palavisino de signoria, ch'era stato so podestà per gran tempo, e feno misser Buoxo da Doara so rectore. E infra pochi dì uno legato del papa andò a Cremona e a Piasenza et fé retornare le parte ch'eran stà fuora delle dicte terre bem vinti anni, e misseno fuora misser Buoxo da Doara de la signoria¹.

Anno Christi Mccclxvi quamplurima multitudo Saracenorum, ex Africa per angustum mare transiens in Ispanias, evinti sunt Saraceni in Ispaniam. Magnam plagam in Christianos exercuerunt, intendentes quam olim perdiderant Ispaniam recuperare. Sed illarum precium Christiani adiunti et cruce-signatorum ex diversis partibus adiunti au-

19. Hispanias P, e così dopo -- 19-20. eventi.... Ispaniam] et adiuncti Sarracenis P — 20. in Ilyspania P

CRONACA B

re predicto se partì da Roma con tuto el suo exercito et andoe verso Puglia; et nella prima entrata prese el ponte de Sancto Cipriano' e Sancto Germano per forza, per la^{c.102a col.2} quale casone molte castelle e fortecie se diedeno al dito re Karolo. Allora Manfredo re de Puglia se partì da Capua con viii millia cavallieri ellecti et andoe a Benivento contra del dito re Karolo. Et uno vegnere dì del mese de marzo, amedui quelli regi con li loro exerciti ussirono alla bataglia apresso Sancto Germano nel contado de Benivento et, ordinate le schiere de amedoe le parte, el conte de Caserta e Thomaxe, conte de Cereta, con le sue copie abbandonarono Manfredo suo cognato et fuogeronse via. Avevano quelli dui conti per loro moglie doe sorelle del dicto re Manfredo. El partire de quelli dui conti fuo tanto spauroso all'exercito del re Manfredo, che pregavano e persuadevano a lui ch'ello se partisse senza battaglia; alli quali respose Manfredo: "Avanti" "voglio ozi morire re che andare fuggiendo e

8. viii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 10. venerdì Y; vegnere] il g fu aggiunto più tardi sopra la riga — 11-12. ambidui quelli exerciti co' li loro regi uscirono Y — 17. fugironsi Y — 22. a] ripetuto due volte nel cod. — 24. ozi] hoggi Y

CR. VILL. menti. Et ipse incontinenti ivit cum sua gente coram rege Manfredo, qui Manfredus mortuus 25 fuit apud Beneventum².

Eo anno Guelfi de Florencia redierunt Florenciam per pacem³.

27-p. 167, ll. 35-37. scritto dalla mano originale, ma più tardi e con inchiostro più nero

CR. BOLOG. Zizilia e incontanente andò con la soa zente contra lo re Manfredo e non avè nesuno contrario in Puglia e ordenado fo la bataglia a pé de Benivento tra lo re Carlo e Manfredo. E in la dita bataglia lo conte de la Zera e lo conte de Caxerta cugnadi del re Manfredo, di chi 30 elo si fidava molto, lo tradino e si l'amazono, che con le loro schiere andono da la parte del re Carlo; e fo del mexe de marzo.

E in quello anno li Cremonixi cazono mesere marchione Uberto Palavixino de signoria che era stado so podestà per gran tempo, e feno mesere Buoxo da Doara so rettore. E in

¹ Cf. la *Compil. chron.*, 250 c.

² Cf. CANTINELLI, *Chron.*, 9, 18-20.

³ Cf. la *Compil. chron.*, 250 b c e ciò che si contiene nelle altre tre cronache sotto l'anno 1267.

CRONACA A

xilio, licet cum multo Christianorum danno, de Saracinis triumphaverunt¹.

Soldanus Babilonie, Armenia vastata, Anthiochiam, unam de famosioribus civitatibus orbis, cepit et, tam viris quam mulieribus occisis et captis, ipsam in solitudinem redegit².

Padus coagulatus est ita ut plaustra substineret.

CRONACA B

5 *“medicando per lo mondo povero e misero...
E, dito questo, incontenente con tuti gli suoi
fortissimi cavallieri se misse a combattere,
et fece alquanto de resistencia. Alla fine
el cavallo del re Manfredo fuo ferito nel-
l'ochio con uno stocho, per lo quale dolore el
cavallo se misse a saltare sopra gli altri
cavalli, et in questo furioso discorere del ca-
vallo el dicto re Manfredo fuo ferito e tra-
passato nel fianco con uno stocho e cadde
da cavallo e da gli pedi di cavalli fuo tuto
calpiciato, sì che in lui non appareva forma
humana. Allora cominciò la bataglia a de-
clinare e quelli de Manfredo non poteano
più resistere alle forcie di nimici, voltarono
le spale alli nimici. Et compiuta la victora,
Karolo fece comandamento che niuno corpo
fuo fosse sepelito, et questo fece per ritrovare
20 'el corpo de Manfredo; el quale corpo tro-
vato e cognosuto per uno suo servo, fuo se-
pelito apresso el ponte de Sancto Germano
senza alcuno honore. Nella dita bataglia
fuoron presi gli infrascripti:*

25 *el conte Zordano,
Petro degli Uberti,
Bernardo Castagna.*

30 *Et fuoron mandati in prexone in Gallia,
dove, essendo stati alquanto tempo, egli us-
sirono de prexone e ucciseno le guardie
della prexone e fugironse via. Ma fuoron
presi e de comandamento del re Karolo glie
fuorono cavati li ochii et a ciascuno li fuo
tagliato uno pede e una mane; unde egli*

2. danno] sanguine P — 3. Sarracenis P —
4. Soldanus] precede Anno Domini 1267 in P - Ba-
bylonie P

19. sepulto P — 26. Pietro delli Oberti P

35 *Eo anno pars Inperialis expulsa fuit de Parma.*

CR. VILL.

*Eo anno frater Lodorengus et frater Catelanus fuerunt elleti potestates Florencie per
papam Clementem.*

40 *fra puochi di uno legato del papa andò a Cremona e a Piacenza e fè retornare le parte
ch'erano stade fuora de le ditte terre ben 20 anni, e mixeno fuora mesere Buono da Doara
de la signoria.*

CR. BOLOG.

¹ Da MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 473, 33-37. Pa-
5 recchie notizie che figurano in Martino, avanti questa,
sono omesse dal nostro compilatore.

² Da MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 473, 38-40. Se-
gue in Martino, sotto l'anno 1268, e non riportata dal
Nostro, la notizia della morte di Corradino.

CRONACA A

CRONACA B

c. 142 b

Anno Christi Mccix7 misser Zanino Dandalo e misser Rec da la Torre fu podestà de Bologna.

E in quello anno adì xx de ottobre lo re Corado secundo venne da Lamagna e intrò in Verona e li stecte fino a mezo zenaro¹.

In quello anno lo dì de la resurezione li Ghebilini de Fiorenza et de Pistoglia

20-21. in margine: Giovanni Dandalo — 21. in margine: Rech dalla Torre

per grande dolore desperati non volseno mai più manzare, e così morirono. Et per questa victoria el re Karolo ebbe pacificamente tuto el reame de Puglia et in breve ebbe pacificamente el reame de Sicilia².

1266. — El marchexe Azo da Este signore de Ferara morì adì xvi de febraro³. Al quale sucresse Obizo suo nipote figliolo de uno suo figliolo.

1266. — I Cremonixi cazarono de signoria meser Uberto Palavixino, el quale era stato suo podestade grande tempo, et meser Boso de Dovaria fu facto suo rectore. Et infra puochi zurni venne uno legato del papa a Cremona e a Piaxenza e fece retornare la parte ch'era stata fuora delle dite terre anni xx, e meser Boso de Dovaria fuo privato della signoria.

1267. — I Ghibilini de Fiorenza e de Pistoglia ussirono fuora delle loro citade per paura di Guelfi che facevano vegnire alquanti cavallieri del re Karolo, re de Puglia.

1267. — Amatino degli Amati, nobelc^{c. 102b col. 2} de Cremona, fo caciato de Cremona però che defendeva la parte della ghiexia con lo favore del legato della ghiexia, fuo recevuto

8. xvi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 18. xx] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 21. pistoia r — 26. fo] scritto su cancellatura

CR. VILL.

Mcclxvii.

Mcclxvii. Dominus Zanetus Dandolus et dominus Erc de la Ture potestates Bononie. 30
Eorum tempore die xi exeunte otubris rex Coradinus secumdu de Allamanea veniens intravit Veronam et ibi stetit usque ad medium ianuarium.

CR. BOLOG.

1267. — Al tempo de mesere Archo da la Tore, che fo in 1267. Lo dì de la pasqua de la suresione i Gebelini de Fiorenza e di Pistoia usino fuora de le loro terre per paura di Guelfi che fevano vignire cavalieri a Firenze de quilli del re Carlo. 35

E in quello anno la parte Cremona de la chiexia che rezeva la tera de comandamento

¹ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 136 b.

² Cf. il *Chron. Est.*, 42, 28-43, 8: vedasi anche RI-

COBALDUS, *Hist. imperat.*, 135 d e-136 a b.

³ Cf. il *Chron. Est.*, 43, 9-11.

CRONACA A

n'esino fuora de le loro terre per temore di Guelfi che fevano vegnire chavalieri a Fiorenza de quilli del re Charlo¹.

Et quello anno la parte Cremona de la chiesa, che regea la terra de comandamento del papa, cum lo legato ch'era li chazono la parte de lo imperadore e misser Buoxo da Doara fuora de Cremona e si amazono assai de loro.

Quello anno misser Henrigho fratello del re de Spagna fu ellecto senatore de Roma².

In quello anno del mese de luglio e d'agosto e de settembre li Cremonisi, che rezeano la cittade, cum li Berghamaschi e Piasentini e chavalieri de Milano assediono misser Buoxo cum li amisi soi in la Rochetta d'uno so castello. E la parte Geremia da Bologna fé sì che el comun de Bologna mise in alturio del dicto hoste cento cavalieri cum tri cavagli zaschuno e mandogli per uno mese; e non posseno avere lo castello e si fugino del dicto hoste e si gli lassono de molta robba per tema del re Corado.

Quello anno del mese de luglio e d'agosto li Mantoani e Ferarisi assediono Tezolo³ del contado de Cremona, in lo quale gli era settecento homini ch'erano de Cremona, da Mantoa e da Ferrara, chazadi de le dicte terre⁴. E in domenegha adì 27

19. in margine: Geremei

CRONACA B

dentro da Cremona del mese de febraro con tuti li suoi amici e fuoe descariato Boso de Dovaria, capo de l'altra parte, con tuti gli suoi sequaci et multi de loro fuorono morti e imprexonati⁵.

Et in quello anno meser Herigo, fratello del re de Spagna, fuo hellecto senatore de Roma.

1267. — Meser Boso de Dovaria da Cremona fuo assediato con gli amixi suoi in uno castello el quale era suo; i nuni di quali fuono quisti zoè:

El puovelo de Cremona,
el puovelo de Bergamo,
el puovelo de Piazenza,
i cavalieri de Milano,

cavallieri cento da Bologna con tri cavalli per zaschuno cavalliero. El quale castello non posseno avere per tema di cavalieri del re Conrado de Allemagna; el quale campo se partì con molta vergogna.

COME EL CHASTELO DE TREZO CH'È IN LOMBARDIA ARSE.

1267. — El castello de Trezzo, ch'è in Lombardia suxo la riva de Adda, fuo assediato dalli infrascripti, zoè da:

5. multi] muli cod. — 9. de] l'e fu aggiunta sopra la riga — 12. amici.... gli suoi om. 17 — 13-14. li nomi delli quali 17

Eo anno calegarii per vin astulerunt de fortia domini potestatis queda acusatum de CR. VILL. omicidio quod fecerat in adulteracionem uxorem suam et posuerunt ignem in sala antiqua palacii; onde potestas indignatus est, et non regebat⁶.

32-p. 170, ll. 28-30, p. 171, l. 24. scritto dalla mano originale, ma più tardi e con inchiostro più nero

35 del papa con lo legato chi era li cazono la parte de lo imperadore e mesere Buoxo de Doara CR. BOLOG. fuora de Cremona e si n'amazono asai de loro.

E in quello anno messere Arigho fratello del re de Spagna fo elietto senatore de Roma. c. 13 a

5 ¹ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 136 c; *Compil. chron.*, 250 c.

² Cf. la *Compil. chron.*, 250 c; RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 136 d.

³ Trezzo.

⁴ Cf. le *Cronache modenese*, p. 68.

⁵ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 136 c.

⁶ Cf. CANTINELLI, *Chron.*, 9, 27-32.

CRONACA A

d'agosto treva uno gran vento e fu apreso el fuogho in lo palanchado e si arse tucto; et tucti quilli ch'erano dentro chi s'aneghò in le fosse et chi fu tagliati a pezzi.

E quello anno del mese de luglio li Guelfi de Fiorenza cum l'oste del re Charlo preseno Santo Ilaro e si amazono da trecento homini.

CRONACA B

Mantoani et } del mese de
Ferrarixi, con loro amixi } luio.

5 Nel quale castello erano 700 huomini sbanditi de Cremona, de Ferrara e de Mantoa, et adì xxvii de aghosto una domenega traxeua uno grandissimo vento et fuo apreso el fuocco nel palancato et arse tuto el castello e tuti quilli ch'erano dentro fuono morti: 10 alcuni brusarono, alcuni se anegarono, alcuno fuono tagliati a pezi.

1267. I Guelfi de Fiorenza con l'exer-^{c. 103a}
cito del re Karolo preseno el castello de ^{col. r}
Sancto Yllario et ucciseno 300 huomini i
15 quali erano nel dito castello; e multi de loro erano Ghibilini de Fiorenza; e fuo del mese de luio.

1267. — Karolo re de Puglia venne
del mese de luio in asedio al castello de
20 Pogio Bonizo, nel quale erano reduti tuti gli principali della parte gebillina; et gli Bolognixi gli mandono 100 cavallieri con iii cavagli per zaschuno cavalliero et stetano in hoste per uno mese e mezo. Ultimadamente
25 quelli ch'erano dentro dal castello non possendo più durare per defecto de vituaglia e l'exercito del re Karolo non possendove

4. 700] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
6. xxvii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 10. al-
cuni r — 14. 300] scritto con inchiostro rosso nel cod.
— 17. luglio r — 22. mandorono r - 100] scritto
5 con inchiostro rosso nel cod. — 23. iii] scritto con in-
chiostro rosso nel cod.

CR. VILL. Eo anno inceptum fuit prelium inter Scanabicos et Lanbertinos. Ex utraque parte fuerunt mortui et vulnerati, et dominus Bertolomeus de Guidogagni fuit mortuus. Et tuc cives arcium custodiebant palacium.

30

CR. BOLOG. E in quello anno del mexe di luglio, d'agosto e de setembre li Cremonixi che reziano la citade con gli Bergamaschi e Piaxentini e chavalieri da Milano asediono mesere Buoxo con gli amixi suoi in la rochetta d'uno suo castelo. E la parte Zeremia de Bologna fè sì con lo comune de Bologna che mixe in alturio del ditto oste 100 cavalieri con tri cavagli zaschuno e mandogli per uno mexe, e non posseno avcre lo castelo e si fugino del ditto oste e si gli 35 lassono de molta roba per tema del re Corado secondo.

E in quello anno del mexe de luglio e d'agosto i Mantoani e Ferrarixi asediono Tezolo del contado de Cremona in lo quale era 700 ommeni ch'erano da Cremona, da Mantoa e da Ferrara chazadi de le ditte tere e in domenega adì 27 d'agosto treva un gran vento, e si s'api-

CRONACA A

CRONACA B

5 più stare per la grande asperitate dell'inverno, patigliarono insieme in questo modo: che quilli ch'erano dentro dal castello con loro cavalli, arme e arnisi liberamente se partino, e 'l re Karolo ebbe el castello. Et fuo el dì de sancto Andrea³.

10 COME CONRADO NEPOTE DE FEDERICO IMPERADORE VENNE IN ITALIA PER VENDICHARE LA MORTE DEL RE MANFREDO E COME FUO MORTO.

15 1267. — Conrado, nepote de Frederico imperadore, cioè figliolo de Conrado suo figliolo, el quale Comrado sì come herrede del dito Frederico imperadore in lo reame de Yerusalem e de Sicilia e de Puglia, et per vendicare la morte del re Manfredo suo barbano venne in Italia con grandissimo exercito de Allemagna e ne l'ultimo dì de agosto giunse a Verona⁴.

20 1268. — Conrado sopradicto se partì da Verona del mese de zenaro, e andato a Pavia dove, demorato per dui misi, andoe a Pisa e intrato in Pisa el dì del sabado

c.143a Anno Christi Mcclx8, al tempo del dicto misser Archa¹ de la Torre podestà de Bologna, fu taiada la testa a misser Guido Palenta di Chazanemisi².

21-22. in margine: Archa de la Torre — 23-24. in margine: Guido Palenta di Cazanemisi

4. dentro] segue nel cod. del cancell. — 9-12. Come.... morto] scritto, in luogo del posto suo, in testa alla c. 103 a

25 Eo anno corpus sancti Dominici positus fuit in archa nova. CR. VILL.

glìo el fuogo in lo palanchado e si arsse tuto e tuti che gl'erano dentro: e chi s'anegò in le CR. BOLOG, fosse e chi fo taiado a pezi.

E in quello anno del mexe di luglio li Guelfi di Fiorenza con l'oste del re Carlo prexeno Sante Ilario e si amazono da 300 hommeni.

30 E in quello anno la figliola del duca di Borgogna spoxa del re Carlo intrò in Bologna. E lo comune de Bologna li andono incontro con lo carozo coerto de scharlato e li omcni de le compagnie e quigli de li arme del povolo, e si li andono incontra fino al ponte da Reno, e menonla in Bologna con grande alegreza e onore⁵.

35 1268. — Al tempo del ditto miser Herech da la tore podestà de Bologna in quello anno fo tagliado la testa a miser Guido Paltena di Chazanimixi.

E in quello anno del mexe de zenaro lo re Chorado secondo se partì da Verona e andò a

31. incontra] corretto più tardi su inanzi nel cod.

5 ¹ Detto anche Archo, Rec, Erec, Erc, Herec ecc.

² Cf. CANTINELLI, Chron., 10, 11-15.

³ Cf. RICOBALDUS, Hist. imperat., 136 bc.

⁴ Cf. RICOBALDUS, Hist. imperat., 136 b.

⁵ Cf. CANTINELLI, Chron., 9, 35-10, 5, il quale tuttavia pone la notizia sotto l'anno 1268,

CRONACA A

In quello anno del mese de zenaro lo re Corado se partì de Verona e andò a Pavia e li sté dui misi, po' andò a Pisa per la via de Zenoa a preghi de' Pisan; sté x dì suso quello de Lucha, a pé de Lucha uno migliaro, e felli gran guasto; po' tornò a Pisa e andò a Siena, et quando el mareschalcho del re Charlo che cum 1500 cavalieri in Thoschana tornando lo re Charlo in Puglia intese de lo mareschalcho, lo re si voleva gire a Roma; incontinenti retornò in Thoschana e fé mettere aguaiti in Arno, et fulli facto gran guerra e fu preso lo mareschalcho cum multi bom cavalieri Francisi, Provinciali e Pichardi e ultramontani; funo 500. Poi andò a Roma per la marina e non havé alcun contrario; intrò in Roma adì 21 de zugno e fu ricevudo cum grande allegrezza. Poi alquanti dì andò in Puglia cum multi cavalieri e peduni de Lamagna e Lombardia e de Thoschana; et como fu a la pianura presso a l'Aquila, a uno fiume che se chiama Verde, pugna grande fu facta

CRONACA B

sancto e ivi demoroe per dui mixi et a' prechi di Pisani stete per x zorni nel contato de Lucha aprovo la citade a uno miglio dove
 5 fece grandissimo danno a' Luchixi' et tornato^{c. 103a col. 2}
 a Pisa andoe a Siena e ive demoroe alquanti zurni. Possa partitosse per andare a Roma, retrovoe el marischalco del campo de Karolo re de Puglia, el quale era in quello
 10 tempo in Toschana con 1500 cavalieri nella valle d'Arno et fra loro fuo grandissima bataglia. Alla fine el marischalco fuo sconficto e preso con 500 cavallieri Franceschi, Pichardi e Provenciali; la quale sconficta
 15 fuo adì vii de mazo e alla fine del dito mese fuono tuti morti. El quale Conrado, andato a Roma senza alcuno ostacullo, intrò in Roma adì xxi de zugno, dove era per senatore de Roma Henrico fratello del re de Castiglia,
 20 el quale era stato in grande aiuto allo re Karolo con la persona e con la pecunia; et hora non era suo amico però che 'l re Karolo non le rendeva la pecunia prestata e non li oserveva quello che promesso aveva, et

2. prieghi r — 3. x] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 10. 1500] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 13. 500] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 15. vii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 18. xxi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 19. de] aggiunto sopra la riga nel cod.

CR. VILL.

Mccclxviii.

25

Mccclxviii. Dominus Herec della Ture de Mediolano fuit potestas Bononie, eletus per pars Ieremiam.

26-p. 173, ll. 28-29. eletus.... est] scritto dalla mano originale, ma più tardi e con inchiostro più nero

CR. BOLOG. Pavia e li sté per dui mixi e de lì se partii e andò a Pixa per Zenoa e in lo dì de sabado santo intrò in Pixa e li sté cercha dui mixi e in quisti dui mixi a' prieghi di Pixani sté x dì sullo chontado de Lucha a pé de Lucha a uno migliaro e feli grande guasto e puosa tornò a
 30 Pixa e andò a Siena e li sté alquanti dì e quando lo marscalcho del re Charlo che chon 1500 chavalieri in Toscana era romaxo tornado lo re Charlo in Puglia intexe lo ditto marscalcho che llo re Chorado se volea partire de Siena per zire a Roma inchontinienti chon la soa zente andò a Fiorenza e si lo siguia e quando lo re Chorado intexe questo chotanto quanto chon la soa zente chavalchè in uno dì chotanto in la seguente notte tornò in driedo per la via che fieva lo ditto
 35 marscalcho anchora fé mettere aguaiti in la Vale de l'Amo e li fo una grande batataglia. Lo ditto marscalcho fo prexo chon multti boni chavalieri Franceschi e Provenzai e Picardi e oltramontani de numero de 500 e più ch'erano chon lo marscalcho e a dì vii a l'iusida de mazo a gliadio fono tuti mortti e de lì andono a Roma per la Marema e no avé nullo chon-

39-p. 173, l. 30. chontrario] l'a è rifatta sopra la riga perchè mal riuscita

CRONACA A

tra lui e 'l re Charlo, per la quale fu grande omizida. Finalmente lo re Corado fu chazado e tornò a Roma e funo rubati da li contadini per la via de Roma. E li grandi homini de Roma di quali se fidava, zoé li Frangipani e li altri, lo tradino; sì che funo prisi tucti e misser Corado de Antiozia che era del sangue del dicto re, e misser Henrigho fratello del re de Spagna ch'era senatore de Roma, e 'l conte Corado da Pisa, e 'l conte Galvan de Puglia cum uno so fiolo funo apresentadi al re Charlo e ogni presom tenne, salvo che 'l dicto conte Galvano e 'l fiolo al quale fé taiare la testa. Et a più de mille ch'eran stà prisi fé taiare pié e a chi mano, e presto poi el re Charlo fé taiare la testa al re Corado e al duxe de Austerich e al conte Gerardo da Pisa in la città de Napoli in luogo che se dise el Campo di Zudei, e in quello campo funo sepelidi¹.

c. 143b Eodem tempore dominus Malatesta de Arimino erexit Ariminum de manibus partis imperii et partem Guelfam in civitatem reposuit.

Magni teremotus in Marchia Anchoni-

7. in margine: Frangipani

CRONACA B

per queste casone el dicto Henrico senatore de Roma se coligoe con Conrado contra de Karolo. El quale Karolo venne nelle parte de Roma et adì xxiii del mese de agosto Conrado ussò alla bataglia nel campo Palatino apresso il fiume; el quale exercito era senza comparacione troppo maggiore che quello de Karolo, però che nell'exercito suo erano li infrascritti:

Thodischi,
Romani,
Lombardi,
Toschani.

Karolo vedendo el grandissimo exercito de Conrado, e che lui non era possente a resistere a tanto exercito, egli penssoe de combattere con arte e con astucia dove le sue forze non bastavano. Et imprima ellesse del suo exercito 500 fortissimi cavallieri da combattere, possa ordenoe le schiere de tuto l'altro suo exercito et diede l'arme e lle 'insegne sue ad uno forte e nobelle cavalliero; et allora, cominciato la bataglia, el re Karolo con quilli 500 cavallieri stavano ad udire la messa. La bataglia nel comincia-

c. 103 b - col. 1

5. xxiii] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
21. 500] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 26. 500]
scritto con inchiostro rosso nel cod.

Eo anno Coradinus venit cum magna millicia per Lombardiam et Tusiam et ivit in CR. VILL. Apullia et ibi debelatus fuit a rege Karullo et decapitatus est.

30 trario e intrò in Roma adì 21 de zugno e fo reccvodo chon grande alegrezza e honore pasali CR. BOLOG.
alquanti di se partì da Roma e andò in Puglia chon masima multitudine de chavalieri e de peduni de Alamagna de Lombardia de Toscana e della città de Roma e d'alltro e com'ello fo in via pianura ch'è preso all'Aquila apé de uno fiume ch'à nome Verde pugna grande fatta fo tra lui e llo re Charlo in la quale Puglia infiniti da chadauna parte fono mortti e
35 finalmente lo ditto re Chorado deschazado fo e tornò a Roma e one soa zente che fugiano de la bataglia robadi fono per la via dai chontadini de Roma in grandi homini de la citade de Roma di quai elo si fidava zoè in Frangipani e gli altri lo tradino, sì ch'elo fo prexo hon'ommo che venne segho de Alamagna e miser Corado de Antiozia ch'era del sangue del ditto re e miser Arigho fradello de re de Spagna ch'era senatore de Roma e lo conte Gerardo da Pixa e lo conte Galvano de Puglia chon uno so figliolo prexentadi al re Charlo e onne prexo tenne centto ch'al ditto chonte Galvano el figliolo ch'atranbi fé tagliare la testa più ch'a

37. Frangipani] nel cod. segue egla cancell.

5 ¹ Cf. CANTINELLI, *Chron.*, 20, 6-10.

CRONACA A

tana; urbes Vesare Montacone diruptas in mare. Inundaciones maxima fluviorum in Italia.

In Persia Tartari superavit Saracenos et urbem Baldach capiunt ¹.

CRONACA B

5 *mento fuo aspera e forte e d'ame le parte ne fuo morti assai. Alla fine l'exercito de Karolo, non possendo più sostenere la grandissima forza de tanto exercito, fuo sconficto e morto. E quello cavalliero, el quale era vestito dell'arme del re Karolo, fuo morto da Henrico senatore de Roma predicto, credendo certamente ch'el fosse el re Karolo.*
 10 *Sconficto el dito exercito, la gente de Conrado se misero a robbare nel campo sì come vincituri che non credevano che fuosse rimaso alcuno della parte de Karolo. In questo mezo Karolo muntoe a cavallo con quilli*
 15 *500 cavallieri fortissimi e disese d'uno monticello dove era stato ascoso. Quando quilli de Conrado, ch'erano stanchi del combattere e stavano sparti per lo campo avidi della preda, vedderono venire el re Karolo con*
 20 *tanta audacia, el quale loro credevano che giacesse morto nel campo, sbigotiti e pavidì, comiciarono a fugire chi qua chi là. Allora el re Karolo con la sua gente fresca et ardita assalì el dito campo con tanto*
 25 *ardire e forza, che non dava alli nimici tempo nè luoco de poterse aschirare et però ch'erano stanchi e sparti e senza ordine, egli non potereno sostenere l'impetuosa forza et ar-*
 30 *dire de quella schiera fresca e fortissima de Karolo. Conrado, ciò vedendo, se partì con grande parte del suo exercito, et così el re Karolo remase vincitore della bataglia.*

2. d'ambi 2^e — 3. fuo] furono 2^e — 15. 500] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. Dominus Guidestu de Ponte Charalli capitaneus populli.

33. scritto col carattere b

CR. BOLOG. *mille chavalieri ch'alla battaglia erano stadi prixi e da altri molti fè tagliare pè e mani le preditte chosse fono adì 18 de hotobre.*

35

E in quello anno adì 27 de hotobre lo re Charlo fè tagliare la testa al re Chorado e al duxe de Storicho e al chonte Gerardo da Pixa in la citade de Napoli in luogho là o' se dixe. Lo chanpo dei Zudei².

¹ Cf. la *Compil. chron.*, 250 e.

no 1269; vedi più innanzi a p. 178, 29-31.

² Questa notizia è posta nella *Villola* sotto l'an-

CRONACA A

CRONACA B

Bene che lui ebbe sanguinosa victoria, però che perse quasi tuto el suo exercito e fra gli altri fuo preso Henrico senatore de Roma.

*Doppo questo el re Conrado, insieme con el duce de Austria e con alquanti nobili, deliberarono de andare ocultamente in Sicilia però che la maggiore parte de quello reame già non obediva al re Karolo, e mandarono uno messagiero avanti ad uno castello sopra la marina a trovare una nave ocultamente, la quale conduca costoro in Sicilia. Quello messagiero andato a quello castello, trovoe la nave sì come a lui era ordenato. Ma perchè la nave era grande, el segnore de quello castello subito pensoe che huomini avanta-
giati dovevano entrare in questa nave et ordenoe una nave con fortissimi navigatori. Adunque Conrado con gli suoi compagni, trasmutate le vestimente, entroce nella nave apparichiata per lui e cominciarono a navigare per l'alto mare. Et echo el Signore de quello castello entrato nella sua nave se misse a sequitare el dicto Conrado; e giunto che l'ebbe, comandoe agli nochieri che retornassero in porto. A questa voce excitato Conrado e dimandando chi era costui, le fuo risposto che era della gente romana, della famiglia di Francipani, la quale fuo molta amica de Frederico imperadore. Allora Conrado le disse che lui era Comrado nepote de Frederico imperadore e che lui andava in Sicilia per possidere el reame de Sicilia, pregando el dicto castellano che lui non impazasse el cominciato viazo, ma se lui voleva andare con lui et essere in suo aiuto, che lui li daria grandissimi premii, sì per la vechia amicicia de Frederico e per lo novo beneficio. El castellano, non volendo udire gli loro preghi nè promesse, constrense loro a retornare nel porto, et preso el dicto Comrado con tuti quilli suoi compagni, gli retenne reclusi nel dicto castello. Qual cosa savuta per quele*

34. no' impaciasse 2^r — 35. viaggio 2^r — 40-41. dovessero ritornare in porto 2^r — 41. el] nel cod. segue re cancell. — 43. La qual 2^r

E in quello anno la figliola del duxe de Bergogna spoxa de re Charllo intrò in la cita CR. BOLOG. de Bologna, e'l chomuno de Bologna gli andono in chontra chon lo charozo chuzerto de scar-

CRONACA A

CRONACA B

5 *contrade, el re Karolo venne con molta gente armata a quello castello e tanto fece che quello castellano li diede Conrado con tuti li suoi compagni, et, con quilli prisi, Karolo re venne a Napoli et adì xxi del mese de ottobre el re Karolo li fece tagliare el capo, zoè:*

10 *Conrado nepote de Frederico, el duce de Austria, el conte Gerardo da Pisa, el figliolo de conte Galvagno, el conte Galvagno.*

15 *I quali fuono menati nelli liti del mare fuora de Napoli et ive fono decapitati. I quali nobili corpi fuorono sepeliti nel dito lito del mare a mode de quilli che moreno per la fortuna del mare; la quale crudeltade Karolo re ne fuo grandemente biaxemato da tuti gli suoi baroni e cavallieri. Bene che possa el figliolo de questo Karolo nome eciandio Karolo fece fare sopra questo luoco, dove erano stati sepeliti quilli corpi, una ghiexia la quale officia gli frati Carmelitani¹.*

20

25 **D'UNA BATAIA FATA INFRA LI TARTARI E SARACENI.**

1268. — Gli Tartari e Saraceni combateno insieme, de che gli Saraceni fuoron sconfitti con loro molta uccisione e danno; e per questa victoria li Tarteri preseno una citade de' Saraceni nome Baldach².

30

In questo tempo fuoron grandissimi tremoti, per tale che grande parte del monte de Anchona ruinoe nel mare³.

35 *1268. — La figliola del duxe de Bergogna et spoxa del re Karolo intrò in Bo-*

6. xxi] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
11. Gherardo 2° — 17. modo 2°

CR. BOLOG. *lato e gli omini de le chonpagnie de le arti e de le armi del puovolo de Bologna e andò fino al ponte da Reno e menonla in Bologna chon grande alegreza e honore.*

38. honore] tutte le notizie di quest'anno mancano in L

¹ Per questa lunga narrazione confrontisi RICO-
5 BALDUS, *Hist. imperat.*, 136 d-138 c; MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 473, 41-474, 2; *Compil. chron.*, 250 c d.

² Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 138 c; *Compil. chron.*, 250 d.

³ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 138 c.

CRONACA A

Anno Christi Mcclx9 misser Alberto da Fontana da Piasenza fu podestà de Bologna.

E in quello anno adì 13 d'otobre la fiola del duxe de Borgogna sposa del re Charlo intrò in la città de Bologna; e lo comun de Bologna gli andò incontra con lo charozzo cuperto de scarlacto e con tucti li confaluni de le arte fino al ponte de la Viola e menorono quella cum grande allegrezza e honore¹.

Item quello anno fu sì gran piovie che Rheno cressé sì che montò sopra el ponte de Chasalechio e si chade dui archi del dicto ponte, e intrò in Argelada e in Masmadigho e in Zento.

In quello anno misser Richardo da Villa capitano de Bologna fu chazado dal so regimento, e da poi fu cridà in la persona de misser Alberto podestà: "Muora, "muora". Allora venne misser Comazio di Galluzi in piazza del comune e volsese fare capitano del puovolo de Bologna. Et al-

8-9. *in margine*: Alberto da Fontana — 12-13. *in margine*: La sposa del re Carlo intrò in Bologna et gli fu fatto grande honore — 20. *in margine*: Reno fiume — 28-29. *in margine*: Messer Comacchio de' Galluzzi

CRONACA B

lo'gna. El comune de Bologna gli andò incontra con lo carozzo coperto de scharlato e gli uomini delle compagnie delle arte e de l'arme del puovolo de Bologna andono infino al ponte da Reno et menorla in Bologna con grandissimo honore².

1269. — El papa Clemente quarto de Provenza morìo, possa che seduto era nel papato anni iii e mesi viiii e dì xxi, e fuo sepolito in Viterbo nella ghiexia di frati Predicatori.

Nota che questo papa Clemente prima ebbe moglie e figlioli e lui era grandissimo doctore de legie. Et era consigliere del re de Franza, e, morta sua moglierc, egli se fece chiereco e per la sua honestà e laudevele vita fuo facto vescovo de Podio. Possa fuo facto archivescovo de Narbona, et essendo lui legato del papa Urbano in Gallia, morìo el dicto papa Urbano quarto, et allora fuo ellecto papa el dito Clemente el quale resse e gubernoe la ghiexia de Dio molto sanctamente³.

COME LA TORRE CH'È NEL PALAZO DEL COMUNE DA LADO DEL CAPETANIO FUO STABELITA.

1269. — La torre del palazzo del comune de Bologna dal lado del capitano fuo facta

9. morse 7 — 10. iii] scritto con inchiostro rosso nel cod. - viiii] scritto con inchiostro rosso nel cod. - xxi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 16. moglie 7

Mcclxviii.

CR. VILL.

Mcclxviii. Albertus de Fontana de Placencia fuit potestas Bononie.

Eo tempore die xii exeunte ottubris filia ducis Bergome sponsa regis Karli intravit in civitatem Bononie. Et comuni Bononie ivit contra eam cum charocio' cuperto de scharlato ^{6. 42 a - col. 2}

35 1269. — Al tempo de mesere Alberto da Fontana podestà de Bologna e mesere Richardo da Villa capitano de Bologna, che fo in 1269. In quello anno fo fata la tore del palaxio del comune de Bologna da lado del capitano.

¹ La notizia è data nel testo B e nella *Bolognetti* sotto l'anno 1268 (vedi sopra a pp. 176, 35-177, 7 e pp. 175, 44-176, 37-38: cf. la nota 2 di questa pagina);

sotto il 1269 in questa e nella *Villola*.

² CANTINELLI, *Chron.*, 9, 35-10, 5.

³ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 1, 10-11.

CRONACA A

lora fu podestà misser Alberto in la guarda de quatro compagnie del puovolo de Bologna¹.

Adì 12 de mazo fu morto misser Arardo di Preti.

Quello anno se vendea la corba del sale a Parma e a Cremona e a Mantoa lire sei de bolognini.

Eodem anno morì lo famosissimo doctore de leze misser Lambertino di Rampuni e fu soterato cum grandissimo honore. E Bologna ne recevé gran danno perché spesso ponea paxe tra le gran fameglie de Bologna, che molto guerezavano insieme.

c. 114a

Item lo dicto millesimo, facendose in casa di Rampuni una gran festa del fiolo de misser Becho o vero Schanabecho di Rampuni che havea tolto per moglie la figliola de Scappa di Scappi, uno Bartolomio di Bechadegli volse tore la mano a Ghorom da Sala el quale ballava cum una zovene; de che quello da Sala ferì quello di Bechadegli in lo volto. De che trasseno Bechadegli e da Sala una gran brigada e feno uno gran rumore, e venegli el podestà

6. in margine: Preti — 11. in margine: Lambertino de' Ramponi famoso dottore — 18. in margine: Ramponi — 21. in margine: De Becadelli — 22. in margine: Da Sala

CRONACA B

e stabelita nel dicto anno 1269, nel quale tempo meser Alberto da Fontana era podestade de Bologna e meser Ricardo da Villa era capitano del popolo de Bologna. E in quello anno el dicto meser Ricardo fuo cazado del suo regimento. Et passato alquanti di fuo cridato in la persona de meser Alberto: "Mora, Muora". Et per questo meser Comazino di Galuzi venne in piazza e volsese fare capitano del popolo, et per questo el dicto meser Alberto fuo posto in la guardia de quatro compagnie del popolo de Bologna.

5

10

15

Et adì xii de mazo meser Arardo di Preti fuo morto.

COME L'ACQUA DE RENO FECE MOLTI DANNI IN BOLOGNEXE. c. 101b col. 1

20

25

1269. — Una grandissima piovra fuo in questo anno, per la quale l'acqua de Reno cressete sì forte che andava di sopra dal ponte da Casalechio, et doe volte del dito ponte andono per terra. La quale acqua andoe per Argelada e per Masimadegho e per Cento facendo grandissimo danno in

2. 1269] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 15. xii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 23-24. il detto ponte andò 2

CR. VILL. et cum honibus alliis vessilibus arcium et armorum comunis et populli Bononie usque ad pontem de Viola et duserunt eam cum magno gaudio et honore².

Item eo anno die iii exeunte otubris rex Karolus fecit dechapitari regem Coradum de Storic, comitem Gerardum de Pixa in civitate Napoli in canpo Iudeorum et ibi sepulti fuerunt in terra³. 30

CR. BOLOG.

E in quello anno fo sì grande piena che Reno cressé sì che montò sopra lo ponte da Casalechio e si cade dui archi del dito ponte e intrò in Arzelada, in Masunadego e in Cento.

c. 136

E in quello anno lo dicto mesere Richardo fo chazado del so regimento e dapo' fo cridado in la persona del mesere Alberto podestà "Muora muora". E allora vene mesere Comazo di Galuzi e vene in piazza del comune e volsese fare capitano del povolo de Bologna. E allora fo 'podestà mesere Alberto in la guarda de 4 compagnie del povolo de Bologna.

E adì 12 di mazo fo morto meser Arardo di Pretti.

5

37. fo] segue nel cod. capitano messer cancell.

¹ Cf. CANTINELLI, *Chron.*, 10, 16-23.

² Vedi note 1 e 2 della pagina precedente.

³ La notizia è data, nella più parte delle cronache, sotto l'anno 1268. Vedi nota 2 a p. 174.

CRONACA A

in persona e aquedò lo dicto romore. E fu preso Ghorom e stecte destignudo circa uno mese¹.

Anno Christi Mccclxx misser Guido da Corezo da Parma fu podestà de Bologna.

E in quello anno fu facta la torre del palazo del comun de Bologna².

Item quello anno andò li Bolognisi cum lo suo exercito, in despecto de' Veneziani, contra Primaro ch'è apresso el mare, e si lo desfeno.

Quello anno la parte di Lambertazzi e la parte Ghabellina fu chazade de Bologna e andono a Faenza. E sie millia de loro funo banditi e sie millia funo confinati; e fermanse a Faenza, de la quale Thibaldino de li Acharisi era signore, et era ghebellino.

Ancora quello anno li Guelfi de Bologna insieme cum lo populo cavalchono al ponte de San Progulo e li funo sconfitti da li cazadi de Bologna e da li soi amisi, e cum loro era lo conte da Montefeltro. De che vedendose li Bolognisi sconfitti, mandono a Roma al papa per susidio; e lo papa mandò in loro sussidio misser Bertholdo de li Ursini che fé ognun tornare a Bologna, e si se sottomisseno alla chiesa.

5-6. *in margine*: Guido de Coreggio — 13. *in margine*: La parte de' Lambertaci e Gebelini — 18. *in margine*: Acharisi signori di Faenza — 27. *in margine*: Ursini

CRONACA B

più luoghi. Et in quello anno la corbe del sale se vendeva l. 6 de bolognini zoè, a Parma, Cremona e a Mantoa.

5 COME I BOLOGNIXI EDIFICARONO EL CASTELO DE PRIMARO.

1270. — *I Bolognisi andono con grandissimo exercito a Primaro nel contado de Ravenna. Li Veniciani, ciò udendo, subito andarono al dito Primaro, et stando loro nell'altra ripa del fiume, con mangani e trabuchi molestavano molto gli Bolognisi. Et al dispetto di Veniciani fuo comenzato el dito castello*³.

15 DE ALQUANTI REGI CHE ANDARONO IN AFRICA CONTRA GLI SARACENI.

1270. — *Alquanti regi e signori andarono oltra mare nelle terre di Barbari, i nomi di quali fuono quisti, zoè:*

*Lodovico re de Franza,
Karolo suo fratello re de Sicilia,
el re de Navara,
Odoardo re de Anglia.*

Et adunati gli loro exerciti passarono in Africa e posero il loro campo a Cartha-

3. 6] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 5-6. Come.... Primaro] *scritto nel margine sinistro* — 8-9. grandissimo] *segue nel cod. e cancell.* — 12. altra] *il cod. aveva altrpa, ma il p fu poi cancell.* — 17-18. De.... Saraceni] *scritto nel margine sinistro, non essendovi spazio sufficiente tra i capoversi*

Mccclxx.

CR. VILL.

30 Mccclxx. Dominus Guido de Corigio de Parma fuit potestas Bononie. Eo anno fata fuit turis palacii comunis Bononie⁴ et contrafatum fuit hostem Primarii contra

31. *nel margine destro è disegnata una torre*

1270. — *Al tempo de mescre Guido da Corezo podestà de Bologna; eziandio mescre Ari- CR. BOLOG. gheto chonfalonero per li secondi sei mixi, che fo in 1270. In quello ano li Bolognisi an-*

¹ Cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 18, 37-44.

² Vedasi la nota 4 di questa stessa pagina.

10 ³ La notizia è data dalle *Cronache modenesi* (p. 72) sotto l'anno 1269.

⁴ Tanto il testo B quanto la *Bolognetti* pongono l'erezione della torre del palazzo del Comune sotto il 1269 in luogo del 1270; vedasi sopra a p. 177, 26-178, 5 e 177, 36-37.

CRONACA A

CRONACA B

Anno Christi Mccclxxi ellecti fuerunt
cl homines de Bononia qui comunitati mu-

32-p. 181, l. 3. in margine: L. xxx3^m pro emen-
dis bladis

gine per prendere Tunisi citade regale de'
Saraceni. Et in quello campo de' Cristiani
venne grandissima pestilencia e mortalitade,
et tra gli altri morì el re de Franza predicto
e il re de Navara con grande moltitudine de
Cristiani, unde constretti el re de Sicilia e il re
de Anglia se pacificarono con quelli barbari
et ricevuta grande quantitate d'oro da quelli
barbari se partirono de quella Barbaria et
navicarono verso la Sicilia. Et essendo giunti
nel porto de Trapani, ebbero' tanta fortuna
de mare, che molte nave insieme con gli
huomini fuorono somerse. El re de Anglia,
partitose da Carthagine, navicoe alla citade
Achon in suosidio della Terra Sancta, et ive
stete quasi per spacio de tri anni. Ultima-
damente, facta tregua con gli Saraceni, re-
torno e passoe per Ytalia a cavallo¹.

1270. — Aldigiero da Fontana da Fe-
rara morì; el quale era stato molto contento
che il marchese Obizo avesse liberamente la
signoria de Ferrara. Bene che nel mese de
luio, nella festa de sancto Alixeo, uno fratello
et uno figliolo del dicto Aldigiero, insieme
con gli Turchi e con multi possenti de quella
parte di Fontanesi, cercharono de tuore la
signoria de Ferrara. Ma, non possendo com-
pire el loro tractato, fugirono de Ferrara
con loro molta vergona e danno².

1271. — El re de Franza intrò in Bolo-
gna, al quale fuo facto grandissimo honore³.

2. città 2' — 5. morse 2' — 15. navigò 2'

CR. VILL. Venetos; et ibi Bononienses hedifichaverunt quodam castrum et steterunt per xv dierum et
duo quarterii e postea ali duo, donec abuerunt suum velle⁴.

33. et ibi.... castrum] scrittura del carattere b — 33-34. et steterunt.... velle] scritto dalla mano originale, ma
più tardi e con inchiostro più nero

CR. BOLOG. dono in oste a Primaro, e li vene li Veneziani con gran navilio e oste con mangani e trabuchi e
treno oltra Po de molte prede; e a mal so grado li Bolognesi comenzono lo chastello de Prunaro.

5 35. con²] segue nel cod. gran cancell.

¹ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 138 d; *Compil. chron.*, 250 e.

² Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 138 e; cf. la *Compil. chron.*, 250 e; *Chron. Est.*, 49, 19-21.

³ Cf. CANTINELLI, *Chron.*, 10, 31-32.

⁴ Cf. CANTINELLI, *Chron.*, 10, 25-28; vedansi inoltre la *Compil. chron.*, 251 a; RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 138 a-139 a.

CRONACA A

tuaverunt xxx3 millia librarum causa emendi blada.

c. 144b

Anno Christi Mccclxx Lodovicus rex Francie christianissimus, non territus preteritis laboribus et expensis quas olim fecerat ultra mare, iterato cum filiis duobus, adiuncto sibi Thebaldo regie Navare, Oduardo regi Anglie, Charolo regis Scicilie et quampluribus ecclesiarum prelatiis et baronibus, pro recuperatione Terre Sante iter asumpsit. Verum ad hoc ut facilius Terra Santa recuperarent, incidit eius consilium ut regnum Tunicii, quod in medio existens non modicum dabat transflectantibus impedimentum, primo Christianorum subiceret potestati. Et cum portu Cartaginense que est prope Tunicium potenti manu cepissent, infirmitas, que illo anno circha confinia maris maxima viguit, in eorum Christianorum exercitu nimis invaluit et primo quidem de filiis regis unum post legatum domini pape dominum Albanensem cardinalem, demum ipsum regem Lodovicum christianissimum cum pluribus comitibus et baronibus nec non et aliis simplicibus de medio substulit. Quoniam

4. Christi] Domini P — 5-6. non.... preteritis] preter litis *cod.* — 8. Thebaldo *om.* P — Navarre P — 8-9. Oduardo... Scicilie *om.* P — 12-13. recuperaretur P — 13. eius] ipsis P — 14. existens] consistens P — 15. modicum] parvum P — 16. primitus P — 17. portu Cartaginense] Portum et Chartaginem P — 18-19. infirmitas P — 20. maxime P — eorum] eodem P — 22. regis] *agg.* Francie P — 23. et demum P — 24. *in margine*: Mors Lodovici regis. Francia christianissima — 25. plurimis P — 26. Quoniam] Quam P

5

10

15

20

25

10

CRONACA B

1271. — *I Bolognisi destrussero le castelle del contado de Modena, zoè da Scoltenna in za, contra la volentade di Modenisi*¹

I VENECIANI FUOROM SCHONFITI DA' BOLOGNISI.

1271. — *I Veneciani fuono sconfitti per terra e per acqua adì primo de setembre a pè del castello de Primaro, in suso el contado de Ravenna. La quale sconfitta gli dè i Bolognisi*².

1271. — *Gregorio decimo da Piaxenza fuo facto papa de Roma*³.

2. bolognesi *l'*, e così spesso — 6-7. I.... Bolognisi *om.* *l'* — 11-12. in sù il contado *l'*

5

Mccclxxi.

CR. VILL.

Mccclxxi. Dominus Lanfrancus de Zenua fuit potestas Bononie.

Eo anno fuit exercitus Savignani et magna caristia.

30

Eo anno elleti fuerunt cl homines de Bononia qui prestaverunt xxxiii^m libras cauxa emendi bladum.

30-p. 181, ll. 32-37. scritto dalla mano originale, ma più tardi e con inchiostro più nero

1271. — *Al tempo de mesere Lanfrancho di Maloxeli da Zenoa podestà de Bologna, e CR. BOLOG. mesere Anselmo da Tivoli capitano del popolo, che fo in 1271. Lo re de Franza intrò in la città de Bologna.*

¹ Cf. le *Cronache modenese*, pp. 74-75, dove si parla assai a lungo di questa impresa.

² Cf. CANTINELLI, *Chron.*, 11, 3-7.

³ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 181 b.

CRONACA A

CRONACA B

feliciter autem predictus rex terminaverit, rex Navarre domino Tusculano per litteras intimavit. Nam infirmitate sua laudare nomen Domini non cessans, illam orationem interserebat: "Fac nos, Domine, prospera mundi despicere et nulla eius adversa formidare". Orabat et populus quem secum aduxerat: "Esto, Domine, plebi tue sanctificator et custos". Et cum appropinquaret ad finem, suspexit in celum dicens: "Introibo in domum tuam, adorabo ad templum sanctum tuum et confitebor nomini tuo, Domine". Et hoc dicto, obdormivit in Domino. Et cum de morte pii regis Christianorum exercitus turbaretur et Saracenorum lectaretur, Charolus rex Scicilie, pro quo adhuc vivens frater suus rex Francie miserat, cum magna militia advenit. De cuius adventu Christianis gaudium Saracenisque molestia acrevit. Et cum plures Saraceni viderentur quam Christiani, nullatenus audebant bello generali cum Christianis congregari, sed per astutias quasdam alias multa eis incomoda auferebant. De quibus hoc unum fuit. Est enim regio illa multum fabulosa et tempore scicitatis pulverosa, unde Saraceni statuerunt multa millia hominum super unum montem Christianis vicinum, et cum flaret ad partem Christianorum sabulum moventes pulverem suscitaverunt, qui pulvis Christia-

c. 115 a

3. domno P - Tusculano P - 4. in infirmitate P - 5. orationem] agg. quandoque P - 6. Domine] quos dūc *cod.* - 8. populus] pro populo P - 9. aduxerat dicens P - 17. Charolus] domnus Karulus P - Scicilie P; agg. bellator egregius P - 18-19. miserat] mandaverat, navigio P - 21. molestia] metusticia P - cum] licet multo P - 22. nullatenus tamen P - 24. per] *segue* quosdam in P - 25. inferebant P - 28. multa] plura P - 29. et] ut P - ventus flaret P - 31. suscitarent P

5

10

15

20

25

30

5

10

CR. VILL. Eo anno Bononienses destruerunt castrum Mutinensium super stratam, sicut in pacto continetur.

Eo anno populus fecit hordinamentum ocupandi terra Mutine citra Scoltenam, iuxta formam privilegii inperatoris Teodoxii; set Mutinenses expuliaverunt occupantes.

35

Eo anno Veneti fuerunt debelati a Bononiensibus, et capti et mortui in magna quantitate.

CR. BOLOG. *E in quello ano fo destruto le castelle de modenexe contra soa volontà, da Scholtana in za, per lo comune de Bologna.*

CRONACA A

nis multam molestiam intulit. Sed tandem pulvere per pluviam sedato, Christiani, paratis machinis et variis instrumentis, Tunisium per mare et per terram opugnare intendebant. Quod videntes Saraceni, timore compulsi, pacta cum Cristianis innierunt. Inter que dicuntur fuisse precipua, ut omnes Christiani captivi in illo regno dimitterentur et quod, in monasteriis ad honorem nominis christiani in omnibus civitatibus regni illius constructis, fidem Christi per fratres Predicatores et Minores et per alios quoscumque libere predicetur et volentes baptizari libere baptizarentur, et solutis expensis regibus, quas ibi fecerant, rex Tunicii regis Sicilie tributarius est effectus. Plura alia pacta fuerunt, que hic longum fuisset ponere. Et cum ex adventu domini Odorardi regis Anglie et multitudine Frixonum et aliorum peregrinorum in tantum creverat exercitus Christianorum, quod circa 2 millia pugnantorum crederentur et sperarentur quod non solum Terram Santam, sed totum saracenissimum subiugare debuissent, pactis exigentibus, absque ulteriori utilitate est dispersus. Nam legatus qui ipsos dirigere debuerant, per mortem subtratus erat; Terra etiam Sancta, ad quam ire debuerant, gubernatorem peregrinorum carebat, quia patriarcha, qui legatus in Terra Sancta fuit, tunc defunctus erat; sedes etiam apostolica, que utrobique providere debuerat, tunc vacabat. Rex etiam

3. sedate *cod.* — 4. Tericinum *cod.* - Thunicium *P*, e così dopo — 5. mare] aquam *P* — 7. innierunt] *corr. su* invenerunt — 8. hec precipua *P* — 9. liberi dimitterentur *P* — 10. nominis christiani] Christi *P* — 12. fides *P* — 16. Sycilie *P* — 19. Edoardi *P* — 20. Grisonum *P* — 22. 2] 200 *P* — 23. speraretur *P* — 24. sed eciam *P* — 24-25. sarracenissimum *P* — 27. legatus domni pape *P* — 29. debebant *P*

CRONACA B

35 Mcclxxi. Rex Philipus de Francia filius regis Francie venit Bononiam de mense augusti Cr. VILL. cum masima quantitate millitum et fecit moram in dicta civitate per tres dies.

34-p. 184, ll. 34-36. scritto col carattere b. Per mancanza di spazio sotto il 1271, tutto il passo fu scritto nello spazio riservato al 1270; di qui la cagione del fatto che in testa si ripete l'anno

E in quello anno fo schonffito li Vineziani dai Bolognizi apresso el castelo de Prunaro Cr. BOLOG. in terra e in aqua oltra el Po; e fo adì primo de setembre.

CRONACA A	
Navare, qui infirmus de Affrica processerat, in Sciciliam veniens, est defunctus ¹ .	
Eo anno moritur Philippus archiepiscopus Ravenne. Et Aldegherius de Fontana ferariensis frater eius et filii Feraria sunt depulsi ² .	5
Per hec tempora viri clari erant frater Albertus Theotonicus de hordine fratrum Predicatorum et philosophus Thomas de Aquino eiusdem ordinis ³ .	10
Frater Bonaventura de Bagnaretto minister hordinis Minorum ⁴ .	
Hic sanctus Thomas composuit officium corporis Christi, secunda feria post ottavam pentecostem.	15
Anno Christi Mccclxxi Gregorius decimus natione Lonbardus de civitate Placentia de domo Vicecomitibus sedit annis 4, diebus x, et cessavit diebus x. Hic cum archidiaconus esset Leodiensis et devotionis causa missus ultra mare, ibidem existens, in Viterbiensi palatio in papam a cardinalibus est electus. Hic fecit unam ordinationem episcoporum 6 cardinalium quam plurimum laudabiliter, quia honestas et valentes personas asumpsit. Hic tertio pontificatus sui anno pro utilitate Terre Sante quam personaliter visitare intendebat Lugdunii sollemne concilium celebravit; in quo Grecorum, scilicet Germanus Constantino-	20
politanus patriarcha, archiepiscopus Nicenus magnus logotheca et duo alii perierunt	25
2. recesserat P — 3. Sciciliam P — 9. in margine: Albertus Theotonicus — 10-11. in margine: Thomas de Aquino — 17. Christi Mccclxxi] Domini 1272 P — 19. de domo Vicecomitibus om. P — 20. diebus ¹] et diebus P — cessavit papatus P — 21. in margine: Papa de li Vesconti — 22. missus] isset P — 25. 6] videlicet P — 26. laudabilem P — 28-30. Lugduni P — 32-33. Nicensis P — 33. et magnus P — perierunt P	30
	5

CRONACA B

CR. VILL. Eo tempore de mense setembris fuit sconfitum per quosdam Bononienses magna quantitate Venetorum qui erant ad custodiam Pronarii ⁵; et ibi demiserunt travachas, balistas et omnia 35 que ibi abebant.

CR. BOLOG. *E in quello ano fo alietto papa Gregoro.*

¹ Tutto il lungo passo è tratto da MART. OPPAV., *Chron. imp.*, 474, 3-45.

² Cf. la *Compil. chron.*, 250 e; RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 138 c.

³ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 139 a; *Compil. chron.*, 251 a.

⁴ Vedi i luoghi citati nella nota precedente.

⁵ Primaro. Vedi sopra pp. 179, 33-180, 35-36.

CRONACA A

in mari¹ et Tartarorum solemnes nuntii interfuerunt, Greci ad unitatem ecclesie redire promitentes. In signum cuius Spiritum Santum confessi sunt a Patre Filioque procedere, symbolum soleniter in concilio decantando. Nuntii vero Tartarorum in concilium baptizati, ad propria redierunt. Numerus autem prelatorum qui fuerunt in concilio sunt: 5° episcopi, lx abbates et alii prelati circha mille; et dicitur quod ibi fuerunt de forensibus clx^m personarum. Hic in concilio multa bona constituit, videlicet pro subsidio Terre Sante, pro ellectione summi pontificis et pro statu universalis ecclesie et quamplures constitutiones ibidem edidit. Hic etiam confirmavit imperatorem comitem de Ausberg electum in regni Alamanie. Huius tempore Rodulphus rex Romanorum et rex Francorum cum multis baronibus pro subsidio Terre Sante cruce signati fuerunt. Hic papa fuit mire experientie in secularibus, nec intendebat pecuniarum lucris, sed pauperum elemosinis. Mortuus est Aretii et ibidem sepultus².

Eodem anno fu destructe le castelle del Modenese, contra soa voluntade, da Scoltena in za per lo comun de Bologna.

Eodem anno fu sconficti li Venetiani da' Bolognisi apresso el castello de Primaro in terra e in aqua oltra Po; e fu adì primo de setembre.

Eodem anno Rodulphus xv; hic e regione imperator eligitur.

c. 146a Anno Christi Mccclxxii misser Luchecto di Gatiolisi da Zenoa fo podestà de Bologna.

E in quello tempo adì xv de marzo

2. et om. P — 3. interfuerunt] affuerunt P — 6. in] infra P — 10. sunt om. P — 11-12. et dicitur.... personarum om. P — 17-19. Hic.... Alamanie om. P — 19-20. Rodulphus om. P — 22. fuerunt] sunt P — 29. in margine: Veneti profligati — 32. senbre cod. — 33-34. in margine: Rodulphus imperator — 35-36. in margine: Lucheto di Gaciolis[1]

CRONACA B

COME EL RE HENZO MORÌ IN BOLOGNA.

1272. — *El re Herico, al quale era*

35. Come.... Bologna] scritto in fondo alla col. 2 della c. 104 b, non essendoci spazio sufficiente tra i due capoversi; om. X — 37. henrico X

Mccclxxii.

CR. VILL.

Mccclxxii. Dominus Luticus de Zenua fuit potestas Bononie.

40 1272. — *Al tempo de mesere Luchato da Gattaluxe podestà de Bologna e de mesere Corso* CR. BOLOG.

¹ Le parole "scilicet.... in mari", figurano solo nel cod. 9 del Weiland; ad esso perciò deve riferirsi strettamente il Nostro.

² Tutto il passo riferentesi a papa Gregorio (pp. 184, 17-185, 25) fu tratto da MART. OPPAV., *Continuatio editionis tertiae*, 442, 25-40.

CRONACA A

morì lo re Enzo fiolo dello imperadore Federigho e fu balsemado e vistido de guar-nazza e de cappa de scarlacto foderado de varo cum una diadema d'oro e d'ariento e de prede preciose in testa, et si havea una verga d'oro in mano e dui coverturi frodradi de varo, uno de scarlacto et uno de samito; e fu sepolito al luogo de' fra Predicaturi onorificamente. E fu facto ogni cosa a le spese del comun de Bologna.

Anno Christi Mccclxx3 misser Guidest da Pontezario fu podestà de Bologna.

E quello anno Bolognisi assediono Forlì apresso Sam Varano. E misser Odorido re d'Inghilterra passò per mezo el campo cum la soa gente che tornava d'oltra mare e fé multi cavalieri in el dicto campo, li

2. in margine: Rex Encius moritur — 18-19. in margine: Guidesto da Pontezario

CRONACA B

dicto el re Henzo, morì in la citade de Bologna, possa che stato era in honesta pre-sone anni xx e mesi viiii¹/₂ et fuo sepolito ho-norevolmente in la 'ghiexia de sancto Domi-nico di frati Predicatori da Bologna e fuo vestisto de uno vestito e de guarnaza e de chappa de scharlato foderata de fenissimi vari e una diadema d'oro e d'argento con pietre preciose in testa et una verga d'oro aveva in mano et dui copertogli coperti de vari; l'uno era de scharlato e l'altro de samito et era imbalsamato. Et tute queste cose fuorono facte alle spexe del comune de Bologna et fuo in lunedì adì xiiii de mazo. El quale re fuo figliolo de Frederico imperadore al quale era dicto Frederico Barbarossa¹.

DE ALCHUNE DISCORDIE FATE IN BOLOGNA E DE LA GUERRA FATA A' FORLOVIXI.

1273. — In Bologna fuo grandissima sedicione e grandissimo rumore el quale fuo cominciamento della destrucione de Bologna. Però che, essendo stata grande guerra tra

2. morse in la città 2 — 4. xx] scritto con inchiostro rosso nel cod. - viiii] scritto con inchiostro rosso nel cod. - sepolto 2 — 13. imbalsamato] corretto su imbalsamano — 15. xiiii] scritto con inchiostro rosso nel cod. - lunedì] luni 2

CR. VILL. Eo anno die xviii intrante martio obuit rex Encius in Bononia filius inperatoris Fede- 25
rici. Et fuit balsematus et sepultus a domum fratrum Predicatorum de Bononia onorifice.
Eo anno fuit magna carastia.
Eo anno papa Gregorius extitit elletus dum eset ultra mare; venit et confirmatus est².

5 25. nel margine sinistro è disegnata una corona, con sotto scritto: Mō - xviii] corretto su xv - in Bononia] aggiunto più tardi sopra la riga — 25-26. Eo.... onorifice] ricalcato da mano recente, sull'antica scrittura villoliana — 26. nel margine destro è disegnata una testa di religioso — 27-28. scritto dalla mano originale, ma più tardi e con inchiostro più nero

CR. BOLOG. Lanza-lung-ha capitano del povolo de Bologna, che fo in 1272. In quello anno morì lo re Erigho lo quale era chiamato lo re Enzo figlolo de Federigo imperadore che fo prexo dal 30
povolo de Bologna; e sté in prexone 22 agni e nove mixi e ¹/₂, e seplido fo in San Dome-nego honorevolmente, e fo vestido de guar-naza e de capa de scharlato foderado de varo e con una diadema d'oro e d'ariento e de prede preciose in testa; e si avea una verga d'oro in mano e dui coverturi foderadi de varo, uno de scharlato e uno de samito; e fo inbalsamado e onne cosa fo fato a le spexe del comune de Bologna; e fo in lunedì adì 14 di mazo. 35

30. nel margine sinistro, di mano antica, leggesi: Re Enzo

¹ Cf. CANTINELLI, *Chron.*, 11, 11-14.

² Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 181 b

CRONACA A

nomi di quali sono quisti zoè: Misser Lombardim di Galuzi, misser Napoliom di Gozadini, misser Azzo di Torelli, misser Ottaviam di Lambertini, misser Brancha di Rampuni, misser Galeazo di Artenisi, misser Foschararo di Foscharari, misser Antonio di Basachomatri, misser Bartolomio di Arciguidi, misser Lorenzo di Tuschi.

In quello anno fu facto paxe tra Bolognisi e Veneciani.

Eo anno papa Gregorius, accedendo Lugdunum, transivit per Bononiam de mense setembris et hospitatus est in santò Michaeli in Buscho.

Eodem anno Rodulphus comes de Ausberg electus fuit in regem Allamanie et confirmatus per Gregorium x^m apud Lansoniam¹.

Post concilium hic imperator eligitur, qui regnavit annis xx. Obiit autem in Mcc91 die lune xvi iulii, in civitate Spirensi; et vacavit regnum menses 9. Postea electus Adulphus comes Nasie in communi concordia principum, anno Domini Mcc93, die primo mensis madii².

16. in margine: Rodulphus imperator — 24. in margine: Adulphus imperator

CRONACA B

Bologna e Modena, ultimamente feccono pace, nella quale pacc fuo deliberato che gli Modenisi dovessero receptare tuti gli loro rebelli e sbanditi gli quali nel tempo della dita guerra erano stati aderenti de Bolognisi e così pare che promettersero gli Modenisi. E de ciò ne fuo facto uno decreto scripto in una pietra de marmore e murata nel pallazo del Comune. Hora advenne che gli Modenisi non vogliendo ricevere alcuni loro rebelli, forsi perchè non se fidavano de loro, gli Lambertacii de Bologna volevano menare l'exercito nel Modenese; un'altra cassa de Bologna, nome Ieremii, era contraria agli dicti Lambertacii, et ottenne che l'exercito non andasse nel Modenese, et oltra questo obtene che quella pietra nella quale era scripto quello decreto fusse cavata del muro e rotta. E perchè quilli da Forlìo favoregiavano la parte di Lambertacii, gli Bolognisi li comandono' certe grave condicione in dovere obedire al comune de Bologna, ma gli Forloixi deliberarono avanti sostenere guerra da' Bolognesi che obedire a quelle condicione. Per la quale casone la parte di Ieremii ottenne che l'exercito de

15. nome] nominata I^r — 16. ottenne I^r

Mccclxxiii.

CR. VILL.
c. 42 b - col. 1

Mccclxxiii. Dominus Guidest de Ponte Carario potestas Bononie.

30 Eo anno Bononienses obsiderunt Forlivium iuxta Sanctum Varanum, et dominus Odoardus rex Ingeltere transivit per dictum exsercitum cum sua gente.

Eo anno papa Gregorius vadens Lungodunum venit Bononiam de mense setebris et hospitatus est ad Sanctum Michaeli de Buscho.

Eo anno comes Rodulfus electus est in imperatorem³.

32-34. scritto dalla mano originale, ma più tardi e con inchiostro più nero

35 1273. — Al tempo de mesere Guideto da Ponte Chararo podestà de Bologna, che fo in CR. BOLOG. 1273. In quello anno del mexe de mazo i Bolognisi andono a Forlì a pore campo e li steno tutto el ditto mexe taiando vigne e albori e ardendo case e dustrezendo ogni cosa. Allora vene lo re Adoardo per lo dito oste e li fè molti cavalieri. Lo dito re vegnia d'oltra mare.

¹ La notizia fu già data sopra, parlandosi di papa Gregorio (vedi p. 185, 17-19).

notizia è data sotto l'anno 1274.

² Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 139 d, dove la

³ L'elezione è posta nel testo B sotto l'anno 1274; vedi più innanzi, pp. 188, 28-189, 13.

CRONACA A

CRONACA B

Anno Christi Mcclxx4 misser Guglielmo da Posterla fu podestà de Bologna. E in quello anno adì xi de zugno li Lam-

29. in margine: Guglielmo da Pusterla

5 Bologna andasse a campo a Forlìo contra el volere della parte di Lambertacii. Et così, essendo posto el campo intorno Forlìo, advenne che 'l sequente anno che Odovardo re de Anglia retornava dalla Terra Sancta de Yerusalem et passando per Italia pervenne al campo de' Bolognèxi et udite le casone de quella guerra, tractoe asai de compore pace tra loro, ma non possendo loro pacificare, andoe al suo viazo. El quale Odovardo re fece molti cavallieri bolognèxi nel dicto campo. El quale exercito destrusse tuto el contado de Forlìo¹.

15 1273. — I Bolognèxi feceno pace con Veneciani. Nel quale tenpo el papa Gregorio venne a Bologna.

20 1273. — In la citade de Mantoa fuo grandissima questione, e una parte, la quale favoregiava el marchese Obizo da Ferrara, fuo descaciata de Mantoa².

25 1273. — Ubaldino da Fontana con molti sequaci fece insulto contra el marchese Obizo adì ultimo de luio nella sira. Per la quale casone el dicto Ubaldino fuo morto incontenente in su la piazza de Ferrara e tuti gli suoi sequaci fugirono de Ferrara³.

30 1274. — Rodolfo nobelissimo conte de Alemagna fuo facto re de Alemagna et electo imperadore; el quale fuo huomo iusto

11. viaggio 17 — 18. In la] Nella 17 — 24. sera 17

CR. VILL.

Mcclxxiiii.

Mcclxxiiii. Dominus Guilielmus de Posterla potestas Bononie.

Eo anno die sabati secondo intrante iulio Lanbertacii de Bononia fuerunt expulsi ex civitatis Bononie a parte Ierimensium. Et antequam hoc eset mul domus fuerunt combuste

33-p. 189, l. 32. Eo.... menses] parecchie parole dell'antica scrittura sono state ricalcate da mano moderna - segno d'attenzione nel margine sinistro, ove è pure una croce

CR. BOLOG.

c. 14a

E in quello anno fo fato paxe tra Bolognesi e Veneziani. E allora venne el papa a Bologna. 35
1274. — Al tempo de messere Guielmo da Pusterla podestà de Bologna, che fo in 1274.

¹ Per tutta la narrazione vedansi RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 139 bc; CANTINELLI, *Chron.*, 11, 15-31.

² Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 139 c.

³ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 139 cd.

CRONACA A

bertazzi, ch'erano Ghebellini, funo chazadi de Bologna da la parte di Zeremei, ch'eran Guelfi; e inanzi che zo fusse, molte chase funo arse da zaschaduna parte. E durò la bataglia tra loro ogni dì bem dui misi; et quilli ch'eram venudi in alturio di Lambertazzi fuzino, e la parte di Zeremei fé venire lo charozzo in suso la piazza de Bologna per andare a campo a Forlì. Li quali Lambertazzi fugino a Faenza^{c. 146b} e funo circha xii millia homini; et questa fu la prima chazada che fu facto de la dicta parte di Lambertazzi. E la commenzada del dicto rumore fu che li Zeremei volevan che el comun de Bologna andasse a campo adosso a Furlì e li Lambertazzi non volevano; de che per questo cominzò lo romore in piazza tra le dicte doe parte.

In quello anno li Bolognisi andono a hoste a Faenza e si haveno Ymola e Bagnachavallo.

CRONACA B

5 e verace e temeva Dio. Fuo molto civile e temperato e regnoe in Alemagna anni xx; e volendo conquistare la rasone de l'imperio, el re de Boemia li fuo contrario in tanto che 'in publico e ordenato campo combaterono insieme; nella quale bataglia fuo morto el re de Boemia e fuo sconficto tuto el suo exercito. Bene che possa el dicto Rodolfo imperadore rendette Boemia e buona pace al figliolo del dicto re de Boemia morto, e per confirmacione della pace el dicto imperadore li diede una sua figliola per moglie¹.

15 DEL COMENCIAMENTO DELLA DESTRUCIONE DE BOLOGNA.

1274. — In Bologna fuo grandissima sedicione e mortale bataglia tra gli Lambertazzi e lla parte degli Ieremii, però che gli Ieremii, per decreto del popolo de Bologna, ottenne che de nuovo l'exercito de Bologna andasse a campo a Forlì, unde gli dicti Ieremii menarono el suo charro nella piazza de Bologna. Li Lambertazi erano de contraria volentade, però che erano amici degli Forlivi e dicevano e volevano che l'exercito andasse a Modena acì che gli Modenesi ricevesseno gli suoi sbanditi, secondo che promesso avevano negli pacti della pace. Per questa casone fuo comenzata una bataglia

3. xx] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 19-20. Lambertazzi] l'ultimo i fu più tardi cancell. nel cod. — 20. et la 2^a — 22. ottennero 2^a — 23. andassero 2^a

ex ultraque parte et prelia toti die duraverunt per duos menses. Ita quod illi qui venerant CR. VILL. in servicio partis Lanbertaciorum redierunt ante expulsionem, et sic pars Iermiensium portaverunt carocium in platea comunis Bononie et dicebantur ire Forlivio; et sic expulsi fuerut malo suo velle.

32-35. Ita.... velle] scritto dalla mano originale, ma più tardi e con inchiostro più nero

In quello ano adì primo de zugno fo una magna bataglia in la città de Bologna tra li Zeremii e Lambertazi, e durò dui mixi, e suoi consorti. E allora grande guarnimento vene a cadauna de le parti, zoè i Lombardi veneno in la gliara de Reno in servixio de la parte Zeremia. Allora andò la parte Lambertaza fuora de Bologna.

5 ¹ Cf. RICOBALDUS, Hist. imperat., 139 de; Compil. chron., 251 d.

CRONACA A

Anno Christi Mcclxxv misser Nicholuzo de Esi fu podestà de Bologna.

32-33. in margine: Nicoluzo da Esi

CRONACA B

tra Lambertazi e Ieremii adì primo de zugno, la quale bataglia duroe 40 dì per tale modo che ogne dì e ogne nocte con fuocho e con ferro, con mangani e con bonbarde, non cessavano de combattere, unde molti fuono morti e feriti et molte case arse de l'una parte e de l'altra; in tanto che apena se davano spacio de manzare e de possare. Alla fine gli tribuni del popolo malliciosamente ordenarono che x huomini nobili e possenti de zascuna delle parte, zoè di Lambertazi e di Ieremii, andasseno nel palazzo del comune e de quello' non se partisse infino che non fesseno pace tra loro. Et facto questo, secondo che ordenato era, quilli x huomini della parte di Ieremii fuoron incontenente lassati liberi e retenuti quilli x della parte di Lambertazi, tra gli quale era Castellano degli Andaloi nobele citadino e principio della parte di Lambertazi. Allora fuo comenzata la bataglia de nuovo. Ultimamente gli Lambertazi non possendo resistere alla grande moltitudine della contraria parte, abbandonarono Bologna et fugirono a Faenza, tute¹.

1274. — I Bolognixi andono a campo a Faenza del mexe de ottobre et aveno Imola et Bagnacavallo. Ma sopravvenendo el verno e vedendo che Faenza era bene difesa per quilli sbanditi de Bologna, l'exercito bolognese retornoe a Bologna².

1275. — I cavallieri del puovelo de Bologna fuono sconfitti adì xxiiii de aprile

3. 40] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 11. x] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 16. x] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 22. Ultimamente] il cod. aveva ultimamente, poi il d fu cancell. — 25. tutti r — 27. aveno] hebbeno r — 26-31. segno di attenzione nel margine sinistro — 32-p. 191, ll. 2-4. segno di attenzione nel margine sinistro — 32-p. 191, ll. 2-12. segno di attenzione nel margine sinistro: tutto il capoverso è fiancheggiato da una linea, perchè sia notato l'avvenimento — 33. xxiiii] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.

Eodem ano dominus Rolandinus Puzaglus potestas Bononie³.

34. scritto col carattere b

CR. BOLOG.

E in quello anno i Bolognixi andono a oste a Faenza e si aveno Imola e Bagnacavallo. 35

¹ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 140 b c.

¹ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 140 c d.

³ Cf. CANTINELLI, *Chron.*, 12, 5-6; e si metta a confronto con p. 188, 32.

CRONACA A

E in quello anno adì 24 de aprile chavalchono Bolognisi per fino a la porta de Faenza e occiseno xl Fantini a pé de lo castello; e quando se ne retornavano, trovano duxento a chavallo e cinquecento peduni di Lambertazzi apresso de Sam Pro-
golo, e lì fu gran battaglia. E durò la fuga per fino a lo rio Sanguenaro; e lì funo morti cento da cavallo de' Bolognisi e al-
quanti peduni.

Item lo dicto anno adì 13 de zugno la parte di Zeremei da Bologna erano in hoste a pé de Faenza, et haveano tre millia cavalli forastieri in alturio. E una zobia, quasi a hora de nona, veneno multi cavalli da la parte di Lambertazzi cum Fantini e Forlivixi e cum lo conte Guido da Montefeltro e cum più altri conti e ebeno battaglia, e li funo morti ben doa millia homini e cinquecento prisi, e lassono tende e pavagliuni e ben tre millia charri.

In quello anno Bolognisi perdono Cervia per defecto de Piuvalle dalla Stua cittadino de Bologna, lo quale era chapitano del castello de Cervia; e dello a li Forlivixi per dinari¹.

Item li Lambertazzi chazadi tolseno parecchie castelle al comun de Bologna,

24. in margine: Da la stua

CRONACA B

e sconfisseli i cavallieri de Faenza con gli huomini de quella e 200 cavallieri di Lambertazzi a pé del ponte de Sancto Pruocolo.

I BOLOGNIXI FUORON SCHONFITI A FAENZA.

1275. — I Bolognisi andono a campo a Faenza adì xiii de zugno con magno exercito da cavallo e da piede e andono per guastare loro biave e vigne et era loro duce e capitano meser Malatesta de Arimino. Nota che Forlovixi tegnivano con Faentini et avevano per loro capitano el conte Guido da Montefeltro, huomo strenuo e molto esperto in facti d'arme, el quale con tuto ciò che potete fare, gli Forlovixi venne in susidio de Faenza; et adì xiii de zugno i Bolognisi con tute le loro copie passarono el ponte de Sancto Proculo e mandarono tuta la sua gente da cavallo davanti alla porta de Faenza e possa mandarono gli guastadori con le falze a guastare le biave per li campi, e tuta la gente da piede stava in uno voluppo senza ordenata schiera apresso el dicto ponte sì come gente che non temeva. Allora el conte Guido predeco, cognosendo el partito, ussò de Faenza con tuti gli Forlovixi, Faventini e sbanditi de Bologna et da piede

3. 200] scritto con inchiostro rosso nel cod. - cavallieri] segue nel cod. di cancell. — 4. a pé] a presso 2' — 9. xiii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 10. piede] l' i fu aggiunto più tardi sopra la riga — 17. poté 2' — 18. xiii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 21. dinanti 2' — 28. uscì 2'

30

Mccclxxv.

CR. VILL.

Mccclxxv. Dominus Nicholaus de Esio potestas Bononie. Dominus Malatesta de Iuricullo² fuit capitaneus et defensor.

Eo anno die vii aprilis iverut milites de Bononia usque ad portas Favencie et ociderunt xl Faventinos prope rastellum. In reversione eorum iverunt ii^o milites de Lambertaciis v^o pe-

31-32. Dominus².... defensor] aggiunto più tardi e con inchiostro più nero dalla mano originale — 31. de Iuricullo] aggiunto in margine da altra mano — 33. segno d'attenzione nel margine sinistro

35

1275. — Al tempo de mesere Nicholuzo da Iesi podestà de Bologna, che fo in 1275. In CR. BOLOG. quello anno adì 24 d'aprile fono schonfiti i chavalieri da Bologna a pé del ponte de San Pro-

¹ Cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 22, 1-3.

² Verucchio, circondario di Rimini.

CRONACA A

zoè Castello Liom, Sexto, Bixan, Loyam et purasai altre fortezze¹.

Eodem anno morì misser Thomaxino di Rampuni chavaliero e fratello de lo excelentissimo doctore de leze misser Lambertino di Rampuni.

4-5. *in margine*: Misser Thomasino di Rampone

CRONACA B

e da cavallo fece una schiera sola et arditamente se misse ad andare contra di Bolognixi. Quilli da cavallo de' Bolognixi gli quali erano andati davanti la porta de Faenza, vedendo vegnire quella gente con tanto ardire e forza, incontenente voltarono le spalle. Gli Bolognixi, vedendo fugire la sua gente da cavallo, non seppeno sì tosto prendere consiglio, che gli nimici le fuorono sopra. Per tale modo che loro tuti adunati in uno voluppo senza alcuno ordene, sì per la paura e sì per la pressa, non potevano usare le loro arme. Alla fine i Bolognixi fuono rutti e folli morti e feriti 2000 huomini e presoni 5500, e perdenno tute le tende e paviglioni e 3000 carra de vituaria, sì che gli nimici fuorono facti richi delle spolie di suoi nimici².

1275. — Guido e Giovanni da Polenta levarono remore in la citade de Ravenna et con l'aiuto e sussidio d'Arimino tolseno la signoria de Ravenna citade³.

1275. — El papa Gregorio decimo morì, possa che seduto era nel papato anni 4 e dì x⁴.

1275. — Innocencio quinto de Borgo-

10. le] gli le 2^a — 15. e folli] et fugli 2^a - 2000] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 16. 5500] scritto con inchiostro rosso nel cod. - et perderono 2^a — 17. 3000] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 21. tolseno] nel cod. segue s cancell. — 24. morse 2^a - 4] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 25. x] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. dices a pontem Sancti Proculi, et ibi fuit magnum prelium; et fuga duravit usque ad rium Sanguenarium et ibi fuerunt mortui c milites de Bononia et aliquot pedites.

Item eo anno die xiii iunii pars Iermiensium de Bononia erat in exercitu Faventinos et abebant iii^m militum Ferarensium in aiutorium. Et in die iovis ora quaxi none' venerunt 30 milites de parte Lanbertaciorum cum Faventinis et Forlivensibus et com comiti Guidone de Montefeltro et com pluribus aliis comitibus ad prelium; et ibi fuerunt mortui Bononiensium

CR. BOLOG. golo apresso a Faenza e fono rotti dai Lanbertazi da Bologna e dal conte Guido da Montefeltro capitano de Forlì e dai Faventini e da molti altri conti, e fogle morti doa milia homeni e cinquecento prexuni; e perdeno tuto lo cariazo e treamilia cara.

¹ Cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 22, 4-5.

² Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 140 d-141 a; *Com- pil. chron.*, 251 de.

³ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 141 a; *Compil. chron.*, 251 e.

⁴ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 181 b.

CRONACA A

c. 147a Anno Christi Mccclxxvi misser Rizardo da Belvaro de Borgogna signore de Duroforte lo quale fu mandato da lo re Charlo, fu podestà de Bologna per conservatione de la parte Guelfa¹.

E in quello anno, lo primo dì de mazo, andono Bolognisi ad assediare Preda Culuora, in la quale era capello e duxe Rayniero da Panegho per la parte di Lambertazzi. E in quello mese adì 27 misser Gualando de Preda Culuora rendé lo dicto castello al comun de Bologna per quatro millia lire de bolognini; e degli x Bolognisi di Lambertazzi presuni, salvo le persone che funo poste in presone in lo palazzo del podestà in una camera, che allora e dapo è stata chiamata Preda Culuora perchè li homini che li funo posti erano stati prisi in lo castello de Preda Culuora. E li altri se n'andono dal dicto castello. E simigliantemente restituino Castello Liom, Belvedere, Monteforte e Montespelta.

In quello anno adì 4 de zugno li Bo-

6-8. *in margine*: Rizardo da Belvaro de Borgogna signore di Duroforte — 14. *in margine*: Da Panigo

CRONACA B

5 gna de l'ordene di frati Predicatori fuo facto papa de Roma; el quale sedete nel papato mesi v e dì ii e fuo seplito in Roma a Laterano².

10 1276. — Adriano quinto da Gienoa fuo facto papa de Roma. El quale fuo nipote del papa Innocencio quarto dal Fiescho, et sedete nel papato uno mexe e dì viiii, possa morio e fuo seplito a Viterbo³.

COME I BOLOGNIXI AVENO PRIEDA CHULUORA.

15 1276. — I cavallieri del puovelo de Bologna del quartiere de porta San Piero andono a campo a Prieda Culuora e da lì alquanti dì gli andò i cavallieri del quartiere de porta Ravignana, et aveno el dito castello con tute le altre castelle della montagna dal lato de sira de Val de Reno, le quale erano ribelle al comune de Bologna. E nota che meser Gualando rendé Prieda Culuora con x huomini di Lambertazi per 4000^m libre de bolognini; e questo fu del mese de mazo.

25 COME FUO DESFATI LOGLIANO E BIXANO.

1276. — I cavallieri e 'l puovelo del quartiere de porta Stieri e de porta San

5 4. v] scritto con inchiostro rosso nel cod. - ii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 9. dì] d cod. - viiii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 17. hebbero 2 — 22. x] scritto con inchiostro rosso nel cod. - 4000] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 23. di maggio 2 — 25. Loiano et bisano 2 — 27. e il populo 2

duo millia hominum et ultra et quinentum capti e dimiserunt tenda et pavagliones et bene CR. VILL.
30 iii^m curus ipsiurum.

Eo ano Favetini et Bononienses estrinceci abuerunt Cerviam prodicione.

Mccclxxvi.

Mccclxxvi. Dominus Rizardus de Belvario potestas Bononie qui fuit de Bergondie et misus fuit ad rege Karulo.

31. scritto col carattere b — 32-p. 194, ll. 31-34, p. 195, ll. 31-32, p. 196, ll. 28-30. qualche parola è stata ricalcata su l'antica da mano moderna

35 1276. — Al tempo de mesere Ricardo da Belvaro cavaliero del re Carlo podestà de Bologna, CR. BOLOG. che fo in 1276 del mexe de mazo. I cavalieri del povolo del quartero de porta San Piero andono

10 ¹ Cf. CANTINELLI, *Chron.*, 12, 10-12. pone la notizia sotto il 1276.
² Da RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 181 c, il quale ³ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 181 d.

CRONACA A

lognisi ebene Loyano per 4 millia lire e cinquecento de bolognini, li quali ebbe Ubaldino da Loyano e zurò in lo consiglio del puovolo la parte di Zeremei, zoè parte Guelfa, per publico instrumento. E allora Iacomino Panzachia, ch'era fumante de la terra de Ronchastaldo, fu mezano de la dicta concordia; per la quale cosa fu facto cittadino de Bologna e chavado de fuman-taria.

In quello anno adì 13 de luglio morì misser Chastellano dei Andaluò in le charcere del comun de Bologna. E visse in le dicte charcere del comun dui anni e dui misi, e fu seppellito a Santo Domenegho.

Item lo dicto anno del mese de zugno dum Iachomo fiolo de Andriolo Pelachan fu posto in gaiba perchè ello amazò dum Pelegrino da Paderno. E fu per la concorenza che fevano allo retorado della chiesa de Sam Nicholò da Villola, e amazolo cum uno cortello da pam; e stecte el predicto in gaiba xl9 dì e lì finì soa vita.

Eodem anno Ravenne quoque seditio. Et tunc Guido iunior de Polenta ea urbe potitus est auxilio domini Malateste de Arimino ¹.

c. 147 b

Eodem anno Innocentius sextus natione Burgundus de Tatasia, sedit menses v, die-

4. in margine: Da Loiano — 6. per] segue nel cod. plul cancell. — 7. in margine: Panzachia — 26. in margine: Da Polenta — 29. Eodem anno om. P - sextus] v P — 30. Tatasia] Tharantasia P - mensibus P — 30-p. 195, l. 2. et 2 diebus P

CRONACA B

Pruogolo andono a campo a Logliano del mese de zugno, con mangani e trabuchi, el quale castello tuto guastarono. Et per questo Ubaldino da Logliano venne ai comandamenti del comune de Bologna e zurò parte Ieremia et restituì Logliano e Bixano castelle, le quale fuoron destrute per lo comune de Bologna; el quale Ubaldino avè da' Bolognisi 4500 libre de bolognini. Et Pazaglia da Ronchastaldi tractoe questa concordia et avè gracia da' Bolognisi che tuti gli suoi desendenti dovesseno essere tractati come nobili e viri cittadini de Bologna. Nel quale anno morì Castelano d'Andolò in prexone del comune de Bologna, el quale era della parte di Lambertazi.

1276. — Giovani vigesimo primo de Yspagna fuo facto papa de Roma, el quale era chiamato maestro Petro de Yspagna doctore excellentissimo. Dove uno giorno, essendo nella camera, cadde in terra la dita camera e tuto se fiachoe e visse dì v, possa morì in Viterbo citade ².

2. Loiano l' — 10. 4500] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 14. viri] il primo i fu aggiunto sopra la riga — 24. v] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.

Eo anno primo die madii venerunt Bononienses ad obsidendum Preda Coloria et redidit dictum castrum comunis Bononie per iii^m libras de bon. et dedit decem de Bononiensibus de parte Lambertaciorum captos salvos personis et alii recederunt de dicto chastro. Similliter rediderunt Castrum Leonem, Belvederis, Monteforti, Montespiecho.

31. redidit] il primo di fu aggiunto sopra la riga

CR. BOLOG. asedio a Preda Caluora, e dapò li andò li cavalieri de porta Ravignana e si aveno l'altro ca- 35
stelo che era da l'altro lado de Reno de verso sira che erano revelade al comune de Bologna, e mesere Gualando rendé Preda Caluora con 10 di Lambertazi per quatro milia libre di bolognini.

E in quello anno del mexe de giugno li cavalieri de porta Stieri e porta San Progolo

38. del] segue nel cod. mazo cancell.

¹ Cf. la *Compil. chron.*, 251 e; RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 141 a b.

² Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 181 de; il Can- 10
tinelli pone la notizia al 1277.

CRONACA A

bus ii, et cessavit diebus 18. Hic a pueritia in hordine fratrum Predicatorum existens, doctor in sacra scriptura eximius efficitur. Deinde in archiepiscopum Lugdinium et post in episcopum Ostiensem, tandem in summum pontificem asumitur. Hic, licet multa proposuisset facere, perventus morte, nil notabile fecit. Mortuus Rome et in Lateranense ecclesia est sepultus¹.

Eo anno Adrianus quintus natione Ianuensis, sedit mense 1, diebus 9. Rome elligitur in pallatio Lateranense et Viturbii moritur et seppelitur; et cessavit papa diebus 28².

Iste Adrianus, nepos Innocentii 4 et ab ipso in cardinalem tituli santi Adriani promotus, a domino Clemente 4 legatus in Anglia pro guerra que ibidem inter regem et barones orta fuerat sedanda missus fuit. Hic papa statim constitutionem, quam papa Gregorius decimus in concilio Lugdinense de restitutione cardinalium propter elletionem summi pontificis ediderat, suspendit, proponens eam aliter ordinare. Sed preventus morte, constitutionem sic suspensam reliquit³. Sequens Iohannes revocat.

Eodem anno Iohannes xxi natione Yspanus sedit menses 8, diebus 1, et cessavit menses 6, diebus 7. Hic pontifex Iohannes

2. cessavit papatus P — 5. Deinde] Demum P — Lugdunensem P — 8. preventus P — 9. Mortuus est P — 10. est sepultus] sepelitur P — 11. Eo anno om. P, ma dopo un rigo, nel corpo del testo, aggiunge: anno Domini 1276 - in margine: Adrianus papa V — 12. et diebus P — 14. papatus P — 16. fuit nepos P — 18. domno P — 18-19. Angliam P — 19. ibidem] ibi P — 20. exorta P — 21. papa factus P — 23. restitutione] restrictione P — 24. accelerandam ediderat P — 27. Sequens.... revocat om. P — 28. Eodem anno om. P qui, più innanzi ha: anno Domini 1276 — 29. cessavit] segue papatus post mortem eius in P — 30. mensibus P

CRONACA B

Item eodem anno die iii^o iunii abuerunt Bononienses Loianum pro iii^m v^e libris bon. CR. VILL. Quos habuit dominus Ubaldinus de Loiano et intravit in consilio partem Ierimensium.

asediono Loyano e si lo manganezono con molti mangani e trabuchi e tuto lo rupeno. E Ubal- CR. BOLOG. dino da Loyano vene ai comandamenti del comune de Bologna e zurò parte Zeremia, e restituì

¹ Da MART. OPPAV., *Continuatio editionis tertiae*, tertiae, 443, 3-5.

15 442, 41-443, 2.

² Tratto da MART. OPPAV., *Continuatio editionis* 443, 5-10.

³ Da MART. OPPAV., *Continuatio editionis tertiae*,

CRONACA A

CRONACA B

Petrus Andreas in diversis scientiis famosus, primo Tuschulanus episcopus, tandem Romanus pontifex efficitur. Qui scientialem florem et pontificalem dignitatem mox quedam stodelitate deformabat, adeo ut naturali industria pro parte carere videretur. In hoc tamen quamplurimum laudabilis fuit, quod scetam pauperibus quam divitibus comunem exhibuit, multos egentes studium litterarum ampletentes fovit et in beneficiis promovit ecclesiasticis. Hic Iohannes constitutionem quam dictus Adrianus suspenderat ipsam totaliter revocavit, que revocatio fuit sub bulla reddacta per eum. Et cum vite spatium sibi in annos plurimos extendi crederat, et hoc etiam coram aliis assereret, et subito cum camera nova, quam pro se Viterbii circha palatium construxerat, et inter ligna et lapides colixus, vi die post casum, sacramentis ecclesiasticis omnibus perceptis, expiravit, et ibidem in ecclesia santi Laurentii est sepultus¹.

c. 148 a

Anno Christi Mccclxx7 Nicolaus tertius natione Romanus in die sante Chaterine ellectus fuit. Hic sedit annis duobus. Hi

2. Andreas] ante dictus P — 5-6. mox quedam] morum quadam P — 6. stoliditate P — 8. quamplurimum] qm cod. — 10. exhibens P — 12-15. Hic... per cum om. P — 17. et om. P — 19. construxerat] agg. solus corrui P — 20. collisus P — 22-23. est sepultus] sepultus extitit P — 24. Anno.... Mccclxx7 om. Con. qui, ma la data la pone più innanzi nella stessa riga; in margine: Papa de Ursinis - Christi] Domini Con. — 25. Romanus] agg. qui de domo Ursinorum Con. - Katherine Con. — 26. Hic om. Con. - duobus] agg. mensibus 8, diebus 28 Con. - Hi om. Con.

5

10

15

20

25

5

10

1277. — Nicolò terzo degli Ursini da^{c 102b col 1} Roma fuo facto papa de Roma. El quale essendo cardenale aveva nome Giovane Gaic-

CR. VILL. Item eo anno die xiii iunii hobuit dominus Chastelanus de Andalò in carceribus comunis Bononie et visit in ditis carceribus duobus annis et duobus mensibus et fuit sepultus ad domum fratrum Predicatorum.

27. hobuit] corretto più tardi in hobiit - de] aggiunto sopra la riga nel cod.

CR. BOLOG. lo dito castelo de Loyano e de Bixano, e fono destrute per lo comune de Bologna e si avé dal 30 comune de Bologna 4500 libre de bolognini. E Panzaglia da Ronchastaldi che tratò quello acordo avé grazia dal comune de Bologna e benevolenzia quanto se possé e fenogle brivilegio che lui e suoi desendenti fosseno tratadi come nobeli e viri cittadini.

E in quello anno morì mesere Castelano d'Andolò in le prexuni de Bologna.

¹ Direttamente da MART. OPPAV., *Continuatio editionis tertiae*, 443, 11-22.

CRONACA A

de domo Ursinorum; vir mire discreptionis et sapientie fuit. Parum ante sui promotionem per aliquos dies Tiber fluvium Romanum in tantum excrevit, suos transcendens alveos, quod cunctis cernentibus erat fermidini; nam super altare sante Marie rotonde per 4 pedes et amplius excrevit. Hic Nicolaus unam hordinationem fecit, videlicet v episcopos, scilicet Penestinum, Tusculanum, Ostiensem, Portuensem et Albanensem; quorum Penestinus et Tusculanus fuerunt seculares, Ostiensis et Portuensis Predicatorum, Albanensis vero Minorum hordinis; item duos presbiteros, videlicet dominum Gerardum tituli xii apostolorum et dominum Iherominum de ordine fratrum Minorum tituli Sante Prudentiane; item duos diaconos cardinales, magistrum Iordanem fratrem suum tituli Santi Eustachii et Iacobum de Columna tituli Sante Marie in via Lata. Hic palatium santi Petri multum augmentavit et quamplurima hedificia fieri faciens, iuxta illud pretellum incluxit et fontem ibidem fluere paravit menibus et turibus et zardinum magnum diversis arboribus decoratum inclu-

2-3. vir.... fuit] *om. Con.* — 4. Tyber *Con.* — 4-5. Romanorum *Con.* — 6. cunctis] *coitis cod.* — 7. sante] *beate Con.* — 8. Hic etiam *Con.* — 10. Penestrinum *Con.*, e così dopo — 12. et] *aggiunto sopra la riga nel cod.* — 13-14. Predicatores *Con.* — 18. Pudenciane *Con.* - duos] *agg. magistros Con.* — 18-19. diaconos cardinales promovit *Con.* — 19. magistrum *om. Con.* - Iordanum *Con.* — 20. tituli] *in cod.* — 21. tituli] *in cod.* — 25. meniis *Con.* - et² *om. Con.* - iardinum *Con.*

CRONACA B

tano, huomo prudente e de suma sapiencia e honestade; vero è ch'egli molto se sforciò de ampliare e magnificare la sua progenie¹.

D'UNA CHAVALCHATA FATA PER BOLOGNIXI A RAVENNA.

1277. — Sesanta cavalieri citadini de Bologna andono adì xxi de zugno con 600 cavallieri Francischi soldadi del comune de Bologna, i quali andavano a Ravenna con multa pecunia, et essendo aprovo Ravenna a iii miglia, fuorono asaltati da meser Iacomo di Prendiparti, el quale era sbandito de Bologna et fuo prexo 200 cavagli de quilli de mesere Iacomo di Prendiparti; la quale presa fuo grandissimo danno agli Lambertazi.

3. si sforciò *l'* — 10. xxi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* - 600] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 13. aprovo] *apresso a l'* — 14. iii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 16. 200] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

Mccclxxvii.

CR. VILL.

Mccclxxvii. Dominus Stoldus de Rubeis de Florencia fuit potestas Bononie.

Eo anno die x exeunte iunio cum hoc eset quod vi^o milites stipendiarii comunis Bononie

30 et l milites de Bononia cum eis irect Ravenas cum masima¹ quantitate peditum, et prope Ra-

30. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Ravenna

1277. — Al tempo de mesere Stoldo de Iacomo di Ruzi podestà de Bologna e de mesere CR. BOLOG. Aldeghiero da la Seraza capitano del povolo de Bologna, che fo in 1277. In quello anno adì xxi di zugno 600 cavalieri Francischi soldadi del comune de Bologna¹ e 50 chavalieri citadini

¹ Cf. RICOBALDUS. *Hist. pont. rom.*, 182 a.

CRONACA A

CRONACA B

dendo. Hic etiam regem Scicilie, nobilem ecclesie pugilem, a vicariatu Tuscie certis de causis quas pretendebat amovit, ac se in senatorem ad vitam suam, ut dicitur, eligi procuravit, ac constitutiones facientes tam de ellectionibus prelatorum, quam de ellectione senatoris Urbis, et Senatum fere per duos annos regi faciens, mortuus est in Suriani castro prope Viterbium, ubi cardinales et curiales in Viterbio morantes interdum ad suum conspectum vocabat, cellerique successis mortis hora preventus, anno Domini Mccclxxx, kalendis septembris decessit; et vacavit sedes menses v, diebus 22¹.

Post eius mortem statim Anibaldenses, quam cito decessum eius sciverunt, convocata parte sua, partem Capitolii et totarum Urbis imminutionem existentium sub custodiam vicariorum quos idem Nicolaus papa constituerat, partem dominii invitis Ursinis habuerunt, ita quod ex pacto inter eos habito pro parte Anibaldensium unus, pro parte Ursinorum alius in Capitolio senatoris officium gerentes fuerunt constituti. Sub quorum regimine multa homicidia plurimeque discensionis et alia mala plura sunt habita tam in Urbe quam in eius districtu impunita.' Viterbienses tunc parum post obitum ipsius pape dominum Ursum ab officio potestarie turpiter amoverunt licet abscentem, et post hec in

c. 148b

2. etiam] *agg.* Karolum *Con.* — 3. vicaria *Con.* — 6-7. faciens *Con.* — 10. Suriano *Con.* — 12-13. evocabat *Con.* — 13. successu *Con.* — 14. kalendis] 11 kal. *Con.* — 15. mensibus *Con.* — 17. Hanibaldenses *Con.*, e così dopo — 19. partem *om.* *Con.* — 20. Urbis imminutionem] ibi *Con.* - extentionum *cod.* — 20-21. custodia *Con.* — 23. ex] de *Con.* — 25-26. gerentes] exercentes *Con.* — 27. plurimeque] pluresque *Con.* — 31. domnum *Con.* - Ursum] *agg.* prefati Nicholai nepotem *Con.*

CR. VILL. venam fuit prelium magnum cum Lanbertaciis et centum milites duti fuerunt Favenciam et fuit mortuus dominus Iachobus de Prindipartibus a Guidone de Acharixiis civis Favencie. Et Bononienses ii^o equi de Lanbertaciis habuerunt.

CR. BOLOG. andavano a Ravenna con quantitate de moneda; e siando a pè de Ravenna a tre miglia i fonno asaltadi dai Lanbertazi e fone morti e prexi 100 cavalieri, e menongli a Faenza e fogle

¹ È tratto il passo dalla *Continuatio Pontificum romana* (app. a Martin Polono), in MG., SS., XXII, 476, 13-33.

CRONACA A

obsidione castrì Valeriani existentes à domino Bertoldo de Ursi, cum adiutorio Turdentinorum, fuerunt imbecilles debelati, ita quod quasi sine bello defensionis campum relinquentes et tentoria, multi fugientes, ex eis capti sunt aliqui¹.

Eo tempore parabat navigium Petrus de Aragonia, de quo plenis dicitur inferius².

Huius Nicholai tempore Romandiole provintia facta est iuris ecclesie Romane.

Per hec tempora Antonia mulier Mutinensis exul peperit filios xl2: nunc v, nunc 3 et bines undecies habuit³.

Familia illorum de Turri Mediolano perlitur et exules urbem obtinent. Bretoldus⁴.

Veneti cum Anconitanis bellantur et machinis navibus positis in ea urbem iacebant⁵.

De mense madii, maximi terremotus in Romandiola. Monasterio sancti Illarii de Galiata submersum et multa hedificia in Ravenna et multi mortui, plus quam mille⁶.

Anno Christi Mccclxx7 misser Stoldo di Russi da Fiorenza fu podestà de Bologna.

E in quello anno 600 cavalli soldati del comun de Bologna e cinquanta cavalli bolognisi andono cum gran quantità de peduni perfino apresso Ravenna a trea miglia e feno gran bataglia cum li Lambertazzi; e fu morto misser Iacomo di Prindiparti e misser Redolpho de misser Schanabecho di Rampuni fu ferido e prisi da Guido di gli Acharisi cittadino de Faenza. E allora li Lambertazzi guadagnono bem duxento cavagli.

Anno Chisti Mccclxx8 misser Manfredo da Sasuolo da Modena fu podestà de Bologna.

2. obsessione Con. — 2-3. domno Con. — 3. Bertoldo] segue fratre dicti in Con. — 7. ei cod. - et aliqui Con. — 9. plenius Con. - dicitur Con. — 13. in margine: Filios 42 — 15. in margine: De la Turri — 17. Anconitanis bellantur] aguntanis aguntimari cod. — 23-24. in margine: Stoldo di Russi — 35-36. in margine: Manfredo da Sassuolo

CRONACA B

5

10

15

20

25

30

35

1278. — Frate Lorenzo da Todi legato del papa Nicolò terzo venne a Bologna per

35-p. 200, ll. 2-8. Frate.... legato] segno d'attenzione nel margine sinistro

5

morto mesere Iacomo di Prendiparti donde ne fo gran dano. E i Lambertazi aveno bene CR. BOLOG. 200 cavagli.

¹ *Continuatio Pontificum romana*, 476, 34-477, 6.

² Dalla *Continuatio Pontificum romana*, 477, 6.

³ Dalla *Compil. chron.*, 252 a; RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 141 c.

⁴ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 141 bc; *Compil.*

chron., 252 a.

⁵ RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 141 e; *Compil. chron.*, 252 bc.

⁶ Vedasi, per questa notizia, lo *Spicilegium Rav. Hist.*, 579 b.

CRONACA A

E in quello anno adì 14 de luglio venne a Bologna misser fra Lorenzo da Todi de l'ordene de' Predicaduri legato del papa per fare concordia tra li Zeremei e li Lambertazzi. E incontinenti feno compromesso in quello et funo facti dui ~~si~~ndici a obedire li comandamenti del papa.

Item quello anno li Bolognisi deno la città et el contà de Bologna in perpetuo a misser lo papa, salve le rasoni le quale à el comun de Bologna in Romagna; et cussì zurado fu in lo publico arengho.

c. 149a

Anno Christi Mccclxx9 misser Rolandino da Chanossa fu podestà de Bologna.

E fu facto tregua tra li Lambertazzi e Zeremei¹.

5-6. in margine: Lambertaci Geremei — 11. in margine: Dominum ecclesie — 14-15. in margine: Rolandino da Canossa

CRONACA B

tractare concordia infra Ieremii e Lambertazzi; e de facto i Ieremii se compromisseno in lui. E in quello anno i Bolognisi deno Bologna e 'l contado al papa Nicolò, salvo hogne raxone che igli avesseno in Romagna. Et così fuo zurado in publico consiglio, presente el dicto legato.

1279. — *In questo anno se fece tregua tra Ieremii e Lambertazzi. Et in quello anno fuo morto el conte Maghimardo da Panigho per quilli da Munzune e fuo aprovo la*

4. li bolognesi derono 1' — 7. giurato 1'

CR. VILL.

Mccclxxviii.

Mccclxxviii. Dominus scilicet Manfredus de Sasolo de Mutina fuit potestas Bononie.

Eo anno die quarto exeunte iulio venit frater Laurencius de Tude ordinis Predicatorum 20 legatus domini pape pro concordia facienda inter Iermienses et Lambertacios. Et incontinenti se compromisserunt in eu sine aliquo tenore et fati fuerunt duo sinichi ad hoberi mandata domini pape.

Item eo anno Bononienses dederunt civitatem et comitatus in perpetuum domino pape, salvis hominibus rationibus quas haberet comuni Bononie in Romagna. Et sic iuratum fuit 25 in plubicho arengo.

Mccclxxviii.

Mccclxxviii. Dominus Rolandinus de Chanossa fuit potestas Bononie.

18. sotto l'anno è scritto da mano tardiva: 1216 — 19-21. parecchie parole sono state da mano tardiva ricalcate sulle antiche, e non sempre esattamente — 20. nel margine sinistro è disegnata una testa di religioso — 24. segno d'attenzione nel margine sinistro

CR. BOLOG.

1278. — *Al tempo de mesere Manfredo da Sasuolo podestà de Bologna, che fo in 1278. In quello anno venne in Bologna fra Lorenzo da Todi legato del papa per fare concordia 30 tra li Lambertazzi e incontinenti li Zeremii se compossono in lui.*

E in quello anno li Bolognisi denno la citade de Bologna al papa, salvo ogni raxone che avesseno in Romagna e chosì fo zurado in publico arengho, prexente lo ditto papa.

1279. — *Al tempo de mesere Rolandino da Chanosa podestà de Bologna e mesere Potazon podestà per li segondi sei mixi, che fo in 1279. In quello anno fo fato tregua tra Lambertazzi 35 e Zeremii.*

29. 1278] corretto su 1288 nel cod. — 32. nel margine sinistro, di mano antica: Città de Bologna data al papa — 33. papa] legato L

¹ Cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 23, 16-18; RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 241 c d; *Compil. chron.*, 252 b.

CRONACA A

In quello anno del mese de mazo fu morto lo conte Maginardo da Panigho per quilli da Munzum a pé de la Pieve de Sandro del contà de Bologna¹.

Anno Christi Mccclxxx misser Bertoldo de li Ursini da Roma fu podestà de Bologna per la chiesa.

Et in quello anno adì 28 de setembre el dicto misser Bertoldo condusse a Bologna la parte di Lambertazzi ch'era a Faenza.

Ancora in quello anno adì 21 de desembre a hora de terza fu comenzà la battaglia in la piazza del comun de Bologna tra li Zeremei e Lambertazzi, de che li Lambertazzi perdeno; e durò la bataglia da la mattina perfino a vespro, e multi funo morti per tucta la terra. E quilli che campono andono a Faenza, e tucte le chase loro funo rubate, brusade e guaste per tucta la città e contado. E allora misser Bertoldo era andato in Romagna cum tresento cavalli per farli la pasqua de Nadale e fulli bene investito a li dicti Lambertazzi; perchè siando loro retornati, montono in tanta superbia digando che voleano la mittà delli officii de Bologna et tucto el dì mormoravano e menazavano alli Guelfi overo Zeremei; de che li Guelfi non posseno sostenere tanta superbia, e chazono li dicti Gebillini; e multi de loro occiseno.

3. in margine: Conte da Panigo morto — 4. in margine: Da Munzun — 6-7. in margine: Bertoldo Ursi[ni] — 9. in margine: Li Gebellini — 15. in margine: Lanbertaci

CRONACA B

Pieve de Valdesambro nel contado de Bologna.

5

I LAMBERTAZI TORNONO A BOLOGNA².

10

1280. — *Meser Bertoldo degli Ursini conte de Romagna e podestade de Bologna condusse la parte Lambertaza, ch'era a Fenza, dentro da Bologna adì iii de setembre; la quale andata fuo molto nocitiva per loro, come ligerai qui innanci 1280.*

15

I LAMBERTAZI FUORON CHAZATI DE BOLOGNA.

20

1280. — *Adì 21 decembre su l' hora di terza i Lambertazi corseno a l' arme et andarono nella piazza de Bologna cridando: "Muora, muora gli Ieremii"; et ferivano e uccidevano quanti ne trovavano de quella parte. El popolo, ciò vedendo la crudele ingratitudine di Lambertazi, trasseno con gli Ieremii e preseno l' arme e corseno alla piazza et fuono con loro alla bataglia; la quale fuo molto sanguinosa. Allora meser Bertoldo degli Ursini podestade de Bologna, ciò vedendo, fece vegnire a sì trame le parte e comenzò dolzemente a dire: "Ora m' ascoltati".*

25

30

6. tornorono 7 — 10. in margine: Lambertazi — 11. iii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 12. nociva 7 — 13. 1280] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 15. cacciati 7 — 18-19. Adì.... terza] parole aggiunte da mano tardiva

5

Mccclxxx.

CR. VILL.
c. 43 a - col. 2

Mccclxxx. Dominus Bertoldus de Ursinis de Roma fuit potestas Bononie pro ecclesia.

Eo ano exeunte septenbris dictus dominus Bertoldus conduxit partem Lanbetaciorum que erat Favencie ad civitatem Bononie.

32. nel margine destro è disegnato uno stemma — 33. segno d'attenzione e una croce nel margine sinistro

35

E in quello anno del mexe de mazo fo morto el conte Maghinardo da Panigho per quili da Monzoni, a pé de la Pieve de Sanbro del contado de Bologna.

1280. — *Al tempo de mesere Bertoldo degli Orsini da Roma podestà de Bologna per la chiexia, che fo in 1280. Adì 27 de setembre el dito podestà reduse in Bologna la parte Lanbertaza che era in Faenza.*

¹ Cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 23, 13.

² Il ritorno a Bologna dei Lambertazzi avvenne

nel 1279, sulla qual data sono concordi quasi tutti i cronisti; cf. peraltro la *Bolognetti* sotto il 1280.

CRONACA A

Qui se fa menzione de tucte le chase principale delle dicte doe parte, zoè Guelfi e Ghibelini.

E prima de la parte Guelfa, zoè:

Cazzanemixi,
Prindiparti,
Galluzzi,
Lambertini,
Rampuni,
Pepuli,
Gozadini,
Rodaldi,
Asinegli,
Tibaldi,
Chathelani,
Bechadegli,
Da Sam Piero,
Tirestri,
Basacomari,
Sardelli,
Malavolti,
Dalphini,
Ghixilieri,
Quilli da Munzum,
Triaghi,
Boatieri,
Da Sala,
Bazalieri,
Liazari,
Scappi,
Malvizzi,
Ubaladini,
Manthexi,
Sabbadini,
Bentivogli,
Papazuni,
Usberti,
Passepoveri,
Romanzi,

c. 149b

CRONACA B

In prima:

Cazanemixi,
Prendiparti,
Galuzi,
Lambertini,
Rodaldi,
Axenelli,
Tibaldi,
Catelani,
Bechadelli,
Qui da San Piero,
Samaritani,
Garisendi,
Guidezagni,
Baxacomadri,
Saldelli,
Paltronieri,
Dalfini,
Malavolti,
Ghixilieri,
Qui da Monzune,
Triaghi,
Boatieri,
Qui da Salla,
Graidani,
Bazalieri,
Liazari,
Prieti,
Piastelli e
Li Beccari,
Qui da Russi,
Malvezi,
Scappi,
Furlani,
Bocadecani,
Qui da Bagno,
Balduini,
Qui da Savignano,
Pegolotti,

12. Qui] quelli r — 22. Qui] Quelli r — 33. Malvezi] corretto su Maluci nel cod.

CR. VILL. Item eo anno die x exeunte decenbris ora tercie inceptum fuit prelium in platea comunis Bononie inter Iermienses et Lanbetacios, et duravit usque ad vespervas. Et tuc Lanbertacii

CR. BOLOG. E in quclo ano adì 21 de dexeubre in l'ora de terza se comenzò una bataglia in su la piazza de Bologna tra li Lanbertazi e Zeremii e durò fino a vespro e i Lanbertazi fono ca-

CRONACA A		CRONACA B	
Tencharari,		Oxellitti,	
Torelli,		Rombolini,	
Arcenixi,		Mantexi,	
Buvalelli,	5	Lamandini,	
Bianchitti,		Sabadini,	
Foscharari,		Qui da Baragaza,	
Mezivilani.		Romanci,	
		Mussolini,	
Quisti sono li Ghebilini che funo ca-	10	Papazuni,	
zadi:		Corvi,	
		Bonacati,	
Carbonixi,		Rampuni,	
I Amdaluò,		Usuberti,	
Scanabizzi,	15	Passipoveri,	
Principi,		Zuvinzini,	
Magnani,		Rizi,	
Acharixi,		Bentivogli,	
Foschardi,		Calamatuni,	
Carari,	20	Zambrasi,	
Cansaldi,		Batagliuci,	
Thomari,		Meligotti,	
Lambertazzi,		Piatixi,	
Arciguidi,		Torelli,	
Guastavillani,	25	Qui dalla Guarda,	
Cazanemixi pizoli,		Artinixi,	
Rustighani,		Boiti,	
Da Logliano,		Bovallelli,	
Da Pontechio,		Corbolari,	
Corezari,	30	Bianchiti,	
Dal Zesso,		Prituni,	
Filiziani,		Tencharari,	
Thuschi,		Panzuni,	
Da Marano,		Merlini,	
Da Sam Zorzo,	35	Foscarari,	
Da Bisano,		Qui dalla Massa,	
Butrighari,		Megivillani.	
Acursi,			
Da Villanova,			
Savelli,			
Castagnoli,	40		
Quilli de Panegho,			

c. 107 a - col. 1

fuerunt debelati et expulsi de civitate Bononie, et multi fuerunt mortui per totam terram et CR. VILL. illi qui evasserunt iverunt Favenciam; et omnes domos eorum fuerunt derobate et conbuste

zadi e fuzino a Faenza e molti ne fono morti e le caxe soe per la citade e per lo contado CR. BOLOG.
45 fono robade e arse e mesere Bertoldo andò in Romagna con 300 cavalieri. Dio lo veza e zudighi.

CRONACA A	CRONACA B
Da Castello di Britti, Barufaldini, Boschardi.	<i>Scanabici,</i> <i>Baixi,</i> <i>Principi,</i>
Et altri assai de tramedoe le parte li quali non sono scripti ¹ .	<i>Machagnani,</i> <i>Acharixi,</i> <i>Foschardi,</i>
	<i>Burgari,</i> <i>Carari,</i>
	<i>Ansaldi,</i> <i>Tetalaxini,</i> <i>Magarotti,</i>
	<i>Bomgirardi,</i> <i>Storliti,</i>
	<i>Arienti,</i> <i>Tomari,</i>
	<i>Merluni,</i> <i>Qui dalla Fracta,</i>
	<i>Qui dall' Albaro,</i> <i>Ugozuni,</i>
	<i>Boiti,</i> <i>Baixi,</i>
	<i>Bardiluni,</i> <i>Passari,</i>
	<i>Caveduni,</i> <i>Agochiari,</i>
	<i>Pelavachi,</i> <i>Malconsigli,</i>
	<i>Guastavilani,</i> <i>Cazanemizi piccoli,</i>
	<i>Marscoti,</i> <i>Quatropani,</i>
	<i>Magaloti,</i> <i>Maranixi,</i>
	<i>Rustigani,</i> <i>Qui da Logliano,</i>
	<i>Qui da Pontechio,</i> <i>Passavanti,</i>
	<i>Corezari,</i> <i>Qui dal Gesso,</i>
	<i>Iuguci,</i> <i>Filiciani,</i>

CR. VILL. in civitate et comitatu. Et tuc dominus Bertoldus intravit Romagna con iii^e millitibus cauxa faciendi ibi festum nativitatis Domini.

¹ Questi elenchi delle famiglie spesso riscontransi nelle cronache. Vedasi il noto *Serventese dei Lambertazzi e Geremei* pubblicato da Flaminio Pellegrini negli

Atti e mem. della R. Dep. di storia patria per le prov. di Romagna, serie 3^a, vol. IX (pp. 22, 181) e X (p. 95). Bologna, 1891-1892. 5

CRONACA A

CRONACA B

	<i>Tuschi,</i>
	<i>Liucci,</i>
	<i>Pavirani,</i>
5	<i>Brigadani,</i>
	<i>Liguaci,</i>
	<i>Fufissi,</i>
	<i>Qui da Marano,</i>
	<i>Spelti,</i>
10	<i>Cavazi,</i>
	<i>Qui da San Zorzo,</i>
	<i>Caciti,</i>
	<i>Manticelli,</i>
	<i>Qui da Bixano,</i>
15	<i>Russi,</i>
	<i>Butrigari,</i>
	<i>Ancinelli,</i>
	<i>Acursi,</i>
	<i>Qui da Villanova,</i>
20	<i>Picigotti,</i>
	<i>Laixi,</i>
	<i>Qui da Badalo,</i>
	<i>Guarini,</i>
	<i>Savioli,</i>
25	<i>Salaroli,</i>
	<i>Ramixini,</i>
	<i>Qui dalle Pelle,</i>
	<i>Castagnoli,</i>
	<i>Qui da Panigo,</i>
30	<i>Trivilini,</i>
	<i>Tarafuogoli,</i>
	<i>Mallatachi,</i>
	<i>Guilielmi,</i>
	<i>Tarrabusi,</i>
35	<i>Ragazi,</i>
	<i>Qui da Castelli di Briti,</i>
	<i>Baruffaldi,</i>
	<i>Qui da Belviso,</i>
	<i>Busciti,</i>
40	<i>Baldi,</i>
	<i>Marini,</i>
	<i>Magnani,</i>
	<i>et tuti gli altri.</i>

c. 107 a - col. 2

45	<i>" Ora m'ascoltati, se 'l ve piaze.</i>
	<i>" Vui sapiti quante promesse avite facte</i>
	<i>" a mi per lo papa e per lo comune de</i>

29. Panigo] l' i fu aggiunto più tardi sopra la riga — 45. sapeti r

CRONACA A

CRONACA B

5 “ *Bologna et quanti hostadici avite dati a*
 “ *mi per lo papa de amedue le parte,*
 “ *quante volte sono venuto a vui in Faenza*
 “ *per acordare la vostra guerra. Hora me*
 “ *fati muxardo dinanci dal papa e da suo*
 “ *concistorio. Per l'amore de Dio, ve prego*
 “ *che 'l ve piazza d'essere buoni fratelli e non*
 “ *volere rompere la pace facta tra vui „.*

10 Gli Lambertazi a chui ardeva el chuore
 con grandissima furia in su la piazza fuono
 aschirati. Gli Ieremii, cid vedendo, non
 fuono lenti e fuono con loro alla bataglia.
 15 La quale duroe della matina infino al vespero
 et fuo molto sanguinosa sopra gli Lamber-
 tazi, però che fuono sconfitti e chazati de Bo-
 logna e lle loro case fuono bruxate dentro e
 de fuora, et andono a stare a Faenza. Et
 20 meser Bertoldo degli Ursini podestade de
 Bologna andoe in Romagna con 300 caval-
 lieri adì 21 de dexembre¹.

FRANCESCO DA LA TORRE DE MILANO FUO
 MORTO.

25 1280. — Gli sbanditi de Milano rebel-
 larono contra quilli dalla Torre et uccisero
 Francesco dalla Torre ad uno castello nome
 Adesio, et tagliato el capo de quello France-
 scho, el posero sopra una lanza e portarolo
 30 a Milano per tuta la citade, facendo grande
 festa².

D'UNA GUERRA COMENZATA CONTRA EL MAR-
 CHEXE OBIZO.

35 1280. — Bonifacio archivescovo de Ra-
 venna introdusse dentro d'Argenta Albertino
 e Guilielmo da Fontana sbanditi de Ferrara
 e gueregioe contra el marchexe Obizzo da
 Este signore de Ferrara, e doppo 'alquanti^{c.107b}
 mesi feceno pace. Unde el sequente anno^{col. 1}
 el dicto marchese Obizzo fece fare una gran-

2. avite] l' i fu aggiunto sopra la riga; avete γ
 — 6. busardo γ — 8. vi piaccia γ — 20. 300] scritto
 con inchiostro rosso nel cod. — 26. nome] nominato γ

¹ Cf., per la narrazione di questo secondo com-
 5 battimento civile (che alcune cronache danno sotto il
 1279), il *Chron. Est.*, 42, 28-44, 9; RICOBALDUS, *Hist. im-*

perat., 141 c d; il Cantinelli in più d'un luogo.

² Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 141 b c, ove figura
 sotto il 1279.

CRONACA A

CRONACA B

5 *dissima fossa tra Argenta e Consandali la quale teneva da Po infino alla valle. Et in questo anno la figliola de Rodolfo imperadore fuo maritata al figliolo de Karolo re de Puglia e passoe per Ferrara con grandissimo honore¹.*

L'ARMATA DI VENECIANI ANDOE SOPRA DE ANCHONA.

10 1280. — *I Veneciani andarono con grande armata navale contra la citade de Anchona e con nave e mangani asai molestarono la dicta citade. Ultimamente, possa che ame le parte fuorono stanche del combattere, feceno pace².*

20 1280. — *El marchese Obizzo da Este, signore de Ferrara andoe con copioso exercito de Ferrarisi in subsidio del comune de Padoa sopra el contado de Verona et feceno grande danno; bene che in quello anno medesimo fuo facto la pace tra ame le parte³.*

25 1280. — *Papa Nicolò terzo degli Ursini morì senza penitencia in uno castello nome Suriano nel contado de Viterbo, possa che seduto era nel papato anni ii⁴.*

EL PO CRESÉ MOLTO FORTE.

30 1280. — *El fiume Po cressé tanto el dì de sancto Martino per grandissime piove che afondoc tuto el Ferrarexe, in tanto che morirono quasi tute le bestie e lle galline del Ferrarese e gli huomini stavano sopra li travi e lli tetti delle case. Nel quale anno fuo grandissima abondancia de biave e de vino⁵.*

35 1280. — *Martino quarto de Gallia fuo facto papa de Roma⁶.*

13. Ultimamente] *il cod. aveva ultimadamente, poi il da fu cancell. — 19. de] segue nel cod. padi cancell. — 21. fu fatta X — 27. El] l'1 fu aggiunto più tardi - crescete X*

5 ¹ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 141 c d.

² Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 141 de; la notizia vi è posta sotto il 1281.

³ Dal *Chron. Est.*, 44, 11-17.

⁴ Dal *Chron. Est.*, 44, 18-20.

⁵ Dal *Chron. Est.*, 44, 21-26.

⁶ RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 182 a; pone l'elezione sotto l'anno 1281.

CRONACA A

Anno Christi Mccclxxxi misser Stoldo da Fiorenza fu podestà de Bologna.

Et in quello anno del mese d'otobre se partì misser Bertoldo Ursino de Romagna e andò a Roma cum li hostadixi di Lambertazzi et restituì li hostadixi di Zeremei da Bologna per xv migliara de lire de bolognini.

c. 150 a

Item in quello anno adì 13 de novembre andò li Zeremei verso la città de Faenza e quella pigliono; et la parte di Lambertazzi da Bologna ch'era in Faenza chazono fuora mediante lo tractado che haveano 'cum Tibaldello fiolo de misser Gratom da Faenza. E lì funo prisi cinquanta homini di Lambertazzi, e in la chasa di fra Menuri ne fu morto nove.

Item se recita che lo dicto Tibaldello, lo quale è di Zambraxi da Faenza, siandoli stà tolto uno porco da li Lambertazzi e siando stà menazado da loro de farli pezo, lo dicto Tibaldello, per dispecto de zo, mandò incontinenti a li Bolognisi la forma de le chiave de una porta de Faenza. De che subito la parte Guelfa da Bologna andò a Faenza cum le dicte chiave cum gran multitudine de gente, e preseno Faenza e amazono multi de la parte di Lambertazzi,

2-3. nel margine sinistro: Stoldo da Fiorenza; nel destro: Stoldo

CRONACA B

1281. — *Meser Bertoldo degli Ursini vichario de meser Zohane da Eppa, conte de Ro'magna tornoe a Bologna e andoe a Roma^{c. 107b col. 2} et menò con secco 60 hostadici di Lambertazi e restituie a Ieremii gli suo' hostadici per xv millia libre de bolognini che igli li deno.*

10 I BOLOGNIXI EBENO FAENZA E UCISENO MOLTI DI LAMBERTACI.

15 1281. — *Tibaldello de meser Caratono degli Acarisi da Fenza fece uno tratato con lo popolo de Bologna ch'egli diede la terra de Faenza a' Bolognixi adì xxiii de agosto. I quali Bolognixi, entrati in Faenza, descazarono fuora tuti gli Ghibelini et uciseno molti della parte Lambertazza in casa di frati Menori e 500 ne fono prisi¹.*

20 I BOLOGNIXI ANDONO A CAMPO A FORLÌ.

25 1281. — *I cavallieri del puovelo de Bologna e de Romagna con el conte de Romagna andono a campo a Forlì ad xviii de settembre. Andono apresso la citade e li stetenno viii zorni guastando, ardando tuti gli bieni delle ville, et gli uomini de Forlì demadandarono bataglia la quale fuo aceptata*

5. 60] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 7. xv] scritto con inchiostro rosso nel cod. - loro gli diedero r — 19. 500] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 25. xviii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 27. viii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 28-29. adimandarono r

Mccclxxxi.

30

CR. VILL. Mccclxxxi. Dominus Stoldus de Florencia potestas Bononie.

Eo anno de mense otubris recesit dominus Bertoldus de Romandiola et ivit Romam cum lx obsidibus Lanbertaciorum et restituit obsides Iermiensium de Bononia pro xv millibus librarum bon.

34. segno d'attenzione nel margine sinistro

CR. BOLOG. 1281. — *Al tempo de mesere Stoldo di Rossi da Fiorenza podestà de Bologna, che fo in 35 1281. In quello anno tornò mesere Bertoldo de Romagna vicario de mesere Zoanne da Pian e andò a Roma, amènò siego sessanta ostadixi di Lan'bertazi e restituì ai Zeremii i suoi ostadixi per quindexe milia libre di bolognini.*

c. 15 a

¹ Vedi il Chron. Est., 44, 27-33.

CRONACA A

e l'altri fugirono. De che, a perpetua memoria di zo, fu ordinato per lo populo de Bologna che ogni anno lo dì de santo Bartolomio se corra in Bologna uno cavallo e sparaviero cum dui brachi e uno porco rustito per la porta de strata Mazore, per amore del dicto Tibaldello; lo quale fu facto cittadino de Bologna cum tucti quilli de soa chasata.

Item quello anno adì 19 de zugno li cavalieri de Bologna et de Romagna e 'l conte de Romagna andono in hoste a Furlì e si atendono a Cloxena. El sequente dì andono su el tereno de Forlì apresso la terra e li steno octo dì guastando, ardando tucti li beni de fuora. E quilli de Furlì chieseno bataglia e po' non volseno. E per lo conte se fé quatro cavalieri, zoè:

Misser Thomaso di Lambertazzi,
misser Nicolò de Bazalieri,
misser Dalphino Priore,
misser Alberto di Saladini.

POST CRONICAM MARTINIANAM.

Anno Christi Mccclxxxi Martinus quartus natione Gallicus eligitur in papam in die catedre beati Petri, qui sedit annis 4. Hic vocabatur Simon titulus Sante Cecilie presbiter cardinalis, fuitque per dominum

6. in margine: Porchio arostido. La porchetta volgarmente — 12. andono] il no fu scritto sopra la riga — 24. Christi] Domini Con. — 26. die] festo Con. - beati] sancti Con. - qui.... 4 om. Con. — 28. domnum Con.

CRONACA B

molto volentieri. E venuto el dì della bataglia non volseno consentire a quella; e per questa casone meser Zohanne da Eppa conte de Romagna fece 4 cavalieri. I nuni di quali fuono quisti:

Meser Tomaxe di Lambertini,
meser Nicolò di Bacclieri,
meser Dalfino Priore,
meser Alberto di Sabadini.

2. venuto] nel cod. segue d cancell. — 5. 4] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Item eo anno die xiii novembris iverunt Iermensium versus Favenciam et ipsam ceperunt CR. VILL. et partem Lanbertaciorum de Bononia que in dita civitate erant expulerunt pro prodicione Tibaldelli filii domini Caratonis de Favencia. Et ibi fuerunt capti l homines in domo fratrum Minorum et fuerunt viiii mortui.

29. nel margine destro, di mano del secolo XV: Favencia — 30. et] ripetuto due volte nel cod.

E in quello anno li Bolognisi andono a Faenza e si la prexeno per lo trattato de Tibaldello CR. BOLOG. figlolo de mesere Charatone, e li fo morti de molti Lanbertazi e 50 ne fo prixi e molta zente robada; e fone morti molti in casa di fra Menori.

E in quello anno adì 19 de zugno i cavalieri de Bologna e de Romagna e lo conte de Romagna andono in oste a Forlì e si s'atendono a la Choxena. E lo sequente dì andono in sul tereno de Forlì apresso de la terra, e li steno 8 dì, guastando e ardando tuti li bieni de

CRONACA A

CRONACA B

papam Urbanum quintum promotus ad cardinalatum et per eundem Urbanum primo, secundo per dominum Gregorium in Franciam missus, per plures annos ibidem extitit. Hic Martinus Paliologum Grecorum imperatorem denunciavit excommunicatum, qui tamen fidem et primatum ecclesie Romane recognoverat. Hic parum postea a Viterbio descendens, noluit ibidem coronari, sed se transtulit¹ ad Urbemveterem et ibi coronatus fuit x kalendas aprilis. Et ordinationem in vigilia resurectionis dominice proxime sequenti faciens, predictum dominum Gerardum tituli sanctorum apostolorum in Sabinense, ac prefatum dominum Iheronimum tituli Sante Prudentiane presbiteros cardinales in Penestrinum episcopos; dominum Ugonem Anglicum tituli Santi Laurentii in Lucina, dominum Gervaxium tituli Santi Martini, dominum Gaufredum Burgundinensem tituli Sante Suxane et dominum Iohannem Colet tituli Sante Cecilie ac dominum comitem Mediolanensem tituli Santi Marcellini et Petri in presbiteros; dominum vero Benedictum Santi Nicolai in carcere Tulliano diaconem cardinalem promovit¹.

Hic ellectus in senatorem Urbis ad vitam, loco sui instituit in senatorem regem

2. quintum] IV Con. — 2-3. ad cardinalatum] in cardinalem Con. — 4. et secundo Con. - Gregorium] agg. papam X Con. — 5. et per Con. - legatus ibidem Con. — 6-9. Hic.... recognoverat Con. — 6. Paliologum] corr. su Palio longum nel cod. — 9. postea] post eius promotionem Con. — 10. discedens Con. - noluit] voluit cod. - set Con. — 14. predictum om. Con. - domnum Con., e così dopo — 15. sanctorum] 12 Con. — 15-16. Sabinensem Con. — 16. Ieronimum Con. — 17. Potenciane Con. — 19. Hugonem Con. — 20-21. Martini] agg. in monte Con. — 21. Gaufridum Con. - Burgundum Con. — 22. Susanne Con. — 23. Cholet Con. — 24. Mediolanum Con. - Santi] Sanctorum Con. — 26. in] preposto a Sancti in Con. — 29. substituit Con.

5

10

15

20

25

5

10

15

CR. VILL. Eo anno facta fuerunt extima civitatis Bononie tempore dominorum Pace de Pacibus 30 et sociis.

CR. BOLOG. *fuora. E quelli de Forlì chiexeno bataglia e possa non volseno. E lo conte fè quatro cavalieri, zoè mesere Tomaxe di Lanbertazi, mesere Nicolò di Bazalieri, mesere Dalfino Priore, mesere Alberto di Sabadini.*

¹ Dalla *Continuatio Pontificum romana*, 477, 7-20.

CRONACA A

Scicilie et de domo seu familia ipsius regis
existentis in Urbeveteri sumsit milites ad
regendum tam Patrimonium quam Campa-
niam, Marchia, et Ducatum; in Romandiola
vero destinavit comitem dominum Iohannem
de Apia cum sceldenariis Francigenis octin-
gentis fere contra Guidonem Montis Feltri,
qui terram ecclesie in illis partibus occu-
patam tenebat. Qui Guido de civitate in
civitatem maliciose se transferens, in for-
tilitia se tuebatur; interdum predam capiens,
ut ex ea sequaces pascerentur¹.

Eodem tempore quadam die dominica
per quendam Latinum de familia regis et
aliud Urbevetanum fuit exorta disessio ma-
gna inter regis gentem et Urbevetanos et,
ut multi referunt, Reverus tunc capitaneus
Urbevetensis ad id satis videbatur ascensum
prebere, ut rex et Galici vituperium sub-
stinerent et damnum. Nam cum tumultus
magnus haberetur per terram et clamores
validos emitterent Urbevetani, mortem ad
Galicos exclamantes, Reverus sepe vocatus
ut gentem suam refrenaret, se fingeat in-
firmum; sed tandem cessavit discensio, ali-
quibus hinc et inde vulneratis et quamplu-
ribus Urbevetanis interfectis, de familia re-
gis unum tantum gargione moriente, cum
de pluribus morte nil scirent².

Deinde estate et yeme completis, in
mense februarii primo anno pontificatus
domini pape, eodem domino residente in
Urbeveteri, pissis marinis in effigie leonis
captus fuit in illa plaga Maritime, que scita
est versus Montem Altum et portatus ad

5. Romaniola Con. — 6. vero om. Con. — 10. de-
tinebat Con. — 11. in] infra Con. — 11-12. fortalicia
Con. — 12. predam] predictam cod. — 13. sequaces
sui Con. — 14. Eodem] Eo Con. — 16. urbevetanum
cod., e così spesso — 18. multi] quidam Con. - Reve-
rus] Renerus Con. — 19. Urbevetanus Con. — 22. ha-
beretur] fieret Con. — 23. Urbevetanenses Con. - mon-
te cod. — 24. Gallicos Con. - Reverus] idem Renerus
Con. — 27. hinc et] habuit cod. — 28. Urbevetanensi-
bus Con. — 29. uno Con. - moriente] mortuo Con. —
30. plurium Con. - sciretur Con. — 32. pontificatus]
predicti Con. — 36. versus] apud Con. - ad] apud Con.

CRONACA B

E in quello anno fo elieto papa Martino galicho e sedè 4 anni³.

CR. BOLOG.

37. anni] di mano posteriore segue: Reponatur hec ellectio in anno precedenti

¹ Dalla *Continuatio Pontificum romana*, 477, 21-27.

² Dalla *Continuatio Pontificum romana*, 477, 28-36.

³ Cf. la *Compil. chron.*, 252 c. La notizia è posta,
nel testo B, sotto l'anno 1280 (p. 207, 34-35).

	CRONACA A		CRONACA B	
C. 151 a	Urbemveterem. Multitudo curialium ad videndum monstrum huius nec mirum accedebat, quia pellis pilosa, pedes breves, cauda leonica, capud vero leoninum, aures os et infra dentes habebat quasi leo. Referebatur ¹ itaque quod in eius captione plantus oribilis emiserat, sic quod multi pronostica futurorum exinde asserebant ¹ .	5		
	Et ea quod parum post in regno Scicilie, Panormitani, sucensa rabie, Gallicos qui ibi morabantur omnes, tam mares quam feminas ac senes et iuvenes, in predicti regis contentu occiderunt, et quod detestabilius fuit, latus mulierum latinarum pregnantium, que dicebantur a Galicis excepsisse, aperientes, partus occidebant antequam nascerentur. Deinde tota Scicilia sic rebellans, Petrum regem Aragonem in suum defensorum et dominum vocaverunt ² .	10		
	Eodemque concursu temporis inter Romanos fuit discensio maxima, et paratis hinc inde suis acciebus, pars Ursinorum transtulit se Penestrum, Anibali vero credentes cum eis habere bellum campestre, illuc se transtulerunt cum vicario Urbis, qui ceteris de causis eos fovebat et ab eis tuebatur, et vastarunt contratam usque ad muros Penestre, non sine multorum occisione Ursinorum in fortilitio se tenentes ³ .	15		
	Anno Christi Mccclxxx2 misser Mathio da Corezo fu podestà de Bologna.	20		
	Et in quello anno adì secte de zugno	25		
2. curialium] animalia <i>cod.</i> — 8. horribiles <i>Con.</i> — emisisset <i>Con.</i> — sicque <i>Con.</i> — 8-9. prenostica <i>Con.</i> — 10. ea] ecce <i>Con.</i> — 10-11. <i>in margine</i> : Vespro Siciliano — Sicilie <i>Con.</i> , e così dopo — 14. contenti <i>cod.</i> — 16. concepsisse <i>Con.</i> — 17. partus earum <i>Con.</i> — 19. supradictum Petrum <i>Con.</i> — Aragonie <i>Con.</i> — 21. Eodem quoque <i>Con.</i> — 22. magna <i>Con.</i> — 23. et inde <i>Con.</i> — 24. Hanibali <i>Con.</i> — 27. certis <i>Con.</i> — 28. vastaverunt <i>Con.</i> — 30. infra fortalicia <i>Con.</i> — tenencium <i>Con.</i> — 31-32. <i>in margine</i> : Mattio da Coreggio		30		
		5		
		10		
CR. VILL. c. 43 b - col. 1				

UNO EXERCITO ANDOE CONTRA FORLOVIXI.

1282. — *Giovani da Eppa conte de*

31. andò 2'

Mccclxxxii.

Mccclxxxii. Dominus Matheus de Corigio fuit potestas Bononie.

35

CR. BOLOG.

1282. — *Al tempo de mesere Matìo da Corezo podestà de Bologna, che fo in 1282. In*

36. mesere] *segue nel cod. Mastino cancell.*

¹ Dalla *Continuatio Pontificum romana*, 477, 31-478, 3.

² Dalla *Continuatio Pontificum romana*, 478, 4-9.

³ Dalla *Continuatio Pontificum romana*, 478, 10-14. 15
Segue una notizia riguardante Forlì, non riportata qui dal Nostro.

CRONACA A

venne in la città de Bologna misser Zohanne da Eppa, lo quale era de Franza, conte de Romagna per la chiesa per commandamento de papa Martino de Tors, per assediare Forlì e li Lambertazzi che i'erano dentro perchè non volevano obedire al papa nè fare compromesso in lui. E andoli a campo cum siecento cavagli de campagna soldati del papa e cum 300 del re Charlo e 200 da Fiorenza e 100 da Siena, 50 da Prato e 50 da Pistoia e 150 da Parma e 100 balestrieri da Rezo, 50 da Modena e 50 da Perosa, 300 da Ugubio e 50 da Lucha, 50 d'Arezzo e 50 da Ymola e 100 da Faenza e 200 balestrieri da Bologna cum 600 cavalli de cittadini e 500 forastieri; li quali tucti funo in somma trea milia quattrocen- to cavagli. E stectenno atorno Forlì secte zorni, e poi si tornono senza alcuna concordia.

Item lo dicto anno lo comun de Bologna fé li fumanti del contado e comparò tucti li fideli e servi e serve di zenthilohomini de Bologna per prexio de uno staro de formento per chadauno che havea buovi e de una quartarola per chadauno bracente o vero da zappa. Et allora funo facte le podestarie da sacho le quale ogni anno del mese de novembre se mandano a' brevi in lo consiglio delle vuse de quatro millia

24. in margine: Fideli, servi et serve — 24-
25. zenthilohomini] lo fu aggiunto sopra la riga — 30-
31. in margine: Brevi per lo consiglio de IIII^m

CRONACA B

Romagna condusse magno exercito sopra gli Forlovixi adì primo de mazo et fuoron quisti, cioè:

5

Bolognixi,
Imolixi,
Ravegnani,
Qui da Bagnacavallo,
Modenixi,
10 Rezani,
Parmexani,
con loro podestadi,
Faventini,

15

20

25

30

'con gli cavallieri Francischi, i quali antadi dal lato di sopra, dove era uno borgo assai forte de fossa e de stechato, la matina tuto el popolo de Forlì uscìo alla bataglia, essendo loro capitano e duce el conte Guido da Montefeltro, el quale aveva date l'arme sue ad uno cavalliero et esso era armato de comune arme per non essere cognossuto. Quive fuo fortemente et asperamente combattuto, per tal nodo che niuna delle parte aveva victoria; ma molti ne fuoron morti de ambe le parte. Infine gli Forlovixi rimaseno signori del campo et molti cavallieri Francischi fuorono morti et meser Ugolino Fantolino, meser Tibaldello Caratone, meser Guido Acarixe, meser Ugolino Mezo fuoron morti et meser Zohane conte de Romagna

3. fuoron] il ron fu aggiunto sopra la riga —
9. Qui] Quei 2^a — 15. antadi] andati 2^a — 26. Infine] il cod. ha infie; fu dimenticato il segno di abbreviazione

Eo anno di vii intrante iunio venit ad civitatem Bononie dominus Iohannes de Epa qui CR. VILL. est de Francia comes Romandiole pro ecclesia de precepto domini pape Martini de Tios cauxa obsesionis Forlivii et Lanbertaciorum qui ibi erant, quia ipsi nolebant obbediri nec in dominum papam libere compromittere, cum vi^o militibus de Chanpanea stipendiariis domini pape, iii^o domini rex Karulli, ii^o Florencie, c Senis, l de Prato, l de Pistorio, cl de Parma, c balesteriis de Regio, de Mutina, l de Peruxio, iii^o de Ugubio, l de Lucha, l de Arecicio,

quelo anno i Bolognixi e lo conte de Romagna con li Francischi contra Forlì da lado de CR. BOLOG. sopra de la terra, e li fo prexi molti Francischi e morti asai. E fo morto mesere Ugolino Fantolino e Tibaldello Garaton e mesere Guido Acharixe e mesere Ugolino Mazo. E' fono roti e morti.

5 40. Mazo] Mezo L — 40-41. E' fono.... morti om. L

CRONACA A

cittadini, e chadauno del dicto consiglio al quale thochava la ventura de una de le dicte podestarie, havea quello anno da chadauno fumante de quella villa, zoè da quello di buovi uno staro e da lo bracente una quartarola de formento. Et a questo modo el comun de Bologna chavò li soi contadini da la servitù di soi zenthilhomini¹.

Anno Christi Mcclxxx3 misser Nicholazo da Esi fu podestà de Bologna.

Et in quello anno adì primo de mazo misser Zohanne da Eppa, conte de Roma-

7. in margine: Malum hodiernum — 31-32. in margine: Nicolò da Esi

CRONACA B

*predicto se ne fugìo con xxi di suoi cavallieri. I Bolognixi, cid vededendo, feceno magna schiera e retornarono a Faenza a salvamento*².

LA SICILIA SE REBELLOE AL RE KAROLO.

1282. — *Tuta la Sicilia se rebelloe al re Karolo per tale modo che tuti quelli de Franza ch'erano in Sicilia fuorom morti e lle donne de Sicilia ch'erano gravede de quelli de Franzza fuoron fesse per lo ventre e morte. Allora Pietro re de Ragonna entroe nella Sicilia et ebbe liberamente la signoria de quello reame*³.

L'ARMATA DI PIXANI FUO ROTTA IN MARE.

1282. — *L'armata navalle de' Pisani fuo sconficta da' Gienoesi; nella quale sconficta fuorono presi circa xiii millia Pisani et tre millia ne fuoron morti e anegati nel mare. Per la quale sconficta gli Pisani feceron pace con questa condicione, che infino a c angni egli non dovesseron navicare con galee per mare e tute' le torre de Pisa fuorono asbas-*^{c.108a col. 2}
*sate una certa quantitate*⁴.

*In questo medesimo anno madonna Giovanna degli Ursini da Roma venne a Ferrara del mese de setembre per moglie de Azzo figliolo del marchese Obizzo da Este signore de Ferrara*⁵.

ALQUANTI POPOLI ANDARONO A CAMPO A FORLÌO.

1283. — *Giovani da Eppa conte de*

2. xxi] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
3. Bolognixi] corretto su bologgnixi - vedendo Y —
15. dei Y — 19. xiii] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
22. c] scritto con inchiostro rosso nel cod. - anni Y

CR. VILL. l de Ymolla, c de Feraria, ii^e de Bononia, vi^e millites de Bononia et v^e stipendiarios. Qui 35 steterunt prope Forlivium per duo milliaria per vii dies e fuerunt reversi die penultimo iulii asque concordia. Summa millitum est iii^m iiiii^e.

¹ Cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 24, 12-21.

² Per questa notizia, che figura in tutte le cronache bolognesi, vedi la *Compil. chron.*, 252 c e specialmente RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 141 e-142 a.

³ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 142 b; cf. il *Chron. Est.*, 46, 4-5, 13-14.

⁴ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 142 b.

⁵ Dal *Cron. Est.*, 46, 11-12.

CRONACA A

gna per la chiesa, acompagnato ello cum siecento cavalli Francesci e Provenzali e cum Fantini, Ymolisi, Ravegnani e li cunti da Modegliana et cum duxento chavalli de Bologna, fu sconficto da la parte di Lambertazzi da Bologna et da li Forlivixi, Cesenatichi e dal conte Guido da Montefeltro, lo quale era loro capitano; e la sconficta fu data apresso Forlì in lo borgo de Sclavania. In la qual bataglia funo morti multi nobili da cavalo e multi peduni de zascheduna parte; et fulli morti circha mille cinquecento homini de la parte de la chiesa e trecentocinquanta ne fu prisi.

Eodem concursu temporis inter Anglicos et Galenses durissimum bellum fuit¹.

Tunc etiam in Tunicio magna Paganorum multitudo pro ipsius regis Aragonum astutia inter montium districtus fuit depressa; et ibi occiderunt Pagani quamplurima millia partis adverse, forte 3 millia².

Tunc etiam soldanus Babilonie a Tartaris fugatus per otto dietas, occisi dicuntur Pagani ultra 6 millia; set viribus et animo resumptis, Soldanus dictos Tartaros orientales fugans, circa 30 millia Tartarorum dicuntur in fuga huiusmodi occidisse³.

Tunc temporis, circa festum nativitatis beati Iohannis Baptiste, dominus papa se transtulit apud Montem Flasconem; sed Romani parvipendentes eumdem, exercitu congregato, circha Cornetum eo vidente, vineas, ortos et blada vastarunt et ex inde alios parum facientes recesserunt. Perusini

16. temporis om. Con. — 18. tutinicio cod. — 19. pro] per Con. — 20. astuciam Con. — 25. 6] 50 Con. — 28. huiusmodi] illa Con. — 30. dominus] dictus domnus Con. — 31. Set Con. — 35. alias par Con. — 35-p. 216, l. 3. Perusini.... facientes om. cod.

CRONACA B

Romagna andoe a campo a Forlì adì xiii de mazo e menò con lui li infrascripti, zoè:

5 *I cavallieri Francischi ch'erano 600,*
i Faentini,
Imolixi,
Ravigniani,
10 *el conte Guido da Mudigliano,*
i cavallieri de Bologna 200;

15 *e andati contra Forlovixi e Cexenadizi, et nel borgo Salamone de Forlì era el conte Guido da Montefeltro con gli Lambertazi de Bologna e con l'oste de Forlì, i quali ussiti alla bataglia combaterono ame le parte. Et multi de l'una parte e de l'altra fuoron presi e morti et fuorono trovati morti 1500 huomini e presi 350⁴.*

20 *Nel quale anno el dito conte andoe a campo a Meldola.*

25

30

35

5

5. 600] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 7. li Imolixi 7 — 8. li Ravignani 7 — 10. 200] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 18. 1500] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 19. 350] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Mccclxxxiii.

CR. VILL.

Mccclxxxiii. Dominus Nicholaus de Exio⁵ fuit potestas Bononie.

Eo anno die primo mensis madii dominus Iohannes de Epa comes Romandiole pro ec-

5 37. nel margine sinistro segno d'attenzione

1283. — *Al tempo de mesere Nicolò da Esi podestà de Bologna, che fo in 1283. In CR. BOLOG.*
40 *quelo anno adì primo de mazo mesere Zoanne d'Apia chonte de Romagna con 600 chavalieri*

¹ Continuatio Pontificum romana, 478, 25.

² Continuatio Pontificum romana, 478, 26-28.

³ Dalla Continuatio Pontificum romana, 478, 23-31.

⁴ Cf. RICOBALDUS, Hist. imperat., 142 b; Compil. 10 chron., 252 c.

⁵ Era già stato podestà nel 1275 (p. 191, 31).

CRONACA A	
tunc contra inhibitionem domni pape supra Fulginatam exercitum facientes, quicquid extra muros civitatis erat, undique devastarunt, excommunicationis sententiam proinde promulgatam incurentes ¹ .	5
Parum post principes filius domini regis Charoli Iherusalem Scicilie, rediens de Francia in Apuliam, militum comitiva secuta eundem, inter quos fuit comes Alensonensis frater regis Francie ² , comes Atrobatensis ³ , comes Bolonie, comes Dompni Martini ⁴ et comas Burgundie ⁵ , venerunt cum multis nobilibus, eodem rege Charolo' de Scicilie partibus, ubi fuerat in obsisione Mesinensi et parum profecerat, iam reverse in Calabria et eo existente in palatium santi Martini. Post hec ipse et predictus Petrus de Aragona, qui iam Sciciliam occupabat et se fecerat in regem Scicilie coronari contra dominus papa inhibitionem et propter hoc erat excommunicatus de regno Aragonie et omni eo quod ab ecclesia tenebat privatus, belli pactum taliter inierunt, quod eorum quilibet haberet centum milites, quos vellet et posset, in palatio Burgundegalensi paratos ad pugnandum ad invicem centum contra centum, inter quos ipsi duo Karolus et Petrus computari debebant, prima die iunii anno Domini Mcc83, et qui victus esset perpetuo esset infamis privatus honore et nomine regio, et quod de cetero contentus uno ser-	10 15 20 25 30
4. erat] fuit <i>Con.</i> — 5. in eis proinde <i>Con.</i> — 7. princeps <i>Con.</i> — 8. Karoli <i>Con.</i> , e così dopo - Iherusalem et <i>Con.</i> — 9. magna militum <i>Con.</i> — 10. fuit comes <i>om. cod.</i> — 11. Attrebatensis <i>Con.</i> — 13. comes <i>Con.</i> — 15. obsessione <i>Con.</i> - Messanensi <i>Con.</i> — 16. profecerat <i>Con.</i> — 17. et eo] otto <i>cod.</i> - palatium] plano <i>Con.</i> — 18. hec] hoc <i>Con.</i> - ipse Karolus <i>Con.</i> - Petrus] pat. <i>cod.</i> — 19. Arragonia <i>Con.</i> - occupaverat <i>Con.</i> — 20. contra] quam <i>cod.</i> — 22. de] et <i>Con.</i> — 26. palatio] plano <i>Con.</i> - Burdegalensi <i>Con.</i> — 31. esset <i>om. Con.</i> — 32. contentus esset <i>Con.</i>	5 10

CRONACA B

CR. VILL. clesia asociatus cum vi^c militibus Francenis et Provincialibus et cum eo erat Fantini, Ymolenses, Ravenates comome ⁶ Guido de Mudigliana et ii^c soldati de Bononia, ii^c de Faventia. Et

CR. BOLOG. *Francischi e Provenzali e con loro era li Faventini e Imolixi e Ravignani e lo conte Guido da Modegliana e 200 chavalieri di Bolognesi e si andono contra Forlì e Cexena el chonte Ugo-*

¹ Dalla *Continuatio Pontificum romana*, 478, 32-37.

² Pietro.

³ Roberto.

⁴ Dammartino.

⁵ Otelino.

⁶ In luogo di "comite"?

CRONACA A

CRONACA B

viente, cum eo solus incideret; non veniens ad dictam diem sic paratus penas similes ac etiam periurium incurebat. Ad quam diem cum dictus Charolus fuisset, ut debebat, multis presentibus una cum legato sedis apostolice, dictus Petrus non venit, prout promiserat. Quidam dicunt tamen eum fuisse locutum de nocte procedenti die statutam asociatis duobus sotiis Seneschalcho Burdogalensi in loco privato et remoto, pretendens quod propter regis Francie timorem, ibidem presentis, pactum servare non audebat ¹.

Dum hec agerentur, dictus papa destinavit dominum Guidonem de Montefeltri virum strenuum in Romandiola, ut eius presentia confortarentur stipendiarii domini pape. Quo illuc veniente, Guido de Montefeltri statim terras et civitates occupatas per eum, ut prescribitur, predicto Guidoni de Montefeltri nomine ecclesie restituit, iurans mandatis ecclesie se pariturum; et ad locum per ipsum dominum Guidonem de Montefeltri sibi statutum se transtulit, ad mandatum domini pape mansurum. Sicque terras Romaniole ad ipsius domini pape mandatum rediens, suscepit ipsius nunptios et precepta, excepta civitate Urbinate, quam dictus dominus Guido de Montefeltri post hec agrediens hostiliter,

2. qui cum *Con.* — 3. ac] et *Con.* — 5. debebat] decebat *Con.* — 9. de] in *Con.* — 10. associatum *Con.* — 15. dictus] domnus *Con.* — 16. dominum *om. Con.* - Montefeltri] Monte Forti *Con.* — 17. Romaniolam *Con.* — 19-20. de Montefeltri] Montis Feltri *Con.* — 21. predicto *om. Con.* — 22. de Montefeltri *om. Con.* — 24. dominum *om. Con.* — 25. Monte Forti *Con.* - sibi *om. Con.* — 26. usque ad *Con.* — 27. tota terra *Con.* - Romandiole] Rome molle *cod.* - domini *om. Con.* — 28. ipsius domini *Con.* — 29. et precepta *om. Con.* — 30. dominus *om. Con.* — 31. Monte Forti *Con.*

fuit debelatos a partem Lambertaciorum apud Forlivium in burgo Scavanie et toto suo exe- CR. VILL. citu. In quo prelio fuerunt mortui quamplures nobiles milites et masima multitudo militum

lino da Montefeltro e i Lambertazi che erano con l'oste so apresso a Forli in borgo di Schiava- CR. BOLOG. 35 nia, e li combateno con loro. E fone morto di Francischi e Bolognixi 1800 e prexi 3600.

¹ Dalla *Continuatio Pontificum romana*, 478, 33- 479, 18.

CRONACA A

quicquid extra muros fuit devastavit; et in eius adventu v castra cepit dictorum Urbinatensium fortia et habitantes in eis ad mandatum suum venire sunt compulsi ¹.

Eo tempore regnum Aragonie Navara per milites et stipendiarios regis Francie cum auxilio cuiusdam nobilis de Aragonia qui nominabatur Longo invaditur, et multa castra occupata fuerunt, et multi de Aragonia ceciderunt, Petro predicto absente et procurante sibi subsidium qualiter posset regnum ipsum, quo iam privatus erat, defensare ².

Hiis sicque concurrentibus, Romani more solito et eis innato a regimine Urbis quendam nobilis de Apulia vicarium Urbis officium senatoriale gerentem' expelentes de officio, eum custodie mancipatum detinere presumpserunt, subcedensque rumore populari per aliquorum Urbis instigationem, ut fertur, quendam Romanum nomine Iohannem Cinchii, fratrem domini Latini tunc Ostiensis episcopi, in capitaneum Urbis et rei publice defensorem vocaverunt; qui licet parum rexit, multos offendit et domos Romanorum in pede Mercati non solum spoliatis domorum vicinorum dirui fecit, sed Romanis ad mandatum pape reversi, susceperunt vice pape duos vicarios senatores, videlicet Anibaldum Petrum Anibaldi et Pandulphum de Sabello, sub quorum regimine quieti fuerunt. Multi credebant prefato Petro Aragonie confederationem iniisset ³.

4. hitates *cod.* — 6. Arragonie *Con.*, e così dopo - Navara *om. Con.* — 9. nominabatur] vocabatur *Con.* - Longo] Iohannes Minii *Con.* — 14. sicque] undique *sic Con.* — 15. invato *cod.* — 17. senatorie *Con.* — 19. succedenteque *Con.* — 20. Urbis] *agg. nobilium Con.* — 25. multos] *agg. Romanos Con.* — 26. solum] *sine Con.* — 29. vice] *agg. domni Con.* — 30. Hanibaldum *Con.*, e così dopo - Petri *Con.* — 31-32. regimine] *agg. Romani Con.* — 32. quorum multi *Con.* - credebantur *Con.* — 33. iniisse *Con.*

CRONACA B

5

10

15

20

25

30

5

10

CR. VILL. et peditum ex utraque parte; et ibi bene fuerunt mortui Mv^c homines de parte ecclesie et iii^l capti et ultra.

35

36. ultra] *segue nel cod. una lunga raschtatura*

CR. BOLOG. E in quello ano el ditto conte andò al Meldola del contado de Forlì con l'oste suo.

¹ Dalla *Continuatio Pontificum romana*, 479, 19-28.

³ Dalla *Continuatio Pontificum romana*, 479, 33-

² Dalla *Continuatio Pontificum romana*, 479, 29-32. 480, 5.

CRONACA A

Post hec, prefato regie Scicilie de Francie partibus descendente per mare, se transtulit versus Apuliam. Cuius adventum Sciculi et Yspani in Mensaniensibus partibus per mare forciam habentes, cum 22 galeis armatis et munitis per mare venerunt prope Neapolim, ut sua sagacitate possent ibidem aliquos offendere ante regis adventum. Et tandem per 8 miliaria prope portum Neapolitanum existentes, multos proferebant clamores et indutia faciebant, quibus moverent Galicos existente ibi ad pugnandum. Tandem princeps Saleritanus filius regis Scicilie primogenitus, qui diviso ceteris de causis comite Atrebatensi in Calabria, illuc venerat, motus et incitatus inditiis et clamoribus huiusmodi animositatis damnose, sumens insolitam audatiam, cum suis bellatoribus galeas intravit et prefatos inimicos agrediens, contra eos pugnavit viriliter cum paucis galeis, 17 de suis per fraudem nautarum revertentibus Neapolim, in quibus nobiles erant et strenui pugnatores. Idem princeps cum suis secum remanentibus debelatus et capta, non sine magna occasione suorum inimicorum. Sed quia viles erant galioti et nullius nominis, non fuit equalem dampnum ad paucos Galicos, qui fuerant ibi interfecti aliqui capti, qui velud ignari maris preliorumque inde fuit ludus in undas. Sicque dictus princeps cum suis ductus fuit Mesanam et custodie carceris mancipatus, et quarta die sequenti pater venit Neapolim, et Neapolitanos, qui iam post captionem principis spiritum rebellionis asumpserant et fugerant Galicos et spoliarunt, castigavit, et eos, cumvinctibus oculis, quasi inscius, a suis sequacibus cruciari promisit. Tandem post multos eventus, qui plenius describentur inferius, dictus parato exercitum, versus Regnum in Calabria, ubi

2. rege *Con.* — 4. adventum] *agg. scientes Con.* — 5. Messanensium *Con.* — 9. regis] *res cod.* — 10. 8] 7 *Con.* — 13. ibidem *Con.* — 15. dimisso certis *Con.* — 24. Verum idem *Con.* — 25. secum] *statum cod.* — 25-26. debellatus fuit *Con.* — 26. captus *Con.* — 27. Set *Con.*, e così spesso — 28. nullius] *mulius cod.* — 29. fuerunt *Con.* — 30. ibidem *Con.* — 31. preliorumque inde] *preliorum experti sunt quod non Con.* — 33. Messanam *Con.* — 35. et *om. Con.* — 37. fugerant *Con.* — 37-38. spoliarent *Con.* — 38. conniventibus *Con.* — 41. dictus rex *Con.* — 42. Regiam *Con.*

CRONACA B

5

10

15

20

25

30

35

40

5

10

CRONACA A

CRONACA B

c. 153 a

dictus comes Atrebatensis viriliter se gesserat, se transtulit, ut Farum transciret, cupiens Mesanensem civitatem obscidere. Sed quod conceperat tunc adimplere rugens, multa vasa in portu¹ Brunduxii, ne per fluctus iemalis vastarentur aut caperentur, ab inimicis relinquit, post modum recludens. Reliqua per mare, ut custodirent pasagia, destinavit¹.

Interea eo tempore comes Rubeus, pater uxoris prefati domini Guidonis de Montefeltri, diem clauxit extremum. Quo audito idem dominus Guido de licentia domini pape, exercitum ecclesie in obsidione relinquens Urbinatensium, se transtulit in Tusciam, ut terram que sibi spectabat ex morte dicti comitis, quam impetebat comes Sancte Flore, difensaret. Sic eadem domino Guidone in dicta terra manente cum paucis sequacibus, comitiva comitis Anguilarie terram inperium hostiliter, ut dictum est, dictum Guidonem offenderet, invasit. Cum sciret idem dominus Guido, cum paucis sequacibus occurere non tardavit, et quadam diem strenui in prelio contra gentem ipsius comitis Anguilare, prout testatur eventus, apparuit. Nam ibi sagaciores Tuscie et de amicitia ipsius comitis Anguilarie fortiores occiderunt, quorum capti aliqui et aliquid interfecti, ipsum dominum Guidonem graviter in cannam vulnerato².

Eo tempore prefatus summus pontifex, malitiam et nequitiam Renerii capitanei Urbevetensis ultra substinere non valens, ex inde dissesit die martis post festum beati Iohannis Baptiste. Hac die castrum intravit. Deinde gravitate corporis detenptus, ibidem remansit usque ad diem dominicam post festum beati Michaelis. Tunc exiens

3. parum *cod.* - capiens *cod.* - 4. Mesanam *Con.* - 5. rugens] nequiens *Con.* - 6. flatus *Con.*; flactus *cod.* - 8. relinquit *om. cod.* - 11. domini *om. Con.* - 11-12. Monte Forti *Con.* - 13. dominus *om. Con.* - domni *Con.* - 14. obsessione *Con.* - 15. Urbinatense *Con.* - 16. expectabat *Con.* - 18. eodem *Con.* - domino *om. Con.* - 20. inperium] ipsam *Con.* - 21. dictum.... dictum] domnum *Con.* - 22. Cum] Quod cum *Con.* - 22-23. dominus *om. Con.* - 23. sequacibus *om. Con.* - 24-25. prelio] bello *Con.* - 25-27. contra.... amicitia] congregatum *cod.* - 28. ceciderunt *Con.* - 28-29. capti fuerunt *Con.* - 32. nequitiam] negotias *cod.* - 35. Hac] et secunda *Con.* - castrum] *segue Plebis in Con.*

CRONACA A

Castrum plebis, in die santi Francisci Perusium intravit, ubi cum ingenti gaudio et honore multiplici a Perusinis, qui iam meruerant absolvi a sententia excommunicationis supradicta, fuit receptus¹.

Medio tempore comes de Goni; qui remanserat in obsisione Urbinatum, invadens Urbinatos imprudenter, contra prefati domini Guidonis instructionem, ibidem extitit interfectus².

Deinde prefatus Renerius de Urbiveteri incrassatus in offitio capitane quod gesserat in Urbivitere, in tantam dementie pravitate Ghibiline prorupit audatiam, quod Guelfos de Urbiveteri eo nobiliores et potentiores supeditare totaliter niteretur. Sed Guelfi, sumptis viribus et invocato predicto domino Guidone de Montefeltri, qui eis adherebat, ipsum Renerium cum filiis suis tandem omnes Ghibilinos sibi adherentes ad Urbeveteri turpiter, antequam dictus dominus Guido festinans veniret, eiecerunt³.

Hiis undique sic concurentibus, parum post Charolus, infirmitate gravi concussus, licet se non patientem pro viribus suis ostenderet, et animati, fortius et exanimis sagatius animarentur et ne Sciculis ipsius regis nota fieret infirmitas, quam evadere cito sperabat, ordinatis, de statu regni primitus communicato suorum prudentium consilio⁴ salutari que corporis Christi cum unctione extrema susceptis, in fide ipsius Christi nominis vocatione, die dominica 7 ianuarii in Domino requievit⁴.

Post idem summus pontifex, audita prefati regis mortis dannosa, lugentes cum cardinalibus et Perusinis, sicut decuit, cele-

7. Goni] Vigniaco *Con.* — 8. Urbinatensi *Con.* — 10. Guidonis] *agg. de Monte Forti Con.* — 14. in Urbivitere] *de Urbe Veteri Con.* — 15. Gibelline *Con.* - quod] *ut Con.* — 17. Set *Con.* — 18. predicto] *prefato Con.* — 19. domno *Con.* - Monte Forti *Con.* — 20. suis] *primo Con.* — 22-23. dominus *om. Con.* — 23. eiecerunt] *cercerunt Cod.* — 27. ut exanimati *Con.* — 32. salutari corporeque *Con.* — 34. invocatione *Con.* - mensis Ianuarii *Con.* — 36. Post hec *Con.* — 37. prefatis] *Con.* - lugentes] *lugubres dies Con.*

CRONACA B

5

10

15

20

25

30

35

5

10

¹ Tratto dalla *Continuatio Pontificum romana*, 480, 41-481, 6.

² Anche questo capoverso è tratto dalla *Conti-*

nuatio Pontificum romana, 481, 6-9.

³ Dalla *Continuatio Pontificum romana*, 481, 10-15. 15

⁴ Dalla *Continuatio Pontificum romana*, 481, 10-21.

CRONACA A

brans, ad celerem sucursum prescriptis principi suisque heredibus nec non et Atrebatensi comiti strenissimo, per eius industriam inclite probitatis, animositate decoratam, regnicole quamplures potius timore quam fidelitate prestabant Galicis obsequium, impendendum animum disponens, negotia que gerebat in curia ex adversis mundi partibus veniente retardando, quamdam pecunie summam, fere centum millia librarum Turonensium, eidem comiti destinavit. Et parum post, videlicet die resurectionis Domini que fuit in die anumptiationis virginis Marie, postquam cellebrasset, solitamque refetionem cum suis capellanis sumpsisset, arripuit eum infirmitas occulta ex qua, licet se graviter pati diceret, eius fisici morbi causam ignorantes, asserebant in eo nullum esse mortis inditium, die mercurii proxime sequenti circha noctis horam quasi quintam, debitum exsolvens conditionis humane, ad Dominum, ut certis opinatur inditiis, transmigravit. Et vacavit sedes quatuor diebus. Nam diversarum afflictis passionum et specialiter visus, auditus, gressus et loquelle prostratti iuxta feretrum, in quo corpus suum sepultum extitit in paucos dies, videntibus et assistentibus clericis et laycis quampluribus, multi sunt sanati. Nec adhuc, quando fuit hec scriptura protracta, xii die mensis madii cessabant ibidem miracula, verius ymo diebus singulos occurrenti populoze fidelium multitudini misericorditer a Domino largiuntur. Et qui scripsit hec vidit ea ¹.

Domina Zohanna de Ursinis de Roma venit Ferrariam in uxorem domini Azonis filii domini Oppizonis marchionis Estensis ².

Hoc tempore rex Francie Philippus parat se ad intrandum Aragoniam ³.

4. eius] cuius *Con.* — 7. Galias *cod.* — 9. curia] eius *cod.* — ex] e *Con.* — diversis *Con.* — 13. resurectionis Domini] annunciationis virginis Marie *Con.* — 14-15. anumptiationis.... Marie] resurrectionis Domini *Con.* — 17. occulta] ecclesia *cod.* — 18. morbi] morbum et *Con.* — 19. ignorantes asserebant] asserentes *cod.* — 20. esse *om.* *Con.* — 21. quintam] sextam *Con.* — 22. solvens *Con.* — 26. ingressus *Con.* — 27. suum *om.* *Con.* — 28. in] infra *Con.* — 32. Maii *Con.* — 36. in margine: Estenses. Ursini

CRONACA B

5

10

15

20

25

30

35

40

5

10

¹ Dalla *Continuatio Pontificum romana*, 481, 22-40.

² *Chron. Est.*, 46, 11-12. Vedi la stessa notizia nel

testo B, assai più addietro, p. 214, 26-30.

³ RICOBALDUS, *Hist. imp.*, 142 d; *Comp. chron.*, 257 d.

CRONACA A

Girardus de Camino Tervisium occupat, expulsis adversariis suis¹.

Magna bovm mortalitas.

c. 154a Anno Christi Mccclxxx4 misser Zohanne da Peschara fu podestà de Bologna.

E in quello adì 24 de mazo venne misser Guido da Monteforte de comandamento de papa Martino quarto per la chiesa. Et allora lo conte Guido da Montefeltro, Forlivixi, Cesenadighi e Lambertazzi da Bologna feno compromesso in lo dicto papa. E allora lo conte de Romagna per la chiesa era in assedio de Forlì cum doa millia cavalli Franceschi e tre millia peduni, tra della parte di Zeremei da Bologna e altre città de Romagna.

Item quello anno del mese d'otobre venne in Romagna uno cardenale legato del papa e fé expianare le fosse de Forlì e de Cesena e de tucte le loro castelle. E tucti li Ghebilini de Romagna funo mandati a confine, e tucti li Ghebilini de Bologna ebbero licentia de andare dove li piacesse con tucte le soe fameglie².

5-6. in margine: Giovanni da Pescaro[la] — 22. in margine: Li Gebelini — 23. li] segue ged cancell. nel cod.

CRONACA B

5 EL PAPA EBBE LA CITADE DE FORLÌO.

1284. — I Forlovixi diedeno la citade de Forlìo alla ghicxia adì xxv de mazo et meser Guido di Monforti per comandamento del papa venne a tore la tegniuda de Forlìe e de Zexena; unde el conte Guido da Montefeltro e Forlovixi e Zexenadizi e Lambertazzi da Bologna se compromisseno in lo dito meser Guido di Monforti e in lo papa. In questo tempo meser Giovanni da Eppa era in asedio a Forlìo con 2000 cavallieri Francischi e 3000 peduni della parte Ieremia e con altre citade de Romagna. Et del mese de ottobre venne uno cardenale per legato in Romagna e fece spianare le fosse de Forlìe e de Zexena e de tute le loro castelle et 'tutti i Ghibilini de Romagna fuono mandati a confine, et quilli de Bologna andono con le loro fameglie dove a llo ro piacque³.

c. 108b. col. 1

25 1284. — Gerardo da Camino assalio la citade de Treviso e descaciato fuora Gerardo di Castelli principio della parte contraria, tolsse et ebbe la signoria de Treviso el quale Gerardo da Camino asai tolerabelmente resse la dita citade⁴.

8. xxv] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 16. 2000] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 17. 3000] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 24. llo ro] segue nel cod. pi cancell. — 30-31. tolerabelmente] corretto su tolerabelemente nel cod.

5

Mccclxxxiiii.

CR. VILL.
c. 43b. col. 2

Mccclxxxiiii. Dominus Iohannes de Pischarola potestas Bononie.

35 Eo anno die vi exeunte madio venit dominus Guido de Monforte ex precepto domini pape Martini quarti ad recipiendum ad precepta comitem de Montefeltro, Forlovenses, Ce-

35. precepta] segue nel cod. comunis Bononie cancell.

1284. — Al tempo de mesere Zoanne da Pescharolo podestà de Bologna, che fo in 1284. CR. BOLOG. In quello anno adì 25 di mazo vene mesere Guido da Monte Forti di comandamento di papa

¹ RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 142 c.

² Per i due capoversi vedasi RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 142 b; *Compil. chron.*, 252 c.

10 ³ Oltre alle fonti sopra indicate (nota precedente),

vedasi anche la *Continuatio Pontificum romana*, 478, 15-24.

⁴ Cf. il *Chron. Est.*, 46, 18-19, dove la notizia è posta sotto il 1283; RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 142 c.

CRONACA A

CRONACA B

LA TORRE DEL PALAZO DE PODESTÀ DE
BOLOGNA¹ FO COMENZATA.

5 1284. — *In questo anno fuo cominciata la torre delle carcere del palazzo del podestade, sopra la piazza del comune de Ferrara; et fuo cominciata delle pietre de Buonguadagno rebello del marchese Obizzo da Este signore de Ferrara².*

10 PETRO RE DE RAGONA EBE LA SIGNORIA DE SICILIA.

15 1284. — *Petro re de Ragona ebbe la signoria de tuta la Sicilia la quale avanti el re Karolo. Per la quale casone el dicto re Karolo et el dicto re Petro vencion a questa condicione, che amedui dovesseno combattere insieme nel piano de Bordella in Gallia. E, dato l'ordene del campo e del tempo, el re Karolo andoe al dicto luoco nel termene ordenato; ma el re de Ragona predicto per alcuno modo non volse andare al dicto campo et così non fuo combatuto. Per la quale*

13. avanti om. r — 16. ch'ambiduo r

CR. VILL. senaticos et Lanbertacios de Bononia et libere se compromiserunt in domino papa. Et tempore domini Iohanne de Epa comes Romandiole pro ecclesia erat in obsesione Forlivii duobus millia militum Francorum et iii^m peditum de parte Iermiensium de Bononia et cum aliis 25 civis Romandiole.

Eo anno de mense otubris venit quidam cardenalis legatus domini pape in Romandiola et fecit explanari foveas Forlivii et Cexenaticorum et omnium castrorum eorum. Et Gibilini de Romandiola fuerant positi ad confinea et homnes Lanbertacii de Bononia abuerunt licenciam eondi ubi sibi placuerit cum omnibus eorum familliis. 30

24. nel margine destro, di mano del secolo XV: Forlivium

CR. BOLOG. *Martino quarto e lo conte Guido da Montefeltro e' Forlevixi e Zcsenadichi e Lanbertazi da Bologna e igli liberamente se conpoxeno in lui e in lo papa.*

c. 15b *E in quello anno vene uno cardnale del mexe d'otobre da parte del papa in Romagna e fè spianare le fosse de Forlì e de Zexena e de tute le soc castele. E tuti li Ghibelini de Romagna fono posti a confine, e quilli de Bologna andono donde li piaque con le soc famegle. 35 E fo per la morte di Francischi in vendeta de loro.*

33. cardenale] il cod. aveva cardeall, poi fu corretto — 36. E fo.... de loro om. L

¹ Deve leggersi "Ferrara".

² Dal *Chron. Est.*, 46, 16-17, il quale tuttavia pone

la notizia all'anno 1283; ma non di rado vedemmo dissensi, per le date, col Nostro.

CRONACA A

Anno Christi Mccclxxxv misser Maffeo di Madii da Bressa fu podestà de Bologna.

E in quello anno adì v de zugno fu preso Charlo principe de la Puglia e fiolo del re Charlo, e fu preso in lo porto de Napoli cum nove ghalee da lo re de Ragona; al quale Charlo li Bolognisi haveano mandato fanti quatrocento ¹.

Item lo dicto anno morì lo re Charlo, de che ne fu in Bologna gran lamento perchè l'era molto amato da tucti li Guelfi bolognisi; e morì in la montagna de Malfi ².

Item quello anno fu posto la prima preda de lo hedificio de la chiesa de l'ordine de sam Iacomo de strà Sam Donato lo quale ordine steva prima a Sam Iacomo de Savena ³.

Venetiis creverunt aque valde in tantum, quod omne solum operuerunt ⁴.

Ianuenses et Pisani maximis classibus prelium agunt in mari. Pisani summam clade prostrati sunt; ex quibus fuerunt 14 millia capti, preter alios qui perierunt in aqua.

Rex Francie in Aragoniam duxit exercitum, ubi mortuus est rex Francie morbo ⁵.

Petrus rex Aragonum etiam moritur eo anno ⁶.

c. 154 b Eodem anno Honorius quartus natione

5-6. in margine: Maffeo di Madli da Brescia
— 19. in margine: San Iacomo — 23. operurunt cod.
32. Eodem anno] anno Domini 1285 Con.

CRONACA B

casone e papa excomunicò el re de Ragona e privoe del suo regno però che per paura non volse andare alla dicta bataglia ordenata ¹.

5 1285. — Karolo re de Puglia retornoe de Franza in Puglia ⁸.

CHARLO PRINCIPO DE PUGLIA FUO PREXO.

10 1285. — Karolo principio de Puglia e figliolo del re Karolo fuo preso adì primo de zugno nel porto de Napoli in mare con viiii gallee e con molti baroni¹ e con tuta l'armata de quelle gallee e fuo preso da uno figliolo naturale del re de Ragona e da quilli de Messina; le quale gallee e presoni fuoron menati a Messina et feceno tanto che ebbero una figliola del re Manfredo, la quale el re Karolo teneva incarcerata in uno castello sopra el mare; et menarono la dicta donna alla citade de Messina. Nella quale citade el dicto principio fuo posto in presone com viiii degli suoi baroni gli quali a lui piacque. Tucti gli altri baroni fuoron morti con molta crudeltade in vendeta della morte del re Conrado; i quali fuoron c baroni. Tuta l'altra moltitudine de quelle viiii gallee fuoron morti ⁹.

30 ZIRONDA CITADE DE RAGONA FUO PREXA DAL RE DE FRANZA.

1285. — El re de Franza andoe con

13. viiii] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
16. et preggioni r — 23. viiii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 26. c] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 27. viiii] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Mccclxxxv.

CR. VILL.

Mccclxxxv. Dominus Matheus de Madiis fuit potestas Bononie.

35 1285. — Al tempo de mesere Mafio di Mazi da Bressa podestà de Bologna, che fo in 1285. CR. BOLOG.

5 ¹ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 142 c; *Compil. chron.*, 252 c d.

² Cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 24, 39-40; RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 142 d; possono anche consultarsi le *Cronache modenesi*, pp. 80-81.

10 ³ Cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 24, 47-48.

⁴ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 142 d.

⁵ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 142 d; *Compil.*

chron., 252 d.

⁶ Ivi.

⁷ Tratto dal *Chron. Est.*, 46, 23-29; ma la notizia è là posta sotto l'anno 1283.

⁸ Dal *Chron. Est.*, 46, 31-32, che pone la notizia sotto il 1284.

⁹ Dal *Chron. Est.*, 46, 34-47, 3. La notizia vi è posta sotto l'anno 1284.

CRONACA A

Romanus de domo Sabellorum, die secundo mensis aprilis, eligitur in Perusio concordia fratrum, prima die qua convenerunt ad electionem summi pontificis celebrandam. Hic sedit annis duobus et die*** mensis madii. Licet impotens ad idem crederetur et penitus inhabilis famose diceretur, in sacerdotem est per dominum Latinum Hostiensem episcopum cardinalem promotus apud Santum Petrum et ibidem die dominica crastina coronatus per eum, in altari sancti Petri primitus divine misse officio celebrato. Hic statim post electionem tam comiti Atrebatensi in Apulia viriliter militanti, quam ceteris stipendiariis in ceteris partibus per dominum Martinum predecessorem suum hordinatis, eos animose confortando, prestavit stipendia et animavit ad suscepta negotia solícite proseguenda¹.

Hic Honorius homo temperatus et magne discreptionis, impeditus tam corpore in pedibus et manibus fuit libenter; querens pacem obiit Rome anno Domini Mcc88, die martis aprilis, sepultusque est apud Santum Petrum et cessavit papatus.

Huius anno primo in octobri, cum rex Francie Philippus intrasset in multitudine gravi Cateloniam et ibi ex pacto fuisset redita Guerunda, rediens cum magno danno rerum et personarum et maxime in transitum montium Pireneorum v^o die octobris obiit in

2. in margine: Papa de' Sabelli — 4-5. ellectionem] agg. futuri Con. — 5-6. Hic.... duobus om. Con. — 6. ***] così ha Con. - Maii Con. — 7. idem] id Con. — 9. domnum Con. - Ostiensem Con. — 15. militat cod. — 16. domnum Con. — 18. confovendo Con.

CRONACA B

grandissimo exercito in Aragona et per forza prese Zirona citade. Et averebbe prese dell'altre citade, se non fosse che nel suo exercito venne grande fame con tanta moltitudine de mosche che grande parte del suo exercito morì; e tra gli altri morì el dicto re de Franza nel suo campo².

Et passato poco tempo Petro re de Aragona morì per una ferita la quale aveva avuta in una bataglia³.

CR. VILL. Eo anno die quinto iunii fuit captus Karolus primces Apulie filius domini regis Karoli a rege Arangonum in portu Napolitano cum viiii galeis.

CR. BOLOG. In quello ano lo primo dì de zugno fo prexo Carlo princepe de Puglia figliolo de re Carlo 35 de Ragona in lo porto de Napoli con le soe galee.

35. fo.... Carlo¹] parole sottolineate nel cod. - nel margine sinistro, di mano antica: Carlo preso

¹ Il passo è tratto dalla *Continuatio Pontificum Romana*, 482, 1-10.

² Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 142 d; *Compil. chron.*, 252 d.

³ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 142 d; *Compil. chron.*, 252 d.

CRONACA A

Propigniano, et filius eius Philippus in Franciam rediens, coronatus in Epifania sequenti¹.

Anno Christi Mccclxxxvi misser Stricha di Salinbeni da Siena fu podestà de Bologna.

E in quello anno fu guastà la chiesa de santa Maria de Rustigani da Bologna, la quale era in la piazza del comun de Bologna, e la torre alargada. E in luogo de la dicta chiesa di Rustigani fu facto in mezo la piazza una crose cuverta e alta cum lo capello.

Item in quello anno el puovolo de Bologna andò cum gran furore a chasa de misser Ramberto Bazaliero e desfelli tucta la chasa e tucte le soe chase che havea ad Argile del contà de Bologna, e deno lo guasto a le soe possessione; et questo fu perchè amazò Guglielmo de Guaraldim da Cento.

Item lo dicto annò misser Bartolomeo di Mai da Bressa fu podestà de Bologna.

E quello anno fu facte le mure merlate a le porte de Bologna.

5-6. in margine: Stricha Salimbeni — 20. in margine: Giraldini da Cento — 21-22. in margine: Bartolomeo Maii

CRONACA B

5 DE LA MORTE DE CHARLO RE DE PUGLIA.

1286. — *Karolo re de Puglia, essendo a Napoli e vedendosse avere perduta la Sicilia e il suo figliolo primogenito preso, e morti tanti nobili principi, ebbe tanto dolore, che infirmato morì del mese de genaro. Et nel suo testamento lassoe herede Karolo suo nipote figliolo del predicto principe suo figliolo, el quale era in presone a Messina*².

15

LE MOLINE DE BOLOGNA FONO FATE.

1286. — *Le moline ch'eno suxo el campo del Merchado fuono facte per lo comune de Bologna, nel quale anno la ghiexia de madonna Sancta Maria di Rustigani, la quale era in suso la piazza del comune de Bologna, fuo desfatta, e la dicta piazza fuo alargada.*

25

DE LA MORTE D'ALCHUNI MODENIXI.

1287. — *Manferdino e Thomasino fra-*

14. preggione *r* — 18. ch'eno | *tl* no fu aggiunto sopra la riga - che sono sul *r*

c. 109 a - col. 1

Mccclxxxvi.

CR. VILL.

Mccclxxxvi. Dominus Stricha de Sagninbenis de Senis fuit potestas Bononie.

30 Eo anno destruta fuit ecclesia sancte Marie de Rustiganis quia erat in platea comunis Bononie et curia alargata fuit.

Item eo anno fuit dominus Henricus de Mezovilanis potestas Regii.

29. nel margine destro è disegnata una chiesa, e sotto di essa scritto: Destruta fuit

1286. — *Al tempo de mesere Striacho dei Saglinbeni podestà de Bologna, che fo in 1286. CR. BOLOG. In quello anno fo desfatta la chiexia de santa Maria di Rustigani che era su la piazza del comune de Bologna e alargada fo la piazza preditta.*

35 *E in quello anno fo fato le moline de Bologna al Campo dal merchado.*

E in quello anno combatè uno chavaliero francescho per la parte Guelfa da Forlì con uno da Forlì chiamato Zoanne di Popini e fo vinto lo francescho in la città de Ferrara.

5 33. la.... de] parole sottolineate nel cod. - nel margine sinistro, di mano antica: Augumento de la piazza — 35. E.... fato] parole sottolineate nel cod. - nel margine sinistro, c. s.: Le moline de Bologna — 36-37. in L manca quest'ultimo capoverso

¹ Vedi nota 2 a p. 226.

² Dal *Chron. Est.*, 47, 8-12. La notizia ivi è posta

sotto l'anno 1285. Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 142 d e; 10 *Compil. chron.*, 252 d.

CRONACA A

CRONACA B

telli dalla Rosa gli quali possa fuoron chia-
mati da Sassuolo et meser Grassone di
Grassoni da Modena e Thomasino di Lam-
berti da Ferrara con altri loro amici e se-
quaci ebbero tractato de tuore Modena, et
una nocte entrarono per la porta Bagioara,
ma fuoron sentiti, gli quali cridarono: "Al-
"l'arme all'arme". Per la quale casone quilli
di Rangoni e di Boschitti e di Guidoni
corseno all'arme et insieme con gli cittadini
de Modena et col podestade fugarono gli
nimici fuora de Modena et fuoron presi
meser Grassone di Grassoni e Thomasino di
Ramberti da Ferrara con molti altri sban-
diti de Modena. Et tuti fuoron apichati per
la golla¹.

DOE ARMATE COMBATERONO INSEME IN MARE.

1287. — L'armata navale del nepote
del re Karolo, el quale era herrede univer-
sale del dito re Karolo morto, e l'armata
navale del figliolo et herrede del re Petro
de Ragona combaterono insieme nel mare;
nella quale bataglia morirono molti de l'una
parte e de l'altra. Ultimamente quelli del
re de Ragona ebbero el campo e lla victoria
et fuoron somerse molte nave e morti e presi
della parte del nepote del re Karolo; e tra
gli altri fuoron presi el conte de Flandra,
e 'l conte Guido de Monforte con molti altri
conti e baroni².

6. tore 1° — 18. Due 1° — 28. della parte | il
cod. aveva dell'una parte e dell'altra, poi un e e del-
l'altra vennero cancell.

CR. VILL.
c. 44 a - col. 1

Mccclxxxvii.

Mccclxxxvii. Dominus Ugolinus de Parma de Rubeis fuit potestas Bononie.

Eo anno dì xvi ianuarii Rangoni cum parte sua dederunt se et civitatem Mutine in im-
perpetuum domino Oppizone de Esto qui tuc tempore erat dux Ferarie.

35

34. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Mutina

CR. BOLOG.

1287. — Al tempo de mesere Ghirardo Chlozano da Cremona, che fo in 1287, e mesere
Gulino di Rusi da Parma podestade de Bologna per li secondi sie mixi. In quello ano adì

5

¹ Dal Chron. Est., 47, 17-29.

² Dal Chron. Est., 47, 30-36.

CRONACA A

CRONACA B

c. 155a

Anno Christi Mccclxxx8 adì 16 de zenaro li Ranguni cum la soa parte deno la città de Modena a misser Opizo marchese da Est, lo quale era signore de Ferara¹.

25-27. *in margine*: Modena a li marchisi da Este

5 1287. — *El principio figliolo che fuo del re Karolo de Puglia, el quale gli à longo tempo era stato nelle carzere del re de Ragona ussìo delle dicte carcere lassando ive per ostadici tri suoi figlioli e molti altri baroni, con questo pacto che se pace non se facesse infino a tri agni sequenti, el dicto principio dovesse retornare nelle dicte carcere*².

10 1287. — *La citade de Tripoli fuo presa per forza da' Saracini*³.

COME EL MARCHEXE OBIZZO DA ESTE SIGNORE DE FERARE EBBE LA SIGNORIA DE MODENA.

15 1287. — *Meser lo vescovo de Modena e meser Lanfranco di Rangoni e meser Guido di Guidoni da Modena con molti altri cittadini de Modena andono a Ferara adì xvi de genaro et apresentarono le chiavi e lla signoria de Modena al marchese Obizzo da Este signore de Ferara. La quale acceptata incontenente mandoe a Modena per suo vicario el conte Cinello suo cognato con 150 huomini da cavallo*⁴.

25 EL MARCHEXE OBIZO FUO FERITO DA UNO BOLOGNESE.

1288. — *El marchese Obizzo da Este,*

3. già longo *r* — 5. uscì *r* — 10-11. La.... Saracini] *le due linee del cod. furono cancellate con tratti trasversali d'inchiostro rosso* — 15. episcopo *r* — 19. xvi] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 24. 150] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

30

Item eo anno civitas Tripulli fuit capta a Saracenis in die iiii madii⁵.

Item eo anno fata fuerunt prima molendina que sunt iusta Campum fori.

CR. VILL.

29. *nel margine sinistro, di mano del secolo XV*: Tripuli

16 de zenaro i Ranguni e suo amixi deno Modena in perpetua a mesere Hopizo marchese da Este segnore de Ferara. CR. BOLOG.

*E in quello anno la città de Tripoli fo pressa da' Saraxini per forza*⁶.

31. zenaro.... Modena] *parole sottolineate nel cod.* - *nel margine sinistro, di mano antica*: Modena data a li Estensi. — 33. E..... forza] *parole sottolineate nel cod.* - *nel margine sinistro, c. s.*: Perdita de Tripuli

¹ RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 142 e-143 a; *Compil. chron.*, 252 e.

² Dal *Chron. Est.*, 48, 1-5; RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 142 d e.

³ La notizia è ripetuta più innanzi, all'anno 1289,

p. 232, 15-19.

⁴ Dal *Chron. Est.*, 48, 14-19. Vedi in questa stessa pagina la nota 1.

⁵ La notizia è posta sotto il 1288 nel testo A.

⁶ Vedi note 3 e 5 di questa pagina.

CRONACA A

Item in quello anno, adì 3 de mazo, la città de Tripoli fu presa da li Sarasini per forza ¹.

Item quello anno fu facto lo primo mollino, lo quale è a piè del campo del merchato.

Eodem anno fuit rupta Padi ad villam Manna ².

Et tunc mortuus fuit dominus Petrus Traversarius; et filius eius Franciscus incontinenti occidit dominum Guglielmum Pili-
zonum Iacobum filium eius pro vindicta dicti Petri eius patris, de mense madii ³.

Eodem anno Nicolaus quartus papa nunc Esculanus sedit annis quatuor. Hic fuit magister generalis de ordine Minorum. Hic fecit plures cardinales ⁴.

Bonifacius archiepiscopus Ravenne ordinis Predicatorum fecit concilium in Ravenna suorum suffraganeorum super factis civitatis Acri dicta Acon, que capta fuerat a Saracenis ⁵.

Marchio Montisferati capitur ab Alexandrinis et in carcere periit ⁶.

Stefanus de Gananzano de domo de Columna Romanus comes Romandiole Ravenne capitur a Ravenatibus et in omnibus ab ipsis spoliatur ⁷.

26. in margine: Columnensii

CRONACA B

essendo levato da tavola da desenare uno
giorno in lo suo palazzo, in presencia de
molti suoi cortesani, egli fuo ferito nella
5 fazza con uno coltello da ferire; e ferillo
Lambertazo figliolo de Nicolò di Bazelier
da Bologna. Unde Azzo marchese figliolo del
dito marchese Obizzo el quale desenava in
un'altra salla; ciò udendo, subito corse al luoco
10 dov'era el padre et prese el dicto Lamber-
tazo. Et quelli cortesani l'averebbero morto,
se non fosse che 'l marchese Obizzo el vectoe,
dicendo al figliolo: "O figliolo mio, non vo-
" lere uccidere se avanti tu non sai' per che
15 " casone à facto tanta folia „. E per questa
casone tuto el popolo de Ferrara corse all'ar-
me, et andato al palazzo del marchese Obizzo
cridava ad alta voce dicendo: "Dati a nui
" el traditore Lambertazo e lassati far e a nui
20 " questa nostra vendeta „. Ultimamente fuo
tormontato el dito Lambertazo, et non volendo
lui confessare altro se non che lui aveva
jacta quella folia per stulticia e per matezza,
egli fuo strassinato senza asse per tuta Fe-
25 rara infino alle forche, alla codda de 4 aseni
et ive fuo apiccato. Et uno suo dongello fuo
tuto tagliato dal popolo nella piazza de
Ferrara. Et in quello dì medesimo el mar-
chese Obizzo se partì da Ferrara con meser
30 Tixo da Campo San Piero podestade de Fe-
rara et con grande moltitudine de gente
andoe verso Modena per gli passi de Bolo-
gna. Et pervenuto alla Pegola ive albergoe,
et folli facto grandissimo onore dagli Bo-

12. il vettò r — 25. 4] scritto con inchiostro
rosso nel cod. — 27. tagliato] segue nel cod. d cancell.

CR. VILL.

Mccclxxxviii.

35

Mccclxxxviii. Dominus Coradus de Monte Magno fuit potestas Bononie.

Et die qua intravit officium pax factam fuit in eus presentiam inter illos de domo Grif-
fonorum et de Panzonibus, qui habebant magnam gueram insimul iam sunt multos suos.

37-38. scrittura d'altra mano del secolo XIV e d'altro inchiostro.

¹ RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 143 a; *Compil. chron.*,
5 252 e.

² Dal *Chron. Est.*, 48, 7-8.

³ Cf. il *Chron. Est.*, 48, 8-10.

⁴ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 142 e; RICOBAL-
DUS, *Hist. pont. rom.*, 182 c; *Compil. chron.*, 252 e.

⁵ Cf. lo *Spicilegium Rav. Hist.*, 579 b.

⁶ *Compil. chron.*, 253 a; RICOBALDUS, *Hist. imperat.*,
143 a. La notizia è posta dal *Chron. Est.*, come anche
da Ricobaldo, sotto l'anno 1290.

⁷ RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 143 a; *Compil. chron.*,
253 a; *Spicilegium Rav. Hist.*, 579 b.

CRONACA A

CRONACA B

lognesi. Et il sequente di andoe a Modena, dove fuo recevuto da tuto el popolo sì come loro signore perpetuo e naturale. Et allora Aldorvandino figliolo del dicto marchese Obizzo tolse per moglie madonna Alda figliola de meser Tibia di Rangoni, di quali nacquero gli magnifici signori marchesi, zoè:

Rainaldo,

Obizzo,

Nicolò¹.

I FIORENTINI E 'L VESCOVO D'AREZZO FUO UNA BATAIA.

1288. — Una bataglia fuo grandissima adì xi de zugno tra gli Fiorentini e altri Guelfi de tuta Toschana da una parte et meser lo vescovo d'Arezzo con altri Gebellini dall'altra parte, nello destrecto de Arezzo in lo piano de Popi. La quale bataglia fuo molto' aspera e dura. Ultimamente fuoron sconfitti gli Gebellini et fuoron morti de loro più de 150. Tra gli quali fuo morto el dicto vescovo de Arezzo².

c. 109 b - col. 2

1288. — El papa Honorio morì, possa che seduto era nel papato anni iii³.

1288. — Nicolò quarto da Ascoli fuo facto papa de Roma, el quale era de l'ordine di frati Menori. El quale essendo generale ministro de quello ordine, et essendo cardenale, aveva nome Ieronimo⁴.

1289. — El marchese Obizzo da Este signore de Ferara tolse per moglie la figliola del signore meser Alberto dalla Scala

14. grandissima] nel cod. gradissima — 15. xi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 22. 150] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 25. iii] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Anno Christi Mcclxxx9 misser Antonio da Fixaragola da Lodi fu podestà de Bologna.

31-32. in margine: Antonio da Fixaragola

Mcclxxxviii.

CR. VILL.

35 Mcclxxxviii. Dominus Antonius de Fosarago fuit potestas Bononie.

1289. — Al tempo de mesere Antonio da Fixaracho podestà de Bologna, che fo in 1289. CR. BOLOG.

36. Fixaraco] Fixarco L

¹ Dal *Chron. Est.*, 48, 20-49, 5.

² Tratto dal *Chron. Est.*, 49, 10-14; cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 143 a; *Compil. chron.*, 252 e.

³ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 182 b.

⁴ RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 182 c; vedasi sopra 10 a p. 230, 19-23.

CRONACA A

E in quello anno gran discordia fu in la città de Bologna perchè lo dicto misser Antonio non voleva stare a sindacato, como era tenuto. E fu lo dicto misser Antonio vergognato da li popolari e fu in pericolo de essere morto.

Item lo dicto anno Machinardo da Panego fu in Bologna e zurò parte Guelfa in lo publico consiglio de Bologna.

Item lo dicto anno misser Lamberto Bazeliere vose ucidere misser Opizo, marchese da Est; de che fu strasinado e po' impichato per la gola¹.

8-9. *in margine*: Machinardo Panigho

CRONACA B

da Verona et venne a Ferrara del mese de luio con grandissimo honore².

5 MULTI VENECIANI SE ANEGARONO.

1289. — *Gli Veneciani, essendo a campo intorno Trieste in l'Istria, subito se levò una voce ch'el patriarcha de Aquilegia veniva in aiuto di Triestini. Della quale venuta gli Veneciani ebbero tanta paura che abbandonato el loro capo, subito fugarono alle loro nave, con tanta paura ch'el padre non aspetava el figliolo; unde molti se anegarono nel mare*³.

15 I SARACENI GUASTARONO TRIPOLI CITADE.

1289. — *Tripoli citade de Siria fuo presa da' Saraceni et fuo destructa e guasta et fuoron morti tuti gli christiani abitatori de quella*⁴.

20 1289. — *El marchese de Monferà fuo preso in Alexandria per tradimento de quilli d'Alexandria, e posto in presone, fuo venenato e morì*⁵.

25 1289. — *Stephano de Dinazano Romano, conte de Romagna per la ghiexia Romana,*^{c. 210a col. 1}

10. abandonato] *il cod. aveva abbandonato, ma il secondo b fu poi cancell.* — 15. Saraceni] *corretto su saracene* — 20. Monferato *Y* — 23. et morse *Y*

CR. VILL. Eo anno fuit discordia in civitate Bononie qua dictus dominus Antonius nolebat stare a syndicatum ud debebat secundum formam statuti comunis Bononie. Et quidam populares aracium et amorum voluerunt quod ditus dominus Antonius recederet et appellabatur illi populares populus. Et duserunt eum in curia comunis, et cum eo ducebatur. Duo lapides proiete fuerunt dicto domino Antonio et fuit in periculo mortis. Et incontinente tota sua familia fuerunt detenti; et stetit ad sinicatum et fuit absolutus. Et dictus populus sociavit eum usque ad pontem Reni, inter quos fuit Zanbonus fanulus Iabobi de Panico et Michael de Vacho qui staba cum Michaele de Panicho et multi qui erant de villiori condicione.

Eodem anno Maghinardus fuit Bononie et iuravit partem Guelfan in consillio populli.

CR. BOLOG. In quello anno fo grande discordia in la città de Bologna, ch'è 'l dito podestà non volea stare a sinigado come el dovea, secondo la forma di statuti del comune de Bologna. E una zente di povolo non voleano che lo dito podestà fosse retenudo, e si erano apeladi quegli povolari "povolo senza braghe", e si lo menò su la piazza e allora fo butado doe prede e fo in pe-

¹ La notizia è data nel testo B e nel *Chron. Est.*

5 sotto l'anno 1288; vedi pp. 229, 25-231, 11.

² Dal *Chron. Est.*, 49, 26-29.

³ Dal *Chron. Est.*, 49, 21-25.

⁴ Vedi sopra, all'anno 1287, p. 229, 10-11.

⁵ La notizia è posta sotto l'anno 1290 tanto dal *Chron. Est.* (49, 36 sg.) quanto da Ricobaldo (*Hist. im-perat.*, 143 a). sotto il 1288 dal testo A.

CRONACA A

CRONACA B

5 essendo a Ravenna, fuo preso et incarcerato da Eustasio e Lamberto figlioli de Guido da Polenta allora podestade de Fiorenza; nè mai fuo lassato de presone infino che dal papa ebbero strecto comandamento ¹.

IN BOLOGNA FUO MOLTA DISCORDIA.

10 1289. — In Bologna fuo grandissima discordia tra gli cittadini. Et questo fuo perchè meser Antonio da Fixaraco podestade in quello tempo in Bologna, non voleva stare a sinigado, come è usuanza secondo la forma di statuti del comune de Bologna. Et una parte delle compagnie de l'arte de l'arme del puovello non volevano ch'el dito meser Antonio fusse retegniudo, et quisti erano ap-
15 pelati popolari, zoè popolo senza brache. Et menonlo in suxo la piazza del comune de Bologna, et in que l'ora fuo zettato doe pietre per le quale fuo in pericolo de morte el dito meser Antonio. Et incontenente fuo presa tuta la sua famiglia, i quali steno a
20 sinigado et fuono asolti. Et el dicto popolo acompagnoe el dito meser Antonio con sua famiglia infino al ponte da Reno. Degli quali fuoron Iuliano e Michele de Vado et più altri de più ville condicione che costoro.

COME EL MARCHEXE OBIZO EBBE LA CITÀ DE REZO.

1290. — El marchexe Obizzo da Este

4. potestà 27 — 12. al syndicato 27 — 14. parte] pare cod. — 15. populo 27 — 18. lo menoron 27 — 22-23. li quali steron al syndicato 27 — 23. dicto om. 27 — 27. che] segue nel cod. co cancell.

Anno Christi Mccclxxxx misser Raynaldo di Canziliari da Pistoia fu podestà de Bologna.

E in quello anno siecento Bolognisi e

28-29. in margine: Rinaldo Canceleri

Issto tempore dominus Lanbertus de Bazzaleriis voluit interficere dominum Oppizum marchionem Estensem; et ideo fuit strassinatus et sussensus per gulam ².

Issto tempore die xi^o iunii Florentini debelaverunt Aretinos prope castrum Bibene.

5 32. segno d'attenzione nel margine sinistro — 32-34. scritto nel carattere b

35 rigolo de morte. Alora fo prexa tuta la soa fameglia e steno a sinigado e fono asolti.' El CR. BOLOG. dito povolo acompagnò mesere lo podestà fino al ponte da Reno, tra li quali fo Zanolino e Michele da Vado e più altri anchora de più ville condicione che costoro.

¹ Cf. RICOBALDUS, Hist. imperat., 143 a; Compil. chron., 253 a.

² Vedi nota 1 a p. 232 e leggasi la lunga narrazione del testo B (pp. 229-231).

CRONACA A

diese millia Ytaliani andono ultra mare; e allora se perdé la città de Acri, zoè che li Christiani la tolseno a li infideli.

c. 155 b

Item lo dicto anno fu hedificato lo palazo de Bologna dove se rende rasone.

Item quello anno cominzò la guerra tra Bolognisi e li marchisi da Est; e Machinardo da Fumana fu capitano di Bolognisi¹.

E lo dicto anno lo castello de Bazano se revellò contra Bologna e desse a li marchixi da Est.

Item lo dicto anno el castello de Zesso e tucti li beni de misser Laygun da Zesso funo desfatti, cossì in città como in contà. E questo fu per lo omicidio che fé Alberto fiolo del dicto misser Laygun in persona de Thomasino da Zesso.

Item lo dicto anno li Bolognisi preseno Ymola e feno expianare le fosse e zettare le turre a terra.

CRONACA B

signore de Ferara de voluntade de tuto el popolo de Rezo fuo chiamato da loro per signore. Et del mese de luio entroe nella citade de Rezo et ebbe la signoria liberamente. Et in quello anno e mese, de voluntade del dito marchese Obizzo, quelli di Roberti e quelli da Fogliano retornarono a Rezo nelle loro case².

5

10

15

20

1290. — Meser Manfredo de Becharia^{c. 110a col. 2} da Pavia entroe nella dicta citade de Pavia, et una con gli suoi amici ebbe la signoria liberamente. Per la quale casone quelli dalla Torre con tuti loro sequaci fugirono della dicta citade. Et allora Novara e molte altre citade e castelle, le quale erano unite con lo dicto meser Manfredo, feceno pace con Milanesi e Piasentini³.

MULTI CRISTIANI TALIANI ANDARONO OLTRA MARE, E COME SE PERDÉ LA CITÀ D'ACRI.

25

30

1290. — Molta gente de Lombardia, de Romagna, della Marcha d'Anchona e della Marcha Trivisana e de Toschana e de Bologna e de tuta Italia, andarono oltra mare a secorere la citade de Acri, la quale era assediata dal Soldano de Babilonia. El quale Soldano era intorno quella citade con cento millia cavallieri e con innumerabele moltitudine de pedoni et con quaranta mangani e

3. reggio r — 7. di] corretto su da nel cod.

CR. VILL.

Mccclxxxx.

Mccclxxxx. Dominus Raynaldus de Chancelleriis fuit potestas Bononie.

Eo anno fuit combusta domus domini Enrici de Mezovillanis die ultimo iulii.

35

Eo anno ivit pasazum in Acri⁴.

35. Eoo cod. — 36. scritto dalla stessa mano, ma aggiunto più tardi

CR. BOLOG.

1290. — Al tempo de mesere Rainaldo di Canzelicri podestà de Bologna, che fo in 1290. In quello anno se partì da Bologna 700 homini e si andono con 10 milia Taliani oltra mare e si aquistono la cità de Atri la quale era di Saraxini.

¹ Vedasi la *Villola*, ad an. 1292, p. 237, 31-33.

² Dal *Cron. Est.*, 49, 31-35.

³ Tratto dal *Chron. Est.*, 50, 4-11.

⁴ Cf. il *Chron. Est.*, 50, 17.

CRONACA A		CRONACA B	
			<i>trabuchi. Ultimamente prese per tradimento la dita citade in questo modo: uno malvaxio e</i>
		5	<i>pessimo cristiano, el quale aveva morto un al-</i>
			<i>tro cristiano dentro dalla citade de Acri, per</i>
			<i>paura della morte, se gettoe fuora delle mure,</i>
			<i>et preso da' Saraceni fuo menato davanti al</i>
			<i>Soldano, el quale le promesse molte cose se</i>
		10	<i>lui ensegnava modo per lo quale potesse</i>
			<i>prendere la dicta citade. Allora el dicto</i>
			<i>traditore le diede el modo e l'ordene per lo</i>
			<i>quale el dicto Soldano prese la dicta citade.</i>
			<i>Nella quale era innumerabelle moltitudine de</i>
		15	<i>Cristiani, li quali tuti, maschi e femine pi-</i>
			<i>coli e grandi, fuorono tagliati e morti³.</i>
<hr/>			
<p>Anno Christi Mcclxxxxi misser Antonio da Fixagora da Lodi fu podestà de Bologna¹.</p>			
		20	
<p>E in quello anno del mese de zenaro misser Guido da Chuzano cum tri soi fioli e cum desedocto soi amisi fu preso in lo castello de Samoza e funo menadi a Bologna. E lo dicto misser Guido in fra dui di po' ch'el fu a Bologna, havè tagliato el capo in la piazza de Bologna insieme cum Colonbo so fiolo perchè haveano bando de Bologna. E a li altri fu taiato el capo doppio per spacio de uno mese, excepto che a dui altri figlioli del dicto misser Guido li quali campono².</p>			
		25	
<p>Item lo dicto anno la campana grossa del puovolo de Bologna fu facta e fu posta in suso la torre del palaxio del capitano del puovolo.</p>			
		30	
<p>Item quello anno fu preso lo castello de Linari e lo castello de Monte Chadino e Doza del contado de Ymola per li Bolognisi. E misser Aliduso cittadino de Ymola era signore delle dicte castelle. E perchè</p>			
		35	
<hr/>			
16-17. in margine: Antonio da Fisagna da Lodi		11. gli diede il modo et l'ordine 2'	

40

Mcclxxxxi. Dominus Antonius de Fosarago fuit potestas.
Miser Mafeo di Manzi da Bressa capitano.
In lo ditto millesimo se fé la champana grossa del povollo e mixese sulla torre del capetanio.

CR. VILL.

41-42. della stessa mano, ma scritto più tardi — 42. nel margine destro è disegnata una campana

¹ Era già stato podestà nel 1289 (vedi p. 231).
² In tutte le altre cronache questa notizia è po-

sta sotto l'anno 1292.
³ Dal *Chron. Est.*, 50, 12-17.

CRONACA A

Bolognisi le fenò desfare, lo conte de Romagna fe excomunigare el comum de Bologna. E doppo uno mese fu facta la concordia tra el comun de Bologna e lo dicto conte; e allora lo dicto conte dé la città d'Imola e lo castello de Medexina a li Bolognisi e misser Conte figliolo che fu de misser Lambertino di Rampuni andò a tore la tenuta d'Imola per lo comun de Bologna e questo fé lo conte Azo, che tucti li soi nemisi de Romagna fusseno nemisi del comun de Bologna li quali erano stà amisi de Bologna avanti. E allora Maghinardo da' Susina ch'era signore de Faenza cum li altri capitani de Romagna resforzono, e feno cavare le fosse della città de Faenza, contra el volere del comun de Bologna et del dicto conte¹.

Anno Christi Mcclxxxxii Celestinus quintus papa vir santus ordinatur, qui sedit menses 9. Hic simplex et rectus ac timens Deum, fraude deceptus, papatu renuntiavit².

Adulphus eligitur imperator³.

CRONACA B

DE LA MORTE DE MESER GUIDO DA CHUZANO.

1292. — *Meser Guido da Chuzano con tri suoi figlioli e con xviii suoi amixi fono prixi in lo castelo de Samuozza del contado de Bologna; i quali tuti aveno' tagliato el capo riservando dui figlioli del dito meser Guido*⁴.

24. xviii] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.
c. 44 b - col. 1

Mcclxxxxii.

Mcclxxxxii. Dominus Russus de Tusinglis de Florencia fuit potestas Bononie. 30

Eo anno de mense ianuarii captus fuit dominus Guido de Chuzano cum tribus suis filiis et cum xviii suis amicis in chastro Samodie et duti fuerunt ad civitatem Bononie. Qui dominus Guido infra duos dies, fata reпреxentatione de ipso et de alliis, decapitatus fuit cum Columbo suo filio in platea comunis Bononie quia erat in bano pro lupo rapacibus et alliis decapitati fuerunt infra mensem preter quam duo filii dicti domini Guidonis. 35

Item eo anno captum fuit chastrum Linarii, chastrum Montis Chaduni et Ducie comitatus Ymolle per commune Bononie eo quia Aledoxius civis Ymole erat dominus dictorum

36-37. comitatus] nel cod. segue di cancell. — 37. in margine, di mano del secolo XV: Ymola

CR. BOLOG.

1292. — *Al tempo de mesere Rosso di Consigli da Firenze podestà de Bologna, che fo in 1292. In quello ano fo prexo mesere Guido da Chuzano con 3 suoi figlioli e con 18 suoi amixi in lo castelo de Samuozza e tuti questi aveno tagliato la testa, salvo dui suoi figloli de mesere Guido.* 40

¹ In tutte le altre cronache questa notizia è posta sotto l'anno 1292.

² Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 182 c d.

³ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 143 c; *Compil. chron.*, 253 b.

⁴ La notizia è posta nel testo A sotto il 1291.

CRONACA A

CRONACA B

I BOLOGNIXI DESFECENO DOZZA MONTECHADUN E LINARO.

5 1292. — *I Bolognixi e Imolixi andono in hoste al castello de Dozza e Montecadune e de Linaro, le quale castelle tegnia Aliduooso citadino de Imola. Et era inimico de Bologna e d'Imola. Et in puochi zurni le ditte castelle fuoron destructe per le mane de Bolognixi e de Imolixi. Et per questo el conte de Romagna schomunicoe el comune de Bologna. Et passato uno mese, fuo facta la pace infra el dito conte e Bolognixi; el quale conte diede a' Bolognixi Imola e Medexina per mezanitade della pace facta*¹.

10

15

20 1292. — *Maghimardo de Susinana inforzò la citade de Faenza contra la volentade del conte de Romagna, possa se ne fece signore. Et in brieve tempo se fece signore de Forlì e de Zexena e de Bagnacavallo.*

IN FERARA FUO GRANDISSIMO FUOCHO.

1292. — *In la citade de Ferrara fuo grandissimo fuocho, el quale brusoe dalle Becharie de sopra infino alle Becharie de sotto*².

2. Dozza et 1

25 chastrorum; qui Alledoxius erat inimicus comunis Bononie et Imolle. Hoc fato comes Ro- CR. VILL.
mandiole excommunicavit comune Bononie propter destrusionem dictorum chastrorum, et fata
dicta excumunicacionem, infra mensem concordia facta est inter comune Bononie et dictum
comitem. Et tuc dictus comes dedit civitatem Ymolle Bononiensibus ut ipsi mutarentur po-
testatem ut ipse faciebat. Et anch concordiam fecit dictus dominus comes ut omnes inimici
30 eius Romandiole esent inimici comunis Bononie qui erat amici dicti comitis tuc temporis.

Et tuc Maghinardus de Sosenana qui erat dominus civitatis Favencie et aliis capetaneis
forticaverunt et chavari fecerunt fovee civitatis Favencie contra velle comunis Bononie et
dicti comitis.

31. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Dominus Favencie - Maghinardus de Sosenana] parole ricalcate da mano moderna sulle antiche

35 *E in quello ano fo prexo Monte Chaduni e castelo Linaro e Doza del contado d'Imola per CR. BOLOG.*
lo comune de Bologna e per quello d'Imola perchè Aliduooso citadino d'Imola era signore de
quelle e si era nemigho de Bologna e d'Imola e fono destrutte. E per quello fatto lo conte
de Romagna schumonighò el comune de Bologna e d'Imola, e infra uno mexe fo fato paxe
tra lo conte e Bologna e 'l dito conte de Imola e Medexina a Bologna.

¹ Cf. il testo A, ad an. 1291; pp. 235, 34-236, 19.

² Dal Chron. Est., 50, 35-36.

CRONACA A

Anno Christi Mccclxxxx3 Paduani construunt apud flumen Aticem Castrum Baldum¹.

Eodem anno Bonifatius papa ottavus sedit annis 9, menses x. Hic intravit papatu et vulpis sedit ut leo et in canis similitudine moritur.

Tadeus medicus illustris Bononiensis moritur².

Cremone turris altissima struitur.

Eodem anno misser Ottolino da Mandello da Millano fu podestà de Bologna.

E quello anno fu comenzado el palazzo novo del comun de Bologna, lo quale è da lado de sira in la piazza de Bologna.

E allora lo marchese Azzo mandò a donare uno lione al comun de Bologna.

Item lo dicto anno fu morto misser Usbergo zudese; e per la dicta casonè fu guastà la chasa a Machinardo e de Albizo di Galluzzi la quale era in lo cortile di Galluzzi e una soa chasa a chastello di Britti imperzochè illi haveano morto lo dicto misser Usbergo.

Anno Christi Mccclxxxx4 misser Zohanne da Lucino da Como fu podestà de Bologna.

E quello anno lo castello de Cavreno

5. *in margine*: Papa de casa Caletana baroni Romani — 12-13. *in margine*: Ottolino da Mandello — 14-15. *in margine*: Lo palazzo de' S[ignori] — 18. *in margine*: Leone donato a' Bolognesi — 26-27. *in margine*: Giovanni da Lucino da Como

CRONACA B

Et in quello anno gli Padoani hedificarono Castello Baldo sopra el fiume Atice³.

5 DE LA MORTE DEL MARCHE' OBIZO DA ESTE.

10 1293. — *Obizzo marchexe signore de Ferara morì adì xiii de febraro, el quale signorezava Modena e Rezo; et fuo sepolito nel luoco di frati Minori da Ferara. Et in quello medesimo dì, de voluntade de Aldervandino e de Francescho figlioli del dito marchexe Obizzo fuo facto signore de Ferara, de Modena e de Rezo Azzo marchese fratello carnale di predicti Aldervandino e Francescho, però che lui era el primogenito⁴.*

20 1293. — *Azzo marchese signore de Ferara mandoe a donare al comune de Bologna una lionessa.*

25 1293. — *In questo anno fu consignato e comenzado el palazzo del comune de Bologna dalla biava dal lado de sira.*

GLI PADOANI COMENZARONO GUERA CON LO MARCHEXE AZO.

1294. — *Aldervandino da Este fratello*

8. xlii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 9. sepulto r

5

CR. VILL.
c. 11 b - col. 2

Mccclxxxiii.

Mccclxxxiii. Dominus Odolinus de Mandello de Mediolano fuit potestas Bononie. 30
Eo anno inceptum et consignatum fuit palacium comunis Bononie quot est a latere sero.
Et dominus Marchio Azzo de Esto donavit unum leone comunis Bononie.

CR. BOLOG.

1293. — *Al tempo de mesere Condolino podestà de Bologna, che fo in 1293. In quello anno fo comenzado el palazzo da la biava del comune de Bologna, dal cho' de la piazza da lado da sira.*

35

E lo marchese Azo donò una lionessa al comune de Bologna.

34. fo.... el] parole sottolineate nel cod. - nel margine sinistro, di mano antica: Palazzo de la biava

¹ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 143 b; cf. la *Compil. chron.*, 253 a.

² Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 143 c-144 a; *Compil. chron.*, 253 c.

³ Da RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 143 b; *Compil. chron.*, 253 a.

⁴ Dal *Chron. Est.*, 50, 38-51, 6. Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 143 b; *Compil. chron.*, 253 a b.

CRONACA A

venne a' comandamenti de Bologna. Lo quale fu comparado da' Bolognisi, e vendello Ubaldino de Muxello per 16 millia dusento lire de bolognini.

E li signuri marchisi Azzo e Francesco da Este se feno fare chavalieri; e possa illi feno multi altri cavalieri zoè:

Misser Ugolino di Gharisendi.

Misser Lambertino

Misser Ghotto e

Misser Simone tucti

} di Lambertini

Guglielmo e

Alberto

} di Chazanemisi

Opizzo da la Peghola e

Tuccimanno di Malavolti, et multi altri forastieri.

Item quello anno misser Guiduzzo di Malavolti fu facto cavaliere e andò per podestà d'Imola.

Eodem anno Paduani diruunt arcem Estensem, Calonem et Cereum¹.

3. in margine: Cavreno comprato, L. 16 000

CRONACA B

del marchese Azzo se partì da Ferrara e andoe a Padoa. Per la quale andata el comune de Padoa comenzoe a guerezare contra el dito marchese Azzo. Per la quale guerra el dicto marchese Azzo prese Cerro, Callaone e Este. Et facta la pace, gli Padoani otteneno Pago e ll'Abbadia e lla terza parte de de Lendenara, per rasone concessa a lloro dal dicto Aldervandino terzo figliolo del dicto marchese Obizzo morto².

1294. — I Bolognisi comparono el Cavereno da Ubaldino de Muxello per xvi millia e 200 libre de bolognini.

QUISTI SONO CAVALIERI BOLOGNISI.

1294. — El marchese Azzo signore de Ferrara et meser Francescho suo fratello, fuono facti cavallieri da meser Girardo da Caminio signore de Trivixo. Et possa meser

12. comprarono r — 13. xvi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 14. e 200] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 17. Quisti.... bolognisi] nel cod. scritto, per errore, in calce e non in testa al capoverso

Mccclxxxiiii.

CR. VILL.

Mccclxxxiiii. Dominus Iohannes de Lucino de Como fuit potestas Bononie.

25 Eo anno chastrum Crapreni venit ad precepta comunis Bononie quia entum fuit a Obaldinum de Muxello per xvi milli ii^e librarum bon.

Et dominus machionem Azzo di Esto et Francischus fecerunt se fieri miles et postea fecerunt alios millites, scilicet dominum Simonem de Lanbertinis, Lanbertinum domini Comacii de Galuciis, Gocium de Lanbertinis, Guillielmus de Iacobi domini Chazanimicis, Albertum de 30 Chazanemicis, Ugolinum de Garisendis, Oppizum de Peula, Tucinmanum de Mallavoltis et multos alios de partibus Tusie, Marchie Trivisane, Lonbardie et Veneciarum; et fuerunt lii millites asque marchionis.

5 25. nel margine destro è disegnato un castello con alta torre, e sotto è scritto: El Caveren

1294. — Al tempo de miser Zohane de Lucino podestà de Bologna. In quello anno venne CR. BOLOG. lo Chavereno ai chomandamenti del chomuno de Bollogna che chonparado fo da Ubaldino de 35 Musello, xvi milia libre e doxento de bolognini.

E in quello anno miser lo marchese Azo e miser Franceschino signuri de Ferrara se feno

34. segno d'attenzione nel margine sinistro

¹ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 143 b e la *Com-pil. chron.*, 253 a. I nomi di queste località sono meglio

indicate nel testo B, ll. 5-7 di questa pagina.

² Dal *Chron. Est.*, 51, 8-13.

CRONACA A

Obbizzo marchio Estensis moritur Ferrarie mense februarii¹.

Anno Christi Mcc9v Bonifatius archiepiscopus Ravenne moritur et sepultus est in eminenti sepulcro in ecclesia Ursiana Ravenne ante altare sancte Marie Magdalene, die 25 decenbris².

Die ultimi mensis iunii facta est pax inter dominum Guidonem minorem de Polenta et Traversarios honestos comites et

CRONACA B

Azzo fece molti cavalieri de Italia, et fono in tuto 52, et fecene vii da Bologna; i numi di quali fuono quisti, zoè:

5 Meser Guilielmo Pilizone } di Chazameser Alberto Zenzaverada } nemixi,
meser Lambertino di Galuzzi,
meser Oppezino dalla Puella,
meser Simone di Lambertini,
10 meser Ghizzo di Lambertini,
meser Ugolino di Garisendi³.

1295. — Benedecto de Anania cardenale, ^{c.111a col. 1} huomo de grandissima sientia e prudencia naturale, fuo ellecto papa de Roma e fuo chiamato papa Bonifacio octavo.

1295. — In questo anno fuo facta ogne paxe in Bologna per lo vigore de alcuno ordenamento sacrato.

3. 52] scritto con inchiostro rosso nel cod. - vii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 13. grandissima] il cod. ha gradissima

CR. VILL.

Isto anno cecidit heringeria comunis Bononie.

Item eo ano fuit magnum diluvium aquarum.

Item eo anno eletus fuit papa quidam eremita vocatus frater Petrus de Morone. Et eo anno repudiavit et fuit eletus papa Bonifacius qui vocabatur existens cardinalis dominus Benedictus Gaitanus⁴.

c. 45 a - col. 1

Mccclxxxv.

25

Mccclxxxv. Dominus Florinus de Ponte Carario potestas Bononie.

Eodem anno dominus Beneditus cardinalis fuit elletus papa per renunciacionem Celestini

20-24. scritto nel carattere b

CR. BOLOG.

fare chavalieri a miser Gerardo da Chamino signuri de Trivixi. E possa fè miser Azo altri chavalieri per numero zinquanta dui, e fene de Bolognixi miser Guielmo Pilizone e miser Alberto Zenzavrata tranbii di Chazanemixi e miser Lanbertino di Galucii e miser Oppezino dalla Peulla 30 e miser Simone di Lanbertini e miser Ghozo di Lanbertini e miser Ugholino di Garesindii.

1295. — Al tempo de mesere Fiorino da Ponte Chararo podestà de Bologna, che fo in 1295. In quello anno fo elietto mesere cardenale papa per la renunziacione del papa Zelestino lo quale fo chiamato papa Bonifacio hotavo e però fo grande dischordia tra li cardenali.

5 29. numero] nel cod. segue lii cancell. — 31. tutte le notizie di quest'anno (1294) mancano in L - Garesindii] procede nel cod. ger cancell. — 33. elietto.... cardenale] parole sottolineate nel cod. - nel margine sinistro, di mano antica: Bonifatio VIII

¹ Cf. la *Compil. chron.*, 253 b.

² Dallo *Spicilegium Rav. Hist.*, 579 c, che pure riferisce la notizia all'anno 1295.

³ Cf., per questo passo, il *Chron. Est.*, 51, 15-20 (ma sotto l'anno 1295).

⁴ Cf. il *Chron. Est.*, 51, 23-24 (ad an. 1295).

CRONACA A

alios nobiles de Ravenna, tempore domini Petri archiepiscopi Montis Regalis tunc comitis Romandiole¹.

Paduani occupant abbatiam et partem Lendenarie².

Eodem anno misser Fiorino da Pontecario da Bressa fu podestà de Bologna.

In questo tempo fu gran turbatione e discordie in corte de Roma per la renonza che fé Celestino papa.

Quello anno funo facte tucte le paxe in la città de Bologna.

Item quello anno, per casone de Ugolino de Fogazo e de la solvesun facta per lo capitano del puovolo, allora tucti li chalzolari veneno al palazo del puovolo cum furore e rubbonno lo dicto capitano e tosigli li cavalli cridando: "Muora el capitano e la soa fameglia". De che aque-
dado lo romore, lo capitano fé inquisitione contra li malfaturi e condannò la compagnia generale di chalzolari in doa millia lire de bolognini e che se partisseno da le pertinentie de la piazza cum loro scrigni e banche.

Ancora quello anno funo facti li ordi-

7-8. *in margine*: Fiorino da Pontecarin da Bressa

CRONACA B

LA COMPAGNIA DI CHALZOLARI FUO CON-
NATA IN DINARI.

1295. — *I calzolari della citade de Bologna andono al palazzo del comune con grandissimo furore, et robarono el cavalliero di Griffii. Et per questo molti de loro fuoron tormentati e lla compagnia loro fuo condan-
nata doe millia libre de bolognini et che
igli se dovesseno partire con li loro scrigni
dalle pertinentie del palazzo del comune. Et
questo fuo per casone de meser Ugolino
Fogazzo per asolvexone facte da lui.*

1295. — *Meser Octaviano degli Ubaldi-
dini vescovo de Bologna, morì del mese
de settembre. Et in quello dì morì meser
Giero archivescovo de Pisa suo fratello, et
meser Schiatta suo fratello fuo electo ve-
scovo.*

REDOLFO IMPERADORE DE ALEMAGNA MORÌO

1295. — *Redolfo nobelissimo impera-
dore in Alemagna morìo, possa che regnato
aveva anni xx. Et allora fuo electo im-
peradore e re de Alemagna uno nobelissimo*

11. igli | loro *x* — 26. xx | scritto con inchiostro rosso nel cod.

pape. Qui dominus Benedictus vocabatur Bonifaciu papa tercius; et magna sedio fuit et CR. VILL.
turbacio illa de causa in curia Romana inter cardinales ocaxionem elecionis et repudiacionis
30 sedis apostolice.

Item eo anno fate fuerunt omnes paces in civitate Bononie, vigore cuiusdam ordinameti facti per popullum Bononie.

Item eo anno ocaxione Ugolini Fogacii et obsolucionis fate de eo per dominum capitaneum populi gens gergerdonica venerunt ad populum populi cum furore et derobaverunt do-
35 minum capitaneum de equis suis chamantes coram eo: "Moriatur capitaneus et sua famillia". Et tuc dictus dominus capitaneus inquixivit contra mallefadores et copdenavit societatem ge-

E in quello anno fo fato ogne paxe in la cità de Bologna per lo vigore de alchuno or- CR. BOLOG.
dinamento sagrado.

E in quello ano per caxone' de mesere Ugolino Fugazo e asolvexone fate per lui, andò i c. 16 b
40 *calzolari de Bologna al palaxio del comune con forore e si robono mesere lo cavaliero di Griffi
alora capitano del povolo e però molti de loro ne fo tormentadi e la soa compagnia fo con-*

¹ Dallo *Spicilegium Rav. Hist.*, 579 c, che peraltro riferisce l'avvenimento all'anno 1295.

² Cf. la *Compil. chron.*, 253 b; vedasi inoltre sopra, 5 nel testo B, p. 239, 7-9.

CRONACA A

namenti de le arme contra li Lambertazzi e loro descendenti.

Item quello anno fu grandissima fertilità et abundantia de vino e formento, in tanto che la corba del formento se havea per soldi sei e del vino per soldi cinque e quatro.

c. 157 a Item quello anno del mese de setembre morì misser Ottaviano de li Ubaldini vescovo de Bologna et fu ellecto vescovo misser Sclacta suo fratello.

Item quello anno compido fu lo palazzo novo de Bologna ch'è in chavo de la piazza, e refacta fu la renghiera del comun de Bologna.

Quello anno li Manfredi e li cunti da Cunio cum li soi amisi funo chazadi de Faenza per Machinardo de Sosinà e per li Acharisi e Zambrasi de Faenza.

Item in quello anno funo morti Manfredi Alberto e Arbergetto di Manfredi de Faenza da Ugholino e Francesco di Manfredi, presente fra Alberigho di Manfredi, e perzò dise el vulgare: "Guardate da le fructe de fra Alberigho".

Item quello anno misser Matheo di Bianchitti fu elletto podestà de Siena.

1-2. in margine: Contra Lambertaci et sui descendenti — 5-6. in margine: Per bolognini sei la corbe del formento — 25. in margine: Le frute

CRONACA B

5 conte de Alemagna nome Adolpho, del quale non trovo altro che lla sua ellectione, però che non ebbe la benedictione papale, et non fuo coronato in Ytalia. Fuo huomo molto magnanimo, contra del quale combateo Alberto duse de Austria figliolo del sopradicto Redolfo imperadore. Nella quale bataglia fuo morto el dicto Adolpho imperadore, pos-
10 sa che imperato avea anni 4. Et fuo ellecto imperadore el' dicto duse Alberto¹.

c. 111 a
col. 2

GLI AMIXI DEL MARCHEXE DE FERARA
FUORON CHAZATI DE PARMA.

15 1295. — El vescovo de Sancto Vidale da Parma fuo deschaciato de Parma con tuti gli suoi parenti et amici, gli quali erano della parte del marchese e tenevano el castello de Curiago; per la quale casone fuo comin-
20 ciata la guerra tra el marchese Azzo e 'l comune de Parma. Li Bolognini ciò udendo se legarono insieme con quelli de Parma contra el marchese Azzo; el quale marchese ciò udendo incontenente mandoe sollemni ambassatori in Romagna a Maynardo degli Ordelaifi et a Ugozone dalla Fazola et a
25 quelli degli Aledosi, gli quali erano fuora de Imola et a tuti gli principali di Lambertazii gli quali erano deschazati de Bologna. Li quali andarono tuti ad Argenta

7. duce 2 — 10. 4] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. neralem cordoanorum in duobus millia librarum bon. et quot deberent se parare et eorum scrines et banchis de pertinenciis palatii.

Item eo anno fata fuerunt ordinamenta super armis et contra Lambertacios et eorum defendentes et quod ordinamentum factum fuit quod aliquis homo non poterat portare cultelum
35 maioris longitudinis unius pedis.

CR. BOLOG. danada libre 2000 di bolognini e che li se dovesseno partire con li suoi scrigni de le pertenenzie del palaxio del comune.

E in quello anno morì mesere Ottaviano di gli Obaldini veschovo de Bologna, del mexe de setembre.

40

E in quello dì morì mesere Zero arceveschovo de Pixa fradello del ditto mesere Ottaviano, e po' fo elieto veschovo de Bologna mesere Chiatta.

¹ Cf. la *Compil. chron.*, 253 b c.

CRONACA A

Anno Christi Mcclxxxxvi misser Iacomo da Sommarivada fu podestà de Bologna.
E quello anno, lo primo dì d'aprile,

25-26. *in margine*: Iacomo da Soma

CRONACA B

a parlamento con el dicto marchese Azzo. Nel quale parlamento fuo ordenato de tuore la citade de Imola, la quale teneva el comune de Bologna, e de rehedificare el castello de Bazano, el quale aveva desfatto el comune de Bologna¹.

EL CONTE GUIDO INTRÒ IN LI PRADI.

1295. — El conte Guido da Montefeltro nobelle e strenuo in facti d'arme, possa che stato era capitaneo de Forlìo e de Pisa, abbandonato el mondo, entroe nell'ordene di frati Minori, dove finìo la victa sua².

I BOLOGNIXI PERDERONO YMOLA.

1296. — Mainardo degli Ordelaffi et el conte Galasso de Cexena et Alleduoso degli Alleduosi con suoi amici de Romagna et con altri cavallieri et con l'alturio del marchese Azzo signore de Ferara feceno asalto contra Imola et quella pigliono per debelleza de quilli che la guardavano, ch'erano 400 fancti da Bologna alla gardia' della dicta terra et preseno 200 fanti de Bologna et puochi ne fuoron morti³.

C. 111 b = col. 1

COME BAZANO FUO RENFORZATO.

1296. — Azzo marchese signore de Fe-

S. nelli frati 27 — 10. et possa 27 — 22. 400] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 23. 200] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Et eo anno de mense decenbris decesit dominus Otavianus de Ubaldinis episcopus Bo- CR. VILL. nonie et elletus fuit in episcopum dominus Schiata eius frater.

30 Et completum fuit palacium bladi, et refata arengheria comunis Bononie.

Mcclxxxxvi.

C. 159 = col. 2

Mcclxxxxvi. Dominus Iacobus de Somoraia de Cunis fuit potestas Bononie.

30. arengheria.... Bononie] ricalcato da mano recente, e non bene, sulle parole antiche

1296. — Al tempo de messere Iacomo Soverano podestà de Bologna per tre mixi e meserc CR. BOLOG.

5 33. Soverano] Sornivano L

¹ Riassunto dal *Chron. Est.*, 51, 26-52, 20; cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 144 a.

phil. chron., 253 d.

² Vedansi RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 144 a; Com-

³ Cf. il *Chron. Est.*, 52, 35 sg.; RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 144 a; *Comptil. chron.*, 253 d.

CRONACA A

Maghinardo de Piero Pagano da Sosenà insieme cum la parte di Lambertazzi sotraseno furtivamente la città d'Imola a la guarda del comun de Bologna. E quello medesimo dì el marchexe Azzo da Este resforzò lo castello de Savignano e altri castelli del contà de Modena, azochè feseno guerra al comun de Bologna.

Item quello anno li Fiorentini mandono a Bologna in alturio di Bolognisi dusento cavagli e quatrocento peduni per quatro misi.

Item quello anno, lo primo dì d'agosto, lo castello de la Massa del contà d'Imola fu consignà al comun de Bologna.

Ancora quello anno li Bolognisi preseno per forza e brusono lo castello Cavaglixi, el quale tenea el marchexe Azzo da Est¹.

Ancora quello anno dì e mese, li Bo-

15. in margine: Massa

CRONACA B

rara venne con Ferarisi e Modenisi e Rezzani, con tuta soa possanza et renforzò Bazano del contado de Modena contra la voluntade di Bolognisi. Allora se comenzò la guerra tra Bolognisi e 'l marchese de Ferrara².

1296. — I Bolognisi andono a Imola el dì de san Vido et arsono molte case. Et multi de loro schiossono per lo grande calore del sole e del fuocho.

1296. — I Fiorentini mandono in secorso di Bolognisi 200 cavallieri e 400 balestrieri, i quali stetenno 4 misi agli servisii del comune de Bologna.

1296. — El castello della Massa di Lombardi venne ai comandamenti del comune de Bologna el primo dì de aghosto.

15. 200] scritto con inchiostro rosso nel cod. - 400] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 16. 4] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. Eo anno die primo aprelis subtrasit Maghinardus de Sosenana furtive civitatem Ymole a custodia civitatis Bononie.

Eodem anno et die marchio Estensis inforgiavit chastrum Bazani et chastrum Savignani et allia castra comitatus Mutine et fecerunt gueram comuni Bononie. 25

Eodem anno dominus Iachobus de Fano fuit potestas Bononie pro secundis vi menssibus; et dominus Zanacius de Sagninbenis capitaneus.

Eodem anno die primo madii miserunt Florentini in auxilium ii^o equites et iiii^o pedites.

Item eo anno die primo agustii chastrum Masse comitatus Ymole fuit consegnatum communis Bononie. 30

Eodem anno et die captum fuit castrum Chavagli per violenciam Bononiensium et combustum; quod tenebatur per marchionem Estense.

22. nel margine sinistro è disegnata una croce - nel margine destro di mano del secolo XV: Favencia. Ymola — 25. nel margine destro, di mano del secolo XV: Mutina — 29. nel margine destro, di mano del secolo XV: Ymola. Massa — 31. nel margine destro è disegnata una torre merlata

CR. BOLOG. Iacomo da Chaxali per tuto l'ano, che fo in 1296³. In quello anno el primo dì d'aprile vene Maghinardo con lo conte Galaso da Cexena e Aliduoxo e li suoi amixi de Romagna con altri cavalieri che mandò el marchexe da Ferrara e feno asalto contra Imola che g'era 4 milia 35 pedoni de Bologna a la guardia de la dita terra e piglionla per debeleza de coloro che la guardavano, e prexeno 200 pedoni de Bologna; e pochi ne fo morti a la ditta bataglia.

¹ Nelle altre cronache la notizia è posta sotto l'anno 1297. Notisi poi che più innanzi, e in questo stesso testo, è ripetuta la notizia; vedi p. 250, 6-7.

² Cf. il Chron. Est., 53, 1-9; RICOBALDUS, Hist. imperat., 144 a; Compil. chron., 253 d.

³ Il cod. ha 1297, ma è evidentemente un errore.

CRONACA A

lognisi roppeno la strada del marchexe e preseno Ugolino da Savignam cittadino de Modena e lo Rosso de' Liazari da Bologna lo quale era contra la città; lo quale per lo podestà fu facto straxinare a choda de dui asinelli a le forche e lì fu apichato per la gola.

c. 157 b Eodem anno Bonifatius ottavus papa iubet cardinalibus de Columna pileos deponere; et privavit eos et omnes de illa progenie, usque in quartam generationem¹.

Paduani silvas habere incipiunt.

Bonifatius papa canonizavit Ludovicum regem Francie qui interiit apud Cartaginem annis 27².

CRONACA B

1296. — *I Bolognisi cavalcono al castello de Cavagli et quello preseno per forza. El quale castello era del marchese Aczo da Este signore de Ferrara*³.

D'UNA CHAVALCATA FATA PER BOLOGNIXI.

1296. — *I Bolognisi cavalcono al Finale. Et in quella via fecenno asalto dove se va da Modena a Ferrara e li guastono la paradura della dicta strada. Et quando igli volseno retornare indriedo, venne meser Ugolino da Savignano citadino de Modena e llo Rosso di Liazzari citadino de Bologna con molta zente et feceno asalto contra i predicti. Et meser Ugolino e llo Rosso di Liazzari*

c. 111 b - col. 2

11. da] aggiunto nel cod. sopra la riga, in luogo di a — 12. quando om. F

Item eodem die et mense Bononienses fecerunt insultum in stratam dicti marchionis et CR. VILL. ibi ceperunt dominum Ugolinum de Savignano de Mutina et Rubeum de Liazaris civitatis Bononie, quem dictus potestas fecit trainari ad caudam duorum asinorum ad furcas.

Item eo die et mense partiti erant Bononienses in quatuor executibus.

Item eodem anno de mense setembris equitaverunt Bononienses versus Mutinam et per vim castrum Savignani ceperunt die secundo exeunte setenbris. Redientibus de partibus Mutine, equitaverunt versus Castrum sancti Petri et die quarto dicti menssis iveverunt Ymolam et ceperunt burgum Ymole a latere sero et eum conbuserunt. Et propter timorem et periculum dicti ignis et ingendi recesit Maghinardus ab exercitu quam fecerat ad castrum Mase, et redeunte a civitatis Ymole cesaverunt ab equitacio per xxiii diebus, ad instanciam

c. 45 b - col. 1

19. nel margine destro, di mano del secolo XV: Mutina — 22. nel margine destro, di mano del secolo XV: Mutina - nel margine sinistro segno d'attenzione — 25. nel margine destro, di mano del secolo XV: Ymola

E in quello anno venne Azo marchese con Ferarixi e Modenixi e Rezani, e reforzono CR. BOLOG. Bazano del contado de Modena, contra la volontà di Bolognisi, e allora se comenzò la guera tra i preditti.

E in quello anno lo dì de san Vido li Bolognisi cavalchono a Imola e arseno de molte caxe e molti di loro schiossono per lo gran calore del sole e del fuogho.

E in quello anno li Fiorentini mandono alturio ai Bolognesi 200 cavalieri e 400 bulestreri che steno ai servixii de Bologna 4 mixi.

35 E in quello anno el primo dì d'aghosto el castelo de la Massa venne ai comandamenti de Bologna che era del contado d'Imola. E in quello dì i Bolognisi prexeno el castelo de Cavagli per forza che era del marchese de Ferrara.

c. 17 a

E in quello anno i Bolognensi feno asalto in la via che va da Modena a Ferrara a pé del castelo del Finale e li guastono la paradura de la ditta strada e quando eli volseno tornare

5 ¹ Cf. RICOBALDUS, *Hist. imperat.*, 144 b; *Compil. chron.*, 253 c.

² Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 182 d e.

³ Cf. il testo A, p. 244, 17-20.

CRONACA A

CRONACA B

5 *fuono prisi da gli baratieri de Bologna, i quali fuono menati a Bologna. El dicto Rosso fuo strasinato e impicato per la gola alle forche del ponte da Reno et meser Ugolino stete nelle prexune del comune de Bologna angni dui.*

10 *1296. — I Bolognisi cavalcono el dì de sancto Michele con dui quartieri del popolo per continuo per quatri dì suso per lo tereno de Modena, a malgrado de Azzo marchese. Et in li predicti dì feceno asalto al castello de Savignano del contado de Modena, et quello per forza preseno; et tuti quilli che gli erano dentro fuoron morti.*

I BOLOGNIXI ANDONO A IMOLA.

1296. — *I Bolognisi se partino del*

4. Rosso] aggiunto più tardi nel margine destro

CR. VILL. cuiusdam legati domini pape Bonifacii postea equitaverunt die iii^{or} exeunte otubris versus partem Mutine ut relevarent Sanctam Cexarium. Et tuc caxu fortuitu in chastro Bazani reclu-
xerunt iii^c militibus de mellioribus domini marchionis qui venerant ad ammunendum dictum 20
chastrum; et tuc obsiderunt dictum chastrum Bazani et die tercio exeunta dicto mense ce-
perunt turim que vocatur Belforte. Qua capta gaudio magno propoxuerunt et statuerunt
nunquam ilinc desendere, nixi primo ceperint dictum chastrum; quod ceperunt com manganis
et trabuchis. Et die quinto exeunte novembri in dicto autem exercitu in susidium Bononien-
sium venerunt milites de Bononia, de Senis, de Prato, de comite de Mangone¹. 25

CR. BOLOG. *vene mesere Ugolino da Savigliano citadino de Modena e lo Rosso di Liazari citadino de Bologna con molti altri e feno asalto contra i prediti, de che mesere Ugolino e Rosso fono prixi dai baratieri de Bologna e menadi fono a Bologna. El dito Rosso fo strasinado e apichado a le forche da Reno e mesere Ugolino sté in le prexone de Bologna dui agni.*

*E in quello anno el dì de san Michele i Bolognisi andono fuora con dui quarteri del po- 30
volo continui per 4 dì su per lo tereno de Modena, a malgrado del marchese Azo apresso de Modena. E in li prediti dì feno asalto a Savignano e quello per forza prexeno, e tuti quelli che gl'erano dentro fono morti.*

*E in quello anno li Bolognisi veneno con mile homini e cavalchono da Modena a Imola che Maghinardo de Susinana era con tuto lo so oste a pé del castelo de la Massa di Lonbardi 35
e li sté 8 dì manghanezando lo dito castello. E li Bolognisi prexeno li burghi d'Imola, e tuto arseno. E veghando Maghinardo lo fumo temé che Imola fosse prexa, incontenente se partì e andò a Faenza.*

*E in quello anno li Bolognisi cavalchono a Castelo Francho per ch'el s'era revelado San Cexaro. E allora venne uno caxo fortuido che 300 cavalieri del marchese cavalchavano a for- 40
nire lo castelo de Bazano e menavano con garde cose necessarie da vivere. E allora li Bo-*

¹ La maggior parte di queste notizie è riferita, nel testo A, sotto l'anno 1297.

CRONACA A

CRONACA B

5 *contado de Modena et andono a Imola perchè
Maynardo degli Ordelaffi era a campo al
castello della Massa e li stete viii zurni man-
ganezando el dicto castello. Et i Bolognisi
preseno gli burghi d'Imola e quilli brusono
e arseno. Et Mainardo vegendo lo fumo
temette che Imola non fuosse perduta et in-
10 contenente se partio dal dito castello e andoe
a Fenza. Et qusto fuo del mese de ottobre.*

D'UNA CHAVALCATA FATA PER BOLOGNIXI.

15 *1296. — I Bolognisi cavalcono adì xxvii
de ottobre a Castello Franchò però ch'era
revellato San Zexaro del contado de Modena.
Allora occorse uno caso fortuivo, che 300
cavallieri de Azzo marchese de Ferrara ca-
valcavano per fornire el castello de Bazano.
Allora i Bolognisi andono al dicto castello
et asidionlo et in capo de 3 dì preseno la
20 torre chiamata Belforte del dito castello.
Possa con mangani e trabuchi preseno el di-
cto castello. Et adì xxv de novembre venne
in alturio del comune de Bologna molti ca-
vallieri da Fiorenza e da Prato. Ancora
25 venne li conti da Manghone et Malatestino*

3. Maynardo] corretto su Magynardo — 4. viii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 10. Faenza γ — 12. xxvii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 14. rebelato γ — 15. 300] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 19. 3] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 22. xxv] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Item eodem anno Albertus de Mangone designavit dedit et donavit comunis Bononie CR. VILL. castrum Bargaze¹.

Item eodem anno dominus Ugolius comes de Panico capetanius montaneorum versus partes Fregnani fecit exercitum et ibi ceperunt potestatem Fregnani et multa chastra.

30 Eo anno facta fuerunt extima civitatis Bononie.

lognixi corseno al ditto castello e asidionlo e de cho' de tre dì prexeno la torre che se dixe CR. BOLOG. Belforte del dito castello. E po' con manghani e trabuchi preseno lo dito castelo adì 25 di novembre.

35 *E in quello anno mesere Alberto conte de Mazone dé e consignò lo castelo de Baragaza al comune de Bologna per libre 1500 de bolognini².*

35. in L tutte queste notizie del 1296, per errore, sono segnate sotto l'anno 1297

¹ La notizia è nel testo A riferita all'an. 1297 (p. 249, 27-29).

² Vedi nota antecedente.

CRONACA A

Anno Christi Mcclxxxvii del mese de setembre chavalchè li Bolognisi verso Modena perfino a Sam Lazaro da presso Modena e li guastono molte case e mulini; e in le retornada combateno el castello de Savignano e si lo preseno per forza, adì 29 del dicto mese ¹.

E tornadi dal dicto castello, incontinenti, zoè adì 3 de ottobre, andono li Bolognisi verso Castello sam Piero, e a quatro dì del dicto mese andono a Ymola e preseno el borgho d'Imola da parte de sira e quello arseno. E per paura et perigolo del dicto fuogho se partì Maghinardo predicto da l'oste ch'ello havea facto e andossene a la Massa di Lombardi.

E partidi che funo da Ymola, chavalcono

18. retornada] *il na fu aggtunto sopra la rìga*

CRONACA B

e Ramberto da Polenta con grande quantitate de cavallieri delle sue terre. Et in quello anno messer Alberto conte de Mangone vendè el castello de Baragazza al comune de Bologna per xv millia libre de bolognini.

1296. — *Meser Ugolino conte da Panigo fuo elletto capitano della montagna nelle parte de Val de Reno sopra strada. Et ello incontenente adunoe molta zente et andato in Frignano nel contado de Modena, prese el castello de Montese e Montiforti con molte altre castelle².*

1297. — *El castello de Cavagli fuo redificato per lo comune de Bologna nel dito anno.*

Et in questo anno i chunti da Panigo ucciseno meser Dalfino Priore a pé delle volte de quilli da Savignano.

IN ROMA FUO MOLTA DEVIXIONE.

1297. — *In Roma fuo grandissima divisione e questione e guerra tra el papa Bonifatio e quilli dalla Colonna, però che quilli dalla Colonna robarono grandissimo thesoro al dicto papa Bonifacio. Per la quale casone el papa privoe del capello e d'ogne dignitate duicardenali dalla Colonna, e perchè quilli cardenali non volsno obedire,*

6. xv] *scritto con inchiostro rosso nel cod. — 17. li Conti Y — 30. volseno Y*

CR. VILL.
c. 45^b - col. a

Mcclxxxvii.

Mcclxxxvii. Dominus Tegle de Frescobaldis de Florencia fuit potestas Bononie pro primis sex mensibus, et dominus Morellus marchio Mallaspine pro seundis potestas et capitaneus guerre generalis.

CR. BOLOG.
c. 19^b

1297. — *Al tempo de mescre Tegli di Frescobaldi podestà de Bologna, che fo in 1297, 35 e mesere Maroelo marchese Malaspina podestà e capitano del povolo e de guera per li segondi sei mixi. In quello anno fo relevado el castelo de Cavagli per lo comune de Bologna.*

¹ Questa notizia e le altre contenute nei due capoversi che seguono, sono date così nella *Villola* 5 (pp. 245, 22-246, 18-25), come nella *Bolognetti* (pp. 245, 38-

246, 26-33), sotto l'anno 1296.

² La narrazione è alquanto diversa da quella della *Villola*, ad an.

CRONACA A

Bolognisi xx3 dì, ad instantia de misser Piero da Biperno cardenale e legato in Romagna de papa Bonifatio, e condusevali misser Raimundo fiolo de misser Becho di Rampuni; e possa chavalcono a' 27 de ottobre verso le parte de Modena per pigliare Sam Cesaro. E allora per caso fortuito recluseno in lo castello de Bazano 300 di migliuri cavalli che havesse el marchese, ch'erano andati a guarnire lo dicto castello de nove garde e de vituaria; e li se fermano e assediono lo dicto castello. E a' 29 dì del dicto mese preseno la torre chiamata Belforte; la quale siando presa, per grande allegrezza, se desposeno non partirse de lì per fino che non piglavam lo dicto castello; lo quale hebeno cum mangani e trabuchi adì 25 de novembre. E fugli ferido a perigholo de morte Philipppo fratello del dicto misser Raymondo di Rampuni, che Dio l'aiuti, lo quale è stato portato a Bologna adì 25 de novembre. Et allora in alturio di Bolognisi erano cavalli da Fiorenza, Siena, da Prato e di conti da Manghone.

c. 158^a Item quello anno Alberto conte da Mangone donò al comun de Bologna chastello de Baragaza¹.

Item quello anno misser Ugolino conte da Panego fu facto capitano di montanari verso le parte de Reno; e fé l'oste sopra Frigno e lì prese Antonio Ferro podestà de Fregnano e multi castelli de quelle parte².

Item lo dicto anno misser Teglia di Frischobaldi da Fiorenza fu podestà de Bo-

29. in margine: Baragaza — 30-31. in margine: Ugolino conte de Panigo — 35-36. in margine: Teglia Frescobaldi

CRONACA B

el papa privoc tuti quilli dalla Colonna d'ogne dignitate e beneficio ecclesiastico infino in quarta generatione; et oltra questo fece guastare gli loro palazzi in Roma et pose l'exercito intorno alle loro castelle et alcune n'ebbe per forza et quelle che non possè vincere per forza, fece guastare gli loro contadi. E tra gli altri castelli, doppo molto e longo assedio, ebbe Colonna e Neppe. Per questa casone fuoron in Roma molte bataglie, et molti ne morirono de l'una parte e de l'altra³.

1297. — El papa Bonifacio fece la pace tra Karolo secondo re de Puglia e Pietro re de Ragona, et fece stretto parentato tra loro⁴.

9. tra] segue nel cod. gliatri cancell.

Eodem anno relebatum fuit castrum Chavagli per comunem Bononie.

CR. VILL.

37. nel margine destro è disegnato un castello e sopra scritto: Cavalgi

E in quello anno li conti da Panegho anziseno mesere Dalino priore a pé de le volte di CR. BOLOG. quei da Savignano.

¹ La notizia è riferita all'anno 1296 tanto nella Villola (p. 247, 26-27) quanto nella Bolognetti (p. 247, 34-35) e nel testo B (p. 247, 24-248, 6).

² Anche questa notizia è dalle cronache Villola e

Bolognetti riferita al 1296.

³ Dal Chron. Est., 53, 14-19: RICOBALDUS, Hist. imperat., 144 b.

⁴ RICOBALDUS, Hist. imperat., 144 b.

CRONACA A

logna per li primi sei misi, e per li secundi el marchexe Maruello Malaspina fu chiamato per podestà e generale capitano de guerra.

Ancora quello anno fu recrovado lo castello da Cavagli per li Bolognisi¹.

Item quello anno li cunti da Panego anciseno misser Dalphino a pé de le chase de quilli da Savignano.

Anno Christi Mcclxxxx8 misser Guasparo da Milano fu podestà de Bologna per li primi sei misi.

E quello anno misser Nordoglio di Nordogli cavaliere e cittadino d'Imola ebbe taià la testa sotto la renghiera del palazzo de Bologna, perchè a tradimento voleva tore lo castello de la Massa da la guarda de Bologna.

Item quello anno, al tempo del dicto podestà, el marchese da Este rechedé el comun de Bologna a bataglia, e quella acetono. Li Bolognisi cum grande allegrezza e cum le girlande in capo e senza alchuno alturio andono oltra Piumazo sopra lo tereno de Modena; de che el marchese allora per gran paura cum soa gente voltò le spalle et partisse cum soa gran vergogna. E quello anno era capitano misser Iacomo da Pirovallo cittadino de Millano.

Eodem anno Albertus dux Austrie Rodulphi Cesaris primogenitus perento Adulpho in prelio ibi².

3. *in margine*: Marchese Maruello Malaspina — 9. *in margine*: Da Savignano — 10-11. *in margine*: Guasparo da Milano

CRONACA B

5

1298. — *El marchese Azzo fece la pace con lo comune de Parma*³.

1298. — *Meser Nordolo di Nordoli^{c. 112a col. 2} da Imola ave' tagliato la testa per uno trattato che 'l menava per tore la Massa di Lombardi al comune de Bologna.*

AZO MARCHEXE RECHESSE I BOLOGNIXI A LA BATAIA.

20

1298. — *Azzo marchese da Este signore de Ferrara rechese i Bolognisi alla bataglia. Allora el puovelo de Bologna aliegramente consentì, et subito senza altro alturio andono a Pimazzo in suxo el tereno de Modena. El marchese, ciò vedendo, retornoe verso Modena et partisse del suo campo per la grande furia ch'el sentìa di Bolognisi.*

25

30

14. have 2' — 22. richiese li 2'

CR. VILL. Et eo anno comites de Panico interfecerunt dominum Dalfinum iusta dommus illorum de Savignano.

Mcclxxxviii.

35

Mcclxxxviii. Dominus Guasparinus de Mediolano fuit potestas Bononie pro primo sex mensibus.

Eo anno et suo tempore dominus Nordolus de Nordolis civis Ymole fuit privatus capite

38. *nel margine destro, di mano del secolo XV*: Ymola

CR. BOLOG. 1298. — *Al tempo de mesere Guasparo da Garbugnano podestà de Bologna, che fo in*

5

¹ Notizia già accennata: vedi sopra a p. 244, 17-20.

² Cf. la *Compt. chron.*, 253 e.

³ Dal *Chron. Est.*, 53, 20-21: la notizia è posta però sotto il 1297.

CRONACA A

Anno sequenti legatos misit ad Bonifatium papam dicens eum velle accedere ad sedem apostolicam subsepturus coronam imperii, iusta morem debitum. Papa respondit illum non esse electum legitime et indignum etiam imperio qui adversum regem dominum suum scelere bellum commoverunt ac predictus occiditur.

c. 158b Post hec idem papa, post triduum relapsatus, Romam venit ad palatium santi Petri et dum non haberet liberam potestatem sui sevire in se cepit et insanire et in tandem miserabiliter terminum vite dedit in Mcc3. Sic apparet.

Veneti cum Ianuensibus mari Adriatico apud insulam Curzulam classe navigium pugnant et Veneti superati sunt in pugna: Veneti 96 naves, Ianuenses vero 78. Magna fuit strages hominum mortuorum tam ferro quam aqua et multi captivi fuerunt ducti Ianuam et ibi pie tractati. Alio anno Veneti pacem obtulerunt condicionibus equis et, pace facta, rediti sunt captivi utrumque¹.

Ipsa anno facta est pax inter Ianuenses et Pisanos, et captivi Pisanorum relapsati².

Ipsa anno Guido dictus Butixella primogenitus Iohanini primogeniti Pinamontis capitaneus populi Mantuani, accepto presidio equitum ab Alberto de la Scala capiteo

5

10

15

20

25

30

CRONACA B

ante arengheriam comunis Bononie quia sedicioxe et malo animo voluit aufere chastrum CR. VILL. Masse ad custodia comunis Bononie.

Item eo anno et tempore eiusdem potestatis occasione dicte guerre marchio Estensis requixivit comune et populum Bononie ad prelium. Et tunc accepto quantum et uniti omnes Bononienses alacriter cum setris in capite sine auxilio aliorum iverunt ultra Plumacium super terenum Mutinensium. Qui marchio tunc timore retroversit terga versus Bononiam et recesit de campo cum maxima verecundia et strepitu tubarum et collisione armorum.

Et eo anno tunc erat capitaneus populi dominus Iacobus de Pirovallo de Mediolano.

36. nel margine destro, di mano del secolo XV: Mutina

1298. In quello anno meser Nordolo da Imola li fo taiado la testa che a mal modo volse tra- CR. BOLOG. portare la Masa di Lombardi de la guarda del comune de Bologna.

E in quello anno el marchese da Este rechiexe lo comune de Bologna a bataglia. Allora el popolo de Bologna alegramente consintino e subitamente, senza altro alturio, andono holtra a Piumazo sopra lo tereno de Modena. Allora el marchese per fora de non essere prexo tornò in Modena e partise del so campo con gran freza.

¹ Cf. la *Comptil. chron.*, 253 e ed il *Chron. Est.*, 53, (p. 252, 16-24)
29-31. La notizia è data dal testo B sotto l'anno 1299 ² Cf. la *Comptil. chron.*, 253 e.

CRONACA A

Veronense, et expulsis urbe Mantua patrius Bardelono et Tayno fratribus, dominium urbis Mantue potitus est¹.

Anno Christi Mcclxxxx9 misser Odolino da Mandello da Millano per li secundi sei misi fu podestà de Bologna.

E in quello anno morì misser Sclatta de li Ubaldini veschovo de Bologna et a lui succedete in lo veschoado fra Zohanne di Sabelli da Roma de l'ordine di Predighaduri.

CRONACA B

5 1299. — *Meser Schiatta degli Ubaldini vescovo de Bologna morì in la corte de Roma.*

Al quale succedete frate Giovanni da Roma

10 1299. — *El comune de Bologna et Azzo marchese signore de Ferrara feceno la pace insieme. Et per allegrezza de questo Azzo predicto remesse tuti i daci e gabelle e fondi de nave per tuto el destreto de Ferrara².*

15 I VENECIANI FUORON SCHONFITI DA' ZENOIXI.

20 1299. — *Gli Genoesi sconfisse gli Veneciani presso alla citade de Curzula, dove morirono de Veneciani circa viii millia huomini e fuoron presi circa vi millia e 500 huomini, i quali fuoron incarcerati nelle carcere de' Gienoisi. Bene che in quello anno medesimo fuo facta la pace tra loro³.*

25 AZO MARCHEXE ANDOE IN ALTURIO DI CREMONIXI.

1299. — *El marchese Azzo da Este signore de Ferrara se partì da Modena del mese de zugno con magno exercito da ca-*

c. 159

5-6. *in margine*: Odolino da Mandelo — 8. *in margine*: Vescovi

17. sconfissero *Y* — 19. viii millia] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 20. vi millia e 500] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.
c. 6 a - col. 1

Mcclxxxviii.

Mcclxxxviii. Dominus Odolinus de Mandello de Mediolano fuit potestas Bononie pro 30 primis et secundis sex mensibus.

Eo anno obuit Schiata de Ubaldinis episcopus Bononie qui sucesit in episcopatu frater Iohannis de Sabelis de Roma ordinis fratrum Predicatorum.

Eo anno facta fuit pax inter comunem Bononie et marchionem Ferarie

30. pro] nel cod. segue seco cancell. — 32. nel margine sinistro è disegnata la testa di un vescovo — 34. segno
5 d'attenzione nel margine sinistro

CR. BOLOG.

1299. — *Al tempo de mesere Ondolino da Mandelo podestà de Bologna, che fo in 1299. 35 In quello anno morì mesere Chiata veschovo de Bologna.*

¹ Cf. la *Compil. chron.*, 254 a; *Chron. Est.*, 56, 1-23.

² Dal *Chron. Est.*, 53, 24-28.

³ Dal *Chron. Est.*, 53, 29-31. La notizia è data nel testo A sotto il 1298.

CRONACA A

CRONACA B

vallo e da piede per andare in aiuto di Cre-
 monesi, gli quali avevano guerra com meser
 Maffeo Vesconte da Milano. Ma gli Cre-
 monesi non aspetaron el dicto marchese, ma
 andarono contra el dicto meser Maffeo et
 poseno el suo campo apresso el ponte Va-
 vario nel contado de Milano; unde el mar-
 chese Azzo giunto a Cremona con tuta la sua
 gente e trovato che gli Cremonesi erano
 andati a campo' incontenente andoe a Crema.
 Meser Maffeo, udendo che 'l marchese Azzo
 non era in lo exercito di Cremonesi, inconti-
 nente mandoe grandissimo exercito al dito
 ponte contra degli Cremonesi, unde gli Cre-
 monesi sobito mandarono a Crema pregando
 el dito marchese Azzo che andasse a seco-
 rere el suo campo; de che el marchese Azzo
 sobito se misse in via con tuta la sua gente.
 Et echo uno homo, nome Bastardino de Mon-
 ferato, el quale naroe al dito marchese come
 egli era suo parente et reveloe a lui uno tra-
 dimento, dicendo che s'egli andava al dito
 campo questi de Crema se darano a meser
 Maffeo, et eciandio daranno vui al dito meser
 Maffeo per precio de x millia fiorini tra
 loro convenuto. El marchese Azzo, volendo
 deliberare sopra de questo, echo uno messo
 d'uno cavalliero, el quale già era stato alla
 sua previsione in Ferrara, con letere sigillate
 del sigillo de quello cavalliero, el quale si-
 melmente disse e contoe al dicto marchese
 sì come aveva contato el dicto Bastardino.
 Allora el marchese Azzo con deliberato con-
 siglio rimase con alquanti della sua gente in
 Crema e tuto l'altro exercito suo egli mandoe
 al campo de' Cremonesi e tolse el castello de
 Crema per sè et in sua guardia. Mentre
 che le predicto cose se facevano a Crema,
 uno cavalliero de Cremona, nome meser
 Sovramonte, inimico del dicto marchese, ve-
 dendo venire gli Milanesi contra de' Cremo-
 nesi, non aspetato el secorso del marchese,
 comincioe a cridare ad alta voce: "O signiu-
 ri de Cremona, nui abiamo male novelle
 " però che gli Milanesi vengono contra de

2. piede] l'1 fu aggiunto sopra la riga — 20. no-
 minato r — 26. x millia] scritto con inchiostro rosso
 nel cod. — 30. provisione r — 40. nominato r

CRONACA A

CRONACA B

- 5 " nui et Azzo marchese, el quale doveva soc-
 " corere nui, se ne vae verso Cremona per
 " tore la citade per sè „. Gli Cremonesi ciò
 udendo, sì come stulti' e furiosi, senza alcuna^{c.112^b}
 altra deliberacione cominciarono a cridare:
 " A casa, a casa, e muora el traditore mar-
 " chese „. Et così abandonato el campo con
 10 tute loro arnese e vituaglia, cominciarono
 a fugire verso Cremona. Et così fugendo
 trovarono la gente del marchese Azzo, la
 quale andava al loro campo in loro subssi-
 dio, et in breve la gente del marchese non
 15 possendo revocare gli Cremonesi alla ba-
 taglia, andono al campo già abandonato
 dagli Cremonesi, nel quale già erano entrati
 gli Milanesi robbando el dicto campo. Al-
 lora la gente del marchese, partita in doe
 20 parte, una parte stete davanti del ponte
 Vavario sopra el fiume Adda, acìo che niuno
 milanese potesse retornare per quello ponte,
 l'altra parte assalìo el dicto campo ferendo,
 uccidendo e prendendo gli dicti Milanesi
 25 robatori. Unde, posti in fuga, fugirono al
 dicto ponte per passare, ma la gente del
 marchese non lassavano passare alcuno, per
 tale che la maggior parte se gettarono a l'ac-
 qua, nella quale multi se anegarono. E lla
 gente del marchese, lieti de tanta victoria,
 30 retornarono a Crema, dove dal dicto mar-
 chese fuoron recevuti con grandissima ale-
 grezza; possa el marchese, udita la stulticia
 furiosa degli Cremonesi, incontenente andoe
 con tuta la sua gente a Cremona, e giunto alla
 35 porta trovoe la porta serata con grandis-
 sima guardia; unde el marchese andoe alla
 porta de Sancto Lorenzo, la quale guar-
 dava el marchese Cavalchabò, el quale incon-
 tenente aperse la porta al marchese Azzo.
 40 ' Gli Cremonesi udendo che 'l marchese Azzo^{c.113^a}
 era entrato in Cremona, tuti incontenente cor-
 seno all'arme cridando: " Muora el marchese
 " Azzo „. El quale marchese incontenente
 45 armato con tuta la sua gente, se misse nella
 strata per combattere con quilli Cremonesi.

9. tutti loro arnesi 2 — 15. andorono 2 —
 18. due 2 — 22. dicto] nel cod. segue an cancell. —
 27. gettarono] nel cod. segue ne cancell. — 27-28. nel-
 l'acqua 2

CRONACA A

CRONACA B

Anno Christi Mccc lo re de Tartharia cum la soa gente e cum li ri de zaschaduna Herminia e cum dui altri ri, per forza sottrasseno lo regno de Yherusalem e lo sepolcro de Christo e molte terre de oltramare de le mano del Soldano de Babilonia. Ancora quello anno, insendo lo sexto anno del pontificado de misser Bonifatio papa, publicado fu la perdonanza plenissima a tucti li Christiani che andasseno a Roma

5 *E tra l'altre cose el marchese Azzo aveva apparichiate 500 lumiere acese per metere fuoco nella dicta citade, ma sopravvenendo el marchese Cavalhabò fece che l'una parte e l'altra stette in pace. Gli Cremonesi, vedendo che per forza non poteano prendere el marchese Azzo, deliberarono tra loro de convocare al suo consiglio el marchese Azzo e prendere lui e tagliarli el capo; ma il marchese Cavalhabò manifestoe tuto quello tradimento al marchese Azzo; per la quale casone el marchese Azzo se partì da Cremona et andoe ad uno castello nome Razuolo¹, dove stava securo².*

1299. — *Karolo re de Puglia recuperoe tuta la Sicilia, la quale aveva usurpata et iniustamente occupava el re de Ragona, nome don Pietro³.*

20 1300. — *Dui regi con loro exerciti tolseno per violenza el reame de Yerusalem e il sepolcro de meser Yhesu Christo al Soldano de Babilonia, zoe fonno quisti:*
El re de Tartaria,
25 *El re de Ongaria con dui altri regi.*

COME FUO ORDENATO EL IUBILEO.
1300. — *Papa Bonifacio ordenoe la perdonanza del iubileo in Roma in questo*

3. 500] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
14. nominato r — 19. nominato r

30

Mccc.

CR. VILL.

Mccc. Dominus Philipus de Vergelixius fuit potestas Bononie.
Eo anno rex Tartarorum cum gente sua et con regibus utriusque Erminie et cum duobus aliis regibus violenter abstulerunt et subtrasserunt regem Ierusalem et sepulcrum Christi et alias multas terras ultramarinas de manibus Soldani Babellonem et sue gentis ad instanciam
35 regis parve Arminie.

32. segno d'attenzione nel margine sinistro

1300. — *Al tempo de mesere Bernardo da Chamerino podestà de Bologna e meser Filipo di Verzelixi per li segondi sie mixi, che fo in 1300. In quello anno lo re di Tartari e lo re* CR. BOLOG.

¹ Reggiolo, comune nel circondario di Guastalla. 53, 32-55, 44.
² La lunga narrazione è tratta dal *Chron. Est.*, ³ Dal *Chron. Est.*, 56, 24-25.

CRONACA A

e li stesseno dî xx e visitasseno ogni dî la chiesa de sam Piero e de sam Polo una fiada in verase penitentia. A la quale perdonanza andò gente infinita e fu concessa per uno anno integro. E allora se diceva per li pontifici passà non se concedeva simile perdonanza nomà in capo de cento anni¹.

c. 159a

Item lo dicto anno adî 13 de zugno apresso Gaietta fu bataglia grandissima in mare tra Charlo re de Puglia e misser Federigho da Ragomi re de Scicilia. E de la parte del re Charlo eram 55 galee armate, e de la parte del re de Scicilia erano 33. In la quale bataglia sconficto fu Federigho cum la soa gente e fu preso de le soe galee 29. E venuta che fu la novella al comum de Bologna de la victoria del re Charlo, Bolognisi ne feno grandissima festa e allegrezza più che mai se fesse, secondo lo arecordo de li antixi. E in segno de zo misser Pino de misser Stoldo di Russi da Fiorenza podestà de Bologna e

23-24. in margine: Stoldo Russi da Fiorenza podestà

CRONACA B

modo: che lui concedeva asolveva de tuti gli peccati a ciaschuno el quale andava a Roma a visitare la ghiesia de sancto Pietro e de sancto Paolo, con questa condicione che ciaschuno fosse confesso e contrito et ciaschuno forestiero xv dî continui visitasse le ghiesie^{c. 113a col. 2} de sancto Pietro e de sancto Paulo e gli terieri facesse quella medesima visitacione per spacio de xxx dî².

DE LA ROTTA DE FREDERICO DE RAGONA.

1300. — Meser Frederico de Ragona fuo rotto in mare adî xiiii de zugno da Karolo re de Puglia el quale era in mare con 53 gallee armate appè de Gaieta et meser Frederico era con 33 gallee armate. Et fra loro fuo crudelissima e longa bataglia. Alla fine meser Frederico fuo rotto con tuta soa armata, et fuoron prese xxviii gallee delle sue. Et venne le novelle a Bologna adî xx de zugno della victoria. Et per questa casone in Bologna se fece magna allegrezza che mai fuosse veduta.

2, da 1^a — 6. e] segue nel cod. bene cancell. — 7. xv] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 10. xxx] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 14. xliii] scritto in inchiostro rosso nel cod. — 16. 53] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 17. 33] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 20. la sua 1^a - xxviii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 22. xx] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. Eodem anno pontificatus pape Bonifacii divulgata et plubicata fuit indulgenciam plenissima omnium peccatorum hominibus adedentibus Roma morantibus ibidem per xv dies, visitans con hec onni die quod ibi morant ecclesiam sancti Petri et sancti Pauli semel visitarent estitentibus in vera penetencia. Ad quam indulgenciam concurit gens undique infinita. Que indulgencia concessum fuit per totum annum; et dicebatur tuc quod dicta indulgencia soluta erat concedi ab antecesoribus pontificibus omni centesimo anno.

Item eo anno dî xiiii iunii Gagletam fuit prelium magnum in mari inter dominum Karulum regem Apullie et dopnum Federicum de terra Aragonum rex Cicilie; et a parte regis

25. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Iubileum — 30. ab] segue nel cod. antecisoribus cancell. — 31. nel 10 margine sinistro, di mano del secolo XV: Prelium Apulie et Aragonum — 32. Aragonum] segue nel cod. x cancell.

CR. BOLOG. d'Ongaria con altri dui ri tolseno per violenza lo regno de Ierusalem del sepolcro de mesere Ihesu Christo e molte altre terre de le mano del soldano de Babilonia.

E in quello anno fo grande bataglia in mare a pè de Gaetta tra lo re Carlo de Puglia

¹ Cf. la *Comptil. chron.*, 253 e-254 a.

² Dal *Chron. Hst.*, 56, 27-31.

CRONACA A

Fulgiero da Chabuli cittadino de Forlì, allora capitano de Bologna, feno strepito e bagordo cum tucta la militia de Bologna per tucta la città de Bologna e cum le girlande in capo. Anchora chadauna compagnia del puovolo fé singulare allegrezza zungando, chantando e balando cum le girlande in capo per tucta Bologna. E la compagnia de li orifexi ornono uno bello zovene de loro compagnia cum una corona d'oro in capo e cum vestimente reale e cum compagni e schudieri a honore del re Charlo; et chadauno aurelice ornato cum molto argento. E un'altra compagnia ornò un altro de loro compagnia ad ymagine de papa Bonifatio e multi altri zochi e allegrezze funo facte che seriano longhe a recitare.

Item quello anno, adì primo de zenaro, lecta fu e publicada la sententia in l'arengho e piazza del comun de Bologna, a tore via la discordia tra lo marchese da Est signore de Modena e lo comun de Bologna in la quale, tra le altre cose, fu laudado e sentenciado, adì 24 de desembre, per lo papa Bonifacio ottavo che 'l castello de Bazano e lo chastello de Savignano cum onne ragione reale pertinente a li dicti castelli siano del comun de Bologna in perpetuo, cossì como parte del contado e destrecto de la città de Bologna, e conzosia cosa che 'l dicto comun era in possessione de le dicte

CRONACA B

D'UNA SENTENCIA DATA PER BOLOGNIXI CONTRA MODENIXI E 'L MARCHESE DA ESTE.

5 1300. — *In la citade de Bologna fuo facta e sentenciata e publicata tra el marchese da Este e 'l comune de Modena da una parte e Bolognisi per l'altra parte; et fuo sentenciata per lo papa Bonifacio octavo per lo vigore del compromesso facto in lui da tute le parte, per lo castello de Bazano e de Savignano, che sia e debia essere con*
 10 *ogne rasona reale che pertegnisseno alle dicte castelle, debiano essere del comune de Bologna in perpetua, come parte del contado e destretto de Bolognese. Così come ello era in possessione delle dicte castelle, per soma*
 15 *forza e bataglia di zitadini de Bologna delle mane di Modenisi retracte. El quale lodo fuo dato adì xxiiii de dexembre.*

25

30

16. ello] lui r — 19. lodo] laudo 2° 20. xxiiii] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Karoli erat liii galee armate et a parte re(gi)gis Cecilie erant xxxiii in quo prelium schonitum CR. VILL. fuit' Federicus cum sua gente et capte fuerunt de suis galeis xxviii. Et pervenerunt nova c. 46 a - col. 2
 35 dicti prelii et vitorie ad civitatem Bononie die xx iunii; de qua vitoria die xxi iunii abuit magnum gaudium quam nunquam habuerunt et papenticos referebatur in cuius signum dominus Stoldus domini Pini de Rubeis de Florencia tuc potestas Bononie et Fulcerius de Chalbulo capitaneus fecerunt strepitum magnum ad stiludencium cum tota milicia civitatis Bononie per civitatem Bononie con gherlandis in capite per civitatem, et societas aurificum ornavit unum

40 e mesere Federigho de Ragona re de Zizilia e da la parte del re Charlo era 53 galee armade CR. BOLOG. e da la parte del re de Zizilia 33; in la quale bataglia lo dito Federigo fo schonfito con la soa zente, e fo prexo 20 de le soe galee; e vene la novela a Bologna adì 20 de zugno de la victoria. Magna alegrezza fo in Bologna, mazore che mai se vedesse. c. 18 a

CRONACA A		CRONACA B	
castelle tolte a li Modenisi per forza de bataglia facta da li cittadini de Bologna contra li predicti.			
1596	Eodem anno venit dominus Matheus de Aquasparta Bononiam.	5	
Eo anno stella cometa apparuit mense octobris crinibus spansis, que per celum erant ¹ .			
	Anno Christi Mccci claruit Dantes Alagherius florentinus comes poeta, qui comediam de inferno, purgatorio et paradiso disertissime scripsit.	10	DE ALQUANTI CAVALIERI FATI IN BOLOGNA.
	Eodem anno venit Bononiam dominus Charolus Senza terra, frater regis Francie, quem papa Bonifacius faciebat transire ad curiam Romanam et receptus fuit Bononie cum magno honore. Et tunc facti fuerunt quinque milites ² , videlicet:	15	1301. — Karolo Senza terra, fratello del re de Franza, se parti de Franza per andare a Roma, però che 'l papa Bonifacio aveva mandato per lui; e passando el dito Karolo per Lombardia fuo invitato dal marchese Azzo e fratelli. Egli entroe in Modena e fuo ricevuto con grandissimo honore ³ .
	Dominus Pelegrinus de Galluziis, Blanchus de Galluziis,	20	Possa andoe a Bologna e gli Bolognesi gli andono incontra et fuo rezevuto con grande allegrezza; et per la venuta sua
10-11. Allaghen cod. - in margine: Dante poeta		13. Francia 17, e così dopo — 16. Carlo 1	

CR. VILL. ex eis iuvenum formoxum corona aurea et vestibus regalibus et sociis et domicelis ad inmaginem et onore rex Karoli et erat cintus et ornatus cuilibet aurifex cum corona argenti, et una allia societas ornavit unum ex suis ad ymaginem domini pape Bonifacii qui tuc erat et multa guadia et luda deletabillia facta fuerunt que proter multitudinem amixi. 25

Item die primo ianuarii leta fuit et divulgata fuit sententia ad arengheria comunis Bononie laudatum et sententiatum per dominum papam Bonifacium die xxiiii decembris inter dominum marchionem dominum Mutine et commune Bononie, inter alia quod castrum Bazani et Savignani cum omni suis iure reali pertinentibus ad dicta chastra sit et ese debeant communi Bononie tanquam partem comitatus et distritus communis Bononie cum dicto comune foret in posesione dictorum chastrorum per summam violenciam et prelium a civibus Bononie de Mutinensibus acceptorum. 30

23. onore] segue nel cod. x cancell. — 28. nel margine destro, di mano del secolo XV: Mutina - segno d'attenzione nel margine destro — 29. iure] segue nel cod. b cancell.

CR. BOLOG. *E in quello anno a dì 24 de dexeubre fo lietta publichada e sentenziada in Bologna tra lo dito comune e lo marchexe da Este e lo comune de Modena, lata e sententiada per mesere Boniffatio papa ottavo per vigore del conpromesso fato in lui da tute le parte che 'l castelo* 35

¹ Dalla *Compil. chron.*, 254 b.

5 ² I cavalieri sono sei secondo il testo B, aggiungendosi Alberto Asinelli, ma son cinque in tutte le

altre cronache. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 28, 30-33, ne dà sette.

³ Cf. il *Chron. Est.*, pp. 57-58.

CRONACA A

Philippus de Asinellis, qui nondum habebat 12 annos,

Iacobus de Bazeleriis et
Iacobus de Thebaldis.

Item dicto anno statua sive ymago pape Bonifatii posita fuit in palatio bladi¹.

Eodem anno adì 28 d'otobre funo cazadi li Richi² de Fiorenza per misser Musato e per Corso di Donadi per lo vigore del dicto misser Charlo ch'igli haveano conducto a Fiorenza.

9. in margine: Richi

CRONACA B

fuoron facti vi cavallieri, i numi di quali
fuoron quisti, zoè:

5 Meser Jacomo di Bazalieri,
meser Jacomo di Tibaldi,
meser Bianco } di Galuzi,
meser Pelegrino }
meser Philipo } degli Axenelli.
meser Alberto }

10 Questi dui avevano anni xxii e fuoron facti per lo dicto meser Karolo in la ghiecia de sancto Dominico, dove lui demorava.

15 1301. — I Cerchi fuoron chazati de Fiorenza adì xxxviii de ottobre per meser Musotto e meser Corso di Donati, per lo vigore de Karolo Senza terra che igli avevano conducto a Fiorenza.

2. vi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 10. xxi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 12. de om. r — 13. Cerchi] chirixi cod.; chirisi r — 14. xxviii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 15. meser om. r

Dominus Guelfus de Chavalchantibus de Florentia potestas Bononie.

CR. VILL.

Mccci.

20 Mccci. Eo anno venit Karolus Senza terra frater regis Francie in curia Romanum et pro eo misit papa Bonifacius tempore pontificatus sui anno vii qui cum magno onore et receptus; et in suo onore fati sunt quinque millites, silicet dominus Pelegrinus de Galuciis, dominus Blancus de Galuciis, dominus Philippus de Asinelis, qui dominus d. Philippus nundum habebat xii annos, dominus Iachobus de Bazaleriis, dominus Iachobus de Tebaldis.

5 18. Dominus.... Bononie] scritto dalla seconda mano del cod. Sopra questa linea, come a titolo, avevasi: Mccci, ma la data fu raschiata

25 de Bazano e Savignano sia ed essere debia con onne raxone reale che apartegnisse a le ditte CR. BOLOG. castele del comune de Bologna in perpetua come parte del contado e destreto del comune de Bologna, chosì come elo era in possessione de le ditte castele per soma forza e bataglia dei cittadini de Bologna de le mano di Modenixi retratte.

30 1301. — Al tempo de mesere Guelfo di Cavalchanti podestà de Bologna e de mesere Sofredo di Verzelixi da Pistoya capitano del povolo de Bologna, zo fo in 1301. In quello anno vene in la cità de Bologna mesere Carlo Senza terra fratello del re de Franza che per lui avea mandado papa Bonifacio ottavo, pontifichado so agni 7; e li Bolognesi con grande honore

¹ Conservata ora nel Museo civico di Bologna.

² La famiglia dei Cerchi.

CRONACA A

Anno Christi Mccc2 misser Brodario da Sassoferato fu podestà de Bologna¹.

E in quello anno fu confinado de Bologna tucti gli amisi del marchese da Este.

In quello anno del mese de desenbre morì Maginardo da Suxignano signore de Faenza et d'Imola.

Et allora, per temore del dicto misser Charlo Senza terra, fu guardadi li palaxii del comum de Bologna per le compagnie del puovolo per paura ch'ello non vignesse a Bologna, perchè ello non conturbasse lo stado, como havea facto lo stado de Fiorenza per soa tornada.

Quello anno misser Mathie Vesconte, general capitano de la città de Millano e vichario dello imperadore in Lombardia, e regnò trenta anni in la signoria della dicta città. Ello stando in hosto cum misser Alberto Scotto cittadino e signore de Piasenza

2-3. *in margine*: Bernabò da Sasso Ferrato —
16-17. *in margine*: Matheo Vesconte signore de Milano — 19. *segno d'attenzione in margine*

CRONACA B

ALQUANTI POPOLI DE LOMBARDIA ANDARONO A CHAMPO A MILANO.

1302. — *Alcune citade de Lombardia con gli loro cittadini feceno consiglio e parlamento alla citade de Piasenza, i numi di quali fuoron quisti, zoè:*

El puovelo de Piasenza,

el puovelo de Cremona,

el puovelo de Loddi,

el puovelo de Pavia,

el puovelo de Novara,

el puovelo de Vercelli,

el puovelo de Allexandria,

et gli sbanditi de Bergamo; et feceron loro capitano generale Alberto Scotto da Piasenza, el quale incontenente andoe del mese de mazo, con grandissimo exercito de tute le sopradicte citade, sul contado de Milano e pose el campo suo al luoco chiamato

9. puovelo] popolo T, e così nelle linee seguenti
— 19. maggio T, e così dopo

CR. VILL. Item eodem anno fuerunt expulsi Circhi de Florencia et eorum sequaces annte festum homnium sanctorum per tres dies a domino Musato et a domino Cursio de Donatis civis Florencie vigore preditti Karoli; per quam expulsionem multe domus in ditta civitate et eius comitatu fuerut poxite ruine et incendio. Et a furore predittorum fuit mortuus unus de Circhis et Simon filius dicti domini Cursii.

Eo anno statua pape Bonifacii poxita fuit in palacio bladi.

Mcccii.

Mcccii. Dominus Broardus de Sassoferato potestas Bononie pro primis sex mensibus.

22. *nel margine sinistro, di mano del secolo XV, leggesi*: Florencia — 23. civis] segue nel cod. bon cancell. —
5 25. mortuus] segue nel cod. adi cancell.

CR. BOLOG. c festa lo receveno. E per quello onore fo fatto 5 cavalieri: zo fo mesere Iacomo di Bazalieri 30 e mesere Iacomo di Tibaldi e mesere Filipo de mesere Alberto dei Axenli che avea 12 agni e mesere Bianco e mesere Pelegrino di Galuzi in la chiexia de san Domenego donde elo demorava.

E in quello anno adì 28 de ottobre fono cazadi i Zirchi di Fiorenza per mesere Muxato e per Chorsso di Donadi per vigore del dito mesere Carlo che gli aveano condotto a Firenze. 35

1302. — *Al tempo de mesere Brodario da Sasoferato podestà de Bologna e de mesere*

¹ Per i primi sei mesi, perchè per i secondi la Villola dà Alberto Confalonieri (vedi p. 262, 30).

CRONACA A

e contra el comun de Cremona e molte altre città, subito fu cazado de la dicta signoria per lo chiamo d'una donna di Sorexim, e allora el puovolo de Milam chiamò ad alta vose.

c.160a Eodem anno teremotus maximi in Creta: mare adeo concussum est et aquas maris impulerit in civitatem Candiam tanto impetu ut omnia hedificia straverit et homines fere occiderit; mox retro cesserunt ex portu illo et ubi aqua profunda erat arene fundi oculis hominum patuerunt aperte. Concussit etiam teremotus ille totum Adriatici maris sinum¹.

13. potuerunt cod. — 14. sinum] summum cod.

CRONACA B

5 Cavaione². Meser Maffeo Vesconte, vicario de Milano per lo imperio, et meser Galacio suo figliolo, capitano de Milano, ussirono de Milano con copioso exercito contra el dicto Alberto Scotto. Ma sopravvenuti ambassia-
10 tori de' Veniciani, tractarono pace e concordia tra loro; bene che meser Maffeo Vesconte diede la bacheta della signoria al dicto Alberto Scotto. Gli Milanisi³, cid uden-
15 do, fuoron molto dolenti et incontenente se partirono de campo et andono a Milano. Et adì xv de zugno Alberto Scotto con gli Vesconti predicti e con molta gente d'arme entroe in Milano. Quelli dalla Torre, gli
20 quali xxv anni erano stati fuori de Milano, retornono in casa sua, et igli con Alberto Scotto sepeno tanto fare che 'l dicto meser Maffeo Vesconte se partì de Milano e andoe nel contado de Parma ad uno luoco nome Carobolo³; et passati alquanti zurni se re-
dusse ad uno castello nome Culliculo⁴.

c. 113 b - col. 2

Et in questo anno fuoron confinati della

2. Cavalone *r* - Vesconte] viceconto *r* — 8-9. Viceconte *r*, e così dopo — 13. xv] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 16. xxv] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 21-22. et passati.... Culliculo om. *r*

25 Eo anno Florentini et Luchenses chastramentati sunt et obsiderunt aput Pistorium. CR. VILL.
Eodem anno die xiiii iunii, tempore dicti potestatis, dominus Mateus Vicecommes cardinalis capitaneus civitatis Mediolani et vicarius inperii in Lonbardie com regnaset fere xxx agnis in dominio dicte civitatis, ipso exsistente in exercitu contra dominum Albertum Schotum civem dominum Placencie et contra' commune Cremone et multas alias civitates et chastra, subito

5 24. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Lucenses. Florenteni — 28. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Placencia

30 Uberto di Confaloneri da Piaxenza podestà de Bologna per li segundi sci mixi, co fo in 1302. CR. BOLOG.
In quello ano fo confinado de Bologna tuti li amixi del marchese da Este.
E in quello anno del mexe de dexembre morì Maghinardo da Suxignano signore de Faenza

31-p. 262, l. 34. E in.... tornada] notizia aggiunta dal cod. 583

¹ Dalla *Compil. chron.*, 254 e d.
² Cavaione, frazione del comune di Trucazzano
10 nel milanese.
³ Carobbio, frazione del comune di Tizzano in

Val di Parma (provincia di Parma).
⁴ Il passò è tratto dal *Chron. Est.*, 58, 7-32. "Culliculo" è l'odierno Collecchio, comune del circondario di Parma.

CRONACA A

CRONACA B

citade de Bologna gli amici del marchese Azzo da Este.

5 1302. — *Meser Zohanne di Savelli da Roma, vescovo de Bologna morì.*

Al quale succedete Uberto da Piasenza nel dito vescovato.

10 1302. — *Mainardo degli Ordelaffi, signore de Forlì e de Faenza e d'Imola, morì del mese de decembre.*

15 *In quello tempo fuoron guardati gli palazzi del comune de Bologna per le compagnie del puovelo per doe volte, et questo fuo per suspecto de meser Karolo Senza terra, che non conturbasse lo stato de Bologna, come conturbato aveva el stato de Fiorenza per soa tornada.*

SARRA DA LA COLONA PRESE EL PAPA BONIFACIO.

20 1302. — *Papa Bonifacio, essendo in Campagna in una citade nome Allagna¹, fuo preso da Sarra dalla Colona. El quale Sarra descacioe tuti gli cardenali della dicta citade et fece incarcerare el dicto papa.*
25 *Possa Sarra, pregato el papa ch'ello l'assolvesse dalla excomunicacione, la quale aveva facta sopra de lui e sopra tuti quilli della*

4. Giovanni 2^o — 5. vescovo] episcopo 2^o, e così altre volte — 6. Uberto] Alberto 2^o — 18. Sara 2^o — 25-26. che lo assolvesse 2^o

CR. VILL. expultus est de ditto dominio clamore unius domine de Surisinis incitando populum Mediolani et cumunitatem ipsius et libertatem clamantis alta voce.

Eodem anno dominus Albertus de Confaloneriis de*** potestas Bononie.

30

Et eo anno Maghinardus civis Favencie obuit.

31. nel margine destro, di mano del secolo XV: Favencie

CR. BOLOG. e d'Imola; e allora per timore del dito mesere Carlo Senza terra fo guardado i palaxii del comune de Bologna per le compagnie del povolo e doe volte per paura ch'el non vegnisse a Bologna e' per ch'elo non conturbasse lo stato, come avea fato lo stado de Fiorenza, per la soa tornada.

c. 186

CRONACA A

Anno Christi Mccc3 venerabilis pater dominus Obizzo sancte Ravennatensis ecclesie archiepiscopus obiit in civitas Urbis Veteris, qui primo fuerat episcopus Tripolitanus et postea Parmensis episcopus, die sante Agnetis ianuarii¹.

Bonifatius papa in patria sua Anania studio Philippi regis Francie captus fuit a Sarra Columna. Post paucos dies, lasatus, venit Romam et mansit apud Sanctum Petrum modico tempore; tabescens animo propter illatam sibi iniuriam, moritur. Sepultus apud ecclesiam sancti Petri in sumptuose sepulcro quod sibi dudum paraverat².

18. Opizo S — 19. civitate S — 20. Veteris|vellis cod. — 22. mensis ianuarii S — 23. Anania|corretto su Avania nel cod. — 24-25. a.... Columna|aggiunto nel margine destro da mano posteriore

CRONACA B

Colona, el dicto' papa se paroe in pontificale, mostrando de volere asolverlo, et possa che fuo parato egli lo scomunicoe da capo. Et essendo parato nella sua cariega, stette tri giorni senza mangiare e bere; alla fine, vedendose manchare, mangioe due ove. Ultimamente uno cardenale nome meser Luca dal Fiescho, com molta gente d'arme, rentrato in Alagna, recuperoe la dicta citade e il papa, descaciando Sarra con tuta la parte dalla Colona.

Et allora el dicto Sarra, scomunicato e descaciato de Roma e de tute le terre della ghiexia de Roma, andoe per lo mondo in abito de peregrino non cognossuto³.

1303. — Doppo la tornata de meser Karolo Senza terra, quasi ogne confinato, ch'era retornato in lo suo stato per lo comune de Bologna, fuoron privati de ogne honore e beneficio che igli avesseno dal comune de Bologna, perchè volevano subvertire la citade de Bologna, sotto el protesto del dicto mesere Karolo. E questo fuo del mese de genaro.

1303. — Uno remore fuo in Bologna el dì de sancto Lazaro, per lo quale multi ne fuoron confinati come subvertuduri della dicta citade.

8. nome|nominato r

Mccciii.

CR. VILL.

Mccciii. Dominus Bernabo de Confaloneriis potestas Bononie pro primis sex mensibus et dominus Rubertus de Grota de Bergamo potestas pro secundis, et fuit capitaneus dominus Raynaldus de Forabotis.

35 1303. — Al tempo de mesere Bernabò di Confaloneri podestà de Bologna, che fo in 1303. CR. BOLOG. In quello ano del mexe de zenaro, dapo de la torrada del dito mesere Charlo de le parti d'Italia,

5 ¹ Tratto direttamente dallo *Spicilegium Rav. Hist.*, 579 e d.

² Tratto dalla *Comptil. chron.*, 254 d.

³ L'avvenimento dell'insulto fatto a papa Bonifacio VIII è posto nel testo A e nella *Villola* sotto l'anno 1330 (pp. 263-264).

CRONACA A

Benedictus papa Trivisinus subcessit Bonifacius, qui fuit ordinis Predicatorum. Sedit menses 9. Hic sepultus est Perusii in ecclesia fratrum Predicatorum¹.

Vacatio sedis apostolice mox longa 2 annis, 3 menses cum dimidio².

Eodem anno misser Bernabò di Confalonieri fu podestà de Bologna³.

Et in quello anno del mese de zenaro, papo la tornada de misser Charlo⁴ delle parte d'Italia, quasi ogni confinadi che funo retornadi in lo suo stado per lo comun de Bologna privadi de ogni honore e beneficii del comune perchè ze voleano sovertere la città su lo protesto del dicto misser Charlo.

In quello anno del mese d'aprile molto fu conturbada la città de Bologna per la multitudine de alchuna gente la quale congregavano el marchexe de Ferara e sodoxeano ognomo che fesse suversare Bologna; per la quale casone adì 4 d'aprile Chastel-

8-9. in margine: Bernabò Confalonieri podestà

CRONACA B

IN BOLOGNA FUORON MOLTE SEDICIONE.

1303. — *In la citade de Bologna fuo molte sedicione, però ch'erano alcuni i quali voleano subvertire la dicta citade a posta del marchese da Ferara. Et per questa casone adì iiii^o de aprile Castellano di Piantavigni avè tagliato la testa, e tuti gli amici del dicto marchese fuoron sbanditi come rivelli del comune de Bologna; i nuni di quali fuorom quisti, zoè: Guilielmo di Guidizagni, Rizado dei Artenisi con tuti gli amici suoi.*

1303. — *Papa Bonifacio octavo fuo preso del mese de settembre in la citade de Nania da Sarra dalla Colona, con lo vigore del re Karolo de Puglia e del re de Franza, che erano suoi inimici, per la sua grande aroganza, et fuo menato a Roma, et mai non fuo lassato. Possa morìo iniquissimamente, come se disse⁵.*

7. iiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 11. il cod. aveva Gluilielmo, poi il primo l fu cancell. — 15. octavo] aggiunto dalla stessa mano del testo sopra la riga nel cod. — 21. morìo] morse γ

CR. BOLOG. Eo anno papa Bonifacius papatus sui anno cuius nono passus fuit a Sara de Colona de mense setenbris insultum personalem in civitate Aranee⁶ unde ortus fuerat, presumente hoc facere sub vigore regis Francie qui peditus papa excommunicavit et vigore regis Karoli regis Apulie quem regno privare intendebant et dare uni sui nepoti dictum regnum et vigore Federici regis Sicillie propter continuam et magnam inimiciciam quia cum ipse privare nolebat a regno. Postmodum autem ductus fuit Romam non restitutus in sua libertate, tandem obuit vel interfetuous fuit violenter ud dicebatur.

5 23. cuius] la parola è di incerta lettura

CR. VILL. quasi hone confinadi che fono retornadi in lo so stado per lo comune de Bologna privadi de 30 ogne honore e benificii del comune perchè za voleano sovertere la citade su lo protesto del dito mesere Carlo.

E in quello anno del mexe d'aprile molto fo conturbata la citade de Bologna per la multitudine d'alchuna zente la quale congregavano lo marchese da Ferara e suduxevano ogni

¹ Cf. RICOBALDUS, *Hist. pont. rom.*, 183 a; *Compil. chron.*, 254 d; *Chron. Est.*, 59, 9-10.

² Cf. la *Compil. chron.*, 254 e.

³ Per i secondi sei mesi la *Villola* pone Roberto 10 Grota da Bergamo; ma il testo A omette quasi sempre di dare il nome del secondo podestà.

⁴ Carlo Senzatterra.

⁵ Cf. il *Chron. Est.*, 59, 6-9. Vedasi quanto fu detto sopra a pp. 262, 18-263, 16; alcuni particolari sono ripetuti. Gli altri testi pongono la notizia sotto quest'anno 15 soltanto.

⁶ Anagni.

CRONACA A

lano de' Piantavigni havé taiado la testa, et tucti gli amisi del dicto marchese, zoè:

Guglielmo di Guidizagni,

Ricardo di i Arcinixi et soi sequaci si funo sbandezadi como rivegli e destruzeduri della soa cittade.

c. 160^b Item quello anno fu comenzada la chiesa di fra' Arminii, de fuora da Sam Mamolo, a honore de sam Zohanne Baptista.

Anno Christi Mccc4 dominus Michael de Murisinis fuit potestas Bononie.

Et eo anno, die x iulii, iverunt Bononienses cum Blanchis de Florentia cum exercitu magno contra Florentiam, et acceperunt

4. in margine: Guidizagni — 5. in margine: Arcenisi — 15-16. in margine: Michel Morosini — 17. in margine: Bianchi de Fiorenza

CRONACA B

1303. — Benedeto undecimo fuo facto papa de Roma; el quale prima era chiamato frate Nicolò da Trevis de l'ordine di frati Predicatori. El quale fuo huomo de grandissima sciencia, de alto consiglio e de sancta victa. El quale papa Benedeto se partì da Roma con tuti gli cardenali e con tuta la corte papale et andoe a Perosa¹.

1303. — La ghiesia di frati Hermi-
nii, ch'è de fuora della porta de San Mamollo, fuo comenzata in honore de sancto Giovanni Batista.

IN FIORENZA FUORON MOLTI REMORI.

1304. — In la citade de Fiorenza fuo molti remori e sedicione del mese de zugno per casone della tornata della parte Bianca

3. quale] agg. papa r

20 Cui sucesit Benedictus papa de ordine fratrum Predicatorum qui dicebatur frater Nicho- CR. VILL.
laus de Trevixio.

Claret miraculis Perusii ubi sepultus est.

Eo anno civitas Bononie fuit in magna tribulacione in die sancti Lazari vigesimo quarto
marcii per disesionem ortam inter commune Bononie et dominum Azonem marchionem
25 Estensis. Et tuc de mense aprelis peditus marchio congregavit multam magnam milicia mi-
litum ubicumque potuit habere et suspicabatur quod dicta congregacio fieret alleo ut ipse
perveniret in dictam civitatem Bononie, et comune Bononie tuc requixivit multos amicos dicti
marchionis civitatis Bononie a precepta comunis Bononie et qui comparuerunt ad confinea
missi fuerunt alii autem fuerunt baniti.

20. nel margine destro è disegnata una testa con sopra, staccata, la tiara pontificia — 22. Claret.... est] scritto più
5 tardi con inchiostro più nero — 26. suspicabatur] segue nel cod. et cancell.

30 hommo che fesse suversare Bologna; per la quale caxone adì 4 d'aprile Castelano di Pianta- CR. BOLOG.
vigni avé tayado la testa e tuti gli amixi del ditto marchesse, zoè Guielmo di Guidizagni,
Rizardo di i Artenixi e li suoi seguazi, si fono xbadenzadi como rebeli e destruzidori de la soa
zitade.

E in quello anno fo comenzado la chiesa di fra' Arminii de fuora da San Mamolo a ho-
35 nore de san Zoanne Batista.

¹ Cf. il *Chron. Est.*, 59, 9-10.

CRONACA A

burgas et suburbia dicte civitatis et prelia-
verunt cum dictis Florentinis taliter quod
per vim fregerunt portam dicte civitatis et
muros; et tunc Florentini exiverunt civitatem
preliando contra dictos Bononienses; tandem
Bononienses inde discesserunt et mortui
fuerunt multi ex utraque parte et precipue
de Aretinis et Romandiolis qui erant cum
Bononiensibus.

CRONACA B

5 *in la dita citade de Fiorenza; et fuoron
arse più de 1500 case delle migliure de Fio-
renza, et fuo chazada la dita parte Bianca
con l'alturio di Luchisi.*

I BOLOGNIXI ANDONO A COMBATERE CON
FIORENTINI.

10 1304. — *La chavallaria di cavagli e
delle cavalle de dui quartieri de Bologna,
e 400 balestrieri, se partino da Bologna del
mese de luglio et andono a Fiorenza, et per
forza spezarono la porta del borgo de san-
cto Lorenzo. El dicto borgo per forza ave-
no, et' in la citade butono molte pietre e
sagitte, et per forza apichono uno schudo
alla porta della dicta citade, contra la vo-
lontade de quilli che deffendeano la dita ci-
tade. Et questo fuo adì xx de luglio.*

3. 1500] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
12. 400] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 15-
16. El.... aveno] et hebbero per forza il detto borgo
r — 20. xx] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Mccciiii.

CR. VILL. Mccciiii. Dominus Michael de Nurisinis fuit potestas Bononie et dominus Simon de Ingelfredis de Padua pro secundis¹.

Eo anno die vii iulii obuit papa Benedictus XI apud Peruxium².

Item eo anno die xx iulii fuerunt Bononienses cum Blanchis de Florencia cum magno 25
exercitu ad civitatem Florencie et acipperunt burgos et subughia dicte civitatis et prelia-
verunt cum Florentinis et frengerunt per vim porte dicte civitatis et muros; et tuc Florentini
exiverunt de civitate preliando cum dictis Bononiensibus et tuc Bononienses separaverunt

5

25. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Florencia

CR. BOLOG. 1304. — *Al tempo de mesere Simone de Gualfredo podestà de Bologna, zo fo in 1304. In
quelo anno, per chaxone de la tornada de la parte Bianca in la città de Fiorenza, fo fato 30
molti remori del mexe di zugno e fo arssso più che mille cinque cento case e cazado di la
citade la dita parte ccn l'alturio del signore di Lucha.*

*E in quello anno la chavalaria e de le chavale de dui quarteri del mexe di luglio di Bolo-
gna e 400 balestreri andono a Fiorenza e per forza spezono la porta del borgho San Lo-
renzo e per forza aveno lo dito borgho e in la citade butono prede e saette e a la porta de la 35*

29. Simone de] aggiunto dalla stessa mano sopra la riga

¹ Il secondo podestà è omissso dal testo A, al con-
trario solo quello è posto nella *Bolognetti*.

² La notizia, quantunque in forma diversa, è già
stata data. Vedasi sotto il 1303, p. 265, 22.

CRONACA A

Anno Christi Mcccv misser Guglielmo Novello da Padoa¹ fu podestà de Bologna.

E in quello anno li Romani mandono ambassaduri a Bologna chi gli mandasseno uno sufficiente homo per capitano del puovoio de Roma; e li Bolognisi li mandono per suo rectore misser Zohanne da Lignano² cittadino de Bologna.

In quello anno adì 23 d'octobre li Bolognisi andono cum lo so hoste apé del Modena e preseno lo ponte de Santo Ambroxo; e la torre de la chiesa del dicto ponte per forza butono in terra e teneno el ponte.

Et quello anno pocho doppo fu hedificato Castello Novello³, apé del dicto ponte, per lo comun de Bologna.

In quello anno, como haveno preso lo dicto ponte, incontinenti cavalchono a Nontola per 17 dì et non feno niente lì per la gran piovra; e lassono li mangani e molte altre cose che non possevano adure a Bologna⁴.

Eodem anno Clemens papa V hordi-

2. in margine: Guglielmo Novello da Padova — 6-7. uno sufficiente.... mandono] parole sottolineate nel cod.; in margine segno d'attenzione — 8. in margine: Messer Zoane da Lignano - Lignano] 'L fu aggiunto più tardi nel cod.

CRONACA B

1305. — I Romani mandarono ambasciatori a' Bolognisi, pregando loro che igli li mandasseno uno suficiente huomo per capitano del popolo Romano. Allora gli Bolognisi li mandarono meser Giovanni da Ignano cittadino de Bologna.

ALQUANTE SIGNORIE FECEROM LIGA INSIEME.

1305. — Una liga se fece infra gli infrascripti:

Meser Giberto da Corezzo,
el puovelo de Parma,
el puovelo de Bologna,
el puovelo de Verona,
el puovelo de Mantova,
el puovelo de Bressa.

La quale liga fuo facta contra el marchese Azzo da Este.

Et in prima meser Alberto da Corezzo, capetanio de Parma, avendo tratato dentro da Rezo, cavalcoe a Rezo una nocte con grandissimo exercito, con schale e altro fornimento da prendere la dicta citade de

9. Alquante.... insieme om. r — 24-25. altri fornimenti r — 25. prendere] pigliare r

se de dictis burgis preliando cum Florentinis, ita quod multi interfecti sunt ex utraque parte CR. VILL. et precipue de Aretinis qui erant cum Bononiensibus et eciam de Romandiola.

Questo fo quando l'andò la corte oltra a Vignom.

Mcccv.

30 Mcccv. Dominus Simon de Ingelfredis de Padua fuit potestas Bononie pro primis sex mensibus et eo anno dominus Guilielmus de Paltronerii pro secundis.

28. Questo.... Vignom] parole scritte dalla seconda mano del cod., nel posto rimasto vuoto della seconda colonna

citade remaxe apichado uno schudo contra la volontà de quili che dessendeano, e questo fo adì CR. BOLOG. 20 di luglio.

35 1305. — Al tempo de mesere Guielmo Novelo da Padoa podestà de Bologna, 20 fo in 1305. In quello anno i Romani mandono ambassadori a Bologna che li mandasseno' uno sufficiente

¹ La Villola ha Guglielmo Paltroneri, e per i secondi sei mesi solo; mentre per i primi ha Simone Inghelfredi.

10 ² Leggasi Giovanni da Ignano.

³ Il castello non esiste più; fu distrutto dopo non molto tempo, nelle lotte intestine tra le due città.

⁴ Per queste notizie, riguardanti la lotta con Modena, vedansi le Cronache modenese, pp. 92-93.

CRONACA A

natur per fraudem, ut dicitur, nam ellectus fuit a cardinalibus inclusis, credentibus, excepto uno qui fraudis conscius non erat, ipsum mortuum esse. Erat enim episcopus Burdilensis. Hic Clemens, presentata sibi ellectione, papatum asumpsit; sedit annis 12.

Hic numquam venit Romam.

c. 161 a

Hic Iacobum et Petrum de Collumpna, cardinalatu privatos per Bonifatium, pristinae dignitati restituit. Hic, ad instantiam Philippi regis Francie, deposuit hordinem Sancte Marie de Templo; capti fuerunt magister eorum et alii quidem cremati. Hic Philippus omnes Iudeos de suo regno in una die derobavit. Opes illius ordinis contulit ordini hospitalis Sancti Iohannis Iherosolimitani; sed non gratis, ut dicitur.

Hic etiam firmavit ellectionem Henrici imperatoris venerabiliter, ut fertur. Mos dedit ei cardinales qui eum coronarent Rome, quo atto destitit ab omni favore pre-

9. in margine: Ia. et Pe. Columna — 10-11. in margine: Cardinali restituti

CRONACA B

Rezo. E già avevano rotto del muro asai, quando le guardie cridarono: "A l'arme, a l'arme". Allora messer Corte e Cavalchabò, capitano de Rezo per lo marchese Azzo, corse com sua gente al luoco dove li nemici entravano, e quivi con balestrieri zenoesi et zente da cavallo e da piede, constrense li nimici a fugir via.

5

10

15

20

In questa medesima nocte gli Bolognisi cavalcarono al ponte de Sancto Ambruoso per andare a Modena, però che loro avevano tractato dentro da Modena, e preseno el dicto ponte e lla torre della ghiexia per forza; la quale torre' butono per terra e l' dicto ponte teneno et, passato el dicto ponte, i Bolognisi andono a Modena alla porta Albareda. Li cittadini ch'erano dentro cominciarono el remore con gli soldati del marchese Azzo cridando: "Viva el puovelo e muora el marchese". Ma el capitano e l' podestà de Modena con gli soldati feceno

c. 114 b col. 2

2. già] non si legge perchè coperto da una macchia d' inchiostro — 6. 11] non si legge per la stessa cagione

CR. VILL. Eo anno dominus Pax de Pacibus fuit potestas Padue et dominus Ranbertus de Ranbertis de Feraria fuit capitaneus populi Bononie et dominus Onosta della Turre ibat pro senatore Romanorum.

25

Eodem anno pax Guelforum de Tusia poxuit exercitum circha Pistorium et ibi steterunt per anno quasi et eam finaliter obtenuerunt et muros dicte civitatis destruerunt et sub dominio Florentini et Luchensium partita remansit in quo exercitu fuit et stetit dominus Duchanatus regis Karoli cum magna committiva Mugavarorum sive Chatelanorum¹.

Item eo anno de mense iunii elletus fuit in papam dominus Beneditus archiepiscopus Bordelle qui vocatus est papa Clemens, ad quem homnes cardinales cum tota curia Romana venit apud Bordelam et ibi curiam eo adunavit et iuste papa restituit capellum cardinalatus duobus de Coluna quibus papa Bonifacius sutraserat et eciam multis de illis partibus et suos atinentes et amicos regis Francie fecit gardinales de novo.

c. 47 a - col. 2

Item istis diebus expendebantur Veneti de Rasso quos cansores et mercatores Bononienses

35

CR. BOLOG. *hommo per capitano del povolo de Roma, e i Bolognesi mandono per suo rectore mesere Zoanne da Ignano zitadino di Bologna.*

E in quello anno adì xxiii de ottobre i Bolognisi andono con lo so oste apè de Modena e prexeno lo ponte de santo Ambroxo e la tore de la chiexia del dito ponte; per forza butono in terra lo dito ponte e si lo teneno.

40

E in quello anno pocho dapo fo edificado Castelo Novello apè del ditto ponte per lo comune de Bologna.

¹ Cf. la *Compt. chron.*, 255 a.

CRONACA A

stando eidem, et in opposito provintia Romandiole submisit regi Roberto ¹.

Adversus Maffeum capitaneum populi Mediolanensis, Cremonenses, Placentini, Papienses et alii plurimi urbium vicinarum iverunt Mediolanum, societate facta, prefecto sibi duce Alberto et Scottis de Placentia et quantis sibi illis detur.

Eo tempore exulabant, copiosum exercitum duxerunt magnum Mediolanenses.

Turiani confestim irruerunt in Mediolanum et occupant civitatem, Maffeo escluso exulavit ². Maffeum dudum donec ab Enrico imperatore in patriam est reductus ³.

Huius tempore frater Dulcinus, cum sua nova secta heretica, in montibus Novariensibus fuit captus, et mortui fuerunt ibi, gladio, plusquam mille, inter viros et mulieres. Dulcinus et Malgarita et alii qui fuerunt capti, ante voluerunt igne comburi vel gladio trucidari, quam suam settam relinquere, et ad christianam fidem accedere vel Christum collere; et hec setta fuit in partibus Lonbardie.

14. exulavit] *ripetuto due volte nel cod.* — 16-20. *in margine*: Frate Dulcino da Nouara cum la sua secta

CRONACA B

tanta resistencia che ucciseno molti de quilli traditori e molti ne fuoron presi; et così defendeno la dita citade. Et il marchese, udite le novelle, incontenente muntoc a cavallo con lxii cavallieri a cavallo, et andoc a Modena, et intrato dentro da Modena, fece prendere xvii huomini della chasa da Savignano et mandolli in presone a Ferrara nella rocha de castello Thealdo. Allora i Bolognisi retornono a Bologna ⁴.

1305. *I Bolognisi feceno hedificare Castello Novello apresso el ponte de Sancto Anbruso ⁵.*

1305. — *I Bolognisi cavalcono a Nonantola e preseno ponte Navarese ⁶ et poseno loro campo apresso Nonantola e li stetenno xvii zurni et non feceno alcuna cosa; et questo fuo per la grande piozza che fuo. Gli Bolognisi, ciò vedendo, se ne veneno a Bologna, lassando mangani e trabuchi che non li possono portare per le grande acque che erano.*

6. lxii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*
8. xvii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 20. xvii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

repelerant qui erant manchi et minoris valoris aliorum, et ideo aliqui ex dicti camisoribus CR. VILL. et mercatoribus fuerunt condenati et detenti in magna quantitate per dominum Guilielmum predictum potestatem Bononie et refuderunt damnum hominibus qui hoc receperunt.

Item predito anno de mense otubris illi de quarterio porte Ravenatis et Sancti Proculi iverunt ad pontem sancti Ambroxii et eum per vin ceperunt: iverunt circha civitatem Mutine ea die in sero redierunt ad dictum pontem ibi ospitando et in mane incixaturi sancti Ambroxii de tenplo et concremata igne et guarnito ponte iverunt et chastramentati sunt circha chastrum Nonantule, et ibi cum armis et eam obsidendo steterunt per xv dies ⁷ et per conti-

30-31. *nel margine destro, di mano del secolo XV*: Mutina — 33. armis] *parola di incerta lettura*

E in quello anno, come aveno prexo lo ditto ponte, incontenenti cavalchono a Nonantola CR. BOLOG. per 17 dì e non feno niente lì per la gran piovvia e lasono li mangani e molte altre chose che non posseno adure a Bologna.

¹ Per tutte queste notizie riferentisi a Clemente V cf. la *Compil. chron.*, 254 e-255 a.

² Vedasi quanto sull'argomento è detto in questa e nelle altre cronache sotto l'anno 1302.

³ I tre capoversi traggono ispirazione dalla *Com-pil. chron.*, 255 a b.

⁴ Cf. per tutto il capitolo il *Chron. Est.*, 60, 40-61, 41.

⁵ Nelle altre cronache la costruzione di Castel Novello è posteriore all'azione contro Nonantola.

⁶ Forse il ponte Navicello.

⁷ I testi A e B hanno 17 giorni.

CRONACA A

CRONACA B

5 1305. — *Papa Benedeto morì in la citade de Perosa, dove fuo venenato con fiche; possa che seduto era nel papato anni uno e mesi viii*¹.

COME LA CORTE PAPALE PASSOE DE YTALIA OLTRA MONTI.

10 1305. — *Clemente quinto de Guascho-gna fuo facto papa de Roma.*
 15 *Nota che, morto papa Benedeto, gli cardenali rimaseno in grande discordia de elegiere uno papa; in tanto che 'l re Karolo de Puglia venne a Perosa per concordare gli predicti cardenali, però che lui era ad-*
 20 *vocato della ghiesia Romana, et incluse gli dicti cardenali nel palazzo del comune de Perosa. Ultimamente, per industria de certi cardenali, fuo dicto che buono era elegiere papa l'archivescovo de Burdella, el quale*
 25 *era morto, azò che, mentre che gli messi andasseno e tornasseno de Gallia, gli dicti cardenali ussirebena de quella inclusion e averebena più libero spacio de potere deli-*
 30 *berare d'uno papa. Et mostrarono letere nelle quale se conteneva della morte del dicto archivescovo de Burdella. Tutti gli altri cardenali ciò credendo fuoron contenti, e per tale modo fuo electo papa el dicto archive-*
sco. La quale electione publicata, fuo tro-
vato che 'l dicto archivescovo non era morto. El quale archivescovo, acceptato el papato, fuo chiamato Clemente quinto de Guascogna. Et acceptato el papato, sobito citoe tuti gli cardenali, che, sotto pena de privatione delli

5 2. morse 2 — 4-5. uno e viii] parole scritte con inchiostro rosso nel cod. — 6-7. Come.... monti] il titolo, non essendoci lo spazio, non è scritto in testa al capitoletto, ma nel vuoto che è in calce alla colonna; om. 2 — 12. elegiere] nel cod. segue i cancell., forse la prima asta dell'u che vien dopo — 33. tuti om. 2

CR. VILL. nuam aquam et pluviam et malum tenpus seperaverunt se et Chastrum Novum fecerunt iusta 35 pontem sancti Anbroxii.

Eo anno dominus Enricus de Mezovilanis fuit potestas de Esio.

Eo anno fata fuerunt exstima civitatis Bononie.

¹ La morte di Benedetto è posta nel *Chron. Est.* e 1304: testo A, p. 264, 2-5; *Villola*, p. 265, 20-22; vedi (59, 33) e nelle cronache poste a confronto sotto il 1303 sopra in questa stessa cronaca a p. 265, 2-9.

CRONACA A

Anno Christi Mcccvi dominus Simon de Ferampigora de Parma fuit potestas Bononie, qui erat amichus Iheremiensium de Bononia.

Eodem anno die 17 mensis ianuarii in mane venerunt nova veridica Bononiam, quod gens marchionis Azzonis expulsa erat de civitate Mutine per dominum Manfredum de Sassolo, qui erat suus intimus amicus; et tunc magna letitia fuit in civitate Bononie et quelibet pars conabatur lectari. Et die veneris sequenti societas notariorum cum dominus Buxinus Raynerii, tunc proconsule societatis prefate, propter dictam letitiam, inductus fuit, expensis dicte societatis, totus de scarlacto, et sui consules de alio panno. Et tunc venerunt nova veridicha, quod gens dicti

9-10. in margine: Simon di Firampig[ora]

CRONACA B

loro capelli e delle loro dignitade, dovesseno andare a lui. Gli quali cardenali, non volendo desobedire al papa, incontenente andono oltra monti alla obediencia del dito papa. Et per tale modo passoe la corte papale de Ytalia oltra monti, dove stette per spacio de anni lxii¹.

IMODENIXI REBELARONNO AL MARCHEXE AZO.

1306. — *El marchese Azzo da Este perdetè la citade de Modena adì xxvi de genaro. Quisti sono quilli i quali tolseno la dita citade, zoè:*

*Meser Manfredino da Sassuolo,
meser Sassolo, suo figliolo,
meser Rainaldo da Marcharia, chusino'
del dicto marchese Azzo et vichario e capitano generale in la citade de Modena per lo dicto marchese Azzo.*

Et fuoron presi della gente del marchese li infrascripti, zoè:

*Meser Francescho, figliolo del dito marchese,
meser Obizzo da Paroabba,
Galvano di Gaffarisi,
Bastardino della chà d'Este,*

S. lxii] scritto con inchiostro rosso nel cod.
II. xxvi] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Mcccvi.

CR. VILL.

Mcccvi. Dominus Ranbertus de Ranbertis de Ferraria qui tunc erat capitaneus populi Bononie confirmatus fuit etiam potestas Bononie donec veniret dominus Simon de Ferapigora parmensis qui era(rat) elletus pro primis sex mensibus dicti anni, et duravit regimentum dicti domini Ranbeti usque ad diem xviii mensis ianuarii et potea intravit dictum dominum Simon qui habebat insignia cum spatibus et libris ex qua insignia pars Iermiensium incepterunt fotiter gaudere et contraria dolere.

28. segno d'attenzione nel margine sinistro

1306. — *Al tempo de mesere Simone Ferapigora da Parma podestà de Bologna, zo fo in 1306. In quello anno adì 26 di zenaro fo chazado Azo marchese de Modena con la soa zente e lo seguente di fo cazado de la cità di Rezo de la qualle ello era signore sul vigore protesto del comune de Bologna ch'era stado so nemigho io agni lasado ogne soa roba e cavali, e molti de loro fono prexi e morti e de zo se fé grande luminaria su la tore degli Axeneli; e uno che andò con doe stanghete su la tore per apigliare lo fuoco i' stè tuta una note e quela note si neuvò molto forte e po' l'altro di se ne vene zoxo e fogle dado libre x di bolognini.*

¹ Cf. il *Chron. Est.*, 59, 33-60, 3.

CRONACA A

c. 161 b

marchionis erat expulsa a civitate Regii, et ea de 'causa due damicille fuerunt nupte expensis dicte societatis. Item die sabati sequenti ac die dominico, de nocte, plures fuerunt rumores in civitate Bononie; et assunsserunt arma cives civitatis, et cito pacificati sunt, qua de causa plures cives vocati fuerunt coram potestate ac detenti ut inquirerent contra ipsos. Tandem fuerunt libere relapsati. De mense vero februarii sequenti dicti rumores inceperunt iterato, et societates et defensores ac dominus proconsul steterunt muniti et custodiebant palatia et plateam comunis Bononie.

Item, post predicta, dominus Bernardus de Polenta de Ravenna fuit electus capitaneus Bononie, et die lune ultimo februarii lecte et firmate fuerunt provisiones facte contra Lambertacios in consilio populi. Quo consilio congregato, emisse fuerunt cum magno sonitu voces in platea comunis

9. fuerunt] *ripetuto due volte nel cod., la prima avanti la parola vocati* — 19. provisioenes *cod.* — 20. *in margine:* Contra li Lambertacii

CRONACA B

Jacomo de Baldaria, seschalcho del dicto marchese con molti altri. Et tuti gli soldati fuoron presi e spogliati in camisa e lassati andare. Et se 'l marchese Azzo volse avere gli suoi presoni, convenne che lui rendesse a' Modenisi quelli huomeni che lui aveva destenuti in lo castello Tealdo, ch'erano della casa da Savignano¹.

I REZANI REBELARONO AL MARCHEXE AZO.

1306. — *Gli cittadini della citade de Rezo corseno all'arme e deschaciarono tuta la gente del marchese Azzo et receveteno dentro dalla citade meser Giberto da Corezzo con molta gente da cavallo, dove stete alquanti di. Possa, lassato ive per podestade meser Matheo da Corezzo, et egli se ne retornoe a Parma².*

Nota che gli Modenisi e li Rezani guastaron li castelli li quali aveva facti edificare el marchese Azzo da Este³.

2. baldatia T — 6-7. convenne.... rendesse] gli convenne rendere T — 21. li qua-] *lettere coperte da una macchia d' inchiostro*

CR. VILL.

Eo anno die xvii mensis ianuarii in mane venerunt veridica nova quod cens marchionis Azonis expulsa erant de civitate Mutina per dominum Manfredum de Sasolo qui era(rat) suis intimus amichus et tunc magna leticia fuit in civitate Bononie et qualibet pax conabantur letari. Et die veneris sequenti societas notariorum cum domino Buxino Raynerii tunc proconsul societatis prefacte qui per ipsam leticiam indutus fuit expense dicte societatis totus de scharlato et sui consules alio panno. Tunc venerunt nova veridica quod gens dicti marchionis erat expulsa civitate Regi, et ea de causa due domicelle fuerunt nute' expensis dicte societatis et in die sabati sequenti et die dominico de nocte et sero plures fuerunt rumores in civitate Bononie et traserunt ad arma gentes et cito requiaverunt, et ea de causa plures de civitate predicta fuerunt requisiti per dominum potestatem et contra eos requixivit et ipsis detenti honino fuerunt obso-
luti et desenderunt palacio letanter et qui illi qui tunc regebant debilitaverunt in possessionibus.

c. 47 b - col. 2

CR. BOLOG.

E in quello anno adì v de febraro fo comenzato una zenzania in Bologna per questa achaxone che li Ghebelini che rezeveano la terra voleano che 600 chavalieri de Pissa e d'Arezo venisseno a Bologna e li Zeremie non voleano; honde che 6 compagnie d'arme del povolo de Bologna che non zurono con le 20 compagnie de le arte traseno una sira su per la salegada di fra' Minori e po' per porta de castelo cridando: "Mora i Ghebelini", e per zo fo destegnudo zo del povolo che i Ghebelini voleano che morisseno per caxone chi voleano turbare lo stado e in fra tre di fono asolti a malgrado di quegli che no voleano.

c. 19 b

Anchora adì 7 di febraro fo comenzado uno rumore in Bologna per zo fo retenudo me-

¹ Dal *Chron. Est.*, 62, 22-40. Vedi quanto è detto sopra a p. 269, 4-11.

² Dal *Chron. Est.*, 62, 40-63, 5.

³ Cf. il *Chron. Est.*, 63, 4-6.

CRONACA A

Bononiensis dicentium: "Morianur Gebel-
"lini". In nocte vero sequenti Lambertacii
cum eorum sequacibus per Guelfos fuerunt
expulsi a civitate et mortui ac derobati et
domus ipsorum combuste et destructe fue-
runt; et tunc qui confinati fuerant per dictos
Lambertacios expulsos, revocati fuerunt ad
propria per dictos Guelfos; et ipsi Lamber-
taccii fuerunt banniti et confinati¹.

Item dicto anno, die quinto aprilis, facta
fuit liga et societas inter Bononienses et
Guelfos de Tuscia et remisse fuerunt per
Florentinos iniurie facte eisdem per Bo-
nonienses tempore alterius regiminis, vide-
licet illorum de Lambertaciis, qui erant Ge-
bellini.

Item eodem anno dominus Napoleonus
cardinalis de Ursinis venit Bononiam pro
legato malo animo contra Guelfos. Et ipso
existente honorato et obedito a Bononiensi-

2-3. in margine: Morano li Gebelini — 8. in
margine: Lambertaci cazati, morti, brusati — 12. et²
segue gli cancell. nel cod. — 19-20. in margine: Car-
dinale Ursino contra li Guelfi

CRONACA B

Per la quale novella se fece grande lu-
minaria tuta una nocte in suso la torre degli
Asenelli, et uno huomo andoe con doe stan-
ghe suso la dicta torre et apiglioe el fuoco
in cima della torre, et ive stette tuta quella
nocte, e nevoe molto forte; e l'altro zorno se
ne venne zoso, e avé dal comune de Bologna
libre 100 de bolognini d'ariento.

DE ALCHUNE DISCHORDIE FATE IN BOLOGNA.

1306. — In Bologna fuo comenzata
una discordia ad v de febraro, però che gli
Ghebelini che regivano la citade volevano
che 600 chavallieri de' Pisa e d'Arezo ve-
gnisseno a Bologna e gli Iercmii non vo-
levano. Unde che sie compagnie d'arme del
puovelo de Bologna, che non zurarono con
le vinte compagnie delle arte, una sira tras-
seno fuora armati in suso la salegada di frati

6. torre] l'ultima parte della parola è coperta da
inchiostro — 14. ad] adì γ - v] scritto con inchiostro
rosso nel cod. — 16. 600] scritto con inchiostro rosso
nel cod. - d'Arezzo] da Reggio γ

De mense vero februarii sequenti dicti rumores continuaverunt et societates et defensores cum
domino preconsole steterunt muniti et custodiebant palacia et plateam comunis Bononie; die
vero vii februarii dominus Bornius de Samartanis et dominus Romeus de Pepolis qui fuerunt
25 citati ex parte et voluntate defensorum venerunt ad mandata et Tordinus Paganinus comites
de Panico seperaverunt se a civitate Bononie et baniti fuerunt et tuc dicebatur plubice quod
certi milites de Pissis veniebant Bononiam, ita quod die iovis x februarii firmatum fuit quod
non venirent iulli milites et peditus dominus Bornius et Romeus tuc quia quasi invitis hominis
defensoribus et eorum sequacibus volentibus domino Francisco de Rotis qui tuc erat defen-
30 sor et preconsul et plures alliis boni viri de parte Iermiensium et absoluti fuerunt et desenderunt
palacio qua de causa Iermiensium magna audacia ceperunt et contrarii timorem. Et tuc multe
pace fate fuerunt Bononie et tuc fata fuerunt magna gaudia et stiludendo et convivando
ondeque et tuc dominus Ranbertus peditus, cognossendo quod pars ipsius non abebat bonum
statum, curialiter voluit recedere.

5 28. nel margine destro è disegnato lo stemma dei Pepoli

35 sero Bormio di Samaritani e Romio di Piepogli e la maggiore parte de quilli che rezivano
dixeano: "L'è bon fato chi morano". E in fra 3 di fono asaltadi in lo consiglio del povolo e
molta zente comenzono a armezare per grande alegreza.

E in quello di Tordino e Paghamino da Panegho e Guidoto di Dotti fono sbandidi per
guarnimento che li fevano e possa fono asaliti con li preditti.

38. Tordino] segue nel cod. O cancell.

¹ Delle "novità" di Bologna è solo un breve cenno nella *Compil. chron.*, 255 c. d.

CRONACA A

bus Guelfis, repertum fuit, quod ipse tractabat cum comitibus de Panicho et pluribus aliis de civitate velle deponere statum Guelforum tunc Bononienses regentium. Ita quod aliqui de societate bechariorum et de dicta parte in nocte sumpserunt arma contra dictum cardinalem, 22 maii, in die dominico, et tunc septem societates ascenderunt palatium, et banniti fuerunt comites de Panico, qui fecerant guarnimentum in partibus montanearum; et cardinalis ex timore aufugit Ymole et, recedendo, aliqui de Varignana derobaverunt ipsum in itinere sibique magnum damnum fecerant. Qua de causa predicti banniti fuerunt et bona eorum combusta per comune Bononie. Qui cardinali existens Ymole remansit inimicus Bononiensium et fecit 'quod illi de Romandiola moverunt guerram comuni Bononiensium, et interdixit civitatem Bononie sibique obstitit Studium¹.

Item dicto anno comites de Panico

10. in margine: Comites de Panico banniti

CRONACA B

Minori, cridando: "Muora i Ghibilini". Et per questo fuoron destegnuti xx huomini del povelò, che i Ghibilini volcano che morisseno perchè volevano turbare el stado de Bologna. Et infra tri zorni fuono asolti, a onta de quilli che volevano che morisseno.

Et adì vii de febraro fuo comenzato uno remore in Bologna, et per questo meser Bornio di Samaritani e Romio di Pepolli fuoron destenuti, et molti de quilli che regivano diceano che buono era che morisseno. Et infra tri zurni fuoron asolti in lo consiglio del popolo, et molta zente comenzò d'armezare per grande allegrezza; et Tordino da Panigo e Paganino conti de Panigo e Guidoto di Dotti, fuonon sbanditi per guarnimento che igli facevano, possa fuono asolti con li predicti.

Et adì xxx de febraro fuo facto provisione contra gli Ghibelini de quanto igli regisseno la citade, che igli regisseno per lo consiglio di Guelfi.

3. xx] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 8. vii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 10. e] segue nel cod. Me cancell. — 20. xxx] le lettere, scritte con inchiostro rosso, sono sottolineate in nero - de om. γ — 23. di] segue nel cod. g (principio della parola Guelfi) cancell.

CR. VILL. Istis diebus dominus Bernardinus de Polenta de Ravenna fuit elletus capitaneus dicte civitatis et die lune ultimo februarii lete et firmate fuerunt provisiones facte contra Lanbertacios in consilio populi, et de causa existente in consilio sonavit rumor in platea comunis Bononie dicendo: "Moreatur Gibilini", bis; et die primo marcii in nonis sonavit rumor contra Iulianum de Forvicibus et Iohannem de Sancto' Rofello qui erant et fuerant de maioribus defensoribus dictarum societatum, qui venerunt ad palacium et ipsi anbo a vilisimi personis mortui et toti delacerati fuerunt et fuit tuc magnus rumor traentes ones Guelfi muniti ad plateam. Lanbertacii autem et eorum sequaces, ut plurimum dubitanto, in note sequenti multi fuerunt dero-

24. nel margine destro, di mano posteriore: Ravenna — 26. Lanbertacios] questa parola, e la precedente Ier-miensium (p. 273, 31), sono riscritte sulle antiche da mano posteriore

CR. BOLOG. E in quello anno fono fate provixione contra li Ghibelini, de quanto rezisseno la terra ch'egli rezisseno per lo consiglio di Guelfi; e però adì primo di marzo dui deffensori del povolo che erano stadi prixi con li Ghibelini, ch'erano prixi con gli anziani, fono morti apé de le caxe di Lanbertini, a remore de povolo. I nomi de' quelì sono quisti: Zuliano da le Forbisse fabro e Zoanne da San Ruffelo orevexe; e incontenenti fono posti in bando li infrascritti: Mesere

32. li] segue nel cod. ditti cancell.

CRONACA A

fraudulenter astulerunt Bononiensibus castrum Stagni.

Item eo anno missi fuerunt per comune Bononie aliqui stipendiarii ad terram Panici pro comburendo domus comitum, quibus redentibus, Doffus de Panico comes, cum magna comitiva hominum dictarum montanearum, opposuerunt se ad Sassum Grossimi¹, iuxta Castrum episcopi², et ex ipso Sasso, una cum equo, ruit dominus Thomas domini Lambertini de Ramponibus miles et qui erat pro populo capitaneus dictarum gentium armorum et mortuus est in fundo fluminis una cum equo. Quapropter, cum gentes remanerent inordinate, fuerunt invase a comite Rodulpho Paganino filio comitis Mostarde de Panico, conflicte a dictis montanariis et multi occisi fuerunt, inter quos mortui fuerunt Mucinus de Moscachia³ capitaneus montanearum, unus de Lambertinis, unus de domo de Vezo⁴ et quamplures alii. Quapropter, populus Bononiensis indignatus, cum certa parte populi et cum

12. in margine: R (iniziale di Ramponi)

CRONACA B

1306. — Zohane da San Ruffello e Zuliano dalle Fuorbese, defensuri, fuoron morti adì primo de marzo, apè delle case di Lambertini a remore de puovelo. Et incontenente li infrascripti fuoron posti in bando, zoè:

Meser Dinadano di Simopizolli,
meser Bonincontro dal Spedale,
Jacomo dal Spedale,
meser Polo di Corvi,
Francescho Gambiera di Guastavilani e multi altri de bassa condicione.

Allora fuoron comenzate le robarie per la citade e per lo contado, e durò tri zurni.

1306. — I Pectorisi denno la loro citade adì x de aprile a' Fiorentini e a' Luchisi, i quali erano stati in asedio alla dicta citade xi mesi. Et incontenente destrusseno porte e mure della dicta citade.

1306. — Adì xi de zugno fuoron sconfitti 200 cavallieri e 100 peduni, che arde-

2. Zohane] la lettera iniziale minuscola è un ç (= z), ma la maiuscola dipintavi sopra in rosso è un G — 4. apè] apresso Y, e così sempre — 6. in] segue nel cod. pa cancell. — 18. x] scritto con inchiostro rosso nel cod. - de om. Y — 20. xi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 22-23. xi, 200, 100] cifre tutte scritte con inchiostro rosso nel cod.

25 bati et domus combuste et destrute et Lanbertacii et alii qui eis sequebantur et tuc potentissime CR. VILL. regebant fugati fuerunt et demiserunt regere; set in veritate Dei nulus novit qualiter hoc fuerit nixi motu Dei, et tuc qui confinati fuerunt per preditos redierunt Bononiam et alios qui eos fecerunt confinari fuerunt baniti et expulsi de civitate.

Item eo anno die martis quinto aprilis fata fuit liga et societas inter Bononienses et Guelfi de Tusia et remisi fuerunt per Florentinos ones iniurie facte eisdem per Bononienses in tempore aliorum regencium.

Eo anno dominus Enricus de Mezovilanis fuit potestas de Spuleti.

Dinadan de' Simopizuoli e mesere Bonacontro dal Spedale e Iacomino so figliolo e mesere Polo di Corvi, Francescho Gambiera di Guastivilani e molti altri. Allora fo comenzado le robarie per la citade et per lo contado, e durono per tre di.

E in quello anno adì 11 de zugno fo schonfito 200 cavalieri e 100 pedoni che ardeano lo

36. 100] nel cod., prima dei due zeri, si legge un 2 corr. su un 1 o viceversa. L'analogia del testo B fa propendere per l'1

¹ Detto anche Sasso di Glogina o di Grossimo; forse il Sasso (Praduro e Sasso)?

² Castel del Vescovo, castello e località ora scomparsa, nel circondario di Vergato; diede luogo alle due

parrocchie di San Lorenzo e di San Pietro (CALINDRI, II, 213).

³ Mosciaccia: vedi p. 270, not. 2.

⁴ Veggio, fraz. del comune di Grizzana (Bologna).

CRONACA A

gentibus armorum, que remanserant eis, equitaverunt alia die ad dictum Castrum episcopi, et fecerunt Bononie portari corpus dicti domini Thome de Ramponibus, et honorifice et cum magno flectu sepultum in sepulcro de Ramponibus apud ecclesiam fratrum Minorum. Equitaveruntque ad Panicum et totum Panicum cum suis pertinentiis combuxerunt et totum castrum Panici dirruerunt. Et postea redierunt Bononiam et baniri fecerunt omnes de Panico et precipue filios Machinardi de Panico ac illos Maginardi de Bargacia¹ cum aliis de domo sua, et multos alios suos sequaces fecerunt baniri pro rebellibus comunis Bononie.

Item eodem anno dicti comites de Panico occupaverunt castrum Caxii. Tunc duo quarteria populi et militie Bononie ibi equitaverunt, ita quod videntes dicti comites quod non poterant resistere Bononiensibus, derobaverunt dictum castrum Ca-

5. segno d'attenzione in margine — 10-11. in margine: Panico brusato

CRONACA B

vano el castello e lla villa de Panigo: allora fuoron morti meser Tomasc di Rampuni e Mozino dalla Moschaglia² con 70 altri huomini che brusavano el dicto castello e villa.

I BOLOGNINI FUORON SCHOMUNICHATI.

1306. — Meser Napolione degli Ursini da Roma, cardenale, venne in le parte de Italia, mandato per lo papa Clemente. El quale cardenale giunto in la citade de Bologna, el popolo corse armato alla porta del vescovato, facendo molto strepito e remore a tempo de nocte. Et per questo el dicto cardenale andoe ad abitare a Imola.

Et del mese de mazo, zoè el dì de Pasqua rosada, fuo excomunicata la citade de Bologna et gli abitatori de quella; et fuo privata del Studio e della dignitate del vescovato, per lo dicto meser Napolione cardenale predicto, per lo asalto facto al vescovato contra lui in Bologna³.

4. 70] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. Item eo anno et is diebus dominus Napoleone cardinalis de Ursinis venit Bononiam pro legato malo animo pro parte Guelforum, ut sequitur, et demonstravit. Et ipsio existente Bononie 25 onorato et abedito, repertum fuit per Guelfos ipsum male trattare con comitibus de Panico et pluribus aliis de ipsa civitate velle remove statum tunc regencium silicet Guelforum; ita quod per aliquos de societate becariorum et aliorum de dicta parte insomtus fuit rumor in sero et in notem contra dictum dominum cardinalem, silicet die dominico xxii madii! et tuc septem societates adsenderunt palacium et baniti fuerunt comites de Panico qui tuc motu cardinalis fece- 30 rant guarnimentum in partibus montanee pro veni Bononiam. Qui supraditus dominus cardinalis ti'more recesit Ymolam. Per vian medii in loco Traversarie⁴ aliqui de Varegnana oposuerunt se ei et de ipsis somariis et valisius et eius fameliars robaverunt eum et multum danifichaverunt, cuius de causa baniti fuerunt et eorum bona combusta fuerunt per comune Bononie. Qui cardinale existente Ymolam, fuit inimicus comunis Bononie et fecit quilli de Romandiola mo- 35 verunt gueram comuni Bononie et interdixit eo anno civitatem Bononie sibi Studium auferendo.

c. 48 a - col. 2

31-p. 278, l. 32. molte parole che mal si leggevano sono state riscritte, e non sempre esattamente, da mano posteriore

CR. BOLOG. castelo e la villa de Panegho del contado de Bologna apè de Reno per quegli da Panego; e allora fo morto mesere Tomaxe di Ranponi e Mozino da la Moschaglia e 70 altri che ardeano lo dito castello.

¹ Baragazza, frazione del comune di Castiglione dei Pepoli (Bologna).

² Moscacchia o Moscaccia, terra dell'antico vica-

riato di Monzuno nel bolognese.

³ Dal *Chron. Est.*, 63, 8-13.

⁴ Questo nome è omissso nel testo A (274, 13).

CRONACA A

xii et iverunt ad castrum Stagni et se ibi firmaverunt. Stantibusque dictis gentibus Bononie in castro Caxii per xv dies, et videntes quod nichil poterant nocere circha castrum Stagni, redierunt Bononiam; et iterato misserunt alia duo quarteria populi cum gentibus armorum in obsidionem Stagni, nec aliquid contra Stagnum obtinere potuerunt.

c. 162 b Tamen duo' quarteria, videlicet Santi Petri et Sterii, iverunt ad reforzandum castrum Panici, quod pridie destruxerunt, et misserunt ibi quinquaginta equites et vi° pedites, quorum capitanei fuerunt, videlicet:

Iacobus Iordani de Bochadeferris

Iacobus domini Dalphini prioris de Dalphinis

Franchutius de Rocha de Guercius de Chuzano.

15. in margine: Iacomo Bochadefere (il nome è poi sotto ripetuto così: Bocadeferro)

CRONACA B

1306. — I Fiorentini ancono in hoste con molta zente al castello de Monte Genico, et quello avenno da Giero e Francesco degli Ubaldini, con quisti pacti, che igli denno agli dicti xxx migliara de fiorini d'oro. Et fuono facti citadini de Fiorenza e de Bologna, et fuo restituti a lloro tuti i suoi bieni e di suoi parenti, zoè quilli del contado de Bologna e de Fiorenza, ancora che posseseno trare e cavare de bando 40 sban'diti della citade de Fiorenza, ancora che igli fuosseno chiamati e tegnuti de parte Guelfa in la citade de Fiorenza e de Bologna.

c. 116 a - col. 1

DE UNA GUERRA FATA CONTRA EL MARCHESE AZZO SEGNORE DE FERARA.

1306. — Azzo marchese da Este, signore de Ferrara, perdete le sotoscripte castelle, zoè in prima:

El castello de Bragantino¹,

el castello de Massa²,

el castello de Mellara³,

la torre de Figaruolo⁴,

la Stellada.

Et guerecava con li infrascripti, zoè in prima:

Meser Botesella, signore de Mantoa,

meser Alboino, signore de Verona,

5. questo patto X — 6. xxx] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 8. tuti] scritto su tuiti nel cod. — 10-11. possano I — 11. 40] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 18. Azzo] nel cod. segue f cancell. — 21. Bregantino X — 26. guerecava cod.

30 Tuc eo anno comites de Panico ocupaverunt fraudulenter chastrum Stagni sibi redito a CR. VILL. filiis Gerardi Muti qui ibi erant capitaneus pro comuni Bononie; qua de causa fuerunt confinati pro suspectis.

Item eo anno missi fuerunt pro comuni Bononie aliqui stipendiarii con aliquibus quinque-

30. fraudulenter] il primo u fu aggiunto più tardi sopra la riga

35 E in quello anno del mexe de magio, da pasqua roxada, fo privada Bologna del Studio CR. BOLOG. e de la dignità del veschoado e dal beneficio de le messe per mesere Napolione cardenale de-

¹ Bergantino, comune del distretto di Massa Superiore (Rovigo).

² Massa Superiore, distretto della provincia di 10 Rovigo.

³ Melara, comune del distretto di Massa Superiore (Rovigo).

⁴ Ficarolo, comune del distretto di Occhiobello (Rovigo).

CRONACA A

CRONACA B

5 el puovelo de Bressa,
el puovelo de Parma,
el puovelo de Piasenza,
Ramberto di Ramberti da Ferara,
Saglinguerra di Torelli,
el marchese Francesco, fradello del di-
cto marchese Azzo.

10 I quali, venuti nel contado de Ferara
e prese le dicte castelle, feceron uno ponte
de nave alla Stellada, et passato el Po, an-
darono nel Polesen de Chasaia¹. Allora Sa-
glinguerra e Ramberto predicti con copiosa
15 moltitudine veneron infino apresso de Fera-
ra. Ma el popolo de Ferara valentemente
defendeno la citade, per tale modo che li ni-
mici loro con molto danno e vergogna retor-
narono indrieto. Allora meser Botesella con
li predicti, vedendo non possere prendere Fe-
20 rara, brusarono le chase e lle fortezze che
prendute avevano e retornarono alle loro
masone².

25 1306. — Meser Botesella, signore de
Mantua e meser Alboino, signore de Verona,
e il marchese Francesco con Bresani e
Saglinguerra e Ramberto veneron nel con-
tado de Ferara del mese de ottobre con man-
gani trabuchi e gatti, et 'assediaron el ca-
stello de Bragantino. El quale castello era
30 molto bene fornito de huomeni e de vituaglia;

7-8. dicto om. X — 15. popolo] il lo fu ag-
giunto più tardi sopra la riga — 25. marchese] il cod.
aveva marchese, ma l'1 fu poi cancell. — 29. Bregan-
tino l'

CR. VILL. genis militum ad terram Panci³ pro domibus comitum comburendis: pro quo fato ipsis redeun-
tibus Dofus de Panico comes con magna dictorum montaneorum comitiva opoxuerunt se in
quada arto paso circha Panicum et dictos stipendiarios et milites confingerunt multos occi-
dendo. Cuius ocaxione milicia et popullus certus Bononiensis equitavit alia die eundo ad Ca-
strum episcopi⁴ et alia die equitando comburserunt totum Panicum et pertinencias ipsius et 35
chastrum totum deruendo et redierunt ad Chastrum episcopi et venerunt Bononiam.

Item eo anno dicti comites ocupaverunt chastrum Chaxii. Tuc vero duo quarteria popolli et

CR. BOLOG. gl' Urssini, per uno remore che li fo fato a la porta del veschoado in Bologna de notte, siando
lo ditto cardenale in lo dito veschoado.

5

¹ Polesine di Casaglia, in quel di Ferrara.² Tratto dal *Chron. Est.*, 63, 14-34.³ Panico.⁴ Castel del Vescovo, vedi p. 275, nota 2.

CRONACA A

CRONACA B

Anno Christi Mccc7 ecclesia Laterani Rome fonditus concremata et incendio vicino ex edibus confestim restaurata corporibus et opibus virorum et mulierum devotione multiplici ¹.

Teremotus maximus Arimini hedititia multa concussit, quedam scidit, aliqua stravit ².

Eodem anno comites de Panico iverunt

ma ultimamente el bastardino da Ruigo della chà d'Este e Merlino dalla Torre da Ferrara, con altri loro sequaci contestabeli del marchese Azzo, diedeno el dicto castello nelle mane di nimici, et così fuo tradito el marchese Azzo dalli suoi parenti ³.

Et non solamente de fuora de Ferrara, ma eciandio dentro da Ferrara fuoron temptati molti traditori contra del marchese Azzo, ad instancia degli suoi nimici. Unde che del mese de decembre fuoron presi meser Taiafferro e meser Bartholacio di Costabeli da Ferrara con tri suoi chusini, i quali aveno tagliato el capo nella piazza de Ferrara, però che trattavano de dare Ferrara al signore de Mantoa e al segnore de Verona. Et per simele casone fuo preso meser Zilio di Turchi da Ferrara con tuti i filioli e nepoti, gli quali fuoron xiii huomini, e tuti fuoron posti in presone in lo castello Thealdo, dove tuti morirono ⁴.

COME I BOLOGNIXI AVENO EL MONTE DE CANTAIA.

1307. — Turdino et }
Paganino e } conti de Panigo
Adolfo }
e sbanditi del comune de Bologna per guarnimenti fatti al tempo de meser Napolione cardenale, renforzone el monte de Cantaglia

20. xiii] scritto con inchiostro rosso nel cod. —

24. Cataia 1^a — 26. et om. 1^a

milicie equitaverunt iluc, ita quod videndo quod non poterant resistere eis et quia per hoc fecerunt preperamentum derobaverunt dictum chastrum Casii de supra necessariis et demiserunt ilut et iverunt ad chastrum Stagni et ibi se reduserunt; et stando ibi in Caxi dictus populus et milicia
35 inconsulti per xvi' dies de eundo circha chastrum Stagni redierunt Bononiam et allia duo quarteria post hec miserunt stipendiarios qui steterunt circha Stagnum in obsedio et nichil se valuit.

Miii^{vii}.

Miii^{vii}. Dominus Gerardus domini Pacis de Busticis de Florencia fuit potestas Bononie pro primis sex mensibus.

38. Gerar dus] Gerardus cod.

40 1307. — Al tempo de mesere Ghirardo di Bustichi da Fiorenza. podestà de Bologna per CR. BOLOG.
tuto l'ano, in 1307. In quello anno Tordino e Paganino e Doffo, cunti da Panegho, come sban-

¹ Dalla *Compil. chron.*, 255 d.

² Dalla *Compil. chron.*, 255 d.

³ Dal *Chron. Est.*, 64, 1-10.

⁴ Cf. il *Chron. Est.*, 64, 11-15.

CRONACA A

ad Castrum Novum¹ et, illud derobantes, iverunt ad montem Chataglie² et, illud fortificando ut potuerunt, ipsum tenuerunt contra voluntatem comunis Bononie; ubi steterunt obsessi a die 26 aprilis usque ad diem 29 ianuarii³, qua die captus fuit Mostarda Machinardi de Panico et postea decapitatus fuit in platea comunis Bononie.

Eodem anno Bononienses habuerunt Nonantulam cum eius iurisdictionem pro libris bononiensibus quatuor millibus⁴.

Eodem anno, de mense maii, multi infirmi iverunt ad ecclesiam santi Stefani de Bononia, sperantes in santo Petronio, et de aqua putei dicti santi se lavantes, liberabantur de eorum infirmitatibus.

Item quello anno, del mese de luglio, fu mandato per lo comun de Bologna^{2°} cavalieri a fornire Lugho del contado d'Imola, a instantia de misser Guido Ram⁵ e Bernardino Cosparo del dicto castello e'l conte Bernardino da Cunio e 'l conte Guido de Valbona, habitaduri in lo dicto castello,

12. segno d'attenzione in margine — 21. in margine: R.

CRONACA B

e fuo del mese de genaro. E per questo gli Bolognisi andono in hoste apè del dicto monte, et ive stetano tri misi e niente guadagnono. Ma li nimici, lassato el castello a tempo de nocte, se ne andono via e quilli de l'oste ignorantissimi stetano ive per dui zorni. Et fuo retorvato molte cose necessarie alla victa de l'uomo in lo dicto castello. Ancora fuoron sbanditi gli infrascripti, zoè: Mostarda, Pelegrino da Panigo, meser Albrigo, meser Antonio di' Galuzi arciprevede^{c. 116b col. 1} de Sancto Isaia, con multi altri, i quali aveano raunati grande quantitate de montanari, ad instantia de meser Napolione cardenale, per contrastare alla citade de Bologna.

Et in quello anno, adì xviii de genaro, Mostarda, figliolo del conte Muinardo da Panigo, gli fuo tagliato la testa in suso la piazza de Bologna per prodicione de Artuso da Monzune.

1307. — I Bolognisi andarono con ma-

5. Ma] Et l' — 12. arciprete l', e così dopo — 18. xviii] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.

Item dominus Gerardus confirmatus pro secundis mensibus.

25

Eo anno mareschalcus qui con Mugaveris a civitate Florencie venerat in auxillium Bononiensium de mense ianuarii fecit fieri torniamentum inter ipsos Mugaveros in strata Maiori usque andronam Sancti Stefani; deinde ad Burgum novum fuit fata stelata ab utraque parte vie et strate.

Item vii ianuarii dicti anni dicti comites de Panico venerunt ad Chastrum Novum et illum derobantes venerunt ad montem Cantaglie⁶ et ilut fortificaverunt, et fortificantes ud potuerunt ilut tenuerunt contra voluntatem communis Bononie eis obsesis in rebelione usque ad diem xxvi aprelis a die xxviii ianuarii.

27. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Torniamentuui

CR. BOLOG.

didi de Bologna per guarnimenti fati al tempo de mesere Napolione cardenale a la chi instantia^{c. 20 a} fo uno remore comenzado in lo dì de la pentechosta como reveli de Bologna resforzono lo monte de Cantagli. Allora li Bolognisi andono a oste apè del dito monte e li steno 3 mixi et niente li guadagnono, lasando lo monte e lo castelo deno per quelli che 'l tenivano quelli de

¹ Due erano, sino al secolo XVIII, i Castelnovo, 5 quello di Bisano e quello di Labante; ma i nomi sono scomparsi (CALINDRI, II, 279 sg.). Qui si accenna chiaramente al secondo.

² Forse Casaglia di Caprara, di cui al CALINDRI, II, 87?

³ Il contrario secondo la Villola, e cioè dal 29 gennaio al 26 aprile (vedi in questa pagina, l. 33).

⁴ La somma è di sole lire 3000 nella Villola e nel testo B.

⁵ Detto anche Rau, Ran, Raul.

⁶ Vedi nota 2 in questa stessa pagina.

15

CRONACA A

como nemixi e rivegli de Faenza e d'Imola e Furlì. Cavalcono cum tucta la loro possanza apé de Faenza, adì 4 d'agosto. Allora li Fantini ensino fuora e combateno siegho, e li Fantini funo vinti e confugadi per fino a Faenza e multi de loro funo presi e morti.

In quello anno, del mese de setembre, Azzo marchexe de Ferara cum Ferarisi et cum tucta soa possanza et 160 cavalieri ch'ello havea in so alturio dal comun de c.163a Bologna e mille dusero homini de la' città e del contado de Bologna, che funo mandati in so alturio a' preghi degli amisi del dicto marchexe, ogni homo congregadi in la città de Ferara, cavalcono su per lo destrecto de Verona e de Mantoa et per forza preseno el ponte et el castello de Seravalle¹ e la torre ch'era sopra Po et tucto el navilio de Mantoa, che za li era arecolto de multi

CRONACA B

5 gno exercito a Modena adì xxii de febraro, credendo avere quella per uno tractato ordinato per quilli da Savignano e dei Guidoti con molti altri; ma scoperto el tracto quelli da Sassuolo e di Grassoni con molti loro sequaci, contrastarono a quelli et fuoron presi dodece de quelli tradictori et fuoron posti in una gabia de ferro in logo de presone².

10 Allora uno arcipreve de Guidoti da Modena tolse in sè el castello del Finale contra el comune de Modena. Gli Bolognisi vedendo che non avevano possudo avere la citade de Modena, cavalcarono per lo contado de Modena et andarono al castello de Spilimberti³ et a Nonantola et non guadagnono alcuna cosa et retornarono a Bologna⁴.

COME I BOLOGNIXI AVENO NONANTOLA.

20 1307. — I Bolognisi aveno el castello de Nonantola del contado de Modena adì xviii

2. xxii] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
5. tracto] trattato r — 15-16. Spilamberti r —
19. aveno] haveno il Castello de r — 21. xviii] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Item eo anno dī xxviii^o ianuarii Mostarda Maghinardi de Panico decapitati fuerunt in platea communis Bononie.

25 Item die veneris xvii marcii Mutinenses de utraque parte inter se preliaverunt et pars de Buschitis et de Savignano, qui dicebantur Guelfi et qui ibi noviter redierunt, expulsi fuerunt primo per milicia et populum Bononie, qui versus Mutinam equitaverunt licet tarde. Onde sic videndo equitaverunt versus Nonantulam, et illi qui eam tenebant prepigentes con communi Bononie, dederunt eam et eorum iuridicionem ipsi communi pro iii^m libris bononinorum.

30 Item die lune xxvii marcii dominus Salamon de Lucha venit Bononiam pro capitaneo.

Item die xxx marcii aliqui milites et pedites cum ditis Mugaveris equitantes iverunt Ymolam sequenti die, comburentes burgos, et cum eis preliantes multos Ymolensses ociderunt.

5 26. nel margine destro, di mano del secolo XV: Mutina — 31. equitantes] segue nel cod. x cancell. — 32. nel margine destro, di mano del secolo XV: Ymola

l'oste ignorantì steno per dui dī; achatado fo molte cose necessarie a la vita in lo ditto ca- CR. BOLOG.
stello de la caxone de Tordino, Paganino e de Doffo e Mostarda e Pelegrino tuti conti da
35 Panegho xbandidi fono como rivegli de la citade de Bologna loro e suo' seguazi e mesere Alberigo e mesere Antonio di Galuzi arceprevedi de Santa Ixaia clo con più altri che se dixea allora che li conduxeano a Bologna magna quantitate de montanari a istanzia del dito cardenale per soversare Bologna.

¹ Vedi p. 285, nota 5.

² Dal *Chron. Est.*, 64, 19-22.

³ Spilamberto, comune del circondario di Modena.

⁴ Cf. il *Chron. Est.*, 64, 22-26.

CRONACA A

dì inanzi. La torre et el castello destrusseno et el navilio condusseno a Ferrara. Et questo per vigore de la città de Bologna.

Quello anno, del mese de settembre, fu fermado e stanciado per lo comun de Bologna del presente mese andasseno cum tucta soa possanza in hoste a Dozza del contado d'Imola cum manghani e trabuchi, et per questa casone venne in alturio de Bologna 100 cavalieri da Trivise, che li mandò misser Richardo da Chamino so signore et 2° cavalieri, che mandò Azzo marchese et 60 cavalieri Mugavari, che mandò el comun de Lucha. Et allora non possevano mandare ad effecto per lo grande impedimento de la piovra, per la qual cosa li Bolognisi cavalchono cum la loro possa e cum gli amisì sopradicti a Castello San Piero, adì 14 d'ottobre; e como funo lì, si corse li Mugavari cum alquanti cavalieri de Bologna da cavallo apé d'Imola e commenzono la battaglia cum loro apé de la Crose¹ e si gli infugono fino a la porta d'Imola, e grande quantità

11. segno d'attenzione in margine

CRONACA B

de marzo, el quale castello aveno dagli catanii e huomini del dicto castello per libre iii^m de bolognini. Et fuoron facte le charte della dicta compera; e per questa casone fuoron grandissime discordie in Modena.

COME SANTO PETRONIO COMENZÒ A FARE MIRACOLI.

10 1307. — Sancto Petronio, padre de Bologna, comenzoe a fare miracoli el dì della pentecoste, zoè adì iiii de mazo; e fece molti miracoli sanando infirmi de diverse infermitade, zoè surdi^{c. 116 b}, gibbi, mutti, smanchadi de^{col. 2} mane, de brazze e de piedi e che non possevano verare le membra del corpo. I quali miracoli se facevano con l'acqua del pozzo ch'è sotto l'altaro de sancto Petronio, zoè che quilli infirmi se lavavano i llori corpi con la dicta acqua. Et a quisti miracoli veneron infirmi de tuta Italia; et avanti che insisse el mese de mazo fuoron facti cl miracoli per la divina gratia de Dio, presente grandissima quantitate de huomini e de donne.

4. iii^m] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 12. iiii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 14. gibbi] orbi r — 15-16. possevano] segue i cancell. nel cod. — 22. cl] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. Item eo anno remotum fuit officium defensorum, tempore domini Iacobi Falconis qui po- 25 sterius fuit defensor.

Item de mense madii multi infirmi iverunt et steterunt in Sancto Stefano sperantes in sancto Petronio, et de aqua putei dicti sancti se lavabant et liberati sunt de eorum defetibus.

Item de mense iunii dominus Iulianus de Ramenghis fatus est bariselus de novo.

Item estitemtibus Bononiensibus in exsercitu circha Fagnanum Selaris², et ipsum exescitum 30 retornantibus Romandiolam oculte aparuerunt super Montem Regis³, et ibi ex utraque parte promissum fuit belum, et fatis guarnimentum ex utraque parte, in quo guarnimento Bononiam

5 27. iverunt] seguono nel cod. le parole ripetute di già antecedentemente: multi infirmi - nel margine destro, di mano del secolo XV: Miracula — 32. fatis] ripetuto due volte nel cod.

CR. BOLOG. E in quello anno, adì 18 de zenaro, Mostarda figliolo del conte Maghinardo da Panegho avè tayada la testa in suxo la piazza de Bologna per producone de Artuxo da Monzoni.

E in quello anno, adì 18 di marzo, i Bolognesi aveno lo castelo de Nonantola del contà de 35 Modena dai Catanii et dagl'omeni de la ditta terra per lire treamilia di bolognini; e fone fato le carte de la ditta compera.

E in quello ano, adì 4 di mazo, lo dì de la pentecosta, san Petronio, patrone di Bologna,

38. nel margine sinistro, di mano antica: Miraculi di san Petronio - E in quello] parole sottolineate nel cod.

¹ Croce Coperta, frazione del comune d'Imola.

² Fiagnano, vedi p. 331, nota 1.

³ Monte del re, frazione del comune di Dozza (Bo- 10 logna).

CRONACA A

de loro funo prisi e morti e menadi li prisi a Bologna. E de cho' del terzo dì chavalcono apè de Ymola su per lo tereno de Linaro e li poseno campo e steno una nocte; et quello dì guastono el canale e la chiusa e le molline, e 'l sequente dì retornono a Bologna.

In quello anno, del mese de desenbre, fu liecto in lo consiglio de Bologna una littera a domandaxone de Azzo marchexe de Ferrara, che, per so amore et in honore del comun de Bologna, fesseno uno cavaliere per lo comun de Bologna uno che diseua ch'era so fiolo naturale, che havea nome Piero abade, ch'era de etade de anni 14 e chome chavaliero e figliolo del dicto comune fusse reputado; et tucte queste cose se fesseno a spese del dicto marchexe in honore del comun de Bologna. Et cussì *c. 163b* fu proposto in lo dicto consiglio' e refermado fu che chossì fusse, a le spese del comun de Bologna, in honore del dicto marchexe, in la festa de la natività del nostro Signore proximo che dé vignire; et che

CRONACA B

COME GLI UOMENI DE LUGO RECEVETENO LI CAVALIERI DE BOLOGNA.

1307. — *I Bolognisi mandarono cc cavallieri del contado de Bologna a fornire el castello de Lugo de Romagna a instancia e a petizione di soto scripto:*

*Meser Guido Ram,
Bernardino Cospero,
el conte Bernardino da Cunio,
el conte Guido de Valbona, abituduri in lo dicto castello, et nimici e rivegli della citade de Faenza e d'Imola e de Forlìo.*

I quali cavallieri con gli uomini del dicto castello cavalcarono adì iiii° de aghosto con tuta loro possanza apè de Faenza. I Faentini, cìd vedendo, ussiron fuora della citade a combattere con gli loro nimici; e fra loro fuo longa bataglia. Alla fine i Faentini fuoron rutti e chazati contra loro volere dentro da Faenza, et multi ne fuoron presi e morti.

1307. — *El castello de Bertanoro del*

5. cc] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 10. Cosparo r — 13. dicto] nello detto contado et castello r - rivegli] rivalli r — 16. iiii] scritto con inchiostro rosso nel cod. - de om. r

venit dominus Freschos domini Azoni marchionis cum ii° militibus, de quo belum nichil se- CR. VILL. cutum fuit.

Item eo anno de mense agustii Fantini debelati fuerunt ab extrinsicis de Favencia' cum auxillio ilorum de Lugo et stipendiarii communis Bononie et per dominum Guidonem de *c. 49a - col. 1*
30 Raulis aput pontem qui dicitur Sevedus¹, et fugati fuerunt usque ad ianua civitatis, in quibus fuerunt reperti inter mortuos et capiti ultra numerum vi°.

Item eo anno de mense agustii Mallatesti et Creminensibus² et Cexenatibus ocupaverunt Britinorium³, salvo quod quandam forticilia quam custodiebat Folcerius de Calbullo, quod castrum recuperaverunt Forluenses, et de ipsis Herminensibus et Cexenaticos capti fuerunt
35 in masima quantitate.

5 32. nel margine sinistro, di mano del sec. XV: Cesena — 33. nel margine sinistro, di mano del sec. XV: Britinoro

comenzò a fare di molti miracholi, sanando infirmi de diversse infirmitade, zoè sordi, orbi, muti CR. BOLOG. e deffetto de braze, de mane e de piedi e de no possere overare le membre. I quali miracholi si fevan lavare li infirmi de l'acqua del pozo ch'è sotto l'altare de san Petronio. A li quali miracholi veneno infirmi d'ogne parte; et inanzi che n'essise lo mexe di magio fone sanado
40 *150 persone, prexente tute le persone che erano lì.*

¹ Il ponte sul Senio.

² Riminesi, che due righe più innanzi saranno

chiamati "Herminensibus",

³ Bertinoro.

CRONACA A

per li anziani fusseno eliecti 40 donzelli, che armezasseno in honore de la dicta corte et che igli e soi cavagli fusseno coverti de zendale de diversi coluri più volte mudandose. Et cossì fu facto cavaliere per misser Girardo podestà de Bologna, in la chiesa de sam Piero, in honore del comun de Bologna, e fu speso lire quattromillia de bolognini.

Item quello anno, la vigilia de nadale, intrò in Bologna misser frate Zentile da Montefiore cardenale e legato de papa Clemente, che andava in Ungaria.

CRONACA B

contado de Forlì fuo preso adì vi de aghosto per li infrascripti, zoè:

Maletestino di Maletesti,

Contesino di Maletesti,

Folziero di Calboli,

el puovelo de Zexena. Et presello per forza, reservando el girone e lla torre del dito castello; et quello teneno dui zorni.

Allora gli Forlovisi e parte della' cavallaria de Faenza, andarono in alturio del dicto castello, sopra uno monte nome Magho¹, et ive steteno dui zorni, et per forza requisitarono el dicto castello; et molti de loro fuoron morti e prisi e menati alla citade de Forlì².

D'UNA GUERRA FATA TRA MANTOANI E CREMONIXI.

1307. — *Meser Botesella, signore de Mantoa,*
el capetanio de Parma,

^{2. vi} | *corretto su iiii^o: scritto con inchiostro rosso nel cod.*

CR. VILL. Item eo anno Mutinenses, Parmenses, Rezanis, Brisiensibus, Placentinis, Mantoanos et Veronensess fecerunt ligam.

Item eo anno Folcerus de Calbulo capitaneus Bononie exercitus Bononiensium equitavis versus Ymolam, versus Castrum Sancti Petri et Mugavari cum Bononiensibus equitaverunt in mane versus Ymolam, et depredate fuerunt omnes bestias, dicta die redierunt ibi post nonam, et inter Crucem Cupertam³ et portas Ymole sconfinserunt Ymolenses qui esiverunt extra contra eos in quantitate iiii^c inter mortuos et captos. Et in mane sequenti totus exercitus Bononiensium pluendo per magnum lutum iusta Ymolam postea ospitati fuerunt, et Linarium totum

22-23. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Mutina — 26. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Ymola

CR. BOLOG. *E in quello anno, del mexe di luglio, con ciò fosse cosa che per lo comune de Bologna mandado fo 200 chavalieri a fornire Lugho del contado d'Imola a istanzia de mesere Guido Ran e Bernardino Coparo del dito castelo e 'l conte Bernardino da Cunio e del conte Guido de Valbona habitaduri in lo ditto castello, como nemixi e revegli de Faenza e d'Imola e Forlì, cavalchono con tuta la soa possa apé de Faenza adì 4 d'agosto. Alora i Faventini' ensino fuora e combateno con loro; e li Faventini fono vinti e infugadi fino a Faenza, e molti de loro fono prixi e morti.*

E in quello anno, del mexe de setembre, Azo marchexe de Ferara con li Ferarixi e soa posanza e 160 cavalieri Mugavari ch'elo avea in suo alturio dal comune de Bologna e 1200

¹ Ora Monte Maggio o Monte dei Cappuccini, frazione del comune di Bertinoro.

² Cf. il *Chron. Est.*, 65, 12-24.

³ Vedi p. 282, nota 1.

CRONACA A

CRONACA B

		<i>el capetanio de Verona,</i>
		<i>el puoelo de Reco e 50 cavallieri e</i>
		<i>200 peduni da Modena cavalcarono per terra</i>
		<i>e per acqua per lo terreno de Cremona dreto</i>
		<i>al Po, et pigliarono le infrascripte ca-</i>
		<i>stelle, zoè:</i>
		<i>El castello de Guastalla,</i>
		<i>el castello de Portolo¹,</i>
10		<i>el ponte Duosolo²,</i>
		<i>el castello de Luchara³,</i>
		<i>Casale Mazore⁴.</i>
		<i>Et andarono a provo de Cremona doc</i>
		<i>miglie, brusando e guastando ogne cosa con</i>
15		<i>grandissimo danno di Cremonesi et con gran-</i>
		<i>dissima preda de' Mantoani e de' loro se-</i>
		<i>quaci. La quale predla fuo conduta al ca-</i>
		<i>stello de Seravalle de Mantoana⁵ ch'era de</i>
20		<i>messer Botesella predicto. Nel quale tempo</i>
		<i>gli Cremonesi erano a campo nel Bressano</i>
		<i>sopra el fiume Oglio. E tute le castelle</i>
		<i>che prese i Mantoani con loro amici, ogne</i>
		<i>cosa brusarono, rescervando el castello de</i>
25		<i>Guastalla per loro. Et questo fuo adì xxiiii^o</i>
		<i>de aghosto.</i>
		<i>3-4. 50 e 200] scritto con inchiostro rosso nel cod. —</i>
		<i>4. terra lo terreno 17 — 11. Luchara 17 — 14. bru-</i>
		<i>sando robando 17 — 18. Mantoana segue e cancell.</i>
		<i>nel cod. — 20. Bressano] segue al cancell. nel cod. —</i>
5		<i>24. xxiiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod.</i>

destrutum fuit et aliqui dederunt bellum Macincolo nichil lucrantes, et redeundo et veniendo, CR. VILL. eodem die circha Ymolam, et ibi stando et tronbando multum, redeontes postea Bononiam. In eo exsercitu fuerunt milites valde bene preliati, quod dominus Ricardus de Camino misit in auxilium communis Bononie, et dictus dominus Freschus cum sua gente.

30 Item eo anno marchio Azzo cum dictis Mugavaris et marischalco cum aliquibus Bononiensibus receperunt pontem Seravalis de Mantoanis, et multos ibi occiderunt et habuerunt navilium ditorum Mantuanorum.

30. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Marchio Azo — 31. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Mantuani

homeni de la città e del contà de Bologna, che mandadi fono in suo alturio a' preghi de li CR. BOLOG. amixi del ditto marchexe, ogni hommo congregadi in la città de Ferara, cavalchono su per lo 35 destreto de Verona e de Mantoa, e per forza prexeno Ponte e lo castelo de Seravalle e tore

¹ Portiolo, nel distretto di Gonzaga (Mantova).

² Dosolo, comune del distretto di Viadana (Man-
10 tova).

³ Luzzara, comune del circondario di Guastalla.

⁴ Casalmaggiore, circondario della provincia di Cremona.

⁵ Serravalle a Po, comune situato nel distretto di Ostiglia.

CRONACA A

CRONACA B

1307. — *El popolo de Fiorenza e
Luchisi et
Senesi et*

5

*Perosini feceno liga insieme et con co-
pioso exercito andarono alla citade de Arezzo
dove stetenò per spacio de vi septemane e
guastarono tuto el contado de Arezzo; et*

10

*più serebono stati se non fusse stato me-
ser Napolione cardenale' e legato in Italia,* <sup>c. 117a
col. 2</sup>

15

*el quale oldendo de quello exercito de To-
schana, sobito partitose da Faenza andoe ad
Arezzo et ive stando predicoe e fece pre-
dicare la croce contra de' Fiorentini e de*

20

*tuta loro liga, concedendo a tuti quilli che
andavano in aiuto degli Aretini tuta quella
indulgentia la quale sole concedere el papa
nel generale passazo a conquistare la ter-
ra sancta Jerusalem. Per la quale casone*

*circa ii^m huomini a chavallo andarono in
aiuto degli Aretini; unde el dicto legato uno
giorno ussio de Arezzo con tuto il suo po-*

2. 1307 om. l' — 7. vi] scritto con inchiostro rosso
nel cod. — 16. Aretini] il cod. aveva Aretinii, ma il
secondo i fu cancell. — 19. sancta] segue de in l' —
20. ii^m] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.
c. 49 a - col. 2

Io anno Guelfi de Placencia de dita civitate infugaverunt Gibilinos et convocaverunt dominum Albertum Schotum et suos sequaces.

Item de mense agustii Mantoani cum Veronensibus et eorum sequacibus invaserunt terra-
torium Cremonensium ipsis damna masimam inferendo, con sibi non caverentur aliis qui simul
in terra plubice non habebant. Cremonenses vero, invocatis Mediolanensibus et aliis amicis
de Lonbardia, gresus suos direserunt viriliter et potenter ad quadam terram quem ocupave-
runt dicti Mantoani et Veronenses Perladena, et invenerunt Brisienses qui pedites suos miserunt
incontinenti in fugam: in quibus mortui et capti fuerunt ultra quam numerum quingentorum 30

5. 23. nel margine destro, di mano del secolo XV: Placencia — 25. nel margine destro, di mano del secolo XV: Man-
tuani. Veronenses — 26. nel margine destro, di mano del secolo XV: Cremonenses - inferendo] segue nel cod. re cancell.

CR. BOLOG. *che iera sopra Po e tuto lo navilio de Mantoa, che zà iera lì arecolto de molti inanzi. La
tore e lo castelo destrusseno, e lo navilio conduseno a Ferrara. E questo fo per vigore de la
cità de Bologna.*

*E in quello anno, del mexe de setembre, fo fermado e stanziado per lo comune de Bologna
del prexente mexe andasseno con tuta soa possanza in oste a Doza del contado d'Imola com
manghani e trabuchi. E per questa caxone vene in alturio de Bologna 100 chavalieri da
Trivixi, che mandò mesere Richardo da Chamino so signore e 200 chavalieri che mandò Azo
marchexe e 60 chavalieri Mugavari che mandò el comune de Lucha. E allora non posevano
mandare ad effeto per lo grande impedimento de la piovra, per la quale cosa i Bolognesi ca-*

CRONACA A

CRONACA B

5 *dere da piè e da cavallo et andoe ad uno
luoco nome Romene. In questo mezo una
novella giunse nel campo di Fiorentini che'l
legato andava a Fiorenza. Per la quale
novella subito tuto l'exercito di Fiorentini se
levoe de campo per tale modo e ordene che,
sopravenendo l'exercito de' Arcetini, li Fio-
rentini fuoron schonfiti con grande loro
danno e vergogna¹.*

10 D'UNA CHIAVALCATA FATA PER AZZO MAR-
CHEXE IN MANTOANA.

15 1307. — Azzo marchese, signore de
Ferara, andoe con tuta soa possanza de'
Ferarisi del mese de setembre et con 160
cavallieri de Ungaria e 1200 huomini del
contado de Bologna et meser Dego, meser
Dalmasio con vii^c huomeni a cavallo Catel-
lani nobelmente armati, soldati de' Bolegnisi.
20 I quali gli fuono mandati in suo alturio a'
preghi degli amici del dicto marchese per

11-12. marchexe om. r — 13. 1307 om. r —
14-15. de' Ferarisi] aggiunto con chiamata in margine
— 15-18. 160, 1200 e vii^c] scritto con inchiostro rosso
nel cod. — 18. vii^c] sette r

et etiam in flumine Lolei² subfugati. Post hoc dicti Cremonenses, cum toto eorum exsorcio, CR. VILL.
incontinenti de mense setenbris teratorium Parmensium invaserunt, ocidendo et capiendos mul-
tos distritu Parme, et multas villas incendio expulendo, miserunt eciam literas communis Bono-
nie ad dominum marchionem Azzonum Estensem, quod ipsi Mamtoani et Veronensibus amoris
partis Guelfe et communis Cremone deberent potenti brachio eorum potenciam demonstrare; et
eciam ipse dominus Azzo communis Bononie literas demonstravit quod ei prestarent auxilium
amore communis Cremone ex sibi specialiter miterentur dominus mareschalcus domini duche
nati serenissimi regis Karuli con sua masenata, qui dicuntur Chatelani sive Sguarugli, et
30 erant equites numerum ducentorum et totidem pedites, qui per ligam Tusie erant destinati ad
civitatem Bononie in servitium dicti communis Bononie. Quos cum masima quantitate milicie
militum et peditum de Bononia qui se sponte obtulerunt commune Bononie ad ipsum domi-

5 24. nel margine destro, di mano del secolo XV: Parma

valchono con la loro possa et con li amixi sopra ditti a Castelo San Piero adì 14 d'ottobre; CR. BOLOG.
e como i' fono lì, se corse i Mugaveri con alquanti cavalieri di Bologna da chavalò apè
35 d'Imola e comenzono bataglia con loro apè de la Croxe³ e si gl'e infugono fino a la porta
d'Imola; e grande quantitate de loro fono prixi e morti, e menado i prixi a Bologna. E
de cho' del terzo dì cavalchono apè d'Imola su per lo tereno de Linaro e li posseno campo e

¹ Dal *Chron. Est.*, 64, 27-37.

² Il fiume Oglio.

³ Croce Coperta; vedi p. 282, nota 1, e inoltre
più innanzi, p. 284, nota 3 e p. 290, nota 3.

CRONACA A

CRONACA B

lo comune de Bologna. Et cavalcono suso
 per lo tereno de Verona e de Mantoa, et
 per forza preseno el castello de Seravalle,
 5 ch'era sopra el Può, e tuto el navillio del
 signore de Mantoa ch'era raccolto insieme za
 era più di passadi. Allora el dicto exer-
 cito destrusse el ponte e lla torre e'l castello
 e multi de quilli che'l guardavano fuoron
 10 morti. El dicto navillio fuo menato a Fe-
 rara con magno triumpho¹ e grandissima<sup>c. 117^b
 col. 1</sup> recheza de tuto el suo exercito, però che tuto
 quello che robbato avevano gli Mantoani nel
 Cremonese, ebbe l'exercito del marchese Azzo.
 15 Possa meser Dego marschalco di Catelani
 retornoe a Bologna con la gente di Bolo-
 gnesi. El quale meser Dego possa fuo facto
 conte camerlengo e, doppo la morte del
 marchese Azzo, venne per vicario del re
 20 Roberto de Puglia e segniorezò la citade de
 Ferrara: el quale triumpho e victoria fuo
 facto per lo vigore del comune de Bologna¹.

COME MESER ALBERTO SCHOTTO EBBE LA
 CITADE DE PIAXENZA E DE ALCUNE AL-
 TRE COSE.
 25

.1307. — Meser Alberto Schoto ebbe la
 citade de Piasenza in questo modo, zoè che,

2. cavalcono | il cod. aveva calvalcono, ma il pri-
 mo 1 fu cancell. — 4. Seravalle | nel cod. segue d can-
 cell. — 26. 1307 om. 1^r

CR. VILL. num marchionem tranmisit sine tempore intervallo, qui dominus marchionem una cum pre-
 ditis et toto suo resporcio tan per teram quam per aquam territorium Mantoanorum et Ve-
 c. 99 b - col. 1 ronensium viriliter insultaverunt' convincendo castrum Seravalis comitatus Mantue, c militibus 30
 et mille peditibus de Mantua exsistentibus ad defensionem dicti chastri expugnatis, et tandem
 poixitis in schonfitam mortui et capti fuerunt ultra quam numerum trecentorum, et eciam in
 Padi flumine subfogati; quod castrum et forticillie et ac stelata poni fecit ipsie dominus
 marchio in ruynam et quaxi totum navigium Mantoanorum per dictum fuit perditum, quod

34. peditum] aggiunto più tardi sopra la riga leggesi fuit; ma è una ripetizione errata

CR. BOLOG. steno una notte, e quello di guastono el canale e la chiuxa e le moline; e lo seguente di tornono 35
 a Bologna.

E in quello anno, del mexe de dexeubre, fo licito in lo consiglio de Bologna una litera
 a domandaxone d'Azo marchexe de Ferrara, che per so amore e in onore del comune de Bologna
 fesseno uno cavaliere per lo comune de Bologna, uno che dixe che era suo figliolo naturale, che

5 Cf. il Chron. Est., pp. 66-68.

CRONACA A

CRONACA B

essendo el dicto messer Alberto deschazato
de Piasenza, egli con molti suoi sequaci en-
troe nel Borgo de Valdetarro¹ e prese el
dicto Borgo. Ancora prese la rocha de Bar-
da²; per la quale casone fuo grandissimo re-
more in Piasenza, e dui abbati fuoron facti
rectori e capetanii del popolo de Piasenza,
i nomi di quali fuoron quisti, zoè:

El veschonte di Palavesini,
meser Lanzaloto delli Angosolli.

Li quali incontenente con buono exercito
e con trabuchi e altri engegni andarono alla
rocha de Barda, et mentre che questo faceano,
gli sbanditi de Piasenza e de Parma adu-
nati insieme entrarono nel castello d'Ardo³.
E nota che tra quelli sbanditi era e' Lupo
di Lupi da Soragna.

Li Piasentini, ciò udendo, subito anda-
rono contra de l'oro. Quive fuo longa bata-
glia. Alla fine gli Piasentini fuoron scon-
fitti et molti fuoron morti et più ne fuoron
presi e menati nelle carcere de Cremona.
Possa Giberto da Corezo con tuta la sua
cavallaria e con parte del popolo de Parma
andoe al dicto Roncharollo insieme con l'exer-
cito de' Piasentini, e per lo' grande caldo
ch'era fuoron constretti de partirse de cam-
po, et meser Giberto retornoe a Parma.

Et come meser Alberto Scoto sepe che
meser Giberto era retornato a Parma, de
subito con tuti gli suoi sequaci sbanditi de

3. de] nel cod. segue fiorenza cancell. — 27. gran-
de] segue nel cod. g cancell.

c. 117 b. col. 2

erat valoris sexsaginta millia librarum bon. et ultra: et ante expugnacionem dicti chastri CR. VILL.
timore memorati exsercitus custodes chastri Ostiglie comitatus Verone burgos dicti chastri
35 incendio posuerunt. Et hec fuerunt de mense setembris, ex qua sunt singuli comendandi ge-
neraliter qui erant in dictu exsercitu marchionis.

34. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Ostia

avea nome Piero abade, che era de etade d'agni 14, e come cavaliere e figlolo del ditto comune CR. BOLOG.
reputado fosse.¹ E tute queste cose se fesseno a spexe del ditto marchexe in honore del comune
de Bologna; e chosì proposto fo in lo dito consiglio e refermado che così fosse a le spexe del
40 comune de Bologna in honore del ditto marchexe in la festa de la nativitate del nostro Signore

¹ Borgotaro, circondario della provincia di Parma.

³ Castel d'Arda, frazione del comune di Besenzone

² Bardi, comune del circon. di Fiorenzuola d'Arda. (Piacenza).

CRONACA A

CRONACA B

5 *Piasenza entro e nel Castello de Archoato¹, e possa, andato a Fiorenzolla, ebbe la dita terra. Gli sbanditi de Parma e de Piasenza, li quali erano nel castello de Roncharolo, ciò udendo, incontenente calcarono verso Piasenza, seguitando loro Alberto Schoto con gli suoi sequaci, et così tuti insieme entrarono in Piasenza senza alcuno remore, però che gli rectori della citade erano fugiti la nocte precedente della citade. Et così ottenne la dicta citade².*

DE ALCHUNE COSE FATE PER BOLOGNIXI
CONTRA IMOLIXI.

15 1307. — *I Bolognisi andarono del mese de settembre con magno exercito a campo al castello de Dozza del contado d'Imola con mangani e trabuchi. Et per questa casone meser Ricardo da Caminio, signore de Trivixe, mandoe a' Bolognisi 100 cavallieri; el marchese Azzo, signore de Ferrara, mandoe 200 cavallieri; el comune de Lucha mandoe 160 cavallieri Mugaveri. E stati alquanti zurni nel dicto assedio, e non possendo fare alcuna cosa per la grande pioza, levarono campo e andarono a Castello Sancto Pietro adì xiiii^o de ottobre. Et come fuoron giunti al dicto castello, gli cavallieri Mugaveri con alquanti cavallieri de Bologna da chavagli e da cavalle corseno a Imola et ive comen-*
20 *zarono una bataglia apresso la Croce Coperta³, nella quale gli Imolisi fuoron infugati infino alla porta della citade, et grande quantitate de loro fuoron presi e morti e*
25
30

15, 1307 om. *Y* — 20-23, 100, 200 e 160] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 22, 200] 100 *Y* — 27. xiiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. - de om. *Y*

CR. VILL.

Eodem anno Gibilini fuerunt expulsi de Fano.

35

Eodem anno Bononienses equitaverunt versus Ymolam con Catelanis et toto suo respor-

36. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Ymola

CR. BOLOG.

prosimo che dè vegnire, e che per li anziani fosse elietto quaranta donzeli che armezasseno in honore de la ditta corte; e che loro e li cavali fosseno coverti de zendale e de diversi colori,

5

¹ Castell'Arquato, comune del circondario di Fiorenzuola d'Arda.

38-65, 17.

² Tutto il capitolo è tratto dal *Chron. Est.*, 64,³ Croce Coperta, detta anche Ponte Santo, frazione del comune di Imola.

CRONACA A

CRONACA B

menati a Bologna. Et in capo del terzo
zorno cavalcoe tuto el campo e andarono
apresso la citade, suso per' lo tereno de Li-
naro, et ive poseno loro campo e guasta-
rono lo chanale e lle chase delle moline; e 'l
sequente giorno retornarono a Bologna.

COME UNO FIGLIOLO DEL MARCHEXE AZO
FUO FATO CHAVALIERO IN BOLOGNA.

1307. — El marchese Azzo, signore de
Ferara, mandoe una letera al comune de
Bologna, nella quale se conteneva come lui
mandava pregando el comune de Bologna
che li dovesse piacere de fare cavalliero uno
suo figliuolo nome Pietro abade, el quale era
de etade de xiiii^o angni. E così fuo ordenato
che nella festa della nativitate del nostro
Signore meser Yhesu Christo el dicto Petro
abade fuosse facto cavalliero nella ghiexia
de san Piero per le mane de meser Girardo
di Bustichi da Fiorenza, podestade de Bo-
logna in quello tempo. Et per gli anciani
fuo ordenato 40 donzelli, i quali armezasseno
in honore della dicta festa, et che igli debiano
essere vestiti loro e li cavagli de zendale de
diversi colori, mudandosse più volte in quello
zorno. Et così fuo facto el dicto Pietro ca-
valliero el dicto dì; et in honore del dicto
cavalliero fuoron spese libre iiii^m de bolo-
gnini per lo comune de Bologna.

1307. — Frate Giovane¹ da Montefiore,
cardenale e legato del papa Clemente, el

10. 1307 om. 1^r — 16. xiiii^o] scritto con inchiostro
rosso nel cod. — 23. 40] scritto con inchiostro rosso nel
cod. — 29. iiii^m] scritto con inchiostro rosso nel cod. --
31. 1307 om. 1^r

cio, et sibi fecerunt magnum damnum, et destrierunt sibi cluxam et canalem continue ospitando. CR. VILL.
Posmodum redierunt ad patriam eorum feliciter prosperam et iocondam.

35 più volte mudandose. E così fo fato cavaliero Piero per mesere Ghirardo, podestà de Bologna CR. BOLOG.
in la chiexia de san Piero in honore del comune de Bologna; e fo spexo lire 4000 di bolognini.

E in quello anno la vilia de nadale intrò in Bologna mesere frate Zentile da Montefiori,
cardenale e legato del papa Clemente, che andava in Ongaria.

5 ¹ Frate Zentile e non Giovanni lo chiamano il testo A (284, 12) e la Bolognetti.

CRONACA A

Anno Christi Mccc8 misser Bertoldo di Malpigli da Sam Miniato fu podestà de Bologna.

E in quello anno li Bolognisi poseno hoste apé del castello de Stagno¹.

In quello anno, adì 2 de febraro, venne novelle in Bologna che Azzo marchexe de Ferara era morto al castello da Este, ch'ello se feva portare a li bagni da Padoa. Allora fu ellecto misser Francesco, figliolo naturale del dicto marchexe, cum lo vigore de Bologna².

Quello anno, adì dui de mazo, li Bolognisi, zoè dui quartieri del puovolo, cavalchono et cum li Mugavari de la città de Bologna al castello de Piumazzo per rasone de andare in alturio de 400 homini

6-7. in margine: Bertoldo Malpigli

CRONACA B

quale andava in Ungaria, introe in Bologna la vigilia della nativitate del nostro Signore meser Yhesu Christo. Al quale fuo facto grandissimo honore.

DELLA MORTE DE AZZO MARCHESE DA ESTE, SIGNORE DE FERARA.

1308. — Azzo marchese da Este, signore de Ferara, essendo amalato de gravissima malatia, se faceva' portare alli bagni^{c. 118 a col. 2} de Padoa³, et aveva con lui madona Beatrise sua sorella con molti cavallieri. Et possa che fuo giunto ad Est⁴ nel contado de Padoa, egli dessese in casa de meser Nicolò de Lucio. Et allora el marchese Francesco e'l marchese Aldrovandino suoi fratelli, i quali longo tempo erano stati inimici, veneron a lui con dui suoi figlioli, zoè Rainaldo e Obizzo, e visitono el dicto marchese Azzo. Quive fuoron molti prechi dalli infrascripti, zoè:

4. fuo | fu fu in Y — 19. nel margine destro è un rosso disegno tardivo

Miii^{viii}.

CR. VILL. Miii^{viii}. Dominus Bertoldus de Malpigliis de Sancto Miniato fuit potestas Bononie.

5
Eo tempore, die ultimo ianuarii, decesit dominus Azzo marchio Estensis in chastro 25
Hestense Paduani diozosis de morte rabida; et ante suum decepsum demisit in civitate Ferarie pro eius vicarium filium suum naturalem dominum Freschum, qui dominus Freschus post decepsum dicti domini Azzonis fuit dominus civitatis Ferarie. Incontinenti, mortuo dicto domino Azzone, dominus Franciscus frater condam dicti domini Azzonis una cum filiis domini Aldrovandini frater predittorum dictorum Azonis et Fracisi in destritu Ferarie ceperunt 30
c. 49 b - col. 2 chastra, videlicet Archoa⁵ et Lestate⁶. Supra dominus Freschus' filius naturalis dicti domini Azzonis misit suum exforcium tan de Bononiense quam de suo comitatu quot iverunt in suum servitium quam de Feraria ad pugnacionem dicti chastri Fratarum⁷, quod guarnimentum per

30. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Marchiones Ferarienses

CR. BOLOG. 1308. — Al tempo de mesere Bertoldo di Malpigli da San Miniato, podestà de Bologna in 1308. In quello anno, adì 2 de febraro, venne novelle in Bologna che Azo, marchexe de Fe- 35
rara, era morto al castelo da Este, ch'elo se feva portare a li bagni da Padoa. Allora fo elietto mesere Frescho, figliolo naturale del dito marchexe, con lo vigore de Bologna.

¹ Nella *Villola* la notizia è posta in fine all'anno.

² Cf. la *Compil. chron.*, 255 d.

³ Abano.

⁴ Este, distretto della provincia di Padova.

⁵ Arquà Polesine, comune del distretto di Rovigo

⁶ Probabilmente Este.

⁷ Fratta Polesine, comune del distretto di Lendinara. 10

CRONACA A

de Bologna e del contado, li quali erano as-
sedati da li Modenisi in lo castello de Ma-
rano da Campiglio¹. Za de otto dì inanzi
li Modenisi funo pregadi per ambasaduri
de Bologna che igli se dovesseno livare da
l'asedio del dicto castello per amore del
comun de Bologna, e niente non volseno
fare. Et per questa casone li Mugavari
cum alquanti peduni et cavalieri cossì da
cavagli como da cavalle de la città de Bo-
logna corseno in fino al dicto castello;
allora li Modenisi funo sconfitti da li dicti
cavalieri e multi de loro funo presi et morti
e menadi a Bologna a pocho doppo. E
po' adì 15 de mazo morì Bartolomio di
Buschitti, che era stado 14 misi in le presom
de Modena, che era stà preso dal puovolo
de Modena².

c. 164^a In quello anno, adì 13 de zugno, li Bo-
lognisi cavalchono cum tucta soa possanza
apé d'Imola, a mezo migliaro apé del ca-
nale Selexe³, da lado de sotta da la cittade,

9. in margine: Mugavari — 11. in margine: Ca-
valli - in margine: Cavalle — 21. cum] aggiunto sopra
la riga nel cod.

CRONACA B

El marchese Francescho } da Este,
el marchese Aldrovandino }
Rainaldo } fratelli da Est,
Obizzo }
madona Beatrise, sua sorella,
meser Tise da Campo San Piero,
meser Nicolò de Lucio,
meser Jacomo da Carara, e multi altri
suoi amici de Padoa feceno tanto che 'l dicto
marchese Azzo se reconcilioe e fece pace
con li fratelli e nepoti. Allora el dito mar-
chese Azzo con buona pace e con buona vo-
lontade, mutoe el testamento, el quale facto
aveva a Ferrara, et in questo ultimo suo te-
stamento lassoe la signoria de Ferrara alli
dicti suoi fratelli, li quali eciandio lui lassoe
suoi universali herredi. Et prima aveva
lassato la signoria de Ferrara a meser Fran-
cescho suo figliolo bastardo. Possa adì ultimo
de zenaro morì el dicto marchese Azzo nel
castello d'Est, el quale corpo fuo portato a
Ferrara et fuo sepolito nel hucho di frati

10. suoi om. 1^r — 23. sepulto 1^r

dictum dominum Freschum et filios eiusdem domini Aldrovandini et suos sequaces insultum fuit; CR. VILL.
25 et cum dictum guarnimentum ipsius domini Freschi non se poset hoponere dicto domino Fran-
cisco et suis sequacibus, in magna quantitate asenderunt ad quendam pontem dictum chastrum
Frate⁴, et se fecerunt forciores set ipse pons preditorum pondus subtenire pro maiori parte ce-
ciderunt in flumine supra quo erant ipse pons; cuius ocaxione dictum guarnimentum ipsius
domini Freschi fuit positum in sconfitta et mortui et in dicto flumine subfogati et capti fuerunt
30 circha numerum otuaginta. Et tuc captus fuit comes Raynaldus de Marcharia Mantue diozosis
propincus preditorum marchionum Estensium, et deductus fuit in chastro Archoa; et tuc in
dicto flumine subfogatus fuit Porchatexa de Bechadelis qui iverat in servizio antedicti do-
mini Freschi. Verumtamen ydem dominus Freschus et commune Ferarie incontinenti obside-
runt castrum Fratarum et habuit infra paucos dies; idem fecerunt de chastro Archoa, et infra
35 paucos dies; de quo chastro recesit dominus Franciscus cum filiis domini Aldrovandini sui

E in quello anno, adì 2 de mazo, i Bolognisi, zoè dui quarteri del povolo, cavalchono e CR. BOLOG.
con li Mugaveri de la citade de Bologna al castelo de Piumazo, per raxone d'andarc in alturio
de 400 homeni⁵ de Bologna e del contado, i quali erano asidiadi dai Modenisi in lo castelo de
Marano de Campiglia. Za era de 8 dì inanzi i Modenisi pregadi per anbasaduri da Bo-

¹ Vedi p. 299, nota 2.

² Cf. le *Cronache modenese*, p. 99-100.

³ Vedi p. 300, nota 1.

⁴ Fratta, di cui alla nota 7 di p. 292.

⁵ Quattrocento uomini ha anche il testo A (292,
22), 300 la Villola (295, 29).

CRONACA A

e li poseno campo e steno tri dì; el quarto dì cavalchono apé del fiume de Renazo et li steno dui dì; el sesto dì cavalchono de sopra della cittade, tra el canale e Renazo, apé della terra, apé delle donne de santa Christina, e li steno per uno dì, tagliando e guastando biave e albori e vigne, e l'otavo dì tornono a Bologna. E venne in alturio de Bologna cento cavalieri da Ferrara e 125 da Lucha, 25 da Prato e misser lo mareschalco de misser lo duchi fiolo del re Charlo de Puglia, che era a Fiorenza, cum 150 cavalieri Mungavari et altra tanta peduni.

Quello anno li Bolognisi cavalchono, zoè el puovolo de porta Stieri e li cavalieri de porta Ravignana, su per lo fiume de Po apé de Ferrara, a petitione de misser Arnolfo legato de misser lo papa Clemente; e in alturio del dicto legato venne misser Ramberto da Polenta cum li Ravignani e misser Francesco da Este et quilli

CRONACA B

*Predicatori in Ferrara. Et meser Francesco, figliolo del marchese Azzo tolse la signoria de Ferrara adì primo de febraro con lo vigore della citade de Bologna*¹.

5 *Allora meser Francesco e Rainaldo e Aldorvandino e Obizzo, suoi figlioli, veneron nel contado de Roigo in luogo dicto la Fratta' et quive fortificaron e forniron de zente*^{c. 118^b col. 1}
 10 *e de vituaglia uno palazzo de quelli della Fratta; possa andaron ad Arquà dov'era una grande forteza, nella quale forteza li predicti marchisi reducti se fortificaron. Meser Francesco, ciò udendo, mandoe molta*
 15 *gente con nave e poseno campo alla Fratta. Passato alquanti zorni, el marchese Francesco con molti suoi amici andoe alla Fratta*²,
 20 *et una matina per tempo assalì el campo de meser Francesco con tanto ardire e forza che tuto quello campo se misse in fuga senza fare alcuna defesa, et alquanti huomini de memoria s'anegarono. Zo fono quisti. In prima:*

8. Roigo] nel cod. ro Roigo — 11. arquado *γ* — 22. anegarono] segue nel cod. un segno a penna cancell. - Zo] quali *γ*

CR. VILL. fratriis salvo avere et personis, et dictum comitem Raynaldum restituit et alios capto quos habebant in dicto chastro eidem domino Frescho et communi Ferarie ivit in comitatu Padue, 25 de mense februarii per corpus condam dicti domini Azzonis Estensis marchionis et per suos milites qui iverant cum eo ad dictum chastrum portaverunt Ferariam et honorifice traditum sepulture. De ipso mense marcii ipse dominus Freschus fecit treguam cum Mantoanis et Veronensibus.

Die dominico xxiiii dicti mensis marcii inceperunt rumores in civitate Parme qui Cre- 30 monenses in servizio populus Parme equitaverunt aput dictam civitatem Parme cum exstrensicis de Parma cum masimo exforcio. Item die xxvi dicti mensis marcii expulsus fuit de dicta
 c. 50 a - col. 1 civitate dominus Ghibertus de' Corigio cum suis stipendiariis et sequacibus dominabatur civitati predite et Rubei de Parma, qui erant etrensici, ingresi fuerunt civitatem predictam, et tuc dominus Salus de Sassolo de Mutina erat potestas et capitaneus populi civitatis predite. 35

25. chastro] segue nel cod. E item cancell. — 30. nel margine destro, di mano del secolo XV: Parma — 33. de] 5 ripetuto due volte nel cod. — 34. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Rubei de Parma

CR. BOLOG. logna che li se dovesseno livare da l'asedio del dito castelo per amore del comune de Bologna; e niente ne volseno fare. E per questa caxone i Mugaveri con alquanti chavarieri così da cavagli como da chavale de la cità de Bologna, corseno fino al dito chastelo. Allora li Modenixi fono sconfiti dai diti cavalieri, et molti de loro fono prixi e morti e menadi a Bologna; e pocho

¹ Tratto dal *Chron. Est.*, 68. 22-69, 8.

² Vedi p. 292, nota 7.

CRONACA A

da Fontana e soi amisi, e li steno per octo di. Et allora chazono misser Francesco de la signoria de Ferrara; e fugì in lo castello Tibaldo cum 200 balistreri da Vinesia che venne in so alturio; et allora dé misser Francesco el castello a' Veneziani contra la volontà del dicto legato; et allora intrò el dicto legato in la città de Ferrara et misser Francesco marchexe da Este e Salinguerra e Ramberto di Ramberti e li Fontexani e ogni omo ch'era fuora della dicta cittade.

Eodem anno, Kal. madii, Adalbertus rex Germanie, imperator ellectus, a filiis fratris eius occiditur gladio ¹.

Magister ordinis Sancte Marie de Templo ac multi fratrum eius, delati a Philippo rege Francie quod turpiter viverant, capti sunt in Francia iussu Clementis pape V ²; eorum bona sequestrata sunt ubique et ordo Templariorum asolvitur a dicto papa in concilio celebrato apud Vienam, ubi interfuit rex Francie cum filiis et multis baronibus ³.

CRONACA B

*Regeto di Medici da Ferrara,
Porcatosa di Bechadelli da Bologna,
el bastardino della chà d'Este,
Bugaroto da Bologna.*

Et fuo preso meser Rainaldo da Marcharia e fuo menato ad Arquado. El quale meser Rainaldo promesse e giuroe al dicto marchese Francescho ch'egli fareve la sua vendeta de meser Uberto de Baldaria, el quale era stato strecto consigliere del predicto marchese Azzo e capitale nimico del ditto marchese Francescho. E per questa casone e con questa condicione fuo lassato libero el dicto meser Rainaldo de Marcharia ⁴.

Per quella sconficta non stette meser Francescho de gucrezare, anzi mandoe più copioso exercito ad assidiare la Fratta; in tanto che 'l marchese Francescho e Rainaldo suo nipote, li quali erano nella fortezza della Fratta, fuoron costriti per la fame de abandonare la dicta fortezza et andarono ad Este ⁵.

Possa del mese de marzo messer Rai-

16. Per] segue nel cod. 1 cancell. - stette] corretto su stete nel cod. — 24. de] ripetuto due volte nel cod.

25 Eo anno die ultimo marcii estrinseci civitatis Regii in dictam civitatem in pace et gaudio CR. VILL. redierunt.

Item de mense vero aprilis estrinseci civitatis Mutine fortificaverunt castrum Marani Mutinensis diozosis quod dicitur Maranum de Campiglo et pro commune Mutine incontinenti fuerunt obsesi spacio decem dierum. Et con ibi eset obsesi ultra numerum trecentorum ⁶ et
30 ones Guelfi de parte ecclesie, et non habebant onde posent vivere nixi paucis diebus, et Mutinenses volebant onnes pro mortui, nolentes de ipsis modo aliquo misereri, et cum communem Bononie in redepcionem preditorum interposuerunt apud communem Mutine preces suas ne videretur ipsa precamina alique operari partis amore Bononiensium pati nequeontes fideles ecclesie ab infidelibus lacerari a partes prefatas, in kalendarum madii in subsidium
35 predictorum duo quarteria populi, videlicet quarteria porte Ravenatis et porte Sancti Proculi

28. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Mutina

dapo morì Bartolomio di Buchiti che stie in le prexune de Modena xiiii^o mixi, ch'era stado CR. BOLOG. prexo dal povolo de Modena.

E in quello ano, adì 13 de zugno, i Bolognesi cavalchono con tuta soa' posanza apé d'Imola, a mezo migliaro apé del chanale Selexe, da lado de sotto de la citade; e li poxeno c. 21 b

¹ Dalla *Compil. chron.*, 253 e, 255 d e.

² Vedasi sotto l'anno 1305.

³ Dalla *Compil. chron.*, 255 e.

⁴ Dal *Chron. Est.*, 69, 9-28.

⁵ Dal *Chron. Est.*, 69, 28-30.

⁶ Vedi p. 293, nota 5.

CRONACA A

CRONACA B

- 5 *naldo de Marcharia, volendo satisfare alla promessa facta al marchese Francescho, fece tagliare el capo a meser Uberto de Baldaria, contra el volere de meser Francescho, e' fece pore el dicto capo sopra una lanza e portare per tuto Ferara, e fece strasinare el corpo dal luogo della iusticia per tuto Ferara infino al ponte de sancto Giorzo; e*
- 10 *ive fece getare el dicto corpo e 'l capo nel Po. Allora meser Francescho fece pace con li infrascripti, zoè:*
- 15 *Mantoani,
Veronesi,
Bressani,
Parmesani,
Rezani,
Modenesi, per possere meglio deffendere el stato suo dalli predicti marchesi suoi bar-*
- 20 *bani¹.*
- COME MESER GIBERTO DA CHOREZO FUO CHAZATO DE PARMA ET COME EL POPOLO DE PARMA FUO ROTTO, E DE MOLTE ALTRE COSE.
- 25 1308. — *Meser Giberto da Corezo, el*

3. facta] segue a nel cod. cancell. — 8. luogo] il primo o fu aggiunto più tardi sopra la riga — 21-24. Come.... cose] non essendovi posto in testa al capoverso, il titolo del capitoletto fu scritto in calce alla colonna — 22-23. Come.... molte] de altre cose assai 1^a — 25. 1308 om. 1^a

CR. VILL. cum millicia universa destinarunt. Obmissa qualibet tarditate, die vero iovis secundo madii post prandium, dicti Bononienses tranmissi in subsidium amichorum versus exsercitum Mutinensium gresus suos feliciter direserunt, et ibi erant tres porte popilli Mutine con omni millicia quam facere potuerunt: et incontinenti, a longe inspetto vitorioxo exsercitu Bononiensium, pedes suos converterunt in fugam, in canpis dimisso ipsorum Mutinensium quolibet aparatu: 30 quos persecuti fuerunt, obsesi et stipendiarii communis Bononie cum certis militibus de Bononia, et certi comitatinis ex ipsis Mutinensibus. Mortui et capti fuerunt ultra numerum sexcentorum: ita quod Guelfi de Mutina qui evaxerunt cum dolore et tristicia ad eorum patria remeerut,

28. et] segue nel cod. ip cancell.

CR. BOLOG. *campo e steno 3 di e 'l quarto di cavalchono apé del fiume del Renazo e li steno du di, e 'l sesto di cavalchono de sopra de la citade, tra lo canale e Renazo, apé de la terra apé de le 35 done de Santa Cristina, e li steno per uno di, taiando e guastando biave, albori e vigne, e*

¹ Tratto dal *Chron. Est.*, 69, 31-40.

CRONACA A

CRONACA B

5 quale era stato viii anni in signoria in la
citade de Parma, fuo cazato de signoria
adì xxvi de marzo, lui con sua parte e con
10 gli Ghibellini de Parma. In questo modo,
zoè, che gli Russi de Parma e gli Lupi da
Soragna con molti sbanditi de Parma leva-
rono uno remore in Parma contra de me-
ser Giberto da Corezo, et fra loro fuo longa
15 bataglia; alla fine meser Giberto con sua
parte fuo chazato fuora de Parma, et molti
della sua parte ne fuoron morti e presi.
Allora fuo facto podestade de Parma meser
Jacomo di Cavalchabuò, et fuoron facti molti
20 homicidii e molte robarie e brusate molte
case in Parma per questi che de nuovo erano
entrati¹.
Per queste cose doe castelle se rebelloe
al comune de Parma, ciò fuo Unzola² e Pu-
pilio³; unde el podestade de Parma andoe
con copioso exercito ad assidiare Unzola.
Ma meser Giberto, ciò vedendo, andoe con
copioso exercito in aiuto de Unzola, dove

2-4. viii e xxvi] scritto con inchiostro rosso nel
cod. — 4. xxvi] corretto nel cod. su xxxi — 6. Rossi γ
— 10. Giberto] corretto da Gilberto nel cod. — 18. ri-
bellarono γ

et una con Paganino de Panico captos de Mutina in carcere insultaverunt et ipsos occi'dere CR. VILL.
25 voluerut, et famillia potestatis de Mutina con certis de Mutina propinquis captorum ab estrin-
sicis studuerunt resistere conantibus proditorum: ita quod prefidum suum prepositum non
potuerint perficere. Tanti seleris inceptores tamen Bertolomeus de Buscitis vulneratus fuit, et
decepsit infra paucos dies in carceribus et nulo eciam quod milites Bononiensium et populus
dictorum quarterii sine insignis communis Bononie quoniam dicta insignia data fuerunt domi-
30 nica precedente xxviii aprelis Dei nomine invocato erat ad hospitalem Cruciferorum et palam
posuerunt, a quibuslibet in turis dicti ospitalis dignaverunt visitare occaxionem vittorioso exer-
citu in Romandiole partibus faciendi. Die vero mercurii xii mensis iunii prosime venturi ad
Castrum Sancti Petri Bononie populus, milicia universa cum auxillio Luchensium et marchionis
Freschi Estensis et tagne comitatus Bononie et cum estrensicis Ymole, Favencie et Mutine,
35 diresit feliciter gresus suos. Quo quidem exercitu congregato, die sabati xv dicti mensis
iunii soa vitorosisima insignia in Romandiole partibus direserunt et ipsum diem apud Imolan

5 34. nel margine destro, di mano del secolo XV: Ymola

l'otavo di tornono a Bologna. E vene in alturio de Bologna 100 chavalieri da Ferara e CR. BOLOG.
125 da Lucha, 25 da Prato e mesere lo mareschalcho de mesere lo ducha figlolo de re Carlo
de Puglia che era a Fiorenza con 150 cavalieri Mugavari e altrettanta peduni.

¹ Dal Chron. Est., 69, 41-70, 10.

² Enzola, frazione del comune di Poviglio (Reg-

gio Emilia).

³ Poviglio, comune del circondario di Guastalla.

CRONACA A

CRONACA B

5 asperamente fuo combatuto. Ultimamente fuoron sconfitti gli 'Parmesani e fugati in-^{c. 119 a col. 1} fino dentro dalle porte de Parma, et fuoron morti de llozo 500 e altrettanta presi¹.

10 Doppo questo meser Anselmo da Marano, abbate de Sancto Giovani, tractoe e fece pace tra meser Giberto da Corezo e il comune de Parma. Bene che pocho durarono li Russi in Parma, perchè, pocco dreto la predicta pace, fuo levato uno remore in la dicta citade. Gli dicti Russi se ne fugirono de Parma, et fuoron robate e arse e derochate le loro case².

15 1308. — Adì xxx de marzo in domene-
20 nega venne novelle in Bologna che Ruberto da Rezo e i signiuri de Fugliano³ e quelli da Sesso e 'l comune de Rezo da una parte e quelli da Chanossa con li suoi sequaci e siando e tigniando el castello de Gesso e Chanossa del contado de Rezo, come ribelli

5. 500] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 10. Rossi *Y*, e così dopo — 12. fugirono] corretto nel cod. su figirano — 15. 1308 om. *Y* - xxx] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 20. siando e tigniando] essendo e tenendo *Y*

CR. VILL. ad destrusionem bladi et vinearum ondiq̃ue precedentes, nec contradicentes abuerunt audaciam inimici et tempore destrusionis prope dictam civitatem Ymole, prope unum miliarium ad canalem campum posuerunt. Stabat dictum exsercitum ita ut eset castrum parve potencie, ac valoris ut homines esent mulieres magis debebat resistere in peditis, nam domus existentes 25 apud forticilia civitatis fuerunt eposite incendio et ruine, nec fuit quisque ausus se oponere supraditis.

c. 50 b - col. 1 Item die lune xvii dicti mensis in dicto campo ora tercię venit dominus mareschalcus con sua masinata Chatelanorum eques et pedes, ut dicuntur Sguarugli⁴, et Pratenses venerut cum eo: qui dominus mareschalcus a commune Florencie con sua masinata tramisus est' hono- 30 rifice comendandus, nan senper canpum ponebat longe ab alio exsercitu et quaxi in ianua civitatis, et inimicos danificare quantum postuerunt nitebant quod singulis universaliter dici potest. Altera vero die, videlicet martis decimo otavo dicti mensis iunii, positus fuit alter campus ab altera facie civitatis, in loco dicto Ortali propinquus civitati, et ibi specialiter de bladis damnum mirabile datum fuit tribus notibus ospitando die veneris xxi dicti mensis fuit 35 positus canpus abb alia facie civitatis aput quandam regionum sororum, et ipsia die in vineis

CR. BOLOG. *E in quello anno li Bolognisi cavalchono, zoè lo povolo de porta Stiero e i chavalieri de porta Ravignana, su per lo fiume de Po, apè de Ferara, a petezone de mesere Arnolfo legato*

¹ Dal *Chron. Est.*, 70, 10-26.

² Riassunto dal *Chron. Est.*, 70, 27-71, 2.

³ Fogliano, frazione del comune di Reggio Emilia

⁴ Cf. p. 287, 29.

CRONACA A

CRONACA B

5 *del comune de Rezo, za dui anni passati, in honore de Dio feceno buona pace insieme lo dito dî in la ghiexia del vescovato de Rezo, ch'erano stati chazzati con lo marchese da Este, ch'erano suoi amici.*

COME EL CAMPO DI MODENIXI FUO ROTTO DA' BOLOGNIXI.

10 1308. — *Dui quartieri del puovelo de Bologna e tuta la chavallaria cosî da chavalle come da cavagli, con li cavallieri Mugaveri, cavalcono adî ii de mazo et andarono al castello de Pimazo¹ per casone de andare a secorere 400 huomini del contado e della citade de Bologna ch'erano assediati da' Modenisi in lo castello de Marano de Campiglio² del contado de Modena. Et za era passato otto zurni che Modenesi erano stati pregati per ambassatori del comune de Bologna che igli se levasseron dall'assedio del dicto castello per amore del comune de Bologna. Et egli non' volendo fare alcuna*

C. 119a - col. 2

4. episcopato 17 — 9. 1308 om. 17 - Dui] corretto su Dvii nel cod. — 12. ii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 14. 400] scritto con inchiostro rosso nel cod.

damnum tantum fuit ex defetu mercati: altera die, videlicet die sabati xxii dicti mensis, recesit CR. VILL. exsercitu feliciter, con sumo gaudio ad patriam remeavit.

25 Item eo anno e mense iunii, videlicet die mercurii decimo nono dicti mensis, populus feditus parmensis existente ad obsedium chastrum Unzole³ per dominum Ghibertum de Corigio et suos sequaces una cum commune Mutine fuit expugnatus et posuit in sconfita et dicti Parmenses per dictum dominum Gibertum et suos sequaces mortui et capiti fuerunt ultra numerum infinitum et specialiter forenses qui erant in servizio dicti populi et communis Parme, et per
30 ipsum dominum Ghibertum et sui sequaces fugati fuerunt usque ad ianua civitatis. Die vero sabati xxviii dicti mensis fata fuit et completa pace inter dictum dominum Ghibertum et sui sequaces et ex una parte, et populum communem Parme ex altera ipse dominus Ghibertus cum suis sequacibus in dicta civitate Parme suos gressos cum suma gloria et triumpho.

Eo anno dominus Bertoldus fuit potestas Bononie pro secundis.

35 Die lune xx mensis iunii notarius pro tempore vir nobilis comes de Chamino co magna comitativa de Lugo et suos sequaces ivit ad chastrum Bagnacavalli, quod potenter et viriliter

de mesere lo papa Clemento; e in alturio del ditto legato vene mesere Ranberto da Polenta CR. BOLOG. con li Ravignani, e mesere Francesco da Esti, e quigli da Fontana e suoi amixi, e li steno per otto dî; e allora cazono mesere Francesco de la signoria de Ferrara e Forlî in lo castelo

¹ Piumazzo, frazione del comune di Castelfranco dell'Emilia (Bologna).

dario di Modena.

² Il comune di Marano sul Panaro, nel circon-

³ Anzolla, frazione del comune di Tizzano Val Parma (Parma).

CRONACA A

CRONACA B

5 cosa, i Bolognesi mandarono i cavallieri Mugaveri con alquanti cavallieri così da cavagli come da chavalle, i quali corserom in fino al dicto castello. Gli uomini del castello, vedendo el secorso loro, ussirono fuori alla battaglia con Modenesi. Alla fine i Modenesi fuoron vinti e fugati dai predicti cavallieri, e huomeni del castello et molti de loro fuoron prese e morti e menati a Bologna.

10 Et adì xv de mazo morì Bartolomio di Buschiti ch'era stato in le presune de Modena xiiii^o anni.

I BOLOGNIXI ANDONO A IMOLA A CAMPO.

15 1308. — I Bolognisi cavalcono adì xiii de zugno con tuta loro possanza apè d'Imola a mezo migliaro apresso el canale Selese¹, dal lato di sotto della citade, e ive poseron loro campo, nel quale steterom iii zorni. 20 El quarto zorno chavalcarono aprovo el fiume Renazo et ive steteron 4 zorni; el sesto

11-13. xv e xiiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 12. Boscheti *Y* — 14. I] Come li *Y* — 15. 1308 om. *Y* - xiii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 19. iii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 21. 4] scritto con inchiostro rosso nel cod.

5

CR. VILL. ocupavit cum amsu aliquorum instrensecorum, salvo quam forticilia que fecit fieri Malvisinus de Bagnacavallo in angullo dicti chastri versus Favenciam.

c. 50 b - col. 2 Item die xxiii dicti mensis iulii ad defensionem dicti chastri sive forticilie venerunt Forluenses et Fantini et Ymolenses con toto eorum exorcio, et ipsa die post nonam expugna- 25 verunt dictum ca'strum a tribus lateribus, ex qua magis passi fuerunt verecondiam quam honore. Et videntes quot eorum non poterant obtinere, ipsa die in sero cum ilis qui erat in forticilia predita, ipsa prius incendia exposuerut, cum verecondia masima latrabiliter receserunt et sic in manibus dicti domini comes Bernardini et illorum de Lugo remansit libere custodia et dominium dicti chastri. Illi eciam qui erant in quadam forticilia que dicebatur 30 Codognola², ipsius chastri perdicionem audita, similiter efugerunt.

Item die vero mercurii xxiiii diti mensis in vigilia beati Iacobi post oram cene precepit literas communi Bononie dominorum Bernardini prediti, domini Guidonis de Rau et Francis de Manfredis significantes gloria tanti guadia et honoris, et lecte fuerunt in arengo; ex quo fatum fuit magnum gaudium tan in dicto arengo, quam undique per totam civitatem Bo- 35

22. salvo] segue nel cod. M (?) cancell.

CR. BOLOG. Tibaldo in la terra con 200 balestreri da Vinexia che vene in suo alturio; e allora mesere Francescho dé lo castelo ai Veneziani, contra la volontà del ditto legato. E allora intrò lo ditto

¹ L'odierno canale d'Imola, o di Conselice.

² Cotignola, comune del circondario di Lugo.

CRONACA A

CRONACA B

5 zorno chavalcarono dal lato di sopra della citade tra 'l canale e Renazo apè delle donne de sancta Crestina, e ive steteno uno zorno tagliando e guastando biave, l'albore e vigne, et in capo de viii zorni retornarono a Bologna. Et in alturio del dicto hoste vene li infrascripti, zoè:

10 100 cavallieri da Ferrara,
125 cavallieri da Lucha,
25 cavallieri da Prato,
150 cavallieri Mugaveri et
150 peduni da Fiorenza.

15 COME I FERARIXI LEVARON L'ARME CONTRA MESER FRANCESCHO DA ESTE.

20 1308. — *El popolo de Ferrara, non essendo contento della signoria de meser Francescho, corseno all'arme adì*** de aghosto con meser Jacomo di Bochimpani, corando e cridando: "Popolo, popolo". Meser Fran-*

5 6. viii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 7. vene] aggiunto dalla stessa mano del testo sopra la riga — 9-13. 100, 125, 25, 150 e 150] numeri scritti con inchiostro rosso nel cod. — 14-15. Come... Este] parole scritte nel margine destro, non essendo rimasto spazio sufficiente tra i due capitoletti — 16. 1308 om. 1'

nonie. Dicta die ora none in palacio communis Bononie in generale consilio fata fuit pax CR. VILL. ilorum de Fregnano pacis osculo intervenienter, videlicet inter dominum Manfredinum Rastaldum et suos sequaces ex una parte, et Guidinelum de Montecucoli ex altera parte, et suos sequaces.

25 Item eo anno, postquam dominus Ghibertus de Corigio reversus fuit in civitatem Parme, dominus Ugolinus de Rubeis cum suis sequacibus perdidit vires suas et fecit moras in comitatu, fortificando chastra et fortilicias, et non habuit audaciam ad patriam remeandi, ita quod amici dicti domini Ugolini de die in die ad infinia convertentur, et de civitate Parme efugerunt eundo ad certa chastra que tenebantur per estrensecos faciendo gueram Parme;
30 et sic in malo statu remansit ad tirano de Corigio et suos sequacibus invulgata.

Eo anno de mense augustii, videlicet die xxvi dicti mensis, fuit in consilio populi communis Bononie publicata pax inter commune Bononie et suos sequaces ex una parte, ex altera Romandiolos.

Eo anno de mense augustii, pluribus diebus ante, quidam Iacobus de Bochinpane de
35 Feraria cum suis sequacibus et multitudine' masima populi Ferariensis notis tempore ru-
morem fecerunt in civitate Ferarie, volentes ipsam civitatem de manibus marchionibus Fre-

c. 51 a - col. 1

22. dominum] segue nel cod. s cancell. — 31. augustii] il primo u è nel cod. aggtunto sopra la riga dalla stessa mano del cod.

legato in la cità de Ferrara e mesere Francesco marchexe da Este e Saglinguera e Ranberto CR. BOLOG. di Ranberti e i Fontanixi, e one omo che ierano fuora de la dita citade.

CRONACA A

CRONACA B

cescho, ciò vedendo, subito armato a cavallo
 corse alla piazza¹ con meser Cortesia da Ca-^{c.119b}
 salalto et con meser Rainaldo de Marcharia^{col. 1}
 5 et com meser Duxe di Gravamonti et com
 molti altri suoi famigli e soldati. Et ad-
 venne che meser Cortesia predicto, vedendo
 venire grande moltitudine de huomini alla
 piazza, per la bocha de San Romano, egli
 10 speronoe el cavallo con la lanza in mano,
 corendo con tanto ardire ch'egli infugoe
 quella gente infino al luogho dove se fano le
 sechie e mastelli per la strada de Sancto
 Romano, et ive el cavallo le cadde sotto.
 15 Allora quelli maestri reposeno el dicto me-
 ser Cortesia a cavallo, dicendo: " Vui non
 " offendessi mai alcuno ferarese et pertanto
 " non volemo offendere a vui „. Retornato
 meser Cortesia alla piazza e dimandato da
 20 mesere Francescho quello che da fare era,
 egli respose: " Signore, nui faremo male,
 " però che ozi tu perderai la signoria de
 " Ferara e poi andarai mendicando per le
 " citade altrui „. Allora meser Francescho
 25 comandò a xxx suoi famegli bene armati
 che con ronchoni seguitasseno lui, et con
 quilli xxx assalio li nemici con tanto ardire
 e forza, che infugoe quello popolo de piazza,
 et molti ne fuoron presi e morti e feriti;
 30 tra li quali fuo preso el dicto meser Jacomo
 di Bochimpani e foli tagliato el capo nella
 piazza de Ferara¹.

4-5. et con... et com om. 2 — 5. Duxe] Duisi
 2 — 12. luogho] il primo o fu aggiunto sopra la riga
 — 17. offendesti 2 — 25 e 27. xxx, xxx] scritto con in-
 chiestro rosso nel cod.

CR. VILL. schi extrare; et cui Iacobo et suis sequacibus se opoxuit idem dominus Frescus cum suis ste-
 pendariis et tandem posuit in sconfitam, et captus fuit dictus Iacobus et plures alii; et per
 populum et commune Bononie in auxilium dicti marchionis permisa fuit milicia quarteria porte 35
 Ravenatis una cum Catelanis sive Mugaveris. Et in dicta civitate Ferarie dicta milicia esi-
 stente, amputatum caput dicto Iachobo et cuidam alteri et viii fuerunt suspensi.

Eo anno, die lune secundo mensis setenbris, in Castro Sancti Petri fata fuit et completa
 pax inter commune Bononie ex una parte et Romandiolos ex altera.

Eo anno die xxvi mensis setenbris Ravenates, ad postulacionem duorum legatorum sumi 40
 pontificis, asenderunt hostiliter teratorium Ferarensium et posuerunt caupum aput portam
 Sancti Georgii. Et ab introytu mensis ottubris, a postulatus dictorum legatorum, Bononienses
 asenderunt terratorium Ferarensium et trasierunt Padum in canpo Ravebatorum et tuc expul-

5 34. tandem] segue nel tod. 9 (=cum) cancell.

¹ Tratto direttamente dal *Chron. Est.*, 71, 3-30.

CRONACA A

CRONACA B

1308. — *El marchese Francescho da Este andoe a Ruigo del mese de setembre con Manfredino da Choncha de Ramo in una nave, coperta, el dì del merchato. Et ussito de nave, con uno penone con l'aquilla bianca corse alla piazza cridando: "Viva el marchese". Quelli da Ruigo e del contado, vedendo el marchese, subito corseno a lui per suo aiuto. Quive fuo facta alcuna defesa per' gli soldati. Ultimamente fuoron deschazati della terra; e per tale modo el marchese Francescho ebbe la signoria de Ruigo*¹.

15 D'UNA GUERRA FATA A FERARA PER LO PAPA CLEMENTE.

1308. — *El papa Clemente quinto, savendo le condicione de Ferara come stava et volendo provedere a ciò, mandoe uno suo legato in Italia, nome meser Armulfo. El quale legato giunto a Ravenna, el signore meser Lamberto da Polenta et incontenente el marchese Francescho da Este andoe a Ravenna alla presentia del dicto legato. Et possa, con deliberato consighi, andono a campo a Ferara per terra e per acqua del mese de ottobre con li infrascripti, zoè:*

Meser Lamberto da Polenta, con li Ravegnani, messer Francescho, marchese de Este, li Padoani, li ribelli de Ferara,

15-16. D'una.... Clemente] *il titolo, non essendovi spasio al posto debito, fu posto in calce alla colonna — 17. 1308 om. 1^o - quinto] aggiunto più tardi in margine*

sus fuit dominus Freschus, et com magna gloria recepti fuerunt dicti legati in civitatem CR. VILL. Ferarie, et clamavit populus Ferariensis; noctis tempore ipse dominus Freschus intravit in
35 chastrum quod est in civitate Ferarie, quod dicitur Chastrum Tedaldum. Tuc dominus Bernardinus de Polenta fuit potestas Ferarie: ingresus fuit civitatem Ferarie com magna comitiva Ravenatorum et Gerviensiū et donegavit Bononiam ingresum civitatis predite quos eis promiterat; quare Bononienses qui transieratt Padum in campo Ravenatorum et Cerven-
40 sium reversi fuerunt citra Padum in campo Bononiensium qui remanserunt citra Padum quibus dare noluerunt transitum ipsie dominus Bernardinus cum suo navigio ut promiserat, nec velet tunc oblivise. Cum idem dominus Bernardinus transitum fecit cum magna comitativa gentis sue super quandam pontem quod destrui fecerat idem' dominus Freschus et eum fecit reparari

c. 51 a - col. 2

36. potestas] *segue nel cod. bononie cancell.*

5 ¹ Tratto dal *Chron. Est.*, 71, 34-44.

CRONACA A

CRONACA B

- li Fontanesi,
li Bolognesi, zoè i cavallieri de dui quar-
tieri: el quartiere de parta Ravignana c
5 porta Stieri. I quali calcarono a peti-
cione del papa Clemente e poseno el loro
campo in lo borgo de sotto, apresso la porta
de sotto. Et così stetenò alquanti zurni par-
lando con quelli ch'erano dentro da Ferrara.
10 Unde meser Francescho, signore de Fe-
rara, pensoe de vendere Ferrara alli Veni-
ciani, e già l'avea dato el chastello Thealdo
con tute le forteze del dicto castello; ma
15 avanti che lli Veneciani prendesseno la si-
gnoria de Ferrara, una nocte meser Fran-
cescho, temendosse d'essere preso, egli fugìo
in castello Thealdo con tuti li suoi sequaci.
Ziò fuoron: Meser Rainaldo de Marcharia,
'meser Galvano di Gaffari da Mantoa con ^{c. 120 a}
20 molti altri et 200 balestrieri de Venecia, i ^{col. 1}
quali erano venuti per suo soccorso. E con-
dusse de sopra dal ponte del dicto castello
tute le nave e galioni da combattere del co-
mune de Ferrara, et prese tuto el borgo de
25 San Zohanne. Allora el sequente giorno el
predecto legato con tuto el suo exercito, de
volontate de tuto el populo, entroe dentro da
Ferrara, e lli Veneciani li mandarono molte
galle e nave e gente per deffendere castello
30 Thealdo et per offendere alli Ferrarisi. Et
per questo meser Francescho, vedendosse
bene fornito, cominciò a guerezare contra
de Ferrara¹.

18. Ziò] corretto su Coò nel cod. - fuoron] nel
cod. segue R cancell. — 20. 200] scritto con inchiostro
rosso nel cod.

CR. VILL. ipse dominus Bernardinus, ne Bononienses qui erat in campo pedito haberent transitum, de-
strui fecit. De civitate pedita expulsi fuerunt Veneti et Glocenses² qui venerant in auxilium 35
domini Freschi et in eorum galeis intraverunt iusta castrum Tedaldum quod munitum erat
ex Venetis per eundem dominum Freschum et posuerunt ygnem in navigio Ferarensium et
in campo Ravenatorum, et eciam in civitate Ferarie versus chastrum Tedaldum, et sic in
domus dicte civitatis ultra numerum sexcentorum incendio perierunt. Et de die in die affli-
cabantur armatis galeis exercitus Venetorum, quare dominus Franceschus Estensis marchio 40
qui con magna comitiva venerunt inter dominum Freschum et occupaverunt aliquos burgos
civitatis Ferarie, et eciam post expulsionem eiusdem domini Frachi expugnaverunt dictam
civitatem pluries et pluriens quia eundem recipere noluit una cum domino de Fontana, con-
vocatus fuit in civitate sicut civis per dictos legatos in civitate Ferarie.

¹ Cf. il *Chron. Est.*, 71, 45-72, 32.

² I Chioggiotti.

CRONACA A

CRONACA B

c.164b Anno Christi Mccc9 cum populus Fera-
riensis arcem a Venetis peteret, non daretur,

21. non] nec C

5 Quella guerra era tanto mortale che
qualonque era preso da ciaschua delle parte,
sobito era morto. Ultimamenti gli Feraresi,
non possendo resistere a tanta forza, feceno
pace ouere tregua con questo pacto, che li
10 Fraresi dovesseno tore podestade da Venesia.
Et avanti che quella pace fuosse fermata,
tuti gli ussiti erano tornati a Ferrara nelle
case loro; zio fuoro quisti, zoè in prima:
El marchese Francesco da Este,
Saglinguera di Torelli,
Ramberto,
15 Fontanesi,
Turchi,
Pagani, e molti altri de bassa condi-
cione.
La quale pace fuo facta del mese de
dexeembre¹.

20 1309. — Mesere Rainaldo Pellagorga,
cardenale e legato del papa Clemente, venne

20. Pellagorga] corretto su Pelagraga nel cod.;
pella gorozza J

Item facta fuit restitucio divini ministerii et Studii Bononie, ante vero expulsionem dicti CR. VIII.
domini Freschi. Idem dominus Frescus dedit Bononie turim Portonarie, et promiserat dare
turre chastri Tedaldi, quod est citra Padum, ut trarent pax inter dictos legatos; et preditum
25 dominus non observavit predita Bononie.

Item de vero die nono dicti mensis octubris ad patriam remeavit, qua de causa Bono-
nienses abuerunt turem Portonarie et de la Fosa et castrum Albanum.

Item eo anno Bononienses posuerunt exercitum apud castrum Stagni².

Item eo anno die xxiiii augustii Dundeus Antigrati de ordine Predicatorum vicarius in-
30 quisitoris con magna comitiva Bononiensium armatorum venit ad Mansionem tenpli³ de Bo-
nonia et occupavit ipsam Mansionem et bona pro ecclesia Romana, et minabatur capere fra-
tres set dederunt latum propter furorem.

Eo anno facta fuerunt exstima civitatis Bononie.

Miii^{viii}.

35 Miii^{viii}. Dominus Ferantinus de Malatestis potestas Bononie, qui ddie dominico xxviii
decembris intravit in officium et competenter visum fuit se habere in primo suo regimine,

29-30. nel margine destro, di mano del secolo XV: Inquisitor

1309. — Al tempo de mesere Ferantino di Malatesti, podestà de Bologna, e de mesere Ze- CR. BOLOG.
rardo di Bustighi capitano, in 1309. In quello anno, del mexe de zugno, vene in la citade de

¹ Dal Chron. Est., 72, 32-33.

² Vedasi il testo A ad an. 1309 (p. 307, 7-11).

³ La chiesa della Magione. in Strada Maggiore
(ora via Mazzini).

CRONACA A

orta est seditio subito; tunc Veneti irruentes, regionem vicinam arcis incendunt, in navibus suis per Padum discurant et fere omnes in cives Ferarienses incendio consumpserunt. Inde bellum exortum est; utrinque certant spitulis et machinis, tandem cives Ferarie coactis pacem exposuit obtinuerunt habendo Veneti arcem regimen civitatis¹.

Item de mense aprilis pax sinditur; bellatur iterum, innovata est maxima guerra inter Ferarienses et Venetos².

De mense augusti, die santi Augustini, quidam ex Venetis arcem deserunt et nocte defugiunt. Mane facto qui in arce miserant arcem dederunt nuntiis ecclesie qui erant Ferarie et eam arcem minuunt, pontem occupant et turrim imminuentem ponti et burgum arcis contiguum. Inde exercitus ducitur ad obsidendum castellum Marchamò, quod Veneti tenebant in partem Ravennatem in mensem; deinde castellum datur Ravenatibus, scilicet domino Roberto de Polenta et domino Bernardino eius fratre, salvis

7. spiculis C — 19. exercitus] extractus cod.

CRONACA B

in la citade de Bologna del mese de zugno, c' fuo reccruto da' Bolegnisi com' grande ^{c. 120a} ^{col. 2} *alegrezza et fatoli grande honore. El quale era legato in le parte de Romagna, de Toschana, Lombardia, la Marcha Trevisana.*

I BOLOGNIXI ANDARONO A FERARA.

1309. — *I Bolognisi cavalcono adì ii de luio a Ferara, a petitione del dicto cardenale. Ciò fuono 500 soldati et i cavallieri de porta Stieri e de porta San Pruogolo; et fuo in martedì. Et adì viii de luio poseno campo apresso el castello Thealdo, suso per lo Prado del marchese, contra Veneciani che tegnivano el dicto castello et contra la voluntade del dicto cardenale. Et ive steno infino adì xxviii de aghosto con mangani e trabuchi in assedio del dicto castello, come apresso legerete qui di sotto.*

E però nota che la pace facta tra Ferrarisi e Veneciani e meser Francescho del

8. I.... Ferara] scritto nel margine destro, non essendovi spazio sufficiente tra i due capitoletti - andarono] segue a campo in 2' — 10. 1309 om. 2' — 11-12. cardenale] carnendale cod. — 10-14. ii, 500 e viii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 19. xxviii] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. set non ut credebat, tunc qui abebat compadres tunc privilegia que quaxi totum populum Bononie habebant ferenda arma obstabat ei. 25

Item die iovis viii ianuarii Turdinus comes de Panico qui ocupaverat castrum Stagnicum Doffo comite, obsesso a Bononiensibus eo oposito ygne, in note recesit et demisit invite dictum chastrum Stagni³.

Item die sabati xxviii marcii dominus Gerardus de Buschitis venit Bononiam pro capiteo populi. 30

Item die iovis iii aprelis arengheria communis Bononie incepta fuit redificari supra tassellum.

Item eo anno commune Bononie habebant in civitate Ferarie, ad petitionem dominorum legatorum qui ibi erant pro ecclesia Romana, Mugavaros et alios stipendiarios equites et pe- 35

35. Romana] Roma cod.

CR. BOLOG. *Bologna mesere Rainaldo Pelagrana, cardenale e legato del papa Clemento in le parti de Lombardia, Toschana e Romagna e in la Marcha Trivixana; e fo receudo co grande alegreza e' honore dai Bolognisi.* ^{c. 22a}

¹ Dalla *Compil. chron.*, 255 e-256 a.

² Cf. la *Compil. chron.*, 256 a.

³ Vedasi sopra al 1308 (305, 28) in questa stessa cronaca.

CRONACA A

personis inclusarum, spoliatur et incendio crematur et diminuitur¹.

Eodem millesimo facta sunt extima Ravenne per dictum dominum Rambertum tunc potestatem Ravenne.

Eodem anno, die otto ianuarii, Turdinus comes de Panico, qui occupaverat castrum Stagni² cum Dozzo comite³, obsessi a Bononiensibus, posuerunt ignem in nocte in dicto castro et idem aufugerunt inviti.

Eodem anno Bononienses obsedium posuerunt apud Sanbucham⁴ et fortificaverunt Sanbuchonem et Morschiom.

Item lo dicto anno misser Ferantino di Malatesti fu podestà de Bologna.

E in quello anno, del mese de zugno, venne in la città de Bologna misser Raynaldo Pelagrana⁵, cardenale e legato del papa Clemente in le parte de Lombardia, Thoschana e Romagna e la Marcha Trevixana, e fu ricevudo cum grande allegrezza et honore da li Bolognisi.

c. 163a In quello anno, adì 2 de luglio, li Bolognisi cavalcono a Ferrara a petitium del dicto legato; zo fu 500 soldati e chavalieri de porta Stieri e de porta San Progulo,

6. potestatem] *il cod. ha potar* — 15-16. *in margine: Ferrantino Malatesti*

CRONACA B

mese de decembre duroe pocho tempo, però che l'anno sequente, del mese d'aprile, fuoron presi alquanti soldati da piede, gli quali andavano a Trevisse a meser Rizardo da Caminio, di quali soldati cinque ne fuoron morti a rumore de popolo nella piazza de Ferrara. La casone de questo non mete la cronica. Ma la sequente nocte el podestade de Ferrara, el quale era veneciano, se partìo del palazzo del comune con tuta la sua famiglia e con tuti gli presonieri, li quali erano incarcerati, tra li quale era ser Marchesino di Mainardi, e fugissene a castelle Thealdo⁶.

Et allora fuo cominciata la guerra da capo tra Veneciani e Fraresi. E uno giorno del mese de zugno, essendo gli Fraresi a cena, gli Veneciani ussirono fuora' della citade per la porta de San Marcho con molti cavallieri e peduni e balestrieri et andarono su per la fossa della citade infino alla chà Zoiosa, fuora della porta de San Biasio. Et quelli della porta cridarono: "Allarme, allarme". Allora el marchese Francesco da Este et meser Galazo di Vesconti da Milano et meser Dalmasio, vicario

19. della] *ripetuto due volte nel cod.*

dites contra Venetos qui ocupatum tenebant castrum Tedaldum et certos burgos, qui Veneti CR. VILL. confliti fuerunt a peditis in quantitate c vel idcircha.

30 Item die xx madii venit magna inundacio aquarum et eciam magna trona et sita troni percusit in turi Catelani de Bononia, et quia multa mala faciebant Bononienses et comitebantur.

Item die veneris xxiii madii in consilio populi concepsum fuit dicto domino Ferantino arbitria per unum mensem, qua de causa maleficia aliquantulum cessaverunt.

Item eo anno multa gente passi fuerunt malum oculorum per viiii dies.

35 Eo anno die xii iunii dominus Arnaldus sumi pontificis legatus venit civitatem Bononie, qui dicitur cardinalem Pelagrua. Honorifice fuit receptus et ad eius instanciam Bononienses posuerunt exsercitum super Pratum marchionis et aceperunt Venetici turim de fovea, qui est versus Bononiam.

E in quello anno, adì 2 di luglio, i Bolognesi cavalchono a Ferrara, a ptezione del dito CR. BOLOG.
40 *legato, zo fo 500 soldadi e cavalieri de porta Stieri e de porta San Progolo; in martedì, adì*

¹ Dalla *Compil. chron.*, 256 a b.

² Vedi la *Villola* all'anno 1308.

³ Vedi sopra a p. 306, 27-29.

⁴ Sambuca Pistoiese, comune del circondario di

Pistoia, al confine bolognese. Vicini erano i castelli distrutti di Sambucone e Morschione.

⁵ Detto anche Pellagorga e Pelagrua.

⁶ Dal *Chron. Est.*, 72, 41-73, 4.

CRONACA A

in martedì, adì otto de luglio. E poseno campo apé del castello Tebaldo, su per lo prado del marchexe contra li Veneziani, che tegniano lo castello contra la volontà del dicto cardenale; e li steno in assedio cum mangani e trabuchi per infino adì 28 d'agosto; e 'l castello e 'l borgo per forza preseno e fugli morti più de mille homini de' Veneziani, e multi de loro ne fu presi e menadi a Bologna. Et allora el castello e la torre remase in la signoria del dicto cardenale.

CRONACA B

della citade de Ferrara, con tuto el popolo e con soldati, corseno fuora della porta de Sancto Biasio e quive fuoron alla bataglia, per tale modo che li Veneciani fuoron sconfitti, in tanto che lla maggiore parte fuoron presi e morti. Et fuoron trovati septeiento anegati e morti nella fossa della citade¹.
 Et meser Rainaldo, cardenale de Pel-
 lagorga, el quale venne con Bolognesi a Ferrara, ciò vedendo, fece predicare la croce contra Veneciani. Per la quale predicatione molti da piede e da cavallo venero della Marcha d'Anchona, de Toschana, de Romagna, de Lombardia e de la Marcha Trevi-
 sana in alturio de Ferrara contra Veneciani. Ma li Veneciani mandarono galee e nave armate con molti balestrieri verso Ferrara. El legato, ciò sapendo, mandoe tuto quello exercito a Francholino, e Bolognisi rema-
 seno a campo al castello Thealdo. El mar-
 chese Francesco fece fare uno grandissimo ponte sopra grandissime nave e sopra sandoni de moline, el quale ponte teneva da l'una rippa all'altra del Po, per mezo Francholino, et tuto l'exercito del cardenale stava alla defensione del ponte e spese fiate com-

S. anegati | il primo a fu aggiunto dalla stessa mano del testo sopra la riga

CR. VILL.
 c. 34 b - col. 2

Eo anno et tempore comes Romandiole venit ad civitatem Bononie, ac eciam multi archiepiscopi, episcopi, abates et prelati mandato dicti domini cardenalis pro faciendo et ordenando dictum exsecitum; quod postea in brevi fatum fuit per Bononienses, Ferariensses et Ravignanosen et alios qui ceperunt crucem contra dictos Venetos qui occupatum tenebant dictum castrum Tedaldum. Et die x iunii equitaverunt milites et pedites de Bononia et acceperunt turim de la Fossa et plures naves, coracias et balistras et eadem die chastramentati sunt super Pratum marchionis, invitis Venetis; dicto cardinali continue predicabat crucem contra Venetos, et forte elasis viii dierum postea dicti Veneti confliti fuerunt in magna quantitate circha Padum. Isto eciam tempore plures et multi de Bononia qui habebant equum in communi Bononie per putritudinem et stalum per eos factum apud dictum exsercitum deciserunt postquam Bononiam redierunt, et eciam multi pedites et in magna quantitate de morte naturali.

35-37. postea.... putritudinem | scritto da altra mano, che non di rado ritorna nel cod.

CR. BOLOG. 8 di luglio, poseno campo apé de castelo Tibaldo sopra lo Prado del marchexe, contra i Veneziani che tegniano lo castelo contra la volontà di dito cardenale; e li steno in asedio con

¹ Cf. il Chron. Est., 73, 5-32.

CRONACA A

CRONACA B

batevano con Veneciani. I Veneciani, vedendo non possere vincere el dicto ponte, mandarono uno messo ocultamente a quelli ch'erano in castello Thealdo, che gli mandasseno tuto el suo navillio armato' à Francholino de sopra dal dicto ponte, a ciò che loro combatendo l'una parte del ponte e ll'armata de' Veneciani combatendo l'altra parte, potesseno facilmente prendere el dicto ponte: et come fuo ordenato così fuo facto. Et quelli del castello armarono doe grandissime nave ligate con catene, et con molte altre nave andarono verso la Stellata. Bene che li Feraresi, ch'erano su per la ripa del Po dal canto de Ferrara, e Bolognesi, ch'erano dall'altra ripa, con le balestre seguivano quelle nave facendo a lloro grandissimo dalmagio, in tanto che apena potevano andare, et nondimeno gli Bolognesi facevano continuamente insulto per terra e per acqua al castello Thealdo. Et vedendo i Bolognesi che'l navillio de' Veneciani era partito dal castello Thealdo, incontenente se miseno a combattere la torre ch'è in chapo del castello Thealdo, con tanto sforzo e ingegno et ardire, che ebbero per forza quella torre. Avendo quella torre, comenciarono con certe nave a venire aiutare gli Freresi, li quali combatavano el borgo de sopra da Sancto Giovanne et quive fuoron molte bataglie. Alla [fine] Feraresi e Bolognesi ebbero per forza el dicto borgo con molta uccisione de

c. 120 b - col. 2

32. fine om. cod.

Item die vero lune xviii agustii dictus dominus cardinalis equitavit Ferariam, et ibi esistendo, factis pluribus pontis extraverso Padi, ita quod Veneti non potuerunt mittere auxilium nec virtualia suo exercitu, illi de exercitu Venetorum paulatim venerunt ex parte Bononie, alii recederunt ut potuerunt ultra Padum, in note per Bononienses hoc fato intraverunt in fortlicias eorum Bononiensium et capitaneum et multos occiderunt, et multi ibi lucrati fuerunt; et qui omnes volentes lucrari, illi vero de chastro et burgo hoc videntes, propter timorem, dimiserunt defendere chastrum et burgum, et quasi fuerunt omnes mortui et pauci capti. Ferarienses et alii de dicto exercitu et comes Raynaldus de Marcara per barixelum, invitis Ravennanis, et qui ibi erat mortuus fuit et multos denarios et equos abuerunt. Hoc

40. omnes] *il cod. aveva homnes, poi l'h fu cancell.*

mangani e trabuchi per infino adì xxviii d'agosto, e 'l castelo e 'l borgo per forza prexeno, e fogle morto più de mille homeni di Veneziani e molti de loro ne fo prixi e menadi a Bologna. E allora el castelo e la tore remaxe in la signoria del dito cardenale.

CR. BOLOG.

CRONACA A

CRONACA B

- 5 Veneciani. Possa incontenente se miseno a
combatere el castello Thealdo, per tale modo
che in breve ebbero el dicto castello, e tuti
quelli ch'erano nel dicto castello fuoron presi
e morti. Et questo fuo adì xxviii del mese
de agosto in la festa de sancto Augustino.
E tra gli altri fuoron morti li infrascritti,
zoè:
- 10 Meser Rainaldo de Marcharia,
meser Galvano di Garaffi da Mantoa,
meser Marchesino di Mainardi,
ser Sguarardo del borgo de sopra, et
molti altri. E tuti quilli corpi, li quali' per ^{c. 121a}
15 numero fuoron 1859 huomini, i quali fuoron ^{col. 1}
strasinati e getati in una rotta, la quale
loro avevano facta de sopra da Ferrara, de
consiglio del dicto ser Sgavardo per casone
de perfondare Ferrara; et per tale modo fuo
20 serata quella rotta con quelli corpi morti, e
de sopra da tuti fuo posto el corpo de quello
ser Sgavardo per memoria del suo buono
consiglio. Possa fuoron coperti de terra
per tale che pareva uno monticello, et ancora
25 è chiamato quello luogo la Mota de Sga-
vardo. Et molti ne fuoron zechati e man-
dati a Vinesia per nunciatura. L'armata
navale de' Veneciani, la quale era alla Pa-
viola, udita tale novella, se ne fugirono de
subito. Tute l'altre nave de' Veneciani fuo-
30 ron prese con loro fornimenti, et Bolognesi
retornarono alla citade de Bologna con molti
presoni facendo grande allegrezza. E lla
citade de Ferrara remase nelle mane del
dicto cardenale de Pellagorga¹.

6. xxviii] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
13. ser] segue nel cod. G cancell. - Sgavardo 1' —
15. 1859] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 30. de'
Veneciani] furon prese cioè de Venetiani 1'

CR. VILL. enim acto datus fuit unus venetus grosus cuilibet portanti vel conducenti' unum ex cadave-
c. 52 a- col. 1 ribus Venetorum implendo quandam rotam fatam per ipsos. Hoc fuit in die iovis in festum
beati Agustini doctoris, quod est de mense agustii die xxviii, et postea concessa fuit per di-
ctum cardinalem magna indulgencia quilibet portantibus de peditis mortuis yta quod multi
traserunt ad portandum, et dicebatur quod mortui qui ibi fuerant erant ultra duo millia, asque 40
illi qui fuerant sufogati in Padu. Et illi qui erat in campo Bononiensium fuerunt lucrati in

5 38. concessa] il ce fu scritto dalla stessa mano sopra la riga

¹ Tutto il passo è tratto dal *Chron. Est.*, 73, 33-75, 14.

CRONACA A

CRONACA B

COME MESER ALBERTO SCHOTO TOLSE PIA-
XENZA AI SIGNIURI DE MILANE.

1309. — *Meser Alberto Schoto con li
suoi seguaci deschaciò de Piasenza el pode-
stade e gli soldati, li quali erano in Piasenza
a posta de meser Guido da la Torre, signore
de Milane, et fece liga con li infrascritti:*

*Parmesani,
Mantoani,
Veronesi,
Bressani,
Rezani
Modenesi¹.*

*E per questo meser Guido da la Torre,
signore de Millano, mandoe meser Fran-
cescho, suo fratello, con copioso exercito de'
suoi Milanesi, e meser Philipone, signore
de Pavia, con copioso exercito de' suoi Pa-
vesani e con molti ussiti de Piasenza per
dovere recuperare la dicta città de Piasenza.
Ma non li venne facto, però' che, giunti al
ponte de Piasenza, el quale è sopra el Po,
meser Alberto Schoto, signore de Piasenza,
ussìo de fuora con tuto el suo sforzo, e quive
fuo combatuto fortemente per amedoe le par-
te. Ultimamente fuoron sconfitti gli Milla-
nesi e Pavesani et fuoron morti de l'oro 500.
Et così meser Alberto Schoto con gloria e
con triumpho retornoe in Piasenza².*

4. 1309 om. 1 — 6. li om. 1 — 13. Rezani] il
cod. ha il ç senza cediglia, stavolta — 28. 500] scritto
con inchiostro rosso nel cod.

magna quantitate et equos et arma et arnixa, captos et pecunias, et sic et tanta victoria quili- CR. VILL.
bet cristianus fidelis gracias referat altisimo creatori.

Item die xxv mensis setenbris castrum Marchabo³, quod tenebatur per dictos Venetos,
obsesum de mandato dicti cardenalis per Ferarenses et Ravegnanos et acceptum fuit et totum
35 destrutum.

Item eo anno dictus dominus Ferantinus confirmatus fuit Bononie potestas, et eciam di-
ctus dominus Gerardus capitaneus populi Bononie pro secundis sex mensibus quia tuc facile
erat retinere tuc ibi regentes certe non sindicabantur retores e faceret quid voluerant in ve-
ritate hoc prediti bene cognoverat; in aliquo dapnificaverunt, nam prefatus Ferantinus qui
40 continue fuit in dicto exsercitu multos equos et bonos lucratus fuit, quos acepit quodam
comiti; in secundo regimine lucrum non pepertis.

¹ Dal *Chron. Est.*, 75, 19-21 e 32-35.

² Tratto dal *Chron. Est.*, 76, 1-8.

³ Marcabò o Marcamò, oggi Santo Alberto, frazio-

ne del comune di Ferrara. DANTE, *Inf.*, XXVIII, 74-75:
lo dolce piano
che da Vercelli a Marcabò dichina.

CRONACA A

Anno Christi Mcccc misser Mano da la Brancha da Gubio fu podestà de Bologna per li primi sei misi.

E in quello anno, adì 25 de zugno, li Bolognisi cavalchono a Chastello San Piero: zo fu la chavalaria cossì de' cavagli como de le cavalle, el puovolo de porta Stieri e de porta Sam Progolo et de Ravignana; e adì 28 de zugno cavalcono a Ymola e li steno per 12 dì e li guastono biave e vigne e albori e guastono la chiusa del canale de le moline.

In quello anno venne a li comanda-

8-9. *in margine*: Mano dalla Branca — 14. *in margine*: Cavalle

CRONACA B

1309. — Nella citade de Zenoa fuoron molte robarie e homicidii, però che gli Grimaldi et Orii¹ con molti sbanditi de Zenoa andarono a Zenoa, et entrati nella dicta citade feceron molte robarie e homicidii e molte altre novitade².

COME I BOLOGNIXI CHAVALCONO A IMOLA.

1310. — I Bolognesi cavalcono adì xxv de zugne a Castello San Piero, zoè la chavallaria da cavalli come da cavalle del quartiere de porta Stieri e de porta San Prugolo e de porta Ravignana. Et adì xxvii de zugno cavalcone a Imola, e ive stetano xii zorni guastando biave e albori e vigne; e guastaron le moline, el chanale e lla chiusa della dicta citade.

Et in quello anno alquante castelle del contado d'Imola veneno alla hobediencia del

10, 14 e 16. xxv, xxvii e xii] *lettere scritte con inchiostro rosso nel cod.*

CR. VILL. Item eo anno Bononienses posuerunt obsidium apud Sambugam et fortificaverunt Sambugonem et Monschio³.

c. 52 a - col. 2

Miii^ox.

Miii^ox. Dominus Manus de la Bramcha de Eugubio fuit potestas Bononie pro primis sex mensibus. 25

Eo anno die v februarii sumus pontifex concessit communi Bononie quod de dicta civitate non posit perpetuo Studium amoveri per aliquem legatum vel subdelegatorum vel ordinarium, eciam de latere domini papa, nixi per summum pontificem.

Item quod civitas Bononie nec Studium posit contradici per aliquem legatum vel subdelegatum nixi aberent specialem mandatum ad intredicendum civitatem Bononie⁴. 30

Item concessit quod omnes clerici, quibus prohibitum est audire leges vel fisicam, posit illas audire et studere, exceptis sacerdotibus et regularibus.

Item quod clerici prependati studentes Bononie posit, demissis cotidianis distributionibus, et recipere redditus beneficiorum suorum per vii annos et ut civitas Bononie gaudeat isto beneficio x annis. 35

Item concessit quod potestas et capitaneus prexentes et futuri civitatis Bononie sint et esse intelignantur ese milites ipsius domini papa et suorum supcesorum et habere posint redetus et prependas de camara papali ut abent alii sui milites perpetuo.

CR. BOLOG. 1310. — Al tempo de mesere Mano da la Brancha da Gubio, podestà de Bologna, per li primi 6 mixi, e di mesere Simone di Zazani da Peruxa per li sigondi 6 mixi, e mesere 40

¹ D'Oria.

² Dal *Chron. Est.*, 75. 36-41.

³ Per questi tre luoghi, vedi p. 307, nota 4.

⁴ La stessa notizia data nel capoverso precedente.

CRONACA A

menti del comun de Bologna el castello de Doza e Montechaduni¹ e Macimchollo e Toranello; et adì x de luglio retornò a Bologna, e stando pocho dapo venne a li comandamenti de Bologna el castello de Pianchaldoli.

Eodem anno eclipsis solis fuit mensis aprilis ore die x^a 2.

Die 23 ianuarii dominus Guido senex de Polenta moritur.

Eo anno mense iulii, in festo sancte Marie Madalena, orta est seditio inter partem Ferarie et partem que favebat marchionibus, et pallatia magna marchionum fuerunt igne cremata. Capti fuerunt per officiales ecclesie, qui in arce erant, multi ex popularibus Ferarie; ex quibus circha 28 in platea fuerunt suspensi ad furchas, aliqui retempti fuerunt et pretio relapsati³.

c. 165b Eo anno cives Cremone et Mantue, qui reducti fuerunt ipsorum civitates, expulsi⁴.

CRONACA B

comune de Bologna, i numi di quali fuoron questi, zoè:

5 El castello de Dozza,
el castello de Monte Cadune⁵,
el castello de Macinchollo⁶,
el castello de Torenello⁷.

10 Et adì x de luglio retornono a Bologna; et passato alquanti zorni el castello de Pianchaldoli venne ai comandamenti de Bologna.

15 IN FERARA FUORON MOLTE ROBARIE E HOMECIDII.

1310. — In la citade de Ferrara fuo grande uccisione, però che Saglinguera e Ramberto e meser Francescho' di Menaboi e de' loro seguaci contra della gente della ghiexia Romana. In tanto che la maggiore parte della gente della ghiexia fuo morta, e tuti li ufficiali della ghiexia fugi-

8. x] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 13. In] Come in Y — 16. 1310 om. Y — 18. di] ripetuto due volte nel cod.

Item Guido de Valbona fuit capitaneus populi Bononie in calendas aprilis.

CR. VILL.

25 Item dominus Manus de la Brancha potestas pro primis sex mensibus⁸ et dominus Simon de Zaganis de Perusio pro secundis, et dominus Guidus peditus⁹ et tuc completo suo regimine sucepsit domino Manno.

30 Eo anno fata fuit pax inter Parmenses exstrensicos et instrensicos et levaverunt Parmesani instrinsicis obsedium quod erat apud Burgum sancti Donini, et masima pacta fecerunt estensici et ex eis in magna quantitate reversi fuerunt in dictam civitatem. Tuc de mense februarii sequaces intrinsici fregerunt pacem exstrensicis et eos expulerunt de dicta civitate qui intraverunt in Burgo' sancti Donini et gueram magnam fecerunt proditoribus intrinsicis de Parma.

Item eo anno de mense februarii dominus Gerardus de Savignano efucit de carceribus Mutine.

35 Item eo anno completa fuit arengheria communis Bononie¹⁰.

Item de dito mense dominus Degus mareschalcus serenissimi regis domini Roberti nati

35. domini] aggiunto nel cod. sopra la riga

lo conte Guido de Valbona capitano, in 1310. In quello anno i Bolognesi, adì 25 de zugno, CR. BOLOG. cavalchono a Castelo San Piero, zo fo la cavalaria così di cavali come de le cavale e'l popolo

5 ¹ e ⁵ Monte Catone, frazione del comune d'Imola.

² Dalla *Compil. chron.*, 256 b.

³ Riassunto dalla *Compil. chron.*, 256 c-e.

⁴ Dalla *Compil. chron.*, 257 d.

⁶ Luogo dell'Imolese non bene identificabile.

⁷ Torranello, frazione del comune di Riolo (Faenza). 10

⁸ Si ripete quanto è detto più su a p. 312, 24-25.

⁹ Guido da Valbona.

¹⁰ Cominciata già nell'aprile del 1309; vedi in questa stessa cronaca, p. 306, 32-33.

CRONACA A

Eo anno imperator obscedit Brissiam exercitu maximo fere per menses v, Tebaldo de Brusadis cum suis amicis et sequacibus defendentibus civitatem¹.

Tebaldus in forciam manus imperatoris incidit. Tandem occisus fuit in exercitu et divisus in quatuor partes, absque capite, et singule partes altis trabibus in patibulo suspendunt².

Mense settembris Brissa, coatta omnes res penuria, fecit deditionem³.

Eo anno Vicentia a Paduanis defecit, ut liberi essent cives ab opresione Paduanorum⁴.

Concilium a Clemente papa V convocatur in Galiam apud Vienam⁵.

Henricus imperator Ghibertum de Coriglio, sibi fidum credens, prefecit vicarium civitatis Regii et urbem Parmam fidei illius comisit⁶.

Composito statu urbium Lonbardie et

18. *in margine*: Henricus imperator

CRONACA B

ron in lo castello Thealdo et fuoron morti molti amici di marchisi da Este e fuoron brusati i loro palazi⁷.

5 El cardenale de Pellagorga, el quale era in Bologna, udita sì deschunza novella, subito mandoe grande exercito de Bolognisi e de soldati a secorere alli suoi officiali a Ferrara. Simelmente el marchese Francesco venne da Ruigo con dui suoi nepoti con exercito copioso da Padoa e da Rovigo et venne al borgo de sopra al castello Thealdo, dove, trovato Honofrio legato in Ferrara, con altri officiali della ghiexia feceno consiglio de recuperare la citade de Ferrara. Gli Freresi, vedendose avere falato e non possere resistere a tanta moltitudine, deliberarono de dimandare misericordia, et mandarono ambassadori al castello Thealdo, dove era el predicto legato con li marchesi da Este, e con grandissima moltitudine de Bolognesi. Et ultimamente doppo longo consiglio fuo

10

15

20

18. mandarono] *nel cod. segue misericordia canc.*

CR. VILL. condam bone memorie serenissimi regis domini Karoli regis Sicilie et Ierusalem cum sua masinata qui dicuntur Sgarugli stipendiarii Florentinorum in comitatu Arecii insulti fuerunt a perfidis Aretinis die lune xxvi dicti mensis, quos prediti Sgarigli viriliter expugnaverunt et posuerunt subito in sconfitam; ex quibus Aretinis plusquam quadrigenti in campo remanserunt gladiis lagerati et capti eciam fuerunt numero infinito; inter quos mortuos repertus fuit filius Interlati, unus de Gerardinis quidam captus coiusdam masenate de Pisis et plures aliis de magnatibus.

Item eo anno de mense iunii falso modo fecerunt obedienciam illi de Favencia domino comiti Romandiole et sibi dederunt certos obsides et certa forticillia civitatis predite: et hoc facto, elapsis paucis diebus, Fantini cum quibusdam de Forlivio de dicto mense iunii ceperunt et occiderunt omnes existentes in Favencia pro domino comite Romandiole. Cuius occaxione dominus comes Romandiole fortificavit pontem Sancti Proculi⁸ et cepit con exstensicis de Favencia castra et forticilia Favencie ita quod nichil remansit Fantinis exstra ianua civitatis, et totum teratorium Favencie fuit expositum incendio et ruine.

Item de dito mense iunii, quasi in fine, Bononienses con tribus quarteriis, videlicet Ra-

23. domini] *aggiunto dalla stessa mano del cod. sopra la riga*

CR. BOLOG. *de porta Stieri, porta San Progolo e porta Ravignana. Adì 8 de zugno cavalcono a Imola et li steno per 12 dì e li guastono biave e vigne e albori, e guastono la chiuxa del canale de le moline.*

¹ Dalla *Compil. chron.*, 257 e.

² Dalla *Compil. chron.*, 257 e-258 a.

³ Dalla *Compil. chron.*, 258 a.

⁴ Uguale nella *Compil., chron.*, 258 a.

⁵ Perfettamente simile nella *Compil. chron.*, 258 a.

⁶ Direttamente dalla *Compil. chron.*, 258 a.

⁷ Dal *Chron. Est.*, 77, 11-19.

⁸ Il ponte sul Senio, vicino all'odierna Pieve del Ponte detta anche di San Procolo, frazione del comune di Faenza.

CRONACA A

Marchie Trivisane, imperator, instante tempore iemis, profectus est Ianuam cum piis suis; ibi mansit usque in ver anni sequentis. Ibi coniunx eius mulier timens Deum et pars non modica eius exercitu lue defecit¹.

Interim Chybertus de Corigio primo ecclesie adiosatus est imperatori et cum federatis Florentinis et Bononiensibus ac ceteris qui adversabantur Henrico et primo exules Cremonae hostes imperatoris adivit, ut in Cremonam intrarent occulte, qua occupata ab exulibus, aperte Parmam et Regium imperator oposuit².

Paduani quoque ab imperatore deficiunt³.

Richardus de Camino, vicarius imperatoris in Trivisio, quia illi obediebat fideliter, fraude fratris sui et Guelforum de Padua, est occisus ab omine ignoto, qui

CRONACA B

5 *resposto alli Feraresi che s'egli volevano pace el legato voleva lxxx huomini di migliuri de Ferara. Gli Feraresi, pensando el male che facto avevano e vedendo non pos-*
 10 *sere resistere a tanto exercito, egli ellesseno lxxx huomini tra giudici, procuratori, no-*
 15 *dari e anciani e altri ufficiali de Ferara, et andarono quilli lxxx huomini alla presenc*
 20 *ia del legato predicto in lo castello Thealdo. Li quali fuoron destenuti. Possa tuto l'exer-*
cito corse la citade per la ghiexia robando e occidando tuti li loro nimici per spacio de tri zorni. Allora Saglinguera e Ram-
berto e meser Francescho di Menaboi con gli suoi sequaci, fugirono' de Ferara, e per tale modo remase la citade de Ferara nelle mane della ghiexia. Possa el dicto legato, de quilli ch'erano incarcerati in castello Thealdo, fece apichare su la piazza de Fe-

7. lxxx] scritto con inchiostro rosso nel cod.; il numero è ripetuto più giù in rosso altre due volte — 12. ghiexia] segue i cancell. nel cod.

venatis, Sterii et Proculi cum millicia universa posuerunt campum Ymolam et campum ste- CR. VILL.
 terunt xi diebus e decem noctibus iusta monasterium fratrum Minorum, dando continue gua-
 stum in bladis et vineis, ex inimicis nemine comparente tamquam esent vilissimi mulieres.

25 Bononienses' in festo beati Petri fecerunt curi palium usque ad ianua civitatis ultra Cu-
 cem Cupertam versus Ymolam. c. 52 b - col. 2

Item ad mandata communis Bononie venerunt illi de Dutia⁴, Montechaduni, Macincollo, Caxalis, Tixaneli, Plancaldoli⁵, et quaxi totum plevium subiacerunt custodie dicti communis et preconi civitatis Bononie. Ymolenses in malo statu remanserunt; sigelis eorum spoliati fuerunt.

30 Item eo anno pax Guelfa expulsa fuit de civitate Venetiarum de mense iunii.
 Item eo anno dominus Ubertus natus domini Karuli regis Sicilie coronatus fuit apud Vignonem regionem Sicilie, et tuc dominus papa Clemens quintus promovuit ipsum ad gubernacionem provincie Romandiole. Qui dominus Ubertus Siciliam transiens per Lonbardiam et Tusiam transmisit dominum Nicolaum Caracium pro suo vicario in Romandiolam.

35 Item de mense iunii Ferarienses inceperunt rumores in civitate Ferarie videlicet Ghibilini, et posuerunt incendio in palacia marchionis Estensis et occiderunt milites de parte ecclesie de dicta civitate et eciam de Guasconibus ibi existentibus pro ecclesia et ipsos efu-

*Et in quello anno e tempo vene ai comandamenti del comune de Bologna el castelo de Doza, Monte Chadun⁶ e Mazanchollo e Toranelo adì 10 di luglio retornò a Bologna; e stando CR. BOLOG.
 pocho dapo vene ai comandamenti de Bologna el castelo de Pianchaldoli.*

¹ Dalla *Compil. chron.*, 258 b (dove manca la notizia della morte della moglie).

² Dalla *Compil. chron.*, 258 b.

³ Dalla *Compil. chron.*, 258 b.

⁴ Dozza, comune del circondario d'Imola.

⁵ Piancaldoli, frazione del comune di Firenzuola (Firenze), un tempo sotto Imola.

⁶ Per questo e gli altri luoghi vedi le note a p. 313.

CRONACA A	CRONACA B
statim occiditur ab eo cuius opere homicidium faceret ¹ .	<i>rara quilli ch'erano stati colpevoli a quella rebbellione. Possa i Bolognisi retornarono a Bologna con molta gloria</i> ⁴ .
Philipponus quoque comes, qui Papie principatum gerebat, ab imperatore defecit ² .	5
	10 15 1310. — <i>Meser Alberto Schoto, signore de Piasenza, fece pace con gli ussiti de Piasenza, con quisti pacti, che tuti li ussiti de Piasenza entrasseno nella citade e lui refutasse la signoria e fosseno ellecti dui podestati li quali regiesseno. Ma li ussiti non servarono la dicta pace, però che, come entrarono dentro da Piasenza con lo favore de quelli podestati, deschazarono meser Alberto Schoto con gli suoi amici fuora de Piasenza. Unde el dicto mesere Alberto fugio in lo Castello Archoado ⁵ et ebbe Fiorenzola e Bobio et fece poi grandissima guera a' Piasentini</i> ⁶ .
c. 166 a Anno Christi Mcccxi misser Righe di Prandi ³ da Lucha fu podestà de Bologna per li primi sei misi.	20 COME HENRICO IMPERADORE VENNE IN YTALIA.
20-21. in margine: Righe Prandi	1311. — <i>Henrico sexto imperadore se</i> 3. rebbellione] l'i fu aggiunto più tardi sopra la riga — 6. 1310] il cod. aveva 13010, poi il primo o fu cancell.; om. X — 7. Piasenza] l'i fu aggiunto più tardi sopra la riga

CR. VILL. gaverunt in castro Tedaldo et burgo dicti chatri. Guasconi vero pedes et equos, egressi in dicta civitate armata manu, posuerunt civitatem incendio usque ad macelum; cuius occasione in servicio ecclesie, ad postolatus domini cardenalis, Bononienses equitaverunt Ferariam cum toto suo exorcio, die vero beate Marie Madalene die xxii mensis iulii, et per vim civitatem introerunt et depredaciones masimas ibi fecerunt. Et tuc dominus Ornofius ibi pro ecclesia legatus conversa civitate mandatis ecclesie, captis multis exsiliis populariis Ferarie qui semcierunt tratatum revelacionis ecclesie, ipsos iudicavit et in platea civitatis laqueo eos appendi fecit.

Item eo anno dominus Sasolus, omnes Garsones, Bonifacius de Lunizano et alii de parte Guelfa et ceptis Buscitis expulsi fuerunt de civitate Mutine; et Nicolaus Garsonus cepit castrum Spilanberti et tenuit ipsum.

c. 53 a - col. 1 Item eo anno de mense novembris dominus Nicolaus Caracius milex da Capoa, vicarius regis Uberti de Apulia, comes pruvencie Romandiole pro ecclesia Romana, intravit Romandiolam et totam provinciam pacificavit, reverso suo mandato omnibus exstreminatis terarum in domum.

Item eo anno excelsus vir dominus Henricus comes de Lucinburgo de Allamanea promotus ad inperium solum asensu domini pape, intendens ire Romam pro corona aurea subsipienda, de mense decenbris intravit Mediolanum cum sua milicia et pacificavit omnes teras Lonbardie, reverso suo vis omnibus extreminatis terarum in domo.

5 31. nel margine destro, di mano tardiva: Mutina

¹ Dalla *Compil. chron.*, 258 c; la notizia è posta dalla *Villola* sotto il 1312.

² Dalla *Compil. chron.*, 258 c.

³ Enrico de' Bernarducci, ha la *Villola*.

⁴ Tratto dal *Chron. Est.*, 77, 20-78, 15.

⁵ Castell'Arquato, comune del circondario di Fiorenzuola d'Arda.

⁶ Tratto direttamente dal *Chron. Est.*, 78, 38-79, 4.

CRONACA A

Et in quello anno fu eliecto ¹ misser comes Herigo imperadore, et romase misser Guido da la Torre, ch'era signore de Millano, et tucti li chazadi tornono in Millano et fu incoronato de la corona de ferro e la soa donna de corona d'argento; e tucte le ambassarie delle cittade de Lombardia, zeto che Bologna. El papa mandò ambasaduri a lo imperadore che non se frame-tesse de Bologna, perché ello la reservava per soa camera.

Item dicto anno frumentum et omnia comestibilia cara fuerunt Bononie, preterquam olei ² et lupini, et valebat corbes frumenti xxx solidos et ultra; et quia non poterat haberi de frumento, rumor fuit in platea et in tribio porte Ravenatis. Qua de causa obtemptum fuit in consilio populi quod omnes de Lambertatiis, qui erat de casalibus et quibus erat interdictum palatium, irent ad confinia extra civitatem; et sic factum fuit.

3. in margine: Henricus imperator — 4-5. in margine: Quelli da la Torre signori in Milano — 20. in margine: Lambertacii

CRONACA B

partì de Alemagna e venne in Italia et andoe a Milano e fece fare pace tra meser Maffeo Veschonte e quilli dalla Torre da Milano. E tuti li sbanditi e deschazati de Milano e de molte altre citade de Lombardia retornarono alle loro citade. Et allora meser Guido dalla Torre, de comandamento dell'imperadore, refutoe la signoria de Milano; et adì vi de zenaro fuo coronati el dicto imperadore in la citade de Millano, dove fece molti cavallieri con sua mano ³.

E doppo questo alquanti zorni fuo levato uno remore in Milano per la gente de l'imperadore⁴ e robbarono e brusarono le chase de quilli dalla Torre, però che volevano la signoria de Millano contra la voluntade de l'imperadore. Et molti de quilli dalla Torre fuoron morti e tuti gli altri fuorom deschazati de Millano e sbanditi per lo dito imperadore ⁴.

1311. — Henrico imperadore fece pa-

4. Viceconte 2° — 10. vi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 23. 1311 om. 1°

Miii^oxi.

CR. VILL.

25 Miii^oxi. Dominus Henricus de Bernarduciis ⁵ de Lucha fuit potestas Bononie pro primis sex mensibus.

Dominus Manus de la Brancha de Eugubio capitaneus complevit pro tribus mensibus suum regimine onorifice.

30 Eo anno dominus comes ^{**6} ellectus imperator removit a dominio dominum Guidonem de la Ture qui tuc dominabatur civitatem Mediolani et nepotes domini Guidonis quos tenebat in carceribus primo relasati fuerunt, et omnes exstensici intraverunt Mediolanum.

Item eo anno ipsius dominus Henricus, ad imperium promotus, die vi ianuarii in festo Epifanie in civitate Mediolani coronatus fuit corona ferea et per archiepiscopum Mediolani, et tunc uxor eius ibidem coronata fuit corona argentea, cui coronacioni adfuerunt anba-

35 1311. — Al tempo de mesere Righo di Prandi da Lucha, podestà de Bologna per li primi 6 mixi, zo fo in 1311. In quello anno fo elietto mesere comes Erigo imperadore e romaxe mesere Guido da la Tore, che era signore de Milano, e tuti li cazadi tornono in Milano. E fo incoronado de la corona del fero e la soa dona de corona d'arzento; e tute le anbasarie de

¹ Nell'anno 1310 in questa stessa cronaca è data come già avvenuta l'elezione di Enrico VII (vedi sopra p. 314, 2, 18-21 ecc.).

² "Alera", dice la Villola.

³ Dal Chron. Est., 79, 6-14.

⁴ Tratto dal Chron. Est., 79, 14-18.

⁵ Le altre cronache hanno Rigo di Prandi. 10

⁶ Enrico di Lussemburgo.

CRONACA A

Eodem anno tota Romandiola, virtute regis Roberti et operatione Bononie, remansit in manibus Guelforum, et omnes Gebellini fuerunt expulsi. Et Scarpeta de Ordelauffis de Forlivo, qui quasi toti provincie dominabatur, captus fuit et positus in compedibus ad petitionem vicarii regis Roberti.

CRONACA B

5 *ce con Parmesani et ive fece uno suo vicario nome meser Guido da Curiago. E tuti li ussiti de Parma retornarono alle loro case con grande alegreza. Et passato uno mese gli Russi fuoron deschazati de Parma et fuoron morti de llozo e de suo' sequaci lx huomini. Ma nondimeno la città de Parma se regiva per lo vicario dell'imperadore¹.*

10 *COME LA CITÀ DE CREMONA FUO MESSA A SACHOMANO PER L'IMPERADORE HENRICO E DE MOLTE COSE FATE A BRESSA.*

15 *1311. — Gli Cremonesi deschaciarono de Cremona el vicario dell'imperadore con certi cittadini. El simele feceno quilli da Bressa. L'imperadore, ciò sapendo, incontente se partì da Millano con copioso exercito et andoe verso Cremona. Li Cremonesi,*

6. Rossi *Y* — 7. lx] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 10-12. Come.... Bressa] non essendovi spazio sufficiente tra un capitolo e l'altro, questa intitolazione fu posta in calce alla pagina; om. *Y* — 13. 1311 om. *Y*

CR. VILL. *c. 53 a - col. 2* siatores omnium civitatum Lombardie, preter quam civitas Bononie. Qui inperator misit vicarium ad civitatem Parme' et ad omnes teras Lonbardie. Die xxiiii mensis ianuarii venerunt 20 plures anbasiatores ad dominum papam, inter quos erat dominus Bertolinus de Parma qui dicebatur ire ad Ferariam pro legato in spiritualibus et portaverunt panum con varis trammissis per dominum papam potestati Bononie et capitaneo tanquam suis militibus, et sic atinet per pluribus anis fecit; et portaverunt literas qualiter dominum papam miserat inperatori quot se non intromiteret de civitate Bononie quia eam pro camara sua reservavit, et dixerunt quod 25 dominus Dalmasius ellettus per dominum papam vicarium civitatis Ferarie ad vitam. Et tunc per Bononienses habitis dictis literis, aperuerunt palacium et reditum fuit ius quod ante claxum steterat propter foveas que folebantur die.

Item eo anno die mercurii secundo februarii dominus Iulianus Canbii dotor legum decesit. Et illi della Turre expulsi fuerunt de civitate Mediolani². 30

Et istis diebus fuit magna nix et magnus frigus.

5 24. literas] *ripetuto due volte nel cod.*

CR. BOLOG. *c. 22 b* *le' citade de Lonbardia ceto che da Bologna, e 'l papa mandò anbasadori a l'imperadore che non se inframetese de Bologna perchè la reservava per soa camara.*

Romio di Pepoli fo chazado de Bologna in 1321 adì 17 di luglio, lo dì de santo Alesio; e fo cazado con la soa parte per li Bechadegli e Boateri, per Triaghi, per li Sabadini e 35 per Zoanne da Bisano. E fo confnado in quili dì molti cittadini; e fo morto in piazza Iacomo Castagnolo, che venìa in alturio de Romio; e fo cazado Iacomo di Bondalmonte da Fiorenza

¹ Direttamente dal *Chron. Est.*, 79, 19-24.

² Notizia già data in questa cronaca (p. 317, 29-31).

CRONACA A

CRONACA B

5 timendo l'avenimento dell'imperadore per
la grande offesa che facta avevano, ellesseno
lxxx cittadini di migliuri de Cremona li quali
dovesseno andare incontra a l'imperadore a
dimandare perdonanza e misericordia. Quelli
lxxx cittadini andarono alla presencja dell'im-
peradore in chamisa e deschalzi col capo
10 scoperto e con le loro coreze al collo, di-
mandando misericordia. Alli quali l'impe-
radore respose che lli farebbe misericordia
secondo che meritato aveano, et fecili me-
nare a Castello Lione¹ in' Cremonese et ivi
tuti li fece uccidere con sechure. Possa,
15 andato alla citade, intrò dentro senza alcuna
resistencia et fece corere la citade de Cre-
mona et tri di e tre nocte duroe la uccisione
e lla robaria e 'l desfacimento delle chase.
Quive non se perdonava nè a giovene nè a
20 vechio. Possa arseno tute le forteze intorno
la citade, et in brieve tuta Cremona fuo de-
struta salvo che le ghiexie².

Doppo questo l'imperadore se partì da
Cremona adì xxxiii^o d'aprile con tuto el suo

+ e 7. lxxx, lxxx] scritto con inchiostro rosso nel
cod. — 24. xxiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod.

25 Item eo anno xxii mensis february in die carnispluvium fuit vigilia sancti Matei. CR. VILL.

Item die xiiii february Cremonenses miserunt syndicum suum Bononiam eo quod com-
mune Bononie daret eis potestatem quia tunc expulserant vicarium inperatoris: nec datum
fuit eis potestas.

Item die sabati vigesimo sexto aprelis Mantoani et Veronenses con gente inperatoris
30 aceperunt civitatem Vicencie quam tenebant Paduani.

Istis diebus furmentum et omnia comestibilia, preter quam alera et lupini, cara erant et
valebat corben furmenti xxx soldos et plus, et quia non poterat abere de furmento nixi ven-
dencium, rumor fuit in plateam et tribio porte Ravenatis. Qua de causa firmatum fuit in
consilium populi quod omnes Lanbertacii, qui erat de caxalibus et interditi de palacio, irent
35 ad confinea extra civitatem; et sic factum fuit.

Item eo anno tota Romandiola fuit, virtute regis Roberti et tratatu Bononiensium, fuit in
parte Guelfa, et omnes Ghibilini fuerunt expulsi. Et Scarpeta de Ordelafris de Forlivio, qui
quasi toti provincie dominabatur, captus fuit in compedibus domini vicarii domini regis Roberti.

Item eo anno inperator venit Cremonam et contra eum venerunt bene cc de melioribus c. 53 b - col. 4

40 che era podestà de Bologna, che tegnìa con Romio; e fo chiamato Toxo da Munzum podestà CR. BOLOG.
de Bologna e sté in ofizio 15 di; e fo confnado Benino de Restano, e andò a caxa de quili
Catani da Iano e egli per vegnire in stado, si lo prexeno e menonlo a Bologna. Trixo nol

¹ Castelleone, comune del circondario di Cremona.

² Tratto direttamente dal *Chron. Est.*, 79, 26-37.

CRONACA A

CRONACA B

5 *exercito e con molti Lombardi et andò verso Bressa, credendo de fare de Bressa come facto aveva de Cremona. Ma non li venne facto però che Bressani erano provegiuti de resistere all'imperadore. Unde l'imperadore se misse a campo e fece ardere e brusare tute le forteze e lle biave del contado de Bressa, et con mangani e trabuchi fortemente de dì e de nocte combatteva la dita citade. Bene che' Bressani virilmente e fortemente se defendeano e con mangani e trabuchi e con balestre faceano grande danno alle giente dell'imperadore, et ogne dì ussivano fuori alla bataglia e quanti prendevano de l'exercito de l'imperadore tuti li arustivano e mangiavano. Et advene che uno giorno fuo preso meser Tibaldo di Brusati, nobele citadino de Bres-*

5. che] che li r — 10. con la detta città r

CR. VILL. dicte civitatis prostrando se muris cum corigiis ad gulam petentis ei veniam de consilio domini episcopi archiepiscopi Ravenatis; qui imperator omnes preditos et de aliis pluribus capi 20 fecit et carcerari, et intravit ipsam civitatem et multas domos destruxit, et eciam muro(ro)s civitatis quia sibi revelati erant. Et hoc scito per Bresanos partis Guelfe et recuxa parte contraria, sibi proposuerunt esse innobedientes imperatori taliter, ita quod imperator con gente sua et tota alia Lonbardia obsedit Brisiam per quatuor menses, et ibi mortuus fuit frater inperatoris, et dominus Tebaldus de Brusatis captus fuit per inperatorem, et eum in quarta 25 parte fecit dividi. Tandem post tempus missi fuerunt per dominum papam tres cardinales qui fecerunt redere Brisiam dominum inperatorem de mense setenbris.

Eo anno dominus Tomax de Marzaloliis, qui confinatus erat, interfectus fuit ad familia domini bariselli abas etiam Sancti Proculi per ipsam familiam et alios multos occisus fuit; de cuius postea ellectione novi abatis magna questio orta fuit inter Galucios et Rodaldos. 30

Acidit etiam isto anno quod occaxione eius quod duo becarii fuerunt mortui et plures capti et derobati in partibus montanee veniendo ad mercatis, ita quod remota fuerunt omnia merchata que fiebant in montaneis, et de novo solo facta sunt quatuor, silicet: Mercatum Montis Belli et Castri Episcopi et Planorii et Castrum Sancti Petri bis in mense.

Item die xiiii mensis iulii masenata Bononiensis de Mugaveris ivit ad quemdam comitem 35 novum qui venerat Romandiolam bene cum cc militibus, qui fecit splanare civitatem Forlivii.

Die dominico primo augustii fuit zostra inter duos Mugaveros super seligatam fratrum Minorum, quorum unum fuit interfectus con uno stocho.

Item de dicto mense quidam inquisitor fratrum Predicatorum fecit procesum contra multos ro'mitos qui et que reputabantur bone et sancte vite et eos tamquam ereticos fecit scrosari. 40

39. nel margine sinistro, di mano del secolo XV: Inquisitor e segno di attenzione

CR. BOLOG. volse zustixiare e Guoro Bisanelo si era barixelo, elo lo fè apichare a la tore del capitano a uno parolaro, a chi Benino avea morto uno suo fratello.

E in quello anno, del mexe de setembre, Savena cresciè sì forte che la menò zoso più de xv moline.

CRONACA A

CRONACA B

sa, dalla gente de l'imperadore lo quale fuo
 squartato et zashuno quarto fuo posto sopra
 una colona molto alta, a ciò che quelli della
 citade lo potesseno vedere. Ma troppo fuo
 vendegata quella morte, però che non pas-
 sato molti zorni che uno fratello de l'impe-
 radore fuo morto da uno bressano con uno
 balestro et uno nepote de l'imperadore fuo
 preso e menato dentro da Bressa et ivi fuo
 arostito e mangiato' dalli Bressani. Ultima-
 mente veneno tre cardenali da Vegnone man-
 dati dal papa Clemente in Lombardia per
 ponere pace tra l'imperadore e' Bressani.
 Li quali cardenali tanto sepeno fare che li
 Bressani veneno alla obediencia dell'impera-
 dore e fuoron getate a terra parte del muro
 della citade, a ciò che liberamente l'impera-
 dore con la sua zente potesse entrare in
 Bressa. Entrato adunque l'imperadore in
 Bressa, egli stette quanto a lui piaque¹.

Et in questo tempo egli mandoe ambas-

6-7. passoron *r* — 17. delle mure *r* — 19. gente
 sua *r*

Et quadam sororem Claram capelle sancti Blaxii que deceserat per longum iam tempus fecit CR. VILL.
 deseterari, ossa sua in campo Fori cremari.

25 Ite isto mense xxxi iulii dominus Gerardus de Visdominis de Florencia fuit ellectus ca-
 pitaneus, incipiendo in kallendis ottubris de mense setenbris, ad postulacionem trium cardina-
 lium. Illi de Brisia qui obsesi erat ab imperatorem rediderunt se ab imperatore, salvis personis.

Die iovis xxx setembris dominus Benvenutus de Tudinis de Anchona fuit ellectus potestas
 Bononie et acceptavit; set quia Anconitani aceperunt furmentum nostrum qui veniebat de Apu-
 30 lia, nec Bononiensibus redere voluerunt, ideo dictus dominus Benvenutus repudiavit dictum
 regimentum et non fuit ausus venire. Et tunc ila de causa bladum incepit valere fortiter ita
 quod illo ano valuit lv soldis et faba xlv soldis pro qualibet corbe.

Eo anno de mense ottubris inperator, habita civitate Brisie, condanavit exstrensicos in
 magna quantitate pecunie et aliqua parte murorum civitatis dirui ultra convencionem et pacta.
 35 Post hec ivit inperator Papiam et ibi consilium fecit. Postea subito et occulte ivit Ianuam con
 cardinalibus, et ibi stetit per plures menses.

Item de mense setenbris fata fuit liga in palacio veteri communis Bononie inter Bono-
 nienses et Tuschanos, dominum Ghibertum de Corigio, Berginos², dominum Guidonem de la

E in quello anno, del mexe d'agosto, i figloli de mesere Antonio di Galuzzi fono atosegadi CR. BOLOG.
 40 *a Medexina; e 'l comune de Bologna li feva grazia chi tornavano a Bologna. Mesere Ubal-*
dino e mesere Comazino morino e Tuniolo schanpò, e fono aduti a Bologna. E per quello che
se disse i' fono atosegadi dai consorti perch'egli no tornaseno.

¹ Tratto dal *Chron. Est.*, 79, 38-80, 13.

² Ossia "Reginos".

CRONACA A

CRONACA B

Anno Christi Mccc12 dominus Iohannes Broardi de Sassoferato fuit potestas Bononie et bene se habuit in dicto regimine¹.

Et die sabati 14 iulii dictus dominus Iohannes fecit fieri gabiam ferream et ipsam fecit firmari in angulo muri palatii communis Bononie. In qua gabia poni fecit dominum Ugolinum filium Regutii, clericum

17-18. *in margine*: Giovanni Broardi de Sassoferato — 21-22. ipsam] *segue nel cod. poni cancell*

satori al comune de Padoa dimandando al dicto comune c^m de fiorini, e simelmente la imperadrise mandoe a domandare al dicto comune l^m de fiorini. Li Padoani, sapendo li mali e li danni che facto avea l'imperadore a Cremona e a Bressa, deliberarono de pagare quella pecunia avanti che volere combattere con l'imperadore; et così mandarono la dicta pecunia a l'imperadore e alla imperadrise. Allora l'imperadore se partì da Bressa con tuto el suo exercito e andoe a Millano per casone de andare a Roma con quilli tri cardenali. Et, partitose da Millano, andoe a Gienoa dove fuo ricevuto con grandissimo honore².

UNA LIGA FATA IN YTALIA.

1312. — Una liga se fece in Ytalia contra l'imperadore, zoè fuoron quisti:

Meser Giberto da Corezo,
el puovelo de Fiorenza,
el puovelo de Siena,
el puovelo de Lucha,
el puovelo de Bologna,

3 e 5. c^m, l^m] *scritto con inchiostro rosso nel tod.*
— 6. avea] *il cod. aveva aveva poi il secondo u fu cancell.* — 8. inanti *l'* — 17. Una] *precede de in l'* — 18. se fece] *fu fatta l'*

CR. VILL. Ture et eius sequaces; et dictum fuit vere quod dominus Iohannes frater regis Uberti venerat Romam com multis militibus contra inperatorem in castro Sancti Angeli; ex quibus Romani Ursini tenebant partem regis Uberti et Colonenses partem inperatoris³.

C. 51 a - col. 1

Miii^{xii}.

Miii^{xii}. Tempore santissimi patris domini Clementis pape V quia dominus Benevenutus de Tudinis de Ancona et dominus Binus de Cabrielis de Eugubio, qui ellecti in potestates civitatis Bononie repudiaverunt dictum regimen, et tempus erat breve, placuit regentibus civitatem quod dominus Pinus de Vernaciis qui expulsus erat de civitate Cremone per dominum inperatorem qui dominus Pinus tunc erat in civitate Bononie facerent regimen dicte potestarie donec alius elligeretur. Et quia ipse se bene et sapienter et legaliter habuit, alius electus non fuit, set ipse solus fecit regimen. Et tunc de mense aprelis ipsie infirmatus est et obuit, et quidam nomine dominus Bertolinus de la Ture de Regio, qui fuerat vicarius dicti domini Pini, loco eius eletus fuit potestas. Conplevit dictum regimen de mense ianuarii.

Eo anno civitas Cremone, qui tenebatur per inperatorem et Ghibilinos, accepta fuit per

5 ¹ Nel nome del podestà non concorda la *Villola* (sotto, l. 29 sg.).

² Dal *Chron. Est.*, 80, 13-24.

³ Tale lega è posta sotto il 1312 nelle altre cronache; è poi da avvertirsi che non concordano i nomi dei contraenti e il loro numero.

CRONACA A

et monacum santi Stefani, banitum et infamatum; et ibi stetit usque quo venerunt nova mortis domini imperatoris, propter que nova dictus dominus Ugolinus relapsatus fuit.

Questo anno se fece in Ytalia una ligha contra lo imperadore, zoè furono quisti: Misser Ghiberto da Corezo, el puovolo de Fiorenza, el puovolo de Siena, de Bologna e de Rezo et Parma, li quali miser Ghiberto predicto fece rebellare contra dello imperadore et commenò a guerezare contra Cremonisi ¹.

c. 166b Eodem anno imperator, instante vere novo, de Genua profectus est Pisas, inde Romam pervenit. Plurimas urbis munitiones occupaverant Ursini, introducto Iohanne fratre regis ².

CRONACA B

*el puovelo de Rezo,
el puovelo de Parma, i quali meser
Giberto predicto fece rebelare contra del-
l'imperadore. Et cominciono a guerezare
contra Cremonisi* ³.

*1312. — Meser Cane dalla Schala si-
gnore de Verona, con li ambassadori de l'im-
peradore e con Mantoani, tolse Vicenza a'
Padoani per tradimento, del mese d'aprile.
Et per questa casone comenzò la guerra
tra 'l comune de Padoa e 'l predicto meser
Cane* ⁴.

S. 1312 om. 1' — 13. predicto | detto 1'

20 marchionem Chavalcabò de Cremona et eius sequaces cum auxilio Bononiensium qui secum CR. VILL. erant; in qua civitate erat filius capitanei Mediolano cum multis gentibus.

Eo anno festum sancti Lagari et beati Gregorii fuit in uno die.

Eo anno Bononienses miserunt milites civitatem Luche contra inperatorem qui nuper venerat Pisis.

25 Eo anno de mense marcii marchio Chavalchabò mortuus fuit cum gente sua apud Sulcinum ⁵ et Placencia occupata fuit per capitaneum de Mediolano: cuius ocaxione Bononienses miserunt milites in auxilium Cremonensium ubi alia vice miserant, et centum milites qui missi fuerunt Lucam honorifice moverunt die xxviii marcii.

Die ultimo marcii dominus Philipus de Baronibus de Sancto Miniato fuit electus potestas 30 Bononie, qui postea repudiavit de mense aprilis.

Eo anno dominus Rizardus de Camino occisus fuit in sala sua a quodam rustico qui postea incontinenti occisus fuit; et vere nesitur ad cuius petitionem hoc fecerit, set suspicatur de duobus aut de fratre dicti domini Rizardi, aut de Cane Veronensi: et fuit de mense aprilis ⁶.

Eo anno castrum Sugliani ⁷ ossesum fuit per Malatestos et alios de Romandiola, et reditum 35 fuit eis.

Item eo anno de mense aprilis venerunt nova a domino papa in totum casaverat ordinem Templorum et bona divixit, eo quod partem tenuit pro se, et partem dedit regi Francie et partem ospitalis sancti Iohannis ierosolomitani ⁸.

Item de mense maii inperator movit se de Pixis et ivit Viterbum et postea de subito 40 ivit Romam et intravit per pontem Mole invito domino Iohanne fratre regis Roberti con sua gente. Et mareschalcus Florentie ivit contra eum, et Bononienses miserunt cc milites et

¹ Cf. la *Villola* all'anno 1311 (p. 321, 37-322, 27).

² Dalla *Compt. chron.*, 258 c d.

³ Cf. il *Chron. Est.*, 80, 30-36.

⁴ Tratto dal *Chron. Est.*, 80, 26-28.

⁵ Soncino, comune del circondario di Crema.

⁶ La notizia è posta nel testo A sotto il 1310; vedasi p. 315, 17-316, 3.

⁷ Sogliano al Rubicone, comune del circondario di Cesena.

⁸ Vedasi sopra testo A, p. 324, 19-325, 3.

CRONACA A

CRONACA B

Imperator eo anno, festo asensionis, in Laterano coronatus est per cardinales, quibus datum erat negotium a ssummo pontifice. Dum cecidit bellarent in Urbe, utrique parti papa misit ut habirent Urbe; paruerunt mandato ¹.

5

Imperator in Tusciam veniens, maxima damna Perusinis obsistentibus intulit; pervenit Aretium, inde in agrum Florentinum peregit, obtinuit castella que sibi venienti obstabant, castra posuit iuxta Florentiam. Erant imperatori copie, ut dicitur, Mv^c equitum Germanorum et peditum v^m Florentini vero equites 3^m v^c, peditum vero x^m, non tamen ausi sunt se comitere prelio; signis mansit imperator eo loco usque introytum autoni ².

10

15

Eo anno concilium Verone solvitur,

CR. VILL. CCC pedites, et frustra, quia imperator dedit dapnum et recepit per se in belando sumul et 20 optinebat quasi totam terram, excepto Trestephano ³ cum Sancto Petro. Et quia non potuit in Santo Petro coronari, fecit se coronari, in die sancti Petri in Sancto Iohane Laterano; et dicitur quod coronatus fuit invitis duobus cardinalibus, qui dicebatur quod erat eis inpositum coronandi eum solum in Sancto Petro, ut moris erat.

Eo anno in dicta andata, quando Bononienses iverunt Romam, dominus Guilielmus de 25 Guidoagnis, qui erat capitaneus dictarum gentium de Bononia, et obuit in civitate Orveti; cuius causa filius dicti domini Guilielmi, silicet Bertolomeus, loco dicti domini Guilielmi qui elletus erat potestas Regii, cum fuit eletus in dicto regimine factus fuit millex in civitate Bononie, et commune Bononie donavi dicto domino Bertolomeo mille libras bon.

Eo anno fuit karitudo magna panis et vini tempore estivo et mortalitas magna gencium 30 ubicumque; et multi de Bononia obierunt, et medici non bene cognoserunt malum eorum.

Item de mense iunii desendit furmentum et valuit xx soldos quod parum ante valebat lv soldos bon., et valuit illo anno acetum et vinum xl soldos et ultra.

Die xxviii iunii dominus Nalus de Guelfonibus de Eugubio elletus potestas Bononie venit ad dictum regimen ⁴.

35

c. 34 b - col. 1 Item eo anno die sabati estrinsicis civitatis Mutine qui morabantur ad Sasolum qui abebant c milites et aliquos pedites de Bononia in eorum auxilio, venerunt Bazoariam ibi derobando, ita quod intrinseci fuerunt estra, eques et pedes et firmiter dicitur quod erat intrinseci pro uno tres et plus; tamen exstrinseci timentes mortem percuserunt et confli gerunt intrinsecos et ceperunt dominum Francescinum de Mirandola qui tunc erat vicarius inperatoris in civitate Mutine et comes Doffo de Panico qui postea fuit decapitatus in platea communi Bononie per dominum Nalum potestatem peditum et muliti alii fuerunt mortui et capti. Et tunc inconti milicia et populus duorum quarteriorum equitaverunt versus Mutinam, et ceperunt pontem Santi Ambroxii et eum tenuerunt.

40

Item die sabati xxii iulii quidam nepos domini abbatis de Nonantula de Baratis de parte 45

¹ Dalla *Compil. chron.*, 258 d.

² Dalla *Compil. chron.*, 258 d e.

³ Trastevere.

⁴ Non si accorda con quanto dicesi a p. 322, 29-35.

CRONACA A

in quo, inter cetera, exautoritus est ordo militum Sancte Marie de Templo¹.

Eo anno fere per omnem Ytaliā caritas anone et comestaliū omnium que per totum annum duravit. Hominum etiam lues maxima ubique plus virorum quam mulierum et magis locuplectuum quam egenorum².

Ipsō anno Franciscus de Adesto³, marchio in Ferraria, prope portam Leonis occiditur, mandato et fraude Dalmasii Cathelani, qui regebat in Ferraria pro ecclesia valde turpiter, cuius corpus linquitur ibi nudum in via et ibi mansit fere horis duabus; mox a fratribus Predicatoribus, obtempta licentia, tollitur et ad locum eorum in Ferraria sepellitur⁴.

Anno Christi Mccc13, die xx4 augusti, dominus Henricus imperator, qui inimicabatur Guelfis, decessit apud Bonconventum

5. comestaliū] 9 et estaliū *cod.* — 11-12. Cathelani] *sottosegnato nel cod.*

CRONACA B

1313. — *Henrico imperadore se partì da Pisa e andoe a Roma, dove ebbe molta resistenza, però che ivi era la gente di*

Parma, qui nuper factus fuit frater sancti Iohannis, intravit possessiones Masionis templi de CR. VILL. Bononia ex concessione sibi facta ad postulacionem dicti domini abatis.

Eo anno die lune xxiiii iulii deceptis Bezane filius barixelli de Ramenghis qui exercebat officium barixeli nomine patris sui.

25 Eo anno de mense augustii dominus Franciscus marchio Estensis mortuus fuit per Mugavaros, mandato domini Dalmaxii qui ibi dominabatur pro ecclesia Romana, ipso veniente a venando in civitatem Ferrarie. Et dominus Aldrovandinus marchio captus fuit per dictum dominum Dalmasium et postea relatus; de morte cuius Bononienses valde dolerunt.

30 Eo anno de mense setenbris dominus imperator, anotus de civitate Romana, venit ad civitatem Todi et cum Todinis dapnum dedit in comitatu Peruxinorum, et post hec venit Arecium. Et quia dicebatur ipsum velle venire ad Forlivium, duo quarteria militum de civitate Bononie equitaverunt Forlivium, et ibi steterunt donec civitas Forlivii fuit relevata et fosse fuerunt cavate.

35 Eo anno imperator peditus de dicto mense movit de Aricio et venit ad Montem Varghi⁵ comitatus Florentie, et infra duos dies fuit sibi reditum dictum castrum et castrum Sancti Iohannis⁶. Florentini, hoc audito, exierunt extra usque ad Lacisam⁷ et imperator caute equitavit et venit inter eos et civitatem Florentie. Et Florentini tunc per aliam⁸ viam redierunt et intraverunt civitatem, ad quos traserunt guarnimenta Lucensium, Pistorensium et tocius lige Tusie, Bononienses et Romandiolos. Et imperator peditus castramentatus est iusta civitatem per medium miliarium, et ipse morabatur ad Santam Malgaritam, e li stete in asedio, zoè a Firenze, xlii dì, e posa tornò a Pisa.

c. 54b - col. 2

¹ Tratto direttamente dalla *Compil. chron.*, 258 e; sull'ordine disciolto vedasi sopra agli anni 1305 e 1308.

tizia è posta sotto il 1313.

5 ² Tratto fedelmente dalla *Compil. chron.*, 259 a; cf. la carestia dell'anno antecedente.

⁵ Montevarchi, comune del circondario di Arezzo. 10

³ Francesco marchese d'Este.

⁶ San Giovanni Valdarno, comune del circondario di Arezzo.

⁴ Dalla *Compil. chron.*, 259 b c; nel testo B la no-

⁷ Incisa in Valdarno, comune del circondario di Firenze.

CRONACA A

comitatus Senarum. Et dicebatur per aliquos quod recipiendo corpus Christi fuit inthothochatus per unum fratrem ordinis Predicatorum, qua de causa, plures fratres dicti ordinis mortui fuerunt in civitate Pixana per gentes imperatoris cuius corpus fuit sepultum Pixis; et dicebatur quod circa tria millia Pixanorum induerunt se panno nigro et iverunt obviam funeri dicti imperatoris quando portatum fuit Pixas. Et dictus imperator habebat valde odio a Guelis Bononiensibus. Et vacavit imperium fere per 23 annis¹.

c. 167 a

Eodem anno decessit honoribilis et valde dilectus civis Matheus de Ramponibus morte naturali, relictis duobus filiis legitimis et naturalibus, videlicet Guidutio et Guglielmo².

Interea post Henrici augusti interitum, facta fuit elletio de rege Germanorum credendo: Ludovicus frater ducis Bavarie

15. in margine: R. — 20. in margine: Ludovicus imperator

CRONACA B

5 *Fiorentini e de tuta la liga, et erano ligati insieme con gli Ursini de Roma a resistere a l'imperadore che non fosse coronato in Roma. E teneva gli Ursini el castello de sancto Angiolo e lla ghiexia de sancto Pietro de Roma, e l'imperadore teneva con li Colonesi e teneano Sancto Giovanni Laterano, et continuamente combateano insieme con molta uccisione d'amedoe le parte. Ultimamente l'imperadore fuo coronato in la ghiexia de sancto Pietro in Roma, contra el volere de tuti gli suoi nimici³.*

15 *E ricevuta la corona, el dicto imperadore se partio da Roma con tuto el suo exercito et andoe a Fiorenza dove, posto el suo campo, stette quatro mesi ad assidiare la citade de Fiorenza. Ma perchè Fiorenza e lle castelle erano bene fornite, pocho danno le pottè fare, salvo che brusare e guastare li palazi e lle ville fuora de Fiorenza. Possa l'imperadore andoe al Pozo de Bonizo⁴, et*

14. dicto] segue nel cod. in cancell.

CR. VILL.

Miii^oxiii.

Miii^oxiii. Eo anno dominus Iacobus de Rubeis de Florencia fuit potestas Bononie pro primis sex mensibus. Dominus Rambertus de Argogluxiis de Forlivio fuit capitaneus Bononie. 25

Eo anno die secundo ianuarii de sero acensus est ignis in palacio veteri communis Bononie, et multa gente straserunt, set modicum danum fecit.

Eo anno die xiii ianuarii inperator motus de Sancto Casiano comitatus Florentie, ivit ad Barbarinum, et ibi dedusit ad effectum fortificari montem Pozi Bonici⁵, et ibi redusit Blancos et Gibilinos de Florencia et de aliis de eis de Tuscia. 30

Eo anno dominus Ghibertus de Corigio qui tenebat Parmam, erat sic oppressus ab inimicis suis qui tenebant Burgum Sancti Donini con auxilio ilorum de Placencia et de Mediolano, mixit Bononiam claves civitatis Parme, aut darent auxilium quia eam non poterant plus tenere.

c. 55 a - col. 1

Eo anno die xii februarii dominus Raimondus Guasconus, qui erat marchio Marchie An- 35 chontane, qui eciam ante fuerat comes Romandiole¹ pro ecclesia Romana, seperatus de civitate Bononie et faciendo transitum per civitatem Mutine sociatus a multis de sua gente et a Francisco de la Ture, fuit insultus a Mutinensibus in comitatu Mutine, interfectus a preditis cum magna parte de sua gente et derobatus de omnibus suis bonis; et dicitur quod derobatus fuit de sexsaginta millia florenorum aurei quos portabat secum, causa eos presentandi domino 40

33. nel margine destro son disegnate due chiavi — 34. tenere] nel cod. seguono altre due linee raschiate, sì che non è possibile leggere più nulla: lo scritto doveva essere importante perchè a fianco è un grande segno d'attenzione — 5 35. Raimondus] scritto da mano tardiva su altra parola raschiata — 36. fuerat] segue nel cod. M cancell.

¹ Cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 32, 30-33.

² Cf. MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 32, 34-35.

³ Cf. il *Chron. Est.*, 80, 30-41.

^{4,5} Poggibonsi, comune del circondario di Siena.

CRONACA A

eligitur per quinque ellectiones ius in eligendo habentes, dux Austrie Federicus per reliquos dominos elligitur. Qui Ludovico ut potuit obsistit in bella ut cedes utrinque que per annos fere quattuor cedes plurimas in Germania intulerunt; vir litteratus optime.

Robertus rex ex genere Charolorum, cum gente maxima equitum et peditum in Sciciliam Apulie ad portum Trappani castra ibi posuit, diu ibi stetit, faciente Federico qui Sciciliam tenet exercitus. Robertus affictus est lue et fame; multa millia hominum ibi extinta sunt, in reditu exercitus, multi pelago perierunt.

Clemens pontifex Romanus in Gallia

CRONACA B

*ive fermoe el suo campo contra di Fiorentini*¹.

5 DE LA MORTE DEL MARCHESE FRANCESCHO DA ESTE.

1313. — *El marchese Francesco da Este con molti Feraresi andoe com l'exercito di Padoani ad esidiare Quartesole*² *in lo contado de Vicenza, contra de meser Cane dalla Schala; dove fuo' sconficta la gente de meser Cane. Per la quale sconficta el dicto marchese Francesco retornoe a Ferrara, dove, retornando lui uno zorno da ho-*
 10 *xelare per la porta de Lione, egli se scontroe in alquanti Catelani da piede e da*
 15

c. 123 a - col. 1

5-6. De.... Este] scritto in calce alla colonna per mancanza di spazio al luogo debito — 7. 1313 om. 2' — 14-15. un giorno lui uccellare 2'

pape. Cuius corpus Bononienses conduci et portari fecerunt Bononiam, et honorifice sepultum CR. VILL. fuit in ecclesia sancti Dominici.

Eo anno de mense aprilis Veneti fecerunt concordiam con domino papa de questione
 20 quam abebat con eo ocaxione Ferarie: qua de causa sibi dederunt magnam quantitatem florenorum, ut dicitur.

Eo anno de dicto mense aprilis aliqui milites et pedites de Bononia equitaverunt Olam, et fortificaverunt montem Montisbeni, timentes ne fortificaretur per Ubaldinos.

Eo anno de dicto mense aprilis dominus Dalmasius, qui dominabatur Ferariam, dimisit
 25 eam domino Aginolfo vicario misso per dominum regem Robertum ad dictam civitatem, et dominus Dalmaxius ivit Venecias.

Eo anno dominus Petrus de Platixiis, qui iverat per anbasatorem per communem Bononie ad dominum regem Robertum, factum fuit milex per dictum dominum regem.

Eo anno et dicto mense aprilis omnes dacia et gabelle civitatis Bononie, excepto dacium
 30 vini, redute fuerunt ad medietatem eius quod ante solvebatur.

Eo anno de mense iunii gens inperatoris con Pisanis acceperunt Pretam Sanctam³ et Sar-
 ganam⁴ et multa alia chastra que tenebantur per Lucenses⁵; et tunc Luchenses equitaverunt
 versus ilas partes usque ad Camaiolem⁵ et convocatis amicis omnibus, steterunt ibi bene per
 mensem denegando ne gens inperatoris et Pisanorum que erant in Preta Santa posint recedere
 35 et ibi fuerunt cc milites de Bononia, et sic stando, quadam die ora tercia dicta gens que erant
 in Preta Sancta recesit. Tamen multi milites et pedites capti et interfeti fuerunt ad Mutronem⁶.

c. 55 a - col. 1

Eo anno dominus Iohannes domini Broardi de Sassoferato fuit potestas Bononie, qui bene se habuit in dicto regimine.

Die sabato xiiii iulii dictus dominus Iohannes fecit fieri quadam gabam de ferro et ipsam

39. nel margine destro è disegnata la torre del palazzo del comune con la gabbia ferrea

5 ¹ Direttamente dal *Chron. Est.*, 80, 42-81, 6.
² Oggi Torri di Quartesolo, comune del distretto di Vicenza.
³ Pietrasanta.

⁴ Sarzana.
⁵ Camaiole, comune del circondario di Lucca. 10
⁶ Motrone, frazione del comune di Pescaglia.
 (Lucca).

CRONACA A

Francorum cessit, cuius corpus translatum est in Vasconia. Cura eius fuit in amenitate et nusquam in Ytaliā ad sedem Romanam venire voluit. Vacatio fuit ultra annum, tamen obserati cardinales dyu, creant Iohan- nem pontificem 22, non tamen concorditer, in M3°xvi mensse augusti.

CRONACA B

5 cavallo, famigli de meser Dalmasio, allora retore e vicario de Ferara per lo cardenale de Pelagorga. Quilli Catelani assalirono e ucciseno el dicto marchese Francescho con uno suo famiglio. Andarono possa li frati Predicatori e tolseno quilli dui corpi e se- pelirono nella ghiexia de sancto Dominico. E questo fuo adì xxiiii° de agosto. Possa 10 el dicto meser Dalmasio fece apichare su la piazza de Ferara aprovo le banche di chalegari li infrascriti, zoè:
Americo Sbuga,
Accodo da Padoa,
15 Zilio da Campadello da Ferara, però ch'erano consiglieri factori del dicto mar- chese Francescho. Del quale marchese re- mase uno figliolo nome Azzo¹.

9. xxliiii°] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. poni et firmare fecit ad murum palatii communis Bononie, silicet extra murum; in qua gabam poni fecit dopnum Ugolinum filium Regucii clericum et monacum Sancti Stefani, banitum 20 et infamatum: et ibi stetit per***, done venerunt nova mortem domini inperatoris, proter qua nova dictus dopnus Ugolinus erelasatus fuit.

Eo anno bona banitorum pro parte Lanbertaciorum, que concessa erant per quisdam qui dicebatur danificatum esse tempore defensorum, et etiam pontes et ospitalia, que data erant certis de Bononia, restitute fuerunt communi Bononie et acapte predictis. 25

Eo anno comes Philippus qui tenebat Papiam, dum venisset de mense augustii cum gente sua apud Placenciam ubi etiam proposuerunt venire Cremonenses et Parmenses, et captus fuit ipse comes Philippus a Placentinis.

Eo anno vicarius domini inperatoris qui erat in Mediolano venit cum magna quantitate gencium super territorium Parmensium, et scortam quam Parmenses faciebant meritoribus 30 conflegit et eos fortiter danificavit, et postea redeundo Placenciam ceperunt dominum Alber- tum Scotum cum xii suos sequacibus et captos secum duxit Mediolanum.

Eo anno inperator movit secrete de civitate Pisarum, et dicebatur quod intraverat in mari causa eundi Romam et subito quasi in uno die et una nocte ivit con gente sua circha civitatem Senarum que sibi debebat' redi per aliquos qui postea esiverunt de dicta civitate. 35 Et tunc Folentini cum vicarius regis Uberti venerunt Senas, ita quod defensa fuit. Tunc inpe- rator trasit se retro per tribus miliaria.

Eo anno Ghibilini de Urveti fuerunt epsculsi per Guelfos dicte civitatis, tementes de aventu inperatoris; et tuc inperator valde doluit et ivit ad Bonconventum, et ibi esistendo infirmatus fuit. 40

Eo anno die xxiiii augustii comes** inperator decesit apud Bonconventus de comitatu Senarum. Et dicebatur quod aliquos quot recipiendo corpus Christi fuit tosicatus per unum fratrem Predicatorum; qua de causa plures fratres dicti ordinis morti fuerunt in civitate Pisa-

43. Predicatorum] così doveva certamente leggersi, e si deduce dal fatto che nel margine sinistro una mano antica aveva scritto: Predicatorum ordinis. Una mano tardiva raschiò la parola del testo, e sopra la raschiatura scrisse: minorum

¹ Dal Chron. Est., 81, 7-37.

CRONACA A

CRONACA B

DE LA MORTE DE HENRICO IMPERADORE.

1313. — *Henrico imperadore, partitose dal Pozo di Bonyzo¹ del contado de Fiorenza, andoe a Pisa con tuto suo exercito et ive cominciò la guera contra de' Luchisi; e prese Petrasanta e Sarzana, al quale obedivano eziandio li cittadini de Pontremolo².*

Ma volendo el dicto imperadore andare in Puglia, egli se partì da Pisa e andoe nel contado de Siena, dove faceva grandissimo danno e paura a' Senesi. Ultimamente el dicto imperadore andoe a Bonconvento in lo dicto contado de Sena, dove infirmato morì adì xxiiii^o de agosto, possa che imperato avea anni iiii^o e mesi viii e dì xviii; bene

3. 1313 om. *Y* — 7-8. obedivano] segue nel cod. c cancell. — 14. morì] morse *Y* — 15. de om. *Y* — 15-16. xxliiii^o, lili^o, vili e xviii] lettere scritte con inchiostro rosso nel cod.

rum per gentem imperatoris; cuius corpus fuit ad civitatem Pixarum sepultus onorifice in CR. VILL. ecclesia sancti***. Et dicebatur quod bene tres millia Pisanorum induti fuerunt pano nigro et iverunt oviam quando dicto corpus portabatur Pisis. De morte eius imperatoris gentes de Bononia non fecerunt leticiam sicut credebatur; causa fuit quia in principio, quando dicebatur quod mortuus erat, gentes non erat credens quod mortuus esset.

Eo anno de mense setenbris apud Sanctam Mariam Maiorem iusta Ravennam in mari quadam balenam aterata fuit: vere erat xv pedes aque et plux, et dicitur quod maior fuit quam illa quam capta fuit apud Anchonam antico tempore.

25 Eo anno dominus Philippus de Cabrielis de Eugubio fuit capitaneus populi Bononie in Kalendis otubris.

Eo anno post mortem inperatoris Pisani tanquam sagaces fecerunt se nolle guerram, ita quod Lucenses inprovidè casaverunt omnes suos stipendiarios. Et Pisani, hoc cogitato, con gente multa quam tenerunt ad soldum tan de Teotonicis quam de aliis, insulserunt fortiter 30 contra Lucenses et equitaverunt usque ad porte Luche. Ibi steterunt dantes da'num et conburserunt burgum Sancti Petri, qua de causa c milites de Bononia iverunt in aiutorium Lucensium. Tuc Pisani iam receserunt.

Eo anno extrinseci de Brisia, qui erant Guelfi, propter unam gueram quam faciebant exstrensicis, intraverunt dictam civitatem per concordiam. Et tunc Thomax de Cantone civis 35 bononiensis erat potestas dictorum estinsecorum.

Eo anno dominus Ranbetus de Argoiosis de Forlivio erat capitaneus Bononie: propter leticiam domini imperatoris fatus fuit milix ymperialis per Bononienses expensis communis Bononie.

40 Die xi otubris truna que noviter incepta fuit super altare sancti Nicolai ad locum fratum Predicatorum completa fuit.

5 17. civitatem] segue nel cod. Senarum cancell. — 26. Kalendis] segue nel cod. M cancell. — 34. Thomax] nel cod. avevast Thoxax, ma poi sul primo x, sopra la riga, fu posto ma

¹ Vedi sopra a p. 326, note 4-5.

² Direttamente dal *Chron. Est.*, 87, 39-41.

CRONACA A

Anno Christi Mccc14, de mense augusti, constructa est de novo tota navis ecclesie Ursiane de Ravenna, tempore domini Raynaldi de Coregio archiepiscopi Ravennatensis¹.

Eodem anno moritur in Florentia dominus Bernardinus senex de Polenta et honorifice sepultus in ecclesia.

Eodem anno dominus Bernardus de Corino de Perusio fuit potestas Bononie².

In quo anno Albertus filius Azonis de Galluciis, qui multa mala comitebat in comitatu Bononie et precipue in villa Gissi, et qui, propter eius scelera, banitus erat, fuit captus apud Plebem santi Andree³ prope Flagna-

9. de Ravenna] Ravennatis S — 15-16. in margine: Bernardo Corino — 17-18. in margine: De Galluciis decapitatus

CRONACA B

che fuo devulgata fama' overo infamia che^{c.129a col. 2} gli Fiorentini aveano facto venenare el dicto imperadore⁴. El quale corpo morto fuo portato in Alemagna per li suoi baroni e cavallieri⁵.

COME QUILLI DA CARARA EBBENO PRIMA LA SIGNORIA DE PADOA.

1314. — In la citade de Padoa fuo levato uno remore tra gli signori da Carara e lli Macharuffi da Padoa. Per lo quale remore tuti li cittadini de Padoa corseno all'arme, e lla maggiore parte de loro fuoron in aiuto de quelli da Charara, per tale modo che li Macharuffi e lli Altechini, nobili cittadini de Padoa, fuoron deschazati de Padoa, et fuoron morti de llozo e de' suoi amici molti huomini; tra gli quali fuoron morti meser Petro de Altechine e uno suo figliolo e meser Roncho di Ronchi e uno suo figliolo con molti cittadini de grande afare. Alla

12. corseno] segue in T: a quello rumore — 19. figliolo] figliuno cod.

CR. VILL.

Eo anno, propter mala opera que faciebat Albertus filius Azzi de Galuciis, aliqui rustici de terra Gissi venerunt ad consilium populi conquerentes de dictis operibus dicti Alberti; cuius causa asumpti fuerunt sapientes ad providendum super peditis infra terciam diem. Omnino occaxione dicti Alberti provisum fuit et firmatum quod si quis poset capere dictum Albertum vel presentare vivum vel mortuum vel aliquem bannitum, aberent certam quantitatem pecunie a communi Bononie; et fati fuerunt aliqui ex magnatibus qui vocati erant lupi rapaces et aliqui de magnatibus qui stabant in comitatu et prestiterunt securitatem et preceptum fuit eis quod non deberent de civitate Bononie disedere sine licencia.

Eo anno die lune decimo decenbris datum fuit per consilium populi fratribus Eremitanis ospitale sancti Iacobi de Ydice cum suis viribus per v anos, et ipsi debent nanutenere pontem Ydicis. Et eciam dictis fratribus concepsum fuit gabellam circule strate Sancti Donati causa complendi ecclesiam suam.

c. 56 a - col. 1

Miii^cxiiii.

Miii^cxiiii. Dominus Berardus de Cornio de Peruxio fuit potestas Bononie.

Eo anno Albertus filius Azzonis de Galuciis⁶, que multa mala gerebat, captus fuit ad plebem sancti Andree in Coriano prope Flagnanum Selaris in comitatu Ymole, et Azo de Galuciis pater eius et Albizo de domo predicta fuerunt ad capiendum eum et ad presentandum eum: quo presentato incontinenti fuit decapitatus in platea communis Bononie.

31. nel margine destro è disegnata una testa di frate

¹ È tratto fedelmente il capoverso dallo *Spicilegium Rav. Hist.*, 579 d.

² Detto anche de Cornio, Corniglo, Corniglio.

³ Pieve di Sant'Andrea o Sant'Andrea, frazione del comune di Dozza (ROSETTI, 720).

⁴ La leggenda è più circostanziata nel testo A, 10 p. 325, 18-326, 14.

⁵ Tratto dal *Chron. Est.*, 82, 6-12.

⁶ Se ne parlò nell'anno precedente, in questa stessa cronaca.

CRONACA A

num Selaris¹ comitatus Ymole. Et Azzo de Galluciis genitor eius et Albizo de Galluciis fuerunt ad capiendum eum ipsumque presentaverunt potestati Bononie; quo presentato, incontinenti decapitatus fuit in platea comunis Bononie.

c. 167 b Eodem millesimo datium panni bixelli et lini premitus ordinatum fuit et venditum pro uno anno pro libris quatuor millia bon.

10. libris] *nel cod.* liber

CRONACA B

fine quilli da Carara remaseno vincitori de quella civile bataglia, la quale fuo facta doppo le feste de pasqua².

5 *Doppo questo pocho tempo el popolo de Padoa ellesse per suo signore messer Jacomo da Carara, el quale, sicome magnifico signore, volendo recuperare la citade de Vicenza, andoe una nocte del mese de setembre con grande exercito da piede e da cavallo verso de Vicenza. E giunto nel borgo de sancto Pietro de Vizenza avanti el zorno, mandoe Antonolo del Loscho de Ferara con certi suoi soldati per la fossa del dicto borgo.*
 10 *El quale Antonolo, passata la dicta fossa, con certi compagni muntoe sopra una baltescha e uccise le guardie e calloe el ponte per lo quale l'exercito padoano entroe nel dicto borgo et cominciarono a robare. El*
 15 *capitano de Vicenza, vedendo el campo' de' Padoani abandonato e' l suo exercito intento alla preda, egli trasse de presone v huomini dannati alla forcha e perdonò loro la morte e diedili dinari a ciò ch'egli pasasseno el fiume*
 20 *Bachione³ e metesseno fuocho nel campo de' Padoani. E già avea mandato a Verona*
 25

c. 123 b - col. 1

12. inanti l' — 22. de presone om. l' - v] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 23. dannati] *dinanti l' — 26. avea] l'a finale fu aggiunta più tardi sopra la riga nel cod.*

Eo anno dominus Ugolinus de Liazariis, qui ire debebat per potestatem Regii, factus fuit CR. VII. millex iuxta Sanctum Nicolaum de Albaris die xx ianuarii.

30 Eo anno dominus papa in pleno concistorio casavit et iritavit omnes procesus factos contra dominum regem Robertum per dominum imperatorem, et ipsum regem constituit vicarius generalem in omnibus terris substitutis sub imperio citra montem; et hoc fecit die iovis xiiii ianuarii.

35 Eo anno dominus Pelaglius de Pelagliis de Sancto Zeminiano⁴ fuit capitaneus populi Bononie, qui obuit in dicto regimine: et loco eius sucesit dominus Bertus de Pelaglis eius nepos qui conplevit regimen pro dicto domino Pelaglio.

Eo anno dominus papa Clemens, qui olim fuit archiepiscopus Bordelle⁵, obuit die xviii aprelis.

40 Eo anno die xiiii iunii civitas Luche occupata fuit a Pisanis per viam producionis castrum Seravalis que tenebantur per Luchenses: et omnia fere alia castra Lucensium redita fuerunt dictis Pisanis.

Eo anno dominus Iacobinus de Ponte Carali de Brisia fuit potestas Bononie⁶.

5 ¹ Fiagnano, frazione del comune di Casalfiumanese (Bologna), non distante dal Sillaro.

² Dal *Chron. Est.*, 82, 14-19.

³ Il fiume Bacchiglione.

⁴ Sangimignano, comune del circondario di Siena.

⁵ Vedasi sopra all'anno 1305 (p. 268) in questa e 10 nelle altre cronache.

⁶ Per i secondi sei mesi.

CRONACA A

CRONACA B

Anno Christi Mcccxv Iudei, qui per universum mundum mora trahebant, iverunt ultra mare ut reperirent Zachiam, quem expectaverant et qui, ut dicebant, ibidem

per meser Cane; e mentre che questo è ordinato, giunse meser Cane a Vicenza nel mezodì solo, bene che la sua gente el seguitava. Entrato meser Cane in Vicenza, subito fu levato uno grandissimo remore dicendo: "Viva meser Cane". L'exercito padoano, vedendo quelle voce, se misse in fuga. Allora meser Cane, vedendo li nimici in rotta, armato, montato a cavallo con alquanti suoi cavalieri se mise a combattere contra de' Padoani, per tale modo che tuto quello exercito padoano fuo rotto e schonficto più per lo grande desordene de' Padoani cha per la forza di nimici. Multi Padoani fuoron morti et presi ne fuoron circha mille, tra gli quali fuoron presi li infrascripti, zoè:

Meser Jacomo da Carara, signore de Padoa,
messer Vanne da Schornazano,
sere Musato,
con multi cittadini notabili de Padoa.

Doppo questo incontenente fuo facta pace tra el dicto meser Cane e gli Padoani e fuoron liberamente lassati tuti gli pressoni, e Vicenza remase libera a meser Cane¹.

DELLA SCONFITTA DE MONTECHATINO NEL CONTATO DE FIORENZA.

1315. — Mesere Ugozone dalla Fazola, signore e chapitanio de Pisa e de Lucha e

2-3. ordino *r* — 7. vedendo] udendo *r* — 8. voce] segue subito in *r* — 16. mille] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. Eo anno die primo iulii Paduani equitaverunt versus Vicenciam et ceperunt burgos. Et ibi stando, credentes secure manere, dominus Cane qui erat Verone ivit Vicenciam, et propter malam custodiam quam Paduani faciebant, dictus dominus Cane forte cum c militibus invasit custodiam Paduanorum; qua deruta, ivit versus exsercitum Paduanorum, qui statim arripuerunt fugam, ita quod magna gens eorum capta fuit et bonis omnibus expoliati fuerunt. 35

c. 36 a - col. 2 Post hec paulo tratatu Venetorum certis factis inter Paduanos et dominum Canem tregua fata fuit inter eos, dimitendo civitatem Vicencie dicto domino Cane liberam et expeditam.

Eo anno dacium pani bixelli et lini primitus stabilitum fuit et venditum per iii^m librarum per unum annum.

Eo anno illi de Calbullo cum amicis suis expulsi fuerunt de civitate Forlivii ab Argoglosis. 40

Eo anno dominus Fulcus de Pacibus fuit factus milex et doctor legum, die nono novembris.

35. fuerunt] nel cod. seguono alcune parole completamente raschiate

¹ Tutto il passo è tratto dal *Chron. Est.*, 83, 27-84, 33.

CRONACA A

aparuerat; et dictum fuit quod Soldanus concessit eis Iherusalem. Et transiverunt de mense iunii.

Eodem anno dominus Thebaldus de Castro novo de Perusio fuit potestas Bononie¹.

Et eodem anno dominus Philippus princeps, frater regis Roberti, venit Florentiam cum multis gentibus et cum domino Charolo eius filio, qui redierunt de Apulia ut venirent in auxilium partis Guelfe de Tuscia et de Bononia. Qui dominus princeps, cum subsidio magno amicorum omnium et cum ducentis militibus de Bononia et quatuorcentum peditibus, accessit ad castrum Montischatini quod occupabatur; quasi per annum obsessum fuerat per Pisanos. Qui Pisani, qui erant circha quatuor millia equorum, sive militum, videntes quod aporpinquabat eis princeps predictus qui erat cum quatuor millia militibus et ultra, die veneris 29 mensis augusti, in die decollationis sancti Iohannis, fulcito castro predicto de nocte vitualibus

CRONACA B

de tuta la parte Gebelina, andoe con grandissimo exercito ad asediare el castello de Montechatino nel contato de Fiorenza. Gli Fiorentini, non possendo sechorere al dicto castello, mandarono a Napoli per lo principe de Taranto fratello del' re Roberto, el quale principe venne a Fiorenza con bello exercito da cavallo e da piede, et venne con lui uno suo fratello nome meser Pietro et uno suo figliolo nome meser Carloto. Giunto a Fiorenza el dicto principe, egli andoe con tuto l'exercito de' Fiorentini e con lo suo exercito a Montechatino contra del dicto meser Ugozone dalla Fazola; dove stete alquanti zorni facendo molte bataglie insieme. Ma vedendo el principe ch'egli non poteva soccorrere el dicto castello, egli con deliberato consiglio se levoe de campo per porse tra l'exercito de meser Ugozone e lla citade de Lucha, a ciò che lla vitualia non andasse da Lucha al dicto campo de meser Ugozone. E chusì andò el dicto principe con

5. in margine: Tebaldo de Castro novo perusino

Miii^oxv.

CR. VILL.

25 Miii^oxv. Dominus Gualtrotus de Marchixiis de Montechio fuit potestas Bononie in kalendis ianuarii, qui condenatus fuit ad sindicatum cv librarum de bon. propter condepnaciones non exactas.

Eo anno dominus Bertolinus de Sala factus fuit miles ad Chatelano de Malavoltis, et incontinenti in illa die ivit in regimen ad civitatem Senarum.

30 Eo anno dominus Philippus de Guazalutis fuit capitaneus Bononie.

Eo anno Ludoycus dux Bayverie et dux Austrie vel Sturihc fuerunt elleti reges Allamane, de qua dignitate fuit magna questio inter eos.

Eo anno dominus Francischus de Lanbertinis, qui iverat per anbasatorem ad regem Robertum, factus fuit miles a dicto rege de mense aprilis.

35 Eo anno Iudei, qui per universum mundum sparti erant, dicebatur quod transitum fecerunt, dicentes quod ibant ad Zachias quem expetaverant, qui apparerat ultra mare; et dicebatur quod soldanus concesserat eis Ierusalem. Qui transitus fuit de mense iunii.

Eo anno dominus Thebaldus de Chastro novo de civitate Perusie fuit potestas Bononie pro secundis sex mensibus.

40 Eo anno dominus Philippus princeps frater regis Roberti venit Florenciam cum multa gente et cum domino Karulo eius filio, qui venerant de Apulia in auxilio partis Guelfe ad stipendium partis Guelfe de Tuscia et de Bononia. Qui dominus princeps acesit cum auxilio magno amicorum omnium et cum cc militibus de Bononia et iiii^o peditibus cum guaferiis novis

28. in] nel cod. i senza il segno d'abbreviazione

¹ Per i secondi sei mesi (vedi la Villola, in questa stessa pagina, ll. 38-39).

CRONACA A

per gentem dicti principis et combustis batiffollis Pixanorum et recedentibus Pisanis, secrete reperuerunt quod gentes principis quia mutabant canpum inordinate stabant continentes Pisanos; qua propter Pixanorum gentes corruerunt in eos, quos in conflictum posuerunt et multos captivaverunt et occiderunt. Inter quos mortuus fuit dominus Charolus filius dicti domini principis, dominus Petrus Tempesta, frater dicti domini principis; et dictus dominus princeps, qui patiebatur febrem quartanam, propter fugam, seu propter timorem, liberatus fuit a dicta febre. Et tunc dictum castrum dimissum fuit Pisanis.

Eodem anno, de mense setenbris, illi de Calbulo cum Ordelauffis et multis aliis Gabellinis intraverunt Forlivium proditorie, et Argogliosi cum amicis eorum civitatem Forlivii exiverunt.

c. 168 a Eo anno fosse et palanchati civitatis Bononie reparati fuerunt propter predicta, et custodis positi fuerunt ad portas de nocte.

11. Petrus] *nel cod. segue frater cancell.* —

21. *in margine:* palancati

CRONACA B

tuto el suo exercito sopra la ripa d'uno fiume nome Bora, dove era uno ponte de petra, el quale s'egli avesseno virilmente passato, senza dubio serebano stati vincitori. Ma come gente che già avesseno avuta la victora, despresando li suoi nimici, andavano molto desordenatamente; unde meser Ugozone predicto, come avisato e savio signore, come savite del pensiero degli nimici, de subito levato campo d'onde era e ordenatamente andoe dall'altra ripa del fiume, e de tuta la sua zente fece doe schiere, e lla prima diede a Francescho suo figliolo e l'altra tenne per lui. Già meser Pietro e meser Carloto aveano passato el dicto ponte, quando Francescho predicto con la sua schiera giunse al dito ponte. Quive fue dura e aspera bataglia. Alla fine la gente del principio stè ferma et ebbe de questo primo assalto el più bello. Ma meser Ugozone, vedendo manchare la schiera del figliolo, subito entroce nella bataglia con sua schiera de gente electa con tanto ardore e forza che tropo fue maggiore' bataglia che lla prima. *Ultima-*^{*c. 124 a*}
mente fue sconfitto l'exercito del principio e^{*col. 1*}
meser Ugozone ottenne el campo. Et multi ne fuoron morti de amedue le parte, ma più de l'exercito del principio che de l'exercito de meser Ugozone; e molti ne fuoron presi. Tra gli altri morti fuorom trovati meser Carloto, figliolo del principio, e Fran-

10. de om. 2 — 22. la] *segue nel cod. sua cancell.; non è cancell. in 2 — 29. de l'exercito om. 2*

CR. VILL. contra Pisanos et Ugucionem de la Fazola qui con magna gente et bene cum mille militibus Teotonicis erat in obsesione ad castrum Montis Catini; qui ibi steterant quasi per annum. Qui Pisani, vix a gente domini principis que eis aporpinquabant, asenderunt montem propter maiorem securitatem tenentes senper batifolos fornitos circha dictum chastrum; qui Pisani habebant bene 35 iii^m militum et dominus princeps bene habebat iiiii^m militum et ultra. Et sic stantes in lacrimosa die veneris xxviii mensis augustii die sancti Iohannis Indegolacii¹, furnito castro de nocte virtualibus per gentem domini principis et combustis batifolis Pisanorum et recedentibus Pisanis secrete et gente domini principis mutantibus canpum inprovixo et sine custodia et inordinate 40 et multis sine armis euntibus et innimicos habentibus in despectu, Pisani predicti sagaciter et proditorie parati ad prelium post quandam campum milize gentes domini principis subito invaserunt et omnibus omissis ipsas gentes in confliu posuerunt, et multos captos habuerunt et multos occiderunt; inter quos mortuus fuit dominus Karolus filius dicti domini principis, do-

¹ San Giovanni decollato.

CRONACA A

CRONACA B

cescho, figliolo de meser Ugozone, li quali
combatendo insieme amedui erano morti l'uno
aprovo l'altro. Messer Petro, fratello del
5 principe, se ne fugio verso le valle e paludi,
dove tuti se negarono e morirono in quele
palude. El corpo del dicto meser Petro
giamai non fuo trovato. Simelmente el prin-
cipo, el quale era lontano da quella bataglia
10 forsi mezo miglio, vedendo la sua gente in
rotta e in fuga, se mise a fugire. Remasc
adunque el campo del principe pieno de vi-
ctualia e de molte ricchezze liberamente a
meser Ugozone, el quale con l'exercito suo
15 richo e lieto con grande triumpho retornoc
a Pisa, dove sepellirono li loro morti e tra
gli altri el dicto meser Carloto e France-
scho; sicome fuoron trovati insieme morti,
chossì insieme fuoron sepeliti in una sepultura
20 con grandissimo honore. La quale bataglia
fuo adì xxvii de agosto in viegnièr¹.

1315. — El papa Clemente morio del
mese d'aprile e fuo sepelito a Vignone, possa
che seduto era nel papato circha anni viiii^o.
25 Et allora fuoron serate le porte della citade,
però che gli cardenali ytalici, già castigati
del regimento gallico, volevano retornare
in Italia per fare uno papa ytalico. Ma
non li venne facto però che le porte della
30 citade non fuoron mai aperte fin a tanto che
gli dicti cardenali ellesseno quello' papa che
vosse el re de Franza.

1315. — Giovani vigesimo secondo fuo
facto papa in Vignone. El quale fuo de Cha-
35 tursio e fuo superbo e molto animoso sacer-

3. ambidoi 1' — 21. adì | alli 1' - xxvii | scritto con
inchiostro rosso nel cod. — 22. 1315 om. 1' - morse 1'
23. in Avignone 1' — 24. viiii^o | scritto con inchiostro
rosso nel cod. — 33. 1315 om. 1' — 34-35. Cartusio 1'

minus Petrus Tenpesta frater dicti domini principis, dominus Charocius et quidam filius Ugu- CR. VILL.
cionis de Fazola eciam mortuus fuit. Et dictus dominus princeps, qui cum diem die habuerat
febrem quartanam, per fugam liberatus fuit a dicta febre. Et tunc chastrum predictum Montis
Chatini dimisum fuit Pisanis preditis.

40 Eo anno de mense setenbris illi de Calbulo cum Ordelaſis et multis aliis Ghibilinis in-

5 ¹ Tutto il capitolo è tolto dal *Chron. Est.*, 84, 35-85, 37.

CRONACA A

CRONACA B

5 *dote et fuo reputato erretico però che lui diceva che le anime de quilli che moreno non receveano premio di suoi meriti, nè pena di suoi peccati infino al dì del giudisio. Bene che convinto per molti valentissimi doctori in sacra theologia, egli publicamente revocoe el dicto errore.*

LA CITÀ DE PAVIA FUO ROBATA.

10 1315. — *Meser Maffeo di Veschonti da Millano ebbe per tradimento la citade de Pavia, la quale fuo allora tuta robada¹.*

15 *Et ive fuo morto el conte Ricardino da la Torre e molti altri da la Torre fuoron presi e conducti nelle carcere de Millano².*

D'ALCHUNE COSE FATE PER LO CONTE CAMERLENGO, ET COME FERARA FO COMENZATA A MURARE.

20 1315. — *El conte camarlengo venne a Ferare del mese d'aprile per vicario del re Roberto; e dato alcuno ordenamento al regimento de Ferara, incontenente el dicto conte se partìo e andoe al castello de Castrucaro nel contado de Forlì con copioso exercito, credendo avere la signoria de Forlì, però che lui aveva in presone in Castrucaro el Scarpeta de' Ordelaffi con uno suo fratllo e uno nepote. Ultimamente, non possendo avere la dicta citade de Forlì, volse avere*
 25 *et ebbe dal dicto Scarpeta xvi millia fiorini; li quali dinari ricevuti, lassoe liberamente el dicto Scarpeta e compagni, et il dicto*
 30

5 9. La] Come la *r* - arroba *r*, e così dopo — 10. 1315 om. *r* — 16-17. D'alchune.... camerlengo] Come il conte camerlengo fece alcune cose *r* — 29. citade] signoria *r* — 30. xvi] scritto con inchiostro rosso nel cod.; quindici *r*

CR. VILL. traverunt Forlivium preditorie et Argoglosi cum amicis eorum civitatem predictam Forlivii exsiverunt.

c. 50 b - col. 2

Eo anno fosse civitatis Bononie et palancatum reparate sunt propter predicta, et custodes 35 portarum fuerunt ad circulas de note.

Eo anno mons Preda Culore³ relevatum et fortificatum fuit per Testam de Gozadinis pro communi Bononie: et tuc erat capitaneus montanee.

¹ Dal *Chron. Est.*, 85, 38-39.

² Dal *Chron. Est.*, 85, 39-40.

³ Pietracolora, frazione del comune di Gaggio Montano (Bologna).

CRONACA A

CRONACA B

conte retornoe a Ferrara dove stette pocho tempo. Et partitosse da Ferrara andoe a Fiorenza e condusse con lui el marchese Azzo con molti Fraresi quasi come ostadi-
chi e molti ne confinoe in diversi luoghi¹.

E meser Pino de la Tosa da Fiorenza vene a Ferrara per vicario del re' Roberto, el quale meser Pino fece comenciare a murare la città de Ferrara del mese de agosto. El quale muro fuo conpito per spacio de dui anni².

LI SBANDITI DE FERRARA ASALIRONO LA DITA CITADE.

1315. — Meser Francencho di Mena-
buoi da Ferrara, sbandito della dicta citade e ribello della ghiexia Romana, venne a Ferrara del mese de zugno con molti sbanditi de Ferrara e con lo navilio de' Mantoani, et venne per Po infino al borgo de sopra de Ferrara, credendo avere la dicta citade per uno tradimento ordenato per Lanzaloto da la Fontana e per gli altri della dicta casa e per molti altri cittadini consentevoli a quello tradimento. Ma non li venne facto, però che se levoe una tempesta con tanta fortuna nel Po, che quelli ribelli non se poterono presare alla citade con le nave. Allora gli Fraresi amici della ghiexia ussirono a combattere con quelli ribelli per terra e per aqua, e simelmente quelli dal Bondeno, per tale modo che quelli ribelli ne remasono molti morti e presi e molte delle loro nave fuoron prese. Allora Lanzaloto predicto con tuti quilli dalla Fontana se ne fugìo da Ferrara, et per questo meser Pino de la Tosa, vicario predicto, fece prendere viiii^o Fraresi del

15. Francesco R — 23. gli] molti R — 34. Lanci-
lotto R — 37. viiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Eo anno illi de Sasedela³ cum amicis suis qui parvo tempore ante expulsi fuerunt de civitate Ymole, cum multa gente et cum captaneis de Medecina acaserunt Ymolam causa capiendi ipsam et nichil lucrati fuerunt: quo facto omnes illi de Nordolis, excepto Nordolo et fratre, et multi Guelfi de civitate Ymole expulsi fuerunt, et dicti captanei baniti de dicta civitate Ymole fuerunt. CR. VILL.

¹ Tratto fedelmente dal *Chron. Est.*, 82, 22-31, dove è posta ivi sotto il 1314.
la notizia è posta sotto il 1314.

² Dal *Chron. Est.*, 82, 32-34; anche questa notizia è posta ivi sotto il 1314.

³ Sassatello, frazione del comune di Casalfiumane (Bologna).

CRONACA A

Anno Christi Mcccxvi papa Iohannes 22 ellectus, non tamen concorditer; sedit annis 18, menses 3, diebus 4.

Per hec tempora vacationis obiit rex Francie Philippus Philippi filius, non morbo fatali, sed venando. Ex occursu apri feri et maximi contintus est; equus regis ipsum ex sella excusit, alter pedum in stape implicitus fuit; equus cum per stipites traxit, colixa sunt membra regis in tantum, quod intra paucos dies terminum vite dedit. Subcessit ei in regno filius eius Ludovicus, qui post parvum tempus decessit, uxore gravida; hec filium postumum peperit, qui paucis diebus supervixit. Subcessit illi alter Philippus filius cui nomen Philippus¹.

Eodem millesimo facta est pax inter regem Robertum et Pisanos, de mense augusti.

33. nomen] momen *cod.*

CRONACA B

5 borgo de sotta consentieri al dicto tradimento e fecili impichare per la gola. Multi altri fuoron condanati in pecunia, et fuo impichato el priore de Sancto Lazaro e Alberino di Mainardi governatore del dito tradimento. Bene che'l dicto mesere Pino seppe tanto fare che fuorom presi li infra-

10 Lanzaloto
Claruzzo } da Fontana,
Antonolo }

15 con molti loro amici, i quali erano fugiti^{col. 2} alla citade de Feltro, e fuorom presi con l'aiuto de' Padoani e menati a Ferrara. E fuorom dechapitati li Fontanesi e lli loro sequaci fuorom impichati del mese d'agosto².

COME MESER IACOMO DI CHAVALCABUÒ EBBE BRESSA.

20 1316. — Meser Jacomo di Cavalchabuò, capetanio e signore de Cremona, ebbe la citade de Bressa del mese de zenaro per xiiii^m fiorini; dove entrato de nocte con la sua gente, cazoe per forza fuora della dicta
25 citade tuti quilli della parte di Mazi, e fuorom robate e guaste le loro case³.

30 Et allora meser Poncino e Jacopino degli Amazii da Cremona con molti loro sequaci, temendo la signoria del dicto meser Jacomo di Cavalchabuò, se partì da Cremona et andarono al castello de Soncino e a Castello Leone. Bene che possa, per opera de meser Giberto da Corezzo, fuo facta pace fra loro con condicione che'l dicto meser Jacomo
35 refiutoe la signoria de Cremona. E fuo el-

10. Lancialoto 1^r — 18. di Chavalcabuò] de Catabuoi 1^r — 20-21. Cavalcaboi 1^r — 23. xiiii^m] scritto con inchiostro rosso nel *cod.* - dove] segue nel *cod.* en cancell. — 26. guaste] l's fu aggiunta sopra la riga

CR. VILL.
c. 37 a - col. 1

Mcccxvi.

Mcccxvi. Miser Andria d'Asixi podestà de Bononia per li primi sie mixi.
In lo dicto millesimo.

5 ¹ La notizia è posta sotto il 1315 in MATTH. DE GRIFF., *Mem.*, 33, 11-12.

² Tratto dal *Chron. Est.*, 82, 35-83, 22. La noti-

zia figura in quella cronaca sotto il 1314, in luogo del 1315.

³ Dal *Chron. Est.*, 86, 8-13.

CRONACA A

Eodem millesimo fuit data soror ducis Austrie in uxore filio domini regis Roberti et venit per Ferariam de mense setembris. Et ibi fuit curia et facti fuerunt duo milites forenses a domino comite Dego, qui erat Ferrarie pro domino rege, et associata fuit per Bononienses et Florentinos usque Neapolim¹.

Eodem millesimo, dum Pisis Ugutio floreret et filius eius prefectus esset in Lucha, eius potentie tedium est civibus utriusque urbis et princeps urbium, convitato consilio, ipsum tandem et filium de predictis urbibus expulerunt, clamantes liberos esse velle. Qui Ugutio cum filio Mutinam pervenit; in Mantuam ibi honorifice suscipitur.

c.168b Post hec Paduani volentes Vicentiam, ut suam, de manibus Canis della Scalla educere, equitaverunt, cum maxima equitum et peditum copia, ad ipsam civitatem burgosque intraverunt ipsis. Hoc sentitur a Cane. Per insigna ordinata properat Canis et subito intrat civitatem cum paucis, et turim civitatis assendens ac aspiciens Paduanos vagare per campos nec provide pro eorum defensione et salute morari, statim cum paucis, forte nimis centum, irrui in eos eosque posuit in conflictum, captique fuerunt preter occisos M7^c; inter quos fuit Iacobus de Cararia et alii plures nobiles et populares. Deinde actum est per Venetos quod pax fiat inter partes; et sic factum est. Restituti sunt, et pro pace servanda pro utraque parte Veneti promiserunt, certa pena inserta.

Cum autem, die illucessente, pax Paduanorum irrupisset, occurrit Canis cum suis;

CRONACA B

lecto capitano de Cremona meser Giberto predicto; per le quale casone mesere Cane dalla Scala e meser Passarino da Mantoa con loro copioso exercito andarono nel contado de Cremona, et vedendo che non potevano avere la dicta citade, guastarono el dicto contada e retornarono alle loro citade. Allora cbbene el castello de Casale Mazore².

COME MESER GIBERTO DA COREZO FUO CHIAZATO DE LA SIGNORIA DE PARMA.

1316. — Meser Giberto da Corezo, signore de Parma, fuo deschazato de Parma adì xxv de luio per li infrascripti, zoè:

Fanquileo, suo genero,

Rolando Rosso, suo cognato,

Obizzo da Anzola,

Paulo de' Aldigerii, suo cognato,

Gulielmo da Curiago, di quali molto se fidava.

Questi nominati con molti loro sequaci corseno alla piazza cridando: "Popolo, polo". Meser Giberto, ciò udendo e non possendo entrare nella piazza, però che già era occupata da' suoi nimici, egli se ne fuggì e andoe a Castello nuovo³, el quale castello egli fece fornire magnamente, e simele fece del castello de Canpizene⁴ e de Guardasone. Possa meser Giberto, con l'aiuto de' Bolognesi e de' Padoani, fece gran guera alla citade de Parma, bene che Fanquileo com li suoi compagni fece liga con li infrascripti:

Meser Cane dalla Schala,

meser Passarino da Mantoa,

meser Maffeo di Vesconti da Millano,

7-8. el.... contada] la detta città R — 11-12. Come.... Parma] non essendovi sufficiente spazio al posto debito, il titolo fu, con chiamata, posto in calce alla colonna — 14. 1316 om. R — 16. xxv] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Miser Lello d'Asixi podestà de Bononia per li segondi sie mixi.
In lo dicto millesimo fo chazà de Parma miser Ghibertho da Corezo.

¹ Cf. il *Chron. Est.*, 86, 3-5.

² Tratto dal *Chron. Est.*, 86, 14-25.

³ Castelnovo, nel circondario di Parma.

⁴ Campegine, comune del circon. di Reggio Emilia.

CRONACA A

pugna conseritur, tandem Ugutione cum sua manu superveniente, Paduani comituntur in fugam. Multi ex Paduanis, pugnando et fugiendo, perempti sunt, plurimi capti designati sunt circiter 9°. Dux eorum comes de Santo Bonifatio designatus est et acriter vulneratus tenetur honorifice; post paucos dies terminum vite dedit. Tunc Canis Ugutionem, cum plena potestate, prefecit rectorem¹.

Die 22 iunii dominus Lambertus de Polenta, qui infirmus Bononie fuit latus, ibi decessit, et die 23 dicti mensis, in vigilia santi Iohannis Baptiste, Ravennam reductus et de Ravenna ad ecclesiam sante Marie in Portu portatur et ibi sepelitur. Cui subcessit dominus Guido Novellus de Polenta.

Hic pactis Canis cum Mantuanis, Parmensibus et cum omnibus civitatibus Lombardie numero xi per capitaneum Mediolanensem parebant, Cremonam cinsit exercitum dyu machinis et virorum manibus oppugnata, a civibus est defensa.

c. 169 a

Anno Christi Mccc17 Guido Scarpecta de Ordelaflis venit in gratiam regis Roberti, tempore quo rex Robertus pro ecclesia provintiam Romandiole gerebat. Calbulenses cum Polentexiis et Manfredis, cum guarnimentis eorum, volentes civitatem Forlivii occupare et Arguliosos eicere, ipsam civitatem intraverunt et ignavie et viliter fuge remedio disceserunt, civitatis dominio Argogliosis remanente.

Eodem millesimo, die 22 iulii, rex Robertus intravit Ianuam et ibi fuit obsessus per imperialem partem.

Cesene quoque fuit mutatio, nam expulsi fuerunt Polentexii, qui Cesene dominium

CRONACA B

e continuo gueregiava con meser Giberto. Unde meser Giberto andoe a Padoa e a Bologna per più secorso, e possa, con solenni ambassadori de' Bolognesi e de' Padoani, andoe a Napoli al re Roberto. E tanto seppe fare che 'l dicto re diede 800 huomini a cavallo in aiuto a meser Giberto con gli quali egli retornoe a Castello novo. Bene che 'l sequente anno fuo facta la pace tra meser Giberto e gli Parmesani per opera de meser Brancha da Gubio, podestade de Parma, e de consiglio e de volonta de del popolo meser Giberto retornoe in Parma².

5

10

15

20

25

30

35

1317. — El marchese Obizzo da Este tolse per moglie madona Jacoma, figliola de meser Romio di Pepoli da Bologna, del mese de mazo, e condussela per Ferrara infino a Ruigo, dove fuo facta grandissima corte e festa con molti triumph³.

D'UNA ROTTA DATA A' PADOANI A VICENZA. ^{c. 125a} ^{sol. 2}

1317. — Li Padoani fuoron sconficti a Vicenza da meser Cane dalla Schala, signore de Verona.

Nota che essendo andato el dicto meser Cane nel contado de Bressa, quelli da Carrara, signori de Padoa, tractarono de avere

7. 800] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
9. quali] segue nel cod. e cancell. — 25. 1317 om. 1

CR. VILL.

Mcccxvii.

40

c. 57 b - col. 1

c. 57 b - col. 2

Miser Nicollò de miser Baldino da Senna podestà per li primi sie misi.
Miser Malloxello di Malloxelli da Genoa podestà per li secondi sie misi.

¹ Cf. il testo B all'anno 1317.

² Il capitolo è, con qualche variante, riassunto

dal Chron. Est., 86, 26-87, 26.

³ Dal Chron. Est., 87, 27-29.

CRONACA A

tenebant, et vocatus fuit Maletestinus, cui principatus dicte civitatis traditur; inde obtinuit principatum Forlivii. Post hec, fere duobus mensibus ellapsis, Ordelaffi, immemores reditus sui, cui Calbulenses cum fidelibus mortis periculo se dederunt, occisis pluribus eorum fidelibus, magne fraudis et proditiōis caliditate, intendentes soli dominium civitatis habere, favante huic facinori Contisino de Glazolo, levato rumore maximo et convocatis aliquibus ex Calbulensibus in palatio populi, similate ipsos Calbulenses cum eorum amicos expulerunt de civitate predicta, perhentis amicis aliquibus eorundem. Et sic civitas Forlivii ad Ghibiliorum dominium est reducta.

Postquam Canis ab impugnatione Cremonae animum ad vindicandum et Paduanis convertit congregans itaque magnas equitum copias Vicentiam conterit, simulans se comisurus equitum ludum qui torniamentum dicitur, consilium occupandi castrum Montis Silicis cum aliquibus de dicto castro agit. Re composita, iter dirigit versus Veronam, ut exploratores Paduanorum falerent; deinde ab itinere cepto deflexit, vigilia beati Thome apreli patenti porta opidum ingreditur, benigne admititur; deinde opidum Adeste¹ parere nolens, violenter cepit, cum cede magna et sanguinis effusione spoliatur, dirruit et incendit. Subsequenter castrum c. 169b Montagne² voluntarie datur eidem; par'citur hominibus castri, festo beati Iohannis evangeliste, qui arcem Montis Scilicis³ tenebant, et, habendo auxilium, tradunt eam in manibus Canis, abierunt illesi. Omnis regio circumstans Cani paret. Infert Canis Paduanis guerram magnam, depopulat comitatum, castra et villas non obedientes eidem⁴.

Post hec de pace agitur. Componitur inter partes mediantibus Venetys. Inter plurima actum est ut exules Paduani reduncantur exules Verone, Vicentini et Mantuani

14-15. perhentis] segue nel cod. sibi cancell.

¹ Este, distretto della provincia di Padova.

² Montagnana, distretto della provincia di Padova.

³ Monselice, distretto della provincia di Padova.

CRONACA B

la citade de Vicenza. Ma el tractato era dopio e tuto ciò che se faceva era manifesto a meser Cane. Venuto adunque el tempo e l'ordene dato, li Padoani andarono a Vicenza e già con le schale entravano dentro dalla citade, et quando meser Cane giunse a Vicenza, già gran parte de' Padoani erano entrati dentro dalla citade. Allora meser Cane fece aprire la porta della citade. Gli Padoani, vedendo la porta aperta, comenciarono a entrare dentro liberamente, et essendo entrati gran parte de loro, venne meser Cane con sua brigata e con Visintini e assalio loro con tanta forza e ardore che li Padoani, cognossendo lui, se misseno in fuga. Et multi de loro fuoron morti e più ne fuoron presi, e tra gli altri fuo morto el conte de Sam Bonifacio da Verona⁵.

COME RAINALDO, OBIZO E AZZO, MARCHESI DA ESTE, FUORON CHIAMATI SEGNORI DE FERARA DA TUTO EL POPOLO.

1317. — El conte chamcrlengo de Puglia se partio da Ferara⁶ con alcuni ambascadori de Ferara per andare a Napoli al re Roberto; e li infrascripti amici di marchisi con tuto el popolo de Ferara levarono el remore, e in prima zoè:

Meser Biele,
Rainaldo di Bochimpani,
Tolomeo di Costabili,
Obizo de meser Pietro abbate,
Bruzellino Miazolo,
Zilio di Fanti. Quisti fuono li principali.

Adunque comenzato el remore, li Guasconi corseno all'arme e per forza deschiatarono li Fraresi della piazza apresso el palazzo, dove' fuo morto el dicto meser Biele e fuo ferito Obizo de meser Pietro abbate. Per la quale casone li Fraresi andarono da l'altro capo della piazza, dove sono le

25. 1317 om. 1'

⁴ Cf. il *Chron. Est.*, ad annum.

⁵ Tratto dal *Chron. Est.*, 87, 30-88, 7.

⁶ Cf. sopra p. 336, 16 sg.

CRONACA A

excederent pro omnia munimina scita in agro Paduano occupata per Canem perpetuo sint et etiam Castrum Baldum¹ quod nundum occuparat; et actum est ut Paduani, ad requisitionem Canis, prestarent eidem auxilium equitum v^o et peditum numerum non parvum et quod solvat stipendia equitibus et peditibus quos teneret pro custodia dicti castrum et quod de nobilibus Verone per Canem eligeretur potestas Padue. Post paucos dies populus Trivisanus, missa legatione, magna fedus et amicitiam cum Cane fecit².

Civitas Ferarie et opere Raynaldi de Bochenpanis civis eiusdem et aliorum civium, tamen paucorum, qui et populum Ferarie commoverunt, dicentium velle populum in libertate ponere, defecit a dominio regis Roberti, qui regebat principatum civitatis pro Romana ecclesia, cuius vicarius ibi erat Degus de la Rata. Prelium fuit ibi, et ad rumorem populi Catellani defugerunt in arcem castrum Tebaldi, plateam civitatis et loca dimitentes. Mox vocati, marchiones qui erant Rodigii, scilicet Raynaldus, Obizzo et Azzo, venerunt Ferariam, et statum insurrexit populus contra arcem dicti castrum et burgum contiguum dicti arcis, et Catelanos inclusos in ea et preliantes contra eos igne et armis qui arcem tenebant et burgam eam dederunt in manibus marchionum. Et Catellani occisi fuerunt a Ferariensibus; pro maiori parte perierunt in Pado, et fuit ad vindictam Vivis de Bochinpanis qui fuit occisus per Catelanos, in prelio³.

Post paucos dies in dicti marchiones facti fuerunt domini civitatis Ferarie.

Quello anno, del mese de mazo, el marchexe Obizzo da Est tolse per moglie madonna Iacoma fiola de misser Romio di Pepuli et menonla per Ferara a Ruvigo cum gran festa e trionfo⁴.

31. marchionum] l' i fu aggiunto sopra la riga nel cod. — 33. vindictam] segue nel cod. B cancell. — 36-37. in margine: Estenses Ferariam iterum — 41. in margine: Pepuli cum li Marchexi. Parentado

¹ Castelbaldo, comune del distretto di Montagnana.

² Cf. il *Chron. Est.*, ad annum.

³ Cf. il *Chron. Est.*, ad annum.

CRONACA B

banche di calegari, e quive se fortificarono senpre cridando: "Viva el popolo e muorano li Guaschoni". Gli Guaschoni, ciò vedendo c non avendo speranza d'alcuno subsidio, se ne fugirono in castello Thealdo. Et meser Pietro abbate e meser Francescho di Medisi e Nicolò di Pagani, timendo che lla parte Marchesana non potesse debitamente fenire quello che cominciato aveva, andarono in castello Thealdo con li Guaschoni. Ma per la gratia de Dio tute le porte e tute le forteze de Ferara fuoron rendute alli Freresi, salvo castello Thealdo. Allora gli Freresi mandarono a Ruigo a li marchisi prediti che de presente venisseno a Ferara. Gli quali marchesi subito veneno a Ferara adì v d'agosto, dove Rainaldo e Obizzo marchesi fuoron chiamati signori da tuto el popolo de Ferara. Già aveano li Guaschoni mandato a Bologna per sechorso, per la quale casone li predicti marchesi Rainaldo e Obizzo andarono a Bologna et feceno tanto con parenti e amici che da Bologna non ebbero sechorso⁵.

Ultimamente li Guasconi non possendo resistere e vedendo che secorso non li venia, rendereno el dicto castello alli predicti marchesi e al popolo de Ferara prometendo che lle loro persone serebano salve, la quale fidanza male glie fuo servata però che tutti quelli Guaschoni incontenente fuoron morti a remore de popolo. Allora Rainaldo, Obizzo e Azzo entrarono in palazzo et fuoron chiamati signori de Ferara adì xv de agosto all'onore de l'altissimo Dio. Allora fuo desfatto castello Thealdo et in quello dì fuo uno grandissimo fuocho in Ferara su per la via Grande, per tale ch'el brusoe dalle becharie de Sancto Chimente infino alla contrada' de Sancto Michele, da l'uno lato e dall'altro de la dicta via⁶.

18. v] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 22. Rainato cod. — 35. xv] scritto con inchiostro rosso nel cod. - de om. r — 36. de] segue nel cod. Ferara cancell.

⁴ Cf. il *Chron. Est.*, 87, 27-29.

⁵ Tratto dal *Chron. Est.*, 88, 8-36.

⁶ Dal *Chron. Est.*, 88, 36-89, 4.

Cronaca A		Cronaca B
		COME EL CHASTELO DA ESTE FUO DESFATO.
		1317. — Meser Cane dalla Schala andoe, del mese de dexembre, con copioso exercito al castello de Monselese nel contado de Padoa, et ebbe el dicto castello dagli uomini della terra senza bataglia. Possa andoe al castello de Este, la quale lui ebbe per forza de bataglia, e arse e guastoe el dicto castello con molta uccisione de quilli da Este. Possa retornoe a Monselese ² .
Anno Christi Mccc18 Azzo iuvenis et discretus valde, filius Francisci marchionis, sue terminum vite dedit in Feraria, ad ecclesiam loci fratrum Predicatorum, in festo santi Iohannis Baptiste ¹ .		1318. — Azzo marchese signore de Ferrara morì la nocte de sancto Giovanni Batista. El quale fuo sepelito in la ghiexia di frati Predicatori in Ferrara. Et remase del dicto Azzo marchexe uno figliolo nome Bertoldo ³ .
Dum Canis de la Scala, facto federe cum Marcharuffo de Padua et aliis exititiis Paduanis, et castra teneret prope burgum civitatis cum copiosa equitum et peditum, ipsamque civitatem ab omni latere, multis damnis, opresisset, accidit quadam die quod gens ducis Austrie, qui dominium civitatis asumpserat una cum Paduanis, cum Cane sua gente fuit in prelio campestri; in quo prelio, habita multa cede, Canis subcubuit et confli-		
ctum habuit et captum, per fuge remedium cum sua gente relinquens et ius solus quasi evasit ad Montem Scilicis, terra facta noviter iuxta Bassanellum per Paduanos capta-spoliata, dirupta et emersa fuit. Multi fuerunt capti et occisi, et Macharuffus captus fuit et occisus in Paduam.		
Bernardinus, filius domini Hostaxii, nascitur de Polenta.		
		1319. — Meser Francescho dalla Mirandola, el quale era capitano de Modena,
		3. 1317 om. 1 ^a — 13. morse 1 ^a
17. Dum] Duum cod. — 34. Bernardinus] nar fu aggiunto sopra la riga nel cod.		

Mcccxviii.

CR. VILL.

40 Miser Goza de Foro da Bresa podestà per li primi sie misi.

Miser Albertino da Chanosa da Rezo podestà per li secondi sie misi.

c. 58 a - col. 1

c. 58 a - col. 2

¹ Dal *Chron. Est.*, 89, 12-15.

² Direttamente dal *Chron. Est.*, 89, 5-10.

³ Tratto assai fedelmente dal *Chron. Est.*, 89, 5 12-15.

CRONACA A

Anno Christi Mcccxx, die martis, 18 augusti, Raynaldus de Coregio archiepiscopus Ravenne moritur gloriosus et sequenti die sepultus est in ecclesia maiori Ravenne¹.

c. 170 b

Dantes Alagerius moritur et sepultus in Ravenna ad locum fratrum Minorum, mensis settenbris².

Dominus Guido Novellus de Polenta ivit Bagnacavallum in exercitu, nec habuit.

Eodem anno conventosse sive doctorosse in lezze misser Tadio figliolo de Romio di Pepuli, e fu del mese de mazo. Et fu re-

27-28. in margine: Messer Tadco de' Pepuli addoctorato

CRONACA B

5 diede la dicta citade a meser Passarino da Mantoa, la quale prima avea promessa de dare alli Bolognesi con molti pacti. Per la quale casone gli Guelffi de Modena fuoron mandati a confine, bene che le loro famiglie stavano in Modena e godevano li loro beni³.

10 1319. — Meser Ugozone da la Fazzola, signore de Pisa, essendo con meser Cane dalla Schala in exercito nel contado de Padoa, morio de morte naturale. El corpo suo fuo sepelito a Verona in lo lucho di frati Predicatori⁴.

15 1319. — Meser Giberto da Corezzo ebbe la signoria de Cremona con molte castelle de Bressana⁵.

COME MESER CANE DA LA SCHALE ANDOE A CAMPO A PADOA E FUO SCHONFITO.

20 1320. — Meser Cane dalla Schala pose el campo suo apresso de Padoa al ponte' del^{c. 126a col. 1} Bassanello, davanti la porta Sarasina et ive fece una castello e tolse l'acqua a ciò che li Padoani non potesseno masenare. E stete el dicto meser Cane per spacio d'uno anno intorno Padoa, con tanto assedio che apena aveano li Padoani virtualia suficientemente. Per la quale casone li Padoani mandarono

25

11. morse r — 17-18. Come.... schonfito] non essendovi spazio sufficiente al posto debito, il titolo fu posto sopra la colonna che segue (126 a-1^a) — 18. e fuo schonfito om. r

CR. VILL.

Mcccxviii.

c. 56 b - col. 1

Miser Guido Chamilla podestà per li primi sie misi.

30

c. 58 b - col. 2

Miser Ghirar di qui da Tripulli podestà per li secondi sie misi.

c. 59 a - col. 1

Mcccxx.

c. 59 a - col. 2

Miser Zom di Thedaldi della Cità de Castello podestà per li primi sie misi.

In lo dicto millesimo se conventò miser Tadio fiiollo de Rumio di Pepolli e fo del mexe

5

34. nel margine sinistro è rozamente disegnato lo stemma dei Pepoli

¹ Il passo è tratto dallo *Spicilegium Rav. Hist.*, 379 d, dove peraltro è posto sotto l'anno 1321.

² Riassunto dallo *Spicilegium Rav. Hist.*, 579 e, dove è posto sotto l'anno 1321. In quel testo sono ri-
10 portati i sei noti versi che furono incisi sulla tomba di

Dante, i quali cominciano:

Jura Monarchiae, Superos, Phlegetonia lacusque.

³ Fedelmente derivato dal *Chron. Est.*, 89, 17-20.

⁴ Dal *Chron. Est.*, 89, 21-23.

⁵ Dal *Chron. Est.*, 89, 24-25.

15

CRONACA A

putado che fesse una delle belle feste che se fesse grandissimo tempo da là de qua per cittadino, che quasi che tucte le compagnie de Bologna se vestino de belle veste, a spese del dicto misser Tadio, e recevecte uno grandissimo honore.

CRONACA B

per lo conte de Goricia, el quale conte con molta quantitate de cavallieri sobito venne a Padoa, sì secretamente che meser Cane non se ne aveddete. Se non che uno giorno el dicto conte ussio fuora della porta Sarasina alla bataglia. Meser Cane, ciò vedendo, sobito armato, contra el volere di suoi cavallieri, andoe a ferire contra quelli Todeschi arditamente a modo lione. Ma circondato da llozo, fuo preso meser Cane da uno todescho. Ma la gente sua, ciò vedendo, sobito corseno arditamente e reschosseno meser Cane. Allora meser Cane se misse a fugire sicome sconficto, e tuto el suo campo fuo sconficto e preso adì xxvi d'agosto. Possa l'exercito di Padoani, andato a Monselese, in poco tempo ebbero el dicto castello¹.

D'UNO SIGNORE DE FRANZA CHE VENNE IN LONBARDIA.

1320. — Meser Philipo de Valois, figliolo che fuo de meser Charlo Senza terra della casa de Franza, venne con grandissima moltitudine de cavallieri e de peduni de Gallia e venne in Lonbardia con ferma speranza de conquistare tuta Lombardia. Bene che 'l suo pensiero l'andasse molto falito, però che meser Galeazo Vesconte, signore de Milano, assedio el campo del dicto meser Philipo per tale modo che non poteano avere victualia, nè partire se poteano del luoco dove erano. Unde meser Galeazo, vedendo la loro extrema neccessitade, non avendo respecto alla loro stulticia e malicia, mandoe a donare al dicto campo molta vitualia. E per questo el dicto meser Philipo fece presentare molti belli cavalli e altre molte zogie.

16. xxvi] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
17. Moncelice 1' — 31. 1320 om. 1' — 32. Galeazzo 1' — 37. gioie 1'

de mazo. Fo tignudo una delle belle corti che sse fesse grandinisimo tenpo da là de za per CR. VILL. cittadini, che quaxi tute le compagni de Bononia se vistino de gramadeghe robe e tute se donono; e brevemente digando el ie fo fato uno grandinisimo honore.

Miser Razante di Foraboschi da Fiorenza podestà per li segondi sie misi.

c. 59 b - col. 1

38. tenpo] segue nel cod. e cancell. più tardi

¹ Tratto dal Chron. Est., 89. 27-90, 11.

CRONACA A

Anno Christi Mcccxxi misser Zustinello da Fermo fu podestà de Bologna¹.

E lo dicto anno fu morto in comun uno scolaro per casone de una donna, ch'era parente de misser Zohanne de Andrea. E si fu lo comenzamento de la desfaciom de Bologna; e allora li scolari se partino de Bologna e andono a Ymola.

Eodem millesimo Albizello di Bondalmunti da Fiorenza fu podestà de Bologna per li primi sei misi².

E lo dicto anno fu chazado de Bologna Romio di Pepuli e li figlioli, e fu lo zorno de santo Alexio, adì 27 de luglio. E fu cazato cum la soa parte per li Bechadeli e Boatieri, per Triaghi e Sabadini e per Zohanne da Bixano; e fu confinato in quilli dì multi cittadini e fu morto in piazza Iacomo Castagnolo, che venia in alturio de Romio. E lo dicto Albizello podestà fuzi da Bologna perchè tegnìa cum Romio.

7-8. *in margine*: Iustinello da Fermo — 11. Andrea] *una mano posteriore cancellò il de e unì i due nomi* — 13-14. e allora.... Ymola] *parole sottolineate nel cod.* — 15-16. *in margine*: Albicello de' Bondalmonti — 19. *in margine*: Romeo de' Pepuli cazzato da Bologna — 25. Castagnolo] *il no fu agg. sopra la riga*

CRONACA B

Per la quale magnifica liberalitate e cortesia el dicto meser Philipo con tuto el suo exercito incontenente se partìo e retornoe alla sua patria con giuramento de non retornare mai in Lombardia³.

COME I PEPOLI FUORON CHAZATI DE BOLOGNA.

1321. — *Romio di Pepoli fuo chazado de Bologna con suoi amici adì xvii de luio, in lo dì de sancto Aliesio⁴. Quisti sono quilli che fuono a chazarlo, zoè:*

*Bechadelli,
Boatieri,
Triaghi,
Sabadini,
Zohane da Bisano,
Albizo di Galuzi,*

e lla mazore parte del popolo. E molti de' loro amici fuoron confinati, et Iacomo da Castagnolo fuo morto in piazza che vegnìa in alturio del dicto Romio, e meser Iacomo di Buoni dal Monte da Fiorenza, el quale era podestade in Bologna, fuo chazado de regimento perchè tegnìa con Romio di Pepoli. E Tusio da Monzune fuo facto podestade de Bologna e stete in officio xv dì⁵.

6. mai] *mi cod.* — 11. xvii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 18. Biasana 1' — 28. xv] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

CR. VILL.

c. 59 b. col. 2

Mcccxxi.

Miser Zustinello da Fermo podestà de Bononia per li primi sie misi.

In lo dicto millesimo fo zudigà uno scollaro per una donna ch'era parente de miser Zohanne d'Andria, che fo lo comenzamento del guasto de Bononia; e allora li scollari se partino e andono a Ymolla.

Albizello di Bondalmonti da Fiorenza podestà per li secondi sie misi.

In lo dicto millesimo fo chazà Rumio e i so fiolli della cità de Bononia, e fo lo dì de 35 santo Alessio, dì xvii de luio; el dicto Albizello podestà si ssen fuzi e partise de Bononia.

35-36. *nel margine destro è rozamente disegnato lo stemma dei Pepoli*

¹ Per i primi sei mesi.

² Non per i primi, ma per i secondi, come nota

10 la Villani (l. 34).

³ Tratto fedelmente dal *Chron. Est.*, 90, 12-21.

⁴ Dal *Chron. Est.*, 90, 23-27.

⁵ Soltanto per tre giorni, secondo il testo A.

CRONACA A

Allora Tusò da Munzun del contà de Bologna fu ellecto podestà de Bologna, e sté tri di, e po' misser Azante di Feraboschi da Fiorenza fu podestà e Fulciero di Calvoli fu capitano.

Eodem anno Binino de Restano fu impichato a la torre del comun de Bologna, lo quale era tenuto uno male homo et tigniva gran stado e fu in furore, adì 26 de luglio.

In quello anno, del mese de settembre, Savena cressé sì forte che la menò zoxo più de 15 molline.

c. 171 a In quello anno, del mese d'agosto, li figlioli de misser Antonio di Galluzzi funo atosegadi a Medisina; el comun de Bologna li feva gratia chi tornavano a Bologna. Misser Ubaldino e misser Comazino morino e Tuniolo scanpò e funo aducti a Bologna, et per quello che se disse funo atosegadi dai consorti, perchè igli non tornasseno.

Item lo dicto anno, d'agosto, ser Ghinolfo da Casan e Bernardo da Bisan et Gulinello da Monterenzoli e Maestro¹ da Galegata tolseno la Pieve de Barbarolo de nocte tempo, et quilli da Logliano² e Guiduzo da Munzuni era capitano di montanari che tré cum quilli da Logliano e si la rescosseno era stà tolta cum vigore dei Ubaldini et de la soa bandera molto li fu perdonato de la soa robba et arme.

2. Tusò da Munzun] sottosegnato nel cod.; in margine: Tusò da Monzun — 4-5. in margine: Azante Feraboschi — 15-16. in margine: Galuci atosegadi a Medesina — 22. igli] il primo i fu aggiunto più tardi

CRONACA B

Possa fuo confinato Benino de Restano, e andò a casa di Chatanii da Agliano, e quilli, per venire in stato, preseno el dicto Benino e manaronlo a Bologna. Et Tuxo podestade non volse zustixiare el dicto Benino, ma Greguoro Bixanello, ch'era barisello in quello tempo, fece impichare el dicto Benino alla torre del capitano, e apichollo uno parolaro a chui el dito Benino avea morto uno suo fratello.

E nota che quando Romio fuo chazado, el popolo andato a chasa sua per ucidarlo; unde Romio se ne fugì armato a cavallo per l'Avexa, e andò da chasa di Piantavigni a chasa del barisello ch'era suo compare, et entrato nella casa a cavallo fuo domandato dalla donna del barisello chi era. Alla quale respose Romio: "Sono vostro compare". Allora la comare pigliò la brena del cavallo con la mano stanca dicendo: "Traditore, se io fuosse huomo come sono donna, io te ancideria". Romio ciò udendo, voltato el cavallo, andoe a casa de mesere Alberto di Sabadini, contrario della parte di Pepoli, et entrato in casa, misse el cavallo nella stalla e raccomandosse alla moglie del dicto meser Alberto dicendo ch'era suo grandissimo amico. La quale donna conservò el dicto Romio nella camera sua, e mai Romio non se volse dexarmare infino che meser Alberto non venne a casa; el quale era in piazza con lo popolo. Et venuto a casa el dicto meser Alberto, Romio se raccomandoe a lui, al quale respose meser Alberto: "Non dubitare che serai salvo quanto la mia persona". Et ive stete per spacio de tri mesi, possa fuo menato fuora de Bologna a salvamento, el quale se redusse con suoi amici alla citade de Ferrara.

7. Gregorio I' — 27. se raccomandò I' — 29. dicto] segue messer in I'

Allora fo alleto Tuxo da Monzuni podestà de Bononia, e stete tri di in regemento e veneze CR. VILL. miser Azante di Foraboschi da Fiorenza per podestà e Folziero da Chalvolli per capitano.

CRONACA A

CRONACA B

5 *Nota che lla moglie de Greguoro Bixanello, barisello, la quale era comare de Romio di Pepoli, come è dicto de sopra, la quale era graveda, partorì una figliola femina che non avea el brazo mancho. E questo fuo miracolo da Dio però che con quella mano ch'ella prese la brena del cavallo al suo compare, quello brazo e mane manchò alla figlia sua.*

10 1321. — *La pieve da Barbarolo fuo tolta a tenpo de nocte a quilli da Logliano del mese d'agosto per li infrascripti:*

15 *Aghinolfo da Chasano,
Bernardo da Bisano,
Guilielmo da Monterencio,
Mase da Galegada.*

20 *E Guidotto da Mon'zune era capitano della montagna in quello tempo e tegnìa con quilli da Logliano. Et raccolto grande multitudi-
ne de montanari, andoe a campo alla dicta pieve e avella salvo le persone. La quale pieve era stata furata sotto el vigore degli Ubaldini.*

25 1321. — *I figlioli de meser Antonio di Galuzi, i quali erano a Medexina, fuo avenenati del mese d'agosto. I numi di quali fuono quisti, zoè:*

30 *Meser Ubaldino } quisti morino,
meser Comacino }
Tuniolo, questo non morìo.*

35 *Nota che 'l comune de Bologna avea facta gracia loro che retornasseno a Bologna. Et dissesse che li consorti loro gli aveano atosegati a ciò che non tornasseno più a Bologna.*

1321. — *El marchese Obizo da Este, signore de Ferara, andoe del mese de ago-*

2. Gregorio *Y* — 5. una] *l'n fu aggiunto sopra la riga* — 11. 1321 *om.* *Y* — 12. Loiano *Y*, e così dopo — 16. Gulielmo *Y* — 22. avella] *la hebbe Y* — 25. 1321 *om.* *Y* — 31. morse *Y* — 37. 1321 *om.* *Y*

CR. VILL. In lo dicto millesimo fo apichà Binino de Restano alla tore del comun de Bononia. Era tignudo uno malvaxe homo e tigniva gran stado: fo facto in modo de forrore, e questo fo 40 dì xxvi de luio.

5 39. del] *l'e fu aggiunto sopra la riga in luogo dell'a cancell.* — 39-41. nel margine destro è figurato un uomo impiccato

CRONACA A

CRONACA B

sto con grande quantitate de cavallieri e
con lo popolo de Frara e con lo navillio
andoe ad Argenta, con speranza de avere
la dicta terra o per amore o per forza.
Però che l'arciveschovo de Ravenna era
morto, e non appareva che alcuno signore
se intrometesse della dicta terra. Et essendo
el dicto marchese apressato ad Argenta,
quattro cittadini d'Argenta, di migliori della
terra, ussirono fuora e veneron a parla-
mento con lo marchese Obizo, promettendo a
lui molte cose. Partiti adunque quilli qua-
tro huomini d'Argenta, incontenente giunse
el navilio de' Veneciani con grandissima ar-
mata et entrarón in Argenta. E de pre-
sente al capitano de' Veneciani mandoe a
dire al marchese Obizo, per parte della se-
gnoria de Vinesia, ch'ello se partisse del
contado d'Argenta. Per la quale casone el
marchese Obizo incontenente se partì con
tuta soa gente e andoe a Ferrara¹.

1321. — L'acqua de Savena cresete
tanto forte del mese de setembre, de nocte
tempo, ch'ella menoe zoxo più de xv moline.

1322. — Meser Testa di Gozadini da
Bologna, con tuti quilli della parte de Romio

6. l'] nel cod. era li, poi l'i fu cancell. — 16. et
entraron] ripetuto due volte in X — 19. Venetia X —
23. 1321 om. X - Savana X — 24-25. de tempo de
notte X — 25. zoxo] giù X - xv] scritto con inchi-
stro rosso nel cod.

Anno Christi Mccc22 misser Nicholò
da Charara fu podestà de Bologna per li

26-27. in margine: Nic. da Carrara

Mcccxxii.

CR. VILL.

Mcccxxii. Miser Nicollò da Charrara podestà per li primi sie misi.
Miser Guido Novello da Ravenna capitano.
In lo dicto millesimo vene la parte de Rumio alle porti; el Testa di Gozadini era so chon-
dusidore con zerta quantità de cavalle e de peduni. Parve chi i' aveseno uno tratado dentro,
ma fino la sira denanzi la parte ch'era dentro romasa si fonno confinadi, si ch'i' no pos-
seno fare niente. Ver è ch'i' spezono la porta de Fossa Cavallina de fora de strà Maore, e
fono fin sulla porta fono sintidi: honomo s'armò, i' se partino, no fono molto incalzadi, e

1322. — I Pepoli con la soa parte Schachexe vene per intrare in Bologna per forza CR. BOLOG.
adì 8 di mazo in 1322.

¹ Tratto direttamente dal Chron. Est., 90, 28-36.

CRONACA A

primi sei misi et misser Guido Novello da Polenta da Ravenna fu capitanoio.

In quello anno misser Raynaldo da Carusio fu facto vescovo de Bologna.

Eodem anno venne la parte de Romio di Pepuli a le porte de Bologna, e Testa di Gozadini era suo condusedore cum gente da cavallo et da piè e mostra che li haveano uno tractado dentro; ma fino la sira denanti la parte ch'era dentro remasa si era stà confinada, sì che non posseno fare niente. Vero è che spezono la porta de Fossa Cavallina, de fuora de strà Maore e funo perfino su la porta e funo sentidi, de che dentro se armono. Per la qual cosa li dicti fuorausidi fugireno; ma pure ne fu preso secte, fra li quali ie n'era uno di Ghixilieri, e funo zudicadi e posti suso uno carro et como funo fuora del cortile del podestà, funo tucti taiadi, ma non de meno funo portadi ad impichare al torazo de Fossa Cavalina; e questo fu adì 9 de mazo.

Item per questa casone fu chazà de Bologna Ghoadini, Bianchi, del Cossa, Prieti, Buvaegli et altri assai ch'erano reputadi de quella parte' et assai remaseno ch'aveno mal stado; et havé taglià el capo Iacomo di Liuni. Item fu chazado misser Rodolpho di Rampuni, chalonego de Bologna.

5. in margine: Vescovo

CRONACA B

di Pepoli deschazati de Bologna, se partirono da Ferara adì viii de mazo, e veneno a Bologna con proponimento de avere Bologna. Et giunti alla porta, trovaronse inganati del suo pensiero e retornarono a Ferara¹.

1322. — Meser Raimondo, vicario della ghiexia de Roma, venne in Lombardia del mese d'agosto con grande exercito, et arivoc a Valenza. Ive passoe el Po e venne al borgo de Bassegnano² et ebbe el dicto borgo. Et per questo meser Marcho Veschonte figliolo de meser Maffeo di Veschonti, signore de Millano, andoe con copioso exercito per recoverare el dicto borgo. Ultimamente, facte alcune bataglie, meser Marcho di Veschonti ebbe la victoria e recoveroe el dicto borgho³.

In questo medesimo mese morì el predicto meser Maffeo, signore de Millana, del quale remase dui figlioli. Ziò fuoron quisti:

Meser Galiazo } di Veschonti.
meser Marcho }

Et perchè meser Galiazo era de più tempo, però fuo chiamato signore de Millano de voluntade del fradello predicto, zoè meser Marcho⁴.

3. viii] scritto con inchiostro rosso nel cod. - de om. 7' — 9. 1322 om. 7' — 14. Vice conte 7' — 21. morse 7' — 24. quisti] il primo i fu aggiunto sopra la riga

CR. VILL. fon preso septe, fra i qua' ie n'era uno di Ghixillieri, secondo che sse disse. Fon zudigadi e misi suxo uno carro. Como i' fono de fora del cortille del podestà, i' fono tuti taiadi; no de memmo i' fono apicadi al torazo de fossa Cavallina. E questo fo di viiii^o de mazo.

E per questa caxone fo cazà fora Ghoadini, Bianchi, del Cosa, Preti, Buvallegli e altri asai ch'erano reputadi de quella parte; e asai ne romaxe ch'avenno mal stado. E avè taiado 35 la testa Iacomo di Lionni.

In lo dicto millesimo morì misseri Iacomo di Griffuni a Ferara chi era cazado, del quale la parte Guelfa n'avè grande dolore.

5 37. misi] segue nel cod. susso cancell.

¹ Tratto dal *Chron. Est.*, 91, 2-5.

² Bassignana, comune del circondario di Alessandria.

³ Direttamente dal *Chron. Est.*, 91, 6-10.

⁴ Dal *Chron. Est.*, 91, 11-13.

CRONACA A

Eodem anno morì a Ferrara misser Iacomo di Griffuni da Bologna ch'era chazado, del quale la parte Guelfa havene gran dolore.

Eodem anno arse lo palaxio dove se tegnìa rasone; e fu la nocte de sam Lorenzo, adì x d'agosto.

Eodem anno fu impichadi 27 homini che mandava Modenisi per robare Rudiglian¹ a Bologna.

Eodem anno morì Romìo di Pepuli in Avignone, adì primo d'octobre.

Eodem anno, die 17 februarii, Ianuenses intrinsaci fuerunt fracti montem qui erat supra burgum Ianue ex quo amiserunt burgum Ianuenses extrinsaci cum autie et personis.

Die 23 februarii militia legati, numero 2^m, transierunt fluvium Ade, et in transitu pars militie ipsius fuit conflictata per Marcum Vicecomitem, et ibi remiserunt ultra 3^e mortui et submersi, inter quos dominus Franciscus de Quartigana et Simon Crivellus et frater domini Verzu fuerunt mortui.

Die 22 mensis martii ambasiatores regis Allamanie venerunt in subsidium Mediolani.

Die v aprilis Henricus dux Austrie, ad petitionem Iohannis pape 22, venit Brissiam.

Die xx aprilis gens ecclesie fuit conflictata penes pontem Vavarii, et ibi remanserunt de dicta gente vi^e equites et mortui mille ex utraque parte.

Die xv mensis iunii gens legati ecclesie Romane, numero vi^m militum et xl millia peditum, venerunt Mediolanum et ceperunt burgos et ibi steterunt per duos menses.

3. in margine: Grifoni Guelfi — 12. in margine: Romìo de' Pepuli morite

CRONACA B

COME MESER HOSTASE DA POLENTA EBBE LA SIGNORIA DE RAVENNA. c. 127 a - col. 2

5 1322. — *Meser Hostase da Polenta, signore de Cervia, ocultamente de nocte tempo, partitose da Cervia, andoe a Ravenna del mese de setembre. Et andato a chasa d'uno suo barbano, el quale era archidiacono e signore de Ravenna², et entrato nella camera, uccise el dicto suo barbano et tolse la signoria de Ravenna per sè; e chusò la retenne³.*

15 1322. — *Gli Russi da Parma con gli figlioli de meser Giberto da Corezo deschazarono de Parma Janquilicho con tuti li suoi sequaci. E questo fuo del mese de setembre⁴.*

20 1322. — *Meser Verzuso de Lando da Piasenza chazoe de Piasenza meser Azzo, figliolo de meser Galiazo di Veschonti signore de Millano e tolse la signoria de Piasenza per sè. E questo fuo del mese de octobre; et fecello con l'exercito de meser Rainiero vicario della ghiexia⁵.*

30

35

5. 1322 om. 1^r — 15. 1322 om. 1^r - Rossi 1^r — 21. 1322 om. 2 — 24-25. de Piasenza om. 1^r

40 Miser Thomaxe di Rainaldi da Bevagna per li secondi sie misi. CR. VILL.
In lo dicto millesimo arse lo pallasio o' se tigniva la raxon, e fo la nocte da sa Lorenzo, c. 100 a - col. 2
dì x d'agosto.

¹ Rodiano, frazione del comune di Savigno (Bologna).

5 ² Rinaldo da Polenta (testo A, 353, 34 sg.).

³ Dal *Chron. Est.*, 91, 14-17.

⁴ Dal *Chron. Est.*, 91, 18-19.

⁵ Dal *Chron. Est.*, 91, 20-22.

CRONACA A

c. 172 a

Die vi mensis iulii in provincia Lombardie modicum longe ab arce burghii Bal-
signane¹ campestre prelium fuit inter Ray-
mundum de Chardona vicarium Romane
ecclesie in Lombardia, ex una parte et
Marchum filium Maffei de Vicecomitibus
capitaneum Mediolani et aliarum terrarum
dicte provincie; in quo prelio fuit magna
strages equitum captorum et occisorum ex
utraque parte in quantitate 3^m vi^e equitum
et ultra et peditum circiter dictam quanti-
tatem et dominus Marcus captum obtinuit.
Postmodum, die xv mensis augusti, dictas
gens domini pape et Raymundi obsessa in
dicta terra Balsignane, evasis rebus et per-
sonis, restituerunt dictum locum propter
famem domino Galeazzo et disesserunt de
territorio Mediolani².

Dicto millesimo in Germania prelium
magnum fuit inter ducem Austrie Roma-
norum regem ellectum et ducem Bavarie,
in terras ipsius. In quo prelio multi ex
utraque parte capti et occisi fuerunt. Dux
Bavarie captum obtinuit captus duce Au-
strie fratre et filio eius et ductis in fortiam
dicti ducis.

Eo anno civitas Fani, guerra ac affli-
tionibus a Malatestis oppressa, multis modis,
longo tempore, et opie et egestati de dicta
non valens se defendere, ac dominio Pan-
dulfii de Malatestis concorditer subiecit, qui
de consensu marchionis, qui pro ecclesia
regebat in Marchia, dicte civitatis dominium
acceptavit et civibus remisit offensas. Bolo-
gninus tamen naturalis natus de domo il-
lorum de Cassaro, qui dominabatur in ea,
et Cigrigna de Tomba, ibidem capti, capiti-
bus capitati.

Eo anno civitas Rechanati habita per

3. arce] *ripetuto due volte nel cod.* — 5. vicarium]
corretto su vicarius nel cod.

CRONACA B

CR. VILL.

In lo dicto millesimo. fo apichà xxvi homini che mandava i Modenixi a tore Rudigliano³.
In lo dicto millesimo murì Rumìo di Piepugli adì primo d'otovre in Vignone.

¹ Bassignana, vedi p. 350, nota 2.

² Cf. il *Chron. Est.*, 91, 6-10.

³ Rodiano, vedi p. 351, nota 1.

CRONACA A

marchionem cogent penuria civitatis in qua discrimen guerrarum posuerat universaliter fuit, de mandato dicti domini marchionis, emersa ac igne cremata.

5

Eo anno civitas Osimi obsessa fuit per marchionem predictum, bladis et arboribus incisis et vastatis. Dux exercitus ad premissa fuit Fulcerius de Calbulo qui dicte provincie presidebat offitio.

10

c.172b

Eo anno civitas Urbini et habitantes in ea supressi langoribus, propter guerrarum discrimina illata in eos per Malatestos, qui fere casara omnia occupaverant civitatis, ad clamorem populi iugum servitutis Federici de Monteferetro et sue domus, qui dicte civitatis tenebant dominium, respuerunt dictum Federicum, turpiter occidentes ac plures ex filiis capientes, revocatis extrinsecos ac civitatem exhibentes in manibus marchionis Malatestorum fortia faciente. Post hec Guido Tigna, filius dicti Federici, cum duobus ex fratribus quos fortia domini Canti de Ugubio in occupatione civitatis obtinuit marchiones fuerunt, mandato summi pontificis, consignati. Idem Guido fuit capite damnatus. Duo fratres eius, quia parvi fuerunt, carcere reservati.

15

20

25

Die primo setembris dominus Canis, dominus Passarinus equitaverunt Regium; et ibi supervenit Franciscus filius dicti domini Passarini capitaneus Mutine et combuserunt burgos et comitatum Regii.

30

Eo anno dominus Ostaxius de Polenta, die xx settenbris, cum paucis sibi complicibus, dominium civitatis Ravenne de manibus domini Raynaldi de Polenta archidiaconi et domini Guidonis Novelli, fratris ipsius domini Raynaldi eripuit. Idem dominus Raynaldus occiditur, ipso domino Guidone existente capitano civitatis Bononie¹.

35

40

Eodem anno nascitur Pandulfus filius dicti domini Ostaxii.

Dicto die expulsus fuit Zamguilitus cum suis amicis de Parma per Rubeos et Ghibilinos de Parma.

45

11. habitantes] hitantes *cod.*

¹ Il passo è tratto fedelmente dallo *Spicilegium Rav. Hist.*, 579 a; la notizia è ivi posta sotto il 1323.

CRONACA A

Anno Christi Mccc23, die nono octobris, Verzu accepit furtive et tractatum civitatem Placentie de dominio domini Galeazi cum gente domini pape et regis Roberti.

Et eadem die facta est pax inter Mantuanum dominum et comune Mutine cum Reginis, tempore domini Beltrandi de Pugneto¹ tunc legati.

c. 173 a

Die 7 novembris fuit expulsus dominus Galeazus de Mediolano per dominos Lodosium Vicecomitem et Simonem Crivellum et per certos Theotonicos.

Die xv novembris pars illorum de la Torre intraverunt Monzam cum v^m peditibus et in v dies capti fuerunt omnes et mortui ultra mille et derobati; et combusta fuit tota terra et damnificata 3^e millia florenis.

Rediit dominus Galeazus Mediolanum de sententia amicorum et armata manu sine damno aliter.

Die veneris 17 iunii, noctis tempore, dominus Guido Novellus de Polenta cum aliis exulibus civitatis Ravenne sui causa amicis ipsius, quesitis guarnimentis de civitate et comitatu Bononie et alias equitum peditum et maxime de civitate Forlivii, equitavit ad civitatem Ravenne, faciendo deferi scalas et scaladrios ut intrare posset civitatem. Et ipse dominus Guido et qui cum eo erant invaserunt burgum porte Adriane per terram et canale dicti burghi, cum aliquibus qui ad hoc negotium in burelis venerunt, et hec modicum ante auroram die, tamen sentiti per intrinsecos, nichil facere

22. xviii iunii S — 24. sui causa] et cum S — 29. scalandarios S — 33. burelis] burcolis S — 35. tamen.... per] et propter S

CRONACA B

COME LI MILANIXI PREXENE MESER RAINIERO, VICHARIO DEL GHIEXIA.

1323. — *Meser Rainiero*², *vicario della ghiexia, andoe a Millano con magno exercito del mese de zugno, et ive fece molte bataglie particolare con quelli ch'erano dentro da Millano. Ultimamente li Veschonti ebbero la victoria, e fuo preso e incarcerato el dicto meser Raimondo*³.

11. Raimondo] Rajniero 2'

CR. VILL.

Mcccxxiii.

c. 60 b - col. 1

Miser Lodorigho da Martelengho podestà de Bononia.

c. 61 a - col. 1

Miser

In lo

c. 61 a - col. 2

Miser

38-40. dopo la prima parola segue spazio del tutto bianco nel cod.

5

¹ Bertrando del Poggetto.

mondo di Cardona.

² È un errore: deve eventualmente intendersi Rai-

³ Dal *Chron. Est.*, 91, 25-27.

CRONACA A

potuerunt, sed potius eorum intentione frustrati, per fuge remedium diseserunt ad civitatem Forlivii redeunt, relictis scalis et scalandriis supradictis¹.

Raymundus de Cordona vicarius ecclesie Romane in provincia Lombardie, cum gente sibi data per summum pontificem et ad regem Robertum et cum certa quantitate equitum, contra civitatem Mediolanum rebellem ecclesie motum accipiens de terra Monte que pro ecclesia tenebatur et campum posuit modicum longe a dicta civitate. Deinde burgos dicte civitatis accipiens; qui stetit ibi usque ad medium mensem augusti predicti. Confederatione prodizione facta per quosdam capitaneos stipendiariorum equitum Theotonicorum cum dicto Galeazo et Otto licet, et pro certo creditur, accepta pecunia, vel promissione nefanda facta eisdem per ipsum Galeazum qui civitatem Mediolani tenebat^{c. 179 b} in rebellione et ecclesiastica premissi capitanei stipendiariorum equitum ottingentorum et ultra de dicto exercitu ecclesie fraudulenter simulate ac prodizione dissesserunt, fingentes accedere in damnum et iniuriam rebelium, qui in supradicta civitate manebant, ipsamque civitatem intraverunt, credentes firmiter, tam ipsi quam Galeazius predictus, quod dominus Raymundus vicarius ac totus exercitus universaliter in conflictum et obbrobriosum extremum poneretur, sed Auctoris divini favore, qui ecclesiam suam eiusque fideles finaliter emergi non patitur. Verum consilio et presidio prosequitur opportunis per dictum Raymundum vicarium, prodizione sentita, postquam, volens, simulans egredi civitatem divulgatione pretensa per exercitum ad cautelam, quod dicta civitas in eiusdem manibus opere intrinsecorum et equitum qui

CRONACA B

3. diseserunt] quaesiverunt S — 5. scalandariis S

In lo dicto millesimo fo tolto Chastel Francho ai Bollognisi, e questo fo dì xviii^o de luio. CR. VILL. Inconteneti lo dicto dì che'l se perdè si cavalchè povollo e cavallieri, e si 'l rescoseno

42. Bollognisi] segue nel cod. per cancell.

¹ Tutto il passo è tratto fedelmente dallo *Spicilegium Rav. Hist.*, 579 a b.

CRONACA A

CRONACA B

proditione de sui exercitu discerant preberetur, equitavit cum gente sua quam stricto plus potuit, se proximum faciens civitati; ibique strenue ac viriliter die una moram faciens usque nonam, burghis civitatis igne submersis, salubriter sine sui vel suorum offensa de loco discedens, pervenit ad Monzam. Die autem sabati, primo mensis octobris, Raymundus cum equitibus et peditibus quos pro ecclesia habebat in Monza, inter quos erat aliqua quantitas equitum stipendiariorum transmissorum ad eum in subsidium ecclesie pro comune Bononie et Florentie numero forte 4^c, aliqua quantitas equitum Brissiensium et de Romandiola, cum lanceis longis quos nuntii ecclesie ad gagia de provintia Romandiole noviter ad locum ipsum conduxerant, factis et positis ordinate, cum peditibus ipsis et alii quos habebat tribus acciebus, contra dictos rebelles exercitum dictam terram Monte egrediens, viriliter, prudenter, invocato Dei nomine, exercitum ipsum rebellium a tribus partibus est aggressus, et cum eisdem pugnando strenue fuit ad manus, in qua pugna rebelles ipse et eorum exercitus, Dei favore, multis ex eis, tam peditum, quam equitum, prostratis et occisis in pugna.

Hoc facto, idem vicarius campum, in quo erat dictus exercitus dictorum rebellium, denudatum prius rebus ibidem inventis, mox fecit igne succendi, ad dictam terram Montem cum gloria rediens et triumpho, ut ad expugnationem dictorum rebellium ecclesie prudenter et laudabiliter procedere valeat in futurum.

Die secundo octobris episcopus Eretii¹, una cum Forliviensibus Francisco et Vani filiis, tam de Castello de Ubaldinis, Nerio filio Ugutionis de Faiola, intraverunt Civi-

12. Monza] moza *cod.* — 29. prostratio *cod.*

CR. VILL. per forza e taiono per piczi xvi homini de quigli che ll'aveno tolto, e tri ne menono a Bononia e fon zudigadi.

42. xvi] *il cod. aveva xxvi, poi il primo x fu cancell.*

¹ Arezzo.

CRONACA A

tatem Castelli possessam per Guelfos spatio
l annorum, reducens eam ad partem Ghi-
bilinam.

Ubertus comes de Glazolo de Malate-
stis, habens tractatum cum Ramberto de
Malatestis de occupando civitatem Arimini,
ipso tamen Ramberto simulate ad tracta-
tum intendente, quadam die veneris, xx men-
sis ianuari, de Glazolo¹ descendens cum uno
sotio tamen equite, ut dicitur, ad instantiam
dicti Ramberti accessit ad ipsum Ramber-
tum ad castrum Ceule² ibique, opere dicti
Ramberti, per quosdam bastardos de Ma-
latestis fuit occisus et delatus ad locum qui
dicitur Merchatum de Brandis, die sabati
sequenti.

Die xv ianuarii factum fuit maximum
parlamentum in terra Palazoli districtus
Brissie, in quo interfuerunt domini vicarii
Mediolani dominus Galeaz cum domino mar-
chione Montisferati, domino marchione de
Salutio et Lombardis omnibus superioribus
fideles imperii; interfuerunt etiam dominus
Canis de la Scala cum domino Passarino
de Bonacossis, Raynaldo marchione Estense
et inter cetero G. condusserunt 7^m equites.

Dicto millesimo, die penultimo februa-
rii, apud burgum Vavari, qui est supra pon-
tem fluminis Adde vel Aduē comitatus Me-
diolani, prelium magnum fuit; inter Raynal-
dum et gentem ecclesie que erat in Lombar-
dia, ex una parte, et dominum Galeazium
et fratres de Mediolano rebellos ecclesie,
ex altera; in quo prelio strages magna equi-
tum, peditum et equorum fuit, tandem gens
ecclesie subcubuit; dictus Raymundus,^{c.174b} et
multis aliis captus fuit et ductis in forciam
dictorum rebellium in civitate Mediolani, et
Simonus de Turre milles, proiciens se in
flumine predictum, cum equo periit.

Dicto millesimo, die veneris 9 martii,
obiit dominus Vaninus de Polenta.

Eodem millesimo, die 3 iunii, pasce
pentecostes, Pandulphus Malatesta et Ga-
leotus eius, filii Ferantinus Maletestinus eius
filius Rambertus et nepos de Malatestis

5
10
15
20
25
30
35
40
45

CRONACA B

¹ Giaggiolo o Ghiaggiuolo, frazione del comune di Civitella (Forlì).

² Zola, frazione del comune di Terra del Sole (Firenze).

CRONACA A

CRONACA B

una cum 7 eorum amicis, scilicet: Muzolo Docti et Arnio Oddone Bernardini de Urbino, Ghello de Galisio, Raynaldo de Centio de Cexena, uno de Bononia, uno de Fano et uno de Castro Sancti Petri comitatus Bononie, in civitate Arimini sumpserunt cingulum militare hoc ordine, nam Pandulphus factus fuit milles a domino Rizzardo de Manfredis, et post fecit postmodum alios nominatos curia magna. Fuit ibi festivitas maxima nobilium de partibus quasi totius Ytalie cum donis et enseniis cumcurentibus ad gaudium.

Eodem millesimo, mense iunii, dux Clarentane et frater ducis Austrie, cum magna equitum comitiva, quantitatis ut fere bene xvi^m, de partibus Germanie venerunt ad civitatem Padue, et dicebatur quod ad instantiam ecclesie veniebant, ut pro ecclesia vincerent Lombardiam et etiam ut optimarent Canem de la Scala et Passarinum de Mantua et castra et comitatum Padue, que tenebat dictus Canis, de manibus eius eximerent et Padue restituerent cui dictus dux dominabatur. Et finaliter tamen repertum est quod ad instantiam ecclesie non venerunt, sed ut pecunia extorquerent a predictis tyranis Cane et Passarino. Steterunt predicti duces in comitatu Padue et in partibus Marchie Trivisane et ultra; et tandem recepta, ut ferebatur, magna pecunia, ab eis diseserunt, inoffensos relinquentes eosdem et plus damni quam utilitas inferentes civibus Paduanis.

Eodem anno, mense augusti, Speranza comes Montisferetri, cum uno ex filiis olim comitis Federici et cum eorum sequacibus et favore equitum et peditum Ghibellinorum de Marchia Anchonitana et maxime de Firmo et Fabriano, occupaverunt civitatem Urbini et violenter expugnaverunt quemdam montem, qui dicitur Mons Cavalinus¹, quem Malatesti exposuerunt; et no-

10. et] *ripetuto due volte nel cod.* — 11. Fuit] *corretto nel cod. su altra parola* — 14. cumcurentibus *cod.*

¹ Monte Cavallo, nel comune di Teodorano (Forlì).

CRONACA A

viter in eum castrum et fortificia fecerunt, in qua dimiserunt Oddonem Bernardini exiticium Urbini et eius amicos expulsos de Urbino, cum stipendiariis equitibus Arimini in quantitate lxx et peditibus forte vi^e et ultra; et equites cum dicto Oddone et pedites capti fuerunt, ibidem mortuis ex eis quantitate non modica, forte centum et ultra et capti ducti fuerunt in civitate Urbini.

Eo anno et mense, dum Malatesti morarentur in comitatu Arimini et pro defensione dicti comitatus et offensione urbem, Cichus de Ordilaffis, cum equitibus et peditibus Forlivii et exiticiis Cesene, equitaverunt Cesenam quadam die sabati et fuerunt ibi hora tertia, extimantes civitatem habere ad tractatum aliquorum de civitate, et aliqui ex eis civitatem intraverunt; tandem repulsi quia intrinsecos videntes cum damno et obprobrio redierunt, eorum intentione frustrati in facto. Quasi prope plateam civitatis Claudellus de Architidinis exiticius dicte civitatis, cum aliquibus aliis qui in dicta civitate oculte in domo cuiusdam sui amici pluribus diebus ante se receperant, rumorem levam et substinere non valens, fuit occisus, et qui cum eo erant in rumore, unus de Forlivio, qui Iusticianus dicebatur, mortuus remansit in facto. Civitas predicta Cesene, qui dictos Malatestos tunc temporis tenebatur.

Eodem anno, die martis penultima octobris, alias 23, marchiones Estenses, scilicet Raynaldus, Obizzo et Nicolaus, opere Arduini Guidonis Troncaduri et aliorum quorundam de Argenta, de parte Ghibilina, c.175b occupaverunt castrum Argente de' iure archiepiscopo Ravenne et vicariu seu comite Romandiole pro santa Romana ecclesia.

Eo anno dominus Galeazius obtinuit terram Monte¹ quam obsesserat spacio v mensium, et die 17 decembris in ea intravit et liberavit omnem militiam domini pape, que erat in ipsa numero 7^e militum et peditum 2^m.

20. videntes] *l' i fu aggiunto sopra la riga* — 44. malitiam *cod.*

¹ La città di Monza.

CRONACA B

CRONACA A

Eodem anno fu tolto Castello Franco a li Bolognisi da' Modenisi et eodem die cavalchè el puovolo e' chavalieri de Bologna, e si lo rescosseno per forza et taiono in pezzi xvi homini de quilli che l'aveano tolto e tri ne menono a Bologna et funo zudichadi.

Anno Christi Mcccxx4 misser Ingrame de misser Bertoldo da Sam Miniato fu capitano de Bologna.

E al suo tempo fu taglià la testa a Lippo di Mantixi per casone de guarnimento che fe ello e quilli da Vizano.

Item quello anno fu facta la corte di Malatesti, adì 3 de zugno, e fu facto secte de loro cavalieri e cinque de Romagna et dui da Bologna, zoè:

Misser Francesco di Pretuni,

misser Iacomo de fra Matiolo da Castello Sam Piero.

Et andogli doe brigate da Bologna per fare honore a' Malatesti, e andogli una brigata che funo tucti de chasa di Bechadegli honorificamente. La qual brigata havé lo honore de bagordare, cantare et dansare. Item gli andò una brigata, che se chiamò la brigata di cavalieri, per honorare li Malatesti, lo nome di quali sono quisti, zoè:

Misser Francesco di Lambertini,

misser Egano di Lambertini,

2. *in margine*: Castello Franco — 7. tolto] *riscritto sopra la riga, non essendo chiara la parola* — 13-14. *in margine*: Mantisi. Da Vizano — 24. *in margine*: Becadelli

CRONACA B

1324. — *Lodovico duse de Baviera juo ellecto imperadore e re de' Romani.*

D'UNO PARLAMENTO FATTO A PALAZUOLO IN CREMONEXE.

1324. — *Nel castello de Palazolo del contado de Cremona se fece grandissimo parlamento e consiglio per molti signori de Lombardia e de Toschuna, i nomi di quali fono quisti, zoè:*

El marchese Rainaldo, signore de Ferrara,

meser Cane dalla Schala,

meser Passarino da Mantoa,

meser Galiazo Veschonte,

meser Azzo Veschonte,

meser Marcho Veschonte,

meser Guido Tarlati, vescovo d'Arezzo,

Chastruzo, signore de Lucha,

gli ussiti de Gienoa con molte altre signorie.

El quale parlamento se fece del mese

12-13. D'uno.... Cremonexe] *scritto nel margine destro, non essendovi spazio sufficiente tra i due capoversi* — 15. 1324 om. l' — 27. episcopo l'

c. 127b
col. 1

CR. VILL.

Miii^exxiiii.

c. 69 a - col. 1

Miii^exxiiii. Miser Ianazo di Saglinbeni da Piasenza potestà per gli primi sei misi. Miser Ingrame de miser Bertoldo da San Miniato capetanio. E al so tempo fo taià la testa a Lippo di Mantixi per chaxone du guarnimento che fé qui da Vizano, et ello si fo***. 35 Anche mo si se resporzò Belvedere per lo comun de Bollogna. Anche mo se fé la corte di Mallatesti: fo di iii de zugno, e fesene vii de loro chavalieri e v de Romagna e ii da Bollogna. Lo nome si è questo: Miser Francisco di Prituni, Miser Iacomo del Fra Matiolo da Castel San Piero, e si i andò doe brigà da Bononia 40

5

33. Ianazo] *scritto sopra la riga in luogo di Zoanardo cancell.*

CRONACA A		CRONACA B	
	misser Odofredo di i Odofridi, cavalieri, Bonifacio, conte da Panego, Mathio di Thencharari, Poliom di Bechadelli, Mathio di gli Ursi, li quali erano honorivili cittadini.		<i>de zenaro, con lo vicario de meser Lodovico ellecto imperadore Romano. Et compito el dicto parlamento, ciaschuno retornoe alla patria sua</i> ¹ .
c.176a	Eodem anno fu facto uno monastiero de suore in strà Maore, de là da Sam Thomaso; et questa conducta fé una madonna Misina, sorella de misser Egano di Lambertini. E funo xl9 suore che introno in lo dicto monastiero e funo acompagnà dai anciani e da certe altre bone gente, cum grande honore; e fu in domenega, adì 21 d'otobre.	5	
	Item quello anno andò cinquecento		COME CASTRUZO, SEGNORE DE LUCHA, FUO ROTTO A FUZELLO ² .
		10	1324. — <i>Castruzo, signore de Lucha e de Pistoia, inimico di Fiorentini, essendo a campo con grande exercito da cavallo e da piede aprovo uno castello de Toschana nome Fucelo, fuo sconficto del mese de zenaro con tuto el suo exercito. El quale Castruzo fuo ferito e impiagato</i> ³ .
	12-13. <i>in margine</i> : Monasterio da li Lambertini	15	
			8. Fucello <i>r</i> — 14. Focello <i>r</i>

per fare honore ai Mallatesti, e si i andò una brigada che fono tuti de chà di Becadegli, CR. VILL.

20 honorifice zo fo: el nome di quai si fo questo:

Miser Iachomo de Berto,
Mino de Nichollò,
Mino de Benno,
Betolo,
25 Tixollino,
Bechino de Tomaxe,
Salulino,
Bechadino,
Chollacino,

disse che quisti si aveno l'onore della corte de bagordare e de tute cose.

30 Berto Baruffatto. A questo Berto si dixe: "A no' miseri,, et andò per so coe.
Anchora si i andò un'altra brigada alla quale se disse la brigada di chavalieri; e questo si se fé per loro per fare honore ai Malatesti, el nomi di quai si fo questo:

Miser Francescho di Lambertini,
Miser Egano di Lanbertini,
35 Miser Odofredo di i Odotridi,
Miser Bonifacio conte da Panego,
Mateo di Tencharari,
Pullione di Becadegli,
Mateo di i Ursi,

questi vi fono cavalieri

Miser Rizardo di Manfridi da Faenza si fé miser Pandolfo cavaleiro in prima, e posa miser Pandolfo fé possa uno di i alti e possa l'uno fé l'altro.

quisti si no fono chavallieri de speruni, ma sì de chostumi e de meio se dire se po. Homini nobilisimi.

39. Homini nobilisimi] parole aggtunte da mano tardiva

¹ Direttamente dal *Chron. Est.*, 92, 4-9.

² Fucecchio, comune del circondario di San Mi-

niato in Toscana.

³ Dal *Chron. Est.*, 92, 2-3.

CRONACA A

chavalli Francesi in alturio de' Fiorentini, e demorono più de xv dì in Bologna.

Item quello anno li Ferarisi tose Argenta, et fu la vigilia de omnia santi.

Anno Christi MCCCXXV lo comun de Bologna fé desfare lo Castellaro lo quale tegnia li cunti da Panego, e fu per alchuni presuni che funo tolti al capitano de la montagna.

Item quello anno misser Passarino, signore de Modena, pose lo assedio a Foiano e si lo prese e manganezollì una spia del comun de Bologna. Per la qual casone cavalcò quattrocento cavallieri et quilli dalle chavalle e bem quattrocento peduni de Bologna, e chavalchono su el contà de Modena e deno ogni dì lo guasto; e commen-zosse quella guerra tra Bolognisi e Modenisi per casone de misser Sasuolo, e fu del mese de zugno.

Eodem anno arivò a Bologna lectere de papa Zohanne 22 e sonò l'arenghe e si

15-16. *in margine*: Le cavalle

CRONACA B

D'UNA ROTTA DATA A' FIORENTINI AD ALTOPASSO.

1325. — *Castruzo, signore de Lucha e de Pistoia, adunato magno exercito da cavallo e da piede, tra el quale exercito era meser Azzo, figliolo de meser Galiazo Veschonte, signore de Millano, el quale venne nel dicto exercito con buona zente da cavallo in aiuto de meser Castruzo; i quali andarono ad uno luogo de Toschana nome Altopasso, dove era meser Raimondo de Cardone capitano generale de' Fiorentini con exercito copioso de Fiorentini. Quive fuo combatuto fortemente amedoe le parte con molta uccisione e spargimento de sangue da l'una parte e da l'altra. Ultimamente meser Castruzo e meser Azzo Ve-*

20. da ambedue r

CR. VILL.

Miser Berto di Pellagni da San Miniato potestà per li secondi sei mixi.

Miser Francescho di Bardi da Florenza capitano.

Anche mo venne una grande tepesta, e fo la villia de san Iacomo, e fé gran danno.

Anche mo se conventò miser Laygone di Basacomadi e miser Piero so fradello, e fo d'agosto.

Anche mo si vemetè quell'ano le vigne, e fo delle mela, delle prugnoles e de l'agresto, oltra che Oniasanti fo tignù gran fatto.

Anche mo se fé uno munistero de soruri in strà Maore de llà da San Tomaxe. E questa condotta si fé una madona Misina sorella de miser Egano di Lanbertini, e fono xlviii sori, e fono aconpagnà dai aciani, dal confalonero, da certi altra bona gente con grande honore; fo domenega dì xxi d'otovero.

Anche mo vene v° chavalieri francischi ai Florentini, e steno più de xv dì in Bollogna; fra qui i en fo uno che fo lungo vi pei.

Anche mo tolse gli Ferrarixi Argenta, e fo la villia d'Omnia santi.

c. 69 b - col. 1

Anche mo si fo strasinà uno fante c'ancise Muzolo di Galuci; e fo dì xvii de novembre, e steva con lo d'ito Muzolo.

26. nel margine destro, di mano del sec. XV: Tempesta - 31. nel margine destro è disegnata una chiesa col campanile e sotto la testa di un religioso

CR. BOLOG.

1325. — *El popolo de Bologna fo schonfuto in 1325, adì 15 de novembre, apresso Zapolino, e fono schonfuti dai cazadi di Bologna e da la liga de Lombardia.*

CRONACA A

se lesseno a la renghiera del comun de Bologna, e fu adì 24 de luglio ¹. El tenore de le quale si era che conzofussecosachè misser Passarino, signore de Mantoa et de Modena, era revello de santa chiesa, e che 'l fusse licito a zaschuna persona de possere dare a lloro danno in havere et in persona dagandoli certa perdonanza, como se andasseno oltra mare a recoverare lo sepolchro; le quale lettere portò misser Rodolpho di Rampuni chanonegho de Bologna, e fugli concesso ch'el posesse stare seguro non ostante che 'l fusse stà cazado insieme cum ^{c. 176b} li Gho'zadini, Prieti e Bianchi, cossì como è scripto de sopra ².

Item misser Passarino havé Sasuolo e fello explanare del mese de luglio.

Eodem anno adì 29 de luglio, cavalcò dui di quartieri del puovolo de Bologna, zoè porta Sam Piero e porta Sam Progolo, e tucta la cavalaria sul tereno de Modena e arseno e deno grandissimo guasto da la' de sopra e si li steno cinque dì.

Item quello anno, adì 6 d'otobre ³, fu

12. segno d'attenzione in margine

CRONACA B

schonte ebberon el più bello della bataglia e preseno el campo di Fiorentini con grandissimo danno e vergogna di Fiorentini. E per dispetto' di Fiorentini el dicto meser Castruzo fece corere uno palio davanti le porte de Fiorenza. La quale bataglia e schonficta fuo del mese de setembre ⁴.

c. 127 b - col. 2

Nota che meser Castruzo era con la mità meno zente che non era quella di Fiorentini. Per queste casone gli Fiorentini chiamaron per loro signore meser Charlo, ducha de Calabria, figliolo primogenito del re Ruberto re de Puglia. Et questo feceno gli Fiorentini per poterse defendere da li Gebellini de Toschana e de Lombardia.

6. dinanti 2

Miii°xxv.

CR. VILL.

Miii°xxv. Miser Iacomò di Confaluneri da Pliaxenza podestà per li primi sei mixi.

Al so tempo Chastruzo signore de Lucha si tolse la Sanbuga ay Pectorixi; fo sabado dì xxiii de febraro.

30 Anche mo fé parentà miser Hostaxe con lo capetanio de Forlì.

Anche mo se desfè lo Chastellaro lo quale tigne li conti da Panego, e fo per prixi che fono tolti al capetanio della montagna.

Anche mo tolse Chastruzo Pestora, e fo in sabado adì iiii de mazo; e si i era ser Matheo di Tencharari per podestà.

35 Anche mo venne miser Raymondo de Cardona a Florenza per so capetanio de guerra: anche se raxonava che l'era quaxe signore.

Anche mo venne lo signore de Millano a dare lo guasto a Parma.

El signore de Modena tolse lo Castellaro a miser Sassolo, et ello si chavalcò ad esso e si lo rescosse e recrovollo: e murigli dui de' qui da Magrea et asai di i altri.

40 Anche mo pose l'asedio lo signore de Modena, zoè miser Passarino a Florano e si 'l prexe e manganezongle una delle spi' del comun de Bononia ch'avea nome lo Rosso dalle Cevolle; per la quale caxone si chavalcò iiii° chavaleri' soldà e qui dalle chavalle, e ben iiii°

c. 69 b - col. 2

27. mixi] segue nel cod. M cancell. (a capo)

¹ Il 14 di luglio, secondo la Villola.

² Vedi p. 350, 29-30 (a. 1322).

³ Il 3 d'agosto, secondo la Villola.

⁴ Direttamente dal Chron. Est., 93, 16-24.

CRONACA A

CRONACA B

posta la canpana de l'arengho suso la torre del comun.

Eodem anno mandò el comun de Bologna a li Fiorentini 2^o cavalieri, e misser Odofredo fu capitano de la dicta brigata. E zunti che funo a Fiorenza, quatrocento cinquanta cavalieri de quilli de Castruzo signore de Lucha, ch'erano a Pistoro, e 7^o peduni veneno a Charmignano e si li davano lo guasto; de che misser Odofredo li cavalchè cum soa compagnia e sconfiseno tucta la gente de Castruzo.

Eodem anno in Bologna fu zudichado, zoè taglià lo capo, a uno scolaro et al suo fameglio perchè haveano morto uno homo; de che lo Studio fu interdicto per li scolari e si andono a Ymola.

Eodem anno, adì 24 de setembre¹, in sabato, cavalcò tucta la cavalaria e dui quartieri del puovolo de Bologna, zoè porta Stieri e porta Sam Progulo, suso lo tereno de Modena, da la' de sotto, e delli grandissimo danno.

Item andono suso el contà de Mantoa e stetili sei dì e po' tornono cum le girlande in capo.

6. Odofredo] *sottolineato nel cod.* — 8. *in margine*: Castruzo

CR. VILL. peduni de Bononia sul contà de Modena, e si devano honne di lo guasto e si prexeno una bandara da pe', ch'era so contestabbelle Nane Challastron. Comenzose questa guerra da' Bolognixi e Modenixi per miser Sassolo; e fo del mexe de zugno.

Anche mo si chavalcò la chavallaria e dui di quarteri del povollo de Bononia, zo fo porta Ravennana e porta Stei, perchè l'oste se levasse da Sassolo, che l'i era miser Passarino, miser Cane e 'l marchexe: miser Sasolo si 'l rendé per vi millia livre de Bononia; e Bononiensi stetenò viii dì a dare lo guasto a Modena; fo di dì xxviii de zugno ch'i chavalcono.

Miser Angello da San Lupidio potestà per ie segondi sei mixi; e per lo primo regemento che fé lo vicario so, el fé scovare v putane.

Anche mo fo sconfitta gran gente de' Ferarix e de' Mantoani e de' Veronixi ch'adavano a dare aiturio a Borgo San Donino.

Anche mo vene littere da miser lo papa Zoane XXII, e sonò l'arengo e si se leseno alla renghera del comun de Bononia; e fo adì xiii de luio. El tenore delle littere si fo che conzofosecosachè miser Passarino signore de Mantoa e de Modena era rivello de santa ghexia, che 'l fosse licito a zascuna persona de posere dare a loro danno et in avere et in persona,

37. Veronexi *cod.*

¹ Il 14 di settembre, secondo la *Villola*.

CRONACA A

Eodem anno fu sconficto li Fiorentini de sopra da Altopasso, da Castruzo; e misser Raymondo da Cordona era capitano generale di Fiorentini; et morili misser Odofredo de li Odofridi, ch'era cum la gente de Bologna in servisio de' Fiorentini, de che fu gran danno. E in servisio de Castruzo era misser Azzo, fiolo de misser Marcho di Vescunti, signore de Millano, cum ottocento cavalieri. Questo fu adì 23 de settembre.

c. 177a Eodem anno fu morto Pulliun di Bechadelli da' Padoani, siando suo podestà e similmente la soa fameglia; e fu reputado una gran vergogna a suo compadre misser Nicolò da Carara, che stagando misser Nicolò in Bologna, Pulliun li fé grandissimo honore.

Eodem anno fu tolto Monte Veglio a Bologna da certi Ghebillini deschazadi de Monte Vieglio, e fu lo dì de sam Michele, de settembre. E saputo che l'avé Bolognisi, incontinenti li andono el puovolo e chavalaria de Bologna et denli la bataglia e steli dui dì intorno e non lo posseno havere, de che se ne tornono a Bologna.

6. in margine: Odofredi — 13-14. Bechadelli] sottolineato nel cod.

CRONACA B

- e cha tanto aveano de perdone como chi andase oltre mare a recrovare lo sepolcore; e questo CR. VILL. fo a dano de chi perdè.
- 30 Anche mo se fé la paxe da Zoanne de Bixano miser Tetachavri; fo adì xxiii de luio, e fo ch'i Tetacavri aveano morto uno de qui de San Zoanne.
- Anche mo fé spianare miser Passarino Sassolo; fo del mexe de luio.
- Anche mo tolse lo re de Ragona chastelo de Chastri a' Pixani; e fo de luio.
- Anche mo adì xxviii de luio si chavalcò dui dì quarteri de Bononia de povello, zoè
- 35 porta San Piero e porta San Progollo, e tuta la cavalaria, sul tereno de' Modenixi; e si arseno la Nuzola¹, Fornigene², Chastel Novo³, sì che dal lado de sovra denno grandinisimo guasto, e si stetenò v dì.
- Anche mo dì iii d'agosto se mixe la campana dall'arengo sulla torre del comune.
- Anche mo si mandò lo comun de Bononia ay Florentini ccl cavalieri, e miser Oddofredo
- 40 di i Odofridi si fo so capetanio di diti cavalieri. E gunti ch'i fono a Florenza, iiii^c e l cavalieri de qui de Chastruzo ch'erano a Pestora e bem vii^c peduni veneno a Carmignano, e si deano

c. 70a - col. 1

¹ Nizzola, frazione del comune di Modena.

² Formigine, comune del circondario di Modena.

³ Castelnuovo Rangone, comune del circondario 5

di Modena.

CRONACA A

CRONACA B

E quando la novella zunse de la perdeda de Monte Vieglio, el se feva in Sam Piero cavaliere misser Raynero figliolo de misser Bornio di Samaritani.

5

Eodem anno, adì xv de ottobre, cavalchè tucta la chavalaria e tri di quartieri del puovolo de Bologna e romase solamente porta Stieri, e andono in la malora per vedare misser Passarino che non andasse a fornire Monte Vieglio, e non posseno.

10

Eodem anno, adì xv de novembre, Bolognisi funo sconfitti da misser Passarino, che havea con sé li marchixi da Ferrara e misser Azzo di Vescunti cum grandissime brigate. In la quale sconfitta morì asaisima gente de Bologna, zoè più de mille e più de altri tanti prisi e fu preso quisti, zoè (et questa sconfitta fu a Zapolino):

15

Lo nostro podestà,

20

misser Francesco di Lambertini,

misser Folcho di Paxi,

Conte fiolo de misser Baruffaldim di Rampuni,

Mathio di Cresenti,

25

Pizom, suo fratello,

5. *in margine*: Samaritani — 19. et.... Zapolino] *le parole furono aggiunte dalla stessa mano, ma più tardi* — 22. *in margine*: Paxii — 25. *in margine*: Crescentii

CR. VILL. lo guasto. Miser Odofredo si chavalchè con questa gente e si fon sconfitti e morti la gente de Chastruzo.

Anche mo tolse miser Raymondo Altopasso a Chastruzo con l'oste di Florentini: e fo, adì xxv d'agosto in domenega. 30

Anche mo fo zudigà uno scolaro et uno so fante perchè igli aveano morto uno homo. Per la quale caxone lo Studio fo intradito per gli scolari, e no fo tignù gram senno da la loro parte; zeno a Ymolla.

l. 70 a - col. 2 Anche mo sabado di xiiii de setembre chavalchè tuta la cavallaria e dui di quartei del povolo de Bononia, zoè porta Steri e porta San Progollo, sul tereno de' Modenixi dal lado 35 de sota, e li se deno gran danno; e fin sul contà de Mantoa per vi di stetino, e possa retornono con le grelande in testa.

Anche mo fo sconfitto gli Flonrentini de sovra da Altopasso da Chastruzo, e miser Raymondo de Cardona si era capetanio generale de' Florentini e si morì miser Odofredo di i Odofridi che iera con la gente da Bononia in servixio di Florentini, de che fo gran danno. 40 Et in servixio de Chastruzo si era miser Azzo fiolo de miser Marcho di Vesonti signore de Millano con viii^e chavaleri; e questo si fo lunedì xxiii de setembre.

Anche mo fo morto Pullione di Becadegli da' Padoani, siando loro podestà con la

CRONACA A	
Musocto, cum dui altri di Sabadini, Antonio de Sandro di Griffuni, Paulo di Malvizi, Zerardo di Zambechari, ser Thomaso di Torelli e suo fratello, et multi altri notivili cittadini; e funo impresonati in una torre de Modena 26 de loro, dove stectenò xi sectemane.	5
E doppo la sconficta, lo dì sequente, incontinenti le dicte gente veneno al borgo da Panigale e bruxono per fino suso le porte de Bologna, e preseno lo ponte da Rhenò e si lo tosono di merli, e desfeno la tore de Crespolano, e si preseno lo castello de Bazam, e si corseno lo palio suso per la strà de sam Felixe. E cum li dicti ne- misi erano multi chazadi de Bologna e li cunti da Panego Ghebillini antixi.	10 15
Eodem anno, die xv marci, Azzo Vi- cecomes intravit in terram Burghi Santi Do- nini cum M5 ^e militibus.	20
Eodem millesimo Castrutius de Inter- nellis intravit civitatem Pifarum die 5 madii.	
Eodem millesimo et die cives Firmana obtinuerunt terram Montis Ribiani ¹ per eos	25

4. in margine: Malvecii — 5. in margine: Zam-
becarii — 6. in margine: Torelli — 14. c si....
merli] aggiunto dalla stessa mano sopra la riga nel cod.
— 18-19. e li.... antixi] parole sottolineate nel cod.

soa famiglia, salvo che qui che se poseno partire: che fo tignù gran male da parte de so CR. VILL.
compadre miser Nicholò da Carara, che stiando miser Nicholò in Bononia, Pullione si fé
grande honore.

30 Anche mo fo tolto Monte Veglio a' Bononiensi da certi Ghibellini descazadi del dito Monte
Veglio; e fo lo dì de sa Michele di xxviii de setembre. E vignuda la novella, incontenenti
si cavalcò povolo e cavaleri, e deno la bataia e poco ie valse, e stetisi dui dì intorno, e
posa si se partino e povolo e cavaleri e retornono a Bononia. El dito dì che'l fo tolto si
se fé cavaleto miser Raynero fiolo de miser Bornio di Samartani in San Piero: quando la
35 novella zunse el se feva.

Miii^exxv.

Miii^exxv. Anche mo se mixe la campana dall'a(re)rengo su la tore de comun de Bollogna;
e fo di v d'otovro.

Folcero da Calbulli capetanio de Bononia.
40 Anche mo si chavalcò tuta la cavallaria e iii di quarteri del povolo de Bononia e ro-

5 30. Bononiensi] segue nel cod. de cancell. — 37. nel margine sinistro è disegnata rozzamente una campana

¹ Monte Rubbiano, comune del circondario di Fermo.

CRONACA A	CRONACA B
obsessa a v ^o die februarii usque ad v madii.	
Eodem millesimo rex Ludovicus de Baveria rex Allamanie liberavit ducem Federicum Austrie de carceribus, qui steterat detenptus 31 menses; et facta pace inter eos fidelitatem eius iuravit.	5
Eodem millesimo, die veneris xx madii, Azzo, filius domini Galeazii Vicecomitis, venit ad obsidionem Parme, regentibus eam Rubei, et totum comitatum destruxit.	10
Eodem millesimo comune Florentie venit ad obsidionem Pistorii, die santi Bernabe.	
De mense setembris dominus Passarinus duxit in uxorem dominam Alixiam, sororem dominorum Obizonis, Raynaldi et Nicholai marchionum Estensium ¹ .	15
18. Estensium] segue nel codice una linea, che evidentemente fu cancellata (per la parola va-cat e per i puntini sotto notati) così disposta: va. I e secundo sectembris illi de Cararia Paduanorum. cat.	

CR. VILL. maxe porta Steri per dovere vedare a miser Passarino che no vigniseno a fornire Monte Veglio; e fo adì xv del mexe d'otovro in la malora. 20

Anche mo fo sconfito i Bollognixi a Zapolino da miser Passarino, dai marchixi da Ferrara; e fogle miser Azzo Vesconte zascuno con so resporzo; e fo vegniri dì xv di novembre. In la quale sconfitta si morì de gran bona gente de Bononia, plu de milli e bene altrettanti prixi, sì d'ayturio e sì de Bononia, e si fo prexo la podestà nostra miser Francesco di Lambertini, miser Folcho di Paxi, miser Sassolo, miser Malatestino da Rimmeno, ch'era in 25 nostro ayturio con c chavalieri con altri boni homini e asai e brevemente digando ella fo una grandenisima sconfitta. E tut'i prixi fono menà in le prexuni de Modena e da che fo la sconfitta i si veneno incontenenti l'altro dì al borgo da Panigale e de fino suso le porti ardando e brusando, e si tosono lo ponte da Reno e desfeno la torre da Crespellano, e si tolseno Bazano, che iera dentro Matiolo Martello e Iacomo de ser Dino di Pegollotti, e si 30 cogorseno lo palio su per la strada de San Fillixe. Alla quale sconfitta si fo lo prencepale miser Passarino ch'era signore de Modena e de Mantoa, e fogle miser Azzo Vesconte con viii^o cavalleri, Raynaldo marchexe da Ferrara; fogli gran gente deschazà de Bologna, com fo li conti da Panego ghibillini antixi***, che Chiozzo da Chuzano e Nane Zucone da Argelada si avea tradì. Fato questo, si fo aletto per podestà miser Aymerigo fiolo de miser Corso 35 Donati da Florenza.

Nota quomodo exercitus Bononiensium fusus est a Passarino domino Mutine cum magna damno et verecundia².

5 25. miser²] segue nel cod. s cancell. — 31. sconfite cod. — 34. ***] alla parola antixi segue una raschiatura — 37-38. Nota.... verecundia] aggiunto di mano del secolo XVI, prima di questo ultimo capoverso

¹ Cf. il *Chron. Est.*, 93, 9-15.

² Si ripete la notizia data sopra in volgare.

Cronaca A

Anno Christi Mcccxxvi misser Passarino fé paxe cum lo comun de Bologna, cum pacto ch'elo lassasse tucti li presuni ch'ello havea; e funo lassadi.

Similmente fu restituido Monte Vieglio¹ e Bazano a Bologna adì dui de frebaro; e similmente fu restituido la torre da Canoli² e si andò la grida che ognom possesse andare seguro da Bologna a Modena.

E Bartolazo di Tolomei fu facto capitano de montagna, per casone ch'ello se adoperò per la dicta concordia.

Eodem anno morì maestro Mondino, che fu reputado uno di migliuri medixi del mondo; e fu sepelido a San Vidale cum grande honore.

1178a Eodem anno fu posto in Bologna una prestanza de quatro millia lire de bolognini; de che li poveri homini si n'aveno mal tempo.

Eodem anno misser Verzuso d'Olandra³ cavalchè suso lo tereno de Modena cum la gente de misser lo legato, e arseno Formizene et toseno Sasuolo a misser Passarino. E fu de marzo, a posta de misser Beltrame cardenale et legato⁴.

11-12. in margine: Bartolazo de' Tolomei — 14. in margine: Maestro Mondino

Cronaca B

COME GLI FIORENTINI CHIAMARONO PER LORO SIGNORE MESER CHAROLO DUCHA DE CALABRIA.

1326. — *Meser Karolo ducha de Calabria, partitose de Calabria con sua moglie, la quale era stata figliola de ser Karolo de Valois de Franza, venne in Toschana del mese de luio e adì xxx de luio entroe nella citade de Fiorenza. Et condusse el dicto ducha in soa compagnia li infrascripti signori e baroni. In prima, zoè:*

- Meser Bianni, prenze della Morca,*
- meser Philipo, dispoto de Romanya,*
- meser Thomaso da Marzano,*
- meser Gulielmo Ostendardo,*
- meser Amelio del Balzo,*
- meser Guifredo de Gianvilla,*
- meser Iacomo de Cantelmo,*
- meser Verardo de Aquino signore,*
- meser Gulielmo de Bolle signore,*
- el figliolo del principio de Taranto,*
- el conte de Squilaci,*
- el conte de Sam Severino,*
- el conte de Chiaramonte,*
- el conte de Chatanzano,*

3. Carlo 1^o — 6. Carlo 1^o, e così dopo — 8. ser om. 1^o — 10. xxx] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 13. zoè om. 1^o — 27. Catarzano 1^o

Miii^oxxvi.

CR. VILL.

Miii^oxxvi. Miser Zorzo di Tebaldeschi da Asculi potestà de Bononia per ie primi sei 30 mixi; e stete in lo regemento de fino adì v de d'agosto.

Anche mo se fé la paxe da miser Passarino al comun de Bollogna, e si fo per pato da mollare tuti prixi ie quai ello avea, salvo che miser Sassolo e gui da Riva. Ver è che 'lla fo tignuda grande captiveria da parte del comun de Bononia a lasar gli prexuni; e sapia' ch'el s'avè pato a senno di Bollognixi con lo dito miser Passarino. E per questa caxone e 35 pati si fo restituì Monte Veglio e Bazano al comun de Bononia e sii andò garde e cape-tanio con fena innanzi. Gli prixi si fono amoladi dì xxviii de genaro, e lle garde si introno

1326. — *El ducha figliolo de re Uberto zunse a Fiorenza in 1326, adì 29 di luglio⁵, e CR. BOLOG. li Fiorentini gle deno la signoria de Fiorenza per 10 agni, perch'elo dexertase Castruzo, si-gnore de Lucha.*

1 Monteveglio, comune del circondario di Bologna.
2 Torre di Canoli, detta anche di San Martino, nel comune di Finale (Modena). Cf. TIRABOSCHI, *Diz. top. stor. degli Stati Estensi*, I, 130.

3 Verzusio Lando.
4 Beltrando del Poggetto.
5 30 luglio hanno così la Villola (p. 374, 23-24) come il testo A (p. 372, 4-6).

CRONACA A

Eodem anno misser Guasta da Redecofano venne per capitano del comun de Bologna, e si menò cum ello cinquanta cavalieri a soldo del comun de Bologna. E si fu dato lo arbitrio a lui, e a quatro ch'ello domandò, sopra li facti de Chavrara sopra Panegho, in lo quale erano li cunti da Panegho.

Eodem anno lo dicto misser Guasta capitano, cum quilli ch'ello havè ellecto siegho cum lo dicto arbitrio, zoè:

Per porta Sam Piero:

Musotto di Sabadini.

Per porta Stieri:

Ser Alberto di Cognoscenti.

Per porta Sam Progulo:

Ser Folcho di Bevegli¹, ch'era proconsole.

Per porta Ravignana:

Ser Iacomo de Berto di Arcinisi.

Adi quatro de mazo feno vegnere in Bologna cinquecento cavalieri de quilli de lo legato, che quasi nesuno non senti

2-3. Redecofano] nel manoscritto tre parole: re de cofano

CRONACA B

el conte de Sangineto,

el conte d'Armano,

el conte Romano de Nola e de Fondi,^{c. 128 a col. 1}

el conte Menerbino,

el signore de Bari,

el signore de Merloth,

el signore de Sanguino,

Karolo d'Artugio de Provenza, et più

10 altri cavallieri e baroni franceschi, provenzali e catelani. Gli quali fuoron in quantitate con Provenzali che veneno per marc da mille cinquecento cavallieri, senza quilli del ducha d'Athene ch'erano quatrocento. Et nota che tra quisti del ducha de Calabira erano ducento cavallieri a sperun d'oro.

15 Et tuta quella gente era bene a cavallo e bene armata e ben fornita de tute altre arnese, in tanto che ne fuoron caregate mille cinquecento some de muli. Apresso de questo gli Fiorentini feceron venire a Fiorenza el legato del papa ch'era in Toschana. E dimorato el ducha in Fiorenza alquanti di, mandoe a rechedere le amistade di Fiorentini

2. Sanguineto *r* — 6. Bari] Ber *r*; corretto più tardi in Bara nel cod. — 12. provenzali cod. — 20. de] ripetuto due volte nel cod. — 23. in.... di] alquanti di in Fiorenza *r* — 24. le] la *r* - fiorentiti cod.

CR. VILL. in le forteze lo di de Santa Maria in ciriale ch'è di ii de febraro, e lla torre da Canuli² si 25 fo dà per patto e si mixe so guardi. E si se mixe bando c'onomo posese andare da Bologna a Modena e da Modena a Bologna sano e salvo; e fo fata la paxe. E miser Sasolo e gui da Riva morino al Castellaro³.

E innanzi che questo fosse, fo morto Bertuzo da Guiia ch'avea fato una cavalcada a Olivedo⁴. E per questa caxone fo intexo citadino e ch'el no dovesse avere nè colca nè fa- 30 cione, nè ello nè 'l comun da Olivedo, de li e viii agni.

E per questo Bertolazo di Tolomei fo fato capitano della montagna per vi mixi perchè 'llo fo anbasadore del comun a questa concordia fare.

Maestro Mondino si morì e seterosse a San Vidale a grande honore: fo reputà uno di miiuri medixi del mondo.

35

CR. BOLOG. *I Bolognisi fonno in grande savazo in 1327 adì 13 de setembre, perchè i Schachesi vol- c. 23 r sono tore la terra e si ne venne dertro da Bologna segretamente, e Betino da Chavagli si era*

5

¹ Buregli.

² Vedi nota 2 a p. 369.

³ Sembra che si alluda alla rocca del Castellaro, già posseduta da Sassolo ora distrutta, che non era molto distante da Castellarano (Reggio Emilia); cf. Tri-

RABOSCHI, *Dis. stor. top.*, I, 168. Non par probabile il 10 Castellaro del comune di Sestola (Modena) e nè anche l'altro della provincia di Mantova.

⁴ Oliveto, frazione del comune di Monteveglio (Bologna).

CRONACA A

chovelle; de che molto se ne smarì li Maltraversi. E per questo li cunti da Panegho se fugino da Cavrara.

Eodem anno mandò li Fiorentini a lo legato, ch'era a Parma, quatrocento cavalieri, per contrastare a misser Passarino e a la soa ligha. E si andò gran multitudine da pié di Bolognisi.

1786 Eodem anno venne a Fiorenza lo vicario del ducha figliolo de lo re Uberto¹, e fu adì 22 de mazo, per tore la signoria de Fiorenza, che gli era stà data per x anni da li Fiorentini, perchè ello desertasse Castruzo signore de Lucha.

Eodem anno misser Verzuso prese Borgoforte, ch'è su lo contà de Mantoa, e sconfisse circha quatomillia peduni e circha quatrocento cavalieri; e fu in domenegha, adì xv de zugno.

Eodem anno andò le cartexelle per le compagnie, per chavare li fumanti de fumantaria; e per questo fu radunado el consiglio del puovolo, e perdesse de una fava.

Eodem anno commenzosse lo muro della città dal Peradello a Sam Felixe.

Eodem anno misser Verzuso sopradicto andò in assedio a Modena e tose per forza lo borgho de la Città nova, adì 2 de luglio; e po' se partì de lì, adì 28 del dicto, e afogò lo dicto borgho.

2-3. nel margine destro: P.^o li Maltraversi —
25-26. nel margine sinistro: Lo muro de la città

CRONACA B

che a lloro piacesse mandarli alquanti delli loro cavallieri.

Li Senesi li mandarono cccl cavalieri,
li Perosini cccl cavallieri,
li Bolognesi cc cavallieri,
li Orbetani c cavallieri,
li Manfredi da Fenza c cavallieri,
el conte Rugiero ccc fanti.

10 Castruzo, sentento tanto apparechiamento de gente, se misse a tractare pace con lo dicto ducha e con lo dicto legato, e, sotto specie de tractare pace, el dicto Castruzo se fornìo de molta gente con l'aiuto della
15 liga di Gebellini de Toschana e de Lombardia. Per la quale casone e' legato predicto, vedendose beffato da Castruzo e dal vescovo d'Arezzo, eschomunicoe loro e chi le dava aiuto, consiglio e favore, e privoe
20 el dicto vescovo del veschovato d'Arezzo.

DE LA COMPAGNIA DELLI SCHALI CHE ROPPE IN FIORENZA. c. 132 a. col. 2

25 1326. — La compagnia delli Schali cambiatori de Fiorenza fallinno del mese d'agosto. La quale compagnia era durata più de cxx anni, e trovosi dovere dare tra
30 cittadini e forestieri più de cccc^m de fiorini. E fuo a Fiorenza maggiore sconficta, senza danno de persone, che quella d'Altopasso²,

4-9. cccl, cccl, cc, c, c, ccc] numeri scritti con inchiostro rosso nel cod. — 18. vescovo] episcopo *r* — 20. veschovato] episcopato *r* — 26. falirano *r* — 28-29. cxx, cccc^m] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Anche mo ancixe Piero di Ricadonii Iacomo di Zovenzuni: si andò in prexone, de ch'ello avè taià la testa vegniri di ultimo de febraro.

35 Anche mo in lo dito millesimo s'inpoxe una prestanza de iiii^m libre, de che ie poveri homini n'aven mal tempo.

Anche mo in lo dicto millesimo fo ferì Badino fiolo de Porchatexa di Becadegni sulla porta de miser Rolandino di Galuci; e fo in lo primo sonno, e fo per amor de donna....

Anche mo in lo dicto milleximo la dita podestà si fé apicare una femena.

5 37. donna....] seguitano alcune altre parole raschiate

per consolo e si dovea comenzare lo remore a posta di Schachixi, e non gle vene fatto; e lo CR. BOLOG.

¹ Roberto d'Angiò.

² Narrata più su; vedi pp. 362, 6-363, 16 (testo B).

CRONACA A

Eodem anno misser Malatesta sconfisse li Ghebillini de la Marcha.

Eodem anno andò lo dicto ducha¹ fiolo de lo re Uberto a tore la signoria de Fiorenza; e fu adì 30 de luglio.

Eodem anno fu morto Guiducino, fiolo de Tuxo da Munzun del contà de Bologna, da' soi cuxini fioli bastardi de Nicholò da Monzuni; e fu adì xi de agosto. Li quali haveano nome, l'uno Bittinello e l'altro Tibaldo. Et adì 16 de agosto fu tanaiado lo dicto Bettinello, e po' li fu taià la testa suso lo campo del merchato. Item, cinque pucti del dicto Guidocino funo menadi in lo consiglio del puovolo e fulli concesso che se posseno menare cum si fanti sei cum le arme; e feno guardare Munzun per lo comun de Bologna. Item fu ordenado, chi possesse, apresentare lo dicto Tibaldo homicida, se 'l fusse fumante fussene cha-

CRONACA B

però che per lo falimento de quella compagnia, molte altre buone compagnie de Fiorenza fuoron sospette con grande loro danno e vergogna.

E molte altre novelle fuoron in Toschana in quello tempo non degne de gran memoria.

I BOLOGNIXI PERDETENO EL CASTELO DE MONTIVEGLIO.

Meser Passarino, scgnore de Mantoa e de Modcna, tolse a' Bolognisi el castello de Monteveglio del mese de novembre².

DELLA SCONFICTA DA ZAPOLINO.

1325. — *I Bolognisi vedendo avere perduto Monteveglio, raunarono grandissimo exercito et andarono per assediare el dicto castello, e andono a Zapolino, e ive poseno loro campo. Meser Passarino, ciò*

9. I] Come li *r* — 13. Modona *r*, e così spesso — 17. vedendono *r*

CR. VILL. Anche mo in lo dicto milleximo miser Verzuso da Landea³ cavalcò sul tereno de Modena con la gente de miser lo ligato, et arseno Formigene e tolseno Sasolo a miser Passarino; e fo de marzo a posta del legato, zoè de miser Beltrando.

Anche mo in lo dito milleximo si chavalcò Fantini et Ymolixi a Chaxaleghio de Riminaldo⁴ ch'è tra Ymolla e Faenza: sii andò iii° cavaleri de Bononia soldà in ayturio de' Fantini. Lo dito castello se tignea li fiioi de miser Guido di Rau, perchè 'l pareva chi tigneseno parte Ghibellina, e li se fe per miser Rizardo uno castello renpeto quello; e fo adì xxiii de mazo.

Anche mo in lo dito millesimo vene miser Guasta da Redocofanno per capetanio, e comenzò lo so ufficio alle kalendi d'avrile; e si menò sego l cavaleri a soldo de comun de Bononia, et a soa posta stevano; e si fo dà i albitrii a lui et a quatro quai ello volese sovra ie facti de Chavrara⁵ che i era ie conti⁶ dentro.

c. 71 b - col. 2

Anche mo in lo dicto milleximo miser Verzuxo tolse per forza Chastel Viedre⁷ ai Modenixi; vegniri dì ii de mazo.

35

24. Beltrando] *segue d'altro carattere*: Miser Rizardo de' Manfrì; *segue, nel margine destro, una croce*

CR. BOLOG. *retore ordenò che le caxe fosseno cerchade, e fo trovato Berto de Venturola e lo figliolo e Pedruzo di Rizi. E aveno tayado la testa, e lo figliolo de Berto fo condanado in dinari⁸.*

¹ Carlo duca di Calabria, vedi sopra, p. 371, 10-15.

² La notizia è posta nelle altre cronache, e giustamente, sotto l'anno 1325; vedi sopra a p. 366, 6-11. Sotto quell'anno la pone anche il *Chron. Est.*, 93, 25-26.

³ D'Olandra nel testo *A. Verzusio Lando*.

⁴ Casalecchio, frazione del comune di Castelbolognese (Ravenna); detto de Riminaldo perchè fu per

lungo tempo alla dipendenza del castello di Limidalto.

⁵ Caprara sopra Panico, frazione del comune di Marzabotto (Bologna).

⁶ I conti da Panico.

⁷ Castelvetro, comune del circondario di Modena.

⁸ Questa notizia, per ordine cronologico, andrebbe posta dopo quelle che immediatamente seguono.

CRONACA A

vado, se bandido fusse canzelado, et se non, fusseli donà cinquecento lire de bolognini.

c. 179a Eodem anno mandò el comun de Bologna mille cento cavalieri a Fiorenza a misser lo ducha fiolo de lo re Uberto; e andò per loro capitano Raynero digli Ottofridi e Muzolo di Triagli.

Eodem anno morì misser Guasta sopra-scripto capitano¹, e sotterosse a' quatro de setembre a' fra Menuri. Et inanti soa morte fu chavà de' fumanti certa quantità de quilli che inanzi era andà le cartexelle per le compagnie, et havé lo maore honore vivo e morto che rectore che havesse mai Bologna: e si fu capitano de guerra et havé le chiave de le porte de la terra.

Eodem anno morì Zuliano di Malvizi e socterosse adì v de setembre; e fu re-

8. nel margine destro: Triagli

CRONACA B

vedendo, deliberoe de assalire el campo di Bolognisi et andoe adì xv de novembre con li infrascripti, zoè in prima:

5

Meser Passarino da Mantoa,
meser Cane dalla Schala,
Rainaldo } marchesi da Este,
Obizo }
meser Azzo Veschonte,
i fuora ussiti de Bologna.

10

15

Tuti quisti signori aveano facto liga inscme. I quali andarono de nocte tempo e assalirono el campo di Bolognisi, i quali, non possendo prendere l'arme contra de' nemici per la grande moltitudine de quella liga e per li loro nimici chazadi de Bologna, fuoron sconjcti in pocha d'ora. E tra morti e presi

2. de om. l' - 3. xv | scritto con inchiostro rosso nel cod. — 14. de.... tempo] a tempo de nocte 2'

20 Anche mo lo dito miser Guasta capetanio² con quigli ch'ello avea aletto sego, zo fo: per CR. VIII. porta San Piero Misoto di Sabadini, ser Alberto de Conosente per porta Steri, ser Folco di Buregli per porta San Progollo, ser Iacomo de Berto dii Artenixi per porta Ravennana: quisti quatro si erano ai abitrii sego.

25 Dì iiii de mazo si feno vignire in Bologna v° cavaleri de qui del legato che quaxe nenguno non savea niente, de che se smarì molto ie Maltraversi. E per questa caxone gli conti da Panego se partino de Chavrara³.

Anche mo mandò gli Florentini al legato ch'era a Parma iii° chavalieri per contrastare a miser Passarino et alla soa liga, e sii andò grande quantità de peduni da Bononia.

30 In lo dito milleximo vene a Florenza lo vicario de miser lo ducha⁴ fiolo de miser lo re Uberto⁵ e fo adì xxii de mazo, per tore la signoria che i era stada de Florenza.

In lo dicto milleximo mandò ie Bonognisi iii° chavalieri a Parma in servixio de miser lo legato; fo di xiii de zugno.

In lo dito milleximo miser Verzuxo prexe Borghoforte ch'è sul contà de Mantoa e sconfisse ben iiii^m peduni e ben iiii° cavaleri; fo in domenega di xv del mexe de zugno.

35 In lo dito milleximo andò le cartexelle per le conpagni de chavare ie fumanti de fumentaria; e po fo raduto al conseio del povollo, e li se perdè d'una fava.

c. 72a - col. 1

In lo dito milleximo se comenzò lo muro della cità dal Peradello a San Filixe.

In lo dicto milleximo vene miser Verzuxo ad asedio a Modena, e tolse lo borgo de Citanova⁶ per forza, e fo adì ii de luio; e po se parti de li adì xxvii del dito mexe et afogò lo borgo.

40 In lo dicto milleximo miser Mallatesta sconfisse gli Ghibelini della Marcha, e po' de curto feno regia insieme.

37. nel margine sinistro è disegnato un tratto di muro con merli, e sotto è scritto: Muro

¹ Vedi sopra, p. 370, 2-9.

² Vedi sopra, p. 372, 30-33.

³ Vedi sopra, p. 372, 32-33.

⁴ Carlo duca di Calabria.

⁵ Roberto d'Angiò.

⁶ Cittanova, frazione del comune di Modena.

CRONACA A	CRONACA B
putado uno di boni homini che havesse Bologna gran tempo, secondo ch'era stà provado in Thoscana e in Lombardia.	<i>fuoron circha tre millia huomini.¹ Tra li quali^{c 1326 col. 1} fuo morto Albertino di Buschiti da Modena e fuoron presi quisti, zoè: Meser Saxolo da Saxolo, Iacopino di Rangoni, Lippo di Pe- poli, Maletestino di Maletesti, Gerardo di Rangoni, i quali fuoron menati a Modena nelle carcere de meser Passarino¹.</i>
Eodem anno andò una grande ambas- saria a Fiorenza a misser lo ducha, fiolo de lo re Uberto, signore de Fiorenza. Li nomi di quali sono quisti, zoè:	
Per porta Sam Piero: Misser Biobarise digli Arciguidi, Musocto di Sabbadini.	
Per porta Stieri: Misser Bornio di Samaritani, Guiduzzo di Boatieri.	
Per porta Sam Progulo: Misser Piero di Galluzi, misser Gilio di Foscharari.	
Per porta Ravignana: Misser Egano di Lambertini, Bechadino di Bechadelli.	
Li quali funo multi honoradi dal dicto misser lo ducha.	
17. nel margine destro: Foscarari	4. Sassuolo 1 ^r -- 5. Lippo] Philipppo 2

CR. VILL. In lo ditto milleximo venne lo ducha a tore la signoria de Florenza: fo di xxx de luio, e fo in mercuri.

In lo dicto milleximo vene uno che zugava suxo uno chavestro per atto de zugolaro. 25

In lo dicto milleximo miser Manoello da Fontana da Plaxenza fo podestà de Bononia: comenzò lo so ufficio di v d'agosto, lo di de san Domenego.

In lo dito millesimo fo morto Guiducino fiolo de Tuxo da Munzuni² da' soi cuxini fiioy bastardi de Nicholò; e fo adi xi d'agosto. Ie quai avean nome l'uno Betinello e l'altro Ti- baldo, e di xvi d'agosto si fo tenaglià lo dito Bitinello, e po s'i fo taiada la testa sul campo 30 del merchado.

c. 72 a - col. 2

Anche mo fo menà v fandexini del dito Guiducino in lo consiglio del povollo, e lì si fo fermo che vi fanti poseseno portare le arme dré a quisti fandexini, e si fosse guardà Mun- zuni per lo comun de Bononia, e che posese apresentare lo dito malfatore: s'el fose fumante, ch'el fose cancelà de bando e s'el fose in bando; che s'el no fose sbandezà, si fose dà v^e 35 libbre de bononini.

In lo dito milleximo mandò lo comun de Bononia ii^e chavalieri a Florenza a miser lo ducha; et andò per so capetanio Raynero dii Odofridi e Muzolo di Tiriaghi.

In lo dito millesimo si morì miser Guasta³ nostro capetanio e seterose zoba di iiii de se- tenbre ai fra Menuri. Et innanci la soa morte si fo cancellà de' fumanti certa parte de qui 40 de che eragi le cartexelle per le compagni; et avè lo maore honore vivo e morto che rege- dore ch'avesse may Bononia, e fo capetanio de guerra et avè le chiave delle porti.

27. ufficio] segue nel cod. v cancell.

¹ La notizia, che è del 1325, non potè essere posta più su, al suo anno, per non turbare l'ordine della nar-
5 razione che è nel codice; in esso figura, come vedesi,

dopo altre notizie del 1326. Cf. il *Chron. Est.*, 94-95.

² Monzuno, comune del circondario di Bologna.

³ Vedi sopra, pp. 372, 30-33 e 373, 20-23.

CRONACA A		CRONACA B	
Eodem anno misser Raynero di Octofridi fu facto cavalihero a Fiorenza per misser lo ducha predicto, adì vi d'octobre.			
Eodem anno, venne in Bologna octocento cavalieri de quilli de misser lo legato; e prima ie n'era di soi circha cinquecento.	5		
Eodem anno mandò misser lo legato nove gentilhomini de Lombardia per modo de ostadixi, fra li quali fu Rolando Rosso da Parma; e funo posti in presone in lo palaxio de la biava da Bologna.	10		
c.179 b Eodem anno, misser Raynero da Redecofano, fratello del dicto misser Guasta ¹ , venne capitanio de baylia a Bologna.	15		
Eodem anno, la corba del formento valendo soldi 16, fu ordenado in consiglio che zaschuno lo possesse vendere quello che voleva, de che montò a soldi 25; e questo fu consiglio de quilli da male in core.	20		
Et misser Gamdone di Gamduni era confaloniero.			
2-3. di Octofridi] parole sottosegnate nel cod. — 22. nel margine sinistro: Gandoni			

In lo dito milleximo se fé la paxe da Francesco di Manfredi da Faenza e fioy de CR. VILL. 25 miser Gui de Rau; e fo a l'insida d'agosto.

In lo dito milleximo murì Zuliano di Malvizi e seterose dì v de setembre. E fo tignudo uno di boni homini d'arme ch'avesse Bologna za era gran tempo, e cusì era sta proado et in Toschana et in Lonbardia.

In lo dito milleximo andò una grande anbassaria a Florenza a miser lo ducha², lo nome 30 di quai si fo questo: per lo quartero de porta San Piero miser Biobarixe dii Azoguidi, miser Mixoto di Sabadini, miser Bornio di Samartani, miser Guiduzo di Boateri, miser Piero di Galuzi, miser Gillio di Fosscharari, miser Eganno di Lambertini, miser Bechadino di Becadegli; gli quai aven grande honore da miser lo ducha.

Anno Domini Miii^oxxvi. Miser Raynero dii Odofridi fo fato chavalero a Florenza per 35 miser lo ducha a dì xvi d'otovro e vene adì xxvi d'otovro. c. 72 b - col. 1

In lo dito milleximo venne viii^o cavalieri de qui de miser lo legato in Bologna, e si ce n'era ben v^o di soi.

Anchora si ce mandò lo dito miser lo legato viiii gintihomini de Lombardia per modo d'ostadixi, fra' quai si fo Rolando Rosso da Parma; e fono metù in prixone in lo palaxio 40 dalla biava.

Miser Raynero da Redecofano capetanio de Bononia fo fradello de miser Guasta.

24. nel margine destro, di mano antica: Manfredi — 26-28. nel margine destro sono disegnati a penna due stemmi, uno sopra l'altro: il superiore è più piccolo - alcune lettere sbiadite sono state ricalcate con inchiostro più nero da mano 5 posteriore — 35. xvi.... xxvi] scritto su raschiatura con inchiostro più nero

¹ Vedi sopra, pp. 370, 2-9 e 373, 9-17. ² Carlo di Calabria.

CRONACA A

Anno Christi Mccc27 misser lo conte de Romagna¹ fé taiare la testa a misser Raynaldo di Cinzi, perchè ello voleva tradire uno suo consorte, zoè misser Angelo, ch'era signore de Cesena.

Eodem anno desse in Bologna el formento per le compagnie per soldi xx la corba, et costava al comun soldi 26 la corba.

1327. — Eodem anno reparosse lo carrozzo del comun de Bologna, per andare incontro a misser lo legato; e andoli incontro Guiduzo di Boatieri cum quatrocento cavalieri e cum uno confalone a la insegna del comun de Bologna; e fu adì 2 de febraro.

Eodem anno misser Beltrando cardenale de Hostia venne a la città de Bologna e fu in zobia, adì cinque de febraro, lo di de santa Agata; e andogli incontro assaisima gente cum lo carrozzo fornido cum doa para de bovi coverti de scharlacto e

10. segno d'attenzione nel margine sinistro —
21. nel margine sinistro: Carrozo

CRONACA B

DE LA PACE FATA TRA I BOLOGNIXI E MESER PASARINO.

5 1327. — *I Bolognisi feceno pace con meser Passarino del mese de zenaro in questo modo, che meser Passarino rendette a' Bolognisi le loro castelle e presoni, salvo che meser Saxolo el quale era morto in presone*².

10 *Nel quale anno morì in Bologna el marchese Aldrovandino da Este. El corpo suo fuo portato a sepelire a Ferrara nella ghiexia di frati Minori del mese de zugno*³.

15 COME I BOLOGNIXI RECEVE[TE]NO EL CARDENALE D'OSTIA [ET] FUO SEGNORE DE BOLOGNA.

20 1327. — *Meser Beltrame da Pungeto*⁴ cardenale de Ostia e legato in Lombardia e in Romagna, venne in la citade de Bolo-

2. De la] De una r — 17. et] lacuna riempita, come molte altre, coll'aiuto del cod. r

CR. VILL. In lo dito milleximo ie marchixi da Ferrara feno uno chastello a Marchabò⁵ sul contà de Ravenna.

In questo milleximo la corbe del formento valea soldi xvi. Fermose in lo conseio che 25 zaschuno lo posese vendere quello che 'l posese: muntò a soldi xxv; e questo fo conseio de qui da malincore; e ser Gandone di Ganduni era confalunero.

Miii°xxvii.

Anno Domini Miii°xxvii. Miser Iacomo de miser Canti da Gubio podestà de Bononia per gli primi sey mixi. 30

In questo milleximo miser lo conte de Romagna fé taiare la testa a miser Raynaldo de' Tinzi, perch'ello volea tradire uno so consorte, zoè miser Angello ch'era signore de Cexena.

In questo milleximo si se dé lo formento per le conpagnì per soldi xx la corbe, e costava al comun soldi xxvi e mezo la corbe.

CR. BOLOG. *Mesere Beltrame da Pozeto*⁶ cardenale d'Ostia venne in Bologna in 1327, el dì de sant' Agada, 35 e fo legato in Bologna per lo papa Zoanne 22.

¹ Aimerigo arcivescovo di Ravenna.

² Nella cronaca *Villola* e nel testo *A* la notizia è
5 giustamente posta sotto l'anno 1326. È tratta dal *Chron. Est.*, 95, 25-27 (anno 1326).

³ Tratto direttamente dal *Chron. Est.*, 95, 38-39,

ove la notizia è posta giustamente sotto il 1326.

⁴ Bertrando del Poggetto.

⁵ Marcabò, o Marcamò, celebre e forte castello nel 10 secolo XIV, ora scomparso.

⁶ Il cardinale Bertrando del Poggetto.

CRONACA A

dui biulchi similmente coverti, cum loro astole. E suso lo carozzo andoli dui signuri per quartiere, zoè:

c. 180a

Per porta Sam Piero:

Misser Biabarise digli Arciguidi, misser Francesco de' Liazari.

Per porta Stieri:

Misser Nicolò di Bazalieri, misser Vianese di Bazalieri.

Per porta Sam Progulo:

Misser Zohanne di Galluzzi, misser Polo dii Odofridi.

Per porta Ravignana:

Misser Francesco di Lambertini, misser Piero di Basacomadri.

Et cum li predicti andò lo capitano suso lo charozo e si gli andò tucte le insegne del povolo e de' cavalieri cum lo confalone del charozo; e menò le redane a misser lo legato quisti, zoè:

CRONACA B

gna del mese de febraro el dì de sanct' Agada. E fuo zenerale signore de Bologna e del contado per lo papa Zohane XXII. Et fuo ricevuto con grande honore e gloria. Et ive stava con grande triumpho de gente da cavallo e da piede¹.

UNA LIGA FATA INFRA MOLTI SEGNORI.

10

1327. — Gli Gebellini de Toschana vedendo el grandissimo isforcio del duchi de Calabria, signore de Fiorenza, e gli signori de Lombardia, vedendo la forza della Ghiexia cressere in Lombardia, delliberarono una con li Gebellini de Toschana de mandare ambasciatori infino alla citade de Trento per movere Lodovico ellecto imperadore a vegnire in Lombardia e in Toschana. I numi di quali fuoro quisti che v'andonno:

20

Obizo marchese, signore de Ferrara, meser Cane dalla Schala,

3. e] aggiunto dalla stessa mano del cod. sopra la riga — 4. Zohane] Giovanni X - XXII] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 9. Una] De una X — 19. andorono X

In questo milleximo si se reparò lo charozo del comun de Bononia per andare incontra CR. VILL. a miser lo legato². Andò Guiduzo di Boateri incontra a miser lo legato con iiiie chavalieri e con uno confalone a l'insegna del comun de Bononia; fo di ii de febraro.

25

In questo milleximo vene miser Bertrando gardenale d'Ostia per la santa romana Glexia alla città de Bollogna, e fo zoba di v de febraro lo dì de santa Agatta, con grande honore, chè incontra sii andoe tuta gente con lo charozo fornido, zoè de doa para de boi coverti de scharlato, el befolcho e lle loro astolle. E su lo dito charozo sii andò ii signuri per quartero, lo nome di quai fo questo: per lo quartero de porta San Piero miser Biobarixe dii Azoquidi e miser Francescho di Liazari; per lo quartero de porta Steri miser Nicholò di Bazalieri e miser Vianexe; per lo quartero de porta San Progolo miser Zoanne di Galuzi e miser Polo dii Odofridi, e per lo quartero de porta Ravignana miser Francescho di Lanbertini e miser Piero di Baxacomadri; el capetanio nostro con eso loro sul dito charocie, e sii andò tute le insegne de povolo e de' chavalieri con lo confaslone del carozo al dito miser lo legato. Si menò le redane miser Lanza di Garisendi, miser Raynero dii Odofridi, miser Mاتيolo di Toregli, miser Raynero di Samartani; e sovra lo dito miser lo legato uno belledissimo baldachino, lo quale portava tuti dongegli vestì de mità blancha e verde chiaro.

30

35

5

26. segno d'attenzione nel margine sinistro, e sotto la parola Nota — 28. befolcho] più tardi fu corretto in befolchi — 29. nome] mome cod. — 33. charocie] corretto da mano posteriore su la scrittura antica sbiadita

E in quello anno, lo dì de san Piero, de zugno, fo uno grande romore in Bologna, e fo CR. BOLOG.

¹ Cf. il Chron. Est., 96, 9-10.

² Beltrando del Poggetto, cardinale Ostiense.

CRONACA A

Misser Lanza di Garisendi,
 misser Rayniero digli Odofridi,
 misser Mathio di Torelli,
 misser Raynero di Samaritani.

Et sopra lo dicto legato fu portado uno bellissimo baldachino, lo quale portava donzelli, tucti vestiti de mità biancho e verde chiaro. Ancora se fè quatro brigate, zoè una per quartiere, e chadauna brigada cum insegne devisade: quilli de porta Sam Piero portono insegne a chiave, quilli de porta Stieri portono le insegne a l'arma del re Uberto, quilli de porta Sam Progulo portono la insegna a l'arma del papa e quilli de porta Ravignana portono a la insegna del dicto legato. Et tucte queste brigate funo vestì loro e soi cavalli coverti de zendale cum una banda negra de sopra da le insegne, et cossì havea lo confalom del charozo e loro capuzzi de negro; e questo negro significava la sconficta che s'era hauta de poco inanzi a Zapolino¹. Item se fé una gran brigata, li quali fu da quaranta gentilhomini e oltra; li quali se vestino alle loro' spese de zendale, e tucte queste se

c. 180 b

CRONACA B

meser Passarino da Mantoa,
 meser Marcho Vesconte,
 meser Azzo Veschonte,
 meser Guido Tarlati,
 ambassatori de' Pisani,
 gli ussiti de Gienoa,
 don Frederico de Cicilia,

c. 128 b
col. 2

Castruzo, signore de Lucha, et molti altri della parte imperiale.

I quali promeseno tuti de dare al dito Lodovico imperadore come fosse in Millano cl milia fiorini d'oro. Per le quale promesse egli giuroe de venire in Italia e de andare a Roma avanti ch'ello retornasse in soe contrade. Et così nel mille trecento xxvii de mese de marzo partitose da Trento e venne in Lombardia, e del mese d'aprile entroe in Millano, dove meser Gualiazo Veschonte, signore de Millano, recevete lui con grandissimo triumpho².

I MODENISI CHAZONO VIA EL LORO SEGNORE.

1327. — I Modenesi per tractato del legato de Lombardia se levono a remore et

7. Genova *r* — 13. cl milia] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 14. de² om. *r* — 15. ello] lui *r* — 16. xxvii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 23. I] Come li *r* — 26. levorono *r*

CR. VILL.

Molto bella anchora si se fé per lo comun iiii brigade, zoè una per quartero, zaschuno a devisa da insegna: qui de porta San Piero si portono l'insegna a chiave, qui de porta Steri l'arma del re Uberto³, e qui de porta San Progollo quella de miser lo papa, e qui de porta Ravignana quella del dito miser lo legato. E tute queste brigade si fono vistì e loro e soi chavagli coverti de cendale con una banda negra de sovra dalle insegne, e cusì avè lo confalone del charozo e loro capuzi de negro; e questo significava la schonfita che s'era apuda de pocho innanzi a Zapolino⁴. Anche mo si se fe una grande brigada la quale fo da xl gintihomini in suxo, e vistinse alle loro spexe de cendale. E tute queste bigade se feno strazare, et in questa brigada grande fo grande gente della cà di Bechadegli. E per questa allegrezza sonò tute le campane de comuno a martello, e lle bandere di soldà del dito comun si feno la guarda di e note quand'ello vene. Sapia' ch'el venne per la strà de San Filixe, e brevemente scri-

c. 73 a - col. 1

5

32. negro] corretto su negno nel cod.

CR. BOLOG. perchè lo legato feva aparechiare suoi soldati per mandare in Lombardia e, corendo uno cavalo

¹ Vedi sopra, pp. 366, 12-367, 9.² Cf. il *Chron. Est.*, 96, 11-16.³ Roberto d'Angiò.⁴ Vedi sopra all'anno 1325, p. 368, 21-36.

CRONACA A

fenno strazare. Et in questa brigada grande funno multi de la chasa di Bechadelli. E per questa allegrezza sonò tucte le canpane del comun a martello; e le bandiere di soldati del dicto comun fenno la guarda de nocte. E introno per la porta de Sam Felise; e ricevè in Bologna tanto honore quanto se poria dire, e fu alozado in vescoado.

Domenegha, adì octo de febraro, fu facto lo consiglio del puovolo de Bologna, in lo quale consiglio funno novecento cinquanta octo consiglieri, e in questo consiglio fu dato a lo legato sopradicto la signoria de la città e contà e destrecto de Bologna; e a contrario de questo non fu se non tre fave negre, e ser Iacomo di Magnani era confaloniero del puovolo.

Fu casso misser Iacomo da Ugubio, ch'era podestà de Bologna, perchè non vose zurare lo officio suo in le mano del dicto

13-14. nel margine sinistro: Consilglieri 958 —
20. nel margine sinistro: Iac. da Ugubio

CRONACA B

chazono fuora de Modena tuty officiali e soldati che v'erano per meser Passarino, segnore de Mantoa.

5 UNO ACORDO FATO INFRA BOLOGNIXI E MODENIXI.

10 1327. — I Bolognisi e Modenesi s'acordarono adì ii de zugno in questo modo de tore uno capetanio e podestade da parte della Ghiexia. Et questo feceno per loro salvamento, però che gli Schachisi volseno tore la citade, et alquanti de loro ne fono dentro da Bologna alla secreta. Et in quel tempo Betino da Cavagli era consolo. E dovea comenzare el remore a posta di Schachisi, ma non li venne facto però che le chase fuoron cerchate, et fuo trovato Berto de Vinturolo e 'l figliolo, e Pedruzo di Rizi. E Berto e Pedruzo ebbero taiato el capo, e 'l jigliolo de Berto fuo condanato in dinari.

6. Uno] De uno 2 — 6-7. Uno.... Modenixi] questo titolo, non essendovi spazio sufficiente al luogo debito, fu scritto in calce alla colonna, con chiamata

vando ello avè tanto honore per i omini de Bollogna quanto se porave fare o dire; e si de- CR. VILL. sposò al vescovado, zoè a miser San Piero.

25 Domenega di viii de febraro fo facto lo consiglio del povollo, in lo quale conseio si fo viiii^olvi^o conseieri; et in questo conseio si fo dà la signoria della cità, contà e destreto de la cità de Bononia, et a contrario de questo no fo se no tre fave negre; e ser Iacomo di Magnani si era confalonero del povollo; et in lo dito conseio si arengò che lla signoria fosse dà al dito miser lo legato.

30 El Testa di Rodaldi si era signore alle spie e disse che ll'era a parlamento tuti con li còy de parte Ghibelina a Verona; e si aveano ordenà che lo inperadore dovesse vignire in Lonbardia e che del tuto i lo conduravenno a Roma ad incoronarlo.

A questo tempo ser Lenzo di Bonacapti si era preconsollo.

35 Con lo dito miser lo legato vene gran baronia de prelati e seculari; fra i altri venne lo conte Novello, lo quale era cugnado de miser lo re Uberto.

Fo casso misser Iacomo da Gubio ¹ ch'era podestà perch'ello no volse zurare l'uficio so soto 'l titollo de legato. E veramente per quello che se posè vedere de lui, ello era uno di meiuri regeduri ch'avesse 'l mondo; e cusì se dixe.

Fo aleto Marsilio di Russi da Parma per retore, e cusì se chiamava retore della citade

40 e uno mesere Guido ², che era uno grande caporale, apresso San Tomaxe, cade da chavalo e CR. BOLOG.

¹ Vedi p. 376, 29-30.

² Guido da Correggio.

CRONACA A

legato; e, secondo che se disse, ello era avantazadissimo rectore.

Fu ellecto Marsilio di Russi da Parma per rectore de la città de Bologna, e feva lo officio como podestà.

E misser lo legato fé uno marescalcho sopra li forastieri, e feva de loro iustitia cossì como podestà.

Eodem anno venne Francesco di Manfredi, signore de Faenza, a proferire a misser lo legato la dicta città de Faenza.

Eodem anno Alberghitino, fiolo de Francesco di Manfredi, volse tore Faenza al padre; e fu de febraro.

Eodem anno lo legato fé livare via lo officio del confaloniero, e si fé xii antiani, zoè tri per quartiere; e si feva dare lo confalone de la iustizia como solea per le compagnie.

4. nel margine sinistro: Marsilio Rossi

CRONACA B

COME LODOVICO ELETO IMPERADORE FUO^{c. 129a col. 1} CORONATO IN MILANO.

1327. — *Lodovico, ellecto imperadore, fuo coronato adì xxi de mazo el dì della Pentecoste per mano de Guido Tarlati desposto vescovo d'Arezzo.*

Et nota che l'archivescho de Millano, a chui apartegnea la dicta coronacione, non volse essere presente in Millano quando fuo facta la dicta coronacione.

Et possa stete in Millano el dicto imperadore infino adì xii d'agosto per avere moneta e gente¹.

1327. — *In Bologna fuo uno grande remore adì xxviii de zugno. La casone fuo che 'l legato faceva apparecchiare suoi soldati per andare in Lombardia et me-*

6. xxi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 8. episcopo *Y*, e così sempre - d'Arezzo] da Reggio *Y* — 9. l'arciepiscopo *Y* — 14. xii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 18. xxviii] scritto con inchiostro rosso nel cod. - de om. *Y*

c. 73a - col. 2
CR. VILL.

'de Bononia e feva l'uficio sì como feva la podestà; e cusì avea la soa famiglia. E miser lo legato si fé uno mareschalcho sovro gli forasteri e feva de loro zustixia sì como podestà.

In lo dito milleximo vene Francescho di Manfredi signore de Faenza a miser lo legato a profererglie la cità de Faenza.

In lo dito millesimo fo parole da Collazo di Becadegli per Gordino del Blanco ch'ello volea fare tornare a malgrà di Rodaldi.

In lo dito milleximo Alberghitino fiolo de Francescho di Manfredi volse tore Faenza al padre; fo del mexe de febraro.

Fé tore lo legato l'uficio del confalunero via e si fé xii anciani, zoè tre per quartero; e cusì feva dare lo confalone della gustixia com solea per le conpagnì.

Venne in Bononia lo conte de Romagna ch'era arcevescho de Ravena².

Lo dito retore si fé ardere uno carro de fen perch'ello era falso.

Venne anbasaduri de miser Cane signore de Verona a miser lo legato in Bononia.

In lo dito milleximo si se mixe lo sale a libre iii la corbe, e neguno non osase vendere se no lo comuno e che zaschuno che n'avesse si lo dovese apresentare al sallaro e dalo per soldi xiiii la corbe.

Fé restituire una colta che s'era imposta ai estimi novi a zaschuno che l'avea pagà, e fo trato insignado per la caxone del sale.

CR. BOLOG. morì; e uno altro soldado venne a remore con uno prestadore per uno so pegno; levose tuti li soldadi e trasseno a remore e andono al veschoado e dubitono che non fosse cosa ordenada.

¹ Cf. il *Chron. Est.* sotto l'anno 1327.

² Aimerigo.

CRONACA A

Venne in Bologna lo conte de Romagna ch'era arcevescovo de Ravenna.

Lo dicto conte fece ardere uno charro de feno perchè era falso.

1327 a Eodem anno fu posto lo sale a lire tre la corba e niuno usava venderne no mà el comun; et chadauno che n'avé el convenia presentare al salaro e darlo per soldi 14 la corba.

Item lo legato fé restituire una colta ch'era stà posta a li extimi novi, e fu tracto insignado per casone del sale.

Eodem anno, adì 23 de marzo, venne li Malatesti a offerire Ravenna¹ a misser lo legato.

Eodem anno venne lo Bavaro in Lombardia; e non se chiamava imperadore perchè ello non era incoronà dal papa, nè confermato.

Del mese d'aprile venne una gran neve e durò parichi dì, ogni dì nevando.

Adì xv d'aprile misser lo veschovo de Bologna reschosse la torre da Chanoli da misser Passarino, che la tigneva².

12. nel margine destro: Extimi novi; e sotto, d'altra mano: Estimi

CRONACA B

ser Girardo³ caporale de gente d'arme facendo corere el cavallo per da san Tomaxe, cadde da cavallo e morì, e uno altro soldato venne a questione con uno prestadore per uno suo pegno. Levosse tuti gli soldati a remore e trasseno al vescovato che li stava el loro capitano, dubitando che non fosse cosa ordenata.

Et in quello anno adì xxvii de luio Albeghetino da Fenza chazò Francesco di Manfredi fuori de Fenza, ch'era capo de parte⁴.

UNA NOVITADE FATA IN ROMA.

1327. — Li Romani per la venuta de Lodovico ellecto imperadore, cridarono: "Po-
" polo, popolo ", e deschiaron tuti li nobeli de Roma et chiamarono per loro capitano Sarra dalla Colona e mandarono ambasciatori a Vignone al papa Giovanne pregando lui che venisse a Roma con la sua corte; e se questo non facesse, egli riceverebeno per signore Lodovico de Baviera imperadore.

7. episcopato 17, e così sempre — 11. xxvii] scritto con inchiostro rosso nel cod. - de om. 17 — 11-12. Albeghetino] prima era scritto Albeghetinjoo, poi il jo fu cancell. — 22. a Vignone] in Avignone 17

Venne gli Malatesti a proferere Rimmenno a miser lo legato; fo adì xxiii de marzo. CR. VILL.

In lo dito milleximo vene lo Bavaro in Lombardia: no si dixe imperadore perchè ello no era incoronà dal papa, nè confermà. c. 73 b - col. 1

Miser Guido Savina da Rezo capetanio comenzò l'ufficio; fo alle kalendi d'avrile.

30 Vene una gran neve del mexe d'avrile e durò parichi dì, nevando hone dì.

Miser lo veschovo de Bononia rescose la torre da Chanuli⁵ che la tigne miser Passarino; fo dì xv d'avrile.

Fo taià la testa a Iachomo fiolo de ser Dino di Pegoloti et a Zolo lo quale era bastardo di Mantixi; fo dì xvi d'avrile e fono prixi sul contà d'Imolla. Aveano apù bando perchè i rendeno Bazano a miser Passarino quando nui fomo sconfiti⁶.

35 Mandò gli Florentini iii^e chavalieri soldà a miser lo legato; fo dì xxii d'avrile.

Fo apichà uno fante, lo quale dovea rompere la prexone in la quale era i ostadixi

5 27. nel margine sinistro è disegnata a penna una corona — 29. Rezo] segue nel cod. de rezo cancell. — 35. sconfiti] corretto su sconfito nel cod.

¹ Deve leggersi evidentemente Rimini, come è appunto scritto nella Villola (in questa pagina, l. 26).

² Vedi sopra, p. 369, 8.

10 ³ Guido, ha la Bolognetti.

⁴ Il testo A e la Villola pongono la notizia sotto l'8 di luglio; cf. il Chron. Est., 96, 30-31.

⁵ Vedi nota 2 a p. 369.

⁶ Alla battaglia di Zappolino, vedi p. 368, 30.

CRONACA A

Eodem anno fu taià la testa a Iacomo de ser Dino de' Pegholotti e a Zolo di Mantixi, lo quale era bastardo; e fu adì 16 de aprile. E funo prisi suso lo contà d'Imola, et erano bandidi perchè haveano dato Bazam a misser Passarino, quando Bolognisi funo sconfitti¹.

Eodem anno, adì 22 de aprile, mandò li Fiorentini tresento cavalieri soldati a Bologna a misser lo legato.

Eodem anno fu publicado li extimi, e fu poste doe colte: l'una de uno dinaro per lira e l'altra de dui.

Ancora se dè el sale per testa mezo quartirolo, a rasone de tre lire la corba; e zaschaduno lo convenne tore.

Eodem anno Francescho di Manfredi, signore de Faenza, fu chazado de signoria da Alberghetino, so fiolo, e fu adì otto de luglio; e pocho li valse.

Eodem anno lo Bavaro intrò in Milano e pochi dì doppo prese quatro di Vescunti e felli impresonare; li nomi di quali sono quisti, zoè:

Misser Galeazzo,
misser Zohanne,

12. nel margine destro: Extimi — 13. nel margine destro: Due colte — 15. nel margine destro: Sale per testa

CRONACA B

El papa respose loro amonendoli ch'egli non recevesseno el dicto Lodovico però che lui era eretico e scomunicato e persecutore de^{c. 129a col. 2} sancta Ghiexia. E simelmente mandarono ambassatori a Lodovico ellecto imperadore, pregando lui che andasse a Roma alla sedia sua imperiale. Ancora mandarono al re Roberto daendo a ciaschuno intencione de tenere Roma per loro.

COME L'IMPERADORE FECE PRENDERE I SIGNORI DE MILANO [E] FECESE SEGNORE.

1327. — Lodovico ellecto imperadore come de sopra è contato², et essendo in Milano voleva moneta secondo che a lui era stato promesso a Trento. Unde meser Galiazo Veschonte, signore de Millano, essendoli domandati la dicta moneta, respose molto superbamente, dicendo ch'ello imporebbe la dicta moneta a luogo e a tempo quando a lui piacesse. L'imperadore, ciò udendo, ordenoe uno grande consiglio nel quale fuo el dicto meser Galiazo con li figlioli e fratelli e tuti li megliuri de Milano. Nel quale consiglio l'imperadore fece pigliare li infrascripti, zoè:

9. dando l' — 19. domandati] adimandato l' — 20. ch'ello] che l' l' — 21. a tempo e luoco l'

CR. VILL. ch'havea miser lo legato de Lombardia, al ferro de la volta del palaxio dalla bliava ch'era renpeto quella pixonè; fo dì xxiii d'avrile.

Miser Guido Savina fo alleto podestà, siand'ello capetanio³. Intrò in lo regemento adì 30 xxv d'avrile, e fé l'uno ufficio e l'altro; et andosene Marsilio di Russi⁴, ch'era retore, per volontà del legato.

Al tempo del dito retore si se piubigò i estimi e si se poxe doe colte: l'una de i dinaro per libra e l'altra de dui.

Anchora si dé lo sale per testa mezo quartirolo per libre iii la corbe; a zaschuno lo venne tore.

Fese la paxe da miser lo legato e i Modenixi, e fo adì xiiii de zugno; nè no se sapè puro como. E venece anbasaduri da Modena, lo nome di quai si fo questo:

Zoanne da Frè,
Guido di Pì,

38. di] ripetuto due volte nel cod.

5

¹ Dopo la battaglia di Zapolino, vedi p. 367, 10-19.

² Vedi p. 380, 2-15.

³ Vedi p. 381, 29.

⁴ Vedi pp. 379, 39-380, 21-22.

CRONACA A

misser Luchino e
misser Azzo, lo quale non era anchora
cavaliero.

Eodem anno Guido, fiolo de misser Ghi-
berto da Corezo, si venne a lo legato in
Bologna per capitano de guerra.

Eodem anno, la vigilia de sam Iacomo,
de luglio, arse li extimi novi e vechi.

c. 181b Eodem anno lo Bavaro andò in Tho-
scana e pose a Pisa, e si menò segho Ca-
struzo; e fu a la intrada de settembre. Per
la qual casone li Pisani incontinenti feno
murare le porte de Pisa, salvo che doe, e
canzelono tucte le insegne de lo imperio
e feno bando lo capo a chi el menzonasse.

Eodem anno fu chazado misser Rizardo
de Ymola, siando Guido da Corezo in Ymo-
la cum x bandiere da cavallo de quilli de
lo legato, cridando el puovolo: "Mora, mora
" misser Rizardo,, e si se arostono sì che li
cavalieri non li posseno correre adosso; per
la qual cosa Guido mandò per alturio a Bo-
logna; e incontinenti li cavalchè dui quar-
tieri, zoè porta Ravignana e porta Stieri. E
quando zunseno a Ymola le cose possavano,

9. nel margine sinistro: Estimi

CRONACA B

Meser Galiaco, signore de Millano,
Azzo suo figliolo,

Marcho e }
Luchino } suoi fratelli.

Possa fece uno suo barone vicario de
Millano et incontenente fuo posta una pre-
stanza e reschossa de l millia fiorini d'oro, li
quali fuoron dati al dicto imperadore. Possa
el dicto imperadore ordenoc uno generale
parlamento a uno castello de Bressana nome
gli Orci¹, e mandato meser Galiazo in pre-
sone a Monza, lassoe Marcho perchè era
senza colpa, et a Luchino e Azzo li pose
taglia xxv millia florin d'oro, di quali ne
pagarono xvi millia florin d'oro. E me-
noli secho, presi, al dicto parlamento. E così
partitose da' Millano adì xii d'agosto andoe
al dicto castello per casone del dicto par-
lamento. Al quale parlamento fuo li infra-
scripti:

Meser Cane dalla Schala,
meser Passarino da Mantoa,
Rainaldo, marchese da Este,
gli ambassatori gebelini de Toschana.
Nel quale parlamento el dicto impera-

2. Galiaco] Galeazzo 2 — 8. 1] scritto con in-
chiostro rosso nel cod. — 11-12. nominati li Orci 2 —
15 e 16. xxv, xvi] scritto con inchiostro rosso nel cod.
— 20-21. fuo li infrascripti] furono li presenti 2

Manfredino da Gorzano,

Miser Bochetto di Bochabadau,

30 e si domandono a miser lo legato v dii ostadixi ch'avea lo legato in lo palaxio dalla bliava.
In lo dito milleximo qui da Fuiano ancixeno miser Angello da San Lupidio ch'era so
retore e multi de soa famiglia lo quale i eran per miser lo legato a Rezo; et in so logo sii
andò miser Raynero fiolo de miser Bornio di Samartani.

In lo dito millesimo Francescho di Manfridi signore de Faenza fo chazà fora de la si-
gnoria da Alberghetino so fiolo; e fo di viii de luio; e pocho ie valse.

35 In lo dito milleximo lo Bavaro si intrò in Millano. E pochi di dopo el prexe iiii di
Veschunti e fé metere in prexone, lo nome di quai fo questo:

Miser Galleaso,

Miser Zoanne,

Miser Luchino e

40 Miser Azzo; anchora no era chavalero.

5 32. Samartani] segue nel cod. di mano recente: Miser Francescho de M. — 33. nel margine sinistro è dise-
gnato uno stemma a penna — 35. prexe] segue nel cod. el prexe cancell.

¹ Ora Orzinuovi (non lontano è Orzivecchi), co- mune del circondario di Chiari (Brescia).

CR. VILL.

CRONACA A

de che li chavalieri e Guido treno a l'arme, e andò el bando che li Bolognisi se partiseno de Ymola; e funo inchanadi li Ymolisi e fu corso la terra e tolta a li Ymolisi. E morì de quilli de Ymola oltra che dusero, e fu robbà et inabissà la terra. Et per questa casone fu casso Guido da Corezo cum tucta la brigata ch'era siegho a Ymola.

Eodem anno Azzo di Galuzzi ancise, una nocte, soa moglie ch'era fiola de Mino de Benne di Bechadegli, e ancisela in casa de Mino, siando ello in villa: che fu uno gran biasemo al dicto Azzo, lo quale se ne fuzi; ma in fra pocho tempo Mino lo fé acidere.

Eodem anno, adì 9 de ottobre, lo Bavaro de acordo intrò in Pisa¹.

Eodem anno ser Bittino da Cavagli, siando proconsolo Ferino di Galuzzi, e Chailoro, fiolo de Pom di Gozadini, tractando de tornare li Scachixi in Bologna, funo chiamadi a rasone, e si li andono, excepto ser Bittino che non li volse andare. De che la matina sequente a la campana dal dì

10-11. nel margine sinistro: Molglie occisa —
22. nel margine destro: Li Scachisi

CRONACA B

dore disse che meser Galiazo di Veschonti predicto teneva tractato con lo legato del papa contra del suo stato, per mostrare la casone perchè preso l'avea. Et nel dicto parlamento, in despecto del papa e de sancta Ghiexia, el dicto imperadore fece tri vescovi, uno in Cremona e uno in Como, l'altro a Citade de Castello ch'era di Tarlati. Possa ordenoe de passare in Toschana, e trovasse avere avuto infino a quello tempo da' Millanesi e altri signori de Italia cc millia fiorin d'oro. E partito el dicto parlamento, Marcho e Luchino e Azzo Veschonti se ne fugirono et entrarono nel chastello de Liequi², e facevano guera a Millano³.

D'ALCHUNE COSE FATE PER LO RE ROBERTO.

1327. — El re Roberto, udita la venuta de Lodovico imperadore in Italia, fornite le sue terre de buona zente e de buona guardia, se ne venne a Roma, credendo essere ricevuto da li Romani, ma vedendo che li Romani no 'l volseno ricevere, esso

8. vescovi] episcopi 7 — 12-13. cc millia] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 14. nel cod. veschnti — 15-16. delli Equi 7 — 18. D'alchune... Roberto] Come il re Roberto fece alcune cose 7

CR. VILL. Guido fiolo de miser Gliberto da Corezo si vene al legato in Bononia per capetanio de guerra.

Arsese i estimi novi e vechi; fo in vegniri la villia de miser san Iacomo, de luio.

Lo Bavaro si andò in Toschana, e poxese a Pixa, e si menò sego Chastruzo; e fo de a l'intrà de setembre. Per la quale caxone gli Pixani incontenenti feno murare tute le porti de Pixa salvo doe; despinseno tute le insegne de l'imperio, e bando la testa chi 'l menzonase.

In lo dito milleximo fo chazà miser Ricardo d'Imolla⁴, siando Guido da Corezo in Ymolla con x bandere da chavallo de qui del legato, e fo che 'l povollo cridò: "Mora, mora miser Rizardo"; e si se arostono sì che ie chavalieri no poseano corere adosso. Per la quale caxone Guido mandò per ayturio a Bologna; et incontenenti si chavalchè dui di quarteri: porta Ravignana e porta Steri. Quando se gunse là le cose posavano; e stiando cusì, gli chavalieri e Guido treno ad arme e mixese bandò che 'l povollo da Bologna se partise d'Imolla; possa cogorseno e per questo modo si tolsenno la terra e morì del povolo d'Imolla oltra che ii^c,

5 34. adosso] segue nel cod. qì cancell.

¹ Vedi p. 383, 10-11.

² O "de li Equi"? Luogo che non si identificò.

³ Brevemente riassunto nel *Chron. Est.*, 96, 32-34.

⁴ Ricciardo Manfredi.

CRONACA A

si se armò cum la soa visinanza e cum certi soi amisi e usì de casa, cridando: "Paxe, "paxe", e Pedruzo di Rizzi si conduceva la brigata predicta; e andono così cridando per fino a Sam Biasio e, vedando che non erano sequidi, se ne retornono. E la gente e soldati de' legato preseno l'arme e andono in piazza e fu cittado ser Bittino che comparisse, inanzi che se liverasse de brusare una candela; el quale se ne andò, e fu sbandezado, e le soe case funo zetade per terra. E si fu preso Bertolo de Vinturola digli Albi-
 5 roli e lo dicto Pedruzo di Rizzi, li quali erano in casa de Mino di Bechadelli; e fugli taià la testa a xx de ottobre. E fu gran lamento de la morte de Pedruzo, perchè l'era uno homo da molto. Item fu preso lo dicto Mino e possa relassado. Simile-
 10 mente funo prisi misser Raymondo e Philippo, fratelli e fioli che funo de misser Schanabecho de misser Arymondo di Rampuni, e po' funo subito relasadi, perchè non erano colpivoli.

22. nel margine sinistro: R

CRONACA B

andoe a campo alla citade de Viterbo e guastoe el contado e prese molte forteze.

Ancora el dicto re Roberto mandoe una
 5 armata de lxx gallee con 500 cavallieri in Sicilia contra de don Frederico, la quale armata fece grandissimo danno in la dicta isola.

10 COME LA CITÀ DE HOSTIA FUO ROBATA DA' GIENOIXI. c. 129 b - col. 2

1327. — Cinque gallee de' Genoisi dell'armata del re Roberto andarono alla ci-
 15 tade de Hostia, sopra el Tevere, la quale citade fuo presa e robata e arsa da queste galee. Per la quale casone li Romani adirati contra del re Roberto, roppero certi tractati d'acordo che aveano con lui. Unde meser Gianni Guatani delli Ursini, carde-
 20 nale e legato in Toschana, andoe a Roma con altri nobili romani per reconciliare li Romani con lo re Roberto. Ma pocho li valse, però che li Romani non volseno recevere el dicto legato dentro da Roma. El legato, ciò vedendo, pensoe d'entrarli per forza.
 25 Et una nocte, rompendo el muro del giardino de sancto Pietro, entroe el dicto legato nel borgo de sancto Pietro con 500 cavallieri e 500 peduni. Ma fazendose giorno, la parte di Romani ch'aveano promesso de comenzare la bataglia nella citade a peti-
 30

5. lxx, 500] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
 — 23. però] perchè R — 28 e 29. 500, 500] scritto con inchiostro rosso nel cod.

e fono robadi e nabisadi. E si fo alleto podestà d'Imolla Iacomo de Berto dii Artenixi ove(r) CR. VILL. per retore: ver è ch'ello l'areffludò e fu aletto miser Nigrizolo.

E per questa caxone si fo casso Guido da Corezo con tute le maxenade che fono sego
 35 a Ymolla.

Azzo di Galluci si ancixe una note la dona soa ch'era fiola de Mino de Benno di Bechadegli in caxa soa de Mino che l'era in villa, che fo tignù una grande chativanza dalla parte d'Azo; scanpò e fugì, ma no sì che in pocho tempo i lo feno amazare.

In lo dito milleximo lo Bavaro intrò in Pixa ch'el s'acunzò con loro; e fo vegniri di viiii
 40 d'otovro.

Miser Zoanne fradello del re Ruberto fo chazà de Roma.

In lo dito milleximo morì lo vescovo d'Arezo.

36. era] segue nel cod. muire cancell.

CRONACA A

CRONACA B

cione degli Ursini no ne feceno nulla. Unde el popolo corendo all'arme deschazarono el legato con molto danno e vergogna.

5 EL POPOLO D'IMOLA FUO SCHONFITO.

1327. — *El puovelo d'Imola comenzò una bataglia adì viii de setembre con li soldati della Ghiexia, della quale bataglia i soldati sconfisseno gl'Imolisi et ucciseno de lloro bene cccc. Allora Imola remase libera al legato.*

COME LODOVICO ELETO IMPERADORE ANDOE IN TOSCHANA E EBBE LA CITÀ DE PIXA¹.

1327. — *Lodovico ellecto imperadore andoe a Cremona del mese de setembre e passoe per lo contà' de Parma, e senza alcuno contrasto passoe le montagne Apenine e arivoe a Pontremolo in Toschana, dove Castruzo s'apresentoe a lui con grande compagnia e con molti doni e con copiosa vitualia. E possa se misse ad andare verso Lucha; nè volse l'imperadore entrare in Lucha se prima non avea la citade de Pisa, et misese a possare a Pretasancta nel contado de Lucha, et in brieve el dicto imperadore pose campo intorno Pisa con tanto assedio che passato uno mese li Pisani, per divisione nata tra loro, se renderono all'imperadore, dando a lui lx milia forin d'oro et azò che Castruzo e gli ussiti de Pisa non potesseno entrare in Pisa. E così adì viii de ottobre l'imperadore entrò in*

7. viii] scritto con inchiostro rosso nel cod. - de om. Y — 10. cccc] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 12-13. Come.... Pixa] questo titolo, non essendo rimasto nel cod. spazio sufficiente tra i due capoversi, fu scritto in testa alla prima colonna della p. 130 a, con chiamata — 29 e 32. lx, viii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 32. de om. Y

CR. VILL.
c. 74 a - col. 2

Ser Bitino da Chavagli fo fato confinà, 'siand'ello preconcolo, e Ferino di Galluci e Chaloro fiolo de Pon di Gozadini. La caxone si fo questa: chi trattavano de tornare gli Schachixi in Bollogna e volseno corere la terra. Lo lunedì Ferino e Chaloro andono a raxone e ser Bitino no ie volse andare, de che lo martedì vignando, lo dito se(r) Bitino si se armò con la

¹ Vedi sopra p. 384, 10, in questa stessa cronaca; cf. il testo A, 384, 17-18.

CRONACA A

CRONACA B

5 *Pisa. Possa al terzo zorno li Pisani, per piacere al signore, arseno li pacti scripti fra loro e revocarono Castruzo con tuti li ussiti de Pisa. Possa l'imperadore pose un'altra colta a' Pisani de lx millia fiorin d'oro, per pagare li soi cavallieri, et appena fuo comenzata de pagare, che ne pose una sopra quella de c millia fiorin d'oro. Unde*
 10 *Pisani se teneno morti e consumati. Possa l'imperadore andoe a Lucha con Castruzo, dove fuo ricevuto con grande honore e festa, e fece Castruzo ducha de Lucha e del contado e del veschovado de Luni e de Pestoia*
 15 *e del contado e de Voltera, e diedeli l'arma sua e possa, retornato a Pisa, se despose de andare verso Roma.*

20 *1327. — Cecho d'Aschuli fuo arso del mese de setembre, el quale era grande astrologo. E fuo dicto ch'era inquisitore de' Paterini.*

25 *1327. — Lodovico imperadore se partì de Pisa con iii millia cavallieri e con più de x millia bestie, drizado el suo camino verso Roma, adì xv de dexeembre. Et in meno de dui mesi e mezo ebbe el dicto Lodovico da' Pixani cc millia fiorin d'oro. Et passato la Marema con grande affanno, però ch'era el profondo de l'inverno, giunse a*
 30 *Viterbo.*

1327. — Meser Cane dalla Schala signore de Verona recomenzoe la guerra con Padoani e prese el castello de Este e fece gran danno nel contado de Padoa. Per la

3. piacere] compiacere *Y* — 6 e 9. lx, c] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 9. d'oro] segue in *Y*: per pagare li soi cavallieri — 14. episcopato *Y*, e così dopo — 16. de om. *Y* — 23-27. iii, x, xv, cc] lettere scritte tutte con inchiostro rosso nel cod.

35 soa vixenanza e con certi soi amixi, et alla campana dal dì el fo fora cridando: "Paxe, paxe „ CR. VILL.
 E Pedruzo di Rizi si conduxea quella gente ch'ello avea posù fare, e cusì cridando venne de fino San Blaxio. Vegando chi no feano niente, honomo se partì. Fato questo, la gente del legato e soldà treno ad arme e veneno a pliaza, sì che altra rissa no fo in la cità. El dito ser Bitino fo cità ch'el vignese innanci che una candela sia amorta, altramente serave sban-
 40 dezà; e cusì fo, e le soe caxe fono getà in terra.

CRONACA A

CRONACA B

5 quale cosa li Padoani mandarono per aiuto al ducha de Charentana¹, al quale s'erano dati, el quale mandoe in loro aiuto mille cavallieri todeschi. Per la qualcosa meser Cane se levoe de campo e retornoe a Verona.

COME EL DUCHA DE CHALABRIA SE PARTÌ DA FIORENZA.

10 1327. — El ducha de Calabria², signore de Fiorenza, savendo che l'imperadore già s'apresava a Roma, per defensione del suo reame de Puglia se partìo da Fiorenza con buono amore e con buona voluntade de' Fiorentini, lassando per suo capitano e luocotenente meser Philipo da Samgineto, figliolo del conte da Cantazano de Calabria, con buoni consiglieri e com mille cavallieri. Ultimamente el dicto ducha se partì con sua donna e con 1500 cavallieri de Fiorenza
20 adì xxvii de dexembre et andoe all'Aquila e llà se fermoe con soa gente.

COME LA RAINA ISABELLA DE INGELTERA FECE VENDETA DEL SUO MARITO ADOARDO RE DE INGELTERA.

25 1327. — Isabella, reina de Ingeltera, sorella del re de Franza, passoe col suo maggiore figliolo nome Adoardo³ in 'Franza, per
30 conpyre la pace del marito al re de Franza dalla guerra de Guaschogna, e per lo suo studio fuo dato compimento alla dicta pace. Et facto questo, la dicta reina se dolse molto al re suo fratello e agli altri suoi parenti del cativo e desonesto portamento che teneva el re Adoardo de Ingeltera suo marito. El
35 quale con lei non voleva stare; ma tenendo

4. mille] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 17-20. mille, 1500, xxvii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 20. dexembre] settembre 2^a — 23-24. Odoardo 2^a, e così sempre

CR. VILL. Fo prexo Bertolo de Vinturola dii Albiroi e Pedruzo di Rizi ie quai erano in caxa de Mino de miser Benò di Becadegli, e foie taià le teste martidì xx d'otovro per questa caxone. Plu se redolse la gente della morte de Pedruzo che d'omo che fosse ma' zudigà in Bollogna, per la soa proeza e bontade.

¹ Duca di Carinzia.² Carlo.³ Poi Edoardo III.

CRONACA A

CRONACA B

5 *vita in adulterio e luxuria essendo seducto*
da uno meser Ugo Dispensiero¹ e governa-
tore del re de Ingeltera, lassandoli usare
sua moglie, la quale era nepote del re, e
molte altre donne acì che'l re non curasse
de vedere la reina. Et in tanto avea me-
ser Ugo preducto conducto el re Adoardo,
10 *che avea rechato in sè el governo de tuto*
el reame, metendo adietro tuti gli altri ba-
roni, e lla reina e'l figliolo rehati a niente.
Questo meser Ugo era de basso legnazo de
Ingeltera, aveva nome Dispensiero però che'l
15 *suo avo fuo dispensiero del re Arigo d'In-*
geltera, e poi meser Ugo, suo padre, fuo
dispensiero del re Adoardo primo, padre
de questo re Adoardo secondo. Ma per lo
grande officio, era montato questo meser Ugo
20 *in grande signoria, in tanto ch'ello avea in*
sua mano tuto el regimento del reame, e per
moglie avea una nepote del re, nata de sua
sorella.

Per la quale cosa la dicta reina non
25 *volea retornare in Ingilterra se'l re non re-*
movesse el dicto mesere Ugo e suo' sequaci
de tanto officio. E per questo el re de
Franza scrisse e mandoe solenni ambassatori
al re d'Ingilterra, ma però niente valse.
30 *Si era amaliato del consiglio del dicto me-*
ser Ugo, e de la moglie e del figliolo se
misse a non curare. Per la quale casone la
reina diede per moglie al figliolo la figliola
del conte d'Analdo² e con aiuto de moneta del
35 *re de Franza, suo fratello, e d'altri suoi*
parenti e amici, ordenoe in Olanda nelle
terre del dicto conte d'Analdo una armata
de lxxx nave tra grande e piccole, e asoldoe
sopra Hone altra gente, 800 cavallieri, et
fece capetanio meser Giovanni, fratello del

c. 130 b - col. 2

16. Adoardo] segue nel cod. secondo cancell. —
21. una] segue nel cod. un'asta cancell. — 30. Ugo]
segue nel cod. e de la moglie cancell. — 37 e 38. lxxx,
800] scritto con inchiostro rosso nel cod.

40 E per questo fo prexo lo dito Mino e fo possa rellasado; e fo al tempo de miser Guido CR. VILL.
Savina.

5 ¹ Ugo Spenser.

Il conte d'Hainaut.

CRONACA A

CRONACA B

dicto conte d'Analdo. Et possa ella e 'l figliolo
 con la dicta armata del mese de setembre,
 facendo deffidare el marito e chi lo seguisse, e
 5 fece fare voce in Ingiltera ch'ell'era coligata
 con gli Schoti, nemici del re, e che voleva
 arivare nelle confine de Ingiltera e de Schocia.
 El re Adoardo, ciò sentendo, con lo consiglio
 de meser Ugo, se retrasse con la sua gente
 10 d'arme verso le confine de Schocia per non
 lassare ponere la dicta armata in terra. Ma
 el capetanio della armata, maestrevemente
 procedendo, prese porto apresso de Londra
 lxx miglia adì xv de ottobre. Incontenente
 15 quilli de Londra, ciò savendo, corseno la
 terra cridando: "Viva la reina e 'l giovene
 "Adoardo re, e morano li Dispensieri e llo
 "sequaci". E preseno uno vescovo, chusino
 del dicto meser Ugo, e tagliaronli la testa,
 20 et a tuti familliari e sequaci di Dispensieri
 che trovarono e le chase della compagnia di
 Bardi loro merchadanti robarono e arseno.
 Ma giunta la reina nella dicta citade, fuo
 ricevuta a grande honore, e, reformata la
 25 citade, non s'atase ad altro se non a perse-
 guitare el re e 'l Despensiero.^{c.131a col. 1} In questo
 mezzo fuo preso meser Ugo vechio, padre
 de questo meser Ugo che guidava el re, e
 fuo strasinato e apichato. E facto ciò, la
 30 reina e 'l figliolo con sua hoste seguirono el
 re e meser Ugo fino in Gales, ch'erano nel
 castello chiamato Carsagli¹, e ive l'asedia-
 ron. Alla fine el re con meser Ugo e con
 certi compagni de nocte ussiron de Gales
 35 e schamparono per boschi e per selve. Ma
 el conte de Lanchastro, chusino del re de
 Franza, faceva persequitare a sua gente el
 re e meser Ugo, tanto che 'l re e meser Ugo
 con uno prete suo ruffiano fuoron presi.
 40 El re fuo menato cortesemente a uno castello

5. ch'ell'era] chella re *cod.* — 7. Ingiltera] *cor-*
retto su Ingiltera — 20. a] et a *Y* — 31. fino] *insino*
Y — 32. Carsali *Y* — 37-38. el re *om.* *Y*

CR. VILL. Miser Albertazo di Soresi da Pliaxenza retore de Bononia comenzò lo so ufficio alle kalendi de novembre.

¹ La città di Caerfilly.

CRONACA A

CRONACA B

Anno Christi Mccc28, adì 17 de zenaro, lo Bavaro intrò in Roma e fu coronato per man de Stefano Collona (di poi

26. le parole per man... Collona furono aggiunte più tardi nel margine destro, con chiamata - Stefano] scritto sopra la riga in luogo di Sarra cancell.

del conte de Lanchastro nome Guidistoch¹, dove fuo con grande honore e reverencia servato e tractato molto hene, e meser Ugo menato davanti alla reina, ch'era a Deriforte², fuo strasinato e impichato e poi squartato. E per questo modo la reina Isabella se vendicoe del suo nemico ch'avea guasto el re e 'l suo reame. Possa li baroni, raunati in parlamento, recheseno el re ch'ello perdonasse a la reina e al figliolo e a chiunque l'avesse perseguito. El re della vergogna a lui facta, per niuno modo volse vedere la moglie nè 'l figliolo, nè remetere, nè perdonare, anzi prima volse essere desposto a stare sempre in presone. Per la quale cosa li baroni feceron coronare el suo figliolo Adoardo terzo. La reina, vedendose privata del marito, poi mai non fuo aliegra, ma come vedoa se contenne in dolore. Possa el dicto re impresonato morìe l'anno sequente del mese de settembre 1328.

1328. — Lodovico imperadore insieme c. 131 a - col. 2 con Castruzo et con iiii^o millia cavallieri se partì da Viterbo e andoe a Roma, dove

8. guastato 1^r — 10. il re ch'egli 1^r — 13. modo niuno 1^r — 23. insieme] segue nel cod. cō cancell. — 24. iiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Miser Nicholò di Tacchoghi capetanio de Bononia stete in ufficio uno anno. CR. VILL.
Gruuncello da Sala e Muzolo di Teriaghi si andono, chè i amandò miser lo legato con ii^e chavalieri a Florenza in loro ayturio.

Miii^exxviii.

c. 74 b - col. 1

30 Anno Domini Miii^exxviii. Lo Bavaro intrò in Roma dì xvii de genaro³.
In lo dito milleximo ie Florentini tolseno Pestora e fogle ie soldà da Bononia con loro; fo dì xxvii del mexe de genaro.
Mandò lo legato vi^e chavalieri soldà a miser lo re Uberto.

Mesere lo legato fè gratia a quili che fono cazadi per meser Bonincontro chi tornasseno CR. BOLOG.
35 a Bologna, in 1328 adì 23 di zenaro; zoè quilli da Panego, Guastavilani, la cha da Ignan, l'arceprevede di Galuzi e cierti di Schachixi con loro, come fo mesere Tadio e Ziero di Go-

¹ Probabilmente è il castello di Kenilworth nel quale fu appunto dal Lancaster imprigionato il re. Il nome di Guidisbocco, non dissimile dal nostro, ha an-

che il Villani (RR. II. SS., XIII, 607 d).

² Hereford.

³ Il testo B (p. 392, 2) ha la data del 7 gennaio.

CRONACA A

sempre hanno porta la corona sopra la collona) in la chiesa de Sam Piero; e recuperò molte castelle alli Romani, le quale occupava lo re Uberto.

Eodem anno, adì xx de zenaro¹, Fiorentini preseno Pestoia; e fugli in alturio li soldati de Bologna.

Eodem anno mandò lo legato siecento cavalieri a misser lo re Uberto.

Eodem anno, adì 3 de marzo, Castruzo pose assedio a Pestoia².

Eodem anno, adì 12 de luglio, insì li Fiorentini a campo; e fulli mille siecento cavalieri soldati de Bologna, che gli mandò lo legato in alturio.

c. 182b Eodem anno fu chiamato che retornasse a Bologna li cunti da Panegho, lo arzeprete di Galluzi e soi fioli e li figlioli de misser Ubaldino di Galluzzi.

Eodem anno, adì v de marzo, fu restituido che tornasse misser Tadio di Pepuli e tucti li fratelli, cum certa parte de quilli che funo chazadi cum loro; e andono a stare in contado, a le Tombe³, possa tornono in città, adì 22 del dicto mese⁴.

18. segno d'attenzione nel margine destro — 18-19. nel margine sinistro: Conti da Panigo. Galuci — 22. nel margine sinistro: Pepuli

CRONACA B

giunse in Roma adì vii de zenaro⁵. Dove fuo ricevuto da' Romani graciosamente, e desmuntoe nel palazzo de sancto Pietro. E doppo iiii^o di l'imperadore andoe in Campidoglio e ive, raunato grande parlamento et eravi tuto el popolo de Roma. Nel quale parlamento uno frate degli Agustini propose le parole per lo imperadore con belle auctoritade, reingranciando el popolo de Roma dell'onore che gli aveano facto prometendo de mantenerli e de metere el popolo in buono stato. Unde a' Romani piacque molto, gridando: "Viva, viva el nostro signore e re de' Romani".

COME LODOVICO, DUSE DE BAVIERA, FUO CORONATO IN ROMA.

1328. — Lodovico imperadore fuo coronato adì xvii de zenaro a Sancto Petro in Roma con grandissimo triumpho per lo modo infrascripto. Ciò fuo che nel dì predicto egli e la moglie se partiron con sua gente armata da Sancta Maria Mazore ove allora abitava, venendo a Sancto Petro andando davanti iiii^o Romani per regione con

2-5. vii, iiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 6. raunato] raundò r — 20-26. xvii, iiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 23. moglie] maglie cod.

CR. VILL.

Chastruzo poxe l'asedio a Pestora di xiii de marzo.

Insì fora gli Florentini a campo martidi xii de luio, e fogle ben xvi centonara de chavaleri da Bologna soldà che mandò lo legato.

Plubigose che 'l dovese vignire ie cunti da Panego e l'arcipreve de Galuci e soi fioi 30 e' fioi de miser Ubaldino di Galuci.

Anche mo se plubigò che 'l dovè tornare miser Tadeo e tuti li soi fradegli con certa

32-p. 393. l. 32. segno d'attenzione nel margine sinistro, con una croce e uno stemma

CR. BOLOG. zadini mesere Francesco di Buvalini, quigli da la Biata e Zecholo e Lunardo da Loghiano e certi altri; e fesse gran festa in Bologna⁶.

E in quello anno lo legato fé cavalchare dui quarteri de Bologna in Romagna.

35

5 ¹ Il giorno non concorda con quello della *Villola* che ha il 27 gennaio (p. 391, 32-33).

² Vedi più giù, p. 393, 20-21.

³ Località che è probabilmente da identificarsi con le Tombe del Montanaro poste in Argile (Bologna), di cui parla spesso il Griffoni nel suo registro (vedi 10 nova ediz. del *Memoriale*, p. xv, 22).

⁴ Per le date non concorda con la *Bolognetti* e non in tutto con la *Villola* (p. 393, 31-32).

⁵ Secondo la *Villola* (p. 391, 31) e il testo A (p. 391, 24-26) l'entrata di Lodovico il Bavaro avvenne il 17 gennaio. 15

⁶ La data discorda da quella che è portata dalle altre cronache.

CRONACA A

Eodem anno, adì otto de marzo, andò anbasaduri al papa, che mandò lo legato; li nomi di quali sono quisti, zoè:

Lo vescovo de Savona,
misser Zohanne de Andrea,
misser Bornio di Samaritani e
Bechadino di Bechadelli.

Eodem anno, adì 30 de marzo, fu facto la paxe tra li Basacomadri e Mantixi.

Eodem anno Mazzarello da Chuzan fu preso e fu a risegho de perdere la persona, imperzochè ello havea preso a soa utilità lo chierogho de l'abate, possa fu amolado per gran gratia. Vero è che lo legato li tolse Sassadello¹ e Monte Vechio.

Eodem anno fu taià la lengua a dui nodari de la capella de sam Felixe, perchè deseano male de lo legato e de misser lo papa.

Eodem anno Castruzo pose lo assedio a Pistoya; e fu a la intrada de zugno².

Eodem anno fé commenzare misser lo legato guerra in tucta la Romagna, e mandogli la soa gente; e fu de zugno³.

Eodem anno fesse paxe tra Alberghettino e misser lo legato; e mandò per rectore de Faenza Guidestro fiolo de Guiduzo da Bologna.

Eodem anno Hettore da Panegho andò per rectore a Modena.

29-30. nel margine sinistro: Hettore da Panigo rettore di Modena

CRONACA B

bandiere e con cavalli covertati de cendale, essendo le strate coperte de' più belli drapi e de' più belle zoie che avesseno. Quelli che l'incoronarono fuoron questi, zoè:

5 Sarra dalla Colona
 Buccio de Processo } tuti vestiti a dra-
 Orsino degli Orsini } pi d'oro,
 Petro de Montenero }

10 e con li predicti furono lii del popolo, e l'prefecto de Roma. Et era adestrato da li sopradicti iiii^o capitanii, senatori e cavallieri, e con molti altri baroni de Roma et con tuto l'ordene che se rechede' alla dicta coronatione,

15 fuora che lla benedictione e confermacione del papa che non v'era e del conte de palazzo Laterano, el quale s'era partito de Roma, el quale, secondo l'ordene dell'imperio, quando l'imperadore receve la cresema all'altaro de sancto Petro, egli dé tenere e ricevere la corona quando se la trae. Unde avanti che se coronasse, fece conte del dicto titolo Castruzo, duchu de Lucha, e prima el fece cavalliero zingendoli la spada con le sue mane, e poi ne fece molti l'altri cavallieri, e Castruzo ne fece vii in sua compagnia. E facto ciò, l'imperadore se fece consegnare come imperadore et in luogo del papa fuoron el vescovo che fuo de Venesia⁴ e il vescovo d'Ellera⁵.

20 E per simel modo fuo coronata la sua

25

30

10 e 12. lii, iiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 20. egli om. T - e ricevere] scritto dalla stessa mano sopra la riga — 25. l' om. T — 26. vii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 29. Venesia] la seconda e fu aggiunta sopra la riga

parte de qui che fono chazà fora sego; fo di ii de marzo. Veneno a stare in contado, e CR. VILL. posa veneno in cità adì v de marzo, zoè alle Tombe.

Anche mo andò anbasaduri a miser lo papa che mandò miser lo legato, lo nome di quai fo questo:

35 Miser lo veschovo de Savona,
 Miser Zoanne d'Andrea,
 Miser Bornio di Samaritani,

In quello tempo Forlì e Ravenna e Bagnachavalo erano una ligha de parte Ghibelina. CR. BOLOG. Cavalchono su per lo contado de Forlì da lado de sopra e po' tornono zoxo da Forlì in povolo,

¹ Vedi nota 5 a p. 395.
² Questa notizia sembra contraddire a quella data sopra in questo stesso anno (p. 392, 11-12).
³ Cf. il testo B, p. 397, 4-6.
⁴ Iacopo Alberti.
⁵ Gherardo vescovo d'Aleria.

CRONACA A

c. 183 a

Eodem anno Thadiolo, fiolo de Biaxio becharo, e Minozzo di Fiachalossi becharo, et uno altro becharo de la capella de santa Maria Magdalena funo strasinadi per fino al campo del merchado, e li fu taiado la testa a tucti tri. Disesse che li fu facto gran torto. La sententia disse che haveano gridà: "Puovolo, puovolo"; fu adì otto de luglio.

Eodem anno Ferino di Galluzi e Chaluoro di Ghoadini, che funo confinadi al tempo de ser Bittino, funo licenciadi de posere retornare a Bologna; fu adì 4 d'agosto.

Eodem anno Pestoya se rendé a Castruzo, e fu in mercuri, adì 4 d'agosto. Nè Fiorentini cum alturio de lo legato non lo posseno alturiare, imperzochè Castruzo fé fare una fossa de verso Fiorenza denanti dal so hoste, sì forte e impalanchada de grossi travi, e in una sola nocte, cum tucto el mondo non l'avereve possù alturiare; de che non possando, andono a dare lo guasto a Pisa.

Eodem anno dominus Ludovicus dux Bavarie, de consensu Romanorum, fecit unum papam in die Asenssionis, que fuit die xx¹ madii, et fecit cardinales. Vocabatur namque primo frater Petrus de Corneta² ordinis fratrum Minorum, et postea assumpsit nomen papa Nicolai V³.

Eodem anno misser Passarino di Bonacossi fu taiado a pezzi cum so fiolo, e fu

31-32. nel margine destro: Passarino Bonacossa occiso da quelli da Gonzaga — 32. nel margine sinistro è un segno di croce

CRONACA B

moglie. E come l'imperadore fuo coronato, fece liegere iii decreti imperiali, prima fuo della chatolica fede, el secondo de honorare e reverire li chierici, el terzo de conservare le rasone delle vedove e di pupilli. Possa celebrata la messa andarono a desenare nella piazza de Sancta Maria Ara Celi. La mattina sequente fece senatore e suo luogotenente Castruzo ducha de Lucha, e llassato lui in Campidoglio, egli e lla moglie andarono a Sancto Giovanni Laterano. E per tale modo fuo coronato el dicto Lodovico duxe de Baviera con grandissimo triumpho⁴.

COME CASTRUZO DUCHA DE LUCHA PERDÉ PESTOIA E COME LA RECHUPEROE.

1328. — Gli Fiorentini con tractato e con grandissimo exercito e con la parte della Ghiexia ebbero la citade de Pestoia adì xxiii de zenaro. Et Castruzo el quale era in Roma con grandissima gloria e triumpho con l'imperadore, intanto ch'era quasi più obedito che l'imperadore, e per lezadria se fece fare una vesta de samito con letere d'oro e denanti al pecto che dicevano così: "Elgli è quello che Dio vuole"; e nelle spal'le erano letere che diceano: "El serà^{c. 131 b col. 2} quello che Dio vorà". Castruzo, ciò sentendo, prese combiato da l'imperadore, non tanto della perdita de Pestoia quanto per grande zelosia de Pisa e de Lucha che non fesseno

3. iii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 21. xxiii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 27. Elgli.... vuole] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 27-28. El.... vorà] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.

Bechadino di Bechadegli,

Ser Aberto del Caxale andò per so nodaro; fo adì viii de marzo.

Venne in la cità de Bononia miser Tadeo e soi fradegli e tuti quigli che fono chazà 35 sego, e qui de ser Bonincontro; e fo martidì xxii de marzo⁵.

CR. BOLOG.

c. 23 v

e po' andono a Cervia, che la i dovea esere dada, ma quilli dentro' se n'asintino sì ch'egli non la posseno dare; e tornono a Bologna adì x de setembre.

5

¹ 12 maggio ha il testo B, p. 399, 37 sg.

² Correggi in Corvara.

³ La narraz. è molto estesa nel testo B, pp. 397-400.

⁴ Cf. il *Chron. Est.* (MURATORI, *RR. II. SS.*, XV),

c. 389 d. La nuova ediz. del *Chron. Est.* a cura di Bertoni e Vicini, arriva solo fino al 1327.

⁵ Vedi sopra. La data non concorda con quella recata dalla *Bolognetti*, p. 391, 35 sg.

CRONACA A

in martedì, adì 16 d'agosto, in su la piazza de Modena¹; e funo li soi consorti, zoè quilli da Ghonzagha, fioli de misser Ludovigho da Gonzagha.

Eodem anno lo Bavaro fu chazado de Roma; e fu del mese de luglio, e fu per tractado del re Uberto.

Eodem anno morì misser Galeazo di Vescunti, siando in alturio de Castruzo a la tolta de Pestoya².

Eodem anno morì Castruzo, e fu a la usida de agosto³.

Eodem anno Polo dei Aldegieri da Parma fu podestà de Bologna.

c. 183b Eodem anno misser Cam da la Scala havé la signoria de Padoa. Intrò dentro lo dì de santa Maria de setembre, de volontà de' Padoani; e po', lo dì de sam Martino, fé una bella corte in Verona e trionpho, in lo quale fé 38 cavalieri infra Padoani, Veronisi e altre gente.

Eodem anno cavalchè dui quartieri del puovolo de Bologna e certi cavalieri de Bologna, li quali haveano soldi x el dì per cavallo e soldi v per ronzino e tucta la taia

14. nel margine destro • Polo Aldigleri

CRONACA B

mutacione. Et partitose da Roma el primo dì de febraro, con molta solitudine e con veloce caminare giunse a Pisa adì viiii^o de febraro. Come Castruzo fuo in Pisa, prese in tuto la signoria de Pisa e rechoe a sè tute le gabelle e l'entrate della terra, gravando gli Pisani de più charichi de moneta. Possa adì primo de marzo Castruzo fece una grande cavalcata nel piano de Pistoia, provedendo come quello che tuto el suo animo era de requistare Pistoia. In questo mezo nacque grandissima dischordia tra 'l comune de Fiorenza e meser Philipo da Sangineto, loro capitaneo, per casone che oltra cc migliara de fiorini d'oro ch'avea l'anno el ducha de Calabria, segnore de Fiorenza, per tenere mille cavallieri in Fiorenza, voleva el dicto capetanio che' Fiorentini fornisseno a loro spese la città de Pistoia e Sancta Maria in Monte; non avendo respecto el dicto capetanio che quando avea presa Pestoia, l'aveano tuta robata e vota d'ogne substancia. Ma Castruzo, sentendo questa discordia et che Pestoia non era fornita de vitualia per più de dui mesi, come solcito

4. viiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 9. de om. *Y* — 15-18. cc migliara, mille] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 16. ch' om. *Y*

Fese la paxe da' Baxacomadri a' Mantixi adì xxx del mexe de marzo.

Miser lo ligato andò ad Ymolla adì viiii de mazo.

Venne a miser lo ligato xxv chavaleri citadini de Plaxenza a quatro chavagli l'uno: fonno 30 tignù della bella gente del mondo.

Mazarello fo prexo e fo a rixegho della persona in per zo ch'ello avea prexo a soa utilità lo chierego da Llabanto⁴; posa fo amolado per grande gracia. Ver è che lo legato si tolse Sasedella⁵ e Monte vechio⁶.

Fo taià la lengua a dui nodari ch'erano della capella de san Filixe perch'i dixeano male 35 del ligato e de miser lo papa.

Chastruzo poxe l'asedio a Pestora; e fo a l'intrada de zugno⁷.

E in quello anno, del mexe d'agosto, lo imperadore se mosse da Roma e si andò a Viterbo, CR. BOLOG.

¹ Di Mantova, ha il testo *B* (pp. 401, 30-402, 20) più preciso in tutta questa narrazione.

² Vedi più innanzi a p. 396, 11-12.

³ Cf. il testo *B*, p. 404, 5-33.

⁴ Labante, frazione del comune di Castel d'Aiano

in provincia di Bologna.

⁵ Sassatello, frazione del comune di Casalfiumane (Bologna).

⁶ Montevecchio, vicino a Sassatello (nota preced.).

⁷ Cf. con quanto è detto sopra, a p. 392, 27.

CR. VILL.

c. 74b - col. 2

CRONACA A

da Savena in là e cum certi soldà de la Chiesa; e andono in Romagna e stecteno 17 dì a dare danno a Forlì e ai altri Romagnoli; feno la cavalchata lo primo dì de setembre. Disesse che li Bolognisi s'erano bem portadi in quella cavalcada.

Eodem anno incepit irresse mortalitas magnarum per totam Ytaliā, videlicet:

Inpriminus episcopus aretinus,

Secundus dominus Galeazius de Vicecomitibus de Mediolano ¹,

Tercio dominus Passarinus et filii domini Mantue, qui mortui fuerunt ²,

Quarto, dominus Carolus, filius regis Roberti, dux ³,

Quinto, dominus Castruzius de Interminellis, dux luchanus, dominus Pise, Luche et Pistorii ⁴,

Sexto, rex Francie ⁵,

Septimo, dux Venetie,

Octavo, dominus Canis Grandis de la Scala, dominus Verone, Padue, Vicentie, Trivisii, civitatis Feltri et civitatis Belinie, qui obiit M3°29° ⁶.

CRONACA B

e valoroso signore, mandoe in hoste a Pestoia mille cavallieri e pedoni assai adì xxiii de mazo, e mandoe Pisani per comune con loro carrozzo, e possa lui andoe al dicto campo con tuto ciò che potea fare. E trovosse a campo con 1800 cavallieri e popolo innumerevole e zinse la citade de Pestoia per tale modo intorno' con la sua gente e con fosse ^{col. 1} e con stechati che niuno poteva entrare nè ussire de Pistoia. Quelli dentro, non avendo più victualia, constrecti della fame, se renderono salvo loro persone con ciò che se ne potesseno portare. Et così Castruzo adì iii d'agosto del 1328 valorosamente raquistoe la citade de Pistoia ⁷.

1328. — El leguto, el quale era in Bologna per la Ghiexia, fece gratia a quilli che fono chazadi per la parte de meser Bonincontro dal Spedale che igli tornasseno in Bologna. Et fuono quisti, zoè:

Lucha da Panigo,
Lucha di Guastavilani,
Lucha da Ignano,
l'arciprevede di Galuzi,
meser Tadio, questo era di Schachisi,
meser Francescho di Buvaleli,
quelli della Beatta,
Zencholo da Logliano,
Lunardo da Logliano.

3-7. mille, xxiii, 1800] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 3. xxiii] xxvi *r* — 10. e con] et *r* — 14 e 15. iii, 1328] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 20. fono] furono *r*, e così sempre

CR. VILL. Fé comenzare miser lo ligato guerra in tuta la Romagna e mandoie la soa gente; fo de zugno.

Fese paxe tra Alberghitino e miser lo ligato, e mandò per retore de Faenza Guidesto fiolo de Guiduzo di Boateri.

35

CR. BOLOG. e, como elo fo fuora de Roma, gli amixi del re Uberto corsseno Roma e le forteze; e tornò Roma in so stado.

¹ La notizia è stata data più su in questa stessa cronaca, p. 395, 9-11.

² La notizia è pur data sopra, pp. 394, 30-395, 5.

³ Vedi il testo B, p. 410, 18-28.

⁴ Anche questa notizia figura più su in questo

stesso anno, p. 395, 12-13; più a lungo se ne parla nel 10 testo B, p. 404, 5-38.

⁵ Cf. il testo B, p. 405, 30 sg.

⁶ Vedasi qui sotto, p. 411, 13-16.

⁷ Cf. il Chron. Est., XV, 389 a.

CRONACA A

CRONACA B

E fesse festa grande in Bologna, e fuo del mese de marzo.

5 *Nel quale anno adì.... de mazo¹ meser lo legato comenzò a fare guerra alla citade de Faenza.*

COME LODOVICO IMPERADORE FECE UNO ANTIPAPA.

10 *1328. — Lodovico imperadore fece congregare el popolo de Roma e chierici e laici nella piazza de Sancto Pietro. Et sedendo lui su alto tribunale vestito de porpora con la corona in capo e con lo septro imperiale, e facto silencio, uno frate Nicola da Fabriano de l'ordene heremitano, levato in alto, cridoe in alta voce: "Se 'l ci è al-*
 15 *"cuno procuratore che voia deffendere prete "Iacomo de Caorsa, el quale se fa chiamare "papa Giovanne XXII". E così cridoe*
 20 *iii' volte e niuno respose. Et ciò facto, se levoe uno abbate d'Allemagna e fece uno piccolo e bello sermone sopra de questa parola: "Hec est dies boni nuncii". Possa fuo lecta una grandissima sentencia ornata de molti*
 25 *falsi argumenti, in prima dicendo come el presente sacro imperadore per recoverare el stato del popolo de Roma era partito d'Allemagna, lassando el suo regno e lli figlioli, savendo che Roma era capo del mondo e de*
 30 *la fe' cristiana; e che 'l vachava la sedia spirituale e lla temporale et che Iacomo da Chaorsa, el quale se fa chiamare papa Giovanne XXII, aveva voluto mutare li titoli di cardenali che sono a Roma nella cità de Vi-*

4. adì] segue spazio vuoto nel cod. - mazo] il cod. aveva marzo, poi il segno dell'r fu cancell.; martio r — 16. ci è] vi è r — 18. Caorsa] Casa Orsa r — 19 e 20. XXII, iii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 23. lecta] levata r — 30. fe'] fede r — 31. lla om. r — 32. Chaorsa] Casa Orsa r, e così dopo — 33. XXII] scritto con inchiostro rosso nel cod.

35 Goro da Panego² si andò per retore de Modena.

CR. VILL.

Tadiolo fiolo de Blaxio becaro e Minozo di Fiachalosi becaro et uno altro becaro della

¹ Cf. per la data la cronaca *Villola* (p. 396, 32-33) e il testo A (p. 393, 22-24).

² Ettore, ha il testo A, p. 393, 29-30.

CRONACA A

CRONACA B

- gnone, e non lassò se non che gli suoi cardenali non volseno consentire; e che 'l dicto Iacomo de Chaorsa avea facto bandire la
- 5 croce contra de' Romani. Per le quale casonne el sindicho della chieresia de Roma e quello del popolo de Roma, costituiti davanti el dicto imperadore, supplicarono a lui ch'egli procedesse sopra del dicto Iacomo
- 10 de Chaorsa secondo che erreticho e provedesse alla Ghiexia e al popolo de Roma de sancto pastore. Unde, volendo l'imperadore atendere alla pietà di Romani e alla sancta Ghiexia de Roma, che representa tuto el
- 15 mondo e lla fede cristiana, procedete sopra el dicto Iacomo de Chaorsa trovandolo in casi de eresia per li infrascripti modi.
- In prima che essendo el regno d'Armenia assalito da' Saraceni e volendo el re de
- 20 Franza mandarli sechorso de gallee armate, avea convertita quella armata sopra Cicaliiani. Anchora che essendo lui pregato da' frieri de Sancta Maria d'Allemagna ch'egli mandasse hoste sopra de' Saraceni, avea re-
- 25 sposto: "Nui avemo' in casa li Saraceni", ^{c. 132b} _{col. 1}
- Ancora avea presumuto contra la maiestade imperiale cassando la sua ellectione, e molte altre cose de le quale non fazo mencione. E per tute queste cose egli removea, cassava e
- 30 privava el dicto Iacomo de Caorsa del papato e d'ogne officio e beneficio spirituale e temporale, sottometendolo a molte pene. Ultimamente disse el dicto imperadore che infra puochi di provarebbe de dare buono
- 35 store, sì che grande consolatione serebbe al popolo de Roma e a tuti i Cristiani.
- De queste cose molto se turbarono li savii huomini de Roma, ma l'altro simplece popolo ne faceva grande festa.
- 40 Data quella sentencia per l'imperadore el di predito, zoè adì xxii del mese d'aprile, venne in Roma Iacomo, figliolo de meser Stefano da la Colona. Et andato nella con-

4. Iacoma *cod.* — 40. quella] la detta *r* — 41. xxii] scritto con inchiostro rosso nel *cod.*

CR. VILL. capella de santa Maria Madalena si fono strasinà de fino al campo del merchado e li si fo
 taià la testa dal busto a tuti tri. Disese che'l ie fo fato gran torto: la sententia disse che 45
 doveano avere cridà: "Povollo, povollo". Fo adì viii de luio.

CRONACA A

CRONACA B

trada de Sancto Marzello e nella piazza della dicta ghiexia, in presencia de più de mille huomini romani, trasse fuora uno processo facto per papa Giovanne contra del dicto imperadore e quello dilligentemente lesse e publicoe e poi con le sue mane conficoe el dicto processo nella porta della dicta ghiexia de sancto Marcello. E facto questo muntoe a chavallo con iiii^o compagni e andoe a Pelestrina. Delle quale cose ne fuo in Roma grande mormoramento.

L'imperadore, ciò savendo, li mandò dreto grande gente, bene che 'l mandare fusse tardo. El dì sequente, ciò fuo adì xxiii del mese d'aprile, fuoron rechesti per l'imperadore li senatori de Roma e tuti gli altri ufficiali de Roma asai consigliarono sopra la novità facta per lo dicto Iacomo dalla Colona, e poi fuo publicata una nova lege. Ciò fuo che 'l papa, el quale l'imperadore e 'l popolo de Roma intendeva de chiamare,¹ et ogne altro che papa fosse, debia stare in Roma e non partirse se non iii mesi de l'anno e non delongarse da Roma da doe zornate in su e con licencia del popolo de Roma, e quando fosse fuora de Roma e fosse rechesto per lo popolo de Roma, se alle iii recheite non tornasse, fosse casso del papato, e potere gli Romani e l'imperadore chiamare un altro papa. Nota che iniusta e non proveduta legie a inpore al papa legie d'andare e de stare contra la libertade e soma podestade che anno e degiono avere li sommi pastori de sancta Ghiexia.

Possa adì xii de mazo, che fuo el dì dell'Asensione, congregato tuto el popolo de Roma nella piazza de Sancto Pietro, Lodovico imperadore coronato e apparato

3. mille] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 4. fuora uno processo om. r — 6. e] aggiunto più tardi sopra la riga dalla stessa mano — 10 e 16. iiii^o. xxiii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 15. sequente] il cod. aveva sequendte, ma il d fu cancell. — 25 e 29. iii, iiii] lettere scritte con inchiostro rosso nel cod. — 28. per lo] dal r — 30. cassato r — 37. xii] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Ferino di Galuci e Chaloro di Gozadini, che fono confinadi al tempo de ser Bitino, fono CR. VILL. licinciadi de tornare; fo adì iiii d'agosto.

CRONACA A

CRONACA B

5 *in abito regale venne davanti alla ghiexia de sancto Pietro, e montoe sopra uno alto tribunale acompagnato da molti prelati e baroni. Et fece venire davanti lui uno frate Petro da Corvara de Bruzi de l'ordene di frati Menori, possa levato in piede el dicto imperadore e lecto el decreto della confirmacione del papa, appelloe el dicto imperadore quello frate Petro Nicolò papa quinto, e diedeli l'anello e misegli el mantello adosso e poselo a sedere apresso de sè alla mano dextra. E possa entrati con grande triumpho nella ghiexia de sancto Pietro, celebrarun la messa. De questo la buona gente de Roma forte se turbarom, parendo a lloro che l'imperadore facesse contra la fede e contra la sancta Ghiexia.*

20 *Possa adì xv del dicto mese el dicto antipapa fece vii cardenali, ciò fuoron quisti:*
El vescovo che fuo de Venezia,
l'abbate de sancto Ambrosio de Milano,
uno abbate d'Allemagna,
 25 *frate Nicola da Fabriano,*
meser Piero Oringi,
meser Giovanni d'Arloto, romano,
el vescovo che fuo de Modena.

30 *Possa el dì della Pentecoste el dicto antipapa coronoe Lodovico imperadore dell'imperio romano.*

COME CASTRUZO, DUCHA DE LUCHA, SE FECE SEGNORE DE PISA.

35 1328. — *Castruzo, ducha de Lucha, essendo in Pisa e desideroso d'avere in tuto la signoria de Pisa, certi grandi huomini popolari de Pisa tractarono con l'imperadore ch'egli donasse la signoria de Pisa alla imperadrice, a ciò che Castruzo non l'avesse. E così fece l'imperadore. Unde*
 40 *la donna mandoe a Pisa per suo vicario el conte d'Ottinghe d'Allemagna, el quale fuo*

8-9. confirmacione cod. — 19-20. xv, vii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 19. mese] nel cod. segue limp cancell. — 24 Fabriano] il cod. aveva Frabriano, ma il primo r fu poi cancell. — 41. d' om. r

CR. VILL.
c. 75 a - col. 1

Anche mo se revelò Parma e Rezo a miser lo ligato; fo lo primo dì d'agosto.
In lo dito milleximo si se rendè Pestora a Chastruzo, e fo mercorei dì iii d'agosto. Ver è

CRONACA A

CRONACA B

reccvuto da Castruzo fictamente. Poi pas-
sato dui zorni, Castruzo con sua gente da
chavallo e da piede corse la citade de Pisa
5 doe volte, non riguardando reverencia a
l'imperadore nè alla sua moglie, e per forza
se fece ellegiere signore libero de Pisa per
dui anni. Ciò fuo adì xxviii d'aprile. E
de questa novitade nacque grande desdegno
10 coperto tra l'imperadore e Castruzo.

DE ALCHUNE COSE FATE PER LO LEGATO DE
BOLOGNA IN ROMAGNA E COME EBBE LA
CITÀ DE FAENZA.

1328. — *El legato de Bologna caval-*
15 *coe in Romagna e pose hoste a Faenza*
adì xxviii de mazo¹, possa cavalcono a Ra-
venna e andarono perfino in suso le porte.
E per questo gli Ravennani sparseno al
20 *porto certa quantitate de formento di Bo-*
lognixi che igli aveano.¹ Et adì xv de zugno c. 133 a - col. 2
la zente d'arme del dicto legato cavalca-
rano in Romagna e tolseno el ponte de San-
cto Proculo e feceno grandissimo danno nel
contado de Fenza.

25 *E nel dicto mese Tarlato e Zohanne con*
tuti gli Schachisi tornarono a Bologna.

E del mese de luio Alberghetino da
Fenza fece achordo con lo legato de Bologna
e diedeli Fenza con tuto el contado.

30 COME QUILLI DE GONZAGA COMENZARONO
AVERE LA SEGNORIA DE MANTOA.

1328. — *Meser Aloixe² da Gonzaga con*
tractato e con l'aiuto de meser Cane dalla
Schala, signore de Verona, andato secreta-
35 *mente dentro da Mantoa corse la citade cri-*
dando: " Viva el popolo e mora meser Passa-

11-13. De.... Faenza] il titolo fu posto, con chia-
mata, in fondo alla colonna, non essendovi spazio suffi-
ciente in testa alla narrazione — 16-20. xxviii, xv]
scritto con inchiostro rosso nel cod. — 25. Zohanne] Gio-
vanni 2^a — 32. Aloixe] il cod. aveva Abloixe, ma il
5 b fu poi cancell.

ch'i Florentini con l'ayturio del legato non la poseno aituriare, in per zo che Chastruzo fé CR. VILL.
fare una fossa de verso Florenza denanzo da l'oste soa, sì forte e impalachià de grossi travi,

¹ Vedi sopra a p. 397, 4-6 in questa stessa cronaca.

² Ha la forma di Lodovico il testo A, p. 395, 4-5.

CRONACA A

CRONACA B

5 "rino e lle sue gabelle". E con quella furia
venendo alla piazza, trovoe meser Passarino
desarmato a cavallo el quale era andato per
sapere che remore fosse quello. Unde el
dicto meser Aloixe glie diede d'una spada
su la testa e cadde morto de presente. Poi
prese el figliolo e 'l nepote del dicto me-
ser Passarino, el quale figliolo era crudele
10 e reo, e fecelo morire per le mane del figliolo
de meser Francescho dalla Mirandola, el
quale meser Francescho meser Passarino
avea facto morire per tradimento a torto.
Possa el dicto meser Aloixe se fece signore
15 de Mantoa.

Nota che meser Passarino fuo della
casa di Bonacosi da Mantoa e gli suoi an-
tighi fuoron Gelffi, ma per essere signore
e tiranno, se fè gebellino. Fuo picolo de per-
sona, ma fuo savio e proveduto e molto richo¹.
20

1328. — La zente de la Ghiexia fuo
chazata fuora de Rezo e del Borgo San Do-
nino del mese d'aghosto.

LODOVICO IMPERADORE SE PARTÌ DA ROMA. ^{c. 133b}
_{col. 1}

25 1328. — Essendo l'imperadore in Roma
e povero de dinari, perchè el re Frederico
de Sicilia e li ussiti de Gienova non erano
venuti a tempo, secondo loro ordene dato, con
loro armata e con moneta al tempo promesso,
30 e da' Romani erano malveduti e già la gente
del re Roberto avea presa forza in Campa-
gna e in terra de Roma; el dicto impe-
adore si s'avisoe che in Roma non potea più
demorare senza pericolo de sè e de sua
35 gente, e subito mandoe el suo marschalcho
a Viterbo con 800 cavallieri e con el suo
antipapa, cridandoli dreto li Romani: "Mora
"l'antipapa e suoi sequaci e viva la sancta
"Ghiexia e 'l papa Giovanne". Unde l'impe-

18. Guelfi r — 24. Lodovico] in r precede Come
— 36. 800] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. in una note sola, che tuta lo mondo no l'avrave posù ayturiare; de che no posando, andono 40
a dare lo guasto a Pixa.

¹ Cf. il *Chron. Est.*, XV, 389 e-390 a.

CRONACA A

CRONACA B

radore ebbe grande paura e andono in freza con vergogna; e giunse a Viterbo adì vi de agosto¹. E lla nocte sequente entroe in Roma Bertoldo Orsini, nepote del legato cardenale, e meser Stefano dalla Colona e fuoron facti senatori del popolo de Roma adì viii d'agosto.

Possa incontenente v'andoe al legato cardenale e meser Napolione Orsini con loro sequaci con grande festa e honore. E reformita la cità de Roma della segnorìa de sancta Ghiexia, feceron molti processi contra de l'imperadore e del suo antipapa.

Possa partitose l'imperadore con lo suo antipapa e con tuta sua gente, andoe alla citade de Todi, non servando a' Todini li pacti, li quali l'aveano dati iiii^o milia fiorini a ciò che non entrasse in loro terra. Et, venuto in Todi, impose a' citadini x millia fiorin d'oro e chazoe li Guelfi. E l'antipapa 'spogliò Sancto Fortunato de tuti gioglielly e ornamenti, infino alle lampade che v'erano d'argento.

c. 133 b - col. 2

D'UNA CHAVALCATA FATA IN ROMAGNA.

1328. — Lo legato de Bologna fece cavalchare dui quartieri del puovelo de Bologna adì xxv de agosto², e andarono in Romagna contra li infrascritti:

Forlovixi
Ravigniani
Bagnacavallo } i quali aveano facta

una liga de parte gebelina. E cavalcarono suso el contado de Forlì dal lato de sopra, possa tornarono zoso da Forlì in popolo e andarono a Ciervia, credendo avere quella

2. andone *r* — 3. vi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 7. viii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 14-15. Possa... antipapa om. *r* — 17 e 19. iiii^o millia, x millia] parole scritte con inchiostro rosso nel cod. — 21. tuti gioglielly] tutte gioglie *r* — 27. xxv] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 32. liga insieme *r* - parte] il cod. aveva parete, ma il primo e fu poi cancell. — 34. zoso] giù *r*

Miser Passarino fo taià per pezi e 'l fiolo (fo in martidì xvi d'agosto) per ie consorti soi, CR. VILL. zoè per qui da Gonzaga.

¹ La cacciata da Roma è posta dal testo A (p. 395, 10 6-8) e dalla Villola (p. 404, 39) nel luglio.

² La Villola (pp. 406, 46-408, 40) e il testo A (pp. 395, 23-396, 7) danno il primo di settembre.

CRONACA A

CRONACA B

per tratado. Ma gli uomini dentro ciò sentendo glie proviteno. E a dì x de setembre veneno a Bologna.

5 DE LA MORTE DE CHASTRUZO DUCHA DE LUCHA.

1328. — *Castruzo ducha de Lucha se amaloe fortemente de febre, e questo fuo per la sopercha faticha e affanno che avea avuta a Pestoia quando v'era a campo.*

10 Bene che molti de sua gente se amalarono e morirono per la sopercha faticha, e tra gli altri notabeli huomeni fuo meser Galiazo Veschonte da Millano che, essendo in servisio de Castruzo, s'amaloe in lo castello de Pescia e ive morì schomonicato asai poveramente.

15 El quale era stato così grande segnore e tiranno che, innanci che l'imperadore li tolesse el suo stato, era segnore delle infra-scripte citade, zoè:

20 La citade de Millano,
la citade de Pavia,
la citade de Lodi,
25 la citade de Cremona,
la citade de Chomo,
la citade de Bergamo,
la citade de Novara,
la citade de Vercelli.

30 Emorì vilmente alle merzé de Castruzo.

Ma essendo Castruzo amalato, morì in breve tempo; ciò fuo adì iii de setembre. E tenese celata la sua morte infine adì x de setembre tanto che, come avea ordenato, Rigo¹ suo primogenito corse la cità de Lucha e de Pisa, e ciò facto, tornoe a Lucha e sepelirono el corpo de Castruzo con grandissimo honore².

3. de om. X — 32 e 33. iii, x] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.

Lo Bavaro fo chazà de Roma, e fo del mexe de luio, per tratà del re Uberto.

Murì miser Galeazo di Vesconti: si andò in ayturio de Castruzo alla tolta de Pestora 40 a soa morte.

¹ Arrigo.

² Cf. il *Chron. Est.*, XV, 390 a.

CRONACA A

CRONACA B

COME MESER CANE DA LA SCHALA EBBE
LA SEGNORIA DE PADOA.

5 1328. — *Essendo la citade de Padoa molto aflita e anulata de gente e de signoria per la discordia di cittadini, la quale sempre fuo e serae casone de molti mali, et per la persecucione della guerra avuto con meser Cane dalla Schala, quelli da Carara, guasta la loro parte Gelfa per volere essere signori, quasi per necessitade non possando bene tenere la terra, s'acordaron con meser Cane dalla Schala, imparentandose con lui, e diedeli la signoria de Padoa ad viii de setembre. Et adì x del dito mese mesere Cane entroe in Padoa con grande triumpho e racunzoe el stado della terra senza fare vendetta de niuno e remetendo nella citade qualunque volesse tornare sotto la sua signoria¹.*

20 1328. — *In la citade de Vignone anegaron molte persone e più de mille case se afondoe del mese de ottobre. E questo fuo per gradissimo dilluvio d'acqua; e però cressete tanto el Rodano fiume che, ussito delle ripe, afondoe tuto Val de Rodano.*

25 1328. — *In Ferrara cressete tanto l'acqua del Po che venne per tuta la piazza infino alle banche di calegari e afondoe tuto el Polesene de Ferrara, e introe in Argenta².*

30 DELLA MORTE DE KAROLO RE DE FRANZA
E COME REMASE EL REAME A MESER PHILIPPO DE VALOIS.

1328. — *Karolo re de Franza morìo.*

14. ad] adì 17 - vili] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 21. mille] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 30. Franca cod. — 31-32. e come.... Valois om. 17 — 33. morìo om. 17

C. 1328 a - col. 2

Murì Chastruzo; e fo a l'insida d'agosto³.

CR. VILL.

35 Miser Chane dalla Scala avè la signoria de Padoa: intrò dentro lo dì de santa Maria de setembre per volentà di Padoani.

5 ¹ Cf. il *Chron. Est.*, XV, 390 a.

² Vedi il *Chron. Est.*, XV, 390 b; altra inonda-

zione vi è accennata nel giugno di quell'anno.

³ Il 3 di settembre, secondo il testo B, p. 404, 5-38.

CRONACA A

CRONACA B

Del quale non remase alcuno herrede maschio ma remase la reina sua moglie graveda. E fuo facto governatore del reame meser Philipo de Valois, suo chusino e figliolo che fuo de meser Karolo de Valois. Venuto el tempo la reina parturì una figliola femena, sì che fuo fuora della signoria del reame, e meser Philipo de Valois predicto ne fuo re. Però che, morto quello re Karolo senza herrede maschio, in lui fuo la herreditade de suo padre. E non rimase de lui nè de' dui altri suoi fratelli. Ciò fuoron: el re Aluise e 'l re Philipo, più prossimo parente maschio ch'è el dicto meser Philipo de Valois, el quale era suo chusino. E pertanto a lui remase el reame de Franza, e l'octava della Pentechoste fuo coronato re de Franza alla citade de Rens con la moglie con grandissima festa e honore. Et essendo in quelli tempi quelli de Brugia e de tute le terre della marina rebellate, Aluise conte de Flandra, el quale Aloise andato in Franza lamentandose al re meser Philipo de Valois, signore nuovo de 'Franza. Unde el dicto re mandoe comandando a tuti gli Flamenghi che dovesseno tenere el dicto conte per loro signore et obedire a lui. Gli quali disobedienti e con superbia respondendo che non erano achunzi de obedire al conte nè a lui, el re, recordandose delle ingiurie e vergogne facte per gli Flamenghi alli suoi antecessuri, alla chà de Franza, s'aparichioe d'andare ad hoste sopra de loro et con più de xii millia cavallieri e popolo a piede grandissimo, se mosse de Franza e andoe in Flandra. Li Flamenghi sentendose venire adosso sì grande exercito, come valorosi e franchi, lassando ogne loro arte e mestiero, per comune veneron tuti a piede alle frontiere de Flandra, però che'l re de Franza non pasasse in loro paese. El re de Franza s'achampoe a provo loro, dove stete alquanti dì senza combattere.

15. ch'è el] ch'el R — 31. al] nè al R —
 35. xii millia] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CRONACA A

CRONACA B

Et intanto s'asegurarono che quasi niuno
 stava armato per lo soverchio chaldo. Li
 Framengi, ciò savendo, mandarono a re-
 chiedere el re de bataglia ordenata el dì de
 5 sancto Bartolomeo ch'è adì xxiiii^o d'agosto.
 La qual cosa per lo re e per tuta sua gente
 fuo lietamente aceptata. E pensarono li
 Flamenghi de usare inganno e tradimento,
 10 in questo modo dicendo: El re atende alla
 giornata della bataglia e in questo mezo non
 fa quasi guardia. Unde dui dì avanti el
 dì della bataglia li Flamengi tuti armati,
 senza fare alcuno remore de trombe o d'altro
 15 instrumento, assaliron el campo del re con
 gran danno de li Franceschi, e in breva
 averebeno destruto tuto el campo del re, se
 non fosse' el conte d'Analdo e quello de Bari,
 li quali stavano senza dormire armati alla
 20 todescha con tuta sua gente. Come udiron
 el remore di Flamingi, subito muntati a ca-
 vallo, se miserom ai contrasto, unde li Fran-
 ceschi ebberon alcuno spacio d'armarse e
 montare a cavallo. Per la qual cosa gli
 25 Franceschi reforzati sconfisseron gli Fla-
 mengi, e fuoron morti de loro sul campo
 più de xii millia huomini¹. Possa el re de
 Franza ebbe Brugia e pose el conte Aloise
 per signore come era stato innanci.

30 1328. — El papa Giovani mandava da
 Vignone la paga di soldadi che la Ghiexia
 teneva in Lombardia, le quale erano lx mil-
 lia fiorini d'oro. Essendo nel contado de
 Pavia, fuorom robati più de xxx millia fio-
 35 rini d'oro, gli altri che portavano el resto
 fugiron via².

6. xxiiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. - d'
 om. 1^a — 12. avanti] inanti 1^a — 24. a] aggiunto so-
 pra la riga dalla stessa mano del cod. — 27. xii millia]
 5 xxx millia] parole scritte con inchiostro rosso nel cod.
 — 35-36. fugiron via il resto 1^a — 36. fugiron] se-
 gue un'asta cancell. nel cod.

logna, gli qua' aveano soldi x lo dì per chavallo e v soldi per runcino, e tuta la taia da Savena CR. VILL.
 in là, e certi soldà della Gliexia, et andono in Romagna, e li si stetenò xvii dì a dare dano

¹ A Cassel.

² Dal Chron. Est., XV, 389 d e.

CRONACA A

CRONACA B

5 COME L'ARMATA DE DON PETRO, RE DE SICILIA, TORNANDO DA CORNETO PERÌ IN MARE XL GALEE, E DE MOLTE DISCHORDIE TRA LI SOLDATI E L'IMPERADORE.

10 1328. — *Dom Petro, figliolo de Frederico re de Sicilia, venne al secorso de Lodovico imperadore con lxxxiiii^o gallee e nave de Sicilia e de Savona, e aveano con loro*
 15 *600 cavallieri. E trovato che l'imperadore era partito da Roma, andarono a Corneto e mandarono a l'imperadore che andasse alla marina. Unde l'imperadore de presente re-*
 20 *tornato a Viterbo con tuta sua gente, dove lasoe l'antipapa e lla sua moglie e andoe con 800 cavallieri a Chorneto. Qui stette molto a parlamento con lo dicto don Petro, facendo grande contrasto perchè non era*
 25 *venuto al tempo promesso.^{c.135a col. 1} In questo con-*
 30 *trasto ebbero novella che la gente de Castruzo avea corsa la città de Pisa e aveano caziata la signoria de l'imperadore, e per questo l'imperadore se partì da Corneto per venire a Pisa. Giunse a Grosseto dove de-*
 35 *moroe alquanti dì per avere el dicto Grosseto; possa l'imperadore andoe a Pisa et entroe dentro da Pisa adì xxi de setembre e fuo ricevuto con grande festa e fece suo vicario Tarlatino di Tarlati d'Arezzo e parve a' Pisani tornare in loro libertade per la signoria avuta tirannica da Castruzo e di figlioli.*

35 *Et ciò facto, don Petro de Sicilia se partì da Pisa con la sua armata e quelli da Savona. Ma a dom Petro male advenne, però che essendo già apresso l'isola de Sy-*
cilia fortuna le venne grandissima, per tale che perirom in mare xl delle sue gallee con

5 2-5. Come.... imperadore] non essendovi spazio sufficiente in testa alla narrazione, il titolo fu scritto, con chiamata, sopra le due colonne della p. 135 a — 2-3. Sicilia] nel cod. la parola fu corretta da Sigulia — 8 e 10. lxxxiiii^o, 600] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 16. 800] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 27. xxi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 37. le] gli γ — 38. xl] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. a Forlì et ai altri Romagnoi. Feno la chavalcada lo primo dì de setembre; disese ch'i Bolognisi si s'erano ben portadi in quella chavalchada.

CRONACA A

CRONACA B

tuta la gente che v'era suso, e don Petro arivoe a Messina con iiii^o galee solamente con grande pericolo. E l'altre nave arivarono in diverse parte molte semate de gente unde Siciliani receveteno grande sconfitta.

Stato l'imperadore in Pisa, li figlioli de Castruzo li fuoron molto acusati da' Pisani, unde l'imperadore era molto indignato contra loro per la qual cosa la moglie che fuo de Castruzo per humiliare l'imperadore andoe a Pisa e donoli el valore de xi millia fiorin d'oro tra denari e gioglielli remetendo in lui ella e gli figlioli. Per la qual cosa l'imperadore andoe a Lucha e corse la terra per lui, possa impose a Lucha e al contado cl millia fiorin d'oro, prometendo de lassarli franchi e liberi. E retornato a Pisa adì' xxv de setembre impose a' Pisani c millia fiorin d'oro; possa adì' viii de novembre retornoe a Lucha e mandoe la moglie che fuo de Castruzo e gli figlioli a confine a Pontremolo. Mentre che lle predictate cose se faceano, li Todischi della bassa Alemagna, per discordia ch'aveano avuta con l'imperadore nel contado de Roma et perchè stando in Pisa non potevano avere le loro paghe, se partiron da Pisa adì' xxviii de ottobre, e fuoron più de 800 di migliuri huomini d'arme ch'avesse l'imperadore. Questi credeteno prendere e robare la città de Lucha, e veniali facto senonchè l'imperadore mandoe a Lucha alcuni messi corendo che non fuosseno lassati entrare; e così fuo facto. E non possendo quella gente entrare in alcuna forteza, se miseno in sul Ceruglio¹, el quale è in su la montagna de Vivinaia² e de Monte Chiaro³, el quale lucho Castruzo avea

c. 135 a - col. 2

3. iiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 5. divese cod. — 12 e 17. xi, cl millia] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 12. xi] x R — 17. cl] xl R — 19. de om. R — 19 e 20. xxv, c millia, viii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 28 e 29. xxviii, 800] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 29. 800] 800 cento R

¹ Ceruglio, forte rocca, ora scomparsa, presso Monte Carlo nel confine tra il granducato di Toscana e il ducato di Lucca. Cf. REPETTI, *Dis. corog.*, I, 664.

² Vivinaia, casale non distante di Monte Carlo in Val di Nievole, nel cui nome si fusero, dal 1333 in

poi, questo e il nome del Ceruglio. Cf. REPETTI, *Dis. corog.*, I, 664-666.

³ Monte Chiaro o Monte Chiari, casolare non distante da Monte Carlo ricordato sopra alla nota 1. Cf. REPETTI, *Dis. corog.*, I, 678.

CRONACA A

CRONACA B

fortificato quando avea la guera con Fiorentini, e stando in quello lucho facevanse dare tributo e virtualia a tute le terre vicine.
 5 L'imperadore temendo de quella compagna, perchè ogne dì cresceva, e temendo che non s'acordasseno con Fiorentini, tractoc
 10 acordo con loro, et mandoli per ambassadore meser Marcho Veschonte da Millano el quale a instancia de l'imperadore li fece certa
 15 promessa de moneta per menarli in Lombardia. Li quali possa, passato el termene, reteneno el dicto meser Marcho cortesemente per pegno de lx millia florin d'oro. Possa
 quilli Todeschi s'acordaron con Fiorentini, facendo loro capetanio mesere Marcho Veschonte da Millano.

DE LA MORTE DEL DUCHA DE CHALABRIA. c. 135b
106 1

1328. — Meser Karolo, figliolo del re
 20 Ruberto ducha de Chalabria e signore de Fiorenza, morì adì viiii° de novembre de febre in la citade de Napoli e fuo sepolito
 alla ghiexia de sancta Chiara con regale honore, e in Fiorenza ne fuo facto grandis-
 25 simo obsequio con solennissimo officio. Possa li Fiorentini ordenaron el stato e il regimento per lo comune popolo, secondo che al presente se riegeno.

D'UNO TREMOTO CHE FUO IN LA MARCHA D'ANCHONA.

1328. — A l'entrata de decembre fuo
 grandissimo tremoto in la Marcha nelle con-
 trade de Norsa¹, per tale che quasi tuta
 la citade de Norsa abissoe. E perchè la
 35 dicta ruina fuo de nocte ve moriron più de v millia persone; e per simel modo ruinoe el castello de le Preochie e il castello de Monte Sancto², per la qual cosa ne moriron grandissima moltitudine de aneme.

14. lx millia] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 21. morì] morse *Y*, qui e sempre - viiii°] scritto con inchiostro rosso nel cod. - de¹ om. *Y* — 36. v] scritto con inchiostro rosso nel cod.

5 ¹ Norcia, comune del circondario di Spoleto (Perugia).

² Monte Santo, frazione del comune di Sellano (Perugia).

CRONACA A

Anno Christi Mccc29, die nono mensis marcii, accepta fuit civitas Exii per Ghibilinos de Marchia et captus fuit Tanus de Exio, cum filiis; et decapitatus fuit Thanus.

Eodem anno, die 14¹ martii, dominus Ostaxius de Polenta restituit civitatem Ravenne Ecclesie romane, existente domino Beltrando episcopo Ostiense cardinale in civitate Bononie².

Eodem millesimo, et dicto die, domini de Aretio obtinuerunt teram Burghii Santi Sepulcri.

Eodem millesimo, die sabati, 22 iulii, moritur dominus Canis della Scala, dominus Verone, Vicentie, Padue, Trevisii, civitatis Feltri et civitatis Belinie³.

Eodem anno misser Francesco di Zavavi da Perosa fu in Bologna rectore per li primi sei misi.

c. 134a Eodem anno acordosse Forlivixi e Ravignani cum misser lo legato; e si mandò rectore a zascheduni⁴.

Eodem anno lo Bavaro se partì da Lucha e andò su el contado de Millano.

Eodem anno misser Biasio di Tornaquinzi da Fiorenza fu rectore de Bologna per li segondi sei misi.

Eodem anno fu una gran carestia. Valse in Bologna la corba del formento soldi 48 de bolognini, e quello del comune se deva per soldi 30 e in le altre parte,

18-19. nel margine destro: Franc. Cazani — 26-27. nel margine destro: Biasio Tornaqu[nci]

CRONACA B

COME L'IMPERADORE CONFIRMÒ LA SIGNORIA DE MILANE [A] MESER AZO VESCHONTE.

5 1329. -- *Frate Petro da Crovara, anti-papa, entroe in Pisa adì iii de zenaro a modo de papa, con suoi cardenali facti per lui, dove fuo ricevuto con grande honore. Bene che la buona gente e' savii de Pisa molto se turbarono, parendo a loro male facto sostcnere tanta abominatione. Et adì xxxviii^o del dito mese de zenaro el dicto anti-papa, a rechesta de l'imperadore e de meser Azzo Veschonte de Milano, fece suo cardenale*
10 *meser Giovanne, figliolo che fuo de meser Maffeo di Veschonti de Millano, e mandollo in Lombardia per suo legato. Allora l'imperadore confermoe la signoria de Millano al predicto meser Azzo Veschonte promet-*
15 *tendo meser Azzo in certi pagamenti cxxv migliaia de fiorini d'oro.*
20

El quale meser Azzo andoe' in Lombardia con uno barone de l'imperadore nome Porcharo⁵ con certi cavallieri della compagnia del Ceruglio⁶. Et giunto a Millano el dicto Porcharo, ebbe da meser Azzo Veschonte xxv millia fiorim d'oro e con quelli se n'andoe in Alemagna senza respondere a l'imperadore o agli cavallieri della compagnia del Ceruglio. Per la qual cosa l'imperadore se tenne inganato de meser Azzo e dal Porcharo.
25
30

2-3. Come.... Veschonte] scritto nel margine sinistro, con chiamata — 6. iii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 12. xxviii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 20-21. cxxv migliaia] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 23. nome] nominato 2 — 27. xxv millia] scritto con inchiostro rosso nel cod.
5

c. 135 b - col. 2

Miii^oxxviii.

Miii^oxxviii. Miser Francescho di Zagani da Peroxa retore per gli promeri sei mixi.

CR. VILL.
c. 75 a - col. 2

35 *E in l'ano 1329, del mexe d'agosto, fo prexo ser Muxoto di Sabadini e manifestò che l'ar-* CR. BOLOG.
ciprevede di Galuzi e Nani di Duotti e Cola Furlano e Alberghetino da Faenza e mesere Fi-

¹ 24 e non 14 ha lo *Spicilegium Rav. Hist.*, 579 c.

² La notizia è direttamente tratta dallo *Spicilegium Rav. Hist.*, 579 c.

10 ³ La notizia è già stata accennata sopra in questa stessa cronaca, a p. 396, 22-25.

⁴ Vedi sopra in questo stesso anno, ll. 5-9.

⁵ Così lo dice anche il Villani; il Muratori (*Anali*, ad 1329) intende Burgravio.

⁶ Vedi sopra in questa stessa cronaca, p. 409, 35 sg. 15 e vedi ivi la nota 1.

CRONACA A

como era in la Marcha e in Lombardia, valeva lire 3 e soldi x, e a Fiorenza se vendeva lire sei de bolognini.

Eodem anno se descoperse uno tractado, in lo quale erano per dovere uccidere misser lo legato; e per questa casone fu taià la testa a quisti, zoè:

Alberghetino fiolo de Francesco di Manfredi da Faenza,

Guido di Sabbadini,

Nanne di Dotti,

Nicolò Furlano,

Masolino de' Guastavillani.

E fu preso lo arzepruede de Sam Lorenzo in collina, ch'era di Galluzi e lo fiolo, e morireno in presone; e fu preso Cello di Thiriaghi e fu molto marturiado e mai non confessò covelle. E quisti se ne fuzino, zoè:

misser Filippo dei Asinelli,

Hettore da Panegho,

Conte } di Thiriaghi.
Muzolo }

Questa gente si era tucta la parte contraria di Scachixi, e si se deseavano Maltraversi.

24-25. nel margine destro: Maltraversi

CRONACA B

1329. — *L'imperadore e l'antipapa feceron in Pisa raunare uno grande parlamento adì ultimo de febraro contra el papa Giovanne. Subitamente venne una grandissima tempesta da cello, unde per lo dicto tempo e perchè a' Pisani pareva male facto andare al dicto parlamento, puochi ven'andavano. Per la qual cosa l'imperadore mandoe el suo mareschalcho a cavallo con gente d'arme per la citade a constrengere la buona gente che andasseno al dicto parlamento. Et in questo cavalcare el dicto mareschalcho prese fredo alla persona per la dicta fortuna de tempo, unde la sira se fece fare uno bagno per guarire, et in quello bagnandosse ve s'aprese el fuocho, e subitamente nel dicto bagno el dicto mareschalcho arse e morì, che fuo reputato grande miracholo da Dio.*

1329. — *In la citade de Ferara fuo relassato l'interdicto e rendute le messe adì xxii de marzo.^{c.136a col. 1} De che fuo in Ferara e per tuto el contado grandissima festa e alegreza.*

Et in quello anno del mese de marzo la parte Gelfa de Modena fuo chazada fuora de Modena et Hetore da Panigo era podestade de Modena per lo legato¹.

1329. — *La citade de Forlì e Ravenna e Zervia s'acordono con lo legato de Bologna del mese de marzo. Et in lo dito mese el legato predicto mandoe zente a Rezo a posta che 'l glic fusse renduto; e per loro pocho sapere fuoron gabati e schonficti.*

8-9. andavano] corretto su naindavano nel cod. — 22. xxii] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. Al so tempo si s'acordò Forloixi e Ravegnani con miser lo legato, e mandoie retore in zaschuna.

35

Lo Bavaro si se partì da Lucha et andosene a Millano sul contà.

CR. BOLOG. lipo degli Avenegli e più altri ch'elo con li altri voleano dare Bologna a Bavaro imperadore che era a Cremona. Lo dito ser Muxoto e Alberghetino con dui altri aveno tagliato la testa; l'arcepruede stè in prexone e li altri a confine, che fono asai.

38. Muxoto] seguono due e nel cod., dei quali il secondo cancell.

¹ Il testo A (p. 393, 29-30) e la Villola (p. 39, 35) danno la notizia sotto il 1328; ma non c'è contraddizione. 5

CRONACA A

CRONACA B

COME LODOVICO IMPERADORE SE PARTÌ DA
PISA E ANDOE IN LOMBARDIA.

1329. — *Lodovico imperadore vedendo*
5 *che meser Azzo Veschonte, signore de Mil-*
lano, non li respondeva della moneta che
promessa aveva, come è dicto de sopra, se
partì da Pisa adì xi d'aprile per andare
10 *in Lombardia, e diede speranza a' suoi*
coligati de Toschana de retornare tosto.
Bene che a' Pisani pareva mille anni la sua
partita, e lassoe in Pisa suo vicario me-
ser Tarlatino di Tarlati d'Arezzo con vi°
15 *cavallieri thodeschi, et in Lucha lassoe per*
suo vicario Francescho Castracane de li Ter-
minelli con iiii° cavallieri. E giunto che
fuo l'imperadore in Lombardia, se misse a
fare guera a Millano per casone de meser
20 *Azzo Veschonto, el quale non li voleva obe-*
dire, anzi cercava acordo col papa Giovanne,
e fece gran dano nel contado de Millano e
niente aquistoe, salvo che all'ussita de zugno
per certi tractati e pacti ebbe la citade de
25 *Pavia. Ma udendo' l'imperadore che'l le-*
gato della Ghiexia ch'era in Bologna¹ man-
dava grande exercito sopra de Parma e de
Rezo perchè s'erano rebellate, incontenente
se partì del contado de Millano e andò con
30 *tuta soa gente a Cremona. Bene che pocho*
le valsse, però che con zërto tractato facto
in corte del papa a Vignone con disimulata
pace, Parma e Rezo veneno a la obedientia
del legato, metendove suoi rectori e ufficiali.
Sì che lla signoria delle dicte terre remasse

3. e om. *l'* — S. xi] scritto con inchiostro rosso nel
cod. — 13 e 16. vi°, iiii°] scritto con inchiostro rosso nel
cod. — 19. Veschno cod. — 34. remasse] rimase ripe-
tuto due volte in *l'*

35

Miser Blaxio di Tornaquinzi da Florenza per gli secondi sei mixi.

CR. VILL.

In lo dito milleximo si fo una grande carastia: valse in Bononia la corbe del formento

E in questo vene el Bavaro a Parma e po' se partì e andò in soe contrade.

CR. BOLOG.

5

¹ Beltrando del Poggetto.

CRONACA A

CRONACA B

a li signori de quelle; e questo fuo adì xxv
de zugno. Possa adì vi de luio l'exercito
della Ghiexia venne sopra la città de Modena.
5 Li Modenesi, ciò vedendo, s'acordarono come
facto avea Parma e Rezo; delle qual cose
l'imperadore n'ebbe gran dolore.

COME L'IMPERADORE PERDETE LUCHA, PI-
STOIA E PISA.

10 1329. — La compagnia dal Ceruglio,
la quale era in Toschè, con tractato de' Fio-
rentini feceron loro capetanio meser Marcho
Veschonte loro presone, come è contato più
avanti¹, per la promessa de la moneta che
15 promessa avea meser Azzo Veschonte per
l'imperadore adì xv d'aprile. Et con tractato
de' Thodeschi, ch'erano nel castello de Lucha,
ebbero el dicto castello e volevano corere la
terra, ma li Luchesi, per tema d'essere robati,
20 se renderon e diedeno la signoria de la
città de Lucha a meser Marcho Veschonte
predicto e a quelli de la compagnia dal
Ceruglio. Per la quale mutacione quelli che
tenevano Pistoia, ciò erano Gualfreduci e
25 Vergelosi, Mulli e Panciatichi, feceron' pace
con Fiorentini, daendo a' Fiorentini la se-
gnoria e la guardia de Pistoia con certi
honesti e honoreveli pacti. Li Pisani, ciò
udendo, feceron vegnire in Pisa meser Mar-
30 cho Veschonte predicto con alquanti ca-
vallieri della compagnia dal Ceruglio, e
facendo suo capetanio el conte Facio. Et
corseno la terra e deschazarono el vicario
de l'imperadore con loro sequaci. E prove-
35 deron a meser Marcho Veschonte richa-
mente del servisio ricevuto da lui. Possa
meser Marcho predicto, non volendo retor-
nare a Lucha però ch'era pegno per l'impe-
radore a la compagnia dal Ceruglio, andoe

ca. 136b
col. 1

2-3. xxv, vi] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
11. Toschè] Toschana T — 14. avanti] inanti T —
16. xv] scritto con inchiostro rosso nel cod. - d' om. T

CR. VILL. soldi xlviii de bononini e quel del commune se deva per xxx soldi et in altre parti valea, 40
come in la Marcha, in Lombardia, libre iii soldi x et a Florenza se vendé libre vi de bononini.

¹ Vedi sopra, p. 411, 21-24.

CRONACA A

CRONACA B

5 a Fiorenza dove tractoe de dare Lucha a' Fiorentini per lxxx millia fiorini d'oro; e ciò tractava con consentimento e voluntade de la compagnia dal Ceruglio. Ma vedendo meser Marcho che' Fiorentini per niuno modo voleano impazare de Lucha, egli se partì da Fiorenza adì xxviii° de luio e andoe a Millano, dove fuo ricevuto da' Millanesi con grande honore, in tanto che meser Azzo suo nepote n'ebbe invidia e zelosia. Per la quale casone meser Azzo Veschonte, se-
 10 gnore de Millano, fece uno grande convito, nel quale fuoron li infrascripti, zoè:
 15 Meser Marcho Veschonte,
 meser Luchino Veschonte,
 meser Giovanne Veschonte,
 meser Azzo Veschonte.
 Et compiuto el convito, mostrando de vo-
 20 lere parlare secretamente con mesere Marcho, el menoe in una camera dov'erano huomeni armati, e quive' senza ferita alcuna el stran-
 golarono e getarolo de le fenestre del pa-
 lazo in terra. E per tal modo morì meser
 25 Marcho predicto. Della quale morte li Mil-
 lanesi ne fuoron molti dolenti, però ch'era el più bello cavalliero e più ardito in facti d'arme che fusse della casa di Veschonti¹.

30 DELLA MORTE DE MESER CANE DA LA
 SCHALA E COME EBBE LA CITÀ DE
 TREVISE.

1329. — Mesere Cane da la Schala andò ad hoste sopra la citade de Trevis con doa millia cavallieri e popolo grandis-
 35 simo adì iiii° de luio, al quale assedio stette

3 e 8. lxxx millia, xxviii°] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 31. Treviso T, e così dopo — 33. ad] in T — 34-35. doa millia, iiii°] parole scritte con inchiostro rosso nel cod.

In questo milleximo si fo taià la testa ad Albergetino fiolo de Francescho di Manfredi CR. VILL. da Faenza et a Guido di Sabadini et a Nane di Dotti et a Nicholò Frulano et a Masolino di Guastavillani, per uno tratado in lo quale v'erano de dovere ancidere miser lo ligato.

5 36. nel margine destro è disegnato a penna uno stemma

¹ Cf. il *Chron. Est.*, XV, 391 a b.

CRONACA A

CRONACA B

xv di e poi ebbe la dita citade a patti.
 E adì xviii^o del dicto mese entroe meser
 Cane in Trevisie con la sua gente con
 5 grande festa e triumpho. E allora fuo
 adimpiuta la prophesia de Michele Schoto
 che disse che'l Cane de Verona serebbe se-
 gnore de Padoa e de tuta la Marcha Tre-
 visana. Ma come piacque a Dio per mostrare
 10 la sua possanza acìd che niuno se fidi in la
 felicità humana, doppo la grande alegreza
 de meser Cane adimpiuti i suo' intendimenti
 venne el grande dolore. Chè giunto lui in
 Treviso e mangiato in tanta festa, inconti-
 15 nente s'amaloe, et adì xxii de luio morìo in
 Treviso e fuo portato el corpo suo a sepellire
 a Verona.

Nota che questo meser Cane fuo al tem-
 po suo el maggiore tyranno, el più possente,
 20 el più richo che fosse in Lombardia; e doppo
 lui remaseno signori dui suoi nepoti, ciò
 fuoron Alberto e meser Mastino¹.

COME EL CHAMPO ANDOE A FAENZA E COME ^{c.137a}
 ALBERGETINO DI MANFRIDA LI FO TA- ^{col. 1}
 25 GLIATO LA TESTA.

1329. — El legato de Bologna mandoe
 adì vi de luio grande hoste sopra la cità de
 Fenza la quale aveva rebellata e teneva Al-
 bergetino de Francescho di Manfredi, e ste-
 30 teve l'asedio xxv di. Alla fine de consiglio de
 Francescho, suo padre, e de meser Rizardo,
 suo fratello, ch'erano con lo legato, se rendè
 al legato con gran pacti e promesse facte
 al dicto Albergetino. E venuto a Bologna
 35 Albergetino, lo legato el fece de sua famiglia
 e diedeli molti doni facendoli molto honore.
 Bene che male l'adevenne; però che ll'anno se-

2-3. xv, xviii^o] scritto con inchiostro rosso nel
 cod. — 15. xxii] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
 16. Treviso] corretto da tresviso — 20. doppo] dop-
 poi T, e così spesso — 25. la testa] il capo T — 27
 5 e 30. vi, xxv] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
 37. adevenne] avvenne T

CR. VILL. E per questo si fo prexo l'arcipreve de di Galuci e'l fiolo e si murino in prexone; e
 si fo prexo Cello di Teriaghi, e fo molto marturiado, ma no confesò may; e miser Philipppo

¹ Cf. il *Chron. Est.*, XV, 390 e-391 a.

CRONACA A

CRONACA B

quente¹ el dicto legato fece tagliare el capo al dicto Albergetino nella piazza de Bologna².

5 COME PARMA, REZO E MODENA REBELARON AL LEGATO DE BOLOGNA.

1329. — Lo legato predicto, avendo facti vegnire a Bologna i figlioli de meser Giberto da Corezo e Orlando di Russi, adì
10 xxv d'agosto, sotto sua confidencia, per tema che non li facesse rebellare Parma, li fece metere in presone. Per la qual cosa i fratelli e consorti del dicto Orlando e con lo favore del popolo rebellarono la città de
15 Parma et presono tuti li officiali della Ghiexia. E per simel modo se rebelloe la città de Rezo e quella de Modena, chiamando li Modenesi per loro signore meser Manfredo di Pii da Carpo.

20 DE LA MORTE DE MESER SELVESTRO DI GATTI, SEGNORE DE VITERBO.

1329. — Meser Selvestro di Gatti, el quale tiranicamente teneva la città de Viterbo contra della Ghiexia, fuo morto del mesc de
25 settembre da uno figliolo del prefecto, e rese la terra alla obediencia della Ghiexia. Et a l'intrata de novembre meser Giovanni 'Guatani, cardenale e legato in Toschana, andoe a Viterbo e fece refermare tute le
30 terre del patrimonio in pace e buono stato alla obediencia de sancta Ghiexia. El simele fuo facto de tuta la Marcha d'Anchona.

Nel quale anno, del mese d'aprile, i figlioli de Chastruzo s'acordaron con Fiorentini³.

IO. XXV] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
20-21. De.... Viterbo] non essendovi spazio sufficiente nel posto debito, il titolo fu posto in calce alla colonna

c. 137 a - col. 2

35 dii Axenegli; e si sen fugì Etor da Panego conte e Muzolo di Teriaghi. Questa gente si CR. VILL. era tuta la parte contraria di Schachixi: e s'i si dixea Maltraversi.

¹ La decapitazione di Alberghettino Manfredi avvenne, per testimonianze di tutte le cronache che poniamo a confronto, in questo stesso anno 1329. Del re-

sto vedasi più giù in questa stessa cronaca, p. 419, 11-15.

² Vedi il *Chron. Est.*, XV, 391 a.

³ Vedi sopra, pp. 409, 7-410, 17.

CRONACA A

CRONACA B

COME L'IMPERADORE ANDOE A T[RENTO].

1329. — *L'imperadore se partì da Parma adì viiii^o de decembre e andoe a Trento a parlamento con certi baroni d'Al-*
5 *lemagna e con li signori de Lombardia, per*
ordenare a tempo nuovo d'avere forte brazo
per vegnire sopra la citade de Bologna e
per tolere la Romagna alla Ghiexia.

10 1329. — *Meser Azzo Veschonte, se-*
gnore de Millano, fuo reconciliato con lo
papa Giovanne ch'era a Vignone, del mese
de setembre.

15 *E meser Giovanne, figliolo che fo de*
meser Maffeo Veschonte, el quale l'impera-
dore avea facto fare cardenale al suo anti-
papa¹, se renunciò al dicto cardenelato e
il papa Giovanne el fece vescovo de Novara,
e levoe l'interdicto de Millano e del contado.

20 COME I PIXANI FUORON CAVATI DE SCHU-
MINIGHACIONE E COME L'ANTIPAPA FUO
[MAN]DATO A VIGNONE.

1329. — *El papa Giovanne reconciliò*
e asolvete li Pisani però ch'aveano tanto
25 *adoperato col conte Facio, loro grande cita-*
dino. Al quale l'imperadore secretamente
avea lassato in guardia el suo antipapa in
uno castello in Marema, che 'l dicto antipapa
fuò preso e mandato a Vignone. Per la
30 *qual cosa el papa Giovanne fece molti donni*
al dicto conte Facio² e mandoe uno suo legato
a Pisa. El quale asolvete li Pisani da onne
schomunicacione; et egli giuraron fedeltade
al papa Giovanne predecto e alla sancta
35 *Ghiexia in le mane del dicto legato.*

ALQUANTI CITADINI DE BOLOGNA FUORON^{c.137b}
MORTI PER TRATATO. ^{col. 1}

1329. — *In Bologna se deschoperse uno*

2. Come.... T[rento]] scritto nel margine destro
— 4. viiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
7. d'avere] per havere T — 20-22. Come.... Vi-
gnone] scritto nel margine destro — 29. a Vignone]
5 ad Avignone T — 36. Alquanti] Come alquanti T

¹ Vedi sopra, in questo stesso anno, p. 411, 13-15.

² Il conte Fazio di Donoratico.

CRONACA A

Anno Christi Mccc30 misser Stefano Agonetto fu facto vescovo de Bologna, e si era cancellero de misser lo legato, e si era ghobbo e molto rustigo. E quello ch'era prima vescovo fu transferido ad altro vescoado; e despiaque molto a' Bolognisi, perchè ello era uno signore da molto bene.

Eodem anno tornono li confinadi, zoè quilli che funo chazadi per la parte de l'arceprevede di Galluzi; salvo che non tornò misser Philippo digli Asinelli e Zohanne da Bisano e Hettore da Panegho e Muzolo di Thiriaghi.

c. 184b

Eodem anno misser lo legato fé comenzare a la porta de Ghaliera uno castello forte e bello; e de pocho tempo inanzi havea facto comenzare le mure da torno la cittade.

29-30. nel margine sinistro: Castello a la porta de Galiera — 32. nel margine sinistro: Le mure etc.

CRONACA B

tratato del mese d'ottobre, per la qual cosa fuoron presi li infrascripti, zoè:

- 5 *Guido de Muxoto di Sabadini,
l'arziprevede di Galuzi,
Nany di Dotti,
Colo Furlano,
Albergetino di Manfredi da Fenza,
meser Philipo degli Axeneli, e più al-*
10 *tri. Volevano dare Bologna a l'imperadore,
ch'era a Cremona. E per questo tractato
el dicto ser Guido de Muxoto e Albergetino
di Manfredi, con dui altri, glie fuo tagliata
la testa¹; e l'arziprevede stete in presone e
15 gli altri andono a confine².*

1330. *Li confnadi de Bologna, i quali
erano a confine per la parte de l'arziprevede
di Galucy, tornono a Bologna la mazore
parte de loro, salvo che l'infrascripti, zoè:*
20 *Meser Philipo degli Axeneli,
Giovanne da Bisano,
Ettore da Panigo,
Muzolo di Triaghi.*

- 25 *UNO CHASTELO FUO CHOMENZATO IN BO-*
LOGNA.

1330. — *El legato de Bologna fece
comenzare, del mese de marzo, uno castello
alla porta de Galiera, el quale fuo bello e
forte; e de pocho tempo innanci avea facto
comenzare le mura intorno a Bologna.*

Nel quale anno, adì xxii d'aprile, fuoron

3. zoè om. Y — 25. Uno] D'uno Y — 33. xxii]
scritto con inchiostro rosso nel cod. - d' om. Y

Miii^cxxx.CR. VILL.
c. 75 b - col. 2

- 35 Miii^cxxx. In lo dito millesimo miser Stevano fo fato vescovo del vescovà de Bononia, et era chavalero de miser lo legato e si era gonbo molto rustego, e quello ch'era veschovo si fo tramudà altro'. Despiaque molto alla gente perch'ello era un sigore da molto bene.

- I confnadi tornono in 1330, zoè quilli che fono cazadi per la parte de l'arziprevede di CR. BOLOG.*
Galuzi, salvo che non tornò mesere Filipo degli Axeneli e Zoanne da Bixano e Ettore da
40 *Panegho e Muzolo di Triaghi.*

*E in lo ditto anno lo legato fé comenzare a la porta de Galiera uno castelo forte e bello,
e de pocho tempo inanzi avea fato comenzare le mure da torno la citade.*

41. nel margine sinistro, di mano del secolo XVI: Castello de Galera

¹ Ci sembra contraddire a quanto è scritto sopra,
5 p. 417, 2-4.

² Vedi nota 1 di p. 417. La decapit. di Alberghetino
è posta nel *Chron. Est.* (XV, 391 c) sotto l'anno 1330.

CRONACA A

Eodem anno, adì 22 d'aprile, fu sconfitto misser Beltrame dal Basso¹, fiolo de lo re Uberto, e misser Raymondo da Valle e misser Francesco e multi altri contestabili funo prisi de là da Modena.

Eodem anno, adì 16 de luglio, el sole oschurò passà nona.

Eodem anno dominus Guido Novellus de Polenta moritur.

Castrum construitur in Ravenna, per ecclesiam Romanam, ad Turrim presbiterorum.

De mense iunii restituta fuit Argenta archiepiscopo Ravennatensi, et Feraria fuit absoluta cum eius comitatu ab interdicto, a quo per multos annos fuerunt interdicti.

Anno Christi Mccc31 Castrum Santi Alberti de ultra Padum, dstrictus Ravenne, quem tenebant marchiones Estenses, vi destruitur per Ravenates; et hoc ope domini Beltrandi legati civitatis Bononie.

Eodem millesimo, die 26 setembris, do-

15. Feraria] *il cod. aveva Ferariam, ma l'm fu poi cancell.*

CRONACA B

presi e rutti de llà da Modena li infrascripti soldati, zoè in prima:

*Meser Beltrame del Basso²,
el figliolo del re Ruberto,
meser Raimondo da Valle,
meser Francescho da Valle, con multi altri.*

E in quello anno, adì xvi de luio, el sole aschurò passato nona, e non remase se non la quinta parte che rendesse splendore.

COME EL RE GIOVANNI DE BOEMIA VENNE^{c. 137b col. 2} IN LOMBARDIA.

1330. — *Giovanne, re de Boemia, venne in Lombardia chiamato dal papa Giovanne, del mese d'ottobre, per subsidido della sancta Ghiexia contra l'imperadore. Et in prima andoe a Bressa, dove fuo ricevuto molto regalmente, in tanto che gli Bressani li diederon liberamente la signoria de Bressa e de tuto el contado³.*

1331. — *El re Giovanne de Boemia se partì da Bressa del mese de marzo e andoe a Parma con suoi cavallieri, dove fuo ricevuto con grande honore; et adunato l'el consiglio, nel quale fuoron circha iiii^o millia citadini de Parma, tuti, senza alcuno contrario,*

10. xvi] *scritto con inchiostro rosso nel cod. —*
19. per] et per 2^o — 29. iiii^o millia] *scritto con inchiostro rosso nel cod.*

CR. VILL.
c. 70 a - col. 1

Miii^cxxxi.

Miii^cxxxi. Miser Brandelixe di Picolomini da Sena fo retore de Bologna.

32. nel margine sinistro è disegnato a penna uno stemma - fo] aggiunto dalla stessa mano del testo sopra la riga

E in quello anno, adì 22 d'aprile, fo schonfito mesere Beltrame dal Basso⁴, figlolo de re Uberto e mesere Raimondo da Vale e mesere Francexe e molti altri contestabili; e fono prixi de là da Modena.

CR. BOLOG.

E in quello, adì 16 di luglio, el sole oschurò, passato nona.

5

¹⁻² Beltrando o Beltramone del Balzo.

³ Vedi il *Chron. Est.*, XV, 391 d.

⁴ Beltramone del Balzo; cf. note 1-2.

CRONACA A

minus Raynaldus Estensis marchio, una cum domino Alberto da la Scala, posuerunt exercitum ad castrum Santi Felicis¹ in comitatu Mutine, de quo dominus Manfredus de Piis erat dominus. Et ibi fuit dominus Carolus filius regis Boemie in auxilium domini Manfredi predicti. Et multi capti et mortui fuerunt ibidem ex utraque parte, circha 8^o. Tandem dominus Manfredus obtinuit.

Riperia Padi restituitur Ravenne per dominum Beltrandum legatum predictum.

Eodem anno misser Brandelixe de' Piccolomini da Siena fu rectore de Bologna.

Eodem anno fu parlamento da misser lo legato² e 'l re Zohanne da Lucinborgho³ in Castello Francho⁴; e fu adì xv del mese d'aprile.

c. 185 a Eodem anno venne in Bologna lo beado fra Simone da Todi di fra Heremitani, e si andò in la chiesa de sam Iacomo in strà Sam Donado e fé de multi miracoli⁵.

Anno Christi Mccc32 misser Allamanno dii Opizi da Lucha fu podestà de Bologna per li primi sei misi.

Miser lo legato venne in su la renghiera del comum de Bologna, la quale è sovera la piazza, e lì se adunò grandissima gente; e disse che 'l santissimo Padre mis-

13-14. nel margine destro: Brandilizio Piccolomini — 19-20. nel margine destro: B. Simon — 23-24. nel margine destro: Allamano di Opici

CRONACA B

diederon liberamente la signoria de Parma e de tuto el contado al dito re de Boemia.

5 Possa, del mese d'aprile, el dito re Giovanne andoe a Castello Lione⁶ a parlamento con lo legato de Bologna, et ive stetenno per grande spacio a parlare insieme, possa se bassaron insieme per la bocha e ciaschuno retornoe alla sua signoria. Possa el dito re Giovanne lassoe Karolo, suo figliolo, in Parma e retornoe in Boemia, dove in breve tempo morio⁷.

15

20

25

COME EL MARCHEXE RAINALDO FUO ROTTO IN MODENEXE.

1332. — *El marchese Rainaldo, signore de Ferrara, se partì, adì xxvi de setembre, da Ferrara con magno exercito da chavallo e da piede, e con lui insieme meser Alberto*

7. parlare] parlamento r — 23-24. Come.... Modenexe] titolo posto in calce della colonna, non essendovi posto in testa al paragrafo — 27. xxvi] scritto con inchiostro rosso nel cod.

30 In lo predito millesimo fo 'l parlamento da miser lo legato e 'l re Zoane da Lucinborgo CR. VILL. in Chastel Francho; e fo del mexe d'avrile adì xv.

Miii°xxxii.

c. 76 a - col. 2

Miii°xxxii. Miser Allamanno dii Oppizi da Lucha podestà de Bononia per li promeri sei mixi. Miser lo legato venne su la renghera del comun de Bononia, la quale è sovra la piazza,

35 *Lo biado fra Simone da Todi di fradi Eremitani vene in Bologna in 1332⁸ c, siando in CR. BOLOG. la chiexia de san Iacomo in strà San Donado el fé di molti miracholi.*

5 ¹ San Felice sul Panaro, comune del circondario di Mirandola (Modena).

² Beltrando del Poggetto.

³ Giovanni di Boemia.

10 ⁴ Così anche la *Villola*; il testo B (qui di fronte) ha Castel Leone.

⁵ La notizia è data dalla *Bolognetti* sotto l'an-

no 1332, in questa pagina, ll. 35-36.

⁶ Castello ora distrutto, non lontano da Castel Franco dell'Emilia, sul Panaro. Il testo A (vedi nota 4) e la *Villola* pongono Castel Franco.

⁷ Tratto dal *Chron. Est.*, XV, 391 d e.

⁸ Riferisce la notizia al 1331 il testo A, in questa stessa pagina, ll. 19-22.

CRONACA A

ser lo papa Zohanne 22 era fermo de vignire a la città de Bologna e quella havea ellecta per soa stantia, e questo si fu de grandissima allegrezza a tucta gente; e ch'ello si ce sereve del mese de setembre; e cossì era ordinà e possa dovea gire a Roma. E sermonezà che fu per lui queste parole, puo' misser Zohanne d'Andrea si le vulgarezò. Et queste cose se trovano essere fole.

Eodem anno, pocho doppo questo, misser lo legato havé la signoria de Forlì.

Eodem anno morì misser Stefano Aghonetto nostro vescovo de Bologna e morì in lo veschoado de Bologna. Et in so luogo soccedé uno nevode de misser lo legato, al quale se diseva inanzi misser Lalecto¹; e fu sagrà del mese d'otobre cum grandissimo honore.

Retornò da corte l'ambassaria, che havea mandato misser lo legato al santissimo Padre in Avignone, per casone de la soa vignuda; lo nome di quali si funo quisti, zoè:

Misser lo vescovo di Mirapesse²,
misser l'abà de la Gran selva,
misser Rolamdino di Galluzi,
misser Thomaxo di Formagnini.

La soa venuta fu adì 18 del mese d'otobre.

Eodem anno misser lo legato cassò lo

14. nel margine destro: Vescovo — 28. nel margine destro: Formagnini

CRONACA B

dalla Schala, et andarono al ponte d'Acqua lunga³ nel contado de Modena e ive se poseno a campo. Et a ciò che lla victualia e l'altre cose necessarie potesseno liberamente andare da Ferrara al campo, el dicto marchese fece andare el popolo de Ferrara ad hoste al castello de' San Felise, dove po-^{c. 138a col. 1} seno el campo con molti mangani e altri edificii da combattere. Per tale modo che senza dubio in puochi dì averebeno avuto el dicto castello, se non fosse che meser Alberto dalla Schala, agli preghi de meser Manfredo di Pii, signore de Modena, se partì de campo con tuta sua gente e retornoe a Verona. Come meser Mastino da la Schala seppe della partita de meser Alberto suo fratello, ne fuo molto delente, e incontenente mandoe al dicto campo del marchese Rainaldo gente d'arme da cavallo e da piede, la quale gente fuo acetata con grande allegrezza. Meser Manfredo di Pii, ciò vedendo, rechese tuti li suoi amici, tra li quali venero in aiuto li Parmesani e Rezani, e menaron con loro meser Karolo de Boemia; unde el dicto Manfredo venne per secorere el dicto castello adì xxv novembre. E quive fuo longa bataglia con loro molta uccisione. Alla fine l'exercito del marchese Rainaldo fuo rotto e preso, con loro grandissimo danno e vergogna⁴.

17. della] la 2 — 23. gli vennero 2 — 27. xxv] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. e li si se adon grandenisima gente; e dise che 'l santissimo padre miser lo papa Zoane XXII era fermo de vignire alla cità de Bononia e quella avea aleta per soa stancia. E questo si fo de grandenisima allagrezza a tuta gente, e ch'ello si ce serave del mexe de setembre, e chusì era ordenà e possa de' gire a Roma. Sermonerà per lui queste parole, e miser Zoanne d'Andrea si lle vulgarezò. E queste cose se trovano fole.

In lo dito millesimo, e pocho dopo questo, miser lo legato avé la signoria de Forlì.

In lo dito millesimo murì miser Stevano nostro veschovo; et in so logo si soccedè uno nevode de miser lo legato al quale se dixea innanzi miseri Laletto; e fo sagrà del mexe d'otovro con grandenisimo honore.

36. queste] ste fu aggiunto sopra la riga

¹ Ossia "Lamberto da Poggietto Cadurcense (della provincia Bituricense, hoggidì detta Cahors)", come nota il GHIRARDACCI, II, 102.

² Mirepoix.

³ E l'attuale Ponte Basso sul Secchia.

⁴ Dal Chron. Est., XV, 392 b c.

CRONACA A

monastiero de Santo Columbano, lo monastiero de Santo Cervase, lo monastiero de Santo Agostino e lo monastiero de Santo Salvatore e più altri monastieri. E fu tegnù bom facto. Per loro difecto fu.

c. 185 b Eodem millesimo si funo prisi quisti, zoè:

Ser Thomaso de Carnevale di Preti,
Lovatino } di Spavaldi e
ser Lenzo }
ser Piero d'Angelello;

e funo a risecho de le persone. E sapiati che essi erano tucti e tre nodari et homini da bene. E questo fu, che deveno dire che l'avere del comun non era bem guidà. Funo lassà e si fu dà doie confine. Fu lo dì de santo Martino.

Funo prisi adì 4 de novembre; et anche insieme cum li predicti funo confinadi quisti, zoè:

Caluoro de Pono di Gozadini e
Zordino di Bianchi,

perchè funo accusadi da ser Bittino de Conte da Cavagli nodaro, lo quale in lo Mccc27, damente ch'ello era proconsolo de la compagnia di nodari, fu bandito, imperzochè ch'ello havé tractado de tore Bologna a lo legato; de che a quisti dì à hauto taiato el capo e i altri sono stà confinati, como è dicto de sopra.

E misser Tadio di Pepuli fu destenuto

2. nel margine destro: Monasteri — 9. segno di attenzione nel margine sinistro

CRONACA B

COME MESER MASTINO DA LA SCHALA EBBE LA SIGNORIA DE BRESA.

5 1332. — *Meser Mastino dalla Schala, signore de Verona, andoe, adì xx de zugno, con magno exercito da cavallo e da piede a campo a Bressa. Nel quale campo venne el marchese Obizo con gente da cavallo e da piede. E passati puochi giorni, li Bressani diederon liberamente a meser Mastino predicto la signoria de Bressa*¹.

15 1332. — *Meser Azzo Veschonte, signore de Millano, ebbe la città de Bergamo nel dicto anno*².

20

25

30

6. xx] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
10. Bressani] segue nel cod. did cancell.

Retornò da corte l'anbasaria ch'avea mandà miser lo legato al santissimo Padre per ca- CR. VILI. xone della soa vignuda; lo nome di quai si fo questo:

35 Miser lo veschovo de Mirapesse,
Miser l'abà dalla Granselva,
Miser Rolandino di Galuzi,
Miser Thomaxe di Formagnini.

La soa vignuda fo adì xviii del mexe d'otovro.

40 In lo dito millesimo miser lo legato cassò lo monistero de San Colonbano, lo munistero de San Cervaxe, lo monistero de Santo Agustino, el munistero de San Salvatore e più altri munisteri; e fo tignù bon fato. Per loro defeto fò.

In lo dito millesimo ser Tomaxe de Carnelvare e ser Lenzo del Spavaldo e ser Piero

c. 76 b - col. 1

¹ Cf. il *Chron. Est.*, XV, 392 a.

² Dal *Chron. Est.*, XV, 392 b.

CRONACA A

e, perchè fu ritrovato non essere colpevole, fu rilassato el dì seguente ¹.

Item lo dicto anno, del mese de desembre, misser lo legato de Bologna mandò per quisti, zoè:

Misser Thadio di Pepuli,
misser Bornio di Samaritani,
Andalò di Griffuni e

misser Brandelixe de' Ghoadini, fingendo che volea essere a parlamento cum loro, e felli destinire in lo castello ch'è a la porta de Ghaliera. Et sentido che fu questo subito fu levado gran rumore in lo puovolo, e lo legato fu in perigolo de perdere Bologna. E in lo vero, li dicti cittadini non haveano comesso cosa alchuna contra lo legato, ma ello gli havea a odio, imperzochè igli erano molto possenti in la terra; e stetenò destignudi forsi sei hore e po' furono licentiati.

c. 136 a

Anno Christi Mccc33 misser Raynaldo da Stafolo fu rectore de Bologna per li primi sei misi. E al so tempo si cavalcò porta Ravignana e porta Stieri del puovolo e certe cerne de cavalieri, zoè fu xv per quartiere a quatro cavalli l'uno, et quisti si funo soldati per lo comun, e funo tucti cittadini da bene, e andono a Consaldoli ². E lì si era lo marchese de Ferrara, zoè el marchese Nicolò, e fu preso cum certi homini ch'erano sego et fu menato a Bologna

22-23. nel margine destro: Rinaldo Stafolo

CRONACA B

COME EL LEGATO CH'ERA IN BOLOGNA MANDOE GRANDE EXERCITO NEL CONTADO DE FERARA E COME FUORON RUTTI E PRISI.

1333. — *El legato de Bologna mandoe grandissimo exercito da cavallo e da piede, adì xxv de zenaro, rompendo ogne fede e pace facta con li marchesi Obizzo e Rainaldo. I quali andarón nel contado de Ferrara alla villa de San Martino ³ e alla villa de Fossa ⁴*

29. xxv] scritto con inchiostro rosso nel cod. - de om. 2

CR. VILL. d'Angellello si fono prixi e fono a risego delle persone. E sapia' che i si erano tuti tri nodari et homini da bene, e questo fo ch'i deveno dire che ll'avere del comuno no era ben guidà; fono lasà e si fo dà confine. Fo lo dì de sa Martino: fono prixi di iiii de novembre. 35

Miii°xxxiii.

Miii°xxxiii. Miser Raynaldo da Staffolo retore per ie primi sei mixi.

Al so tempo si chavalchè porta Ravignana e porta Steri de povollo e certa cerna de chavalieri, zo fo xv per quartero a iiii° chavagli l'uno; e quisti si fono soldà per lo comun e fono tuti citadini de Bononia et andono a Consandali. E li si era lo marchese da 40

¹ Vedasi la notizia che immediatamente segue in questa cronaca.

² Consandolo, frazione del comune di Argenta (Ferrara).

³ San Martino, frazione del comune di Ferrara.

⁴ Fossanova San Marco, frazione del comune di Ferrara.

CRONACA A

al populo e fu messo in presone in lo palaxio de la biava e si lo guardava lo malscalcho. El dì che fu preso lo marchexe e tolto Consaldoli, la nostra gente passò di là da Po e preseno lo borgho da Ferrara e li se misseno in lo assedio alla terra.

Quello anno venne lo re Zohanne, fiolo che fu de lo imperadore Erigo¹, a Parma. Disease che quello havea lì sego doa millia cavalieri de la migliore gente del mondo.

In quello anno fu preso Ugolinazo da Panegho, che havea bando de la testa et el conte d'Armignacha², lo quale era venuto a servire misser lo legato; e si havé la gratia e fu asolto e lassato.

Ancora venne lo re Zohanne in Bologna cum certi soi baruni e si gli andò incontro misser lo legato insino al Borgo da Panigale. E si prestò a nostre spese xv millia fiorini, et perzò pose una colta de dui dinari per lira.

In lo dicto millesimo, fu in mercuri, adì 14 d'aprile, fu sconficta l'oste, lo quale era in lo borgo de Ferrara da' marchixi, zoè dal marchexe Raynaldo cum l'aiutorio che haveano, com fu quello da Millano, la gente de' Fiorentini, quilli da la Scala, quilli da Mantoa: tucta questa gente fu in aiutorio de' marchixi contra lo legato e 'l comun de Bologna; e rasonossi che erano bemtrea milia cavalieri d'aiutorio.

In la qual sconficta fu preso de gran

22. lira] una mano diversa, ma antica, scrisse qui di seguito: Volta charta, in altre pa(te)rte. E infatti a c. 186 b si riparla di questo re Giovanni; vedi sotto a p. 427, 6 sg.

CRONACA B

Nuova e robarono e brusarono le dicte ville e molti de l'oro passarono el Po, robando e brusando tuto ciò che trovavano. El signore marchese Rainaldo, ciò udendo, de subito, col suo popolo de Ferrara e con lo navilio armato, andoe infino alla torre della Pontonara³, credendo trovare gli nimici. Bene che la loro andata fuo tarda però che la gente del legato era partita. E adì vi de febraro fuo preso el marchese Nicolò fratello minore di marchisi Rainaldo e Obizzo. El quale, essendo per guardare la Stellada⁴ alla Fossa, la quale era nelle confine tra Ferrara e Argenta, advenne caso che lla gente del legato ch'era in Argenta venne de nocte ocultamente alla dicta Fossa e passarono a uno luoco nome Grassali⁵, unde fuo preso el marchese Nicolò et eberon la Stellata con tute l'altre forteze. E passarono liberamente sul contado de Ferrara e mandaron el dito marchese Nicolò con molti altri presoni a Bologna al dicto legato, el quale li fece incarcerare asai crudelmente.

In quello dì medesimo l'oste del legato da cavallo e da piede venne alla tore dalla Fossa' e passarono el Po e preseno sobito el borgo de sotto con l'alturio de certi tradictori de Ferrara, i numi di quali fuoron quisti:

Petro Chavaza } fratelli,
Leone Chavaza }
Iacomo di Gontardi,
Tromffo di Costabili,

10. vi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 13. alla] e la r — 17. nome] nominato r — 32. Gontardi r

c. 138 b - col. 1

35 Ferrara, zoè marchexe Nicholò, e fo prexo con certi chavalieri ch'erano sego e fo menà a CR. VILL. Bologna e povollo e fo messo in prexone in lo palaxio dalla bliava, e si lo guardava lo mareschalcho: el dì che fo prexo lo marchexe. E tolto Consandali, la nostra gente passò de là da Po, e prexeno lo borgo de Ferrara e li se miseno in hoste alla terra.

In lo dito milleximo venne lo re Zoanne fiolo che fo dello imperadore Erigo a Parma; dixease ch'ello avea ben sego ii^m chavalieri della miore gente del mondo.

40 In lo dito milleximo fo prexo Ugolinazo conte da Panego, ch'avea bando della testa.

5

¹ Enrico VII.

² Armagnach.

³ Sul Po, non distante da Ferrara.

⁴ Ricordata altre volte.

⁵ Località ora non ben precisabile, non distante da Argenta.

10

CRONACA A

bone gente, e fu da Bologna fu preso li infrascripti, zoè:

c. 136 b

Misser Rayniero dii Odofridi,
Galeotto, fiolo de misser Francesco di Lambertini,

Philippo, fiolo che fu de misser Scabeco di Rampuni,

Bato de' Basacomadri,

Guido de misser Egano di Lambertini,

Toniolo degli Albergati e multi altri.

Ancora si fu preso li infrascripti, zoè:

Misser Malatesta } de' Malatesti signore
misser Galocto } de Rimine,

misser Rizado di Manfridi, signore de Faenza,

misser Ostaxe da Polenta, signore de Ravenna,

Francescho dii Ordelauffi, signore de Forlì,

lo conte de Bagnacavallo,

Lippo dii Alidosi, signore d'Imola,

lo conte Rogiero da Doadola,

lo contexino da Iazzolo,

et multi altri de Romagna. E fu preso:

Misser Alamano dii Obizi da Lucha e

lo conte d'Arminac, lo quale era signore generale de l'oste, per misser lo legato. Disesse che questa sconficta s'avé per pocho sapere e non per mancho de posanza.

Et loro per grande allegreza feno cavaliere lo dicto marchexe Raynaldo, e lui quisti altri, zoè:

Misser Oppizo, suo fratello,

misser Bertoldo } so fioli,

misser Francesco }

8. segno d'attenzione nel margine sinistro —
11. nel margine sinistro: Albergati

CRONACA B

Mainardo di Galafasi, con molti altri.
Et ebbero el ponte de Sancto Giorgio¹, el borgo de Sancto Antonio, e veneron infino alla porta de Sancto Petro. E quive fuo grandissima bataglia, facendo a llo grande resistencia meser Avogaro da Trevis, in tanto che molti de li nimici veneno infino alla piazza de Ferrara; bene che fuoron chazati fuora per la gente di signori e del popolo de Ferrara. E lli nimici fermaron loro campo nel borgo della porta de sotto, con molti stechati e beltresche; e quive steteno per spacio de x septemane facendo continuamente impetuosi asalti e con trabuchi e mangani, facendo grande assedio alla citade de Ferrara. Oltra questo aveano molti navilii in Po con li quali facevano grandissimi danni: e robaron tuto el contado e brusaron el borgo de Sancto Lunardo. Ma li marchesi e signori de Ferrara, Rainaldo e Obizzo, vedendose inganati dal legato, se misseno a deffendere la citade e recheseno tuti loro amici. Cid fuoron quisti, in prima:

Meser Azzo Veschonte,
meser Mastino dalla Schala,
Fiorentini,
Mantoani,
Aretini;

30 li quali mandarono secorso de buona gente d'arme a li predicti marchesi. Et adì xiii^o d'aprile gli predicti marchesi^{c. 138b col. 2} ussiron fuora alla bataglia con loro gente e secorso. Li nimici, cid vedendo, fuoron con loro alla bataglia. Ma el sole percotea nelle facie degli nimici, per la quale cosa fuo grande casone de rompere gli nimici. Possa meser

14. x] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 23. recheseno] rechiedetero r — 24. in om. r — 31. xliii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 32. d' om. r — 36. per om. r

CR. VILL. El conte d'Armenac, lo quale era vignudo a servire miser lo legato, si avé la gracia, e fo assolto e lasà.

In lo dito milleximo venne lo re Zoanne in Bologna con certi soi baruni, e sii andò 40 rencontra miser lo legato fino al Borgo da Panigale, e si prestò a nostre spexe xv millia florini, e per zo poxe una colta de dui di dinari per livra.

In lo dito milleximo, e fo mercori di xliii d'avrile, fo sconfita l'oste la quale era in lo

CRONACA A

misser Duxio di Garnamonti,
misser Nicolò Atabiala et multi altri.
Facto questo, li marchixi cavalcorono
ad Argenta, ma non guadagnono niente.

Venne lo re Zohanne in Bologna, e la
soa gente stecte nel borgho de strà Maore.
Rasonossi che essi erano li mille cinque-
cento cavalieri; e stecteno v di, e possa se
partino e tornono in Lombardia; fu adì
xi de zugno.

Item quello anno, de zugno, fu uno
grandissimo zelo e cossì fu grandissimo
caldo; e fu tegnù gran facto.

c. 187a Misser Raynaldo da Stafolo fu refer-
mado per li secondi sei misi.

Misser lo re Zohanne andò a Lucha; e
fu de luglio.

Fo taià la testa a madonna Chatalina
di Bentivogli, la quale era moglie de Mu-
zolino di Bazalieri. Questo si fu perchè ella
fu incolpada ch'ela havea atosegado el dicto
Muzolino suo marito; e de vero ch'ello era
uno de' lezadri donzelli che fusse in Bolo-
gna. Bem se disse che li fu facto torto a lei.
Fu adì ultimo de luglio.

Tornò da confine ser Thomaxo de Car-
nevale e compagni che haveano confine
sego, adì 23 d'agosto.

El dicto di tornò da confine ser Za-
charia di Theriagli e Maxe; e dom Nicolò
di Rodaldi usì de presone.

19-20. nel margine destro: Catelina de' Bentivol-
gli decapitata — 27. segno d'attenzione nel margine
sinistro

CRONACA B

Duse di Giramonti da Ferara ussìo fuora
per la porta de Sancto Petro con gente a
lui deputata, e valorosamente assalìo el campo
di nimici ch'era sul Polesem de sancto Anto-
nio, e quive fuo forte bataglia.

Ma li nemici fuoron sconfitti per tera
e per acqua con grande uccisione de llo-
ro, e fuoron presi loro capi con molta victualia
e con molte recheze; e tra gli altri presoni
fuoron consignati el conte de Armignach con
molti suoi baroni e chavallieri, li quali pa-
garon grandissima quantitate de moneta.
El chamerlengo del legato fuo retenuto, per
lo quale fuoron relassati li presi de Ferara
ch'erano a Bologna. Zo fuoron quisti:

El marchese Nicolò,
Thibaldo di Costabi,
meser Iacomo degli Aldegieri.

Nella quale bataglia fuoron presi li
infrascripti capetanii, zoè:

Meser Malatesta di Maletiesti
meser Galoto di Maletiesti da Rimene,
meser Rizardo di Manfredi da Fenza,
meser Hostase da Polenta da Ravenna,
Francescho degli Ordelaifi da Forlì.

Alli quali fuoron facti grandissimi
honori. Ancora fuoron presi alcuni tradi-
tori de Ferara, zò fono quisti:

Petro Chavaza } fratelli
Leono Chavaza }

Iacomo di Gontardi e Tromffo di' Co-

c. 139 a - col. 1

5. era] erano r — 15. relassati] segue nel cod.
i cancell. — 16. Zo] quali r — 22. Malatesti r, e
così dopo

borgo de Ferara da' marchixi con l'aiturio ch'ii aveno; zo fo da quel da Millano, la gente CR. VILL.
de' Florentini, qui della Scala, qui da Mantoa: tuta questa gente fo in ayturio di marchixi
35 contra lo legato e 'l comun de Bononia, e raxonose ch'ii erano ben iii^m chavalieri d'aiturio.
In la quale sconfita fo prexa de gran bona gente, com fo da Bollogna fo prexo miser Ray-
nero dii Odofridi, Galaoto fiolo de miser Francescho di Lanbertini, Berto di Baxacomadri,
Guido de miser Egano di Lanbertini, Tuniolo dii Albergadi e multi altri. Anchora si fo
prexo miser Mallatesta e miser Gallaoto di Mallatesti signuri de Rimeno, miser Rizardo
40 signore de Faenza, miser Ostaxe signore de Ravenna, Francescho dii Ordelaifi signore de
Forlì, lo conte da Bagnacavallo, Lippo dii Alidoxi signore d'Imolla, lo conte Rogero da
Doadolla, lo contexino da Iazolo e multi de Romagna, e miser Allamanno dii Oppizi da
Lucha; e sì fo prexo lo conte d'Armenac lo quale era signore generale de l'oste per miser
lo legato. Disese che questa sconfita s'avè per pocho sapere e no per mancho di posanza.

CRONACA A

In lo dicto anno si s'acordono li Malatesti, zoè tucta la chaxa insieme, e feno hoste a Rimino, che se tegnia per misser lo legato.

Quello anno, adì 28 d'agosto, venne la Dardagna¹ in Rheno; e fu che 'l legato fé taiare una montagna e fé perchè lo legname venisse per aqua de là suso. E fu tegnudo bella cosa.

Lo fiolò del re Zohanne² si se partì de Lombardia e si se ne andò in soe contrade.

Lo re Zohanne venne a parlamentare cum misser lo legato; e fu adì otto de settembre. E stecte 7 dì in Bologna, et parve che fesseno lega insieme cum le città che possedevano l'uno e l'altro. E cossì se disse per la gente.

In lo dicto anno Francesco dei Ordelaffi si se tolse Furlì, lo quale se tenea per misser lo legato; e si gli era misser Thomaxo di Formaglini per rectore, che misser lo papa si gli l'avea dato quando ello fu a corte per ambascadore. El dicto Francesco si destene lo dicto misser Thomaxo, e possa lo lassò; fu adì 28 de settembre.

c. 187 b

Ancora fu uno romore in su la piazza del comun de Bologna, che fé una gente la quale feva la guarda cum la fameglia del rectore. Et disesse che lo rectore era stato morto, ma non fu vero.

In lo dicto millesimo, e fu in mercori, adì 22 de setembre, li Malatesti tolseno Ri-

6. segno d'attenzione nel margine destro

CRONACA B

stabi, li quali fuoron strasinati per Ferrara infino al borgo de sotto e ive fuoron impichiati. Ancora fuo strasinato Mainardino di Galafasi infino al dicto luoco e fuoli tagliato el capo.

5

Possa el popolo de Ferrara andoe apresso Argenta e tagliaron l'argele del Po in molti luoghi, aciò che per la cressemonia del Po perfondasse la terra d'Argenta.

10

Et nota che adì xviii de zugno la gente di signori marchisi predicti sconfiseno la gente del legato ch'era in Argenta, in la quale bataglia moriron cclx huomini argentesi, li quali fuorone tuti posti in una nave. Et in la dicta nave meterno uno huomo senza remo, e lassaron andare la dicta nave per Po alla seconda verso Argenta. La quale nave pervenuta ad Argenta, grandissimo pianto e stridore fuo per tuta la terra³.

15

20

Ancora è da notare che in quello medesimo anno, del me' de settembre, meser Franchecho degli Ordelaffi, col favore di signori marchesi predicti, entroe in la citade de Forlì et ebbe la signoria⁴.

25

Et per simel modo meser Malatesta e meser Galoto di Malatesti, con l'aiuti di predicti signori, recuperoe la signoria de Arimene⁵.

30

Ancora: meser Hostase da Polenta, con l'aiuto di predicti marchesi, rechuperoe Cervia, Ravenna e Bertanoro castello⁶.

5. fuoli] fugli γ — 11 e 14. xviii, cclx] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 23. me'] mese γ

CR. VILL.

Fato questo, ie marchixi chavalcono ad Argenta, ma no guadagnono niente.

Venne lo re Zoanne in Bologna, e lla soa gente stete in lo bo(r)go de strà Maore. Ra- 35 xonose che i si erano ben mille v^e chavaleri, e steno v dì, e possa si se partino e tornono in Lonbardia; fo dì xi^a de zugno.

In lo dito milleximo si andò lo maleta sulla torre dii Axenegli, e s'i fé uno merlo de prede; fo dì xiii de zugno.

c. 77 a • col. 1

In lo dito milleximo, e fo de zugno, fo un grandenisimo gelo e cusì fo grandenisimo 40 caldo; e fo tignù gran fato.

¹ Torrente che immette nel Leo, e questo nel Panaro ovvero Scoltenna; è, e fu quasi sempre nel passato, il confine tra il territorio bolognese e quello modenese.

² Carlo.

³ Tutta questa lunga narrazione è tratta diretta-

mente dal *Chron. Est.*, XV, 393 b-395 b.

⁴ Dal *Chron. Est.*, XV, 395 b.

⁵ Dal *Chron. Est.*, XV, 395 b c.

⁶ Dal *Chron. Est.*, XV, 395 c.

CRONACA A

mino, lo quale se tignia per lo legato; e si era per rectore misser Brandelixe di Gozadini. E tolseno la terra per questo modo, che la parte de' Malatesti, che era dentro, si s'acostorono a la porta di sopra e si gridonno: "Mora la Chiesa"; sì che costoro tironno a la porta et entrono dentro per forza. E fu morta e presa la gente che gli era per lo legato; e si fu preso lo dicto misser Brandelixe.

Morì in Bologna misser l'arcevescovo de Ravenna lo quale era di Roberti da Rezzo; e socterosse a Sam Francesco a' logho de' fra Menuri, adì 25 de setembre.

Ancora fu uno grande romore in la piazza de Bologna tra la fameglia del rectore e quella del maliscalcho, e fu grave e forte; de che morì de l'una parte e de l'altra, de che quasi tucta la terra li corse, ma pocho ne fu de meno; e de vero, a la coverta, la gente tegnia cum quilli del po-

CRONACA B

COMO LI MARCHESI E SEGNORI DE FERARA ASSEDIARON ARGENTA.

5 1333. — *Gli signori de Ferrara, Rainaldo e Obizzo marchesi, mandarom, del mese de novembre, exercito' grandissimo per terra e per acqua con lo popolo de Ferrara a campo ad Argenta. Et mandarom molte zatte de*
10 *legname per lo Po per zetare e brusare el ponte d'Argenta. E vedendo el marchese Rainaldo che quello non giovava, egli fece tagliare grandissima moltitudine de salesi e feceli getare ad una hora nel Po, li quali arbori per forza roppeno el ponte. Allora Nicolò di Macharuffi, capetanio del campo, condusse tuto l'exercito de sotto d'Argenta e fece fare una bastia continuamente scharamuzando con quelli d'Argenta*¹.

20

3. assediaron] edificarono 2' — 18. continuamente] combatendo et 2'

Miser Raynaldo da Stafollo fo refermà per gli secondi sei mixi.

Miser lo re Zoanne andò a Lucha; e fo de luio.

25 Fo taià la testa a una dona.... di Bentivogli la quale era muiere de Muzolino di Bazaleri. Questo si fo perch'ella fo incolpada ch'ella avea atosegà lo dito Muzolino so marido, e de vero ello era uno di lezadri dongegli che fosse in Bologna: ben se disse che'l ie fo fato torto a lei; fo dì ultimo de luio.

Tornò da confine ser Thomaxe de Carnelvare e compagni ch'aven confine sego dì xxiii
30 d'agosto.

El dito dì tornò da confine ser Zacharia di Teriaghi e Maxe; e don Nicholò di Rodaldi insì de prexone.

In lo dito milleximo si s'acordò ie Mallatesti tuta la chà insieme e fen hoste a Rimeno che se tigneva per miser lo legato.

35 In lo dito milleximo dì xxviii d'agosto vene la Dardagna² in Reno e fo che 'l legato fé taiare una montagna³, e fé perchè 'l legname vignese per aqua de là sù.

Lo fiiolo del re Zoane si se partì de Lonbardia e si se ne andò in so contrà.

Lo ree Zoanne venne a parlamentare con miser lo legato; e fo adì viii de setembre. E stete vii dì in Bononia e parve chi feseno liga insieme con le cità chi posedevano l'uno e
40 l'altro: cusì se disse per la gente.

25. Fo.... Bentivogli] queste parole sono cancellate con più tratti di penna

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 395 d e.

² Vedi nota 1 della pagina precedente.

³ Il monte Belvedere e la serra di Vidiciatico (comune di Lizzano in Belvedere).

CRONACA A

CRONACA B

destà. Fu adì 27 de setembre. Quilli del maliscalcho si n'aveno lo pezo.

Et per questa casone fu chasso lo dicto rectore e fu electo misser Zohannino di Folgosi da Piasenza, ch'era in questa terra. E questo fu incontinenti, e si zurò lo suo officio, ch'ello non havea fameglia. Anche stecte segho doe bandiere da piè in palaxio infim che fé la soa fameglia. Fu chasso lo maliscalcho e 'l datio de la barataria per questa casone.

Misser Hostaxe da Polenta tolse Ravenna, che se tignia per misser lo legato. E questa fu de quelle de Romagna, il perchè misser lo legato si gli havea dà in guardia fidandosi de lui et mandò Polo dii Adizieri da Parma per rectore de la dicta terra et a misser Hostaxe dixè: "Tuò la terra et "fanne como della cosa ch'è nostra,,; et ello chazò fuora Polo rectore e si se la tenne per lui e fé amazare li nevudi.

Venne gran gente de' marchixi, zioè

5-6. nel margine sinistro: Gio. Folgosi

5

10

15

20

CR. VILL.
c. 77 a - col. 2

In lo dito milleximo Francescho dii Ordellaffi si se tolse Forlì lo quale se tignea per miser lo legato, e sii era miser Thomaxe di Formagnini per retore, che miser lo papa si gne l'avea dà quando ello fo a corte per anbasadore. Al dito Francescho si destene lo dito miser Thomaxe, e possa lo lassò; fo dì xxviii de setembre.

Anche mo fo uno remore in su la pliaza de comun de Bononia che fé una gente la quale feva la guarda con la fameglia del retore; e disese che 'l retore era sta morto, ma no fo vero.

In lo dito milleximo, e fo in mercori dì xxii de setembre fo in mercori, gli Mallatesti tolseno Rimeno lo quale le se tignea per lo legato, e sii era per retore miser Brandelixe di Gozadini. E tolseno la terra per questo modo, che la parte di Mallatesti ch'era dentro si s'arostono alla porta de sovra e si cridono: "Mora la Gliexia,, sì che costroro treno alla porta et intronò dentro per forza. E fo morta e prexa la gente che i era per lo legato: e 'l dito miser Brandelixe si fo prexo.

Morì miser l'arceveschovo de Ravenna lo quale era di Roberti da Rezo e seterose a San Francescho, al logo di fra Menuri, dì xxv de setembre.

Anche mo fo un grande remore in plaza tra la famiglia del retore e qui del mareschalcho: e fo greve e forte, de che morì de l'una parte e de l'altra, de che quaxe che la terra no cogorse, ma pocho ne fo de meno. E de vero, alla cuverta, la gente tigneva con qui de la podestà; fo dì xxvii de setembre. Qui del mareschalco si n'aveno lo pezo.

E per questa caxone fo casso lo dito retore. E fo alleto miser Zoanino di Folgosi da Piaenza ch'era in 'sta terra; e questo fo incontinenti e si zurò lo so ufficio ch'ello no avea famiglia, anci stete sego doe bandere da pé in palaxio fin che 'l fé la soa famiglia.

32. Rimeno lo quale] parole scritte da mano posteriore su raschiatura

CRONACA A

trecento cavalieri e bem quatrocento peduni, et a Galiera e Santo Alberto per quelle ville feno gram danno. Fu a l'usita del mese d'otobre.

Item lo dicto anno, misser lo legato si fé so sforzo per fornire Argenta, che li marchixi si gli erano atorno. Non se possè fare niente.

Ancora misser lo legato si fé so sforzo per volere fornire lo castello de Cesena, lo quale se tignia per li homini de la terra, cum l'aiutorio de Francesco dei Ordelaffi e del conte de Iaziolo.

Facto questo, Francesco si tolse Cesena e si chazò fuori lo conte de Iaziolo.

E fu Folziero da Chalbuli che fé guerra a Forlì cum braccio de la Chiesa; et era za chazato lo legato de Bologna¹.

Anno Christi Mccc34 misser Zohanino di Folgosi da Piasenza fu rectore de Bologna².

Al suo tempo si fu zudichà Lando, fiolo de Nordolo di Nordogli da Ymola, perchè l'era in uno tractado de dare Ymola a li marchixi da Ferara, la quale se tignia per misser lo legato; et la zustisia si fé Rinaldo

CRONACA B

1334. — *Et l'anno sequente, adì xx de zenaro, levaron campo senza sono de trombeta e retornaron a Consandali³, però che la gente del legato venìa a secorere Argenta. Unde el popolo d'Argenta ussìo fuori e robaron el dicto campo de molta virtualia e mangani e de molte altre cose. El marchese Rainaldo, ciò savendo, ebbe gran dolore e*

20. xx] scritto con inchiostro rosso nel cod. - de om. 1

Fo casso lo mareschalcho e 'l dacio della barataria per questa caxone.

Miser Hostaxe da Polenta tolse Ravenna che se tignea per miser lo legato. E questa fo de quella di Romagnoi, inperchè miser lo legato si gne l'avea dà in guarda fidandose de lui e mandò Polo dii Adegeri da Parma per retore de la dita terra, et a miser Hostaxe disse: "Tulì la terra, e fane como della cosa ch'è vostra,,"; et ello chazò fora Polo retore e si se la tene per lui, e fé amazare li nevudi.

Venne gran gente di marchixi, zoèiii^o cavalieri e ben iiii^o peduni, a Galera et a Santo Alberto e per quelle ville e feno de gran danno; fo a l'insida del mexe d'otovro.

In lo dito milleximo miser lo legato si fé so resporzo per fornire Argenta ch'i marchixi sii erano atorno. No se posè fare niente.

Anche mo miser lo legato fé so resporzo per dovere fornire lo castello de Cexena, lo quale se se tignea per i omini della terra con l'aiturio de Francescho dii Ordelaffi e del conte da Iazolo. Fato questo Francescho se tolse Cexena e si chazò fora lo conte da Iazolo.

E fo Folzero da Calbuli fé guerra a Forlì con brazo della Gliexia; et era za chazà lo legato de Bononia.

¹ La cacciata avvenne, come è noto, nel 1334: la notizia sembra perciò, qui, fuori di posto.

² Vedi p. 430, 4-8.

³ Consandolo, frazione del com. d'Argenta (Ferrara).

CRONACA A

Vacero, ch'era malischalcho del dicto misser lo legato. Fu adì v de zenaro.

Al so tempo si chavalcò lo quartiere de porta Stieri et certa quantità de soldati per dovere fornire Argenta e si feno la via de la Molinella; e feno niente. Fu adì xx de zenaro. Tornarono col iangho al chulo assai, et non pocho.

c. 188 b

Ancora se perdé Argenta e si la tolse li marchixi; fu martedì adì uno de marzo. E fu posto lo assedio per li marchixi adì 13 de novembre.

Ancora fé fare misser lo legato una forteza a la torre de la Pontenara, sul terreno de Ferrara, et questo fu perduta Argenta, et la gente de' marchixi si cavalcono in su el contado de Bologna e feno gran danno. Et adesso sonò le campane del comun per dovere cavalcare; e si era porta Ravignana et porta Sam Piero. Et a questo molto incontrò la novità de la chazada del legato et parve che'l fusse tracto insengnado.

5. segno d'attenzione nel margine sinistro

CRONACA B

mandoe per lo marchese Obizzo ch'era a Verona. E venne in persona in campo e fece retornare el suo exercito de sotto d'Argenta dov'era in prima. Gli Argentesi, vedendose manchare la vitualia, dimandarono pacti al dicto marchese, ch'egli potesseno mandare uno messo al legato a Bologna a dimandare sechorso, e, se 'l legato non li mandasse infino adì viii, egli renderebano la terra al marchese Rainaldo. E così fuo che 'l legato non li posete dare sechorso, però che li nimici loro erano molto fortificati de fossi e de bastie, e gli Argentesi renderon Argenta al dito marchese Rainaldo. E adì viii de marzo¹ entroe in Argenta pacificamente perdonando a hone persona².

COME MESER BELTRAME DA PUZETO, CARDENALE DE HOSTIA E LEGATO DE LOMBARDIA E SEGNORE DE BOLOGNA, FUO CHAZATO DE BOLOGNA.

1334. — *El cardenale de Hostia, legato*

10. viii] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
16. viii] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.
c. 77 b - col. 2

Miii°xxxiiii.

25

Miii°xxxiiii°. Miser Zoanino di Folgosi da Piazenza fo retore.

Al so tempo si fo zudigà Lando fiolo de Nordolo di Nordogli da Ymolla perch'ello si era in tratado de dare Ymolla ai marchixi da Ferrara, la quale se tignea per miser lo legato; e la gustixia si fé Raynaldo Vacero ch'era mareschalcho del dito miser lo legato; fo dì v de genaro.

30

Al so tempo si chavalchè lo quartero de porta Steri e certa quantità de soldà per dovere fornire Argenta, e si feno la via dalla Mullinella e feno niente; fo dì xxi³ de genaro. Tornono col fangho al culo asai, e no pocho.

Anche mo se perdè Argenta e si lla tolse gli marchixi; fo martedì viii de marzo. E fo posto l'asedio per gli marchixi dì xiii de novembre.

35

Anche mo fè fare miser lo legato una forteza alla torre dalla Portonara⁴ sul terreno de Ferrara, e questo si fo perduda Argenta.

CR. BOLOG.

El cardenale d'Ostia fo cazado de Bologna in 1334; e mesere Brandolixe fo lo primero che comenzò lo remore e che andò da piazza e per quella chaxone venne Mazarelo da Chuzano

¹ Il primo di marzo secondo il testo A, in questa pagina, ll. 10-11.

² Dal *Chron. Est.*, XV, 395 e-396 b.

³ Il 20 gennaio secondo il testo A, in questa pagina, ll. 7-9.

⁴ Vedi p. 425, nota 3.

CRONACA A

Et incontinenti si cavalchè el puovolo e charri e tucti li soldati da piedi et da cavallo e sì soldati como cictadini, de volontà del dicto misser lo legato, e senza alchuno indusio.

Questo si è el modo e la via como incontrò la chacciata de misser Beltrando cardenale et legato in le parte de Lombardia et signore de la città et contado de Bologna per la santa Romana Ecclesia. Zuobia, adì 17 de marzo, sull'ora de vespero di scolari, misser Francesco Rozano da Parma, zudese maore del dicto misser lo legato, parve ch'ello fesse comandare a misser Bramdelixe de' Ghoadini che dovesse gire a l'oste¹; de che misser Bramdelixe s'apresentò in palaxio, dinanzi da lui, digando: "Signore mio, come volete vui ch'io vada all'oste, che io prima si non ho cavallo, a piè non posso andare?". Lo dicto misser Francesco si disse: "Vedi, misser Bramde-

CRONACA B

in Bologna, vedendo essere schonficta la sua gente a Ferrara e avere perduta Argenta, ancora de novo prese animo de fare guera a Ferrara. E pertanto, del mese de marzo, egli mandoe grande exercito da cavallo e da piede sul contado de Ferrara, la qual gente, passata la tore de la Pontonara, edificoe una bastia nel contado de Ferrara. El marchese Obizzo, ciò vedendo, comencioe uno tractato con certi nobeli citadini de Bologna, in questa forma zoè: che li signori marchesi da Ferrara mandaron la gente sua da cavallo e da piede sul contado de Bologna dal lato de Cento e della Pieve, la qual gente fece grandissimo danno. Allora quelli nobeli de Bologna, gli quali menavano el tractato con lo marchese, andaron al legato cridando e dicendo: "Signore, dati secorso al nostro contato". Unde el legato respone: "Che volete ch'eo faza che quasi tuta la nostra gente è in hoste sul contado de Ferrara,

6-7. da piede et da cavallo r — 18. marchese] segue nel cod. A cancell.

E lla gente di marchixi si cavalcono sul contà de Bononia e feno gran dano: et adesso CR. VILL. si sonò le canpane del comun per dovere chavalcare, et si era porta Ravignana e porta
25 San Piero; et a questo si incontrò le nuità della chazà del legato, e parve che 'l fosse trato insegna.

Et incontenenti si chavalcò povollo e chavaleri e tut'i soldà da pé e da chavallo, sì soldadi como citadini, de voluntade del dito miser lo legato e zenza alcuna indoxia.

Questo si è lo modo e lla via como incontrò la cazada de miser Beltrando cardenale e
30 legato in le parti della Lonbardia e signore della cità contà e destreto de Bollogna per la santa Romana Gliexia. Zoba, dì xvii de marzo, su l'ora de vespro di scolari miser Francescho Rozano da Parma zudexe maore del dito miser lo legato parve ch'ello fese comandare a miser Brandelixe di Gozadini che dovesse gire a l'oste; de che miser Brandelixe si s'apresentò in palaxio denanci da lui digando: "Signore meo, come volì vu che vada a l'oste? Che
35 "ò per mi si no ò cavallo? A pé no posso andare". Lo dito miser Francescho s'i disse: "Vedi, miser Brandelixe, del tuto el ve convene andare: fadi come vui volì del tuto". Odando zo, ch'ello volea del tuto ch'ello i andase, si mixe mano alla spada, e muntà sulla renghera del comun de Bononia, la quale si è sovra la piazza, si comenzò a cridare ad alta voxe: "Povollo, povollo". E Colazo di Becadegli si vene al cortile de la potestà, e miser

38. piazza] segue e cancell. nel cod.

40 per alturio del povolo, con molti montanari; e possa volseno comenzare a robare in strà San Do- CR. BOLOG. nado da chaxa di Biancheti' e fone morti asai da le vexinanze che treno e asai ne schampò per
le chiaveghe. c. 241

¹ Contro Argenta.

CRONACA A

“ lixe, al tucto el te convene andare; fadi
 “ como vui volidi del tucto „. Odando zo, che
 lui voleva del tucto ch'ello andasse, si misse
 mano a la spada, et montò in suso la ren-
 ghiera del comun de Bologna, la quale si è
 sopra la piazza, et si comenzò a gridare ad
 alta vose: “ Puovolo, puovolo „. E Cholazzo
 di Bechadegli si venne al cortile del pode-
 stà; et misser Brandelixe e 'l dicto Colazzo e'
 veneno in piazza zaschuno gridando: “ Po-
 “ volo, povolo „. Et a questo trè Bartoluzo
 decto Becharodella de' Gozadini, cum una
 bandiera dal guasto in mano, forsi cum
 15 fanti, gridando: “ Puovolo „. Et, secondo
 che se disse per la gente, questo si fu casone
 che 'l puovolo trè incontinenti, ciascuno
 gridando, vegando la soa insegna, zoè la
 bandiera che adusse Bertoluzo. Et incon-
 tinenti fu messo lo fuogho in nel palaxio
 de la biava, in che stava lo maliscalcho de
 misser lo legato, et si fu rubato e preso.

2. nel margine sinistro: Populo — 5. nel mar-
 gine sinistro: Gozadini — 10. nel margine sinistro:
 Miser Brandolixe — 12-13. nel margine sinistro: Bar-
 toluzo Becarodella Gozadino

CRONACA B

“ salvo quisti puochi soldati li quali sono
 “ rimasi alla guarda della citade? „ Allora
 quilli cittadini disseno al legato: “ Non bo-
 5 “ sogna gente alcuna in questa terra, manda-
 “ tili a contradire alli nimici, i quali ardeno
 “ e robano el contado de Bologna „. El
 legato, ciò udendo, mandoe tuto el rema-
 nente della sua gente, ch'era alla guardia
 10 de Bologna, fuora per defendere el con-
 tado. Come quella gente fuoron' giti alli^{c. 139^b}
 luochi loro deputadi, meser Brandelise di
 Gozadini con tuti gli altri consentevoli
 a quello tractato, comenciaron a cridare:
 15 “ Popolo, popolo, et morano gli traditori „.
 Per la quale voce tuto el popolo corse a
 l'arme e seguìo quelli nobeli principali del
 tractato infino al castello del merchato, alla
 porta de Galiera, dove faceva resistencia
 20 el dicto legato. E quive con grande voce
 cridaron: “ Muora el legato tiranno iniquo
 “ e crudele „; e poseno l'oste e l'assedio in-

CR. VILL. Brandelixe e 'l dito Colazo e veneno in pliazza zaschuno cridando: “ Povollo, povollo „; et a
 questo s'i trè Bertoluzo dito Becharo della (chà) di Gozadini con una bandera dal guasto in mano,
 forsi con xv fanti, cridando: “ Povollo „. E secondo che se disse per la gente, questo si fo 25
 caxone ch'el povolo trè incontinenti, zaschuno cridando, vegando la soa insegna zoè la ban-
 dera ch'adusse Bertoluzo; e incontinenti fo messo lo fogho in lo palaxio dalla biava, ch'i
 steva lo mareschalcho del dito miser lo legato, e si fo robà e prexo.

Fato questo, tuta la gente che z'avea lo legato avé perdù lo core in corpo e del tuto avé
 costroro cogorta la terra, tutavia soto questo titollo de cridare: “ Povollo, povollo „. Et 30
 a questo punto si era certi savi in lo castello con lo signore, et ello si dè cumiado, de chi
 fono molto alegri; fra' quai sii era miser Tadeo e miser Bornio di Samartani et altri di
 c. 78 a - col. 2 mauri de Bononia.' A questo no parve che neguna parte ce fose, anci fo de comunale con-
 cordia et amore e pocho durò.

Fato questo, lo dito miser lo legato s'i se reserò in lo castello lo quale ello avea fato 35
 e stavagle dentro posto sulla porta del borgo de Gallera, e honne d'i sii andava certi savii
 a savere quand'ello se volea partire.

Fato questo, mercore di xxiii de marzo si se tré ad arme cridando: “ Povolo, povolo „;
 per la quale trata si se cridò: “ Mora gli conti da Panego „. A questo remore fo morto
 Guidesto di Boateri e Guizardino fiiolo de Zacharia di Teriaghi e fo incontinenti sbandezà 40

CR. BOLOG. Adì 4, a l'insida de mazo, se n'andò lo legato a Fiorenza e possa a Vignone in corte
 del papa.

CRONACA A

Facto questo, tucta la gente che havea lo legato, havea perduto lo core in corpo, et del tucto havé costoro cogorta la terra, tuctavia, socto questo titolo de gridare: "Puo-
"volo". Et a questo punto si era certi savii in lo castello cum lo signore, et ello si gli dè comiado, de che funo multi contenti et alegri. Fra li quali si erano quisti, zoè:

Misser Thadeo } di Samaritani e
misser Bornio }

misser Raymondo de misser Scanabecho di Rampuni et altri de' mauri de Bologna. A questo non parve che nesuna parte ze fusse, anche fu de comunale concordia et amore, et pocho durò.

Facto questo, lo dicto misser lo legato si se reserò in lo castello, lo quale ello havea facto¹ e stavagli dentro, posto in su la porta del borgho de Ghalliera; et ogni dì si andava certi savii a sapere quando ello se voleva partire.

Facto questo, merchori, dì xx3 de mar-

12. nel margine sinistro: R

CRONACA B

torno al castello, e mandarom uno messo alli signori de Ferara, notificando a loro tuto ciò che facto aveano. Li quali mandaron a' Bolognisi, per loro sussidio, molta gente d'arme da cavallo, e possa mandaron tuto el popolo de Ferara alla bastia del legato sopradicta, la quale, presa per forza, tuta la guastarom e robarono. Ultimamente el legato, vedendosse assediato, dimandoe de gratia a li Bolognesi de partirse, salvo l'avere e lla persona; la quale gratia le fuo facta. Egli se partì da Bologna adì xxvii² de marzo e andoe a Fiorenza, e lla città de Bologna remase al regimento del popolo³.

Nota che li Bolognisi tolseno la tera alla Ghiexia adì xvii de marzo, et per questo Mazarelo da Chuzano vene a Bologna con grande montanareda in alturo del popolo. E possa vosseno comenzare a robare in strà San Donado da chasa di Bianchiti; e però ne fuoron morti asai de loro dalle visinanze che corseno al remore.

12. 1e| gli 1^a — 13 e 17. xxvii, xvii| scritto con inchiostro rosso nel cod.

Muzolo e Cello fradegli della dita chà di Teriagli e cunti da Panego; et incontenenti gli Mal- CR. VILL.
25 traversi aven dexavantazo.

Fato questo, si ce venne lo veschovo de Florenza con sei bandere da chavallo, et a lui si fo dà la guarda del castello e del signore che ia dé lo dito signore de volentà, ma ben ne fo pentì; tal ora fo, ma fat'era et ello la tolse de consentimento del comun de Bononia.

Fato questo, el se tratò che miser lo legato se dibia partire e relasare la forteza al comun de Bononia; de che lo dito miser lo legato si se partì lo lunedì xxviii de marzo su l'ora de meza terza lo dì ch'è seguente Pascua maore: e si fo molto bene aconpagnado da' Bollognixi e da' Florentini per consintimento del comun de Bononia. E si andò a Florenza con tuto so amixe sano et salvo, con soi capellani e con soa roba; de che 'l se disse ch'i Florentini, zoè lo comun de Florenza, si fé grandinisimo honore. Posa si se n'andò in soe contrade e
35 portone de grandenisimo avere e si ce lasò i mal stato per nostra cativanza.

Anche mo si ce venne viii bandere de chavalieri da Ferara che mandò gli marchixi. c. 78 b - col. 1

25. aven dexavantazo] scritto con inchiostro più nero, da mano antica, su raschiatura

E in quello anno, a dì 26 di giugnò, intrò li conti da Panego in lo castelo de Rudigliano. CR. BOLOG.
Fra puòchi dì l'oste de Bologna se gli andò. E in quello anno adì 2 de zugnò fò chazado li Sabadini.

¹ La notizia della costruzione del castello di Galliera è data più su in questa (p. 149, 29-33, an. 1330) e nelle altre cronache.

² Il 28, secondo il testo A (p. 436, 22-23) e la Villola (in questa pagina, l. 30).

³ Dal Chron. Est., XV, 396 e-397 c.

CRONACA A

zo, si se trè ad arme, gridando: "Puovolo, "puovolo"; per la qual tracta si se gridò: "Mora li cunti da Panegho". A questo romore funo morti quisti, zoè:

Guidestro de' Boatieri,

Guizzardino, fiolo de Zacharia di Thiriaghi; e fu incontinenti sbandezà Muzzolo et Collo fratelli de la dicta casa di Thiriaghi et conti da Panegho; et incontinenti li Maltraversi haveno disvantazo.

Facto questo, si ze venne lo vescovo de Fiorenza cum sei bandiere da cavallo, et a llui si fu dà la guarda del castello, che ie la dé lo dicto signore de soa volontà, ma lui poi ne fu pentì; talora fu, ma facto era, et lo dicto vescovo la tolse de consentimento del comun de Bologna.

Facto questo, el se tractò che misser lo legato si debia partirè e relassare la forteza al comun de Bologna; de che lo dicto misser lo legato si se partì lo lunedì, adì 28 de marzo¹, in su l'ora de meza terza, lo di ch'è sequeute Pasqua maore; et si fu' molto

10. nel margine destro: Bando alli conti de Panigho — 21. segno d'attenzione nel margine destro

CRONACA B

COME MESER AZO VESCHONTE EBBE LA CITÀ^{c. 140u col. 1} DE CREMONA E DE MULTI MALI FATI NEL CONTADO DE REZO.

1334. — *Meser Azzo Veschonte andoe a campo a Cremona, del mese d'aprile, con li infrascripti, zoè:*

*Obizo marchese da Ferrara,
meser Mastino da la Schala,
meser Philipo da Gonzaga;*

e stetenò intorno Cremona circha uno mese guastando el contado de Cremona e facendo grandissima guerra. Li Cremonisi, vedendo non possere resistere a tanta forza, feceron tregua in questa forma: che se infra termine de dui mesi e mezo non avesseno scorsò d'altre gente, egli darebbono la citade a meser Azzo predicto; e de ciò dederon a lui buoni hostadichi. Per la quale casone adì ii de mazo se levaron de campo e andarò a Chasale Mazore, e 'l sequeute dì tuti gli predicti signori, con tuto loro exercito, passarò el Po e andarò nel contado de

20. de buoni X — 21. ii] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.

Anche mo si ce mandò miser Hostaxe signore de Ravena una bandera da chavallo. 25

Anche mo si ce mandò Francescho dii Ordellaffi signore de Forlì una bandera da cavallo.

Miser Mallatestino di Mallatesti vene in Bononia.

Miser Rizardo di Manfrida da Faenza si ce vene.

Anche mo, partido che fo miser lo ligato de Bononia, Lippo dii Alidoxi da Ymolla fo fato podestà, e Nordolo di Nordogli capetanio. No per tanto che innanzi che 'l signore fose 30 partè del castello, lo dito Lipo si se ne andò a Ymolla, e quella tolse per lui, e chazò fora la parte de Nordollo: e quel fo alla romagnola.

In lo dito milleximo miser Redolfo di Grasuni da Modena fo fato podestà de Bononia, e 'l dito Nordolo captanio.

Miser Allamanno dii Oppizzi da Lucha sì fo fato capetanio de paxe; si dixea. 35

In lo dicto milleximo si se dé lo confalone della zustixia, com'era uxanza, alla compagnia delle spade per arma e nodari per arte, e veneno a palaxio al modo uxado; fo dì viii d'avrile. E su la partida delle dite compagni si se mixe lo confalone alla renghera la quale

38. mixe] nixe cod.

CR. BOLOG.

Fra pochi dì fo confinado i Bechadegli e romaxe Cholazo e Bechadino e Tixolino, e po' fono confinadi fra uno tempo. 40

¹ Il 27, secondo il testo B, p. 435, 12-14.

CRONACA A

bene aconpagnato da' Bolognisi et da' Fiorentini, per consentimento del comum de Bologna, e si andò a Fiorenza cum tucte soe arnese, sano et salvo, con soi capellani et cum soa robba. Di che se disse che' Fiorentini, zoè lo comun de Fiorenza, si li fé grandissimo honore. Possa si se ne andò in soe contrade et portonne de grandissimo havere et si ze lassò in mal stado per nostra cattivanza.

Ancora si ze venne una bandiera¹ de chavalieri da Ferrara, che mandò li marchixi.

Ancora si ze mandò misser Hostaxe, signore de Ravenna, una bandiera da cavallo.

Ancora ze mandò Francesco dii Ordelaffi, signore de Forlì, una bandiera da cavallo.

Misser Malatestino de' Malatesti venne in Bologna.

Misser Rizardo di Manfredi da Faenza si ze venne.

CRONACA B

Rezo, dove stetenno molti zorni facendo grandissimo danno. Possa andaron nel contado de Modena al luogo dito ponte d'Acqua lunga² sopra Sechia, et ive fermaron el campo e, non possendo passare la Sechia per l'acqua ch'era forte cressuta, discorrevano per lo contado uccidendo huomini e femene e robando e brusando case e tuto ciò che trovavano. Ancora de novo retornaron atorno Rezo facendo con fuocho e con ferro grandissimo danno; possa andaron a Bressello et ive zaschuno andoe alla sua signoria. Ma li Todeschi se ne fugiron a Parma e andarono al soldo degli Rossi; li quali Todeschi menavano uno tratato con gli Russi de prendere tucti quelli signori.¹ Possa meser Azzo Veschonte, essendo giunto a Millano, seppe tenere tale modo con gli hostadichi de' Cremonesi ch'erano aprovo lui, che non aspetando el termene ch'era negli pacti egli pacificamente, de voluntade de tuto el popolo, entro in Cremona, adì xv de luio. E da tuto el

2-3. grandissimo] segue nel cod. d cancell. —
23. xv] scritto con inchiostro rosso nel cod.

è sovro la piazza de comun de Bononia, e questo fo lo dito dì de pocho inanzo terza, s'usò CR. VILI. modo de forore e si se tré ad arme, de che inchontenenti si se fé certi confinadi lo nome di quai si è questo. E questi si fono gli promeri che se feno dopo la chazada del legato:

Miser Piero di Galuzi,
Ser Zoanne di Ghixellalegli,
Francescho da Ygnano,
30 Marsilio di Tetachavri,
Ser Zoanne di Bonvixini.
Sivero de ser Zoanne da Bixano; fo taià per pezi quando ello se n'andava; e 'l padre, zoè ser Zoanne, spaxemò quando ello adì la novella: zo se dise.
Gruoncello da Sala,
35 Chavalero de ser Ansaldino,
Gregoro di Bixanegli,
Muzolino di Rayxi,
Nicholò di Bonzoanini,
Donaduzo da Campezo,
40 Ser Guido Masscharino,
Nane bixillero, che steva in lo borgo de San Piero,

c. 78, b - col. 2

E in quello anno li marchixi da Ferrara tolsseno Arzenta a' legato.

CR. BOLOG.

¹ Otto bandiere, secondo la Villola, p. 435, 36.

² L'attuale ponte Basso. Cf. TIRABOSCHI, *op. cit.*

CRONACA A

Ancora, partito che fu misser lo legato de Bologna, Lippo dii Alidoxi da Ymola fu facto podestà, et Nordollo di Nordolli capitano. Non per tanto che, innanzi che'l signore¹ fosse partì del castello, el dicto Lippo si se ne andò a Ymola, e quella tolse per lui e cazzò fuori la parte de Nordollo; e quello fu alla romagnola².

In lo dicto anno misser Ridolfo de' Grassini³ da Modena fu facto podestà de Bologna, e 'l dicto Nordollo capitano.

Misser Allamanno dei Opizi da Lucha si fu facto capitano de paxe. Cossì se disea.

In lo dicto anno si se decte lo confalone della iustizia, como era usanza, a la compagnia de le spade per arma e nodari per arte, e veneno al palaxio a modo usado; fu adì otto d'aprile. Et in su la partita de le dicte compagnie si se misse lo confalone a la renghiera, la quale è sopra la piazza del comun de Bologna; et questo fu lo dicto dì, pocho inanzi terza.

3. nel margine sinistro: Lippo Allidosi — 10-11. nel margine sinistro: Rodolfo Grassini T

CRONACA B

popolo fuo ellecto e chiamato signore de Cremona e del contado⁴.

1334. — In Bologna fuoron confinati alquanti cittadini adì ii de zugno. Fono quisti:

I Sabadini,
Bechadelli
Cholazo
Bechadino
Tixolino

di Bechadeli,

i quali fuono tuti confinati.

1334. — I conti da Panigo introno nel castello de Rudigliano⁵ adì xxvi de luio. E passato alquanti zurni, i Bolognisi gli mandono el campo e denoli molte bataglie. Di quali fuoron morti de l'oste l'Amorotto da lu Torre e Stevano Balordo, con molti altri non degni de memoria.

1334. — In Ferrara se fuo grandissimo fuocho, del mese d'ottobre, aprovo el veschovado, in tanto che arseno tute le stazone ch'erano a provo el dito veschovato⁶.

6. ii] scritto con inchiostro rosso nel cod. - Fono] et furono — 14. xxvi] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.

Brancha da Villanova,
Piero Picigotto.

25

In lo dito milleximo la chà di Mallatesti si se squarzò insieme de novo; e miser Mallatesta e miser Gallaoto so fradello e chazono fora i altri e feno morire miser Mallatestino in prexone.

In lo dito milleximo si s'edificò uno logo de fradi a' quai se dixe gli frà da Certoxa; 30 fo domenega dì xviii d'avrile.

In lo dito milleximo si se fé una muda d'anciani per lo conciliamento della terra, ie quai fono xx, zoè v per quartero, ay quai se disse anciani fati per colonba; e dopo quisti si se feno possa al modo uxado, zoè per taschiti. E questo si se fé ad ingana maore; lo nome di quai si è questo:

35

c. 70a - col. 1

Porta San Piero { Ser Misoto di Sabadini,
Ser Piero Magagnolo,
Ser Francesco di Bentevogli,
Ser Piero di Garisendi.

29. prexone] segue raschiatura nel cod.

CR. BOLOG.

E in quello ano, adì 2 de dexeobre, morì el papa Zoanne 22.

40

¹ Il cardinale legato.

² Cf. p. 430, 14-15.

³ Grassoni.

⁴ Dal Chron. Est., XV, 397 d-398 b.

⁵ Rodiano. Vedi p. 351 nota 1 e p. 352, nota 3.

⁶ Dal Chron. Est., XV, 398 b.

CRONACA A

S'usò modo de furore e si se trè ad arme, di che incontinenti si se fé certi confinati, lo nome di quali sono quisti. Quisti sono li primieri che se feno doppo la chazata de lo legato, zoè:

- c. 190 a Misser Piero di Galluzi,
- ser Zohanne di Ghiselibegli,
- Francesco de Ignano,
- Marsilio di Tetacapri,
- ser Zohanne de' Bonvisini,
- Sivero de ser Zohanne da Bisano, lo quale fu taiato a pezi quando ello se n'andava, et el padre, zoè ser Zohanne spasimò quando ello udì la novella; zo se disse.
- Goronzello da Sala,
- Cavaliere de ser Ansaldino,
- Griguoro de' Bisanegli,
- Muzolino de Raysim,
- Nicolò di Bonzanini,
- Donaduzo da Campezo,
- ser Guido de Mascharino,

CRONACA B

1334. — Meser Mastino da la Schala, segnore de Verona, essendo a campo con magno exercito intorno el castello de Colorino¹ del contado de Parma, li Russi, li quali erano signori de Parma, ussiron de Parma, del mese d'ottobre, con tuta soa possanza per levare li nemici de campo. Ma pocho li valse, però che quelli ch'erano dal castello dicderon el castello a meser Mastino e li Parmesani retornaron a Parma².

1334. — L'infante de Maiolicha passoe per Ferara, del mese d'ottobre, per andare alla sua patria, al quale per li diti signori marchisi fuo facto grande honore; e per tuto el contado de Ferara li fuo facte le spese a lui e a tuta la sua compagnia alle spese di dicti signori marchisi³.

Nel quale anno, del mese de novembre la nocte de sancto Andrea, fuo grandissimo

6. ussiron fuori r

- 25 Porta Steri { Ser Bertolomeo di Conforti,
- { Ser Dinarello⁴ di Ghixelleri,
- { Ser Benvignudo di Rizi,
- { Ser Michele da Argelada,
- { Ser Nicholò Fliamengho.

- 30 Porta San Progollo { Ser Zoanne di Batudi,
- { Ser Cholacino di Becadegli,
- { Ser Ugolino dalle Querze,
- { Ser Bechadino di Becadegli,
- { Ser Nanne di Chiarissimi.

- 35 Porta Ravignana { Ser Matheo di Tencarari
- { Ser Francescho di Mezovillani,
- { Ser Filippo di Pepogli,
- { Ser Chaloro di Gozadini,
- { Ser Gottollo di Sardegli.

Anche mo vene una gran tenpesta; fo adì xxvii d'avrile.

Anche mo si fo fato una gran gente de confinadi, lo numero si fo xlii; e questo fo in

40 E in quello anno e mexe fo fatto papa Benedetto chardenale de l'ordene de Zistelo.

CR. BOLOG.

¹ Colorno, comune del circondario di Parma.

² Dal *Chron. Est.*, XV, 398 b.

³ Dal *Chron. Est.*, XV, 398 b c.

⁴ E non Vinarello come ha il testo A, p. 441, 5. 5

CRONACA A

Nani bisoliero, che stava in lo borgho
de Sam Piero,

Brancha de Villanova,

Piero Pizzigotto.

In lo dicto anno la chasa de' Malatesti
si se squarzò in seme de novo; et misser Ma-
latesta et misser Galeocto so fratello et cha-
zono fuora gli altri et feno morire misser
Malatestino in presone.

Quello anno se hedificò uno luogho
de' frati, a li quali se dice li frati da la
Ciertosa; fu domenega, adì 18 d'aprile.

Ancora si se fé una muda d'anziani
per lo reconciliamento de la terra, li quali
funo xx, zoè cinque per quartiere, a li quali
se disse anziani facti per colonba; et doppo
quisti si se feno possa al modo usado, zoè
per taschechi, et questo si se fé ad inganno
maore. Lo nome di quali sono quisti, zoè:

Per porta Sam Piero:

Ser Musotto di Sabadini,

ser Piero Maghagnolo,

ser Francesco di Bentivogli,

13. nel margine destro: Certosa — 16. nel mar-
gine destro: xx^{ti} Anciani per columba ad inganno

CRONACA B

fuochi sul Polesene de sancto Antonio de
Ferara, el quale fece grandissimo danno¹.

1334. — El papa Giovane vigesimo
secondo morì del mese de decembre a Vi-
gnone, possa che seduto era nel papato
anni xviii^o², e fuo sepolito a Vignone.

Al quale sucedete Benedecto tercio de-
cimo, el quale fuo dell'ordene del Cestello³.

6. del mese om. Y — 8. xviii^o] scritto con in-
chiostro rosso nel cod. — 9. tercio om. Y

CR. VILL. vegniri. E la note e 'l dì vignando lo sabado si se fé de grande robarì et in cità et in contà 25
e de gran may.

c. 79 a - col. 2

In lo dito milleximo, e fo del mexe de mazo, si fé so resporzo qui dalla Scala e qui da
Millano e marchixi da Ferara; e andono a dare lo guasto a Modena, a Rezo e posa andono
a Parma, la quale se tigneva per ie Russi; e de lì se partino perch'el parve ch'i Todischi
doveano tradire l'oste, e cusì fo la vose; de che zaschuno se partì. 30

Fo prevezudo per i anziani prediti che alla podestà fose dà uno conpagno per quar-
tero e si doveseno quisti quatro fare l'uficio con la dita podestà e quella iuridicione et
albitrii ch'è la podestà; e cusì se fermò in lo conseio del povollo, et a loro si fo dà pieno
albitrio; e questo si fo per alibiare li gran mai che se fevano: lo nome di quai si fo questo:

Miser Lanza di Garisendi, P. 35

Miser Bornio di Samartani, S.

Seri Zoanne di Batudi, Pro.

Seri Gottollo di Sardegli, R.

E quisti si stetenò sul palaxio con miser la podestà, zoè con miser Redolfo Garsone.

Al tempo di diti regementi, zoba dì ii de zugno, si fo aleti certa quantità de savii per 40
dovere fare confinà certi per stado della cità; et alla loro partida, zoè tra tercia e nona, si se

41. zoè tra tercia] riscritto su simili parole già sbiadite

5

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 398 c.

² La durata è alquanto diversa da quella segnata

nella *Villola*, p. 451, 46-48 e nel testo A, p. 452, 2-3.

³ Cf. il *Chron. Est.*, XV, 398 c.

CRONACA A	
ser Piero de' Gharisendi ¹ .	
Per porta Stieri: ¹	
<i>c. 190b</i> Ser Bartolomio di Conforti,	
ser Vinarello di Ghixilieri,	5
ser Benvignudo di Rizzi,	
ser Michele de Argelada,	
ser Nicolò Fiamengho.	
Per porta Sam Progolo:	
Ser Zohanne di Batudi,	10
ser Colocino de' Bechadegli,	
ser Ugolino da le Querze,	
ser Bechadino di Bechadegli,	
ser Nanne di Chiarisini.	
Per porta Ravignana:	15
Ser Mathio di Tencharari,	
ser Francesco de' Mezovilani,	
ser Filippo di Pepuli,	
ser Chaloro di Ghozadini,	
ser Ghotolo di Sardegli.	20
Ancora venne una grande tempesta;	
fu adì 27 d'aprile.	
Ancora si fu facto una gran gente de	
confinadi. Lo numero si fu xl2, e questo	
fu in veneri. E la nocte, el dì vegnando	25
<hr/> <i>11. Colocino cod. — 19. nel margine sinistro: Ser</i> <i>Caloro Gozadino — 24. nel margine sinistro: 42 con-</i> <i>finati</i>	

CRONACA B

cridò: “A le arme, alle arme „. La parte alla quale se dixea Schachixi si treno a piazza CR. VILL. con questa voxe cridando: “Mora Ghibillini e Maltraversi „; e l'altra parte, con fo Sabadini, Bechadegli, Rodaldi, Boateri e quella parte che sego tignea, si cridavano: “Mora qui da “Zapolino „. De che la parte Schachexe tene la piazza, e l'atri si se treno a chaxa soa e 'l si 30 feno li soi guarnimenti e Becadegli sulla piazza de San Stevano,' e si cogorseno le so con- trade de fino alle chà di Surixi e li si mixeno fogo; e Sabadini andono al portello della cerchia de strà San Vidale e s'il spezono e volseno metere fogho in chà di Schiavi: e veramente s'el no fose lo grande ardire ch'avé l'altra parte de tore la piazza innanzi che loro, le cose an- davano prospere. De che ie Sabadini si se reserono a le loro chaxe, e fense forti quanto i 35 poseno; de che questa parte si cogorse a chaxa, e li si fo gran batagla, zoè a chaxa di Sabadini. Alla quale bataia si portò molto bene Iacomo fiolo de miser Tadeo, de zovene che l'era; e cusì se disse. Ver è ch'ello avea sego gran gente de soldà ch'erano a loro posta; de che del tuto si fono ruti e missi in rota, e meso lo fogo in le loro caxe, e fo gran briga. Fato questo, zoè che Sabadini fono rupti, tuta la parte avé pirlà; ver è che a chaxa 40 di Becadegli e de' Rodaldi no fo bataia nesuna, perchè zaschuno si se partì alla cortexe. Fato questo, incontenenti fo fato confinà tuta la casa di Sabadini, de' Rodaldi e de' Boa-

41-p. 442, l. 31. nel margine sinistro è disegnata una spada

¹ Così nella *Villola*, come qui, per il quartiere di Porta San Pietro si hanno soltanto quattro nomi.

CRONACA A

CRONACA B

lo sabato, si se fé de grande robarie in città et in contà et de gran mali.

In lo dicto anno, e fu del mese de marzo, si fé so sforzo quilli da la Scala e quilli da Millano et marchixi da Ferara et andono a dare lo guasto a Modena et a Rezzo; et possa andono a Parma, la quale se tigniva per li Russi; et de lì se partino perchè parve che' Thodischi doveano tradire l'oste. Et cossì fu la vose, de che zashuno se partì.

Fu proveduto per gli anziani predicti che al podestà fusse dato uno compagno per quartiere e si dovesseno quisti quatro fare lo officio col dicto podestà et quella iuriditione et arbitrii ch'à el podestà. E cossì se fermò in lo consiglio del puovolo. Et allora fu dato pieno albitrio; et questo fu per alebiare li grandi mali che se facevano. Lo nome di quali si sono quisti:

Per porta Sam Piero:

Misser Lanza di Gharisendi.

Per porta Stieri:

Misser Bornio di Samaritani.

Per porta Sam Progulo:

Ser Zohanne di Battudi.

c. 191 u

13. Fu] la lettera iniziale, rossa, era un Q, ma fu corretta in F

CR. VILL. teri, da lx agni in zo e da xiii in su, è tuto questo si fo in lo dito d'et in spacio de iiii ore fo determenado; e si se fé de grandi mali, sì de robari, sì de metere fogo, sì d'ancidere homini, e si se fé gran quantità de confinadi. Et a Colazo di Bechadegli fo dito chusì: "Ve'. 30 "Colazo, fa de chaxa toa chi te pliaxe,"; et ello si fé quisti:

Mino de Nicholò,

Azzoo de miser Lamo,

Bertolino de ser Cino,

Bechadello,

Rigollotto,

Simolino de ser Lando,

Dui fioy del Mino de [ser Nicholò],

Fra Bechadino.

Tuti quisti si fono della chà di Becadegli. Et a Cholazo si fo metù questo osso in bo- 40 cha; zo se disse.

c. 79 b - col. 2

Stete gli diti regementi in ufficio de fino adì xi de zugno, che veneno a stare uno mexe e vii di; del so ufficio se passono legeramente.

38. de] segue raschiatura

CRONACA A		CRONACA B	
Per porta Ravignana: Ser Ghochtolo di Sardegli.			
Et quisti si steno in su el palaxio cum misser lo podestà, zoè misser Ridolfo Gar- zone.	5		
Al tempo de' dicti regimenti, zobia dì, adì dui de zenaro, si fu altra certa quan- tità de savii, per dovere fare confinare certi, per stato de la città; et a la loro partita, zoè tra terza e nona, si se gridò: "A l'arme, a "l'arme „. La parte, a la quale se diceva Schachixi, si treno a piazza cum questa vose, gridando: "Mora li Ghebellini et Maltra- "versi „; e l'altra, como fu Sabadini, Be- chadegli, Rodaldi, Boatieri, et quella parte che segho tigneua, si gridavano: "Mora "quilli da Zapulino „. De che la parte Schachexe tenne la piazza; et gli altri si tor- nono a chasa soa. E li feceno li soi guarni- menti et Bechadelli in su la piazza de Santo Stefano e si cogorseno lo soe contrade de fino a le chaxe de' Surixi e li si misseno fuogo. E li Sabadini andono al portello de la cierchia de strà Sam Vidale et si	10 15 20 25		
12. nel margine destro: Tumulto — 13. nel mar- gine destro: Scachisi — 14-15. nel margine destro: Iebellini et Maltraversi			

In lo dito milleximo miser Iacomo di Zazuni da San Miniato podestà comenzò lo so uffi- CR. VILL.
cio sabado dì xi de zugno, sì com'ello zunse in Bologna.

Anche mo fo fato barixello ser Iacomo di Ramenghi per la compagnia di becari; fo dì
xxviii de zugno.

30 Miser Buvalello di Consolmini fo fato preconcolo per la compagnia di notari, e fo lo
primo dopo la chazà del legato, per sei mixi.

Anche mo lunedì vi de luio si fo sbandezà certi ch'aveano roba a chà di Surixi, a
chà di Feranti e che ropeno lo portello della cercha de strà San Vidale; fo alle spexe de
chi perde.

35 Anche mo se mixe una crida da parte de miser la podestà e de miser lo barixello e de
miser lo preconcolo e de' difensuri della parte a tuti et a zaschuno della parte Chibellina o
vero conscripti sul libro di Lanbertazi dal tempo de ser Bonincontro in là, zoè delle chaxe
vedà se partano de la cità, contà e destreto de Bononia, bando ie l'avere e la persona, salvo
che qui ch'aveseno provixione, e quella dipano aprexentare. Et a questo vene literre in lo
40 comseio del povollo che l'era vignù gran gente de chavaleri a Modena. Alle spexe de chi
perde si è gli trati insegnadi.

Anche mo miser Poncino Ponzo si rendè Cremona a miser Azzo di Veschonti da Mil-

33. e che] *ripetuto due volte nel cod.* — 40. comseio] *corretto da mano posteriore, insieme ad altre parole di*
5 *questo e dei capoversi precedenti*

CRONACA A

CRONACA B

lo spezorono et volseno mectere fuogho in chasa di Schiavi e veramente, se non fusse lo grande ardire che ebbe l'altra parte de tore la piazza inanzi che loro, le cose andavano prospere, sì che li Sabadini se sero-reno in le loro case e fesseno forti quanto poterono. De che questa parte si corse a chasa e li se fé grande bataglia, zoè a chasa de' Sabadini. A la qual bataglia se portò molto bene Iacomo fiolo de misser Tadeo di Pepuli de zovene che l'era; et cossì se disse. Vero ch'egli havea segho gran gente de soldati et che erano a lloro posta; di che del tucto si funo rotti e missi in rocta' e messo lo fuogho in nelle loro chase. Fu grande brigha.

Facto questo, zoè che Sabbadini funo rotti, tucta la parte havé pirlà. Vero è che a chasa de' Brandegli e de' Rodaldi non fu bataglia nesuna, perchè zaschuno si se partì alla cortexe.

Facto questo, incontinenti fu facto confinadi tucta la chasa de' Sabbadini, de' Rodaldi e de' Boatieri da xl anni in zoso e da 13 in suso. Et tucto questo si fu nel dicto dì et in spatio de quatro hore fu determinato; e si se fé de grandi mali, sì de

5. le] lo cod. — 24-25. nel margine sinistro: Confinati

CR. VILL. lano et avè da lui gran patti; e questo si fo a mezo lo mexe de luio. Disese ch'ello avea fato se non perch'el no la posea tignire.

c. 80 a - col. 1 Nordolo di Nordoli fo casso dell'ufficio della capetanaria, e si fo dà l'ufficio alla podestà.

Anche mo gli conti da Panego si introno in Rudiglano¹ e si lo insporzono e revelonse al comun de Bononia, de che incontinenti si si cavalchè; fo in martidì xxvi de luio.

Anche mo si se mandò a brevi certi voxì de confinà ch'ii aveano al conseio di iiii^m; el numero si fo iii^clxvi, con gli officii ch'ii aveano, che fono cassi.

Anche mo si se inpoxe una prestanza de iiii^m libre, zoè de M libre per quartero, a' Ghibellini et a' Maltraversi: ver è che la maore parte fo di Maltraversi; fo adì iiii d'agosto.

Mandoze gli Florentini ii^c chavalieri in ayturio; fo adì xiiii d'agosto.

Anchora si se mixe una crida che neguno di confinà fati doveseno stare a Trento, a Vinexia, a Chioza, nè in Romagna, nè in Toscana; e che de novo doveseno dare le loro segurtà de stare a' comandamenti.

Anchora venne anbasaduri da misser lo re Uberto per chaxone del chunzo dal comun de Bononia e lla Gliexia; fo adì vi d'agosto.

Andò sego dui ambasaduri de Bononia, lo nome di quai si fo questo: Miser Pino di Go-

44. nome] mome cod.

¹ Rodiano, frazione del comune di Savigno (Bologna). Il nome di questa località è spesso ripetuto.

CRONACA A

rubare, sì de mectere fuogho et sì de uci-
dere homini e si se fé grande quantità de
confinati. Et a Cholazzo di Bechadegli fu
dicto cossi: "Ve', Cholazzo, fa confinadi
"de chasa toa chi te piaxe". Et ello si
fé quisti, zoè:

Mino de Nicolò,
Azzo de misser Lemo,
Bartolino de ser Zino,
Bechadello,
Righolecto,
Simolino de ser Lando,
dui fioli del Mino,
fra Bechadino.

Tucti questi si sonno de la chasa de'
Bechadegli; et a Cholazzo si fu metuto
questo osso in bocha; ziò se disse.

Stecte li dicti regimenti in ufficio di
fino adì xi de zenaro, che veneno a stare
uno mese e secte dì. Del suo officio se
passorono legieramente.

In lo dicto tempo misser Iacomo di
Zazuni da Sam Mignato, podestà, cominzò
lo suo officio sabato, adì xi de zugno, sì
como zunse in Bologna.

Ancora fu facto barisello ser Iacomo
di Raminghi per la compagnia di bechari;
fu adì 28 de zugno.

23-24. nel margine sinistro: Iac. Zazuni

CRONACA B

30 zadini e miser Azzo di Raminchi, doturi anbidui. Fo in zoba dì xxv d'agosto ch'i se par- CR. VILL.
tino de Bologna con li diti anbasaduri de miser lo re.

Anche mo s'impose una prestanza de soldi vi per c.; e fo a l'insida d'agosto.

c. 80 a - col. 2

Anche mo si andò l'oste a Rudiiano. S'i si dè la bataglia a Rudiiano e fo lo dì de san
Bertolomeo, in martidì xxiiii d'agosto; et alla dita bataglia si morì multi boni homini e de che
35 fo gran danno: zo fo l'Amoroto de qui dalla Torre, che z'avea una bandera da chavallo, e
Franceschino da Mantoa e Stevano Balordo da Forlì et uno nevode de miser Allamanno dii
Oppizi da Lucha: tuti quisti erano contestabelli e nè perzò no s'avé lo castello, che veramente
qui ch'erano dentro erano liuni e cusì se proorno.

Miser Ricardo di Chancelleri da Pestora capetanio stete in regemento uno anno.

40 In lo dito milleximo si se mixe una crida che tuti e zaschuno, padre, fradello, fiioi de
zaschuno confinà o vero sbandezà per le nuvità della chazà de miser lo legato e da lì in za
si dibiano gire a stare in contà de fino a tanto ch'a loro serà provezudo; e questo si fo dì
iii de setembre in sabado.

Steteno de fino al martidì che revenne ch'i fono licincia.

40. tuti] tu tuti cod. — 41. sbandezà] nel cod. segue d cancell.

CRONACA A

CRONACA B

Misser Buvalello di Consolomini fu facto proconsolo per la compagnia de' nodari; e fu lo primo, doppo la chazada del legato, per sei misi.

5

Ancora lunedì, adì sei de luglio, si ferenno sbandezati certi che haveano robato a chasa di Surixi e a chasa di Feranti et che roponno lo portello de la cerchia de strada Sam Vidale. Fu a le spexe de chi perde.

10

Ancora se misse una grida da parte de misser lo podestà e de misser lo barisello e de misser lo proconsolo et defensuri de la parte a tucti et a zascheduno della parte Ghebilina, overo conscripti in sul libro di Lambertazzi dal tempo de ser Bonimcontro in là, zoè delle chaxe vedà si parteno della città, contado et distrecto de Bologna. Bando glie l'avere e la persona, salvo che quilli che havesseno provisione, et quella debiano apresentare. Et a questo venne lectere in nel consiglio, che l'era venuto grande gente de cavalieri a Modena. A le spexe de chi perde, se gli è tracti insegnati.

15

20

25

Ancora misser Ponzino Ponzo si rendè

12. segno d'attenzione nel margine sinistro —
13. nel margine destro: Bando contra Iebelini et Lambertaci

CR. VILL.

Anchora se mixe una crida che a pena de l'avere e della persona negono, nè citadino, nè forastero, osi nè prosuna de condure, nè fare condure alcuna merchadandia alla città de Modena, nè in so contado; e chi contrafese, honomo gli podese ofendere in avere et in persone senza alcuna pena.

30

Anche mo se rendè Rudiliano salvo l'avere e lle persone; fo adì iii d'otovro. Et erangle sta gli conti dentro lxx dì, male ad oppo de plu de sette.

c. 30 b - col. 1

In lo dito milleximo si se fermò in lo conseio del povolo che' fiioi e fradegli de zaschuno confinà overo sbandezà no osino vignire apreso della piazza a x perteghe, a pena de ii^e libre de bononini, e chi contrafesse, zaschuno gli podesse ofendere; fo lunedì xvii d'otovro.

35

Anche mo si se fé una gran gente de confinadi, con fo tuta la caxa di Bechadegli salvo che Cholazo e soi fradegli: fo uno osso strangolà duro ch'i fo messo in bocha et a dui e tuti qui de la caxa di Banbaglio' e Mascharuni et Arnuxi e Tederixi et altri asai. E fo in martidì xxv d'otovro pocho varghà nona che se partì li savii, e su la partida si se fé un pocho, de romore e fo negota, e mixese la crida e fo fato.

40

Lo dì predito si ze venne lo fiolo del re de Maiolicha in Bononia e sonò le campane del comune a martello con fa per le podestà quando elle venono; steteze dì iii, po se n'andò per Ferara.

42-43. nel margine sinistro è disegnata una corona

CRONACA A

Cremona a misser Azzo di Vescunti da Milano, et ebbe da lui gran pacti. Et questo fu a mezo lo mese de luglio. Disesse ch'elli havea facto se non perchè non se potea tenere.

Nordollo di Nordogli fu chasso dello officio de la capitanaria e si li fu dato lo officio del podestà.

Ancora li cunti da Panegho si introno in Rudigliano¹ et si lo resforzono e revelosse al comun de Bologna; de che incontinenti si se cavalhò. Fu in martedì, adì 26 de luglio.

Ancora se mandò a brevi certe vose de confinati chi haveano al consiglio de quatromillia; el numero si fu tresento 57 con li ufficii che haveano, che fum cassi.

Ancora si se pose una prestanza de quatro millia lire de bolognini, zoè de mille lire per quartiere, a' Ghebelini et a' Maltraversi. Vero che la mazore parte fu de' Maltraversi; fu adì 4 d'agosto.

^{192b} Mandozze li Fiorentini duxento cavalieri in aiutorio; fu adì 14 d'agosto.

Ancora si se misse una grida che nessuno de' confinati dovesseno stare a Trento, a Vinexia, a Chioza, nè in Romagna, nè in Thoschana, et che de novo dovesseno dare le loro sigurtà de stare a' commandamenti.

19. nel margine destro: Prestanza — 30. commandamenti] di mano diversa, ma antica, segue: A l'ultimo di questa charta; e infatti in fondo la pagina si parla ancora dei confinati

CRONACA B

In lo dito milleximo si se rendé Colornio ai signori dalla Scala, lo quale è sul contà de CR. VILL. Parma; e fo adì xxiiii d'otovro. E de questo si se fé grande alegreza e faloi e sonò l'arengo e si se lesse le letere che vigneano da parte de miser Mastino e de miser Alberto dalla Schala. E sii era per lo comun de Bononia ii^c chavalieri soldà e iii^c peduni soldà del comun
35 de Bononia e per capetanio de questa gente s'i era miser Allamanno dii Oppici da Lucha et anchora sii era gente da Florenza in servixio de qui dalla Schala. E Parma si tignevano gli Russi ch'erano cittadini de Parma: valenti homini erano tignudi.

Anche mo si fo taià la testa ad Otaviano fiiolo de ser Guido Asazadore: dise la soa
40 condanaxone ch'ello era in tratà de dare a' Maltraversi una delle porti de Bononia che vene de verso Modena; fo in zoba dì iii de novembre.

c. 80 b - col. 2

5 33. miser²] seguono alcune lettere cancell. nel cod.

¹ Vedi p. 444, nota 1.

CRONACA A

CRONACA B

Ancora venne ambassaduri da misser lo re Uberto¹, per casone de l'aconzo de Bologna e la Chiesa; fu adì 6 d'agosto. Andò siegho dui ambassaduri de Bologna, lo nome di quali sono quisti, zoè:

5

Misser Pino di Ghozadini e misser Azzo di Raminghi, ambedui docturi. Fu in giovidì, adì 25 d'agosto, che se partino da Bologna e li dicti ambassaduri de misser lo re.

10

Ancora se pose una prestanza de soldi sei per c; e fu a l'usita d'agosto.

Ancora si andò l'oste a Rudiano e si se decte la bataglia a Rudiano²; e fu lo dì de sam Bartolomio, in martedì, adì xx4 d'agosto. Et a la dicta bataglia si morì molti boni homini et de che fu grande danno; zo fu la rotta de quilli de la Torre che havea una bandiera da cavallo et Franceschino da Mantoa et Stefano Balordo da Forlì et uno nepote de misser Allamanno degli Obizi da Lucha. Tucti quisti si erano contestabili. Et imperzò non s'ebbe lo castello, chè veramente quilli ch'erano dentro erano lupi, et cossì se provorono.

15

20

25

Misser Rizardo di Canzeglieri da Pistoia, capitano, stecte in regimento uno anno.

In lo dicto anno si se misse una grida che tucti e zaschuno, padre e fratello et figlioli de zaschuno confinato o sbandito per la novità de la chazada de misser lo legato, et da lì in zà, si debeno zire in contà, de fino a tanto ch'a loro serà proveduto; et questo si fu adì tri de settembre, in sabato.

30

35

Stecteno di fino al martedì che rivenne, che funo licentiati.

7. nel margine sinistro: Misere Pino Gozadino — 16. martedì] martedì *cod.* — 27. nel margine sinistro: Rizardo Cancellieri — 37. licentiati] *di mano diversa, ma antica, leggesi:* A l'altra carta, a la terza

CR. VILL. Anche mo si se fé un conseio de povollo in lo quale conseio si fo v^lxi conseiero, e la posta si fo questa: Che 'l fose fato iii savii per quartero ay quai fose dà i albitrii sovra lo cunzo della cità e del pacifico stado de quella, sì tra loro e tra la Ghexia de Roma, et esere con miser lo re Uberto e de zo pregarlo, e per più fermeza che 'l n'andase le cartexelle per le compagnì, e cusì se fermò; e v^lviii fo le fave chi doveseno avere i albitrii, e le contrarie si fono iiii. Lo nome di quai si fo questo:

CRONACA A

CRONACA B

c. 193a Ancora se misse una grida che, a pena de l'avere e de la persona, nessuno cittadino, nè forastiero se non presuma de condurre, nè fare condurre alcuna merchantia alla città de Modena, nè in suo contado; e chi contrafesse, ogni homo lo potesse offendere in havere et in persona, senza alcuna pena.

5

Ancora se rendé Rudiano, salvo l'avere e le persone; fu adì 3 d'otobre. Eragli stà li cunti dentro lxx dì, ma le adoperò più de secte.

10

In lo dicto millesimo si se fermò in lo consiglio del puovolo che figlioli e fratelli de zashuno confinà o vero sbandezà non usino a venire apresso de la piazza a diexe pertiche, a pena de doe millia lire de bolognini; e chi contrafcesse, ciaschuno gli potesse offendere. Fu lunedì, adì 17 d'otobre.

15

Ancora si se fè una grande gente de confinati, como fu tucta la chasa de' Bechadegli, salvo che Cholazzo e soi frategli. Fu uno osso strangolatorio ¹ che fu messo in bocha a lui et a tucti quilli de la chasa de' Banbaglioli et Mascharuni, Artinisi et Thoderisi et altri assai. Fu in martedì, a dì 25 d'otobre, pocho valichà nona che se partì li savii; et in su la partita se fé uno pocho de rumore; e fu negotta, et misese la grida e fu facto.

20

25

30

Lo dì predicto si ze venne lo fiolo de lo re de Maiolicha in Bologna; e sonò le campane del comune a martello, como fa per lo podestà, quando ello vene. Steteze dì tri, e possa se ne andò per Ferrara.

35

In lo dicto millesimo si se rendé Co-

22. nel margine destro: Confinati — 26. nel margine destro: Bambaglioli

- 40
- Miser Francescho di Bentevogli,
Miser Bertolomeo da Sant'Alberto,
Miser Dorino di Preti.
Miser Bornio di Samartani,
Miser Iacomo di Butrigari,
Miser Parte di Ghixilleri.
- } P.
} S.

CR. VILL.

¹ Frase simile, a proposito delle sventure di Colazzo Beccadelli, si adopera sopra a p. 445, 17-18.

CRONACA A

CRONACA B

lorino¹ a-li signuri de la Schala, lo quale
 è in sul contado de Parma; e fu adì 24
 d'otobre. E de questo si se fè grande al-
 legrezza et fallò, et sonò l'arengho e si se
 lesseno le lectere che veniano da parte de
 misser Mastino e de misser Alberto da la
 Schala; e si era per lo comun de Bologna
 duxento cavalieri' soldà e trecento peduni
 soldà del comun de Bologna; et per ca-
 pitanio de questa gente si era misser Ala-
 manno degli Obizi da Lucha; et ancora
 si era gente da Fiorenza, in servisio de
 quilli de la Schala. Et Parma si tenea gli
 Russi che erano cittadini de Parma valenti
 homini erano tagnudi.

In questo supradicto millesimo si fu
 tagliata la testa ad Ottaviano, fiolo de ser
 Guido Asazadore. Disse la soa condena-
 sione che l'era in tractado de dare a' Mal-
 traversi una porta de Bologna, che vene
 de verso Modena; fu in giovidì, adì 3 de
 novembre.

Ancora fesse consiglio del puovolo, in
 lo quale consiglio si fu cinquecento lxi
 consiglieri. Et la posta si fu questa, che
 fusse facto gli savii per quartieri, a li quali
 fosse dato albitrio sopra lo conzo de la città
 et de lo pacifico stato di quella, sì tra loro
 e tra la Chiesa de Roma et de essere cum
 misser lo re Uberto et de zo pregarlo; et
 per più fermeza, che ne andasse le char-
 texelle per le compagnie; e cossì se fermò,
 e v^o 58 fu le fave che dovesse dare arbi-
 trio e le contrarie si funo quatro. Lo nome
 di quali arbitri si sono quisti, zoè:

24-25. nel margine sinistro: Consilgio de 561

CR. VILL.

Miser Ferino di Galuzi,	}	Pro.
Miser Iachomo di Dalfini,		
Miser Iacomo di Balduyni,		
Miser Thadeo di Pepogli,	}	R.
Miser Brandelixe di Gozadini,		
Miser Gottollo di Sardegli.		

E con li prediti si dè essere miser lo preconcolo, miser lo barixello e' signuri dall'avere
 e zo che per lo so se farà abia fermeza. Intexese solamente sovra l'overa del cunzo.

¹ Colorno. Vedi p. 439, nota 1.

CRONACA A		CRONACA B	
c. 194a	Per porta Sam Piero: Misser Francescho di Bentivogli, misser Bartolomio da Santo Alberto, misser Borino di Preti.	5	
	Per porta Stieri: Misser Borino di Samaritani, misser Iacomo di Buttrighari, misser Parte di Ghixilieri.		
	Per porta Sam Progulo: Misser Ferino di Galluzi, misser Iacomo de' Dalfini, misser Iacomo de' Balduini.	10	
	Per porta Ravignana: Misser Tadeo di Pepuli, misser Brandelixe de' Ghozadini, misser Ghottolo de' Sardegli.	15	
	Com li predicti si dè essere misser lo procunsolo, misser lo barisello e li signuri de l'avere; e zo che per loro se farà habia fermeza. Intesesi solamente sopra l'opera del conzo cum la Chiesa.	20	
	Fu facto li ponti levaturi a la porta de Santo Felixe et Lame et al Peradello e Sa- raghoza.	25	
	In lo dicto millesimo Galaotto figliolo de misser Francescho de' Lambertini si fu incolpà cum certi altri che voleano tur- bare lo stato de la città; et disese che lo tractato era cum li marchixi da Ferara; la qual cosa si se desmentichò; parve che niente fusse. Ancho si fè grandi bagurdi ogni homo de la brighada; et questo si fu a l'entrare de dexembre.	30	
	In lo dicto millesimo morì papa Zo- hanne 22, lo quale fu electo in lo mille tresento quindexe a dì primo de setembre, et fu sagra del dicto mese lo dì de santa Maria, la quale è a dì octo del dicto mese;	35	
40	Miii ^c xxxiiii fo fati gli punti levaduri alla porta de San Filixe, Lame, Peradello et a Sa- ragoza.		CR. VILL. c. 31a • col. 1
	In lo dito milleximo Gallaoto fiolo de miser Francescho di Lanbertini si fo incolpà con certi altri chi voleano turbare lo stado della cità; e disese che lo tratà era con li marchixi da Ferara. La quale cosa se mitigò e parve che niente fose, anci se fé gran bagurdi honomo		
45	de brigada; e questo si fo a l'intrà de dexembre.		
	Miii ^c xxxiii ^o murì papa Zoane XXII, lo quale fo aleto i mille iii ^c xv, dì primo de setembre, e fo sagra del dito mexe lo dì de santa Maria la quale è adì viii del dito mexe; sì ch'ello vise in lo papadego xviii agni, ii mixi e xxviii dì.		

CRONACA A

sì ch'ello visse in lo papatigho 19 anni et undese mesi et 28 dì¹.

Anno Christi Mcccxxxv misser Francesco dalla Serra da Gubio fu podestà. Vero ch'el cominzò in el trentaquattro, de dexeubre, adì octo da nona.

In lo dicto anno morì el famosissimo doctore de leze misser Iacomo Belviso; e fu soterato in Santo Stefano, inanti al sepolcro del nostro Signore Yhesu Christo, dove è la soa archa; e fulli facto grandissimo honore, e andolli lo podestà e capitano del puovolo e gli altri regimenti.

In lo dicto millesimo fu ellecto uno papa Benedecto 12; e fu in martedì, adì xx de dexeubre.

Fu facto proconsolo ser Polo degli Albiroi per la compagnia di notari.

Ser Thomaso de ser Angelello da Manzulino si fu barisello per la compagnia di bechari.

In lo dicto anno venne sectecento cavalieri soldati de Lombardia in sul contado de Bologna, e tosto se partino. Per la qual casone quilli da Sam Zohanne in Percesedo treno ad arme, de che una parte ne fu chazata fuori et quella che romase si era

4-5. nel margine destro: Francesco dalla Serra — 9. nel margine destro: Misser Iacomo Belviso — 11. Signore] nel cod. segue xp cancell. — 18. segno di attenzione nel margine sinistro — 27. parte] segue nel cod. che cancell.

CRONACA B

COME I MARCHIXI DA EST EDIFICHONO UNA BASTIA APRESSO EL FINALE.

1335. — Rainaldo } fratelli e mar-
e Nicolò } chesi da Este,
signori de Ferrara, se partino da Ferrara con grandissimo exercito, del mese de zugno, e andaron verso Modena, dove prima, discorendo per lo contado de Modena, feceno danno grandissimo. Possa hedificarono una bastia de llà dal Finale; e molte fiade combattevano insieme. De che el marchese Rainaldo cadde amalado e fuo portato a Ferrara. Nondimeno rimase el marchese Nicolò suo fratello con tuto l'exercito, ma sopravvenendo l'inverno, retornoe a chasa del mese d'ottobre, con tuto el suo exercito, lassando la bastia molto bene fornita de gente e de victualia².

COME I SIGNORI DA LA SCHALA EBENO LA SIGNORIA DE PARMA.

1335. — Meser Mastino } dalla Schale
meser Alberto } ebbero la citade de Parma.

14. de llà dal] del lato del r

CR. VILL.

Miii°xxxv.

Miii°xxxv. Miser Francesco dalla Serra da Gubio podestà. Ver è ch'el comenzò in xxxiiii 30 de dexeubre adì viii dré nona.

In lo dito milleximo fo aletto miser papa Benedeto XII, e fo in martedì xx de dexeubre. Fo fato preconsolo ser Polo dii Abiroy per la compagnia di notari.

Ser Tomaxe de ser Angelello da Manzulino si fo barixello per la compagnia di becari.

In lo dito milleximo vene vii° cavaleri soldà de Lombardia sul contà de Bononia, e tosto 35 se partino: per la quale caxone qui da san Zoane in Persexé treno ad arme de che una parte ne fo chazà fora, e quella che romaxe si era la parte di Pepogli; e fo lunedì xx de genaro.

c. 81 a - col. 2

E per la vignuda de questa gente si se dé alle canpane, e chavalieri e povolo si n'andavano tuti. Ver è chi no poseno pasare, perchè Reno avea roto la strà de là dal ponte da Reno e vene plu grande che mai vignise per dire della gente che 'l vene su per la strada 40 fin de za dalle Fornaxi: de che el fo de qui che volseno pasare, che s'anegono, com fo Gui-

¹ Cf. il testo B, p. 440, 5-8.

² Dal Chron. Est., XV, 398 d e.

CRONACA A

la parte di Pepuli; e fu lunedì adì xx de zenaro. E per la venuta de questa gente si se dè alle canpane e chavalieri e puovolo se n'andavano tucti. Vero che non posseno passare perchè Rheno havea rotto la strada de là dal ponte da Reno e venne più grande che mai venisse, per dire de la gente, che venne su per la strada fino de za da le Fornaxe, de che el fu de quilli che volseno passare che s'anegonno, e fu Guiduzo da Monte Vieglio et uno de quilli da Sala da Sam Felixe; e Iacomo de miser Tadio di Pepuli passò e andò a Sam Zohanne.

In lo dicto millesimo, e fu in merchori, si se recolse certi savii in nella chasa della compagnia di nodari, per dovere fare confinadi; et finalmente si fermono che la chasa de' Bechadegli, zoè quilli che erano remasi, como fu Cholazzo e fratelli, fosse confinadi et andono agli anziani e si lo feno tra loro et loro et alle loro chaxe mandono le scripte senza altro rechedere; et a Cholazo fu dato confine alla Richardina¹ et agli altri a Faenza.

In quello anno Gienova venne a parte Ghebillina; e fu a l'entrare de marzo.

18-19. nel margine sinistro: Confinadi — 27-28. nel margine sinistro: Genoa Iebelina

CRONACA B

Notta che adì xv de zugno li Parmesani congregarono uno consiglio in Parma nel quale fuoron circha 1900 huomeni. In lo quale consiglio ellesseron per signori de Parma e del contado meser Mastino e meser Alberto dalla Schala predicti. Et in quello consiglio feceron uno sindicho e procuratore e mandarolo alli dicti signori con piena balla e auctoritade a proferirle la signoria de Parma e del contado. Li quali signori lietamente acceptarono la dicta proferta, e adì xxi del dito mese de zugno meser Alberto dalla Schala predicto se partìo da Verona, con grandissima quantitate de chavalieri e peduni, e con grandissimo triumpho entroe in Parma, dove in publico consiglio fuo ellecto e costituito generale signore de Parma e del contado. El seguente dì feceron podestà de Parma meser Gotifredo da Sesso da Rezo².

UNA TEMPESTA CONSUMOE EL CONTÀ DE BOLOGNA.

1335. — *Nella montagna de Bologna, dal lado de strà Mazore e de strà San Stievan, venne una tempesta, adì iii de luio³, la*

2 e 4. xv, 1900] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 13. adì] l'a fu aggiunta sopra la riga - xxi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 17. in¹] ripetuto due volte nel cod. — 23. Una] Come una 2 — 28. iii] scritto con inchiostro rosso nel cod.

duzo da Monte Veglio et uno de qui da Sala de San Filixe; e Iacomo de miser Tadeo passò CR. VILL. et andò a San Zoanne.

In lo dito milleximo, e fo in merchori, si se racolse certi savii in la chà della compagnia di notari per dovere fare confinà; e finalmente se fermono che la caxa di Bechadegli, zoè qui ch'erano romaxi, com fo Cholazo e fradegli, et andono agn'anciani e si lo feno tra loro e loro, et a le loro caxe mandono le scripte zenz'altro rechedere. A Cholazo fo dà confine alla Ricardina et ai altri a Faenza.

In lo dicto milleximo Genoa venne a parte Ghibillina, e fo a l'intrà de marzo.

Anche mo zoba dì xxx de marzo andò a' brevi in lo conseio del povollo certi ufficii ch'avea qui ch'erano sbandezà per le nuvità del ligato, che fono ii° brevi nigri; e chi avea lo breve si pagava al comun soldi xx de bononini.

Andò a miser lo papa anbasaduri; fo dì xxviii de marzo. Lo nome di quai si fo questo: Miser Ferino di Galuci,

¹ La Ricardina, località, assai nota nel passato, ora scomparsa, non distante da Medicina (Bologna).

² Dal *Chron. Est.*, XV, 399 a b.

³ La data non concorda nella *Villola*, 456, 31-32.

CRONACA A

c. 195 a

Ancora giovidì, adì 30 de marzo, andò a' brevi in el consiglio del puovolo certi uffutii che haveano quilli ch'erano sbandezati per la novità del legato che furono duxento brevi nigri; e chi havea lo breve si pagava al comune soldi vinte de bolognini.

Andò a misser lo papa ambassaduri; fu adì 28 de marzo. Lo nome di quali si funo quisti, zoè:

Misser Ferino di Galluzi,
misser Pino de' Ghozadini,
misser Rizado da Salexe,
misser Parte di Ghixilieri:

ser Folcho de' Buregli andò per suo nadaro.

In lo dicto millesimo fu tagliata la querziola che era in sul trebo de' Bechadegli. Disesse che fu ser Polo de Maxe schiavo de' Buvaegli; fu adì cinque d'aprile.

In lo dicto millesimo, Mazarello da Chuzano si ucise Gualtirello suo nepote in sul merchato da Monte Vieglio cum dui soi fratelli pizzoli. Tucti e tri si erano figlioli del Chiozza so fratello; fu adì tri

16. nel margine destro una sigla composta di alcune lettere

CRONACA B

quale consumoe tuto quello paese. E adì xviii del dicto mese ne venne un'altra tempesta in piano, la quale consumoe tuto el piano de Bologna che non remase formento nè uva.

Nel quale anno i Bolognisi mandono el suo exercito sopra Guidinello¹.

2. xviii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 3. ne om. 7 - venne] segue nel cod. v cancell. — 7. anno om. 7

CR. VILL.

Miser Pino di Zozadini,
Miser Ricardo da Salexe,
Miser Parte di Chixeleri;

Ser Folcho di Buregli andò per so nodaro.

c. 81 b - col. 1

In lo dito milleximo fo taià la querzola ch'era sul trebo di Bechadegli. Disese ch'el fo ser Polo de Maxe schiavo di Buvaegli; fo dì v d'avrile.

In lo dito milleximo Mazarello da Chuzano si ancixe Gualtirollo so nevode sul merchà da Monte Veio² con dui so fradeleti pizoli tuti tri; si erano fioi de Chioczo so fradello; fo dì iii de mazo in mercuri. E ii homini da Savigno³ fé apichare ad uno albore et uno ne fé amazare. Né de meno vigneva a Bononia com'ello fea innanzo: fo tignù una mal'overa; fata fo.

In lo dito milleximo Parma si fo renduda ay signuri dalla Schala, la quale se tigneva per gli Russi, e fo de quella de Menoreto; fo a mezo zugno.

In lo dito milleximo gli marchixi da Ferrara si poseno l'asedio a Modena con l'aiturio del comun de Bononia, che continuo ie stete gran gente de soldà. E Iacomo fiolo de mi-

¹ Guidinello da Montecuccolo capofazione del Frignano.

² Monteveglio, comune del circondario di Bologna. 5

³ Il testo A (p. 455, 2-3) ha Savignano.

CRONACA A

de marzo in merchori. Et dui homini da Savignano ¹ fé apichare a uno albore et uno ne fé amazare; nondemeno veniva a Bologna como el feva inanzi. Fu tagnù una male opera. Facto fu.

In quello anno Parma si fu renduta a li signuri de la Schala, la quale se tignia per li Russi; et fu de quilli de Minorecto, e fu a mezo zugno.

In lo dicto anno li marchixi da Ferara si poseno lo assedio a Modena cum l'aiutorio del comun de Bologna, che continuo gli stecte gran gente de soldati, et Iacomo fiolo de misser Tadeo di Pepuli per capitano de questa gente da Bologna. Certamente se pò dire che per la forza del comun de Bologna essi l'aveno.

Andò certa quantità de puovolo e de cavalieri soldà de Bologna a dare lo guasto in Frignano.

c. 195 b In lo dicto millesimo misser Zohanne di Moronti da Sam Mignato fu podestà de Bolona per li segondi sei misi.

Ser Capto di Bonacapti proconsolo e ser Iacomo di Magnani barisello per la compagnia di bechari.

In lo dicto millesimo si se rendé Rezzo a quilli da Ghonzaga ch'eno signuri de Mantoa; et quilli da Fogliano erano signuri de Rezzo; fu del mese de luglio.

14-15. *nel margine destro*: Iacomo Pepoli capitano di Bolognesi — 22-23. *nel margine sinistro*: Gio. Moronti — 25. *segno di attenzione nel margine sinistro*

CRONACA B

5

10

15

20

25

30

ser Tadeo di Pepogli per capetanio de questa gente de Bononia; e veramente se po dire che Cr. VILL. per la forza del comun de Bononia i si la aveno.

Andò certa quantità de povollo e de cavaleri soldà de Bononia a dare lo guasto in 35 Fregnano ².

In lo dito milleximo miser Zoanne di Morunti da San Miniato podestà per gli segondi sei mixi.

E ser Capto di Bonacapti preconsollo, e ser Iachomo di Magnani barixello per la compagnia di bechari.

40 In lo dito milleximo si se rendè Rezo a qui de Gonzacha signuri de Mantoa; e qui da Fuiano erano signuri de Rezo; fo del mexe de luio. *c. 81 b - col. 2*

¹ Savigno, ha la *Villola*, p. 454, 36-37.

della provincia di Modena, ove frequente fu il campo delle contese tra Modena e Bologna.

² Frignano, nome che si dà alla parte montuosa

CRONACA A

In lo dicto anno si se remdé Piasenza a misser Azzo Vesconte, signore de Millano; e fu del mese de luglio.

In quello anno si venne tre tempeste molte greve e deschunze; et una che fu la mazore si venne adì 7 d'agosto, in sull'ora de conpieta, e fé grandissimo danno.

Misser Zohanne de la Toxa da Fiorenza fu capitano de Bologna per li segundi sei misi.

In lo dicto millesimo li Peroxini si tolseno la città de Castello, la quale se tignia per li Ghebelini; fu lo primo dì d'otobre, in domenegha.

Fermossi in lo consiglio del puovolo che 'l podestà e chapitano dovesse fare cerchare de l'arme a le soe fameglie; e cossì feno.

In lo dicto millesimo si fu zudichato Ghidino di Rizzi. Fu d'otobre, lo dì de santo Lucha; e fu tenuto gran facto e bono e bono doe volte, perchè fu tenuto malfante et faceva de grandi mali.

Ancora li Bolognisi si fezeno legha cum li Romagnoli.

Ancora la gente de misser Mastino signore de Verona entrò in Lucha.

9. nel margine sinistro: Giovanni dalla Tosa —
21. nel margine sinistro: Guidino de li Rizi

CRONACA B

- CR. VILL. In lo dito milleximo si se rendé Pliaxenza a miser Azzo Veschonte signore de Millano; e fo del mexe de luio. 30
- In lo dito milleximo si vene iii tempeste tute gravi e deschunze; et una che fo la maore si vene dì vii d'agosto su l'ora de compieda, e fé grandenisimo dano.
- Misser Zoanne della Toxa da Florenza capetanio per gli segondi sei mixi.
- In lo dito milleximo ie Peroxini si tolseno la Cità de Chastello la quale se tignea per gli Ghibelli; fo lo primo dì d'otovro in domenega. 35
- Fermose in lo conseio del povolo che podestà e chapetanio doveseno fare cerchare delle arme alle soe famigle; e cusì feno.
- In lo dito milleximo si fo zudigà Ghidino di Rizzi; fo d'otovro lo dì de san Lucha. E fo tignù gran fato e bono e bono do volte perch'ello era malfante e feva de gran mai.
- In lo dito milleximo si fé ie Bollognixi liga con gli Romagnoi. 40
- In lo dito milleximo la gente de miser Mastino signore de Verona intrò in Lucha.
- In lo dito milleximo Mazarello da Chuzano si tose per muere una fiola del Gerra di Pepugli e per santa Cicillia de novembre, e fesen gran festa.
- c. 82 a - col. 1 In lo dito milleximo si chavalchò xvii bandere de soldà da chavallo in aiturio di mar-

CRONACA A

c. 136a

In lo dicto millesimo Mazzarello da Chuzano si tolse per moglie una figliola del Gierra de' Pepuli; e fu per santa Cecilia de novembre. Et feceno gran festa.

5

In quello anno si chavalchè xvii bandiere de soldati da cavallo et Antonio di marchixi per dovere fornire la bastia, ch'era facta a piè de Modena, a doe balestrate apresso, e cossì se fornì; e fu a mezo de settembre¹.

10

In lo dicto millesimo si fu morto ser Matheo e Deglio suo fratello de' Thencharari da quello di Preti. Fu tenuto uno gran male, perchè haveano facto paxe insieme. Fu in giovidì, lo dì de santo Thomaxo, adì 21 de dexeembre.

15

In lo dicto millesimo si andò ser Polo digli Albiroi a Rimino cum tre bandiere de soldati a cavallo, che li mandò lo comun de Bologna in servisio de misser Malatesta, perchè gli soi consorti gli erano cavalchè adosso.

20

Anno Christi Mccc36 misser Nello de' Tholomei da Siena fu podestà, per li primi sei misi, de Bologna.

25

Ser Bongenrale de' Ghoadini fu preconsolo.

In lo dicto millesimo si morì Rinaldo,

2-3. nel margine destro: Mazarello da Cuzano — 11. settembre] semble nel cod. — 13. segno a penna nel margine destro — 24-25. nel margine destro: Nelo Tolomei

CRONACA B

COME I MARCHIXI DA EST EBENO LA CITÀ DE MODENA. c. 141 a - col. 1

1336. — Nicolò marchese da Este, signore de Ferrara, retornoe con tuto suo exercito a campo a Modena del mese d'aprile²,

30 chixi per dovere fornire la bastia ch'era fata a pé de Modena, a do ballestra: e cusì se CR. VILL. fornì, e fo a mezo dexeembre³.

In lo dito milleximo si fo morto ser Matheo e Degho so fradello di Tencharari da qui di Preti; e fo tignudo un gran male perch'ii aveano fato paxe insieme. Fo in zoba lo dì de san Tomaxe, di xxi de dexeembre.

35 In lo dito milleximo si andò ser Polo dii Albiroi a Rimeno con tre bandere de soldà da chavallo che ia mandò lo comun de Bononia in servisio de miser Mallatesta, perchè so consorti i erano chavalchè adosso.

Miii°xxxvi.

40 Miii°xxxvi. Miser Nello di Tolomè da Sena podestà per li primi sei mixi. Miser Dogenvalle di Gozadini preconsolo.

In 1336 fato la festa de madona Santa Maria, de mezo agosto, fo uno grande romore CR. BOLOG.

5 ¹ Dicembre ha la Villola, in questa pagina, l. 31.

testo A, p. 461, 16-19, e così la Villola, p. 462, 36-37.

² Le altre cronache pongono il marzo; così ha il

³ Nel testo A, in questa pag., ll. 10-11, è detto sett.

CRONACA A

marchexe da Ferara; per la qual casone si gli andono da Bologna per honorare lo suo corpo quisti, zoè:

misser Thadio di Pepuli,
misser Ferino di Galluzi,
misser Brandelixe di Ghoadini,

et multi altri da Bologna, perchè ello havea una sorella de misser Tadeo per moglie. Sotterossi martedì, adì dui de zenaro.

Ser Filippo di Bentivogli fu facto barisello.

c. 196 b

In lo dicto millesimo si venne lectere da misser lo papa Benedecto XII, le quale lectere manifestavano et dicevano che l'era ordinato de dovere fare lo passazo oltra mare e che misser lo re de Franza, che se chiamava misser Filippo da Valesa¹, et altri baruni del mondo se doveano movere a chalende d'agosto in nel dicto millesimo. E le lectere veneno adì xi de zenaro, et adì secte del dicto mese si se predichò de zò in misser Santo Domenegho, de prima per misser Lamberto da Cingholi inquisitore de Bologna, e fugli grande gente, perchè zaschuno l'udiva voluntiera. Et si pareva bona et alta novella.

8. segno d'attenzione nel margine sinistro — 9-10. nel margine destro: Una de' Pepuli maritata in Rainaldo marchese

CRONACA

unde gli Modenesi, vedendose guastare el suo contato, pregaron meser Manfredo di Pii che pigliasse acordo con li signori de Ferara. Allora meser Manfredo, temendo che'l popolo de Modena concoresse all'arme contra de lui, s'acordaron insieme de dare la città de Modena al marchese Obizzo e fratelli; del quale acordo el dicto meser Manfredo n'ebbe xxviii migliara de fiorin d'oro. Et così mandaron ambascadori a Ferara per lo signore de Ferara marchese Obizzo. Unde el marchè Obizzo, adì xi de mazo, se partì da Ferara con molta honorevele compagnia de cavallieri e andoe verso Modena, e lla prima sira arivoe a Galiera² nel contado de Bologna; dove Iacomo di Cazanimesi recevete lui con tuta la sua compagnia in casa sua a tute sue spese. Possa el sequente dì andoe a desenare a San Zohanne in Persexeda e andoe ad albergo a Nonantola. Et adì xv de mazo introe in Modena con tuta la sua compagnia e con alcuni Bolognesi con grandissimo honore e triumpho; et meser Manfredo di Pii gli andò incontra con le sue bandiere facendoli grande honore e festa³.

10 e 13. xxviii, xi] lettere scritte con inchiostro rosso nel cod. — 12. marche cod. — 22. xv] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.

In lo dito milleximo si morì Raynaldo marchexe da Ferara, per la quale caxone sii andò miser Tadeo di Pepogli e miser Ferino di Galuci e miser Brandelixe di Gozadini et asai dii altri da Bononia per honorare lo corpo so; ch'ello avea una sorella de miser Tadeo 30 per muiera. Seterose martedì ii de genaro.

E ser Filippo di Bentevogli fo fato barixello.

c. 82 a - col. 2

In lo dito milleximo si vene littere da miseri lo papa Benedeto XII; le quai littere manifestavano e dixeano che l'era ordenà de dovere fare lo pasazo oltra mare, e che miser lo re de Franza, che se chiamava miser Filippo de Valosa⁴, e i altri baruni del mondo doveano mo- 35 vere alle kalendi d'agosto in lo dito milleximo. E lle littere venneno adì ii de genaro et adì vii del dito mexe si se predegò de zo in miser San Domenego de prima per miser Lanberto

35. mondo] nel margine destro è scritto: Zoè de tute [le ci]tade

CR. BOLOG. in lo veschoado de Bologna, la chaxone fo che Iacomo de mesere Tadio di Pepoli voleva che 'l veschovo che steva in veschoado, che era vicario del veschovo de Bologna, desse una pieve,

5

¹ Valois.

² Gallicia, comune del circondario di Bologna.

³ Dal Chron. Est., XV, 399 d e.

⁴ Filippo V di Valois.

CRONACA A

Et di questo non se fé niente: la chaxone lo scriptore ingnora.

Mandò misser Tadio di Pepuli a Ferrara e funo quisti, zoè:

misser Bornio de' Samaritani,
misser Brandelixe de' Ghoadini,
misser Buvalello de' Consolomini.

Fu adì xvi de febraro; andono inanzi dî, lo sabbato, e retornono lo lunedì, salvo misser Buvalello.

Ancora si andono li predicti più et più volte a rasonare d'uno tractado, che era da misser Azzo di Vescunti da Millano et Veneziani, Fiorentini et marchixi, Bolognisi et quilli da Mantoa; che feno tucti quisti una legha insieme.

Ancora se fé confinare tucti quilli della chaxa de Zovenzuni, da 14 anni in su e da xl in zo, e funo incontinenti sbandezati della testa; et el bando andò da parte del proconsolo e de quilli de la parte. E fu al tempo der ser Donzivalle de' Ghoadini, adì 24 de febraro.

c. 197a In lo dicto millesimo se mise a soldi dui la ghabella de la corba del formento, che solea pagare soldi uno; e tucta la mer-

5. nel margine sinistro: Altramente dinanti — 10. lunedì] il ne fu aggiunto più tardi sopra la riga — 20. nel margine sinistro: Confinati — 23. nel margine sinistro: Donzivale Gozadino

CRONACA B

Allora el marchese Obizzo fece podestà de Modena meser Nicolò dalla Tavola da Ferrara¹.

1336. — El fiume Po cressete tanto, adì xvii de zenaro, che roppe l'argele in molti luoghi.

Et allora' fuo tanto fredo che 'l Po si se geloe per tal modo che lla gente passava el Po su per la gliaza².

EL VESCHOADO DE BOLOGNA FO METUDO A SACHOMANO.

1336. — El vescovado de Bologna fuo robado e fuoli uno grande remore del mese de aghosto. La chasone fuo questa, che Iacomo de meser Tadio di Pepoli voleva che 'l vichario del vescovo de Bologna desse una pieve, ch'era in San Giovanni in Persexeda, a uno suo amico; e 'l vicario de ciò non voleva fare nulla, anzi ne voleva servire uno suo amico. E per questo Iacomo predicto, andato al vescovato con alquanti fanti e domandato al dicto vicario la dicta pieve, el vicario non volse consentire alla sua do-

7. xvii] scritto con inchiostro rosso nel cod. - de om. 1' — 13. El] Come il 1' — 18. chasone] segue nel cod. de cancell.

da Cingoli inquisitore de Bononia; e fogle gran gente perchè zaschuno l'odiva volentera, e CR. VILL. si pareva bona et alta novella.

30 E de questo no se fé niente: la caxone lo scrittore ingnora.

Andò miser Tadeo di Pepogli a Ferrara, e fo miser Bornio di Samartani e miser Brandelixe di Gozadini e miser Buvalello di Consolomini; fo dî xvi de febraro. Andono innanci dî lo sabado, retornono lo lunedì, salvo ser Buvalello.

35 Anche mo sii andono gli prediti plu e pu volte, caxone de uno tratado ch'era da miser Azzo di Veschonti da Millano e Viniciani e Florentini, marchixi, Bollognixi, quel da Mant(a), che feno tuti quisti una liga insieme.

Anche mo se fé confinà tuti qui della chà di Zovenzuni da xliii agni in su e da lx in zo, e fono incontenenti sbandezà della testa. El bando si andò da parte del preconsolo e de qui della parte; e fo al tempo de ser Doginvalle di Gozadini, dî xxliii de febraro.

40 che era a San Zoanne in Persexedo, a uno suo amicho e 'l veschovo non volea, anzi la volea CR. BOLOG. dare a uno suo amicho; e Iacomo sopradito gle lo avea fato dire e pregare agli anziani, al

5 ¹ Dal Chron. Est., XV, 399 e.

² Dal Chron. Est., XV, 399 e.

CRONACA A

chantia che venìa de l'altrui contado e città si se debia apresentare alla ghabella e llà se sia extimata et paghi per lira, zoè quello che vale soldi xx, denari sei paghi. Et questo si ussì de pecto de Bianco di Bianchi del Cossa, zoè se disse; et questo si se fé certi savii senza richesta del consiglio.

Ancora fu ferita la fameglia de misser Zohanne della Toxa capitano da certi di Ghixilieri, et fu a tempo de nocte. Per la qual casone lo dicto misser Zohanne raunò lo consiglio del populo e lamentossi de questa cosa; de che a llui si fu dato arbitrio sopra lo predicto malefitio et ch'ello potesse condanare et sbandire zascuno che n'avesse colpa nel dicto malefitio, e quilli ch'elo sbandezasse di quello bando non possano insire se lle carteselle non andaseno per le compagnie e lle doe parte siano in concordia; nè altramente non possino mai usire.

Et in el predicto consiglio si fu ellecto misser Iacomo di Chabrielli da Gubio per podestà; e si dovesse avere l cavaliere et cento peduni et albitrio per sei misi. El dicto misser Iachomo non l'acceptò, sì che ne fu ellecto uno altro.

Lo predicto misser Zohanne si fu refermo in nello uffitio, e cominciò lo uffizio a chalende d'aprile.

17. elo] segue nel cod. sp cancell. — 21. usire] segue nel cod., di mano antica: Queste doe insieme — 23-26. nel margine destro: Iacomo Gabrielli non accettò

CRONACA B

manda. Unde Iacomo predicto glie diede tre gotade, e 'l vescovo li diede d'uno coltello suso el volto. Et per questo fuo levato grandissimo remore; e Pepoli, Ghoadini e Samaritani corseno al vescovado a gran furore, et spezarono le porte robando tuto el vescovado e ucciseno uno barbiero.

1336. — I Veneciani mandarono grandissimo exercito in hoste alla città de Padoa del mese de ottobre¹.

DE LA MORTE DEL MARCHEXE RAINALDO DA EST.

1336. — El marchese Rainaldo da Este, signore de Ferrara, morì adì ultimo de decembre doppo longa malatia; e fuo sepolto al luoco de sancto Francesco con grandissimo honore e pianto e dolore de tuto el populo de Ferrara. El quale fuo nobele signore².

[DE UNA DISCHORDIA FATTA TRA' VENETIANI] E LI SEGNORI DA LA SCHALA E COME VENECIANI PERDENO MESTRE.

1336. — Mesere Mastino e } dalla Schalameser Alberto } la

7. robando tutto r — 14-15. De.... Est] scritto nel margine destro — 25. De.... Venetiani] queste parole mancano nel cod., furono restituite coll'aiuto di r

CR. VILL.
c. 82b. col. 1

In lo dito milleximo se mixe a soldi ii la gabella de la corbe del formento che solea pagare soldi i. E tuta la merchadandia che vene de l'altrii contà e cità si se dibia apresentare alla gabella e li si sia astimà e paghi per libra, zoè quel che vale soldi xx, denari vi paghi. E questo si insì de peto del Blancho di Bianchi del Cosa: zo se dise. E questo si fé certi savii senza rechesta del conseio.

Anche mo fo ferì la famiglia de miser Zoane della Toxa capetanio da certi di Ghixillieri, e fo a tempo de note. Per la quale caxone lo dito miser Zoane raonò lo conseio del povolo e lamentose de questa cosa; de che a lui si fo dà i albitrii sovra lo predito maluficio, e ch'ello posese condanare e sbandezare zascuno ch'avesse colpa in lo dito maleficio, e qui

CR. BOLOG. capitano, al barixelo, e 'l veschovo nol volea servire de questo, honde che Iacomo si livò con 40 parichi fanti, andò al veschoado e anchora domandò la dita pieve al veschovo, nol volse ser-

¹ Vedi quanto si narra più estesamente qui sotto.

² Dal Chron. Est., XV, 399 b c.

CRONACA A

Ancora venne li signuri de Romagna a Bologna, per chasone de la leggha: zo fu misser Malatesta, misser Hostaxo, Lippo dii Alidoxi; funo sindichi de tucti gli altri.

Ancora se mise una grida alla renghiera del comun de Bologna, che zaschuno de la città de Modena potesse venire a la città de Bologna sano et salvo; et cossi se misse la grida a Modena contra a' Bolognisi.

c. 197b Ancora si fé in nel consiglio del puovolo certi savii, a li quali se dé arbitrio a gran pena che dovesseno provvedere alli facti della città.

In lo dicto millesimo Oppizo marchexe de Ferara si entrò in Modena, che v'era signore misser Manfredo, e dè la signoria a li marchixi, adì 13 de marzo¹. A tore la dicta signoria si andò, con lo marchexe, Zohanne fiolo de misser Tadeo di Pepuli, cum di gentilhomini de Bologna e gran gente de soldati de Bologna segho; e veramente, se non fusse la parte de Bologna, lo marchexe non l'avea mai. De questo sonò l'arengho e fessene fallò et gran festa in su la torre degli Asinegli e si fu tracto uno per lo maleta che per portarlo là su si n'avé dal comun lire cinque, et de questo si se fé sì gran festa in Bologna che mai non se ne fé una mazore; e durò di otto, e

CRONACA B

signori de Verona se desposeno de fare sale nel contado de Padoa, adì vi de setembre. Per la quale casone naque grandissima discordia e guera tra gli Veneciani e li predicti signori dalla Schala. Et advenne che 'l di predicto li signori dalla Schala predicti ebbero el castello de Mestre per tradimento, dove molti soldati de' Veneciani fuorom morti; de che anchora più crebbe l'odio e lla guera. Undi gli Veneciani rechieseno gli Fiorentini a fare guera agli signori predicti dalla Schala; a li quali volentiera consentirono, però che meser Mastino favorezava Luchesi e Pisani contra di Fiorentini. E per questa casone fuo comenzata la guera grandissima tra li predicti².

20 UNO CONSIGLIO SE FECE IN FERARA DE ALQUANTI SEGNORI.

1336. — *Una recholta de signori se fece in Ferara del mese de novembre. I numi di quali fuoron quisti:*

25 *El marchese Obizzo da Este, meser Guido da Gonzaga, signore de Mantoa, meser Zohane di Pepoli da Bologna, meser Manfredo di Pii da Modena, 30 Iamquilicho da Parma, e molti altri savii cavallieri; con li quali el marché Obiz-*

3. vi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 10. più] segue nel cod. c cancell. — 19. Uno] D'un γ — 31. marche cod.

ch'ello sbandezasse de quel bando no posano insire se lle cartexelle non andaseno per le CR. VILL. compagnì, e lle do parti siano in concordia; nè altramente ne posano mai insire.

35 Et in lo predito conseio si fo aletto miser Iachomo di Kabrieli da Gubio per podestà, e se dovesse avere l chavalieri e c peduni e i albitrii per vi mixi: lo dito miser Iachomo no l'acetò, sì che aletto ne fo un altro.

Lo predito miser Zoanne si fo refermo in l'oficio e comenzò l'uficio; fo alle kalendi d'avrile.

37. fo¹] nel cod. l'f non è tagliato, per modo che è rimasto un s

vire, anzi disse: "Domanda le toe raxoni chè io prochazarò le mie"; onde che Iacomo corse CR. BOLOG. 40 adosso al veschovo e degle tre gotade, l'una dredo a l'altra; e 'l veschovo mixe mano in su

5 ¹ La notizia è nel testo B (p. 457, 24-29) in aprile.

² Dal *Chron. Est.*, XV, 399 e-400 a.

CRONACA A

vestisse quilli de la compagnia de zendale, e fu gran festa.

In lo dicto millesimo li signuri de la Schala si mandono Guido da Corezo a Bologna per suo ambascadore: e la domandaxone fu questa ch'ello fé, che predicti signuri da la Schala voleano che 'l comun de Bologna si desse lo passo su per lo suo tereno, a mandare la soa gente ad Arezo, chè li Perosini si erano in hoste cum consentimento de' Fiorentini, de' Bolognisi, de' Romagnoli, che erano a una legha. Per la qual casone lo consiglio del puovolo si s'arecolse, e 'l predicto Guido si disse l'ambassada che a lui era imposta per li soi signuri. De la quale si fé posta a chi piacesse de dare el passo et chi non desse la fava secondo la posta. Quilli a chi piave de dare lo passo si funo doe fave, e 'l contrario settecento vintequattro; et in segno de dispecto si se bandì arme et chavagli.

In lo dicto millesimo l'arceprete de Logliano¹ si ucise Domenego da Gargognano² et dui soi fioli; e fu tenuto gran male.

Al tempo del dicto podestà, li fanti de misser Brandelixe si uciseno Zohanne da Sala, ch'era amigho di signuri da Logliano;

28. nel margine destro: Gozadini. Pepuli

CRONACA B

zo predicto ebbe molti consigli per trovare modo de fare pace tra gli Veneciani e gli signori de Verona. Ultimamente el marché Obizzo con gli sopradicti consiglieri e cavallieri andoe a Vinesia, e molte fiade parlaron insieme con lo duse e con lo consiglio de Venesia, tractando pace e concordia' tra gli predicti. E non solamente pos-^{c. 141b col. 2} sete tractare quella pace e concordia, ma gli Veneciani pregarono el dicto marchese Obizzo ch'ello dovesse essere insieme con loro contra quelli dalla Schala. A li quali respose el marchese che per alcuni servisii ricevuti da loro non posseva con suo honore inimicare quelli signori de Verona e che lui era e serave amico d'amedoe le parte. Allora gli Veneciani disseno che egli volevano ch'el fosse amico d'una delle parte e inimico de l'altra parte, recordando a lui molti beneficij facti per loro a la chà d'Este, in tanto che 'l marchese Obizzo consentìo all'amicicia anigha de' Veneciani e retornoe a Ferara con sua compagnia magna del mese de zenaro del 1337³.

4-5. marche cod. — 11. dicto] segue nel cod. mi cancell. — 25. 1337] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. Anche mo vene li gnuri de Romagna a Bononia per chaxone della liga: zo fo miser Malatesta, miser Hostaxe, Lipo dii Alidoxi; fono sinighi di tuti i altri. 30

Anche mo se mixe una crida alla rengerà del comun de Bononia che zaschuno della città de Modena posese vignire alla città de Bononia sano e salvo; e cusì se mixe la crida a Modena contra Bononia.

c. 82b - col. 2 Anche mo se fé in lo consegno del povolo certi sayii, a' quai se dé i albitrii a gran pena sovro che doveseno vedere ai fati della città. 35

In lo dito milleximo Oppizo marchexe da Ferara si intrò in Modena, che v'era signore miser Manfredi Pi, e dé la signoria a diti marchixi adì xiii de mazo⁴. A tore la dita signoria s'i andò con lo marchexe Zoanne fiolo de miser Tadeo di Pepogli con de gentihomini da

CR. BOLOG. uno cortelo e degle in suxo lo volto. Lo remore si livò grande, unde el vene po i Pepoli e Gozadini e mesere Bornio di Samaritani con grande forore, e ropeno le porte e robono lo 40 veschoado, e fo morto un barbiero.

¹ Loiano, comune del circondario di Bologna.

5 ² Gorgognano, frazione del comune di Pianoro (Bologna).

³ Cf. il *Chron. Est.*, XV, 400 a-e.

⁴ Vedi p. 457, nota 2 e p. 461, nota 1.

CRONACA A

e fu da Santo Dalmase. De che fé de grande corere la terra, et fu de gran capanelle da' Pepuli et da' Ghozadini; fu adì 18 de zugno.

In lo dicto millesimo se cominzò la guerra dalle saline de' Veneziani a quilli da la Schala; e cum li Veneziani si tenea li Fiorentini, et misser Piero di Russi da Parma si era capitano de l'oste de' Veneziani.

Ancora se fé uno ordinamento in Bologna che neguno soldato da piè nè da chavallo uxi, nè debia andare, nè usare cum alchuno cittadino de Bologna, in pena de perdere l'arme et chavalli. Et nel dicto consiglio se fé uno savio per quartiere, che acompagnava gli anziani, lo nome di quali sono quisti:

Misser Parte di Ghixilieri,
misser Buvalello di Consolomini,
misser Zordino del Bianco,
misser Thomaso di Preti.

Misser Francescho de misser Lunardo de' Lunardischi da Norsia fu podestà de Bologna per li segundi sei misi. Cominzò lo uffizio a' 31 de zugno.

Misser Iacomo de' Balduini fu proconsole.

In lo dicto millesimo si era chavalchato gente de' Fiorentini a Lucha. La gente de quilli da la Schala, ch'erano dentro Lucha,

21. Bianco] *una mano posteriore corresse in Bian-*
chi — 23-24. *nel margine destro*: Francesco di Lu-
nardo Lunardischi

CRONACA B

Bononia e gran gente da Bononia de soldà sego: e veramente se 'l no fose la parte de Bo- CR. VILL.
nonia, lo marchexe no l'aveva may. De questo sonò l'arengo, fesene faloi e gran festa, e sulla
torre dii Axené si fo fato uno per lo maleta che per portarlo là su si n'avè dal comun libre v.
35 E de questo si se fé sì gran festa in Bologna che mai no sen fé una maore; e durò di viii,
e vistise qui delle compagni de cendao. Fo gran festa.

In lo dito milleximo gli signuri dalla Schala si mandono Guido da Corezo, vene per
so anbasadore. E lla domandaxone fo questa ch'el fé: ch'i prediti signuri dalla Schala vo-
leano che 'l comun de Bologna si dese lo passo su per lo so tereno a mandare la soa
40 gente ad Arezo che ie Peroxini sii erano in hoste, con consintimento de' Florentini, de' Bo-
lagnixi, de' Romagnoi ch'erano una liga. Per la quale caxone lo conseio del povolo si s'are-
colse, e 'l predito Guido si dé l'anbasada ch'a lui era imposta per li soi signori; della quale
se fé posta a chi pliaxese de dare lo passo et a chi no, dese la fava secondo la posta. Qui

43. dare] *il cod. aveva dalre, poi l'1 fu cancell.*

CRONACA A	
si usireno fuora per vetare el passo, montorono in su el Seraglio ¹ ; de che li soldati de quilli de la Schala funo sconfitti.	
In lo dicto millesimo, adì v de setembre, venne uno grandissimo teremoto.	5
In lo dicto millesimo fu morto ser Piero da Viterbo in villa, e questo si fé li Preti; fu adì 18 de luglio. E per questo si fu dato albitrio al podestà sopra a li malifitii, più quanto se posesse fare.	10
In lo dicto millesimo fu mandato uno anziano per dovere pigliare certi sbandezati ch'erano a Ghaliera; lo nome de l'anziano fu questo: Vinciguerra de ser Ansalino, becharo; et presili. Per la qual casone trè el comune de Ghaliera ad arme et si tolseno gli sbandezati ch'ello havea prixi e miseno in rotta lo dicto Vinciguerra e la fameglia ch'ello havea menato siegho; fu adì xx de luglio.	15 20
Facto questo, lo consiglio usì fuora insieme et si se dè albitrio al capitano sopra questo malifizio; possa martedì, adì 23 de luglio, si se misse fuora lo comfalone de la iustizia, ch'era denanzi lombardi et pellegrini ² , et andono a dare lo guasto a Ghaliera.	25
Ancora venne una grande tempesta in Bologna, zoè in contado, la quale fé grande danno; fu adì ultimo de luglio, passato nona.	30
Ancora se fé una legha de quatro cavalieri. Fu boni: lo re Ruberto, Fiorentini, Senixi et Peruxini.	35

CRONACA B

CR. VILL. a chi plaque de dare lo passo si fono ii fave, e 'l contrario si fono vii^cxxiiii; et in segno de despetto si se bandì arme e chavagli.

c. 83 a - col. 1 In lo dito milleximo l'arcipreve da Loiano si ancixe Domenego da Gargognano e ii fioi. Fo tignù un gran male.

Al tempo della dita podestà gli fanti de miser Brandelixe si ancixeno Zoanne del Sala 40 ch'era amicho di signuri da Loiano, e fo da San Dalmaxe; de che fo agrande de corere la terra e fo de gran capanelle da' Pepogli e Gozadini; e fo adì xviii de zugno.

In lo dito milleximo se comenzò la guerra da le saline da' Viniciani a qui dalla Schala; e con Viniciani si tignea Florentini, e miseri Piero di Russi da Parma si era capetanio de l'oste di Viniciani.

45

43. nel margine sinistro segno d'attenzione con una croce

¹ Deve leggersi Ceruglio.

² Deve leggersi Pellizzari.

CRONACA A

CRONACA B

In lo dicto millesimo, misser lo vescho de Bologna, lo quale era degli Arciauoli ¹ da Fiorenza, si ferì Iachomo, figliolo de misser Tadeo di Pepuli, et fu nella camera del dicto veschovo; e fu martedì da sera, adì xx d'agosto. E la chasone si fu che lo dicto Iacomo voleva che 'l veschovo, che steva in veschoado, ch'era vichario del veschovo de Bologna, desse una pieve, ch'era a Sam Zohanne in Percesedo, a uno suo amigho, e 'l vescovo non voleva, anzi el voleva dare a uno so amigho: e Iacomo predicto gli l'avea facto dire e pregare agli anziani, al capitano, al barisello, et lo vescovo non' lo volea servire de questo. Onde che Iacomo se livò cum parichi fanti e andò al veschoado. Ancora adomandò la dicta pieve, e 'l vescovo non el volse servire, anzi disse: "Perchaza le tue rasone che io perchazarò bene le mie „. Onde che Iacomo corse adosso al vescovo e deglie tre ghotade, l'una drie a l'altra; et el vescovo mise mano a uno cortello e degli suso el volto. De che lo romore se livò grande,

5

10

15

20

25

Anche mo se fé uno ordenamento in Bononia che nè neguno soldà da pé nè da chavallo CR. VILL. osi de nè dibia andare nè uxare con alcuno citadino in pena di perdere le arme e chavagli.

Et in lo dito conseio se fé un savio per quartero ch'acompanava i anciani, lo nome di quai si fo questo:

30

Miser Parte di Ghixilleri,

Miser Buvallello di Consolomini,

Miser Zordino del Blanco,

Miser Thomaxe di Preti.

Miser Francescho di miser Berardo di Bernardischi da Nursia podestà per li secondi 35 sei mixi. Comenzò l'uficio fo adì xxi de zugno.

Miser Iacomo di Balduini so preconso.

In lo dito milleximo si era chavalchè gente de' Florentini a Lucha. La gente de qui dalla Schala ch'erano dentro si insino fora per vedare lo passo: muntano sul Ceruglio, sì che tra loro fo bataglià; de che li soldà de qui dalla Schala fonno sconfiti. Fo di....

40

In lo dito milleximo, di v de setembre, vene un grande teramoto.

c. 83 a - col. 2

In lo dito milleximo fo morto ser Piero de Biterbo ² in villa; e questo si fé ie Preti. Fo di xviii de luio, e per questo si fo dà i albitrii alla podestà sovra gli maleficii pluì quanto se po fare.

In lo dito milleximo fo mandà uno anciano per dovere piiare certi sbandezà ch'erano a 45 Galera ³: lo nome dell'anciano fo questo: Vinciguera de ser Ansaldino becaro. A questo tré ad arme, per la quale caxone tré lo comun de Galera ad arme e si tolseno gli sbandezà

¹ Acciaiuoli.² Viterbo.³ Galliera, vedi p. 458, nota 2.

CRONACA A

CRONACA B

onde che 'l venne li Pepuli e Ghoadini e misser Bornio di Samaritani cum gran furore e andono al vescoado per doverè uccidere lo dicto vescovo, el quale era fugito. De che se misse lo fuogho in vescoado et si fu robato, e amazono uno barbiero, et partisse da Bologna. De la qual cosa lo vescovo non fu tenuto bem savio.

5

In lo dicto millesimo, del mese de setembre, si andò le cartexelle per le compagnie, de la fermeza de li statuti novi e del privilegio del populo contra li grandi et contra li Ghebilini et Maltraversi. Et del dicto mese se fece che gli anziani che fusseno da mò inanzi dovesseno stare in sul palaxio seradi.

10

Misser Corado da Samignato¹ capitano fu per li secondi sei misi.

In lo dicto millesimo si se reserò li anziani in palazzo, e funo xx; e stavano in su la chasa de' Lambertini e suso quella de

15

20

2. nel margine destro: Pepuli. Gozadini — 13-14. nel margine destro: Contra li grandi, contra Iebellini, contra Maltraversi — 16. nel margine destro: 1336 — 20-21. nel margine destro: Li anciani in palazzo — 22. segno d'attenzione nel margine destro

5

CR. VILL. ch'ello avea prexi e mixeno in rota lo dito Vinciguerra e la famiia ch'ello avea menà sego; fo di xx de luio. Fato questo, lo conseio si fo insieme e si se dé i albitrii al capetanio sovro questo maleficio: posa martidi xxiii de luio si se mixe fora lo confalone della zustixia, ch'era 25 denanzi lombardi e pillizari, et andono a dare lo guasto a Galera.

Anche mo vene una grade tempesta in Bologna, zoè in contà, la quale fé gran dano; e fo di ultimo de luio, passà nona.

Anche mo si fé una liga de iiii chavalieri: fo Bononia, lo re Ruberto, Florentini, Senixi e Perusini.

30

In lo dito milleximo miser lo veschovo de Bononia, lo quale era dii Azaioi² da Florenza, si ferì Iachomo fiiolo de miser Tadeo di Pepogli, e fo in la camara del dito veschovo, e fo martidi de sira xx d'agosto. Per la quale chaxone incontenenti se tré ad arme e si se andò al veschovado per dovere ancidere lo dito vescho; el fé scorta, de che se mixe lo fogho in veschovà e si fo robado, e partise de Bononia; della quale cosa lo vescovo no fo tignudo 35 ben savio.

c. 83 b. col. r

In lo (di)to milleximo del mexe de setembre si andò le cartexelle per le compagni della fermeza di statuti novi e del privilegio del povolo contra grandi e contra Ghibillini e Maltraversi. E del dito mexe se fermò che i anciani che foseno da mo innanzi doveseno stare sul palaxio seradi.

40

Miser Chorado da San Miniato capetanio per li secondi sei mixi.

24. conseio] segue nel cod. v cancell.

¹ San Miniato.

² Acciaiuoli.

CRONACA A

quilli da la lana bixella; e fu del mese d'otobre.

Ancora siando andati li dicti anziani alla festa de misser santo Francesco, che fu in vernardì, adì v d'otobre, alla soa tornada si se reserono in sul palaxio de la biava, e ebbero forsi xl famigli a la guarda de le loro persone, vestiti a uno intaglio; e fu dato chumiado a tucti quilli che habitavano in lo dicto palaxio.

5

10

c. 199b Lo primo regimento che feceno li dicti anziani si fu questo, che fecino dare chumiado a Mazarello da Chuzano, a Segurano da Munzuni et a quilli da Vizano; e questa fu per una capanella che pareva in la città; et questo fu a pena de la testa a zaschuno. Del quale comandamento funo bem obedidi et incontinenti.

15

Ancora feno rechiedere Brunino di Galuzzi, ch'ello se dovesse apresentare dinanzi da loro, se non che s'era inteso sbandezà e rivello del comun de Bologna; e 'l dicto bando si se misse alle fenestre del palaxio de' dicti anziani.

20

25

Ancora feno che 'l datio de la barataria fu tolto dal tucto via.

5. segno d'attenzione nel margine destro — 14. nel margine sinistro: Banditi

CRONACA B

In lo dito milleximo si se reserò i aciani in palaxio e fono xx e stevano sulla chà di CR. VILL. Lanbertini e suxo quella de qui dalla lana bixella; e fo del mexe d'otovro.

30 Anche mo siando andà li diti anziani alla festa de miser san Francescho, che fo in vegniri di v d'otovro, a la soa tornada si se reserono sul palaxio dalla bliava et a loro fo dà lx famigli alla guarda delle loro persone vistidi ad uno intaio: e fo dà cumiado a tuti quigli ch'abitavano in lo dicto pallaxio.

35 Lo primo regemento che fé gli diti anziani si fo questo, che feno dare cumiado a Mazarello da Cuzano, a Segurano da Munzuni, a qui da Vizano; e questo fo per una capanella che pareva in la cità, e questo fo a pena della testa a zaschuno: del quale comandamento i fono ben obedì et incontinenti.

40 Anchora feno rechedere Brunino di Galuci ch'ello se dovese aprextare denanzi da loro, se no ch'ello serà inteso sbandezà e rivello del comun de Bononia. El dito bando si se mixe alle fenestre del palaxio di diti anziani.

Anchora feno che 'l dacio della barataria fo tolto del tuto via.

c. 83b - col. 2

Anchora feno getare in terra le volte ch'erano apreso lo dito palaxio su la via che va in porta Nova, le quai costono viiii^e libre; e fo a l'intrare de novembre.

Anchora fé gli Florentini una cavalcada a Lucha de fino alle porti; e fo de novembre.

45 In lo dito milleximo si vene in Bononia miser l'arcevescho d'Onbrun lo quale z'era al tempo del legato: fo lo dì de santa Barbara di iiii^{or} de dexembre. E perzò sonò le campane

CRONACA A

CRONACA B

Ancora feno zettare in terra le volte ch'erano apresso lo dicto palaxio in su la via che va in porta Nova, le quale chostono 9^e lire; e fu a l'entrare de novembre.

Ancora feceno li Fiorentini una chavalchata a Lucha de fino a le porte; e fu de novembre.

In lo dicto millesimo si venne in Bologna misser l'arcivescovo de Ambrun, lo quale z'era al tempo de legato; fu lo dì de santa Barbara, adì 4 de dexembre. Et per zò sonò le campane del comune tucte a martello; e si gli andò incontro lo podestà, el capitano e tucta la cavallaria, e fesigli grande honore.

Andosene lo dicto arcevescovo venardì, adì xx de dexembre, cum grande honore e si li fu donato de lo havere del comune de Bologna ottocento lire; e soa stanza si fu e' luogo de' frati Predicatori. Andosene a Faenza.

c. 300 a Anno Christi Mccc37 misser Corado di misser Piero Malabranca da Ghubio fu podestà de Bologna per li primi sei misi.

Misser Belvilano di Preti proconsolo per la compagnia di nodari.

In lo dicto millesimo si fu uno grande rumore in su la piazza del comun de Bo-

23-24. nel margine destro: Corrado di Pier Malabranca

5

10

15

20

25

I VENECIANI MANDONO EL CHAMPO A TRIVIXE E LI FIORENTINI EBENO LA CITÀ D'AREZO.

1337. — *I Veneciani mandarono grandissimo exercito a campo alla citade de Trivixi del mese de mazo.*

23. I] Come li r — 24-25. la cità d'Arezo] Reggio r

CR. VILL. del comun tute a martello, e sii andò incontra la podestà e chapetanio e tuta la chaval- 30 laria e fesi grande honore.

Andosene lo dito arcevescovo vegniri, dì xx de dexeembre, con grande honore e s'i fo donà dell'avere del comun de Bononia viii^e libre, e soa stanza si fo al logo di fra Predegauro. Andosene a Faenza.

Miii°xxxvii.

35

Miii°xxxvii. Miser Chorado de miser Piero Mallabranca da Gubio podestà de Bononia per gli primi sei mixi.

Miser Belvilano di Preti preconsollo per la compagnia di notari.

In lo dito milleximo si fo un grande remore sulla piazza del comun de Bononia chè Busolino de' Gozadini si ferì Vero da Sasuni. Per la quale caxone si tré gran gente in piazza, 40

30. chapetatanio *cod.* — 40. de' Gozadini] aggiunto più tardi sopra la riga

CR. BOLOG. *In 1337, del mexe de luglio, fo cazado mesere Brandolixe di Gozadini con quei de caxa* 24 v *soa e certi altri che fonno 22 in tuto.*

CRONACA A

logna, chè Bussolino de' Ghoadini si ferì Vero da Sassuni; per la qual casone si trasse grande gente in piazza, ma funo chaciati via per li famigli degli anziani che balestrorono. Et per questa caxone si se fé grande guarda per li soldati da piè et da cavallo; fu adì xx zenaro.

Et a questo rumore, zoè in nell'ora che fu, misser Tadeo di Pepuli et misser Brandelixe de' Ghoadini si erano nella chasa de' nodari et molto se smarino, specialmente misser Tadeo, per casone che za era chotale capanelle da l'una parte e l'altra, zoè da' Ghoadini et soi amisi et da' Pepuli e soi amisi. Et quando Bussolino ferì lo dicto Vero, la parte de' Ghoadini era grossa in piazza; e Berto Bazzaliero venne cum una spada nuda in mano verso la chasa de' nodari cum multi altri, et in questo mezo giunse li amisi di Pepuli, si che lo romore sbassò e andossene insieme, zoè misser Tadeo e misser Brandelixe, de fino a la via, che va da la chasa del Gierra, facendo la via da chasa de li maistri de legname. Quando funo lì, una grande gente venìa per misser Tadeo, sì de forastieri et

2-3. nel margine destro: Gozadini. Da Sassuni — 15. da¹] nel cod. segue et cancell. — 16-17. nel margine destro: Pepuli. Gozadini

CRONACA B

Nel quale anno i Fiorentini andono in hoste a Lucha del dicto mese de mazo. E del mese de marzo i Fiorentini ebbero la città d'Arezo avendo igli el campo intorno.

COME MESER PIERO ROSSO EBBE PADOA.

1337. — *Meser Petro Rosso da Parma fuo facto capetanio generale de tuta la gente di Veneciani e de' Fiorentini. El quale con tuto el suo exercito andoe sul contado de Verona e de Vicenza robando e ucidando con fuocho e con ferro; possa retorne sul contado de Padoa. Li' Padoani, ciò vedendo, molto se conturbarono e per consiglio de mesere Marsilo e de meser Ubertino da Charara, tractarono de dare Padoa al dicto meser Petro Rosso, a ciò che 'l loro contado non fusse guasto, sicome era guastato quello de Verona e de Vicenza. E ordenatamente, adì iii del mese d'agosto, gli predicti fratelli meser Marsilio e mesere Ubertino da Charara, con voluntade del popolo de Padoa, diedeno l'entrata e lla città de Padoa liberamente al dicto meser Petro Rosso. El quale, entrato in Padoa con soa*

c. 142 a - col. 1

3. Lucha] segue nel cod. del cancell. — 22. iii] scritto con inchiostro rosso nel cod. - del mese om.] r

ma fono chazà via per li famigli dii anziani che ballestrono; e per questa caxone ne si se CR. VILL. fé gran' guarda (fo di xx de genaro) per gli soldà da pé e da cavallo. Et a questo remore, c. 87 a - col. 1
30 zoè in l'ora ch'el fo, miser Tadeo e miser Brandelixe si erano in la chà di nodari, e molto se smarino, spicialmente miser Tadeo per caxone che za era tota capanelle da l'una parte e l'altra, zoè da' Gozadini e soi amixi e da' Pepogli e i soi amixi, e quando Buxolino ferì lo dito Vero la parte di Gozadini era grossa in piazza. E Berto Bazalero vene con una spada nuda verso la caxa di nodari con multi altri, e in questo mezo zunse i amixi di Pepogli, sì
35 che lo remore sbassò et andosene insieme, zoè miser Tadeo e miser Brandelixe, de fino alla via che va da chà del Gerra fazando la via da chaxa di maistri del legname. Quando i fono lì una gran gente vigne per miser Tadeo sì de forasteri e sì de tereri, de che miser Brandelixe se smarì forte e li tolse lo cumiado, e zashuno si se n'andò a chaxa soa. De questo si fo un grande mormoriro, e per questa caxone si avé bando della testa ie nomenà de sota:

32. quando] segue nel cod. sol cancell.

40 In 1337, adì 28 d'aghosto, su l'ora de terza, fo fatto signore de Bologna mesere Tadio CR. BOLOG. di Pepoli.

CRONACA A

sì de terreri, de che misser Bramdelixe si smarì forte e lì tolse lo chumiado; e zasschuno si se ne andò a chasa soa.

De che de questo si fé uno gran mormoramento et per questa caxone, si havé bando della testa quilli che se nomina qui de sotto:

c. 200 b
Bussolino de' Gozadini,
Berto de' Bazzalieri,
Chechino di Bentivogli,
Vezolo fiolo de Zohanne Malvezo,
Nero da Cento,
et dui altri fanti.

Disse allora che Ghoadini et la parte soa haveano pirlà, perchè haveano lassato dare bando a' predicti e perchè Berto era compagno de misser Brandelixe; et chi sa pocho apensa lo danno.

In lo dicto millesimo si andò le char-
texelle per le compagnie de dovere trare
quisti cossì facti de bando, e fu fermo.
Possa tornò al consiglio del puovolo e lì se
refermò che nessuno se tresse de bando,
salvo che Berto, e si se dè albitrio al pode-
stà sopra gli maliftii e romuri che se fevano
in piazza.

14. fanti] seguono, aggiunte più tardi da altra
mano, alcune parole che mal si leggono

CRONACA

gente, prese meser Alberto da la Schala
con suoi cavallieri e famigli, e tuti li man-
darono a Venesia; dove el dicto meser Al-
berto fuo tenuto in destreto et honorevel-
mente tractato per molto tempo¹.

COME MESER BRANDELISE DI GOZADINI FUO
DESCHAZATO DE BOLOGNA.

10
1337. — Meser Brandelise di Goza-
dini, el quale dreto a meser Tadeo di Pe-
poli era el maggiore cittadino de Bologna,
movero per invidia, però che meser Tadeo
regieva e governava Bologna, se misse a
tractare con parenti e amici e vicini contra
de meser Tadeo. E adì viiii^o de luio el dicto
meser Brandelise corse alla piazza armato
con tuti suoi sequaci, gli quali erano gran-
dissima quantitate e cridavano ad alta voce:
"Viva el popolo e morano li traditori".
Li Bianchi e li Bentivogli, amici di Pepoli,
ciò udendo, corseno all'arme e' andarono alla
piazza combatendo virilmente con li Gozadini.
25 Et in questo meser Tadeo e il Zera di Pe-
poli fradeli, vedendo meser Brandelise quasi
vincitore, andarono alla piazza e parlarono a

8. di om. Y — 12. quale] segue nel cod. era can-
cell. — 17. viiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.

Busolino di Gozadini,
Berto di Bazaleri,
Chichino di Bentevogli,
Vezollo fiolo de Zan Malvezo,
Nero da Cento e dui altri fanti.

Dise allora che Gozadini e lla parte soa aveano pirlà perch' i aveano lasà dare bando a'
prediti perchè erano zoè Berto compagno de miser Brandelixe; e chi sa pocho apensa lo danno.

c. 84 a - col. 2
In lo dito milleximo si andò le cartexelle per le compagnì de dover trare quisti cusì
fati de bando e fo fermo; e posa tornò al conseio del povollo e lì se refermò che insiseno
de bando, salvo Berto, e si se dé i albitrii alla podestà sovro gli maleficii e remuri che se
feseno in piazza.

In lo dito milleximo qui da Medexina si ancixeno Folcirolo Catanio; fon qui dalla Nave.
Fo dì xx de febraro.

In lo dito milleximo et adì xxii de febraro se mixe le campane del povolo ch'erano
sulla torre del chapetanio sulla torre del palaxio dalla bliava, sul quale steva i anciani.

34. apensa] apasen cod. - danno] segue raschiatura nel cod. — 41. nel margine sinistro è disegnata una campana

¹ Cf. il Chron. Est., XV, 401 c d e specie 402 b c.

CRONACA A

In lo dicto millesimo quilli da Medixina si uciseno Fulcirolo Chatanio; funo quilli da la Nave. Fu adì xx de febraro.

In lo dicto millesimo, adì 22 de febraro, se misse le canpane del puovolo ch'erano in su la torre del palaxio de la biada, in sul quale stevano li anziani.

In lo dicto millesimo li Primadizi si uciseno l'arciprete da Saletto¹; per la qual casone la compagnia de le sbarre, cum suo confalone e bechari, si andono a dare lo guasto in città et contado a li soi beni; fu adì 27 de febraro.

In lo dicto millesimo lo comun de Bologna fé desfare Ghanzanigho², per volontà del conte de Romagna. Et questo si fu per la morte de Folcirolo Cattanio; fu adì otto de marzo.

In lo dicto millesimo li Fiorentini ebbero la signoria d'Erezzo; fu adì otto de marzo. Fuzze la novella lo dì de santo Griguoro.

L'oste de' Veneziani si tolse la città della Foglia³, adì 13 de marzo.

c. 201a Ancora tolse li Veneziani Campo San Piero; fu adì 17 de marzo.

3-4. *nel margine sinistro*: Fulcirolo Catanio da quilli da la Nave — 9. *nel margine sinistro*: Li Primadici — 22. *nel margine sinistro*: Nel 1502 perdeteno

CRONACA B

meser Brandelise in questo modo: "O meser Brandelise fratello nostro carissimo, che voliti vui fare? Vui seti signore de Bologna. Adunque comandati che voi sereti obedito". E in queste parole echo giungere alla piazza Iacomo e Giovanni figlioli de meser Tadeo armati con tuti loro amici per combattere con meser Brandelise. Allora meser Tadeo disse a meser Brandelise ch'egli non temesse, e de presente remandoe li figlioli a chasa a desarmarse e possa meser Tadeo e il Zera di Pepoli acompagnarono meser Brandelise infino a la casa sua, proferendoli tuto ciò che poteano, e tanto feceno che meser Brandelise se desarmoe. In questo mezo quelli da Loiano e li Bentivogli e li Bianchi, li quali defendevano la parte di Pepoli, s'adunaron insieme con tuti loro amici, e col fuocho corseno a la chasa de meser Brandelise, e postove el fuocho, robarono e bruserono le chase del dicto meser Brandelise; el quale se ne fugìo fuora de Bologna, per tale modo che non retornò mai a Bologna⁴.

25 Possa, adì xxviii d'agosto, el dicto meser Tadeo fuo electo e costituito signore de Bologna⁵.

23. fuora] segue in *R*: delle porte — 25. xxviii] scritto con inchiostro rosso nel cod.

In lo dito milleximo gli Primadizi si ancixeno l'arcipreve da Saletto⁶, per la quale CR. VILL. caxone la compagnia delle sbarre con so confalone e becari si andono a dare lo guasto in 30 cità et in contà a' so' beni; fo adì xxvii de febraro.

In lo dito milleximo lo comun de Bononia fé desfare Ganzanigho⁷ per volontà del conte de Romagna; e questo si fo per la morte de Folcirolo captanio; fo adì viii de marzo.

In lo dito milleximo gli Florentini avé la signoria d'Arezo; fo dì viii de marzo. Foe la novella lo dì de san Gregoro.

35 L'oste de' Viniciani si tolse Cittadella⁸; fo adì xiii de marzo.

Anche mo tolse Viniciani Campo San Piero; fo adì xvii del mexe de marzo.

Miii°xxxvii. Miser Corado di Cancelleri da Pestora capetanio per li primi sei mixi.

c. 84 b - col. 1

31. *nel margine sinistro* sono rozzamente disegnati dei merli

5 ¹ Saletto, frazione del comune di Bentivoglio (Bologna).

² Ganzanico, frazione del comune di Medicina (Bologna).

10 ³ Errore dell'amanuense: deve leggersi Cittadella; vedi nota 8 in questa stessa pagina.

⁴ Dal *Chron. Est.*, XV, 401 d-402 b.

⁵ Dal *Chron. Est.*, XV, 402 d.

⁶ Vedi nota 1.

⁷ Vedi nota 2.

⁸ Cittadella, distretto della provincia di Padova. 15

CRONACA A

Misser Corado di Canciglieri da Pistoglia fu capitano de Bologna per li primi sei misi.

In lo dicto millesimo fu ferito dui figlioli de Nicolò da Spili e l'altra parte si era soi visini, che fu ferì uno, et era figliolo de Zohanne da Cento, ch'erano mollinari. Vero è che erano molto de questa parte; gli altri erano Maltraversi. Per questo gli anziani si feno appellare, o vero chiamare, certi savii; li quali savii provedeno che x homini de quilli de la parte de quilli da Spili fosseno intisi sbanditi, de essere strasinati et apichati per la gola, e che a l'altra parte, misser lo podestà, dovesse provedere per forma de rasone: e chi à el male habia le beffe.

In lo dicto millesimo fé legha Bologna cum quello da Millano, Veneziani et Fiorentini et Ferarisi contra quilli de la Schala. Facto questo, si fero l'oste a Verona, e fu misser Luchino cum ottocento cavalieri. Fu del mese de zugno; e del predicto mese se partino al so vantazo.

II. segni a penna nel margine destro

CRONACA B

DE LA MORTE DE MESER PIERO ROSSO.

1337. — *Meser Petro Rosso, ordenato le cose in Padoa, egli se partì da Padoa agli xi d'agosto, con tuto el suo' exercito e con grande quantitate de Padoani, andoe in hoste al castello de Monselese nel contado de Padoa; el quale castello tenea meser Mastino dalla Schala, al quale castello fuorron date molte bataglie. Ultimamente uno d' combatendo valorosamente el dicto meser Petro Rosso con la sua gente el dicto castello, egli fuo ferito con una lanza nel pede; per la quale ferita egli morìo e fuo sepolito el corpo suo a Padoa al lucho di frati Menori con grandissimo pianto del suo exercito¹.*

Et in quello medesimo mese d'aghosto morìo uno suo fratello nome meser Marsilio Rosso, e fuo sepolito a Padoa in quello lucho medesimo².

MESER AZO VESCHONTE EBBE BRESSA.

1337. — *Meser Azzo Veschonte, se-*

4. Rosso] segue nel cod. e cancell. — 6. agli] a d' — 7. suo] segue nel cod. e cancell. — 9. quale] segue nel cod. e cancell. — 12. valorosamente] corretto su valorosamente — 19. nome] nominato — 23. Meser] Come misser

CR. VILL. In lo dito milleximo si fo ferì dui fio' de Nicolò da Spilli, e l'altra parte si era soi vicini ch'en fo ferì uno et era fiolo d'un Zoane da Cento ch'erano munari. Ver è chi i erano molto de questa parte: i altri erano Maltraversi. Per questo i anziani si feno apellare certi savi, gli quai savii e' prevedeno che x homini de qui della parte de qui da Spilli foseno intixi sbandezà, d'esere strasinà et apichà per la gola, e che a l'altra parte miser la podestà dovese provedere per forma de raxone. E chi à 'l male, apa le beffe.

In lo dito milleximo fé liga Bononia, quel da Millano, Viniciani, Florentini, Ferarixi, contra qui dalla Schala; fato questo, si feno hoste a Verona e fo miser Luchino con viii^e cavalieri. Fo del mexe de zugno, e del predito mexe se partino al so avantazo.

Miser Otaviano di Belforti da Volterra podestà per gli secondi sei mixi.

Ser Michelino di Bentevogli barixello.

Ser Zoanne de miser Chastellano di Gozadini preconcolo.

In lo dito milleximo i anziani si feno butare in terra le becharì le quai erano a pé del so palaxio li atexo della piazza. Fo vegniri de note, vignando lo sabado d' vi de luio.

In lo dito milleximo si fo morto uno homo a Fliesso³, de che lo comun tré ad arme e si

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 402 b c.

² Dal *Chron. Est.*, XV, 402 d e.

³ Vedi nota 1 della pagina seguente.

CRONACA A

Misser Ottaviano de' Belforti da Vulterra fu podestà per li secondi sei misi in Bologna.

Ser Michelino de' Bentivogli barisello.

Ser Zohanne de misser Chastelano di Ghoadini proconsolo.

In lo dicto millesimo gli anziani si feno buttare in terra le becharie, le quale erano a piè del suo palaxio, lì ateso de la piazza. Fu venardì de nocte, vegnando lo sabato, adì 6 de luglio.

In lo dicto millesimo si fu morto uno homo a Fliexo¹; de che lo comune trasse ad arme, e si fu preso lo dicto malfattore e sil menavano a Bologna e, quando funo da lo spedalecto de Madonna Bolognese, Iachomo del Bianco si gli lo tolse; per la qual caxone, lo dicto Iacomo si fu sbandito' de l'avere e de la persona. Questo fu adì sei de luglio. De la qual cosa fu de grandi borgelle da' Ghoadini e Bianchi. Vero che Ghoadini havereveno sotterà li Bianchi, se non fusse lo brazo di Pepuli, per lo dire de la gente.

In lo dicto millesimo, lunedì, a dì sette

18. Bianco] *corretto da mano posteriore in Bianchi* — 24. *segno d'attenzione nel margine sinistro*

CRONACA B

gnore de Millano, mandoe grandissimo exercito in hoste alla città de Bressa, la quale teneva gli signori dalla Schala; e tanto seppe tractare che adì x del mese de settembre² egli ebbe la dicta città de Bressa, e deschazarono meser Boneto con tuta la sua gente, el quale era capetanio de Bressa per gli signori dalla Schala. Et ebbe tute le castelle e lle forteze del Bressano, salvo el castello ch'era in la citade, el quale possa del mese de novembre fuo dato al dicto meser Azzo Veschonte³.

15 COME A' VENECIANI REMASE LA SIGNORIA DE TRIVIXI E A MESER MARSILIO DA CHARARE REMASE LA SIGNORIA DE PADOA.

20 1337. — *I Veneciani, desiderosi d'avere la città de Trevis, fuoron contenti che meser Marsilio e meser Ubertino da Charara avesseno liberamente la signoria de Padoa, dando egli aiuto a' Veneciani de conquistare Trevis. E così' fuo facto. Unde Trevis remase liberamente a' Veneciani e Padoa a*

5. x] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 10. ch'era] quale era *X* — 15-18. Come... Padoa] *parole scritte nel margine sinistro, con chiamata al posto debito*

fo prexo lo dito malfatore e si 'l menavano a Bononia. Quando i fono dal Spedalecto de Madonna Bolnexe, Iacomo del Biancho sii atolse; per' la quale caxone lo dito Iacomo si fo sbandezà dell'avere e della persona. Questo fo adì vi de luio. Della quale cosa fo de grandi borgelle da' Gozadini e Bianchi: ver è che Gozadini avravono seterà gli Bianchi, s'el no fose lo brazo di Pepogli, per lo dire della gente.

In lo dito milleximo lunedì vii de luio si fo chazà miser Brandelixe di Gozadini e tuti qui della soa caxa. El modo com'el fo chazà si è questo: che 'l dito lunedì tra terza e nona si sonò un gran remore, de che onomo se partia da piazza, et in questo si vene Blanco- lino del Blanco a piazza con lo confalone di chavalieri cridando: "Povollo, povolo, viva i
"anziani". Sichè, fato questo, honomo tré ad arme, e tosto i anziani si erano sul palaxio con la soa famia acunzi a questo, la gente comenzà ad ingrosare de che l'overa fo intreschada. Et echo miseri Brandelixe vignire a piazza con so resporzo; e quando el fo sul cantone di Lanbertini, li fo gente che no voleano ch'el vignise a piazza. De che li fo gran bataglia tra
l'una parte e l'altra: zo era Bianchi e Gozadini, e si ien fo de ferì e morti; de che finalmente el vene oltra a mal so grà de fino alle bechari e dissese che Dofin i era chazù lo destrero sota. Et a questo echo vignire a piazza miser Tadeo con gran gente e si andò incontra a

¹ Fiesso, frazione del comune di Castenaso (Bologna).

² Il 13 di ottobre, secondo il testo A, pp. 478, 36-

479, 3 e la Villola, p. 478, 38-39.

³ Dal Chron. Est., XV, 402 d.

CRONACA A

de luglio, si fu chazato misser Brandelixe de' Ghoadini e tucti quilli de la soa chasa. El modo como fu chazato si è questo, che 'l dicto lunedì, tra terza e nona, si sonò uno grande rumore, de che ogni homo se partì de piazza. Et in questo si venne Biancholino del Bianco a piazza con lo confalone de' chavalieri gridando: " Viva el populo et gli " anziani „. Sì che, facto questo, ogni homo trasse ad arme; et tosto gli anziani si erano in sul palaxio cum la soa fameglia aconzi. A questo la gente comenza a ingrossare, de che l'ora fu intersechata. Et echo misser Brandelixe vegnire a piazza cum suo sforzo; e quando el fu in su el cantone de' Lambertini, li fu gente che non voleano che venisse a piazza, de che li fu grande bataglia tra l'una parte e l'altra, zoè era Bianchi et Ghoadini, et si gli ne fu de' feriti e morti, de che finalmente el venne oltra a mal suo grado de fino a li bechari; et disesse che doe fiate gli era chazù lo de-

4. nel margine sinistro: Cozadini cazati — 7. nel margine sinistro: Gozadini. Bianchi

CRONACA B

li predicti signori da Charara. Bene che in breve tempo morì meser Marsilio pre-
 5 decto da Charara e remase solo signore
 meser Ubertino da Charara, del quale nac-
 que dui figlioli, cioè fuoron meser Iacomo e
 meser Iacomino.

10

15

20

CR. VILL. miser Brandelixe e dise: " Mo che è questo, miser Brandelixe? Volì vui ancho guastare Bo-
 "logna e la parte nostra? Andemocene a chaxa che cunzarò bene questa cosa „. De che 25
 i si se n'andono; ma per zo l'altra gente no se partì de piazza e tutavia era certi savii con i
 anziani a prevedere a queste cose e si prevideno de confinare l'una parte e l'altra, zoè che
 Gozadini andaseno a stare in lo borgo de Chastel Francho e Bbianchi in lo borgo de Castel
 c. 85 a - col. 1 San Piero.' De che siando comandà ch'i doveseno gire alle confine com'era ordenà, aparve
 che 'l se tré ad arme, e fo tosto spazà la banbaxe che honomo della chà di Gozadini et 30
 anche Formagnini et altri loro amixi fono fati confinà.

Et a questo tempo era ser Zoanne de miser Chastellano di Gozadini preconso: et in
 so logo fo alleto incontenenti ser Nicholò de miser Zoanne di Magnani.

Anchora fo fato certi confinadi; e fo adì x de luio; e fono xx, gli nomi di quai si è:

Bazallero di Bazaleri,

35

Nero de miser Lanbeto da Cento,

Nicholò da Monferaro,

Tixolo e Bunino figlo de ser Lando di Buvaegli,

Uguzolo da Stifunti,

Pedrazo de Nicholò di Baxacomadri,

40

Nicholò de Libanoro,

Iacomo de ser Gandone di Ganduni,

Piero de miser Benedeto zudexe,

24. che| corretto su que nel cod.

CRONACA A

striero sotto. Et a questo, echo venire a piazza misser Tadeo di Pepuli cum grande gente, e si andò incontra a misser Brandelixe et disse: "Mò che è questo, misser Brandelixe? Volete vui e nui guastare Bologna et la parte nostra? Andamozene a chasa, chè conzarò bene questa cosa". De che elli se n'andono; ma perzò l'altra genté non se partì de piazza. Et tuctavia erano certi savii cum gli anziani a provvedere a queste cose, e si provedeno de confinare l'una parte e l'altra, zoè: che li Ghoadini andasseno a stare in nel borgho de Castello Francho et li Bianchi in nel borgho del Castello Sam Piero. Di che essendo comandati che doves-

c. 202a seno gire alle confine, como era ordinato, parve che se trasse ad arme; e fu tosto spazà la banbaxe che ogni homo de la chasa de' Ghoadini et ancho Formaglini et altri loro amisi funo facti confinadi.

Et a questo tempo era ser Zohanne de misser Castellano de' Ghoadini proconsolo: et in so luogho incontinenti fu ellecto ser Nicolò de misser Zohanne di Magnani.

Ancora furono facti certi confinati, et fu adì x de luglio; et furono xx, li nomi di quali sono quisti, zoè:

Bazaliero de' Bazalieri,

3. nel margine sinistro: Misser Tadeo de' Pepuli

CRONACA B

30 Mercharo del Dataro,
Piero da Chiagnano,
Gimignano dai Oxegli,
Michele Grasso, che steva da san Homobom.
Tonallo becharo,

35 Nane del fra dal Remollo,
Zohanne de Iacomelo muradore, zopo.
Lo nome dii altri ingnoro.

Anche mo in lo dito millesimo si se fé lo benuicio a qui ch'avea carta de paxe, ch'i c. 85 a - col. 2 poseseno eser cancellà de bando; e de questo andò le cartexelle per le conpagnì.

40 Anchora in lo dicto millesimo miser Piero di Russi da Parma tolse Padoa a miser Alberto dalla Scala, siando in la dita terra, e fo menà per prexo' a Vinexia. Ver è che miser Uber-tino da Charara sii adè; e questo fo adì iii d'agosto. E de zo se fé festa in Bononia perchè nui erano in la liga con Viniciani e Florentini.

Anchora in lo dito millesimo miser Piero di Russi lo quale era capetanio generale del-

CR. VILL.

36. Zohanne.... zopo] linea aggiunta più tardi col carattere b

CRONACA A		CRONACA B
Nero de misser Lamberto da Cento, Nicholò da Monferaro, Tixolo } fioli de ser Lando de' Buva- Bunino } legli,	5	
Ughizuolo da Stifunti, Pedrazo de Nicolò de' Basacomadri, Nicolò de Libanoro, Iachomo de misser Ghandone di Ghanduni,	10	
Piero de misser Benedecto zudexe, Merchuro del Dataro, Piero da Cangnano, Gimignano de' Rosegli, Michele Grasso, che stava da Sam Homobom,	15	
Tovalo becharo, Nane dal fra dal Remolo, Zohanne de Iacomo muratore, zoppo. Lo nome degli altri ingnoro.	20	
Ancora in lo dicto millesimo si se fé lo beneficio a quilli che haveano carta della paxe, che potevano essere cancellati de bando; et di questo andò le chartexelle per le compagnie.	25	
<i>c. 202 b</i> Ancora in lo dicto millesimo misser Piero di Russi da Parma tolse Padoa a misser Alberto dalla Scala, siando in la dicta		
9. Iachomo] una mano tarda fa precedere al nome un Misser - nel margine destro: Gandoni		

CR. VILL. l'oste si fo morto a Monsellexe ¹ ad una batagla che si dé; e questo fo in vegnirì adì viii d'agosto. De che'l se disse che della soa persona fo uno gradenisimo dano, in per zo ch'ell'era uno di 30 plu valivigli chavalieri de Lombardia e di plu pru' et ingraciado da tuta gente: e chusì se dixeua per zaschuno.

Anchora pocho stiando murì miser Marsillio so fradello.

In lo dito millesimo vene una gran tempesta; fo la villia de sa Lorenzo.

c. 25 b - col. 1 Miii^cxxxvii, dì xxviii d'agosto, lo dì de sancto Agustino. In lo dicto millesimo li soldadi 35 da pé e da chavallo treno ad arme in piazza cridando: "Viva miser Tadio di Pepolli „. El povolo che vigneuano a piazza (on)homo cridava: "Povol, povolo „, et a zaschuno fo vedado e chontrariado ben che neghuno no s'encareghò tropo, se no lo barixello lo quale era di Bentivogli; et a lui fo facto dextenore, che'l gle fo tolto lo penone et asbasado, e quello che tignia miser Pasarino ch'era a l'arma del chumun de Bononia et a la guarda dii anziani 40 fono tuti sbasadi, e cridà tuti li soldadi: "Viva miser Tadio „. E chusì se cominzoe a cridare per hone zente che vigneu a piazza; e facto questo elo si fo conduto sul palaxio dii anziani in nome de signore, e tuti li soldadi stevano in piazza.

35-43. carattere b; nel margine sinistro è un segno d'attenzione, una croce e lo stemma dei Pepoli

¹ Vedi p. 341, nota 3 e p. 477, nota 1.

CRONACA A

terra, et fu menato a Vinexia presò; vero che misser Ubertino da Charara si glil dè; et questo fu adì 3 d'agosto. Et de zò se fé festa in Bologna, perchè nui eramo in la leggha cum Veneziani et Fiorentini.

Ancora in lo dicto millesimo misser Piero di Russi, lo quale era capitano generale de l'oste, si fu morto a Monselexe ¹ a una battaglia che se dè; et questo fu in veneri, adì otto d'agosto. Di che se disse che de la soa persona fu uno grandissimo danno, imperzochè 'llo era uno de' più valivogli homini de Lombardia, più in gratia da tucte le gente. Et cossì se diseua per ciaschuno.

Ancora, pocho stando, morì misser Marsilio suo fratello.

In lo dicto millesimo venne una grande tempesta; fu la vigilia de sam Lorenzo.

In lo dicto millesimo, adì 28 d'agosto, el dì de santo Agostino, li soldati da piè et da cavallo trasseno ad arme in piazza, gridando: "Viva misser Tadeo di Pepuli „. Et el puovolo che venìa a piazza ogni homo gridava: "Populo, popolo „; et a zaschuno fu vedato et contradiato, bene che nessuno non se ne charichò troppo; no mà lo bari-sello, lo quale era di Bentivogli et a lui fu facto disonore, chè li fu tolto lo penone et asbasato; et quello che tenea misser Passa-rino, che era a l'arma del comun de Bo-

28-31. nel margine sinistro: Misser Tadeo de' Pepuli Signore chiamato da li soldati

CRONACA B

Per la sovrodita chaxone alcuna novità no fo in la città de Bononia, nè ecciamdeo in Cr. VILL. lo contado, nè eciamdeo morto, nè robà alcuna persona.

35 Lo vegniri seguente si andò le cartexelle per le compagnì della confermaxone della signoria; e cusì fono ferme.

Lo sabado seguente sonò lo conseio del povolo e si se raonò sul palaxio dalla blava, là o' steva i anciani, e li si se fermò la soa signoria secondo ch'a lui piaque. E fo dito per i arengaduri che lla soa signoria fose generale della città, contado e destreto della città de Bo-

40 nonia, e per quel modo che meio posesse valere e tignire; e zo che per lui se fesse' valesse c. 85 b - col. 2 si com'el fose fato per lo conseio del povollo, e meio, se meio se po' dire.

Et a questo fo dà le fave blanche e negre, com'era uxanza: lo numero delle blanche si fono viiii^o viii e lle negre si fono x.

Fato questo, si fé i anciani e dese lo confalone della zustixia e l'uficio del precon-sollo

45 e quel del barixello sì come denanzi.

¹ Monselice, distretto della provincia di Padova.

CRONACA A

CRONACA B

logna et a la guarda degli anziani, funo
tucti sbasati, et gridavan tucti li soldati:
"Viva misser Tadeo,; et cossì se cominzò
a gridare per ogni gente che venla a piazza.
Et facto questo, ello si fu conducto in sul
palaxio digli anziani in nome de signore;
et tucti li soldati stavano in piazza.

5

Per la sopradicta chasone alchuna no-
vità non fu in nella città de Bologna et
etiamdio nel contado; et etiamdio nè morto,
nè rubato alchuna persona.

10

Lo venardì sequeute si andò le carte-
xelle per le compagnie de la confermasone
della signoria; et cossì funo ferme.

15

c. 203 a

Lo sabato sequeute sonò lo consiglio
del puovolo et si se raunò in su el palaxio
de la biava, là ove stevano li anziani, e lì si
se fermò la soa signoria secundo che a lui
piaque. Et fu dicto per li aringaduri che
lo soa signoria fusse generale de la città
et contado et distrecto de la città de Bo-
logna, et per quello modo che meglio po-
sesse valere e tenere; et zò che per lui se
fesse valesse, sì come fusse facto per lo
consiglio del puovolo et meglio, si se pò
dire.

20

25

Et a questo fu dato le fave bianche
et negre, sì como è usanza: lo numero de
le bianche si funo novecento otto et le
negre si funo diexe.

30

Et facto questo, si se fé gli anziani et
desise lo confalone de la iustizia et lo uf-
fizio del proconsolo et quello del barixello,
sì como innanzi.

35

In lo dicto millesimo misser Azzo Ve-
schonte si tolse la città de Bressa per forza,

14. nel margine sinistro: Confermato da li popo-
lari — 30-31. nel margine destro: 908 bianche, 10 negre

CR. VILL.
c. 80 a - col. 1

In lo dito millesimo miser Azzo Veschonte si tolse la cità de Bressa per forza tanto ie
stete in asedio; e questo fo ch'el la avé adì xiii del mexe d'otovro ¹.

In lo dito millesimo fo fato chavalero miser Parte di Ghixelleri per lo marchexe Opizo; 40
e fo 'l dì de san Martino, ch'è adì xi de novembre.

In lo dito millesimo lo nostro signore fé raonare un conseio de povollo per fare un
sinego per andare a corte per lo chunzo della Gliexia a cummuno de Bononia; fo zoba di
xiii de novembre.

¹ Il 10 di settembre, secondo il testo B, p. 473, 3-5.

CRONACA A

CRONACA B

tanto stecte in assedio; e fu adì 13 del mese d'octobre ¹.

In lo dicto millesimo fu facto chavaliero misser Parte di Ghixilieri per lo marchexe Oppizo; fu lo dì de santo Martino, ch'è adì xi de novembre.

In lo dicto millesimo lo nostro signore fé raunare uno consiglio per fare uno sindaco per andare a corte per lo conzo de la Chiesa et el comum de Bologna; fu in giovidì, adì 13 de novembre.

In lo dicto millesimo se fé una mostra molto bella de cavagli soldà; et allora fé dare lo nostro signore una bandiera a l'arma soa et a quella del comun de Bologna a Zohanne suo figliolo, al nome de Dio; e fu adì quatro de dexembre a grande honore.

c 303 b In lo dicto millesimo andò Zohanne fiolo del nostro signore a Vinexia a parlamento. Disesse che li dovea essere li signuri de Lombardia. Fu molto bene acompagnato da li cittadini; e fu martedì, adì 9 de dexembre.

In lo dicto millesimo, e fu martedì, adì 9 de dexembre, si cominzò lo merchato della biava in sul campo del merchato; et inanzi sollevase fare in su la piazza del comum de Bologna et in su el trebo de porta Ravignana.

Anno Christi Mccc38 misser Ottaviano predicto si fu refermato in nello uffizio per podestà per li primieri sei misi, per lo nostro signore.

In lo dicto millesimo lo nostro signore

12. segno d'attenzione nel margine sinistro — 26-27. nel margine sinistro: La biava a vendere in su el campo del mercato

5

10

15

20

25

30

35

DE UNA BATAIA FACTA IN LOMBARDIA TRA LI VESCHONTI DE MILLANO.

1338. — *Una bataglia fuo nel contado de Millano, in luocho dicto Parabiano², del*

In lo dito millesimo se fé una mostra molto bella de cavalleri soldà; e allora fé dare lo nostro signore una bandera a l'arma soa et a quella del cumun de Bononia a Zoanne so fiolo, al nome de Deo; e fo adì iiii de dexebre a grande honore.

In lo dito millesimo andò Zoane ³ a Vinexia a parlamento. Disese che 'l ie dovea esere gli signuri de Lombardia; fo molto benne acompagnà da' citadini, e fo martedì viiii de dexebre.

In lo dito millesimo, e fo martedì viiii del mexe de dexembre, se comenzò lo merchà dalla bliava sul campo del merchado; et innanci solease fare sulla piazza del comun de Bononia e sul trebo de porta Ravignana.

¹ Vedi p. 473, nota 2 e p. 478, nota 1. nella provincia di Milano.
² Parabiago, comune del circondario di Gallarate ³ Giovanni Pepoli figlio di Taddeo.

CRONACA A

si ordinò che in zashuna compagnia d'arte se dovesse fare quatro mestrali et altri brevi zashuno.

In lo dicto millesimo, adì sei¹ de zenaro, venne lectere de schomunichatione de tucti li caporali de Bologna, che funo nel numero de 2^o, fra li quali li fu lo nostro signore misser Tadeo et misser Brandelixe de' Ghozadini et gli altri de l'altre chase; et a quilli della città, zoè a l'avanzo che non erano nominati in nelle lectere, si fu dato termine diffino a dì xi del mese de marzo proximo, che dé venire, a rispondere a misser lo papa; se non che chaderanno in nel chaso de' sopradicti nominati. Et questo si fu per la chazata de misser lo cardinale².

Et per questa chasone se mandò incontinenti ambassaduri a corte a misser lo papa, et fu della università di scolari; et per lui funo salariati e bene.

c. 204 a In lo dicto millesimo andò lo nostro signore misser Tadeo a Chastello Francho a parlamentare cum lo marchexe de Ferrara; et questo fu sabbato, adì 17 de zenaro.

In lo dicto millesimo si andò lo bando

6. nel margine sinistro: Excomunica

CRONACA B

5 mese de febraro tra meser Loderise Veschonte e meser Luchino Veschonte da Milano. Meser Loderise, desideroso d'avere la signoria de Millano, fece una grande compagnia de Todeschi, la quale era chiamata la gran compagnia, et con quella gente stava nel contado de Millano, sperando avere la signoria de Millano. Da l'altra parte era 10 meser Luchino Veschonte, capetanio della gente de meser Azzo Veschonte, signore de Millano; el quale meser Azzo Veschonte era primo chusino del marchese Obizo da Ferrara. E pertanto el dicto marchese Obizo 15 aveva mandato grandissima gente da cavallo in sosidio del dicto meser Azzo Veschonte. Advenne che meser Luchino e meser Loderise ordenatamente con le loro gente d'arme combateno insieme. La bataglia fuo 20 aspera e forte e asai ne morino e fuoron presi de ame le parte. Alla fine fuo preso meser Luchino' con molti nobeli cavallieri^{c. 143a col. 1} ch'erano con lui, sì che lla gente sua era tuta rotta³.

25 Ma Brandelise da Marano, capetanio della gente del marchese Obizo, vedendo preso meser Luchino, ordenatamente e valo-

11. Veschonte] segue nel cod. signore de cancell.
— 14. Obizo] segue nel cod. a cancell.

CR. VILL.

c. 86 b - col. 1

Miii°xxxviii.

Miii°xxxviii. Miser Otaviano predito si fo refermà in l'offici per podestà per gli pro- 30 meri sey mixi per lo nostro signore.

In lo dito millesimo lo nostro signore si ordenò che in zashuna compagnia d'arte se dovesse fare iiii mestrai e a tri brevi zashuno.

In lo dito millesimo, dì xvi⁴ de genaro, vene littere de schumunigacione de tuti gli caporani de Bononia che fono in lo numero de ii^ol⁵ fra' quai gli fo lo nostro signore miser Tadeo

33. dì.... genaro] scritto sopra la riga nel cod.

CR. BOLOG.

In 1338, adì 3 de marzo, fo tolto le messe a la cità de Bologna e a 246⁶ homini che 'l 35 papa aveva fatto cetare a Vignone perchè non gli volseno andare ello gle fè schomonigare. E in quello ano, adì 22 d'aprile, fonno rendude le messe.

¹ La *Villola* ha 16 gennaio (più giù, alle ll. 33-34).

5 ² Avvenuta nel 1334: narrata a lungo più su, sotto tale anno.

³ Dal *Chron. Est.*, XV, 403 a, ove è sotto il 1339.

⁴ 6 gennaio nel testo A (vedasi più su, ll. 5-6).

⁵ Vedi nota seguente.

⁶ La *Villola* ha la notizia sotto il 2 marzo (p. 482, 10 29-30), e così il testo A (p. 481, 6-10); ambedue poi queste cronache fanno salire gli scomunicati al numero di 250. È conforme alla *Bolognetti* il testo B (p. 481, 11-18).

CRONACA A

della moneta, la quale havea facto fare lo nostro signore, e si valeva ciaschuno soldi dui de bolognini. A questa moneta se dissea pepolese; al nome de Dio sia.

In lo dicto millesimo, lunedì secondo de marzo, e fu lo primo de quaresima, si fu intradicta la città et contado de Bologna, e tosesse via le messe da meza terza inanzi.

Lo predicto misser Ottaviano¹ si se partì da suo regimento, adì ultimo de febraro, per caxone del dicto intradicto, senza sono de trombe.

Misser Manoello da Fontana da Piasenza fu podestà de Bologna e cominzò lo suo uffizio a' chalende de marzo.

In lo dicto millesimo, sabato, adì 28 de marzo, venne una novella in la città de Bologna, che l'era stato morto Lippo degli Alidosi et che la terra era tolta. E questa novella si fu facta, secondo che se disse, che Mazarello da Chuzano si era entrato cum Ghaleotto figliolo de misser Francesco di Lambertini, per dovere uccidere misser Tadeo e soi figlioli; e in questo tractato si fu misser Bonincontro de misser Zohanne

5. nel margine destro: Pepulese — 8. nel margine destro: Interdicto — 26. nel margine destro: Tractato

CRONACA B

rosamente assalìo gli nemici con tanto ardire e forza, che mise in fuga gli nimici et recuperoe meser Luchino con tuti i suoi compagni presi, e prese messer Loderise predicto con molti suoi compagni. Et con quella victoria retornoe dentro da Millane. I quali nimici fuoron carcerati nelle forze de messer Azzo Vesconte, signore de Millano².

1338. — Alla città de Bologna fuoron intradicta le messe adì iii de marzo. El papa fece citare 246 huomini, i quali doveseno andare a Vignone sotto pena de schomunicacione; i quali non volseno andare a Vignone, sì che fuoron schomunicati.

Et in quello anno, adì xxi del mese d'aprile, fuoron rendute le messe a Bologna.

DE UNO TRATATO FATO IN BOLOGNA.

1338. — In Bologna fuoron presi alquanti huomini per uno tractato adì xxviii del mese de marzo; i numi di quali fuoron quisti, zoè:

Mengo di Ghisilieri, e avè tagliato el capo,

12 e 13. iii, 246] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 17. xxi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 23. xxviii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 24. marzo] corretto su marszo

e miser Brandelixe et ai altri delle altre caxe, et a qui della città, zoè a l'avanzo che no CR. VILL. erano nomenadi. In le littere si fo dà termene de fino adì ii del mexe de marzo prosimo
30 che dé vignire' a respondere a miser lo papa, se no ch'i chaderaveno in lo caxo di sovroditi c. 86 b - col. a nomenadi. E questo si fo per la cazada de miser lo cardenale.

E per questa caxone lo nostro signore si mandò incontenenti ambasaduri a corte a miser lo papa, e fono della noversità di scolari; e per lui fono sallariadi e bene.

In lo dito millesimo andò lo nostro signore miser Tadeo a Chastel Francho a parlamen-
35 tare con lo marchexe; e questo fo sabado di xvii de genaro.

In lo dito millesimo si andò lo bando della moneda la quale avea fato fare lo nostro signore; e si valea zaschuno soldi ii de bononini. A questa moneda se dixeua pepollexe; al nome de Deo sia.

5 28. Brandelixe] segue nel cod. a quai fo dà certo cancell.

E in quello ano, adì 28 di marzo, fo prexo Mengozo di Ghixelieri e avè taiado la testa CR. BOLOG.
40 perché ello e Mazarello da Chuzan e Francescho di Ghisilieri e Dutinelo di Duoti e mesere

¹ Ottaviano Belforti da Volterra.

² Dal Chron. Est., XV, 403 a b, ove è sotto il 1339.

CRONACA A

d'Andrea, Francescho di Ghixilieri; et quisti quatro funo gridati a la renghiera del comum de Bologna che dovesseno comparire denanzi a misser lo podestà inanzi che la candela fusse morta, altrimenti se se revereno intesi sbandezati, ribelli et tradituri del comun de Bologna. Sappiate che Ghaleotto era sinischalcho del signore, et havea grande torto: zò se disse.

Lo predicto sabato si fu preso per questa casone Mengozo de' Ghixilieri; et ello si confessò tucto lo tractato al signore. Vero è che Guidottino de la Torre e Hettore dii Obizi, che erano in Bologna per cotestabile, si apalezono lo tractado al signore; de che lo dicto Mengozo havé taiata la testa, lunedì, adì 30 de marzo; et li dicti si campono, et Mazarello si entrò in Savigno et quello resforzò.

Le predicte cose doveano essere facte la domenegha de sam Lazaro, ch'era adì 29 de marzo.

Lo predicto Mazzarello relassò Savigno et zaschuna fortezza del comune de Bologna, inanzi che pasasse tre dì utili, senza colpo de spada. Sapiati che fu de quilli de Iaphet.

12. nel margine sinistro: Guisiliero decapitato
— 23. nel margine destro una croce a penna

CRONACA B

Mazarello da Zhucano¹,
Francescho di Ghisilieri,
Dudinello di Duotti,
meser Bonincontro de meser Zohane
d'Andrea,

Galoto de meser Francescho Lambertino,
Hetorre degli Opezi da Lucha; i quali
doveano ucidere meser Tadeo di' Pepoli,<sup>C. 143a
col. 2</sup>
segno de Bologna, et cridare: "Viva el popolo e mora li Pepoli", e metere dentro meser Brandelise di Gozadini, i quali huomini fuorono facti fugire. Allora meser Tadeo di Pepoli, udito che alquanti de quisti traditori erano fugiti alle forteze de Mazarello, li mandò dreto Tuniolo da Loghiano con sua brigata. El quale Tuniolo, entrato in Montevoglio, el tolse a Mazarello che era in sua guardia; e se 'l dito castello fusse stato in guardia a Mazarello, averia facto grandissima guera nel contado de Bologna.

7. Lambertino] una mano molto posteriore corresse in Sabettino — 9. li Pepoli l' — 13. fuorono] il primo o fu aggiunto più tardi sopra la riga

CR. VILL.

In lo dito millesimo, lunedì secondo de marzo, e fo lo primo de quaresema, si fo intradita la cità e contà de Bononia; e tolsese via le mese da meza terza innanci².

Lo predito miser Otaviano si se partì dal so regemento adì ultimo de febraro per caxone del dito intradito, zenza son de trombe.

E miser Manoello da Fontana da Piazenza podestà comenzò lo so ufficio alle calendi de marzo.

In lo dito millesimo, sabado dì xxviii de marzo, venne una novella in la cità de Bononia che l'era stà morto Lippo dii Alidoxi e che la terra era tolta. E questa novella si fo fata, secondo che se disse, che Mazarello da Cuzano si era in tratà con Gallaoto fiolo de miser Francescho di Lanbertini de dovere ancidere miser Tadeo e soi fiioi; e si era in questo

29. marzo] segue raschiatura nel cod.

CR. BOLOG. Bonincontro figlolo de meser Zoanne Andrea, Galoto de mesere Francescho di Lanbertini si doveano amazare mesere Tadio di Pepoli e li figlioli e cridare: "Viva lo povolo e muora i Pe-

¹ Cuzzano.

² Vedi p. 480, nota 6.

CRONACA A

Et, per la predicta caxone, fu dato
chomiado a

Choradino de la Torre et a

Bastardino de' Marchixi,

Iacomo de ser Gilino de' Papazuni,

Ducinello de Nicolò di Dotti; et funo
ben digni.

Ancora andono li docturi a lezere al
Castello de Sam Piero a quilli scolari a li
quali piaque de andare, como fu legisti e
li decretalisti; et zaschuno doctore che le-
gea inanzi si convenigli andare. Fu adì
xvi d'aprile¹, de tri dì sequente Pasqua.

Ancora andono ambasaduri a corte,
in Avignono, adì 27 d'aprile; lo nome di quali
funo quisti:

Misser Polo de' Lazari,

misser Machagnano digli Arciguidi;

Nane da Casola, per suo nodaro.

In lo dicto millesimo misser Iacomo
de' Gabrielli da Ghubio andò per senatore
de Roma; e siando in lo dicto regimento
el destene e misse in presone Colonisi et
Ursini, bene da 14 de' migliuri de la chasa;

14. Pasqua] *seguono queste parole, di mano di-
versa, che si leggono a stento*: Per chauxa del bando
de schomunichazione — 16. in Avignono] *parole ag-
giunte con chiamata in margine, da mano antica* —
21-22. nel margine sinistro: Iacomo Cabrielli

CRONACA B

tratado si fo miser Boninconto fiolo de miser Zoanne d'Andrea, Franceschino di Ghixilleri, CR. VILL.
e quisti quatro fono crida alla renghera del comun de Bononia ch'i doveseno comparire de-
nanci a miser la podestà innanci che la gandela fose amorta, altramente ch'i seraveno
intixi sbandezà e rivegli e traituri del comun de Bononia. Sapia' che Galaoto era seschalcho
30 del signore et avé gran torto: zo se disse.

Lo predito sabato si fo prexo per questa caxone Mengozo di Ghixellieri et ello si con- c. 87 a - col. 2
fesò tuto lo tratado al signore. Ver è che Guidotino da la Torre, Etor dei Opizi, ch'erano in
Bononia per contestabigli, si apalizono lo tratado al signore; de che lo dito Menzozo avé taià
la testa lunedì xxx de marzo; el diti si scampono e Mazarello si intrò in Savigno e quel
35 resporzò.

34. e'] *ripetuto due volte nel cod.*

"poli", e metere dentro mesere Brandolixe che dovea vegnire a le porti. Ili si fidono de dare CR. BOLOG.
la soa credenza a Hctore, nevodo de mesere Alamanno degli Opizi da Lucha, ch'era capitano
d'una maxenada da chavallo. I fuzino a chaxa de Mazarelo da Chuzano; e mesere Tadio

¹ 27 aprile ha la Villola, p. 484, 28-30.

CRONACA A

fu perchè pareva che fesseno guarnimento per venire a Bologna. Fu d'agosto et pagossi tosto; et funo bem digni perchè se givano apozando.

5

Retornò misser Polo a corte et misser Machagnano, giovidì adì 3 de setembre.

Iacomo de misser Tadeo si fé una cavalchata a Ravenna cum xx bandiere de soldati a chavallo et cum certi cittadini e cum peduni; fu adì 22 de setembre. Stecteno otto dì a retornare e feceno gran danno.

10

Per la qual casone si ce veneno ambassaduri de Vinexia et de Fiorenza et feno lo aconzo tosto tra lo signore e Ravignani.

15

In lo dicto millesimo venne lectere et novelle in Bologna de lo aconzo da nui a misser lo papa; et era stato in conzestoro cum li cardenali e li si era facta l'asolve-sone; fu lunedì, adì xii d'ottobre.

20

c.205b Si che lunedì, 19 d'otobre, gionseno lectere e li missi in Bologna, et sonò l'arengho et lesesse le prediecte lectere a lo arengho, cum grande allegreza.

Merchore, adì xxi d'ottobre, si se disse le messe in misser Sam Piero; da prima fulli tucta la chierisia et, dicta la messa, si

25

20. ottobre] segue nel cod. di mano antica: Volta charta, la prima dria a questa

CRONACA B

Anche mo si se fé un sinigado in lo conseio del povolo per mandare a corte, e disse CR. VILL. in la persona de ser Dandollo di Fantuzi notaro; fo dì xxviii de mazo. E per questo sonò 30 l'arengo, e sovro la piazza, zoè alla renghera, se lesse e fermò lo dito sinigà.

Anche mo retornò miser Machagnino da corte e romaxe miser Polo; fo dì xxviii d'agosto.

Anche ma andò miser Piero di Bonpieri per anbasadore a corte; fo adì xx(v)iiii d'agosto per caxone del cunzo.

35 Anche mo se redoplò la gabella delle moline, zoè a pagare soldi ii per corbe; de bon tempo innanci el s'era raxonà de fare.

Anche mo s'inpoxe una colta ay confinà de vi millia livre. Disese che 'l fo perchè 'l pareva ch'i feseno guarnimento per vignire a Bononia. Fo d'agosto e pagose tosto; e fone ben digni perch'i se gevano aponzando.

Retornò miser Polo a corte e miser Machagnino zoba, dì iii de setembre.

40 Iacomo de miser Tadeo si fé una cavalcada a Ravenna con x bandere de soldà da c. 87 b - col. 2

40. cavalcada] segue nel cod. a Vinexia cancell.

E de setembre mandò mesere Tadio grande cavalaria sovera mesere Ostaxano e arseno CR. BOLOG. fino in su le porte de Ravenna, e Iacomo de mesere Tadio si era capitano de quella zentc.

CRONACA A

feno la processione. Facta la dicta processione, se disse possa le messe in ogni luogo; et tucti li artexani teneno serato in fino a terza le soe stazone.

Durò lo intradicto da dui dì de marzo difino a xxi d'octobre¹, che non se disse messe in Bologna che fusse udite per li terazani, nè etiamdio per li forastieri; et quando li frati disevano lo uffizio si seravano le chiesie.

Anno Christi Mccc39 misser Manoello da Fontana fu refermo per podestà per li primi sei misi².

Venne a Bologna uno capellano de misser lo papa per casone del conzo de lo intradicto de Bologna; andoglie incontra misser Tadeo cum gran gente. Vegnudo che fu, lo nostro signore misser Tadeo fé adunare uno consiglio, in lo quale fu grande gente, in sul palaxio vechio, in lo qual

2. nel margine sinistro: Processione per la absolutione da lo interdicto — 12-13. nel margine sinistro: Manoelo da Fontana

CRONACA B

5

10

15

20

DE LA MORTE DE MESER AZZO VESCHONTE.

1339. — *Meser Azzo Veschonte signore de Millano, morìo del mese d'agosto. El corpo suo fuo sepelito in Millano con grandissimo honore. Della quale morte ne fuo asai dolore per tuta Lombardia. Doppo la morte del quale, de volere de tuto el popolo de Millano, fuo ellecto e chiamato signore meser Giovanne Veschonte, archi-*

18. Dopo i 7

CR. VILL. cavallo e con certi cittadini e con peduni. Fo adì xxii de setembre e stetenò viii dì a retornare. Feno gran danno.

Per la dita caxone si ce vene anbasaduri da Vinexia e da Florenza, e feno lo cunzo tosto tra 'l signore e' Ravignani.

In lo dito millesimo vene litere e novelle in Bollogna del cunzo da nui e miser lo papa, e disen che miser lo papa era stà in concestorio con li cardenà e li si era fata l'asolvexone; fo lunedì xii d'otovro.

Sì che lunedì xviii d'otovro zunseno le litere e i miseri in Bononia, e sonò l'arengho, e lesese le predite litere alla reghera con grande alegreza.

Mercori dì xxi d'otovro si se disse le messe in miser San Piero de prima, e li fo tuta la chierexia; e dita la messa si feno la procisione. Fata la dita procesione, se disse posa le messe in honne logo e tuti i artexani teneno serà fin terza le soe stazuni e feno festa.

Durò l'intradito de iii d'avrile de fino a xxi d'otovro³ ch'el no se dise mesa in Bononia che fose odì per ie terazani nè eciamdeo per forasteri; e quando gli fra dixeano l'uficio, si seravano le gliexie.

c. 88 a - col. 1

Miii^cxxxviii.

Miii^cxxxviii. Miser Manoello da Fontana fo refermà per podestà per gli primi sei mixi⁴.

34. iii d'avrile] cancell. nel cod., in posto furono scritte le parole: ii de marzo

CR. BOLOG. In 1339, adì 5 di marzo, fo intradito le messe a Bologna⁵.

5

¹ La durata dell'interdetto è diversa nella *Villola*; vedi sotto le ll. 34-36.

² Vedi sopra, p. 481, 15-17.

³ Vedi il testo A, sopra, alle ll. 6-7.

⁴ Vedi sopra, p. 482, 33-34.

⁵ Il 4 marzo nella *Villola* e nel testo A, loc. cit. 10

CRONACA A

conseglio si fu lo dicto capellano: et si fé lezere quello che domandava, ch'era stato per pacto promesso a misser lo papa per li ambassaduri nostri. El tenore si fu questo, zoè li capitoli de' pacti:

"In prima che lla signoria fusse restituita a lo papa de la città, contà et distrecto de Bologna;

"Ancora che recturi, como podestà, fusseno alliecti per nui, zoè tri et mandà a corte per scripti, et quello che confermasse lo papa, fusse inteso rectore; et se nessuno non gli piacesse de quilli tri, che di novo se dovesse allegere digli altri;

"Ancora che tucti li soldati da cavallo et da piè debono zurare socto misser lo papa o vero a chi fusse commesso per lui;

c. 206 a "Ancora che a lui fusse dato, a ogni soa rechesta, duxento cavalieri a lxx migli visino et in qual parte a lui piacesse;

"Ancora che tucti danni e robarie, le quale furono facte a misser lo legato¹, se debiano essere satisfatti per lo comun de Bologna;

6. nel margine sinistro: Capitoli

CRONACA B

veschovo de Millano, el quale era barbano del dicto meser Azzo Vesconte. Questo meser Giovanni Veschonte, non volendo abandonare la dignitade spirituale per la segnorìa mondana e temporale, ordenoe e costituì in suo lucho signore generale de Millano e del contado meser Luchino Veschonte suo fratello; del quale possa in processo de tempo non fuo bene contento, però ch'el dicto meser Luchino, sì come ingrato, non se portava bene de lui².

1339. — Francescho, capetanio de Forlì, chavalcoe con sua brigata, adì xxii del mese de luio, nel contado de Fenza e feceli grandissimo danno. E questa fuo la prima devisione che fuo in Romagna doppo la chazada del legato de Bologna.

Nel quale anno, adì v de marzo, fuoron intradicte la messe a Bologna³.

E in quello anno el vescovo d'Imola fuo facto conte de Romagna, del mese de mazo.

15 e 21. xxii, v] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 25. conte] ripetuto due volte in l'

Vene a Bologna uno capellano de miser lo papa per caxone del cunzo de l'intradito CR. VILL. de Bononia. Andogle incontro miser Tadeo con gran gente.

Vignudo ch'el fo, lo nostro signore miser Tadeo fé adhonare un conseio in lo quale fo de grande gente e bona sul palario vechio. In lo quale conseio si fo lo dito capelano e si fé legere quello ch'el domandava e ch'era sta per pacto promesso a miser lo papa per li ambassaduri nostri; el tenore si fo questo, zoè gli capitugli di pati:

"In prima che la signoria fosse restituida a miser lo papa della città, contà e destreto della città de Bononia.

35 "Anchora ch'i returi come podestà foseno aliti per nui, zoè tri, e mandà a corte per scripti e quello ch'el confermase si fosse intexo retore, e se neguno no ie piaxese de qui tri, che de novo sen dovesse alegere dii altri.

"Anchora che tut'i soldà da cavallo e da pé dibiano zurare soto miser lo papa, overo a chi el fosse comeso per lui.

40 "Anchora ch'a lui fosse dà ad honne soa rechesta ii° chavalieri, a lxx miia vixino, et in quale parte a lui piaxese.

"Anchora che tuti dani e robare le quai fono fate a miser lo legato⁴ se dibiano essere dosfati per lo comun de Bononia. c. 88 a - col. 2

¹ In occasione della sua cacciata, p. 443 sg.

² Dal *Chron. Est.*, XV, 403 b c.

³ Vedi p. 486, nota 5.

⁴ Beltrando del Poggetto che era stato cacciato nel 1334: vedi pp. 433-436.

CRONACA A

“ Ancora che zaschuno danno havesse
 “ ricevuto nessuno forastiero che fusse se-
 “ gho, deba essere mendà per lo comun de
 “ Bologna;

“ Ancora che per censo quatro siano
 “ tenuti de dare x^m fiorini ogni anno a misser
 “ lo papa, o vero a chi soccedesse;

“ Ancora che zaschuno della città de
 “ Bologna, da 14 anni in su, debia zurare
 “ fideltà a la santa Romana Chiesa, e cossì
 “ ogni capo de dui anni;

“ Ancora che non s'usi per lo comun
 “ de Bologna dare aiutorio al Bavaro, nè
 “ etiamdio a chi fusse contra alla Chiesa;

“ Ancora che tucti gli usiti fuora de
 “ Bologna, per parte, debiano retornare et
 “ restituiti siano suso gli loro beni;

“ Ancora a chi contrafacesse a nes-
 “ suna de queste cose per nessuno tempo,
 “ che difino a mò el sia inteso la città et lo
 “ contado chazù et concorse in tucte le pe-
 “ ne, senza fare altro di novo per la Chie-
 “ sia de Roma et per li soi soccessuri „.

Pensa tu, che lezzi, che è questo.

A questo fu risposto per lo nostro si-
 gnore che non voleano fare niente de certi

16. segno d'attenzione nel margine sinistro

CRONACA B

*E in quello anno quelli da Chalboli,
 com l'alturio de meser Tadeo signore de
 Bologna, schonfisseno Francescho chapetanio
 de Forlì.*

UNA GUERRA COMENZATA IN FRANZA.

1339. — *El re de Franza e 'l re d'Im-
 gilterra comenzarono una guerra nel dito
 anno, la quale duroe infino a 1360 anni. Et
 fuoli tale bataglia fra le altre che ve mori-
 rono x millia huomini e lo re de Franza
 fuo preso e fuo morto lo re Giovani, re de
 Boemia, padre de Karolo imperadore.*

*Nel quale anno fuo mortalità per tuto
 el mondo.*

1339. — *In questo anno venero in Lom-
 bardia tante lochuste che dove andavano devo-
 ravano tute le biade e tute le champagne¹.*

*Et in quello anno, del mese de novembre,
 cressete el fiume Po per tale modo ch'el roppe
 l'argele tra Hostia² e Melara³, e fece sì
 grande rotta che affondoe tuto el contado
 de Figaruolo⁴ e de Ruigo⁵.*

7. Una] De una r — 11 e 13. 1360, x millia]
 scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.

“ Anche mo che zaschuno danno lo quale avese ricevudo neguno forastero che fose sego,
 “ dipa eser mendà per lo comun de Bononia.

“ Anche mo che per censo nui siamo tignù de dare 10^m florino honne annò a miser lo papa, 30
 “ overo ad i socedese.

“ Anche mò che zaschuno della cità de Bononia da xiiii agni in su dibia zurare fedeltà
 “ alla santa madre Gliexia, e cusì honne cò de ii agni.

“ Anchora che 'l n'ososi per lo comun de Bononia dare aiturio al Bavaro, nè eciamdeo
 “ a chi fose contra la Gliexia.

“ Anchora che tuti gli forainsi della cità de Bononia per parte dibiano retornare e re-
 “ stituidi suso gli loro beni; honia nego.

“ Anchora chi contrafese a neguna de queste chose e per nesuno tempo che di fino a mo
 “ el sia intexa la cità e 'l contà chazù a cogorsi in tute le pene, senza fare altro de novo per
 “ la Gliexia de Roma e per gli soi socesuri „.

Pensa, tu che legi, che è questo.

41. segno d'attenzione nel margine sinistro

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 403 d.

² Ostia, non distante da Melara (nota seguente).

³ Melara, comune del distretto di Massa Superiore
 (Rovigo).

⁴ Ficarolo, comune del distretto di Occhiobello
 (Rovigo).

⁵ Dal *Chron. Est.*, XV, 403 c d.

CRONACA A

capitoli che gli era inclusi, et cossì fu ri-
sposto per li arengaturi.

Ancora piaque a questo capellano de
havere lo consiglio del puovolo et de fare
lezere anchora quisti capitoli da parola a
parola, et cossì fu facto; et in lo dicto con-
seglio si fu questo capellano, el nostro si-
c.206b gnore et arengaduri' de più facta. In lo
qual consiglio si fu fermo zashuno de non
volere fermare li dicti capitoli; et sopra zo
lo nostro signore misser Tadeo si se levò
in lo dicto consiglio e disse che pregava
lo dicto misser lo capellano ch'a lui pia-
cesse de dovere tornare al santo Padre mis-
ser lo papa et lui pregare da parte de
questo populo et de questo comune che li
predicti capitoli fusseno allebiadi et mossi
et metuti in quella parte che li homini de
Bologna possino portare, et che a lui piaz-
za de tore questo comune et questa città
a mira, di che zashuno habia casone de
rimanere servi et figlioli de santa Chiesa
et de misser lo papa. Et a questo tucto el
consiglio cominzò a dire: " Bem disse lo
" nostro signore misser lo conservadore „.

Facto questo, lo predicto misser lo ca-
pellano si se partì el consiglio tucto, di-
cendo lo predicto che l'era aconzo de pre-
gare misser lo papa per questa città et per
questo comune et de fare in loro servisio
zo che poterà de bene.

CRONACA B

- A questo fo risposto per lo nostro signore che non voleano fare niente de certi chapi-
togli che i erano; e chusì fo risposto per i arengaduri.
- 35 Anchora piaque a questo chapellano d'avere lo conseio del povolo e de fare legere an-
cora quisti capituli da parola a parola, e cusì fo fato: et in lo dito conseio si fo questo
capellano e 'l nostro signore et are(n)gaduri de più fata. In lo quale conseio si fo fermo
zashuno de no volere fermare gli diti chapitugli; e sovro zò lo nostro signore miser Tadeo
si se levò in lo dito conseio e dise ch'el pregava lo dito miser capellano ch'a lui piaxese
40 de dovere tornare al santo padre miser lo papa e lui pregare da parte de questo povolo e
de questo comuno ch'i prediti capitogli foseno alibiadi e mossi e metù in quella parte che
li omini de Bononia posano portare, e ch'a lui piazza de tore questo comun e questa cità
a mexericordia, de che zascuno apa chaxone de romagnire servi e fiio' de santa Iexia e de
miser lo papa; et a questo tuto 'l conseio comenzò a dire: " Ben dixè lo nostro signore miser
45 " lo conservadore „. Fato questo, lo predito capellano si se partì el conseio tuto digando lo
predito che l'era acunzo de pregare miser lo papa per questa cità e per questo comun e de
fare in loro servixio zo ch'el porà de bene.

43. apa] segue nel cod. g cancell.

CRONACA A

Giovedì, adì xxi de zenaro, lo dì de
santa Agnese, andò ambassaduri a misser
lo papa per questa casone, lo nome di quali
sono quisti:

Misser Piero de' Bompieri, doctore de
leze,

misser Nicholò di Magnani.

In lo dicto millesimo si se fé la paxe
de' Veneziani e signuri della Schala e fu
lassà misser Alberto da la Schala, ch'era
in presone a Vinexia, cum quisti pacti: che
la città de Trivise dovesseno dare a' Ve-
neziani, e lo comun de Fiorenza habia qua-
tro chastelle del contado de Lucha, de le
migliore. Vero è che doveano havere Lu-
cha e perzò erano entrati in la legha de'
Veneziani. Padoa si tenne misser Ubertino
da Charara per lui.

Durò questa guerra xvii misi, et fesse
la paxe del mese de zenaro.

c. 207 a

Adesso, facta questa paxe, tucti li ho-
mini ch'eran in nell'oste de' Veneziani si
se partino et si feno una compagnia et an-
dono in sul contado de Millano, ponsese lì
ad hoste in uno luogho al quale se dise
Chiaravalle. Sapiati che gli erano ben tre
millia chavalieri de tucta bona gente, la
qual conducta si fece misser lo re Loyse
de' Vescunti da Millano; et erano verasi
chusini, zoè nati de fratelli.

Signore de Millano si era misser Azzo
di Vescunti; e sapiate che questo misser

24. nel margine destro: Compagnia de soldati

CRONACA B

CR. VILL.

Zoba dì xxi de genaro, lo dì de sant'Agneze, andò anbasaduri a miser lo papa per questa
caxone; lo nome di quai fo questo:

35

Miser Piero di Bonpieri dotore de lezze,

Miser Nicholò di Magnani.

c. 83 b - col 2

In lo dito millesimo si se fé la paxe da' Viniciani e signuri dalla Scala, e fo lasà mi-
ser Alberto dalla Scala ch'era in prexone a Vinexia con quisti pati: che la città de Trivixi
dovese romagnire a' Viniciani, e 'l comun de Florenza apa iiii° chastelle del contà de Lucha 40
delle miuri; ver è ch'i doveano avere Lucha e per zo erano intrà in la liga de' Viniciani.
Padoa si se tenne miser Ubertino per lui, quel da Charara.

Durò questa guerra xvii mixi e fese la paxe del mexe de zenaro.

Adesso, fata questa paxe, tuti chavalieri ch'erano in l'oste de' Viniciani si se partino e
si feno una conpagna, et andono sul contà de Millano e posenose lì ad hoste in uno logo 45
al quale se dixè Chiaravalle. Sapia' ch'ii erano ben iii^m chavalieri de tuta bona gente. La

CRONACA A

Azzo si era signore, a questo tempo, de le infrascripte città:

Imprima de la città de Millano,
de la città de Chomo,
de la città de Birgam,
de la città de Navarra¹,
de la città de Verzelli,
de la città de Cremona,
de la città de Bressa,
de la città de Piasenza,
de la città de Lodi,
de la città de Crema,
de Sonzino,
dei Orsi²,
di Monza,
de Borgho Sam Donim,
de Charavazo³,
de Trini⁴,

et de più altre terre grosse che troppo serebbe a scrivere. Ma disevasi cossì che l'era lo maore tirrano che havesse mai Lombardia e lo più possente.

In lo dicto millesimo andò aiutorio de Bologna a misser Azzo, che mandò lo nostro signore misser Tadeo, che funo dusemento homini soldati; e quisti andò per Ferara, et andono cum la gente de' marchixi et cum quilli da Mantoa.

6. Birgam] *il cod. ha lirgam*

CRONACA B

30 quale condotta si fé miser re Loyxe di Vesconti da Milano; et era confinà per lo signore de Cr. VILL. Millano, et erano veraxi coxini, zoè nà de fradegli.

Signore de Millano si era miser Azzo di Vesconti. E sapia' che questo miser Azzo si era signore a questo tempo delle infrascripte città:

In prima della città de Millano,
35 Della città de Como,
Della città de Bergam,
Della città de Navarra⁵,
Della città de Vercegli,
Della città de Cremona,
40 Della città de Bressa,
Della città de Piaxenza,
Della città de Lodo,
Della città de Crema,

¹ Novara.

² Orzinuovi; vedi p. 492, nota 2.

³ Caravaggio, comune del circondario di Treviglio

5 (Bergamo).

⁴ Trino, comune del circondario di Vercelli (Novara).

⁵ Vedi nota 1 in questa pagina.

CRONACA A

CRONACA B

c. 207 b

Domenegha, adì 21 de febraro, fo sconficta la gente ch'era gita a Millano e misser lo re Loyse da misser Azzo et da soa gente; de che gli morì oltra che tre millia persone, et haveam gran danno la gente de misser Azzo, cum tucto che vincessse. Vero è che quasi tucta quella gente si fu presa, zoè la grande compagnia, che cossì se chiamava; et disse che fu de la migliore gente che vignesse mai in Lombardia. Et per questo si fu vestì quattro missi per lo nostro signore, ch'adusseno la novella.

In lo dicto millesimo, giovidì, adì 4 de marzo ¹, e fu a meza quaresima, fu retornato lo intradicto alla città de Bologna como era denanzi, perchè l'era passato lo termine che s'era dato per misser lo papa adempiri li capitoli.

In lo dicto millesimo si mandò lo nostro signore alli signuri della Schala doxento homini da cavallo e dusemento peduni; fu adì 7 de marzo. Tornono adì x de zugno.

Andò li soldati del signore, zoè quilli da cavallo, in nella lozza nova, la quale è rimpecto la renghiera del comun de Bologna, ateso la piazza, la quale à facta fare lo signore per tenere la gente da cha-

5

10

15

20

25

16. nel margine sinistro: Interdicto secundo

CR. VILL.

E de Soncino,
E de Vezi ²,
E de Monza,
E de Borgo San Donì ³,
E de Charavazo ⁴,
E de Trini ⁵,

E de plui altre terre grose che tropo serave a scrivere. Ma dixease cusì che l'era lo 35 maore tirano ch'avesse mai la Lombardia e 'l più posente.

c. 89 a - col. r

Andò ayturio da Bononia a miser Azzo, chi mandò lo nostro signore miser Tadeo, che fono ii° chavalieri soldà; e quisti andono per Férara et andono con la gente di marchixi e con qui da Mantoa.

Domenega dì xxi de febraro fo sconfita la gente ch'era gida a Millano con miser re Luixe 40 da miser Azzo e da soa gente, de che gle morì oltre che iii^m persone, et avé gran dano la gente de miser Azzo con tuto ch'el vincessse. Ver è che quaxe tuta quella gente si fo prexa, zoè la gran compagnia, che così se chiamava: e disese chi fono della miore gente che vignise

30

¹ Vedi p. 486, nota 5.² L'attuale Orzinuovi.³ Borgo San Donnino.⁴ Vedi p. 491, nota 3.⁵ Vedi p. 491, nota 4.

5

CRONACA A

CRONACA B

vallo che fano dì e nocte la guardia. In lo predicto luogho si era le pescharie cossì uno coverto grande de coppi e lì si se vendeva lo pesse e si gli era belli morei de banche; possa si steva lardaroli a la testa, di verso piazza et una stazone de speziali, per la via che va a Santa Croxe si stava speziali, chartolari, banchieri, che erano sei stazone queste de questa via. Comenzosse a lavorare a la dicta lozia, che se serrò le androne, adì tri d'aprile; et adì sei d'aprile fu dato chomiado a le gente che stavano dentro et a zetare le case per terra; et in dui misi fu facta e stabilita.

5

10

15

c. 208a Intrò li soldati da prima in la dicta loggia domenegha, adì sei de zugno; et funo doe bandiere da cavallo.

In lo dicto millesimo, et fu adì 25 de zugno, andò misser Tadeo e Iacomo et Zohanne soi figlioli a mectere la prima preda in nel fondamento del palaxio, lo quale confina cum quello de la biava, atexo la piazza, da lato di verso Sam Piero. El signore si misse uno anello d'oro in sul cantone ch'è rimpecto la via Chavallara et che va a chasa de' Thebaldi et che va a Santa

20

25

19. segno d'attenzione nel margine destro — 26. segno d'attenzione nel margine destro

mai in Lombardia. E per questo si fo vistì quatro missi per lo nostro signore ch'aduseno CR. VILL. la novella.

30 In lo dito millesimo zoba dì iiii° de marzo, e fo a meza quarexema, fo retornà in l'intradito la cità e 'l contà de Bononia com'era denanzi, perchè l'era pasà lo termene che s'era dà per miser lo papa adinpiere li capitugli.

In lo dito millesimo si mandò lo nostro signore ay signuri dalla Schala ii° chavalieri e ii° peduni; fo adì vii de mazo. Tornono a x de zugno.

35 Andò gli soldà del signore, zoè qui da chavallo, in la loza nova, la quale è renpeto la renghera del comun de Bononia atexo la piazza; la quale à fata fare lo signore per tignire la gente da cavallo che fano dì e note la guarda. Et in lo predito logo si era le' peschari, *c. 89 a - col. 2* cusì uno cuerto grande de chupi e li s'i se vendea lo pesse e sii era 'l rimore de banche, posa s'i steva lardaroi alla testa de verso piazza et una stazone de spciale e per la via che
40 va a Santa Croxe s'i steva spiciai, cartolari et uno barbero, ch'erano vi stazuni queste. De questa via comenzose a lavorare alla dita loza che'l se serò l'androna i era a dì iii d'avrile; et a dì vi d'avrile a dare comiado a le genti ch'i stavano dentro et a getare le caxe tute per terra; et in dui mixi fo fata e stabilida.

42. vi] segue nel cod. de zugno cancell.

CRONACA A

CRONACA B

Thechia. Quello cantone si è in sulle quattro vie. Fu a sono de trombe, in sull'ora de vespero.

In lo dicto millesimo misser Manovello da Fontana fu podestà per li secondi sei misi e fu refermato¹.

Francesco dei Ordelaffi, signore de Forlì, si tolse la rocha de Muzzo, la quale se tenea per misser Richardo de' Manfredi signore de Faenza, e steva quilli da Chavoli a soa guardia. Disesse che 'l volea cominzare guerra a Faenza; a l'usita de zugno, l'ultimo dì.

Adì sei de luglio, fu martedì, morì Romeo figliolo de misser Tadeo di Pepuli, nostro signore, et sotterossi alla chiesa de misser santo Domenegho, a' luogho de' frati Predicatori, a grandissimo honore; e si fu quattro cavalli coverti et una bandiera et dui pennuni et uno elmo.

In lo dicto millesimo, et fu de luglio, che uno porcello se havea per dui soldi o vero tre.

In lo dicto millesimo morì misser Azzo di Vescunti signore de Millano et de le altre città scripture denanzi; sotterosse giovedì 12 d'agosto.

La signoria che havea misser Azzo si la soccedè misser Zohanne, arcivescovo de Millano et misser Luchino fratello del di-

5-6. *nel margine destro*: Manovello da Fontana
— 23-24. *nel margine destro*: Uno porcello per dui soldi et 3 — 30-31. *nel margine sinistro*: Arcivescovo de Milano

CR. VILL.

Intrò gli soldà de prima in la dita loza domenega dì vi de zugno, e fono doe bandere da chavallo.

In lo dito milleximo, e fo dì xxv de zugno, andò miser Tadeo a Iacomo e Zoane soi fioi a metere la prima preda in lo fondamento del palaxio, lo quale confina con quello dalla bliava 35 atexo la piazza dal lado de verso San Piero. El signore si mixe uno anello d'oro sul cantone ch'è renpeto la via Chavallara e che va a chà di Tebaldi e che va a Santa Techia: quel cantone si è su le quattro vie. Fo a son de tronbe su l'ora de vespro.

In lo dito millesimo miser Manoello da Fontana potestà per li segondi sei mixi fo refermà.

Francescho dii Ordelaffi signore de Forlì si tolse la rocha de Nuzo², la quale se tignea 40 per miser Rizardo di Manfredi signore de Faenza; e steva qui da Calvuli a soa guarda.

Disese ch'el volea comenzare guerra a Faenza a l'unsida de zugno, l'ultimo dì.

5 38. vespro] l'r fu aggiunto sopra la riga

¹ Vedi p. 486, note 2 e 4.

² Nel contado di Faenza.

CRONACA A

cto misser Zohanne, barbani del dicto misser Azzo.

In lo dicto millesimo Francesco dei Ordelaffi, signore de Forlì, si pose l'oste a Chalbuli¹, lo quale se tenea per misser Riccardo de' Manfredi da Faenza; lo quale misser Riccardo mandò al nostro signore aiutorio. Ello si mandò trecento cavalieri et peduni, sì che, havuto questo aiutorio, l'oste se partì dal dicto chastello in sconfitta, et fune assai prisi et morti in quantità; et questo fu lunedì de nocte, vegnando lo martedì, adì vi de settembre. Et fu preso Parcitadino de Parcita, ch'era capitano generale de l'oste del capitano de Forlì, et questo havé ello dal nostro signore al suo honore, et Parcitadino venne in fino qui al signore, et ello le fé lassare.

Anno Christi Mcccxl, misser Legro da Brusa da Bressa fu podestà per li primi sei misi, de Bologna.

In lo dicto millesimo, quilli da Gonzagha, signuri de Mantoa, feceno una grande corte e fecese cavalieri. Misser Goro da Panego conte se fé cavalieri. Et andò lo

CRONACA B

5

10

15

20

25

1340. — Meser Merzenaro, signore de Fermo, fuo morto del mese de febraro da alcuni huomini della citata, et cridarono: "Viva el popolo".

In quel tempo Fuorlovisi, Ravignani, Malatestino e meser Merzenaro erano una liga.

20-21. nel margine destro: Legro da Brusa da Bressa — 25-26. nel margine sinistro: Conte de Panigho

In lo dito millesimo, dì vi de luio, e fo martidì, murì Rumeo fiolo de miser Tadeo di Pepogli nostro signore, e seterose a la gliexia de miser san Domenego al logo di fra Predegauri a grandenisimo honore; e s'ì fo quatro chavagli cuverti con una bandera e dui penuni et uno con uno elmo.

In lo dito millesimo, e fo de luio, che uno porcello si s'avea per ii soldi o per iii.

In lo dito millesimo murì miser Azzo di Ves(c)onti signore de Millano e delle altre cità scripte denanzi: seterose zoba, dì xii d'agosto.

La signoria ch'avea miser Azzo si la socedè miser Zoanne arceveschovo de Millano e miser Luchino fradello del dito miser Zoanne, barbani del dito miser Azzo.

In lo dito millesimo Francescho dii Ordelaffi signore de Forlì si pose oste a Chalbuli² lo quale se tigneva per miser Rizado di Manfredi da Faenza. Lo quale miser Rizado mandò al nostro signore per ayturio, et ello si mandò iii^e chavalieri e peduni; sì che apudo questo ayturio, l'oste si se partì dal dito chastello in sconfitta, e fone asai prixi e morti in quantità; e questo fo lunedì de nocte vignando lo martidì adì vi de setembre. E fo prexo Parcitadino di Parcita ch'era capetanio generale de l'oste del capetanio da Forlì, e questo avello dal nostro signore al so honore; e Parcitadino venne fin qui al signore et ello lo fé lasare.

34. arceveschovo] arce fu aggiunto più tardi sopra la riga

^{1.2} Calboli, frazione del comune di Rocca San Casciano in provincia di Firenze.

CR. VILL.
c. 80 b - col. 1

CRONACA A

marchexe Nicholò et li signuri de la Schala a fargli honore, et fessi de gran doni.

In lo dicto millesimo fu morto Mercienaro, signore de Fermo, per certi homini della terra e po' tornono la terra a puovolo.

Et a quello tempo Merzenaro, Malatesti, Forlivixi, Ravignani erano una legha.

In lo dicto millesimo venne uno cavaliere in Bologna, lo quale andava cerchando de zostrare, et si se portò valentemente, e fu morto a una zostra in Toschana. Non fu cognosciuto. Fu adì 5 d'aprile.

In lo dicto millesimo si ruppe la strada da Forlì a Faenza; fu adì 13 de marzo. La chasone si fu che 'l sacrestano de' fra Menuri de Faenza si se ne portò una grande quantità de denari ch'erano de misser Rizzardo, e 'l capitano de Forlì si li tenne per lui e non li volse rendere nè a llui nè a misser Rizzardo; et per questo fu.

In lo dicto millesimo si se tolse via lo intradicto, et venne lectere de misser lo papa, lo dì de sam Zohanne Baptista, adì 24

22-23. nel margine sinistro: Absolutione da lo interdicto

CRONACA B

COME I SEGNORI DA LA SCHALA PERDENO
LA SIGNORIA DE PARMA.

5 1340. — Meser Boneto da Verona, el quale era podestà de Parma per meser Mastino da la Schala, una nocte del mese de mazo nel primo sonno, levoe uno remore, nel quale fuoron morti xxx huomini del popolo de Parma. Per la quale casone meser Guido da Corezo con gli figlioli e col furore del popolo, rostarono le strade et preseno la porta de Sancto Michele, et a questo trasse tuto el popolo de Parma cridando: "Popolo, popolo"! Per la quale casone li soldati e forastieri de meser Mastino trasseno a questo romore contra degli cittadini. Quive combatterono fortemente, e meser Guido da Corezo con li figlioli e con loro amici doe fiade infugoe li soldati de meser Mastino, per la quale casone quei soldati con loro capetanii e podestade se ne fugirono fuora della citade. E così Parma remase liberamente nelle mane de popolo. E per guardia e sossidio della

9. xxx] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 15. e] li aggiunge r

CR. VILL.
c. 89 b - col. 2

Miii^oxl.

25

Miii^oxl. Miser Negro di Brusà da Bressa potestà per gli promeri sei mixi.

In lo dito millesimo qui da Gozagha signuri de Manto(a) feno una gran corte e fense chavalieri e miser Toro da Panego conte se fé cavalero. Et andoie lo marchexe Nicholò et signuri dalla Scala a faregle honore; e fesi de gran duni.

In lo dito millesimo fo morto Mercenaro da Fermo signore.

30

In lo dito millesimo vene uno cavalero in Bononia lo quale andava cerchando de zostrare, e si se portò valevellemente: fo morto a una zostra in Toschana. No fo conosudo. Fo dì v d'avrile.

Nota de fratribus Minoribus qui non tangunt pecuniam.

In lo dito millesimo se rope la strà da Forlì a Faenza; fo adì xiii de mazo. La ca- 35 xone si fo che 'l sacristano di fra Menuri da Faenza si sen portò una gran quantità de dinari ch'erano de miser Rizzardo: el capetanio de Forlì s'i si tene per lui, e no i avolse rendere nè a lui nè a miser Rizzardo; e per questo fo.

33. avrile] segue nel cod. una croce con le parole Rizzardo di M. di carattere molto tardivo — 34. Nota.... pecuniam] scritto da una mano posteriore

CR. BOLOG.

In 1340, la vilia de San Zoanne, de zugno, lo papa rendè le messe a Bologna con pato de torghele in fra dui mixi se mesere Tadio non gli avesse a[t]exo i pati.

40

CRONACA A

de zugno, a pacto per dui misi, se misser Tadeo non li attendea y pacti.

In lo dicto millesimo misser Legro de Brusa podestà per li secondi sei misi fu refermo¹.

El dì de sam Piero fu sconficto lo re de Franza dal fiolo dello imperadore per lo re d'Inghilterra.

In lo dicto millesimo li cunti da Panegho si tolseno Lugho, lo quale se teneva per misser Hostaxe da Polenta, signore de Ravenna; e fu all'usita de luglio tolto e si lo deno al signore de Bologna; et per lui lo tolseno.

In lo dicto millesimo venne uno vescovo da parte de misser lo papa², sì come procuratore in nelli facti del comun de Bologna et de misser lo papa; et sì come suo messo speciale tolse la tenuta e la signoria de la città de Bologna, et apersono le porte della dicta città et quelle chiave tenne a soa posta, et brevemente dicendo, tolse la signoria della città et del contado, sì como farebbe ciaschuno signore. Et cossì a pieno el nostro signore misser Tadeo ogni

4-5. nel margine destro: Legro di Brusa

CRONACA B

cità predicta meser Philipino da Gonzaga, signore de Mantoa, andoe a Parma con molta gente da cavallo e da pié. Per la qual cosa meser Mastino da la Schala andoe del mese de zugno con tuta soa possanza in hoste intorno la città de Mantoa, dove le fece grandissimo danno de brusare case e de guastare biave e uccidere huomini e femene. E possa' retornoe a Verona con grandissima preda de huomini e de bestie³.

Et in questo anno fuo compiuta la truna del veschovato de Ferara⁴.

1340. — In Bologna fuoron rendute li officii delle messe, la vigilia de sancto Giovanni de zugno, con questo pacto, che se meser Tadeo di Pepoli non gli atendeva quello che promesso gli avea al papa, egli intradireve le messe infra termene de dui mesi.

Et in quello anno, el dì de sancto Petro de zugno, lo re de Franza fuo sconficto per lo figliolo de l'imperadore e per lo re d'Inghilterra.

2. Philipino] corretto da Philipo nel cod. —
13. truna] r

In lo dito milleximo si se tolse via l'intradito e vene le literre de miser lo papa lo dì CR. VILL. de san Zoanne Batista, dì xxiii de zugno.

In lo dito millesimo miser Negro di Brusà potestà per gli secondi sei mixi fo refermo⁵.

In lo dito millesimo gli conti da Panego si tolseno Lugo la quale se tigne' per miser Hostaxe da Polenta signore de Ravenna. Fo a l'insida de luio. Tolto ch'el fo s'il deno al signore de Bononia, e per lui lo tolseno.

In lo dito millesimo vene uno veschovo da parte de miser lo papa⁶, sì como procura in

30. Panego] una mano posteriore cancellò la parola — 33. lo² segue nel cod. vescho cancell.

35 *E in quello anno, adì 29 de luglio, mescre Beltrame, veschovo de Como, vene a Bologna CR. BOLOG. per ambasadore del papa e fo ricevudo benegnamente.* E perzo adì ii d'agosto lo chonseglia

35. in fondo alla carta, che termina con la parola benegnamente, c'è la chiamata dell'inizio della pagina seguente con queste parole: E perzò adì 2 d'agosto — 35-p. 572, l. 40. E per zo.... stado promesso] tutto il lungo passo che manca nel cod. K. I. 34 per la lacuna di una carta, fu preso dal cod. 583 (c. 35 a sg.) della Bibl. universitaria di Bologna, il quale ha, evidentemente, in questo punto, una narrazione più ampia

¹ Vedi sopra, p. 495, 20-22.

² Beltrame vescovo di Como.

10 ³ Direttamente dal *Chron. Est.*, XV, 403 e-404 b; ma in questo testo la notizia è posta sotto il 1341.

⁴ Dal *Chron. Est.*, XV, 404 c, dove la notizia è sotto il 1341.

⁵ Vedi nota 1.

⁶ Vedi nota 2.

CRONACA A

dì andava a lui al luogho de li frati Predicaturi, ello et soi figlioli, et facevali grandissimo honore. Venne in Bologna adì otto d'agosto.

Facto che l'ebbe questo, lo predicto misser lo vescovo si istituì misser Tadeo vicario generale della città et contado de Bologna, per misser lo papa et della Chiesa de Roma, cum quilli pacti in li quali se contenghono in nel facto, zoè in lo aconzo che si fé' tra la Chiesa. Li quali pacti si lesseno tucti in nel consiglio del puovolo, là ove era lo nostro signore et la baronia tucta. Partisse da Bologna lo dicto vescovo adì secte de settembre.

In lo dicto millesimo fu chazato da Faenza Righecto de' Righitti, lo quale è uno gran richo homo de Faenza, perchè parve ch'ello volesse tore la terra a Francesco di Manfredi; chè di pochi dì era morto misser Rizzardo, fiolo del dicto Francescho.

In lo dicto millesimo fu chazato Bardo et Freschobaldi della città de Fiorenza; la chasone, perchè voleano tore la terra per

7-8. nel margine destro: Misser Tadeo Pepuli vicario generale

CRONACA B

COME LUGHO FUO DONATO A' BOLOGNIXI.

1340. — *El castello de Lugo, che è in Romagna, el quale tenea messer Hastase da Ravenna¹, fuo tolto per li chonti da Chunio adì x de luio. Et erali dentro uno fratello bastardo del dicto meser Hostase, nome Zaffone, e fuo de nocte tempo. E passati alquanti zurni, el chonte Manfredi donoe el dicto castello de Lugo a meser Tadeo signore de Bologna.*

BOLOGNA FUO DATA A LA GHIEXIA, POSA REMAXE A MESER TADEO DI PEPOLI.

1340. — *Meser Beltrame, vescovo de Como, venne a Bologna adì xxviii^o de luio per ambascadore del papa Benedecto; el quale fuo recevuto benegnamente. E per questo, adì ii d'aghosto, se fece consiglio in lo palazzo vechio, e meser Tadeo di Pepoli diede la terra al papa e fece legere gli pacti li quali domandava el papa. Nel quale 'consiglio se ritrovaron vi millia huomini,*^{c. 144^a col. 2}

5. Hastase] il se fu aggiunto sopra la rìga — 7. x] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 8. nome] nominato 1' — 9. tempo de nocte 1' — 14. Come Bologna 1' — 18 e 21. xxviii^o, ii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 25. vi millia, scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. gli fati del comun de Bononia a miser lo papa e sì como fo messo spiciale, tolse la tignuda e lla signoria de la cità de Bollogna et averse e serò le porti della dita cità e quelle chiavi tene a soa posta, e brevemente digando tolse la signoria de cità e de contado sì como farave zaschuno signore. E cusì a pieno el nostro signore miser Tadeo honne dì andava a lui al logo di fra Predegauri, ello e soi fiioi, e favanoie grandenisimo honore. Vene in Bologna adì viii d'agosto.

Fato che l'avè questo, lo predito miser lo veschovo si istituì miser Tadeo vicario generale della cità e contà de Bononia per miser lo papa e de la Gliexia de Roma con qui pati gli quai se contenono in lo fato, zoè in lo cunzo che se fé tra la Gliexia e nui: gli quai pati se leseno tuti in lo conseio del povolo là o' era lo nostro signore e lla baronia tuta. Partise de Bononia lo dito veschovo adì v de setembre.

33. lo papa] lo ppa cod.

CR. BOLOG. se fé in lo palaxio vechio e miser Tadio di Pepoli si dé la terra e fé liezere li pati chi domandava miser lo papa; e llì in piazza era bene siei milia persone che zurono tuti de eserre

¹ Ostasio da Polenta.

CRONACA A

loro. Fu questo lo dì de Ognisanti, che è lo primo di novembre.

Per la dicta casone lo nostro signore si mandò a li Fiorentini otto bandiere da cavallo, et per la predicta casone lo nostro signore misser Tadeo si se tolse Barghaza¹ et Bruscolo² per lui.

In lo dicto millesimo fu una grande charestia per tucte queste parte: in Bologna valse la corba del formento soldi xl de bolognini et cossì per la Romagna; et in la Marcha valea lire x de bolognini la corba e più. Fu tenuto una grandissima charestia. Portossi molto bene lo nostro signore.

Anno Christi Mcccxli misser Zohanne della Toxa da Fiorenza fu podestà de Bologna per li primi sei misi.

In lo dicto millesimo quilli da Corezo si tolseno Parma, la quale si tenea per li signuri della Schala; et fu all'usita de mar-

18-19. nel margine destro: Giovanni dalla Tosa

CRONACA B

i quali zuraronno d'essere hobedienti al papa Benedecto e a sancta Ghiexia; et i soldati zurarono tuti de non essere contra la Ghiexia. Possa el dicto vescovo diede la citade a meser Tadeo per iii anni e constituillo vichario della Ghiexia.

I FIORENTINI FUORON RUTI DA' PIXANI.

1340. — *Una bataglia fuo grandissima, del mese d'ottobre, a provo de Lucha tra Fiorentini e Pisani, ne la quale bataglia asai ne morirono da amedoe le parte. Ultimamente li Fiorentini fuoron schonficti e gli Pisani ebbero la victoria*³.

COME I PIXANI ASEDARON LUCHA.

1341. — *Gli Pisani assediaron la città de Lucha con l'aiuto de li infrascripti, zoè: Meser Luchino di Veschonti, segnore de Millano,*

5. a] al detto *Y* — 6. iii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 9. I] Come li *Y* — 17. asediaron] segue in *Y*: la città de

In lo dito millesimo fo chazà de Faenza Regheto di Regati, ch'è un gran ric'omo de CR. VILL. Faenza, perchè 'l parve ch'el volese tore la terra a Francescho di Manfrì, chè de pochi dì 25 era morto miser Rizardo fiiolo del dito Francescho.

In lo dito millesimo fo chazà Bardi e Freschobaldi della città de Florenza; la chaxone perchè i voleano tore la terra per loro; fo questo lu dì d'Oniasanti, ch'è 'l primo dì de novembre. E per la dita caxone lo nostro signore' si mandò a' Florentini viii bandere da cavallo; e per la predita caxone lo nostro signore miseri Tadeo si se tolse Bargaza⁴ e Bruscolo⁵ 30 per lui.

In lo dito milleximo, fo in domenega dì xxvi de novebre, tronò forte in Bononia.

In lo dito millesimo fo una gran carastia per tute queste parti, et in Bononia valse la corbe del formento soldi xl de bononini; e cusì per Romagna et in la Marcha valse libre x de bononini la corbe e plu. Fo tignudo una grandenisima carastia; portose molto bene lo nostro signore. 35

23. de'] segue nel cod. Bononia cancell. - nel margine sinistro, di mano tarda: mā Faenza

hobidienti de santa giexia e i soldadi zurono tuti de no eserre chontra la Ghiexia; e lo vescovo dè la terra a miser Tadio; per tri agni cunstituilo vechario per la Ghiexia. CR. BOLOG.

5 ¹ Baragazza, frazione del comune di Castiglione dei Pepoli (Bologna).

² Bruscoli, frazione del comune di Firenzuola (Firenze).

³ Dal *Chron. Est.*, XV, 404 d; notizia là posta sotto il 1341.

⁴ Vedi nota 1.

⁵ Vedi nota 2.

CRONACA A

zo. Et sapiate che misser Mastino et misser Alberto erano fioli de una sorella de quilli da Correzzo.

In lo dicto millesimo li signuri da la Schala veneno in hoste a Mantoa. Fu del mese de zugno e feno mectere inanzi. Lassono lo campo et si se partino.

In lo dicto millesimo morì lo conte de Romagna; socterossi a Ymola. Et lassò a misser Tadeo Ymeldola ¹, et ello se la tolse voluntiera.

In lo dicto millesimo, misser Andrea, al quale è dicto misser Guglielmo de misser Zuzo, fu podestà per li secundi sei misi.

In lo dicto millesimo si fé una cavalcata in Romagna, che la fé fare lo nostro signore. Et andono de fino a Rimine e a Zesena; et quella havevano, se gli fusse stato uno bom capo cum la nostra gente; et fu del mese de luglio. Stecteno bem uno mese e più et feno niente. La chasone si fu per la briga, che se comminzò da' Pisani a' Fiorentini, per la chasone de Lucha.

In lo dicto millesimo li Fiorentini comprarono Lucha da misser Mastino et mis-

13-15. nel margine destro: Andrea detto Guglielmo de Zuzo — 24. a'] ripetuto due volte nel cod. — 25-26. comparono cod.

CRONACA B

meser Philipo da Gonzaga, signore de Mantoa,

meser Ubertino da Charara, signore de Padoa.

Li Fiorentini, ciò vedendo, fecerono liga con li infrascripti, zoè:

El marchese Obizo da Ferrara,

Perosini,

Senesi,

Bolognesi,

meser Mastino da la Schala e molti de Romagna. Et feceron loro capetanio meser Malatesta signore de Rimene. El quale messer Malatesta con tuto l'exercito de' Fiorentini andoe per levare el campo de' Pisani da Lucha e per fornire Lucha de gente e de vitualia. Ma tanto era cressuto el fiume Serchio, che non posserono passare, e oltra quello tante erano le bastie le quale avevano facte li Pisani intorno Lucha, ch'era non possibele a fornire' Lucha. Unde lassando stare Lucha assediata, meser Malatesta con lo suo exercito andoe molestando certe castelle de' Pisani, e senza prendere alcuno, egli retornoe a Fiorenza con tuto l'exercito ².

8. Ferrara] Farerara cod. — 21. non] aggiunto sopra la riga — 21-22. non possibile] impossibile r

CR. VILL.
c. 90 b - col. 1

Miii^cxli.

Miii^cxli. Miser Zoanne della Toxa da Florenza potestà de Bononia per gli primi sei mixi. Al tito millesimo qui da Chorezo si tolseno Parma, la quale se tigneva per gli signuri dalla Schala; e fo a l'insida de mazo. E sapia' che miser Mastino e miser Alberto erano 30 fioi d'una sorella de qui da Chorezo.

In lo dito millesimo gli signuri dalla Scala veneno in hoste a Mantoa; fo del mexe de zugno, e feno niente, anzi lasono lo campo e si se partino.

In lo dito millesimo murì lo conte de Romagna: seterose ad Ymolla e lasò a miser Tadeo Ymeldola ³; et ello se la tolse volontera.

Miii^cxli. Miser Andrea, el quale è dito miser Guiielmo, de miser Zuzo d'Asisi potestà per li secondi sei mixi.

CR. BOLOG. 1341. — Quili da Ghozaga signiuri de Mantoa gli al toseno per chonsintimento de zerti cittadini; e miser Alberto dalla Scala si andò chon mille barbute sullo Mantoano del mexe de mazo e feno grande danno. E dapò sconfise, adì 28 de zugno, miser Mastino quilli da Ghozaga. 40

38. Gozagha] corretto su Chano nel cod.

5

¹ Meldola, comune del circondario di Forlì.

² Dal Chron. Est., XV, 405 b c; la notizia è ivi

posta sotto l'anno 1342.

³ Vedi nota 1.

CRONACA A

ser Alberto da la Schala. Per la qual caxone li Pisani si feno suo sforzo et feno bem, cum lo aiutorio che haveano da misser Luchino, signore de Millano 3^e cavalieri a gran bisogna, et si feno hoste a Lucha, et circondolla tucta, sì et per tal modo che, quando li Fiorentini la volsono gire a tore, non posseno; anzi conveneno fare suo sforzo, et ancho possa feno niente.

Ancora li Fiorentini, et de' cavalieri et de' peduni per fare levare lo dicto hoste de' Pisani, et cum l'aiutorio del signore de Bologna et de' marchixi et de quilli de la Schala, et ponsesi rinpecto l'oste de' Pisani; de che li signuri del comun de Fiorenza, cum quilli del signore de la Schala, si introno in Lucha, et si dè possessione et si dè la dicta terra a' Fiorentini. Per tucto questo non se partì l'oste de' Pisani d'assedio, nè

19. terra] seguono nel cod. alcune lettere cancellate

CRONACA B

DE LA MORTE DEL RE ROBERTO DE PUGLIA
E CHI ROMASE SUCESSORE IN LO REAME ¹.

5 1341. — *Roberto, re de Puglia, morì in Napoli del mese de febraro. El quale, non avendo figliolo, lassoe suo herrede e successore del reame de Puglia meser Andrea fratello del re d'Ongaria; al quale el diede per moglie madonna Giovana sua nepote, la quale fuo figliola de meser Karolo figliolo del dicto re Roberto e ducha de Chalabria* ².

10 *Un'altra sorela de quella madonna Giovana diede per moglie al principio de Taranto* ³.

15 1341. — *Meser Mastino da la Schala schonfisse meser Philipo da Gonzaga, signore de Mantoa, con suo exercito, del mese de zugno.*

20

2-3. De.... reame] scritto nel margine sinistro con chiamata al posto debito — 3. romase.... reame] fu nel reame successore 1

In lo dito millesimo si se fé una chavalcada in Romagna che fé fare lo nostro signore: CR. VILL. et andono de fino a Rimmeno a Cexena, e quella avevano se'l ie fose sta un bon chò co la nostra gente; e fo del mexe de luio. Steteno ben uno mexe e plu, e feno niente; la caxone si fo per la briga che se comenzò da' Pixani a' Florentini per la caxone de Lucha.

25 In lo dito millesimo gli Florentini conparono Lucha da miser Mastino e da miser Alberto da la Scala; per la quale caxone gli Pixani si feno so resporzo, e feno bene, con l'aiturio ch'ii aveno da miser Luchino signore de Millano: iii^m chavalieri alla gran bexogna; e s'i feno hoste a Lucha e circondolla tuta. Si è per tal modo che quando Florentini la volseno gire a tore, no poseno, anzi conveneno fare so resporzo et anposa feno niente.

30 Incontinenti Florentini si feno so resporzo e de chavalieri e de peduni per fare levare la dita hoste de' Pixani con l'aiturio del signorre de Bononia e di marchixi, e de qui dalla Schala, e posense rempeto l'oste de' Pixani; de che 'l sinigo del comun de Florenza con

E in quello anno, adì viii de luio, miser Tadio signore de Bononia mandò 200 homini a chavalo a Ferantino di Malatesti e mandò in Romagna per farlli scorta 800 homini a chavalo e mille peduni; e però non lasò lo chapetanio de Forlì ch'ello non gli asaglisse e danezonli e igli lui; e fone morti e prixi de l'una parte e de l'altra, e a Zexena ne fo morti 25 da chavalo dalla zente del ditto chapetanio. Steteno quello hoste in lo chontado de Rimene per infino a mezo aghosto, e po miser Tadio mandò per issi, chè lla triegua se fé per dui mixi perch'ello volea dare alturio ai Fiorentini che andavano a torre Lucha. CR. BOLOG.

40 *E in quello anno, adì primo de mazo, perdé quili da la Scala Parma e dexena metere questa de sovera.*

¹ La notizia della morte di Roberto, avvenuta nel 1343, è posta qui per errore. Vedi il testo A, p. 517, 7-8, Villola, p. 517, 32.

² Dal *Chron. Est.*, XV, 404 d, ove la notizia è sotto il 1342.

³ Dal *Chron. Est.*, XV, 404 d, pure sotto il 1342.

CRONACA A

c. 210 b

quella de' Fiorentini non possenno mectere vettuaria dentro; et a questo stecteno più de dui misi. Et, vedando la gente de' Fiorentini che fevano niente, si se misseno alla stretta per volere passare; de che vogliando pur passare, si se avisinono a la bastia de' Pisani e li si haveno bataglia insieme; finalmente l'oste de' Fiorentini fu rotta et sconficta da' Pisani. Fu martedì, adì dui del mese d'octobre. Fu preso de grande et bona gente: funo quasi tucti soldati.

In lo dicto millesimo quilli da la Schala, con lli signuri de Mantoa, zoè quilli da Ghonzagha, si guerezavano forte insieme. Cum quilli da Mantoa si tenea lo signore de Millano, zoè misser Luchino di Vescunti; et cum quilli della Scala misser Tadeo signore de Bologna et marchixi de Ferara.

CRONACA B

D'UNO ACHORDO FATO INFRA MESER MASTINO DA LA SCHALA E LI FIORENTINI.

5

1341. — *Uno achordo se fece adì primo de luio infra meser Mastino da la Scala, signore de Verona, da una parte e li Fiorentini dall'altra parte, in questo modo: che li Fiorentini doveano dare a meser Mastino predicto 250 millia libre de bolognin e 500 huomini a chavallo per infino a v anni, e mesere Mastino dovea dare a li Fiorentini la città de Lucha. E de questo ame le parte diedeno hastadixi, i quali hostaxi steteno a Ferrara nelle forze del marchese. I Pisani, ciò sentendo, se misseno alli passi con loro amici fortificando loro paese.*

15

20

3-4. D'uno.... Fiorentini] scritto nel margine sinistro con chiamata al posto debito — 7. de om. Y — 11 e 12. 250 millia, 500, v] parole scritte con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. quello di signuri dalla Scà si introno in Lucha e si dè posesione de la dita terra a' Fiorentini. Nè per tuto questo no se partì l'oste de' Pixani da asedio, e nè quella di Florentini: nè no ie poseno me'tere vituaria dentro, et a questo steteno plu plu de dui mixi. E vegando la gente di Florentini che fevano niente, si se miseno a la stretta a dovere pasare; de che vuiando pur pasare, si se avisinono alla bastia de' Pixani, e li si aveno bataia insieme. Finalmente l'oste de' Florentini fo rota e schonfita da' Pixani; fo martidì ii del mexe d'otovro. Fo prexo de gran bona gente: fono quaxe tuti soldà.

c. 90 b - col. 2

25

In lo dito millesimo qui dalla Scala con li signuri da Mantoa, zoè qui da Gonzagha, si guerezavano forte insieme; e con qui da Mantoa si tignea lo signore de Millano, zoè miser Luchino Veschonte, e con qui dalla Scala miser Tadeo signore de Bononia e marchixi da Ferara.

30

In lo dito milleximo qui dalla Scala si feno una chavalcada sul Mantoano e si fen gran dano.

23. dentro] l'r fu aggiunto sopra la riga — 24. che²] segue nel cod. vu cancell. — 28. signuri] il si fu aggiunto sopra la riga 5

CR. BOLOG.

E in quello anno, adì primo de luio, quili da la Scala signiuri de Verona s'achordono chon li Fiorentini de darli Lucha e lli Fiorentini de darre a miser Mastino e a miser Alberto da la Scala doxento cinquanta milia de libre e 500 homini a chavallo per infino a 5 agni; e de questo dè ostadixi tranbe le parti, li qua' ostadixi steseno a Ferrara in forza del marchese. E spiado ch'avé questa choncordia i Pixani, Zenoixi, Milanixi e Mantoani, che erano una ligha, si se mixeno ai passi perchè i Fiorentini no introno in Lucha.

35

E in quello anno, adì iii de ottobre, i Fiorentini fono sconfitti a Lucha dai Pixani e dalla soa ligha vogliando intrare in Lucha e puro illi introno e aveno Lucha e inchontinenti i Pixani chon la loro ligha i feno una forte bastia per ch'ello no i posese intrare vituaria.

40

CRONACA A

In lo dicto millesimo quilli da la Schala si feno una cavalchata in sul Mantoano et si fé gran danno.

Anno Christi Mcccxlī misser Corrado da San Mignato fu podestà per li primi sei misi.

Li signuri de Mantoa si feno una calcata in sul Veronese cum l'aiutorio del capitano de Millano. Per la qual casone lo nostro signore misser Tadeo si mandò in aiutorio di signuri de la Schala xvi bandiere de chavalieri; de che l'oste si se partì.

In lo dicto millesimo et tempo si rasonava che questa gente volea venire a Bologna, di che lo nostro signore si fornì e bene, per doverli contrastare; e non veneno, perchè haveano bem trovato rivello da vera.

In lo dicto millesimo si venne una grandissima neve; fu alta bem dui piè. De che, per lo dire de la gente ch'erono, non videnò una maore, chè la era in contado più de dui piè e mezo. Fu lunedì, a la

5-6. nel margine destro: Corrado da San Miniato

CRONACA B

5 DE ALCHUNE COSE FATE IN ROMAGNA. c. 144b - col. 2

10 1341. — Meser Tadeo di Pepoli mandoe cc huomeni a cavallo a Ferantino di Malatesti e mandò in Romagna 800 homeni a cavallo e mille peduni, i quale fecenon schorta a quilli 200 homeni che andavano a Ferantino predicto¹. E quando fuorono nel contado de Forlì, foron asagliati dal capetanio de Forlì, et infra loro fuo bella battaglia e multi ne fuoron presi e morti de amedoe le parte. Et a Zexena ne fuorono morti xxv homeni a cavallo del dicto capetanio. La qual brigata stete nel contado de Rimene per infino a mezo aghosto, possa meser Tadeo, mandati per gli diti homini, però che tregua se fece per dui mesi e volea mandarli in alturo de' Fiorentini che andavano per tore Lucha. E questo fuo

8-II. cc, 800, mille, 200] lettere scritte con inchiostro rosso nel cod. — 17. xxv] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 21. e om. r

Miii^oxlīi.

CR. VILL.
c. 91a - col. 1

25 Miii^oxlīi. Miser Corado da San Miniato podestà per gli primi sei mixi.

In lo dito millesimo gli signuri da Mantoa si feno una chavalcada sul Veronexe, con l'aiturio del capetanio de Millano. Per la quale caxone lo nostro signore miser Tadeo si mandò in aiturio di signuri dalla Schala xvi bandiere de chavalieri; de che l'oste se partì.

30 In lo dito millesimo e tempo se raxonava che questa gente volea vignire a Bononia; de che lo nostro signore se fornì e bene per dovergle contrastare. I no venneno perch'i avraveno bem trovà rivello da vera.

In lo dito milleximo si vene una grandenisima neve: fo alta in cità ben dui pei. De che, per lo dire de la gente ch'erano, non videnò una maore; ch'ella era in contà plu de ii pei e mezo. Fo lunedì e la note vignando lo martidì xxv de febraro.

30. de.... signore] queste parole sono ripetute per errore nel cod. in forma del tutto simile: de che 'l nostro signore

35 1342. — Domenegha, adì iii de marzo, tolse gli Ubaldini Tirli, e l'altro die tolseno Fio- CR. BOLOG.
renzuola e si lla robono; e arseno e robono quaranta soldadi de quili de miser Mastino ch'andavano in alturio ai Fiorentini, perchè igli voleano fornire Lucha. Tra miser Mastino e 'l mar-

5 ¹ Cf. il testo A, p. 511, 3-5.

CRONACA A

nocte, vegnando lo martedì, adì 26 de febraro.

c. 211 a

In lo dicto millesimo li Fiorentini si feno uno grandissimo aparechiamento, per dovere fornire la città de Lucha et per tore via l'oste de' Pisani; et si tolseno per suo capitano de guerra misser Malatesta de' Malatesti da Rimino. Et si se disea che l'era signore in questa visenda di spendere et de fare in questa visenda sì como signore. Di che, per la Pasqua maore, elli ussì fuora et andono alle chastelle e lì si aspectò tutto lo suo guarnimento. Mandogli lo nostro signore xviii bandiere da chavallo. E de misser Mastino se rasonava che gli era lui cum ottocento cavalieri; e de vero che li convenia dare per li pacti, et possa perchè 'l posseva havere disonore che la vedeva che non se posseva fornire possa era stata sconficta l'altra volta la soa gente. Etiamdio in la città de Lucha si era misser Ghiberto da Fugliano, a soa domanda-

CRONACA B

adì viii de luio che meser Tadeo li mandò in Romagna.

5

Et in quello anno, adì iii de ottobre, gli Fiorentini fuoron schonficti a Lucha da' Pisani e da sua liga. Volendo intrare in Lucha, nientedemeno igli introno e aveno Lucha; et incontenente gli Pisani con loro liga feceno fare una bastia azò che non li potesse entrare vitualia.

10

FIORENZOLA FO ROBATA E ARSA PER GLI UBALDINI.

15

1342. — *Gli Ubaldini andono con molta gente nel destreto de Fiorenza, et adì iii de marzo aveno el castello de Tirli, et adì iiij^o dito aveno Fiorenzola per forza, la quale robbono e arsono. E robbono 40 homeni a cavallo de quilli de mesere Mastino da la Schala, i quali anda'vano in alturio de' Fiorentini.*

20

5

2 e 5. viii, iii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 2. de om. 1^a — 13. Fiorenzola.... robata] Come Fiorenzola fu arrobata 1^a — 13-14. Fiorenzola.... Ubaldini] non essendovi spazio in testa al capitoletto, il titolo fu posto, con chiamata, in calce alla colonna — 17-20. iii, iiij^o, 40] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.

c. 91 a - col. 2

In lo dito milleximo ie Florentini si feno grandenisimo aparechiamento per dovere fornire la città de Lucha e per tore via l'oste de' Pixani, e si tolseno per so capetanio de guerra 25 miser Mallatesta di Mallatesti da Rimmeno; e si se dixea chell'era signore in questa vixenda de spendere e de fare in questa visenda sì como signore.' De che per la Pascua maore el n'insì fora et andò alle castelle e lì si aspetò tuto lo so guarnimento. Mandogle lo nostro signore xviii bandere da chavallo; e de miser Mastino se raxonava che i era ben viii^o chavalieri e de vero el i aconvegneva dare per gli pati, e posa perch'el poseva avere in dextenore 30 che la vendea ch'el fé no se poseva fornire e possa i era sta sconfita l'altra fra la soa gente; et eciamdeo in la città de Lucha s'i era miser Ghiberto da Fuiano a soa domandaxone; et anche i era gente di marchixi chi mandono in aiturio de' Florentini, e chusì fé i altri soi amixi d'one parte; e disese che Florentini aveano ben v millia chavalieri, e questa gente si conduxe a miser Mallatesta. Raonada questa gente, el se mosse et andò per fornire Lucha 35 con questa gente e passò e muntò sul Monte de San Quirici ¹; de che, se 'l no fose lo tempo,

CR. BOLOG. *cheve da Ferrara e miser Tadio di Pepoli mandono in alturio ai Fiorentini per fornire Lucha mile settecentto homini a chavallo.*

37. segno d'attenzione nel margine sinistro

¹ Monte San Quirico, frazione del comune e della provincia di Lucca.

CRONACA A

sone et ancho gli era gente de' marchixi, che mandono in aiutorio de' Fiorentini; et cossì fé gli altri soi amisi d'ogni parte. Et disesse che li Fiorentini haveano bem v milia cavalieri; e questa gente si conduseva misser Malatesta. Raunada questa gente, se mossono et andono per fornire Lucha; et questa gente passò et montò in sul Monte de Samquirici¹; de che, se non fusse lo tempo, el si crede, che gli arebono fornita Lucha, al mal grado de' Pisani. Pur rimase all'asedio de Lucha.

Facto questo, li Fiorentini si tolseno per suo signore lo ducha d'Aten, a certo fine; di che, cum la gente ch'ello havea, si cavalchè in sul Pisano a dar lo guasto, et questo fu niente.

Lo dicto anno, adì 25 d'aprile, morì papa Benedecto 13 e fu sepolito a Vignone, el quale sedé anni 9. Et fu creato papa Clemente sexto de l'ordine de Sam Benedecto; et era cardinale quando fu creato papa.

21. papa] di mano posteriore, ma antica, seguono queste parole: Chiamase misser Piero di Rugieri

CRONACA B

Nota che alli Fiorentini fuoron mandati per loro secorso a fornire Lucha 1700 homeni a cavallo per li infrascripti:

Meser Mastino da la Schala,
el marchese de Ferrara,
meser Tadeo di Pepoli.

Nel quale anno gli Ubaldini schonfiseno gli Fiorentini in luogo ditto a Refredo², e preseno e uciseno 200 homeni de loro.

Et adì iiii° de mazo gli Ubaldini predicti desfeceno e aspianono Fiorenzola de Toschana.

1342. — *El papa Benedecto tercidecimo morì adì xxv d'aprile e fuo sepolito a Vignone, possa che seduto era nel papato anni viiii°.*

Al quale succedete el papa Clemente sexto, el quale fuo monego negro dell'ordene de sancto Benedecto, et era cardinale quando fuo facto papa³.

1342. — *I Pisani aveno la città de*

3. 1700] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
10-11. 200, iiii°] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
16-17. xxv, viiii°] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
16. d' om. 1°

el se crede ch'ii avraveno fornì Lucha a malgrà de' Pixani. No se fornì, de che i se partino CR. VILL. 25 a so salvamento, e l'oste de' Pixani pur romaxe all'asedio de Lucha.

Fato questo, gli Florentini si tolseno per so signore lo ducha de Tenes⁴ a certo termene; de che con la gente ch'ello avea si chavalchè sul Pixano a dare lo guasto; e questo fo niente.

In questo tempo gli Obaldini si ropeno la strada. S'i andò l'oste de' Florentini fora, ch'ancora no era sta fora quaxe niente, e fo adì iii del mexe de marzo; e tolseno Tirli⁵ e 30 Florenzola⁶ che se tigneva per li Florentini. Fo tignudo che i Obaldini aveseno torto.

Per la quale caxone, zunta questa novella al nostro signore, incontenenti si chavalchè Iacomo so fiolo con gran gente per dovergli fare noia, zioè ai Obaldini; ma de vero el vene de neve e de vento e d'aqua lo plu forte tempo che mai se vedese, sì che el convene re- 35 ie romaxe. tornare indeto; et igli si robono tuta Florenzola e possa si se partino, e gente de loro no

Et in questo tempo pasava gli romei che tornavano da a Roma; fono robadi per loro a Florenzola, e fo rota la strà.

E in quello anno gli Ubaldini sconfiseno li Fiorentini a Refredo e ancixeno e prexeno bene CR. BOLOG. 200; e adì xiiii de mazo gli Ubaldini desfeno e spianono Fiorenzuola.

¹ Vedi p. 504, nota 1.

² Rifredo, frazione del comune di Firenzuola (Firenze).

³ Cf. il *Chron. Est.*, XV, 405 a.

⁴ Il duca d'Atene.

⁵ Vedi p. 506, nota 1.

⁶ Vedi p. 506, nota 2.

CRONACA A

c. 211 b

In questo tempo gli Obaldini si ruppero la strada e si andò l'oste de' Fiorentini fuori che ancora non era stato fuori quasi niente, et fu adì 3 de marzo; et tolsero Tirli¹ et Firenzola², che se tenea per li Fiorentini. Fu tenuto che gli Obaldini havessero torto. Per la qual casone, zunta questa novella al nostro signore, incontinenti si cavalchò Iacomo suo figliolo cum gram gente, per dovergli fare noglia, zoè agli Obaldini; ma in el vero el venne de neve et de vento et d'aqua lo più forte tempo che mai se vedesse, che convenne retornare indreto; et egli si rubbono tutta Firenzola, et possa se partino et gente di loro non rimase.

Et in questo tempo passavan gli romei che tornavan da Roma; furono robbadi per loro a Firenzola, et fu rocta la strada.

Ancora li Fiorentini mandono gente a fornire Firenzola. Al tornare indreto che fero gli Obaldini et sua gente gli furono denanzi et si preseno et occiseno de gran gente de loro.

CRONACA B

Lucha adì vi de luio in sabado, e adì viii dito aveno el castello della citade.

5 I FIORENTINI ELLESENO PER LORO SEGNORE EL DUCHA D'ATHENE.

10 1342. — *I Fiorentini per le loro parte e devisione non possandose accordare del regimento della citade, ellessero el ducha d'Athene per loro signore de Fiorenza, de Pistoia e d'Arezzo, el quale ducha andato a Fiorenza fuo ricevuto con grandissimo honore*³.

15 1342. — *Una pace se fece in Toscana, del mese d'ottobre, infra li predicti Fiorentini, Pisani, Ubaldini; e per questo fuo bandita la strata da Bologna a Fiorenza, la quale era rotta per gli Ubaldini predicti.*

20 COME SE ORDENÒ LA GRAN COMPAGNA. c. 145a col. 2

25 1342. — *Quisti sono gli signori i quali ordenarono la gran compagna:*

2. vi, viii] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
5. I] Come li r

CR. VILL. Ancora gli Florentini mandono gente a fornire Florenzola. Al tornare in dré ch'i feano i Obaldini con soa gente, gle fo denanzi e si prexeno et ancixeno gran gente de loro.

Fato questo, i Obaldini si poseno l'oste a Florenzola e si la aveno adesso e tuta la derochono. Ver è che 'l signore de Bononia pareva ch'ello la dovese fornire, se no chi se rendeno tosto et era za mossa la vituaria da Bollogna. E questo fo in x dì, e plu no se teneno; e questo fo chi la guastono et aveno, martidì xiiii de marzo. 30

E tutavia l'oste di Florentini era a Lucha, per la caxone dita de sovra, quando i Obaldini feno queste cose.

L'oste di Florentini se partì del mexe de mazo da Lucha; e feno niente.

c. 91 b - col. 2

In lo dito millesimo fo sagrà la gliexia di fra Arminii per miser lo veschovo de Do- 35 macho de l'ordene di fra dal Carmeno; fo adì vii de marzo.

36. fo marzo] parole aggiunte più tardi

CR. BOLOG. *E in quello anno, adì vi de luglio in sabado, avé i Pixani Lucha, e lo lunedì aveno lo chastelo dentro.*

37. segno d'attenzione nel margine sinistro

5

¹ Tirli, frazione del comune di Firenzuola (Firenze).

in circondario e provincia di Firenze.

² Firenzuola, comune sull'Appennino toscano,

³ Cf. il *Chron. Est.*, ad a.

CRONACA A

Facto questo, gli Obaldini si poseno l'oste a Firenzola, et si l'ebbeno et tucta la derochonno. Vero che 'l signore de Bologna pareva ch'ello la dovesse fornire, se non che se rendeno tosto; et era za mossa la vetuaria da Bologna. Et questo fu in x dì et più non si teneno, et questo fu che la guastonno et haveno, martidì, adì 14 de marzo.

Et tuctavia l'oste de' Fiorentini era a Lucha, per la chasone decta de sopra, quando gli Obaldini feno queste cose. L'oste de' Fiorentini si partì del mese de marzo da Lucha, et feceno niente.

In lo dicto millesimo fu sagrà la chiesa de' frati Arminii per misser lo vescovo di Domà ch'è de l'ordine de' frati del Carmino; fu adì 7 de marzo.

c. 212a In lo dicto millesimo li Mantoani andono a dare lo guasto a' Veronisi; et fu de mazo. Per la qual casone lo nostro signore misser Tadeo si mandò a quilli de la Schala sei bandiere da cavallo et tre da piè, in suo aiutorio.

CRONACA B

Meser Luchino Veschonte, signore de Millano,

*meser Philipino e } da Gonzaga, se-
meser Guido } gnori de Mantoa,
meser Ubertino da Charara, signore de Padoa,*

*meser Francescho degli Ordelaffi, signore de Forlì e de Cesena,
el comune de Pisa.*

I quali una insieme ordenaron una gran compagna de gente d'arme, della quale era capetanio el conte Guarnero d'Alemagna, i quali volevano andare intorno Bologna. E meser Francesco degli Ordelaffi predicto era conductore della dicta compagna in Romagna ad instancia de meser Luchino Veschonte predicto.

Et per questa casone meser Zohane, figliolo de meser Tadeo di Pepoli, volendo provvedere al stato suo, egli andoe a Ferrara al marchese Obizzo, e per simele andoe a Verona a parlare a meser Mastino da la Schala. E mentre che le predicate cose se tractavano in Ferrara e in Verona, la dicta

22. e per simele] similmente r

In lo dito millesimo ie Mantoani andono a dare lo guasto a' Veronixi; e fo de mazo. CR. VILL. Per la quale caxone lo nostro signore miser Tadeo si mandò a qui dalla Scala vi bandere da chavallo e viii da pé in so aiturio.

In lo dito millesimo lo capetanio de Forlì con qui del veschovo e con gli loro amixi andavano per tore Arezo che se tignea per Florentini. No ie venne fato et aven danno; questo fo adì vii de zugno.

In tute queste chose lo capetanio de Forlì si se portò a contrario de Florentini e de tuti gli loro amixi.

Miii^oxl. Miser Francescho de miser Berardo di Champorini da Aschuli potestà per gli *c. 92 a - col. 1* 35 secondi sei mixi.

In lo dito millesimo si se rendè Lucha ai Pixani, salvo l'avere e lle persone; e questo si fo adì....¹ de luio. Alla quale cità no se posè dare alcuno ayturio per Florentini e per zo ne feno zo ch'i poseno, e fo tignudo cossì grande fato ch'on incontrasse mai in queste parti per lo dire de zascuno. Dentro si i era miser Ghiberto da Fuiano per capetanio, lo quale

37.] lacuna nel cod.

40 *E in quello anno, adì primo d'aghosto, i Fiorentini deno la signoria de Fiorenza al du- CR. BOLOG.
cha d'Atene.*

¹ Secondo il testo B (pp. 505, 23-506, 3) fu tra il 6 e l'8 di luglio di quest'anno.

CRONACA A

In lo dicto millesimo lo capitano de Forlì, cum quilli del vescovo et cum li loro amisi, andavano per tore Arezzo¹, che se tenea per li Fiorentini. Non li venne facto, et ebene danno. Questo fu adì 7 de zugno.

In tucte queste cose lo capitano de Forlì si se portò a contradio de' Fiorentini et de tucti gli loro amisi.

Misser Francesco de misser Bernardo de' Camporini de Ascholi fu podestà per li secondi sei misi.

In lo dicto millesimo si se rendé Lucha a' Pisani, salvo l'avere et le persone: fu adì non so quanti² de luglio. A la quale non si potè dare alchuno aiutorio per li Fiorentini et perzò ne feno zo che posseno, et fu tenuto cossì gran facto como incontrasse mai in queste parte, per lo dire de zaschuno. Déntro si era misser Ghiberto da Fogliano per capitano, lo quale gli fu mandato per li signuri de la Schala. Disse ch'ello si s'era bem tenuto difino a rasone cognoscuta et ch'elo era uno valevole ho-

10-11. nel margine destro: Bernardo de' Camporini

CRONACA B

compagna era già nel contado da Rimene, dove faceva grandissimo danno de brusare, de uccidere e de robare. E per questo li infrascripti feceron liga insieme:

Meser Tadeo di Pepoli da Bologna,
el marchese Obizzo da Ferrara,
meser Mastino da la Schala,
el popolo d'Imola,
el popolo de Faenza,
el signore de Ravenna,
el signore de Rimene e Zervia.

Retornato a Bologna el dicto meser Gio-^{c. 145b}
vane di Pepoli, e radunata a Bologna tuta la
sua gente e de quilli ch'erano con la loro
liga, partitosse da Bologna el dicto meser
Giovane con grandissimo exercito da cavallo
e da piè, del quale exercito era capetanio
meser Giberto da Foiano, andarono in Ro-
magna, adì viiii° d'ottobre, con animo de tro-
vare quella compagna e de combattere con
essa. E giunti che fuorono in Faenza, demo-
rarono ive alquanti dì, facendo nel contado
de Forlì e de Cesena grandissimo danno.

19. Giberto] Alberto 1° — 20. viiii°] lettere
scritte con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. ie fo mandà per gli signuri dalla Scala: disese ch'ello si s'era ben tignudo de fin a raxone 25
conosuda e ch'ello era un valevelle homo. Per questa caxone lo sovrodito ducha si fo fato
e chiamà signore della cità de Florenza generale, senza alcuno tenore.

In lo dito milleximo si se fé uno parlamento a Ferrara, in lo quale si fo lo nostro signore
miser Tadeo, miser Mastino, lo marchexe Oppizo, disese ch'el ie fo i ambasaduri da Florenza
sego; fo adì viii de luio. 30

In lo dito millesimo gli Obaldini si relevono lo monte Coloredo ch'è sovro Florenzola.
Miii°xlii adì viiii d'agosto, e fo in vegniri, la villia de sa Lorenzo, si vene una gra-
denisima tempesta, la pliiù grossa che se recordi; che de vero ell'era le gragnole crosse come
cucole e de quele ch'erano grose como ove, e chade in la cità et in la guarda e fé piccolo
danno. 35

In lo dito milleximo, e fornido lo fato de Lucha, si se fé de quella gente ch'era in
l'oste de' Pixani una compagna, la quale si fo bene di ii^mv° chavaleri; e questa cotale compa-

35. danno] seguono alcune righe raschiate nel cod.

CR. BOLOG. E in quello anno del mexe d'ottobre se fé paxe tra Fiorentini e Pixani e Ubaldini e si
se bandì seghura la strada da Bononia e Fiorenza, chi era rotta per i Ubaldini.

¹ Circa il tempo della conquista, vedi p. 471, 25-27.

² La frase è determinata dalla lacuna che è nel

codice della Villola; vedi testo B, p. 507, 37. La data

è però completa nel testo B. Vedi p. 507, nota 1.

CRONACA A

mo. Per questa casone lo sopradicto ducha si fu facto et chiamato signore della città de Fiorenza generale, senza alchuno tenore.

In lo dicto millesimo si si fé uno parlamento a Ferrara, in lo quale si fu lo nostro signore misser Tadeo di Pepuli et misser Mastino et lo marchexe Oppizo. Disesse che gli furono li ambassaduri de Fiorenza secho; et fu adì otto de luglio.

^{21ab} In lo dicto millesimo gli Obaldini si relevono lo monte Coloredo¹ ch'è sopra Firenzola.

In lo dicto millesimo, adì 9 d'agosto, fu in venardi, la vigilia de sam Lorenzo, si venne una grandissima tempesta, la più grossa che se ricordi: che de vero che l'era la gragnola grossa como chuchole et de quella ch'erano grosse como ove; et chadde in la città et in la guardia, et fé picholo danno.

In lo dicto millesimo, fornito che fu lo facto de Lucha, si se fé de quella gente, ch'era in l'oste de' Pisani, una compagnia, la quale si fu bem da 2^m 5^c cavalieri; et questa cotale compagnia si dovea

26. nel margine sinistro: Compagnia militare

CRONACA B

E così essendo a Faenza el dicto exercito, el ducha d'Athene, signore de Fiorenza, mandoe in alturio di Bolognesi vii^c huomeni a cavallo, et meser Giovane di Pepoli fece fare una bastia fortisema a provo el fiume Amone² per reducto della sua gente. Possa adì xv del mese d'ottobre el dicto meser Giovane se partì da Faenza con tuta sua gente, lassando la bastia ben fornita, e andoe verso Forlì, volendo andare nel contado d'Arimene per trovare la dicta compagna. La quale compagna, sentendo l'avenimento de quella gente, sobito se levarono del contado de Arimene e andarono nelli borghi de Zesena per più loro segurezza. Meser Giovane, ciò vedendo, retornoe alla sua bastia con tuta la sua gente³.

1342. — *Ethore da Panigo, volendo intrare in la gran compagna e credendo con quella possere intrare in Bologna, passoe per Toschana, et essendo in uno castello de' Aretini nome Laterina⁴, fuo sentito e savuto de suo andare e fuo assediato in quello castello dalla gente del ducha d'Athene. E fuo*

c. 145 b - col. 2

4 e 8. vii^c, xv] lettere scritte con inchiostro rosso nel cod. — 21. compagna] il cod. aveva compagna, ma il secondo p fu cancell.

gna si dovea soldare gli nostri insidi, zoè della città de Bononia; e loro chò si è, zoè che chon- CR. VILL. duxea sul contà de Bononia, si era miser Tor da Panego e Mazarello da Chuzano. Et a questo si tigneua chò lo capetanio de Millano, zoè miser Luchino gli signuri da Parma, zoè
30 gli figloi de miser Ghiberto da Chorezo e gli signuri da Mantoa chon gli loro amixi. E veramente, per quello che se poseva raxonare, neguno di sovroditi no avea raxone, come quel da Millano, quel da Parma e quel da Gonzagha, zoè li signuri de Mantoa: gli altri erano sbandezà de Bononia, no eno da reprendere.

Miii^cxlii. La sovrodita compagna si vene in le parti de Romagna per dovere vignire sul
35 contà de Bononia; e questo si fo del mexe de setembre. Et adì xi d'otovro si pasono su per lo contà de Rimmeno atexo la città, no posando contrastare lo signore de Rimeno, zoè miser Mallatesta; e suxo lo so contado si demorono plu e plu di, e si feno gran dano, ch'el

c. 92 b - col. 1

*E del mexe de ottobre venne la granda chonpagnia a Rimeno chontra miser Malatesta CR. BOLOG. e chontra miser Tadio di Pepoli, e forno zento che fono chassi da l'oste da Pixa e veneno in
40 alturio de Ferantino e del chapetanio da Forlì.*

c. 32 b

¹ Monte Coloreta, rocca fortificata, ora distrutta
5 nel comune di Firenzuola (Firenze).

² Lamone.

³ Dal *Cron. Est.*, XV, 405 e-406 c.

⁴ Laterina, comune del circondario e della provincia di Arezzo.

CRONACA A

soldare li nostri ussiti, zoè della città de Bologna. E loro capi, zoè chi condusea sul contado de Bologna, si era misser Hetor da Panego et Mazarello da Chuzano, et a questa si tenea con lo capitano de Millano, zoè misser Luchino, gli signuri da Parma, zoè li figlioli de misser Ghiberto da Corezo, e li signuri de Mantoa con gli loro amisi. Et veramente, per quello che se poteva rasonare, nessuno de' sopradicti non havea rasone, como quello de Millano, quello da Parma et quello da Ghonzagha, zoè li signuri de Mantoa; gli altri si erano sbandezati de Bologna, sì che non erano da riprendere.

In lo dicto millesimo la sopradicta compagnia si venne in le parte de Romagna, per dovere venire in sul contado de Bologna; et questo si fu del mese de setembre. Adì xi d'otobre si passò su per lo contado de Rimino, ateso a la città, non posendo contrastare lo signore de Rimino, zoè misser Malatesta; et suso lo suo' con-

c. 213 a

5. nel margine sinistro: Conti da Panigo - Mazarello da Cuzam — II. havea] seguono due lettere cancell. nel cod.

CRONACA B

preso Galoto fratello del dicto meser Ettore da Panigo e fuoron presi con lui Malerba, todescho e Bertho di Bazelierì da Bologna, li quali passavano per Fiorenza in habito de frati per andare alla dicta compagna¹.

5

10

15

In quello medesimo mese de novembre el ducha d'Athene, signore de Fiorenza, mandoe meser Gorzo di Bardi da Fiorenza al campo di Fiorentini, ch'erano a campo al castello de Laterina, dov'era meser Ethore da Panigo assediato con certi suoi compagni; el quale meser Gorzo fece relasare meser Ethore con tuti gli suoi compagni. La quale cosa fece el ducha d'Athene feticiamente e a male fine².

20

COME ALQUANTI HUOMENI DE FANO TOLSENO LA DITA CITADE A MESER MALATESTA DI MALATIESTI.

1342. — Teresino figliolo de meser Guido da Carignano, citadino de Fano, con l'aiuto del marchese della Marcha e con lo

18-20. Come.... Malatiesti] non essendovi spasto sufficiente in testa al paragrafo, il titolo fu posto in calce alla colonna; om. 17 — 18. tolseno] il cod. aveva prima tolselono

CR. VILL. so consorto, zo era Mallatestino, overo Ferantino ch'era so cuxino del dito miser Mallatesta, 25 et era chazà de Rimmeno, si conduxeua per quel contado. No per tanto ch'a remedio de zo lo nostro signore miser Tadeo si provedea continuo al so andare et al so vignire, nè no feano passo ch'ello nol sapesse bene. El modo ch'el ie tene a questa briga si è questo.

c. 92 b - col. 2

In lo dito millesimo lo nostro signore, et innanci che lla dita compagna pasase la Toschana e vignese a Rimmeno, el si fé tuto so resporzo, e subito ben de ii^mvii^c chavalieri et adeso fono 30 a Faenza, e lì si feno la punta e so resporzo sì e per tal modo che de llà da Faenza a riva d'un chanale³ si se fortificò la nostra gente, e per tal modo che de loro overo da loro no se poseva avere dano zenza gran rixego de l'una parte e de l'altra; e fo tiguda bella cosa e salvamento del nostro contado. E qui si fo in ayturio del nostro signore viii^c chavalieri de miser Mastino signore' da Verona e ii^c chavalieri di marchixi da Ferrara e v^c chavalieri del ducha 35 da Florenza e quel ayturio chi posè dare lo marchexe Spineta, che fo ben bello de povollo, che fono ii^c ballesstreri e xxv chavalieri a so spexe, et anche miser Mallatesta e miser Hostaxe signore de Ravena e miser Ghiberto, miser Guielmino da Fuiano. Et in la dita hoste si andò Zoane fiiolo del dito nostro signore con gli soi compagni, che se disse chi fono oltra che c chavalleri a chavagli chuverti, e fono tuti quisti citadini che l'andono ad acompagnare a la 40 dita hoste; e fo adì viiii d'otovro.

Et adì xiiii d'otovro si andò alla dita hoste dui quarteri del povollo, zo fo porta Steri e porta San Progollo, de quale povollo si se fé la cerna a Chastel San Piero, e qui che

5

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 406 c e.² Direttamente dal *Chron. Est.*, XV, 406 e-407 a.³ Vedi p. 511, nota 1.

CRONACA A

tado si demoronno più et più di et si fenno gran danno che lo suo consorto, zoè Malatestino, overo Ferantino ch'era suo chusino.

El dicto misser Malatesta era chazato de Rimino si conduseva per quello contado, e pertanto, a rimedio di zò, lo nostro signore misser Tadeo si provedea continuo al suo andare et al suo venire, e non facevano passo ch'ello non lo sapesse bene; e 'l modo, ch'ello tenne a questa brigha, si è questo:

In lo dicto millesimo lo nostro signore, inanzi che la dicta compagnia passase la Toschana e venisse in Rimino, et si fé tucto suo sforzo: et subito ben da doa millia 7^e cavalli andono a Faenza e lì si feno la punta et suo sforzo, sì per tal modo che de llà da Faenza a la riva de uno canale¹ si se fortificò la nostra gente, et per tal modo che de loro, overo da l'oro, non si posseva havere danno senza grande risegho, overo perigolo de l'una parte et de l'altra; et fu tenuta bella cosa et salvatione

CRONACA B

favore de certi cittadini de Fano, rebelloe a meser Malatesta e tolse in sì la signoria de la città de Fano. La quale cosa pervenuta alla noticia de Pandolfo, figliolo de meser Malatesta signore de Pasero, incontenente, partitose da Pasero, andoe a Fano, et intrato nel castello ch'era provo alla marina, de quello possa entroe in la citade e virilmente combateo con quei cittadini ch'erano rebelli, di quali molti ne fuoron morti; possa el dicto Pandolfo retornoe al dicto castello. Possa meser Malatesta andoe con molta gente in hoste alla città de Fano, e adì xiii de decembre ordenoe le sue schiere per combattere la città de Fano. Li cittadini, ciò vedendo, mandarono messi a meser Malatesta e renderono a lui' liberamente la città de Fano².

c. 146 a - col. 1

UNA CONCORDIA FATA INFRA LA LIGA E LA GRAN CONPAGNA.

1342. — *El duse Guarnero, capetanio della gran conpagna, tractoe pace e concor-*

3. sì om. 7 — 8. provo] *il cod. aveva porovo, ma il primo o fu cancell.* — 14. xiii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 18. renderono] *restituirono 7* — 21. infra] *tra 7*

no i pareano sufficienti si mandavano alla Noxe³ e possa si mandono a Bononia; a qui che no volseno gire a l'oste si poseno mandare uno scontro, e qui che no, si pagavano libre iiii de bononini alla massaria. E sii andò gran quantità de ballesteri cittadini, e sii andò le tae del contado, e disese ch'ella fo et era una bella hoste; e continuo questa hoste e gente si sté a Faenza, a Fegara⁴ et a Lugho. E lo dito Zoanne sempre in la dita hoste' de lì no se partiva, se no in tanto quanto ello vigne a parlamentare con lo padre et incontenenti tornava indrè. E sapia' che puro de note feva questo: e Francescho di Manfredi e so nevudi ch'era signore de Faenza s'i dé per soa stancia lo pallaxio so, et in quello desposò continuo.

c. 93 a - col. 1

Anche mo andò a la dita hoste Iachomo fiolo de miser Tadeo fradello del dito Zoane con la soa conpagna de cittadini a grande honore; e Zoane se venne, e quel medexemo fé gli signuri de Faenza a lui.

E continuamente l'oste del nostro signore steva ferma a Faenza, et oltra zo e' dixease che lla dita hoste durava ben viii miglia; e de vero ben lo poseano fare, che igli aveano in la dita hoste, con l'aiturio di soi amixi e di soi, ben iii^mvcento chavalieri de bona gente e de bella e grandenixima gente de povollo.

5 26. Bononia] *segue una raschiatura nel cod.* — 35. conpagna] *l'ultimo n fu aggiunto sopra la riga*

¹ Sembra essere il fiume Lamone.

² Dal *Chron. Est.*, XV, 407 a b.

³ Vedi p. 512, nota 1.

⁴ In luogo di Sant'Agata. Vedi p. 513, nota 1.

CRONACA A

del nostro contado. Et qui si fu in aiutorio del nostro signore ottocento cavalieri de misser Mastino signore de Verona et 2° cavalieri de' marchixi da Ferrara et v° cavalieri de quilli del ducha de Fiorenza et quello aiutorio che possè dare lo marchexe Spinetta, che fu ben bello, che funo 2° balestrieri, 25 cavalieri, a soe spexe: et ancho misser Malatesta et misser Hostaxe signore de Ravenna et misser Ghiberto Ghuglielmino da Fugliano. Et in la dicta hoste si andò Zohanne fiolo del dicto nostro signore cum li soi compagni, che, se disse, che funo oltra che cento homini a chavallo coverti, et funo tucti quisti cittadini che l'andorono acompagnare a la dicta hoste; et fu a dì 9 d'octobre.

c. 219 b

Et a dì 14 d'ottobre' si andò in lo dicto hoste dui quartieri del puovolo, zoè porta Stieri et porta sam Progulo, del quale puovolo si se fé la cerna a Castello Sam Piero, et quilli che non parevano sufficienti, se mandavano a la Noxe¹, e possa se mandono a Bologna; e quilli che non volseno gire a l'oste si posseano mandare uno scontro et quilli che non metevano scontro si pagavano lire quatro de bolognini alla massaria. Et si andò grande quantità de balestrieri cittadini et si gli andò gli altri del contado; et disese che la fu, et era, uno bello hoste; et continuo questo hoste e gente si stecte

CRONACA B

dia con gli signori della liga adì vi del mese de dexembre. El quale duse Guarnero andoe alla città de Cervia e diede buoni stadichi per segurtà della liga. Li quali stadichi conducti a Bologna, la liga mandoe meser Malatesta con molta pecunia a fare le page a la dicta compagna².

2. liga] il cod. aveva ligia, ma il secondo i fu cancell. - vi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 6. conducti om. Y

CR. VILL. E sapia' che con tuto che questa compagna fose a Cexena, la nostra hoste adava ben speso a dare dano de fino a Forlì.

c. 93 a - col. 2

Anchora sapia' che 'l capetanio de Forlì si dé ayturio e favore a la dita compagna e sego, zoè con li conduxeduri che la conduxea, avé pati e fermà de fare a loro zo ch'el podese, e sì de Cexena tuta altro che la rocha tene per lui, e questo si fé in dano et in desprexio del nostro signore e del communo de Bononia; ma graci a Deo ch'ello no possè plu.

E sapia' che, secondo che se raxonava per la gente, ello avè gran torto, in perzò che a lui no era fato alcuna guerra per lo nostro signore.

40

Anchora sapia' che, siando questa gente a Cexena, Zoane con tuta la soa hoste generale volse passare e gire a lo re e torsene quella viatura che Deo gle n'avesse prestà. Ma 'l forte tempo che venne quel dì si gliavedò et honne cosa era acunza dalla soa parte; e questo no fo zanza, anzi fo ferma verità; e chusì se raxonò per certo.

¹ La Noce, casolare vicino a Castel San Pietro.

² Dal *Chron. Est.*, XV, 407 c.

CRONACA A

CRONACA B

a Faenza, a Sant'Agada¹ et a Lugho. E lo dicto Zohanne sempre in lo dicto hoste; et de lì non se partiva se non in tanto quanto ello veniva a parlamentare cum lo padre, et incontinenti retornava indreto. Et sapiate che pur de nocte faceva questo. Et Francesco de' Manfredi et soi nevudi, ch'eran signuri de Faenza, si li dè per soe stanzie lo palaxio suo, et in quello sposò sempre.

5

10

Ancora andò a lo dicto hoste Iacomo figliolo de misser Tadeo fratello del dicto Zohanne cum la soa compagnia de cittadini, a grande honore. Zohanne si venne et quello medesimo fé li signuri de Faenza a llui.

15

Et continuamente l'oste del nostro signore stava fermo a Faenza, et oltra zo diseasi che lo dicto hoste durava ben otto miglia, et è vero, chè bene lo potevano fare, chè igli haveano in lo dicto hoste continuo de soi amisi et de soi proprii bem 3^m^v^e cavalieri di bona gente, et de bella et grandissima gente del puovolo.

20

c. 214a

Et sapiate che con tucto che questa compagnia fusse a Cesena, lo nostro hoste andava bem spesso a dare danno de fino a Forlì.

25

Ancora sapiate che 'l capitano de Forlì si dè aiutorio et favore a la dicta compagnia, et segho, zoè cum li conduseduri che la conduseva, havea pacti fermadi de fare a lloro zò che potesse; et si dé Zesena e la rocha tenne per lui. Et questo si fé in danno et in despresio del nostro signore et del comun de Bologna, ma gratia de Dio ch'ello non possé più.

30

35

Anchora sapia' che lla dita compagnia si vene a Cexena, e lla nostra gente stete a Faenza, CR. VILL. sì come dito è denanzi² per dovere vedare chi no passaseno lo seno e la descrizione del c. 93 b - col. 1
nostro signore, lo quale gle venne dal sommo bene come dal nostro signore Deo che may no manca a chi a lui se retorna. Si se provedé in tute cose, et allese quelle dal meno dubio e de men perigollo in zo de rompere la dita compagna per quel che se rompe le altre cose, come per dinari. E cusì com'ello pensò, cusì vene fato, ch'ello mandò per miser Malatesta signore de Rimmeno e s'il mandò al chò de questa compagna, lo quale avea nome lo
45 dus Guarnero et era todescho e guidava tuta questa gente; de ch'ello si parlamentò sego e

¹ Sant'Agata del Santerno, comune della provincia di Ravenna.

² Vedi p. 511, 37-40.

CRONACA A

CRONACA B

Et sapiate che, secondo che se rasonava per la gente, ello havea grande torto, imperzochè a llui non era facto alcuna guerra per lo nostro signore.

Ancora sapiate che, essendo questa gente a Zesena, Zohanne, cum tucto lo suo hoste generale, volse passare e gire a lloro et torsene quella ventura che Dio gli avesse prestato. Ma 'l forte tempo, che venne quello dì, si gl' il vedò, et ogni cosa era acunza della soa parte; et questa non fu zanza, anzi fu ferma verità; et cossì se rasonò per certo.

Ancora sapiate che la dicta compagnia si venne a Zesena, e la nostra gente stecte a Faenza, sì como dicto è denanzi¹, per dovere vedere che non passasseno lo senno et la discretione del nostro signore, lo quale li venne dal summo bene, como dal nostro signore Dio, che mai non manchò a chi a llui ritorna. Si se provedè in tucte le cose et allesse quelle del meno dubio et de meno pericolo, in zò de rompere la dicta compagnia, per quello che se rompano l'altre cose, como per dinari; et cossì como ello pensò, cossì venne facto, chè 'lo mandò per misser Malatesta signore de Rimino et si el mandò al chò de questa compagnia, lo quale havea nome la duse Guarniero et era thodescho et guidava tucta questa gente; de che ello fé parlamento segho et per tal modo che del tucto el promise de fare zò

c. 214 b

26. nel margine sinistro: Per denari

CR. VILL. per tal modo che del tuto el promixe de fare zo che volea lo nostro signore, e de stare al so servixio. E cusì fo fato: sì ch'el dito dus Guarnero vene a Bononia al nostro signore, 35 et incontenenti andò le bale da bollare gli soi chavagli de questa gente de fino sul contado de Rimmeno, sì chome ordenado fo per miser Mallatesta. E fato che fo tute queste cose, coloro gli quai conduxeano questa gente romaxeno molto scornadi: zo fo miser Etor da Panego e Mazarello, còi della parte ch'i conduxeano.

c. 93 b - col. 2

Sapia' che questo parlamento e questo cunzo lo quale se fé per miser Mallatesta con lo 40 dus Guarnero a posta del signore de Bononia fo fato, zoè lo cunzo, domenega dì viii de dicembre: sì che durò l'oste e lla brigha dal dì de sa Michele, che se dé la prima insegna, infino a questo dì, iii mixi e x dì durò; che mai no se partino da Faenza con tuta l'oste.

¹ Vedi p. 513, nota 2.

CRONACA A

CRONACA B

che voleva lo nostro signore et de stare al suo servisio; et cossì fu facto. Sì che lo dicto duse Guarniero venne a Bologna al nostro signore, et incontinenti andò le bolle da bollare li soi cavagli de questa gente de fino in sul contado de Rimino, sì como ordinato fu per misser Malatesta. Et facto che fu tucte queste cose, colloro li quali conduseano questa gente rimaseno molto scornati; zò fu misser Hettor da Panegho et Mazzarello da Chuzano chò della parte che conduseano.

Sappiate che questo parlamento et questo conzo, lo quale si fé misser Malatesta e llo duse Guarniero, a posta del signore de Bologna fu facto, zoè lo conzo, domenegha, adì otto de desenbre; sì che durò l'oste et la brigha dal dì de sam Michele, che se dé la prima insegna, infino a questo dì, tri misi e x dì durò, che mai non se partino da Faenza cum tucto l'oste¹.

Sappiati che questa guerra costò una grande quantità de denari, ma tucti funo bem spisi, secondo che se disse per zaschuna persona.

Ancora sapiati che misser Malatesta havea ricevudo gran danno per la venuta de questa compagnia, sì che, segho facto lo conzo, el ritornò quello che havea perduto.

c. 215a Anno Christi Mcccxl3 misser Alberto de' Frescobaldi da Fiorenza fu podestà per li primi sei misi in Bologna.

31-32. nel margine destro: Alberto Frescobaldi

5

10

15

20

25

30

1343. — Obizzo marchese da Este, signore de Ferrara, per uno tractato che lui aveva in Parma, mandoe la gente sua e lla

35 Sapia' che questa guerra chostò una gran quantità de dinari; ma tuti fono ben spixi, se- CR. VILL. gondo che se disse per zaschuna persona.

Anchora sapia' che miser Mallatesta avea ricevudo gran dano per la vignuda de questa compagna, sì che sego, fato lo chunzo, el ritrovò quello ch'ello avea perdudo.

Miii^cxlili.

c. 94 a - col. 1

40 Miii^cxlili. Miser Alberto di Frescobaldi da Florenza potestà per gli primi sei mixi de Bononia.

1343. — Adì 27 de zenaro miser Tadio di Pepoli e 'l marchexe da Ferrara e miser Ma- CR. BOLOG. stino, Imola, Faenza, Ravenna, Zervia e Arimeno si s'acordono chol duxo Guarniero signore

41. segno d'attenzione nel margine sinistro

¹ Vedi il testo B sotto il 1343, pp. 516, 12-517, 19.

CRONACA A

In lo dicto millesimo li Veneziani si ellesseno et chiamono per duxe misser Andrea da chà Dandolo da Santo Polnale; e fu adì 4 del mese de zenaro. Diseasi che l'era da xxxvi anni in zò et non più.

In lo dicto millesimo, domenega et lunedì de domane, adì 26 de zenaro, el venne la compagnia, per strà Maore, de fino al ponte Maore e lì si fu facto una rosta dal chò de zà alla via che va in Malavolta, et de qui conveneno gire a reusire in strà Santo Stefano, et possa su per li fossi difino a Santa Ysaya, di fuori continuo; e lì si era una rosta, che seolgeva a gire a Santo Piero Polo. Et questa via si feno difino al Borgo da Panigale, et lì si albergono una nocte, et l'altro dì si andono in sul contado de Modena, et de lì se partino et fu guastà. È 't vero che volseno tornare in sul nostro tereno, ma gli fu vetato et partiseno et non hebeno modo.

Inanzi che questa compagnia vignesse, de uno dì, el zunse gente de misser Mastino et del marchese, per dovere gire a tore

CRONACA B

gente de meser Mastino da la Schala e quella de meser Tadeo di Pepoli a Bologna nel contado de Rezo, adì xxi del mese de genaro, tanto secretamente che quella gente d'arme non sapeva dove andasse. E andarono infino a provo Parma credendo avere la dicta citade; ma non li venne facto quello che speravano, e per tuta quella gente retor-
noe alle loro citade¹.

COME LA GRAN COMPAGNA SE DEFEZE.

1343. — Meser Guido Rizo da Foiano, insieme con lo duse Guarniero e con la gran compagnia, se partino del contado de Bologna adì xxvii de genaro e andono nel contado de Modena, e ive stetenò viii dì. Possa, adì iiij^o de febraro, passarono el fiume Sechia e andarono al castello de Corezo², e nel contado de quello feceno grandissimo danno.

La quale compagnia ebbe dalla liga 60 millia libre de bolognè e la paga per dui mesi³.

Et adì vi de febraro alquanti signori

4. xxi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 17-19. xxvii, viii, iiij^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 18. dì] aggiunto dalla stessa mano sopra la riga — 19. febraroro nel cod. — 22-25. 60 millia, vi] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.

In lo dito millesimo gli Viniciani si aleseno e chiamono per duxe miser Andrea da chà Dandolo da Sant'Apolnale; e fo dì iiij^o del mexe de genaro. Dixease ch'ell'era de xxxvi agni e no de plu.

In lo dito millesimo, domenega e lunedì de domane xxvi de genaro, e vene la compagnia per strà Maore, de fino al ponte Maore e lì si fo fato una rosta del cò de za, alla via che va in Mallavolta e le ze conveneno gire e rinsire in strà San Stevani e posa su per le fosse de fino a Sant'Isaya de fora continuo, e lì si era una rosta che seolge a gire a Sam Polo; e questa via feno de fino al borgo da Panigale, e lì si albergono una note, e l'altro dì an-

29. la compagnia] parole aggiunte più tardi in margine con chiamata

CR. BOLOG.

della grande chonpagna e si li deno 60 milia libre e lla paga per dui mixi; e pasono Romagna e su per lo Bolognese e andono al Borgho da Panigale e non feno danno a nesuna persona, e de lì se partino e andono su lo Modenese e su lo Rezano e lì se fermano.

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 408 a b.

² Correggio, comune del circondario e provin-

cia di Reggio Emilia.

³ Dal *Chron. Est.*, XV, 408 b.

CRONACA A

Parma, et si cavalchè gente del signore segho; e feno niente.

In lo dicto millesimo andò misser Tadeo e Zohanne suo fiolo a Ferara; et fu mercuri, adì 5 de febraro.

In lo dicto millesimo, adì xv de zenaro, si morì misser lo re Ruberto.

c. 215b Andò Iacomo fiolo del nostro signore a Fiorenza; fu martedì, adì 18 de febraro; et fu molto bene acompagnato. Et cossì se disse che elli andavano da l'altre città de Romagna; et cum lo dicto Iacomo retornò dui nepudi de misser lo ducha, ch'erano chavalieri.

Venne misser Amerigho cardenale a Fiorenza, venardì, adì xxi de febraro, et si se partì lo lunedì seguente.

Fessi lo aconzo del signore de Millano cum misser Mastino; e fu lunedì a l'entrata d'aprile.

Ancora venne lo sopradicto cardenale a Ymola, giovidì, a dì vi de marzo; et questa si fu la prima città de Romagna, là dove ello si sposò.

CRONACA B

'della liga andarono a Ferara a parlamento con lo marchese Obizzo da Ferara, i mimi di quali fuoron quisti:

5 Meser Mastino da la Schala,
meser Tadeo di Pepoli,
meser Giovane di Pepoli,
meser Hostase da Polenta,
Bertolazo da Bertanoro.

10 I quali tractarono sopra li facti de la gran compagna. Possa adì viiii^o de marzo la dicta compagna se partìo del contà de Rezo e amdoe nel contado de Mantoa sopra el fiume Po, dove stetenò alquanti dì con grandissimo danno de' Mantoani; possa el duse Guarnero, el dì de la zuoba sancta, partitose con tuta sua gente, retornoe alla patria sua¹.

15 E per tale modo quella pestilente compagna fuo in tuto desfacta².

20 COME EL DUCHA D'ATHENZ, SEGNORE DE FIORENZA, FUO CHAZADO DE FIORENZA.

25 1343. — Uno remore se levò in la città de Fiorenza, adì xxvi de luio, per tale modo

8. Polenta] segue quest'altro nome in 2: meser Giovanni di Pepoli — 11. viiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. - marzo] maggio 2 — 25. xxvi] scritto con inchiostro rosso nel cod.

dono oltra e si andono su li contà de Modena. E de lì se partino e fo guastà: ver è che CR. VILL. volseno tornare sul nostro tereno, ma el ie fo vedà; e partinse, e no a bon modo.

Innanci che questa compagna vignise, el zunse gente de miser Mastino e del marchexe per dovere gire a tore Parma, e si chavalchè gente del signore sego; e feno niente.

30 In lo dito millesimo andò miser Tadeo e Zoanne so fiolo a Ferara; e fo merchori dì v de febraro. c. 94 a - col. 2

In lo dito millesimo, dì xv de genaro, si morì miser lo re Roberto.

35 Andò Iacomo fiolo del nostro signore a Florenza; fo martidì xviii de febraro. Molto fo bene acompagnado. E cusì se dise che i andava de le altre cità de Romagna. E con lo dito Iacomo retornò tri nevudi de miser lo ducha ch'erano chavalieri.

5 26-27. E de.... modo] parole scritte più tardi, ma dalla stessa mano

E in quello anno, del mexe de aprile, la ditta chonpagna si se partì per dinari chi dè mi- CR. BOLOG.
ser Tadio e 'l marchexe e miser Mastino e feseno più parti: parte n'andò verso Lucha che fono morti e prexi in Fregniano; lo duxo Guarniero fo prexo a Ferara e chonvene rendere

38. segno d'attenzione nel margine sinistro

¹ Dal Chron. Est., XV, 408 c sg.

² La narrazione dell'uscita della Gran Compagna

dal territorio romagnolo e da quello bolognese è data

nella Villola e nel testo A sotto il 1342; vedi pp. 513-515. 10

CRONACA A

Ancora se partì da Ymola e si andò a Faenza, infra otto dì, et quella havé la signoria incontinenti, e Francescho de' Manfredi, che era signore, si gli la dè e possa morì; et fu all'usita de marzo.

In lo dicto millesimo venne in la città de Millano una gradissima tempesta, et apresso a la città, atorno quatro miglia; et fu sì forte et sì fiera che 'l chadde delle chase et delle turre, et si chadde la truna de l'altaro grande de' frati Predicatori, et fu gran vento. Fu la vigilia de santo Zohanne Baptista.

In lo dicto millesimo misser Rinaldo da Stafolo fu podestà per li secondi sei misi.

In lo dicto millesimo, lunedì, adì 14 de luglio, venne una grande tempesta in Bologna et in grande parte del contado, et fu sì grossa comunalmente como nuxe cum la malva et più, et di quella ch'era grossa como bone mele francesche, e più; et fé gran danno.

c. 216 a

In lo dicto millesimo, sabbato, adì 26

15. nel margine sinistro: Podestà

CRONACA B

che tuto el popolo e gli nobeli de Fiorenza corsero all'arme cridando: " Popolo, popolo, " e mora el perfido e crudele tiranno ducha " d'Athene ». Et il popolo così armato corse alla piazza di priori, però che nel palazzo di priori abitava el dicto ducha. Nella quale piazza trovo el popolo el dicto ducha armato con tuta la sua gente. Quive fuo combatuto molto asperamente; e bene che de quilli de popolo alquanti ne fuosseno morti, asai troppo più senza comparacione fuoron morti de la gente del dicto ducha. Allora el dicto ducha se redusse nel palazzo di priori, el quale è molto forte. El popolo se misse' ad asidiare el dicto pallazo per tale modo che niuno poteva entrare nè ussire. Alla fine, adì xvi d'agosto, li soldati ch'erano in lo dicto pallazo con certi patti, salvo le loro persone, tucti, liberamente ussirono del dicto pallazo, salvo che 'l dicto ducha e 'l podestade con sua fameia. Allora el popolo volse el podestà ch'era d'Asise con uno suo figliolo e uno suo zudexe. El ducha, ciò udendo, li fece menare fuora del pallazo per paura de la sua persona. De

c. 146b col. 1

17. xvi] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.

Vene miser Aymerigo gardenale a Florenza vegniri dì xxi de febraro, e si se partì lo lunedì seguente.

Fese l'achunzo dal signore de Millano con miser Mastino; e fo d'avrile, a l'intrada.

Anche mo venne lo sovrodito gardenale a Ymolla zoba dì vi de marzo; e questa si fo la prima città de Romagna là o' ello desposò.

30

Anchora si partì d'Ymolla e si andò a Faenza infra otto dì, e de quella avé la signoria incontinenti; e Francescho di Manfredi che era signore si gla dè e po murì; e fo de mazo a l'insida.

In lo dito millesimo venne in la città de Millano una grandenisima tempesta e fatia e apreso della città atorno a iiii migla; e fo sì forte e sì fera ch'el cadé delle chà e turri, e si cadé la truna de l'altaro grande di fra Predegaduri; e fo la villia de san Zoanne Batista.

c. 94 b - col. 1

Miser Raynaldo da Stafallo potestà per gli secondi sei misi.

35. delle] segue nel cod. la cancell.

CR. BOLOG.

ai marchixi la moneda ch'igli gli aveano dada e po lo mandono a miser Mastino. Fo lasado andare. E a quello modo se chonsumò la gra chonpagna.

E in quello anno, del mexe de luglio, fo chazado lo ducha d'Atene de Fiorenza. Corse li Florentini la terra e lo ducha se reserò in lo palaxio di priuri chon lo podestà e chon la zente soa stete li Florentini a torno lo palaxio più de viii die; a la fine lo puovolo volse lo

40

CRONACA A

de luglio, fu chazato misser lo ducha d'Ate-
nus della signoria della città de Fiorenza
a rumore de puovolo. Et ello si reserò in
lo palaxio de' priori et quella gente che
scampò dal furore; et segho si era misser
Guglielmo d'Asisi, lo quale era conserva-
dore et si faceva la iustisia in la città, sì
como podestà, et uno suo fiolo, ch'era cha-
valiero, et ambedui funo morti et tagliati
per pezzi a romore de puovolo, et facto
fu de loro lo maore strazio del mondo et
più, chè li fero manzare della loro carne;
et questo fu da che furno reserati in lo
palaxio.

Partisse lo dicto misser lo ducha da
Fiorenza, martedì, adì v d'agosto, et fu
scorto bene et saviamente; et arivò a Faenza.

Venne in Bologna martedì in sull'ora
de terza; et andogli incontra lo nostro si-
gnore infine a l'ospedale di Crosati¹, et de-
sposò in sul palaxio del signore; e de vero
che elli si fé grande honore.

19. nel margine destro, di mano antica, leggesi a
pena: El ducha d'Antene

CRONACA B

che el popolo tagliono a pezzi el podestà, el
figliolo, possa impichono el zudexe per li
pedi, el quale zudexe tuto pergotono con fuo-
cho, e a quello tormento fuo uciso. E per
questa casone el conte Simone da Poppi, ve-
nuto a Fiorenza, avé de gratia da' Fiorentini
el dicto ducha d'Athene.

El quale ducha, andato a Poppi con el
conte Simone, possa venuto in Romagna, an-
doe a Bologna, dove fuo ricevuto honorevel-
mente, possa andoe a Ferrara e andossene in
soe contrade².

[LI FIOR]ENTINI PERDETENO ALQUANTE
[CIT]ADE IN TOSCHANA.

1343. — Del mese de luio li Fioren-
tini perdeteno alquante citade in Toschana
quando chazono el ducha d'Athene; le quale
citade fuoron queste, zoè:

La città de Pestoia,
la città de Volterra,

2. detto podestà r — 15. Li] Come li r

In lo dito millesimo, lunedì xiiii de luio, venne una grande tempesta in Bologna, et in gran CR. VILL.
25 parte del contado; e fo sì grossa cumunalmente come nuxi con la malla e plu e de quelle
che fono grosse come bone mele francesche e plu, e fé gran danno.

In lo dito millesimo, sabado di xxvi de luio, fo chazà miser lo ducha de Tenes³ de la si-
gnoria della città de Florenza a remore de povolo. Et ello si se reserò in lo palaxio di
priuri con quella gente che schampò dal fore, e sego si era miser Guielmo d'Asixi lo quale
30 era conservadore e si feva la gustixia in la città sicome podestà et uno so fiolo ch'era
chavalero; et anbidui fono morti taià per pezi a remore de povollo, e fato fo de loro lo
maore strasio del mondo e plu che 'l ie fo manzà della loro carne. E questo fo da chi fono
reserà in lo palaxio.

podestà che era d'Asixi e uno soe figliolo e uno soe zudexe; e 'l ducha li fè metere de fuora del CR. BOLOG.
35 palaxio per fora de si medeximo. Lo puovollo li ttagliò padre e figliolo tutti per piezi e llo
zudexe si apichono per li piei e si llo pregotavano chon fuogho, e a quello tormento l'ancixeno.
El chonte Simone da Puppi venne a Fiorenza e aveno gracia dai Fiorentini de chavare
lo ducha fuora de Fiorenza e menolo per Puppi e puossa a Faenza; e venne a Bononia e an-
dosenc in soe chontrade.

40 E in quello anno, del mexe de aghosto, la note de santo Sisto, per grande piovie chi erano

37. gracia] segue da nel cod.

¹ Località detta I Crociali, fuori di porta Maz-
5 zini, nel suburbio di Bologna.

² Dal Chron. Est., XV. 410 a b.

³ Il duca d'Atene.

CRONACA A

Et per questa chasone la città de Fiorenza non rimase in lo stado.

Ancora, per le decte novità, in la città de Fiorenza si se fé tanti priori de' grandi como de puovolo, et pocho durò.

Ancora li dicti priori si raconzono insieme, de che li grandi funo achomiadati del palaxio, et si se fermono che li grandi non havesseno a fare niente. Ancho se fé priori de pizola conditione; et questa novità fu a dì xv de setembre.

In lo dicto millesimo fu facta la truna de' fra Romitani, zoè della chiesa de misser santo Iacomo da Bologna.

CRONACA B

la città de Arezzo,

la città de Prato,

e molte altre castelle, le quale non fazo men-
cione.

E del mese d'agosto, la nocte de sancto Sisto, per le grande pioze ch'erano, cressete sì forte el fiume, ch'el menò zoso tute le chiuse de le moline, e l'acqua muntoe in tale luochio che mai non fuo veduta in simelli luochi.

1343. — *Analdo conte, partitose da Mantoa adì xxv d'agosto, venne albergo al castello de Hostia¹ del signore de Verona, dove meser Mastino el recevete con grande honore, et adveneli meravigliosi accidenti. In prima uno suo famiglio cadde nel fiume Po e anegosse, de che el dicto conte n'ebbe gran dolore; e doppo questo uno fameglio de meser Mastino simelmente cadde nel dicto fiume Po e anegosse. Ancora el dicto conte Analdo simelmente cadde nel Po, ma el subito soccorso liberoe lui dalla morte. Possa el se-*

3. Prato] corretto su parto nel cod. — 4. le quale] delli quali *Y* — 7. erano] segue nel cod. el cancell. — 8. sì forte] tanto *Y* — 13. xxv] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 18. e anegosse] et si anegò *Y*

CR. VILL. Partise lo dito miser lo ducha de Florenza martidì v d'agosto, e fo scortà bene a savia mente et arivò a Faenza. 25

Venne in Bologna martidì su l'ora de terza, et andoie incontra lo nostro signore de fino al spedale di Crosari, e desposò sul palaxio del signore; e de vero el si fé grande honore.

c. 94 b - col. 2 E per questa caxone la città de Florenza no romaxe in bon stado.

Anchora per le dite nuvità in la città de Florenza si se fé tanti priuri di grandi come de povollo; e pocho durò. 30

Anchora gli ditti priuri se racozono insieme, de che gli grandi fono achumiadà del pa-

5 29. nuvità] l'n fu aggiunto sopra la riga

CR. BOLOG. e chi erano stade, chresé sì forte le fiumane, ch'ello menono zoso tute le chiuxe de le moline. Montò le aque in talle luogho che mai no s'erano vedudo sparzere per sì fatti luoghi.

E in quello anno, del mexe de luglio, Pestoglia, Prato, Arezo, Volterra, le terre che tignia Fiorenza, li Fiorentini le perdono tutte quando li chazono lo ducha. 35

E in quello anno, del mexe de setembre adì iii, miser Piero di Bardi da Fiorenza fo chazado fuora de Fiorenza per lo puovolo de llà; e inchontinenti lo puovolo menudo chon lo puovolo grasso e retornoe miser Piero in Fiorenza.

E in quello anno, del mexe de novembre, li signiuri de Chanosa si se revelono contra quili

¹ Probabilmente Ostiglia, capoluogo di distretto della provincia di Mantova.

CRONACA A

CRONACA B

c. 216 b

Anno Christi Mcccxl4 misser Lamber-
to de misser Thebaldo da Sam Mignato
fu podestà de Bologna per li primi sei
misi.

In lo dicto millesimo misser Luchino,
signore de Millano, si cominzò guerra cum
li Pisani, et chavalchè l'oste suo a Lucha et
a Pisa; et questo fu del mese d'aprile.

In lo dicto millesimo, et fu a dì dui

5

quente di andoe alle Corbole¹, dove fuo rece-
vuto per li cavallieri e gentilomeni del mar-
chese de Ferrara molto honorevelmente; possa
l'altro di andoe verso Venesia per andare al
Sancto Sepolcro del nostro signore Yhesu
Christo².

10

1343. — Li signori de Chanossa se reb-
belarono contra meser Luchino da Gonzaga,
signore de Mantoa e de Rezo; e quelli da
Chanossa forniron uno di loro castelli nome
Zesso³, e per questo quilli da Gonzaga li
poseno el campo intorno e fecenoli doe bastie.

15

DE LA PACE FATTA TRA EL PAPA CLEMENTE
E 'L MARCHEXE OBIZO, SEGNORE DE
FERARA.

20

1344. — In la corte del papa a Vignone
in publico concistorio fuo facta e confirmà
e publicata la pace, adì xxii del mese de
febraro, tra el papa Clemente e gli carde-
nali da una parte, e 'l marchese Obizzo, se-

6-7. Yhesu Christo] scritto con inchiostro rosso
nel cod. — 20. xxii] scritto con inchiostro rosso nel cod.

laxio. Si se fermono ch'i grandi no i aveseno a fare niente, anzi se fé priuri di pizolla con- CR. VILL.
dizione; e questa nuvità fo adì xv de setembre.

25 In lo dito millesimo fo fata la truna di fra Rumitani, zoè della gliexia de miser san
Iachomo.

Miii^{xliiii}.

c. 95 a - col. 1

Miser Lamberto de miser Tedaldo da San Miniato potestà per gli primi sei mixi.

30 In lo dito millesimo miser Luchino signore de Millano si chomenzò guerra con Pisani
e chavalchè l'oste soa a Lucha et a Pisa; e questo fo del mexe d'avrile.

da Ghozaga signuri de Mantoa e de Rezo; e quili da Chanosa si fornino uno di soi chasteli CR. BOLOG.
ch'à nome Zesso, onde quili da Ghozaga e miser Luchino li poseno hoste a torno e fermoglie
doe bastie.

35 1344. — Del mexe de aperille andò misser lo legatto de Romagna⁴ a Napoli per incho- c. 93 a
ronare lo re Andrea; e i baruni de Puglia no volseno ch'ello lo inchoronasse.

E in quello anno, del mexe de aprile, poxe hoste miser Luchino di Veschunti signiuri de
Milano a Pixa, bene chon doe amilia chavalieri e chon l'alturio da Bononia e di marchixi da
Ferrara e de miser Mastino da la Schalla.

¹ Corbola, comune del distretto di Ariano nel Po-
lesine (Rovigo).

³ Gesso del Crostolo, da distinguersi da quello
posto vicino a Scandiano.

5 ² Dal *Chron. Est.*, XV. 410 e 411 a b.

⁴ Aimericone o Aimerico.

CRONACA A

de marzo, se seppilì Nicolò marchexe da Ferrara; et fu in domenegha.

In lo dicto millesimo, et fu in domenegha, a dì dui de marzo, se sagrò la chiesa de misser santo Iacomo et al luogho de' fra Romittani da Bologna, per uno vescovo del dicto ordine che la sagrò, et è vescovo de Navarra¹. Et questo si fu perchè haveano facto fare la truna cum gli altari dentro l'anno denanzi.

Misser Bonifatio de misser Philipppo del Truffa da Pistoia fu podestà per li secondi sei misi.

In lo dicto millesimo venne misser Beltramino da Millano vescovo de Bologna; fu domenegha, adì primo d'agosto. Cum grande honore entrò in la citta.

In lo dicto millesimo, adì 29 d'otobre, fu dato Parma al marchese Oppizo da Ferrara; et in questo dì gl'intrò la soa gente.

13. nel margine sinistro: Podestà — 16. nel margine sinistro: Vescovo

CRONACA B

gnore de Ferrara, da l'altra parte, per lo modo infrascripto. Ciò fuo che 'l marchese^{c. 147a col. 1} Obizzo della sua pechunia dovesse pagare al dicto papa xlv millia fiorin d'oro de buono peso; e questo era per lo tempo passato del quale el dicto marchese Obizzo non avea pagato el censo al papa. Possa, per lo tempo che dovea venire, el dicto marchese dovea pagare ogne anno al papa per censo della signoria de Ferrara e del contado x millia fiorim d'oro; e più dovesse pagare el dicto marchese ogne anno a meser l'archiveschovo de Ravenna ii millia fiorin d'oro per casone della signoria d'Argenta, la quale tene el marchese Obizzo. El quale papa Clemente cassoe e anulloe tuti i processi facti per lo papa Giovane contra del dicto marchese Obizzo².

Et in quello anno morì el marchese Nicolò da Este, fratello carnale del dicto

5. xlv millia] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 11 e 14. x millia, ii millia] parole scritte con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. In lo dito millesimo, e fo adì ii de mazo, si se sepilì Nicholò marchexe da Ferrara, e fo in domenega.

In lo dito millesimo, e fo domenega dì ii de mazo, si se sagrò la gliexia de miser san Iachomo al logo di fra Runitani per un veschovo del dito ordine che lla sagrò, et è veschovo de Navarra; e questo si fo perch'i aveano fato fare la truna con i altari dentro l'ano denanci.

c. 95 a - col. 2

Miser Bonifacio de miser Philipppo del Trufa da Pestora podestà per gli segondi sei mixi.

CR. BOLOG. E in quello anno, del mexe de hottobre, misser Mirighun chonte de Romagna signore de Faenza e de Imolla nevodo de miser Aimerigho chardenale e leghatto de Romagna e de Toschana e della Marcha trivixana e della Marcha de Anchona fè pore hoste a Forlì e a Zexena. Partisse lo ditto hoste del mexe de novembre e tornosene a Faenza e arsene e bruxono lo chontado de Forlì; e innanzii ch'igli zunzeseno a Faenza, i Forloixi li sconfiseno.

E in quello anno, a l'insida de hottobre, fo Parma in grande savazo e durò più die. Miser Azo da Chorezo la voleva dare al marchexe da Ferrara e lo puovolo no voleva; a la fine miser Azo e miser Guido veneno a Modena, e lì si era miser Mastino dalla Scalla e 'l marchexe da Est e miser Malatesta e lì se fè la paxe tra miser Mastino e quili da Chorezo de Parma chi tolse qui da Chorezo a miser Mastino, e miser Mastino fo chontento che llo marchexe avesse Parma, e qui da Chorezo deno Parma al marchexe. E a quie die miser Luchino Vesconte voleva al tutto Parma overo ch'ello voleva che quili da Chorezo tornaseno in Parma i Russii, e quilli da Chorezo no voleano.

¹ Novara.

² Dal Chron. Est., XV, 411 de.

CRONACA A

Facto questo, lo dicto marchexe si fece grande aparechiamento et si andò a Parma, et quando ello tornava indreto, quello da Mantoa cum la soa amistà si gli funo denanzi et si preseno della soa gente assai et rubbono, de che el marchese scanpò e ritornò a Parma como potè. Disesse ch'ello recivè gram danno; et per questa casone si cavalchè gran gente de quella del signore de Bologna alla guardia' de Modena et etiamdio del nostro contado. Et sappiati che 'l nostro signore si fu boveno amico, in questo punto, al marchexe.

CRONACA B

marchese Obizzo e fuo sepolito in Ferrara al lucho di frati Menori, e fuo adì primo de mazo¹.

5 1344. — *Meser Luchino Veschonte, se-
gnore de Millano, andoe a champo a Pixa
con ii millia cavallieri e con l'alturo de
Bologna, e del marchese Azzo da Ferrara,
e de meser Mastino da la Schala, segnore
10 de Verona. E fuo del mese d'aprile.*

*Nel quale mese el legato de Romagna²
andoe a Napoli per incoronare el re An-
drea. Ma gli baroni de Puglia non vol-
seno consentire a quella coronatione, e però
15 non fuo coronato.*

DE UNA QUESTIONE FATA IN FERAREXE, E c. 147 a - col. 2
DE UNO PARLAMENTO FATO A MODENA
INFRA ALQUANTI SEGNORI.

20 1344. — *Una questione se fece alla villa
de Maero³, nel contado de Ferrara, contra de
Galeazo di Medesi. I numi di quali fuoron
quisti, zoè:*

25 *Ugozone di Costabi,
Ugo de Drago di Costabi,
Iacomo Zavata,
Chechino Zavata,*

4. de om. 7 — 7. ii millia] scritto con inchiostro
rosso nel cod. — 9. de] aggiunto sopra la riga nel cod. —
16-18. De.... signori] non essendovi spazio sufficiente, il
titolo fu scritto in testa alla colonna seguente — 22. zoè
5 om. 7

In lo dito millesimo venne misser Beltramino da Millano veschovo de Bononia; fo do- CR. VILL.
menega di primo de agosto. Con grande honore intrò in la città.

In lo dito millesimo adì xxviii d'otovro fo dà Parma al marchexe Opizo da Ferrara, e
30 questo di si gl'intrò la soa gente.

*E in quello anno, del mexe de dexembre, vogliandose partire lo marchexe da Est da Parma, CR. BOLOG.
e vogliandose tornare a Ferrara, era segho miser Malatesta e miser Hostaxe da Ravenna e 'l
figliolo d'Albergetino da Fenza e miser Azo da Chorezo e miser Manfredo di Pigli da
Modena e chadauno avea zente chon lui, e anchora li era l'alturio de miser Tadio di Pepoli
35 signiore de Bononia e llo alturio di Fiorentini e de miser Mastino; e quando i fono sullo te-
reno de Rezo asachato, eserre miser Filipino da Ghoghaga e miser Hettor da Panigho con*

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 411 e.

² Aimerico cardinale; vedi p. 521, nota 4.

³ Maicro, frazione del comune di Portomaggiore (Ferrara).

CRONACA A

CRONACA B

Antonio di Sbugi,
 Zavaldino di Sbugi, con molti loro amici,
 i quali erano per numero in tuto xxiii. I
 5 quali andati, adì xxii d'agosto, armati a ca-
 vallo e a piede alla dicta villa per ucidere
 el dicto Galeazo, el quale, essendo avezuto
 de quello tractato, se provedete molto bene.
 Quive combaterono insieme; ultimamente fuo-
 10 ron sconfitti li infrascripti, zoè Ugozone
 con li compagni, di quali ne remase uno
 morto e alquanti ne fuoron feriti. Per la
 quale casone el marchese Obizzo fece sbandi-
 zare de tuta la sua signoria tuti quelli che
 15 andarono ad assalire el dicto Galeazo¹.

Nel quale anno, adì xii de setembre, fuo
 grandissimo fuochio in Ferrara nella strada
 de Sancto Francescho verso el veschoado, e
 fece grandissimo danno².

20 E nel sequente dì, ciò fuo adì xiii de
 setembre, el marchese Obizzo se partì da
 Ferrara e andoe al castello de San Felixe,
 e nel sequente dì andoe a Modena. Dove
 possa, adì vi de ottobre, andarono a parla-
 25 mento con lui alquanti signori, zoè:

Meser Aimerigone, conte de Romagna,
 meser Hostase, signore de Ravenna,
 meser Zohane di Manfredi da Fenza,
 meser Zohane d'Albergetino da Fenza,
 30 el conte Nicolò di Malatesti,
 Bertholazo da Berthanoro;
 a li quali el marchese Obizzo fece grandis-
 simo honore. E doppo el loro parlamento,
 zaschuno retornoe alla sua patria³.

4 e 5. xxiii, xxii] scritto con inchiostro rosso nel
 cod. — 6. villa] segue nel cod. ac cancell. — 16. de
 om. r — 16-20-24. xii, xiii, vi] scritto con inchiostro
 rosso nel cod. — 28. meser.... Fenza om. r

CR. VILL. Fato questo, lo dito marchexe si fé grande aparechiamento e si andò a Parma. Quando 35
 ello tornava indrè qui da Mantova con la soa amistà s'i fono denanzi e si prexeno de soa

CR. BOLOG. 800 homini a chavallo asagliano la zente del marchexe, e fo tutta sconta ello e lla soa zente e
 morti asai. E llo marchexe e miser Hostaxe e miser Malatesta scanpono e tornono a Parma.

CRONACA A

CRONACA B

1344. -- Meser Aimerigone, conte de c. 147 b. col. 1
 Romagna e signore de Faenza e d'Imola,
 andoe in hoste alla città de Forlì e a Zesena
 5 del mese d'ottobre. E del mese de novembre
 levarono campo e andarono a Forlì brusando
 el contado de Forlì, et, avanti che zungesseno
 a Faenza, fuoron schonficti da' Forloixi.

10 COME EL MARCHESE AZZO EBBE LA CITÀ
 DE PARMA.

1344. — In la città de Parma fuo grande
 sedicione a l'insida d'ottobre, però che alcuni
 volevano dare Parma al marchese Obizzo
 da Ferrara e 'l popolo non voleva; e alcuni
 15 la volevano dare a meser Luchino Veschonte
 da Millano, alcuni altri la volevano dare a
 meser Philipo da Gonzaga.

Ma el marchese Obizzo, signore de Fe-
 rarra, essendo a Modena, egli ebbe tractato
 20 con meser Azzo da Corezo d'avere da città
 de Parma. El quale meser Azzo, dato l'ordene
 con lo marchese Obizzo del dicto tradimento
 de darli Parma, e adì xxiii del mese d'ottobre
 el dicto marchese mandoe meser Giberto da
 25 Foiano a tore la tenuta de la città de Par-
 ma con molti cavallieri e peduni del dicto
 marchese¹.

Et del mese de novembre alquanti segno-
 ri andarono a Modena a parlamento con lo
 dicto marchese Obizzo; zìò fuoron quisti:

Meser Mastino dalla Schala,
 Iacomo de meser Tadeo di Pepoli,
 meser Giovane d'Albergetino da Faenza,
 Rizardo degli Aledosi da Ymola,

4. a] de l' — 12. insida] uscita l' — 23. xxiii]
 scritto con inchiostro rosso nel cod. — 32. Iacomo] me-
 ser Iacopo l'

35 gente asai e robono: de che 'l marchese scanpò e retornò a Parma com'el posé. Disese CR. VILL.
 ch'ello recevé un gran dano; e per questa chaxone si chavalchè gran gente de quella del si-

E fo prexo lo figliolo de Albergettino e miser Manfredo di Pigli e molta altra zente e fo CR. BOLOG.
 prexa tuta la somaria del marchese e di chonpagnii e multti chavagli de gram prexio e asai
 prexuni. E a quello punto se ttignia Rezo per li signiuri da Gonzagha. Vegando lo mar-

¹ Dal Chron. Est., XV, 413 a.

CRONACA A

CRONACA B

*meser Malatesta da Rimene,
meser Hostase da Polenta,
Giovanne Cagnolo da Corezo.*

- 5 *E tuti quisti andarono con buona gente
d'arme in aiuto del marchese Obizzo; possa,
adì x del mese de novembre, el dito marchese
Obizzo se partì da Modena con gran'dissima* ^{c. 147b} _{col. 2}
- 10 *quantitade de cavallieri e de peduni e anda-
rono ad albergo al castello Montechio del
contà de Parma; e adì xi del dito mese de
novembre entroe in la cità de Parma a de-
senare con grandissimo honore e triumpho,
acomagnato dagli soprascripti signori. Et*
- 15 *adì vi de dezembre el marchese Obizzo se
partìo da Parma con tuti li soprascripti
signori e con el popolo de Ferrara e de
Modena, i quali erano andati in compagnia
del signore suo Obizzo marchese da Este*
- 20 *infino a Parma, e, giunti al castello Mon-
techio, ive steteno quella sera. E adì vii
dito de decembre andarono verso Modena; e
quando giunsseno in uno luoco nome Rivalta¹,
del contà de Rezo, ive trovarono meser*
- 25 *Philipino da Gonzaga, signore de Mantoa
e de Rezo, e meser Hetore da Panigo da
Bologna con viii^e cavallieri e grandissima
quantitade de pedoni e de balestreri, i quali
assalirono la gente del marchese con tanto*
- 30 *ardire e forza, che tuta quella gente fuo
schonficta, e molti de loro fuoron morti.
El marché Obizzo con molti de quelli se-
gnori retornaron a Parma.*

7 e II. x, xi] scritto con inchiostro rosso nel cod.
— 15. vi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 21. vii]
scritto con inchiostro rosso nel cod. — 23. nome] no-
minato ʔ - Rivalta] corretto da Riaualta nel cod. —
5 27. viii^e] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 33. Par-
ma] il cod. aveva Parmam, ma gli ultimi rm furono
cancell.

CR. VILL. gnore de Bononia alla guarda de Modena et eciamdeo del nostro contà. E sapia' che 'l no-
stro signore si fo bono amicho in questo punto al marchexe.

35

CR. BOLOG. *chexe ch'ello non se poseva partire de Parma, mostrò de fare la festa del Nadale in Parma e
fè invidare moltta bona zente, e partise nascostamente e muntò suxo alla montagna a traverso
e vene a Modena.*

¹ Rivalta (o Ripa alta), frazione del comune di Reggio Emilia. Cf. TIRABOSCHI, *Dis. stor. top.*, II, 258.

CRONACA A

CRONACA B

In la dicta sconficta fuorom presi li
infrascripti, zoè:

- 5
- Meser Manfredo di Pii,
el figliolo d'Albergetino da Faenza,
meser Giberto da Foyano con
Lodovico, suo figliolo, et
Bertolino, suo nepote,
meser Giovane di Malatesti,
10 Giovane da Corezo,
Sassolo da Sassolo,
Galazo di Medisi da Ferara,
Sarra di Costabi da Ferara,
Marino Macharuffo da Padoa,
15 Octaviano di Macharuffi,
meser Rainero da Rezo giudece,
Brandelise da Marano,
Bernardino da Churiago,
Ugolino da Savignano,
20 Drago di Costabi da Ferara,
Iacopino Vitaliano da Padoa,
Chechino de Superbo,
Nicolò dalla Fratta,
Giovane }
25 Nicolò } da la Tavola¹.

30

Quando meser Tadeo di Pepoli udìo
la novella della dicta schonficta, incontenente
mandoe al marchese Obizo sochorso de gente
d'arme, e mandoe Giovanne suo figliolo al
castello de Lignago a parlamento con meser
Mastino da la Schala. Nel quale parla-
mento meser Mastino giuroe de dare so-
chorso al dicto marchese a tuta sua possanza,
et incontenente mandoe al marchese Obizzo
35 sochorso de gente d'arme. Ancora Fran-
cescho degli Ordelaffi fece pace con gli nimici
suoi e mandò tutta sua gente al ditto mar-
chese. El quale marchese, vedendosse essere
forte de gente d'arme, se partì da Parma,
40 adì xxi de decembre, con meser Malatesta e
meser Hostase e con tuti gli altri suoi com-
pagni e amici, e venne a Modena adì xxiiii^o
de decembre, dove stette circha viiii^o di².

40-42-43 xxi, xxiiii^o, viiii^o] scritto con inchio-
stro rosso nel cod.

E in quello anno andò li Cristiani chontra alli Turchii e moseno da Venexia per Honia e CR. BOLOG.
45 santi³; la chirixia ne paghò una cholta hone anno; per infino a tri agni durò per quello pasazo.

¹ La lunga narrazione è anche più estesa nel
Chron. Est., XV, 413-415.

² Dal Chron. Est., XV, 415 d-416 a.
³ Ognissanti.

CRONACA A

Anno Christi Mcccxlvi misser Zohanne de' Maziati dal Borgho Sam Sepolcro fu podestà per li primi sei misi.

In lo dicto millesimo, et fu de marzo, morì misser Ubertino da Charara, signore de Padoa. Facto questo, misser Marsiletto fu facto signore; è vero che l'ebbe la signoria de Padoa.

In lo dicto millesimo si fu morto lo dicto misser Marsiletto da li figlioli che funo de misser Nicolò da Charara, et non stecte in la signoria so non xl dì; et quisti figlioli de misser Nicolò tolseno la signoria per loro.

In lo dicto millesimo, et fu d'aprile, venne in Bologna uno vescovo, lo quale se disea ch'era legato, et desposò in lo vescoado; possa se partì et andossene in Romagna, a dì dui de marzo¹. Fugli facto bello honore per li signuri.

8. nel margine destro: Podestà

CRONACA B

Et in quello anno li Cristiani andarono contra li Turchi e partironse da Venesia per Honiasancti, e lla chierexia ne paghò una colta; perfino a iii anni durò questo passazo.

UNO PARLAMENTO FATO IN FERARA.^{c. 148a col. 2}

1345. — *Obizzo marchese, signore de Ferara, se partì da Modena adì iiii° del mese de genaro e andoe a Ferara, dove veneron li infrascripti signori:*

Meser Mastino da la Schala,
meser Malatesta da Rimene,

meser Hostase da Ravenna,

Giovani di Pepoli da Bologna,

gli ambassatori de' Pisani; et fuoron a parlamento col marchese Obizzo. Nel quale parlamento molte promesse fuoron facte al dicto marchese Obizzo, et poche ne fuoron servate².

DE ALCHUNE COSE FATE IN L[OMBARDIA] E IN TOSCHANA.

1345. — *Meser Luchino Veschonte se-*

5. iii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 6. Uno] D'uno *Y* — 9. iiii°] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 22-23. De.... Toschana] scritto nel margine destro — 23. in om. *Y*

CR. VILL.
c. 95 b - col. 1

Miii°xlvi.

Miii°xlvi. Miser Zoanne di Maziciti da Borgho San Sepolcro podestà per gli primi sey mixi.

In lo dito millesimo, e fo de marzo, murì miser Ubertino da Charara signore de Padoa. Fato questo, miser Marsilieto fo fato; è vero che l'avé la signoria de Padoa.

In lo dito millesimo si fo morto lo ditto miser Marsilieto da' fiioy, che fo de miser Nicholò da Carara, e no stete in la signoria se no dì xl; e quisti fiioy de miser Nicholò tolseno la signoria per loro.

CR. BOLOG. 1345. — *Adì 23 de zenaro quilli da Ghonzaga signiuri de Mantoa e chon loro miser Hettor da Panigho andono sullo Ferarexe a trea miglia vixino de Ferara, pigliando e robando honomo, e tornono indriedo a una villa che se chiama Quarantola e lì se fermano. E inchonten- 35*
nentii miser Tadio di Pepolii, per pora de quella zente, mandò miser Bonoromeo di Surixii per anbasadore a Fiorenza, per alturio. Li signiuri Fiorentini respoxeno che al signore de

5 34. nel margine sinistro, di mano tarda: Panigo

¹ Secondo la *Bolognetti* (p. 531, 36-37) venne il 5 aprile.

² Dal *Chron. Est.*, XV, 416 a b.

CRONACA A

Lo predicto vescovo à nome misser Guglielmo vescovo de Carnontense.

In lo dicto millesimo gli Mantoani veneno in sul contado de Ferrara, defino al Lagoscuro¹, a dare danno et robbare.

In lo dicto millesimo Mazarello da Chuzano havé taiata la testa in Mantoa, che gli la fé taiare li signori de Mantoa, per uno tractato in che ello era cum lo marchexe; et questo si era zentilhomo del contado de Bologna. Possi dire che fé de grandi facti che se potesse dire de possanza, in queste parte.

^{c. 217b} In lo dicto millesimo fu morto misser Hettor da Panegho, e fu de marzo, in venardì, da uno che à nome Nicolò da Grangnana; et fu in quelle parte. Et era gito cum grande gente in Toschana, et si era uno de' signuri da Ghonzagha che haveano conducta questa gente cum l'aiutorio de misser Luchino; de che questa gente non possé tornare indreto, anzi conveneno ritornare per la rivera de Zenoa. Et questo si fé lo marchexe cum l'aiutorio che l'avé, zoè del ritornare. Et questo misser Hettor fé bene de' grandissimi facti.

3. Carnontense] carnōteñ *cod.* — 7-8. *nel margine destro*: Mazarello da Cuzam decapitato — 16. *nel margine sinistro*: Hector da Panigo occiso

CRONACA B

gnore de Millano, mandoe vi° cavallieri a li signori de Mantoa, adì xx de genaro, contra del marchese Obizzo, signore de Ferara. Li quali cavallieri se partirono con meser Philipino da Gonzaga e con meser Hetore da Panigo e con ii^m pedoni, et andarono nel contado de Verona a provo la torre da la Schala, possa passaron Mellara² e Bragantino³, castelli del marchese Obizzo, et venerom infino al Ponte de lago Schuro, a provo de Ferara circha iii miglia, robando e brusando tuto ciò che trovarono; possa andarono a la villa de Quarantola⁴ e lì se fermarono⁵.

¹⁵ *E per questa casone meser Tadeo di Pe- poli, per paura de quella gente, mandoe meser Bomromeo di Surisini a Fiorenza per ambasciatore, pregando la dita signoria che li desse sochorso. Li quali resposeno che al se- gnore de Bologna non voleano dare secorso, ma al comune de Bologna dareveno hone alturio che posseseno quando el popolo regesse. Meser Tadeo, udita tale risposta, pose una colta a' Bolognisi molto grande.*

²⁵ *E, passati alquanti giorni, gli predicti meser Philipino da Gonzaga e meser Eto- re da Panigo con quelli cavallieri andarono*

2-12. vi°, xx, ii^m, iii] *scritto con inchiostro rosso nel cod.* — 14. de] *segue nel cod. San Felixe cancell.* — 18. signoria] *segue nel cod. d cancell.*

In lo dito millesimo, e fo d'avrile, venne in Bologna uno veschovo lo quale se dixe- va ch'era CR. VILL. legato e desposò in lo vescovado; possa se partì et andosene in Romagna adì ii de mazo.

30 Fo fato ben honore per gli signuri.

Lo predito veschovo à nome de miser Guielmo veschovo de Carnotense.

In lo dito millesimo gli Mantoani veneno sul contà de Ferara de fino a Lagoscuro⁶ a dare dapno et a robare.

In lo dito millesimo Mazarello da Cuzano avé taià la testa in Mantoa, che i a fé taiare

35 *Bononia igli no volevano dare alturio, m'al chomuno de Bononia dareveno honne alturio chi CR. BOLOG. poseseno, quando lo puovolo regesse Bononia. Allora miser Tadio posse una cholta molto grande in Bononia.*

E in quello anno, adì ii de feberaro, quilli da Ghozaga signiuri de Mantoa feno tagliare la testa a Mazarello da Chuzano perch'ello fieva a sapere al marchexe da Ferara i tratadii.

40 *Allora lo marchexe aveva promesso a Mazarello de farllo retornare in chaxa.*

¹ Pontelagoscuro.

² Vedi p. 277, nota 3.

³ Bergantino, comune del distretto di Massa Superiore (Rovigo); v. p. 277, nota 1.

⁴ Quarantoli, frazione del comune di Mirandola (Modena)?

⁵ Dal *Chron. Est.*, XV. 416 b c.

⁶ Vedi nota 1 in questa pagina.

CRONACA A

In lo dicto millesimo se misse la prima preda in lo palaxio de Zohanne del signore, adì sei de zugno.

Ancora si se sforzò lo marchexe et andono a Parma, per contrastare a la gente che havea quello da Ghonzagha, che voleva venignire a tore Parma; et fugli grande gente del nostro signore, da chavallo et da pè, della bella del mondo, et havegli grande honore. Se non che coloro non voseno battaglia segho; de che questa gente del marchexe, cum lo aiutorio del nostro signore et de misser Mastino, veneno a hoste a Rezzo, et de lì se partino; et fu a mezo ottobre la partita. Steteno a campo più de tre misi, tra lì e Parma.

In lo dicto millesimo misser Zohanne Sanuto da Vinexia fu podestà per li secundi sei misi.

In lo dicto millesimo, et fu adì dui de luglio, in sabbato, che venne misser Mastino da la Scala al marchexe Oppizo da Ferrara, et fu misser Hostaxe signore de Ravenna a parlamentare cum lo nostro signore. Disposò misser Mastino a Sam Domenegho e li marchixi a Sam Progulo.

19. nel margine sinistro: Podestà

CRONACA B

alla cità de Rego, et ive stetenò alquanti dì con grande fame e sinistro; unde partironse da Rego e andarono in Toschana con grande exercito da cavallo e da piede con animo e intencione d'avere la cità de Pestoia; ma el loro pensiero li venne falito. La quale gente, andata nel contado de Pisa, credendo avere Pisa per uno tractato che igli aveano in Pisa, el quale tractato fuo schoperto; unde gli diti soldati arsono e brusono molte case del contà de Pisa¹.

Et adì ii de febraro meser Philipino da Gonzaga fece tagliare el capo a Mazarello da Chuzano, el quale rebbelava tuti li tractati al marchese Obizzo da Ferrara, el quale marchese aveva promesso al dicto Mazarello che farebbe che lui tornarebe in casa sua.

Et in quello anno, del mese de genaro, meser Amerigo cardenale fuo chasso de la alegatione che lui aveva in le parte d'Italia.

1345. — Uno legato del papa² venne in Lombardia mostrando de tractare pace tra gli signori de Lombardia, e ordenoe molti parlamenti con gli predicti signori, mò l'uno mò con l'altro, ed a zaschuno toleva

13. ii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 27. mò l'uno] mò con l'uno *℣* - ed a] et da *℣*

CR. VILL. gli signuri de Mantoa per uno tratado in che el era con lo marchexe; e questo si era zintille homo del contado de Bononia. Pose dire ch'el fo di gran facti che se posesse dire de posanza in queste parte.

In lo dito millesimo fo morto miser Etor da Panego, e fo de mazo, in vegniri, da uno ch'à nome Nicholò da Gragnana, e fo in quele parti. Et era con gran gente gi in Toscana e sii era uno di signuri da Gonzaga ch'aveano condotta questa gente con l'ayturio de miser Luchino. De che questa gente no possé tornare indrè, anzi conveneno retornare per la

28-30. e questo.... parte] parole aggiunte più tardi col caratt. b — 31. uno] segue nel cod. d cancell. — 32. nel margine sinistro: xpo pr

CR. BOLOG. *E in quello anno, del mexe de feberaro, era miser Luchino in tratado de avere Pixa e mandò molta zente e chon l'alturio da Mantoa in Lunixana alli figliolli de Chastruzo, ch'erano choe de quello tratado. Non vene fato lo tratado, honde che l'oste de miser Luchino arsono e robono su per lo chontado de Pixa e per lo tratado che se piubegò per Mazarello e per la cha-*

5

¹ Cf. il *Chron. Est.*, XV, 416 c d.

² Guglielmo Cartusiense; cf. la *Villola* (p. 529,

28-30) e il testo A (pp. 528, 20-529, 3); quest'ultimo ci dà il nome.

CRONACA A

Lo lunedì sequente se partino. Fegli lo signore grande honore.

c. 218a

In lo dicto millesimo, e fu lunedì, adì x del mese d'octobre, che venne misser lo Dalphino de Vienna¹ in la città de Bologna; et andogli incontra la cherisia, cum le croce e li signuri; et desposò in vescoado. E lla soa insegna si fu questa: una bandiera cum uno dalfino azurro in lo campo zallo, et di sopra si era Christo benedecto, posto in croce; et si venne segho la soa donna et altra gente assai. Possa andono a misser Santo Domenegho, al lughò de' fra Predicaturi, ello et la so donna. La soa venuta si fu ch'ello andava al pasazo, zoè contra li Turchi; et haveano grandi brevilegii da misser lo papa, et menava de gran bona gente delle soe contrade, et etiamdio, per tucte le parte, feva predicare questo benedecto passazo; de che gran gente se misse a tore la croce in Bologna et altro, che inanzi la soa venuta, grande gente de la

CRONACA B

per diversi modi certa quantitate de pecunia. E quando ebbe tolto quella pecunia che 'l possete, con buono modo egli se partì de Lombardia e venne a Bologna adì v d'aprile².

Nel quale mese li Pisani feceron pace con meser Luchino Veschonte.

D'ALCHUNE COSE FATTE NEL CONTADO DE REZO E DE MODENA.

1345. — La gente del marchese Obizzo da cavallo e da piede, la quale era in Parma, se partì da Parma, adì xvi del mese de marzo, e andone nel contado de Rego, dove trovarono altra gente d'arme del dicto marchese, la quale era venuta da Modena. Li quali, raunati insieme, andarono a campo al castello de Sancto Polo³ del contado de Rego, el quale castello fo combatuto e preso per forza. Possa andarono alle Quattro castelle⁴ del dicto contado de Rego, le quale ebbero incontente; possa andarono al castello de

2. pecunia] segue nel cod. c cancell. — 5. v] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 14. xvi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 15. Rego] Reggio T, e così più innanzi — 19. del contado] ripetuto due volte in T — 21. Possa] ripetuto due volte nel cod.

revera de Genoa; e questo si fé lo marchexe con l'ayturio che l'avé, zoè del retornare. E CR. VILL. questo miser Etor fo bononiese e fo grandissimo fato.

In lo dito millesimo se mixe la prima preda in lo palaxio de Zoane del signore adì vi de zugno.

Anchora fé so resporzo lo marchexe et andono a Parma per chontrastare alla gente ch'avea quel da Gonzagha che volea vignire a tore Parma; e fo gran gente del nostro signore e da chavallo e da pé della bella del mondo et avenglie grande honore, sì che coloro

24-25. E.... fato] parole aggiunte più tardi col caratt. b

valchada che fé la zente de miser Luchino e di signiuri da Mantoa a Pixa, si romaxe Bononia CR. BOLOG. ch'ella no avé la guera; de che miser Tadio aveva grande pora.

E in quello anno, del mexe de zenaro, fo chasso miser Aimerigho chardenale della legacione ch'ello aveva in le parti de zae.

E in quello anno, del mexe de aprile adì v, vene uno arcevescovo a Bononia per legatto in le terre de la Gliexia per metere paxe e chonchordia.

¹ Uberto.

² Dal *Chron. Est.*, XV, 416 c d.

³ San Polo, comune del circondario e della pro-

vincia di Reggio Emilia.

⁴ Quattro castella, comune del circondario e della provincia di Reggio Emilia.

CRONACA A

Toschana et de la Marcha et de Romagna, si gli andava; ma per la soa venuta troppo più gli andono.

Ancora sappiate ch'ello va de soa propria volontà.

Ancora sappiati che 'l perdono si era de pena et de colpa a chi andava per stare uno anno; et questo se predicò per fra Ventorino da Berghamo, fra predicatore, de volontà de misser lo papa et de suo comandamento.

Et ancora sappiati che in questo millesimo, et fu de febraro, che in questa Turchia si era gito lo patriarcha et misser Piero Geno da Vinesia, cum grande gente, de che gli tolseno le Smirre¹ et ebbero victoria: et alla partita del campo si funo morti, de che fu uno gran danno.

c. 218b

Ancora sappiati che venne per Thoschana et arivò de prima a Pisa, et questo fu ch'ello dovea gire a Napoli a incoronare lo re Andrease, ma de quisti dì ello era stato morto in Napoli da' soi consorti; se disse.

CRONACA B

Churiago² del contà de Parma et ebbero el dicto castello; possa, andati al castello de Furmignano³ del contà de Modena, et ive stetenò alquanti dì per casone de ordenare alcuni loro facti; possa cavalcaron nel contado de Rego dove ebbero doe castelle⁴.

DE LA MORTE DE UBERTINO DA CHARARA, SEGNORE DE PADOA, E COME IACOMO E IACOMINO FRATELI UCIXENO MESER MARSILIETO CH'ERA ROMAXO NE LA SIGNORIA DE PADOA.

1345. — *Ubertino da Charara, signore de Padoa, morì adì xxv de marzo in Padoa, e fuo sepolito al lucho di frati Predicatori de Padoa con grandissimo honore, sì come se convenia a tanto signore.*

Et adì xxvii del dicto mese de marzo fuo ellecto e confermato signore de Padoa meser Marsilieto da Charara, de voluntade e de consentimento de tuto el popolo de Padoa. Bene che pocho stete in la dicta signoria, però che nel sequente mese d'aprilì, zoè adì

16 e 20. xxv, xxvii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 22. de om. γ

CR. VILL. no volseno bataglia sego. De che questa gente del marchexe, con l'aiturio del nostro signore e de miser Mastino, vennenno ad hoste a Rezo e de lì se partino; e fo a mezo hotovro la partenza. Stetenò a campo plu che tri mixi tra lì et a Parma.

c. 96 a - col. 1

Miser Zoanne Sanudo da Vinexia podestà per li segondi sey mixi.

In lo dito millesimo, e fo adì ii de luio in sabado, ch'el venne miser Mastino dalla Scala e 'l marchexe Oppizo da Ferrara, e fo miser Ostaxe signore de Ravenna a parlamentare con lo nostro signore. Desposò miser Mastino a San Domenego e 'l marchexe a San Prologo: lo lunedì seguente se partino. Fé gli signuri grande honore.

CR. BOLOG.

E in quello anno, del mexe de aprile, se fé paxe tra miser Luchino e i Pixanni.

E in quello anno, del mexe de aprile, morì miser Ubertino da Charara signore de Padoa, 35 e fo fatto signore miser Marsilietto da Charara.

E in quello anno, del mexe de mazo, fo morto miser Marsilietto signore de Padoa da' soi nevodii figlioli de miser Iachomo da Charara, e si romaxeno signiuri.

E in quello anno, del mexe de mazo, fo morto miser Hettor da Panigho in Toscana, e ssi l'ancixe Cholo da Gragnana siando a parlamento siegho a uno chastello.

40

40. ancixe] corr. su ancixeno nel cod.

¹ Smirne?² Cavriago, comune, ora, del circondario di Reggio Emilia.³ Sembra Formigine, comune del circondario di Modena.⁴ Dal Chron. Est., XV, 416 e.

CRONACA A

In lo dicto millesimo lo sopradicto misser lo Dalfino si fé cavalieri li figlioli del nostro signore misser Tadeo, zoè:

Misser Iacomo,

misser Zohanne,

fratelli et figlioli del nostro signore, a luogo de' fra Predicatori, a lo altero de misser santo Nicolò; et questo fu domenegha adì xvi de ottobre. Facti che funo quisti dui per mano de misser lo Dalfino, li predicti misser Iacomo et misser Zohanne si feno cavalieri xxi da Bologna, lo nome di quali sono quisti:

Imprimamente si feno tri de casa soa, zoè della casa di Pepuli:

Misser Nicolò de misser Andrea,

misser Lambertino de misser Bittino,

misser Ugolino de misser Lippo.

Per porta Sam Piero:

Misser Machagnano digli Arciguidi,

misser Alberto del Brusa de' Chazanemisi,

misser Matheo digli Ursi,

CRONACA B

viii^o del dicto mese, Iacomo e Iacomino fratelli e figlioli che fuo de meser Nicolò da Charara da Padoa, ucciseno el dicto meser Marsilieto per lo infrascripto modo, zoè egli cbbeno tractato con iiii^o fami'gli chamarlenghi del dicto meser Marsilieto; zò fuono quisti:

Zanibono,

Lungino,

Petro da Churtarolo,

Giliberto.

Et dato l'ordene, el dicto Iacomo e Iacomino fratelli andarono una sira con loro famigli armati alla camera del dicto signore de Padoa, e de consentimento e voluntade di sopradicti chamarlenghi, entrarono nella dicta camera con le spade nude, e trovaron el dicto meser Marsilieto stare al lugho comune e ive l'ucciseno. Possa incontinente mandarono per lo podestà de Padoa, el quale, andato a llo, li mostrarono el dicto meser Marsilieto morto, dicendo: " Nui volemo essere signori da Padoa e

2 e 6. viiii^o, iiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 9. Zanibono] Canibono F

- 25 In lo dito millesimo, e fo lunedì x del mexe d'otovro, ch'el vene miser lo Dalfino de CR. VILL. Vienna in la città de Bononia. Et andogli inontra la chierexia con le cruxi e signuri, e desposò al veschovado. E lla soa insegna si fo questa: una bandera con uno dalfino azzuro in lo campo zallo, e de sovra s'i ero Cristo benedeto posto in croce. E si vene sego la soa dona et altra gente asai: possa andono a miser San Domenego al logo di fra Predegaduri et
- 30 ello e la soa dona. La soa vignuda si fo perch'ello andava al pasazo, zoè contra gli Turchi, et avea grandi prevelegi da miser lo papa e menava e mena de gran bona gente' delle so contrade; et eciamdeo per tute le parti feva predegare questo benedeto pasazo, de che gran gente se mise a tore la croce in Bologna et altro'. Ver è che innanci la soa vignuda grande gente della Toschana e della Marcha e de Romagna sii andava, ma per la soa vignuda
- 35 tropo plu che più.

c. 96 a - col. 2

25-26. nel margine sinistro sono disegnati due delfini

E in quello anno, adì ii de luglio, vene miser Mastino e llo marchese da Ferrara e miser CR. BOLOG. Hostaxe da Ravenna e miser Azo da Corezo a Bologna a parlamento chon miser Tadio di Pepoli, e lla zente de miser Luchino forno incontinenti al campo.

E in quello anno, adì v del mexe de zugno, mandò miser Luchino di Veschuntti da Milana 40 l'oste a Parma, e tegnise Parma per lo marchese da Ferrara.

36. segno d'attenzione nel margine sinistro

CRONACA A

misser Guido di Preti.
 Per porta Stieri:
 Misser Dino de' Ghixilieri,
 misser Ubaldino de' Malavolti.
 Per porta Sam Proculo:
 Misser Iacomo de' Dalfini,
 misser Balduino de' Balduini,
 misser Zohanne de misser Ferino de'
 Galluzi,
 misser Zohanne de misser Odofredo de-
 gli Odofridi,
 misser Odofredo de misser Raynero di-
 gli Odofridi.
 Per porta Ravignana:
 Misser Guido de misser Egano de' Lam-
 bertini,
 misser Zordino di Bianchi del Cossa,
 misser Blanco di Bianchi,
 misser Iacomo di Bianchi,
 misser Cino Captanio da Castello Sam
 Piero,
 misser Polo Captanio da Castello Sam
 Piero,
 misser Lunardo da Logliano.
 Facto questo, possa lo martedì sequen-
 te, adì 18 d'ottobre, si se partì misser lo
 Dalfino et andò a Ferrara, et misser Zohanne
 l'acompanò fino là.
 Sappiati che nostri signuri si li feno

c. 219a

2. segno d'attenzione nel margine sinistro — 9. Fe-
 rino] sanno cod. — 23-24. nel margine destro: Catanii
 da Castello S. Pietro — 26. possa] sopra la riga da
 mano antica è aggiunto: Lo dalfin

CRONACA B

“volemo che vui siati podestade e giurarete
 “sotto la nostra signoria”. El podestade,
 ciò vedendo, giuroe sì come piacque alli dicti
 5 fratelli. Possa, congregato loro amici, man-
 darono per quelli de Lucio e per quelli da
 Praga e per gli altri maggiori de Padoa,
 et a tuti mostraron el corpo morto de meser
 Marsilieto dicendo: “Vedete, nui volemo es-
 10 “sere signori de Padoa, et se a questo vui
 “voleti essere favorevoli, nui faremo vui li
 “maggiori cittadini de Padoa”. Unde tucti
 disseno ch'erano contenti de fare tuto el suo
 15 volere. Unde possa la sequente domenega,
 che fuo adì xi d'aprile, gli predicti fratelli
 Iacomo e Iacomino fuoron ellecti e confir-
 mati signori de Padoa e del contado de
 voluntade e de consentimento de' tuti i nobeli
 cittadini de Padoa¹.
 20 Et nota che quello che advenne a meser
 Marsilieto fuo per la sua grandissima ava-
 ricia.
 DE UNO REMORE LEVATO IN PARMA E COME
 25 EL MARCHESE FRANCESCHO REMASE VIN-
 CITORE.
 1345. — Uno remore fuo levato, adì iiii°
 d'aprile, in la cità de Parma per lo popolo
 30 de Parma, cridando li cittadini: “Viva el

c. 149a
col. 2

9. Vedete] segue nel cod. i cancell. — 15. xi]
 scritto con inchiostro rosso nel cod. — 28. iiii°] scritto
 con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.

Anchora sapì ch'ello va de soa propria volontà.

Anchora sapia' che 'l perdon si era de pena e de colpa a chi i andava per stare uno anno; e questo se predegò per fra Vinturino da Bergamo fra predegaore, de volontà de miser lo papa e de so comandamento.

Anchora sapia' che in questo millesimo, e fo de febraro, che in questa Torchia s'i era 35 gido lo patriarcha e miser Piero Geno de Vinexia con grande gente, de che i tolseno le

5

33. nel margine destro è scritto da altra mano: Questo fra si è beato e fa miraculi — 35. de] segue nel cod. g cancell.

CR. BOLOG.

E in quello anno volse torc lo marchexe da Ferrara Rezo a quilli da Ghonzagha e murilli molta zente ch'è intorno; dentro li soldadi chi erano dentro a fare la guarda su la piazza si defeseno la terra e anciseno asai e chazuonli, e murigli lo figliolo de miser Alberto da Fogliano.

¹ Direttamente dal *Chron. Est.*, XV, 416 e-417 a b.

CRONACA A

grandissimo honore, et ello ne fu bem degno. Dissesi ch'ello posseva havere da 33 anni: et è uno bello signore.

In lo dicto millesimo andò una brigata de bella gente de' Bolognisi a li Turchi, che funo da xl in su; e loro capo fu Conte, figliolo che fu de Baruffaldino di Rampuni¹.

CRONACA B

“popolo”. E quello romore fuo facto apostata di Russi da Parma e della parte Gebellina. Allora el marchese Francescho, insieme con lo podestade e con lo chapetanio de la dicta citade et con mesere Giberto da Sancto Vidale e con Bernardin da Churiago, arditamente corseno alla piazza armati, cridando: “Viva el segnore marchese Obizzo”. E già in molti luoghi erano serate le strade con gli chari e travi e con molti altri ordegni. Quive fuo combatuto fortemente. Ultimamente la parte del marchese ebbe la victoria e molti degli nimici fuoron morti e presi, di quali presi alcuni fuoron impichati e alcuni tagliato el capo; e molte femene fuoron brusate per quella casone².

EL MARESCHALCO DEL RE ANDREA DE PUGLIA FUO MORTO.

1345. — El marchese de Monfferà con grande exercito combatè con lo gran mareschalcho del re Andrea de Puglia per casone de certe differencie delle cità de Proenza. E quella bataglia fuo molto forte e aspra, però che ame le parte erano quase eguale

18. El] Come il 17 — 18-19. El ... morto] scritto nel margine destro — 25. quase] corretto più tardi in quasi

S. nel margine sinistro segno d'attenzione e nel destro R

Smirre³ et aveno vitoria; et alla partida del chanpo s'i fono morti; de che fo un gran danno. CR. VILL.

Anchora sapia' che vene per Toschana. Arivò de prima a Pixa, e questo fo ch'ello doveva gire a Napuli ad inchoronare lo re Andrease; ma de quisti dì ell'era sta morto in Napulli da' soi consorti: se disse.

30 In lo dito millesimo lo sovrodito miseri lo Dalfino si fé chavalieri gli figlo' del nostro signore miser Tadeo, zoè:

Miser Iachomo,

Miser Zoanne, fradegli e figlio' del nostro signore, al logo di fra Predegauri a l'altaro de miser san Nicholò; e questo fo domenega dì xvi d'otovro. Fato che fo quisti dui per mano

35 E in quello anno, del mexe d'ottobre, andò lo Dalfino de Vienna in Torchia chontra li Tur- CR. BOLOG.
chii chon quatrozento homini a chavalò e chon cinquanta donne, e venne per Fiorenza e per Bononia. Lo papa lo fé re de ttute le terre ch'ello chonquistase; e fo al tenpo del papa Clemente, che fo papa dredo a papa Benedetto. Grande honore li fé miser Tadio signore de Bononia: Iachomo figliolo de miser Tadio gli andò inontra de fino a Ronchastaldi e feglie
40 la spexa a Ronchastaldi e a Pianoro e a Bononia. E ssi desposò parichii die in Bononia in

¹ Quest'ultima notizia riguardante i Ramponi non figura nella *Villola*. E un'aggiunta tutta simile ad altre che vediam fatte in questa cronaca in lode dei Ramponi,

dalla qual famiglia fu posseduta.

² Dal *Chron. Est.*, XV. 417 b c

³ Vedi p. 532, nota 1.

CRONACA A

CRONACA B

5 *de gente; e però molti ne morirono de l'una parte e de l'altra, ma pure el dicto marchese ebbe la victoria. Nella quale bataglia fuo morto el dicto gran mareschalcho, zoè d'aprile.*

10 1345. — *Meser Hetore da Panigo fuo morto del mese d'aprile da Nicolò da Gragnano a provo el ponte da Bazano' in Gragnana, essendo con loro a parlamento*^{C. 140b col. 1}.

DE LA PAXE FATTA TRA' PIXANI E MESER LUCHINO VESCHONTE.

15 1345. — *Meser Luchino Veschonte, signore de Millano, fece pace con Pisani del mese d'aprile, prometendo gli Pisani de dare a meser Luchino predeto iii^c cavalieri in sussidio della sua guerra. E per questo meser Philipino da Gonzaga, el quale era capetanio dell'exercito de meser Luchino,*
20 *se partì del contado de Pisa con tuto quello exercito, e per altissimi monti e stranie vie andoe a la città de Piasenza, dove, lassato el dito exercito, andoe a Millano. E passati alquanti dì, andoe a Mantoa con tuto*
25 *quello exercito*².

30 1345. — *Nella festa de la Pentecoste el papa Clemente cantoe pubblicamente la messa in Avignone, nella quale egli confirmoe el Dalfino de Viena³ duse e capitanio de tuti gli Cristiani li quali volesseno andare oltra mare contra li infideli Turchi a conquistare la Terra Sancta. El quale papa diede al dicto Dalfino iii bandiere: in l'una era la*

5-6. zoè d'aprile] scritto con inchiostro rosso nel cod.
— 16. iii^c] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 24. dì] giorni 2 — 33. iii] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. de miser lo Dalfino; e prediti miser Iacomo e miser Zoanne si feno chavalieri xxi de Bologna, lo nome di quai si è questo:

In primamente si feno tri de caxa soa, zoè de la chà di Pepogli:

CR. BOLOG. *la gliexia e chaxa de sam Domenegho, e fè chavaliero Iachomo e Zohane de miser Tadio di Pepoli. E po adì xvi de hottobre miser Iachomo e miser Zohane de miser Tadio feno cha-*

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 418 a.

5 ² Dal *Chron. Est.*, XV, 418 b

³ Uberto.

CRONACA A

CRONACA B

5 *figura de Christo crucifisso, in l'altra era la*
croce rossa nel campo bianco, in l'altra era
l'arma del dicto papa¹. Et venne a Fiorenza
 con *iiii^o huomeni a cavallo e con 50 donne;*
possa venne a Bologna dove fuo molto hono-
 rato da *meser Tadeo di Pepoli, signore*
 de *Bologna; e Iacomo, figliolo de meser*
 Tadeo, *gli andò incontra infino a Roncha-*
 10 *staldi². E stete alquanti dì in Bologna nella*
ghiexia de sancto Domenego e fuoli facto
le spese de tuto quello che li bosognava.
El dicto Dalffine fece cavalliero Iacomo e
 15 *Giovane fratelli e figlioli de meser Tadeo*
di' Pepoli, i quali dui cavallieri, adì xv d'ot-
tobre, feceno li infrascripti cavallieri, zoè:
 Biancholino } *di Bianchi,*
 Iacomo }
 Giordano }
 20 *Cholo* } *di Pepoli,*
 Ugolino }
 Betino }
Guido de meser Egano di Lambertini,
Guiduzo di Preti,
 25 *Matio degli Ursi,*
Dinarello di Ghisilieri,
Iacomo di Dalfin,
Baldoino di Baldoini,
Giovani de meser Ferino di Galuzi,
 30 *Ubaldino di Malavolti,*
Lunardo da Logliano
Iacomo del Brusa di Chazanemixi³,
Machagnano degli Azeguidi,
Giovane degli Otofridi,

5. lili^o, 50] cifre scritte tutte con inchiostro rosso nel cod.

35 Miser Nicholò de miser Andrea,
 Miser Bitino de miser Bitino,
 Miser Ugolino de miser Lippo.

CR. VILL.

36. Bitino¹] corretto più tardi in Lambertino nel cod.

valieri dui di Chatanii da Chastelo Sam Piero e Biancholino e Iachomo e Zordino di Bianchii, CR. BOLOG.
Cholo e Ugholino e Betino di Pepoli, Guido de miser Egano di Lambertini, Guiduzo di

¹ Cf. il *Chron. Est.*, XV, 418 b.

in provincia di Bologna.

² Roncastaldo, frazione del comune di Lolano

³ Alberto del Bruxa ha la *Villola*, p. 538, 34.

CRONACA A

CRONACA B

5 Tadeo } degli Azeguidi,
 Guialbarise }
 dui di Chatanii da Castello San Piero,
 che fuoron in tuto xxii.

10 Allora fuo facta grandissima festa in
 Bologna; e doppo quella solenne festa el di-
 cto Dalfino se partì da Bologna con la mo-
 glie e con tuta soa gente e andoe a Ferrara,
 del dicto mese d'ottobre, acompagnato da
 meser Giovani di Pepoli. Al quale Dalffino
 el marchese Obizzo fece grandissimo honore
 e festa e feceli presentare iii bellissimi ca-
 valli coperti de scharlato, e alla moglie do-
 noe uno tavoliero da schachi tuto d'argento
 indorato¹.

El sequente di el dicto Dalfino andoe
 verso Venesia.

20 LA CITÀ DE REZO FUO ASCHALATA DAL^{c. 150a}
 ZENTE DEL MARCHEXE OBIZO. ^{col. 1}

1345. — La gente del marchese Obizzo,
 segnore de Ferrara, se partiron da Parma
 adì xxvi del mese de zugno, e quisti fuorò
 li condutieri, zoè:

25 Meser Maffeo da Bressa,
 Charloto da Piasenza,
 el conte d'Asper,
 meser Arnaldo de Bache.

30 I quali, andati a la cità de Rego, e pas-
 sarono le fosse e con le schale montarono
 sul muro de la citade, e Gabrioto de Chanossa

5 e 13. xxii, lii] scritto con inchiostro rosso nel
 cod. — 19. La] Come la 1' — 19-20. dal zente] dalle
 genti 1' — 23. xxvi] scritto con inchiostro rosso nel
 cod. — 28. Arnaldo 1'

CR. VILL. Per porta San Piero:
 Miser Machagnano dii Azoguidi,
 Miser Alberto del Bruxa di Chazanemixi²,
 Miser Mateo dii Ursi,

35

CR. BOLOG. Prietti, Mateo digli Urssii, Dinarelo di Gixilieri, Iachomo di Dalfini, Baldoino di Baldoimi,
 lo figliolo de miser Ferino di Galuzi zoè Zohane, Ubaldino di Malavoltii, Lunardo da Logliano,
 Iachomo del Bruxa di Chazanemixi, miser Machagnano digli Azoguidi e uno digli Ottofridi
 e Zohane digli Ottofridi e Tadio e Guiabarixe digli Azoguidi.

CRONACA A

CRONACA B

faceva rompere el muro. Et alcuni tropo
volontarosi, ch'erano montati sopra el muro,
non aspetaron che 'l muro fosse rotto, ma
5 subito entrarono dentro dalla terra e corendo
verso la piazza, non aspetando altra gente,
cridando: " Viva el marchese Obizzo ". Al-
lora la gente de meser Philipo da Gonzaga,
segnoe della dicta cità, corseno all'arme,
10 facendo ardità resistencia alli nimici loro.
E sopravvenendo el popolo, infugaron li ni-
mici, di quali molti ne fuoron morti e molti
presi e molti se negarono nelle fosse de la
citade. E fuo morto el figliolo de meser
15 Alberto da Fugliano¹.

1345. — Alquanti signori veneno a
Bologna a parlamento con meser Tadeo di
Pepoli e fuoron quisti, zoè:
El marchese Obizzo da Este,
20 meser Mastino da la Schala,
meser Hostaxe da Ravenna,
meser Azzo da Chorezo;
i quali, venuti in Bologna adì ii del mese
de luio, fuoron honorati e magnificati per
25 meser Tadeo di Pepoli, signore de Bologna.
Possa st'eteron insieme longo tempo a par-
lamento; ma pocho giovoe quello parlamento
a quilli signori, però che meser Tadeo già
procurava d'acordarse con meser Luchino
30 Veschonte, signore de Millano².

D'ALCHUNE COSE FATE IN PARMA PER LI
VESCHUNTI DE MILANO [E PER LI] MAR-
CHIXI DA EST.

1345. — L'exercito de meser Luchino

23. ii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 31-
33. D'alchune.... Est] scritto nel margine destro —
31. Parma] Parmesana X — 32. e per li] la lacuna del
cod. è stata compiuta con X

35 Miser Guido di Preti.
Per porta Steri:
Miser Dino di Ghixelleri,

CR. VILL.

E in quello anno, del mexe d'ottobre, se partì l'oste del marchese chi era a Rezo perchè CR. BOLOG.
la zente de miser Luchino venne sì grande chi no fono arditi de aspetare. Arseno lo
40 chanpo e ssi sen veneno, e l'oste de miser Luchino fermona chanpo apè de Parma.

5 ¹ Dal Chron. Est., XV, 418 e-419 a.

² Dal Chron. Est., XV, 419 b c.

CRONACA A

CRONACA B

Veschonte andoe in hoste, del mese de luio, al
 chastello de Soragna, nel contado de Parma,
 el quale castello se diede a meser Luchino.
 5 Possa el dicto exercito andoe al castello de
 Noxeto¹ el quale era de Giberto da Sancto
 Vidale, et adì xvii de luio ebbero el dicto ca-
 stello. Allora el marchese Francescho, nepote
 del marchese Obizzo, se partì da Parma con
 10 tuto el suo exercito e andoe verso el castello
 de Noxeto per combattere con gli nimici.
 E lla gente de meser Luchino se partiron
 dal dicto castello, lassandolo fornito, e pas-
 saron el fiume Tarro e pose el suo campo
 15 nelli prati de Chollechio² a provo el campo
 del marchese Francescho, et così steteron al-
 quanti dì. Ultimamente el capetanio de me-
 ser Luchino mandoe el guanto della bataglia
 al dito marchese Francescho, adì xxvi de
 20 luio, el quale guanto fuo recevuto molto
 lietamente; e, venuto el dì determinato alla
 bataglia, zaschuno capetanio ordenoe le sue
 schiere. E vedendo el capetanio de me-
 ser Luchino venire el marchese Francescho
 25 molto cautamente e com grande ordene, temete,
 e retornoe con tuta la sua gente alle sue for-
 tezze e non volse combattere. E così el mar-
 chese Francescho retornoe alle suoe forteze
 e fece alquanti cavallieri; ciò fuoron quisti:
 30 Frignano, figliolo de meser Mastino
 da la' Schala,
 meser Carloto da Piasenza,
 meser Bartholomeo Mezaschala,
 meser Bonifacio da Savignano,
 35 meser Gabrioto da Chanossa,
 meser Gelfo di Girardim da Fiorenza³.

c. 150 b
col. r

7 e 19. xvii, xxvi] scritto con inchiostro rosso nel
 cod. — 21. el dì] aggiunto sopra la riga nel cod. —
 27-28. e non.... forteze] om. queste parole qui Y, ma
 le aggiunge dopo in forma diversa

CR. VILL. Miser Ubaldino di Mallavolti.
 Per porta San Progollo:

CR. BOLOG. E in quello anno lo ducha de Durazo, nevodo che fo del re Ubertto, fè morire lo re Andrea
 fradelo dello re de Ongaria in Puglia ad Aversa; e fo al tenpo del papa Clemento. 40

5 ¹ Noceto, comune del circondario di Borgo San Donnino (Parma).

² Collecchio, comune del circondario di Parma.

³ Cf. il *Chron. Est.*, XV, 419 d-420 b.

CRONACA A

CRONACA B

Et adì xviii^o del mese d'agosto la gente del marchese Obizzo chavalcoe ad uno castello del contà de Parma nome Fillino¹, dove trovaron iii^e barbute della gente de meser Luchino e combateron in seme. Alla fine fuoron schonficti quelli de meser Luchino, di quali ne fuoron presi cxx e molti ne fuoron morti².

Nel quale anno, adì xxiii^o del mese de luio, fuo grandissimo fuocho in lo monestiero delle sore de sancta Katerina da Ferara, e arse quasi tuto el dicto monestiero³.

COME EL CAMPO DEL MARCHEXE OBIZO EBE GRAN DANO PER LE PIOVIE.

1345. — L'exercito del marchese Obizzo andoe in hoste alla cità de Rego adì xviii^o d'agosto. El capetanio del dicto exercito fece fare una fossa intorno la dicta citade, adì xxiii^o de setembre, aciò che niuno potesse entrare nè ussire de la citade. E senza dubio averebbeno avuta la dita citade, se non fosse che, adì xv de ottobre, la gente de meser Mastino, la quale era in lo campo ai servisii del marchese Obizzo, se partiron a tempo de nocte del dicto campo; per la quale casone tuta la gente del marchese levaron campo e brusaron tute le bastie e altre forteze che facte avevano e retornaron alla cità de Modena⁴.

Et adì xxviii^o de ottobre la gente d'arme del marchese Obizzo andoe in hoste al castello de Robiera; ma per le molte piove che venne, tanto cressete el fiume Po, el Thar-

2-5. xviii^o, ili^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 8-9. cxx, xxiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 16-22. xviii^o, xxiii^o, xv] lettere scritte tutte con inchiostro rosso nel cod. — 30. xxviii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Miser Iacomo di Dalfini,
Miser Balduino di Balduini,

CR. VILL.

E in quello anno, del mexe de novembre, Iachomo figliolo de miser Nicholò da Charara signiore de Padoa volse esere mortto da zerti homini de la terra per dare la terra a miser

36. de^l] segue dextembre cancell. nel cod.

¹ Felino, comune del circondario di Parma.
² Dal Chron. Est., XV, 420 e.

³ Dal Chron. Est., XV, 419 d.
⁴ Cf. il Chron. Est., XV, 420 e e 421 a.

CRONACA A

CRONACA B

ro, e lla Parma, e lla Lenza¹, e lla Sechia^{c. 150b col. 2}
 fiumi, che'l convenne che l'exercito del mar-
 chese Obizzo sobito se levasse de campo, e
 llassate tute le loro arnisi e fornimenti, fuo-
 ron contenti de schampare le persone².

El simele advenne all'exercito de meser
 Luchino Veschonte, el quale era nel contado
 de Parma a uno castello nome Cholornio³, e,
 nondemeno molti se anegaron per lo desor-
 denato fugire⁴.

COME LI ZARATINI SE REBELARON A' VE-
 NECIANI.

1345. — Li citadini de Zara in Dal-
 macia rebbelaron contr'a' Veneciani del mese
 d'agosto, e questo fuo per lo grave regi-
 mento de' Veneciani. Unde tra loro fuo
 comenzata dura e aspera guera per mare,
 per tale modo che molti ne fuorom presi e
 morti. Allora gli Veneciani le feceron una
 fortissima bastia a provo la dita cità de Zara,
 quasi al trare d'uno balestro; e questo fuo
 del mese de febraro del 1346. Li Zaratini,
 constrecti dalla necessitade, se diedeno al re
 de Ungaria, el quale venne con grandissimo
 exercito da chavallo e da piede e con charette
 più de xx millia, e pose el campo suo a provo
 de Zara v miglia, nel quale campo era più
 de xl millia combatenti. E uno dì se misse
 per combattere la dita bastia de' Veneciani,
 et ordenatamente con lo suo exercito e con
 mille charette chareche de fassine per rem-
 pire le fosse della bastia, e con altri ordigni

23. 1346] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
 25. grandissimo] segue nel cod. e cancell. — 27-32. xx
 millia, v, xl millia, mille] parole tutte scritte con in-
 chiestro rosso nel cod. — 33. fosse] il fo fu aggiunto
 sopra la riga

CR. VILL.
 c. 96 b - col. 2

Miser Zoane de miser Ferino di Galuzi,
 Miser Zoanne de miser Odofredo dii Odofridi,

35

CR. BOLOG. Mastino; onde ch'el se n'acorse e fè pigliare e tuti quili ch'el possé ch'avcano cholpa in lo
 tratado e fè tagliare la testa bene a 40 homini. Fra gli altri fono quilli da l'Ozo chi voleano
 tore la terra.

¹ Enza, affluente della Parma.

² Dal *Chron. Est.*, XV, 425 a b.

³ Colorno, comune del circondario di Parma.

⁴ Cf. il *Chron. Est.*, XV, 420 b c e 425 b.

CRONACA A

CRONACA B

andoe alla dicta bastia. Quive fuo aspera-
mente combatuto. Ultimamente' li Veneciani
ebbero la victoria, e lla gente del re se ne
5 fugio, lassando li suoi edificii e la vitualia, e
molti de loro fuorom morti, per tale che'l re se
retornoe in Ungaria con danno e vergogna¹.
Unde li Zaratini, vedendose abandona-
ti dal re de Ungaria et assediati da' Ve-
10 neciani per mare e per terra, in tanto che
quelli de Zara non poteano più sostenere
l'assedio né avevano alcuna speranza de
sochorso, egli mandarono a dimandare tre-
gua del mese de decembre del 1346. Li
15 quali Zaratini dimandarono pace con alcuni
pacti e condicione; li quali pacti piacendo
a' Veneciani, la pace fuo facta, remanendo
el dominio e lla signoria della città de Zara
liberamente alla signoria de Venesia. Unde
20 li Veneciani incontenente, ricevuto el domi-
nio de Zara, la forniron de vitualia suf-
cientemente e mandarono per capetanio a
Zara meser Marcho Iustiniano, nobele cit-
adino de Venesia. El quale, giunto alla
25 citade de Zara, fece fare una crida sulla
piazza de Zara, che niuno Zaratino dovesse
portare arme nè tenerle in casa, sotto penna
della victa, senza licencia del predicto ca-
petanio. Ed advenne che alcuni nobeli cita-
30 dini de Zara fuoron achusati che portavano
arme senza licencia. Li quali citati e do-
mandati dal dicto capetanio perchè portavano
l'arme, egli resposero che portavano l'arme
però ch'erano nobeli cittadini della dicta terra.
35 Per la quale cosa, irato el capetanio, in conte-
nente le fece tagliare el capo, adì primo de
genaro del 1347².

7. Ungararia cod. — 14. 1346] scritto con in-
chiostro rosso nel cod. — 33. egli.... l'arme om. 2 —
36-37. primo.... 1347] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Miser Odofredo de miser Raynero dii Odofridi.
Per porta Ravennana:

CR. VILL.

40 E in quello anno lo dì d'Oniasanti i Servi della Donna andono a stare in strà Maorc. CR. BOLOG.

40. segno d'attenzione nel margine sinistro

5 ¹ Dal Chron. Est., XV, 424 c.

² Cf. il Chron. Est., XV, 420 e.

CRONACA A

CRONACA B

	DELLA MORTE DEL RE ANDREASE, RE DE ^{C. 151 v} PUGLIA, E COME FUORON PUNITI GLI _{col. 2} TRADICTORI CHE TRACTARONO LA DICTA MORTE.
5	
10	1345. — <i>In prima è da sapere che 'l re Andreas fue fratello del re Lodovico re de Ungaria. Et quando el re Roberto de Puglia venne a morte, acìd che' l reame de Puglia fosse defeso e guardato e non ve- nisse alle mane d'altro sangue, egli diede sua neza madonna Giovana per moglie al dicto re Andreas de Ungaria, lassando lui suo herrede del reame de Puglia. Quella madona Giovana, doppo la morte del re Ro- berto, non contenta del re Andreas suo ma- rito, o perchè 'l regimento suo non le piacesse, o per soperchia luxuria che fosse in lei, ella tractoe la morte del dicto suo marito re Andreas. Et vedendo che per si solia quello neffando pechato non posseva fare, ebbe alcuni suoi secretarii, alli quali manifestata la sua prava intencione, li pregò e constrense per sacramento con molte promesse che gli tro- vasse modo oculto de la morte del dicto re Andreas. Li quali tradictori fuoron quisti, zoè:</i>
20	<i>El conte de Trelizi¹, el gran seneschalcho, Karolo Artuse, figliolo del re Roberto², Beltrame, figliolo del dicto Karolo³, dai signori de Lonissa:</i>
25	<i>Tomase e } figlioli de meser Pase da Masolo }</i>
30	<i>Bologna, li quali erano camarlenghi del re Andreas predicto⁴, el conte Marchone e la moglie⁵, dama Zanza⁶ } amedoe sorelle, dama Zanzarella }</i>
35	
	31. re Carlo r

CR. VILL.

Miser Guido de miser Egano di Lambertini,
Miser Zordino di Bianchi del Cosa,

40

¹ Gassoni di Dinisiaco, conte di Terlizzi.² Carlo Artus, figlio naturale di re Roberto.³ Bertrando o Beltrame Artus.⁴ Cf. GRAVINA, *De rebus in Apulia gestis*, nei RR.

II. SS., vol. XII, ediz. Sorbelli, p. 14.

⁵ Il conte di Marcone o "de Morcono", come ha
il Gravina.⁶ O meglio Sancia.

CRONACA A

CRONACA B

*Charaffello, figliolo de meser Charasso¹, c. 151 b - col. 1
meser Raimondo da Napoli².*

5 *Li quali tradictori, vedendo non possere
mandare ad effeto el dicto tratato in Napoli,
diedeno ordene con la regina Giovana de
andare a la cità d'Aversa, a provo a Napoli
circha viii miglia. El quale ordene dato,
andarono uno giorno col re Andrease, mo-
10 strando de andare a solazo, ad Aversa citade;
et essendo gli predicti tradictori insieme
con loro in lo palazzo regale, egli ordena-
rono con li predicto Thomaso e Masolo da
Bologna, chamarlenghi del dicto re, ch'egli
15 aprisse la porta della camera del re quando
egli volesse endrare in lecto; e tuto ciò che
se faceva era de voluntade de la reina Gio-
vanna. Et come fuo dato l'ordene, chossì fuo
facto, e fuo del mese de setembre; e intra-
20 rono in la camera del re el conte de Trelezi
e Beltrame Artuse, a li quali era comessa
la dicta morte. Quando el re vidde quelli
dui intrare ne la camera sua, egli andoe
verso de loro. Allora quello Beltrame prese
25 el re per li capilli, li quali aveva molto
longhi, forzandose quanto poteva de getarlo
in terra. El re se volse indreto dicendo:
"Questo è uno sozo giocho", e prese con gli
denti la mano del dicto Beltrame, la quale
30 mai non lassoe infino che quanto ne prese
con gli denti ne tiroe via. In quello mezo
el conte de Trilezi pose al collo al dicto re
uno lazo d'una fune; et tenendo el dicto conte
uno chapo del dicto lazo, e Beltrame predicto
35 tenendo l'altro chavo, tanto tirarono, che tra-
mezo li dicti tradictori cadde strangolato e
morto el dicto re Andrease.¹ Possa el geta-
rono fuora per una fenestra in uno giardino
e andarono alle loro camere deputate.*

40 *Unde una nutrice, overo baila, del dicto
re, la quale era venuta con lui de Ungaria e*

8. viii] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
16. endrare] andare T — 33. et] nel cod. segue d cancell.

Miser Blanco di Bianchi,
Miser Iachomo di Bianchi,

CR. VILL.

¹ Caraffa Caraffello.

² Raimondo da Napoli detto anche Raimondo da

Catania; cf. GRAVINA, *op. cit.*, pp. 21-23.

CRONACA A

CRONACA B

5 *sempre andava con lui, per grande suspecto*
ch'ella aveva di baroni reali de Puglia, par-
titase della sua camera e andoe alla camera
del re per sentire come stava el re, così come
era usata de fare spesse fiade; e intrata nella
camera, vidde la regina Giovana sedere
apresso el lecto sollo senza el re, e domandoe
 10 *la dicta baila alla regina. "Dov'è el mio se-*
"gnore?" Respose la regina: "Eo non so
"dove se sia". Allora quella baila, vedendo
la regina male disposta in la faza e in lo suo
parlare, se partì della camera con una lume
 15 *zerchando secretamente el suo signore; e nol*
trovando, se fece a la fenestra del giardino,
vedde' el re morto giacere nell'erba. Et in-
continente desese nel giardino, e trovoe el re
morto con la fune al chollo con la quale era
 20 *stato strangolato, e nella bocha aveva quello*
pezzo de charne, lo quale tirato aveva con li
denti de la mano del traditore Beltrame. Al-
lora la predicta baila comenzò a cridare for-
temente con grandissimo pianto. Unde la
 25 *reina Giovana predicta, vedendo manifestare*
el scelerato homicidio, incontinentemente se partio
de Aversa con tuta sua gente e retornoe a
Napoli, et fece portare a Napoli el corpo
del re morto e fecelo sepelire de nocte. Possa
 30 *la dicta regina, con li' sopradicti tradictori,*<sup>c. 152a
col. 1</sup>
se redusse in uno castello molto bene fornito
de arme e de defensori e de victualia.

35 *El sequente giorno fuo manifestato el*
scelerato homicidio; unde tuto el popolo de
Napoli armato corse al dicto castello, cridan-
do: "Morano gli tradictori gli quali ànno
 40 *"morto el nostro signore re". Allora la*
reina predicta fece fare una crida che niuno
dovesse portare arme, sotto penna della victa,
e mandoe fuora del dicto castello meser Rai-
mondo da Napoli, uno di predicti traditori,
a provedere sopra quello comandamento de
l'arme. El quale meser Raimondo fuo preso

5. così come] sì come r — 10. Eo] Io r —
 43. Raimondo] Rainaldo r

CR. VILL.

Miser Cino Captanio da Chastel San Piero,
 Miser Polo Captanio da Chastel San Piero,
 Miser Lunardo da Loiano.

CRONACA A

CRONACA B

5 e menato ne la piazza de Napoli, e davanti
de tuto el popolo fuo tormentato, unde lui
confessoe tuto el tradimento de la morto
el re predicto e 'l nome degli traditori; per
la quale casone el principio de Taranto¹ e
il ducha de Durazo² con tuto el popolo an-
darono al castello dov'era la dicta reina Gio-
vana con gli tradictori, cridando ad alta
10 voce: "Morano li tradictori e lla reina mere-
"trice." E con quelli cridi comenciaron
a combattere el castello; ma quelli tradictori
se defendevano virilmente. Allora el popolo
deliberoe de mandare ambassatori alla reina
15 e mandarono el conte Novello³ e il conte de
San Severino⁴ e l'armiraglio; a li quali am-
bassatori respone la reina ch'ella non li voleva
dare alcuni de quelli i quali loro adimanda-
vano, e fece retenerne gli dicti ambassatori
20 per' spacio de iii di. Unde el popolo molto
se meravigliava, e mandaron de novo altri
iii ambassatori alla reina a dimandare li pre-
dicti traditori. Alli quali respone la reina
ch'ella non voleva fare alcuna cosa de quello
25 che adimandavano; unde el conte Novello, ve-
dendo che la reina non voleva lecenciare loro,
provoe de volere fugire del dicto castello,
ma non possete. Gli altri dui ambassatori
erano remasi con la reina a pregarla ch'ela
30 glie desse quelli tradictori, acìd che 'l prin-
cipo de Taranto e il ducha de Durazo non
rebellasseno contra de ella. Allora la reina,
per paura, diede al dicto almiraglio e al
conte de San Severino li predicti tradictori,
35 salvo Karlo Artuse e Beltrame suo figliolo;
e l'almyraglio e il conte de Sam Severino
consegnaron li dicti tradictori al conte No-
vello, maestro giustixiero. Li quali amba-

c. 152a - col. 2

16. armiraglio] *corr.* da armigraglio nel cod. —
19. retenerne] ritornare *r* — 20 e 22. iii, iii] *scritto con*
inchiostro rosso nel cod. — 24. alcuna di quelle cose
che loro *r* — 28. ambassatori] *segue nel cod. e cancell.*
— 37. dicti] predetti *r*

Fato questo, possa lo martedì seguente, dì xviii d'otovro, si se partì miser lo Dalfino et CR. VILL.
40 andò a Ferara; e miser Zoane si l'acompañò de fin là.

¹ Filippo d'Angiò principe di Taranto.² Carlo d'Angiò duca di Durazzo.³ Bertrando del Balzo conte Novello.⁴ Roberto Sanseverino.

CRONACA A

CRONACA B

satori muntati in gallea veneno a Napoli, e
venendo tormentarono madonna Zanza pre-
dicta all'albaro de la galea, la quale con-
fessoe tuto el tractato. E allora a quella
madonna Zanza e a sua sorella madonna
Zanzarella le tagliaron li panni infino alla
centura, e possa veneno a Napoli, e tuti
quelli tradictori posero nelle carcere del
principo de Taranto e del ducha de Durazo.
Et Karolo Artuse e il suo figliolo Beltrame
se ne fugiron al chastello de Sancta Agatha¹
dove molto bene se fortificarono. Ma el
principo e el ducha predicti le fece bandire
l'exercito, e incontenente andoe el popolo' de
Napoli a combattere el dicto castello de San-
cta Agatha, e tanto feceno ch'ebbero presoni
el dicto Karolo Artuso e il suo figliolo
Beltrame, e fuoron menati a Napoli in
forte presone. Possa el conte Novello, maestro
giustixiero, fece strasinare tuti quelli tra-
dictori e feceli apichare, et fece ardere
madonna Zanza e Zanzarella. Ma Karolo
Artuso e Beltrame suo figliolo, per reve-
rencia del re Roberto, fuoron venenati in
presone. E per tale modo fue facta iusticia
de tuti quelli tradictori, salvo che la reina,
la quale non se partio del castello dov'era².

Nota: in quello anno medesimo, del mese
de settembre, tute le sopradicte cose fuoron
nunciate e narate al re Lodovico de Ungaria,
fratello del sopradicto re Andrease, re de Pu-
glia. Le quale cose udite, fue molto dolente, e
incontenente fece convochare tuti gli suoi ba-
roni, alli quali, con grandissimo pianto e do-
lore, contoe la dolorosa morte del suo fratello
re Andrease. Unde lui con tuti li suoi baroni
se vestiron de negro, e il dicto re fece fare
una bandiera tuta negra e in mezo era una
spada d'argento insanguenada; et invictoe

7. gli tagliaron *r* — 39. mezo] corretto da
menzo nel cod.

CR. VILL. Sapià ch'i nostri signuri si fenno grandenisimo honore et ello ne fo ben degno. Disese
ch'ello poseva avere da xxxiii agni, et è uno bel signore.

¹ Sant'Agata, frazione del comune di Massalu-
brense (Napoli)?

² Riscontra tutta questa lunga e vivace narrazione 5
nel *Chron. Est.*, XV, 422 b-424 a.

CRONACA A

CRONACA B

tuti gli suoi baroni a fare vendeta de la tradicta morte del fratello¹.

UNO TRATATO FUI SCHOPERTO IN PADOA.

5 1345. — Rigo e Francesco e Nicholò, fratelli e figlioli de meser Nicolò de Lucio, honoreveli citadini de Padoa, tractarono de ucidere Iacomo e Iacomino da Charara, se-
10 gnori de Padoa, adì vii de dexembre. El quale tractato fuo revelato e fuoron presi Rigo e Francesco predicti e Nicolò se ne fugìo; i quali con'fessarono che volevano uci-
15 dere li signori de Padoa però che a loro non piaceva la loro signoria. Per la quale casone, adì xiiii° del dito mese, fuo tagliato el capo a Rigo e Francesco predicti sul palazzo del comune de Padoa e fuoron api-
chati viiii° loro sequaci, et molti altri fuoron amazati con le sechure e getati nel fiume².

c. 152 b - col. 2

20 1345. — Li signori de Mantoa, ad instancia de meser Luchino Veschonte, se- gnore de Millano, andarono del mese de dexembre, con grande exercito, intorno uno castello nome Gualtero³, el quale teneva el
25 marchese Obizzo. E feceron fare una forte bastia a rinschontro del chastello, per tale che in breve tempo quelli ch'erano dentro dal dito castello el diedeno al dicto meser Luchino⁴.

30 Nel quale anno li frati de madonna Sancta Maria di Servi da Bologna andono a stare in strà Mazore.

1346. — Giovani figliolo de Nicolò de Fredo, rivello del marchesc Obizo se partì

2. vendeta] segue nel cod. o cancell. — 4. Uno] De uno r — 6. e figlioli om. r — 8. ucidere] segue nel cod. I cancell. — 9-18. vii, xiiii°, viiii°] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 17-18. apichati] impicati r — 34. rivello] il iv nel cod. fu aggiunto sopra la riga; om. r

5

Anno Christi Mcccxlvi andò una brigata de gente de Bologna a li Turchi, che

35 In lo dito millesimo andò una brigada de bella gente ay Turchi de' Bollognixi, che fono CR. VILL. da xl in su. c. 97 a - col. 1

¹ Vedi il testo A (p. 550, 5-9) e la Villola (p. 550, 35-36), ambidue sotto il 1346. Il passo è tratto dal Chron. Est., XV, 424 a b.

² Dal Chron. Est., XV, 425 c d.

10

³ Gualtieri, comune del circondario di Guastalla.

⁴ Dal Chron. Est., XV, 425 d.

CRONACA A

funo da xl in su, tucti in chorazze et quasi armati a modo da cavallo; et fu in domenegha, adì 22 de zenaro ¹.

In lo dicto millesimo fu uno grande romore in Napoli per la morte de lo re Andrease, che fu facto vendecta da parte de quilli che erano stati alla morte soa; gli altri fugino al castello reale ².

In lo dicto millesimo li Veronisi si deno lo guasto a' Mantoani; et fu d'aprile.

Misser Averardo da Monte Sperello da Perosa fu podestà per li primi sei misi.

^{c. 219b}

In lo dicto millesimo andò una bella brigata de gente da Bologna, che funo da cento in su, a li Turchi; et fu una bellissima gente et quasi armati a modo da cavallo. Et andogli Iacomo de misser Francesco di Bentivogli cum doe bandiere a chavallo, honoradamente; fu adì sei d'aprile, et fu in zobia. Et allora li Christiani preseno in quelle parte uno castello chiamato le Smire ³.

In lo dicto millesimo lo corpo del re Enzo fu portato in una chassa in la sacrestia de' fra Predicatori; et questo fu per uno lavoriero che se feva in la chiesa, là ove era l'archa soa. Possa fo tolto et messo in una archa fuora in el muro cum lo offizio solenne de' morti et fu cum la spada, spe-runi et corona; fu adì sei de settembre.

13. nel margine destro: Podestà — 23. Smire] sinire cod.

CRONACA B

ocultamente de nocte da Rego con ii^e huomeni, adì xxiiii de febraro, e passato el fiume Secchia, andarono al castello nome Gorzano del contado de Modena. E de voluntade de Rigo da Gorzano, eciamdio rebello del marchese, entrone nel dicto castello Gorzano; e facevano grande guerra alla città de Modena e al contado ⁴.

D'ALCHUNE COSE FATTE IN MANTOANA PER^{c. 153a}
LI SIGNORI DA LA SCHALA. col. 1

1346. — Del mese de febraro, zoè el martedì de charnevale, essendo compiuta la tregua tra gli signori de Verona e quelli da Mantoa, meser Alberto da la Schala, signore de Verona, cavalcoe con copioso exercito infino alle porte de Mantou, facendo sonare trombe e altri instrumenti. E vedendo che li signori de Mantoa non respondevano nè facevano alcuna vista de ussire a combattere, el dicto meser Alberto se partì com suo exercito e, andato al castello de Marmirolo del contado de Mantoa, arse e brusoe tuto el borgho del dicto castello e tute le chase ch'erano intorno a quello castello. Possa partitosse con tuta sua gente dal dicto Marmirolo, retornoe a Valezo ⁵ del contado de Verona, e possa ancora retornoe nel contado de Mantoa al castello della Chavriana ⁶,

2 e 3. ii^e, xxiiii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 4. nome] corr. su mome nel cod. — 9. al] nel T — 15-16. essendo.... tregua om. T

CR. VILL.

Miii^exlvi.

Miii^exlvi. Andò una brigada de gente ay Turchi de Bononia che fono da lx in su tuti a choraze e quaxe armadi come da chavallo; e fo in domenega adì xxii de genaro ⁷.

In lo dito millesimo fo uno grande remore in Napulli per la morte del re Andreaxe, che fo fato vendeta de parte de qui ch'erano sta alla morte soa; gl'altri fugino in lo castello reale ⁸.

CR. BOLOG.

1346. — Del mexe de feberaro lo re de Ongaria tolse Zara ai Viniciani, e dello mexe de marzo i Viniziani pose hoste a Zara.

¹ Vedasi l'ultima notizia del 1345, p. 535, 5-8.

² La narrazione della morte di Andrea d'Ungheria a Napoli e della giustizia fattane è posta nel testo B sotto l'anno 1345; pp. 544-549.

³ Smirne; vedi p. 532, nota 1.

⁴ Direttamente dal *Chron. Est.*, XV, 425 e.

⁵ Valeggio sul Mincio, comune del distretto di 10 Villafranca (Verona).

⁶ Cavriana, comune del distretto di Castiglione delle Stiviere (Mantova).

⁷ Vedi nota 1.

⁸ Vedi nota 2.

CRONACA A

Misser Agnelo de' Tiberti da Monteleuni fu podestà per li secundi sei misi.

Ancora lo marchexe andò a Millano a tenere uno fantesino de misser Luchino; et havea havuto dui figlioli maschi, et misser Hostaxe tenne l'altro; et questo si fu del mese de setembre. Et si morì pocho stante misser Hostaxe.

In questa andata che fé lo marchexe, ello si dè Parma a misser Luchino, et fu de setembre, et mandogli la gente soa. Ch'era stata una lungha guerra per questa casone de Parma.

In lo dicto millesimo, adì 26 d'agosto, fu la bataglia de lo re de Franza cum lo re d'Inghilterra, in luogho dicto Seulva Vella¹, a pè d'Abiano², a cinque leghe. Fu in sabato, da mezo vespro, et si durò de fino a meza nocte; et lo re de Franza fu sconfitto.

c. 220 a In lo dicto millesimo misser lo papa si confermò lo imperadore, zoè misser Charlo³ fiolo del re Zohanne de Boemia; et fu de novembre. Un altro si era ellecto de gram tempo inanzi, a lo quale se diceva lo Bavaro, perchè era della chasa de Baviera, et mai lo papa non l'avea voluto confermare, anzi si fé questo a soa posta.

2-3. Montelenni cod. — 3. nel margine sinistro: Podestà

CRONACA B

ardendo ville e chase e facendo hone male che potevano. Possa andarono a Governo⁴ e de fino alle porte de Mantoa, ardendo e brusando tuto ciò che trovavano; possa el dicto meser Alberto retornoe a Valezo e a Villafrancka⁵ del chontà de Verona, facendo continua guerra al contà de Mantoa⁶.

10 ALQUANTE ZENTE D'ARME DI SIGNORI DE MILANO ANDARONO A LA CITÀ DE TRENTO PER CONTRADIRE A LODOVICO DE BAVIERA.

15 1346. — Meser Luchino Vesconte, se-
gnore de Millano, sentendo che meser Lo-
dovico de Baivera, dicto imperadore, et il
suo figliolo marchese de Brandiborgo, veniva
in Italia per rechuperare le citade perdute
20 che aveva, el dicto' meser Luchino mandoe
gradissima quantitate de gente da cavallo
e da piede, del mese de zugno, alla cità de
Trento, per contrariare al dicto Lodovico
Bavaro che non venisse in Lombardia. E
25 chusì fece el dicto veschovo; unde meser Ma-
stino da la Schala, ciò savendo, per despecto
de meser Luchino Vesconte, fece tregua con
gli signori de Mantoa, e mandoe la gente
sua da cavallo e da piede a meser Xicho
da Caldonazzo e agli signori de Castello
30 Barcho, intimi amici del dicto Bavaro, a-

c. 53 a - col. 2

4. de fino] sino *Y* — 10. Alquante] Come al-
quante *Y* — 13. Baviera] l'i fu aggiunto sopra la riga
nel cod. — 29. Xicho] Vico *Y* — 30. agli] gli altri *Y*

In lo dito millesimo gli Veronixi si deno lo guasto a' Mantoani; e fo d'avrile.

Miser Averardo da Monte Sperello da Perosa potestà per gli promeri sei mixi.

In lo dito millesimo andò una bella brigada de gente da Bononia, che fono da cxx in
35 su, ay Turchi e fono una belledissima gente e quaxe armadi a modo da chavallo; et andogle

CR. VILL.

c. 97 a - col. 2

E in quello anno, del mexe de aprile, venne miser Mastino sullo Mantoano chon doa milia
barbute, ardando e guastando biave e vigne. CR. BOLOG.

E in quello anno, del mexe de zugno, fo in la cittade de Faenza grande novitade tra lo
chonte de Romagnia e miser Zohane d'Albergetino e lli figliolli de miser Rizardo.

¹ Abbeville.

² Amiens.

³ Carlo IV.

⁴ Governolo, frazione del comune di Bagnolo

San Vito in provincia di Mantova.

⁵ Villafranca di Verona, distretto della provincia di Verona.

⁶ Dal *Chron. Est.*, XV, 425 e-426 a.

CRONACA A

CRONACA B

*ciò ch'egli facessero guerra a la città de Trento e al contado*¹.

5 D'ALCHUNE COSE FATE PER LI S[IGNORI] DA GONZAGA CONTRA EL MARCHESE OBIZO DA EST.

10 1346. — *Meser Philipino e meser Feltrino da Gonzaga, signori de Mantoa, andarono del mese de zugno, con magno exercito, nel contado de Parma, e possa andarono a Borzano*², *castello di Manfredi, e a Sancto Martino*³, *castello di Roberti, brusando e ardendo case e biave e tuto ciò che potevano, però che gli Roberti e Manfredi erano amici del marchese Obizo. Per la quale casone meser Mastino da la Schala incontente se partì da Verona con grande exercito e andoe nel contado de Mantoa, al luogo dicto Cipada, facendo grandissimo danno. Possa, adì xxi del mese de zugno, meser Mastino andoe a uno castello nome Nogarola*⁴ *del contado de Verona, al quale andoe meser Guido da Gonzaga per tractare pace tra loro. E feceron tregua con questi' pacti: che me-*^{c.153b col. 1}
25 *ser Mastino podesse dare aiuto e soccorso al marchese Obizo per tuto el mese de zugno, e chusì meser Guido predicto podesse dare aiuto a meser Luchino.*

30 *Et allora meser Mastino mandoe in subsidio del marchese Obizzo ii^m huomeni a ca-*

4-6. D'alchune.... Est] scritto nel margine destro
— 20-30. xxi, ii^m] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. Iachomo de miser Francescho di Be(n)tevogli con dui a chavallo honoradamente; fo adì vi d'avrile e fo in zoba.

In lo dito millesimo lo corpo del re Enzo fo portà in una cassa in la sacrestia di fra Predegaduri e questo fo per uno lavorero che se feva in gliexia là ho' era l'archa soa: possa

CR. BOLOG. *E in quello anno, del mexe de zugno, miser Mastino e llo marchexe da Ferara e lli signiuri* 35 *de Mantoa feno triegua per v mexi.*

E in quello anno, del mexe d'aghosto, tolse miser Luchino da Milano al marchexe da Ferara Sam Felixe in Masa.

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 421 c d.

² Borzano, frazione del comune di Clano d'Enza
5 (Reggio Emilia).

³ San Martino. Parecchie sono le località di Reg-

gio Emilia che hanno tal nome; qui sembra chiaro accennarsi a San Martino in Rio (comune del circondario di Reggio Emilia), che fu appunto feudo de' Roberti.

⁴ Nogarole di Rocca, comune della prov. di Verona 10

CRONACA A

CRONACA B

5 vallo, bene che'l soccorso fosse tardo, però
che meser Philipo e meser Feltrino da Gon-
zaga, essendo nel contado de Parma, anda-
rono al castello de Churiago¹, e per tale
modo assediarono el dicto castello, che'l ca-
petanio del castello promesse che se'l mar-
chese Obizzo non lo sochoresse infino a viii
giorni, ch'egli renderebbe el castello, e chusi
10 fece. Unde, non le siando mandato sochorso,
egli diede el chastello a meser Philipino
da Gonzaga el primo dì del mese de luio,
el quale castello fornirono optimamente de
15 victualia e de gente. E adì xxv de luio la
gente del marchese Obizo veneno a Schan-
diano e mandarono el guanto de la bataglia
a li nimici, li quali non vosseno aceptare
el dicto guanto, anci se levarono de champo
20 e andaron a Coencio² per più loro securitade.
E l'exercito del marchese Obizzo andoe al
castello de Churiago, ma non ve possete en-
trare, e 'l dì sequente el dicto exercito andoe
a Monte Zirugolo³ e ive se acamparono e
mandarom a Parma de molta vitualia⁴.
25 Nota che del mese d'agosto, zoè adì xvii,
fuo tolto el castello de Sam Felixe⁵ per tradi-
mento al marchese Obizo, de che ne fuo in
Ferara grandissimo dolore⁶.

30 COME EL RE DE FRANZA FUO ROTTO E PRESO
PER LO RE D'INGILTERRA.
1346. — In prima è da sapere che

8 e 14. viii, xxv] scritto con inchiostro rosso nel
cod. — 10. le siando] gli essendo r — 25. xvii] scritto
con inchiostro rosso nel cod.; xxvii r

fo tolto e messo in una archa fata in lo muro, con l'oficio solenne di morti, con la spada CR. VILL.
speruni e corona; fo adì vi de setembre.

32. morti] segue nel cod. e fo adì xxiiii de luio cancell.

35 E in quello anno, del mexe d'aghosto, fo prexo lo figliolo de miser Zordino di Bianchi e CR. BOLOG.
uno altro di Bianchi e uno di Raixi e Guidotto di Cinguidotto scanpò. Parve chi voleano an-
cidere li signiuri Pepolli da Bononia.

5 34. segno d'attenzione nel margine sinistro

¹ Vedi p. 532, nota 2.

² Coenzo, frazione del comune di Sorbolo (Parma).

³ Montechiarugolo, comune del circondario di
Parma.

⁴ Dal Chron. Est., XV, 427 e-428 b.

⁵ San Felice sul Panaro, comune del circondario
di Mirandola.

⁶ Dal Chron. Est., XV, 428 de.

CRONACA A

CRONACA B

- per molte casone era tra quelli dui regi
grandissimo odio e malivolencia,^{c.153b} unde el re^{col. 1}
de Ingeltera, nome Odoardo¹, con tuta soa
5 possanza e con tuto suo exercito passoe de
qua dal mare, facendo nome che andava in
sossidio de uno barone de Guaschogna, el
quale era rebelato al re de Franza. Possa
10 ch'ebbe passato el mare, lassoe la Guaschogna
e prese el suo chamino per Normandia e prese
per forza una citade de Normandia, nome
Chami², la quale teneva el re de Franza, e
fuo robata e arsa la dita citade per lo dicto
15 re Odoardo, e fuorom morti tuti quelli che
abitavano in la dicta citade. Possa el dicto
re Odoardo andoe con tuto el suo exercito
in lo reame de Franza infino a provo la cità
regale de Parise, guastando con fuocho e
20 con ferro tuto el paese de Parise.
El re de Franza, zid udendo, sobito con-
gregoe grandissimo exercito e ussio de Pa-
rise, e andoe ad uno passo d'una acqua, nome
Sena, dove era openione che passasse el re
25 de Ingelterra. Ma el re, cid savendo, lassoe
quello camino e per altra via andoe a provo
la cità regale de Parise a vii miglia a uno
luocho nome Sam Germano, dove partitose da
San Germano³, andoe in uno fortissimo bo-
scho⁴, dove con loro ingiegni stavano sechuri.
30 Allora el re de Franza cavalcoe al dito
boscho con tuto suo exercito e posesse a campo
alla bocha dell'intrata del dito boscho, per
tale modo che 'l re de Ingeltera non poteva
ussire senza bataglia. Unde, adì xxvi del mese
35 d'agosto, el re de Ingeltera^{c.154a} fece iiii schiere^{col. 1}
de tuta la sua gente, e lla prima schiera

2. regi] era agg. *Y* — 21-22. e ussio.... passo
om. *Y* — 26. vii] scritto con inchiostro rosso nel cod.
— 34-35. xxvi, iiii] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.
c. 97b • col. 1

Miser Agnello di Tiberti da Monteleuni potestà per gli secondi sey mixi.
Anchora lo marchexe andò a Millano a tignire uno fandexino de miser Luchino. Et avea

CR. BOLOG.

E in quello anno, del mexe de setembre, se fè la paxe tra miser Luchino da Milano e llo
marchexe da Ferara e miser Mastino da Verona e lli signiuri de Mantoa, e a miser Luchino 40

¹ Odoardo III.

² Caen.

³ Saint-Germain-en-Laie.

⁴ Bois de Boulogne.

CRONACA A

CRONACA B

- diede al suo figliolo, la seconda schiera fuo degli arcieri e la terza de' buoni cavalieri. Et simelmente fece el re de Franza: ordenoe le sue schiere alla bataglia, et così ordenatamente, nel dì predicto su l'ora del vespero, s'acostaron insieme alla bataglia, la quale fuo molto aspera e forte, però che 'l re de Franza aveva molti balestrieri genoesi, li quali nel principio della bataglia feceron grandissima prova, ma non poterono durare però ch'erano a piede alla bataglia che fuo molto longa e dall'altra parte erano molti arcieri fortissimi combatenti. Ultimamente fuo schonfito e preso el re de Franza, nome re Giovanne, e 'l suo figliolo minore, nome meser Philipo. E tuti gli altri suoi figlioli schanparono. Et in quella bataglia fuoron morti li infrascripti signori, zoè:
- 20 El re Giovanne de Boemia,
el conte de Lanzone,
el conte de Broxi,
el conte de Lanffuri,
el conte de Anticorte,
- 25 el conte Remilingo,
el conte de Flandra,
el ducha de Bertagna,
et molti altri conti e nobeli cavallieri fuoron trovati morti in lo campo per numero 1700.
- 30 Et oltra quelli principi e nobeli baroni, fuorom trovati morti della gente del re de Franza xx millia huomeni; e quello advenne perchè quelli de Ingeltera non ebbero alcuna misericordia contra de quelli franceschi.
- 35 Notta che la dicta bataglia duroe dal l'ora del vespero infino a hore ii de nocte¹.
Ancora è da sapere che nel sequente dì,

c. 154 a - col. 2

29 e 32. 1700, xx millia] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 36. ii] scritto con inchiostro rosso nel cod.

apido dui fioi maschi, e miser Ostaxe tenne l'altro; e questo si fo del mexe de setembre. E CR. VILL. si morì, pocho stiando, miser Ostaxe.

- 40 romaxe Parma. E miser Tadio da Bononia, ch'era in ligha chon lo marchese e chon miser Ma- CR. BOLOG. stino, romaxe fuora della ditta paxe.

¹ Cf. la Villola, p. 557, 37-39 e il testo A, p. 551, 22-29.

CRONACA A

CRONACA B

5 nell'alba del giorno, el duse de Lorem andò
ad assalire el campo de quelli Ingelesi com
iii^e huomeni a cavallo, viii^e pedoni, pensando
trovare loro stanchi e afatigati per la ba-
taglia passata, bene che trovò tuto el con-
trario, però tuto el campo del re de Ingel-
tera era armato ordenatamente con tute le
sue schiere. Ma come el duxe de Lorem
10 giunse al campo, incontenente con grande
e valoroso ardire assalì el campo degli
Ingelesi; e quive fuo una bataglia non molto
longa, però che fuo morto el predeto duxe
de Lorem con molti de sua gente, e quasi
15 tuti quelli pedoni fuoron morti.

Passato el terzo dì, el re de Ingeltera se
partìo de champo dov'era, e andoe a una ci-
tade nome Chales¹ de re de Franza, la quale
è sopra el mare e poseve l'assedio, per tale
20 modo che per longo assedio ebbe la dicta
citade².

COME MESER LUCHINO VESCHONTE EBBE LA
CITADE DE PARMA E FECE PACE CON
EL MARCHESE OBIZO DA FERARE, E
25 COME FUO SUO CONPARE.

1346. — El marchese Obizo e meser
Hostase da Ravenna e meser Giberto da
San Vidale se partino da Ferara adì vii del
mese de setembre, e andarón nel contado de
Ruigo e' l seguente dì andarón a Verona;
30 e tanto chavalcone, che giunseno a Novato
Castello³, nel quale castello era meser Maf-
feo Veschonte e meser Bruzo, figlioli natu-
rali de meser Luchino, li quali riceverono

4. iii^e, viii^e] cifre scritte con inchiostro rosso nel
cod. - cavallo] caullo cod. — 28. vii] scritto con in-
chiostro rosso nel cod. — 30. Ruigo] Rovigo Y

CR. VILL. In questa andata che fé lo marchexe ello s'i dé Parma a miser Luchino; e fo de se- 35
tembre. E mandogle la gente soa, ch'era stada una lungha guerra per questa caxone de Parma.

CR. BOLOG. E in quello anno, del muxe de novembre, morì miser Hostaxe signiore de Ravena e prexe
quello male vigniando da Milano chon lo marchexe da Ferara.

5

¹ Calais.

² Cf. la lunga narrazione, assai simile, nel *Chron.*
Est., XV, 429 b-430 d.

³ Forse Novate Milanese, comune del circondario
di Milano.

CRONACA A

CRONACA B

- el marchese Obizo con sua compagnia. Possa andaron a Chassano¹, dove' era meser l'archi- veschova de Millano fratello de meser Luchino predicto, el quale recevete el dicto signore marchese Obizo con grandissimo honore. El sequente dì, zoè adì xiiii^o del mese de setembre, tuti quelli baroni andarono, insieme con meser l'archiveschovo, a Milano, dov'era el dito signore meser Luchino. In quello medesimo tempo venne a Myllano el marchese de Monteferà et meser Chastelano de Becharia, signore de Pavia, e molti altri nobeli baroni e chavallieri de Lombardia andaron a Millano a quella nobelissima e grandissima corte, dove li infrascripti signori teneron a batesimo dui figlioli maschi del signore meser Luchino, zoè:*
- Obizo marchese de Ferara,
el marchese de Monferato,
meser Chastelano signore de Pavia,
meser Hostase signore da Ravenna.*
- Gli quali dui figlioli la sua moglie madonna Ysabella dal Fiescho da Genoa avea partorito in uno parto; el primo de quelli dui figlioli ebbe nome Luchino Novello e l'altro Giovanne. A li quali dui fratelli gli loro santoli donaron grandissimi e richi doni. Allora fuo facta la pace tra el marchese Obizo da Este, signore da Ferara, e meser Luchino, signore de Millano; li quali avanti erano inimici per chasone che'l marchese Obizo teneva Parma, la quale aveva comperada da mesere Azzo da Chorezo contra la voluntade de meser Luchino Veschonte. Unde el signore marchese Obizo, per paci-*

7. dì] giorno 7 - xiiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 26. altro] alto cod. — 31. avanti] per inanti 7

In lo dito millesimo adì xxvi d'agosto fo la bataglia dal re de Franza con lo re d'In-CR. VILL. ghelterra in logo dito Silva Villa a pé de Abiano² per v legue; fo in sabado. Commenzò da vespro e si durò de fino a meza note: lo re de Franza fo sconfito³.

- 40 *Fo grande bataglia tra lo re de Franza e llo re de Ingiltera; in alturio dello re de CR. BOLOG. Franza fo morto lo re Zohane de Boemia e fo morto lo figliolo de lo re de Franza.*

¹ Forse Cassano d'Adda, comune del circondario di Milano.

² Vedi p. 551, nota 2.

³ Vedi p. 555, nota 1.

CRONACA A

CRONACA B

ficare con meser Luchino Veschonte, donoe
la cità de Parme al dicto meser Luchino
suo compare, et adì xxii' de settembre la^{c. 154b}
gente de meser Luchino entroe in Parma^{col. 2}
e la gente del marchese Obizo se partì de
Parma e andono a Modena¹.

Possa, adì xxv del dito mese de sep-
tembre, el marchese Obizo con tuta la sua
compagnia se partì da Millano e andoe a
Monza a desenare, e lla sira andoe ad al-
bergo al castello de Trezzo, acompagnato
sempre da meser Maffeo Vesconte e da mes-
ser Bruzo Veschonte con grandissimo ho-
nore, facendo a tuti le spese large e magne.
Et advenne uno meraviglioso caso che, es-
sendo facto focho de charboni nella camera
de meser Hostase da Ravenna, el fumo di
carboni fece tanto nocumento al dicto meser
Hostase, che lui con iiii suoi chamarlengi fuo
in condicione de morte. Unde el marchese
stete dui dì a Trezzo infino che meser Ho-
stase fuo alquanto megliorato, possa se par-
tìo con tuta sua compagnia e andoe a Vero-
na, dove stete vi dì, possa venne a Ferare².

Doppo questo, adì xxiii del mese d'ot-
tobre, el marchese Obizo se partì da Ferara
e andoe a Lignago, dove meser Mastino
dalla Schala, el quale aveva lì conduto me-
ser Guido da Gonzaga, inimico del mar-
chese Obizo per casone de fare pace tra
loro. Et facto parlamento tra loro, fuo facta
e fermata la pace tra loro. E così desena-
ron insieme con grande alegrezza e festa, e
doppo desenare ciaschuno retornoe a la sua
patria³.

c. 155a
col. 1

4-8. xxii, xxv] scritto con inchiostro rosso nel cod.
— 20, 25, 26. iiii, vi, xxiii] scritto con inchiostro rosso
nel cod. — 31. pace] segue in Y tra loro

CR. VILL. In lo dito millesimo miser lo papa se confermò l'imperadore, zoè miser Carlo fiiolo del
re Zoane de Boemia; e fo de novembre vii. Altro si era sta alleto de gran tempo innanzi,

CR. BOLOG. E in quello anno avea fatto e hordenado miser lo papa Chelmento de fare imperadore lo
figliolo de re Zohane de Boemia ch'avea nome Karlo contra Lodovigho Bavaro che se tignia 40

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 430 e-431 c.

² Dal *Chron. Est.*, XV, 431 c-e.

³ Dal *Chron. Est.*, XV, 432 a.

CRONACA A

CRONACA B

5 *Et del mese de novembre meser Polo da la Mirandola restituì el castello de San Felixe al marchese Obizo, signore de Ferrara*¹.

DE LA MORTE DE MESER HOSTASE DA POLENTA.

10 1346. — *Meser Hostase da Polenta, signore de Ravenna, morì adì xiiii^o de novembre. Fuo sepolito honorevelmente in Ravenna a' luochi di frati Menori*².

Del quale signore remaseno iii figlioli; zìo fuoron quisti:

15 *Bernardino,
Pandolfo e
Lamberto;*

20 *di quali Bernardino remase signore de Ravenna e Pandolfo remase signore de la città de Cervia et Lamberto, ch'era el minore, remase senza alcuno titolo de signoria, sotto la chura di suoi fratelli.*

EL RE DE SCHOCIA FUE PREXO DAGL'INGHELISI.

25 1346. — *El re de Schocia, ad instancia del re de Franza, cavalchoe con tuta sua possanza sopra el reame de Anglia, acìo che l'exercito degli Ingelesi se partisseno del reame de Franza. Ma el suo pensiero l'andoe falato, però che 'l dito exercito de*
30 *Ingelisi per quello non se levoe de campo, anzi quelli, li quali erano in Ingiltera, combaterono virilmente con quilli de Schocia, per tale modo che quelli de Schocia fuor*
35 *on sconfitti e fuo preso el loro re, e molti de loro fuoron presi e morti*³.

9-12. xiiii^o, ili] scritto con inchiostro rosso nel cod.
13. zìo] quali 1^a - quisti om. 1^a — 22. El] Come il 1^a

al quale se dixe lo Bavaro perch'ell'era della chà de Bayvera; nè mai lo papa no l'avea CR. VILL. voiuo confermare, anzi fé questo a soa posta.

de eserre imperadore. E tuta Lamagna si obediva lo Bavaro sì chome imperadore, e llo CR. BOLOG. Bavaro si tignia chon lo re de Ingiltera e anchora li tignia lo re de Ongaria. E più volte

¹ Vedi sopra p. 553, 25-28. La notizia è tratta dal *Chron. Est.*, XV, 432 d.

² Cf. il *Chron. Est.*, XV, 432 d.

³ Dal *Chron. Est.*, XV, 432 d e.

CRONACA A

CRONACA B

*Nel quale anno meser Luchino Veschonte
fuo chiamato signore de Lulixana¹.*

5 EL PAPA CLEMENTE FECE IMPERADORE KAROLO RE DE BOEMIA. c.155a
col. 2

10 1347. — *Papa Clemente con gli suoi
chardcnali feceno imperadore Karolo, figliolo
del re Giovanne de Boemia, contra Lodovico
de Baviera, el quale era stato ellecto impera-
dore del 1324 per gli baroni de Allemagna².*

15 *Nel quale tempo el papa Clemente e 'l
re de Franca e li baroni de Puglia erano
una liga; dall'altra parte era el re de In-
geltera e Lodovico de Baviera e 'l re
d'Ongaria.*

D'ALCHUNE COSE FATTE FRA LODOVICO, DUXE
DE BAVIERA, E MESER KAROLO RE DE
BOEMIA.

20 1347. — *Lodovico, duse de Baviera,
chiamato imperadore, savendo che 'l papa
Clemente aveva ellecto imperadore meser
Karolo, re de Boemia, e sentendo che 'l dicto
Karolo se desponeva de conquistare l'impe-
rio, egli congregoe grandissimo parlamento,
25 adì ii del mese de febraro, a uno luochò nome
Passan sopra el fiume Donoya³. Nel quale
parlamento fuo el dicto Lodovico duse de
Baviera et el duse Alberto de Austria et
30 dui veschovi per parte del re de Ungaria
e molti altri nobeli de Alemagna; in lo quale
parlamento fuo deliberato la morte e lla de-
struccion del dicto re Karolo⁴.*

35 *Et nota che nel dicto mese de febraro el
dicto re Karolo de Boemia, in abito peregrino,
se partì ocultamente de Boemia e venne alla*

4. El] Come il r — 10. 1324] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 22. sentendo] essendo r — 25. ii] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. BOLOG. *lo re de Inghiltera sconfise lo re de Franza in chanpo e più de quaranta migliara de Cristiani
fo morti in chanpo tra l'una parte e l'altra.*

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 432 c. Luisiana, frazione
5 del comune di Sommo (Pavia).

² Cf. il *Chron. Est.*, XV, 433 c.

³ Danubio.

⁴ Dal *Chron. Est.*, XV, 433 c.

CRONACA A

CRONACA B

5 città de Trento, con speranza d'avere la dicta citade, però che certi cittadini de Trento, con alquanti soldati de meser Luchino, li quali lui teneva in Trento, tractarono de dare la citade' de Trento al dicto re Karolo de Boemia¹; ma revelato el dicto tractato, non possete venire ad effetto². c. 155 b - col. 1

10 COME PANDOLFFO DA POLENTA PRESE BERNARDINO SUO FRATELLO.

15 1347. — Pandolfo e Lamberto fratelli da Polenta, li quali erano in Cervia, della quale era signore Pandolfo predicto, volendo ampliare la sua signoria, pensò de prendere Bernardino, suo fratello, signore de Ravenna. Unde uno zorno mandato uno messo a Bernardino dicendo che Lamberto suo fratello era caduto da cavallo, per tale modo che lui era in caso de morte, et se lui voleva vedere suo fratello vivo, non tardasse d'andare incontenente a Cervia. Bernardino, non pensando malicia, de subito andoe a Cervia, dove trovoe Lamberto suo fratello in lecto molto lamentarse. Quando venne 25 la sira, el dicto Pandolfo fece prendere Bernardino suo fratello, adì iii d'aprile, e fecelo pore in forte presone con buone guardie; e lla matina per tempo Pandolfo con alquanti suoi famigli armati andoe alla 30 citade de Ravenna. Et era con lo dicto Pandolfo uno secreto famiglio de Bernardino. E giunti che fuorom alla porta, chiamaron le guardie, le quale dimandando chi erano, respose quello fameglio: " Eo som 35 " Balzo fameglio del signore, el quale voglio tuore certe medecine per Lam'berto, " el quale è amalado a morte, e retornare " incontenente indredo ». Allora le guardie, dando fede alle dicte parole, però che già 40 era publicato per tuta Ravenna che Lamberto era amalato a morte, de subito l'aprirono la porta et tuti entrarono dentro da la citade. Et allora disse Pandolfo a le

26. iii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 34. Eo om. r — 35. el quale] et r

¹ Carlo IV, imperatore e re.

² Notizia tratta dal *Chron. Est.*, XV, 433 c d.

CRONACA A

CRONACA B

5 guardie: "Sapiati che Bernardino è morto
"e però voglio per me la signoria de Ra-
"venna"; et fornìo la porta de buone guar-
die, possa corseno verso la piazza con le
spade nude in mano, cridando: "Viva Pan-
"dolffo". E giunti che fuoron a la piazza,
li amici de Pandolffo trasseno a lui et or-
denatamente el chiamarono e fecenlo signore
10 de Ravenna¹.

COME EL RE KAROLO DE BOEMIA EBBA LA
CITÀ DE TRENTO E COME FUO ROTTO
DAL MARCHESE DE BRANDIBORGO.

15 1345². — Karolo re de Boemia, ellecto
imperadore con l'aiuto de meser Luchino
Veschonte, entroe in la città de Trento del
mese marzo, e adì xxvii del dicto mese,
ch'era la domenega delle Palme. El dicto re
Karolo fece cantare una messa solenne in
20 lo vescovato de Trento, dove lui personal-
mente stette vestito de vestimente imperiale
e con lo septro d'oro imperiale e con la
pilla rotonda in mano, le quale insegne
significa la signoria del mondo. E finita
25 la dicta messa, lui cavalchoe per tuta la
citade de Trento con quello abito imperi-
ale, acompagnato da molto baroni³. c. 156a
col. 1

30 Possa, del mese d'aprile, el dicto re Ka-
rolo andoe con grande exercito in hoste ad
uno castello del conte de Tirol, nome Marano,
dove era madonna Ana, moglie del mar-
chese de Brandeborgo, figliolo de Lodovico
de Baviera, la quale virilmente se defendeva
dal dicto re Karolo de Boemia, bene che ulti-
35 mamente non averia possuto durare, se non
fosse che 'l marchese de Brandeborgo le so-
pravenne con grandissimo exercito. E quive
fuo grande bataglia: ultimamente l'exercito
del re Karolo fuo schonfito e molti de loro
40 fuoron presi e morti; e il re Karolo se ne
fugìo a Trento⁴.

II-13. Come.... Brandiborgo] non essendovi spa-
zio sufficiente al luogo debito, il titolo fu scritto in calce
alla colonna — 17. xxvii] scritto con inchiostro rosso
nel cod. — 29. hoste] hostia 2'

5

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 433 c- 434 c.

² Così nel cod., ma deve leggersi 1347.

³ Dal *Chron. Est.*, XV, 434 c.

⁴ Dal *Chron. Est.*, XV, 434 c.

CRONACA A

CRONACA B

1347. — Gli ambasciatori del re de Ungaria veneron a Ferara adì xxiiii^o d'aprile e dimandarono el passo e libero transito per lo dito re de Ungaria e per tuta soa gente per andare in Puglia per fare la vendeta del re Andrease suo fratello. A li quali ambasciatori el marchese Obizo liberamente li concedete tuto quello seppeno dimandare, facendo a llozo grandissimo honore. Li quali ambasciatori se partirono da Ferara e andarono verso la Puglia infino all'Aquila, citade de Abruzzo. La quale citade pacificamente le fuo data con molte castelle in nome e visenda del re de Ungaria. Possa uno' de quelli ambasciatori retornoe al re de Ungaria notificando a lui ch'el dovesse andare in Puglia ad onne suo piacere, però che lui serebbe ben veduto e ben recevuto da tuti i Pogliesi¹.

UNA FAME FUO PER TUTA CRISTIANITADE, DE LA QUALI MOLTI HOMENI E PUTI MORIRON DE FAME.

1347. — In questo anno fuo la maggiore charestia che se ricordi mai huomo alcuno; e del mese de zenaro muntò el formento a soldi 40 la corbe, e del mese de marzo muntò a lire 3 la corbe, e del mese d'aprile muntò a lire 3 soldi x la corbe e stete così infino a raccolto². Et trovandosse molto buono raccolto de formento, onde per la festa de santo Pietro callò el dito formento in iii sabadi a soldi xx la corbre, e valse a Fiorenza iii florin la corbe, e male se ne posseva avere per li dinari, e molte persone schiosaron per la presia alla chà dal merchado dove se vendeva el formento. Et fuo generale carestia e fame per tuta cristianitade. I contadini veneron a la citade, e per la fame chaschavano per le contrade: grande mortalitade fuo. Et one domane venìa alla ghiexia grande

3. xxiiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 20. Una] De una *Y* - che fuo *Y* — 22. de fame om. *Y* — 25. el] la corbe del *Y* — 26-28. 40, 3, 3, x] cifre scritte con inchiostro rosso nel cod. — 31-32. iii, xx, iii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 34. li om. *Y* - schiosaron] *l'* i fu aggiunto sopra la riga

¹ Tratto direttamente del *Chron. Est.*, XV, 434 c d.

² Cf. la *Villola*, p. 566, 31-34; il testo *A*, p. 565, 2-8.

CRONACA A

Anno Christi Mcccxl7 misser Piero de' Malabranchi da Ugubio fu podestà de Bologna per li primi sei misi.

In lo dicto millesimo li Veneziani hanno la signoria de Zara; et fu de zenaro. Eragli stati ad hoste bem dui anni e più, et fu una longha brigha ¹; et si venne lo re d'Ungharia in servisio de' Zaratani et dissesse che cum più de xl miliara de homini d'arme, non li potè stare per la vittuaglia, che li manchava. Dicevasi che l'era mosso per venire a Napoli per chasone de la morte del re Andrease che fu morto in Napoli et si gli era suo fratello.

Ancora fé mectere bando lo nostro signore, che neghuna persona potesse essere molestato per alchuno debito in negun caso per di qui a' chalende d'agosto proximi, che debono venire; et fu adì 9 de marzo.

11. nel margine destro: Podestà

CRONACA B

molte fameie de poveri per avere lemosina, chè continuo ne davano hone domane; fra li quali poveri vedivi morire molti gioveni e puti che murivano de fame in braze alle madre loro, e una grande schiuma li vegnia a la bocha; e questo vidi io scrittore in Santo Iacomo di frati Romitani, la quale cosa era una grandissima compassione a vedere ².

1347. — Karolo re de Boemia, ellecto ^{c.156b col. 1} imperadore, mandoe, adì vii de mazo, con ii^e cavallieri e ii^e peduni a le parte de Chadore, li quali robarono tuta la dicta contrada. Et adì x de mazo el dicto re Karolo se partì da Trento, con lo veschovo de Trento, e andoe a Chastel Barcho ³ a parlamento con meser Mastino da la Schala e con meser Guido da Gonzaga ⁴.

UNO REMORE FUO LEVATO IN BOLOGNA.

1347. — In Bologna fuo levato uno remore, adì xi de mazo, tra quelli de la chasa di Bianchi. Unde per aventura chavalchando meser Giovanne e meser Iacomo di Pepoli, udito el dicto remore, andaron a la piazza dove, adunati li loro soldati da cavallo e da piede, mandaron de sua fameglia alquanti

3. domane] matina T — 5. murivano] l'u fu aggiunto sopra la riga — 11-14. vii, ii^e, ii^e, x] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 11. con om. T — 15. con] aggiunto sopra la riga — 20. Uno... Bologna] scritto nel margine sinistro - Uno] De uno T - che fuo T — 23. xi] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.

c. 97 b - col. 2

Miii^exlvi.

Miii^exlvi. Miser Piero di Mallabranchi da Gubio potestà de Bononia per gli promeri 30 sey mixi.

In lo dito millesimo Viniciani aven la signoria de Zara; e fo de genaro. Eraie sta l'oste ben dui agni, e fo una lunga briga ⁵, e s'i venne lo re d'Ungaria in servixio di Zaretini, dixese con plu di lx miiara d'omini d'arme. No ie posé stare per la vituaria ch'i mancava.

CR. BOLOG.

1347. — Papa Clemento con li suoi cardenali feno imperadore Karllo figliolo de lo re 35 Zohane re de Boemia chontra lo Bavaro de la chà de Bavaria ch'era stado alietto imperadore de più de vinti agni innanci per li baruni d'Alamagnia, e fo inchoronado a Roma per forza a

¹ Vedasi sopra all'anno 1345.

² Cf. il *Chron. Est.*, XV, 433 *de*.

³ Castelbarco, castello e baronia sulla destra del-

l'Adige a sud di Trento.

⁴ Dal *Chron. Est.*, XV, 436 *e*

⁵ Cf. nota 1 in questa pagina.

CRONACA A

In questo millesimo et anno si fu in queste parte una grande carestia, et qui in Bologna valse la corba del formento lire tre de bolognini¹; et li nostri signuri ne feno venire del formento oltra che cento millia corbe, che'l comparono molto charo et si el feno dare per soldi 36 la corba.

In lo dicto anno misser Bramdelixe de' Pizolomini si era podestà per li secundi sei misi.

^{220b} In lo dicto millesimo si fu in Bologna una grande mortalità et grande fame, chè valse la corba del formento lire tre, soldi x la corba; et morireno in Bologna per la dicta moria de multi boni homini, tra li quali ce morirono quisti, zoè:

Misser Iacomo de' Buttrighari, doctore de lleze,

misser Raynero de' Samaritani, cavaliero,

el Salvadegho Dalphim da Logliano,

misser Bertuzzo, medegho soprano,

Matiuzzo

Bianchecto } di Bianchitti,

misser Bornino di Pepuli,

misser Lippo di Pepuli,

misser Machagnan digli Arciguidi,

misser Azzo de Chantugho, doctore,

misser Piero de' Bompieri, doctore.

10. nel margine destro: Podestà — 14. tre] scritto più tardi sopra la riga dalla stessa mano del cod. —

18. nel margine sinistro: D. Iacobus Butrigarius

CRONACA B

huomeni i quali feceron cessare el dicto rumore. Possa, passati alquanti dì, fuoron sbanditi da Bologna vi huomeni de quelli Bianchi, perchè erano stati comenzatori del dicto rumore².

In quello medesimo mese de maza el Dalfino de Viena, della chasa de Franza, retornoe de le parte de Ierusalem et giunse a Venesia, dove stette per spatio de uno mese per casone che oltra tuto el tesoro che portato aveva, era debito circa xxx millia fiorin d'oro; e però stete tanto a Venesia infino che satisfecce tuta quella quantitate e possa retornoe a la sua patria³.

DE LA MORTE DE MESER MALATESTA VECCHIO DA RIMENE.

In quello anno e mese medesimo, de mazo, meser Malatesta vechio, signore de Arimene, morì in la città de Osemo in la Marcha de Anchona; circha la qual citade era stato in assedio con grande hoste per spacio de grande tempo⁴.

COME MESER LUCHINO VESCONTE EBBE LA C. 156 b - col. - CITÀ DE ALBA.

1347. — El marchese de Monferà, a

4. vi] scritto con inchiostro rosso nel cod. - quelli] segue in Y: da Bologna de — 5. comenzatori] principiatori Y — 13. xxx millia] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 18-19. De.... Rimene] scritto nel margine sinistro

Dixease ch'ell'era mosso per vignire a Napulli per caxone della morte del re Andreaxe che CR. VILL. fo morto in Napulli, e si era so fradello.

Anchora fé metere bando lo nostro signore che neguna persona posesse esere mollestà per alcuno dibito in neguna caxon per de qui e lle kalendi d'agosto prosime che deno vignire; 35 e fo adì xviii de marzo.

male grado del papa in questo anno. Era una parte papa Clemento e llo re de Frauza e CR. BOLOG. lli baruni de Puglia; l'altra parte si era lo re de Inghiltera, lo Bavaro de Baviera e llo re de Ungaria.

37. de³] segue nel cod. bavaria cancell.

¹ Cf. la Villola, p. 566, 32.

² Dal Chron. Est., XV, 437 a.

³ Vedi sopra ricordato il primo passaggio per

Bologna a pp. 536, 26-538, 18. Il passo è tratto dal Chron. 10 Est., 437 b.

⁴ Dal Chron. Est., 437 c.

CRONACA A

In lo dicto millesimo, adì 5 de zugno, la nezza de misser Mastino dalla Schala passò per Bologna, la quale andava a Pixa, per mogliere del conte de Pisa; et fugli facto grande honore in Bologna per lo nostro signore misser Tadeo.

In lo dicto millesimo, et fu d'agosto, misser Zohanne di Pepuli, fiolo del nostro signore, fé dui cavalieri, zoè:

Misser Biabarise,

misser Tadeo,

figlioli, che funo de misser Machagnan digli Arciguidi, li quali erano pucti; et felli sopra la sepultura del padre.

In lo dicto millesimo si morì lo nostro signore misser Tadeo, e fu seppelito al lughò de' fra Predicatori; et vestisse più de mille homini cittadini de Bologna de negro; et questo si fu lunedì, adì primo d'ottobre. A la quale anima lo nostro signore Idio, per missericordia, li dia pace et riposo. Amen. Amen.

In lo dicto millesimo misser Iacomo et misser Zohanne, fratelli et figlioli de lo excellentissimo padre et signore misser Tadeo di Pepugli, si furono facti signuri et data la signoria della città et contado et destrecto de Bologna. Et de questo andò le cartexelle per le compagnie et possa ri-

11. Biabarise] una mano posteriore corresse in Biabarisi — 17. nel margine sinistro: Misser Tadeo Pepuli morto — 24. nel margine destro: Li Pepuli — 27. nel margine destro: Signori novi per el consiglio de' 80[o]

CRONACA B

instancia de meser Luchino Veschonte, andoe, del mese de zugno, con grande exercito in hoste alla citade de Alba. Li citadini de Alba, non possendo resistere alla possanza de meser Luchino, dimandarón pacti; ciò fuoron che, se de fino a certo tempo el conte de Savoia overo el prince de la Morea non le davano sochorso, ch'elli darebano la dicta città de Alba al marchese de Monferà in nome de meser Luchino. Unde, venuto el dicto termene e non avendo alcuno sochorso, li citadini de Alba diedeno la città d'Alba a meser Luchino, secondo che promesso avevano¹.

COME I SIGNORI DE RAVENNA SE TRADIRONO L'UNO CON L'ALTRO, E DE LA MORTE LORO.

1347. — Pandolffo da Polenta, segnore de Ravenna, fece relassare de presone Bernardino suo fratello, adì xiiii^o del mese de zugno, el quale lui teneva in presone in la città de Cervia. La quale concordia tractoe meser Malatesta de Arimene; el quale meser Malatesta andoe a Ravenna insieme con quelli fratelli e fece cavalliero meser Bernardino predicto, el quale era el maggiore fratello; possa meser Bernardino fece chavalliero meser Pandolffo suo fratello, e meser Pandolffo

5. possendo] segue nel cod. resisse cancell. — 16-18. Come.... loro] non essendovi spazio sufficiente in testa al paragrafo, il titolo fu scritto in calce alla colonna — 22. xiiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.

In questo millesimo et ano si fo in queste parti una grande carastia, e qui in Bologna valse la corbe del formento libre iiii soldi x de bononini² e nostri signuri ne fenno vignire del forastero oltra che cento millia corbi che comparono molto caro, e s'il feano dare per soldi xxxvi la corbe.

c. 98 a - col. 1

Miser Brandelixe di Picollomini da Siena podestà per gli secondi vi mixi.

35

31. grande] segue nel cod. s cancell. -- 32. soldi x] aggiunto più tardi nel cod.

CR. BOLOG.

E in quello anno, adì iiii de avirile, Pandolfo figliolo de miser Hostaxe da Ravenna prexe Bernardino so fradelo a Zervia e misello in la tore de Zervia e corse Ravenna e tolse Ravenna e Zervia.

¹ Dal Chron. Est., XV, 437 c d.

² Cf. p. 565, nota 1.

CRONACA A

fermò in lo consiglio del puovolo, a fave bianche et negre, et cum la sollennità che richiese zo. In lo quale consiglio fu oltra che ottocento consiglieri de volontà de tucti nui. Non gli fu se non xvii fave negre; et cum grande paxe et allegrezza fu facto questo: data la signoria a' predicti; et questo fu domenegha adì ultimo de settembre. Al nome de Dio et della soa madre madonna santa Maria et de tucta la corte del cielo ci presti bona et lungha vita et che la possiamo regere et condure in bono stato. Amen.

In lo dicto millesimo, et fu adì x de desenbre, et fu in martedì, misser lo re d'Ungharia venne in Bologna et li nostri signuri si andorono incontra de fino a Chastello Francho, zo fu misser Zohanne, et si feno uno grandissimo honore; et disposò al vescoado. Lo quale re andava in Puglia, per vendicare la morte del suo fratello¹, che era coronato del reame de Puglia, lo quale fu apichato dalla reyna et d'alcuni altri soi baruni.

Sentendo la venuta del dicto re, ne feno gran vendecta de molti conti et contesse che loro feno tanagliare; e la reyna, chiamata Zohanna, fugì cum uno so barone, ch'era so chusino, chiamato Alvixe da Du-

28-29. nel margine destro: Regina Iohanna prima

CRONACA B

fece chavalliero meser Lamberto suo minore fratello, possa feceno chavallieri dui figlioli di dicti dui fratelli. E così rimaseno in pace
5 'quelli tri fratelli e tuti tri erano equalmente
signori della città de Ravenna e de quella
de Cervia e de molte castelle. Bene che
quella pace pocho duroe, però che in quello
medesimo anno, adì vii del mese de settembre,
10 meser Bernardino predicto fece prendere
gli predicti suoi fratelli, meser Pandolfo
e meser Lamberto, e feceli incarcerare nel
chassero della città de Cervia, dicendo che
loro el volevano uccidere. El dicto meser
15 Bernardino remase signore de Ravenna e
de Cervia infino che 'l visse. Et quelli dui
suoi fratelli Pandolfo e Lamberto possa, per
spacio de tempo, morirono nel dicto chassaro
de Cervia².

COME LI ROMANI FECENO TRIBUNO DE ROMA
MESER NICOLA DA ROMA.

1347. — Essendo la città de Roma in
25 grandissima discordia, per la grande dev-
sione ch'era tra' cittadini della signoria de
Roma, niuno era ardito de andare a Roma,
timendo d'essere robato. Unde, come piacque
a Dio, fuo ellecto tribuno de Roma meser
30 Nicola da Roma, adì xx del mese de mazo

5. erano] segue nel cod. e cancell. — 27. andare]
segue a cancell. nel cod. — 30. xx] scritto con inchiostro rosso nel cod.

In lo ditto millesimo fo in Bononia una grande mortalega e de multi boni homini, e CR. VILL. fame, che 'l ce valse la corbe del formento libre iii e soldi x.

In lo dito millesimo si morì lo nostro signore miser Tadeo, e fo sepelido al logo di fra Predegauri. Questo si fo lunedì primo d'otovro. Alla quale anima lo nostro signore Deo
35 per mexericordia dia paxe e riposo. Amen. Amen.

31-32. e fame.... x] aggiunto più tardi nel cod. — 33. segno d'attenzione nel margine sinistro — 35. Amen.
5 Amen] segue nel cod.: In lo dito millesimo lo corpo de re Enzo si fo messo in una cassa in la sacrestia di f.; tali parole sono cancellate con due tratti di penna. Segue, ma d'altra mano: 1496 1337 "Cento trenta nove anni chi murì sere miser Tadeo di Pepolli" — 35. nel margine sinistro è disegnata una croce, nel destro l'arma dei Pepoli

E in quello anno fo la maore charastia che se rechordi maii per nesuno homo: del mexe CR. BOLOG. de zenaro montò lo formento a soldi 40 la chorbe, del mexe de marzo montò a libre iii la chorbe

36. segno d'attenzione nel margine sinistro

¹ Andrea.

² Dal Chron. Est., XV, 437 e-438 a.

CRONACA A

razo, et andono in Avignone dal papa. Possa tolse chustui per marido; et havé poi tre maridi et dappo la morte del re Andrease, fratello del re d'Ungharia; l'uno Alvixe da Durazo, l'altro l'Infante de Maiolicha, l'altro misser Otto di Bruychi¹, todescho.

Partisse lo dì sequente et andò per Romagna, et cossì l'acompanono, et misser Iacomo l'aconpagnò diffino al Castello Sam Piero; e lì si fé allora misser Matheo figliolo de misser Gerra cavalieri, al nome de Dio; et venegli contra el signore de Forlì, chiamato misser Francesco dei Ordelaffi, et aconpagnolo cum dusento homini a cavallo et cinquecento peduni armadi, et si andò verso Romagna².

Et fé gran vendecta del fratello e fé tagliare la testa in quello luogho medesimo, unde morì lo re Andrease, a uno suo chusino chiamato el ducha de Durazo; et tri dì dreto rimase lo suo corpo, che nessuno non lo mosse mai.

CRONACA B

dell'anno predito; el quale incontenente fuo confermato da tuto el popolo de Roma e facto governatore e signore della città de Roma. Et in quel dì medesimo fuoron deschaciati de Roma alquanti nobeli romani, li quali, per la loro superbia e malicia, tenevano la città de Roma in grande discordia e devisione³.

Possa, nel sequente mese de zugno, el dicto meser Nicola tribuno de Roma mandoe lettere a tuti li signori e a tuti li comuni de Italia, comandando a tuti che mandassero a lui dui ambascadori per zaschuno signore, overo comune, però che lui voleva t'enere generale parlamento el primo dì d'agosto, per lo buono e pacifico stato de tuta Italia e de tuta la cristianitade⁴.

Ma avanti che quello termene venisse, el dicto tribuno mandoe uno comandamento al prefeto de Vico, signore de Viterbo, che infra spacio de iiii dì lui dovesse comparere davanti de lui a Roma a obedire a li suoi comandamenti, sotto gravissima pena de la persona; et simel comandamento fece a tut'i signori e chastelani circonstanti a Roma. Et fece incarcerare meser Zordano e meser Rainaldo degli Ursini, imputando a loro ch'erano traditori del comune de Roma, e condanoe alcuni Romani in grande quantitate de pecunia, et altri condanoe a morte, per casone de avere la loro pecunia. La quale pecunia lui partecipava con lo popolo de Roma, acìd che loro li fosseno favorevoli,

21. lii] scritto con inchiostro rosso nel cod.; sei 1'

CR. VILL.

Miser Iacomo, miser Zoanne fiioy e fradegli de l'ecelentissimo padre e signore che fo miser Tadeo di Pepogli si fono fati signori e dada la signoria della città, contado e destreto de Bononia; e de questo andò le cartexelle per le conpagnì e possa refermà in lo conseio del povollo a fave blanche e negre e con la sulinità che rechexe zo. In lo quale conseio

35. signori] aggiunto sopra la riga

CR. BOLOG.

e de mazo e d'avirile a libre iiii e soldi x e sté cossù per infino a recholtto. Atrovosse molto bono arecholto de formento, onde che per miser sam Piero, per la vosse ch'ello n'i era ttanto

¹ Brunswick.

² La narrazione è molto più particolareggiata nel testo B, pp. 579, 18-580, 37.

³ Dal *Chron. Est.*, XV, 437 b.

⁴ Dal *Chron. Est.*, XV, 438 b.

CRONACA A

CRONACA B

5 e dava el stipendio, overo el soldo, al popolo de Roma perchè non se fidava d'alcuno soldato forestiero. E quando cavalcava per la citade egli se faceva portare davanti una spada nuda e il chonfalone del popolo de Roma sopra el capo, e li suoi donzelli alla fiada gettavano denari tra la gente del popolo, et molte novitate fece nel principio de la sua dignitate¹.

10 Possa, passato el termene dato al prefeto da Vico predicto, e non comparendo, el predito tribuno de Roma mandò el suo exercito intorno la città de Viterbo. Unde el prefeto, ciò vedendo e non possendo resistere al popolo romano, con voluntade e licentia del capetanio de l'exercito romano, ussò della città de Viterbo e andoe a Roma, e getosse in terra davanti li pedi del dito tribuno, dimandando misericordia e offerendo a lui e al popolo de Roma la città de Viterbo 'con tute le forteze pertinente a quella².

15 Allora el tribuno, movesto a pietade, ricevuto el dicto prefeto a la gratia sua, ma nondemeno el fece restare cortesemente infino che liberamente ebbe el castello de Rispanano³ e lla rocha de Vetralla⁴, possa liberamente el fece lassare e diedeli la signoria de Viterbo, recognossendola dal tribuno e dal comune de Roma. Et allora l'exercito de' Romani, partito da Viterbo, retornoe a Roma, unde meser Giovanne degli Ursini, signore de

c. 157 b. col. 1

7-8. alle fiate *r* — 23. movesto] mosso *r* — 23-24. ricevuto] ricevete *r*

fo oltra che viii^e conseieri de volentà de tuti, no creò ch'el ie fosse se no xvii fave negre; CR. VILL. e con grande paxe e allegrezza fo fato questo e dada la signorì ay prediti. E questo fo 35 domenega di ultimo de setembre. Al nome de Deo e della soa madre Madona sancta Maria e de tuta la corte de celo, ch'i presti bona e lunga vita e chi la posano regere e condurre in bono stado. Amen.

in li chanpi e tanto bello, challò a tri merchadi a soldi 20 la chorbe. Valse a Fiorenza tri fio- CR. BOLOG. rini la chorbe e più, e male sen posena avere per li dinari. Atrovose sciosare alla priesia più 40 persone al formento che se vendeva alle chà aal merchado per lo chumuno; e fo zenerale charastia e fame per tuto lo mondo. I chontadini treno a la citade; per la fame chascava i

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 438 e-439 b.

² Dal *Chron. Est.*, XV, 439 d e.

³ L'antica Rocca Respampani, sulla sinistra del

fiume Marta in comune di Toscanella (Roma).

⁴ Vetralla, comune del circondario di Viterbo, in provincia di Roma.

CRONACA A

CRONACA B

Orveto, vedendo cressere el dominio del dicto tribuno, incontenente se sottomise al dicto tribuno; e simelmente feceno tute l'altre citade e castelle circostante a Roma per spacio de l miglia.

Possa el primo dì d'agosto el predicto meser Nicola, tribuno de Roma, fuo facto chavallierio nella choncha dove fuo bategiato Constantino imperadore, nella ghiexia de sancto GIOVANNES Laterano, in presentia degli ambascadori del papa e quasi de tuta Italia. E facto chavallierio, incontenente fece publicare uno decreto in questa forma: " Nui
" Nicola, chavallierio e tribuno, per la pos-
" sanza, autoritade e iuridicione concessa a
" nui dal popolo Romano, e per la auctori-
" tade concessa a nui dal sancto nostro se-
" gnore meser lo papa, sì come appare per
" le sue publiche e patente bolle, e per la
" gracia del Spirito Sancto, per omne modo,
" rasone e forma che meglio possemo, decre-
" temo e pronunciamo che lla sancta cità de
" Roma è capo e fondamento de tute le cità
" de' Cristiani et che tute e singole cità de
" Ytadia deno essere libere, e che tuti i popoli
" e cittadini de Ytalia eno cittadini romani.
" E per questa casone volemo che tuti de-
" biano essere liberi senza alcuna subiectione.
" Ancora publicchemo e pronunciamo che lla
" ellectione, iuridicione e morachia del roma-

6. 1] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 21. del] segue un'asta nel cod. cancell. — 27. eno] sono r — 31. morachia] monarchia r

CR. VILL.
C. 1347. fol. 1

In lo dito millesimo, e fo adì x de dexeembre e fo in martidì, e vene per San Fellixe. Miser lo re d'Ungaria vene in Bononia, e nostri signuri sii andono incontra de fino a Chastel Francho, zo fo miser Zoane; e s'i feno un grandenisimo honore, e desposò al veschovado.

32. in testa al capoverso è disegnata una corona e ai lati la parola unga=ro

CR. BOLOG. Cristiani per le chontrade de fame; grande mortalegha de zente foc. Honne domane era a la gliexia grande sciore de puoviri per avere alemoxena: chontinuo se vedeva la domane tra quisti Cristiani morirne mo qui mo llà, la maore parte zuvini chascavano e fantexini morire in braze de le madre e di padri chon una grande sciuma a la bocha. Questo vidi io in Sam Iachomo di fra Rumitani.

E in quello anno, del mexe de luio, Pandolfo da Ravenna trè de prexone Bernardino so

CRONACA A

CRONACA B

“ no imperio e tuta Italia si apartene alla
“ predicta' alma cità de Roma, e comandemo
“ a li infrascripti regi, duci marchesi e conti
5 “ che debiano comparere davanti de nui e de'
“ nostri officiali con le loro rasone infino alla
“ festa della Pentecoste proxima che de' ve-
“ nire, altramente, passato el dicto termene,
“ procederemo contra de loro secondo l'ordene
10 “ de la rasone „
Li citati fuoron questi:
Meser Lodouico, duce de Baviera, dicto
imperadore,
meser Karolo, re de Boemia, ellecto im-
15 peradore,
el conte Palatino,
el duce de Sansogna¹,
el marchese de Brandeborgo,
l'archiveschovo de Maganza,
20 l'archiveschovo de Trevere e
l'archiveschovo de Colonia.
E questa publicacione fuo facta el primo
dì d'agosto, in presencja del vicario del papa
e del popolo de Roma e de molti ambassadori
25 de Ytalia. El sequente dì el predicto tri-
buno, volendo ampliare el stato de Roma e
il suo, ne la piazza de Sancto Giovanne Late-
rano, in publico popolo e in presencja degli
ambasadori de Ytalia, fece benedicere iiii^o
30 bandiere, overo confaloni. El primo era con
l'arma, la quale portava Constantino impe-
radore, ciò era una aquila bianca nel campo

7. che de'] a R — 10. la om. R — 29. iiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Partise lo dì seguente et andò per Romagna, e cusì l'aconpagnono e miser Iacomo CR. VILL.
l'acompagnò de fino a Chastel Sam Piero, e lì si fé lo re miser Matheo fiolo de miser lo
35 Gerra chavallero al nome de Deo.

34. miser²] aggiunto sopra la riga nel cod.

fradelo e fengli chavalieri tranbedui e dui figlioli de Bernardino e nno loro fradelo ch'avea CR. BOLOG.
nome Ranberto.

E in quello anno i Romani feno uno signiore de pizolla chondizione ch'avea nome Nichola,
e fesse chiamare tribuno. c. 34 b

40 E in quello anno, adì 30 de setembre, morì miser Tadio di Pepoli signiore de Bologna;
e sté signiore x agni.

¹ Sassonia.

CRONACA A

CRONACA B

rosso con lo mondo ne le granfe, partito in
 tre parte; e quello confalone diede el tribuno
 all'ambassadore e sindaco de Perosa, spo-
 5 sando lui con uno anello e dicendo: " Viva la
 " memoria de Constantino e de Perosa „. In
 lo secondo confalone era scolpita, overo de-
 pinta, Roma triomphale' con doe donne, una^{c.158a}
 a la similitudine della fede cristiana e l'altra^{col. 1}
 10 alla similitudine de Ytalia, e tenendo el tri-
 buno quello confalone in mano, disse: " Viva
 " Fiorenza „, volendola dare all'ambasadore
 de Fiorenza, ma non fuo chi respondesse
 per Fiorentini. El terzo confalone diede
 15 al comune de Siena et il quarto diede al co-
 mune de Todi. E fato questo, gli chaval-
 lieri e ambassatori de Fiorenza andarono al
 tribuno, schusandose che non aveano recevuto
 el confalone però che non aveano licencia da
 20 li priori de Fiorenza. Possa el tribuno fece
 fare una tavola de petra, overo de ligno, ne la
 quale era scripto de lettere d'oro nel campo
 azzuro: " Nicola severo e clemente liberatore
 " de Roma, zelatore de Ytalia, amatore del
 25 " mondo e tribuno augusto „. E quella tavola
 con quelle lettere fece pore nella ghiexia de
 sancta Maria Ara Celi a provo Campidoglio,
 e quello volse che fosse e' suo proprio titolo.
 Possa gli ambassatori del comune de
 30 Arezzo, in presencia de tuti gli altri ambas-
 satori, offerirono la città de Arezzo al dicto
 tribuno; el quale lietamente l'acceptoe e donoe
 la signoria della dicta citade a meser Guido
 da Ysola, nobele citadino de Roma¹.

4-5. sposando] *il cod. aveva sponsando, ma il*
primo n fu cancell. — 8. triomphale] *l'1 fu aggiunto*
sopra la riga — 24. zelatore] *celatore* *Y* — 25. ta-
 5 vola om. *Y* — 26. lettere] *segue in Y d'oro - pore]* met-
 tere *Y*

CR. BOLOG. Morì Luduwigho de Baviera che se fé chiamare imperadore, e morì al tenpo del papa Cle- 35
 mento. E llo dito papa fé e fermò Karlo imperadore figliolo che fo dello re Zohane de Boemia.
 E in quello anno, del mexe de setembre, miser Bernardino da Ravena prexe miser Pandolfo
 e miser Lanberto soi fradeli e misilli in prexione e tolse per sii Ravena e Zervia.
 E in quello anno lo Dalfino tornò de Turchia; e non gli avé vetoria perchè el no i fo
 atesso l'alturia che gli era stado promesso. 40

38. soi] *ripetuto due volte nel cod.*

¹ Tutta la lunga narrazione è tratta dal *Chron. Est.*, XV, 439 e 441 d.

CRONACA A

CRONACA B

5 *Possa, adì xv del mese d'agosto, el predicto meser Nicola tribuno fuo coronato in la ghiexia de sancta Maria, Maggiore de Roma dal popolo de Roma e da tuta la chierexia de Roma¹.*

UNA DISCORDIA NATA IN FAENZA TRA EL CONTE DE ROMAGNA E MESER GIOVANNI DI MANFRIDI.

10 1347. — *In la cità de Faenza de Romagna nacque grande discordia tra' meser Aimerigo, conte de Romagna per lo papa, et meser Giovani, figliolo naturale de meser Rizardo di Manfredi. E quella discordia*
 15 *venne però che 'l dicto meser Giovane non voleva obedire al dicto conte de Romagna, in tanto che 'l dicto meser Giovane se partì da Faenza e andoe al castello de Bagnacavallo, luntano a Faenza x miglia, el quale castello lui rebelloe al dicto conte; unde el dicto*
 20 *conte fece prendere meser Guilliello, fratello del dicto meser Giovane, e mandoli a dire che se lui non li rendeva Bagnacavallo, ch'el farebbe tagliare el capo a meser Guilliello. E avere bello facto, se non fosse che*
 25 *molti huomeni de Faenza pregarono el conte, alegando la inocencia de meser Guilliello; per li quali preghi el conte el fece lassare de presone e cominciò a guereggiare contra de meser Giovane. Ultimamente fuo facta*
 30 *pace tra loro e renduto Bagnacavallo, et meser Giovane retornoe a Faenza, dove fuo bene ricevuto e honorato dal dicto conte².*

2. xv] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
 7. Una] De una r — 14. Ricardo r — 19. x] scritto con inchiostro rosso nel cod.

....E possa tolse³ costui per marito e avé po' tre mariti dapo la morte del re Andrea CR. BOLOG.
 35 *fratelo del re d'Ongaria. L'uno fo questo Luixe da Durazo, l'altro l'infante de Maiolicha, l'altro messer Otto de Brosoich tedesco. E po' se partì lo ditto re de Bologna e andò a Chastelo San Piero, et là fè uno zovene, chiamato Zera di Piepoli, chavaliero, e felo in su la gliara del fiume. E quello dì lo ditto re se partì e si li vene incontro lo signore de*

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 442 a b.

² Dal *Chron. Est.*, XV, 438 c-e.

³ Si intenda la regina Giovanna, che certo era ricordata nella parte mancante del periodo.

CRONACA A

CRONACA B

EL MARCHEXE DE MONFERÀ [FU] SCONFITO
DAL PRINCIPO DE L[A MOREA].

1347. — *Una guerra era grandissima tra el marchese de Monferà e il principe de la Morea. Et meser Luchino Veschonte favoregiava el marchese de Monferà, et il conte de Savoia e il duse de Borgogna favoregiavano el principe de la Morea, unde l'una parte e l'altra congregoe grandissimo exercito con tute suoe forze, et, essendo a campo del mese de luio, combaterono in seme. Quive fuo crudelissima e mortale bataia e molti ne fuoron morti e feriti de ame le parte. Ultimamente fuo destruto e sconficto' l'exercito^{c.158b col. 1} del marchese de Monferà, e 'l principe de la Morea ebbe la victoria¹.*

EL POPOLO DE L'AQUILA SCHONFISSE EL
PRINCIPO DE TARANTO.

1347. — *Lodovico, principe de Taranto, el quale era stato principale a fare la vendetta della morte del re Andream, vinto da la cupidità de la signoria, de consienciam e licencia del papa Clemente, tolse per moglie la regina Giovanna de Napoli, la quale era sua choxina carnale, et il figliolo de la dicta regina Giovanna tolse per moglie una figliola del dicto principe de Taranto. E questo fuo del mese de luio².*

Et celebrato quello regale matrimonio, el predito principe de Taranto andoe con grande exercito per conquistare la cità de l'Aquila, la quale era rebellata a la dicta regina Giovanna e datase al re de Ungaria. Ma li citadini de l'Aquila ussirono a

2-3. El.... Morea] scritto nel margine destro; alcune lettere furono tagliate fuori dal rilegatore — 8-9. si favoregiava 1'

CR. BOLOG. *Forlì chiamato messer Francescho dii Ordelaiffi, e si l'acompanono con 300 homeni a chavalo e 500 pedoni armati e si andono versso Romagna; e fé gran vendeta del fradello, e fé taiare la testa in quello luogho medesimo, onde morì lo re Andrea, a uno so chuxino chiamato lo ducha*

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 439 b.

² Dal *Chron. Est.*, XV, 439 c

CRONACA A

CRONACA B

campo per tale modo, che schonfisseno e deschaciarono el principio de Taranto con tuta la sua gente¹.

5 COME EL RE D'INGHILTERA EBBE PER ASE-
DIO EL CASTELO DE GALES.

10 1347. — *Del mese d'agosto, essendo as-
sidiato el castello de Gales² per lo re de
Ingeltera, el re de Franza andoe con gran-
dissimo exercito per sochorere el dicto ca-
stello; ma vedendo che non li poteva dare
sochorso, per lo grandissimo forcio del re
de Ingeltera, egli se partìo de campo. Al-
lora el popolo de Gales, vedendose in tuto
15 abbandonato e timendo de la loro victa, perchè
avevano dati molti termeni de renderse al
re de Ingeltera, aprirono le porte e chala-
rono li ponti, e deschalciati con le choregie
al chollo e in chamisa con le mane incrosata,
20 ussirono de fuora e andarono a la presencia
del re de Ingeltera cridando misericordia.
El re, vedendo tanta humilitade, le perdonoe
e feceli relassare; et così per assedio ebbe
el dicto chastello de Gales³.*

25 DE LA MORTE DE MESER TADEO DI PEPOLI. c. 138 b - col. 2

1347. — *Meser Tadeo di Pepoli, se-
gnore de Bologna, morì in Bologna adì xxx
del mese de setembre, et fuo sepolito a' luogho
di frati Predicatori molto magnificamente⁴.*

30 *Et in quello di medesimo, a voce de tuto
el popolo de Bologna, fuoron chiamati e con-
firmati signori de Bologna meser Giovanne
e meser Jacomo tradelli figlioli del dicto
meser Tadeo di Pepoli⁵.*

5-6. Come.... Gales] scritto nel margine sinistr^o
— 8. el] ripetuto due volte nel cod. — 22. le] gli 2^e —
27. xxx] scritto con inchiostro rosso nel cod.

35 *de Durazo, e tre di dredo romaxe lo corpo, che nesuno non lo mossc mai; e questo fo al tempo CR. BOLOG.*
che li Pepoli erano signori de Bologna.

*Del mexe de marzo comenzò una moria in Bologna e per tuto lo mondo, che fo in 1348,
e mai non era stada una maore; e moriane d'uno male de pestilenzia, o sotto la laxina o in*

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 439 d.

² Calais: vedi sopra a p. 556, nota 1.

³ Dal *Chron. Est.*, XV, 441 d-442 a.

⁴ Dal *Chron. Est.*, XV, 443 c d. Cf. per la data il
testo A, p. 566, 16-23.

⁵ Dal *Chron. Est.*, XV, 443 d.

CRONACA A

CRONACA B

DE LA MORTE DE LODOVICO DUXE DE BAVIERA.

5 1347. — *Lodovico, duxe de Baviera, dicto imperadore, morì adì xi del mese d'ottobre e morì in una citade de Alemagna nome Monacho, e fuo sepelito imperialmente¹.*

10 *Possa meser Karolo de Boemia, ellecto imperadore, udita la morte del dicto Lodovico, congregoe grandissimo exercito e mandolo ad una cità del marchese de Brandeborgo in hoste, unde el dicto marchese mandoe el suo exercito in sossidio della sua citade².*

15 *Ultimamente el marchese de Brandeborgo, alquanto humiliato e pacificato per la morte de Lodovico duse de Baviera, suo padre, andoe a Runimberg a parlamento con lo dicto meser Karolo re de Boemia³.*

20 COME ALQUANTI NOBELI ROMANI VOLSENO FARE UCIDERE EL TRIBUNO DE ROMA E COME FUORON PRESI, E D'ALCHUNE ALTRE COSE.

25 1347. — *Alquanti nobeli romani et altri signori, zid fuoron quisti: Colonesi, Ursini e Sabelli, non essendo contenti de la signoria del tribuno, pensarono e tractarono insieme come potesseno ussire della signoria del dicto tribuno. Ultimamente ordenarono con uno assassino che per pecunia dovesse uc'idere^{G.150a col. 1} el tribuno. Quello tractato venne a noticia del tribuno, e preso el dicto assassino e tormentato, confessoe tuto el tratato; unde el tribuno mandoe per quelli principali nobeli del tractato e, dimandati senza tormento,*

5. xi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 17. Runimberg r — 19-22. Come.... cose] non essendovi spazio sufficiente al luogo debito, il titolo fu scritto in calce alla colonna — 21-22. e d'.... cose om. r

CR. BOLOG. *l'anguinaglie, e a questo non se trovava reparo nesuno so no la grazia de Dio, e si moriano in dui di o tri al più.* 35

Mesere Iachomo e meser Zoanne di Pepoli signori de Bologna feno taiare a pezi dui zentili homeni de Bologna in su la piazza perchè feno armada de zente in San Felixe per

5

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 443 d.² Dal *Chron. Est.*, XV, 443 d.³ Dal *Chron. Est.*, XV, 443 e.

CRONACA A

CRONACA B

- 5 *confessarono la veritade. Per la quale casone el tribuno li condanoe a morte, e vestiti de negro davanti del popolo fece publicare le loro condanacione e mandoli al luogo della iusticia. Li quali, siando menati, andavano cridando misericordia, e 'l tribuno, ciò uden-*
- 10 *do, movesto a pietade, le perdonoe la morte et confinoli a certe citade sobiete a Roma. Bene che loro non servarono quelle con-*
- 15 *fine, ma come fuoron fuora delle porte de Roma, fugiron a li loro castelli, e tra gli altri fuo meser Zordano degli Ursini, el quale andoe a uno castello nome Marino; e congregato molta gente, andoe infino alle*
- 20 *porte de Roma, robando e brusando ciò che poteva. E per questo el tribuno mandoe el suo exercito in hoste al dicto castello Marino, dove stete molto tempo, in tanto che meser Zordano, non possendo resistere, cerchoe con-*
- 25 *cordia col tribuno. Ma el tribuno non li voleva perdonare, unde meser Zordano tractoe con uno cardenale legato del papa ch'era a Napoli, ch'egli ponesse concordia tra lui e 'l tribuno. El quale legato per quella ca-*
- 30 *sone andoe a Roma e comencioe uno tractato con certi prìncipi romani, el quale tractato pervenuto alla noticia del tribuno, deschacioe el dicto legato de Roma, el quale se ne fugìo a Monte Falchone¹.*

[COME IL PREFETTO DA VICO FU PRESO, ET c. 159 a - col. 2
COME LI REBELLI DI ROMA] FUORON
RUTI E PRISI DA' ROMANI.

- 35 *1347. — El prefeto de Vico, signore de Viterbo, el quale ocultamente favoregiava gli Colonesi, Ursini e Sabelli in Roma in desfare el tribuno, se partì da Viterbo e andoe a Roma mostrando de volere tractare pace e concordia tra el tribuno e gli nobeli sopra-*

6. siando] essendo *Y* — 31-32. Come.... Roma] queste parole furon tagliate fuori nel cod., sono state restituite per mezzo del ms. *Y*

40 *mettere uno abade in possessione, e ropeno e ferino la fameglia del podestà; onde per questo CR. BOLOG. s'armono li forastieri, e come zunseno in piazza li feno tagliare a pezzi, l'uno in drito la*

¹ Montefiascone ha il *Chron. Est.* (XV, 442 e-443 c), dal quale anche questo passo è tratto.

CRONACA A

CRONACA B

dicti; et giunto a Roma non se presentoe
al tribuno e andoe a l'albergo. El tribuno,
ciò savendo, el fece prendere e incarcerare,
et simelmente fece incarcerare uno figliolo
del dicto prefeto con molti suoi compagni.
Allora gli nobeli romani ch'erano rebelli del
tribuno andarono, del mese de novembre, con
v° cavallieri e viii° pedoni a provo de Roma,
volendo entrare per la porta de Sancto Lo-
renzo, per uccidere el tribuno. Ma el tribuno,
ciò savendo, congregoe el popolo e fecelo
avisato de quello tractato; de che el popolo
respose che volevano con lui andare contra di
suoi nimici, unde el tribuno con mille caval-
lieri e con grande parte del popolo fece iii
schiere: la prima diede a Cola degli Ursini,
la seconda diede a Zordano dal Monte degli
Ursini, la terza schiera condusse el tribuno.
Et così ordinate le schiere, fece aprire la
dicta porta de Sancto Lorenzo, e quive fuo
combatuto valentemente da l'una parte e da
l'altra. Ultimamente fuoron schonficti li re-
belli del tribuno et fuoron morti de loro li
infrascripti, zoè:

Steffano da la Colona,
Zan Colona, suo figliolo,
Petro de Agabito da la Colona,
Bucio di Galegari,
Colla Ballo da Gavi,
Camillo da la Colona,
dui cavallieri de Luiano;

et oltra quelli, ne fuoron morti lxxx loro
compagni, e feriti a morte ne fuoron molti.
Doppo quella victoria, el tribuno entroe in
Roma con grande festa, e andoe a Campido-
glio, e con belle parole rengracioe tuti li suoi
contestabeli e nobeli popolari, pregando el
popolo che dovesse honorare meser Zordano
dal Monte e meser Cola degli Ursini, però
che virilmente e valorosamente avevano com-
batuto in quella bataglia¹.

9. v°, viii°] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
13. de¹ om. r — 15 e 16. mille, iii] scritto con inchiostro
rosso nel cod. — 27. Zan] Giovanni r — 33. lxxx] scritto
con inchiostro rosso nel cod. — 35. Doppoi r

CR. BOLOG. salaro e l'altro donde se fa lo pavaglione. Uno avea nome Calonego di Galuzi e l'altro Gherardo di Ghixilieri. E fo in 1348.

CRONACA A

CRONACA B

COME MESER DINO DA LA ROCHA FUI DE-
SCHAZATO DE PISA E BRUXATOLI LE
CHAXE.

5 1347. — *Meser Dino da la Rocha, no-*
bele cittadino de Pisa, volse usurpare la se-
gnoria de Pisa con molti suoi sequaci adì
xxiii de dexembre, et corse la terra con tuti
10 *i suoi sequaci armati. Doppo la quale co-*
reria, dui honoreveli cittadini de Pisa, con
grandissima moltitudine de cittadini, levaron
l'arme, dicendo che non erano contenti della
dicta segnoria, et andarono a le chase del
15 *dicto meser Dino e di suoi sequaci; et bru-*
sarono le dicte case infino alli fundamenti e
deschaciarono tuti quelli dalla Rocha con
*tuti loro sequaci fuora della città de Pisa*¹.

COME EL RE LODOVICO DE UNGARIA VENNE
IN ITALIA E ANDOE IN PUGLIA PER VEN-
DICARE LA MORTE DEL RE ANDREASE
SUO FRATELLO.

1347. — *Lodovico, re de Ungaria, venne*
in Friulle adì primo de decembre, alla città
*de Udene; e adì iii andoe a Cittadella*² *del*
25 *contado de Padoa, dove fuo molto honorato*
da meser Iacomo da Charara, signore de
Padoa; e adì iiii^o de decembre andoe a Vi-
cenza, dove' fuo molto honorato da meser
30 *Alberto da la Schala. El sequente dì andoe*
a Verona dove stete alquanti dì, possa andoe
*al chastello de Hostiglia*³ *, e, passato el fiume*
Po, andoe alla Mirandola, e 'l sequente dì
andoe a Modena, dove fuo ricevuto con gran-
35 *dissimo honore. Et adì xii de decembre andoe*
a Bologna, e 'l marchese Obizo l'acompa-
*gnoe infino al ponte de Sancto Ambroso*⁴ *; al-*
lora giunse meser Iacomo di Pepoli, signore
de Bologna, el quale ricevete el dicto re de
Ungaria con grandissimo honore. El se-

c. 159 b - col. 2

5-6. nobele] segue nel cod. cida cancell. — 8. xxlii]
scritto con inchiostro rosso nel cod. — 24 e 27. iii, iiii^o]
scritto con inchiostro rosso nel cod. — 34. xii] scritto
con inchiostro rosso nel cod.

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 447 b.² Clttadella, distretto della provincia di Padova, ricordato altre volte (vedi, ad es., p. 471, nota 8).³ Ostiglia, distretto della provincia di Mantova⁴ Ponte di Sant'Ambrogio, sul Panaro, al confine tra Modena e Bologna.

CRONACA A

Anno Christi Mcccxlviij misser Marco¹
da chà Fuscharino da Vinexia fu podestà
de Bologna per li primi sei misi

In lo dicto millesimo, domenegha, adì
xx de zenaro, misser lo re d'Ungharia in-
trò in Napoli et ebbe la signoria, et fé gran
vendecta del re Andrease suo fratello; et

39. nel margine sinistro: Podestà

¹ "Blanco", ha la Villola, p. 581, 33.

² Dal Chron. Est., XV, 444 c-445 c.

CRONACA B

5 quente di, partitosse da Bologna, andoe a
Chastello San Piero, et ive fece cavalliero
Matìo figliolo del Zera di Pepoli da Bo-
logna; e 'l sequente di, ciò fuo adì xiiii^o de
decembre, el re predicto con tuta sua bri-
gata fece armata, et partitose da Castello
10 San Piero, e con la spada in mano, andoe infino
alle fosse della cità d'Imola e de Faenza;
possa, passato Faenza, meser Francescho
degli Ordelaiffi, signore de Forlì, l'andoe
incontra con grandissimo honore. Et allora
15 el re predicto fece cavalliero el dicto me-
ser Francescho con dui suoi figlioli: et a
questo erano presenti meser Malatesta, se-
gnore de Arimene, e meser Bernardino,
signore de Ravenna, e quelli degli Ubaldini.
E con molta festa andoe el dito re a Forlì
e a Cesena, possa andoe ad Arimene el se-
20 quente di, possa andoe ad Urbino, a Fa-
briano, a Fulegno, e con veloce caminare
andoe alla cità dell'Aquila, dove stete al-
quanti di².

25 La regina Giovanna de Napoli, sen-
tendo l'avenimento del' re e la chasone per-
chè andava, volendose schusare del selle-
rato homicidio del re Andrease suo marito,
mandoe ambascadori e lettere al predecto re
de Ungaria, schusandose del decto homicidio.
30 Ma el re, savendo la veritade e lla certeza del
facto, le resposc in questa forma: "Gio-
vanna, la tua disordenata vita passata e lla
"retencion del regno, la negleta vendeta
"della morte del tuo marito, e lla schusa che
35 "tu fai provano evidentemente che tu fuossi
"participe del sellerato homicidio del re
"Andrease³."

40 COME EL RE LODOVICO DE UNGARIA EBBE
LA CITÀ DE NAPOLI E COME LA REGINA
GIOVANNA SE NE FUGÌO IN PROVENZA,
E COME EL DUCHA DE DURAZO FUO
MORTO E MOLTI ALTRI BARONI FUORON
INCARCERATI.

1348. — El re Lodovico de Ungaria

5. xiiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
28. mandoe] segue nel cod. a cancell.

³ Dal Chron. Est., XV, 445 c. Vedasi sopra, p. 568, 5
nota 2.

CRONACA A

rimase uno fantesino maschio, chè la reyna romase gravida, quando ella lo fé morire¹.

Ingelmaro, todescho, signore della città de Tirlo, havendo guerezado cum lo marchese de Brandeborgho, avvenne caso che 'l dicto marchexe prese el dicto Ingelmaro, del mese de marzo, et menollo a uno castello del contado de Tirlo², che à nome Redonie³, in lo quale era misser Otto, fratello del dicto Ingelmaro; al quale fé dire lo marchexe che, se li volea dare quello castello, gli rendereve el fratello sano et salvo. El quale misser Otto respose, se lui c. 222a li volea rendere prima' el fratello, che lui li daria el castello, altramente no; onde el dicto marchexe fé taiare la testa a misser Ingelmaro inanzi al dicto castello, et incontinenti se partì et andò in lo contado de Trento, dove fé de multi mali. Allora el conte de Gorizia suo nemigho, cum grande exercito, cavalchè suso el suo contado, per tal modo che 'l dicto marchexe se redusse in la città de Bolzano.

In lo dicto millesimo venne lo conte in Romagna et andò a Faenza et l'altro fu chasso; fu all'usita de zenaro.

In lo dicto millesimo, adì 25 de zenaro, lo dì de la conversiom de sam Polo, et fu in venardì in sull'ora de vespero, venne lo tremoto grande et fiero et più che quasi

22. suso] nel cod. suo

CRONACA B

andoe in Abruzzo con suo exercito a campo a la città de Salmone⁴, la quale citade ebbe senza alcuna resistencia, e fuo del mese de zenaro. Et in quello medesimo mese de zenaro, non possendo el dito re passare el fiume Vulturno per la grande resistencia di nimici, egli se partì con tuto el suo exercito e andoe a la città de Benivento liberamente, senza contrario. Possa el dicto re ordenatamente se mise ad andare con tuto el suo exercito verso la città de Napoli⁵.

La regina Giovanna de Napoli, uden- do l'avenimento del dicto re, teneva sempre 15 iii galee armate e appparechiate per potere schampare; et come sepe che 'l re era partito da Benivento e andava verso Napoli, ella incontenente con tute soe arnise muntoe in galea, e adì xv de zenaro se partì da Napoli e andoe⁶ a la città Achex in Provenza⁶ e lassoe 20 una galea armata per meser Lodovico suo marito per simele casone. Unde, adì xvii del dicto mese, meser Lodovico principio de Taranto, marito de la regina Giovanna, vedendo che 'l re veniva verso Napoli, de subito volse muntare in galea con meser Nicolò Azaioli da Fiorenza; ma tanta era la fortuna e lla tempesta del mare, che lla galea non se possete apressare a terra. Unde igli, montati sopra una sagita armata a xxii remi e non possendo apressare alla galea per la dicta

c. 160 a - col. 2

15-22. iii, xv, xvii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 15. potere] segue s cancell. nel cod. — 30. xxii] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Miii^cxlviiii.

Miii^cxlviiii. Miser Blancho⁷ da chà Foscharino da Vinexia potestà de Bononia per gli primi vi mixi.

35 In lo ditto millesimo, domenega dì xx de genaro, miser lo re d'Ungaria intrò in Napuli

In 1348 el re Lodovigho d'Ongaria andò in Abruzzo con suo exercito a chanpo a la città de Sermona⁸, la quale citade ebe senza alchuna resistenzia; e fo del mexe de zenaro.

E in quello medesimo messe, non possendo passare lo dito lo fiume del Vultorno⁹ per la

1 Vedi quanto è detto in fine del 1347 in questa
5 stessa cronaca, pp. 567, 26-568, 23.

2 Tirolo.

3 Forse Rendena in Val di Rendena nel Trentino?

4 Solmona; vedi nota 8.

5 Dal Chron. Est., XV, 447 c.

6 Aix.

7 Vedi p. 580, nota 1.

8 Solmona, circondario della provincia di Aquila.

9 Vulturno.

CRONACA A

tucte le persone se cambiono forte in volto; et grandissimo fu in quell'ora in Vinexia, et grande novità gli fu in nelle loro chase et in Sam Marco.

In lo dicto anno el comun de Cremona et el comun de Bressa, de comandamento de misser Luchino Veschonte, mandono loro sindaco et procuratore, zoè uno trombetta, a la città de Mantoa, adì 24 de mazo; et in la piazza de Mantoa feno uno loro protesto, per parte de quelle doe città che, se in fino adì otto li Mantoani non rendesseno tucte le castelle et forteze, le quale loro teneano de le dicte città, et se non rendesseno etiamdio tucte le rendede che haveano hauta de dicte castelle, che loro li deffidareveno como nemisi. Onde li Mantoani non volendo rendere le dicte castelle, li Cremonisi e Bresani, cum consiglio et alturio de misser Luchino Vesconte, recolseno grandissimo exercito de nave et da cavallo et da pè, et in prima andono a Chastello mazore¹ del contà de Cremona, et incontinenti si haveno lo borgho de la' dicta terra, possa haveno la rocha, possa haveno Axola², possa haveno Monte Chiaro del contà de Bressa; et in breve tempo haveno tucte le castelle et forteze del Cremonese et del Bressano, le quale teneano li Mantoani, salvo che Sol-

CRONACA B

tempesta et non volendo retornare a terra, andarono con quella sagita e con grandissima fortuna de mare al porto de Talamone, del contado de Sena, dove desesi in terra, andarono a piede in Valdepessa, del contado de Fiorenza, ad uno palazzo del preducto meser Nicolò; dove steteno alquanti dì, tanto che, cessata quella fortuna del mare, la galea arivoe al porto de Talamone; nella quale el dicto meser Lodovico con quello mesere Nicolò muntoe e andoe in Provenza³.

Et mentre che quelli fugivano, el re de Ungaria giunse a la città de Aversa, adì xviii de zenaro, nella quale citade era stato morto el re Andrease suo fratello, et incontenente el ducha de Durazo⁴ e l'armiraglio e tuti gli altri regali se partiron de Napoli e andarono ad Aversa a la presencia del re de Ungaria. El sequente dì, ciò fu adì xx de zenaro, el re preducto fece prendere tuti quelli regali e feceli carcerare nel castello de Aversa. Et adì xxiii de zenaro el re de Ungaria dimandoe al ducha de Durazo che gli mostrasse el luochò dove el re Andrease era stato morto, e allora el ducha predicto comenciò avere grandissima paura e volentiera serebe fugito se non fosse ch'era tanto circondato' da baroni de Ungaria, che non se posseva muovere. Ultimamente el dicto ducha condusse el re al locho preducto, e giunti che fuoron a quello

14. xviii] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
20 e 23. xx, xxiii] lettere scritte con inchiostro rosso nel cod. — 23-24. dimadoe cod.

CR. VILL. et aven la signoria. Sapia' che questo re si era so fradello lo re Andreaxe ch'era sta morto, et ello vene per fare la vendetta del ditto re Andreaxe. Romaxe i fandexino maschio che la rayna romaxe graveda; disese ch'ella lo fé morire, zoè lo re Andreaxe.

CR. BOLOG. grande resistenza di nimixi, elo se partì' con lo suo exercito e andò a la città de Benivento liberamente senza contrario. Po' lo dito re ordenatamente se mixe ad andare verso la città de Napoli. La raina Zoanna di Napoli, odendo la venuta del dito re, tenìa sempre tre galee armate e aparechiate per possere campare. E como sepe che lo re era partito da Benivento e andava versso Napoli, ela incontenente con soi arnixi muntò in galea.

¹ Deve leggersi Casalmaggiore. Vedi p. 591, nota 2.

² Asola, distretto della provincia di Mantova.

³ Dal *Chron. Est.*, XV, 447 de.

⁴ Vedi p. 547, nota 2.

CRONACA A

farino¹. E po' andono a Borgho forte² e li poseno campo, facendo gran danno del contado de Mantoa. Et quello fu lo merito che rendé misser Luchino a li signuri de Mantoa de molte guerre le quale per lui haveano facte contra del signore Oppizo marchexe de Ferara et contra misser Mastino da la Schala; benchè possa, adì ultimo de settenbre, la gente de misser Philippino da Ghonzagha sconfisse lo exercito de misser Luchino predicto.

In lo dicto millesimo si fu una grandissima mortalità in più parte del mondo, specialmente a Zenoa, a Pisa, a Lucha, a Vinexia, in Avignone, in la Cicilia, e più città, che remaseno desabità per questa caxone. Per tucto fu la moria forte et fiera et gionsesi a tanto che in più città si facea guardia, de che queste città prescripte le persone de quelle non gli poteseno entrare. Et questo si comminzò in M3°xl7, e pare che el commenzamento fusse al Chataio et in Persia, che gli piovè aqua cum vermi et appuzolava tucte le persone et contrade, et possa parve che gli chadesse balotte facte como uno homo a grossa la testa et pareva neve et como elle erano in terra che ardeano la terra et le prede, come fusseno legne; sì che disesse ch'ele fevano fumo grandissimo et quanti

21. nel margine sinistro: Pestilentia

CRONACA B

luocho, disse el ducha: " Sancta Corona, " quive fuo morto el re Andrease vostro fratello „. Allora el re incontenente trasse uno coltello e con le suoe mane taglioe el naso al dicto ducha, e sobito uno chavalliero ungaro prese el ducha preducto per li capilli strassinando lui per tuta la sala de quello palazzo. Un altro ungaro perchosse el decto ducha con una spada nel chostato, per tale modo che sobito morìo. Allora comandoe el re che niuno movesse el corpo del dito ducha; e facto questo, el re con tuta sua gente armati andoe verso Napoli. E quando fuoron apresso de Napoli, molti nobeli chavallieri e popolari de Napoli li andarono incontra al dito re et portaron iii richissimi palii, overo baldachini, sotto gli quali el decto re dovesse entrare in Napoli. El re, ciò vedendo, disse a quelli Napolitani: " Eo non voglio " vostri palii, nè vostri baldachini, ma voglio " la mia barbuta e lla mia spada, perchè de " vui non me fido „. E questo disse el re perchè aveva sentito uno tractato, ciò era che'l ducha Durazo, ch'era stato morto, aveva tractato con molti Napoletani de uccidere el preducto re nell'entrare de la città de Napoli, e per questa casone fece uccidere el dicto ducha. Adunque el re de Ungaria, intrato in la città de Napoli, ebbe tuti i palaci de quelli regali con tuti loro beni mobeli e

11. che] ripetuto due volte nel cod. — 17. iii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 25. era] segue nel cod. d cancell.

In lo dito millesimo vene lo conte in Romagna, et andò a Faenza, e l'altro fo casso; CR. VILL. fo a l'insida de genaro.

In lo dito millesimo, dì xxv de genaro lo dì de conversio' San Polo, e fo in vegniri su 35 l'ora del vespro, vene lo teramoto grande e fero; e plu che quaxe tute le persone se can-

35. vespro] l'r fu aggiunto sopra la riga

E adì 15 de zenaro se partì da Napoli e andò a la citade Achex³ in Provenza, e lasò una CR. BOLOG. galea armata per messere Lodovicho suo marito, per simile caxone. Onde adì 17 del ditto mexe el dito mesere Lodovicho principio de Taranto, vedendo che 'l re venìa versso Napoli, di subito volse

5 ¹ Solferino, comune del circondario di Castiglione delle Stiviere (Mantova).

² Borgoforte, comune del distretto di Mantova.

³ Aix-en-Provence.

CRONACA A

vedeva questo subito chadevano morti. De che pare che da x galee de Christiani, zoè de Zenovisi, Ceciliani et d'altre parte, arivaseno là, et sentino de questo, et comminzono a morire; de che se partino et zashuno s'apressò d'arivare alle soe contrade, et in ogni parte, là dove elli arivavano, si diseano' questa pistolenza, che zashuno che gli odiva o vedeva, incontinenti si era morto, o vero infermo; de che la mortaligha in le città sopradicte è 't sì forte et sì fiera che christiano non lo poteva contare. Et si vidi la leterra là ove queste cose erano scripte, che da cielo era chazù tre prede grosse quanto è uno barile da mele zashuna, et havela inanzi che questa mortaligha fusse in Ytalia; et fu dà la lettera a Pisa et de lì io l'avì.

Questa mortalità da Lucha, da Pisa, da Vinexia fu in lo mille 3° 48, de febraro, de marzo, d'aprile, de mazo et de zugno.

In lo dicto millesimo se partì lo re d'Ungharia da Napoli.

In lo dicto millesimo, mercuri, de nocte, vegnando la zobia, adì 9 d'aprile, si

13. non] aggiunto dalla stessa mano del testo sopra la riga — 21. 48] i8 cod.

CRONACA B

immobili, li quali lui donoe alli suoi baroni. E doppo alquanti dì, el re mandoe tuti quelli regali li quali aveva in presone bene accompagnati in Ungaria¹.

DE UNO TREMOTO CHE FUO PER TUTO EL MONDO ADÌ XXV DE ZENARO DEL 1348 E DE LA MORTALEGA CHE N'AVENE.

1348. — *In Italia e per tuto el mondo circha l'ora del vespero fuoron grandissimi tremoti, adì xxv de zenaro; el quale tremoto fuo sentito per tuto el mondo e maximamente in le parte de Charentana², dove è una citade nome Villach, la quale tuta somerse per lo dicto tremoto. Et fuo contato e scripto per merchadanti che nelle parte del Chatai piovette grandissima quantitate de vermi e de serpenti li quali devoravano grandissima quantitate de gente. Ancora in quelle contrade, tra el Chatai e Persia, piovette fuoco da celo a modo de neve, el quale brusoe li monti e lla terra e gli uomini, el quale fuoco faceva fumo tanto pestelenciale, che chi sentiva quello fumo, moriva infra spacio de xii*

7. De om. γ — 9. e.... avene] aggiunto più tardi dalla stessa mano - mortalega] mortalità γ — 13. xxv] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 19. piovette] l'i fu aggiunto sopra la riga — 26. xii] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL. biono forte in volto, e grandiximo fo in quell'ora in Vinexia e grande nuvità gle fo in le loro caxe et in San Marcho.

In lo dito millesimo e prexe de l'altro si fo una grandenissima mortalega in plu parti del mondo, spicialmente a Genoa, a Pixa, a Lucha, a Vinexia, a Vignone, in la Cicillia, a e plu cità fé dessabità.' Per questa caxone tanto fo la moria forte e fera, e zusese a tanto, che in plu cità se feva guarda che de queste cità, zoè le persone de quelle, no ie poseseno intrare, zoè de queste là o' era questa mortalega. E questo se comenzò in Miii^{xlvii} e pare che 'l comenzamento fose al Cataio et in Persia, che'l ie plove aqua con vermi c'apuzolava tute le contrade e possa pare che'l ie cadesse balote fate come uno omo a grossa la testa, 35

30. Vignone] segue nel cod. a cancell. — 32. quelle] lle fu aggiunto sopra la riga

CR. BOLOG. montare in galea con meser Nicolò Azaiolo da Fiorenza; ma tanto era la fortuna del mare che la galea non se possè apressare a terra; onde eli, montati sopra una saitia armata a 22 remi e, non possendo apressare a la galea per la gran tempesta, e non volendo retornare a terra,

¹ Dal Chron. Est., XV, 447 e-448 b.

² Carinzia, vedi p. 589, nota 3.

CRONACA A

venne una grandissima brina, la quale se-
chò più et più vigne, tanto, che per lo re-
cordare de homo che sia vivo, non chadè una
maore, nè che facesse cossì gran danno.

Ancora venne una grandissima tempe-
sta, adì sei de zugno; et fé gran danno.

In lo dicto millesimo misser Andrea
de' Salamoncielli da Lucha fu podestà de
Bologna per li secundi sei misi.

Misser lo re Loyse, nepote de lo re
Uberto¹, retornò in Napoli et ebbe la signo-
ria. Era schanpato per la venuta dello re
d'Ungharia.

In lo dicto millesimo fu una grande
mortalità in Bologna; cominzò del mese de
marzo et durò de fino a sam Michele de
settembre, et fu sì fiera che estimado fu
che de cinque erano morti li tre et più, et
fu maore che dire non se potrebe. Et per
la dicta moria morirono li famosissimi do-
cturi da Bologna, zoè misser Zohanne de
Andrea et altri.

c.223b In lo dicto millesimo, d'octobre, passò

6. grandissima] segue nel cod. tempest cancell.
— 9. nel margine destro: Podestà — 22-23. nel mar-
gine destro: Misser Zoane Andre[a] — 23. altri] segui-
vano alcune parole di altra mano, ma furono raschiate,
cosicchè mal si leggono ora

CRONACA B

hore; a(n)cora chi guardava quelli ch'erano
venenati da quello fumo pestelenciale eciam-
dio morivano. Et advenne che doe galee
de' Gienonesi passando per la dicta contrata
fuorono infciati de quella pestilencia e co-
menciarono a morire, et pervenuti in Costan-
tinopoli e in Pera comenciano quelli gal-
leoti a parlare con quelli de Constantinopoli
e de Pera. Et incontenente comenciò la mor-
talitate in quelle citade, per tale modo che
ne morirono li dui terzi de le persone; e
andate quelle doe galee in Sicilia e in Missina,
apicione la mortalicha in quelle contrade,
dove morì circha v°xxx millia persone; e
una cità de quello reame, nome Trapani, re-
mase desabitata per quella pestilencia, e nella
citade de Gienoa morirono circha xl millia
persone; ancora la cità de Marsilia remase
quasi dexabitata per la dicta pestitencia, la
quale pestilencia fuo per tuto el mondo².

E in quello anno, in lo dì de la nativi-
tade de Yhesu Christo, apparve uno fuogho
in celo, overo in l'aere, el quale teneva da

15 e 18. v°xxx millia, xl millia] parole scritte
con inchiostro rosso nel cod.

25 apareva neve; e come elle erano in terra elle ardeano la terra e 'lle prede com'elle foseno CR. VILL.
legne seche; e disese ch'elle feano fumo grandenissimo, e quanti vedea questo adesse cadeano
morti. De che 'l pare che da x galere de Cristiani, come de Genoyxi, Cicilliani e d'altre parti
arivanse là e sentino de questo comenzono a morire; de chi se partino, e zaschun se pensò
d'arivare in le soe contrade. E in hone parte là o' igli arivavano si deano questa pesti-
30 lencia, che zascuno chi i odiva o vedea incontenenti si era morto o vero infermo; de che
la mortalegà in le cità sovrodite è sì forte e sì fera che cristiano nol porave contare. E si
vidi littera là o' queste cose erano scripture, e plu che da celo era chazù tre prede grosse
quant'è uno barile da mele zaschuna; et avinla innanzi che questa mortalega fose in Ytallia,
e fo dada la littera a Pixa e de lì la avì.

35 andono com quella saitia, e con grandissima fortuna de mare al porto de Talamone del contà CR. BOLOG.
de Siena, dove dessexeno in terra, e andono a piè in Val de Pessa del contado di Firenze, a
uno palazzo del preditto mesere Nicolò, donde steno alquanti dì; donde, cesato quella fortuna
di mare, la galea arivò al porto de Talamone. Ne la quale lo dito messer Lodovicho con lo
dito mesere Nicolò montono e andono in Provenza. E, mentre che quelì fugiano, lo re d'On-

¹ Roberto d'Angiò.

² Dal Chron. Est., XV, 448 e d.

CRONACA A

per Bologna lo cardenale d'Unbrun et venne per Thoschana.

In lo dicto anno Ghirardo di Ghixilieri e lo canonico di Ghalluzi furono iustitiati in la piazza de Bologna; et felli iustiziare misser Iacomo et misser Zohanne de' Pepugli, signuri de Bologna, perchè feno armada de gente im Sam Felixe, per mettere uno abbate in possessione et ferino la famiglia del podestà; onde per questo s'armò li soldati et li dicti signuri, et como funo in piazza, li feno amazare: l'uno indricito el salaro, l'altro fugì donde se fa el pavaglione e lì fu morto.

4-5. nel margine sinistro: Guisiliero Galuzo decapitati

CRONACA B

levante a ponente. E ne le parte de Chatelogna' cadde da celo iii petre grandissime, e ^{c. 167a col. 1} quelli de quella contrada mandarono una de quelle petre suso uno mullo al re de Chatelogna¹.

In quello medesimo tempo el re de' Belamari, nome Albochesen, signore quasi de tuta la Barbaria, faceva fare una strata per lo deserto de Babilonia, per possere passare in Yndia. Et essendo el dicto re andato per vedere quello lavorero, uno suo mesazo andoe a lui dicendo che grande mortalitade era cominciata nel suo reame e che già erano morte lxxx de le sue mogliere e molti suoi baroni. El re, pensando che quella pestilencia le fosse mandata da Deo perchè non era cristiano, pensoe de farse bategiare et essere cristiano, e mandoe el suo almiraglio per le sue citade notificando a tuti che 'l re voleva essere facto cristiano. In quello mezo tempo una nave de Cristiani arivoe in quella Barbaria, e 'l re dimandando del stato e de le condicione di Cristiani, quelli resposeno che in cristianitade era grande mortalitade. El re preducto, udendo ch'eciamdio gli Cristiani morivano de pestilencia, sì come facevano li Saraceni, non volse più essere cristiano².

3. iii] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
15. lxxx] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.
c. 99 a - col. 2

Questa mortalega da Pixa, da Lucha, da Vinexia fo in Miii^oxlviij de febraro, de marzo, d'avrile, de mazo, de zugno.

30

In lo dicto milleximo se partì lo re d'Ungaria da Napulli; e si fé murire lo ducha de Durazo ch'avé colpa in la morte de so fradello, zoè lo re Andreaxe.

In lo dito millesimo, mercorei de note vignando la zoba di viiii^o d'avrile, s'i venne una grandenisima brina la quale secò plu e plu e più vigne, tante che per lo recordare d'omo che sia vivo non cadé una maore, nè che fesse cussì gran danno.

35

Anchora vene una grandenissima tempesta adì vi de zugno, e fé gran danno.

29. del] segue nel cod. gen cancell.

CR. BOLOG. *garia zunsse a la cità d'Averssa adì 18 de zenaro, ne la quale citade era stato morto lo re Andrea suo fratelo e incontenenti el ducha de Durazo e l'amiraglio e tuti li altri regali se partiron e andaron a la prexenzia del re d'Ongaria e 'l seguente dì, zò fo adì vinti de zenaro, lo re preditto fieze prendere tuti quili regali e feceli imprexonare in lo castelo d'Averssa. E adì 23 del ditto lo re d'Ongaria domandò al ducha de Durazo che gle mostrase e' lucho*

40

¹ Dal Chron. Est., XV, 448 e.

² Dal Chron. Est., XV, 448 e-449 a.

CRONACA A

CRONACA B

5 *E per quello ch'io trovo, quella pestilen-
cia fuo generale per tuto el mondo, unde fuo
scripto per merchadanti che in uno dì in la
cità de Parisc ne fuoron sepeliti mille tre-
cento vinte octo, e molte città de Franza e
de oltra monti erano remase quase dexabi-
tade per quella pestilencia; e de Venesia e
de Chioza fuo contato che ogne dì morivano
vi^e huomeni, e simelmente fuo dicto de Pisa¹.*

15 [COME EL DUXE GUARNERO BRUSCIÒ LA CIT-
TÀ DE] ALAGNA TERRA DE CAMPAGNA
E UCCIXE HUOMENI E FEMEME E PUTI,
NON PERDONANDO AD ALCHUNA PER-
SONA.

20 1348. — *Essendo el re de Ungaria in
Napoli, e avendo liberamente la signoria de
Napoli e dell'altre citade de Puglia, egli
cassoe tuti gli suoi soldati todeschi del mese
de febraro, però che più non gli erano de
besogno. Unde el duse Guarnero todescho con-
gregoe insieme tuti quelli Todeschi, li quali
erano circha iii millia huomeni, e per quello*

5 5-6. mille trecento vinte octo] *parole scritte con
inchiostro rosso nel cod. — 8. Venesia] segue nel cod.
s cancell. — 11-12. Come... de¹] queste parole man-
canti nel cod. furono sostituite con quelle di 7 — 23. iii
millia] scritto con inchiostro rosso nel cod.*

25 Miii^{xlviii}. Miser Andre' di Sallamoncelli da Lucha potestà de Bononia per gli secondi CR. VILL.
sei mixi.

Miser re Loyxe nevode del re Uberto² retornò in Napulli, et avé la signoria. Era *c. 99 b - col. 1*
schanpà per la vignuda del re d'Ungaria.

30 In lo dicto millesimo fo una gran mortalità in Bollogna. Comenzò del mexe de mazo
e durò de fino a sa Michele ch'è de setembre, e fo sì fera che astimado fo che di cinque era
morti gli tri e plu; e fo maore anchora che dire no se porave.

In lo dito millesimo d'otovro passò per Bononia lo cardenale d'Umbrun, e vene per
Toschana.

28. segno d'attenzione nel margine sinistro e inoltre la parola: Mortal.

35 dove e re Andrea so frateło era stato morto. Allora lo ducha comenzò ad avere gran paura e CR. BOLOG.
volentiera se seria fugito, ma era tanto circhondato. Ultimamente lo ducha lo condusse a luocho
predito; e, giunti che fono, el ducha disse: "Santa Corona, qui fo morto lo re Andrea". In-
contanenti lo re trasse uno cortelo e con le soe mano li tagliò lo nasso¹, e subito uno cavaliere *c. 27 v*

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 449 d e.

² Vedi p. 585, nota 2.

CRONACA A

CRONACA B

5 modo fuo comenzata la compagna del duse
Guarnero. E partironse da Napoli e de
Puglia venendo verso Roma, brusando e ro-
bando tuto ciò che possevano; e pervenuti alla
10 città de Alagna¹, terra de Campagna, vole-
vano entrare dentro dalia dicta citade. Li
citadini de Alagna, savendo quello che facto
avevano alli loro vicini, mandarono ambas-
sadori al duse Guarnero, dicendo ch'ello do-
vesse mandare alquanti huomeni di più savii
15 che fosse in sua compagna a la dicta citade,
per tractare pacti e concordia con quelli cita-
dini. Unde el duse predicto li mandoe xii
huomeni di più savii che fuosseno in quella
compagna, li quali, entrati dentro de la
20 città de Alagna, de subito fuoron morti da
li dicti citadini. Per la quale casone el duse
con tuta la sua gente andoe a combattere
la dicta citade, e presela per forza e ucciseno
tuti quanti ne trovarono, huomeni e femene,
pizoli e grandi, e robarono e arseno la dicta
citade; e molti semeli mali feceno per tute
quelle contrade².

25 1348. — Meser Francescho degli Orde-
laffi, signore de Forlì e de Cesena, el quale
era andato a Napoli con lo re de Ungaria,
recevete novelle, essendo a Napoli, che meser
Astoragio³, conte de Romagna,^{c. 161b} era andato con
30 molta gente d'arme infino alle porte de Forlì,
robando e brusando tuto ciò che trovava. E
^{col. 1}

10. duse] segue nel cod. g cancell. — 14. xii]
scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. BOLOG. ongaro prexe el ducha per li capili, strasinandolo per tuta la salla de quello palazzo; uno al-
tro ongaro percose lo ditto ducha con una spada nel costado, che subitamente morì. Allora
comandò lo re che 'l non fosse morto lo corpo del ditto. E fatto questo, lo re con tuta soa
zente andono versso Napolli; e quando fono apresso a Napoli molti cavalieri e popolari li 35
andono incontra al dito re. E portavano tre richissimi palii, ovvero baldachini, sotto li quali
el dito re dovesse intrare in Napoli. Lo re, ciò vedendo, disse a quei Napolitani: " Io non
" voglio vostri palii nè vostri baldachini, ma voglio la mia barbuta e la mia spada, perchè di
" voi non me fido „. E questo disse lo re perchè avea sentìdo uno trataço che 'l ducha de Du-
razo che era stado morto avea tratado con molti Napolitani de amazare lo dito re in lo intrare 40
de Napolli; e per questa caxone fè amazare lo ditto ducha. Onde lo re, intrado in la città
de Napoli, avè tutti li palazi de quelli regalli con tuti i loro bieni mobeli e immobeli, li

¹ La città di Anagni. Vedi più innanzi a p. 592,
nota 5.

² Dal Chron. Est., XV, 449 a-c.

³ Astorgio di Dufort.

CRONACA A

CRONACA B

5 quello faceva però che'l dicto meser Fran-
cescho non voleva pagare el censo debito
ordenato a la camera del papa. Unde el
dicto meser Francescho contoe tuto quello
facto al re de Ungaria, dimandando a lui
licentia e sochorso de retornare a Forlìo. El
quale re li diede licencia, ma non li diede
alcuno soccorso, unde, partitosse da Napoli
10 adì primo de marzo, retornoe a Forlìo, e
incontenente fece pace con lo conte de Ro-
magna¹.

DE LA MORTE DE INGELMARO, SIGNORE DE
TIROL.

15 1348. — Ingelmaro todescho, signore
de Tirol citade, avendo guerezado grandis-
simo tempo con lo marchese de Brandeborgo,
advenne caso che'l dito marchese prese el
predicto meser Ingelmaro del mese de marzo
20 et condusselo a uno chastello del contado de
Tirol nome Redonie², nel quale era meser
Otto, fratello de meser Ingelmaro. Al quale
fece dire el dicto marchese, che se meser Otto
li voleva dare quello castello, che gli rendereb-
25 be suo fratello sano e salvo. El quale mesere
Otto respone, che se lui li voleva prima ren-
dere suo fratello, che lui li dareve el castello,
e altramente non ghe voleva dare el chastello;
unde el dicto marchese fece tagliare el capo
30 a meser Ingelmaro davanti el dicto castello,

15. Ingelmaro] segue nel cod. de cancell. —
28. glie] il cod. aveva gliel, poi il secondo l fu cancell.

quali donò a li suoi baroni. E dopo alquanti dì lo re mandò tuti quili regali che elo avea in CR. BOLOG.
prexone, bene aconpagnadi, in Ungaria.

In 1348 in Italia e per tuto lo mondo, circha l'ora de vespero, fonno grandissimi teramoti
adì 25 de zenaro. El quale teramoto fo sentito per tuto el mondo e masimamente in le parti
35 de Charantana³, donde è una citade nome Vilach⁴, la quale fo tuta somerssa per lo ditto tera-
moto; e fo contado e scritto per merchatanti che ne le parte del Chatay⁵ piovè grandissima
quantitade de vermi e de serpenti li quali devoravano de le persone. Anchora in quele con-
trade del Chatay e de Persia piovè fuoco da zielo a modo neve, el quale fuoco bruxò li monti
e la terra e gli omeni, el quale fuoco faceva fumo tanto pestelenziale chi chi lo sentìa morìa

37-39. nel margine destro di mano antica: Pistilentia e focho

¹ Dal Chron. Est., XV, 449 c d.

² Vedi p. 581, nota 3.

³ Carinzia.

⁴ Villach o Villacco, città della Carinzia.

⁵ Cina.

CRONACA A

CRONACA B

5 *e incontenente se partìo e andoe nel contado de Trento dove fece molti mali. E allora el conte de Goricia, suo nimico, con grande exercito cavalcoe su el suo contado, per tale modo che 'l dicto marchese se redusse nella citade de Bolzano¹.*

10 1348. — *Meser Lodovico, principio de Taranto, fugito da Napoli per l'avenimento del re de Ungaria, sì come è contato più avanti², giunse alla cità de Vignone ad xiiii^o de marzo, al quale li andoe incontra xiiii^o cardenali. El sequente dì giunse alla dicta citade la regina Giovanna de Napoli, alla quale andarono incontra xviii cardenali; et fuoron recevuti in Vignone nel palazzo del papa molto honorevelmente³.*

COME LODOVICO RE DE UNGARIA PERDÈ LA CITÀ DE NAPOLI.

20 1348. — *Lodovico, re de Ungaria, el quale era a Napoli, se partì de Puglia del mese de mazo et andoe in Dalmacia e retornoe in Ungaria, et lassoe in Puglia uno suo vichario con molta gente d'arme. La partita sua fuo che nella cità de Napoli era grandissima pestilencia, in tanto che in dui mesi ve morirono circha lxiiii^o millia persone; et però retornoe in le sue contrade de Ungaria⁴.*

11-15. xiiii^o, xiiii^o, xviii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 27. lxiiii^o millia] scritto con inchiostro rosso nel cod.

CR. BOLOG. in fra spacio de 12 ore. Anchora chi guardava quili, ch'erano avenenati da quello fumo, moriano. E avene che doe galee de Zenoixi, passando per dita contrada' fono infizati de questa 30 pistilenzia e cominzarno a morire. E prevenuti a Costantinopoli e in Pera incontenenti quei comenzono a morire in quele citade in tal modo che ne morì li dui terzi de le persone; e, andate quelle doe galee in Sizilia e in Misina⁵, apichono la mortalitade in quele contrade dove morì 530 milia persone. E una citade de quello reame che à nome Trapani remaxe dexabitada per quella pistilenzia. E in la cità de Zenoa morì circa 40 milia persone. Anchora 35 la zitade de Marsilia remaxe quaxi desabitada. La quale pistilenzia fo per tuto lo mondo.

E in quello anno, per la nativitate de Ihesu Christo, aparve uno fuoco ne l'aiera, el quale tenìa da livante a ponente.

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 450 a-c. La notizia è, in forma simlle, nel testo A, 581, 4-24.

² Vedi p. 581.

³ Dal *Chron. Est.*, XV, 449 e-450 a.

⁴ Dal *Chron. Est.*, XV, 451 b; cf. ivi, 450 c.

⁵ Messina.

CRONACA A

CRONACA B

Allora meser Lodovico, re de Napoli, e lla regina Giovanna, savendo della partita del re de Ungaria, col favore e con l'aiuto del papa, se partirono da Vignone e retornarono a Napoli et ebbero liberamente la signoria de Napoli.

DE MOLTE COSE FATE IN MANTOANA PER BRESANI E MANTOANI.

1348. — El comune de Cremona e 'l comune de Bressa, de comandamento de meser Luchino Veschonte, mandarono loro sindaco e procuratore con uno trombete alla città de Mantoa, adì xxiiii° del mese de mazo, et nella piazza de Mantoa feceno uno loro protesto, per parte de quelle doe comunancie, che se infino a viii dì li Mantoani non rendesseno tute le castelle e forteze, le quale loro tenevano de le dicte comunitade, e se non rendesseno eciamdio tute le rendede che avevano avute le dicte castelle, che loro li diffidavano come nimici delle dicto comunitade¹.

Unde li Mantoani, non volendo rendere le dicte castelle, li Cremonesi e Bressani, con lo consiglio e aiuto de meser Luchino Veschonte, adunarono grandissimo exercito de nave e da cavallo e da piede, et in prima andarono a Chasale Maggiore² del contà de Cremona,

8-9. De.... Mantoani] Come Bressani feceron molte cose in Mantoana X — 14 e 17. xxiiii°, viii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 26. grandissimo] segue nel cod. e cancell.

E ne le parte de Catalogna cade tre prede grandissime e quili de quele contrade man- CR. BOLOG.
30 dono una de quele prede su uno mulo al re de Catalogna.

E in quello medesimo tempo lo re de Belamari nome Albochasen, signore quasi de tuta la Barbaria, faceva fare una strada per lo deserto de Babilonia per possere passare in Yudea. Essendo andato lo dito re per vedere quello lavoriero, uno suo messo andò a lui e disse che era comenzato una gran moria in lo suo reame e che già era morto 80 de le soe moglere e
35 molti sud baroni; el re pensando che quela pistilenzia li fosse mandata da Dio perchè non era cristiano, pensò de farse batezare, e mandò lo suo amiraglio per tute le soe citade notificando che 'l re se volea fare christiano. E in quello mezo tempo arivò una nave di Cristiani in Barbaria; e 'l re domandando del stado e de le condizioni di Cristiani, quei respoxeno che
40 bari, non volse più farsse cristiano.

¹ Dal Chron. Est., XV, 451 a. ² Casalmaggiore, circondario di Cremona.

CRONACA A

CRONACA B

et incontenente ebbero el borgo della dita terra; possa ebbero la Rocha, possa ebbero Axole¹, possa ebbero Monte Chiaro del contado de Bressa; et in breve tempo ebbero tute le chastelle e forteze de' Cremonesi e de' Bresani, le quale tenevano li Mantoani, salvo che Solffarino². Possa andarono a Borgoforte et ive poseno campo, facendo grandissimo danno nel contado de Mantoa. E quello fuo el merito che rendè meser Luchino a li signori de Mantoa de molte guere le quale per lui avevano facte contra del signore Obizo marchese de Ferara et contra de meser Mastino dalla Schala, bene che possa, adì ultimo de setembre, la gente de meser Philipino da Gonzaga schonfisse l'exercito de meser Luchino predicto³.

1348. — Meser Galoto di Malatesti da Rimene ebbe el dominio della città de Ascholi in la Marcha d'Anchona con pacifica voluntade de tuti li cittadini de quella, i quali feceno grandissima festa; e fuo del mese de mazo⁴.

25 D'ALCHUNE COSE FATE IN MANTOANE PER MESER MASTINO DA LA SCHALA. c. 162a col. 2

1348. — Meser Mastino da la Schala,

24-25. D'alchune.... Schala] Come misser Mastino fece alcune cose in Mantoana r

CR. BOLOG. E per quello ch'io trovo, quella pistilenzia fo per tuto lo mondo. Unde fo scritto per merchadanti che in la città de Parixi, in uno dì forno sepelidi 1328 persone, e molte citade de Franza e d'oltra monti romaxeno quasi desabitade. E in Venexia e de Chioza se disse che ogni dì circha 600 persone, e similmente de Pixa. 30

c. 28 r

In 1348, essendo lo re d'Ongaria in Napoli e avendo liberamente la signoria e de li altre citade de Puglia, ello cassò tuti li suoi soldati tedeschi, del mexe de febraro, però che non g'erano più di bisogno. Unde el duxe Guarniero tedesco congregò insieme tuti quei tedeschi li quali erano circha 3000 homeni; e per quello modo fo comenzato la compagna del duxe Guarniero, e partironse da Napoli e de Puglia e veniano verso Roma, rubando e bruxando zò 35 che posseano e, pervenuti a la città d'Alagna⁵, savendo quello che aveano fato a li loro nemixi, mandono anbasaduri al duxe Guarniero, dicendò che eso dovesse mandare alquanti homeni di più savii, che fosse in soa compagna, a la ditta zitade per trattare pati e concordia con quili cittadini; honde lo dito doxe li mandò 12 homini di più savii che fosseno in quella compagna; li quali, intradi in la citade, di subito forno morti du quei cittadini. Per la quale caxone 40

¹ Vedi p. 582, nota 2.

² Vedi p. 583, nota 1.

³ Dal *Chron. Est.*, XV, 451 c d.

⁴ Dal *Chron. Est.*, XV, 451 d.

⁵ Anagni, comune del circondario di Frosinone (Roma).

CRONACA A

CRONACA B

5 segnore de Verona, andoe con grande exercito sul contado de Mantoa dove è dito Bigarelle¹, possa andoe a Chaneto², possa andoe a Belforte³ e alla Volta⁴, possa se pose a campo a Churtatone⁵. Et in tuti gli predicti luoghi fece grandissimo danno, robando e brusando tuto ciò che trovava: et fuo del mese de zugno⁶.

10 Et adì xxvi del mese d'agosto el marchese Obizo, segnore de Ferara, e meser Mastino da la Schala predicto feceron una grande armata de nave e mandaronla a Governo⁷ del contà de Mantoa, e combateno el ponte de Governo; e pocho feceno però che, manchandoli la vitualia, retornaron alle loro patrie⁸.

D'UNO TRATATO FATO IN FAENZA CONTRA EL CONTE DE ROMAGNA.

20 1348. — Del mese de zugno fuo fama che meser Giovanne d'Albergentino da Faenza, con certi cittadini de Faenza, voleva uccidere el conte de Romagna. El quale

6. Curtarone *r* — 10. xxvi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 20. che] ripetuto due volte nel cod.

lo duxe con tuta la soa zente andò a conbatere la dita citade e prexela, e ucixeno quanti ne trovano homeni e femene, pizoli e grandi, e robono e bruxono la dita citade; e molti simeli
25 mali feno per quele contrade.

Mescre Francescho dii Ordelafr signore de Forlì e de Zexena, el quale era andato a Napoli con lo re d'Ongaria in 1348, ricevè novele, essendo a Napoli, che mesere Astorgio conte de Romagna, era andato con molta zente fino a le porte de Forlì, robando e bruxando zìò che trovava; e quello faceva perchè mesere Francescho non volea pagare lo censso debitto ordenato
30 a la camara del papa; unde meser Francesco contò tuto quello fato a lo re d'Ongaria, domandando licenzia e secorso de retornare a Forlì. El quale re li diede licenzia ma non secorso; onde partitose da Napoli lo primo dì di marzo vene a Forlì e incontenente fè paxe con lo conte di Romagna.

In 1348 Ingelmaro todescho signore di Tirlo⁹ citade, avendo guerezado con lo marchese
35 de Brandoborgho, avene caxo che lo dito marchese prexe lo dito Ingelmaro del mexe di marzo et menolo a 'uno chastelo del contado de Tirlo, nome Redonie¹⁰, in lo quale era mesere Otto fratello de mesere Ingelmaro, al quale feze dire dito marchexe che se li volea dare quello

c. 28 v

¹ Bigarello, comune del distretto di Mantova.

² Canneto sull'Oglio, distretto della provincia di
5 Mantova.

³ Belforte, frazione del comune di Gazzuolo (Mantova).

⁴ Volta Mantovana, distretto della provincia di Mantova.

⁵ Curtatone, comune del distretto di Mantova. 10

⁶ Dal *Chron. Est.*, XV, 451 *b c*.

⁷ Vedi p. 551, nota 4.

⁸ Dal *Chron. Est.*, XV, 451 *d e*.

⁹ Tirolo; vedi il testo A, p. 581, 8-10.

¹⁰ Vedi p. 581, nota 3. 15

CRONACA A

CRONACA B

tractato pervenuto a noticia del dicto conte, incontenente fece tagliare el capo a Guyl-
 5 lielmo di Bonzanyni da Faenza, uno di quali
 che 'l doveva uccidere. Et il dicto meser
 Giovanne d'Albergentino se ne fugìo con
 molti suoi amici e andoe a uno suo chastello
 nome Sazara¹, bene che poi, passati alquanti
 10 dì, el dicto meser Giovanni ebbe pace e con-
 cordia col predicto conte de Romagna².

1348. — La cità de Chavo d'Istria³, non
 possendo soportare la superba segnorìa de'
 Veneciani, con consiglio e aiuto del conte
 Ronimberg de Guricia, rebelloe a' Veneciani.
 15 Per la quale chasone gli Veneciani li manda-
 ron molte nave chareghe de gente d'arme,
 delle quale per grande tempesta del mare
 molte ne fuoron' somerse con tuti quelli che^{c. 1026}
 v'erano dentro. Ultimamente, doppo longo^{col. 1}
 20 assedio, li Veneciani rechuperaron la dicta
 citade⁴.

UNA BATAIA FATA IN LA MARCHA D'ANCHO-
 NA TRA MESER GENTILE DA MOGLIANO
 E I SIGNORI DE RIMENE.

25 1348. — Una bataglia fuo in la Marcha

2. noticia] il cod. aveva nocticia, poi il primo c
 fu cancell. — 11. Chavo] Capo R — 22. Una] De una
 R — 22-23. Ancono R

CR. BOLOG. castelo elo gne renderia lo fratesto sano e salvo. El quale meser Otto li respoxe se prima li
 rendesse lo fratesto che lui li darìa lo castelo, altramente no; honde el marchese fè taiare la testa
 a meser Ingelmar inanzi al dito castelo, e incontenente se partì e andò in lo contado de
 Trento, donde elo fè di molti mali. Allora lo conte de Gorigia suo nemigho con grande exercito
 cavalcò su lo suo contado per tale modo che lo ditto marchese se reduse ne la cità de Bolzano. 30

Mesere Lodovicho prinzipo de Taranto, fuzito de Napoli per la vignuda de re d'Ungaria
 giunse a la citade de Vignone adì 14 di marzo, al quale andò incontra 14 cardenali. E lo
 sequente dì zunsse a la ditta citade la raina Zoanna da Napoli a la quale andò incontra 18
 cardenali, e fono receuti in Vignone in lo palazzo del papa molto honorevolmente.

Lodovicho re d'Ongaria, lo qual era a Napoli, se partì de Puglia del mexe di mazo 35
 e andò in Dalmazia e tornò in Ongaria, e lasò in Puglia uno suo vicario con molta zente
 d'arme. La partita soa fo che in la zitade de Napoli era una grande pestilenzia in tanto che
 in dui mesi morì circha 64 milia persone.

Allora mesere Lodovicho re de Napoli e la raina Zoanna, savendo la partita del re d'On-

¹ Forse Gattara, frazione del comune di Brisi-
 5 ghella non distante da Faenza?

² Dal Chron. Est., XV, 451 c.

³ Capodistria.

⁴ Dal Chron. Est., XV, 451 c.

CRONACA A

CRONACA B

5 *d'Anchona, adì xiiii^o de novembre, tra meser Gentile da Mogliano signore de Fermo, et meser Malatesta e meser Galoto signori de Arimene. La quale bataglia fuo a provo la cità de San Severino, a provo uno fiume nome Potenza; nella quale bataglia fuoron li soprascripti signori con tuto loro sforcio, e fuo una aspra e mortale bataglia però che amedoe le parte erano molte forte. Ultima-*
 10 *mente fuo schonficto l'exercito de meser Gentile e fuo preso el dicto meser Gentile e meser Domo suo capetanio con ccc huomeni de sua gente et molti ne fuoron morti. El*
 15 *quale meser Gentile non fuo mai lassato infino che gli predicti meser Malatesta e meser Galoto non ebbero dal dicto meser Gentile tuti quilli pacti che a lloro piaqueno. Et possa, adì vi de dexembre, mesere Malatesta*
 20 *predicto, de voluntade de alchuni citadini de Anchona, entroe in la cità predecta, et ebbe pacificamente meza la cità d'Anchona, possa per forza aquistoe l'altra meza¹.*

2. xliii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. —
 13 e 19. CCC, vi] scritto con inchiostro rosso nel cod.

garia, con lo favore e aiuto del papa, se partirno da Vignone e ritornono a Napoli e si aveno CR. BOLOG.
 25 liberamente la signoria di Napoli.

El comune de Cremona e lo comune de Bressa de chomandamento de meser Luchino Veschonte mandorno loro sindachi prochuratore con uno tronbeta a la cità de Mantoa in 1348 adì 24 di mazo in la piazza de Mantoa feno uno loro protesto per parte de quele doe comunanze che se infino adì 8 li Mantoani non rendeseno tute le castelle¹ e forteze, le quale loro teneano
 30 *de le ditte comunanze e se non rendesseno etianadio tute le rendete che aveano aute de le ditte castelle che loro li diffidareveno como nemixi. Onde li Mantoani, non volendo rendere le ditte castelle, li Cremonixi e Bressani con consiglio e alturio de meser Luchino Veschonte recolseno grandissimo exercito de nave e da cavalo e da pè; e inprima andono a Caxale Maore² del contà de Cremona e si aveno lo borgho de la ditta terra, puossa aveno la rocha, poi aveno*
 35 *Axolla³, possa aveno Monte Chiaro del contà de Bressa, e in breve tempo aveno tute le chastele e forteze de Cremonexe e de Bressana le quale teniano li Mantoani salvo che Solfarino⁴; e poi andono a Borghoforte e li poseno campo, facendo gran dano nel chontà de Mantoa. E quello fo lo merito che rendè mesere Luchino a li signori di Mantoa de molte guere le quale per lui aveano fatte contra el signore Opizo marchexe de Ferara e contra mesere Mastino*
 40 *da la Schalla, benchè possa adì ultimo de setembre le zente de meser Filipino da Gonzagha schonfisse li exerciti de meser Luchino preditto.*

¹ Direttamente dal *Chron. Est.*, XV, 452 b c.

² Vedi p. 591, nota 2.

³ Vedi p. 582, nota 2.

⁴ Vedi p. 583, nota 1.

CRONACA A

Anno Christi Mcccxl9 misser Ludovigho da Arni fu podestà de Bologna per li primi sei misi.

In lo dicto millesimo, et fu in domenegha, adì 22 de febraro¹, et fu la domenegha de carnevale, venne in Bologna misser lo cardinale: havea nome misser Anibale da Cichano, et andò verso Roma. Havea questo la legatione de Bologna, de Romagna et de la Marcha.

In lo dicto millesimo morì misser Luchino de' Vescunti, signore de Millano, et havea tri figlioli naturali; funo chazati de Millano et la signoria rimase a misser l'arcivescovo suo fratello. Morì de zenaro, adì xx o da lì in su de pocho. Era comune oppinione de zashuno che l'era lo maore lombardo che fusse mai in Lombardia et el più zusto.

In lo dicto millesimo misser Guido Ghaytano fu podestà per li secondi sei misi.

In lo dicto millesimo, adì 9 de setembre, venne lo tremoto; fu la domane inanzi terza.

In lo dicto millesimo misser Zohanne, nostro signore, andò a Millano a parlamentare cum misser l'arcivescovo; et fu adì 5 d'ottobre.

CRONACA B

COME MESER LUCHINO VESCHONTE MORÌO.

1349. — *Meser Luchino Veschonte, signore de Millano, morìo adì xxiiii° del mese de zenaro, e fuo sepolito in una sua capella con grandissimo honore. E remase signore de Millano meser Giovane archiveschovo de Millano, fratello che fuo del prelecto meser Luchino*².

COME MALATESTA UNGARO EBBE PER FORZA D'ARME LA CITÀ DE YEXE E DESCHAZÒ EL SEGNORE DE QUELLA.

1349. — *Malatesta Ungaro figliolo de meser Malatesta signore de Arimene, con trattato de certi cittadini de la cità de Yexe³ in la Marcha d'Ancona, entroe in la dicta citade de Yexe com molta gente d'arme; et allora meser Homo, signore della dicta citade, con suoi soldati e amici se misse a combattere contra del prelecto meser Malatesta Ungaro per deschiarlo fuora della sua cytade. Quive fuo una longa bataglia; ultimamente meser Malatesta Ungaro ebbe la victoria e deschazoe el decto meser Homo con tuti i suoi sequaci; et così ebbe liberamente la signoria de la cità de Yexe*⁴.

2. Come.... morìo] Della morte de misser Luchino Vesconte *T* — 5. xxiiii°] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 12. ongaro *T*, e così dopo — 13. Iese *T*

CR. VILL.
c. 99 b - col. 2

Miii°xlviiii.

30

Miii°xlviiii. Miser Lodovicho da Arni podestà de Bononia per gli primi sei mixi.

In lo dicto millesimo, e fo in domenega dì xxii de febraro e fo la domenega de carnevare, vene in Bononia miser lo cardenale, lo quale avé nome miser Anibal da Cichano, et andò verso Roma; avea questa legacione de Bononia, de Romagna, della Marcha.

In lo dicto millesimo murì miser Luchino di Veschunti signore de Millano et avea tri figlio' naturai: fono chazà de Millano e 'lla signoria romaxe a miser l'arceveschovo so fratello. Murì de zenaro a xx dì o da lì in su de pocho.

Era cumuna oppinione de zashuno che l'era lo maore lonbardo che fose mai in Lombardia e 'l plu zusto.

Miser Guido Gaytano podestà per gli secondi sey mixi.

40

35. Luchino] segue nel cod. si cancell.

5

¹ Il 24, secondo il testo *B*, p. 597, 11.

² Dal *Chron. Est.*, XV, 452 d.

³ Jesi.

⁴ Dal *Chron. Est.*, XV, 452 c d.

CRONACA A

CRONACA B

5 1349. — *La città de Trento per tractato de alcuni cittadini de quella se rebelloe, a petitione del marchese de Brandeborgo; et fuo dicto che'l dicto tractato era stato ordinato per meser Luchino avanti ch'el morisse*¹.

10 1349. — *Meser Anibaldo cardenale e legato, venendo da Vignone per andare in Puglia per concordare el re Lodovico de Puglia con lo re de Ungaria, arivoe a Bologna adì xxiiii^o del mese de febraro*²; *dove fuo molto honorato per li signori de Bologna*³.

15 1349. — *Obizo e Andrea, figlioli de meser Jacomo e meser Giovanne di Pepoli signori de Bologna, andono a Ferara, adì xviii^o dal mese d'aprile, con grande magnificencia; possa andono a Verona e condusseno a Ferara madonna Rizar da figliola che fuo de meser Rizar do' da Chamino per moglie del predecto* c. 163 a - col. 1
20 *Andrea di Pepoli. E giunti a Ferara, desmontarono nel palazzo del marché Obizo, el quale li fece grandissimo honore; e nel sequente dì andono a Bologna, dove fuo facta grandissima corte*⁴.

25 *Nota che adì xxi del mese d'aprile morìo mesere Guido da Baise, veschovo de Ferara, e fuo sepolito nel veschovato de Ferara*⁵.

30 *Et adì xxiiii del dito mese fuo in Ferara grandissimo fuocho in la contrada de Bocha di Canali e de Borgho Richo*⁶.

IN UNA BATAIA FATA AD AVERSA FUORON
PREXI ALQUANTI BARONI DEL RE LODOVICO DE NAPOLI.

1349. — *Lodovico, re de Napoli, andoe,*

5 6. avanti] inanti *r* — 7. Anibaldo] segue di mano recente nel cod. de Cecano — 11. xxiiii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 13. Andrea] l'ultima a fu aggiunta sopra la riga — 15. xviii^o] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 25 e 28. xxi, xxiiii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 30. de Canale *r* — 31-33. In.... Napoli] Come alquanti baroni del re de Napoli furon presi in una bataglia ad Anversa *r*

35 In lo dicto millesimo di viiii^o de setembre vene lo teramoto; fo la doman innanzi terza. CR. VILL.
In lo dicto millesimo miser Zoane nostro signore andò a Millano a parlamentare con miser l'arceveschovo; e fo a dì v d'otovro.

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 452 d.

² Il 22, secondo il testo A, p. 596. 6.

³ Cf. il *Chron. Est.*, XV, 452 c.

⁴ Dal *Chron. Est.*, XV, 452 e-453 a.

⁵ Dal *Chron. Est.*, XV, 453 a.

⁶ Dal *Chron. Est.*, XV, 453 a.

CRONACA A

CRONACA B

adì v del mese de zugno, com copioso exercito
in hoste alla cità d'Aversa, facendo gran-
dissimo danno per quello contado; e volendo
5 combattere la dita citade, andarono infino a
le porte. Li baroni del re d'Ungaria, li quali
erano dentro dalla dicta citade, ussirono fuora
alla bataglia com tanto ordine e forza, che
fugarono li nimici fino al loro campo, e pre-
10 seno delli nimici li infrascripti, zoè:

Meser Ruberto da San Severino.

el conte de Arminach,

el conte de Sancto Angelo,

el conte de Asper,

15 meser Guilliello da Foyano,

meser Giovanne Malatacha,

Polo di Manfredi da Rezo;

li quali tuti fuoron lassati alla fede giurando
de non essere più contra del re de Ungaria;
20 e departironse dell'exercito del re de Puglia
predecto infra spacio de xii dì¹.

1349. — Obizo marchese e signore de^{c. 163a}
Ferara fece comenciare el castello de Figa-
rollo², del mese de zugno³.

25 COME EL CHASTELO [DE] VALEZO FO MESO
A [SACHO]MANO E LA MAZORE [PARTE]
ARSO, E COME NE FUO [FATTO] VENDETA.

1349. — Meser Alberto da la Schala
e meser Cane grande, figliolo de meser Ma-
30 stino, andarono, adìiiii^o del mese d'agosto, con
grande exercito in hoste a uno castello nome
Chanoli⁴, del contado de Mantoa, e, vedendo
che 'l castello era forte e ben fornito, retorna-
ron verso Verona. Li signori de Mantoa,
35 savendo del partimento di signori da la
Schala, volseno fare la sua vendeta e manda-
rono incontenente cc chavallieri e cc pedoni
al castello de Vallezo⁵, del contado de Verona.
La quale gente andarono con tanto ordine,
40 che la nocte con le schale entrarono dentro

2. v] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 3. An-
versa *Y* — 15. Fogliano *Y* — 20. departironse] de
non partirsi *Y* — 30 e 37. iiii^o, cc] scritto con in-
chiostro rosso nel cod. — 43. Valezzo *Y*

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 453 c d.

² Ficarolo, comune del distretto di Occhiobello
(Rovigo).

³ Dal *Chron. Est.*, XV, 453 e.

⁴ Forse Canedole, com. di Roverbella (Mantova)?

⁵ Vedi sopra, p. 550, nota 5.

CRONACA A

CRONACA B

c. 22, 1a

Anno Christi Mccc^l misser Manoello¹ fu podestà per li primi sei misi.

In lo dicto millesimo misser lo papa si fé lo perdono a Roma; et dissesi che bolognini et grossi, zoè li vechi, haveano lo maore corso et maore che monete che

28. nel margine destro: Iubileo in 50 anni — 30. grossi] segue un h cancell.

5 dal decto castello, e ucciseno le guardie e aperseno la porta e robarono e brusarono gran parte del castello predicto. Et mentre che quello facevano, uno messo andoe chorendo all'exercito de meser Alberto e de meser Cane da la Schala, el quale era a Villafrancha, unde li predicti signori con suo exercito andarono ad uno passo per lo quale dovevano passare quelli de Mantoa, se volevano retornare a Mantoa. La quale gente, retornando lieti verso de Mantoa, non credendo trovare alcuno contrario, s'encontrarono nell'exercito di signori da la Schala; et in breve tuta quella gente degli signori de Mantoa, la maggiore parte fuo morta et molti se negarono nell'aqua e tuti gli altri fuoron presi².

20 1349. — I figlioli de meser Guilliemo da Chastello Barcho³ deschaciarono el padre de tuta la signoria sua, però che molto crudelmente tractava li suoi predicti figlioli; e con voluntade delli loro cittadini li predicti figlioli tolseno tuta la signoria del padre per loro⁴. c. 163 b - col. 1

COME EL CONTE DE ROMAGNA PERDÈ FAENZA, E DE LA GUERRA COMENZATA IN ROMAGNA E COME EL CONTE TOLSE CASTELO SAN PIERO.

1350. — Meser Giovanne de meser Ri-

5. correndo andò 2^o — 26-29. Come.... Piero] scritto nel margine sinistro e in parte asportato dal legatore

Miii^l.CR. VILL.
c. 100 a - col. 2

Miii^l. Miser Manoelo da Fontana podestà per li primi sey mixi.

35 In lo dicto millesimo miser lo papa si fé lo perdon a Roma e disesse ch'i bolognini grossi, zoè i vechi, aveno lo maor chorso e 'l miglore che moneda che sse spendesse in Roma e per le parti. Chomenzosse lo dicto perdono per la festa de Nadalle.

Mesere Bonincontro figliolo di meser Zoanne d'Andrea e meser Rainero Catanio da CR. BOLOG. Castelo San Piero, tuti dui dotori, si aveno taiado la testa sul palaxio de Bologna in 1350, e le dite teste fono butade in piazza e poi portade per la citade su doe lanze; e fo perchè

¹ Manoello da Fontana, che parecchie altre volte era stato podestà di Bologna.

² Dal *Chron. Est.*, XV, 454 b c.

³ Castelbarco, vedi p. 564, nota 3.

⁴ Dal *Chron. Est.*, XV, 454 d e.

CRONACA A

se spendesse in Roma et per le parte. Cominzossi lo dicto perdono per la festa de Nadale et durò uno anno; et indivinò la gente che 'l santo padre dovea havere bisogno de denari, perchè lo dicto perdono solea essere in capo de cento anni et redusselo a cinquanta.

In lo dicto millesimo li nostri signuri si feno fare una moneta nova a la stanpa de' bolognini grossi.

In lo dicto millesimo li figlioli de misser Rizzardo de' Manfredi da Faenza tolseno Faenza, che la tenea lo conte de Romagna per la Chiesa; et fu adì 17 de febraro.

Facto questo, si scampò lo dicto conte a Ymola e lì si fé suo sforzo et fé hoste a Solarolo.

Adì 16 de zugno fu tagliata la testa a quisti, zoè:

Misser Bonincontro, fiolo che fu de misser Zohanne d'Andrea,

misser Raynero, figliolo che fu de Michele Captanio da Castello Sam Piero, ambedui docturi, per uno tractado che faceano in la città, per ancidere li signuri, zoe si disse la condenasone; et fugli tagliato su el palaxio de Bologna, et le dicte teste po' funo buttade in piazza, e po' portade in su doe lanze per la città da li soldati da cavallo.

In lo dicto millesimo misser Bartolomeo di Canciglieri da Pistoia fu podestà de Bologna per li secundi sei misi.

12. segno d'attenzione nel margine sinistro — 19-24. nel margine destro: Decapitati

CRONACA B

zardo di Manfredi da Faenza, con lo favore e consiglio de meser Francescho degli Ordelaffi, signore de Forlì, e con lo favore de molti cittadini de Faenza, deschazoe, del mese de febraro, el conte de Romagna e meser Giovanne d'Albergetino della città de Faenza, et corse la dita citade con gente d'arme e con suoi amici e tolsse la signoria della dicta citade per sè. Possa incontenente meser Lodovico, figliolo del decto meser Francescho degli Ordelaffi, andoe con copioso exercito al chastello de Bertanoro¹ et ebbe incontenente el borgo del dicto eastello e lle chase di Mainardi².

El conte de Romagna, nome meser Astorgio, deschazato de Faenza, se redusse alla città de Ymola et comenzoe a rechedere tuti gli amici della Ghiexia per recovrare la città de Faenza; et in breve tempo el dicto conte adunoe a Ymola grandissimo exercito da chavallo e da piede, et oltra quello ebbe grande secorso de gente d'arme da meser l'archiveschovo de Millano e dal signore Obizo marchese da Ferara e da meser Mastino da la Schala e dagli signori de Bologna. Per la quale chasone meser Giovanne de meser Rizzardo e meser Francescho degli Ordelaffi, timendo del suo stato, sì come temere potevano, mandarono per la compagna del duse Guarnero, la quale de subito venne a Faenza e a Forlì per defensione de quelli dui signori; et fuo adì vii de mazo³.

Et adì x del dicto mese de mazo meser

16. nome] nominato r — 25. Obizo] segue nel cod. de cancell. — 33-34. vii, x] scritto con inch. rosso nel cod.

CR. VILL. In lo dicto millesimo gli signuri nostri si feno fare una moneta nova a la stampa di 35 bollognini grossi.

In lo dito milleximo gli figlioi de miser Rizzardo di Manfredi da Faenza tolseno Faenza, che lla tigneva miser lo conte de Romagna per la Giexia; e fo adì xvii de febraro.

37. nel margine sinistro è disegnata una croce — 38. per la Giexia] aggiunto da altra mano sopra la riga - de²] segue nel cod. marzo cancell.

CR. BOLOG. ordenavano uno tradimento contro a li signori meser Iacomo e meser Zoanne di Pepoli signori di Bologna.

¹ Bertinoro, comune del circondario di Forlì.

² Dal *Chron. Est.*, XV, 455 c d.

³ Dal *Chron. Est.*, XV, 456 b c.

CRONACA A

In lo dicto millesimo, adì sei de luglio, misser Zohanne, nostro signore, si andò a parlamentare cum lo conte de Romagna, ch'era in hoste a Solarolo, de volontà; de che ello lo prese, et fu tegnudo uno gran tradimento. Era cum lo dicto misser Zohanne altri zentilhomini in compagnia, li quali funo prisi cum lui; lo nome di caporali sono quisti, zoè:

Misser Ubaldino de' Malavolti,
misser Iacomo di Bianchi,
misser Cino Cattanio da Castello Sam Piero,

misser Ghuzzo de' Tholomei da Siena, et altri assai che l'acompanono. Fu tenuto uno grandissimo traditore.

Facto questo, lo conte cum soa gente cavalchè a Castello Sam Piero, et quello ebbero incontinenti, et si era dentro misser Polo Cattanio, senza colpo de spada; et ello fu preso.

Facto questo, andono a Dozza¹, et quello ebbono incontinenti, senza colpo de spada.

Facto questo, brevemente digando, si ebbono Varignana, Ozano²; et da l'Idexe³ in là ogni cosa fu perduto.

Ancora si ebbono Lugho, che li villani si la rendeno.

Preso che fu misser Zohanne, inconti-

7. nel margine sinistro: El signore Zoanne preso — 21. Polo] aggiunto dalla stessa mano del testo sopra la riga

CRONACA B

Francescho degli Ordelaffi ebbe la rocha de Bertanoro, circha la quale era stato el suo exercito per spacio de iii mesi, la quale rocha se teneva avanti per la Ghiexia⁴.

Et in quello mese de mazo el conte de Romagna con tuto el suo exercito se partì da Ymola e andoe al ponte de San Procholo⁵, a provo de Faenza a iii miglia, e combatè el dicto ponte et ebbelo per forza adì xiiii^o de mazo⁶.

Possa, adì xv del dicto mese, el dicto conte andoe con lo suo exercito in hoste al chastello de Solarolo⁷ e combateno el dicto chastello, e averebbelo avuto per forza, se non fosse stata una grandissima piova per la quale non posserono compire quella battaglia. Ma nondimeno ive se fermoc el dicto conte con tuto el suo exercito, et ive stete fino che possa ebbe Chastello San Piero del contà de Bologna. E per le cose varie le quale ochorse de la cità de Bologna, el dicto conte lassoe la guera de Faenza, sì come se contene più innanci. Et mentre che'l conte de Romagna stava a campo al castello de Solarolo, egli mandoe cc huomeni a chavallo a chorere infino alle porte del chastello de Bagnachavallo de meser Giovanne di Manfredi predicto. Unde ussirono fuora del dicto chastello lxxx huomeni a chavallo e

4. iii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 5. inanti Y — 9-12. iii, xiiii^o, xv] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 25. stava] segue nel cod. in cancell. — 26 e 30. cc, lxxx] scritto con inchiostro rosso nel cod.

Fato questo, si scampò ad Ymolla e li si fé so resporzo, e fé oste a Solarolo.

CR. VILL.

Miii^ol dì xvi de zugno, e fo in mercuri, fo taià la test'a miseri Bonincontro fiolo che fo de miser Zoanne d'Andrea et a miser Raynero fiolo che fo de Migollo Catanio da Castel San Piero per uno tratado che feano della cità e d'ancidere gli signuri. Zo se disse la con-

35 danaxone.

Mesere Zoanne e meser Guielmo di Manfredi tolseno Faenza al conte de Romagna, che se chiamava meser Estore⁸ e fono fati signori de Faenza con la forza di signuri di Calbulo e di conti da Mudeglia, e questo fo in 1350. CR. BOLOG.

5 ¹ Dozza, comune del circondario di Imola (Bologna).

² Ozzano dell'Emilia, comune del circondario di Bologna.

³ Idice.

⁴ Dal Chron. Est., XV, 456 c d.

⁵ Ponte di S. Procolo, sul Senio lungo la via Emilia.

⁶ Dal Chron. Est., XV, 456 d.

⁷ Solarolo, comune del circ. di Faenza (Ravenna).

⁸ Astorgio di Durfort.

CRONACA A

nenti venne grande aiutorio a misser Iacomo da Millano, da Mantoa, da Padoa et de' Malatesti, chè ci venne misser Malatesta in persona, cum cinque bandiere, senza quilli che menò de soa terra; veneci in persona Zohanne de' Vesconti da Millano, misser Ugholino da Mantoa, tucti cum gente zascheduno. Grandissimo fu l'alturio de quilli da Millano.

c. 225a Trovossi in pizolo tempo oltra che tre millia cavalieri, tra d'aiutorio et de soldo.

Facto questo, si se trattò d'avere misser Zohanne, per denari, cum li Thodischi; pareva che 'l fusse a llozo posta, di che el fu lassato et si fu mandato li hostathichi, zoè tre soi figlioli,

el figliolo de misser Nicholò di Pepugli, misser Biabarise digli Arciguidi, Ghirardo di Conforti, Gerra de' Passepoveri, Lancelotto de Santo Alberto.

Et questo fu domenegha, adì 29 d'agosto.

Zunse misser Zohanne la nocte in lo primo sonno. Fé grande allegrezza de la soa venuta li Bolognisi; tuctavia, l'oste del conte rimase fermo a Castello Sam Piero.

Vegnudo che fu, misser Zohanne andò a Millano a parlamentare cum misser l'arcivescovo. Disesse ch'elio gli andava per darli la città.

18. soi] nel cod. segue fig cancell.

CRONACA B

vi° peduni et combateno insieme. Ma li peduni in prima fuoron rotti, però che senza alcuno ordine ussinno alla bataglia e quelli da chavallo fuoron eciamdio schonfitti e fuoron presi de llozo circha xlv, tra gli quali fuoron iii chavallieri todischi e iii ytaliani. Ciò fuoron questi:

5 Polo di Manfredi,
10 Guido di Roberti,
Simone Bozanchi, tuti iii da Rezo¹.

[COME IL RE DE ONGARIA ANDÒ IN PUGLIA^{c. 164a col. 1} ET HEBBE TUTTO QUELLO PAESE, ET COME] 15 I ZENOIXI DIEDENO AL RE DE NAPOLI XII GALEE ARMATE, PER LA QUAL COSA EBENO UNA CYTADE NOME VINTEMIGLIA.

20 1350. — Lodovico re de Ungaria se partì de Ungaria adì xxiii° del mese d'aprile con iii° millia chavallieri e com mille arcieri ellecti; introe in nave in lo porto de Segna² in Schlavonia, et possa partitose da Segna, per mare andoe a la città de Manfredonia e possa andoe a la città de Trane in la Puglia piana, dove fuo ricevuto con grande honore, et in breve tempo ebbe quasi tuta quella Puglia piana al suo dominio; possa se misse ad andare verso la città de Napoli³.

30 Unde el re de Napoli, sentendo l'avvenimento del re de Ungaria, mandoe a dimandare sochorso al comune de Gienoa: li

2. vi°] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 5. schonfitti] il cod. aveva schonfietti, ma il c fu cancell. — 6-11. xlv, lii, lii, iii] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 13-14. Come... come] lacuna nel cod., restituita con Y — 21. iiiii°] tre Y — 20-21. xxliii°, iiiii° millia, mille] parole scritte con inchiostro rosso nel cod.

CR. VILL.
c. 100 b - col. 1

Miser Bertolomeo di Cancellieri da Pestora podestà de Bononia per gli secondi sei misi.

In lo ditto millesimo, adì vi de luio, miser Zoanne nostro signore si andò a parlamentare con lo conte de Romagna ch'era in hoste a Solarolo de volontà del conte; de ch'ello lo prexe 35 e fo tignudo un gran tradimento. Era con lo ditto miser Zoane altri gintihomini in compagnia: fono prixi con lui. Lo nome di chaporai fo questo:

33. segno d'attenzione nel margine sinistro — 36. nel margine sinistro: Pepolli

CR. BOLOG.

Mesere Zoanne di Pepoli signore de Bologna fo prexo a Solarolo sul contado de Faenza in 1350 adì 9 di luglio. El quale meser Zoanne andava per esere a parlamento con lo conte Estore cazado de Faenza. Ma lo dito conte el prexe imperzoché 'l se dexea che 'l dito 40

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 456 d e.

² Segna, o Zeng, forte della Croazia.

³ Dal *Chron. Est.*, XV, 455 e.

CRONACA A

Retornato che fu misser Zohanne, incontinenti si fé lettere a Millano, che misser Ghaleazo de' Vescunti tolse per moglie una figliola del conte de Savoglia et misser Bernabò suo fratello si tolse una figliola de misser Mastino dalla Scala; et per questa caxone si se fé molti cavalieri in Millano et si fé gran corte.

Facto questo, si fu uno grande rumore in Bologna, zoè che 'l puovolo si volse trare ad arme, ma non fu volere de Dio, quanto al mio parere, che l'opera andasse inanzi, perchè serebbe stato per lo pezoze; et questo fu adì xx d'octobre. Mostrò li Bentivogli d'averlo molto charo che la città non venisse al puovolo et si se misseno a gran ritaglio.

c.225b Tutta questa novità rissonò cose fiere et forte et chi havé de li amisi si possè insire de fumante; et assai ne ussì et etiamdio de bando là ove fusseno et cum carta de paxe et senza. Vero è che fumanti pur rimaseno in suo stato.

Et si venne misser Galeazzo de' Vescunti da Millano in Bologna cum grande gente; et si havea za in Bologna de bom di inanzi bem da mille duxento cavalieri, li quali havea mandà misser l'arcivescovo de Millano, fiolo che fu de misser Matheo Vesconte, in nostro aiutorio; ben che al parere de ogni homo fu tracto insegna, che se rasonava per zaschuno che misser Zohanne

15. Bentivogli] parola sottolineata nel codice, e sostituita in margine con quest'altra: Pepuli — 32. nel margine sinistro: Bologna venduta da' Pepuli

CRONACA B

quali Gienoesi le promesse de darli xii gallee armate a tute loro spese, ma dimardaron al dicto re de Napoli che, per retribucione de tanto beneficio, egli dovesse dare al comune de Gienoa una sua citade, nome Ventimiglia, la quale al dicto re era de pocha utilidade et agli Genoesi era molto destra. El re de Napoli, vedendosse a la besogna, le promesse de dare quella citade infino a certo tempo; el quale termene possa venuto, el dicto re de Napoli non volse hoservare a' Gienoesi quello che aveva promesso. E advenne caso che doe gallee andavano de Provenza a Napoli, in le quale erano certi factori del dicto re con grande thesoro del dicto re, le quale gallee, per grande tempesta de mare, entrarono nel porto de Gienoa; le quale gallee mandava el papa alla regina Giovanna con molta pechunia e con molto thesoro. Questo pervenuto alla nocticia del duse de Gienoa, c. 164 a - col. 2 fece incontenente arestare le dicte gallee, et fuoron presi tuti quelli ch'erano in le dicte gallee e fece tore tuto quello thesoro e salvare con buona guarda. Li capetanii de quelle gallee e gli factori del dicto re dimandaron della casone perchè erano presi e robati, alli quali fuo dicto che quello era facto però che 'l re de Napoli non voleva osservare quello che promesso aveva al comune de Gienoa; unde quelli carcerati mandarono uno messo al dicto re notificandoli

2. xii] scritto con inchiostro rosso nel cod. --
13. promesso havea 7

35 Miser Ubaldino di Malavolti,
Miser Iacomo di Bianchi,
Miser Cino Catanio da Castel San Piero,
Miser Guzo di Tolomei da Siena et altri asai che l'acompannonno.
Fo tignudo un grandenisimo tradimento et inganno.

Fato questo, lo conte con soa gente chavalchè a Chastel San Piero e quel aveno incontinenti; e sii era dentro miser Polo Captanio senza colpo de spada; et ello fo prexo.

40 Fato questo, andono a Doza¹ e quel aveno incontinenti senza colpo de spada.

CR. VILL.

mesere Zoanne avea dato alturio e consiglio ai Manfredi de torli Faenza. E fo prixi tuti CR. BOLOG.
queli ch'erano de soa brigada; e fo imprexonado in lo chastelo d' Imola, e li stete fino ad

¹ Vedi p. 601, nota 1.

CRONACA A

gli havea data Bologna per ducento millia lire de bolognini, et che 'l dicto arcivescovo li lasava quatro castelle, doe a l'uno et doe a l'altro: zoè Sam Zohanne in Percesedo e Sant'Aghada a misser Iacomo, Crevalchore et Nonantola a misser Zohanne. Ma ben che 'l se disesse, la gente non lo posseva credere. Et inanzi che 'l dicto misser Galeazzo venisse in Bologna, li nostri signuri mandono ambassaduri a Fiorenza, vogliando mostrare che non l'aveano data a misser l'arcivescovo, et più tempo era durato che gli ambassaduri de' Fiorentini erano giti da Bologna a l'oste del conte, tractando concordia da l'una parte et l'altra; ma brevemente digando, li nostri signuri feno zò che seppeno perchè lo dicto misser l'arcivescovo avesse la signoria; et cossì fu.

In lo dicto millesimo se cominzò la guerra cum Veneziani et Chatelani, che sono una parte insème, contra Genovisi; et fu de settenbre.

In lo dicto millesimo, domenegha, adi 23 d'ottobre¹, fu data la signoria della città de Bologna a misser l'arcivescovo de Milano et a' soi nepoti in lo consiglio del puovolo. Vero è che' nostri signuri, misser Iacomo et misser Zohanne, si gli l'aveano za data. Non se posseva dire alla volta, ma tuctavia quilli del consiglio, al dare de le

22. segno d'attenzione nel margine sinistro — 27-28. nel margine destro: Lo arcivescovo [de] Milano signore — 32. nel margine destro: Consiglio

CRONACA B

come loro erano presi e incarcerati e tuto el suo thesoro che llozo portavano era robato. Per la quale casone el re de Napoli diede a' Gienoesi la dicta città de Vintemiglia in sua podestade liberamente, et così fuoron incontenente licenciate le dicte gallee con tuto el thesoro del re e con tuti li factori del re de Napoli².

D'UNA BATAIA FATA IN [VERONA].

1350. — In chalende de mazo advenne uno mirabelle caso in la città de Verona per lo modo infrascripto. Essendo molte donne e facendo suo solazo in una contrada de Verona, sì come è loro usanza in tale dì, uno giovene portoe una chossa d'uno chavallo morto molto puzolente e gietolla tra quelle donne, e quelle donne la gietarono davanti la porta d'uno todescho chontestabele da chavallo. El quale chontestabele, ussito fuora, dimandoe chi l'aveva getata quella charogna davanti la sua porta; e quelle donne le disse che 'l tale giovene l'aveva gietata. Allora quello todescho, con certi suoi compagni' assaliò quello giovene e ferillo greve-^{c. 164b col. 1} mente. Li parenti e amici de quello giovene armati assalirono quelli Todeschi. Gli altri Todeschi armati corsseno al dicto romore. In breve, tanto cressete quello romore, che tuti li Todeschi e quasi tuto el popolo de Verona

3. arrobato r — 5. Ventimiglia r — 11. D'una bataia] De una guerra r — 23. l'aveva] gli havea r

CR. VILL. Fato questo brevemente digando si aveno Varegnana, Ozano³, e da l'Idexe⁴ in là hone cosa fo perdù.

Anche mo si avé Lugho, ch'i villani s'i gna renderno.

c. 100 b - col. 2

Prexo che fo miser Zoane, incontenenti vene grande ayturio a miser Iacomo da Milano, da Mantoa, da Padoa, dai Mallatesti, che 'l ce venne miser Mallatesta, in persona con v bandere, zenza qui ch'el menò da soa terra; veneze in persona Zoano di Veschonti da

CR. BOLOG. agosto' e po fo lassudo per moneda. E l'oste e lo conte veneno in su quello de Bologna e tolseno per forza Castelo San Picro e fenno di molti dani sul contado.

c. 29 v

¹ Il 24, secondo la *Villola*, p. 609, 29-30.

² Dal *Chron. Est.*, XV, 459 c-e.

³ Vedi p. 601, nota 2.

⁴ Idice.

CRONACA A

fave, si gridavano: “ Nui non vogliamo essere venduti „.

Grandissimo tossigho n’avea la gente, imperzochè de soa mano la voleano dare; et gram biassimo n’ebbono li signuri et malivolentia da tucti li cittadini soi, più anchora da’ soi amisi che dagli altri. Fu tenuto che fesseno una grandissima viltà, imperzochè essi haveano una gran parte in Bologna; et molto gli disse vero lo populo in nella presa de misser Zohanne et doppo.

Lo pacto, che havé misser Iacomo et misser Zohanne, manifesto si fu che fusseno signuri de Sam Zohanne, de Crevalchore, Santa Aghata, de Nonantola; di che a zashuno fu noto el dicto facto.

Facto questo, si fu messo misser Galeazo et misser Bernabò di Vescunti, li quali erano nevudi del dicto misser l’arcivescovo, zoè l’uno doppo l’altro, in sul palaxio et si funo chiamati signuri; et questo si fu lunedì, adì 25 d’ottobre; al nome de Dio et del diavolo.

Et misser Ghasparino de’ Vescunti fu facto podestà de Bologna; intrò in regimento lunedì, adì 25 d’ottobre.

Lo primo bando che se misse, si fu de l’arme; incontinenti funo messe zo senza alchuno tenore.

c.226b Ancora si feno trare li anziani et savii, che volse havere lo signore, che tucti gli

10. un segno a penna nel margine destro — 27. nel margine destro: 1350 adì 25 de octobre

CRONACA B

corseno all’arme e molti ne fuoron morti e feriti de amedue le parte; e sercbbe stato troppo pezo, se non fosse che meser Alberto e meser Chane grande da la Schala corseno alla bataglia e feceno cessare el dicto romore¹.

Et nota che del mese de mazo del dito anno el patriarcha d’Aquilegia, el quale era de sanctissima vita, fuo morto in Friulle da’ suoi nimici; e il duse de Austria, conservatore del decto, patriarchato, fece tore la tenuta del dicto patriarchato infin a tanto che papa provedesse d’uno patriarcha².

COME MESER GIOVANNE E MESER IACOMO DI PEPOLI, SEGNORI DE BOLOGNA, VENDERONO BOLOGNA A L’ARCHIVESCHOVO DE MILLANO PER DINARI, E CHOSÌ PENDERONO LA SEGNORIA DE BOLOGNA.

1350. — Essendo el conte de Romagna a campo al castello de Solorolo, del mese de mazo, egli tractoe con meser Bonincontro, figliolo che fuo de meser Giovanne d’Andrea, e con meser Rainiero da Castello San Piero, d’avere el dicto Castello San Piero et eciamdio d’avere Bologna. Unde quelli dui citadini de Bologna tradictori, promisseno al conte de Romagna de darli Castello San Piero, e che ’l dicto conte a uno segno de fuocho overo de fumo dovesse venire verso Bologna

3. ambidue 17 — 9. Aquileia 17 — 13. che] che ’l 17 — 19. per dinari om. 17 — 23. Solarollo 17

Milano, miser Ugolino da Mantoa tuti con gente zashuno. Grandenisimo fo l’aiturio de CR. VILL. quel da Millano.

35 Trovosse in pizol tempo oltra che iii^m cavalleri tra d’aiturio e de soldo.

Fato questo, si se tratò d’avere miser Zoanne per dinari con li Todischi: pareo ch’el fosse a loro posta, de che ’l fo lassà e s’i fo mandà hostadixi: zo fo tri soi figlioi e fiolo de miser Nicholò di Pepogli.

40 Miser Biobarixe dii Azzoguidi,
Ghirardo di Conforti,

Mesere Zoanne e meser Iacomo di Pepoli signori de Bologna deno e vendeno Bologna CR. BOLOG. in 1350, del mexe d’otobre, e si la vendeno a l’arceveschovo de Milano signore de Milano, e

¹ Dal Chron. Est., XV, 456 a b.

² Dal Chron. Est., XV, 457 c.

CRONACA A

foraussiti per parte de Bologna, o fusse per che parte volesse, potesseno venire in Bologna, et cossì fusseno restituiti.

Ancora fé bandire che neguno lo quale fusse de soa, o sotto soa iurisdictione, zoè del dicto misser l'arcivescovo, non usasse stare in l'oste de misser lo conte, et de quello se dovesseno partire da lì a cinque dì, in pena de essere sbandezà de tucte le città et che, passato lo dì, che tucti li soi beni vegnano in comune, sì come soi ribelli.

In lo dicto millesimo, adì dui de novembre, si comminzò a venire de' confinati e sbandezati; e li primi si funo de quilli da Panegho et Sabbadini, che veneno insieme, al nome de Dio, et Francescino de' Ghixilieri.

Ancora venne Bechadegli et Rodaldi, Boatieri et zaschuno che volse venire, fora che ne fu certa parte de quilli da Panegho et parte de quilli da Sala. Ogni altro sbandezato sì per malefizio et per zaschuna altra cosa che fusseno sbandezati, posseno tornare.

In lo dicto millesimo, adì 26 de novembre, la gente del conte si tolseno Budrio; et fu in veneri.

Incontinenti, la domenegha vegnente, si passonno et veneno a Sam Giorgio¹, alla Volta² et per quelle contrade e poseno lo

2. nel margine sinistro: Ogni foroscito ritorna

CRONACA B

con tuto el suo exercito,^{c. 164b col. 2} et egli li prometteva de darli una porta de Bologna. E oltra questo, ordenarono quelli dui tradictori che quando chavalchasseno quelli dui fratelli segnori de Bologna e andasseno davanti le chase de quelli traditori, egli averebbeno v° huomeni armati e farebbero uccidere quelli dui segnori de Bologna con li loro sequaci. E tuti quelli mali avevano promesso per xxx millia fiorini d'oro che l'aveva promesso el dicto conte de Romagna. Li quali tractati fuoron revelati agli dicti segnori; per le quale casone feceno prendere quelli dui traditori e in breve confessarono tuti li dicti tractati, per li quali li fuo tagliato el capo amedui quelli tradictori in la renghiera del palazzo del podestà de Bologna e gli loro corpi fuoron getati nella piazza de Bologna; e questo fuo adì xvi del mese de zugno³.

Doppo questo alquanti dì, el predicto conte de Romagna, volendo mostrare che de quelli tractati non era colpevele, egli scrisse lettere molte amigevele agli predicti segnori de Bologna, pregando loro ch'egli le dovesse consigliare sopra l'assedio del chastello de Solorolo, e se a loro pareva che 'l dovesse procedere avanti la guerra cominciata, o se a loro pareva de tractare pace e concordia con gli suoi nimici, et che in quelli facti egli non farebbe se non secondo

6. dinanti r — 7. quelli dui r — 7 e 10. v°, xxx millia] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 8-9. segnori] corr. su signore nel cod. — 16. amedui] ad ambidui r — 20. xvi] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 21. dopoi r — 24. amichevoli r — 26. le] lo r

CR. VILL. Gerra di Passipoveri,
Lanzallotto da Sant'Alberto.

E questo fo domenega, dì xxviii d'agosto. Zunse miser Zoanne la note in lo primo sonno; fo grande allegrezza della soa vignuda in Bononia. Tutavia l'oste del conte romaxe ferma a Chastel San Piero.

c. 101 a - col. 1 Vignudo che fo miser Zoanne andò a Millano a parlamentare con miser l'arceveschovò. Dissesse ch'ello i andava per dargli la cità.

CR. BOLOG. altre più terre e castele; e lo dito arzeveschovo li lassò quatro castele, le doe a l'uno e le doe a l'altro, zoè San Zoanne in Persexedo e Sant'Agada a meser Iacomo e Crevalchore 40

¹ San Giorgio di piano, comune del circondario di Bologna. in provincia di Bologna.

² Volta di Reno, frazione del comune di Argelato

³ Dal Chron. Est., XV, 457 d-458 a.

CRONACA A

campo e lì si stecteno quindici dì, tanto più quanto che se partino la domenegha, vegnendo lo lunedì, adì 12 de desembre; possa ritornò a Budrio, et per quelle contrade feno uno grandissimo danno.

c.227a In lo dicto millesimo, del mese de desembre, si fé fare lo signore della moneta nova; zò fu alla stampa de Bologna.

Molti se ne fé de' falsi fuora del distrecto de Bologna; disseno che se fevano in sul contado de Rezo.

In lo dicto millesimo, adì 5 de desembre, et fu lo dì de santo Nicholò, che se cominzò a fare le mure delle vie, che se pigliano, per chasone de le stalle de' soldati, che deno stare atorno piazza; et lo primo muro che si fé, si fu all'entrata de le volte de' Bocha de' chani, le quale riesse per porta Nova, et si se misse chatene de ferro.

In lo dicto millesimo, adì 29 de desembre, si se guastorono le becharie ch'erano ateso piazza, a pè de lo spedale de' battudi.

In lo dicto millesimo, adì 29 de desembre, venne in Bologna misser Bernabò de' Vescunti, nepote de misser l'arcivescovo.

Et l'ultimo dì de desembre andò a Millano misser Galeazzo suo fratello.

CRONACA B

el loro consiglio. Per quelle parole inganato, meser Giovanne di Pepoli,¹ el quale era reputato uno savio signore, credette alle insidie del suo inimico, e partitose da Bologna con honorevelc compagnia, andoe al campo del predicto conte in Romagna. E desmontato al pavigliole del dicto conte, el quale conte recevete el dicto meser Giovanne con lo viso ridente e con grande festa, e fece portare vino e confecti in grande quantitate, e, possa ch'ebbeno bevuti insieme, se myseno molto stretamente a parlare insieme de quelle cose le quale el conte l'aveva scripte, dimandando sempre el consiglio a meser Giovanne. Quello parlamento duroe da nona infino a vespero; et facto fine al dicto parlamento, meser Giovanne dimandoe comiato al dicto conte per andare ad albergo a Lugo, suo chastello; e volendose partire, el conte el fece prendere e con cc suoi chavallieri el mandoe a Ymola e fecello pore in presone nel chastello de Ymola con uno suo nepote, figliolo de meser Jacomo di Pepoli; et questo fuo adì vii del mese de luio del 1350¹.

Et possa, adì viiii^o del dito mese, el dicto conte chavalchoe con tuto el suo exercito e andoe a Chastello San Piero in Bolognese, e quello combateo per tale modo che per forza ebbe el dicto chastello; et adì x

5. suo] segue nel cod. i cancell. — 8. paviglione X — 18. combiato X — 21. e¹] agg. sopra la riga nel cod. — 21-30. cc, vii, 1350, viiii^o, x] lettere scritte con inchiostro rosso nel cod. — 25. 1350] il cod. aveva 14350, ma il + fu poi cancell.

5

Retornado che fo miser Zoane a Bononia, incontenenti se fé la corte a Millano, chè miser CR. VILL. Galleazzo di Veschonti tolse per muire una fiola de conte de Savoia, e miser Bernabò so fradello s'i tolse una fiolla de miser Mastino dalla Schale; e per questa caxone si se fé multi chavalieri in Milano, e si fo gran corte.

35 Fato questo, si fo uno grande remore in Bononia, zoè che 'l povollo si volse trare ad arme; ma no fo volere de Deo; quanto al meo parere, che ll'overa andasse innanci, che serave sta per lo pizore. E questo fo mercorei, dì xx d'otovro. Mostrò ie Bentevogli d'averllo molto a charego, che lla cità no vignisse a povollo e si sen mixeno a gran retaio.

e Nonantola a meser Zoanne; e queste teneno tri mixi e meno, inperzò chi li opoxeno a CR. BOLOG. 40 meser Iacomo che lo volea tore la terra e miselo a la renghiera con tre che fono apichadi de

¹ Dal Chron. Est., XV, 458 b-d.

CRONACA A

CRONACA B

del dicto mese el decto conte andoe a campo con tuto suo exercito al ponte da l'Idese¹, avendo intendimento d'avere Bologna².

5 Ma li suoi soldati non volevano più combattere nè andare più avanti, se non erano 'pagati, però che 'l dicto conte li dovea dare^{c.16 col.} le sue page ch'erano lxxx millia forin d'oro. E aveno queste chastelle:

10 El chastello de Fiagnano, adì x de luio, el chastello de Pianchaldolo, adì xi, el chastello de Lugo in Romagna, adì xii, el chastello de Dozza in Romagna, adì xiii de luio. Unde el conte, non possendo pagare li dicti dinari, diede a li dicti soldati el Chastello San Piero, e diedeli meser Gio-
15 vanne di Pepoli così tradito e incarcerato in sua guardia in lo dicto Chastello San Piero; com quisti pacti, che se lui non li pagava per tuto el mese de setembre che veniva, a lloro fosse licito de fare del dicto castello e de meser Giovanne di Pepoli tuta la loro voluntade³.

25 El conte de Romagna domandava a meser Giovanne di Pepoli la signoria de Bologna, se voleva ussire de presone, et simelmente domandava a meser Jacomo di Pepoli,

8-13. lxxx millia, x, xi, xii, xiii] lettere scritte con inchiostro rosso nel cod. — 9. aveno] hebbero T — 10. Fragnano T

CR. VILL. Tuto che queste nuvità fosseno cusì fere e forti, chi avé dinari si possé insire de fumante; et asai ne insì, et eciamdeo d'onne bando là o' i fosseno e con carta de paxe e zenza. Ver è ch'i fumanti puro romaxeno in so stado.

CR. 1011 a - col. 2 Miii'l d'ì xxiii d'otovro, fo in sabado. Si vene miser Galeazo di Veschunti da Millano in Bononia con gran gente. E si aveva za in Bononia de bon d'ì innanzi ben da mille ii^c cavaleri in Bononia gli quai avea mandà miser l'arceveschovo in nostro ayturio, benchè al parere d'onomo fotrato insegna che'l se raxonava per zaschuno che miser Zoanne si gle l'aveva dada; benchè'l se dixese, la gente nol poseva credere. Et innanci che'l dito miser Galeazo vignisse in Bol'ogna, gli nostri signuri mandonno anbasaduri a Florenza, vuiando mostrare chi no l'aveano dada a mixer l'arceveschovo; e plu tempo era durà che i anbasaduri di Florentini erano gidi da Bollogna a l'oste del conte tratando concordia da l'una parte a l'altra. Ma brevemente diga(n)do, gli nostri signuri fenno zo chi sapeno perchè lo ditto miser l'arceveschovo avesse la signoria; e chusì fo.

CR. BOLOG. fuora da strà Chastiglioni, rinpeto a la Misericordia, e questi fono dui suoi amixi citadini e uno forastiero ch'era capitano de la ditta porta. E l'uno avea nome Andrea di Cheche e

¹ Il fiume Idice.

² Dal Chron. Est., XV, 458 d.

³ Dal Chron. Est., XV, 458 e-459 a.

CRONACA

CRONACA B

se voleva avere libero suo figliolo. Unde
l'archivescho de Millano mandoe in sus-
sidio di Pepoli e de Bologna grande quanti-
tade de gente d'arme da chavallo e da piede,
et meser Malatesta, signore de Arimene,
andoe a Bologna in sossidio di Bologna e
di Pepoli, et meser Ugolino da Gonzaga
venne a Bologna con molta gente d'arme
per parte di signori de Mantoa; et meser
Jacomo di Pepoli mandoe per lo duse Guar-
niero, ch'era in Romagna, el quale duse venne
a Bologna in defensione di Pepoli¹.

Mentre che le predite cose se facevano,
adì xxvii d'agosto meser Giovanne di Pepoli,
incarcerato nel Castello San Piero, tractoe
con li soldati che gli voleva pagare lxxx mil-
lia florin d'oro et' egli lo lassaseno libera-
mente andare a Bologna, con quisti pacti:
Che al presente voleva dare xx millia florin
d'oro et el resto voleva dare adì vi del mese
de setembre che veniva; e per pegno de que-
sta promessa, li voleva dare tri suoi figlioli,
e s'el non pagasse la dicta quantitate de pe-
chunia al dicto termene de setembre, lui era
contento de perdere li primi xx millia fiorini

4. Bologna] segue nel cod. g cancell. — 7. andoe]
segue nel cod. in cancell. — 15-18. xxvii, lxxx millia]
scritto con inchiostro rosso nel cod. — 18. et] segue nel
cod. el re cancell. - egli om. T — 20-26. xx millia, vi,
tri, xx millia] scritto con inchiostro rosso nel cod.

c. 165 b - col. 1

5

In lo ditto millesimo se comenzò la guerra da' Genoixi, Viniciani e Catellani che fono CR. VILL.
una parte insieme contra Genoixi; e fo de setembre.

Domenega dì xxiii² d'otovro fo dà la signoria della città de Bollogna a miser l'arceve-
schovo de Millano et a' soi nevudi in lo consiglio del povollo. Ver è ch'i nostri signuri
miser Iacomo e miser Zoane si gle l'aveano za dada; no se poseva dire alla volta, ma tuta-
via qui del consiglio al dare delle fave si cridono: "Nui no volemo eser vendudi".

c. 101 b - col. 1

Grandenissimo tosego n'avé la gente inperzò ch'i de soa mano la voleano dare, e gran
blaxemo n'avé gli signuri e malvoiencia da tuti gli citadini soi, plu anchora da' so amixi
che dai altri. Fo tignudo ch'i fesseno una grandenissima viltà in per zo che isi aveano una

29. nel margine sinistro è disegnata una croce

l'altro Paganino; e fono strasinadi e po' apichadi. E po el dito meser Iachomo fo menado CR. BOLOG.
e la terra di Trezo su el Milanexe e li stè uno gran tempo; e tolsegle le chastele ch'el tenà.
E po' ancho lo ditto meser Zoanne andò a Milano e dè anchora lui le soe chastele.

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 459 a-b.

² Il 23, secondo il testo A, p. 604, 25-28.

CRONACA A

CRONACA B

d'oro e de retornare alla loro presone. Li quali pacti solennemente firmati tra loro, quelli soldati lassarono el decto meser Giovanne et acompagnarolo infino a provo le puorte de Bologna. Et meser Giovanne, entrato dentro da Bologna, fuo recevuto da tuti con gran festa. Quella promessa tanto larga aveva facta meser Giovanne a quelli soldati però che aveva tractato con lo capitano del rastello del Chastello San Piero, modo sì facto, che meser Giovanne con la sua gente assalirebbe ochultamente la gente del dicto conte, e sperava de pigliare tanti e sì facti de la gente del dicto conte, ch'egli reschoderia li figlioli che dati aveva per pegno a quelli soldati. Ma el suo pensiero li venne fallito, però che'l dicto tractato fuo revellato al conte, e fuoron presi quelli traditori e strasinati e impichati¹.

Meser Giovanne, savendo che'l tractato era schoperto e che quelli erano morti, perdete in tuto ogne sua speranza, e quasi come desperato, vedendo che non posseva resistere al conte de Romagna, pensoe de vendere Bologna per dinari; e andoe a Millane e tractoe con meser l'archiveschovo de Millano de darli la città de Bologna per certa quanti-

11. rastello] corr. su castello nel cod.

CR. VILL. gran parte in Bologna; e molto gli disse vero lo povollo in la prexa de miser Zoanne e doppo.

Lo patto ch'avé miser Iacomo e miser Zoanne che fosse manifesto si fo ch'i foseno signori de San Zanne, de Crevalcore, Santa Agada, de Nonantolla; de che zaschun ne fo, no tel dirò.

c. 101 b - col. 2

Fato questo, si fo messo miser Galleazo in sul pallaxio e si fo chiamato signore; e questo fo lunedì xxv d'otovro. Al nome de Deo.

E miser Guassparino di Veschunti fo fato podestà de Bononia; intrò in regemento lunedì xxv d'otovro.

Lo primo bando che se mixe si fo delle arme: incontenenti fonno messe zo senza alcuno tenore.

Anchora se fermò tra i anziani e savi che volse avere lo signore che tuti gli forainsi

31. segno d'attenzione nel margine sinistro — 35-36. lunedì] segue nel cod. de noveb cancell. — 39. segno d'attenzione nel margine sinistro

CR. BOLOG. E in quello tempo venne mesere Galiazo e po' mesere Bernabò in la città de Bologna per rectori, li quali erano nevodi del dito arceveschovo.

¹ Dal Chron. Est., XV, 461 a-c.

CRONACA A

CRONACA B

- tade de dinari. De che l'archives'chovo de Millano ne fuo molto lieto e, fermati tra loro li pacti, meser Giovanne retornoe a Bologna. Et doppo alquanti dì meser l'archiveschovo de Millano mandoe a Bologna meser Galiazo suo nepote con mille cavallieri, el quale entroe in Bologna adì xxiiii^o del mese de otobre, contra la volontade del popolo de Bologna, per dare compimento alle cose promesse; ma, perchè 'l popolo non era contento, non possete meser Galiazo avere la tenuta della signoria infino adì xxviii^o del dicto mese. Et allora meser Galiazo de volontade del popolo ebbe le chiave de le porte e liberamente la signoria de Bologna, con quisti pacti, che meser l'archiveschovo dovea dare cento migliara de fiorin e lle infrascripte castelle:
- 20 Castello de San Giovanne in Persexeda, el castello de sanct' Agada, el castello de Crevalchore, el castello de Nonantola¹.
- Et advenne chaso che 'l dicto meser Galiazo se amaloe in Bologna molto gravemente; per la quale chasone meser Bernabò suo fratello fuo mandato a Bologna con vi^o chavallieri e meser Galiazo amalado retornoe a Millano. E questo fuo adì xxviii^o de dicembre².

1350. — Meser Guasparino di Veschonti

5. doppoi *X* — 7-8. mille, *xxiiii^o*] scritto con inchiostro rosso nel cod. — 13 e 18. *xxviii^o*, cento migliara] parole scritte con inchiostro rosso nel cod. — 18. fiorini d'oro *X* — 19. castelli *X* — 21-23. el om. *X* — 27 e 29. vi^o, *xxviii^o*] scritto con inchiostro rosso nel cod.

per parte de Bononia, e fosse per che parte volesse, poseseno vignire in Bononia, e cusì CR. VILL. foseno restituidi.

Anchora fé bandire che neguno lo quale fose de soa, o soto soa iurisdicione, zoè del ditto miser l'arceveschovo, n'osase stare in l'oste de miser lo conte; e de quella se dovesseno partire de lì a v dì, in pena d'esser sbandezado' de tute le cità ch'el posede, e che tuti gli soi beni vegnano in comun sì come soi revegli. c. 102 a - col. 1

In lo dito millesimo adì ii de novembre, si comenzò a vignire di confinadi o sbandezadi ch'i fosseno; e primi si fono de qui da Panego e Sabadini, che veneno insieme al nome de Deo, e Franceschino di Ghixelleri.

Anchora venne Bechadegli e Rodaldi, Boateri e zaschun che volse vignire, fora che 'l

36. de¹] ripetuto due volte nel cod.

¹ Dal *Chron. Est.*, XV, 462 b c.

² Dal *Chron. Est.*, XV, 463 c d.

CRONACA A

CRONACA B

da Millano fuo facto podestà de Bologna
adì xxviii° de ottobre. E fuo quello dì che
meser Galiazo ebbe la signoria de Bologna.

5

Et in quello anno, adì xxvii de luio gli^{c 100a}
Fiorentini tolseno Prato.

Nel quale anno se fece le puorte alla
intrada della piazza de Bologna.

10

Et adì ii de novembre l'archiveschovo
de Millane fece tornare tute le parte cha-
zade fuora de Bologna, chosì Guelfi come
Ghebelini, zoè fono quisti:

15

Bechadelli,
Sabadini,
Rolandi,
Boatieri,

quelli da Panigo
quella da Logliano } zoè parte de quisti.
quelli da Salla

20

Et passato pocho tempo, tornò hogni huomo
generalmente e gli antixi chazadi Ghibelini.

COME VENECIANI E GIENOESI EBBENO INSEME
GRANDISSIMA GUERRA, E DELLE LORO
BATAGLIE PER MARE.

25

1350. — In prima è da sapere che lli
Veneciani e Gienoesi, essendo con le sue gallee
per chasone de merchantie a la Tana¹, cità
del Cane grande signore de' Tartari, egli

3-8. xxviii°, xxvii, ii] scritto con inchiostro rosso
nel cod. — 3. de om. 7

CR. VILL. ne fo acetà parte de qui da Panego e parte de qui da Sala: hone altro sbandezà e sì per
malufficio, e per zascuna altra cosa ch'i foseno sbandezadi. 30

In lo dito millesimo adì xxvi de novebre la gente del conte si tolseno Budrio; fo in
vegniri.

Incontinenti la domenega seguente si passono e veneno a San Zorzo², alla Volta³, e per
quelle contrade e poxeno lo campo e li si stetenò xv dì; tanto plu quanto ch'i se partino
la domenega vignando lo lunedì adì xii de dexeobre. Possa retornon a Budrio, e per quelle 35
contrade fenno uno grandenissimo danno.

c. 102a - col. 2

In lo ditto millesimo e del mexe de dexeobre si fé fare lo signore della moneda nova;
zo fo alla stanpa di Bononia.

¹ La città di Azof, nel Mar Nero.

² Vedi p. 606, nota 1.

³ Vedi p. 606, nota 2.

CRONACA A

CRONACA B

ebbe devisione con quelli Tartari, per tale
 che convenne che gli Veneciani e Gienoesi
 se ne fugisseno, se non volevano essere tuti
 5 morti; e tuti insieme se redusseno paciffica-
 mente a Chaffa, città de' Gienoesi. Et conside-
 rata la ingiuria ricevuta e 'l danno da quelli
 Tartari, Veneciani e Gienoesi firmaron tra
 loro pacto de non andare mai più alla Tana
 10 predecta, dicendo che se chossì faceano in
 breve tempo quelli Tartari da la Tana se-
 rebbero desfatti, ovvero che loro medesimi
 convirebbero portare le loro merchantie a
 Venesia o' vero a Gienoa. Facti quelli pacti
 15 e firmati tra' Veneciani e Gienoesi, fuo dicto
 che' Veneciani, senza rechedere li Gienoesi,
 tractarono pace e concordia con lo decto Cane
 grande signore de la Tana; et in segno de
 questo, li Veneciani comenciaron ad andare
 20 alla Tana e alle altre sue citade. Li Gienoesi,
 ciò savendo, l'ebbero forte per male, et arma-
 rono alquante gallee, e dove se trovavano
 con Veneciani per mare, avevano molte parole
 ingiuriose insieme e alcune fiade combatavano
 25 insieme. Ultimamente l'una e l'altra parte
 se compromisse in meser lo papa, et audite
 amedue le parte, diedeno sentencia che'l mare
 era e dovea essere comune. Unde gli Vene-
 ciani navicarono con iii gallee alla dicta
 30 Tana; e questo fuo l'anno del 1350. Gli
 Gienoesi, non meno superbi, armaron xii gal-
 lee e assaliron e preseno quelle iii gallee
 de' Veneciani. Li Veneciani, ciò savendo,
 armarono xxx gallee e andarono a le parte
 35 de Gienoa e brusarono e robarono molte ville;
 possa andarono a Pera, città de' Gienoesi,

9. Tanna T — 10. dicendo] segue nel cod. se can-
 cell. — 29-34. iii, 1350, xii, iii, xxx] lettere tutte scritte
 con inchiostro rosso nel cod.

Multi sen fé di falsi for del destreto de Bononia. Dissese ch'i se feano sul contà de CR. VILL. Rezo.

In lo ditto millesimo adì vi de dextembre, e fo lo dì de San Nicholò, che 'l se comenzò
 40 a fare le mure delle vie che se pìano per caxone del stallo di soldà che deno stare a
 torno pliaza; e lo primo muro che sse fé si fo a l'intrada delle volte di Bocha de' Chani lo
 quale resse per porta Nova; e s'i se mixe chadene de ferro.

In lo ditto millesimo adì xxviii de dexebre si se guastò le becharì ch'erano atexo pliaza a pé del spedale di batudi.

CRONACA A

CRONACA B

a provo de Constantinopoli, facendo grandissimo danno a quella città e al suo contado. Nel sequente milesimo diremo quello che fece gli Genoesi¹.

5

CR. VILL. In lo ditto millesimo adì xxviii de dexebre vene in Bononia miser Bernabò di Vesconti nevode de miser l'arceveschovo.

E l'ultimo dì de dexebre andò a Millano miser Galeazo so fradello.

¹ Cf. il *Chron. Est.*, XV, 459 e-460 a.

INDICI
DEL
VOLUME SECONDO

AVVERTENZE PER GLI INDICI

Le indicazioni in carattere *tondo* rimandano ai testi delle cronache, quelle in carattere *corsivo* alle note illustrative, quelle comprese *fra virgolette* alla prefazione e all'appendice.

Il punto esclamativo (!) indica le lezioni o varianti errate.

Il numero in carattere *più grande* indica la *pagina*, quello in carattere *più piccolo* la *riga*.

Nell'INDICE ALFABETICO DEI NOMI E DELLE MATERIE, accanto a ciascun nome, ridotto alla forma italiana più comune nell'uso moderno, sono poste fra parentesi *quadre* tutte le altre forme, sotto le quali esso figura nel testo e che per ragioni ortografiche, di dialetto o di lingua sono diverse da quella prescelta. Di queste diverse forme figurano al loro posto alfabetico nell'indice e con richiamo alla forma italiana prescelta soltanto quelle nelle cui *prime quattro lettere* si riscontra qualche differenza dalle prime quattro lettere della forma prescelta.

Nell'INDICE CRONOLOGICO si tiene conto soltanto dei *fatti posteriori alla nascita di Cristo*.

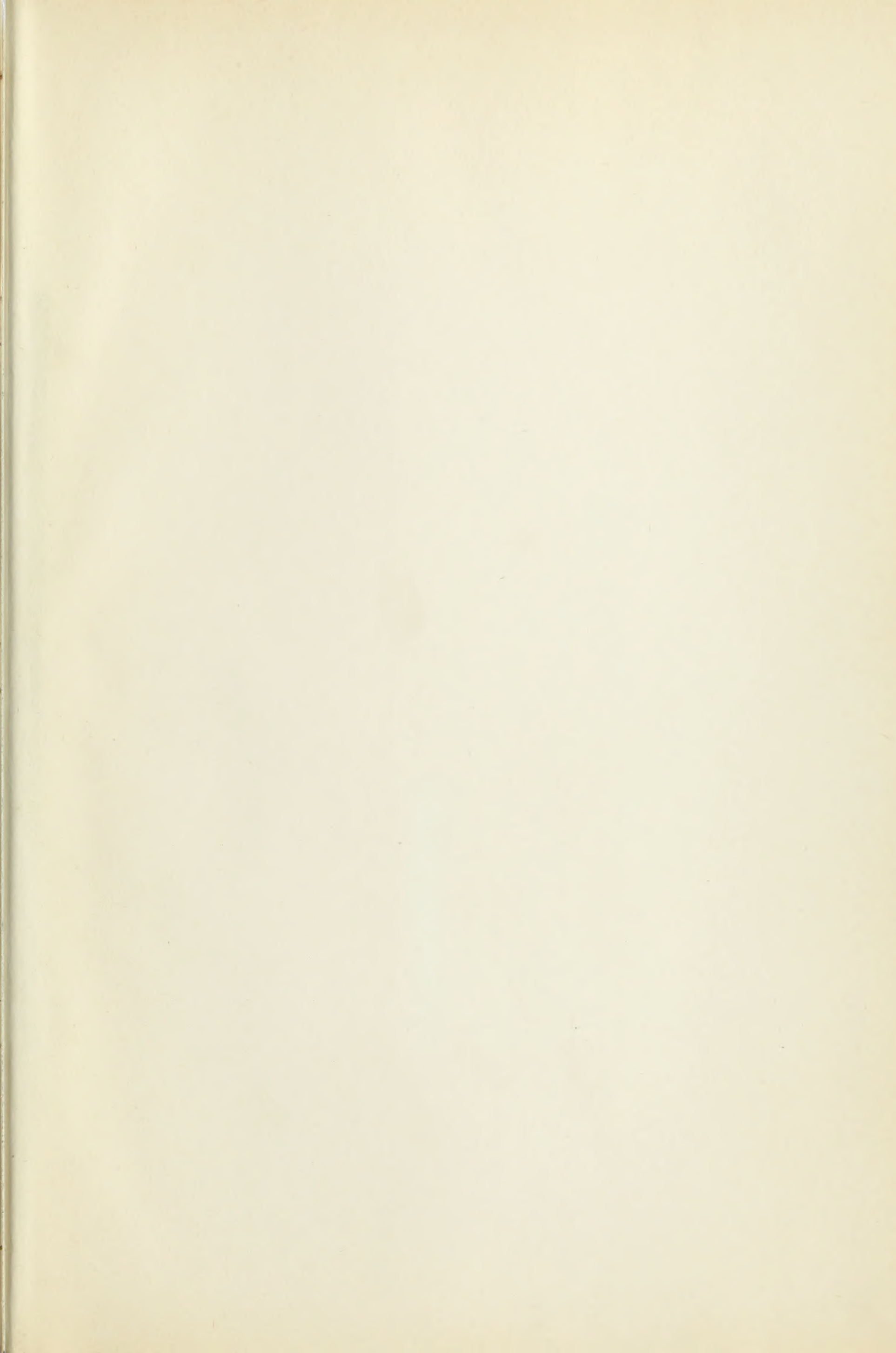
Ciascuna data, qualunque sia lo stile secondo cui è computata nel testo pubblicato, si trova ricondotta nell'indice allo stile comune o del Calendario romano; ma accanto ad essa, fra parentesi *rotonde*, è registrata anche quale figura nel testo.

Con *asterisco* sono segnate le *date che si possono desumere dal contesto del discorso* sebbene non siano espressamente dichiarate nel testo delle cronache.

Fra parentesi *quadre* sono poste le *date errate* con richiamo alla data vera, la quale a sua volta ha un richiamo alla *data errata*.

Tavola delle principali abbreviazioni che s'incontrano negl'indici

<i>ab.</i>	abate	<i>fr.</i>	frate, frati
<i>an.</i>	anno	<i>gen.</i>	generale, generali
<i>arciv.</i>	arcivescovo	<i>imp.</i>	impero, imperatore
<i>b.</i>	battaglia	<i>leg.</i>	legato, legati
<i>cap.</i>	capitano, capitani	<i>march.</i>	marchese, marchesi
<i>card.</i>	cardinale, cardinali	<i>m.</i>	moglie
<i>cav.</i>	cavaliere, cavalieri	<i>mon.</i>	monastero
<i>ch.</i>	chiesa, chiese	<i>mons.</i>	monsignore
<i>c.</i>	città	<i>ms.</i>	manoscritto
<i>cod.</i>	codice	<i>n.</i>	nato, nasce, nascita
<i>com.</i>	Comune, comuni	<i>or.</i>	ordine religioso o cavall.
<i>cf.</i>	confronta	<i>p.</i>	padre
<i>consac.</i>	consacrato, consacrata	<i>pp.</i>	papa o papato
<i>cons.</i>	console, consoli	<i>pod.</i>	pòdestà
<i>conv.</i>	convento	<i>pop.</i>	popolo
<i>cor.</i>	coronato	<i>pr.</i>	presso
<i>d.</i>	del, dello, della, delle, dei	<i>ric.</i>	ricordato, ricordati
<i>el.</i>	eletto, eletti	<i>sec.</i>	secolo
<i>f.</i>	fiume	<i>v.</i>	vedi, vedasi
<i>fran.</i>	francese	<i>vesc.</i>	vescovo
<i>franc.</i>	francescano	†	morte, morto, muore



arum scriptores.
niensium II) 15157 *

PONTIFICAL INSTITUTE OF MEDIAEVAL STUDIES
59 QUEEN'S PARK CRESCENT
TORONTO—5, CANADA
• 15157

